Alla memoria

del maestro e amico

mons. Alberto Polverari

“Non bene pro toto libertas venitur auro.”

(*Praefatio*, l. 2)

DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LE MARCHE

FONTI PER LA STORIA DELLE MARCHE
n.s., V

" CODICE DI SAN GAUDENZIO "

CARTULARIO DI UN MONASTERO RIFORMATO DELLE MARCHE
(SENIGALLIA, AA. 1106 -1324)

a cura di

Ettore Baldetti

Cooperatori

Alberto Polverari + (regg. 5-119)
Eros Gregorini (regg. 120-238)
Simona Gambarara (indici)

Presentazione di
Maria Giovanna Arcamone

Pubblicazione sorta nell'ambito del Progetto PatRom ("*Patronymica Romanica*. Dictionnaire historique de l'anthroponymie romane"), in collaborazione con la sede centrale del Progetto PatRom presso l'Università degli Studi di Treviri.

L'edizione e il lavoro di ricerca hanno altresì fruito di contributi messi a disposizione dal Dipartimento di Linguistica "T. Bolelli" dell'Università di Pisa (fondi della prof.ssa Maria Giovanna Arcamone per il Progetto PatRom).

® 2006, Ernesto Paleani Editore
Corso XX Settembre n.16, 61043 CAGLI (Pesaro-Urbino).
ISBN 88-7658-138-3
© Impaginato, stampato e rilegato in Italia a Cagli (Pesaro - Urbino) presso Ernesto Paleani Editore. Grafica Ernesto Paleani.
Composizione del testo a cura di Simona Gambarara.
© Ogni diritto d'autore riservato in base alle leggi internazionali.

Presentazione

Nell'anno 1970 monsignor Alberto Polverari assegnò il nome virgolettato di "Codice di San Gaudenzio" ad un inedito cartulario, mancante della parte iniziale, conservato nell'Archivio di Stato di Pesaro, nel fondo delle *Corporazioni religiose soppresse*. Il Polverari, congiuntamente all'archivista Eros Gregorini, dette poi inizio alla trascrizione per l'edizione critica del cartulario, opera continuata dopo la sua morte da Ettore Baldetti, il quale ultimo ne ha curato la presente edizione integrale definitiva, dotandola di ampia e dotta *Introduzione*, di apparato critico, di commento esegetico, di *Appendice*, di 21 *Tavole* e di diversi *Indici*, in questa ultima parte coadiuvato da Simona Gambarara.

Questo cartulario è la copia quattrocentesca (1428) di una raccolta di regesti, desunti dopo l'anno 1324 da documenti a carattere amministrativo, appartenenti al Monastero riformato benedettino di San Gaudenzio di *Senogalia*, comune litoraneo della medievale Marca d'Ancona, e attestanti i diritti di proprietà dell'ente religioso, il quale, ubicato nelle immediate vicinanze del centro urbano, lungo un antico diverticolo della Via Flaminia, era particolarmente legato alla città sotto il profilo religioso e politico per il tramite di importanti famiglie di ascendenza longobarda. L'origine del Monastero sembrerebbe potere essere fatta risalire al periodo della regina longobarda Teodelinda e all'indirizzo religioso Tricapitolino propugnato dalla monarchia longobarda tra la fine del secolo VI e gli inizi del VII.

I regesti sono 326 e coprono l'arco di tempo compreso fra l'anno 1106 e il 1324: si tratta nella stragrande maggioranza di rinnovi di contratti enfiteutici. Questi furono gli anni durante i quali l'Abbazia di San Gaudenzio, forse per motivi politico-economici, da quegli stessi nobili di antica ascendenza longobarda che l'avevano fino allora gestita, era stata affidata alla giurisdizione del Monastero riformatore di Santa Maria di Sitria, fondato da San Romualdo nell'Appennino a occidente di Senigallia: questo, per la sua posizione strategica - si trovava nell'area di confine fra le Marche centrali, l'Umbria e il *Patrimonium Sancti Petri* - proprio in quegli anni aveva assunto grande rilevanza politica oltre che religiosa.

La raccolta di regesti di questi atti amministrativi riguardanti le proprietà dell'Abbazia affiliata di San Gaudenzio fu dunque voluta dalla casa-madre, per la quale tali beni, trovandosi nell'area compresa fra il mare e la fascia pedemontana, costituivano la cosiddetta 'Marina'.

I 326 regesti aprono una finestra sulla vita di questa parte delle Marche centrali durante i secoli XII, XIII e XIV ineunte. Vi sono menzionati persone, con relativi luoghi e fatti le cui vicende familiari e patrimoniali consentono di trarre conclusioni proprio per quei secoli durante i quali la storia politica, religiosa ed economica è in tutta l'Italia, ed anche nella restante Europa, molto intricata e ricca di fermenti e di contraddizioni, e in sostanza, ancora bisognosa di chiarimenti: "permettono infatti di lumeggiare un periodo ancora oscuro della storia della Marca d'Ancona, quello che va dall'anno della morte dell'imperatore Enrico IV agli inizi della "cattività avignonese", quando i pontefici da Avignone sottopongono ad un più stretto controllo amministrativo gli enti ecclesiastici italiani".

Il nucleo della presente pubblicazione è certo rappresentata dall'impeccabile edizione dei regesti, corredati da puntuali commenti, ma ragguardevole è anche l'apporto dell'ampia *Introduzione*: in essa viene presentata con ricchezza di particolari la storia dell'Abbazia di San Gaudenzio di Senigallia e di quanto intorno ad essa si è mosso in quei secoli centrali del Medioevo. L'*Introduzione* si articola infatti in sei capitoli, ognuno dei quali rappresenta una sintesi fra le informazioni offerte dai regesti stessi e i risultati della ricerca storica su ognuno degli specifici argomenti.

Dopo un primo breve capitolo, nel quale viene giustificata la scelta del titolo del volume e i legami fra "Codice" e "questione longobarda", il secondo è una attenta ricostruzione del contesto geografico-storico nel quale si formò e operò il Monastero di San Gaudenzio, dalle origini longobarde al suo coinvolgimento con le aspirazioni delle famiglie aristocratiche locali e con le politiche imperiali e papali, fino alla crisi e decadenza nella prima metà del secolo XIV. Il terzo capitolo descrive gli Enti ecclesiastici, ai quali fanno appunto riferimento i regesti qui editi: fra questi occupa ovviamente una posizione di spicco proprio quello di San Gaudenzio; il quarto capitolo è dedicato all'ambientazione topografico-storica dei possessi di cui si tratta ed all'analisi proposografica (e spesso anche linguistico-onomastica) dei nomi propri (latini, greci, germanici, italiani) di tutti coloro che con questi possessi erano a vario titolo collegati. Questo capitolo è di grande interesse per la conoscenza della storia economica, politica, linguistica, religiosa della città di Senigallia e per l'individuazione della posizione strategica della stessa Abbazia di San Gaudenzio. Gli ultimi capitoli descrivono il manoscritto e i criteri di edizione. Corona l'*Introduzione* l'ampia e aggiornata *Bibliografia*, la quale, insieme all'*Introduzione*, costituisce un'ottima base di partenza per ulteriori ricerche e riflessioni.

Nell'*Appendice* sono stati editi documenti provenienti da altri fondi: essi datano dal periodo precedente, cioè quello durante il quale l'Abbazia di San Gaudenzio era autonoma e non ancora affiliata all'Abbazia di Sitria. Questi testi aiutano a comprendere l'ascesa del monastero di San Gaudenzio ed il suo legame con le famiglie aristocratiche dell'area.

Non meno utili ed importanti sono gli *Indici* e non solo per la ricchezza di testimonianze antroponimiche e toponimiche offerte, ma soprattutto per il metodo adoperato, il quale consente confronti e verifiche con altre coeve regioni italiane, e li rende quindi altamente fruibili a coloro che, oltreché agli aspetti storico-politici, siano attenti anche a quegli aspetti linguistici e onomastici, i quali sono euristicamente precipui e fondamentali del progetto PatRom che ha dato vita a questa edizione.

Maria Giovanna Arcamone
Dipartimento di Linguistica
Università degli Studi di Pisa

INTRODUZIONE

I. PREMESSA

Il progetto editoriale del presente inedito cartulario si deve ascrivere al merito del compianto paleografo monsignore Alberto Polverari. Fu lui per primo nel 1970 a dare alle stampe le più antiche registrazioni in regesto[1] e ad avviare poi i lavori per la pubblicazione integrale, coadiuvato da Eros Gregorini, dopo aver curato con lo scrivente, nel 1983, l'edizione critica del *Codice Bavaro. Codex traditionum Ecclesiae Ravennatis*[2]. La morte lo ha colto quando si apprestava a completare l'opera, avendo aderito con piacere, nella primavera del 1991, alla proposta, avanzata dal sottoscritto, di inserire la pubblicazione nell'ambito del progetto di ricerca internazionale sui nomi

---

[1] Trattasi di 78 registrazioni fra il 1106 e il 1199, in RS.

[2] CB. Di questa analoga imbreviatura della documentazione patrimoniale della Chiesa Ravennate in area pentapolitana, conservata nella Staatsbibliothek di Monaco di Baviera (Clm.44), risalente alla fine del secolo VI, ma redatta nella seconda metà del X, dalla quale era stata ricavata nel 1983 una prima serie di saggi (*Istituzioni*), è stata poi realizzata nel 1985 un'altra edizione (BER), corredata da una silloge di studi sulla stessa fonte (*Ricerche*), parimenti carente della componente topografico-storica, presente nell'appendice della precedente edizione, che qui normalmente si cita con i numeri delle singole registrazioni comuni ad entrambe le pubblicazioni, segnalando eventuali diversificazioni.

di famiglia romanzi, *PatRom*[3]. In considerazione del ricco patrimonio onomastico offerto da questa fonte, l'iniziativa era stata infatti avallata da Dieter Kremer e Maria Giovanna Arcamone, rispettivamente docenti nelle università degli studi di Treviri e Pisa nonché responsabili generale ed italiano del suddetto progetto di studi.

L'impegno di condurre a termine l'edizione, con profondo rispetto per lo studio in itinere, fu quindi assunto dal curatore nel 1995[4] - mentre reggeva l'Assessorato alla Cultura del Comune di Senigallia - di concerto con Maria Giovanna Arcamone. Il lavoro paleografico è stato poi realizzato senza costi aggiuntivi per l'ente comunale, grazie anche alla proficua collaborazione dello stesso Eros Gregorini, già responsabile dell'archivio storico di Senigallia, e di Simona Gambarara, precedentemente impegnata con il sottoscritto nel completamento dell'edizione del VI volume delle *Carte di Fonte Avellana*, altra incompiuta di Alberto Polverari[5].

Il cosiddetto "Codice di S.Gaudenzio", un cartulario cartaceo stilato verosimilmente nel 1428, con 326 registrazioni datate fra il 1106 ed il 1324, relative per lo più a transazioni su beni immobili del monastero riformato di S.Gaudenzio di Senigallia, affiliato all'abbazia romualdina di S.Maria di Sitria, costituisce una preziosa fonte storica non solamente senigalliese ma anche marchigiana, permettendo di lumeggiare un periodo ancora oscuro nella storia della Marca di Ancona, quello che va dall'anno della morte dell'imperatore Enrico IV agli inizi della "cattività avignonese", quando i pontefici da Avignone sottopongono ad un più stretto controllo amministrativo gli enti ecclesiastici italiani.

Il cartulario ha richiesto, fin dalla scelta del titolo, precise opzioni risolutive per problemi o dilemmi paleografici, consueti o specifici, e comunque quasi mai oziosi o legati a soluzioni predeterminabili[6]. Il dilemma

---

[3] "*Patronymica Romanica.* Dictionnaire historique de l'anthroponymie romane", progetto editoriale animato e coordinato ab origine dal prof. Dieter Kremer dell'università degli studi di Treviri.

[4] Lo stesso scrivente ha anche provveduto alla stesura delle note storiche nonché all'integrazione e revisione generale dell'edizione.

[5] CFA VI. I due coautori hanno poi curato l'edizione del volume VII, parimenti in regesto, per gli anni 1276-1324 (CFA VII). Mons. Alberto Polverari aveva già dato alle stampe i primi due volumi, in collaborazione con p. Celestino Pierucci nel 1972 e 1977, e curato la pubblicazione del quinto, apparsa postuma, nel 1992, con gli indici realizzati da Roberto Bernacchia (CFA I, II, V).

[6] Un contributo alla soluzione di taluni problemi editoriali è pervenuto dalla pubblicazione del sopracitato "Codice Bavaro" (CB, BER). Oltre ai consimili sistemi di annotazione marginale, anche qui è stata utilizzata la tradizionale denominazione

sulla scelta della denominazione dell'opera non era infatti solamente dovuto alla alternativa, ricorrente per simili edizioni, fra l'appellativo tradizionale, già noto al pubblico dei potenziali fruitori, o quello tecnico, più scientifico, ma del tutto ignoto. Si trattava qui di riconsiderare la stessa possibilità di utilizzare un appellativo quale "Codice di San Gaudenzio", la cui formulazione, risalente a tempi recenti[7], destava una certa perplessità, considerando che, come si dimostrerà, il cartulario viene realizzato agli inizi del Quattrocento per volontà della casa-madre, cioè dell'abbazia di S.Maria di Sitria, e raccoglie anche altri documenti sitriensi dell'area costiera, altrove definita "della Marina", per distinguerla dalla zona montana dell'Appennino umbro-marchigiano, prossima al monastero centrale[8]. Opinabile è quindi anche la collocazione archivistica attuale, con la quale si è inteso estrapolare il presente cartulario dal fondo dell'ente produttore, l'abbazia di S. Maria di Sitria.[9] Non offrendo comunque la fonte - carente della prima parte normalmente riservata alla titolazione e all'introduzione - alcuna alternativa onomastica originale, né potendosi riferire alla casa-madre un contenuto di registrazioni per lo più relative a transazioni autonomamente realizzate dal monastero affiliato, si è preferito optare per la dizione tradizionale

---

generica di 'codice' associata ad una specificazione geografica, relativa all'ultima collocazione archivistica, anche se tale appellativo desta molte perplessità per la sua coniazione provincialistica, che non tiene nella debita considerazione l'ulteriore patrimonio codicologico bavarese o il luogo di produzione della fonte.

[7] La definizione è stata utilizzata per la prima volta dal Polverari nel 1970 (RS, pp. XXVII-XXVIII e *passim*). La pubblicistica storica su Senigallia aveva in precedenza ignorato tale fonte, collocata fino agli inizi degli anni Sessanta del secolo scorso nel fondo archivistico sitriense. Il Menchetti, pur avendo ricercato notizie della storia di Ostra in tale 'archivio', quando era ubicato a Pergola (MENCHETTI 1908, p. 27), non se ne giova però nella sua raccolta delle fonti medievali senigalliesi (CDS).

[8] Questa ripartizione, che risponde a fini logistici, è normalmente adottata nell'ordinamento archivistico a noi pervenuto, di età moderna, ed è quindi riferita all'organizzazione amministrativa dell'ente stesso. Nella cosiddetta 'Marina' erano compresi i beni situati nelle diocesi di Senigallia e Osimo; nella parte definita 'Montagna' quelli ubicati nelle diocesi di Nocera Umbra, Gubbio e Cagli, v. SMS, 168, p. 280 e cf. CARBONE, p. 66, nn. 53-57.

[9] Nell'inventariazione (CARBONE, pp. 63, 87), per altro ispirata alle moderne teorie dell'ordinamento archivistico, si è optato per la collocazione separata del cartulario, rispetto all'archivio della casa-madre sitriense, che pure ne aveva commissionato la stesura e lo aveva ospitato. Infatti da un'ulteriore ricerca archivistica negli inventari sitriensi è stata provata la presenza, durante il sec. XVII, del cosiddetto "Codice di S. Gaudenzio" nell'archivio dell'abbazia di S.Maria di Sitria, ubicato a Barbara (cap.V, 3, nota 393).

virgolettata, associata ad un sottotitolo che spiega la natura dell'ente religioso, cioè un "monastero riformato"[10], e i limiti cronologici degli atti ivi registrati, 1106-1324, ben più antichi della posteriore redazione del manoscritto, databile nel 1428 o negli anni immediatamente precedenti.

La documentazione risale infatti alla prima donazione del 1106, quando cioè i rappresentanti della consorteria aristocratica di tradizione longobarda e filo-imperiale che controllano il monastero di S. Gaudenzio, sopita ogni speranza di far rinascere nell'antico territorio pentapolitano il movimento anti-romano della contesa per le investiture, a seguito della morte dell'antipapa Clemente III (1100) e dell'abdicazione dell'imperatore Enrico IV (1105), decidono di abbracciare la politica riformistica, per non abbandonare il loro ruolo di protagonisti economico-politici nella bassa valle del Misa. Così, secondo quanto si esporrà più avanti, si giustifica la donazione del 1106, il più antico atto registrato nel cartulario, che si indirizza verso un monastero appenninico riformistico, anche se probabilmente collegato fin dalle origini alla politica imperiale, e prossimo ai più antichi centri delle circoscrizioni periferiche longobarde.

La storia del monastero di S. Gaudenzio e del relativo cartulario affonda quindi le sue radici nella "questione longobarda", cioè nelle ambizioni politiche e nelle aspirazioni revanchistiche di un ceto aristocratico-militare, sottomesso dai Franchi, ma non estirpato all'indomani della definitiva sconfitta del 774.

La presente introduzione si articolerà conseguentemente in una serie di capitoli, introdotti da una prima necessaria descrizione del contesto storico risalente alla conquista longobarda delle Marche centro-settentrionali. Si passa quindi alla presentazione dei singoli enti ecclesiastici i cui atti sono citati nel cartulario, con la cronotassi relativa agli abati della casa-madre e del monastero di S.Gaudenzio. Nel capitolo dedicato all'ambientazione topografico-storica dei possessi registrati e all'analisi prosopografica dei loro beneficiari e delle persone ad essi indirettamente collegate, si potrà

[10] Come si vedrà più avanti (cap.V, 3), il cartulario è tutto ciò che resta dell'archivio medievale del monastero di S. Gaudenzio, eccezion fatta per uno sparuto numero di documenti, la cui componente dei secc. XI e XII viene qui pubblicata in Appendice (II, 1-4). Non è pervenuto alcun atto che precisi i tempi, le modalità o le forme giuridiche dell'adesione dell'abbazia di S. Gaudenzio al movimento riformistico o al suo inserimento istituzionale nella riforma della Chiesa. Indiretti indizi o informazioni desumibili dal "Codice di S. Gaudenzio" permettono di definire genericamente tale ente "monastero riformato" (cap. II). Per un'indagine terminologica sul "monachesimo riformato" e sulle voci derivate, nonché sulle relative implicazioni storiche, v. TELLENBACH 1965, pp. 118-128 e *passim.*

verificare la vocazione eminentemente cittadina del monastero di S.Gaudenzio e del suo cartulario, dove è attestato lo sviluppo urbano pre-comunale e pre-malatestiano e la strategica ubicazione dell'ente religioso a fruizione e controllo della città costiera. Segue poi la descrizione dei caratteri estrinseci ed intrinseci del documento e delle vicende del manoscritto nell'archivio sitriense, dopo la sua probabile compilazione del 1428. La trascrizione, l'apparato critico e l'esegesi del manoscritto, come si vedrà nell'ultima parte relativa ai criteri di edizione, si sono poi avvalsi di un sistematico confronto con le fonti coeve del territorio senigalliese.

Ciò si è reso necessario in quanto la stesura del manoscritto, posteriore di un secolo circa rispetto al terminus ante quem cronologico degli atti registrati e di ben tre secoli al terminus post quem, presenta talvolta delle imprecisioni formali, soprattutto nelle trascrizioni onomastiche, e la sua corretta interpretazione ha richiesto quindi un sistematico lavoro di confronto e di conferma con l'ausilio della documentazione coeva, utile anche per la identificazione di persone e luoghi, riportata nelle note storiche[11]. Questa operazione è stata molto fruttuosa in termini euristici, essendo totalmente scomparsi i documenti originali, dai quali è stato desunto il testo del cartulario, e quindi mancando un qualsiasi elemento di diretto confronto per verificare i criteri e lo scrupolo della registrazione.

Data l'importanza dei riscontri per l'esegesi del cartulario, nella individuazione delle persone citate in atti diversi si è agito privilegiando in modo sistematico l'unità spazio-temporale, cioè le ricorrenze onomastiche nei soli documenti coevi del territorio di Senigallia o, eccezionalmente, di altri comuni limitrofi. Frequentemente tale ricerca viene coronata da sicuro successo, essendo anche confermata dalla ripetizione della unità patrimoniale avita, familiare o personale.[12]

---

[11] Per la citazione nelle note storiche si è seguito questo criterio: quando un nome si ripete, se si tratta di un toponimo si associa la nota alla prima attestazione; se invece è un antroponimo si inserisce la nota all'interno della prima registrazione nella quale la relativa persona è protagonista dell'azione giuridica, oppure, nel caso che ciò non si verifichi, si applica lo stesso metodo dei toponimi. In presenza di un'eccezione, il numero della registrazione interessata è riportato in corsivo nell'indice analitico. Per i notai, abati di Sitria e priori di S. Gaudenzio, si rinvia anche all'indice I e agli elenchi cronologici inseriti in calce ai paragrafi 1 e 2 del cap. III.

[12] Con una selezione sistematica dei dati onomastici confrontati, estremamente circoscritta nel tempo (un ventennio circa) e nello spazio (il territorio cittadino o, eccezionalmente, dei comuni viciniori), si è inteso quindi superare taluni limiti metodologici di studi analoghi, come la problematicità probatoria della Archetti Giampaolini, operante su aree intercomunali e interregionali relativamente vaste

In appendice sono state quindi riportate alcune fonti particolarmente significative: la prefazione quattrocentesca del cartulario; i soli quattro più antichi atti relativi al monastero di S.Gaudenzio, prodotti nei secoli XI e XII; le testimonianze parimenti sparute attinenti ai priorati sitriensi citati nel cartulario; documenti anteriori o coevi all'arco cronologico del cartulario, utili per la migliore comprensione della storia del "Codice di San Gaudenzio" e dell'ente produttore. A corredo dell'opera vengono altresì aggiunte 21 tavole che illustrano la scrittura del cartulario (tavv. I, II), le filigrane (tavv. III, IV), le antiche rappresentazioni del monastero (tavv. V, VI), i reperti archeologici della sede religiosa (tavv. VII-XV), le immagini della città di Senigallia fra XIV e XVI secolo (tavv. XVI-XVII), la ricostruzione genealogica della casata Attoni-Alberici-Gozoni (tav. XVIII) e le ubicazioni dei toponimi (tavv. XIX-XXI).

L'obiettivo perseguito nell'introduzione è quello di fornire, oltre alle consuete informazioni preliminari delle edizioni paleografiche, anche un sommario strumento propedeutico, di tipo descrittivistico e compilatorio, per ulteriori studi futuri nei vari ambiti della ricerca storica e soprattutto nei settori topografico-storico e prosopografico, ai quali si rinvia per i necessari approfondimenti, non realizzabili in questa sede.

Porgo qui i più sentiti ringraziamenti, per l'assistenza e le consulenze offerte, ai docenti Dieter Kremer e Maria Giovanna Arcamone, nonché, per la collaborazione fornita, all'Amministrazione comunale di Senigallia, al direttore della Biblioteca Comunale, Mario Gambelli, e all'impiegato Gilberto Volpini. Riservo un grato pensiero al prezioso apporto di Simona Gambarara, anche per il contributo nella cura dell'editing, al presidente della Deputazione di Storia Patria, Gilberto Piccinini, per avere ospitato l'opera nella presente collana paleografica, e ai responsabili della Regione Marche - Servizio Cultura, segnatamente al dirigente Raimondo Orsetti ed al funzionario Roberto Bernacchia, per l'attenzione prestata all'iniziativa editoriale.

(1987, pp.15-17 e *passim*), e lo scetticismo del Villani (1995-I, pp. 58-59, 106-107, 115 e *passim*), per altro molto più possibilista in una sua recente pubblicazione, nella quale ad esempio viene ipoteticamente assunta, sulla base della sola omonimia, la parentela di un conte Anselmo, operante a Senigallia, con gli Anselmi del basso Cesano (V 2004-II, p. 320), per poi trarne deduzioni più generali sul piano della certezza (ibid., p.329), oppure si associa nella stessa casata un Pietro *Letonis Johannis Russi*, della prima metà del sec.XII, con un Michele di Pietro di Giovanni di Leto, citato nel 1190 (ibid., p. 315). Si preferisce qui, pur nell'ambito di una doverosa cautela per le inevitabili eccezioni, procedere alle individuazioni nei casi sopra esposti, indicando sistematicamente in nota le fonti di appoggio, mentre per gli altri casi si definirà il maggiore o minore livello di probabilità.

II. LA GENESI DEL CARTULARIO NEL CONTESTO STORICO DELL'ENTE PRODUTTORE

La conquista longobarda della penisola italica, iniziata nel 568, interessò in breve tempo gran parte del territorio interno. Lungo il litorale adriatico i Bizantini continuarono a detenere la Pentapoli, un "complesso di cinque città" - Rimini, Pesaro, Fano, Senigallia e Ancona - che doveva garantire il traffico di cabotaggio fra la capitale italiana, Ravenna, il cui porto impaludato non poteva più ospitare le navi provenienti da Bisanzio, e Ancona, dotata al contrario di un'insenatura dai profondi fondali.[13]

Con la pacificazione generale e il lungo periodo di relativa stabilità dei confini longobardo-bizantini, registratosi, almeno nel settore pentapolitano, fra il 605 e il 726, i due opposti schieramenti si radicarono in tale territorio limitaneo, organizzandovi anche le proprie circoscrizioni amministrative periferiche.

I Longobardi dalle loro sedi interne e appenniniche erano penetrati fino alle basse valli dei fiumi marchigiano-romagnoli non interessati dai porto-canali bizantini, per vigilare con avamposti i traffici militari marittimi, interrompere i litoranei e isolare le cittadine costiere, abitate da poche centinaia di persone, per lo più militari.

La tutela dei confini longobardi veniva assicurata fin dai tempi del re Autari (584-590) dai gastaldi regi, i cui gastaldati vennero, in età post-longobarda, inglobati dai ducati. Nell'entroterra senigalliese sono attestati due gastaldati che controllavano i passaggi obbligati dei Monti Appennini, dal versante adriatico al tirrenico e alla valle del Tevere: il gastaldato di *Castello Petroso*, attuale Pierosara, fortilizio arroccato presso la Gola della Rossa, sul fiume Esino, all'altezza dell'intersecazione con la Gola di Frasassi, attraversata dal fiume Sentino; il gastaldato *Frisiano*, che controllava la zona della Gola del Corno, presso Scheggia, parimenti solcata dal Sentino. I loro avamposti raggiungevano la bassa valle del Cesano, zona

---

[13] Sull'articolazione territoriale della Pentapoli, e, più in generale sulla storia ravennate altomedievale, con la relativa bibliografia, v. ALFIERI, B 1983, 2003-II e *Storia* 1991, II, 1-2. Per la storia della regione marchigiano-romagnola dalla fine dell'Impero Romano d'Occidente all'età pre-comunale, v. *Istituzioni*. Sulla storia del regno longobardo e sulla relativa bibliografia, v. DELOGU e *Longobardi* 1990; per i successivi sviluppi del Regno italico, v. FUMAGALLI 1978.

definita *Bulgaria* in età medievale per l'insediamento di gruppi etnici protobulgari arrivati al seguito dei Longobardi. Penetrati nella valle del Misa, i Longobardi avevano attestato un nucleo demico di confine nel territorio collinare di Barbara, interposto fra le antiche città di *Suasa* e *Ostra*, ormai abbandonate, rispettivamente situate nelle medie valli del Cesano e del Misa. Nel basso Esino avevano insediato un'unità di spedizione o *fara* sulle colline di Montemarciano, ma gli studi topografico-storici, basati sulla documentazione coeva e sulla toponomastica hanno dimostrato che la loro presenza è giunta ad interessare tutta l'area collinare interposta fra il basso corso dell'Esino e del Misa, fino alla collina di S. Angelo, prospiciente il porto di Senigallia[14].

L'organizzazione territoriale bizantina prevedeva per le circoscrizioni isolate, come la Pentapoli, l'istituzione del ducato, la cui sede centrale è attestata nella città di Rimini, mentre i *magistri militum* governavano nelle singole cittadine fortificate. L'analisi topografico-storica del "Codice Bavaro", una registrazione patrimoniale elaborata nel secolo X dalla Chiesa Ravennate, riguardante per lo più i beni fiscali ereditati dall'Impero Bizantino, dimostra e conferma come il territorio altomedievale di Senigallia, oltre alle vicine colline di Scapezzano e Roncitelli, collocate ad occidente della città costiera, interessasse sostanzialmente anche l'area valliva del basso Misa, spopolata, in quanto invasa da selve e acquitrini, e la dorsale collinare allungata sulla destra idrografica del fiume fra il comune di Ostra e Filetto, località del territorio senigalliese.

La definitiva sconfitta dei Longobardi ad opera dei Franchi, nel 774, se da un lato apre la strada alla conquista franca della penisola italica e alla successiva aggregazione al Sacro Romano Impero, non esautora completamente la nobiltà e il ceto militare longobardi, almeno all'indomani della caduta di Pavia. Con una saggia e lungimirante visione politica, per certi aspetti imposta dalle necessità del momento e dal realismo, Carlo Magno, in qualità di "*rex Langobardorum*", procede alla graduale surrogazione della classe dirigente, mantenendo inizialmente al potere i

---

[14] Oltre alle considerazioni topografico-storiche, si può altresì osservare che la collina di S. Angelo, definita *Monte de Petra*, è legata fin dall'età altomedievale al culto dell'arcangelo Michele, protettore dei Longobardi cattolici, e non è interessata dai possessi bizantino-ravennati attestati nel "Codice Bavaro" e nelle altre fonti coeve, v. più oltre e B 1981, 1983, p. 818 e *passim*, 1985, pp. 63-82, 1988, pp. 194-210 e tav. III. Sulla funzione ricognitivo-patrimoniale di questa fonte sopracitata e sulla sua rilevanza topografico-storica v. BONACINI 1994, 1996 e B 1983, 2003-II, pp. 9-12 e *passim*.

funzionari di rango meno elevato, rispetta le consuetudini longobarde e ricerca la collaborazione e la fedele obbedienza dei Longobardi, accomunati dalla stessa etnia germanica.[15] Prende avvio però in tal modo una questione legata alla collocazione socio-politica dei Longobardi nei loro quotidiani rapporti con i nuovi amministratori franchi.[16]

Ispirandosi alle ideali mansioni dell' "*episcopus episcoporum*", l'imperatore riorganizza la "*societas christiana*" intorno alle cattedrali vescovili cittadine e alle sedi abbaziali rurali, garantendo così indirettamente anche il rispetto dei tradizionali privilegi dell'aristocrazia longobarda negli oratori, chiese e monasteri privati, tutelato dal cosiddetto *Eigenkirchenrecht*.[17]

Di conseguenza si assiste in sede locale ai contestuali tentativi dell'aristocrazia e dell'arimannia longobarde di mantenere la gestione e il controllo di beni pubblici o, in minima parte, allodiali anche attraverso donazioni strumentali ad enti ecclesiastici privati, fondati ad hoc, quale S.Vittore delle Chiuse, legati all'antica monarchia o al ducato, quali Farfa e Nonantola,[18] oppure relativamente autonomi, per collocazione territoriale,

---

[15] Cf., su questo argomento, FICHTENAU, pp. 149-156; HLAWITSCHKA, pp. 24-30, e FASOLI 1968, pp. 102-104. D'altronde negli stessi capitolari si associano i *comites Langobardiscos* ai *comites Franciscos* (MGH, *Capit*., I, 191, n. 91, c. 7). Sul comportamento di Carlo Magno nei confronti dei Longobardi, cf. TELLENBACH 1973, pp. 407-409. Sulla gradualità ed episodicità dell'intervento carolingio nel surrogare i funzionari longobardi della stessa regione marchigiana, soprattutto di livello medio-basso, v. DALLE CARBONARE, pp. 219-222. Cf. TABACCO 2005, pp. 73-88.

[16] Un'introduzione generale alle relative problematiche giuridico-istituzionali si ha in LEICHT 1954, pp. 77-83 e *passim.* Per un primo studio, incentrato sulle fonti delle Marche Centrali, attinente a questa dialettica politica interna all'*"Italicum regnum",* e per un esaustivo repertorio bibliografico, v. AG 1987, con le integrazioni prosopografiche, riferite al Senigalliese, di B 1994. Come dimostra Pierpaolo Bonacini (1994, pp. 127-132), sebbene in età carolingia questi territori pentapolitani siano stati ceduti formalmente al pontefice, Carlo Magno e i suoi discendenti vi hanno di fatto mantenuto i loro poteri sovrani.

[17] Sulla valenza esteriore e politico-amministrativa, ma non sacrale e sacerdotale, dell'autodefinizione di "episcopus episcoporum", v. FICHTENAU, pp. 73, 168-176 e 107, nota 58. L'*Eigenkirchenrecht*, cioè il diritto regio o nobiliare di possedere enti ecclesiastici a titolo privato, venne sostanzialmente riconosciuto nel concilio riformatore di Francoforte del 794, presieduto dallo stesso imperatore, *v.* MGH, *Capit*., I, p. 76, c. 27; p. 78, c. 54. Cf. VIOLANTE 1982, pp. 1065-1070, 1078-1079 e *passim*.

[18] Sia il monastero di Farfa, frazione di Fara in Sabina, il cui nome deriva dall'insediamento di un gruppo di spedizione longobardo, che quello emiliano di Nonantola, fondato da Anselmo già duca del Friuli e cognato del re Astolfo, nascono su aree del fisco longobardo e sono oggetto di protezione e di generose elargizioni da

nel caso dell'abbazia friulana di S. Maria di Sesto al Reghena,[19] o per motivazioni politico-religiose, come l'Archidiocesi di Ravenna e il monastero veneto della SS. Trinità e S.Michele Arcangelo di Brondolo. In tale contesto vanno inserite le donazioni di Tommaso, figlio del duca di Senigallia Sergio, all'abbazia friulana di S. Maria di Sesto al Reghena, poco dopo la morte del padre, su beni di natura precipuamente fiscale,[20] dallo

---

parte della monarchia longobarda nonché dei successivi sovrani e detengono vasti patrimoni interregionali, rispettivamente estesi in modo precipuo nell'Italia centrale e centro-settentrionale. Per i privilegi farfensi di Astolfo e Desiderio, v. RF II, pp. 33, 55. Donazioni di privati a favore di Farfa nel Camerte, presso la corte di S.Abbondio, risalgono agli anni 763-772 (ibid., p. 219 e CF I, p. 186; AG 1987, pp. 37-38). Ma la concessione patrimoniale nel centro dei territori gastaldali Petrosano e Frisiano alle abbazie di Farfa e di Nonantola sembrerebbe risalire all'iniziativa dei sovrani d'età post-longobarda, per Farfa, e ottoniana per Nonantola. Si intendeva così garantire controllo e assistenza in importanti snodi viari negli itinerari fra Ravenna e Camerino nonché Spoleto-Roma, con la collaborazione di enti monastici potenti ed affidabili, come attesterebbero anche le elargizioni dell'imperatore Ottone I all'abbazia di Nonantola nel Camerte e nello Spoletino, nonché i diretti interventi dell'imperatore, attuati anche tramite visite personali, per riordinare l'amministrazione pubblica nelle aree appenniniche umbro-marchigiane (MGH, *Dipl.*, I, pp. 356, 358, 377, 486; v. AG 1987, pp. 46, 64-65; cf. V 1999-I, pp. 66-70).

[19] L'abbazia friulana di S. Maria di Sesto al Reghena, ubicata a sud di Pordenone presso i confini con il Veneto, fu fondata intorno alla metà del sec.VIII dai fratelli longobardi Erfo, Marco e Anto, legati da vincoli politici e relazionali ai duchi del Friuli e ai re Ratchis, Astolfo e Desiderio. Lo stesso Adelchi indirizzò due diplomi in favore del monastero. Erfo divenne poi abate del monastero toscano di S.Salvatore, mentre Marco rimase a dirigere l'abbazia di Sesto e Anto fu monaco in un monastero di S.Michele, non meglio identificato in una donazione del 762, ma forse individuabile nel monastero di S.Michele Arcangelo di Brondolo, che, come si vedrà, sarà accomunato all'abbazia sestense nelle donazioni del duca senigalliese Sergio, probabilmente legato da vincoli politico-parentali con i suddetti fondatori e con i loro protettori (v. LEICHT 1908, 1912; MOR 1956). Sull'incerta identificazione del monastero di S.Michele, citato nel 762, v. CANTINO WATAGHIN, p.76, nota 9.

[20] Costituivano infatti la cintura difensiva della città di Senigallia, imperniata sulle colline che controllavano da nord e da sud la confluenza del fiume Nevola nel Misa e l'imbocco delle relative valli interne, nonché sull'ex avamposto difensivo bizantino di Filetto. Tali zone venivano amministrate fin dalla metà del sec. VIII dai nuovi duchi longobardi (v. B 1988, pp. 199-200, nota 75, n. 142; 1983, pp. 804-807, 817-818 e *passim*). Secondo il Mor (1958, p. 274), nel regno longobardo normalmente le antiche citta municipali romane venivano assegnate ad un *dux* che le controllava tramite un proprio contingente militare, *exercitus*. Tale prassi dovette essere applicata dal re Astolfo anche a Senigallia, nel 752, all'indomani della conquista delle città pentapolitane.

stesso definiti pretestuosamente allodiali[21], ubicati nella bassa valle del Misa e sulle colline alla destra del fiume, fra Vallone, Casine e Filetto. Discendente da una famiglia della nobiltà longobarda che aveva partecipato alla conquista della Pentapoli, Tommaso, seguendo l'esempio del padre, duca Sergio, che nell'800 aveva offerto parte dei suoi beni della media valle del Misa al monastero veneto della SS. Trinità e S.Michele Arcangelo di Brondolo,[22] dona i possessi senigalliesi ad un'importante abbazia del Nord-Est, situata nell'indipendente ducato longobardo del Friuli[23], allo scopo di mantenere la fruizione e la gestione personale degli stessi possessi. Emblematici a questo proposito sono i tentativi di Tommaso di non concedere tutto e subito, ma di agire progressivamente. Dopo la donazione di gran parte dei beni paterni seguita alla morte del padre Sergio, si ha la creazione di un '*monasterium*' o ente cultuale (App. IV, 3, l.11), quindi la correzione della prima donazione "*post mortem*", del maggio 808, con due successive donazioni di tutti i propri beni, fra il 9 ottobre 808 e il 23 febbraio 809, verosimilmente imposte dal precipitare degli eventi avversi.[24]

---

[21] *"...ex iura quod Sergio duci genitori meo vel comparacione quo mihi ibidem obveni...* (8 maggio 808, v. App.IV, 2, l.18)*"*. Sul conferimento non eccezionale di nomi di tradizione romana ad uomini longobardi, dopo la conversione di tale popolazione al cattolicesimo, cf. l'intervento di Gian Piero Bognetti nella discussione sulla relazione di Gina Fasoli (1958, p. 165).

[22] Il monastero, la cui intitolazione micaelica rinvierebbe ad una fondazione longobarda non anteriore alla seconda metà del sec. VII - successiva cioè alla conversione dell'*exercitus* longobardo al cattolicesimo tramite tale culto micaelico -, era situato in un'area di grossa rilevanza strategica e economica, presso l'omonimo *portus Brundulum* e la foce dei fiumi Adige e Brenta, ai confini meridionali della laguna veneta, rimasta in mano bizantina, e all'imbocco di una zona acquatica endolagunare, cf. BOSIO-ROSADA, p. 521; MOR 1980, pp. 251-252. V. l'edizione critica dei documenti monastici curata da Bianca Lanfranchi Strina (STB). Nella copia del notaio *Adam,* del sec. XII (App. IV, 1), è stato operato un chiaro aggiornamento delle forme toponimiche, probabilmente giustificabile con le finalità pratico-amministrative dell'originario *breve recordationis* (B 1988, nota 114). La prima donazione dell'anno 800 confermerebbe quindi l'origine pressoché coeva dei patrimoni monastici senigalliesi dei monasteri di Brondolo e di Sesto al Reghena. L'anno 800 costituisce un anno cruciale per importanti svolte istituzionali, in quanto Carlo Magno venne in Italia *"propter utilitatem sanctae Dei ecclesiae ac provinciarum disponendarum"* (MGH, *Script., Annales regni Francorum*, a. 800; cf. FASOLI 1968, pp. 103-104).

[23] Nella donazione datata 9 ottobre 808, a proposito dell'abbazia friulana di S. Maria di Sesto al Reghena, si dichiara: *"posita Foroiulensis, qui vocatur Sexto, in Regno Langobardorum"*, v. App. IV, 3, l. 5.

[24] Si tratta di quattro donazioni "pro anima", una del duca Sergio dell'anno 800 e tre del

Da un'analisi più particolareggiata delle *confinationes* citate nella donazione del 9 ottobre 808, si nota come verso Senigallia i beni privati del duca confinino con la "*terra Sancti Petri vel Stephano abbati civitatis Senegallie"* (App. IV, 3, ll. 9-10). Il toponimo fa verosimilmente riferimento al limitrofo *fundus S. Petri de Teula* o *Zaula*, ubicato sulla destra del fiume Misa e immediatamente a valle di Bettolelle, posseduto dall'abbazia di S. Gaudenzio[25]: è quindi plausibile l'identificazione dell'abate Stefano, indicato come alternativo titolare del terreno, con il responsabile della prossima abbazia di S. Gaudenzio. L'associazione dell'abate alla città di Senigallia in un atto di donazione alquanto attento alla microtoponomastica locale si presta ad una nuova ipotesi interpretativa. La sineddoche, che lascia intravedere l'identificazione dell'abbazia con la città, potrebbe essere giustificata o con il prestigio derivante al luogo di culto e al suo rappresentante per ospitare la sede di un'antica chiesa cimiteriale o santuario extra-urbano direttamente dipendente dalla curia vescovile[26] oppure con la

---

figlio Tommaso, la seconda delle quali, riguardante la parte preponderante dei possessi rimasti all'erede, viene esplicitamente formulata da Tommaso "post obitum", in data 8 maggio 808. V. App.IV, 1-4. Sono atti di tipo paratestamentario, diversi dal classico testamento romano, con i quali soprattutto gli aristocratici in età altomedievale intendevano tutelarsi per il futuro ultraterreno e terreno, con la "salvezza dell'anima" ed il rafforzamento patrimoniale della discendenza, grazie ai rapporti di 'padronage' intessuti fra i gruppi familiari e gli enti religiosi. La constatazione che queste devoluzioni non vengano attuate nell'imminenza della morte, induce infatti a ritenere che siano in realtà funzionali al consolidamento di determinati diritti padronali, almeno per la vita futura del donatore (v. LA ROCCA, capp. 1-2). D'altronde, secondo il Goody (pp. 95, 103, 109 e *passim*), la stessa Chiesa avrebbe favorito il diffondersi di questa nuova prassi, come alternativa alla tradizionale adozione germanica del matrimonio endogamico per la tutela dell'unità patrimoniale. La decisione di Tommaso, che aveva ormai perduto il titolo ducale, poteva altresì essere ispirata alla forma gestionale della *precaria*, con la quale, dopo aver ceduto ad un ente padronale o ad un signore i propri beni, questi venivano nuovamente concessi per il tempo della vita all'ex proprietario, che manteneva lo status di uomo libero. Tale soluzione era frequentemente utilizzata dopo l'emanazione del capitolare dell'802, dove si richiedeva ai liberi, in aggiunta ai gravosi servizi militari, anche il giuramento di fedeltà e il pagamento di un esoso tributo all'imperatore; questi obblighi potevano essere così evitati (MGH, *Capit*., I, p. 93, c. 8; cf. FICHTENAU, pp. 180-182). Sull'interesse "religioso, patrimoniale e talvolta politico" che, dal regno di Liutprando all'età carolingia, motivava le frequenti relazioni fra aristocrazia longobarda e fondazioni religiose, le quali godevano di un'immunità positiva, tale da permettere la sottrazione di terre al potere pubblico, v. DALLE CARBONARE, pp. 214-222. Su '*monasterium*' cf. CANTINO WATAGHIN, pp.76-77, nota 10.

[25] V. regg. n. 279, 256, aa. 1167, 1187.

[26] Sulla stretta dipendenza dalla cattedrale di tali chiese cimiteriali e votive, parimenti

traccia di un'aggregazione del possesso della città al *patrimonium Sancti Petri*, da parte del duca uscente o del suo legittimo erede, e con il conseguente affidamento della pubblica amministrazione all'abate del limitrofo monastero longobardizzato di S. Gaudenzio,[27] il quale infatti svolgerà un ruolo di primaria importanza nella successiva storia pre-comunale di Senigallia.[28]

In effetti il comitato di Senigallia, definitivamente costituito in età

---

officiate dal vescovo ed affidate alle cure di monaci in area esarcale, e sul conseguente prestigio socio-politico per l'abate residente nell'antica sede paleocristiana, v. cap. III, 2.

[27] In effetti nel 756 Pipino il Breve impose al re longobardo Astolfo la devoluzione delle città pentapolitane al papa Stefano II, il quale le amministrava con forme analoghe a quelle del *"patrimonium S. Petri"* e tramite le autorità locali preesistenti, legate da un nuovo giuramento di sottomissione (BERTOLINI 1967, pp. 31-32 e *passim*). Già il re Liutprando, dopo l'invasione longobarda dell'Esarcato e della Pentapoli del 726, aveva individuato il "principe degli apostoli" come destinatario, per restituire al pontefice dei territori, a titolo patrimoniale, così da escludere ogni futura intromissione dell'autorità imperiale: *"... per donationis titulo ipso beato Petro apostolorum principi reconcessit…"* (LP, p. 428, 2-7; HAUSSIG, p. 205, nota 84, pp. 211-212). Sull'azione politica pontificia tesa ad acquisire nel periodo post-longobardo l'amministrazione dell'intera Pentapoli, anche in concorrenza con l'arcivescovo di Ravenna, come erede e rappresentante dell'impero bizantino, associandola all'analoga gestione del *patrimonium S. Petri*, v. BERTOLINI 1948; 1967; 1973, pp. 254-255. Sul concetto storico di *patrimonium S. Petri*, v. Id., *Enciclopedia Cattolica*, s.v. .

[28] E' quindi ipotizzabile che il duca senigalliese, cosciente di essere giunto al termine del suo mandato amministrativo, abbia voluto affidare la guida del *"conventus civium"* ad un prelato regolare, legato alla politica longobarda e alla sudditanza pastorale romana più del locale vescovo pentapolitano, tradizionalmente filo-ravennate, anche se non è da escludere per quei tempi così travagliati, soprattutto durante le dominazioni longobarde, una temporanea assenza o una vacanza vescovile (cf. BRÉHIER-AIGRAIN, *passim*). Sulla funzione socio-amministrativa del *"conventus civium"*, in età longobarda, cui veniva delegata da duchi e gastaldi la cura dei bisogni della collettività e delle esigenze della convivenza civile, cf. FASOLI 1958, p. 105. Sulla continuità dell'autogoverno cittadino in età altomedievale, frequentemente supportato dall'intervento vescovile, cf. CAPITANI 1981, pp. 5-10, 14-21; per una conferma in ambito senigalliese, cf. V 2004-II, pp. 274-278. D'altronde la normativa carolingia prevedeva una tale possibilità: nell'anno 835 un capitolare di Lotario (MGH, *Capit.* I, p. 325, n.162, cc. 1, 2) disponeva il conferimento di pubblici poteri sugli *homines*, oltreché ai *comites* e agli *episcopi*, anche agli *abbates* (TABACCO 1968, pp. 772-773). Sull'origine dell'abbazia di S.Gaudenzio in età longobarda e sul ruolo di primaria rilevanza politico-economica ricoperto, in età pre-comunale, dall'ente monastico nella vita cittadina, v. cap. III, 2.

ottoniana[29], e, conseguentemente, la diocesi di Senigallia inglobano nel periodo post-longobardo anche le zone dei vecchi avamposti longobardi, nella bassa valle dell'Esino, nell'entroterra miseno e nella bassa valle del Cesano.[30] In tali aree si perpetua in età pre-comunale una certa autonomia amministrativa, ravvisabile nel contesto topografico-storico del *castrum La Fara*, nel territorio di Montemarciano[31], e presente nelle circoscrizioni

---

[29] La prima attestazione ufficiale di una territorializzazione del comitato di Senigallia, nel contesto dei confini comitali pentapolitani, si ha in un diploma di Ottone III, del 1001, in cui si elencano 8 comitati limitrofi con sede nelle seguenti città: Pesaro, Fano, Senigallia, Ancona, Fossombrone, Cagli, Jesi e Osimo (MGH, *Dipl.*, II/2, p. 820). A questi distretti politici si uniformarono poi, come nel caso di Senigallia, anche le circoscrizioni diocesane. Due soli conti senigalliesi sono citati dalle fonti, Anselmo nel 1139, forse degli Anselmi, personalmente investito di tale ruolo quando già doveva essere costituito il comune consolare (MANCINI 1933, App. n. 1, RS, n. 152, e V 2004-II, pp. 320, 329, 341), e Gottiboldo, fra il 1189 e l'allontanamento del 1200 (RI, p. 37, n.82 e V 2004-II, pp. 332-333): limitato fu quindi il peso dei funzionari imperiali, mentre il vescovo acquisiva sempre maggiore prestigio e potere politico, anche in virtù delle sue cospicue ricchezze - articolate soprattutto nel possesso dei castelli rurali di Vaccarile, Ramosceto, *Castellare Filiorum Leonis*, Scorzalepore, Montale, Castellione, Farneto, Piticchio, Fossaceca e Montefortino - nonché delle prerogative fiscali, ammontanti ad un terzo delle entrate pubbliche, di natura tributaria e giudiziaria, associate agli introiti delle locali saline, come attesta la bolla di papa Onorio III del 1223 (cf. App. II, n. 5, ll.13-26). Sulla maggiore appetibilità, per i vescovi, dell'ampliamento dei preziosi benefici immunitari rispetto alla stessa ricerca di instabili poteri comitali, v. CAPITANI 1966, pp. 94-95.

[30] V. B 1988, pp. 210-214. Dalle più antiche testimonianze ai giorni nostri la diocesi di Senigallia si estende nelle suddette zone e fino alla catena appenninica del Monte San Vicino (cf. RD *Marchia*, tav.). Precedentemente l'organizzazione diocesana era sostanzialmente delimitata dai confini del territorio altomedievale della città di Senigallia, v. P 1981, pp. 80-83 e *passim.*

[31] La zona collinare sulla sinistra del basso corso dell'Esino, prossima a S.Amico di Morro d'Alba e a Monte S.Vito, dal periodo tardo antico (insediamento gotico presso il *castrum Donus Regis* di Morro d'Alba) al sec.XII (rivendicazione dell'imperatore Federico I sul territorio di Monte San Vito) si è perpetuata come area fiscale (B 1985, pp. 54-62, e V 1985, pp.148, sgg.): qui, in particolare intorno al *castrum La Fara* - toponimo derivato dal nome dell'unità di spedizione longobarda, *fara*, che evidentemente deve essersi radicata in loco -, sono ubicati anche nomi locali derivati da: **walda-* "bosco pubblico" (Gualdo di S.Veneranda, nello stesso territorio comunale, Gualdo, Gualdiciolo, Gualdello, Gualdescole, nei pressi di Morro d'Alba, Lo Gualdo, nella valle sottostante Monte S.Vito); **sali-* "luogo di raccolta delle derrate riservate al signore longobardo" *(fundus Sala*) e, probabilmente, da **gahagja-* "riserva, bandita (La Gaggiola), nella bassa valle dell'Esino; **harimann- / arimannus* "soldato longobardo" (strada La Romana). V. B 1985, pp. 70-95, 1988, p. 205 e *passim*. Per la

periferiche infeudate, denominate *Barbara*[32] e *Bulgaria*[33]. I siti di tali zone

---

toponomastica longobarda, qui e altrove, cf. SABATINI, MASTRELLI 1973, 1983, ARCAMONE 1981, 1983, 1984, 1995, 1998-II, 2002-I; sulla toponomastica marchigiana v. PELLEGRINI, e, in generale, sui nomi di luogo italiani, cf. DTI.

[32] Il piccolo territorio comunale di Barbara (km^2 10,83) si è costituito nel sec. XIX su un feudo monastico dell'abbazia di S. Maria di Sitria. Tale area pubblica (cf. V 1993, pp. 112-121), situata fra le città romane abbandonate di *Ostra* e *Suasa* (B 1987), era di origine longobarda, come attestano, oltre alle altre argomentazioni topografico-storiche (B 1988, pp. 205-206 e *passim*), in parte analizzate anche in questa sede, anche l'etnico *barbarus* 'straniero', da cui deriva il nome del capoluogo (cap.IV, 4, b), e gli altri toponimi locali derivati da **walda-* (attuale "Gualdo di Campoluccio" *fundo Gualdacis,* rispettivamente ubicati presso i confini con Castelleone di Suasa e Ostra Vetere, v. SMS, 31 (b), a. 1532: c. 137r, *in fundo Gualdacis;* 138r, *in fundo Roncioni sive Valdacis*; 162v., *in territorio Montis Novi, in fundo Campi Ruffi sive Roncioni;* cf. *fondo di Gualdo o vero della Valle,* a. 1676, ibid., 38, c. 32r); **skulka-* 'vedetta' (*Sculcula,* sec. XIV, cf. cap. IV, 4, b; nel vicino territorio di Castelleone di Suasa, *Monte Sculcolo*); **gahagja- (Collis Gajorum,* sec. XV); **sali-* (forse *fundo de Saletto, secc. XIII-XV,* SMS, *138, cc. 607-618*); **troga-* 'bacino' (*Trocca,* sec. XIX, CG, An 7, nn. 32-47); l'etnico *Bulgarus,* popolazione arrivata in Italia al seguito dei Longobardi (forse località *de Bucari*, presso S. Bartolo, SMS, 38, cc. 72-73, aa. 1620-1626; *fundo Bulgaresco*, a. 1344, nella vicina Colle Aprico, frazione di Arcevia, v. V 1995-I, p. 92, nota 65; sull'etimologia di *Bulgarus* cf. nota successiva); l'antica *plebs S.Angeli,* cioè di S. Michele Arcangelo, protettore dei Longobardi, fra Barbara e Ostra Vetere. Sull'agiografia longobarda v. BOGNETTI. Tra gli agiotoponimi locali legati alla presenza dei Longobardi e dei loro alleati protobulgari, v. anche, più avanti, *plebs S. Apostoli*, del limitrofo territorio di Serra de' Conti; *S. Marina*, presso il confine con Ostra Vetere (cap. IV, 4, b); *villa S. Mariae* e *Collis S. Andreae*, nella contrada Farneto, ubicata immediatamente a SE del centro abitato: S. Andrea era infatti patrono dei Protobulgari (SMS, 31, a. 1532: c. 147r *"... unum petium terre... in fundo villae Sanctae Mariae, in fundo Collis Santi Andree";* c.141r *"in fundo Canestrelli seu Sancti Andree"*. Ibid., 38, a. 1648, c. 8r: *"in contrata Farneto o' Canestrello"*). V. BASILI, pp. 9, 11-12.

[33] Come si dimostrerà in seguito (cap. IV, 4, a), la *Bulgaria* era un'area ben delimitata, estesa nella bassa valle del fiume Cesano e amministrata autonomamente nel periodo post-longobardo da famiglie aristocratiche, quali i Berardi e i Girardi, che intessevano relazioni politico-parentali con gli Attoni-Alberici (v. BER 1983 e AG 1987, pp. 226, 227, 223, 296-297, 320, 318). L'accentramento nella zona di precise testimonianze toponomastiche di insediamenti longobardi, oltre a confermare l'etimo etnico dei derivati locali da *bulgarus,* individua altresì la motivazione politico-militare della loro presenza in Italia, già attestata da Paolo Diacono (HL, II, 26), e in particolare ai margini dei confini pentapolitani (v. B 1988, pp. 206-207 e *passim*, 1983, pp. 793-794 e *passim*). Tali toponimi derivano infatti, oltreché da *bulgarus* (Bulgaresco, presso Monteporzio, dal chiaro suffisso germanico, *Bulgaria, Vico Bulgarum qui vocatur*

sono poi attestati, nel XII secolo, dal "Codice di San Gaudenzio", unitamente ad una serie di possessi, pertinenti allo stesso monastero, i quali, come si vedrà, circondano sistematicamente la città di Senigallia dalle colline di occidente alle saline impaludate sud-orientali, circoscrivendo i beni donati dal duca Sergio e dal figlio Tommaso, e interessando anche punti nevralgici per il controllo della città, come un castello, addossato alle mura, la testata valliva del Cesano, la confluenza del fiume Nevola nel Misa, la sorgente dove si riforniva l'antico acquedotto cittadino e un complesso molitorio prossimo alla città.

Analogamente alle documentate donazioni di beni pseudo-allodiali, operate da Tommaso figlio del duca Sergio, verosimilmente originario dall'Italia nord-orientale[34], all'abbazia friulana di S. Maria di Sesto al Reghena, per motivi politico-economici, imitando quanto aveva già fatto suo padre a favore del monastero veneto della SS. Trinità e S. Michele Arcangelo di Brondolo, è plausibile che in un periodo immediatamente successivo anche gli eredi degli esponenti della classe dirigente longobarda del Senigalliese, onde mantenere, consolidare e legittimare il controllo del territorio, legandolo all'immunità ecclesiastica, secondo una prassi diffusa[35],

---

Sclavinorum, presso Centocroci, frazione di Mondolfo), anche da: *lombardus* 'lombardo' (regione Lombardina, Monte Lombardo, presso S.Costanzo e S.Giorgio di Pesaro); **walda-* (Gualdo e Gualdonovo, nel territorio di Mondolfo); **wardō-* 'guardia' (Gardo, presso S.Costanzo, *fundo Gardeti*, vicino S. Giorgio di Pesaro); il culto micaelico (*ecclesia S.Michaelis*, a Monteporzio e Mondolfo).

[34] Il giovane Sergio, o il padre, doveva aver partecipato alla conquista della Pentapoli al seguito di Astolfo, fratello dell'ex re Ratchis, già duchi del Friuli, i cui seguaci più fedeli provenivano verosimilmente dal NE della penisola italiana (cf. BONACINI 1994, pp. 125-127 e B 2003, p.38 e nota 95). Il Bernacchia (2004, pp. 308-309) attribuisce la magnanimità di Carlo Magno nei confronti di Sergio - mantenuto in quel titolo ducale che non verrà però esteso al figlio - ad una ricompensa per aver abbandonato il re Desiderio, esplicitamente anti-friulano, negli anni immediatamente antecedenti la definitiva disfatta longobarda del 774, insieme ad altri potenti esponenti dell'aristocrazia longobarda: il duca spoletino Ildeprando e gli altri responsabili dei ducati minori di Ancona, Osimo e Fermo. Sull'argomento cf. DALLE CARBONARE, pp. 212-216.

[35] Oltre alle donazioni, qui analizzate, del duca Sergio e del figlio Tommaso risalenti agli inizi del sec.IX, il "Codice Bavaro" documenta, per la zona meridionale della Pentapoli, la locazione 'livellaria' richiesta alla Chiesa Ravennate dal gastaldo di Osimo Giovanni per una casa al centro della città, recentemente edificata vicino alla *casa et curte* del suo luogotenente, *Honorius sculdascius* (CB, reg. 146), nonché la donazione di un terreno alla stessa archidiocesi del gastaldo *Asprandus*, presso Appignano (CB, reg. 153). Trattasi in realtà di altrettanti tentativi per mantenere il controllo di tali beni o del potere locale, all'indomani della disfatta longobarda,

abbiano affidato la gestione delle aree pubbliche del distretto cittadino al monastero di S. Gaudenzio, e quelle periferiche dell'entroterra miseno e della bassa valle del Cesano, cioè di *Barbara* e della *Bulgaria*, rispettivamente ai priorati di S. Maria di Barbara e di S. Gervasio di Bulgaria, i cui possessori poi si sarebbero associati nella consorteria guidata dagli Attoni-Alberici.[36]

Preesistenti, distinti e quindi amministrativamente autonomi erano invece i vasti e compatti possessi ecclesiastici ravennati del territorio pentapolitano di Senigallia, ereditati dal fisco bizantino e accentrati soprattutto nel territorio di Ostra[37], ai quali poi, negli anni immediatamente successivi alla disfatta longobarda del 774, si aggregarono anche altre aree ex-longobarde del basso Esino e del medio Cesano[38]. Su tale patrimonio, come si vedrà meglio più avanti, fra il 957 e il 1104 si concentreranno le brame espansionistiche delle famiglie legate direttamente o indirettamente alla suddetta consorteria: Attoni-Alberici, Donnelli e Grimaldi (App. IV, 5-7, 10).

Questo bellicoso patriziato delle Marche Centrali aderisce infatti per particolaristici interessi politico-patrimoniali al progetto espansionistico ravennate, introdotto dall'arcivescovo Pietro (927-971), onde approfittare del caos politico-istituzionale dell'interregno, successivo alla fine della dinastia carolingia, e far leva sulle ambizioni revanchistiche del ceto aristocratico d'origine longobarda a scapito dei nobili franchi, tradi-

---

donando in toto o in parte i propri diritti pubblici o privati ad un grande ente ecclesiastico tutelato e rispettato da Carlo Magno e, più tardi, dalle autorità del Sacro Romano Impero (v. B 1983, pp. 834-836).

[36] Per l'analisi prosopografica di questa famiglia e, più in generale, per una disamina bibliografica sulle ricerche storiche inerenti le famiglie aristocratiche altomedievali delle Marche Centrali, si rinvia al primo studio sistematico sul territorio marchigiano realizzato nel 1987 da Elisabetta Archetti Giampaolini (Appendice n.18 e *passim*, pp. 18-21, nota 2). Sui rapporti fra aristocrazie e chiese locali ha anche ampiamente trattato, per la Toscana medievale, Wilhelm Kurze, i cui studi sono stati pubblicati in una silloge nel 1989. V. cap. IV, 5, c.

[37] Lo si può dedurre dall'analisi topografico-storica delle fonti altomedievali ravennati, raccolte soprattutto nel "Codice Bavaro", v. B 1983, pp. 817-818, tav. II e *passim*, 1988, pp. 201-203 e *passim*.

[38] Infatti la prima attestazione ravennate del *fundus Sala* (CB, reg. 137), toponimo longobardo ubicato nella bassa valle dell'Esino e in territorio senigalliese, risale al periodo dell'arcivescovo *Graciosus* (785-788), v. B 1983, p. 836. Un'ampia area collinare situata a sinistra del medio corso del Cesano, a monte della *Bulgaria*, chiamata *Ravegnana*, venne invece concessa all'abbazia ravennate di S. Apollinare in Classe, nel 782, da papa Adriano I (AC, I, App., n. 3).

zionalmente detentori di un potere pubblico, sempre più teorico e nominale. Nel periodo post-carolingio dell'interregno, re e arcivescovi hanno cioè utilizzato il patriziato longobardo, il quale aveva coagulato fraudolentemente intorno a sé i servizi militari dei liberi arimanni,[39] per schierarli contro i propri avversari: Saraceni, Ungari, funzionari riottosi, per la monarchia; usufruttuari insolventi o usurpatori, per l'archidiocesi.[40]

Nel contesto dei rapporti politico-patrimoniali instaurati all'interno degli estesi possessi ecclesiastico-ravennati di origine fiscale del territorio pentapolitano, ereditati dal fisco bizantino e concentrati, nelle Marche Centrali, soprattutto nel Senigalliese e nell'Osimano, il negozio enfiteutico sostituisce ormai di fatto il vincolo vassallatico-beneficiale nella creazione di clientele politico-militari utilizzabili per il controllo territoriale[41].

Lo stesso presule concede, nel 957, un'enfiteusi su gran parte dei beni ecclesiastici ravennati del territorio di Senigallia all'*inclitus vassus Atto*, associato alla moglie *Berta*, fondatore delle fortune degli Attoni-Alberici nel Senigalliese (App. IV, 5, l. 2).

Nel territorio di Osimo si ha un avvicendamento nella concessione enfiteutica della Massa Osimana, appartenente alla Chiesa di Ravenna, dagli Ermenaldi, famiglia di origine franca, a componenti delle famiglie Attoni-Alberici e Ghisleri, fra il 958, anno della prima elargizione dell'arcivescovo Pietro, e il 983; la casata franca degli *Aesmidi* cade in disgrazia con la Chiesa Ravennate nel periodo dell'arcivescovato di Pietro.[42]

---

[39] Ciò era espressamente vietato dalla legislazione carolingia, v. TABACCO 1966, pp. 143-145. Sulle illegittime e simoniache commistioni fra l'autorità dei prelati e gli interessi delle *Sippe*, famiglie allargate, o clientele di appartenenza, v. FICHTENAU, pp. 177-180.

[40] L'usurpazione dei beni era infatti realizzata frequentemente da aristocratici o funzionari franchi, che approfittavano del proprio potere per defraudare gli enti ecclesiastici, AG 1987, pp. 34-35.

[41] Cf. ANDREOLLI, pp. 167-172 e *passim;* AG 1987, p. 246.

[42] BER, App. III, n. 17, pp. 220-223: 958 maggio 24. La rimanente metà della *massa Ausimana*, che già era stata concessa per intero alla famiglia di *Ermenaldus, genere Francorum*, viene passata in gestione dall'arcivescovo Onesto (971-983) ad *Attone filio Racconis* e a *Gislerius filius Gislerii* (CB, regg. 123, 124, 161). *Esmido nacione Francorum* ottiene, nei primi anni dell'arcivescovato di Pietro, l'enfiteusi sulla *massa Aternana* e sui fondi *Spinaciano* e *Larciano,* del territorio di Osimo, poi perde entrambi; più tardi, nel 978, dopo la riorganizzazione imperiale di Ottone I, il *nobilis vir Tetbaldo filius Esmidonis ex genere Francorum* otterrà di nuovo la *massa Aternana* dall'arcivescovo Onesto (BER, App.III, n. 14, pp. 211-214, nn. 13-15, pp. 207-211, 214-217; CB, reg. 122). Sull'argomento cf. AG 1987, pp. 80-94.

Il pieno successo delle personalistiche aspirazioni politiche dell'aristocrazia pentapolitana avviene però nel 996, allorché, ad un placito presieduto a Ravenna dallo stesso imperatore Ottone III, sono invitati a presenziare patrizi e *comites de Romania*, oltre a Grimaldo, giudice del comitato di Camerino, dei Grimaldi, e al vescovo Atto di Senigallia, fra i quali *Gozo filio Ranconi*, degli Attoni-Alberici, *Ugo*, figlio del fu Atto, con il fratello *Gozo*, *Alberico filio Autoni* e un altro *Alberico de comitato Ausemano*, probabilmente appartenenti alla stessa casata, come il presule senigalliese.[43]

Atto Senegalie Ecclesiae episcopus, che presenzia anche al concilio romano del 967, è comunque legato alla politica degli Attoni-Alberici, al punto da condividerne le strategie familiari, partecipando ad un placito imperiale dai contenuti politico-religiosi sostanzialmente estranei alla realtà senigalliese[44]. Il lungo periodo di episcopato del suddetto vescovo, esteso per gran parte dell'impero ottoniano nella seconda metà del secolo, favorisce quindi l'ingresso nella conduzione patrimoniale diocesana del clan degli Attoni-Alberici, provenienti dal centro del gastaldato petrosano. Sul finire del secolo X, ovvero alla morte del vescovo Atto, tale processo ingressivo può dirsi concluso, al punto che ben due omonimi abati, verosimilmente appartenenti alla stessa casata degli Attoni-Alberici, condurranno l'abbazia diocesana di S.Gaudenzio nella prima metà del secolo XII.

La sintonia politica, raggiunta da Ottone III con i vertici ecclesiastici romani e ravennati, favorisce nel 1001 l'opera di riordinamento del territorio esarcale e pentapolitano, voluta dall'imperatore per porre fine al caos amministrativo dell'interregno: all'arcivescovo ravennate viene assegnato

---

[43] MGH., *Dipl.*, pp. 601-603. *Gozo filio Ranconi* sarà usurpatore, insieme ad altri, dei beni farfensi presso il centro gastaldale di Castello Petroso, dotando poi, nel 1011, il monastero familiare di S. Vittore delle Chiuse di molti beni (CSV, n. 7 e SASSI, pp. 7-12). Il presule Atto, che aveva altresì partecipato al Concilio Romano del 967 (P 1992, p. 50), è di poco antecedente i due omonimi abati di S. Gaudenzio, operanti nella prima metà del sec. XII, il primo dei quali, citato nel 1103 e nel 1117 (cap. III, 2), è contemporaneo all'elargizione del più antico atto di donazione del cartulario (reg. 199, a. 1106) da parte di esponenti del clan degli Attoni-Alberici a favore della nuova casa-madre sitriense. Un altro Atto è priore del monastero di S. Gervasio nel 1109 (App. III, 1). E' quindi evidente che almeno in alcuni di questi casi la ripetizione del "nome-guida" individua un'acquisizione della carica episcopale o del patronato monastico da parte degli Attoni-Alberici.

[44] Nel placito si giudica sulla lite fra l'abate di S. Flora di Arezzo e i marchesi Adalberto e Alberto, figli del fu Oberto: l'adesione alla convocazione imperiale si configura altresì come servizio dovuto da parte del vescovo di Senigallia o della sua famiglia. Sul concilio, v. MANSI, XVIII A, col. 534, cf. P 1992, p. 50.

l'Esarcato, con l'aggiunta del Montefeltro, e a Gerberto d'Aurillac - maestro della sua gioventù, già presule ravennate ed ora papa con il nome di Silvestro II - è affidata la sola amministrazione dei comitati pentapolitani di Pesaro, Fano, Senigallia, Ancona, Fossombrone, Cagli, Jesi e Osimo.[45] Con una siffatta riorganizzazione, le antiche circoscrizioni pentapolitane e gastaldali, unitamente ai relativi confini, perdono importanza nell'ottica politico-militare. Il gastaldato di Castello Petroso continua a sussistere come espressione geografica, ripartito fra i comitati di Camerino e Senigallia,[46] il nucleo centrale del gastaldato Frisiano si cristallizza nel patrimonio privato di famiglie aristocratiche locali.[47] Di questa nuova situazione si giovano l'eremo di Fonte Avellana e l'abbazia di Sitria, che sorgono agli inizi del secondo millennio in zone fiscali dell'area frisiana, nonché il monastero privato di S. Vittore delle Chiuse, appartenente agli Attoni-Alberici, che si sviluppa nel centro del gastaldato petrosano.

In un siffatto contesto istituzionale, sviluppatosi fra i secoli X e XII in modo estremamente fluido e variegato, l'azione politica e le relazioni dei componenti di famiglie patrizie emergenti, quali Attoni-Alberici, Donnelli, Grimaldi, Berardi, Gerardi e Ghislieri, nelle Marche Centrali, cosiccome nel Senigalliese, diventano sempre più intense e proficue. Tali casate gentilizie, individualmente o collegate in consorterie, tentano di consolidare prestigio politico e potere patrimoniale legandosi a titolo beneficiario a enti ecclesiastici e alle loro prerogative immunitarie, tramite donazioni, usurpazioni e nuove fondazioni: fra questi *loca sacra* si deve senz'altro includere anche il monastero benedettino di S. Gaudenzio di Senigallia [48].

Secondo la tradizione una sede cultuale dedicata a S. Gaudenzio era

---

[45] MGH, *Const.*, I, 26. V. FASOLI 1983 pp. 76-79; AG 1987, p. 166. Infatti, oltreché nello stesso diploma, anche nella documentazione immediatamente successiva questi territori continuano ad essere considerati dalla cancelleria imperiale *loca nostri regni* (MGH, *Dipl*., II/2, pp. 833-834, n. 400, 26 aprile 1001), cf. BER 2003, pp. 101-102.

[46] AG 1987, pp. 65-69, 201-202.

[47] Nel 1066 in un documento, probabilmente falso negli aspetti giuridico-procedurali, ma non nella descrizione della situazione *de facto* che si intendeva fraudolentemente corroborare, il priore di Fonte Avellana Pier Damiani conferma a Gozo di Guinizo degli Ughi-Uberti un'enfiteusi *in curte Castilioni et in castaldato Frisiano,* CFA I, n.22. Cf. AG 1987, p. 273 e nota 11.

[48] V. AG 1987, pp. 226-227 e, qui, cap. IV, 5. Nel periodo antecedente la *Constitutio de feudis* (1037), mentre i *milites* tendevano a sottrarre ad abbazie e vescovadi beni vassallatici, abusivamente ereditati, tramite contratti di livello e d'enfiteusi, gli stessi ecclesiastici favorivano talvolta questo fenomeno, distribuendo i beni della Chiesa per illegittimi interessi privatistici, v. ANDENNA, p. 13 e *passim*.

presente in loco fin dalla fine del secolo VI, allorché ne avrebbe ordinato la fondazione la regina longobarda Teodelinda.[49] La testimonianza sarebbe poi stata indirettamente avallata dagli studi topografico-storici che, come si è detto, hanno permesso di individuare la presenza di avamposti longobardi nella stessa zona e il legame successivo del monastero con un clan aristocratico di origine longobarda.

Il primo documento originale del monastero pervenutoci risale invece al dicembre 1081 (App. II, 1): in quell'anno l'arcivescovo di Ravenna Wiberto, già cancelliere di Enrico IV e da poco eletto antipapa con il nome di Clemente III, in un momento cruciale della lotta per le investiture, concede in enfiteusi ad Alberico, abate del monastero di S. Gaudenzio di Senigallia e probabile esponente della famiglia Attoni-Alberici, la *massa* precedentemente affidata al *monasterium S. Marie qui vocatur Ateganico* di Ravenna, corrispondente all'incirca alla dorsale collinare interposta fra il Misa (*Nebula da Buscareto,* l. 8) e il suo affluente Nevola (*Nebula de Carticosa,* l. 9), nel tratto esteso dall'attuale territorio di Ostra Vetere fino alla confluenza dei due fiumi[50].

Nell'ambito della cosiddetta "lotta per le investiture" le città pentapolitane delle Marche costituivano infatti un'ambita riserva di consensi per le parti in conflitto: pontefice, arcivescovo ravennate e imperatore. I motivi dei diffusi sentimenti anti-romani nelle città pentapolitane risalivano alla politica riformistica, offuscata da ambizioni espansionistiche e nepotistiche, introdotta da papa Leone IX (1048-1054), cugino dell'imperatore Enrico III (1039-1056), proseguita dal suo successore parimenti tedesco, Vittore II (1054-1057), anche grazie all'appoggio imperiale concretizzatosi nell'affidamento del vicariato del Ducato di Spoleto e della Marca d'Ancona, e coronata da Stefano X (1057-1058), ex abate di Montecassino, il quale, in linea con i predecessori, legò a sé e alla propria famiglia il potere nell'Italia Centrale, concedendo a suo fratello Goffredo di Lorena, marito di Beatrice di Canossa, oltre alla Marca di Toscana e al Ducato di Spoleto anche le marche di Camerino, Fermo e Ancona. Questa interpretazione della riforma ecclesiastica non piacque né all'arcivescovo di Ravenna né, tanto meno, ai signori e ai vescovi pentapolitani,[51] legati fra loro da vincoli politici e

[49] V. cap. III, 2.

[50] B 1988, n. 236.

[51] Al concilio romano del 1049, indetto da Leone IX, sono significativamente assenti i vescovi di Camerino, Jesi, Senigallia e Osimo. I vescovi Ghisliero di Osimo e Ugo di Camerino sarebbero infatti esponenti delle famiglie Ghislieri e Attoni-Alberici, v. AG 1987, pp. 127, nota 15, 224, nota 3, App. n. 20 e *passim.* Pier Damiani tenterà di

parentali. Si era così progressivamente costituito uno schieramento anti-papale e, originariamente, anti-imperiale, che, ad estrema difesa dei propri interessi, avrebbe contribuito all'elezione degli antipapi Onorio III (1061-1064), il vescovo di Parma Cadalo, e Clemente III (1080-1100), lo stesso arcivescovo di Ravenna Wiberto, sostenitore dell'imperatore Enrico IV (1056-1106) nella nota contesa contro papa Gregorio VII (1073-1085).[52] Il fronte riformistico poteva invece stabilmente contare, oltreché sui vescovi di Nocera Umbra, Gubbio e Urbino, anche sulle contesse e duchesse Beatrice e Matilde di Canossa, che nel 1072 presiedono un placito a Colle Vignali in cui si riconfermano i possessi di Fonte Avellana, ampliati nel periodo damianeo e minacciati dalle usurpazioni dei signori locali[53].

Soprattutto nel periodo dell'antagonismo fra papa Gregorio VII e l'imperatore Enrico IV si registra una serie di opposti tentativi per attirare o confermare nella propria sfera di influenza vescovi, enti ecclesiastici, città e signori locali, con le relative giurisdizioni: nel 1079 il piccolo monastero cesanense di S.Lorenzo in Campo cede in permuta al potente eremo di Fonte Avellana i territori di Monteporzio e Castelvecchio della bassa valle del fiume Cesano, probabilmente per preservarli da eventuali spoliazioni; nel 1080 l'imperatore conferma all'arcivescovo Wiberto gran parte delle attuali Marche centro-settentrionali, cioè i territori tra i fiumi Foglia e il Potenza già inclusi nella documentazione patrimoniale ravennate del "Codice Bavaro", con l'aggiunta della Marca di Camerino;[54] nel 1083 un esponente degli Ughi-Uberti cede allo stesso eremo vasti beni aviti dell' Eugubino, verosimilmente ottenuti in enfiteusi dalla Chiesa di Ravenna ed ora parzialmente concessi in enfiteusi al vescovo di Gubbio,[55] per il timore che vengano riacquisiti dal legittimo proprietario, l'arcivescovo filo-imperiale di Ravenna, il quale a sua volta elargisce favori ai suoi sostenitori, come il

---

rompere questo fronte con un'azione mediatrice, ottenendo l'annullamento della scomunica verso Ancona, la quale si era quindi sollevata contro Goffredo di Lorena. Sul concilio romano del 1049 e l'azione riformatrice di Pier Damiani, cf. CAPITANI 1966, pp. 121-147. Lo scisma del 1077-1078 coinvolge le sedi vescovili di Pesaro, Jesi, Camerino, Osimo, Fermo e Numana.

[52] Per le vicende storiche del sec.XI in area marchigiana, v. FASOLI 1983, pp. 78-88; VASINA 1983, pp. 103-113; AG 1987, pp. 269-272.

[53] V. CFA I, n. 34, pp. XI-XIII.

[54] V. MGH, *Heinr. IV, Dipl.*, VI, pars I, pp. 133-135, n. 102; cf. B 2003-II, pp. 10-12, 78-92, tavv. I-III e *passim*.

[55] V. CB, reg. 172 (aa. 927-971), in cui si parla di un *Hugo filius Tebaldi*, probabile antenato del Tebaldo del fu Pagano, citato in CFA I, n. 59 (a. 1083), come asserisce la Archetti Giampaolini (1987, pp. 278-279).

sopracitato atto enfiteutico del 1081, emblematicamente datato con i soli anni di impero e non quelli di pontificato, in quanto l'antipapa Clemente III sarà ufficialmente surrogato a Gregorio VII, per volontà imperiale, solo nel 1084. Infatti, nel 1085, viene datata con gli anni dell'antipapa la rilevante donazione di estesi possessi, situati intorno al basso corso del Cesano, realizzata a favore della figlia da Berardo figlio di Offredo, della famiglia dei Berardi, legata agli Attoni-Alberici ed anche alla causa imperiale (CFA I, n. 71), e, nell'agosto del 1084, il notaio senigalliese *Bonfilius* cita già nella *datatio* il primo anno di regno del *"piissimus"* imperatore Enrico, incoronato con la moglie Berta dall'antipapa il 31 marzo dello stesso anno (App. II, 2, nota).

In questo periodo Enrico IV deve contendere il controllo del territorio marchigiano al pontefice, che rivendica il Ducato di Spoleto e il Camerte, ai suoi stessi grandi feudatari, i Canossa, ed, a sud, ai Normanni, vassalli del pontefice. Con la sconfitta inflitta all'esercito imperiale da Matilde di Canossa nel 1092 e il successo della I Crociata, sollecitata dall'imperatore bizantino e promossa dal papa nel 1095, il prestigio di Enrico IV nell'Italia Centrale subisce un tracollo, ma il definitivo abbandono di ogni vincolo politico personalistico da parte del patriziato locale si avrà solamente con la morte dell'arcivescovo Wiberto (1100), l'abdicazione dell'imperatore (1105) e la sua successiva scomparsa (1106).

Se dal documento del 1081 è desumibile il tentativo del presule di attirare il monastero e la città nella sfera politica imperiale o di gratificarli per una scelta di campo già attuata,[56] è altresì evidente l'interazione politico-religiosa che legava in quel tempo ente monastico e città, la quale d'altra parte doveva essersi radicata nel corso di un lungo periodo precedente, risalente probabilmente alle origini paleocristiane del luogo sacro, come frequentato santuario cimiteriale extra-urbano (cap. III, 2). Il ruolo centrale

[56] D'altronde le tendenze filo-imperiali dell'abbazia di S. Gaudenzio, dell'abate Atto e, indirettamente, degli Attoni-Alberici sono anche probabilmente ravvisabili nel rapporto professionale che mantengono fino al 1103 con quel notaio *Bonfilius,* esplicitamente filo-imperiale in una *datatio* del 1084 (App. II, 2 e nota 3). Ma il proselitismo dell'imperatore Enrico IV si estende anche all'abbazia marchigiana di S.Flaviano di Rambona, che pure ottiene concessioni nel 1096 (AG 1987, pp. 291-292), in un contesto politico-religioso nel quale, oltre ai vescovi di Rimini e Pesaro, anche i presuli delle diocesi limitrofe di Osimo e Camerino avevano aderito allo scisma del 1077-'78 (ibid., p. 271, nota 7), unitamente ai vertici politici - la consorteria guidata dagli Attoni-Alberici - e religiosi - l'abate di S. Vittore delle Chiuse - del vecchio gastaldato di Castello Petroso (ibid., pp. 217-219, 277-278). Il vescovo di Camerino verrà reintegrato nella Chiesa di Roma dal papa Gregorio VII già nel 1080.

svolto dall'abate di S. Gaudenzio nella politica senigalliese di fine secolo è anche confermato dalla partecipazione del religioso, unitamente ad altri esponenti della consorteria degli Attoni-Alberici, ormai amministratrice anche dei beni ravennati, al placito presieduto a Senigallia nel 1094 da un *missus* del marchese di Ancona, in difesa di taluni beni senigalliesi di Fonte Avellana[57].

A riprova dell'esistenza di un vincolo vitale che univa l'abbazia alla città, vanno rilevate altre considerazioni: l'acquedotto di età romana che riforniva la città di Senigallia nasceva in un terreno monastico presso S.Gaudenzio; nel tratto di fiume antistante la sede religiosa erano ubicati, oltre all'antico mulino del monastero, anche i nuovi mulini realizzati in età comunale e una seconda sorgente poi devoluta al Comune; fra i possessi dell'ente religioso era compreso l'unico castello urbano della città pre-malatestiana, munito di torri e fossato: il "*castellum Abbatis*"[58].

Controllare l'abbazia significa quindi, nel periodo post-longobardo o pre-comunale, poter influire sui destini politici della città. In questo arco di tempo la consorteria patrizia di lontane origini longobarde guidata dagli Attoni-Alberici,[59] irradiatasi nell'Osimano e nel Senigalliese intorno alla metà del secolo X dalle lontane sedi centrali dei gastaldati appenninici ormai inglobati nel ducato di Spoleto, prende in mano le redini della diocesi e del

---

[57] Vi partecipano infatti: *"... imprimis Grimaldo iudex, nec non Rustico legidoctus, Stefanus legidoctus Anconitano cive, Aldone vicecomes...., Arnulfus et Albertus germani fratres filii de quondam Martinus de Acto...., Ugo de Bucco, Gislerius de Bonifilio, Berardo de Offredo, abbas Sancti Gaudencii, Rezo de Goto et alii plures"* (CFA I, n. 81). Sono i rappresentanti delle famiglie Grimaldi, Attoni-Alberici, Ghisleri e Berardi, v. AG 1987, pp. 223 e sgg. e cf., qui, più oltre. Si esplica, da parte dell'abate di S. Gaudenzio, verosimilmente Alberico o Atto (v. cap. III, 2, Cronotassi), quel servizio di placito già attuato nel 996 dal vescovo senigalliese Atto, componente della stessa casata degli Attoni-Alberici.

[58] Fortificazione ubicata nella contrada di S. Salvatore e prossima alle mura e alla piazza, circondata e difesa con torri e fossati (v. reg. 1, a. 1225, e cf. *"palatium nostro"* reg. 2, a. 1174; regg. 25, a. 1235, 258, a. 1235, 259, a. 1247), alla quale la popolazione locale dovrebbe aver apposto l'appellativo di *"Castellum Abbatis",* toponimo che viene infatti citato dalle fonti anche per individuare la zona circostante: *...in civitate Senegallie, in ora Castelli Abbatis* (reg. 315, a.1195); *...in contrata Sancti Salvatoris, ubi dicitur Castellum Abbatis* (reg. 207, a.1235). v. nota 211.

[59] Erano probabilmente discendenti di ufficiali o *potentiores* longobardi, ma anche arimanni o liberi del re di livello socio-economico superiore, che, attraverso abili relazioni di potere intessute con le autorità del regno e con i propri colleghi, in età carolingia e post-carolingia, erano riusciti a mantenere una propria identità etno-politica, sia nella direzione dei gruppi di insediamento o *fare*, arroccati in fortilizi, che nel controllo delle zone limitrofe, cf. TABACCO 1966, pp. 37-66 e *passim*.

monastero, come si è osservato, sicuramente in virtù del rapporto vassallatico privilegiato che la lega al partito filo-imperiale, all'arcivescovo di Ravenna e, forse, dei legami politico-parentali con i preesistenti *patroni* d'origine longobarda di S.Gaudenzio ovvero dei contratti enfiteutici, imposti o abilmente proposti allo stesso ente.[60] Saranno proprio i rappresentanti di questo gruppo consortile plurifamiliare, guidato dalla famiglia degli Attoni-Alberici[61], a donare nel 1106 all'abate di S. Maria di Sitria, monastero benedettino-romualdino situato sulle pendici appenniniche del complesso montuoso del Catria, alcuni beni presso Monte Murello, altura situata fra Montecarotto e Belvedere Ostrense, ai margini di quella *Massa Merularia* controllata dalla stessa casata[62]. L'*actum donationis*, il più antico documento registrato nel cartulario, costituisce quindi la testimonianza indiretta della recente affiliazione[63] all'abbazia riformatrice di S.Maria di Sitria di un monastero precedentemente legato alla politica anti-romana, da parte dei suoi stessi possessori, già autonomamente sostenitori della stessa causa filo-imperiale,[64] in quanto ormai, dopo la morte dell'arcivescovo di Ravenna e

---

[60] Per i possibili vincoli fra il monastero di S. Gaudenzio e la prosapia ducale senigalliese, cf. quanto precedentemente ipotizzato sulla donazione di Tommaso del 9 ottobre 808. A cavallo fra i secoli X e XI le pratiche simoniache erano talmente consuete nell'attuale territorio marchigiano, da non essere probabilmente intese come veramente peccaminose o addirittura ereticali, v. D'ACUNTO, p. 118; cf. CAPITANI 1966, pp. 121-132. Sulla diffusione della simonia, v. VR, cap. 35 (per le Marche meridionali nel periodo romualdino), e le lettere damianee, PDEpp. 3 (all'arcivescovo ravennate Gebeardo, a. 1043), 4 (sulla condotta dei vescovi di Fano e Pesaro, aa.1044-1046), 13 (per la deposizione dei vescovi di Città di Castello, Pesaro e Fano, a.1045), 16 (sul negativo stato della diocesi di Fossombrone, aa. 1045-1046), 26 (per un intervento papale contro i vescovi di Fano e Osimo, a. 1047).

[61] Per l'individuazione e le vicende storiche della casata, inizialmente definita degli Attoni e poi anche degli Attoni-Alberici-Gozoni, e della relativa consorteria, v. AG 1987, tav. 18 e *passim*. Cf. cap. IV, 5, c.

[62] Reg. 199. Cf. B 1993, *passim* ; AG 1997, pp. 114-115.

[63] Come si dimostrerà in seguito (cap.V, 4), nel cartulario sono riportati solo gli atti privati del periodo in cui il monastero di S. Gaudenzio fu affiliato all'abbazia di Sitria, è evidente quindi che non è stato qui registrato il documento ufficiale con il quale si affidava l'ente monastico all'abbazia romualdina.

[64] Lo si deduce dalla riconferma enfiteutica ottenuta dall'arcivescovo filo-imperiale Wiberto sui territori ostrensi usurpati alla Chiesa Ravennate, come testimonia una memoria di un documento ravennate del 1104 (App. IV, 10). Un indizio potrebbe anche essere costituito, come si è dianzi osservato, dall'utilizzazione fino al 1103, da parte dell'abate di S. Gaudenzio Atto, verosimilmente degli Attoni-Alberici, di un notaio come *Bonfilius*, dal passato anti-papale (App. II, 2 e nota 3).

antipapa Clemente III (1100) e l'abdicazione di Enrico IV (1105), sembra tramontare, almeno nella Pentapoli, ogni speranza di successo delle tesi imperialistiche, contro il forte movimento filo-papale, potenziatosi ulteriormente dopo il trionfale successo della I Crociata (1099). Il drastico diniego di perpetuare la detenzione di monasteri e chiese, rivolto ai signori laici dalla trionfante normativa riformatrice, deve avere indotto, qui come altrove, i possessori di beni ecclesiastici a donare tali benefici ad enti ecclesiastici riformatori, mantenendone un certo controllo grazie allo *jus patronatus*, che permette di conservare il diritto di investitura o di approvazione nella nomina dell'abate o del rettore, come è attestato per l' ente monastico romualdino di Camaldoli.[65] Per lo stesso motivo, già due anni prima, nel 1104, la stessa consorteria, della quale fa parte Offredo figlio di *Bricto de Alberico de Ugo*, degli Attoni-Alberici, decide di rinunciare, almeno formalmente, ad ogni tipo di controllo laico sugli enti monastici di S. Vittore e S. Salvatore, situati presso l'ex centro gastaldale di Castello Petroso, donando il patronato all'abate Raginerio, mentre quattro anni dopo, nel 1110, Anseramo figlio del fu Berardo, della famiglia di tradizione salica dei Berardi, ma sposo di *Antihohia*, figlia del sopracitato *Bricto*, offre all'eremo riformatore di S. Croce di Fonte Avellana la metà della chiesa di S. Maria *in fundo Arcione* e altri beni, nel territorio di Corinaldo, sul lato destro del fiume Cesano.[66] D'altronde ad analoghe motivazioni si ispira Panfilia figlia del fu Alberico di Attone, parimenti appartenente agli Attoni-Alberici, allorché, nel 1149, dona vasti terreni della bassa valle del Cesano all'abate di S Lorenzo in Campo, con la clausola della restituzione in gestione di tali immobili tramite una concessione enfiteutica, contestualmente elargitale lo stesso 3 agosto.[67]

Il progetto unitario di contemporanea corroborazione dei possessi senigalliesi del casato e del relativo clan è d'altra parte confermato dalla *renovatio* enfiteutica ottenuta dall'arcivescovo di Ravenna nel 1104 sui beni

---

[65] Wilhelm Kurze fa notare come, nella prassi camaldolese degli ultimi decenni del secolo XI e degli inizi del successivo, il diritto di patronato possa tradursi in un diritto di investitura o in un assenso formale all'elezione dell'abate (1970, pp. 283-285; cf. CAMMAROSANO, pp.82-83). Cinzio Violante (1977, p. 50) osserva: "Invero, anche più tardi il nuovo istituto del 'patronato', pur togliendo ai laici la proprietà delle fondazioni ecclesiastiche e dei rispettivi patrimoni, consentì che si tramandassero nella famiglia del fondatore diritti e poteri di controllo." Cf. ibid. pp. 49-54.

[66] CSV, p. 46, n. 86. V. AG 1992, pp. 191-192; cf. SASSI. Gli offerenti del 1104 donano *"secundo nostra lege Langobardorum",* (v. cap. IV, 5, a). CFA I, n.114, a. 1110 (cf. cap. IV, 5, c e B 1988, n. 27).

[67] RS, nn. 178-179.

dell'attuale territorio di Ostra (App.IV, 10). Rientra in un più generale intento di normalizzazione dei rapporti socio-economici, con le istituzioni e gli enti locali, lo stesso *actum promissionis* eseguito un anno prima dall'abate Atto, degli Attoni-Alberici, per garantire formalmente all'abate di Brondolo di rispettare la sentenza di un lodo emesso da un giudice, intorno ai beni contesi in località *Campazani* (App. II, 2, l. 10), ripetendo il rituale già adottato nel 1037 dagli esponenti della suddetta consorteria per restituire i beni arcivescovili del territorio di Ostra (App. IV, 8), cioè l'istituto longobardo della *wadia* - con la consegna simbolica di un bastone (*bacculum*, l. 8) - associato alla *solemnitas verborum*, sopravvivenza classica in aree longobardizzate[68].

La scelta dell'abbazia di Sitria in alternativa all'eremo di Fonte Avellana - al quale nel 1189 Clemente III avrebbe affidato il monastero di S.Vittore delle Chiuse per riformarlo -[69] non doveva essere priva, in quel contesto storico, di significati politici: queste famiglie "comitali", che controllavano fin dal secolo X le zone nevralgiche e strategiche dei vecchi gastaldati longobardi, avevano infatti sicuramente favorito la nascita e lo sviluppo dei vicini monasteri di S. Maria di Sitria[70] e Fonte Avellana, motivati anche dalle

---

[68] V. CALASSO, pp. 257-258, 89-90.

[69] La gestione del monastero di S. Vittore delle Chiuse, fondazione privata della consorteria degli Attoni-Alberici e strumento per la legittimazione di spoliazioni e usurpazioni a scapito dell'abbazia di Farfa nell'area del gastaldato di Castello Petroso, era stata fortemente politicizzata fin dalla sua origine e la concessione dell'autonomia spirituale e temporale all'ente monastico da parte dei signori laici Attoni-Alberici, nel 1104, è da interpretare in realtà come un estremo tentativo di tutelare la sopravvivenza e l'indiretta guida dell'ente, tramite il consenso all'elezione dell'abate e la gestione enfiteutica dei beni. Per questo la Chiesa di Roma, recuperato il controllo dell'ente, decide di riformarlo: *...quod in temporalibus et in spiritualibus est plurimum deformatum et expedit ut reducatur in statum vestra sollicitudine meliorem...* (CFA II, n. 316). Nel caso di S. Gaudenzio, agli inizi del secolo e in un diverso contesto socio-politico, gli Attoni-Alberici vollero anticipare un'eventuale azione repressiva, favorendo loro stessi l'azione di riforma onde mitigarne gli effetti negativi per i loro interessi locali ed ingraziarsi il favore papale, che si manifestò poi nei secoli successivi per i rami superstiti di Sassoferrato e di Genga, la cui successiva fedeltà alla causa papale venne rispettivamente premiata dai vicariati pontifici fra XIV e XV secolo, nonché dal pontificato di Annibale Della Genga, Leone XII (1823-1829).

[70] L'abbazia di S.Maria di Sitria, come si è detto, nasce e si sviluppa in zone di rilevante interesse strategico e per ciò stesso controllate dal fisco imperiale. Romualdo di Ravenna, il santo monaco fondatore, manteneva rapporti di familiarità con gli imperatori Ottone III e Enrico II, il quale gli elargirà anche possessi fiscali per fondare i monasteri di Berfurco, sull'Appennino tosco-romagnolo, e del Monte Amiata, in

comuni amichevoli relazioni intessute con gli imperatori germanici da loro stessi e dal santo monaco Romualdo, al cui carisma erano originariamente legati i due enti monastici.[71] Con il sorgere e l'inasprirsi della lotta per le investiture, nella seconda metà del secolo XI, l'eremo di Fonte Avellana, legato fin dalla stessa fondazione alla casata di origini franche degli Ughi-Uberti, diventava capofila del movimento riformatore pentapolitano,[72] grazie anche all'attiva presenza del santo priore Pietro Damiani,[73] ma continuava ad intessere relazioni socio-economiche con la suddetta famiglia di diritto salico e con le famiglie comitali locali[74]. L'abbazia di Sitria invece, pur

---

Toscana (MGH, *Heinr. II, Dipl*., n.483, pp. 588-589 e VR, cap.65, pp.106-109). I signori d'origine longobarda del comitato di Camerino, presenti nel 996 ad un placito ravennate di Ottone III, con il giudice camerte *Grimaldo* dei Grimaldi, *Ugo,* figlio di *Atto,* e il fratello *Gozo*, *Gozo filio Ranconi* e *Alberico filio Autoni*, degli Attoni-Alberici, e legittimati come *comites de Romania* (MGH, *Dipl.*, II, p.II, pp.601-602; *Placiti*, II, pp. 335-337, AG 1987, pp. 92-101 e *passim*), sono quindi i propugnatori locali della politica ottoniana e sicuramente sono benevoli nei confronti di Romualdo, al punto che, nel 1005, il monaco invia dei messi ai 'conti' del Camerte per invitarli a collaborare attivamente alla sua opera di proselitismo, ottenendone in cambio beni per una nuova fondazione eremitica a Valdicastro, presso il Monte S. Vicino (VR, cap. 35 e cf. PAGNANI 1967, pp. 214-218).

[71] Cf. cap.III, 1.

[72] Per una ricostruzione dell'albero genealogico degli Ughi-Uberti, conti di Luceoli, che favorirono la prima fondazione dell'eremo avellanita, v. V 1999-I, p. 18. Nel 1080, proprio nel periodo in cui si fa più acuta la lotta per le investiture, e cioè nell'anno precedente il 1081, quando l'arcivescovo di Ravenna e antipapa attira il monastero di S. Gaudenzio nella sua sfera d'influenza politica, il papa Gregorio VII emana a favore dell'eremo di Fonte Avellana un privilegio, con il quale si confermano i possessi e si concedono immunità e diritti (CFA I, n. 50). Sul ruolo guida svolto da Fonte Avellana nel movimento riformatore all'interno della Marca Anconitana, v. AG 1987, pp. 272-281.

[73] Sull'apporto di Pietro Damiani alla riforma della Chiesa e sulla relativa bibliografia, cf. *Preparazione*. Per un aggiornamento e per un nuovo apporto critico sull'opera damianea, v. *Pier Damiani* 2000.

[74] Sono i *'comites'* locali, guidati dai componenti degli Ughi-Uberti - *Ugo filio quondam Uberto et Bonusomo filio quondam Alberico et Ugo filio quondam Uberto et Alberico filio quondam Ugo* -, a promettere, nel 1059 al priore, di impedire la creazione di abitazioni, specialmente di donne, nelle vicinanze dell'eremo (CFA I, n. 14), e più tardi, nel 1067, si impegnano, con sedici sottoscrittori alla presenza di Pietro Damiani, di non assoggettare l'eremo a nessuna chiesa o persona (ibid., n.24). Pur avendo precipui rapporti patrimoniali con la famiglia signorile degli Ughi-Uberti, l'eremo di Fonte Avellana manteneva relazioni economico-sociali anche con i signori locali d'origine longobarda. Uno di questi, *Acto de Goto* / Atto di Gozo, degli Attoni-Alberici, è *advocatus*, cioè procuratore e protettore dell'eremo in un placito del 1094 tenutosi a

mantenendosi fedele allo spirito del padre fondatore e alla diretta subordinazione al papa di Roma,[75] dovette conservare un suo autonomo indirizzo nei rapporti con l'esterno, che, se da un lato preservava lo stesso ente monastico da una subordinazione alla vicina Fonte Avellana, dall'altro gli permetteva di non interrompere del tutto i rapporti con il patriziato locale 'scismatico' del secolo XI, perpetuatisi infatti con forme diverse anche nei secoli successivi[76]. D'altra parte mentre l'eremo di Fonte Avellana aveva propugnato in tempi recenti il movimento riformistico, avverso agli interessi della consorteria degli Attoni-Alberici, ed era legato alla famiglia filo-riformistica degli Ughi-Uberti, franca e rivale, anche per aver ereditato la gestione delle sedi strategiche del gastaldato Frisiano, l'abbazia di Sitria doveva essere stata interessata fin dalla sua nascita alla protezione imperiale, considerando gli ottimi rapporti intessuti dal fondatore Romualdo con gli imperatori sassoni Ottone III ed Enrico II nonché l'espansione dei suoi

---

Senigallia, in cui intervengono, oltre all'abate di S.Gaudenzio, anche i rappresentanti della consorteria longobarda locale, cioè dei Giraldi *(Giraldus iudex)*, degli Attoni-Alberici *(Martinus de Acto*), dei Ghisleri (*Gislerius de Bonifilio*) e dei Berardi (*Berardo de Offredo*), ibid., n. 81; v. AG 1987, pp. 272-281, 247-248.

[75] Sin dalla sua origine, agli inizi del sec. XI, la casa-madre sitriense, una volta abbracciato l'indirizzo cenobitico, pur ispirandosi alle direttive del padre fondatore nella stretta osservanza della regola benedettina ed ospitando taluni eremiti nei momenti di vita comunitaria previsti dalla prassi romualdina, non applicava la riforma romualdina nell'organizzazione della vita monastica, realizzata invece a Fonte Avellana e a Camaldoli (cap. III, 1). Nello stesso monastero di S.Gaudenzio si accoglievano probabilmente eremiti, ma la vita monastica era regolata secondo i tradizionali principi cenobitici benedettini (cap. III, 2). L'abbazia di Sitria e le sue dirette dipendenze erano infatti *nullius diocesis*, godevano quindi di *defensiones*, immunità ed esenzioni, che, riconfermati dai pontefici fin dagli inizi dell'età moderna (decreto di Camera del 10 agosto 1534, durante il pontificato di Paolo III, in BENIGNI, ms), risalivano alla fondazione nonché all'evoluzione commendatizia dell'ente monastico di età medievale e dovevano essere attestati nelle bolle conservate nell'antico archivio, oggi disperso (App. III, 6).

[76] Infatti con il concordato di Worms (1122) e la fine della lotta per le investiture, i dissidi di tal genere si sopirono e, comunque, dopo l'avvento della riforma gregoriana, i proprietari laici degli enti ecclesiastici, pur rinunciando al dominio diretto nelle chiese riformate, potevano esercitare il 'patronato', che, anche nei monasteri romualdino-camaldolesi, si traduceva nel diritto di investitura o in un generico assenso all'elezione dell'abate (KURZE 1970, pp. 283-285; CAMMAROSANO, pp. 82-83). Su una diffusa duttilità e differenziazione locale ed epocale nelle interpretazioni date alle severe disposizioni dei canoni ecclesiastici legati alla riforma della Chiesa, cf. TELLENBACH 1965, pp. 140-142.

possessi su aree fiscali (v. cap. III, 1). Il legame che univa gli Atti di Sassoferrato ai consanguinei Attoni-Alberici, all'abbazia di S.Maria di Sitria e al monastero affiliato di S.Gaudenzio di Senigallia è confermato dalle seguenti constatazioni: l'estensione dei possessi del *comes Rainerius comitis Uliverii*, fondatore dell'abbazia sentinate di S. Croce dei Conti ed associato ad una consorteria locale insieme agli Atti di Sassoferrato, il quale, nel 1200, dal centro delle sue proprietà e della sua giurisdizione territoriale fra Sassoferrato e Fabriano, nell'areale del vecchio gastaldato Frisiano, giungeva a comprendere anche beni *in Barbara et in curte*, distretto infeudato dall'abbazia di Sitria;[77] le terre e gli uomini dipendenti dalla chiesa di S. Donnino, frazione di Arcevia prossima alle proprietà del suddetto conte, in tempi antecedenti il 1223 erano legati da un rapporto vassallatico all'abbazia di S.Croce e al monastero di S. Gaudenzio[78].

L'abbazia di S. Gaudenzio non era originariamente "nullius diocesis" e, come dimostrano le più antiche fonti pubbliche o semi-pubbliche,[79]

---

[77] Il conte Raniero amministrava infatti la giustizia tramite una propria *curia,* alla quale nel 1192 si affidava lo stesso comune di Fabriano per dirimere una lite con un conte locale sulla giurisdizione del castello di Conca, situato ai piedi del Monte Le Conche fra Rocchetta e Moscano, località del territorio di Fabriano a NE del capoluogo, ACF, Pergg., b. XVI, n.665, CDF, n.XVI. Il placito fu convocato davanti alla chiesa di S. Angelo di Murazzano, nel territorio di Sassoferrato, ad est del comune sentinate, una sede centrale del distretto del conte, che si estendeva in direzione di Fabriano, costituendo un retaggio amministrativo del preesistente gastaldato Frisiano: V 1999-I, Documenti, nn. 2-3, pp. 155-158 e pp. 58, 72-74. Una parte dell'attuale distretto comunale di Barbara era già legata a Sitria, come dimostrano i due atti del 1186, registrati nel "Codice di S. Gaudenzio" (regg. 105, 310), dove il priore Rinaldo, dipendente dall'abate di Sitria *Rainerius* (reg.310), amministra zone incastellate del territorio barbarese o contermini, come il *fundus Laterete* (reg.105), che ospitava come si vedrà il *castrum Atrici*, e il colle di S. Marina *in Plano de Clusa*, con il relativo *castellum* (reg. 310).

[78] App. II, 5. Nell'atto di affrancazione del 1301 si menzionano infatti tali vincoli feudali degli uomini di S.Donnino, i quali dipendevano dall'eremo, in quanto, come si deduce da un atto di sottomissione del locale castello al comune di Rocca Contrada, datato 15 maggio 1223 (RRC 1988, n. 16), il loro signore Alberto di Alevisio, già probabilmente legato alla consorteria dei Berardeschi e degli Atti (V 1999-I, p. 24, nota 28, pp. 25, 72-82), era nel frattempo diventato monaco dell'eremo, recando con sé in dono i suoi possessi.

[79] Il vescovo senigalliese interviene sempre - approvando o presenziando - negli atti pubblici, semipubblici e in quelli relativi ad alienazioni patrimoniali, fino a tutto il sec.XII (App. II, 2, 3, 4), ottenendo nel 1223 la conferma di papa Onorio III sul possesso del monastero e le sue dipendenze, poi riconfermata nel 1232 da Gregorio IX con analoga bolla (cf. App. II, 5). Il 5 gennaio 1255 il religioso *Gratia,* rettore di S.

continuava a dipendere dal vescovo diocesano dopo l'affiliazione a Sitria "in spiritualibus", probabilmente anche in virtù dell'origine stessa del centro monastico su antichi beni vescovili[80]. Trova quindi ulteriore giustificazione la scelta del clan leader di fare di necessità virtù, affidando, agli inizi del secolo XII, in un momento politicamente negativo per il partito filo-imperiale, la conduzione spirituale e riformatrice dell'ente monastico all'abbazia *nullius* di S.Maria di Sitria,[81] vicina alle sue originarie sedi

---

Gaudenzio nel 1255, svolge le mansioni di cappellano del vescovo (reg. 196). Al contrario il giuramento dei *clerici* senigalliesi al presule, di fedeltà e di salvaguardia dei beni diocesani, datato 7 agosto 1231, al quale partecipano *donnus Peregrinus abbas S. Gaudentii, donnus Raynaldus Sancti Gervasii* e *donnus Egidius prior Sancte Marie de Barbara*, va inteso come assicurazione di sottomissione personale e di corretta gestione dei beni ecclesiastici, in quanto al vescovo, responsabile della comunità religiosa diocesana, erano per certi aspetti sottoposti *in spiritualibus* tutti i componenti del clero, anche quando gli enti monastici di appartenza erano *nullius dioecesis*, come l'abbazia di S.Maria di Sitria, dalla quale dipendeva il priore di Barbara (RIDOLFI, c. 67r; P 1981, pp. 228-231; cf. DUMAS, pp. 467-473). Cf. cap. III, 2.

[80] Nell'organizzazione ecclesiastica carolingia e nell'ottica ottoniana, un monastero poteva essere regio o vescovile, come S. Gaudenzio (cf. DUMAS, pp. 389-390). E' probabile quindi che, analogamente alle chiese senigalliesi dipendenti dall'eremo di Fonte Avellana (v. CFA III, n. 484, a. 1224), anche per l'abbazia di S. Gaudenzio e le sue dipendenze, oltre alla richiesta della tradizionale *decimatio* e delle altre collette imposte alle diocesi dall'amministrazione pontificia, si sia instaurato, originariamente o nel periodo della riorganizzazione patrimoniale del vescovo Benno (aa. 1223-1231 ca), un rapporto enfiteutico per la gestione economica dei beni monastici, con la corresponsione di un canone annuo di 20 *solidi* (cf. reg. 48, a. 1258), poi scomparsa dopo l'unificazione alla casa-madre degli inizi del Trecento, quando ormai il negozio originario era andato perduto e veniva ricercato dai responsabili della cancelleria vescovile, v. più avanti e JE, pp. 1-3. Cf. cap. III, 2. La ricorrenza, fin dall'età carolingia, di strette interdipendenze tra curie episcopali, amministratrici delle diocesi, e ricche abbazie, utili per il reperimento delle risorse finanziarie, nonché delle frequenti identificazioni o parentele, per motivi politico-economici, fra vescovo e abate (FICHTENAU, p.178), può direttamente giustificare il vincolo che lega l'episcopato senigalliese con l'abbazia di S.Gaudenzio e, indirettamente, il successivo ripetersi di antroponimi legati alla casata degli Attoni-Alberici: il nome Atto di abate e vescovo fra 1106 (reg. 199) e 1115 (CFA I, n. 118), il vescovo Atto (aa. 967-996), probabile esponente degli Attoni-Alberici, che interviene nel sopracitato placito di Ottone III del 996, e l'abate *Albericus* del 1081 (App. II, 1).

[81] Non sono conservati atti che definiscano i termini di questa affiliazione; la documentazione esistente sembra comunque attestare, almeno originariamente, un affidamento *in spiritualibus* all'abbazia riformatrice. Ciò è dimostrato, nel sec.XII, sia dalla continuità nel controllo del monastero e dei relativi beni, da parte del clan degli Attoni-Alberici, e sia dai documenti originali esistenti, dove si evidenzia l'estraneità

appenniniche e, probabilmente, ai propri interessi socio-economici, nonché autonoma dai probabili originari possessori: i vescovi senigalliesi, ormai estranei alla stessa consorteria. Da qui la spiegazione degli interventi e delle rivendicazioni episcopali fino alla prima metà del secolo XIII e il successivo sconcerto dei responsabili amministrativi della curia per la definitiva perdita di tali beni, a vantaggio di una lontana abbazia ubicata nella diocesi di Nocera Umbra.[82]

D'altronde la stessa casa-madre, fondata da Romualdo in una zona fiscale del gastaldato Frisiano, a lui concessa dall'imperatore o dalle stesse famiglie nobiliari locali, già interessata fin dai primi anni della sua esistenza dalla presenza di almeno un potente esponente della simoniaca nobiltà locale[83],

---

formale dell'abbazia di Sitria negli atti pubblici, semi-pubblici o di alienazione patrimoniale, successivi al 1106, ai quali invece partecipa il vescovo. E' comunque indubitabile che l'azione riformatrice doveva sottoporre a controllo anche la corretta gestione del patrimonio monastico e indirettamente interessava anche le questioni temporali. Tale ingerenza si andò poi gradualmente accentuando, favorita dall'indebolimento delle famiglie leaders e della stessa comunità monastica agli inizi del Trecento, finché, approfittando del trasferimento in Avignone della sede papale, del concomitante potere assunto dall'abate sitriense e della prolungata assenza della curia episcopale da Senigallia, la casa-madre avocò a se anche l'abaziato e con esso la conduzione amministrativa dei beni di S. Gaudenzio, gestita tramite un priore.

[82] Taluni atti vescovili oggi perduti, concernevano diatribe, richieste di consulenze legali, di garanzie sulla preservazione di antichi privilegi vescovili, riportati in un'elencazione relativa alle attestazioni delle pertinenze episcopali datate fra i secc. XII (JE, p. 3) e XV: "(p. 1) *Bona Episcopatus Senogaliensis. ... c. Certa consilia similiter ligata plurium actorum contra abbatem de Sitria, sub littera .c. . …* (p. 2) *r. Queratur pro unione monasterii S.Gaudentii cum monasterio S. Marie de Sitria, sub littera .r. . ... s. Item queratur pro confirmatione episcopi Seneg(aliesis) facta per dictam unionem, in quibus reservatur omnia jura episcopi, sub littera .s. Item queratur pro uno alio instrumento antico super eodem, signato tali signo* (una *o* tagliata al centro da un segmento orizzontale). *Item queratur pro alio instrumento super eodem sub eodem signo* (si ripete il simbolo) *et pro quodam tractatu sub .q. . ...* (p. 3) *y. Queratur pro quodam privilegio indulto abbati S. Gaudentii super certis juribus episcopatu Senogalien(sis) pro quibus monasterii Sitrie censum videlicet quindecim libras sub littera .y.".*

[83] Pier Damiani, il biografo di Romualdo, descrive la vicenda del giovane monaco Romano, tanto nobile per nascita quanto trasgressivo nei costumi, che, punito da Romualdo per le sue pratiche omosessuali, ritorce tali accuse contro il vecchio abate, in modo tale da far insorgere tutti gli altri confratelli contro il santo uomo, minacciando di ucciderlo e di fatto costringendolo ad un'auto-segregazione, perpetuatasi per 7 anni (VR, cap. 52). Lo stesso autore, animatore della riforma ecclesiastica, aggiunge che più tardi Romano riuscì a comprare la cattedra episcopale di Nocera Umbra, che

doveva essere caduta nella sfera di influenza del clan Attoni-Alberici. Agli Attoni-Alberici o ai consociati Donnelli è probabilmente legato l'abate *Bonactus*, il cui nome di battesimo potrebbe derivare dall'etimo *"Bonus Actus"*, riferito alla futura carriera religiosa prevista per il neonato; tale presule nel 1137 (reg. 183) restituirà in enfiteusi con canone simbolico a *Jacobus de Trasberto*, esponente del suddetto clan, gran parte delle zone fiscali controllate dagli Attoni-Alberici, nell'entroterra senigalliese, intorno al feudo abbaziale di Barbara.[84] Il suo successore *Rainerius*, il cui nome rinvia all'eponimo di un ramo cadetto degli Attoni-Alberici, regge l'abbazia per almeno 23 anni fra il 1179 (reg.205) e il 1201 (reg.204), avendola quindi acquisita in età relativamente giovanile, secondo la prassi delle investiture patronali, e, nel periodo della riorganizzazione feudale federiciana, si comporta come un funzionario imperiale, utilizzando sistematicamente per i suoi atti - inerenti talvolta a concessioni feudali - il notaio marchionale Eliseo.[85] Nel Duecento dovrebbe appartenere agli Atti di Sassoferrato, ramificazione della stessa casata trasferitasi nel *castrum* sentinate, l'abate Ermanno, che parimenti svolge la funzione abbaziale per un minimo di 30 anni, fra il 1231 (reg. 232) e il 1260 (reg. 208); gli abati Ermanno (1342-1353) e Pandolfo (1411-1453) sono componenti della suddetta famiglia degli Atti, signori del nuovo comune di Sassoferrato, quando però l'abbazia

---

resse per due anni (VR, cap. 49). Da tale narrazione di fatti ben noti, perché avvenuti alcuni decenni prima in un monastero distante pochi chilometri dall'eremo di Fonte Avellana, temporanea residenza del biografo, si deduce quindi non solo che i deviati interessi della nobiltà locale erano rappresentati all'interno della sede monastica, ma che un giovane rampollo dell'aristocrazia locale poteva trovare dei proseliti più comprensivi e tolleranti nei suoi confronti che verso il padre fondatore Romualdo. Cf. cap. III, 1.

[84] Per l'etimologia e la probabile parentela di *Bonactus*, cf. la donazione con la quale *Bonoacto* figlio del fu *Donnello*, in un atto avellanita del 1119 (?) sottoscritto anche da *Bonohomo de Donnello*, probabile fratello contraddistinto da un analogo antroponimo ipocoristico, parimenti della famiglia dei Donnelli legata alla consorteria degli Attoni-Alberici (cap. IV, 5), offre all'eremo un appezzamento nel *Plano Casalta*, ubicato presso l'omonima contrada corinaldese dell'alta valle del Nevola, sottostante l'avito *castrum Colina de filiis Donnelli* situato nel territorio di Ostra Vetere (v. CFA I, n.132 e B 1988, n.110). Nella nota dorsale del sec. XII il nome dello stesso donatore viene infatti semplificato in *Bonacto*.

[85] *Rainerius Acti* è, nel 1106, uno degli autori del primo atto di donazione all'abbazia di Sitria riportato nel cartulario (reg. 199). Un abate *Rainerius* regge il monastero di S.Gaudenzio nella prima metà del sec. XII fra i periodi dei due abati di nome Atto, verosimilmente appartenenti agli Attoni-Alberici. V. cap. III, 1.

era già stata sottoposta alla *commendatio* pontificia (1328).[86]

Fra gli autori della donazione del 1106, *Rainerius Acti* e *Gozo Acti* sono esponenti della casata degli Attoni-Alberici, *Grimaldus Uberti* appartiene ai Grimaldi, *Aldutius Gisleri* discende dai Ghisleri; tre famiglie che compongono la consorteria leader, insieme ai Donnelli,[87] i quali ottengono dagli abati di S. Gaudenzio l'enfiteusi sulla vasta *massa* di *S. Maria Ateganico*.[88]

Gli Attoni-Alberici sono presenti nel Senigalliese fin dal X secolo, allorché, nel 957, il *nobilis vir Acto*, con la moglie *Berta*, offre, come *inclitus vassus*, la propria interessata collaborazione all'arcivescovo di Ravenna Pietro, il quale ha stretto in quel secolo relazioni economico-sociali con altre famiglie della stessa consorteria[89]. Si intende così garantire la difesa dei sempre più flebili diritti patrimoniali locali degli arcivescovi di Ravenna

---

[86] Cf. *Indice cronologico delle registrazioni* e cap. III, 1.

[87] Reg. 199. Cf. B 1993, *passim*; AG 1997, pp. 114-115. *Albertus* e *Stabile*, citati nell'elenco prima di *Grimaldus Uberti*, ma senza una qualsivoglia indicazione che attesti il sicuro legame con *Grimaldus*, non sono identificabili con certezza. Sono verosimilmente Stabile di Pietro detto Donnello, o il suo probabile discendente *Stabile de Dominico* (CFA I, n. 125, a. 1118) e *Alberto*, figlio di un *Donnello*, nonché fratello di *Bonoacto* e padre di *Bambo*, parimenti possidente agli inizi del sec. XII nella media valle del Nevola, *in fundo Plano Casalta*, presso i confini degli attuali comuni di Ostra Vetere, Castelleone di Suasa e Corinaldo (v. CFA I, n. 132, a.1119, e qui, cap. IV, 5, c).

[88] *"…(l.3) idest massa nostra in integro, constituto territorio Synogaliensi ubi est fundata ecclesia Sancti Iohannis Baptiste, seu et Sancti Martini atque Sancti Vitalis, cum casalibus et apendicibus suis, hoc est fundum qui vocatur Veclanum et in fundo Consortio nec non et in fundo Iovis et in loco qui vocatur Oliva de Bulgari seu et Campo Retundo...(l. 8) in terra fines: ab uno latere loco qui vocatur Montoni, ab alio latere Treponcio, seu a tercio latere litus maris, atque a quarto latere fluvio qui vocatur Suasano…"*, App. IV, 5. Per l'ubicazione dei toponimi cf. B 1988 s.v. . Su analoghe definizioni vassallatiche *(nobiles, novitiis capitaneis, nobiles vassi, nobilissimi viri)* utilizzate verso la fine del sec. X e nel 1044, per rapporti intercorrenti fra membri di eminenti famiglie e i vescovi di Milano e Arezzo, che comportavano anche la prestazione militare, v. TABACCO 1968, pp. 783-784.

[89] Tali aperture erano anche connesse con la *"renovatio Imperii*" ottoniana e con l'appoggio offerto dai nuovi imperatori germanici ai signori locali d'origine longobarda, a discapito della nobiltà franca. In questo contesto socio-politico, negli ultimi anni dell'arcivescovo Pietro (927-971) e nel periodo di Onesto (971-983), *Attone filio Racconis*, degli Attoni-Alberici, e *Gislerio filio Gislerii*, dei Ghisleri, ottengono in enfiteusi dal presule le due metà della vasta *massa Ausimana*, già assegnata ad *Ermenaldus, ex genere Francorum* (CB, reg 161). Sui nuovi rapporti di tali famiglie con la Chiesa Ravennate, v. AG 1987, pp. 77-105.

in cambio di un'enfiteusi estesa a quasi tutti i beni immobili del Senigalliese. Di questa concessione enfiteutica poi la stessa famiglia approfitta, nel secolo successivo, per infiltrarsi progressivamente nei patrimoni ravennati del Senigalliese ed impadronirsi de facto, nel 1104, della vasta e compatta area incentrata intorno all'abitato di Montalboddo, cioè all'incirca l'attuale territorio del comune di Ostra.[90] Infatti, dopo la prima concessione del 957, nel 981 Adelberto, figlio di Aimerado chiamato Donnello, dei Donnelli, insieme a *Valingo,* figlio di *Tedmaro, de genere Francorum*, ottiene in enfiteusi il *fundus Alfianus* e il *Campo Luci*; nel 1035 a *Geizo* chiamato *Grimaldo,* dei Grimaldi, viene concessa l'enfiteusi sui *fundi Granianum, Veclanum, Iovis* e *Ornitulo*; nel 1037 nell'elenco degli usurpatori dei beni ravennati, poi reintegrati in seguito all'atto ricognitivo, sono citati un Azzo, un Donnello, uno Stabile, e un *Lauterio,* antenato di *Lautericus/Letricus*[91]; fra gli enfiteuti del 1104 sono presenti fra gli altri *Ugo de Uguzone de Donnello*, dei Donnelli, i fratelli Attolino, Bertinello, Rinaldo e Atto, con gli altri parenti degli Attoni-Alberici, i fratelli Alberico e Bertinello, nonché Sigualdo e Atto figlio di *Letrico*[92].

---

[90] Nel 1104 *Albericus, Ugo de Ugozone de Donnellus*, i fratelli *Atolinus, Bertinellus, Rainaldus* e *Atto, Alberico, Bertinello, Sigualdo, Atto* figlio di *Letric*us, usurpatori della Chiesa Ravennate, impongono lo stato di fatto, ottenendo la riconferma delle enfiteusi già ricevute dagli arcivescovi Onesto e Wiberto - favorevoli agli Attoni-Alberici anche in altre situazioni - su un'area che comprende il *fundus Massa,* il *fundus Montoni* e il *Monte de Botdo* (B1988, n. 41); da tale consorteria nascerà nel corso dello stesso secolo il comune di Montalboddo, attuale Ostra (App. IV, 10; MENCHETTI 1908, p. 117 e *passim*).

[91] Per l'appartenenza di *Lauterius* alla famiglia degli Attoni-Alberici, v. cap. IV, 4, b, *castrum in fundo Atrici,* e cap. IV, 5, a, *Martinus de Acto* e fig.2.

[92] V. App. IV, 5-8, 10. Nell'Archivio Arcivescovile di Ravenna, a partire dal sec. X, da quando cioè la documentazione attualmente presente risulta meno episodica, e fino a tutto il sec. XII, sono stati conservati 23 atti originali, di cui 12 enfiteutici: 4 dei quali, sopracitati, riguardano la consorteria degli Attoni-Alberici, altri 4 interessano la famiglia di Sergio detto Caro con il figlio Bucco e il nipote Ugo (cf. B 1988, p. XIX, nota 14), la quale gestisce dei beni anche nel territorio ostrense (App. IV, 9), oltreché nel basso Cesano (AARa, F2310, a. 968; G2434, a. 972, in CURRADI 1987, n. 11; F 2354, a. 977; RS, nn. 17, 21, 23), ma è talmente potente da potersi sostanzialmente dissociare dalla politica usurpatrice degli Attoni-Alberici e mantenere la sua autonoma unità patrimoniale (v. App. IV, 10). Ancora agli inizi del 1213, due esponenti di queste casate, *Simon Petri Actolini* e *Rainaldus Ugonis de Bucco*, presenziano nell'episcopio, insieme ad altri *potentiores* zonali, al rilevante atto consiliare, con il quale il comune di Senigallia cede a Jesi i castelli di Monte S.Vito, Albarello e Morro d'Alba (LRCI 2, n. 58, p. 93).

In definitiva la vicenda politica degli Attoni-Alberici nel Senigalliese inizia intorno alla metà del X secolo, allorché nel 957 l'*"inclitus vassus" Atto* ottiene una rilevante investitura enfiteutica incentrata nell'attuale territorio ostrense, base patrimoniale delle future fortune locali della casata (App. IV, 5). Questo rapporto di fiducia vassallatica instaurato con la sede arcivescovile permette infatti alla famiglia, verso la fine del secolo, di entrare nell'entourage della corte ottoniana e probabilmente di appropriarsi in modo più o meno legittimo dell'episcopato senigalliese, magari tramite acquisto, secondo una prassi molto diffusa in quegli anni (DUMAS, pp. 609-612): il vescovo di Senigallia Atto ed esponenti degli Attoni-Alberici assolvono infatti al loro servizio di *placitum*, aderendo alla convocazione di Ottone III a Ravenna nel 996. La contiguità parentale o politica con il presule senigalliese permetterà quindi probabilmente nel secolo XI agli Attoni-Alberici di impossessarsi anche del patrimonio e della gestione dell'abbazia vescovile di S. Gaudenzio, che poi affideranno alla cura spirituale dell'abbazia riformata di S. Maria di Sitria, quando agli inizi del secolo XII avranno perduto il controllo dell'episcopato e il trionfante movimento riformistico minaccerà la loro gestione laica dei suddetti beni ecclesiastici, dopo che i Concili Lateranense e Romano, degli anni 1059 e 1099, nonché lo specifico decreto gregoriano del 1075 avevano reiteratamente sanzionato con scomuniche le investiture laiche per qualsivoglia dignità ecclesiastica (cf. FLICHE, pp. 39-40, 107-108, 450). Sarà infatti l'abbazia di S.Gaudenzio - che ormai provvede in proprio, surrogando o affiancando il vescovo, al *servitium* di placito (CFA I, n.81[9], a.1094) nonché a quello vassallatico-militare di *munitio* della città e di accasamento dei *milites*, anche grazie al controllo del *Castellum Abbatis* (nota 1[2]), disponendo altresì dei servizi notarili prestati dai massimi esponenti ecclesiastici del capitolo diocesano (regg. 11, nota 4, a. 1114, e 277, a. 1133) - ad ottenere nel 1081 dall'arcivescovo filo-imperiale di Ravenna, come *beneficium*, la gestione enfiteutica della vasta *massa* di *S.Maria Ateganico* (App. II, 1), che poi verrà concessa ad una famiglia consociata con gli Attoni-Alberici: i Donnelli (v. cap. IV, 5; DUMAS, pp. 407-408).

Gli Attoni-Alberici sono altresì legati da parentela - come si è dianzi osservato - con quegli stessi Atti che, prima di diventare nel Trecento signori di Sassoferrato, nei secoli XII e XIII partecipano da protagonisti all'azione della consorteria che fonderà l'abbazia privata di S. Croce di Trapozzo o "dei Conti" e, contemporaneamente, favorirà il sorgere del comune castrense di Sassoferrato, nella zona posseduta dall'abbazia modenese di S. Silvestro

di Nonantola.[93] Dall'abbazia di S.Croce dipendono infatti la chiesa centrale

[93] Nel 1191 il papa Celestino III riconferma all'abbazia di Nonantola il possesso dell'antico castello di Venatura, sede fortificata nel vecchio gastaldato Frisiano, e del *castrum Saxiferrati*, da poco edificato dai componenti della stessa consorteria - guidati da *Ugo comes* antenato degli Atti di Sassoferrato - i quali otterranno, nel 1200, dall'abbazia di S.Silvestro di Nonantola la concessione perpetua del castello, con un canone simbolico ricognitivo del *"dominorum ius"*, spettante allo stesso ente monastico (TIRABOSCHI 1785, II, p. 286; I, p. 434). Durante la seconda metà del sec. XII nel centro fortificato gli stessi patrizi avevano fondato, grazie al determinante apporto istituzionale e patrimoniale del conte Raniero di Oliviero, che aveva i propri beni presso l'eponima frazione sassoferratese di Trapozzo, il *"monasterium proprium*" di S. Croce *de Tripudio/Triputio* o anche *Comitum de Triputio* o *Comitum*. L'ente religioso, nel 1252, viene posto da Innocenzo IV sotto la diretta protezione della S. Sede, garantendo alla comunità monastica la libera elezione dell'abate. Ma anche negli anni futuri e almeno fino al 1453 - al termine del periodo abbaziale di Pandolfo degli Atti, fratello di Atto e Ungaro, vicari pontifici di Sassoferrato dal 1422 insieme al parente Francesco - la storia dell'ente si intreccerà indissolubilmente con quella del castello di Sassoferrato, dominato dalla potente casata guelfa degli Atti, contraddistinta da uno stemma con testa d'ariete e nobilitata da prestigiose mansioni amministrative: il capostipite sentinate conte Ugo, probabile console del comune di Arcevia fra il 1216 ed il 1227; il figlio Atto, podestà di Arezzo nel 1225, console di Arcevia fra il 1229 ed il 1236; Opezino, figlio di Atto, capitano del comune di Arcevia nel 1263; un Ermanno degli Atti, fratello di Opezino, podestà e capitano del popolo di Rimini, nel 1278, capitano del popolo di Bologna nel 1279, podestà di Cagli fra il 1285 e il 1286; Ermanno, figlio di Amatore fratello di Opezino, podestà di Arcevia nel 1268; Nezzolo, figlio di Amatore, podestà e capitano del popolo di Arcevia nel 1302; Minolo, altro figlio di Amatore, capitano del popolo di Bologna fra il 1296 e il 1297; Brodario, figlio di Ermanno di Amatore, podestà di Parma, Siena, Firenze, Bologna, Arcevia e Perugia, nonché capitano del popolo di Camerino, fra il 1295 e il 1308; Giovanni e Carlo, figli di Brodario, podestà di Sassoferrato fra il 1324 e il 1325; Aloisio di Carlo, podestà di Firenze nel 1352; il cugino Ungaro senatore di Roma nel 1359. Tale connubio, sostanzialmente risalente alle origini del castello, si prolungò in realtà, tramite il vicariato di Aloisio e Atto su Sassoferrato e Barbara concesso nel 1453, fino all'omicidio degli ultimi eredi, Buscaro e l'anziano Aloisio, nel 1460. Il potere familiare sul comune di Sassoferrato, condiviso con altri casati fino al 1324 e quindi gestito in modo sostanzialmente monocratico, subì l'unica soluzione di continuità per un ventennio circa del Trecento, fra il 1365, quando gli Atti vennero spodestati dal cardinale legato Gil de Albornoz, e gli anni Ottanta. Cf. PAGNANI 1975, pp. 14-25, 28-48, 305-308, 322-323, e, anche per l'aggiornamento bibliografico, LIPPARONI, p. 473 e *passim*, CASTAGNARI, pp. 415-423; V 1999-I, pp. 60-71, 98-109, 140-152 e *passim*; DCC, I, 1, App. I. I possessi di S. Croce sono elencati nella bolla di Innocenzo IV del 6 febbraio 1252 (BAV, Arch. Barb., I, 8, AC, V, col. 39).

di Ostra, S. Croce[94], e la chiesa rurale di S. Lorenzo di Montone, fondo ostrense posseduto dagli arcivescovi di Ravenna, poi concesso in enfiteusi, come si è visto, agli Attoni- Alberici. Allo stesso ente religioso soggiacciono anche le chiese di S. Lorenzo di Bagnolo, S. Lucia e quella plebana del Santo Apostolo, erette nel territorio o nelle zone contermini di Serra de'Conti, piccolo comune situato nel lato montano della Massa Merularia, un latifondo, controllato dagli Attoni-Alberici, esteso nella media valle del Misa fra Ostra e Serra de' Conti.[95] L'originaria unità patrimoniale di tali benefici ecclesiastici è ulteriormente confermata dalla distrettuazione della pieve del Santo Apostolo, che, oltre a comprendere le due chiese ostrensi sopracitate, ingloba anche la suddetta chiesa di S. Lucia e la *capella* di S. Lorenzo di Bagnolo nella pieve di Scorzalepore, contrade nelle quali i possessi dei conti di Genga - parimenti discendenti dagli Attoni-Alberici e detentori dello *ius patronatus* sulla chiesetta priorale di S. Lorenzo, nel 1343[96]- giungono a lambire la stessa Massa Merularia, presso l'attuale

---

[94] Nel 1430 il vescovo di Senigallia, Francesco Mellini, erige la chiesa di S. Croce in rettoria, subordinandole nel contempo la chiesa parrocchiale di S.Stefano e le pievi di S. Maria di Ragosto e di S. Martino dei Figli di Aldone, con le loro chiese affiliate. La chiesa di S. Croce con le sue dipendenze venne poi concessa in amministrazione agli abati commendatari di Sitria, dal 1589 al 1795, allorché fu eretta in Collegiata parrocchiale arcipretale da papa Pio VI (M 1994, II, pp. 1849-1851; III, p. 744).

[95] Ad oriente del latifondo gli Attoni-Alberici controllavano il *castrum Vaccarii*, odierna Vaccarile, frazione di Ostra (reg. 116, a. 1195). Nel settore meridionale della *massa* sorgeva, fra gli attuali centri di Montecarotto, Serra de' Conti e S.Marcello, il *castrum Actonis* - collegato ai beni di quell'*Acto Petri*, situati nel 1197 ai confini fra Senigallia e Jesi (nota 87[1] e cf. nota 204[2]) - ed era altresì ubicato il *fundus Murelle* del territorio di Montecarotto, che fu oggetto della prima donazione all'abbazia di Sitria del 1106, da parte della consorteria guidata dagli Attoni-Alberici (reg. 199). L'opposto lato settentrionale era dominato dal *castrum* di *Lauterius* - esponente di spicco della casata - ubicato nel territorio di Barbara. Il territorio intermedio, facente capo alla *ecclesia S. Fortunati de Donazano* (RD, *Marchia* n.1630, a. 1299), era stato in gran parte ereditato dall'abbazia di Sitria unitamente alla stessa chiesa (reg. 204, a. 1201; App. III, 4), tramite l'intermediazione degli Attoni-Alberici, ai quali doveva essere in qualche modo legata anche la consorteria dei Donazzano, che fra XII e XIII sec. deriva il nome dall'omonimo castello ivi ubicato (V 1995-I, pp. 97-106). V. cap. IV, 4, 5, a, c.

[96] Discendenti da un *Albericus, nobilissimus comes* - vissuto in pieno secolo XI e ricordato con i figli in un atto del 1090 - nonché signori su un castello e una giurisdizione estesa fra Castello Petroso, attuale Pierosara, e Sassoferrato, sede dell'altro ramo parentale degli Atti, i Della Genga erano ab origine collegati al monastero di S. Croce dei Conti, con la chiesa parrocchiale di S.Clemente di Genga, e al monastero di S.Vittore delle Chiuse, presso Pierosara, con un imponente rapporto di enfiteusi sui

confine fra Serra de' Conti e Montecarotto[97].

La comunione di beni fra gli Atti di Sassoferrato e i conti Della Genga, ramo collaterale discendente dalla stessa famiglia degli Attoni-Alberici, si ha anche nella chiesa centrale del castello avito di Genga.[98] I fondatori del ramo familiare dei Della Genga avevano contribuito alle spoliazioni dei beni farfensi nel territorio di Castello Petroso e alla conseguente creazione del monastero privato di S. Vittore delle Chiuse e del vicino monastero femminile di S. Salvatore di Valle, insediatisi quindi a Genga, attuale capoluogo comunale, avevano dato origine all'omonima casata comitale, dividendo con gli Atti di Sassoferrato il possesso della chiesa plebana di S. Clemente.

I componenti della consorteria guidata dagli Attoni-Alberici erano genericamente definiti *"comites de Romania",* nelle fonti del secolo X, perché appartenevano a famiglie di parvenus nella nobiltà, che, avendo usurpato l'amministrazione di zone fiscali, cercavano di ampliare i patrimoni allodiali e di consolidare i loro diritti ottenendo la legittimazione

---

beni aviti (cf. FIECCONI, pp. 257-261). Tale diritto, esteso anche alla vicina *plebs S. Pauli de Scortalepore*, è riferito dai codici vescovili al conte *Simon Contutii de Gengha*, E, p. 189, JE, p. 43, cf. anche V 1995-I, p. 115, nota 37.

[97] AC, V, App. p. 32, n. XXI. Cf. V 1995-I, p. 147, p. 115 e nota 37. Per i beni di S.Croce dei Conti, cf. anche nota precedente.

[98] Infatti nel 1090 i conti Ugo, Alberto e Suppo, figli di Alberico, "*nobilissimus comes*", appartenente agli Attoni-Alberici e capostipite della casata dei Della Genga, ottengono dall'abate di S.Vittore delle Chiuse l'enfiteusi sul castello e sulla metà della rendita spettante alla locale pieve di S.Clemente, evidente legittimazione di beni che già *de facto* detenevano (CSV, n. 71). Nel 1185 il conte Della Genga, Uguccione di Simone, aggregherà con una donazione strumentale all'avita abbazia di S.Vittore anche il limitrofo castello di Galla, legittimando così ulteriormente le spoliazioni dei beni farfensi (ibid., n. 112, cf. CASTAGNARI, pp. 337-341, 416). Per l'antica appartenenza della *plebs Sancti Clementis de Gingha* al monastero sentinate di S. Croce *de Tripudio*, già fondato da una consorteria comprendente anche gli Atti di Sassoferrato, si veda la bolla di Innocenzo IV del 1252, citata. Un analogo vincolo parentale fra i possessori di S. Croce e di S.Vittore, gli Attoni, è evidenziato dalla Sahler (1998), ripresa dal Piva (2003, pp. 239-240), sulla base di un confronto architettonico fra i due edifici sacri e di un atto del 1105 che lei attribuisce all'originario monastero di S.Croce di Sassoferrato, ma tale individuazione toponimica era stata posta in dubbio dal Sassi e dagli Annalisti camaldolesi (CSV, n. 89; AC, III, p. 123). Nel documento, Bucco di Sifredo e Diaditta, patroni feudali di S.Croce e del castello di Pietrafitta, *"secundum nostram legem Langobardorum",* avrebbero dato garanzie di reciproca protezione all'abate di S. Vittore.

dall'autorità imperiale ottoniana.[99] Tali famiglie erano infatti riuscite, nei due secoli successivi la disfatta longobarda, attraverso un'astuta e ben coordinata strategia politica, ad approfittare delle rivalità istituzionali, legandosi inizialmente alle grandi abbazie fondate dalle autorità pubbliche longobarde o alla Chiesa Ravennate, per conservare una certa partecipazione nel potere locale, e quindi, appoggiando il nuovo corso degli imperatori germanici nella *"renovatio Imperii"* e nella lotta per le investiture, avevano ottenuto la piena legittimazione pubblica per un potere economico-politico conquistato soprattutto attraverso usurpazioni e spoliazioni.
Conseguentemente controllavano sostanzialmente l'entroterra miseno e la bassa valle del Cesano, quando con la donazione del 1106 legarono i destini del monastero di S. Gaudenzio all'abbazia di S. Maria di Sitria: portavano con sé anche i beni fiscali già longobardi situati ai confini meridionali e occidentali dell'antico territorio bizantino di Senigallia, articolati intorno ai centri monastici di S. Maria di Barbara, S. Michele di *Colurbano* e S. Paterniano di *Mampula*, nel territorio di Corinaldo, S. Michele, in prossimità di Monteporzio, S. Gervasio di Bulgaria, presso Centocroci di Mondolfo[100].

Le relazioni socio-politiche fra la città e il monastero pur avendo dovuto subire un ridimensionamento, per la perdita almeno parziale della precedente autonomia gestionale da parte dell'ente religioso, conseguente all'affiliazione alla lontana casa-madre appenninica, rimasero per altro vive.[101] Il *parlamentum* del nuovo comune autonomo, composto nel 1252 in gran parte da enfiteuti di Fonte Avellana ed in misura minore da consiglieri economicamente legati a S. Gaudenzio e quindi a S. Maria di Sitria,[102] era conseguentemente rimasto fedele alla politica filo-romana e guelfa e manteneva ottimi rapporti con i due enti monastici appenninici, immediatamente soggetti alla S. Sede.

---

[99] Per un'introduzione generale alla situazione delle Marche in età ottoniana, cf. FUMAGALLI 1990.

[100] Sulle fonti e sulle vicende storiche di tali priorati, citati nel "Codice di San Gaudenzio", e sulla concreta possibilità che tra essi sia da annoverare anche S.Michele di Monteporzio, v. cap. III, 3-7.

[101] La documentazione superstite permette di individuare nella conduzione del monastero lo *status* di casa *sui juris*, presente nell'organizzazione monastica romualdina, per il quale si prevede l'elezione interna di un superiore a condizione che il numero dei religiosi votanti ascenda almeno a 12 . Cf. *Cost.*, capo XII.

[102] Lo si deduce dall'analisi dell'elenco dei consiglieri riportata nella deliberazione consiliare del comune di Senigallia del 10 aprile 1256 (LR, I, pp. 72-75, e II, cc. 33v-35v, in CDJ, pp. 184-190, LRCI 2, pp. 165-171), v. B 2003-I, pp. 168-169, e qui, *passim*.

Il comune senigalliese nasce infatti nel secolo XII, con il consenso e il concreto apporto del vescovo,[103] all'ombra della politica filo-papale, propugnata fin dagli inizi del secolo dall'aristocrazia e dell'alta borghesia locali, sia pure fra eterogenee aspettative e modalità nei diversi ceti e nuclei familiari. Le più potenti famiglie del clan Attoni-Alberici, legate alla conduzione dell'abbazia di S. Gaudenzio, fanno comunque parte anche della classe dirigente comunale almeno fino alla metà del Duecento (cap. IV, 5, c). La militanza filo-papale e quindi guelfa del comune di Senigallia percorre tutto il Duecento, iniziando proprio nel 1200, con la cacciata di Gottiboldo, conte imperiale di Senigallia e Cagli, il cui figlio Corrado viene sconfitto nel 1225 mentre tenta di riconquistare il potere del padre sulla città, aiutato dal podestà di Jesi Tebaldo Saraceni, che morrà nello scontro. La fedeltà filo-imperiale di Jesi, patria di Federico II di Svevia, viene invece premiata dallo stesso imperatore e dal figlio, re Manfredi, con ampliamenti territoriali a scapito di Senigallia. Successivamente Senigallia, avendo fra l'altro aderito alla lega guelfa dei comuni marchigiani contro Federico II nel

[103] Già nel 1155 è attestata un'amministrazione comunale, rappresentata dal *consul Guidotus de Andreas de Alberto*, al quale il marchese *Warnerius* ingiunge di restituire all'abbazia di S.Maria di Sesto al Reghena i beni usurpati, come richiesto più volte dall'abate al vescovo e al console senigalliesi (P 1981, pp. 226-227 e RS, n. 193); nel 1192 il comune è guidato da due consoli, *Petrus Grimaldi et Iacobus de Bene Senogalliensium consules* (STB II, n. 279, p. 450); il primo documento in cui viene espressamente citato un podestà senigalliese, *Uguitio Uguitionis*, sarebbe relativo alla vertenza con Jesi dell'anno 1197 (LR, I, pp. 82-83, in CDJ, pp. 6-8, cf. P 1981, pp. 106-113). Nel 1207 ricompaiono temporaneamente due consoli: *Albricus*, esponente della casata Attoni-Alberici; *Mathiolus*, parimenti detentore di un palazzo del monastero nel centro di Senigallia (SMP, n. 1103; cf. reg. 240), è *Mathias o Macthiolus Ismundi*, *che n*el 1203 interviene come teste in un atto portuense rogato presso l'Episcopio, il padre del facoltoso *Phylippus Mathioli* (v. SMP, n. 739 C e reg. 58 nota 2). Le più importanti sedute del consiglio comunale sono ospitate presso l'Episcopio, almeno fino alla metà del Duecento: la concessione a Jesi dei castelli di Monte S.Vito, Albarello e Morro d'Alba, nel 1213; l'approvazione del mandato ai sindaci per stringere un'alleanza con Jesi, nel 1256 (LRCI 2, nn. 58, 102). Come si è dianzi osservato, il vescovo, fino al sec.XIII, sarà altresì molto legato alla gestione dell'abbazia di S. Gaudenzio (v. cap. III, 2). Anche nella cittadina appenninica di Cagli, situata nelle Marche nord-occidentali, è stato riscontrato un simile fenomeno di tutoraggio degli enti ecclesiastici locali (episcopio, capitolo, abbazia di S. Geronzio) per il nascente comune, durante il pontificato di Innocenzo III, v. DCC, nn. 1ter, 1quater, 2, 2bis, 2ter, aa. 1199-1211, e Intr..

1250[104], dovrà subire la vasta distruzione operata dal re ghibellino nel 1264 e l'eccidio attuato nel 1280 dal conte ghibellino Guido da Montefeltro, sostenuto dalla famiglia ostrense dei Paganelli, nel quale vengono trucidati alcuni esponenti della casata guelfa senigalliese dei *Ramondini.*[105] Nel 1284 Tommaso *de Raymundinis,* esponente della stessa facoltosa famiglia di enfiteuti di S. Gaudenzio, divenuto podestà del comune di Senigallia, tenta di imporre l'elezione a vescovo dell'abate Albertino, ma la maggioranza dei canonici, fuggiti nel monastero di Chiaravalle, gli preferisce il prevosto della cattedrale Federico.[106] Rientra quindi nello stesso contesto dei rapporti di buon vicinato fra città e monastero, l'elezione unanime come vescovo, nel 1288, dell'abate di Sitria *Trasmundus,*[107] con la quale si conferma come ormai lo stesso abate di Sitria costituisca l'interlocutore politico-religioso della comunità senigalliese, in rappresentanza del monastero di S. Gaudenzio.[108]

Agli inizi del Trecento, l'intervento accentratore del papato avignonese[109] con l'istituzione della commenda a Sitria, nonché lo stato di prostrazione ambientale e socio-economica della città restrinsero ulteriormente gli spazi di azione e di collaborazione fra i due enti: lo stesso monastero dovette

---

[104] Gli altri comuni coinvolti nell'estate del 1250 erano Ancona, Fano, Pesaro, Fossombrone e Cagli, v. DCC, nn. 170-177.

[105] V. più oltre e P 1981, pp. 121-135.

[106] ASV, *Reg. Vat.* 41, ep. 34, cc. 205r-206r; MARTIN, pp. 250-252, n. 526; HC I, p. 446. Per i rapporti socio-economici fra il monastero e i *Ramondini,* rilevabile nel "Codice di San Gaudenzio", v., qui, gli Indici, curati da Simona Gambarara, e le note storiche relative. Cf. P 1992, p. 62. Sui *Ramondini* cf. anche cap. IV, 5, b. Era ancora concesso dal pontefice a diverse città marchigiane di piccola o media grandezza il privilegio di eleggere autonomamente il proprio vescovo, il cui nome, secondo una diffusa consuetudine, scaturiva dal confronto dei desiderata del capitolo dei canonici, dell'abate più potente e dell'autorità locale (v. VASINA 2000, pp. 439-441 e cf. DCC, Intr., nota 159, DUMAS, pp. 257-260).

[107] ASV, *Reg. Vat.* 44, f. 12r: "(21 aprile 1288) *Idemvero prepositus et canonici, diligenti tractatu prehabito vite tue, abbatem monasterii Sitriensis Nucerine diocesis duxerunt unanimiter vota sua*". Cf. P 1992, pp. 63-64.

[108] Già il *dominus Amator*, figlio di Filippo *Raimundini*, aveva dimostrato di apprezzare e tutelare il tradizionale parallelismo politico fra comune, episcopato ed enti abbaziali, quando, il 24 maggio 1251, come podestà di Cagli, acquistando il *Castrum Abbatis* dal locale monastero di S. Maria Nuova, si impegnava a proteggere in futuro i suddetti enti ecclesiastici, la canonica e il monastero di S. Geronzio, DCC, n. 184. V. anche cap. III, 1, 2.

[109] Sulle problematiche amministrative del papato avignonese, v., in particolare, MOLLAT e DUPRÉ THESEIDER.

cadere in una profonda crisi vocazionale[110], che probabilmente condusse prima alla perdita del titolo abbaziale e poi della stessa officiatura. Significativa a tale proposito è la richiesta del vescovo di avocare a sé nel 1366 il possesso di un vecchio molino del monastero, mentre il comune ne aveva fatto costruire nel secolo precedente un altro autonomo nella stessa zona per il fabbisogno pubblico.[111] Fra la fine del Duecento e gli inizi del Quattrocento, per precipui motivi igienico-ambientali, l'area della città antica, prossima alla mefitica e paludosa zona delle saline, nella quale gravitava la quasi totalità del patrimonio edilizio del monastero,[112] veniva gradualmente abbandonata a vantaggio di un'area insediativa rivolta nella direzione opposta, dove sarebbe sorta, verso la metà del Quattrocento, la nuova città malatestiana. Questo indubbiamente costituì un evento economicamente negativo per il monastero, ma rappresentò anche il colpo fatale per i suoi rapporti già flebili con la popolazione senigalliese, ridotta al lumicino, e con l'autorità vescovile che chiedeva con successo nel 1329 di poter abbandonare la residenza cittadina per i gravi problemi ambientali: di questo momento relativamente favorevole dovettero sicuramente approfittare i

---

[110] Già nel 1267 il numero dei monaci presenti nel monastero doveva essere inferiore al regolare numero di dodici, v. reg. 14 e nota 1.

[111] In data 18 maggio 1366, il vescovo Giovanni incaricava il canonico Antonio Buti di attivarsi per *petere, recipere et recuperare*, a nome dello stesso presule, *quoddam molendinum situm iuxta Senegallie, iusta hec latera, a primo flumen Neule a secundo Sanctus Gaudencius et alia latera* (S, p. 9). Due impianti di macinazione posseduti dal comune e dal monastero, articolati su vari *molendina* e alimentati da autonomi canali di derivazione, il *vallatus anticus* di S. Gaudenzio e il *vallatus communis molendinorum* (reg.146, a.1261), erano presenti in loco nel Duecento, rispettivamente situati nei limitrofi *fundi Plani Sancti Gaudentii o Flaminie* e *Felcini* (v. reg. 152, a. 1234, *unus de molendinis de Felcinis... silicet illud ab ostio;* reg. 167, a. 1226, *... a .III., ...via que vadit ad molendina Sancti Gaudentii* et *a .IIII., strada Flaminee*, attuale strada provinciale 'Arceviese' parallela alla sponda destra del fiume Misa, *Nebula;* E, p. 64, sec. XIV, *molendinum Senegalie,* presso il *fundus Flameghe*). E' probabile quindi che nel 1366 il vescovo, il quale non deteneva propri mulini nella zona, chiedesse di recuperare al patrimonio ecclesiastico la gestione di un molino ormai abbandonato dai monaci.

[112] Infatti la *"civitas veteris"*, come viene definita nei codici vescovili del Trecento, sorgeva *"versus orientem"* rispetto al nuovo centro, il quale si allungava da NE a SO *("Libro di Cecco",* p. 95); era rivolta cioè all'incirca in direzione dell'area delle saline senigalliesi, cioè dell'attuale quartiere Saline. Presso la città vecchia era ancora ubicato nel sec. XIV il *palatium Abatis* nel *fundus S. Lazari* (ibid., p. 96), così chiamato per la presenza in loco dell'omonimo *hospitale* (v. cap. IV, 2,b).

nuovi abati commendatari sitriensi per assumere de facto anche la gestione economica di un'amministrazione in profonda crisi.[113]

L'inizio della crisi spirituale e vocazionale del monastero di S. Gaudenzio e della casa-madre sitriense risale quindi agli albori del papato avignonese. La disputa interna al monastero di Sitria per la successione abbaziale del 1311, allorché un monaco di Fonte Avellana tentò di imporre la sua candidatura minoritaria in un capitolo che contava ancora su un totale di 24 membri,[114] spinse il papa Clemente V a far valere il suo diritto di *reservatio* nella conferma dell'abate, riutilizzato nel 1328 dal successore Giovanni XXII per istituire la commenda, con il pretesto di una presunta vacanza, dovuta all'illegittimo governo abbaziale di Angelo[115]. La concessione della commenda a Francesco, abate del sopracitato monastero di S. Croce "dei Conti",[116] riconduceva indirettamente l'ente monastico sotto il controllo dei conti Atti di Sassoferrato, che si sarebbe perpetuato sostanzialmente fino alla morte, nel 1453, dell'ultimo abate precedente l'istituzione della commenda secolarizzata: Pandolfo degli Atti.[117]

---

[113] In quell'anno il vescovo chiede di potersi trasferire nella sede corinaldese del presidato di S. Lorenzo in Campo, v. P 1981, pp. 148-149. Sull'argomento v. cap. IV, 1.

[114] Tale dissidio interno si verificò nell'inverno del 1311, dopo la morte dell'abate *Matheus*, durante il pontificato di Clemente V, che aveva trasferito la sede papale in Avignone nel 1309. Il 9 marzo dello stesso anno il pontefice conferma l'elezione del nuovo abate *Ubaldus Meschie*, che aveva ottenuto 16 voti del capitolo, a scapito del rivale *Ubaldus Robini*, monaco di S.Croce di Fonte Avellana, con 7 consensi nell'elezione interna contestata (ASV, *Reg. Vat.* 58, c.83r-v).

[115] Il pontefice Giovanni XXII considera l'abbazia vacante, in quanto obietta al capitolo di non aver richiesto la conferma papale, legata al diritto di *'reservatio'*, in occasione dell'elezione ad abate di *Angelus*, già monaco e *camerarius* sitriense (ASV, *Reg. Aven.* 31, c.49r). Ma la motivazione - basata sull'inadempienza, per altro giustificata con la mancata conoscenza di questa nuova disposizione avignonese - è chiaramente pretestuosa, in quanto il pontefice aveva inviato nel settembre/ottobre 1223/1224 il rettore della *Marchia Anconitana, Amelius, abbas S. Saturnini Tholosani*, per verificare la liceità della scelta di *Angelus*, già contestata dal monaco *Bandinus* (ASV, *A.A., Arm. C* 302; *Instr. Misc.*, 6182).

[116] Trattasi del potente abate *Franciscus*, che era riuscito a sottoporre al suo controllo lo stesso comune di Sassoferrato, al quale il pontefice, il 5 giugno 1328, affida l'abbazia di Sitria *"in eiusdem spiritualibus et temporalibus auctoritate apostolica commenda" (*ASV, *Reg. Aven. 31, c. 49r)*. Dopo la morte di Francesco, nell'agosto 1342 il papa Clemente VI nominerà come abate di Sitria un altro monaco del *monasterium Sancte Crucis Comitum de Triputio, Hermannus* (ASV, *Reg. Vat.* 147, ep. 38).

[117] ASV, *Reg. Vat.* 425, cc.141r-142v. Giovanni e Ermanno di Ungaro e Gioacchino di Ugo *de Actis de Saxsoferrato*, l'11 giugno 1390 (ibid., 312, cc. 196v-201r; ASV, *Arm.*

Il pontefice applicò nel 1325 il diritto di *reservatio* anche per il vicino eremo e monastero di Fonte Avellana, dove pure erano scoppiate liti per la successione, elevandolo al rango di abbazia e conferendo l'incarico ad Ubaldo, già abate del monastero di S. Benedetto presso Gubbio, ente affidato al priore dell'eremo destituito, Morico: ma anche qui la crisi spirituale si acuì nel corso del Trecento, al punto che nel 1392 la nuova abbazia fu parimenti eretta a commenda cardinalizia.[118]

Quegli anni Venti potevano d'altronde indurre l'amministrazione pontificia di Avignone a potenziare i vincoli con i patrimoni ecclesiastici marchigiani, in quanto andava accentuandosi nella Marca d'Ancona il tentativo autonomistico ghibellino, risalente all'inizio del papato avignonese ed ora fomentato da Ludovico il Bavaro. Alla diffusa reazione antipontificia per la sospensione, nel gennaio 1304, delle costituzioni *Coelestis patris familias* emanate da Bonifacio VIII a favore dei comuni minori, si era poi associata la rivalsa contro le vessazioni avignonesi, sostenuta altresì dalle famiglie signorili ghibelline. Di questa situazione incandescente approfittarono nello stesso anno i Malatesta da Verrucchio - Pandolfo e il nipote Ferrantino - per conquistare Fano e Senigallia, suscitando la reazione dei conti ghibellini Federico e Speranza di Montefeltro e degli altri comuni contermini e

---

XXXV, vol. 25, cc. 29r-32v), avevano ottenuto dal papa Bonifacio IX anche il vicariato sui centri fortificati di Sassoferrato, Serra de' Conti e Barbara, feudo dell'abbazia di Sitria costituitosi in comune autonomo tramite un patto enfiteutico con l'ente monastico. La concessione, che prevedeva un corrispettivo onnicomprensivo di 100 fiorini da versare alla Camera Apostolica, richiedeva fra l'altro il rispetto degli statuti comunali e l'espletazione delle cause d'appello presso la Curia provinciale. Con atti datati 30 aprile e primo maggio 1398 (ibid., *A.A., Arm*. I-XVIII, n. 1225, cc. 213r-223r; *Reg. Lat.* 61, cc. 55r-60r) lo stesso pontefice ripartiva il vicariato fra i membri della casata, concedendo Barbara e Serra de' Conti a Giovanni del fu Ungaro e Atto del fu Ermanno, per il censo di 40 fiorini (cf. cap. III, 1 e App. III, 4). Tale rapporto vicariale con la famiglia degli Atti, nelle persone di Aloisio di Francesco e Atto del fu Ungaro, sarà confermato, escludendo Serra de' Conti, da papa Nicolò V, con bolla del 10 giugno 1453 (ASV, *Arm*. XXXVI, vol. 5, cc. 856r-861r), dopo l'istituzione nel maggio della commenda secolare, affidata ad un nipote del papa, e la precedente scomparsa, agli inizi dello stesso anno, dell'ultimo abate regolare di Sitria: Pandolfo degli Atti, fratello del suddetto Ungaro (v. V 2005, pp. 58-65, 88-89 e *passim*; cf. qui, cap. III, 1, Cronotassi degli abati). Il controllo della casata sull'abbazia è anche politico-religioso, come dimostra la corroborazione del *magnificus vir Johannes de Actis* fornita presenziando, in Arcevia il 29 agosto 1392, ad una *renovatio* concessa dal vescovo di Senigallia all'abate di Sitria sulla giurisdizione spirituale delle chiese sitriensi ubicate nella diocesi di Senigallia (PS, p. 149).

[118] V. PIERUCCI 1983, pp. 41-44.

rafforzando così la convergenza di interessi fra il movimento ghibellino e i comuni marchigiani dissenzienti dal pontefice, fra i quali spiccava anche il piccolo comune castrense di Barbara, il più potente feudo dell'abbazia di S.Maria di Sitria. Malgrado la convocazione, nel 1306, del Parlamento dei comuni a Montolmo, attuale Corridonia, l'impegno dei legati pontifici a restaurare le costituzioni bonifaciane e la liberazione dal dominio malatestiano di Senigallia, Fano, Pesaro e Fossombrone, attuata dal vicario provinciale con l'aiuto del comune di Jesi,[119] ormai la Marca era caduta in uno stato di guerra continuo tra i comuni delle diverse fazioni e i relativi fuoriusciti, che si protrasse fino all'avvento di Ludovico IV di Baviera e culminò, nell'ottica sitriense, con la nomina dell'antipapa Niccolò V, il 12 maggio 1328, e la militanza di Barbara nello schieramento ghibellino, dal 1324 al 1329, concludendosi con la riconquista pontificia della ribelle Senigallia nell'agosto 1329 e il riconoscimento dell'autorità papale da parte dei comuni marchigiani insorti, ivi compreso il piccolo *castrum* di Barbara, fra il 1331 e il 1333. E' quindi evidente che il diffondersi della protesta antiavignonese e la caduta in mano ghibellina del feudo abbaziale di Barbara dovettero costituire un motivo più che valido per sottoporre al diretto controllo pontificio i beni dell'abbazia di Sitria e del monastero suffraganeo di S.Gaudenzio.[120]

L'istituzione di S. Maria di Sitria in commenda, se da un lato si giustifica quindi con la necessità dei pontefici avignonesi di tutelare, nell'ambito di una politica accentratrice e in un periodo di disordini sociali, l'amministrazione spirituale e politico-economica della Chiesa italiana, dall'altro costituisce un grave fattore di crisi per la conduzione spirituale e patrimoniale del monastero. Gli abati, prescelti direttamente dal papa, frequentemente assenti e lontani dalle normali funzioni di controllo e indirizzo della vita monastica, distraevano fondi per le loro ulteriori e rilevanti incombenze funzionariali al servizio del pontefice.[121]

---

[119] Il 18 ottobre 1307, Jesi ottenne come ricompensa dal vicario pontificio il *castrum Montis Martiani* (Montemarciano), *Cassianum seu Alparitium* (Cassiano e Alberici, insediamenti dell'attuale territorio comunale di Montemarciano), il *castrum Vacharilis et eius curte* (Vaccarile di Ostra) e il *castrum Casalte* (Casalta, località del territorio di Corinaldo), oltre a 50.000 libbre di denari ravennati e il pieno diritto ad accedere e fruire liberamente di un tratto del litorale marino, v. LR, I, pp. 157-159, in P 1981, App. n. 12.

[120] V. FRANCESCHINI 1959 e 1963, pp. 157-188, e V 1992, pp. 52-115.

[121] L'abate Giovanni, in qualità di ambasciatore pontificio, è inviato, nel 1365, a Genova per perorare la causa degli eredi del conte Simone Boccanegra (ASV, *Reg. Vat.* 247, c. 42r), nel 1372 presso i governi delle città di Venezia e Padova impegnate in una

L'abbazia, che nel 1342 disponeva di un patrimonio articolato su almeno due castelli infeudati - Barbara e Isola di Fossara - sui benefici e le rendite di 46 chiese distribuite fra le Marche e l'Umbria, dal litorale adriatico alla catena appenninica umbra del Monte Falterona,[122] dalla diocesi di Senigallia a quella di Nocera Umbra, e su un monastero centrale frequentato da un numero di monaci all'incirca doppio rispetto a quello normalmente richiesto per la sopravvivenza di un ente religioso romualdino autonomo,[123] conobbe nel corso dello stesso secolo e del successivo una tale crisi vocazionale, che, intorno alla metà del Cinquecento, i monaci residenti a Sitria non raggiungevano la decina, malgrado fosse ancora vasta la ricchezza immobiliare e la rete di enti sacri dipendenti dal monastero.[124]

L'ultimo atto in ordine cronologico fra le registrazioni del "Codice di San Gaudenzio" è datato 1324. In quell'anno, come si è detto, il nuovo indirizzo della politica avignonese, tendente ad un più stretto controllo amministrativo e fiscale della Chiesa italiana, fu avvertito in loco con l'erezione abbaziale del vicino eremo di Fonte Avellana, seguito quattro anni più tardi dalla concessione in commenda dello stesso monastero di Sitria.

Queste trasformazioni gestionali dovettero favorire un'innovazione anche

---

guerra, per favorire la pacificazione (ibid., n. 268, c. 73v). Il 7 novembre 1373 lo stesso Giovanni viene nominato abate del monastero bolognese di S. Procolo, ed è sostituito con *Prefectus*, abate del monastero di S. Patrignano di Fano (ibid., n. 272, c.129r-v, e pp. 85-86), il quale, dopo aver svolto attività diplomatica, come ambasciatore nei regni iberici e, nell'agosto 1375, presso il comune di Firenze (ASV, *Arm.* 53, vol. 8, c. 112r; *Reg. Vat.* 271, c. 46r), nel novembre viene investito della funzione di rettore pontificio nel Piacentino (ibid, c.73r) ed inviato il 5 dicembre, con tale titolo, alla corte milanese di Galeazzo Visconti, per invitarlo a rispettare la pace con Bartolomeo da Pavia (ibid., c.78r).

[122] V. App. II, 4.

[123] In un atto di procura del 1286 (RRC 1988, n.932), il capitolo della casa-madre risulta composto da nove monaci in totale ed altrettanti al massimo avrebbero dovuto essere dislocati nei priorati suffraganei, in quanto un atto approvato da una parte minoritaria dei componenti l'intera comunità monastica non sarebbe stato valido, secondo quanto prevedeva la normativa vigente (cf. CFA VI, n. 982, Viterbo, 1270 maggio 29). Come si è dianzi osservato, nel 1311 il monastero poteva contare su 24 monaci.

[124] Nel 1543 i religiosi residenti a Sitria erano appena sei, v. SMS, 138, pp. 983-988 e qui, più oltre. Si consideri che in pochissime eccezioni i monaci venivano utilizzati nelle chiese priorali, in quanto i nuovi abbati commendatari secolari, generalmente cardinali o loro delegati, affidavano normalmente tali mansioni esterne ai sacerdoti non regolari, sui quali potevano fare un più sicuro affidamento, sia nel settore amministrativo che in quello pastorale.

nelle tecniche burocratiche di conservazione e memorizzazione degli atti e dei dati, almeno nel caso di S. Maria di Sitria, il cui abate e i suoi più stretti funzionari, non risiedendo stabilmente nella sede centrale, dovevano disporre di pratici registri, facilmente trasferibili, sui quali controllare l'andamento amministrativo.[125] Probabilmente fu proprio a causa dell'avvento di un centro amministrativo itinerante che la documentazione posteriore al 1324 andò quasi completamente perduta. Infatti, dalla fine del Quattrocento, l'archivio del monastero ci è pervenuto integralmente, avendo gli abati commendatari scelto in quel tempo il castello di Barbara come sede amministrativa stabile di tutti i possessi abbaziali.[126]

È quindi ipotizzabile che, quando nel 1328 il nuovo abate commendatario richiese una diversa memorizzazione e conservazione archivistica degli atti, che poi avocò a sé, i documenti preesistenti di S. Gaudenzio e di altri enti sitriensi prossimi alla costa fossero conservati a parte, probabilmente nello stesso archivio del monastero di S. Gaudenzio. Nel 1428 il priore della sede monastica, con una tecnica codicologica presente nello stesso archivio della casa-madre, dovette provvedere alla raccolta delle antiche fonti "della Marina" ancora presenti nella sede monastica, avendone disposto la registrazione[127], in quanto probabilmente sollecitato anche da rivendicazioni o richieste della cancelleria episcopale senigalliese. Già fra il 1407 e il 1408 infatti il vescovo riminese Giovanni *de Faytanis*, legato alla politica dei Malatesta, signori di Senigallia, aveva regolarizzato e perfezionato i rapporti amministrativi con l'abbazia di Sitria, richiedendo un preciso rendiconto dei tributi ecclesiastici, a partire da quella data e per gli anni successivi.[128] Nel 1427, con la morte di Pandolfo III Malatesta, signore di Senigallia e Fano dal 1399 in qualità di vicario pontificio, la situazione delle rivendicazioni patrimoniali tornò fluida per problemi ereditari fra Malatesta dei Sonetti e Carlo, fratello di Pandolfo, che sarebbe morto il 14 settembre 1429, avendo già ottenuto la legittimazione vicariale per i figli naturali di Pandolfo dal papa Martino V su buona parte dei domini familiari, con l'ulteriore

---

[125] Anche nell'eremo di Fonte Avellana, dagli inizi del Trecento, si inizia ad utilizzare consimili registri per la memorizzazione dei propri atti (cf. CFA VII, p. IX, nota 1, e p. XVI, nota 44).

[126] Sulla vicende politiche e amministrative dell'abbazia di S. Maria di Sitria, cf. cap. III, 1.

[127] V. App.I. Cf. i due pezzi più antichi dell'attuale fondo sitriense, registri cartacei quattrocenteschi dalle dimensioni parimenti ridotte (SMS, 1, a. 1462; 2, aa. 1481-1491).

[128] 'M'-III, 8 sgg. (per la chiesa di S. Gervasio di Mondolfo, negli anni 1407-1415), 48 sgg. (altre chiese sitriensi, aa. 1407-1409), 73 sgg. (aa. 1410-1414).

esclusione dei territori di Senigallia e Corinaldo, i quali torneranno però alla Chiesa solamente nel 1430.[129] È evidente che in questo instabile contesto istituzionale gli amministratori sitriensi vollero tutelarsi con una soluzione adottata da altri enti monastici e dalla stessa sede diocesana,[130] mettendo cioè ordine nei propri archivi, onde conservare e documentare le fonti attestanti gli antichi possessi in questa area.[131]

La stessa prefazione, scritta nel 1428 dal priore di S. Gaudenzio, pur nella nebulosità grafica, sintattico-grammaticale e interpretativa del brano, evidenzia chiaramente uno stato di difficoltà, dovuto a reiterati tentativi esterni al monastero di far valere in modo abnorme sparuti diritti patrimoniali sui beni monastici del Senigalliese: da qui la necessità di difendere, tramite una documentazione notarile, gli antichi diritti abbaziali ed ecclesiatici, nel nome di Dio, al quale si dedica l'intera opera.[132]

Nella prima metà del Trecento, come sembrerebbero anche dimostrare i più recenti atti del cartulario,[133] il monastero perse il titolo abbaziale e, nella

---

[129] P 1981, pp. 187-188; GREGORINI 1991, p. 83.

[130] Il 24 ottobre dello stesso anno 1428, l'abate di S. Lorenzo in Campo, Ugo di Montevecchio, salvaguarda per la sua famiglia il feudo di Monteporzio e Castelvecchio, comprendente altresì il *castellare Berardi* e il *castellare Butticchi*, concedendolo al nipote Guido (ibid.e P 1980, pp. 54-55, 109). La situazione non migliorerà con la dominazione nella *Marcha* di Francesco Sforza (1433-1447), il quale, mettendo in discussione i diritti dell'abbazia di Fonte Avellana nel territorio di Corinaldo, indurrà l'ente monastico, intorno alla metà del secolo, a commissionare una copia autentica di 6 atti risalenti agli anni 1081-1186, attestanti i diritti patrimoniali avellaniti nel Corinaldese, analogamente trascritta su 4 semifogli cartacei di mm 223x300 (CINGOLANI, pp. 181, 185-186 e *passim*). Lo stesso vescovo Francesco Mellini, che regge la diocesi fra il 1428 e il 1431, provvede attivamente al riordinamento amministrativo dell'ente, scrivendo di suo pugno i codici vescovili *Iura Episcopatus* e *Codex Elephantis* ed iniziando il *Codex Papaveris*, tutti di dimensioni similmente ridotte, come il "Codice di S. Gaudenzio" (cf. JE, E, PAP, v. P 1992, p. 82).

[131] Agli anni Venti del Quattrocento risalgono anche i primi registri catastali presenti nell'attuale archivio di S. Maria di Sitria, relativi ai beni appenninici della cosiddetta 'Montagna' (SMS, 30, *"Catasti, cottimi, censi. Catasti di Marina e Montagna, 1420-1486"*).

[132] App. I. Lo si deduce già dal primo periodo del testo, scritto a mo' di preambolo (*"Non bene pro toto libertas venitur auro"*), in cui la *'libertas',* implicitamente legata alla *'virtus',* si antepone anche all'allettante tentazione della ricchezza. Forse si fa qui indiretto riferimento ad un tentativo di acquisto dei diritti patrimoniali monastici o di corruzione simoniaca tramite peculato. Dalla motivazione ideale si passa poi, con la *narratio*, alla circostanza immediata: *"jus paulus faceret nobis malum".*

[133] V. cap. III, 2.

seconda metà del secolo, dovette essere trasformato, parimenti a S. Gervasio di Bulgaria, in un priorato rurale *sine cura*, direttamente dipendente da Sitria, il cui priore o rettore, senza obbligo di presenza in loco o di officiatura, doveva provvedere ad amministrare i benefici monastici.[134]

La fusione definitiva di tali beni all'abbazia di S. Maria di Sitria, sancita da Sisto IV nel 1483 e riportata nei registri tributari pontifici[135], avrà quindi un valore eminentemente fiscale; da quel momento l'ente monastico non esisterà più neanche de jure, ma sopravviverà un'unità patrimoniale ridotta ai minimi termini, gestita dagli amministratori sitriensi residenti nell'attuale capoluogo comunale di Barbara.[136]

Un facoltoso cittadino del vicino comune di Montalboddo, attuale Ostra, può recarsi nel 1520 presso la chiesa del monastero, ormai abbandonato, per trafugare le spoglie del santo eponimo e trasferirle nel convento ostrense dei frati Conventuali, senza suscitare particolare clamore; nel 1573 la chiesa monasteriale di S. Gaudenzio è ormai assimilabile ad un rudere.[137]

---

[134] L'aggregazione amministrativa del monastero alla casa-madre doveva essersi verificata già nella prima metà del secolo. Nel 1347 un cittadino di Sassoferrato versa infatti una certa quota al vescovo, per conto dell'abate di Sitria, *pro libris monasterii S. Gaudentii coniuncti mon(asterio) Sitrie* (P, p.66). A questa nuova relazione fra la sede di S.Gaudenzio e l'abbazia sitriense si riferivano taluni atti vescovili oggi perduti, concernenti diatribe, richieste di consulenze legali e di garanzie sulla preservazione di antichi privilegi vescovili, riportati in un'elencazione riepilogativa delle pertinenze episcopali, sopracitata (JE, pp. 1-4).

[135] V. LUBIN, p. 159: *"Abbatia sive monasterium titulo S.Gaudentii, Diocesis Senogallie, unitum Abbatiae S.Marie de Citria, Nucerine Dioecesis, per litteras Sixti IV Pape Pontificis anno XII, Salv. 1483, ita refert Codex Taxarum Camerae Apostolicae."*.

[136] Nei catasti sitriensi del 1533 si raggruppano tutti i beni del monastero di S. Gaudenzio in una unità fondiaria affidata a tre cottimatari, la quale nel Catasto Roveresco degli anni 1489-1490 risultava di 27.400 canne quadrate, pari a 85, 58 ettari (CR, *Allibratus eclesiarum*, c. 110v; cf. LEOPARDI, pp. 53-55, 104-106). Ben poca cosa se si confronta con le 246.595 canne dell'abbazia di S. Croce di Fonte Avellana o si inserisce nel contesto spaziale del territorio accatastato, esteso su 13.289 ettari (v. ANSELMI 1978, pp. 133, 148 e *passim*). V. anche cap. III, 2.

[137] Trattasi del "capitano Bergamini" (SIENA, pp. 73-74), il quale poi farà deporre nella cappella di famiglia della chiesa ostrense di S. Francesco tali reliquie, custodite in una cassa di legno unitamente a due documenti notarili necessari alla futura autenticazione (M 1994 II, p. 1713). Cf. ROSSI, p. 103. Per il *terminus ante quem* del 1573, v. nota 188.

III. GLI ENTI ECCLESIASTICI SITRIENSI E I RELATIVI POSSESSI

Per quanto si è antecedentemente osservato, sulla difficoltà di conferire una denominazione al cartulario e sui vari enti ecclesiastici citati a diverso titolo e in epoche differenziate, risulterà evidente l'importanza esplicativa di questo capitolo. Se è infatti accertato che il cartulario comprende le registrazioni degli atti successivi all'annessione del monastero di S. Gaudenzio di Senigallia all'abbazia di S. Maria di Sitria, non è chiaramente definibile il rapporto dell'ente senigalliese con gli altri priorati benedettini, di cui pure si citano i possessi. Cioè se questi dipendessero direttamente dall'abbazia sitriense oppure fossero pervenuti alla casa-madre per la loro dipendenza dall'abbazia di S. Gaudenzio.[138]

In base alle argomentazioni sopra riportate, sulla probabile origine di tali enti religiosi minori in età post-longobarda o carolingia, cioè fra VIII e IX secolo, come si tenterà qui di confermare, e considerando la tendenza autonomistica delle fondazioni benedettine pre-cluniacensi, si può però introduttivamente ipotizzare che questi primi nuclei monastici del Senigalliese, sorti con finalità politico-religiose di controllo del territorio, fossero originariamente indipendenti, anche se associati o coordinati da un unico progetto legato alla continuità del potere del ceto aristocratico d'origine longobarda. Si dovettero invece accorpare a S.Gaudenzio o a S.Maria di Sitria fra la seconda metà del secolo XI e gli inizi del XII, quando la diffusione della riforma cluniacense e i progressivi successi pontifici nella lotta per le investiture indussero i responsabili laici di tali enti ecclesiastici privatistici a mutare politica.

Proprio per questa difficoltà di precisare le motivazioni della limitata presenza di tali enti minori nella documentazione del cartulario, nonché dei rapporti che intercorrevano con le abbazie di S.Gaudenzio e di Sitria, si è qui optato per una descrizione analitica che chiarisca, per quanto attualmente possibile, la realtà organizzativa e patrimoniale degli enti monastici autori delle transazioni, dalla casa-madre ai priorati.

Onde apportare un contributo alle datazioni del codice, basate sulla

---

[138] Un atto di permuta del 1154 (App. II, 3) attesta comunque che le chiese di S. Michele *Colline Urbani*, S. Paterniano *de Mampule* e S.Gervasio *Bulgarie* dipendevano in quell'anno dall'abbazia di S.Gaudenzio, a sua volta già legata *"in spiritualibus"* all'abbazia di Sitria dagli inizi del secolo.

citazione dell'anno e del responsabile dell'ente ecclesiastico, nonché contribuire alla conoscenza della relativa cronotassi, in calce ai paragrafi dedicati alla casa-madre e all'abbazia di S.Gaudenzio, è riportato un elenco cronologico degli abati e dei priori citati nel cartulario e nelle fonti coeve.

1. Abbazia di S. Maria di Sitria

Il biografo di Romualdo da Ravenna, Pietro Damiani, arrivato a Fonte Avellana intorno al 1035, pochi anni dopo la morte del santo monaco, testimonia che l'eremita venne ad abitare sul monte di Sitria con i suoi adepti (VR, 49), quando già anziano aveva lasciato la precedente sede di Acquabella prossima al Monte Appennino, situato presso Fossato di Vico (VR, 46). Doveva essere il 1013, in quanto qui si sarebbe fermato almeno sette anni (VR, 52) e nel dicembre del 1021, dopo essersi trasferito nell'eremo romagnolo di Biforco ed avervi altresì attirato un grande numero di adepti, incontra l'imperatore Enrico II durante l'ultima visita in Italia,[139] prima della morte dello stesso sovrano, 1024, e del monaco, 1027.[140]

Più tardi, ma verosimilmente fra il 1019 e il 1020,[141] a causa del cospicuo seguito di discepoli che lo aveva raggiunto in questo luogo, Romualdo

[139] Pier Damiani riferisce di un incontro con Enrico II (VR, cap. 65), confermato dalla concessione imperiale di beni fiscali a favore dell'eremo appenninico di Biforco, attuale S. Benedetto in Alpe, a sud di Marradi in provincia di Forlì, il 31 dicembre 1021 (MGH, *Heinr. II, Dipl.*, n. 483, pp. 588-589). Come osserva il Tabacco (VR, p. 106, nota 5), le due testimonianze si riferiscono alla stessa circostanza, in cui i due personaggi poterono incontrarsi dopo il lungo ed inviolato silenzio osservato dal santo eremita a Sitria.

[140] In quel periodo antecedente la morte e il definitivo ritorno nelle Marche, in una data non anteriore al 1023, Romualdo fonderà, sugli Appennini tosco-romagnoli, l'eremo di Camaldoli (Tabacco 1962-I, II, pp. 76-77 e *passim*). Per un'informazione generale sulle fonti romualdine e sulla vita di S. Romualdo, soprattutto in rapporto a Sitria e agli altri centri monastici marchigiani, cf. Bartoletti, Pagnani 1967. Su Sitria, cf. Pagnani 1949, pp. 17-21 ; Michelini Tocci, pp. 82-95; Moretti-Stopani, pp. 39-46; Cherubini 1992, p. 291; Sebastianelli.

[141] Pier Damiani parla di una reclusione a Sitria appena inferiore ai 7 anni (VR, cap. 52; cf. qui cap. II), ma poi descrive fatti, precedenti e successivi a tale penitenza (ibid., 49-51, 58-64), che dilungherebbero la permanenza sitriense ben oltre i 7 anni. Quindi, procedendo a ritroso dalla data certa del diploma imperiale (31 dicembre 1021), si escluderebbero almeno diversi mesi del 1021, nei quali si dovevano essere realizzati la richiesta di incontro dell'imperatore, il graduale aumento dei discepoli residenti e il trasferimento di Romualdo a Biforco, e, aggiungendo poi un periodo superiore ai 7 anni si ottiene un totale di almeno 8 anni, che induce a collocare la fondazione

decise di fondarvi un monastero ponendoci come responsabile un abate (VR, 64) che seguisse onestamente la "Regola di S. Benedetto", attuando un metodo già sperimentato nel passato.[142]

Dopo Romualdo non si ha alcuna testimonianza sulla perpetuazione di un eremo in loco, né può essere considerata come tale la presenza di un anacoreta nel corso del secolo XI, ricordata da Pietro Damiani, il quale per altro menziona nello stesso suo periodo l'esistenza di un attivo cenobio. Frequentemente accadeva infatti che un monaco conducesse vita solitaria in prossimità di un convento.[143] È anche verosimile che l'eremo di Fonte Avellana, distante appena tre chilometri, illuminato dal magistero del santo priore Pietro Damiani, biografo e emulo di Romualdo, costituisse una valida alternativa per chi in questi luoghi montani avesse cercato di imitare l'esperienza romualdina.

L'abbazia era ubicata sulle pendici del Monte Prati di Nocria (m 867), lungo il lato sinistro del torrente Artino, che discende verso il villaggio di Isola Fossara, presso il quale si getta sulla sinistra del fiume Sentino. La stessa altura costituiva il confine del ducato di Spoleto e della diocesi di Nocera-Umbra, alla quale apparteneva S. Maria di Sitria,[144] con il comitato e la diocesi di Gubbio. Un chilometro più a monte, sul valico, è presente un trivio di rilevante importanza economica e strategica per le comunicazioni e il controllo del territorio: un sentiero che giunge da Sassoferrato, antica *Sentinum*, interseca qui la strada che dall'alto corso del fiume Cesano, cioè dal territorio di Serra S. Abbondio, ove è ubicato l'eremo di Fonte Avellana, e dai limitrofi territori di Frontone e Cagli, antico *vicus* sulla *Via Flaminia*, passando di fronte al monastero, raggiunge la vallecola del Sentino, canale

---

dell'eremo di Sitria non oltre il 1013. Per la creazione del monastero di S. Maria di Sitria si dovrebbe quindi ipotizzare una data fra il 1019 e il 1020, in quanto Romualdo era solito abbandonare le sedi religiose da lui organizzate, dopo i primi successi vocazionali, per dedicarsi altrove all'apostolato e all'esperienza mistica, ma soprattutto per ricercare nuove residenze per i suoi numerosi discepoli (ibid, 49; VFr, 3). Gli annalisti camaldolesi propendono per il 1021 e comunque collocano la nomina del nuovo abate in un tempo di poco antecedente la partenza di Romualdo, in quanto precedentemente la presenza del santo fondatore non avrebbe fatto avvertire tale necessità (AC I, p. 402).

[142] Negli scritti di Pietro Damiani era ben definita la distinzione terminologica fra "priore dell'eremo" e "abate del monastero", v. CAPITANI 1962, pp. 146-147. Sulla importanza conferita da Romualdo e Pietro Damiani all'osservanza della regola benedettina e sulla relativa nota bibliografica, ibid., p. 126.

[143] PDEpp. 44,6; 153, 23; 110, 28; 117. Cf. PIERUCCI 1982, p. 45, nota 20.

[144] Cf. CFA VI, regg. 1064, a.1276, A22, a.1289.

di transito naturale che discende dai monti eugubini, attraversa la *Via Flaminia* presso La Scheggia, andando poi a congiungersi con l'alta valle del fiume Esino, mediante la Gola di Frasassi, presso il monastero di S. Vittore delle Chiuse e il Castello Petroso, capoluogo dell'omonimo gastaldato.

In considerazione dell'interesse strategico del luogo, della centralità del sito rispetto al territorio del gastaldato Frisiano, dove è ospitata la maggior parte dei possessi monastici, della familiarità di rapporti che legava Romualdo agli imperatori di Sassonia (VR, 22, 65) e ai nobili locali (VR, 35), della sottomissione feudale del castello di Isola Fossara, si può ipotizzare che i possessi originari e limitrofi all'abbazia fossero dovuti a concessioni di terre fiscali, sollecitate probabilmente da Romualdo per sopperire al sostentamento dei numerosi neofiti. Le affiliazioni e le conseguenti elargizioni si accrebbero sensibilmente fino alla prima metà del secolo XII anche grazie ai successi pontifici nella cosiddetta "lotta per le investiture", come si è osservato nel precedente capitolo e come è possibile dedurre dall'analisi esegetica del più antico atto registrato nel "Codice di S. Gaudenzio". I possessi terrieri sitriensi si accorpano per lo più in questo primo periodo su aree precipuamente fiscali e dallo spiccato valore strategico ed economico per il controllo di confini e passaggi frequentati, generalmente inglobate nella circoscrizione comitale e diocesana di Nocera Umbra e nel periferico gastaldato Frisiano, giungendo ad estendersi ben presto in un'ampia area che dalle cittadine umbre di Gubbio e di Gualdo Tadino perviene al centro costiero di Senigallia, grazie all'affiliazione di S. Gaudenzio nel secolo XII e alla successiva fusione patrimoniale quattrocentesca del monastero.[145]

È comunque indubitabile che almeno taluni beni dell'entroterra senigalliese, interni o prossimi all'attuale territorio di Barbara, furono inglobati e controllati dall'abbazia con un vincolo vassallatico-feudale, fin dal secolo XII, come si può indirettamente evincere dalla sistematica e quasi esclusiva utilizzazione del notaio Eliseo, già ufficialmente dipendente dalla curia del conte imperiale Gottiboldo (CFA II, nn. 356-357, a. 1196), da parte dell'abbazia e del priore di Barbara, sul finire del secolo (regg. 41, 47, 105, 116, 163, 204, 205, 266, 300, aa. 1179-1210), o dall'esplicito

[145] Cf. l'elenco delle chiese dipendenti da S. Maria di Sitria, con i relativi beni, verso la metà del Trecento (App. III, 4 e tav. XIX). Fra i possessi, che si estendevano dai territori umbri di Gubbio e di Gualdo Tadino al litorale senigalliese, erano anche compresi i domini feudali sul fortilizio di Isola di Fossara, attuale frazione del comune umbro di Scheggia-Pascelupo, conteso sul finire del sec. XVI dai locali conti Odasi (SMS, 86, cc. 1-100), e sul castello di Barbara (cap. IV, 4, b).

riferimento al rapporto di subordinazione feudale su tali zone, riportato in un atto del cartulario formalizzato dallo stesso notaio (reg. 204, a. 1201).[146]

Le relazioni con i presuli della diocesi di Senigallia, dove pure erano ubicate diverse chiese sitriensi con i relativi beni, furono caratterizzate da frequenti dissidi e contestazioni intorno alla rivendicazione episcopale della cura spirituale nonché della funzione intermediatrice nella esazione dei tributi censuari pontifici, ordinari e straordinari, per i quali tali possessi monastici erano parzialmente immuni (P, pp. 131-132).[147] La gestione dei seguenti beni ecclesiastici comportava infatti il pagamento di un *census* ecclesiastico annuale; il 29 agosto 1392 l'abate di Sitria, Felice, acconsentiva a versare al vescovo 25 ducati di denari per i cinque anni passati, dopo aver sottoposto il negozio al *magnificus vir Johannes de Actis*, nominato nel 1390 vicario di Sassoferrato, Serra de' Conti e Barbara (cap. II): *"ecclesia S. Marie de Barbara, ecclesie Sanctorum Michaelis et Benedicti de castro Serre Comitis, ecclesia S.Crucis de Quinzano de Montenovo cum aliis ecclesis"*[148].

Secondo testimonianze talvolta isolate o tarde, relative ai centri monastici di Sitria, S. Gaudenzio e Barbara, i monaci benedettini vestivano il tradizionale

---

[146] Una rivendicazione dei beni pubblici già controllati da Gottiboldo, datata 1200 e comprendente *La Barbara,* viene inoltrata al comune di Senigallia, usurpatore, da papa Innocenzo III, dopo la morte dell'imperatore Enrico VI (1197), ASV, *Reg. Vat.* 5, c. 20r. Su tali rapporti vassallatici, v. V 1993, pp. 109-127, 150-156 e *passim*.

[147] Il 12 settembre 1345 gli abati di S.Croce di Fonte Avellana e di Sitria vengono temporaneamente scomunicati dal vescovo di Senigallia per non aver pagato la *decima,* la *vicesimaquinta* e altre collette sui *beneficia* e sulle chiese che detengono nella diocesi (L, p. 3).

[148] Sono depennate le seguenti piccole chiese, raggruppate genericamente, insieme ad altre completamente omesse, come S. Gaudenzio e S. Gervasio, nell'espressione *"cum aliis ecclesiis"*: dopo *S. Maria de Barbara, "ecclesia S. Petri de Mareclusis et ecclesia S. Bartoli de districtu castri Barbare et ecclesia S. Faviani de dicto districtu";* dopo *S. Crux de Quinzano, "ecclesia S. Pauli de Buscareto, ecclesia S. Stefani de Belvidere sive de Laureto"* (PS, pp. 149-150). Nel 1345, in una simile elencazione sono inseriti anche l'*ecclesia S. Marie de Platea de Montenovo*, il *monasterium S. Gaudentii* (P, p. 132), l'*ecclesia S. Cervasii de Burgaria*, indicati come dipendenti da Sitria e tenuti quindi a contribuire proporzionalmente al totale della *impositio* dell'abbazia di Sitria, ammontante annualmente a 5 fiorini (P, p. 135). A conferma di ciò, in una registrazione vescovile non perfettamente datata, riferibile agli stessi anni (P, p.66, a. 1348?), si fa riferimento all'avvenuta unificazione del monastero di S. Gaudenzio all'abbazia di Sitria: *"Solvit Stefanus, familiaris Brodini de Saxoferrato, pro lib(ris) monasterii S. Gaudentii coniu(n)cti mon(asterio) Sitrie, .V. flor(enos), et .XXXIIII. sol(idos) et .VI. den(arios)".* Sulle vicende politico-amministrative del castello di Barbara, v. più avanti.

abito nero,[149] il quale quindi avrebbe accomunato tutti i monaci presenti nelle sedi sitriensi. Certo è che agli inizi del Quattrocento, probabilmente in virtù della riorganizzazione ecclesiastica favorita da papa Martino V, i monaci di Sitria presenti nelle sedi sopracitate aderiscono alla nuova congregazione Cassinense o di S. Giustina di Padova[150].

Dal 1328 la gestione del cospicuo patrimonio abbaziale[151] viene affidata, come si è visto, ad abati commendatari regolari, e, dal 1453, secolari, generalmente cardinali delle più facoltose famiglie romane, legati da rapporti nepotistico-amministrativi ai singoli pontefici, i quali traevano così profitto dalla grave crisi vocazionale e spirituale attraversata dal monastero. Nella prima metà del Cinquecento la sede amministrativa dei beni abbaziali si trasferisce a Barbara. Intorno alla metà del Seicento gli ultimi monaci abbandonano la sede del monastero,[152] ma gli abati commendatari

---

[149] Un documento tardo dell'archivio abbaziale attesta che l'abbazia con la chiesa di Barbara e il castello erano soggetti in passato ai "monaci negri della congregazione di S. Giustina da Padova" (SMS, 138, p. 833). Per Sitria v. Pagnani (1949, pp. 17-18), che si basa sulla presenza in situ nel 1717 di un tabernacolo in legno con la raffigurazione di monaci vestiti di nero e sull'abito parimenti nero dell'altro monastero romualdino di Valdicastro, situato nel Fabrianese, presso il Monte S. Vicino, dove morì Romualdo. Per l'affidamento del monastero di S. Gaudenzio ai monaci 'negri' di S. Benedetto, v. SIENA, pp. 71-73. Cf. RIDOLFI, c. 43v. .

[150] Nel 1432 i novizi dovevano infatti dichiarare di osservare la regola benedettina *"iuxta optimam consuetudinem congregationis Cassinensis alias Sancte Iustine"* (SMS, 138, p.971). Inoltre in un'antica *forma professionis*, precedente la secolarizzazione degli abati commendatari, i nuovi monaci sitriensi si impegnavano a rispettare le norme benedettine *in presentia domini abbatis eiusdem monasterii congregationis S.Iustine* (ibid., c. 994). Lo stesso Colucci (1795, p. 76) afferma che, secondo fonti attendibili, nel 1436 il castello di Barbara, dipendente da S. Maria di Sitria, era soggetto ai monaci benedettini della congregazione di S. Giustina da Padova.

[151] Nel 1717 la rendita dell'abbazia ascendeva a 4000 scudi romani, secondo mons. Alessandro Borgia vescovo di Nocera Umbra recatosi in visita a Sitria (PAGNANI 1949, p. 20).

[152] In due dichiarazioni, rilasciate nel 1705 da *Ioannes ma(gister) quondam mag(ist)ri Andreae Ioannini de Castro Insule Fossarie,* di anni 78, e dal compaesano *Stefanus quondam Antonii,* di anni 79, si afferma che il primo dei quattro priori del passato di cui conserva memoria, d. Severo figlio di Carlo Gregori, era anche l'ultimo monaco e svolgeva tale mansione nel periodo dell'abate card. Francesco Barberini (1625-1653); successivamente i priori, sino al contemporaneo d. Baldo Gregori, parimenti abitante di Isola Fossara, non risiedevano più nel monastero, dove permaneva un guardiano, ma vi si recavano nei giorni festivi per celebrare la messa. Ad un fattore era invece affidata l'amministrazione dei beni abbaziali montani, SMS, 138, pp. 955-957. V. anche ibid., p. 833. In quello stesso periodo l'abate commendatario card. Rusticucci decideva di

continueranno a mantenere vivo in loco il rito festivo, facendovi officiare la messa da un cappellano.[153] Attualmente permane un'ala del cenobio, di proprietà privata, nonché la chiesa romanico-gotica ad una navata con presbiterio rialzato e cripta sottostante, affidata alla custodia dei Camaldolesi di Fonte Avellana, ma normalmente chiusa al culto.[154]

L'ente abbaziale con il proprio asse patrimoniale sopravvive sostanzialmente alle spoliazioni napoleoniche e l'abate commendatario card. Giuseppe Albani mantiene il controllo dell'abbazia. Dopo la sua morte nel 1834, il pontefice Gregorio XVI in un primo tempo stabilisce, con bolle decretali del 27 settembre 1836, di smembrare l'abbazia di S. Maria di Sitria, con i relativi beni della 'Montagna', dall' "abbazia di S. Gaudenzio di Barbara" - alla quale rimangono aggregati i beni dalla più produttiva 'Marina' - [155] affidandone l'amministrazione al monastero camaldolese di

---

affidare il monastero alla congregazione camaldolese, richiedendo la presenza in loco di almeno 12 religiosi e del priore; però l'iniziativa, tesa ad assicurare una rinascita della sede monastica, non ebbe successo (SMS, 138, pp. 863-864). Nel 1543 nel monastero, oltre al priore, risiedevano tre monaci, due chierici, un cuoco, un servo e un *vecchio* (ibid., pp. 983-988); ma la presenza monastica in loco aveva perduto da tempo la sua originaria rilevanza: con lettera abbaziale del 7 dicembre 1580 si informava il vicario generale, mons. Giovan Felice Miccoli, canonico di Nocera Umbra, che l'abbazia e i monaci di Sitria erano stati "liberati" dalla cura delle anime nel territorio del vicino castello dell'Isola di Fossara, la cui vicaria veniva conferita a *Don Mutio Restauro* di Gubbio, per un compenso annuale di 100 ducati "di camera" con l'aggiunta degli *"incerti",* somma da ricavare dalla rendita di alcuni possessi sitriensi.

[153] Agli inizi del Settecento, il card. Annibale Albani assegnava ad un sacerdote 20 scudi romani annui per tale mansione (SMS, 143, c. 997).

[154] Da una nota degli interventi di manutenzione eseguiti nell'abbazia, datata 31 ottobre 1539, si desume che in quell'anno il complesso monastico si articolava nella chiesa, con i limitrofi sagrestia e campanile, in un edificio, probabile sede della cucina e del refettorio *(casa),* con attiguo salone, verosimilmente l'aula capitolare *(sala),* e in un dormitorio (SMS, 7 (II), c. 8r). Sulla struttura architettonica dei monasteri marchigiani benedettini, cf. GRÉGOIRE, pp. 26-27.

[155] Dal Cinquecento si ha un grande sviluppo della produzione cerealicola per fini commerciali, soprattutto nelle aree collinari, pianeggianti o dissodate ad hoc, evidenziabile anche nella documentazione catastale o censuaria sitriense. Nella 'Marina', comprendente i distretti di Senigallia, Mondolfo, Corinaldo, Ostra Vetere, Barbara, Serra de' Conti e Belvedere Ostrense, l'abbazia di Sitria disponeva di 525 ettari, con una superficie destinata alla cerealicoltura pari approssimativamente al 95% del totale (cf. LEOPARDI, pp. 64-74). I beni della "Montagna" ereditati dai Camaldolesi avellaniti, il 31 ottobre 1836 erano ancora estesi nei territori umbri di Sigillo, Fossato di Vico, Gualdo Tadino, La Scheggia-Pascelupo e del comune marchigiano di Sassoferrato (AFA*, S. Maria di Sitria*).

S.Croce di Fonte Avellana[156]. Successivamente, con motu proprio *"Bonorum omnium"* del 5 agosto 1837, cede i beni di S. Gaudenzio e l'abbazia di S. Lorenzo in Campo, già parimenti dipendente dal card. Giuseppe Albani, all'ordine dei Cistercensi, particolarmente colpito dalle soppressioni napoleoniche, nella persona dell' abate d. Nivardo Maria Tassini, presidente della Congregazione di S.Bernardo in Italia, amico del papa.[157] In seguito al decreto del 3 gennaio 1861, emanato dal regio commissario per le Marche Lorenzo Valerio, riguardante la chiusura delle sedi monastiche e l'espropriazione dei relativi possessi, l'abbazia di "S. Lorenzo in Campo, Castelleone e di S. Gaudenzo in Barbara" è definitivamente soppressa, mentre il monastero di S. Croce Fonte Avellana, con l'annesso patrimonio montano sitriense, viene eccezionalmente risparmiato, in virtù della pretesa ospitalità offerta a Dante Alighieri e della preziosa funzione socio-religiosa svolta in un impervio e isolato ambiente appenninico, e sopravviverà fino all'esautorazione e alla confisca statale prevista dalla legge del 7 luglio 1866, con la quale si aboliva la personalità giuridica degli enti monastici e conseguentemente la loro capacità di possedere beni.[158]

---

[156] L'esecuzione dell'operazione venne affidata ai cardinali Bartolomeo Pacca, vescovo di Ostia e Velletri, e Mario Mattei, i quali subdelegarono mons. d. Antonio "dei conti Mattei, patrizio pergolese" (ibid.).

[157] Cf. FIORUCCI e *Inventario*.

[158] V. CARBONE, p. 63 e *passim*. Sull'attendibilità delle testimonianze relative al soggiorno di Dante Alighieri a Fonte Avellana, il quale cita l'originario eremo avellanita nella Divina Commedia (*Par.* XXI, 106-111), v. SOMIGLI e CFA VII, pp. XVI-XXIII.

CRONOTASSI DEGLI ABATI[159]

Eremo

Romualdus, 1013 - 1020 (ca)

Monastero

Bonactus, 1137 (reg.183)
Rainerius, 1179 (reg. 205) -1201 (reg. 204)
Henricus, 1210 (reg. 266)
Gregorius, 1214 (reg. 176)
Iacobus, 1225 (reg. 87)
Hermannus, 1231 (reg. 232) - 1266 (reg. 208)[160]
Transmundus, 1 luglio 1276 (CFA VI n. 1061) - 21 aprile1288 [161]
Matheus, 14 marzo 1291 (*Arm*. XXXIII, 33A, c. 38r) - [1311+]
Ubaldus Meschie, 9 marzo 1311 (RV 58, c. 83r-v) - 1 luglio 1312 (OS 2, c. 93r)
Angelus, 2 settembre 1324 (A C, fasc. 29, 6)[162] - [1328+]

---

[159] In questo elenco cronologico e nel successivo, riferito al monastero di S. Gaudenzio, a fianco degli anni sono normalmente indicate fra parentesi le fonti. Vengono riportate le datazioni dei due documenti, più antico e recente, nei quali si cita l'abate. L'anno di morte, seguito da una crocetta, di inizio o di cessazione dell'incarico viene posto fra parentesi quadre, quando è indirettamente congetturato.

[160] *Dompnus Hermannus, abbas Sitrie,* nel 1252 (ACOV, *Dipl. perg.,* n. 36) rivendica, di fronte al preside di S. Lorenzo in Campo, la giurisdizione su 40 famiglie di Barbara che, intorno al 1240, cioè circa 12 anni prima (l. 9) durante l'invasione federiciana della Marca d'Ancona, con il presunto consenso dello stesso abate, *dominus Armannus* (l. 4), e di *dompnus Salvus*, *prior Sancte Marie de Barbara* (l. 7), si erano trasferite nel vicino territorio comunale di Ostra Vetere. Secondo la deposizione di due testi (nn. 54, 55) del relativo processo, l'abate aveva risieduto temporaneamente a Serra de' Conti nel 1250.

[161] In questa data viene emessa la conferma pontificia della sua elezione a vescovo di Senigallia (ASV, *Reg. Vat*. 44, ep. 45, c. 12r). Gli annalisti camaldolesi (AC, I, p. 402), riprendendo un'erronea denominazione risalente al Quattrocento (P 1992, p. 63, nota 141), lo definiscono *Sigismundus Saxoferratensis*.

[162] Monaco e camerario del monastero eletto abate, con la conferma episcopale ma senza il beneplacito pontificio, come successore del defunto Ubaldo, secondo quanto si afferma nell'atto di nomina pontificia di *Franciscus* del 5 giugno 1328 (ASV, *Reg. Aven.* 31, c. 49r-v).

Commendatari regolari

Franciscus, 5 giugno 1328 (RA 31, c. 49 r-v) - [1342+]
Hermannus domini Caroli de [Attis ex][163] *Saxoferrato,* 13 agosto 1342 (RV 147, cc.22v-23r, OS 14, c. 62r, 6, c. 185v.) - [1350+]
Dominicus, 8 febbraio 1350 (RV 192, cc. 88v-89r) - [1357+][164]
Conradus Lelli, 31 gennaio 1358 (RV 243, c. 97r)
Guillelmus [1364 +]
Johannes a Marliano[165], 17 agosto 1364 (RA 157, c. 182r) - 7 novembre 1373[166]
Prefectus, 7 novembre 1373 (RV 272, c. 129r) - 27 dicembre 1375[167]
Jacobus[168]
Felix, 20 luglio 1387 (OS 48, c. 89r) - 29 agosto 1392 (PS, pp. 149-150)
Michael de Florentia 19 luglio 1393 (OS 52, c. 55r)
Nicolaus de Rayneriis de Perusio, 1395 (MM-II, p.14)
Franciscus de Ballionibus de Perusio, 18 giugno 1405 (EQ, p.162) - 18 maggio 1410 ('M'-III, p. 73).[169]

---

[163] Cf. AC I, p. 402.
[164] Lo Jacobilli (III, p. 365) riferisce una notizia, smentita dalle fonti vaticane, per la quale nel 1356 sarebbe stato abate di Sitria Ermanno, figlio di Brodario degli Atti, già abate di S. Croce dei Conti prima di passare a Sitria con la stessa mansione e morirvi con grande esempio. L'Abbondanzieri, nel suo albero genealogico, lo definisce beato e figlio di Brodario degli Atti. L'informazione è poi ripresa dal Morici (1899, p. 23) e dal Pagnani (1949, p. 19), che riporta erroneamente l'anno 1358 per la nomina ad abate di Sitria. Secondo il calendario avellanita, un *Armannus abbas Sitriae* morì il 12 luglio (v. *Necrologium Avellanense*, AC VII, col. 364).
[165] Cf. AC I, p. 402. Già priore del priorato di S. Maria Valleviridi, situato vicino a Bologna, sacerdote e *decretalium doctor,* fu cancelliere del vicario del papa nelle Marche, corresse e confermò gli Statuti di Sassoferrato nel 1371 (PAGNANI 1949, p.20).
[166] Giovanni viene nominato da papa Gregorio XI abate del monastero bolognese di S. Procolo dell'ordine benedettino, vacante per morte del predecessore Matteo (RV 272, c.129r).
[167] L'abate di Sitria *Prefectus* viene citato come *locutenens* del cardinale *Geraldus,* vicario generale pontificio nel Piacentino (RV 271, c. 87r).
[168] Il nome dell'abate *Jacobus* viene citato come predecessore di *Felix* e successore di *Prefectus* in due quietanze tributarie (ASV, *Oblig. et sol.* 48, c. 89r; 52, c. 55r) .
[169] In un titolo di registrazione catastale dell'archivio sitriense (SMS 30, pp. 4 sgg.) è citato un *dominus Lodovicus abbas*, posteriormente riferito ad una *renovatio* del 1420, quando era abate Pandolfo degli Atti. Ma questo registro catastale, stilato nella seconda metà del Quattrocento, presenterebbe un'altra contraddizione cronologica, dove data 1426 una *renovatio* del *dominus Franciscus de Ballionibus abbas,* anomalia per altro confermata da un'ulteriore citazione archivistica (SMS 1, c. 58r), dove il *"tempore domini Francisci abbatis Sitrie de Perusio"* è riferito all'anno 1417. D'altronde, in un'elencazione di abati anteriori a Pandolfo degli Atti di una quietanza tributaria pontificia (A XXIX, vol. 2, c. 46v), non si fa riferimento all'abate Ludovico. Si deve

Pandulfus de Actis, 6 giugno 1411 (A XXIX, 2, c. 46v) - 1453+[170]

Commendatari secolari[171]

Philippus Calandrinus, S. R. E. card., 4 maggio 1453 - 22 luglio 1476+
Johannes Michelius, S. R. E. card., 20 agosto 1476 - 1495
Rodericus Borgia [Papa Alessandro VI], 1495 - 18 agosto 1503+
Jacobus Serra, S. R. E. card., [1503] - 1505
*Fatius Sanctorius, S. R. E. card.,*1506 - 1509
Hieronymus Sanctori alias de Sanctoris, [mons.], 1509 - 1511[172]
Paulus Caesius, S. R. E. card., [1511] - 5 agosto 1536+
Saporitus Saporiti, [mons.], 1536 - 1539+[173]
Federicus Caesius, S. R. E. card., [1539] - 22 febbraio 1549[174]

---

quindi supporre che, nel 1411, pur essendo stato ufficialmente investito del titolo abbaziale Pandolfo (v. ibid.), la sua giovane età avesse indotto a delegare l'amministrazione dell'abbazia ai suddetti vicari.

[170] Già menzionato come monaco dell'abbazia sentinate S. Croce dei Conti di Sassoferrato il 12 luglio 1400, era figlio di Ermanno di Ungaro degli Atti e di Todesca Chiavelli; nel 1448 ottenne dal pontefice Nicolò V anche la commenda di S.Croce (DORIO, c. 90v; MORICI, pp. 33, 41). E' già morto il 4 maggio 1453, quando papa Nicolò V nomina il nuovo abate commendatario, *"per obitum dicti Pandulfi"* (ASV, Reg.Vat. 425, c. 141r). Cf. V 2005, pp. 321-323.

[171] Il seguente elenco degli abati commendatari è tratto da BENIGNI 1787, pp. 19-27.

[172] *Hieronimus Sanctori, alias de Sanctoris,* viene sollevato da ogni suo incarico amministrativo ecclesiastico, ivi compresa la *preceptoria* sul *monasterium S. Marie de Sitria* e sui relativi *beneficia* - *feud*a ricevuti, *per cessionem* della *commenda,* dallo zio *Fatius cardinalis olim S. Sabine* - con *motu proprio* di Giulio II, per la cui esecuzione, il 24 agosto 1511, si concedevano poi sei mesi al *camerarius* e al *thesaurarius* della Camera Apostolica (*Cam. Ap., Div. Cam.*, nn. 58, c. 157 r-v, 59, c. 158 r-v).

[173] La data di morte è riportata approssimativamente dal Benigni. Sul cursus honorum e sui benefici di *Saporitus Saporiti*, figlio di Bernardino, chierico originario di Sassoferrato e *familiaris* pontificio, durante i pontificati di Giulio II, Leone X e Clemente VII, fra il 1509, quando non aveva ancora 16 anni, e il 1523, v. LOEVINSON, pp. 216-220, nn. 4-18.

[174] Va qui precisata la data di successione del Benigni. Federico Cesi interrompe il suo mandato il 22 febbraio 1549, mentre Ludovico Cesi viene investito con bolla pontificia il 7 maggio dello stesso anno, RV nn. 1728, c. 249r, 1677, c. 329v. E' possibile che in questo periodo interinale la commenda fosse stata affidata al card. Giandomenico De Cuppis, che resse l'abbazia di S. Croce dei Conti di Sassoferrato fra il 1515 e 1553, secondo quanto afferma il Pagnani (1949, p. 20), il quale però lo individua come un normale commendatario, in base ad epigrafi ancora presenti a Sitria nella prima metà del Novecento. Ma essendovi dissenso fra il Benigni, il quale cita i dati dell'archivio centrale di Barbara, ignoti agli altri storiografi (p. XXII, nota a), e gli annalisti camaldolesi (AC I, p. 402), anche sul periodo in cui avrebbe retto l'abbazia Saporito

Ludovicus Caesius, R. C. A. cler. [mons.], 7 maggio 1549[175] - 1580+
*Philippus Vastavillanus, S. R. E. card.,*1581 - 1587+
Hieronimus S.R.E. card. Rusticuccius, [1587] - 17 giugno 1603+
Rusticuccius Rusticucci [mons.], [1603] - 4 gennaio 1625+
Franciscus Barberinus, S.R.E. card., [1625] - 1643
Maphoeus Barberinus, 1643 - 1644
Franciscus Barberinus, S.R.E. card., 1644 - 1653
Carolus Barberinus, S. R. E. card., 1653 - 11 ottobre 1704+[176]
[*Sebastianus Andreas Tanarius, S. R. E. card., abbatiae administrator,* 1704 - 1713]
Hannibal Albanus, S. R. E. card., 1711 - 19 gennaio 1739
Johannes Franciscus Albanus, 19 gennaio 1739 - 15 settembre 1803+
Giuseppe Albani, cardinale, [1803] - 3 dicembre 1834+.

Saporiti, parimenti abate di S. Croce, è anche probabile che nel tempo in cui l'amministrazione dei beni dell'abbazia, con sede centrale a Barbara, era controllata dalla potente famiglia romana dei Cesi (1517-1580), la gestione di aree montane così lontane fosse temporaneamente affidata ad un altro abate, residente in prossimità del monastero appenninico.

[175] V. nota precedente.

[176] Il Pagnani inserisce in questo periodo, in particolare durante il pontificato di Innocenzo XI (1676-1689), l'affidamento della commenda al nipote del papa Annibale Altieri, ignoto al Benigni, senza citare le fonti. Dal 1625 al 1704 l'abbazia era stata retta dalla facoltosa casata romana dei Barberini. E' quindi improbabile che tale continuità fosse stata recisa, a meno che non fossero intervenuti accordi politico-amministrativi interni alle relazioni fra queste potenti famiglie romane.

2. MONASTERO DI S. GAUDENZIO DI SENIGALLIA

Il monastero di S. Gaudenzio sorgeva su una propaggine della dorsale collinare affiancata alla sponda destra del basso corso del Misa, nell'omonima località prossima a Borgo Bicchia e nel sito dell'attuale Villa Fedreghini, distante circa 2 chilometri dal centro di Senigallia, lungo il frequentato tragitto medievale per Jesi, il quale, dopo aver seguito per un miglio il tratto extraurbano rettilineo del diverticolo dell'antica Via Flaminia, deviava verso sud, in direzione del monastero e della città della media Valle Esina.[177] Secondo la tradizione locale, basata su un'epigrafe presente nel Cinquecento nella facciata della chiesa, un luogo di culto dedicato a S. Gaudenzio era presente in loco fin dalla fine del secolo VI, allorché lo avrebbe fondato la regina longobarda Teodelinda,[178] nel

---

[177] Cf. MACJ-I, dove si riporta, lungo la strada Senigallia-Jesi, l'agiotoponimo *[Sancto] Gaudentio*, associato ad un disegno schematizzato del monastero, rappresentato da una chiesa con un edificio sul lato destro. Su questo centro monastico cf. TIRABOSCHI 1722; FERRARI, cc. 30v-31r; RIDOLFI, c. 63r; SIENA, pp.73-74; MONTI GUARNIERI, pp.37-38; P 1981, pp.66-67; MANCINI-BIANCINI, pp. 116-123, 273-281; CHERUBINI 1992, pp. 295-296.

[178] I cronisti del Cinquecento riportano il testo dell'iscrizione ancora apposta nella facciata della chiesa: *"Theudelinda Regina Longobardorum Templum hoc edificavit anno Domini ****Divo Gaudentio Martiri"* (FERRARI, c. 31r, dove si ha *Teodolinda* per probabile modernizzazione del copista seicentesco, e RIDOLFI, c.43v). In un dipinto trafugato dalla Villa Fedreghini, realizzata sulle fondamenta dell'antico monastero, sono rappresentati i ruderi della chiesa romanica con presbiterio rialzato, così come apparivano nel 1711, quando sul luogo venne ricostruita *ex novo* una chiesetta; nella sottostante legenda è scritto: *"Disegno della chiesa antica diroccata del monastero di S.Gaudentio edificata già in questo luogo / da Theodelinda regina de' Longobardi, l'anno del Signore .DXC., la quale fù finita di diroccare / l'anno MDCCXI. per farvi questa piccola chiesa nel sito ove era il coro"* (v. tav. VI). Il Siena (pp. 71-74) conferma tale notizia, riportando il testo dell'epigrafe e la data di fondazione. D'altronde, pur condividendosi le perplessità della storiografia contemporanea sulle attribuzioni di fondazioni ecclesiastiche alla santa regina dei Longobardi, alla cui volontà il Ferrari (c. 32r-v) fa risalire anche la creazione dell'originaria chiesa monastica di Castagnola presso Chiaravalle nel basso Esino, si deve osservare che i Longobardi erano già insediati in loco e che proprio con il regno di Agilulfo, marito di Teodelinda, si attuò presso i confini del regno una politica propagandistica di tipo religioso per far circuitare, soprattutto attraverso i monaci irlandesi, i nuovi indirizzi cattolici e tricapitolini della monarchia longobarda fra i cittadini dell'Esarcato, dissenzienti su tale questione teologica da Bisanzio, v. DELOGU 1980, pp. 40-44. Ai

590[179]. La testimonianza sarebbe poi stata indirettamente e sostanzialmente avallata dagli studi topografico-storici che, come si è detto, hanno permesso di individuare la presenza di avamposti longobardi nella stessa zona nonché il legame successivo con famiglie aristocratiche di origine longobarda.[180]

L'incerta identificazione del santo[181] con l'omonimo martire vescovo di Rimini, respinta dal Polverari, attestata per la prima volta da un'epigrafe cinquecentesca della chiesa di S. Francesco di Ostra, dove il corpo del santo venne trasferito nel 1520, potrebbe essere avvalorata dalla relativa antichità della coniazione, quando ancora potevano essere presenti o memorizzati in

---

confini longobardi del Senigalliese, presso Corinaldo, era infatti ubicato un insediamento dei monaci irlandesi, la cui presenza in loco è documentata fin dall'età altomedievale (v. *casalicclo diaconie S. Marie Scotorum*, CB, reg.110, e B 1988 n. 241), mentre nel territorio di Monte S. Vito è localizzabile il *fundus Sancti Gali,* agiotoponimo altomedievale probabilmente riferito alla famosa fondazione irlandese dell'abbazia svizzera di S. Gallo (B 1988[2], nn. 156, 64 e Postfazione). D'altronde una dedicazione a S. Eufemia (*S. Fumia*), di un castellare presente nel comitato di Senigallia, probabilmente nella bassa valle del Cesano (RS, n. 15a, a. 1177?) - cioè alla martire di Calcedonia alla quale era intitolata la chiesa sede del Concilio i cui canoni erano difesi dagli scismatici tricapitolini - individua una consapevolezza religiosa autonomistica e anti-bizantina nel clero locale (cf. BOGNETTI, pp.318-324 e *passim*). D'altra parte non è più accettabile la ragione ostativa addotta dal Lanzoni (p. 493), basata sull'errata convinzione che la regina Teodelinda non avesse mai regnato in questa zona (cf. nota 14).

[179] L'anno 590 è collocato nel momento cruciale della controversia politico-religiosa in Italia, fra popolazioni scismatiche tricapitoline, da una parte, impero e papato, dall'altra. L'imperatore Maurizio aveva infatti emesso una *iussio*, poi sostanzialmente revocata nel 591, con la quale, approfittando della vittoriosa offensiva sferrata dall'esarca Romano con l'appoggio dei Franchi, imponeva ai vescovi italiani di abbandonare le posizioni tricapitoline, assurte a simbolo dell'autonomia religiosa del clero italiano (BERTOLINI 1958, pp. 734-738). Questo ricorrente autoritarismo degli imperatori bizantini, che nel 607 indurrà il patriarca scismatico di Aquileia a sostenere la causa del re longobardo Agilulfo, aveva spinto la stessa regina Teodelinda a farsi personalmente paladina, prima del 593, di tre vescovi tricapitolini del regno, tra cui quello di Brescia (ibid., pp. 743-744, 748-749).

[180] Per lo status quaestionis dei monasteri d'età longobarda o longobardi e per le problematiche connesse con la loro individuazione, v. CANTINO WATAGHIN.

[181] Un simile fenomeno si è probabilmente verificato anche a S. Gervasio di Bulgaria (cf. BER 1999, p. 128). La stessa agiografia del santo vescovo riminese utilizzò come modello di riferimento la Vita o *'Passio'* del santo ravennate Apollinare, come avvenne anche per i santi Rufillo di Forlimpopoli e Geminiano di Modena (ORSELLI, p. 328). È evidente quindi, analogamente a quanto si osserverà per il centro monastico di S. Gervasio (cap.III, 3), che la dedicazione a S. Gaudenzio è dovuta ad una tradizione agiografica irradiata dalla sede metropolitica ravennate. Cf. nota 185.

loco dati agiografici oggi scomparsi, in quanto la sede di culto era stata abbandonata all'incirca da un quarantennio.[182] Lo stesso vescovo Pietro Ridolfi, attento cronista della diocesi, riprende tale tradizione agiografica dopo essersi sincerato con comunicazione epistolare presso il collega riminese che solamente il presunto teschio del santo, mancante ad Ostra, fosse presente nell'urna di Rimini.[183] Tuttavia, anche se la contrarietà del Polverari, basata sull'impossibile coesistenza di due corpi dello stesso santo vescovo, a Rimini[184] e a Senigallia, può essere superata con la considerazione delle numerose falsificazioni o frammentazioni che le reliquie dei santi subivano in quell'età, onde favorire la diffusione del culto, destano forti perplessità le incertezze agiografiche sulla vita del santo riminese, il quale potrebbe semplicemente identificarsi, come in altri casi analoghi coevi, con colui che fondò o consacrò la primitiva basilica cattedrale di Rimini.[185] La tradizione agiografica, risalente al Cinquecento, sottolinea altresì come l'ente

---

[182] P 1992, 43-44, 47. Sulle vicende del trafugamento, cf. COLBASSANO, MENCHETTI 1894, p. 11.

[183] RIDOLFI, c. 63r e MENCHETTI 1894, pp. 17-19. Lo stesso vescovo prelevò alcune reliquie, introdotte in un semibusto conservato nella cattedrale diocesana, mentre un osso di un arto superiore, collocato all'interno di un involucro dalla forma di un braccio d'argento, verrà portato in processione ad Ostra durante la festa del santo patrono, ricorrente il 14 ottobre (TIRABOSCHI 1722, p.10). Cf. nota successiva.

[184] La presenza del corpo del santo nella primitiva cattedrale riminese è attestata, secondo il Lanzoni (pp. 707-709), da "un documento, composto fra la fine del X e il principio dell'XI secolo" in cui è scritto *"ecclesia beati Gaudentii ...episcopi Ariminensis patriae…in qua sub ipsa ara beatissimum corpus quiescit"*, nonché, per il Tonini (III, pp. XXXIX-XL), dalla testimonianza del monaco Celestino, in base alla quale durante il Quattrocento nell'arca di Rimini si venerava "il preziosissimo corpo di S. Gaudenzio martire e vescovo riminese". Sull'argomento torna lo stesso Tonini (ibid., II, 1856, p.128), dichiarando che, ai suoi tempi, a Rimini era conservata solamente parte della testa e avallando quindi l'opinione, da lui stesso riportata, di un trasferimento del corpo a Senigallia. Anche l'Ughelli (II, col. 414) cita un documento, scritto per ordine dell'abate riminese di S. Gaudenzio prima del sec. XII, in cui si attesta che nell'omonima chiesa abbaziale, dietro l'altare maggiore, è conservato il *"preciosissimum corpus S. Gaudentii"*. Non è però da escludere che, fra Trecento e Quattrocento, nel periodo della dominazione dei Malatesta da Rimini a Senigallia, le spoglie, ormai scomparse, venissero parzialmente reintegrate, con una traslazione clandestina di alcune reliquie conservate a Senigallia. Cf. nota precedente.

[185] Lo afferma Giovanni Lucchesi nella "Bibliotheca Sanctorum", elencando altresì i casi analoghi dei santi Mercuriale a Forlì, Rufillo a Forlimpopoli, Paterniano a Fano, Decenzio a Pesaro e Vicinio a Sarsina; l'unica notizia certa, riportata dal Lanzoni (pp. 707-708), è infatti la dedicazione della primitiva cattedrale ad un *beatus Gaudentius* (cf. LUCCHESI, col. 60). Cf. nota 181.

monastico fosse stato dedicato ad un santo antiariano, la cui scelta poteva rientrare in un più ampio progetto di propaganda politico-religiosa, che, propugnato dalla monarchia longobarda, fu sicuramente attuato anche ai confini senigalliesi, come attestano altre testimonianze (cap. II).[186]

A sostegno dell'identificazione con il santo vescovo riminese antiariano c'è l'antichità della tradizione cultuale risalente almeno al VII secolo, cioè in piena età bizantina, quando la città di Rimini costituiva la sede ducale capoluogo della Pentapoli e la dedica poteva rappresentare una simbolica conferma del predominio riminese e bizantino sul territorio senigalliese.[187] D'altra parte gli stessi Longobardi avrebbero potuto scegliere un santo riminese ed antiariano per ingraziarsi la popolazione italiana in un'ottica anti-bizantina ed anti-romana, in un periodo di tensione politico-religiosa tra i residenti nei domini esarcali e la corte imperiale.

Di conseguenza, mentre sembrerebbe da escludersi una falsificazione da parte dello storico cinquecentesco Giovan Francesco Ferrari, anche per la circostanza probante della lacuna sulla datazione da lui riportata, potrebbe invece trovare conferma la presenza ai confini pentapolitani di un luogo sacro riferito ad un santo di età tardoantica e antiariano di nome Gaudenzio.

---

[186] Infatti l'arianesimo, che la monarchia longobarda aveva abbandonato, negava la divinità del Cristo e quello stesso mistero trinitario, che invece i Tricapitolini intendevano pervicacemente difendere contro la mediazione monofisitica dell'imperatore bizantino. La notizia agiografica della tradizione riminese sul martirio del santo, risalente al 14 ottobre 360, è ripresa sinteticamente nella seguente epigrafe cinquecentesca già apposta nella chiesa di S. Francesco, prima sede ostrense dei resti ossei trafugati dalla chiesa di S. Gaudenzio: *"Divi Gaudentii Episcopi et Martyris; qui sub Martiano Consule Pridie idus Octobris apud Civitatem Ariminensem martyrio consecratus est, corpus hoc in tumulo Domino requiescit"* (MENCHETTI 1894, p. 11). Lo stesso vescovo e cronista di Senigallia, Pietro Ridolfi, presenziando nel 1594 alle celebrazioni per la traslazione delle reliquie dalla cappella privata della famiglia Bergamini in una nuova cappella dedicata allo stesso santo (ibid., pp. 46-47 e *passim*), sottolinea nel suo discorso come questo presule fosse martirizzato da *"Martiano Proconsule"* per essersi impegnato attivamente nello "spiantare l'idolatria" e l'Arianesimo (ibid., p. 38). L' Ughelli (II, coll. 866-867) riferisce che il vescovo senigalliese *Sigismundus*, vissuto intorno al 590 durante il regno dell'imperatore bizantino Maurizio, oltre ad aver trasferito il corpo del santo vescovo Gaudenzio nella più consona sede sacra che a lui venne dedicata, osteggiò attivamente, insieme ad altri colleghi presuli, la diffusione dell'arianesimo. Su un progetto politico-religioso unitario in talune fondazioni monastiche longobarde, v. CANTINO WATAGHIN, pp. 82-83.

[187] Una *porta Sancti Gaudencii*, prossima alle mura e naturalmente all'omonima chiesa riminese, è infatti attestata dal "Codice Bavaro" (CB, reg. 25), negli anni dell'arcivescovo ravennate Damiano (689-705).

La validità della tradizione storiografica locale è anche confermata dal recente ritrovamento di un documento cinquecentesco nel quale viene sinteticamente tradotta l'epigrafe apposta sul sarcofago di S. Gaudenzio, con il relativo riferimento al vescovo Sigismondo - oggi assente nel testo originale mutilo - così come sostenuto dalle fonti cronachistiche d'età moderna.[188]

E' quindi da ritenere che, come avvenne per il patrono di Rimini ed anche per S. Gervasio di Bulgaria, della primitiva dedicazione del tempio altomedievale - probabilmente apposta per motivi meramente politici dai fondatori longobardi - si sia nei secoli successivi perpetuato solamente il nome,[189] anche per le motivazioni utilitaristiche che dovevano ispirare i fruitori altomedievali dell'ente monastico. Ovviamente, come avveniva frequentemente in questi casi, alla presenza delle sacre spoglie del santo

---

[188] L'urna, attualmente custodita nella sagrestia della cattedrale (tav. XV), presenta infatti la seguente epigrafe, mutila nella prima parte e parzialmente lacunosa nella seconda: [SIGIS]MUNDUS SENOGAL/[LI(ensis)] EP(iscopus) HUIUS S(an)C(t)I / [GAUDE]NTII CORPUS / [IN H]OC TUMULO SOLEM/NITER COLLOCAVIT . L'integrazione con [TRANS]MUNDUS, in riferimento al vescovo Trasmondo III, che resse la diocesi fra il 1288 e il 1291 (P 1981, pp. 66-67, 142 nota 106), proposta dubitativamente da Alberto Polverari, il quale riferiva l'integrazione ad un errore settecentesco, viene oggi superata grazie al ritrovamento di un atto archivistico del 9 aprile 1573, trascritto in copia autentica, in cui si afferma che in quel tempo l' *"ecclesia que dicitur l'Abbatia de S. Gaudentio extra civitatem Senogallie",* risulta essere *"sine tecto, sine altare, eum collapsum iam diu fuerit, sine figuris et rasibus in totum devastatis parietibus solum destrutibus et in pluribus partis apertis, hostia aperta et sine clausura, herba in pavimento et forma ecclesie carente, in subtus locum in quo erat altare maius ad quod ascendebatur ac apparebat per signa est quoddam sepulcrum lapideum elevatum et cum suo tegumento licet, ex parte anteriori ubi essent sculptae li(tter)ae esset devastatum, et intus erat vacuum sine corpore et sine ossibus, et li(tter)ae demonstrabant quod sepulcrum constructum erat tempore Sigismundi episcopi Senogalliensis et corpore Sancti Gaudentii ibi honorifice collocatum sua opera".* Un testimone*, Gasparinus Malacarti,* che si autodefinisce *coptimatarius,* dichiara poi che *"da trenta anni in qua che so stato qui et mai ci ho visto dire una messa in detto tempo né che ci sia stato cappellano, né altro sacerdote… . Si pagano ogni anno 69 some di grano et io le pago come cottimatario a un fiorentino che stà in Ancona, chiamato ser Gio(vanni) Perlato et non ci hà spesa alcuna…".* Si stabilisce quindi di ricoprire il tetto ed erigere l'altare maggiore, onde permettere la celebrazione della messa (SMS, 143, pp. 992-993). Sul sarcofago, cf. P 1950-'52, DONNA, *Sarcofago*, M 1994, I, pp. 82-86, 1007-1010. Cf. nota 46.

[189] Per S.Gervasio, cf. BER 1985. Si veda anche il caso dell'agiotoponimo *S. Fumia*, importante dedicazione a S. Eufemia nel periodo dello scisma tricapitolino dei secoli VI-VII, di cui, già nel sec. XII non si ricordava neppure l'esatto nome, v. nota 178.

venne associata la meritoria quanto probatoria virtù del martirio, nonché la vicenda agiografica e l'identificazione con il santo più vicino e noto.[190] Tale processo dovette realizzarsi dopo i secoli IX-X, quando si conoscono le prime testimonianze agiografiche dell'omonimo vescovo di Rimini, esemplate sulla *Passio* del santo presule ravennate Apollinare, ed è archeologicamente testimoniata una fase costruttiva della chiesa senigalliese.[191] Evidentemente nel Cinquecento il Ferrari poté veramente leggere l'iscrizione con il riferimento al martirio, così come è verosimile che nel basso Medioevo, soprattutto dopo l'abbandono del luogo sacro, il santo potesse essere ormai identificato con il vescovo riminese, secondo quanto si tramanda nella tradizione cultuale ostrense.

Se dovesse decadere l'ipotesi del santo riminese, allora l'altro unico santo di nome Gaudenzio, di cui si abbiano notizie certe sulla vita e le opere, al quale si possono essere ispirati i fondatori longobardi per dedicare la chiesa a fini propagandistici, sarebbe S. Gaudenzio, vescovo di Brescia.[192]

---

[190] V. LUCCHESI, col. 60 e P 1992, p. 47. D'altronde nella più antica iscrizione del sarcofago non si fa cenno alla circostanza del martirio.

[191] LUCCHESI, ibid. Sulla base dell'analisi dei reperti architettonici conservati presso il sito della chiesa di S. Gaudenzio, nel cortile della villa Fedreghini, grazie anche alla consulenza di Anna Lia Ermeti, docente di archeologia medievale nell'Università di Urbino, sono state individuate due fasi monumentali del tempio, con riuso di materiale decorativo d'età romano-repubblicana a vocazione sepolcrale (tavv. VII) o imperiale (tav. VIII): la più antica risalente ai secoli IX (frammento di pilastro o stipite con decorazione ad intreccio, lacerto scultoreo con decorazione romboidale, tavv. IX, X) e X (capitello corinzieggiante a foglie lisce, capitello semplificato, tavv. XI, XII); la successiva, ascrivibile ai secoli XI-XII (frammento con decorazione figurata, capitello di ispirazione corinzia, con volute a torciglione e foglie d'acanto laterali, tavv. XIII, XIV). Nell'elaborato di laurea di Antonella Mancini Biancini, il lacerto con decorazione romboidale, che, secondo l'autrice, presenta il motivo delle profonde incisioni parallele e richiama la tecnica della lavorazione dei metalli, è posto in correlazione con il posteriore intervento sul lato corto di sinistra del sarcofago di stile ravennate, la cui croce "è decorata internamente con cerchi concentrici incisi, mentre ai lati si dispongono fiori a quattro petali con bottone centrale ed a otto petali con grosso bottone centrale decorato a incisione" (MANCINI-BIANCINI, pp. 116-123, 273-281). D'altronde i motivi ad intreccio e romboidali dei reperti del tempio scomparso trovano analoghi confronti zonali o marchigiani, databili nei secc. VIII-X, a S. Vito sul Cesano, a S. Lorenzo in Campo (LEPORE, p. 139, fig. 98; pp. 131-132, fig. 86a) e a S. Maria di Valfucina, presso il castello di Elcito nel Sanseverinate (SIMI VARANELLI, pp.142-145, fig. 31). Si ringrazia qui Anna Maria Teodolinda Fedreghini per la gentile ospitalità riservata allo scrivente. Sull'importanza delle conferme archeologiche per testimonianze tarde riferite all'età longobarda, v. CANTINO WATAGHIN, p. 79.

[192] Cf. BS, s.vv. . Su S. Gaudenzio vescovo di Brescia, v. BRONTESI.

Gaudenzio resse la cattedra bresciana fra il 390, quando era ancora molto giovane, e il 410, l'anno probabile della morte; diventando famoso per la sua oratoria, diretta soprattutto contro gli ariani; si recò in Oriente, dove conobbe Giovanni Crisostomo e probabilmente l'altro santo dottore Girolamo, a Betlemme;[193] fu amico di Ambrogio, vescovo di Milano, scopritore nel 386 delle spoglie dei martiri Gervasio e Protasio, patroni di Milano, dei quali Gaudenzio conservava personalmente la reliquia del sangue imbevuto nel gesso.[194] Ma il motivo che rende ancor più attendibile l'identificazione di Gaudenzio con il vescovo di Brescia è costituito dall'importanza che la sede diocesana bresciana assunse agli occhi della monarchia longobarda, durante la contesa tricapitolina, come simbolo comunicativo, allorché, nel 593, il presule aveva ricevuto la solidarietà della regina Teodelinda, per essersi riunito nella sua città con altri due colleghi ed aver troncato ogni rapporto con l'arcivescovo di Milano, Costanzo, che, profugo a Genova, aveva abbandonato la sua cattedra pur di poter aderire alla condanna dei Tre Capitoli, di concerto con il papa Gregorio e con l'imperatore bizantino, contro gli indirizzi del re Agilulfo.[195]

Oltre al personale legame del vescovo Gaudenzio con la curia milanese e con il santo Gervasio, altri parallelismi, riferibili alle testimonianze monumentali e alla storia delle due omonime chiese del Senigalliese, possono confermare la bontà dell'ipotesi identificativa: la più antica documentazione sulla chiesa priorale di S. Gervasio ne attesta la dipendenza dall'abbazia di S. Gaudenzio, a sua volta legata dagli inizi del secolo XII alla casa-madre di S. Maria di Sitria (App. II, 3, a. 1154 e par. 3); le due chiese custodivano in quello stesso periodo nella cripta sarcofagi di stile ravennate, legano le proprie origini all'aristocrazia e al patrimonio fiscale di

---

[193] BRONTESI, col. 49. Fra i reperti dell'antica chiesa conservati presso la villa Fredreghini è ancora presente il bassorilievo stilizzato di un capitello con decorazione figurata, riproducente un uomo dal volto rasato, secondo l'uso monastico, vestito con una tunica, che regge con la mano sinistra un bastone, probabile simbolo del deserto, ed indicante con la mano destra aperta un leone, sommariamente rispondente alle più antiche caratterizzazioni iconografiche di S. Girolamo (tav. XIII).

[194] Ibid. col. 50. Le ossa del santo vennero conservate in un'elegante cassetta custodita nella chiesa di S. Giovanni di Brescia (ibid. col. 51). Sull'autenticità di queste o di consimili resti mortali, che inficierebbero l'identificazione del santo Gaudenzio senigalliese con il vescovo bresciano, lo stesso Brontesi (col. 50) osserva che quando nel 1871 a Milano vennero riportate integralmente alla luce le ossa dei santi Ambrogio, Gervasio e Protasio, ben cinque città protestarono asserendo di custodire analoghe reliquie.

[195] BERTOLINI 1958, pp. 747-748.

matrice longobarda, condividono una fase edilizia analoga risalente all' VIII-X secolo, hanno perso memoria certa del santo eponimo, sono almeno nominalmente collegate ai santi altomedievali di due sedi diocesane protagoniste nell'età della regina Teodelinda. E' quindi verosimile che i due primi luoghi sacri fossero sorti proprio sul finire del secolo VI in luoghi di influenza longobarda, secondo un piano organico di propaganda politico-religiosa, che, come si è osservato (cap. II), accomuna altri agiotoponimi della zona di confine longobarda intorno alla città pentapolitana di Senigallia.

In età romana, le zone, che ospiteranno le due chiese basilicali, furono sede di aree cimiteriali pagane o cristiane dislocate lungo diverticoli della *via Flaminia* in prossimità di *Sena Gallica* e del *vicus* di *Ad Pirum Filumeni*, inglobato nell'*ager* della stessa città, come dimostrano i reperti archeologici tombali o monumentali, la colonna con iscrizione greca riutilizzata nell'edificazione della cripta di S.Gervasio e forse lo stesso toponimo locale *Le Cento Croci* o Centocroci, ricordo popolaresco di un sepolcreto con l'indicazione quantitativa simbolica e probabilmente esemplata sulla radice lessicale di *centuriatio* esistente in loco. Già in questo periodo erano probabilmente presenti in situ delle chiese cimiteriali, normalmente prive di santo eponimo, officiate e collegate in modo più o meno diretto alla sede episcopale senigalliese, abbandonate unitamente ai sepolcreti per la catastrofica flessione demografica del VI secolo. I Longobardi e i gruppi etnici al loro seguito, come i Protobulgari e i Protoslavi, insediatisi in questi luoghi verso la fine dello stesso secolo, ripristinarono tali zone cultuali, creando probabilmente templi associati a nuovi agionimi: *S. Gaudentius* e *S.Gervasius de Bulgaria*. Con la normalizzazione istituzionale dei secoli VIII e IX, il vescovo senigalliese si dovette riappropriare della chiesa cimiteriale di S. Gaudenzio, affidandone, secondo una consuetudine diffusa nelle aree ravennati, la cura e l'officiatura ad un ordine monastico e celebrando successivamente tale annessione con la solenne tumulazione delle reliquie del santo, come testimoniato dalla coeva epigrafe del sarcofago.[196]

---

[196] Sull'ubicazione del centro abitato di *Ad Pirum Filumeni*, riportata fra l'altro nella *Tabula Peutingeriana* (*Tab. Peut.*), e sul circostante settore periferico e settentrionale della centuriazione senigalliese, v. B 2004, pp. 35-40 e nota 25. Per la consuetudine nell'area esarcale di affidare ai monaci la chiesa cimiteriale direttamente dipendente dall'episcopato, secondo il più noto esempio ravennate di S. Apollinare in Classe, cf. BENERICETTI-FONTANA, pp. 51-52, e *passim*, NOVARA, p. 27.

Anche a S. Gaudenzio, come a S. Gervasio, era quindi presente un sarcofago di tipo ravennate, destinato alla custodia del corpo del santo, commissionato a tale scopo, o forse riutilizzato;[197] anche qui è testimoniata una chiesa basilicale a tre navate di ispirazione paleocristiana, con cripta e presbiterio rialzato o tribuna,[198] che non trova riscontri nella più sobria ed essenziale architettura romualdino-sitriense locale, diffusasi nei secoli XI e XII, incentrata su un corpo centrale eventualmente articolato in una serie di cappelle laterali [199].

E' quindi probabile che la chiesa basilicale fosse destinata fin dalla sua origine, nei secoli IX-X, cioè in età carolingio-ottoniana, ad accogliere nella propria cripta il monumentale sarcofago, con copertura a prisma triangolare adornata alle quattro estremità con acroteri intagliati[200]. Antecedentemente

---

[197] Lo stile scultoreo permetterebbe, secondo Donna, di datare il sarcofago nei secc. IV, V o, più difficilmente, nel VI: di più antico retaggio sarebbe l'evidente plasticità delle figure, che inizia a decadere nel sec. V (l'uomo alato "rappresentato con busto rivolto in avanti e braccia pendenti leggermente incassate; il capo rivolto di tre quarti e le gambe adagiate di profilo sul sarcofago"), ma "il busto a solchi profondi e la sproporzione dei piedi" la induce ad una datazione più tarda, mitigata dalla constatazione che l'originaria scansione per ampie riquadrature non risente del posteriore "horror vacui" (DONNA, pp. 147-151). Una doppia età di lavorazione del sarcofago è evidenziata anche dalla Mancini-Biancini (p. 279). Ma la collocazione cronologica del sarcofago, forse più recente, meriterebbe una nuova analisi, maggiormente aggiornata e approfondita.

[198] Lo si evince da un'immagine dello stato della vecchia chiesa, anteriore alla ristrutturazione del 1711, presente in un dipinto già custodito nella villa Fedreghini ed oggi trafugato, v. tav. VI. Il Ridolfi, il quale osserva come sia impossibile sul finire del Cinquecento descrivere la *figura* dell'*ecclesia* essendo *destructa* e *pene solo aequata*, riporta invece uno schizzo del lato esterno del sacro edificio affiancato dal campanile e dall'edificio monastico, forse una ricostruzione ideale o probabilmente la copia di una rappresentazione più antica (c. 63r, qui tav. V e cf. nota 177). Il Tiraboschi (1722, p. VII) testimonia come agli inizi del Settecento fossero ancora in situ i basamenti delle tre navate.

[199] GRÉGOIRE, p. 30. Oltre alla casa-madre, per gli esempi dell'architettura romualdina, cf. le strutture dell'originaria chiesa di S. Maria di Barbara e S. Michele di Serra dei Conti (parr. 4 e 9, b).

[200] Alberto Polverari (1950-'52) ha individuato in queste figure i simboli degli evangelisti. Teresa Donna non accoglie tale tesi in quanto, non solo non si seguirebbe l'ordine consueto - l'uomo (Matteo), il vitello (Luca), il leone (Marco) e l'aquila (Giovanni) -, ma il leone sarebbe privo di un'ala ed un'altra ala ricomparirebbe eccezionalmente in una figura quasi totalmente scomparsa. La ricercatrice ha proposto l'interpretazione dell'anima rinnovata dal battesimo: l'angelo (uomo alato) che vigila sul corpo, associato sul fronte al leone, simbolo del potere divino; nel retro, l'aquila rappresenterebbe appunto l'anima del battezzato (DONNA, pp. 144-145).

la monarchia longobarda o, in età carolingia, i nobili longobardi delegittimati, dovettero appropriarsi e fregiarsi di tale luogo sacro per scopi propagandistici o patrimoniali, erigendovi un centro monastico privato. Il centro demico di Senigallia, sostanzialmente scomparso nel corso della guerra greco-gotica (aa. 535-553), al punto che il cronista Procopio di Cesarea lo cita come semplice approdo (*Bell. Goth.,* IV, 23), dovette conoscere quindi nel corso del VI secolo un negativo periodo di abbandono e di vacanza episcopale, superato grazie alla costituzione della sede portuale militarizzata della Pentapoli bizantina, tra la fine del secolo e gli inizi del successivo. In questo stesso lasso di tempo nelle zone limitanee degli avamposti longobardi, dislocati intorno ad un centro demico di poche centinaia di abitanti, per lo più soldati insediati a difesa della testa di ponte adriatica, vengono probabilmente eretti o ristrutturati per iniziativa regia due edifici cultuali con scopi di propaganda politico-religiosa, in chiave antiariana e tricapitolina, dedicati al santo martire milanese Gervasio nonché al santo antiariano Gaudenzio.[201]

Gli studi realizzati da Giuseppe Lepore e Teresa Donna sui sarcofagi di S. Gervasio e S. Gaudenzio, con la relativa epigrafe,[202] confermano le suddette argomentazioni: le due sepolture di stile ravennate vennero realizzate, verosimilmente da maestranze locali, in età altomedievale per una facoltosa committenza privata e collocate probabilmente in chiese cimiteriali lungo diverticoli della Via Flaminia, importanti arterie viarie di origine romano-antica, in aree nelle quali vengono attestati reperti sepolcrali d'età imperiale[203]. Le urne sono quindi sicuramente ospitate fra VIII e X secolo nelle nuove basiliche,[204] dove diventano oggetto di culto insieme ai resti

---

[201] Lo stesso Tommaso, figlio del duca Sergio, aveva fondato un monastero privato nella zona di Bettolelle, poi scomparso, i cui beni furono incamerati dall'abbazia friulana di S.Maria di Sesto (App. IV, 3, a. 808, l. 11: "*...via qui vadit per terra monasterii Thomas subtus Oliveto…*"). *Civitas* era infatti definita in età altomedievale "una città cinta di mura in cui avesse sede un vescovo" ed infatti l'episcopato era trasferito e accorpato con altre sedi vescovili quando il centro urbano veniva sostanzialmente abbandonato (DUMAS, pp. 234, 245). Sulla precaria situazione del centro portuale senigalliese nel contesto dell'originaria Pentapoli, v. B 2003-II, pp. 15-17 e *passim.*

[202] LEPORE, DONNA.

[203] LEPORE, p. 66; DONNA, pp. 122-123. Per una disamina degli insediamenti monastici marchigiani lungo le maggiori vie di comunicazione, v. FEI; per la continuità devozionale in area marchigiana dal culto pagano a quello paleocristiano, v. DEL LUNGO, pp. 151-154.

[204] In tale età presentano infatti una fase edilizia, chiaramente attestata da elementi o

umani in esse contenuti, e in questo contesto il sarcofago di S.Gaudenzio verrebbe ulteriormente decorato con motivi barbarici ispirati all'*"horror vacui"*,[205] mentre sul fronte della chiesa è apposta l'iscrizione, con la quale i *'patroni',* aristocratici di origine longobarda, ricollegano la fondazione del tempio alla loro santa regina.[206] Il testo epigrafico del sarcofago, mutilo nella prima metà, che potrebbe anche richiamare una cerimonia anteriore di cui si tramandava memoria, dove la citazione di un vescovo serve forse a legittimare un'identificazione non del tutto certa, è invece databile in un'età sicuramente successiva all'anno Mille,[207] probabilmente agli inizi del secolo XII, quando si diffonde la consuetudine - verosimilmente introdotta con l'arrivo dei monaci sitriensi - di associare la dedicazione e la venerazione di una chiesa alle spoglie di un santo martire. Le due fasi edificatorie corrisponderebbero ad altrettanti periodi di sviluppo dell'architettura cultuale zonale: l'età post-longobarda con le fondazioni dell'aristocrazia autoctona emergente nei secoli IX-XI, oggi testimoniate solo nei tardi

---

reperti architettonici.

[205] Il fianco conservato per intero presenta "due rosoni non molto sporgenti dalla base e con cerchietti nella zona centrale, motivo decorativo diffuso nell'età barbarica. Questi rosoni mostrano un'arte barbarica ancora rozza, senza simmetria nelle linee né effetto coloristico. Su questi rosoni verso i lati esterni vi è una piccola rosa a quattro petali per lato e nel mezzo del riquadro è posta la croce latina con motivo decorativo di vari tondi. La parte inferiore della croce si trova tra i due rosoni, le braccia fra le due rosette, mentre la sommità sporge dal riquadro che contiene tutti questi elementi decorativi" (DONNA, pp. 159-160 e cf. pp. 161-164).

[206] Pur con gli indizi probanti della lacuna cronologica e dell'originaria dizione onomastica di *Theudelinda* (nota 278), non si può stabilire quale fosse stato il grado di maggiore o minore fondatezza del contenuto dell'iscrizione, di cui non conosciamo la forma epigrafica; è però verosimile che l'esplicito richiamo alla presenza della monarchia longobarda risalga ad un periodo altomedievale in cui erano ancora presenti in loco il ricordo e le testimonianze degli avamposti longobardi presso i confini della città pentapolitana di Senigallia e nel quale le stesse fonti archivistiche coeve prodotte nella zona riportavano analoghi riferimenti postumi al *"Regnum Longobardorum"* (App. IV, 3, a. 808, l. 5).

[207] La forma dei caratteri, particolarmente elegante, non segue la scrittura capitale del sec.V, già decadente, e poi sempre più rozza, fino a toccare il massimo livello nel sec. VIII. Le lettere capitali mostrano una rinnovata ricercatezza formale, nella sottigliezza delle aste e nella regolarità delle curve, propria dei primi decenni del secondo millennio, con un'inserzione barbarica nella E onciale e una M, tipicamente posteriore al Mille, senza la forma dura della capitale e scevra nel contempo da influenze onciali o caroline. L'iscrizione sarebbe quindi databile nei secoli XI - XII, cioè prima della diffusione dello stile gotico (secc. XIII-XIV), del quale non si evidenzia alcuna influenza. V. DONNA, pp. 154-157.

esempi di S. Vittore delle Chiuse presso Genga e S.Croce di Sassoferrato, ma qui attestate anche dal monastero senigalliese di Tommaso figlio del duca Sergio (App. IV, 3[10], a. 808) e dall'indirizzo antiromano assunto nel 1081 dall'affermata e potente abbazia di S. Gaudenzio (App. II, 1); l'età post-riformistica nei secoli XII e XIII, documentata dalla struttura architettonica di S.Maria di Sitria e dalle ristrutturazioni di S. Gaudenzio e della suffraganea S.Gervasio di Bulgaria, tipiche delle chiese riformate, e per questo databili, in base all'analisi del presente cartulario, agli inizi del secolo XII.[208]

Un primo abate di S.Gaudenzio viene probabilmente indirettamente citato, insieme ai possessi abbaziali del *fundus S. Petri de Teula o Zanula* (regg. 279, 256, aa. 1167, 1187), come "abate della città di Senigallia", nelle confinazioni dell'atto di donazione di Tommaso, figlio del duca Sergio, datato 9 ottobre 808 (App. IV, 3). L'appellativo si potrebbe giustificare con un ruolo protagonistico svolto dagli abati di S.Gaudenzio sulla Chiesa e sulla politica della città, tale da motivare anche la presenza nella cripta monastica di un sarcofago altomedievale ufficialmente collocato da un vescovo senigalliese e probabilmente risalente all'originario legame del monastero di S. Gaudenzio alla sede vescovile.[209]

---

[208] Paolo Piva (2003), basandosi anche su un saggio della Sahler (1998), distingue le due fasi nell'attuale patrimonio architettonico marchigiano. Nella pieve di S.Claudio al Chienti, presso Corridonia, risalente all'incirca alla metà del secolo XI, individua la più antica testimonianza del modello filo-imperiale, ispirato alle *Doppelkapellen* palatine tedesche, poi ripreso a S. Vittore alle Chiuse del territorio di Genga nella seconda metà del secolo e, tardivamente, nel sec. XII, a S. Maria delle Moie, frazione di Maiolati Spontini lungo il fiume Esino, e a S. Croce di Sassoferrato (pp. 20-21). Nell'edificazione dell'abbazia costiera di S. Maria di Porto Novo, situata immediatamente a Sud di Ancona e del Monte Conero, realizzata verso il 1070-1080, il Piva ravvisa altresì il primo esempio marchigiano dell'"architettura della riforma", caratterizzata dalla realizzazione di cripte rialzate, utilizzabili anche come oratori e sedi di pellegrinaggio all'urna del santo, ma soprattutto funzionali ad elevare il santuario o il coro dei monaci, separando così nettamente, secondo i dettami della riforma gregoriana, il clero dal laicato (pp. 22-25), come avviene a S. Gervasio di Bulgaria e a S. Gaudenzio.

[209] Tale circostanza e l'ubicazione suburbana dell'abbazia fecero infatti avanzare al Lanzoni (pp. 492-493) l'ipotesi, poi ripresa dal Polverari (1950-52, pp. 7-8; 1992, p. 41), che questa fosse la sede della cattedrale cittadina paleocristiana. Paolo Piva (2003, p. 12), pur ammettendo la ricorrenza di strette interazioni fra chiese vescovili e santuari collocati al di fuori delle città antiche, osserva però che, almeno per le Marche, non si hanno testimonianze di cattedrali extra-urbane prima della pacificazione del 313, e dopo non ci sarebbero state ragioni per le quali i vescovi con i loro seguiti

L'abbazia, normalmente dipendente dal vescovo (v. cap. II), godeva infatti di grande prestigio ancora nel secolo XI, quando ereditò, grazie all'intervento dell'arcivescovo scismatico Wiberto, la *massa* precedentemente amministrata dal monastero ravennate di *S. Maria Ateganico,* un latifondo dislocato sulla dorsale collinare estesa dalla confluenza del Nevola con il Misa ai confini del territorio di Barbara. Mantenne tale influenza nel secolo successivo, almeno fino alla nascita del nuovo comune, come dimostrano lo stesso possesso dell'area dei mulini[210], della fonte di captazione dell'acquedotto di cui fruiva la città di Senigallia e di una sorgente lungo il Misa, definita *Aqua Viva*, poi devoluta al Comune, nonché di un castello all'interno delle mura urbane.[211] Deteneva altresì un compatto

---

dovessero andare a risiedere in sedi insicure situate all'esterno delle mura cittadine. È invece plausibile, in base ai reperti archeologici, che la zona di S.Gaudenzio fosse stata un tradizionale luogo di culto, sorto presso un'area sepolcrale romano-antica lungo un diverticolo della Via Flaminia, e si sia poi trasformato in punto di incontro della prima comunità cristiana, che ospitava probabilmente un sacro edificio o un santuario. Allorché la sede episcopale veniva insediata all'interno della città, tali chiese tendevano a trasformarsi in monasteri benedettini ed a mantenere una forte influenza sulla vita cittadina (VIOLANTE 1977, pp. 100-102). Non è quindi da escludere che con la prima conquista longobarda della Pentapoli, verso la fine del VI secolo l'antico luogo di culto, troppo vicino agli avamposti longobardi, fosse definitivamente abbandonato e venisse quindi occupato da monaci tricapitolini filolongobardi.

[210] I mulini - citati nel cartulario e collocati lungo un canale di derivazione tracciato sul lato destro del Misa nella zona valliva antistante il monastero definita *Planum Sancti Gaudentii* - erano diversi (regg.167, a.1226; 152, a.1234; 184, a.1297), alcuni dei quali realizzati anche lungo il nuovo *vallatus comunis molendinorum* (reg. 146, a. 1261). Uno di questi, attestato sul finire del Trecento nei codici vescovili e concesso in gestione dalla curia a *Perus Ripoconi de Tumba*, era munito di una torre e affiancato ad una casa in muratura (E, p. 277).

[211] Regg. 53, a. 1179; 203, a. 1195; 315, a.1195; 1, a.1225; 207, a. 1235. Per la sorgente, v. reg. 325 (a. 1226). La conduttura, utilizzata fin dal periodo romano, aveva inizio nella falda di levante del sito Le Fonti presso la collina del monastero, attualmente definita Cava di S. Gaudenzio, e seguiva poi la valletta del Rio del Sasso, v. TARINI, pp. 37-41 e *passim*. Sulla presenza, presso il monastero, di una *fons,* cioè di acqua sorgiva, v. cap. IV, 2, b. Testimonianze archivistiche sitriensi, risalenti agli inizi del Settecento, dimostrano che le sorgenti dell'acquedotto erano ubicate nei terreni dell'antico monastero di S. Gaudenzio, ormai devoluti all'abbazia di S. Maria di Sitria: il 3 ottobre 1718, Giovan Battista Rocchetti e Pier Francesco Borgognone, "*huomini periti di campagna, eletti e confermati dalla illustrissima comunità di Senigaglia*", affermano sotto giuramento di essere *"stati questa mattina a visitare un campo di una possessione di detta Abbatia, posto in questo territorio di Senigaglia nella Villa di S. Gaudentio, et habbiamo osservato che il Fontanaro di questa città hà fatto cinque*

asse patrimoniale di probabile origine fiscale che circoscriveva la zona periferica del centro costiero, estendendosi dalla zona costiera limitrofa alle saline di SE alle propaggini collinari dislocate sulla sinistra della bassa valle del Misa, dove si saldava con i beni del monastero di S. Gervasio di Bulgaria.

L'avversa conclusione della lotta delle investiture per le fortune politiche dei signori locali filo-imperiali che controllavano l'abbazia, indusse questi *"potentes"* ad affiliare l'ente religioso *"in spiritualibus"* all'abbazia benedettina di S.Maria di Sitria, legata al movimento della riforma e libera dalla giurisdizione vescovile, pur di mantenere il controllo del territorio e la conseguente influenza sulla politica locale. Tuttavia tale decisione determinerà prima la perdita dell'autonomia religiosa dell'abbazia di S. Gaudenzio[212] e, quindi, con la nascita del comune di Senigallia e la riorganizzazione innocenziana dello stato pontificio, fra la fine del secolo XII e gli inizi del XIII, anche il progressivo indebolimento del prestigio politico-amministrativo nell'ambito del territorio cittadino. Sarà però in virtù di questo rinnovato vincolo fra il monastero senigalliese e la casa-madre che l'ex abate di Sitria Trasmondo potrà, anche grazie all'appoggio di potenti enfiteuti del monastero, diventare vescovo di Senigallia sul finire del Duecento.

Durante la prima metà del Trecento la sede di S. Gaudenzio, già in crisi vocazionale sul finire del Duecento (reg. 14[1]), perderà il titolo abbaziale, diventando un priorato direttamente dipendente dall'abate di Sitria.[213]

---

diverse buche in detto campo per servizio de li condotti de la Fonte, e dette buche si vedono di tanta lunghezza e larghezza che occupano due coppe in circa di terra, spectante a detta possessione…", per questo motivo vengono poi quantificati i danni alle coltivazioni (SMS, 143, p. 980). Il 18 agosto 1741 viene trasmessa una "lettera di approvazione" del cardinale abate commendatario di Sitria "intorno all'Istrumento di Concessione accordata ai Signori Deputati delle publiche Fontane di Sinigaglia per la costruzione del nuovo acquedotto nella possessione di S. Gaudenzo" (ibid., p. 1005, b). Infatti l'acquedotto era già stato ripristinato nel 1602, con la realizzazione di una fontana monumentale a Piazza del Duca, integrata da una prima modesta fontanella nella piazza del municipio, attuale Piazza Roma, v. GREGORINI 1985-II.

[212] Ad una generale supervisione o diretto controllo della disciplina interna da parte della casa-madre, tramite l'approvazione sulla scelta dell'abate o l'invio di propri monaci, si doveva associare anche un'influenza romualdina sulle consuetudini organizzative, che induceva ad accogliere, anche se in subordine, esperienze di vita eremitica, v. il toponimo *Ortum de Heremitis* (reg. 188, a.1230), presso una selva prossima al monastero (cf. par. 1, nota 143).

[213] Non è da escludere altresì un'ulteriore calamità naturale che potrebbe avere accelerato la crisi del monastero senigalliese, in gran parte dovuta alla rilevante

L'ultimo autentico abate è infatti *Francus*, attestato nel cartulario fra il 1294 (reg. 244) e il 1300 (reg. 269); i successori, *Franciscus* (a. 1303, reg. 73 - a. 1306, reg. 6) e *Marinus / Marianus* (a. 1321, reg. 136 - a. 1324, reg. 75), sono in realtà sindaci inviati dalla casa-madre (regg. 282, 280, 136), che si fregiano solo occasionalmente del titolo di abate alternandolo anche con quello di rettore (regg. 282, 280). Sembra quindi verosimile che il nuovo abate commendatario di Sitria, insediatosi nel 1328, abbia approfittato del suo potere e dello stato di decadenza del monastero, per avocare*, de iure,* alla casa-madre l'amministrazione del monastero, che, *de facto*, gestiva direttamente almeno da 25 anni, forse avvalendosi dell'istituto dell'usucapione. La prima attestazione dell'avvenuta annessione è datata 1347 ed è probabilmente in quegli stessi anni che si collocano le rivendicazioni episcopali riportate nei codici vescovili.[214]

Nel 1483 l'ente monastico scomparirà, il monastero verrà definitivamente chiuso e ciò che rimaneva del vasto patrimonio monastico sarà devoluto all'abbazia di S. Maria di Sitria.[215] La chiesa, in stato di abbandono, subirà nel 1520 il trafugamento del corpo del santo da parte di un cittadino di Ostra, e successivamente il crollo del tetto verificatosi prima del 1573 (v. nota 188). Nel 1616 avviene la traslazione del sarcofago ormai vuoto nella chiesa di S. Sebastiano di Senigallia e quindi, dal 1712, nella cattedrale.[216]

---

flessione demografica di quegli stessi anni: il grave terremoto che colpì Senigallia nel 1303 (P 1981, p.151).

[214] V. par. 1 e cap.II. Nel codice vescovile *"Jura Episcopatus"* viene citata la questione relativa all' *"unione monasterii Sancti Gaudentii cum monasterio Sancte Marie de Sitria"* (JE, p. 2).

[215] Solamente una cospicua unità agraria di 27.400 canne, pari a circa 85 ettari, intorno al vecchio centro monastico, ormai definito semplicemente *ecclesia,* come riporta il Catasto Roveresco, scritto negli anni 1489-1490 (CR, *Allibratus eclesiarum*, c. 110v), per la quale nel 1456 si versava al vescovo, *pro censu annuo*, due salme di frumento, una di orzo e un fiorino della "moneta vecchia" (RIDOLFI, c. 43v, nota marginale).

[216] Il vescovo Antaldo degli Antaldi decise il primo trasferimento nella chiesetta di S. Sebastiano - situata al di fuori delle mura di Senigallia, lungo la strada per Ancona - grazie al permesso dell'abate commendatario di Sitria; nel 1712 il vescovo Muzio Dandini la collocò nella cattedrale dell'epoca, la chiesa di S. Pietro. Il Tiraboschi (1722, pp. 11-12) descrive queste successive traslazioni giustificandole con guarigioni miracolose, attribuite alla venerazione dell'antica urna, per i malati "attratti dalle doglie e da altre infermità corporali". Onde favorire tale culto, nel 1712 il vescovo Muzio Dandini fece aprire un 'finestrino' su un lato del sarcofago. Demolita la vecchia cattedrale il sarcofago venne inizialmente ospitato nel coro dell'attuale duomo, poi, nel 1923, fu installato presso l'aula capitolare, prima di essere definitivamente collocato nella sagrestia detta "dei Mansionari", nel 1968.

Nel 1711 l'amministratore di Sitria, card. Sebastiano Andrea Tanara, per volontà di papa Clemente XI, provvederà ad edificare una nuova chiesetta, nell'area del coro e della tribuna del primitivo tempio basilicale, il cui tetto risultava ancora distrutto, utilizzandola come sede cultuale per i riti festivi.[217] L'intera zona dove insisteva l'antico monastero, con una parte dei beni circostanti, venne acquistata nel 1876 da Attilio Fedreghini ed attualmente è posseduta dagli eredi.

[217] Ibid, pp. 12-13. Tale rifondazione viene attribuita anche dal Siena (p. 204) al pontefice Clemente XI della famiglia Albani, tramite l'intervento di suo nipote, l'abate commendatario sitriense card. Annibale Albani, che infatti provvederà a devolvere ad un cappellano 12 scudi romani annui, unitamente alle cera e all'olio necessari per candele e lampade, perché garantisca la celebrazione delle messe festive (SMS, 143, c. 990).

CRONOTASSI DEGLI ABATI

Stephanus, 9 ottobre 808 (App. IV, 3)?[218]
Albericus, dicembre 1081 (App. II, 1)
Acto, 1103 (App. II, 2) - 1117(reg. 12)[219]
Rainerius, 1133 (reg. 277)
Acto, 1145 (reg. 138) - 1148 (reg. 225)
Johannes, 1152 (reg. 291) -1154 (reg. 108)
Leo, 1155 (reg. 215) - 1167 (reg. 153)
Martinus, 1174 (reg. 2) - 1178 (reg. 4)[220]
Berardus, 1178 (reg. 114) - 1181 (reg. 103)
Johannes, 1182 (reg. 263) - 1183 (reg. 237)[221]
Jacobus, 1186 (reg. 322) - 1190 (reg. 303)
Peregrinus, 1192 (reg. 79)
Dominicus, 1192 (regg. 80, 319) - 1213 (regg. 231, 240)
Rodulfus, 1216 (reg. 234) - 1221 (reg. 268)
Auximanus, 1221 (reg. 135)
Petrus, 1223 (reg. 313)
Peregrinus, 1223 (regg. 81, 143, 159, 209, 226) - 1239 (regg. 38, 77, 142)
Johannes, 1240 (reg. 42)
[*Philippus, rector* 1241 maggio 1[222]]
Jacobus, 1241 (regg. 117, 182) - 1242 (reg. 132)
Albertinus, 1248 (reg. 28)
Johannes, 1249 (reg. 158) - 1252 (reg. 276)
[*Gratia, rector* 1256 (reg. 196)]
Albertus de Cucurano, 1259 (reg. 32) - 1294 (reg. 64)[223]

---

[218] Cf. *supra* e cap. II.
[219] Il 12 luglio 1117 *Aton*us*, abba*s *Sancti Gaudentii*, presenzia ad un atto di donazione realizzato da *Berta filia Lamberti de Gasdia de Ugo de Guerezo*, a favore della canonica ravennate di S. Maria in Porto (SMP, n. 759; RS, n.115).
[220] Si identifica probabilmente con il *Martinus prior* che nel 1172 svolgeva le mansioni dell'abate (reg. 285), come *Iohanninus* prima di lui nel 1170 (reg.24).
[221] Nel 1182 viene attestato un *Johannes prior* (reg. 118), che verosimilmente si identifica con il futuro abate, cf. nota precedente.
[222] *Ph(ilipp)us, monacus et rector monasterii S. Gaudentii*, rilascia una quietanza il primo maggio 1241 (SMP, n. 738C, e). Come nel successivo rettorato di *Gratia*, si tratta di una reggenza temporanea dovuta ad una vacanza abbaziale.
[223] V. reg. 55 nota 1. L'abate Albertino appartiene alla casata dei conti di Coccorano, signori di un'enclave territoriale articolata sull'omonimo castello umbro dell'alta valle del Chiascio, già situato nell'attuale comune di Casa Castalda ad O del capoluogo, e sui vicini *castra* di Biscina e Petroio; facoltoso antenato era *Ugolinus Albertini*, che avrebbe aiutato la città guelfa di Perugia nelle guerre contro Gubbio, del 1217 e del

Francus, 1294 (reg. 244) - 1300 (reg. 269)
Franciscus, 1303 (reg. 73) - 1306 (reg. 6)
Marinus, 1321(reg. 136) - 1324 (regg. 60, 75)

1258, padre di Alberto, già morto nel 1261, Ugolino e, forse, Rolandino (v. MENICHETTI 1979, pp. 100-101; TIBERINI, pp. 128-132).

3. MONASTERO DI S. GERVASIO *DE BULGARIA*

Chiesa basilicale triabsidata intitolata al santo martire milanese Gervasio, patrono di Milano,[224] le cui spoglie mortali vennero solennemente riportate alla luce dal vescovo Ambrogio nel 386, insieme a quelle dell'altro patrono, il martire Protasio. I due santi erano molto venerati anche a Ravenna fin dal secolo V, unitamente al santo martire bolognese Vitale, con il quale si associano le vicende agiografiche.[225] Le prime attestazioni archeologiche e architettoniche risalgono almeno all'VIII-IX secolo, ma il tempio fu ristrutturato e ulteriormente decorato nel secolo XI.[226] L'edificio cultuale è situato sulla sinistra idrografica del basso corso del fiume Cesano, fra le località Ponte di Rio e Centocroci del territorio di Mondolfo, lungo la Strada Provinciale 'Cesanense', un antico diverticolo della Via Flaminia, e a circa 3 chilometri dalla costa adriatica. In età romano-imperiale, in prossimità della foce del Cesano, nei pressi della località Sterpetine, sorgeva la *statio* di *Ad Pirum Filumeni,* probabile nome di una locanda riferito all'insegna vegetale e al proprietario; più tardi si sviluppò nella stessa località un *vicus*, insediato in decorrere di tempo da gruppi di Protobulgari e Protoslavi, che, arrivati al seguito dei Longobardi, invasero l'intera zona, denominata appunto *'Bulgaria'* (cap. IV, 4, a).

Originariamente articolato su tre navate, un presbiterio sopraelevato e una cripta con prezioso sarcofago di stile ravennate degli inizi del secolo VI, dove, fino all' età moderna, si riteneva fosse conservato il corpo del santo,[227] il tempio ospita all'interno lastre con motivi ad intreccio e ad archetti d'età carolingia, riutilizzati nella muratura della fase edilizia

---

[224] BER 1985 e 1999, p. 128 e *passim*, dove si cita fra l'altro un documento notarile del 1536 nel quale la stessa chiesa viene per l'unica volta attribuita ai due santi milanesi Gervasio e Protasio (SASFa, Notarile, *Garofini Giambattista*, vol. A, cc. 352r-355v).

[225] V. RIMOLDI e ORSELLI, p. 324.

[226] PIVA 2003, pp. 209-210. Cf. Lepore (pp. 65-69, 101-111), che ha recentemente confermato un'analoga datazione della Simi Varanelli per la struttura della cripta (pp.136-142), posticipata rispetto a precedenti interpretazioni, che la collocavano fra VI e VII secolo (FAVOLE, pp. 234-237), anche sulla base della presenza in situ del sarcofago ravennate degli inizi del sec. VI, il quale però non si troverebbe in giacitura primaria (v. LEPORE, p.67, cf. PIVA 2003, p. 209).

[227] Oltre ai dati pubblicati dal Bernacchia (1985, pp. 13-18), nel testo di una lettera, riferita dall'archivista sitriense al "1700 circa", si scrive che la suddetta chiesa "deve essere provveduta della Pietra Sacra nell'Altare di sotto ove è collocato il corpo di S. Gervasio" (SMS, 143, c. 861).

successiva, e un fonte battesimale o acquasantiera, risalente alla fine del secolo XII o agli inizi del XIII.[228] Infatti, fra IX e XI secolo, in questa zona - già interessata da aree fiscali ex-longobarde, normalmente indemaniate dal governo carolingio o ereditate dalla Chiesa Ravennate - alcuni nuclei patrimoniali vennero accorpati intorno ad un ente monastico privato, sorto presso la chiesa di S. Gervasio, dai relativi amministratori o fruitori, onde mantenerne il controllo.

L'operazione, favorita soprattutto dalle grandi famiglie aristocratiche d'origine longobarda delle Marche Centrali e del Senigalliese, collegate fra loro in consorterie parentali, venne diretta nella bassa valle del Cesano dagli Offoni, provenienti dall'area camerte dove erano associati ai Berardi, dagli stessi Berardi e, nel settore più interno, dai Girardi (cap. IV, 5, c). Anche qui si dovette assistere, nel periodo della lotta per le investiture, ad un fallimento della politica filo-imperiale di questi 'parvenus', da poco introdottisi nella nobiltà di provincia degli imperatori sassoni.

Seguendo le nuove direttive dei gruppi aristocratici leaders del Senigalliese, il centro monastico di S. Gervasio, che sorgeva in una zona interessata da un ampio bosco di querce,[229] agli inizi del secolo XII si affiliò all'abbazia romualdina di S. Maria di Sitria al seguito dell'abbazia di

---

[228] LEPORE, pp. 127-129; PIVA 2003, p. 210. Ritrovato presso la chiesa ed oggi custodito nel municipio di Mondolfo, il manufatto, in marmo bianco con venature grigie, è dotato di protomi figurate scolpite nei 4 angoli, probabilmente identificabili con gli Evangelisti, di decorazioni floreali e di una iscrizione ritualistica lungo il bordo superiore, purtroppo lacunosa, la quale però sulla base di alcuni indizi terminologici - *culpa, mole, nequicies fraude, mutari, tepescens* - ed anche dell'immagine della cerva che si abbevera, rappresentata all'interno dell'incavo, è interpretabile come espressione confacente alla funzione salvifica e purificatrice del sacramento battesimale (v. LEPORE, pp. 144-149). E' evidente che questo manufatto è stato usato almeno dagli inizi del sec. XIII fino alla fine del sec. XIV, quando è attestata la presenza in loco di una pieve, nella bolla di Onorio III del 1223 e in una comunicazione epistolare vescovile del 1392 (*Andreas plebanus plebis S. Cervaxi de Bulgaria*, MM-I, p. 160); sul finire del Duecento il rito battesimale nella zona veniva svolto anche all'interno del *castrum Marci,* attuale Mondolfo, come risulta dagli elenchi delle quietanze delle decime, per gli anni 1290-1292: *ecclesia S. Iustine de Monte Offo de plebanatu Castri Marci* (RD *Marchia*, nn. 1355, 1439, 1504, 1560).

[229] Nella sede di S. Gervasio, almeno nel sec. XII, risiedeva una comunità (*congregacio*) monastica diretta da un priore (v. App. II, n. 1, a. 1109, ll. 2, 27-28, n. 2, a. 1094, ll. 3-5). Il 20 marzo 1569 il podestà di Mondolfo deve intervenire per verificare le dannose conseguenze e le responsabilità di un taglio indiscriminato di querce nella *Selva di S. Gervasio*; solamente nella zona spettante al comune, "i ceppi tagliati malamente sono novantadue" (SMS, 143, cc. 863r-v).

S.Gaudenzio, dalla quale dipendeva. Come dimostrerebbe la rilevante *renovatio* enfiteutica a *Gualterius Offi* del 1237 (reg. 297), tra la fine del secolo XII e l'inizio del XIII il priorato di S.Gervasio, pur dipendendo dall'abbazia di S.Gaudenzio (App. II, 3, a. 1154), gestiva autonomamente i propri beni, perpetuando i rapporti patrimoniali originari con le famiglie aristocratiche della zona. Questa autonomia gestionale è confermata in tutta la documentazione coeva qui pubblicata (App. III, 1; regg. 65, 255, 290, 294, 295), anche se la registrazione in un codice sitriense individua chiaramente il rapporto subalterno nei confronti della casa-madre appenninica, già attestato per S. Gaudenzio fin dal 1106.

La casa-madre mantenne una sparuta presenza monastica in loco, con un priore o rettore responsabile anche dell'amministrazione patrimoniale, fino al secolo XIV.[230] Dai primi anni del Quattrocento venne normalmente

[230] V. *ecclesia S. Cervagii seu prioratus de Vulgaria* (E, p. 290, a. 1430). Nel 1395 scoppiò una disputa fra due pretendenti della chiesa, di fronte al vescovo di Senigallia: da una parte *Pandulfus Simonis Becci de Fano,* un giovanissimo *clericus* (E, p.223), al quale nel 1393 l'abate sitriense Michele avrebbe ceduto la gestione dei beni di S. Gervasio, accorpati nei dintorni del luogo sacro e lungo il lato sinistro del fiume Cesano, mentre aveva affidato la cura della chiesa ad *Angelus,* monaco di Sitria; dall'altra parte il cosiddetto 'pievano' Andrea, figlio di *ser Peregrinus dompni Leonardi de Fano,* che sosteneva di aver acquisito tale patrimonio, nel 1386, tramite una permuta con un'altra chiesa fanese realizzata dal padre con un sacerdote, *donpnus Ludovicus Iohannis de Arimino rector ecclesie S.Iohannis Foris Portam Maiorem* di Fano, al quale sarebbe stata versata anche la quota per la relativa colletta. Tale chierico, che si era autodefinito legittimo rettore, per una pretesa devoluzione pontificia, allorché, intorno al 1385, l'*ecclesia ruralis, sine cura* e vacante, venne abbandonata da *donpnus Christofanus*, monaco sitriense trasferitosi a Barbara, avendo dovuto riconoscere, nel 1392 in sede giudiziaria, le giuste ragioni di *Peregrinus,* pervenne ad un compromesso, nel 1394, cedendo i suddetti beni in affitto quinquennale per il canone annuale di 6 salme di grano. Nel frattempo, nel 1390, Andrea aveva nuovamente locato a cottimo tali beni immobili, per quattro anni, a Guido del fu Leone di Fano, ottenendone in cambio un canone annuale di 7 salme di grano (MM-I, pp. 81, 189-192). Tra i contendenti si inserì altresì un altro monaco sitriense, *donpnus Johannes Putii de Sigillo*, il quale - nominato rettore di S. Gervasio dal nuovo abate, *Nicolaus de Rayneriis de Perusio* - sosteneva che il suddetto Pandolfo non era stato investito della funzione di *rector* dal capitolo e dal convento, o dalla totalità dei suoi membri, e che, per un'*antiquissima consuetudo* risalente alla *creatio* del monastero, *"mortuo abbate, institutiones sunt nullius valoris",* cioè che le deliberazioni di un abate potessero essere normalmente annullate o trasformate dal successore. Il vescovo decise di confermare il rettorato di *Pandulfus*, lasciando quindi che alla sua scadenza i beni di S. Gervasio tornassero alla legittima amministrazione sitriense (MM-II, pp. 13-19, 185-193).

conferita ad un sacerdote locale la cappellania, con il compito di officiare la messa nei giorni festivi e di celebrare la festa del santo, mentre la gestione dei beni fu affidata ad un fattore laico.[231]

4. Priorato di S. Maria di Barbara

Il priorato,[232] attestato per la prima volta nel "Codice di S. Gaudenzio" in due atti del 1186, quando già risulta legato all'abbazia di Sitria (regg. 105, 310), dovette costituire il nucleo originario del centro castrense medievale di Barbara, il cui borgo di NE in decorrere di tempo inglobò la stessa sede monastica (v. cap. IV, 4, b).

L'intera zona, insediata da un avamposto longobardo e sostanzialmente corrispondente all'attuale territorio di Barbara, diventerà feudo ecclesiastico dipendente prima dalla locale chiesa di S. Maria e poi dall'abbazia di S. Maria di Sitria, mediante una devoluzione, probabilmente favorita dal gruppo dirigente locale.

Intorno alla metà del Duecento, in seguito ad un'incursione nella zona delle truppe di Federico II che avevano invaso il nascente Stato della Chiesa, gli abitanti dei piccoli insediamenti fortificati locali decisero di dar vita al comune castrense di Barbara sotto la protezione del potente comune di Jesi (App. III, 3, a. 1257), ma nel rispetto dell'autorità sitriense, tramite il ricorso al negozio enfiteutico, per mezzo del quale si riconosceva il dominio feudale

---

[231] 'M'-III, p. 8. Con lettera del 10 luglio 1708, un funzionario abbaziale informa il cardinale commendatario di un *"abbuso"*: il francescano che svolge il ruolo di cappellano, pur ricevendo dall'Amministrazione sitriense 1 soma e mezza di grano e 40 paoli, *"per celebrare in quella Chiesa tutte le Domeniche e feste dell'anno",* afferma *"di non celebrare mai il sacrificio per tal elemosina",* riservando tali celebrazioni *"per altri che gle ne danno l'elemosina"* (SMS, 143, cc. 762r-763r). Cf. ibid., c. 990.

[232] In età bassomedievale intorno al tempio sorgeva un piccolo centro monastico, sede di un priore e, normalmente, di altri due religiosi che officiavano nelle chiese sitriensi di S. Bartolo e di S. Flaviano ed animavano la locale *scola* per la formazione sacerdotale e religiosa (v. *dompnus Angelus, monachus Sitriensis, prior Barbare,* R, p. 8, a.1367; verso la metà del Trecento viene ordinato dal vescovo *"ad primam tonsuram"* a Barbara un giovane di Sassoferrato*, scolaris* di *dopnus Paulus, prior in ecclesia Sancte Marie de Barbara*, alla presenza di *frater Marcutius* e *donpnus Nerius rector Sancti Michaelis,* P, p. 93). Su Barbara e sulla chiesa, in particolare, v. Colucci 1795, Benigni 1787, B 1987.

dell'abbazia sull'intero territorio dietro compenso di un canone annuale (cf. App. III, 5, a.1344).

Gli atti riportati nel presente cartulario si riferiscono quindi tutti al periodo antecedente la creazione del comune, quando nel feudo di Barbara non si era costituito il nuovo ente autonomo e il territorio veniva ancora gestito dal patriziato locale di origine longobarda, che manteneva tale potere anche dopo l'affiliazione all'abbazia riformata sitriense.

Nella seconda metà del Quattrocento, probabilmente a causa di una richiesta di protezione del piccolo comune di castello contro gli eserciti signorili che imperversavano nelle Marche, formalizzata nel 1461 nel corso di un assedio di Sigismondo Pandolfo Malatesta, la città di Jesi tenterà l'annessione della comunità di Barbara nel suo territorio, legittimandolo con un preteso acquisto presso la Curia romana. Nel 1492 l'abate commendatario Giovanni Michiel riuscirà però a far valere i suoi antichi diritti di fronte al tribunale della Sacra Rota.[233] Dagli albori del secolo successivo Barbara diventerà il centro amministratore dei beni abbaziali fino alla soppressione post-unitaria (cap. III, 1).

I monaci di Sitria continueranno comunque a garantire la cura spirituale della lontana comunità di Barbara, in qualità di cappellani, verosimilmente fino al definitivo abbandono della casa-madre agli inizi del Seicento.[234]

L'antica chiesa priorale, ristrutturata fra il 1582 e il 1642[235] e riedificata dalle fondamenta nel 1786[236], era originariamente dotata di un'unica navata

---

[233] GRITIO, pp. 66-68; BALDASSINI, pp. 161, 190-191. Il cardinale Giovanni Michiel o Micheli, detto anche "il cardinale di S. Angelo", facoltoso patrizio veneto di nobiltà dogale, muore il 10 aprile 1503 per avvelenamento operato dal suo segretario, secondo la testimonianza dello stesso, dietro istigazione del pontefice Alessandro VI Borgia. Il papa, come attesta una fonte coeva, avrebbe incamerato fra l'altro in questo modo "più di 150 mila ducati" posseduti dal cardinale, dopo che nel 1495 lo aveva fra l'altro surrogato nell'amministrazione dell'abbazia di Sitria. Cf. BURCKARDUS, II, pp. 438-439, PORTIGLIOTTI, pp. 58-59, e, qui, cap. III, 1, App. III, 6, nota 1.

[234] APB, *Liber baptizatorum (1571-1593),* 2 dicembre 1572: *"...battizaj io, don Luca Goro, monico della Abbazia de Sitria, al presente cappellano de Santa Maria della Barbara"*.

[235] Lo si deduce da una dichiarazione autografa dell'imprenditore edile *m(astr)o Donnino de m(astr)o Andrea de Fossam(bron)o habitante in Seneg(agli)a*, datata 25 maggio 1582 (SMS, 98, a.a.), con la quale si impegna ad allargare la vecchia chiesa di 10 piedi, abbattendo il muro dalla parte del *cimiterio, "guastar la volta fatta e rifarla di mattoni in piano"* e *"farci doi cappelle oltro quella gl'è al presente, una di là e l'altra di qua, in lo muro vechio una e l'altra nel muro"*. Per il 1642, v. ibid. 143, cc. 316-381.

[236] V. BENIGNI 1787.

orientata, con tetto a volta[237]; l'abside a pianta semicircolare doveva inoltre far da sfondo al presbiterio rialzato, separato dal resto della chiesa da uno scalino e da una balaustra.[238]

5. Priorato di S. Michele [di Monteporzio]

Priorato, attestato nel cartulario fra il 1145 (reg. 138) e il 1179 (reg. 88), già ubicato nel territorio di Monteporzio, nei pressi dell'attuale capoluogo, a E-SE, fra il Fosso dell'Inferno, il medievale *rivus S. Michaelis sive Salecti*, il cui corso è contiguo al confine con Mondavio, e la località Cona, situata presso la sponda sinistra del fiume Cesano[239] a SE del centro comunale. Sorgeva quindi in prossimità di un antico diverticolo della Via Flaminia, attuale strada Cesanense, nel distretto altomedievale della *Bulgaria.*

Venne probabilmente fondato da un gruppo di tradizione nomadica e longobarda come si dedurrebbe dall'agionimo, riferito all'arcangelo guerriero protettore dei Longobardi, e dal rapporto patrimoniale con il *castrum de Monte Cerrengno* (reg. 8), il cui fitonimo, derivato dal latino *cerrus* 'cerro', *Quercus cerris*, imponente specie di quercia, potrebbe rinviare all'economia

---

[237] La chiesa, descritta in una relazione redatta nel 1557 dal podestà e commissario della Barbara, Camillo Branchuti, originario di Montefiore Conca (SMS, 143, fascicolo allegato), era dotata di un fonte battesimale prossimo alla *Porta Grande* occidentale (ibid., c. 15v), lungo il muro perimetrale meridionale era collocata una *"porta piccola*", aperta sulla piazzetta del borgo, affiancata all'interno da un'acquasantiera (ibid., c.14r) e definita anche *"della Carità"* (ibid., c. 18r), perché immetteva direttamente nell'altare *"del Pane Comune"* (ibid., c. 13r). Sopra l'acquasantiera aveva sede la campana, ancora priva di un vero e proprio campanile, in fase di progettazione (ibid., cc. 14r, 28r). Sul fondo la *'cappella'* dell'abside, con l'altare *'grande',* ospitante il *'tabernacolo'* (ibid., c. 12r), addossato al muro (ibid., c. 20v): nel lato destro si apriva la porta della sagrestia (ibid., c. 13r); a fianco dell'altare era presente lo *'scabello'* o seggio riservato all'abate, trattandosi della *"chiesa cathedrale"* abbaziale (ibid., cc. 19r, 27r). All'esterno, lungo il lato settentrionale, erano situati l'orto e il cimitero della chiesa (ibid., cc. 13r, 14v).

[238] In decorrere di tempo si aggiunsero due cappelle ai lati, a mo' di transetto che intersecava al centro la navata centrale. Nel Settecento erano presenti cinque altari: il maggiore, nel presbiterio, l'altare di S. Monaca o di S. Benedetto e l'altare di S. Nicola da Tolentino, sul lato sinistro; l'altare di S. Sebastiano e l'altare del Crocefisso, sul lato destro (APB, *Pianta*).

[239] V. reg. 8, nota 3 e cf. il toponimo *La cona* e *Fosso dell'Inferno*, in P 1980, tav. 19.

silvo-pastorale delle popolazioni nomadiche germaniche, le quali riservavano una particolare considerazione a questi alberi di fondamentale importanza per il pascolo dei suini.[240] Ultimi signori feudali dovevano essere i conti Culfoni o Gufoni (reg. 138), un nucleo parentale nobiliare legato da vincoli socio-politici ai Girardi,[241] che detenevano un castello limitrofo, e agli Offoni, leaders della bassa valle, nella zona di S. Gervasio di Bulgaria, parimenti confinanti (reg. 243, a. 1160).

Nella elencazione delle pievi senigalliesi della bolla di Onorio III al vescovo Benno, del 1223, si cita per la prima volta il distretto plebano di Monteporzio (App. II, 5, l. 37), centro abitato anteriormente associato alla chiesa di S. Pietro,[242] tempio che in decorrere di tempo scompare per essere sostituito dalla sede plebana poi parrocchiale di S. Michele di Monteporzio.[243] Sembra quindi evidente che, a causa della crisi degli enti monastici connessa con l'avvento dell'età comunale e della nuova distrettuazione plebana incentrata sul capoluogo Monteporzio, la sede religiosa privata venisse abbandonata ed il culto di S. Michele fosse trasferito nel nuovo centro castrense.

6. *ECCLESIA S. MICHAELIS COLLINE URBANI*

La chiesa di S. Michele è attestata per la prima volta il 13 marzo 1154, in una permuta con la quale Giovanni, abate di S. Gaudenzio, cede alcuni beni dipendenti dallo stesso ente suffraganeo all'eremo di Fonte Avellana (App. II, 3).

Il tempio era situato nell'attuale territorio comunale di Corinaldo, lungo la strada provinciale Corinaldo-Monterado, ai confini con Castelcolonna;[244]

---

[240] Cf. B 1988, nn. 99, 40.

[241] Cf. reg. 8, nota 4.

[242] V. *In Bulgaresco Sancti Petri Montis Porci, in fundo Montis Porci, a.* 1127 (ASF, *Carte d'Urbino*, cl. III, fil. II, n. 8 e cf. B1988, nn. 311, 267).

[243] La prima attestazione della *plebs Sancti Angeli de Monteporco* si ha nel 1378 (S, p. 129, in P 1980, pp. 107-108), cf. M 1994, II, pp. 1341-1342.

[244] Lungo l'antica via Cupatella, cioè "al termine dell'odierna strada della Fonte di Vincareto, a sinistra, dopo cento metri circa, dalla parte verso il Fosso della Tomba", v. GREGORINI 1994, p. 834. Lo stesso autore cita una deposizione di testimoni in una causa del 1358, dalla quale si evince l'ubicazione dell'omonimo castello, situato in

nelle vicinanze sorgeva l'omonimo castello, distrutto nel 1318 a seguito delle lotte locali fra guelfi e ghibellini.[245]

La chiesa è citata nel 1223, come pieve (App. II, 5, l. 34), e in un atto del presente cartulario con il quale nel 1296 *donpnus Zangni*, rettore della *ecclesia Collis Urbani*, dichiara di ricevere come canone una quota parziaria biennale, pari al decimo del grano e del vino (reg. 129). In una registrazione dei codici vescovili, datata 1345, l'abate di Sitria risulta essere responsabile *pro ecclesiis… Sancti Michaelis de serra Cor(inal)ti, monasterii Sancti Gaudentii, Sancti [Pate]rniani de Ma(m)pula…* (P, pp. 131-132).

L'associazione del luogo sacro con il castello, dedicato all'arcangelo guerriero patrono dei Longobardi, farebbe anche qui ipotizzare un'aggregazione di beni collettivi nella mensa della chiesa privata, poi devoluta all'abbazia di Sitria agli inizi del secolo XII.

7. Priorato di S. Paterniano *de Mampula*

La chiesa monastica di S. Paterniano di *Mampula*, affiliata all'abbazia di S. Gaudenzio verso la metà del secolo XII (App. II, 3), sorgeva nel territorio di Corinaldo, lungo via Coste, sulla destra del fiume Nevola, vicino ai confini con Ripe e Ostra. Il luogo sacro, ubicato nel distretto plebano di S. Arcangelo, fu conteso o condiviso dall'abbazia di S. Lorenzo in Campo, alla quale viene confermato il 27 novembre 1153 da papa Atanasio IV e quindi il 25 giugno 1187 da Urbano III. [246]

Il 13 marzo 1154 l'abate di S. Gaudenzio cede in permuta parte dei beni all'eremo di S. Croce di Fonte Avellana (App. II, 3), dopo la prima conferma pontificia sfavorevole, probabilmente per demandare al più potente centro damianeo l'onere della contesa giudiziaria contro l'abbazia laurentina. La rivendicazione laurentina non dovette avere pieno successo, se poi successivamente l'abate di Sitria appare nella documentazione

---

prossimità della chiesa, presso l'attuale villa Brunori, e distrutto intorno al 1318. La fonte processuale, un rotolo pergamenaceo lungo m 5 ca. (ACC, n.138) ed oggi scomparso, è stata trascritta da Elisabetta Archetti Giampaolini (Gregorini 1987, pp.16-17 e nota 10). Cf. B 1988, n. 112

[245] V. nota precedente.

[246] Cf. M 1994, III, pp. 749-751.

amministrativa come responsabile dell'ente religioso e dei suoi possessi[247].

La reiterata contestazione del possesso sembra anche qui confermare l'origine privatistica del bene, poi seguita da donazioni "pro anima", frammentarie o reciprocamente contraddittorie.

8. Enti ecclesiastici della città di Senigallia

a) Chiesa di S. Lorenzo

Il sito del tempio e dell'annessa area cimiteriale[248], scomparsi nel tardo Medioevo, è stato localizzato lungo la via Battisti all'incrocio con la via S.Martino.[249] La chiesa dava il proprio nome ad un quartiere e viene citata nella bolla di Onorio III del 29 maggio 1223 (App. II, 5, l. 11).

L'ente ecclesiastico, che realizza 4 negozi registrati nel cartulario (regg. 5, a. 1174, 323, a. 1176, 181, a. 1203, 307, 1223), dipendeva originariamente dal monastero di S. Gaudenzio. L'area interessata dall'attività spirituale e economica della chiesa era circoscritta all'omonima zona o parrocchia; quando la stessa zona urbana verrà evacuata nel corso del Trecento, anche la chiesa scomparirà.[250]

b) Chiesa di S. Salvatore

La sede del luogo sacro è stata individuata immediatamente all'esterno dell'antica Porta Ancona, in direzione del litorale, e cioè approssimativamente sul lato mare dell'attuale Largo Puccini.[251]

---

[247] Oltre alla registrazione di un atto stipulato da Pietro priore di S. Paterniano, nel "Codice di San Gaudenzio" (reg. 192, a. 1228), in un'elencazione delle chiese sitriensi, datata 1342, è citata anche questa sede cultuale (App. III, 4, l. 40). Nel 1345 l'abate di Sitria verserà il sussidio al legato della Marca anche per questa chiesa a lui spettante (P, p. 131-132).

[248] V. reg. 307, a. 1223; cf. reg. 323, a. 1176, dove si afferma che l'area cimiteriale era ubicata *intus civitatem.*

[249] Cf. *Pianta*; M 1994, I, pp. 127, 143.

[250] Cf. cap. IV, 1, f..

[251] *Pianta* ; M 1994, I, p. 143.

Pur essendo registrato un solo negozio prodotto da questo ente ecclesiastico, una rinnovazione enfiteutica del 1205 (reg.160), i numerosi possessi detenuti dal monastero nell'omonimo quartiere, che ospitava anche il *castellum Abatis*, fanno presumere che anche la chiesa fosse originariamente dipendente da S. Gaudenzio.[252]

c) Chiesa e ospedale di S. Spirito

Il complesso religioso assistenziale viene ubicato presso la *Porta Sancti Angeli* (a. 1223, App. II, 5[16]), poi denominata Sportone, la quale si apriva verso la valle del Misa e, quindi, nella direzione del monastero di S. Gaudenzio.[253] Anche se due soli atti dell'ente vengono registrati nel cartulario (regg. 62, a.1220, 223, a. 1249), è probabile, in considerazione dell'ubicazione prossima al monastero e agli altri possessi detenuti in loco dai monaci[254], che questa chiesa ospedaliera dipendesse ab origine da S. Gaudenzio.[255]

9. ENTI ECCLESIASTICI MINORI[256]

a) Chiesa di S. Andrea Apostolo [in Campoliuli]

Chiesetta rurale o cella *sui juris* (reg. 185, a. 1204), aggregata agli inizi del secolo XI all'abbazia ravennate di S. Severo, venne poi inglobata nei possessi dell'abbazia chiaravallese di S. Maria di Castagnola. Era ubicata nell'attuale territorio di Chiaravalle, ai confini con Monte S. Vito e Montemarciano, nei pressi del Fosso Triponzio e della località Galoppo, a NO del capoluogo: nella zona è ancor oggi presente il Ponte S. Andrea[257].

---

[252] Cf. cap. IV, 1, l.
[253] P 1978, pp. 107-108. V. cap. IV, 1, m.
[254] Cf. cap. IV, 1, l, 2, b, sulla cospicua presenza di beni monastici nella *contrata S. Salvatoris* e sui possessi limitrofi alla chiesa di S. Spirito.
[255] Esisteva un altro ospedale nel territorio senigalliese, presso la frazione Brugnetto, dedicato a S. Vito e al S. Spirito, che venne fondato dal vescovo Benno (LOEVINSON, p. 84, n.35, a. 1233), dopo la sua elezione del 1223 (cf. P 1992, pp. 57-58).
[256] Sono qui menzionati due piccoli enti ecclesiastici attestati da uno sparuto numero di atti, la cui appartenenza al monastero è incerta.
[257] IGM 117 I NO 33TUJ822302. V. AC II, col. 181, a. 1062, *"ecclesiam sancti*

b) Priorato di S. Benedetto

L'ente monastico si identifica sostanzialmente con la chiesa del castello di *Corniale Grosso*, ubicato sulla destra dell'alto corso del Misa, nel territorio di Serra de' Conti, in prossimità dei confini con Arcevia. Attestato fino al tramonto del Duecento, viene citato nel cartulario una sola volta, nel 1198 (reg. 311); originariamente dipendeva infatti dall'abbazia benedettina di S. Elena dell'Esino, come testimonia una conferma pontificia del 1199[258].

Probabilmente legato ab origine al patronato laico e affiliato ad un ente monastico dopo la Riforma Gregoriana, il priorato viene menzionato in stato di abbandono in un inventario sitriense del 1582.[259] In decorrere di tempo, verosimilmente a causa dell'abbandono del castello, del locale *forum* e della conseguente perdita di valore economico della zona, il tempio, ridotto ad oratorio rurale, venne curato e officiato dai monaci benedettini sitriensi, insediati intorno al 1290 nella nuova chiesa serrana di S. Michele.[260]

Andree, que est fundata iuxta rigo de lo Trepuntio"; B 1988, n. 15; *Esino*, p. 352.

[258] PIERUCCI 1981, n.5[24-25]. Su *Corniale Grosso* v. V 1995-I, pp. 122-124 e B 1988, n. 118.

[259] SMS, 150, c. 295v., cf. FRANCIOLINI, p. 69; V 1995-I, pp. 124-125.

[260] Nei codici vescovili (PS, p. 149) si fa un unico riferimento, nell'anno 1392, ad una chiesa di S. Benedetto, situata nel territorio del castello di Serra de' Conti e dipendente da Sitria. Cf. V 1995-I, p. 125 e p. 155, per l'epigrafe di fondazione di S. Michele; qui, nota 148, per l'atto del 1392. Le carte di S. Elena sull'Esino non menzionano più tale priorato dopo il 1199 (PIERUCCI 1981, *passim*).

IV. I LUOGHI E GLI UOMINI

L'analisi degli atti registrati nel cartulario, opportunamente integrata da un confronto con la documentazione coeva, offre nuove informazioni sulle successive facies urbanistiche e organizzazioni territoriali nonché sulla prosopografia di persone che intessono rapporti economici con un ente religioso e abitano o gestiscono gli stessi beni immobili.

Qui si cercherà prima di tratteggiare alcuni aspetti del quadro ambientale, cittadino e rurale, nelle età pre-comunale, comunale e Malatestiana, approssimativamente individuabili nei secoli XII, XIII e XIV-XV, poi verranno ricostruite talune relazioni genealogiche rilevabili dalla documentazione del "Codice di S. Gaudenzio" e da altre testimonianze.

1. DISTRETTUAZIONI URBANE

Il territorio di Senigallia e del suo hinterland è incentrato nelle valli del fiume Misa e del suo affluente di sinistra Nevola, canali naturali di comunicazione che saldano i Monti Appennini e l'area ultramontana del versante tirrenico e della Valle Tiberina alla ristretta cimosa litoranea del Mare Adriatico, distendendosi fra le declinanti dorsali collinari mio-plioceniche. Solamente cinque chilometri a nord della foce del Misa e del limitrofo centro costiero di Senigallia confluisce in mare anche il fiume Cesano. Tipici fiumi marchigiani, dal corso breve e minuto, il Misa e il Cesano si aprono dei passaggi più o meno angusti nella catena appenninica del Monte S. Vicino, la più prossima alla costa, sorgendo il primo nella limitrofa zona montuosa del Colle Ameno e il secondo alle pendici del complesso orografico del Monte Catria, che conferisce il nome alla dorsale montuosa umbro-marchigiana più interna.

Nell'importuosa costa adriatica, normalmente piatta e rettilinea, le foci dei fiumi costituiscono da sempre naturali approdi per le imbarcazioni da cabotaggio. Non a caso nell'area di foce del Cesano sono state rinvenute testimonianze ceramiche della tarda età del ferro riconducibili alla cosiddetta popolazione dei Piceni, che si insediò sulle prospicienti colline di

Scapezzano, frazione di Senigallia, nella località di Monte d'Oro, creandovi un originario villaggio.

Più tardi nella prima metà del IV secolo a. C., in questa zona pervenne l'ultima tribù celtica discesa in Italia, i Senoni, i quali insediarono e controllarono tutta l'area compresa fra Rimini, a nord, e il fiume Esino, a sud. A Senigallia, approfittando della rilevanza strategica e difensivistica costituita dalla platea alluvionale naturalmente circoscritta da corsi d'acqua e da zone lagunari, evidenziata dagli studi di Ortolani e Alfieri, questo gruppo etnico celtico creò un primo centro abitato, confermato dalla stessa testimonianza di Polibio, che lega il poleonimo all'etnico tribale *Senones* (II, 19, 11-13), e da Silio Italico (VIII, 443-453; XV, 551-553). Della loro presenza resta preziosa testimonianza nel sepolcreto di Montefortino, frazione di Arcevia ubicata sulla sinistra dell'alta valle del Misa, con i manufatti in oro dovuti alle ricchezze accumulate grazie alle guerre di conquista e alla pratica del mercenariato.

La città romana di Senigallia, prima colonia dell'*ager Gallicus Romanus* costituita agli inizi del III secolo a. C., interesserà con la sua area urbana, durante l'età imperiale, tutta la piattaforma alluvionale compresa fra l'ultima ansa del fiume Misa, la sua foce e una canalizzazione naturale dello stesso corso d'acqua, poi utilizzato per la deviazione del Fosso S. Angelo.

A seguito della crisi economica e demografica delle età basso-imperiale e barbarica, il centro costiero si spopolò quasi completamente, tanto che Procopio nel VI secolo lo descrive come semplice approdo. In età longobardo-bizantina Senigallia costituisce uno dei cinque centri portuali dell'originaria Pentapoli, recuperando prestigio e rilevanza socio-economica: oltre ad essere sede episcopale, ospiterà un *magister militum,* con il relativo contingente militare, e l'amministrazione dei beni ravennati della zona, gestita da un *rector*. Nella seconda metà del secolo VIII, all'indomani della conquista longobarda, in città si insedierà un duca, che permarrà in loco nella prima età carolingia, almeno fino all'anno 800 (App. IV, 1).

Nel periodo feudale o pre-comunale l'economia locale si baserà oltreché sull'allevamento, sulla produzione agraria, tipicamente mediterranea, sul commercio marittimo e sulla pesca, anche sull'estrazione del sale dalle locali saline, nonché sulle attività professionali o artigianali tipiche dei centri urbani, che vanno progressivamente diffondendosi, di pari passo con l'incremento demografico e con l'inurbamento dei secoli XI e XII. Il paesaggio altomedievale, scarsamente antropizzato e invaso dalla selva e dagli acquitrini, viene gradualmente dissodato e ripopolato, finché, con l'avvento dell'età comunale e nel corso del Duecento, il coltivo sopravanzerà

il sodivo. Le fasi finali di tali trasformazioni ambientali così come la presenza di alcune colture o specie arboree si possono intravedere anche nell'analisi del cartulario, considerando però che i termini *buscus* e *silva* individuano normalmente una piccola area boscosa o caratterizzata da fitta vegetazione e che i fitotoponimi tendono ad evidenziare più le particolarità che la norma, come si deduce dalle scarse citazioni della quercia o dell'olmo, alberi per altro molto diffusi in questo ambiente collinare.[261]

All'interno del *territorium* o comitato di Senigallia, nella prima metà del sec. XII nasce un'originaria forma di comune consolare, la quale, attestata nel 1146 come *respublica* (CFA II, n. 207[33]), è probabilmente esistente già nel 1137, quando Senigallia subisce l'occupazione dell'imperatore Lotario II, teso a ricondurre alcune città pentapolitane sotto il potere pontificio ed imperiale, o nel 1140, allorché stringe un'alleanza con Pesaro e Fossombrone, sostenute da Ravenna, contro il confinante centro portuale di Fano, aiutato da Venezia.

Lo stato di tensione fra il nuovo comune e gli imperatori germanici ricompare nel 1156, anno in cui l'imperatore Federico I accampatosi presso la città ne minaccia l'invasione punitiva, in quanto i Senigalliesi l'anno precedente non avevano ottemperato all'ordine imperiale, trasmesso dal marchese Guarnerio, di restituire i beni espropriati a Giovanni, abate di S. Maria di Sesto al Reghena, il quale poi, ottenute le assicurazioni giurate dei maggiorenti, perora con successo il perdono imperiale (P 1981, App. nn. 8-9).

---

[261] Emblematici sono i casi del *plano Cerque Bucaccoli* (reg.256, a.1187) e del *locus qui Ulmus nuncupatur* (reg. 268, a.1221). Anche il *castaneus,* citato in forma collettiva presso il monastero (regg. 326, a. 1179; 191, 202, a.1196), deve essere considerato una particolare specie di quercia (*Quercus Virgiliana*), definita localmente 'castagnola', dalle ghiande simili a castagne, utilizzate come alimenti in situazioni di particolare indigenza (cf. CAPPELLETTI 1978, pp. 7-8 e B 1988, n. 84, pp. 180-181). Cf. CAMMAROSANO, pp. 32-33. Per la geomorfologia e la storia del Senigalliese nell'età antica, v. ORTOLANI-ALFIERI, *Archeologia*, B 2004 e, per i nomi locali, B 1991; per una descrizione dell'ambiente altomedievale del Senigalliese, evidenziabile nella toponomastica coeva, v. B 1988, pp. 177-182. Nelle fonti dei secoli XI-XIII e negli atti del cartulario si evidenzia anche una graduale mutazione nell'organizzazione, ripartizione e denominazione delle singole unità agrarie, che determina il passaggio dalle forme sostanzialmente ereditate dalla catastazione romana alle nuove aggregazioni e parcellizzazioni di diversa superficie, frequentemente contraddistinte da differenti toponimi. Tale trasformazione è da connettere con il diffondersi dell'economia agraria basata sulla coltivazione intensiva, dei piccoli insediamenti fortificati e dell'incastellamento nonché con l'avvento dei comuni (v. B 1981, pp. 57-59 e *passim*).

Pur fra alterne vicende imposte da fattori macropolitici o da temporanei rovesciamenti dei rapporti di forza fra le fazioni della città, la cattiva relazione dell'amministrazione comunale con la politica imperiale si consolida prima, nell'anno 1200, con la cacciata del conte imperiale Gottiboldo dalla città e la conseguente richiesta di annessione delle aree fiscali alla Camera Apostolica da parte del papa Innocenzo III (V 2004-II, pp. 333-334), quindi durante la prima metà del secolo, quando, in concomitanza con i successi politico-militari della città rivale di Jesi, che aveva dato i natali all'imperatore Federico II, il centro costiero, tradizionalmente guelfo, perde il diretto dominio o il controllo politico su una considerevole parte sud-orientale del suo antico comitato a vantaggio di Jesi,[262] entrando in una nuova crisi socio-economica che culmina successivamente con il saccheggio da parte delle truppe del re Manfredi nel 1264[263] e l'eccidio operato dal leader ghibellino Guido da Montefeltro nel 1280[264].

Dagli ultimi decenni del Duecento alla prima metà del Trecento, anche a causa delle devastazioni e dell'ambiente malsano, compromesso dalle mefitiche esalazioni delle limitrofe saline ormai impaludate, la parte sud-orientale della città viene progressivamente abbandonata e perde di importanza, mentre viene privilegiata la zona del centro amministrativo,

---

[262] Nel 1213 vengono ceduti i castelli di Monte S. Vito, Albarello e Morro d'Alba. In quel settore sud-orientale nel 1197 era già stata accordata a Jesi la possibilità di pervenire fino al mare presso la foce dell'Esino. Nel 1248 si sottomettono a Jesi i comuni di Serra de' Conti e Corinaldo. Con l'ascesa al potere di Manfredi, sono inglobati nella sfera d'influenza jesina, nel 1251 e 1252, i comuni di Montalboddo (attuale Ostra) e Montenovo (odierna Ostra Vetere) e, nel 1257, Barbara. Tali nuove giuridizioni jesine saranno infatti confermate da re Manfredi nel 1258. V. P 1981, pp. 106-113, 121-125 e *passim*; più in generale, sulla storia senigalliese, cf. P 1979-I, 1981, 1985, 1991.

[263] Secondo il Polverari (1981, p. 133), a causa di questa parziale distruzione della città, menzionata dai più antichi cronisti (FERRARI, c. 51r; ALBERTINI, *Hist.,* c. 67r-v), nella quale non vennero risparmiati i luoghi sacri dal re ghibellino che reagiva alla crociata indetta contro di lui da papa Urbano IV, scomparvero "le chiese di S. Giovanni, l'antica cattedrale, di S. Paterniano, di S. Brigida e di S. Severo e forse anche di S. Croce e di S. Maria de Scoptis".

[264] Si trattò in realtà di una vera strage con centinaia di morti, secondo la testimonianza del frate minore Salimbene di Adamo da Parma *("Eodem anno civitas Senegalliae prodita et data fuit comiti Guidoni de Monte Feltro, qui in dicta terra occidit et occidi fecit mille quingentas personas, ut dicebatur"*, II, p. 741) e del *Chronicon Placentinum* ("*De mense vero decembris gibilini de Senegallia expulerunt parte guelforum de dicta civitate occidendo Palmarolum de Fano et multos alios",* p. 332). Cf. P 1981, p. 134.

dislocata verso nord, in seguito fortificata e denominata Cittadella, che racchiude al proprio interno le sedi del palazzo signorile e della curia vescovile.[265]

Nel frattempo dagli inizi del Trecento, i Malatesta, signori di Rimini, approfittando del trasferimento ad Avignone della sede papale (1305), espandono verso Sud i loro domini inglobando Fano e Senigallia, poi controllata in modo pressoché continuativo fino alla seconda metà del Quattrocento. La ristrutturazione urbanistica, promossa intorno alla metà del XV secolo da Sigismondo Malatesta, avrà lo scopo di cingere il settore urbano nord-occidentale più densamente abitato con una cortina muraria

---

[265] Lo stato di abbandono della città e la proliferazione dell'endemia malarica indotta dalle esalazioni estive delle saline senigalliesi impaludate, durante la prima metà del Trecento, sono rispettivamente menzionati da Dante Alighieri nella "Divina Commedia" (*Par.*, XVI, 73-78) e Giovanni Boccaccio nel 'Decamerone' (Giorno VIII, nov. 4). Per comprendere la dimensione del tracollo subito in questo periodo da Senigallia, si consideri che mentre nel luglio 1250 la città partecipa ad un'alleanza filo-papale con i più potenti comuni delle Marche centro-settentrionali, Ancona, Jesi, Fano e Pesaro, ai quali poi si aggiungono Cagli e Fossombrone (DCC, nn. 170-177), nel 1279 paga una tassa annuale di locazione alla Camera pontificia di 20 libbre, pari a quella di Arcevia, un altro comune della sua diocesi, e inferiore alla metà della quota di Jesi e Fano, 50 libbre (ASV, Cam. Ap., Intr. et ex., 1, cc. 1-30, *Introitus et exitus Marchiae Anconitanae*, a. 1279, in PALMIERI, p. 31 e *passim*); nella *"Descriptio Marchiae Anconitanae",* opera voluta dal cardinale legato Gil de Albornoz e realizzata tra il 1362 e il 1367, il comune risulta disporre di una popolazione composta solamente da 250 famiglie, contro le 1200 di Arcevia, le 4500 di Fano e le 2500 di Jesi (DMA, cc. 162v-163v, pp. 46-48). Nel *"Libro di Cecco"*, del 1390 (pp. 86-90), si rileva che ancora in quell'anno diverse abitazioni della zona sud-orientale erano distrutte e abbandonate. Sul lato nord-orientale la Cittadella era altresì difesa da una fortificazione, *casserum*, v. par.1, c. Ortolani e Alfieri (pp. 41-43) danno credito alla testimonianza del Moroni (vol. LXVI, p. 235), che individua lungo la *"strada grande di Porta Nuova"*, corrispondente approssimativamente all'attuale Corso 2 Giugno, il fossato che separava la 'cittadella' dalla zona della città antica abbandonata. Le mura della città duecentesca, presenti fino allo smantellamento malatestiano del sec. XV, come sostiene il Siena (1746, p. 135), "erano sul fiume dietro l'Osteria della Posta, la chiesa di S.Maria del Portone e nel letto della Penna". Cioè, a SO, erano prospicienti il lato posteriore dell'Osteria della Posta, un edificio d'età moderna con loggiato lungo la facciata, ubicato lungo Via Cavallotti all'altezza di Piazza Garibaldi, e la vecchia chiesa del Portone, situata fino agli inizi del Novecento lungo il lato occidentale di Via Petrarca; a SE si allungavano quindi lungo il letto settecentesco del canale La Penna, tratto finale del Fosso S.Angelo, attuale Viale IV Novembre. Sulla fondata possibilità che lo stesso Dante Alighieri abbia verificato de visu il coevo stato di abbandono della città, v. CFA VII, p. XVIII.

oblunga, compresa fra il fiume, la rocca albornoziana, a NE, e il bastione di S. Bartolo, a SO (cf. tav. XVII). Le mura senigalliesi troveranno un definitivo assetto pentagonale grazie ai successivi interventi dei Della Rovere, nuovi signori di Senigallia dal 1471 al 1631, quando la città tornerà nello Stato della Chiesa.

Nel cartulario e nella documentazione coeva dei secoli XII e XIII vengono attestate le zone urbane o *regiones*, qui di seguito descritte (cf. tav. XXI). Nelle fonti duecentesche tali quartieri sono citati con la denominazione di *contrata*, definita altresì *ora,* se intesa come zona, *via,* quando prevale il significato di strada (CFA IV, 258[26,30], a. 1246), come appare nella reg. 171, datata 1240: *…in civitate Senegallie, in contrata Sancti Salvatoris, in regione Sancti Laurentii.* Talvolta si adotta anche una generica denominazione di distrettuazione ecclesiastica, *parochia,* relativa ad una chiesa regolarmente officiata, destinata a sopperire alle esigenze spirituali di una parte della popolazione residente, ma amministrativamente dipendente da un'altra, cioè la cattedrale nella piccola area urbana senigalliese: *in par(ochia) S(ancti) Laurentii, in ora S(ancti) Salvatoris, in civitate Seneg(al)lie* (reg. 29, a. 1238).[266] I distretti cittadini, normalmente incentrati intorno ad una piazza, citati nelle fonti anteriori al Trecento, sono 9: S. Bartolo, Episcopato, S. Giorgio, S. Giovanni, S. Lorenzo, S. Martino, S. Pietro, S. Salvatore e S. Severo.

La città duecentesca doveva disporre di 5 porte urbiche: 3 principali, la 'Maggiore', situata nella regione di S.Giovanni, rivolta al porto e al litorale di ponente; la "porta S.Angelo", aperta all'entroterra miseno; la "porta Ancona" o "S. Stefano", in direzione del capoluogo regionale e della costa orientale; 2 postierle, nel quartiere S.Bartolo, in direzione di Fano, e nell'opposto quartiere dell'Episcopato, verso il mare e le saline.

La tipologia edificatoria urbana, fra XII e XIII secolo, è per lo più caratterizzata, soprattutto nella zona periferica sud-orientale, da umili abitazioni di dimensioni ridotte al pianterreno (*pedeplana*) o con un piano

---

[266] V. DUMAS, p. 348 e cf. B 1988, pp. 4, 97. Nel corso del Duecento a Senigallia sono attestate le seguenti parrocchie: Episcopato (reg. 141, a.1224), S. Giovanni (regg. 10, a. 1228, 35, a. 1224, 324, a.1225), S. Lorenzo (regg. 29, a.1238, 307, a.1223), S. Pietro (CFA III, n.468, a.1223), S. Salvatore (reg. 35, a.1224). Sono le sedi cultuali più importanti della città: la cattedrale attuale, l'antica (S. Giovanni), e la futura (S. Pietro); la chiesa cimiteriale (S. Lorenzo); l'eponima del quartiere più esteso (S. Salvatore). La chiesa di S. Giovanni, cattedrale almeno fino al 1115 (cf. CFA I, n. 118[36-37] e P 1992, p. 42), non lo è più nel 1159, quando viene citata come semplice parrocchia cittadina (CFA II, n. 249[18]).

elevato (*solarium*), talvolta inframmezzate da spazi vuoti, coltivabili (*orta*) o edificabili (*spalmenta, casalina, vacuamenta*), ma, precipuamente nelle vie e piazze del centro, intorno alle chiese di quartiere, si aprivano anche magazzini o botteghe (*canebe*) ed edifici aristocratici (*palatia*), in taluni casi muniti di torri (*turres*).

Durante il XIII secolo sono attivi nella città tre o quattro centri di assistenza e di accoglienza: un *palatium* dell'*hospitale de Massa*, situato *in contrata S. Martini* (reg. 179, a. 1237); *S. Spiritus* (regg. 22, 62, aa. 1220, 1288), presso la porta meridionale e il diverticolo della Flaminia diretto a Jesi e all'entroterra miseno, nonché in prossimità della Porta Ancona; *S. Jacobi* (SMP, n.674 C, a. 1226; reg.26, a. 1289), vicino alle strade indirizzate verso il litorale fanese e la valle del Nevola; *S. Lazari* (regg. 171, 157, aa. 1240, 1288), oltre il fiume Misa, di fronte alle mura sud-orientali e ad una zona urbana pressoché deserta. La constatazione che in età moderna la sede ospedaliera ivi perpetuata non fosse collegata alla città da un ponte, induce poi a ritenere che si trattasse di un ospedale di isolamento per malattie contagiose dedicato al *lazzaro,* "il lebbroso".

a) S. Bartolo

La distrettuazione, indicata eccezionalmente come *regio* nel 1232 (reg. 245), si estendeva intorno all'omonima chiesa dedicata a S. Bartolomeo Apostolo, approssimativamente ubicata all'incrocio fra Via Armellini e Via Fratelli Bandiera, nella parte posteriore e conclusiva del terzo allineamento dei Portici Ercolani. Il tempio con gli edifici annessi era una dipendenza e sede amministrativa locale dell'eremo di S. Croce di Fonte Avellana. Tale zona urbana, sede di una piazza (aa. 1228-1234, regg. 128-165) e durante il Trecento per la massima parte inglobata nella "città vecchia" progressivamente abbandonata, confina nel 1303 con le mura cittadine nord-occidentali, dove si apre una piccola porta, *pusterula,* in prossimità della chiesa: ospiterà infatti, intorno alla metà del Quattrocento, il nuovo bastione di S. Bartolomeo del circuito malatestiano.[267]

[267] Lo si deduce dall'analisi di un documento avellanita in cui si cita un orto ubicato *in contrata S.Bartoli sive Posterrule,* confinante con il *murus civitatis* e la chiesa di S. Bartolo (CFA VII, n.1579). V. E, p. 99, dove il sito della chiesa viene collocato *iuxta murum* e nella *civitas veteris*. Cf. *Pianta*, nn. 59, 11.

b) *Castellum Abatis*

Il castello, aggettante rispetto alle mura duecentesche (cf. reg. 27, a. 1235), sorgeva a meridione della Porta Ancona e di una piazza intermedia (v. regg. 1, a. 1225, 211, a. 1230), nel margine sud-orientale dell'originaria *regio S. Salvatoris*; l'omonima zona viene definita *ora* in una *refutatio* del 1195 (reg. 315). Ancora menzionata verso la fine del Trecento con il nome di *cassarum* (T, p. 313, nota 270), la struttura militare, autonomamente munita di torri e fossato (reg. 1), difendeva la suddetta porta e quella meridionale, rispettivamente rivolte in direzione del litorale anconetano e dell'entroterra, nonché il lato militarmente più debole delle mura cittadine, per il resto circoscritte dal fiume, dal mare e dalla laguna. Nel 1235 l'area, confinante con terreni del monastero per tre lati, viene localizzata *in civitate Senegallie, in contrata Sancti Salvatoris ubi dicitur Castellum Abbatis* (reg. 207, cf. cap. IV, 1, l).

c) Episcopato - S. Paolino

Ubicata nel settore nord-orientale della città medievale, all'esterno del vertice meridionale dell'attuale Piazza del Duca, è attestata fin dagli ultimi decenni del secolo XII nella documentazione dell'eremo di S. Croce di Fonte Avellana[268]. Ospitava la cattedrale dedicata a S. Paolino e la sede vescovile,[269] dotata di una muraglia, almeno sul lato orientale, oltre la quale era ubicato il cimitero della stessa chiesa[270]. Il quartiere disponeva di una

---

[268] CFA II, n.302, a.1185, p. 206[12]. Per l'ubicazione cf. RAGGI, p. 157.

[269] Cf. regg. 119 (a.1233) e nota 4, 38 (a.1239) e nota 1, 39 (a.1237), 40 (a.1238), 141(a.1224) e 74 (a.1314) e nota 1. Fu sede della cattedrale fino al 1449-1450, allorché venne abbattuta da Sigismondo Malatesta e surrogata dalla chiesa di S. Pietro (ANSELMI, pp. 22-28).

[270] CFA II, n. 375, a. 1200, p.264: "... *iuxta Episcopatum, a primo latere quarum rerum est platea publica, a .II. alia via que vadit iuxta murum Episcopatus, a .III. cimiterium ecclesie, a .IIII. Iacobus Galitiani." Iacobus Galitiani* possedeva infatti beni nel limitrofo quartiere di S. Salvatore, presso le mura cittadine e la piazza che si apriva sulla Porta Ancona (cf. reg.1, a. 1225). D'altronde due fonti cronachistiche cinquecentesche confermano che la vecchia sede vescovile era munita di mura e di torri (ALBERTINI, *Descr.*; *Cronachetta,* p. 21; cf. ANSELMI 1990, pp. 24-26). Sulla fortificazione dell'Episcopato, v. anche *Cronachetta,* p. 42, nota 28. Sul finire del Trecento, dopo la creazione nel settore occidentale del quartiere di una zona fortificata definita *Ciptadella*, nell'area del vecchio cimitero fu scavato il fossato della Cittadella,

porta, che si apriva verso il mare sulle mura cittadine, presso la quale sorgeva la vecchia residenza ducale, un palazzo munito di torre venduto dal maestro del Tempio di Gerusalemme, nel 1185, a Pietro Grimaldi, futuro console del comune di Senigallia.[271] In questa stessa zona nevralgica della città era collocata la piazza del mercato (reg. 119, a. 1233).[272]

d) S. Giorgio

Oltre all'omonimo tempio,[273] ospitava nel 1133 la chiesa di S. Benedetto (reg. 277), parimenti scomparsa nel basso Medioevo. E' possibile quindi che, essendo ubicata in prossimità delle mura e probabilmente nella città vecchia abbandonata, fosse vicina e poi si unificasse alla Chiesa di S. Maria Maddalena, situata presso le fortificazioni meridionali duecentesche.[274] Pio

---

in prossimità della strada, corrispondente all'incirca all'attuale viale Leopardi, che conduceva direttamente alla porta di S. Angelo - così chiamata perché immetteva all'omonimo abitato - attraversando una zona ricca di orti: *"... unum ortum sive terrenum positum post Ciptadellam versus Levantem in quarterio S. Paulini, iuxta fossum Ciptadelle, res dicti Nicolai, ortum magnum domini Episcopi et viam publicam, qua solitum erat ire ad Portam Sancti Angeli. Item unum alium ortum sive terrenum…post dictam Ciptadellam versus Levantem predictum…cui a .I. dictam viam porte S. Angeli; …a .IV., versus cassarum, ubi fuit cimiterium et est fossus Ciptadelle predicte"* (T, p. 313).

[271] CFA II, n. 302, a.1185, p. 206: *"… palacium et turre, que olim fuit duce, posita in civitate Senogalie, in regione Episcopatus da porta da mare cum curtis et muris. A latere quarum rerum: a primo et secundo tu Petrus Grimaldi possides, a tercio est platea publica, a quarto possident filii Balduvini"*. Su una piccola porta in questo lato delle mura urbane, v. anche cap. IV, 1, e. Sui possessi dei cavalieri Gerosolimitani nella zona della chiesa di S. Giovanni, limitrofa all'Episcopato trecentesco, v. ANSELMI, pp. 35 nota 57 e p. 71, nota 110. *"Petrus Grimaldi et Iacobus de Bene Senogalliensium consules"*, STB II, n.279, p.450, a.1192.

[272] V. *"…in regione Episcopatus, non multum longe a mercato, …"*, STB II, n.190, a. 1178. Cf. *…plateam sive forum…* (E, p. 93). Trattasi probabilmente della *platea Maior*, citata nel 1213 (reg. 240).

[273] La *regio Sancti Zorzi* è citata in un atto avellanita del 1191 (CFA II, n. 324). Attestata nella documentazione avellanita dal 1288 (CFA VI, n. 1255), la chiesa di S. Giorgio era situata accanto ad un cimitero (CFA VII, nn. 1415, a.1300, 1670, a.1310).

[274] Lo si può dedurre dall'informazione che fin dal Quattrocento l'altare maggiore della chiesa della Maddalena ospitava un'*edicula S. Georgii* (RIDOLFI, c. 41v), operazione tipica dell'incamerazione dei beni di una preesistente sede cultuale. Inoltre, verosimilmente, la tradizione storiografica, secondo la quale la prima intitolazione della chiesa della Maddalena sarebbe stata dedicata a S. Gregorio, risalirebbe ad una

Cucchi colloca il tempio sul lato montano della parte mediana di Via Mastai, dove più tardi sarà presente la chiesa della Carità (*Pianta,* ms., n. 54). Sicuramente l'omonimo quartiere, che inglobava una piazza, si estendeva fino alle mura urbiche sud-orientali, nella zona del *fundus Murus* (reg. 277, a. 1133).

e) S. Giovanni

Cattedrale vescovile fino agli inizi del XII secolo, l'*ecclesia S. Johannis Baptiste* (App. II, 5, a.1223), che ha dato il nome al quartiere, era ubicata approssimativamente in via Marzi, sul lato mare dei Portici Ercolani,[275] nella zona in cui sorgerà nel Quattrocento l'omonimo torrione malatestiano; venne distrutta e abbandonata a seguito di una incursione dei saraceni del re Manfredi nel 1264[276]. La *regio,* documentata dal 1079 (CFA I, n. 44, a. 1079, p.114[15]), occupava il settore settentrionale della città; nel 1225 ospitava una piazza addossata ad una torre delle mura urbiche, saldata da un allineamento di palazzi ad una *platea publica*, individuabile con la piazza del mercato antistante l'episcopio, attuale Piazza del Duca.[277] Presso la suddetta torre dal secolo X è attestata la *Porta Maior* (cf. nota 278), più tardi definita Porta Marina e Porta Vecchia, ubicata sul lato destro del Misa, immediatamente a valle dell'attuale Corso 2 Giugno.[278] La *contrata*,

---

trascrizione errata, da parte del Ridolfi, di una bolla di papa Gregorio IX del 1232, sostanzialmente esemplata su un analogo documento di Onorio III del 1223: *ecclesia Sancti Gregorii* per *ecclesia Sancti Georgii* (cf. M 1994, I, p. 143 e P 1992, pp. 58-59 e App. II, 5). Nel 1302 ancora coesistevano a Senigallia le chiese di S.Giorgio e di S. Maria Maddalena (CFA VII, nn. 1520, 1525). La chiesa *Sancte Marie Magdalene*, gia attestata nel 1258, è ancora esistente (SMP, n. 741 C).

[275] ANSELMI 1990, p. 37. Cf. nota 266.

[276] P 1981, p. 52.

[277] L'allineamento era costituito dai palazzi fruiti da *Rainerius Melionis,*il *dominus Guido de Monteporco*, concessionario della stessa torre, e *Petronus Grectus*, che confinavano, verso le mura, con la chiesa di S. Giovanni (reg. 296, a.1128).

[278] V. regg. 23 (1120) e 4 (1178), dove la porta viene collocata, unitamente alla piazza antistante, *in regione S.Iohannis*. Cf. la ricostruzione grafica di Giuseppe Tiraboschi (ID., ms.) e *Pianta*, n. 4. L'appellativo *Maior* era dovuto anche alla compresenza nella stessa zona urbana, fin dal sec. X, di una piccola porta, *pusterula*, probabilmente collocata verso la costa anconetana (cf. cap. IV, 1, c), come si deduce dalla confinazione di un documento ravennate del 989, dove si cita la piazza del quartiere Episcopato, attuale Piazza del Duca (I lato), e la Piazza Gumbertana o di S. Pietro (II lato): *"... I, platea que venit da Pustirula desuper, II, platea que venit a Porta*

sostanzialmente identificabile con lo sparuto centro demico sopravvissuto alla guerra greco-gotica e all'età delle invasioni barbariche, venne in parte estromessa dalle fortificazioni trecentesche, tanto che un suo settore fu definito *in terra vetera* nel 1390.[279]

f) S. Lorenzo

Il quartiere era ubicato intorno all'omonima chiesa e alle annesse area cimiteriale e piazza.[280] Interessato da un'intensa lottizzazione urbana nella documentazione più antica,[281] è invece completamente abbandonato nel corso del Trecento, essendo inglobato nella cosiddetta *civitas veteris*. Ospitava molteplici beni immobili del monastero di S. Gaudenzio e quindi dell'abbazia di Sitria, la quale di conseguenza subirà una notevole perdita economica quando tale area sarà evacuata.

La *regio* urbana del secolo XII, contigua a quella di S. Salvatore, si va progressivamente spopolando e ruralizzando fin dagli inizi del Duecento, venendo inglobata nell'*ora* o *contrata S. Salvatoris* (regg. 29, a. 1238, 171, a. 1240, 18, a. 1280) e ospitando attività agricole.[282]

Maiore… IV, terra que tenet Paulinus juris S. Iohannis" (AARa, F 2322, in CURRADI 1987, pp. 75-124). Sergio Anselmi (1990, pp. 39-40, figg. 5-6, e *passim*) ha sostenuto che questo ingresso urbano si trovava all'altezza di Via Mastai, dirimpetto all'antico ponte (cf. tav. XVII). Ma la tesi sembra smentita dal testo della reg. 4 ed inoltre è possibile che l'antica porta, collocata presso il ponte romano ubicato di fronte all'antico decumano (Via Mastai), coesistesse con un'altra porta urbica, più frequentata e centrale perché spostata verso il nuovo ristretto nucleo abitato addossato al porto-canale (cf. tav. XXI). Il ristretto centro urbano quattrocentesco (cf. tav. XVI) disponeva quindi sicuramente di quattro porte: *Maior* o *Marina*, nel quartiere di S. Giovanni; una piccola porta o *pusterula* nelle mura di SO, nel vecchio quartiere di S. Bartolo; la porta del quartiere S. Salvatore, o *Porta Ancona* in prossimità dell'attuale Corso II Giugno, verso SE; infine una *'pusterula'*, la successiva "porta della Penna", che si apriva verso il mare, nel settore orientale delle mura.

[279] E, p. 50. Paola Raggi (1998, p. 61, nota 7), in base a considerazioni sull'assetto urbanistico di tipo islamico, strutturato in un "tessuto stradale compatto con tracciati stradali curvilinei che racchiudono un nucleo caratterizzato da un tessuto residenziale labirintico a vicoli ciechi", e alle testimonianze che collocano nella chiesa di S. Giovanni l'antica cattedrale, ha individuato nel preesistente quartiere incentrato nell'attuale Piazza Simoncelli e affacciato sul porto-canale il centro della cittadina altomedievale pentapolitana.

[280] V. regg. 323, a. 1176; 307, a. 1223.

[281] V. regg. 5, a.1174; 181, a. 1203, dove viene citata anche una *via publica*.

[282] Reg. 171, a. 1240: *renovavit….IIII. vaccarum et unum terrenum sive ortum positum*

Le fonti del Trecento collocano la *contrata S. Laurentii* all'interno della città vecchia o anche *in terra vetere, iuxta desertum de Massa*, per la presenza di un'area abbandonata pertinente all'*hospitale* della *Massa.*[283]

g) S. Maria Vergine

Deriva il nome dalla chiesa dell'abbazia ravennate di S. Maria in Porto, dedicata a S. Maria Vergine,[284] situata all'incrocio di Via Mastai e Via Cavour (M 1994, p.143), nella parte settentrionale della cittadina medievale, all'altezza dell'antico ponte sul Misa. Confinava con la *contrata* di S.Lorenzo, tramite i possessi dell'ospedale di *Massa,* ed anche con la *contrata S. Bartoli sive Posterule* (CFA VII, n. 1579, a. 1303, n. 1800, a. 1319).

h) S. Martino

L'originaria chiesa di S.Martino era ubicata lungo Via Pisacane nella zona antistante l'attuale Teatro "La Fenice"[285]. Venne demolita per la realizzazione delle mura pentagonali e ricostruita nell'attuale sito intorno alla metà del Cinquecento.[286] La circostante distrettuazione urbana verrà definita *regio* nel secolo XII (regg. 16, 278, a. 1196), *contrata* nel XIII, *quarterius* nel XIV (reg. 282, a.1303). Si estendeva infatti nell'area centrale della città duecentesca, giungendo a saldarsi verso nord con la *contrata S. Iohannis* (reg. 324, a.1225). Nel corso del Duecento ospiterà la *platea comunis*, cioè la piazza del palazzo municipale, all'incirca localizzabile nella stessa zona della centrale Piazza Roma, sede dell'attuale municipio (reg. 19, a. 1289). I sacerdoti dell'antica parrocchia di S. Giovanni, dalla quale tale area urbana

---

in civitate Senegallie, in contrata Sancti Salvatoris, in regione Sancti Laurentii… .

[283] E, p.68. Cf. ibid. pp. 50, 95. Il latifondo della Chiesa Ravennate denominato *Massa Sinogalliense*, prima si ridusse a circoscrivere un *fundus* lungo il Fosso Triponzio del territorio di Ostra (B 1988, n. 378), e poi ospitò l'omonimo villaggio sede dell'*hospitale,* v. App. II, 5[39]. Un altro palazzo dell'*hospitale* era situato a Senigallia (reg.179).

[284] SMP, n. 1448 E, a. 1174: *"…intus civitate Senogallie, in regione nostre ecclesie…".* Cf anche *"Libro di Cecco",* a. 1390, p. 99: *in contrata S. Marie Virginis.*

[285] *Pianta*. L'omonima località urbana è citata già in una richiesta enfiteutica rivolta a Benedetto, abate di Brondolo, di poco anteriore alla metà del sec.XI (STB II, n. 13, p. 47).

[286] Sull'argomento cf. BONVINI-GROSSI.

dipendeva *in spiritualibus,* possedevano in loco un *furnus* (reg. 324, a. 1225), probabilmente riportato alla luce durante i recenti scavi archeologici nell'area sottostante al Teatro "La Fenice", nei quali sono state rilevate tracce di fornaci dove "i marmi superstiti furono bruciati in grandi fosse scavate sul posto, per ricavare calce da costruzione" (v. *Area*, pp. 36, 11). Nel pieno Medioevo era ancora probabilmente individuabile l'antica "presenza di una piazza o comunque di uno spazio libero" (ib., p. 10) tra i ruderi affioranti in superficie, che venivano ancora riutilizzati come fondamenta o materiali di recupero: la presenza di una seconda piazza nel quartiere è documentata dal 1196 (regg. 16, 278). Alla zona periferica dell'area cimiteriale della limitrofa chiesa di S. Lorenzo, attestata fra il 1176 e il 1223 come esistente all'interno della città (regg. 323, 307), doveva appartenere il sepolcreto con i resti di 130 sepolture ritrovate sotto la superficie del suddetto teatro (ibid., pp. 36-37). Le fonti segnalano la presenza di due aree cimiteriali lungo le mura sud-orientali, interessate dalle mefitiche esalazioni della vicina area palustre delle Saline, dietro l'Episcopio e la chiesa di S. Lorenzo: di conseguenza non è da escludere un ulteriore prolungamento meridionale di tali aree coinvolgente anche la chiesa di S. Martino e forse identificabile con l'altro cimitero attiguo alla prossima chiesa di S. Giorgio (v. nota 273).

i) S. Pietro

Deriva il nome dalla chiesa dedicata all'apostolo situata nell'attuale Piazza Doria, tra le vie Armellini e Cavour. Il circostante quartiere, che confinava con la zona dipendente dalla chiesa di S. Giovanni,[287] ospitava la piazza *Gumbertana,* presso la quale nel secolo XII erano ubicati beni immobili del monastero di Brondolo[288]. Questo distretto urbano, esistente agli inizi del Trecento, confinava con il *quarterius Episcopatus*.[289] I documenti di

[287] CFA I, n.71, a.1085, p. 168[16].

[288] P1978, pp. 106-107. STB II, n. 171, a. 1175. La piazza *Gumbertana* o di S. Pietro, antistante all'omonima chiesa, cattedrale dalla metà del Quattrocento (nota 269), era ubicata in prossimità del fiume Misa, immediatamente a monte dell'attuale Corso 2 Giugno (cf. RAGGI, pp. 153-154 e 162, nota 9).

[289] L'analisi topografico-storica di un atto del 1303 dimostra come la chiesa di S. Pietro (cf. *"januam S. Petri"*) confinasse, tramite una piazza, con la *contrata Gayde* del *quarterius Episcopatus*, nella quale era situata la casa di cui si fornisce la *confinatio*:

Brondolo attestano altresì la presenza, limitata ad una sola citazione del 1103, di una *regio S. Paterniani* (STB II, n.43), collegata alla limitrofa ubicazione, verso sud, di una chiesa dedicata allo stesso santo (ibid., n. 174, a. 1175).

l) S. Salvatore

Originariamente e fino a tutto il secolo XII con tale agiotoponimo si individuava la *regio* nord-orientale della città pre-comunale e dell'immediato suburbio, addossato alle mura orientali di Porta Ancona, dove era situata l'omonima chiesa.[290] Tra la fine del secolo e gli inizi del Duecento questo quartiere, definito *contrata*, ingloba tutto il settore di SE fino alla porta urbica meridionale, definita *Sancti Angeli*, ivi compresa la *regio S. Laurentii*.

La *regio* pre-comunale ospita una piazza e un edificio fortificato, definito *castellum Abatis* o verosimilmente *Albericis,*[291] munito di torri e fossato,[292] il quale, pur dipendendo da un ente ecclesiastico, avrebbe potuto costituire, almeno negli obiettivi iniziali, anche un valido punto di difesa, a riprova dello stretto legame che nell'alto Medioevo univa l'abbazia alla città.

Nel Duecento la *contrata S. Salvatoris* si estende lungo tutto il lato orientale della città, includendo la vecchia *regio S. Laurentii*, raggiungendo, presso la Porta di S.Angelo, la chiesa e l'*hospitale S. Spiritus,* con un limitrofo settore urbano di insediamento ebraico,[293] e debordando *extra moenia*

"...I, II, vie pu(bli)ce; III, Byachynus Jacobi; IV, Balsanellus Lapi; videlicet ex latere quo tenet dictus Byachynus, undecim pedes ad pedes maius, videlicet a platee que p(ro)tendit ad januam S. Petri recta linea jux(ta) dictum Byachynu(m) usque ad domum Balsanelli, que via est ex p(ar)te montanear(um) et dicta dom(us) Balsanelli versus mare et dicti undeci(m) pedes domus juxta dictum Byachynu(m) est versus Fanum" (CFA VII, n. 1579, 24 agosto 1303) .

[290] Infatti si estendeva fra la zona dell'Episcopio e le mura, v. reg. 42, a. 1240. Per l'ubicazione della chiesa, v. cap. III, 8, b.

[291] V. regg. 1, 202, 207. In una *refutatio* del 1195 viene citata anche come *ora* (reg. 315).

[292] V. reg. 1, a. 1225, e cf. nota 1. V. cap. IV, 1, b.

[293] V. reg. 22, a. 1288, nella cui *confinatio*, accanto all'*hospitale S. Spiritus*, si cita *Iudei,* e la reg.134, a.1290, dove *Salamon judeus* paga il canone per un orto situato vicino all'*ecclesia S. Spiritus*. Per l'ubicazione della chiesa con l'annessa sede ospedaliera, v. cap. III, 8, c. Sulla particolare omogeneità e identità, per motivi

nella zona produttiva delle saline.[294]

m) S. Severo

Denominata *regio* nelle fonti per la prima e unica volta nel 1220 (reg. 62). Era probabilmente una circoscrizione ben più antica, estesa nell'estremo settore meridionale della "città vecchia", dove erano situati l'ospedale di S. Spirito, la Porta S. Angelo e una piazza.[295] La chiesa omonima sarà quindi abbandonata per lo spopolamento della sua zona, come avvenne per la limitrofa S. Lorenzo, e questo settore verrà inglobato dalla *contrata S. Salvatoris.*

n) La distrettuazione trecentesca: i *quarterii.*

Nel cosiddetto "Libro di Cecco"[296] si individuano verso la fine del Trecento i seguenti distretti urbani.

---

religiosi, della comunità ebraica, individuabile con l'etnico *Iudaeus,* presente in ambiente ravennate fin dalla tarda antichità e successivamente attestata in area esarcale e pentapolitana, v. BROWN, pp. 136, 146-14; per le testimonianze di ebrei nelle Marche altomedievali, v. AGNOLETTI.

[294] V. reg. 191, a.1196, …II, III, *saline*. In altre due registrazioni dello stesso atto, la *confinatio* viene rettificata dall'autore quattrocentesco del cartulario con la generica, ma spazialmente più circostanziata, indicazione di *vie publice.* Comunque, per quanto osservato alla nota precedente, la suddetta contrada era contigua all'area delle saline senigalliesi. Agli inizi del Duecento tale area suburbana ospita un omonimo *fundus,* sede di coltivazioni e di una zona boschiva (reg. 209).

[295] Era situata presso il fiume Misa, a valle dell'ultima ansa, nello stesso luogo dove, presso i ruderi del sacro edificio, sorgerà nel 1520 la chiesa di S. Maria del Portone (SIENA, pp. 106-107; cf. RIDOLFI, c. 45r). Lo si deduce anche dall'analisi della *renovatio* enfiteutica del 1220 concessa da *frater Martonus*, a nome dell'ospedale di S.Spirito (reg.62). Qui pervenivano le mura della città duecentesca, difese da un fossato, presso le quali ancora sul finire del Trecento era ubicato il *palatium Abatis, in fundo S. Lazari ("Libro di Cecco",* p. 96, a.1390: *"Item unum petium orti situm extra murum civitatis antique adversus palatium Abbatis, mediante fossato antiquo civitatis, in fundo S. Lazari, iuxta dictum fossatum, viam, Marinum Vannis, rem S. Marie Magdalene a duobus lateribus et Cecchum Lazzari").*

[296] Trattasi di un inserto del codice vescovile *Elephantis* (E, pp. 85- 288), in cui si riporta una registrazione dei beni immobili vescovili, redatta nel 1390 da *Cicchus*

Quarterii: Episcopato o S. Paolino, con la suddivisione in due parti della precedente contrada, la prima verso ovest, fortificata e denominata Cittadella, la seconda verso est, oltre le mura orientali della Cittadella; S. Pietro; S. Giovanni; Maddalena, già di S. Giorgio; S. Francesco, chiesa sita presso la curva della Penna, a SE della Rocca Roveresca, presso l'estremo settore orientale delle mura cittadine; S. Lorenzo.

Contrate: S. Guglielmo, presso le mura orientali, verso le Saline; S. Salvatore; S. Bartolo e S. Maria Vergine.[297]

Dalla disamina di questa elencazione si nota come nella toponomastica urbana trecentesca si tenda a distinguere il *quarterius,* zona interessata dal nucleo urbano intensamente abitato, dalla *contrata*, per indicare aree orientali e meridionali, situate nell'antica cinta muraria ma quasi del tutto spopolate.

Il Trecento costituì, come si è dianzi osservato, un periodo di grave crisi socio-economica e, in particolare, demografica. Delle 9 piazze nelle quali si articolava il tessuto urbano duecentesco, all'interno della ristretta cinta muraria trecentesca ne rimanevano solamente 3, antistanti l'episcopio, la chiesa di S. Pietro e il palazzo municipale. Delle cinque porte urbiche duecentesche, le porte 'Ancona' e di S. Angelo si aprivano ormai su quartieri abbandonati e sarebbero state estromesse, insieme alla postierla dell'Episcopato, dalle mura malatestiane della metà del XV secolo.

2. Zona suburbana

Trattasi delle aree immediatamente esterne alla più ampia cerchia muraria, la cosiddetta 'duecentesca'. Escludendo quindi il lato costiero, si hanno i seguenti settori. Il sud-orientale, solcato dal Fosso di S. Angelo, dove, almeno fino al secolo XII, si perpetua lo sfruttamento produttivo delle saline

---

Laurentii de Racaneto, notarius, definita dallo stesso autore: *"Liber sive quaternus Episcopatus Senegalie et Ecclesie Sancti Paulini de Senegalia, continens in se omnes et singulas possexiones, domos et bona, alia stabilia Episcopatus Senegalie et dicte Ecclesie…"*.

[297] Per l'individuazione dei distretti non analizzati precedentemente, v. P 1978, pp. 106-107 e *Pianta*.

nell'area prossima al litorale, mentre l'area interna tende sempre più ad impaludarsi. Il sud-occidentale, rivolto verso l'interno e identificabile con il segmento finale della bassa valle del fiume Misa, attraversato longitudinalmente da due rettifili paralleli delle strade Arceviese, verso oriente, e Corinaldese, ad occidente. Il nord-occidentale, con un ristretto lembo pedecollinare e la minuta cimosa litoranea percorsa dall'antica strada romana per Fano.

Agli inizi del Duecento, probabilmente in virtù della riorganizzazione dello Stato della Chiesa iniziata sul piano politico da Innocenzo III e proseguita in quello ecclesiastico da Onorio III, vengono eccezionalmente menzionate le pievi di S. Gaudenzio, nel settore sud-occidentale, e di S. Maria de Boio, nel settore nord-occidentale, centri monastici che, come nel caso di S. Gervasio di Bulgaria, sono attestati come sedi plebane raramente o solamente in questo periodo.

a) Settore sud-orientale

Qui la presenza dell'area lagunare precludeva fino al secolo XIV il transito di una via litoranea in direzione di Ancona. La strada per il capoluogo regionale muoveva quindi dalla cosiddetta Porta delle Saline o di S. Stefano, perché si dirigeva verso il Colle S. Stefano, attuale collina del Cavallo,[298] per poi costeggiarlo da oriente ascendendo gradatamente per due chilometri fino alla quota 22 e quindi confluire nuovamente sul litorale. Questa porta, poi definita Porta Saffi o Porta Ancona appunto, era ubicata nella zona centrale di quel lato delle mura quadrilatere, protetto altresì da un fossato longitudinale oltre il quale erano stati ricavati degli orti.[299]

Un'altra porticina, addossata alla zona fortificata dell'Episcopio e collocata in direzione della costa, fu poi definita "della Penna", perché situata presso il luogo in cui la canalizzazione del Fosso di S. Angelo, *La Penna*, disegnava un'ansa, "curva della Penna" (v. note 309-310).

La zona in cui si estendevano le *saline,* nella parte rivolta verso il mare era altresì definita *fundus S. Gregorii* o *Padule,* per la presenza di un omonimo ente religioso ubicato verso l'interno, a ridosso delle mura.[300]

---

[298] SMP, n. 598 B, a.1181: *in fundo Montis S. Stephani.*

[299] Ibid., B 591, a. 1181: *"...duo ortora prope fossatum civitatis Senogallie, a Porta Ugonis Mainardi…".*

[300] Lo si deduce anche da un atto del monastero di Brondolo, riportato in una petizione enfiteutica risalente alla fine del sec. X (STB II, p. 46), in cui si richiede un terreno

Proseguendo in direzione di Ancona, in un avvallamento fra le colline del Cavallo e di S. Angelo, era situato il *fundus Vallis,* perpetuatosi nell'odierno toponimo Crocifisso della Valle.[301] A monte dell'area lagunare, in prossimità delle mura urbane, era presente una zona interessata dal coltivo e dalla selva, denominata *fundus S. Salvatoris* e saldata con l'omonimo quartiere cittadino (reg. 209, nota 295[1]).

b) Settore sud-occidentale

Questa area era solcata da due strade, tracciate sulla destra e sulla sinistra del basso corso del Misa, corrispondenti rispettivamente alle attuali strade provinciali 'Arceviese' - che si dirige verso le frazioni di Vallone e Filetto, pervenendo quindi ai possessi altomedievali senigalliesi del territorio di Ostra - e 'Corinaldese' - la quale conduce verso la valle del Nevola.

La via identificabile con l'attuale 'Arceviese', un diverticolo dell'antica *Via Flaminia* definito *Flaminia* nel cartulario, usciva da Senigallia alla *Porta S. Angeli*, conduceva verso il monastero di S. Gaudenzio, situato sulla destra del Misa sulle colline prospicienti le omonime Cave, nel luogo dell'odierna villa Fedreghini, e percorreva quindi la zona definita "*regio S. Gaudentii"*, proseguendo in direzione di Jesi dopo aver deviato verso SE all'altezza della sede monastica. Si tratta dell'area periferica della bassa valle del Misa, prossima al monastero e per questo densamente interessata dai possessi monastici, nella quale erano ubicati i mulini, sulla destra del fiume, e, sulle soprastanti pendici collinari, le sorgenti dell'acquedotto cittadino (par. 3, b). Verso l'interno della valle l'antico diverticolo della *Flaminia* si poteva normalmente percorrere in età medievale fino a Vallone, a causa dello sbarramento costituito dall'ansa fluviale addossata all'alta sponda dirupata sulla destra idrografica del fiume. Conseguentemente da qui la strada si inerpicava sulla dorsale collinare sovrastante il corso d'acqua in

---

situato *foris muro civitatis Senogallie*, che confina con la *terra de iura Sancti Gregorii*. V. CFA I, n. 71, a. 1085: *"...in fundo Padule qui vocatur Sancto Gregorio, salina cavidini quindecim cum pleni et lide e tercio rioli sui cum fosate et cavidini cum omnis a se pertinentibus in integrum, quod est de iura Sancto Gregorio: a primo latere litus mari, a secundo salina que a me fuit de Leto Longo, a tercio desuper detinemus nos datoris, a quarto latere salina de filiis de Dominico Baucario venientem in primo latere. Infra hec latera idest cavidini que super legitur cum introito et exito suo usque in via publica…"* . Cf. B 1988, n. 288.

[301] La collina del Cavallo, dove sorgeva in età medievale il monastero di S. Stefano, veniva infatti definita nel Settecento *Colle della Valle*, v. SIENA, p. 110.

direzione di Filetto, Ostra e del diverticolo della *Flaminia* della valle del fiume Esino. La zona del difficoltoso e fatiscente doppio attraversamento del fiume, periodicamente minacciata dalle frequenti inondazioni, veniva aggirata attraverso un ponte, definito *de Rusi*, nel secolo XII, e *Stangni* o *Malebrance,* nel secolo XIII, il quale, immediatamente a monte della suddetta ansa fluviale, collegava la sponda sinistra alla destra del Misa, permettendo alla strada proveniente da Senigallia di scavalcare permanentemente e agevolmente il fiume.[302]

La seconda strada, odierna 'Corinaldese', si diramava dal centro urbano di Senigallia verso l'entroterra, dopo aver superato l'antico ponte sul Misa costruito sul lato NO delle mura, e conduceva verso l'*hospitale S. Lazari,* edificato al di là dell'ansa del fiume, fra le due strade sopracitate, dal quale derivava il nome l'intera zona, ivi compresa la cosiddetta "città vecchia", l'area dell'antico tessuto urbano, abbandonata nel Trecento, dove sorgeva il *palatium Abatis*, presso il *fundus S. Lazari* (E, p. 96). La presenza di un centro assistenziale si è perpetuata in loco fino al Settecento con lo *Spedaletto* citato dal Tiraboschi (*Pianta*), il quale segnala nelle mura antistanti una *Porta S. Lazari*, che, qualora si potesse reperire nelle fonti, giustificherebbe la presenza dell'antico ponte di cui forse permanevano ruderi agli inizi del secolo, essendo stato descritto dall'autore con dovizia di particolari.

c) Settore nord-occidentale

Nell'area costiera era ubicato il *fundus Frassineti*, che la strada litoranea divideva dalla fascia costiera (reg.76, a. 1274, nota 1). Nella stessa zona e verosimilmente all'inizio della stessa via di comunicazione era probabilmente ubicato l'*hospitale S. Iacobi* (reg. 91, a. 1275).[303] Proseguendo

[302] Si tratta del *ponte de Rusi*, attestato fin dal 1139, che conferiva il nome al *fossatum,* attuale Fosso di S.Antonio, dove confluiva il *fossatum Stagni* (v. B 1988, nn. 382, 122). Il nome del ponte era collegato all'omonimo ruscello o ad una matrice antroponimica, *Rus*us, come *Malebrance* (a. 1238, SMP, n. 754 C), derivato dal nome del proprietario del molino costruito nell'opposta sponda destra del Misa. Cf. B 1988, pp. 68-69, 83.

[303] Questo ospedale, dedicato a *S. Jacobus*, era gestito dall'ordine degli Ospedalieri di S. Giovanni di Gerusalemme ("*Libro di Cecco",* a. 1390, p. 266). Il Polverari (1978, pp.107-108) lo accomuna, per il tardo Trecento, all'altro ospedale senigalliese di S.Spirito, che ubica presso la Porta S. Angelo, ma il presente cartulario e due documenti avellaniti del 1269 e del 1302 (CFA VI, n. 876, VII, n. 1498) attestano l'esistenza di due diversi centri di accoglienza fra il sec. XIII e gli inizi del XIV,

lungo il litorale si incontrava prima la località Marina, all'altezza del centro collinare di Scapezzano,[304] e quindi l'area pianeggiante della chiesa ospedaliera di *S. Maria de Boio*.[305]

3. Territorio del comune di Senigallia

I bacini idrografici dei fiumi Misa, Nevola e del Cesano derivano dai rilievi carbonatici della dorsale marchigiana e si articolano precipuamente nelle aree collinari pelitico-arenacee del bacino marchigiano esterno. L'attuale circoscrizione comunale di Senigallia si estende nelle basse valli del fiume

---

dedicati a S. Giacomo e al S. Spirito. In particolare la *renovatio* enfiteutica su una pezza di terra *silvata,* datata 1269, permette di ubicare le zone controllate dagli ospedali di *S. Jacobus* e S. Lazzaro nella periferia sud-occidentale della città duecentesca cinque anni dopo il saccheggio e le devastazioni inflitte alla città dal re Manfredi. Sono infatti situate in un'area selvosa e abbandonata all'interno dei fossati occidentali che muovono dal pozzo ubicato presso la *Turris Guasta*, ancora distrutta: l'ospedale di S. Giacomo doveva quindi sorgere in prossimità dell'antico ponte in cui transitava la strada per Fano; l'ospedale di S. Lazzaro, ancora presente nel Settecento con la denominazione di Spedaletto, secondo la testimonianza del Siena (p.109) e del Tiraboschi (disegno, a.1726) era ubicato al di là dell'omonimo ponte sul Misa, prospiciente le mura duecentesche sud-occidentali a mezzo miglio dalla città.

[304] Cf. *costa de la Marina*, riferito al territorio quattrocentesco di Scapezzano (CR, c.58v).

[305] Cf. il toponimo quattrocentesco *piano de S.Maria in Boia* (CR, c.67v). La sede ospedaliera di *S. Maria de Boio,* - situata in prossimità dell'edicola definita La Maestà presso la frazione di Cesano, era gestita dall'ordine dei Cavalieri di S. Giovanni di Gerusalemme, il quale, a cavallo dei secoli XIV e XV, deteneva altresì nel Senigalliese le *ecclesie Sancti Anastagi de Scapezzano*, *Sancti Iacobi et Sancti Spiritus de Senogallia, Sancte Marie de Filecto, Sancti Laurentii de Magnanis* (la seconda *n* su correzione di *-ct-*), *Sancti Iohannis de Montenovo*, v. E, p. 266 e cf. Gregorini 1985 - I, p. 28 e *passim*. La chiesa di S. Anastasio era edificata nel centro abitato di Scapezzano (v. M 1994, I, p. 1359, Volpini, p. 127); la chiesa di S. Lorenzo corrisponde all'altomedievale *ecclesia S.Laurentii in Monte*, che infatti sorgeva presso il *fundus Mauniano* o *Maignano*, vicino a Casine, frazione di Ostra (B 1988, nn. 203, 252 e p. 101, nota 156): i luoghi di assistenza dei Gerosolimitani erano quindi situati lungo le strade che da Senigallia si indirizzavano verso Fano (la litoranea, nella zona di Cesano), Mondolfo o Mondavio e il diverticolo cesanense della *Via Flaminia* (Scapezzano), Arcevia e il diverticolo miseno della *Flaminia* (Casine di Ostra e *Montenovo*, attuale Ostra Vetere, in prossimità della stessa Strada Provinciale 'Arceviese'), Jesi, Ostra e il diverticolo esino della stessa arteria (Filetto).

Misa, dell'affluente Nevola e nelle dorsali collinari che la costeggiano a SE e a NO, giungendo a comprendere a settentrione l'area di foce del Cesano. Tali crinali culminano in due complessi collinari, rispettivamente, da sud verso nord, S. Angelo-S. Gaudenzio e Le Grazie- Scapezzano-Monte d'Oro, i quali fanno geologicamente parte dell'anticlinale asimmetrica trasversale S. Costanzo-Scapezzano-Cassiano di Montemarciano, estesa in direzione NO-SE, che comprende la formazione più antica dello Schlier, risalente ai sedimenti depositati nel Serravalliano-Tortoniano. Questa formazione "è costituita dall'alternanza di marne, marne calcaree, marne argillose grigie e da calcari marnosi", che aumentano percentualmente verso il letto. Al di sopra dello Schlier, vi è la formazione Gessoso-Solfifera del Messiniano Inferiore Medio, la quale, come la precedente, è ben visibile nella cava cementizia in località S. Gaudenzio, e presenta al suo interno "marne tripolacee, calcare solfifero, arenarie gessose e gesso microcristallino"; in posizione più elevata si è deposta la formazione a Colombacci, che rappresenta la fine della sedimentazione miocenica ed "è litologicamente caratterizzata da marne, marne argillose, argille marnose e da arenarie, con la presenza nella parte alta di calcare evaporitico (Colombacci)". Nel resto dell'area collinare dell'entroterra senigalliese affiorano i sedimenti dell'avanfossa marchigiana depositati durante il Plio-Pleistocene.[306]

Dai suddetti strati gessosi delle zone di S. Angelo e Scapezzano, già in età medievale sono stati ricavati impianti estrattivi[307]. Presso S. Gaudenzio si

---

[306] Nella formazione dello Schlier "la prevalente componente terrigena e la presenza di organismi planctotnici al tetto" fa ipotizzare l'esistenza di un ambiente di sedimentazione di mare profondo; i depositi più terrigeni della base della formazione Gessoso-Solfifera, dove si ha la successione alternata di "marne argillose bruno-arancio e marne fogliettate più siltose", mostrano "un'evoluzione del bacino di sedimentazione rispetto allo Schlier e cioè da un ambiente di mare profondo ad uno meno profondo. Al di sopra di tali sedimenti si trovano quelli della serie più propriamente evaporitica (Gessoso-Solfifera), con caratteristiche litologiche e sedimentologiche diverse che indicano le modificazioni dell'ambiente deposizionale. … Negli affioramenti ai fianchi dell'anticlinale sono stati trovati, soprattutto sotto forma di blocchi o frammenti, il calcare solfifero e il gesso. …La sedimentazione di questa formazione è avvenuta in bacini chiusi a circolazione ristretta e rari ricambi di acqua; tali condizioni hanno favorito un aumento della concentrazione dei sali disciolti nell'acqua fino a farli precipitare". V. PRINCIPI, pp. 15-20. Per una descrizione dei fossili, v. MASSALONGO-SCARABELLI. Sull'argomento, anche per un aggiornamento bibliografico, cf. BUCCI, pp. 23-30, 46-49, 53-55.

[307] Infatti presso Scapezzano era presente la contrada *La Gessara* (CR, c. 58r) e, ancora oggi, un'omonima località della collina di S. Angelo, a sud del centro abitato, testimonia l'altra sede estrattiva del territorio senigalliese. Cf. ibid., pp. 46-49.

realizzò una cava di marna, che rifornì fino alla seconda metà del Novecento il cementificio cittadino. L'utilizzazione di tale risorsa naturale, per la produzione di calce, è attestata dal 1228 con il toponimo *vallatum de Calcinario* (regg. 128, 273).

Normalmente negli atti del cartulario il territorio extraurbano di Senigallia viene definito *districtus* o raramente *curtis; comitatus* è invece la parte restante dell'antica circoscrizione comitale e della diocesi, mentre il termine *territorium* viene adottato con un significato sostanzialmente generico. Nell'individuazione di un sito si fa poi riferimento all'eventuale *curtis* o *curia* di un *castrum*, e, più frequentemente, al *fundus,* con saltuarie specificazioni del *locus,* in modo esplicito (*"...unum locum qui dicitur Locus Mercarterorum, positum in Plagiis Sancti Gaudentii",* reg. 51, a.1225) o implicito (*"...in fundo Ortalis, yuxta molendinum quod est in ipso fundo",* reg. 41, a. 1192). Talvolta la citazione del luogo rinvia, quasi sempre in modo indiretto, ad una sede cultuale, plebana o monastica, come il toponimo *fundus Sancti Rasini* riferito alla pieve di S.Erasmo (a. 1180, v. reg. 90 e nota 2, cf. V 2001, pp. 44-45 e *passim*).

a) Settore sud-orientale

La cima della collina di S. Angelo (q. 167) si salda al pianeggiante settore meridionale del suburbio senigalliese con un pendio di circa cinque chilometri, solcato longitudinalmente dalla medievale *Via Blanca,* il quale ascende in modo dolce e regolare nella prima parte, definita *Plagie S. Gaudentii*, e si inasprisce poi gradualmente.[308] Dalla collina discende

[308] Il prediale citato anche nella forma *fundus Playarum S. Gaudentii,* derivato dall'etimo plagia "terreno declive" (v. reg. 12, nota 2), individuava un'area vicina alla zona dell'*hospitale S. Lazari,* ubicato in prossimità delle mura sud-occidentali della città (regg. 56, 157, 187). Veniva anche identificato, per la contiguità, con il *fundus Cazani* (reg. 156, a. 1289), il quale a sua volta viene, con la stessa motivazione, utilizzato per la migliore individuazione del *fundus Montis de Petra* (reg. 272, a. 1235). Il *fundus Cazani,* denominato altresì *Via Blanca*, permette di individuare il percorso nella strada Senigallia-S.Angelo, uscente dall'omonima porta urbica, in quanto l'altra sola percorrenza con la quale confinava la zona *Plagie S. Gaudentii- fundus Cazani* era l'omonimo diverticolo della *Via Flaminia* (cf. reg.33, nota 2). Il nome derivava forse alla strada, definita probabilmente anche *Via Alba* (cf. reg. 206, a.1180, e i vicini beni di *Bonusfilius Corboli*, situati presso il *fundus Montis P(re)te*, v. nota 1 e reg. 67, a.1162), dalla sua caratterizzazione cromatica dovuta ai residui dell'abbondante quantità di gesso estratto, sottoposto in loco a calcinazione e poi trasportato verso la sottostante

l'omonimo Fosso S.Angelo, un ruscello che anticamente costituiva un affluente di destra del Misa, poi deviato in un canale artificiale dello stesso fiume, definito *La Penna*[309] ed originariamente *Canalis,* ricavato lungo l'attuale viale IV Novembre, mediante uno sbarramento artificiale, definito 'portone', sia per evitare tracimazioni durante le alluvioni che per garantire una costante defluizione delle acque irrigue, utili per gli orti dell'area sud-orientale.[310] Un piccolo affluente di destra del basso corso del Fosso S. Angelo separa poi con la sua vallecola, solcata oggi dalla strada del Crocifisso della Valle, la collina di S. Angelo, corrispondente al *Monte de Petra*, sede del *castrum* omonimo, da quella del Cavallo. Verso l'interno, un'altra breve ruscellazione che si immette sulla destra del Misa, il Fosso del Sasso, divide la stessa collina dal cosiddetto *Monte S. Gaudentii*, cioè il piccolo rilievo che ospitava l'omonimo monastero[311].

---

città (cf. BUCCI, pp. 46-49, e il toponimo *vallatum de Calcinario,* prossimo al monastero*,* regg. 128, 273). Il *Mons de Petra* costituirebbe quindi la quota più alta (m 167) del complesso collinare della frazione S. Angelo (q. 147), presso la quale era stata realizzata una cava di gesso. Lo stesso abitato di S. Angelo, verosimilmente identificabile con la sede del *castrum Montis de Petra* (regg. 94, a. 1234, 216, a. 1289), verrà infatti definito originariamente *S. Angeli in Valle* (a. 1231) e *Val Gessara* (a. 1574), con diretto riferimento alla locale attività estrattiva (v. M 1994, I, pp. 1422, 1421).

[309] Nel "*Libro di Cecco"*, del 1390 (p. 97), viene citato il *fundus sive contrata Penne seu Vallis*, toponimo ancora oggi ricordato dalla strada del Crocifisso della Valle, nella periferia cittadina a SE del centro storico.Tra la fine del sec. XIV e gli inizi del XV è infatti attestato un *fundus Penne iuxta desertum de Massa* (E., p. 68), cioè nel territorio abbandonato dell'antica città, verso Levante (cf. ibid.: *…in quarterio S. Laurentii, in terra vetere et dessertum de Massa).*

[310] V. cap. IV, 1, c.; ORTOLANI-ALFIERI, pp. 24-25. L'analisi delle regg. simili 78, 131, 191, 202, 320, dell'anno 1196, permette non solo di collocare il *fundus Canalis* presso la *plagia* della selva del monastero, cioè la *plagia S. Gaudentii* prossima alle saline, ma altresì di individuare un responsabile della defluizione delle acque nel canale, *capocanalis,* al quale venivano offerti dei donativi. Ancor oggi il quartiere Portone, limitrofo al quartiere Saline, perpetua il nome di tale barriera idraulica.

[311] Anche questa altura, come la collina di S. Angelo, era quindi collegata alla zona marina delle Saline, per mezzo dei terreni declinanti definiti *Plagie S. Gaudentii*, i quali nel 1154 erano ancora ricchi di selve, come si evince dalla *confinatio* della reg. 108: *a .I. mare, a .II. selve sulentes a monte S. Gaudentii*. L'associazione con le suddette *plagie* è confermata dalla specificazione toponimica *de plagis Montis Gaudetii* (reg. 227, a. 1201). Presso questa collinetta è anche collocata la *fons* (reg. 252, a. 1236), attualmente ricordata dal toponimo Strada Le Fonti, la quale individuava la sorgente che riforniva l'antico acquedotto di Senigallia.

In questo settore sono anche citati beni presso la *curtis Montis Schone* o *Schina*, un minuto castello duecentesco già ubicato nella circoscrizione senigalliese Ville Franche, ai confini con Ostra, presso il quale era situata l'*ecclesia S. Vitalis* (reg. 207, a. 1235, nota 2), e il *castellare Montis Grassorum*, sul Monte S. Marco, altura soprastante alla frazione di Bettolelle, antica *Ianula* o *Zanula,* dove sorgeva l'omonima chiesa (reg. 121, a. 1220, nota 3). Nella stessa zona collinare della dorsale Ostra-Filetto e probabilmente nel settore prossimo a Senigallia, sorgeva, nel secolo XII, il *castrum Tasenareti* (reg.53, a.1179), ancora citato come insediamento nel 1277 (reg. 152, nota 2).

b) Settore sud-occidentale

La zona sulla sinistra del basso corso del Misa, sede di una vasta area fiscale e curtense che originariamente dalla frazione di Roncitelli si estendeva fino a Bettolelle e al versante collinare destro della valle del Misa,[312] era controllata dal *castrum Rupule*, situato immediatamente a N di Roncitelli, frazione di Senigallia, in prossimità dell'attuale cimitero[313].

Nella zona valliva di Roncitelli, presso la località Cannella, ma in direzione di Senigallia, dove ancor oggi è presente il toponimo La Chiusa, era ubicato altresì il *fundus Carpineti*, in prossimità del quale sorgeva anche la chiesa collinare di *S. Maria de Pacrano*: la zona era anche definita *Curtularia*, probabilmente perché legata all'area curtense della *curtis Turris* (reg. 156, a. 1259).[314] Immediatamente a valle, all'altezza della località Rosciolo (*fundus Roxolis)*, presso il fiume Misa (*flumen Neule*), c'era il *varco S. Donati,* cioè un luogo dove il fiume era attraversabile (reg. 113, a. 1225), grazie alla presenza del canale di derivazione del molino di S. Gaudenzio,

---

[312] V. la dislocazione dei possessi del duca Sergio e del figlio Tommaso, in App. IV, 1-4. Cf. reg. 256.

[313] Il distretto castrense, citato in due atti del cartulario, datati 1153 e 1235 (regg.108, 36), è inglobato in una zona fiscale, definita anche *Curtis,* affidata sul finire del sec. XII al conte di Senigallia Gottiboldo, rivendicata nel 1200 dal papa Innocenzo III (ASV, *Reg. Vat.* 5, c. 20r; V 1993, pp. 153-154) e quindi concessa in enfiteusi nel 1221 dall'abate di S. Maria di Sesto al Reghena al figlio del funzionario imperiale*, dominus Conradus* (DT, n. 45).

[314] La chiesa di S.Maria, soprastante alla strada che si dirigeva verso *Carpinetum* (attuale Provinciale 'Corinaldese', v. reg. 221^{22}, a. 1157) e ubicata nel *fundus Pacrano* o *Paczano* definito anche *Curtularia* (reg.110^{5-6}, a.1235), corrisponde alla *ecclesia S. Marie de Curte*, già situata a sud di Roncitelli, in località S. Antonio (v. reg. 108^{19-20}, a.1154, e TAMANTI, pp. 99-101).

che produceva una diminuzione della portata d'acqua.[315] Su una collina (*mons Scapezani,* reg. 278, a. 1196) a sinistra del fiume, prospiciente l'area di foce, sorgeva invece il centro abitato di *Scapezano* (regg. 278, a. 1196, 74, a. 1314), ancor oggi perpetuatosi nella frazione di Scapezzano.

4. DISTRETTI CASTRENSI

Il territorio delle Marche centrali, che entrerà a far parte della costituenda Marca d'Ancona, nell'età post-ottoniana era suddiviso in comitati. Il comitato di Senigallia, attestato per la prima volta sul finire del secolo X, confinava con i comitati delle seguenti città: a NO con Fano; ad O con Fossombrone; a SO con Nocera Umbra e Camerino, a S con Jesi; a SE con Ancona.

La giurisdizione comitale e vescovile si estendeva quindi dalla bassa valle del Cesano, a NO, dove giungeva a comprendere sulla sinistra del fiume gli attuali territori comunali di Mondolfo e Monteporzio, all'alta valle del Nevola e del Misa, fino alla catena appenninica dei monti di Arcevia o del Monte S. Vicino, a SO; verso Jesi, a S, inglobava gli attuali centri comunali di Montecarotto e S.Marcello, per arrivare quindi a toccare il basso corso dell'Esino, a SE, negli attuali territori di Monte S. Vito e Chiaravalle. Nella seconda metà del secolo XI, la Massa di Sorbetulo, un latifondo situato sulla destra del medio corso del Cesano, comprendente le attuali frazioni arceviesi di Loretello, S. Pietro e Nidastore, passò all'amministrazione diocesana di Fossombrone, mentre nel corso del Duecento il comune di Jesi avrebbe annesso gli attuali territori comunali di Monte S. Vito e Morro d'Alba, a N della bassa valle dell'Esino, nonché Montecarotto e S. Marcello, verso l'interno, ampliando l'influenza politica jesina nella media valle del Misa, con le sottomissioni dei comuni castrensi di Serra de' Conti, Corinaldo, Montalboddo (Ostra), Montenovo (Ostra Vetere) e Barbara. Il

[315] Nel *fundus Flaminie*, ubicato in prossimità del monastero, era infatti installato, nel XV secolo, un ponte formato da travi in legno, v. PAP, p. 208: "*... in fundo Flameghe iuxta pontem Assidis"*. Presso la località Rosciolo era anche ubicata una sede di culto dedicata a S. Eleuterio, v. reg. 194, a. 1265: *…in fundo Rusoli sive Sancti Lauterii.* Il canale di derivazione, definito *vallatus* e già situato fra il *fundus Plani Sancti Gaudentii* ed il *fundus Felcini* (cf. reg. 146, a. 1256), è ancora oggi presente e attestato dall'agiotoponimo Madonna del Vallato.

potente comune di Ancona contendeva invece a Jesi il controllo del territorio di Chiaravalle, con il conseguente sbocco al mare presso la foce dell'Esino. Gli antichi territori comitali sarebbero rimasti però sotto l'amministrazione ecclesiastica senigalliese, ad eccezione delle parrocchie di Montecarotto e S. Marcello, per altro già situate in aree di confine (P 1981, pp. 121-128).

Il comitato pre-comunale del secolo XII era amministrativamente ripartito in *curtes,* distrettuazioni rurali che ospitavano al loro interno le unità agrarie o poderali, i *fundi,* e si incentravano intorno ad un insediamento fortificato - *castrum, castellum, castellare* - o villaggio - *vicus, villa* -, centri abitati che si diffondono nei secoli XI e XII, soprattutto grazie all'incremento demografico e al conseguente ripopolamento delle campagne, supportato dal rilancio dell'economia agraria, basata sulla coltivazione intensiva. In casi eccezionali la popolazione rurale, per scopi logistici e di diretto controllo del territorio coltivato, si riuniva in *casalia,* caseggiati o fattorie, o *case,* abitazioni isolate, generalmente fortificate (cf. *fundus Casamurata,* B 1988, n. 79) e collocate al centro di un podere con il quale si identificavano (v. altresì i *fundi Casa Alta, Casale, Casaleclo, Casalicclo, Casa Radia*, ibid., nn. 74, 75, 76, 78, 80). La comunità cristiana extraurbana territorialmente si ripartiva nelle altomedievali *plebes* (ibid., tav. III), chiese regolarmente officiate e dotate di fonte battesimale, dipendenti dal vescovo, mentre i centri castrensi potevano ospitare nuovi templi o oratori privati e tendevano poi ad attrarre al proprio interno o surrogare, tramite il beneplacito episcopale, l'antica pieve dell'hinterland, in virtù del consolidamento e del radicamento delle capacità aggregative del castello e della sua eventuale evoluzione in sede comunale. Con la diffusione capillare del fenomeno comunale, nel corso del Duecento, i nascenti comuni inglobarono normalmente nel loro territorio i preesistenti castelli feudali, provocandone l'esautorazione e frequentemente la scomparsa.[316]

L'area interessata dai possessi monastici viene qui suddivisa in tre zone, le quali interessano i territori degli attuali comuni di seguito riportati, procedendo all'ingrosso da nord a sud e dalla costa verso l'interno. Nord-occidentale: S. Costanzo, Mondolfo e Monteporzio, a nord del Cesano; parte del territorio costiero senigalliese, Monterado e Castelcolonna, a sud del fiume. Interna: Ripe, Corinaldo e Castelleone di Suasa a nord del Nevola; Ostra Vetere e Barbara fra i fiumi Nevola e Misa; Ostra e Serra de' Conti, a

[316] Sul fenomeno dell'incastellamento nella *Marca Anconitana* e nella provincia di Ancona, con le relative fasi e caratterizzazioni evolutive e insediative, anche per un aggiornamento bibliografico, v. MAURO, BER 2002 e V 2004-I.

sud del Misa. Meridionale, a nord del basso corso dell'Esino: Montemarciano, Chiaravalle, Morro d'Alba, Monte S. Vito e Belvedere Ostrense.

a) Settore nord-occidentale: la bassa valle del Cesano

Si costituisce qui una distrettuazione pre-comunale o feudale della bassa valle del Cesano denominata *Bulgaria*,[317] originariamente incentrata intorno al territorio vicano romano-antico di *Ad Pirum Filumeni*, insediato da popolazioni protobulgare e protoslave in età longobarda, dalle quali deriva il nuovo nome di *Vicus Bulgarorum sive Sclavinorum*, attestato fino al secolo XII.

Tale distretto longobardo aveva lo scopo strategico di vigilare e difendere l'area di foce e la bassa valle del fiume Cesano nonché di controllare i traffici di cabotaggio o terrestri nella zona litoranea. Con l'avvento della dominazione franca, il feudo, ben delimitato a monte dai possessi dell'abbazia ravennate di S. Apollinare in Classe,[318] venne probabilmente affidato ad un conte, che pose la sua sede in una zona centrale, sulle colline del territorio di Monteporzio (reg.138), sulla sinistra del fiume, dove gli abitanti del luogo d'origine longobarda avevano provveduto a creare un centro monastico dedicato a S. Michele Arcangelo.

La crisi delle istituzioni imperiali, agli inizi del secolo XII, dovette favorire la devoluzione di gran parte di tali terre pubbliche, nel frattempo per lo più accorpate nei patrimoni monastici di S. Michele e di S. Gervasio di Bulgaria, all'abbazia riformata di S. Gaudenzio.

---

[317] La presenza in zona nel 1145 di un conte *Culfo* (cap.III, 5) e del toponimo *terra deli Comiti*, nel 1109 (App. III, 1, l. 7), permette di avanzare l'ipotesi della persistenza in loco del retaggio di una distrettuazione feudale almeno attraverso taluni titoli o centri di potere, ormai svuotati della loro originaria funzione pubblico-amministrativa (BER 1979, pp. 39-40, nota 10). Recenti ricerche dello scrivente sulla *"donatio Carisiaca"* confermerebbero come durante il sec. VIII nella bassa valle del Cesano si fosse costituita una circoscrizione genericamente individuata con il nome del fiume: *Suasanus* (B 2003-II, pp. 40-41, nota 102). La presenza di un distretto amministrativo è attestata dalla nota dorsale di un documento del 1120, pervenutoci in copia, in cui con riferimento al *fundus S. Petri Bulgarorum* del testo si riporta: *in vico Sancti Petri curte Burgarorum*. (ASF, *Carte d'Urbino*, cl. III, fil. II, n. 7).

[318] L'area, denominata *Raveniana* perché interessata dai possessi ecclesiastici ravennati, si estendeva fra Mondavio e Pergola e venne confermata dal papa Adriano I nel 782 all'abbazia ravennate di S. Apollinare in Classe (AC, I, App. n. 3; II, p. 290; IV, App. 8). Cf. B 1988, p. 213.

I possessi monastici citati nel "Codice di S. Gaudenzio" spaziano, sulla sinistra del fiume Cesano, dalla zona di foce, in cui era ubicato l'insediamento di *Sterpita*,[319] attuale Sterpetine, fino alle colline del comune costiero di S. Costanzo, ubicato fra le valli dei fiumi Cesano, a S, e Metauro, a N (reg. 99, a. 1183). In questo spazio interfluviale verso l'interno, nella *curtis* del *castrum Montis de Conversis*, situato immediatamente a S di Fossombrone presso il Monte Cavallino, sulla destra del fiume Metauro e a monte dell'affluente Tarugo, vengono citati altri beni del tutto isolati dal contesto topografico-storico del cartulario e legati ad antichi possessi dell'abbazia di S. Maria di Sitria, eccezionalmente registrati nel cartulario (reg. 205, a. 1179). Lo stesso nome del fortilizio rinvia all'originaria presenza di conversi laici di un monastero.[320]

Nel cartulario sono citati i seguenti centri fortificati, con i relativi distretti, ubicati in questa zona.

Castrum Marchi, odierno Mondolfo, sulla sinistra del basso corso del Cesano, nel cui territorio, esteso fino al mare e alla pianura valliva prossima alla foce, era ubicato il *monasterium S. Gervasii de Bulgaria* (reg. 294, nota 2). Già attestato come *castellum* nel 1152 (CFA II, n. 232[19]), è definito *castrum* a partire dal 1163 (BER 2002, p. 353).[321]

---

[319] L'utilizzazione del toponimo come specificazione di provenienza - *de Stirpita, Sterpite* (regg. 27, a. 1235, 162, a. 1196) - permette di individuarlo come centro insediativo: villaggio, borgo o casale. La presenza in loco e nella zona limitrofa di Protoslavi (cf. reg. 27, nota 1), l'ubicazione del sito lungo l'antica strada *Sena Gallica - Fanum Fortunae,* dove era verosimilmente ubicata l'antica *statio* di *Ad Pirum Filumeni* (cf. *Tab. Peut*., in BOSIO), i numerosi reperti archeologici d'età romana ivi trovati, l'analisi della donazione del 1085, con la quale si donavano beni del *vicus Bulgarorum* situati presso la foce del Cesano, inducono ad avanzare l'ipotesi che il *vicus Bulgarorum sive Sclavinorum* si identifichi proprio con la località *Sterpita*. D'altronde l'individuazione di manufatti archeologici sulla sinistra della foce del fiume e la presenza del centro ospedaliero di *S. Maria de Boio,* situato in prossimità della frazione di Cesano, dimostrano che un'importante strada anche in età medievale correva lungo la fascia litoranea, la quale quindi è rimasta sostanzialmente emersa fin dall'età antica. Sull'argomento cf. BER 1978 e BARTOLETTI-GRADONI.

[320] VERNARECCI I, pp.162-163, nota 4.

[321] Nel 1152 (CFA II, n. 232) la *curtis* del *Castellum de Marco* confina con quella del *Castellum de Mare*, altro distretto presente fino al sec. XII nella zona costiera, sulla sinistra della foce del Cesano. Il nuovo comune castrense cambia il nome in *Mons Offi* verso la fine del sec. XIII, anche se il toponimo è già attestato nel 1141 (ASVe, *Atti diplomatici e privati,* b.1, n.28 e v. BER 2002, p. 353).

La *curtis Nastasole* o *Anastasiole*, attestata per la prima volta nel 1237 (reg. 177), si estendeva intorno all'attuale Stacciola, villaggio collinare del territorio di S. Costanzo, a S del capoluogo, che ne perpetua il nome.

Castrum Berardi controllava un territorio esteso fra Castelvecchio e Rio Grande, sulla sinistra del Cesano;[322] viene citato in un atto del 1237 (reg. 297, nota 3).

Castellum Veclum, qui testimoniato nel 1196, ma già attestato fin dal 1143, è l'attuale Castelvecchio, un centro abitato del territorio di Monteporzio, a NE del capoluogo (reg.278, nota 2).[323]

La *curtis Montis Portii* si incentrava nel *castrum* situato lungo il diverticolo della *Via Flaminia*, a sinistra del basso corso del fiume Cesano, documentato per la prima volta nel 1236 e perpetuato nel capoluogo dell'odierno territorio comunale di Monteporzio (regg. 286, 325).

Castrum de Monte Ceringno o *Cerregno* era ubicato sulla sinistra del Cesano, nel territorio di Monteporzio e in prossimità del capoluogo, presso la località Il Moraccio (BER 2002, p.425). Attestato fin dal 1126, quando il suo territorio confinava con le pertinenze del *castrum Boni Gerardi* (reg. 8, nota 4), è già scomparso nel 1236, allorché l'omonima località viene citata come appartenente alla *curtis Montis Porci* (reg. 286).

Castrum Girardi, documentato fra il 1126 (*castrum Boni Girardi*, reg. 8, nota 4) e il 1237 (reg. 295), era ubicato su una collina dell'attuale territorio di Monteporzio, ad ovest del capoluogo, denominata Puzziloco (BER 2002, p. 352). Fu probabilmente fondato da *Girardus* padre di *Bonus,* sul finire del secolo XI.

b) Entroterra miseno

Sulla dorsale collinare di Corinaldo erano situati i centri religiosi di

---

[322] Il Rio Grande (*Rivo Maugere* o *Maiore,* B 1988, n. 342) è altresì associato al *castrum Berardi* nelle confinazioni di un atto del 1183: *"…ad rivum Maiorem et tenet per ipsum rivum usque ad castrum Berardi,..."* (STB II, n. 218). Il fortilizio era quindi ubicato lungo il ruscello nel lato rivolto verso Castelvecchio, sull'altura Monte San Martino (cf. BER 2002, p. 350).

[323] La zona dell'attuale comune di Monteporzio e Castelvecchio era interessata da vari possessi citati nel cartulario. Virginio Villani (2004-I, p. 35, nota 4) colloca dubitativamente questo *castellum* sulla destra del fiume Misa.

S.Michele di *Colurbano* e S. Paterniano di *Mampula*, con pochi beni registrati nel "Codice di S. Gaudenzio", anche per la permuta del 1154, che assegnò una cospicua parte dei possessi di tali enti all'eremo di S. Croce di Fonte Avellana (App. II, 3).

Nell'alto Medioevo questa zona, che in età romana era ripartita fra gli *agri* delle cittadine di *Suasa*, a settentrione, e di *Ostra,* a meridione, lambendo le pertinenze costiere di *Sena Gallica*, ospitò il confine fra il *territorium* bizantino e pentapolitano di *Senogalia* e i domini longobardi, che giungevano a comprendere i ruderi dei due antichi centri urbani interni, inglobando integralmente i territori di Castelleone di Suasa, Barbara e Serra de' Conti, nonché gran parte del Corinaldese. Tali aree, interessate da avamposti militari limitanei dall'alto valore strategico, costituivano terre fiscali. Mentre i domini bizantini vennero quindi ereditati dalla Chiesa di Ravenna, con il patrimonio fondiario incentrato nell'odierno territorio di Ostra e delle *masse Merularia* e di *S. Maria a Tegiano*, gli insediamenti avanzati longobardi si articolarono intorno alla sede centrale di Barbara, il cui territorio divenne poi integralmente feudo ecclesiastico e fu devoluto dalla consorteria degli Attoni-Alberici all'abbazia di S. Maria di Sitria.[324]

In questo settore i possessi citati nel cartulario sono ubicati nei seguenti distretti castrensi.

Il *comune Corinalti,* attuale Corinaldo, è citato unitamente al *burgus* del *castrum* (reg. 151, a. 1226). Il centro murato probabilmente sorge o si

---

[324] Questi territori dell'antico confine longobardo-bizantino, caratterizzati dall'abbandono e dalla conseguente espansione della selva e degli acquitrini, vennero amministrati dalla Chiesa di Ravenna per mezzo di due grandi latifondi o *masse* (la *massa* di *S. Maria a Tegiano* si espandeva per circa 30 km^2, mentre la *massa Merolaria* aveva un'estensione approssimativamente doppia, cf. B 1988, nn. 236, 258), all'interno delle quali l'insediamento si attua con la forma del *casalis.* Già noto agli agrimensori romani, come proprietà a sé stante (*Thesaurus,* III, coll. 511-512), il casale in età altomedievale si trasforma in un'azienda agricola autosufficiente, incentrata in un complesso edilizio sommariamente fortificato (CASTAGNETTI, pp. 242-243 e SARACCO-PREVIDI 1982). Intorno al *casale Mauri,* un pionieristico insediamento fondato nel sec. IX nella *massa Merolaria* all'indomani della prima acquisizione ravennate, arrivano i primi coloni, come *Donatiano* e *Martinus Agellarius*, chiamato *Gallato,* dai cui nomi deriveranno i futuri toponimi insediativi o prediali, come *castrum Donazani* o *fundus Ingalati*, B 1988, nn. 253, 131, 181. Nel sec. XI la *massa Merolaria* venne poi concessa all'abbazia di S.Apollinare in Classe, prima di essere usurpata dalla consorteria degli Attoni-Alberici (MGH, *Dipl.* IV, p.328. a. 1037). Sui confini longobardo-bizantini locali e del territorio pentapolitano, v. B 1988, 2003-II.

sviluppa nel corso del secolo XII.[325]

Il *castrum Mandriole* era situato nel *fundus* di tal nome ubicato sulla destra del fiume Nevola, immediatamente sovrastante l'odierno molino Mariani (*molendinum Ortalis*)[326] e a monte della zona calanchiva delle cosiddette Ripe dell'Inferno *(clusa)*, che interrompono, sbarrandolo e deviandolo il regolare corso del fiume, al confine fra gli attuali territori di Ostra Vetere e Barbara (regg. 41, a.1192, 47, a. 1204). Esisteva ancora, con una sua giurisdizione, nel 1201, ma era già scomparso nel 1236 (reg. 239).[327]

Un *castellum*, appartenuto nella seconda metà del secolo XII ad Atto di Guido e al figlio, sorgeva nelle vicinanze del suddetto *castrum* su una collina denominata "di *S. Marina in plano de Clusa*", per la presenza di un omonimo luogo sacro[328].

---

[325] Non se ne hanno infatti dirette testimonianze nella documentazione anteriore al 1139, cf. B 1988, p. XVII e *passim.*

[326]Cf. SMS, 42, I, *Molino,* n.11, a. 1778: dove si attesta che la comunità di Barbara possiede un fondo nella Contrada e vocabolo Molino, con casa, cioè l'edificio del molino, all'interno dei seguenti confini: a N *"...eredi Onofri e la Fossa del Molino, a levante il fiume Nevola, a mezzodì il Fosso detto della Canalecchia ed a ponente la via pub(blic)a".* Fino al Settecento il canale di derivazione del mulino *(Fossa)* doveva quindi essere separato dal Fosso della Canalecchia, affluente di destra del fiume Nevola. Si possono così localizzare i toponimi riportati nelle regg. 41(a. 1192) e 47 (a. 1204): a N-NE il fiume Nevola; a S-SE, il *vallatum* o la chiusa (*maragone*) del molino; ad O un *limes* (reg.41), costituito da una fossa artificiale, con funzione difensiva e di canale di derivazione, definito *fossatum Uberti,* in quanto già appartenuto ad *Ubertu filio condam Ubertu, de natione Longobardorum*, o alla sua famiglia, il quale possiede nel 1088 terre presso i confini del limitrofo territorio di Castelleone di Suasa e interviene in qualità di testimone per un atto di donazione riguardante un latifondo ubicato lungo l'opposta sponda del fiume Nevola (CINGOLANI, pp. 196-199).

[327] JE, p. 12, a. 1201: *"...in curia Mandriole".*

[328] Nel 1186 (reg. 310) *Acto Guidonis* dona infatti all'abate di Sitria e al priore di S. Maria di Barbara le terre e le case da lui possedute nel colle di S.Marina, ubicato presso la pianura della *clusa*, confinanti con il fiume Nevola e con i possessi del figlio all'interno del territorio del castello. La compresenza nella *confinatio* del corso del Nevola e della *clusa* - l'area calanchiva denominata "Ripe dell'Inferno", la quale, presso il confine fra Barbara e Ostra Vetere, sbarra e devia il corso del Nevola - nonché le successive tarde citazioni, che associano tale toponimo all'attuale contrada di S. Pietro del territorio di Ostra Vetere (*ecclesia S. Petri de Maneclusis de Montenovo*, App. III,4, a.1342), permettono di individuare il sito del castello sulla collina alla destra del fiume, collocata immediatamente a valle del suddetto confine. Sul significato del toponimo medievale *Clusa*, come ansa fluviale o sperone, cf. LOMBARDI, pp. 54-55, dove si citano gli esempi di *Clusa* e Chiusole, lungo la valle dell'Adige, nella zona del

Il *castrum Barbare,* ubicato sulla dorsale collinare interposta fra il fiume Misa e il Fosso della Canalecchia - ruscelletto, affluente di destra del fiume Nevola -, fra i territori comunali di Ostra Vetere, a valle, e di Arcevia, a monte, ha assunto l'originaria struttura castrense probabilmente nella seconda metà del secolo XII.

Il più antico nucleo insediativo dell'attuale territorio comunale di Barbara si sviluppò in località Casale, un chilometro a NE del capoluogo, lungo la strada che collegava direttamente le cittadine romane di *Suasa* e di *Ostra*, rispettivamente situate nelle medie valli dei fiumi Cesano e Misa. Qui venne eretta anche una chiesetta dedicata all'apostolo Bartolomeo, santo poi prescelto come patrono del comune medievale di Barbara (v. B 1987).

A poche centinaia di metri, sulla stessa strada, in direzione di *Suasa* e presso il molino ancor oggi esistente alla confluenza del Fosso della Canalecchia con il fiume Nevola, dovette sorgere in età longobarda il sopracitato *castrum Mandriole.*

Barbara deriva infatti il suo nome da un insediamento avanzato longobardo, al confine con il territorio senigalliese controllato dai Bizantino-ravennati, i quali agli inizi dell'età carolingia definirono *'barbara'*, cioè 'straniera', questa zona in cui si parlava una lingua diversa di matrice germanica. Oltre ai toponimi medievali di origine longobarda, presenti in loco, un'indiretta conferma si ritrova nella dislocazione dei possessi della Chiesa Ravennate nel Senigalliese, in massima parte ereditati dal fisco bizantino, terminanti nel limitrofo territorio di Ostra Vetere, nonché nella presenza di una giurisdizione d'origine longobarda irradiatasi dal Camerte e quindi dal ducato di Spoleto, documentata nell'alta valle del Misa, presso il confinante territorio di Serra de' Conti (cap. II; B 1988, pp. 194-210).

Il centro fortificato di Barbara sorge in un territorio di origine fiscale sottoposto all'abbazia di S. Maria di Sitria, tramite il priorato di S. Maria di Barbara (cap. III, 4). E' attestato per la prima volta nel 1200, in una lettera di Innocenzo III al comune di Senigallia, con la quale si rivendicava il controllo di zone fiscali, precedentemente ottenute per acquisto dal conte di Senigallia Gottiboldo, già marchese di Ancona.[329] Il *castrum quod dicitur de*

---

lago di Garda. Il Villani (V 1995-I, pp. 119-120) osserva come diverse chiese delle valli del Misa e dell'Esino dedicate a S. Marina siano ubicate nell'area di influenza del gastaldato di Castello Petroso e in zone di sicuro insediamento longobardo.

[329] ASV, *Reg.Vat.* 5, c. 20r: "*...vos domania nostra, quatuor videlicet turres, quatuorque palatia in civitate vestra et omnia que in domibus, terris et vineis Gutibuldus et Giselbrandus emerunt, Montem Sancti Viti, Albarellum, quod edificavit bone memorie quondam episcopus Albanensis, Donum Regis, Rupulam, Allianum,*

Barbara, insieme alla massa di Sorbetulo, verrà riconfermato al nipote di Gottiboldo, Corraduccio di Sterleto, nel 1243, dallo stesso Federico II, in quanto parte del territorio già concesso al padre, Corrado di Gottiboldo, per la sua fedeltà all'impero.[330] Il centro fortificato è infatti citato nel 1236, in una registrazione del "Codice di S. Gaudenzio", ai confini delle terre sitriensi concesse in enfiteusi a *domina Mathelda domini Jacobi Actonis*, sostanzialmente estese nella zona settentrionale ed orientale dell'attuale territorio barbarese, dove è ubicato il *castrum in fundo Atrici* e un tempo sorgeva il *castrum Mandriole*, parimenti annesso ai beni sitriensi (reg. 239).[331]

Montem Guittonis, Labarbaram, partem quartam in castello de Fossaceca, in hominibus et terris, Montem Thebaldi, Casam Muratam, Canocclam et plures villas in episcopatu vestro…". Cf. V 1993, pp. 153-154.

[330] ASV, *A.A., Arm. I-XVIII,* 38 [A], ASFer, *Arch. Dipl.,* perg. 1098 [A1], in V 1993, pp. 229-230.

[331] Per ricostruire il quadro insediativo della zona occorre analizzare la *confinatio* della registrazione 239, che intende circoscrivere fra gli altri i beni ubicati *in fundo Mandriole, in fundo Atrici* e *in fundo Sancti Bartoli*, attuale contrada S. Bartolo del territorio di Barbara, sul versante collinare miseno, al confine con Ostra Vetere. Il I lato corrisponde inizialmente all'attuale strada comunale di Casamurata del territorio di Corinaldo, che scendendo dalla zona di *Cirvingnano*, antico *fundus Serviniano*, ubicato nell'attuale contrada S. Vincenzo (B 1988, n. 370), perviene al Nevola. Qui il *limes*, seguendo il corso del fiume, giunge a lambire i possessi dei *Saracini. Leto de Saracino* possedeva infatti dei beni a valle del *fundus Carticosa*, collocato ai confini fra Corinaldo e Castelleone di Suasa, v. ibid., p. 26 e n.73 e cf. V 1993, pp.119-120 e nota 12. Da qui la *confinatio* si immetteva probabilmente nella stradina rurale che ancor oggi percorre contrada Brancasecca e raggiunge la dorsale collinare di Ostra Vetere *(serra Montis Novi*), nonché la strada di crinale che si dirige verso l'antico sito denominato *S.Marina* e, scendendo quindi sul lato destro del Fosso Pezzolo, raggiunge la Valle del Misa o *Nebula de Buscareto,* e la strada valliva, parimenti denominata con l'agiotoponimo della chiesa dello stesso castello: S. Paolo di Buscareto. Questa strada, l'attuale Provinciale Arceviese, si identifica con il II lato fino al cosiddetto Bivio della Colonnetta, vicino al confine fra Barbara, Serra de' Conti e Arcevia, nei pressi del quale era situato, verso Barbara, il castellare *Insula Caselvacis* (V 1995-I, pp.141-143). Da qui ancor oggi un sentiero rurale reggiunge la strada comunale di dorsale Montale di Arcevia - Barbara, costituendo l'inizio del III lato. Dal *castrum Barbare*, una stradina rurale, definita della Canalecchia, andava verso Castelleone di Suasa ove sorgeva la *plebs de Paoni* (B 1988, n.293), passando sotto la collina della dorsale Barbara-Ostra Vetere ove era situato il *fundo Sculcola, "ad pedem Scortioni"* (dal germanico *skulka* 'vedetta', in latino medievale *scorta,* cf. ibid., pp. 204 e n. 364; sull'uso di *sculca* anche nelle fonti romano-bizantine, v. BERTOLINI 1968, pp. 493-496). Nella ristretta zona sopracitata erano ancora presenti, nel catasto del 1779, i toponimi *La Canalecchia o sia*

La sede castrense *de Barbara*, anche per la sua vicinanza al priorato di S. Maria, costituisce, fin dagli inizi del Duecento, l'insediamento più popoloso del territorio, giungendo ad ospitare intorno al 1240 un numero di abitanti superiore alle 200 unità, quando 40 famiglie bruciano le proprie case e vanno ad abitare nel limitrofo territorio di Ostra Vetere, con il presunto permesso dei propri signori, l'abate di Sitria *Armannus*, e del priore *Salvus,* temendo per le scorribande delle truppe di Federico II, che, scomunicato, aveva intrapreso anche in zone limitrofe delle ritorsioni contro il patrimonio pontificio della Marca d'Ancona (cf. ASOV, perg. a. 1252).

Dopo la parentesi federiciana il castello torna temporaneamente sotto la diretta giurisdizione dell'abbazia di Sitria; infatti nel 1257 vi viene istituito un comune castrense, grazie alla protezione del potente comune ghibellino di Jesi e al rispetto dei vincoli vassallatico-patrimoniali sitriensi, concretizzato nella concessione di un'onerosa enfiteusi su tutto il territorio del castello e sugli abitanti, come attesta una quietanza rilasciata dall'abate al comune di Barbara nel 1344 (App. III, 3, 5). I superiori diritti patrimoniali e feudali sitriensi vengono quindi sostanzialmente rispettati, secondo quanto si desume dal felice intervento attuato il 6 novembre 1286 tramite procura dall'abate di Sitria Trasmondo, con il consenso di altri sette monaci del capitolo, per il risarcimento dei danni procurati agli abitanti e alla comunità del castello di Barbara dalle scorribande di cavalieri arceviesi. Il centro comunale, il cui territorio ingloberà, nel corso del Duecento, i limitrofi distretti castrensi di *Mandriola* e del *fundus Atrici*, sarà ufficialmente sottoposto alla signoria degli Atti di Sassoferrato, fra il 1376 ed il 1460, quando confluirà nella diretta dipendenza del governo pontificio, e, fatta eccezione per le brevi sottomissioni operate da Francesco Ottoni di Matelica, nel 1378, Bisaccione da Buscareto, nel 1379-1380, e Braccio Fortebracci da Montone, fra il 1419 ed il 1424, condividerà sostanzialmente le sorti della casata con la conseguente alleanza subalterna alla politica dei Malatesta da Rimini, nella prima metà del Quattrocento, coerentemente sostenuta dall'abate sitriense Pandolfo degli Atti e dal fratello Ungaro, residenti nella cittadina sentinate e protagonisti della politica familiare, in

---

Scolcola e *Fondo Valli o Scorzaro*, SMS, 42, I, Molino, nn. 28, 20). Cf. lo stesso toponimo, nell'espressione *in fundo de Scorczalis*, in R, p. 73, a. 1367. La deviazione per Castelleone di Suasa si salda nella valle del Nevola (*Neula Pavonis*, CFA I, p. 214 [21]) con la Provinciale 'Corinaldese' (*strata Paonis*), che si univa poi con il I lato.

armonia o, talvolta, in disaccordo, con il potente cugino di terzo grado Aloisio di Francesco degli Atti.[332]

Il *castrum in fundo Atrici* è compreso nel 1236 all'interno delle confinazioni della reg. 239 precedentemente descritte. Il nome deriva probabilmente da quel *Lauterius,*[333] che insieme a *Lauterius presbiter* e ad altri componenti la consorteria degli Attoni-Alberici (cap.II) è usurpatore nel 1037 dei beni ostrensi della Chiesa Ravennate, antenato dell'*Acto Letricus*, che nel 1104 fa parte, insieme a *Ugo de Ugosone de Donnellus*, della consorteria che ottiene dall'arcivescovo di Ravenna il rinnovo dell'enfiteusi sul territorio di Ostra. I figli di *Acto, Rainerius* e *Gozo*, partecipano nel 1106 all'atto di donazione all'abbazia di S. Maria di Sitria di una selva situata in *fundus Murelle*, da identificarsi con il *fundus de Murello,* attuale Monte Murello presso Montecarotto, già appartenente alla Chiesa Ravennate (B 1988, nn. 274, 275). Analizzando l'area delimitata nell'atto sopracitato del 1236, si nota come il settore dell'odierno territorio di Barbara, a settentrione del castello, sia occupato dall'antica *curtis* del *castrum Mandriole*, e ad E si prolunghi il *fundus S. Bartoli,* la contrada S. Bartolo, con due piccoli insediamenti: probabilmente la *villa S. Petri*, oggi contrada di S. Pietro, attestata verso la metà del secolo XIII, e la località Casale, presente nella contrada S. Bartolo, ma risalente ad un insediamento d'età romana[334]. Ad O si ha il castello di Barbara, confinante verso SE con il fortilizio di *Insula*

---

[332] Sull'intervento dell'abate Trasmondo, v. RRC 1988, n. 932 e cf. nn. 934-936. Nel 1376 l'anziano signore Ungaro degli Atti e suo figlio Giovanni aderendo alla *Liga Sacra Ytalie*, coordinata dalla città di Firenze, dopo essersi impossessati nuovamente di Sassoferrato, occuparono i piccoli comuni di Serra de' Conti e Barbara, con il pretesto di coinvolgerli contro la politica esosa ed anti-italiana del nuovo Legato in Italia, cardinale Anglico Grimoard; poi Barbara cadde temporaneamente sotto il dominio delle famiglie degli Ottoni e dei Buscareto, protette dai Montefeltro, fra il 1378 ed il 1380, e quindi, poco dopo essere stata sottoposta alla signoria di Braccio Fortebracci da Montone, per decisione unanime del consiglio comunale, il 25 febbraio 1419 (ACA, cass.66, n.719, in RRC 1997, n. 618), fu annessa al comitato braccesco di Arcevia, dove permase almeno fino alla morte del condottiero umbro, avvenuta a L'Aquila il 2 giugno 1424 (V 2005, pp. 51-75; 253-255). Su Barbara cf. B 1999.

[333] Le sequenza linguistica dovrebbe infatti essere: *Lauterius-Lautericus,* con le varianti fonetiche o grafiche *Let(e)ricus / Ledericus / (L)At(e)ricus / Laterece*; forme attestate nella documentazione citata.

[334] B 1987, pp. 247-248, fig.1 e *passim.* Sulla contrada di S.Pietro, citata in un atto processuale del 1252 (ACOV, Dipl. perg., perg. n. 26, teste *Bartulus Minute*) ed ancora presente nel territorio di Ostra Vetere a SO del capoluogo, IGM 117 IV NO n. 33TUJ4228, v. B 1988, n. 308.

Caselvacis. Probabilmente quindi nel settore sud-orientale dell'attuale territorio di Barbara si estendeva il territorio del suddetto castello, nelle colline dominanti la *Massa Merularia*, un latifondo boschivo disteso nella media valle del fiume Misa, già appartenuto alla Chiesa di Ravenna. Il *fundus Atrici*, che, come sopra asserito, deriva dall'antroponimo *Lauterius / Lautericus,* si identifica quindi con il *fundus Laterece*, che è infatti circoscritto dai beni dei signori del castello di Buscareto, ubicato sulla sinistra del fiume Misa, nell'omonima contrada di Ostra Vetere, e dai territori di *Mandriola* e Serra de' Conti (regg. 105, a. 1186, 266, a. 1210).

La *curtis Cornali Grossi* è relativa all'omonima sede fortificata, attestata fin dal 1130, che sorgeva sulla destra del Misa, nel territorio di Serra de' Conti, presso i confini con Arcevia. In prossimità dell'insediamento era stata eretta la chiesa monastica di S. Benedetto (reg. 311, a. 1198).

La *curtis Vincareti* era probabilmente localizzata sulla destra del fiume Misa (*Nebula*), dove un tempo era situato il *fundus Bagnoli* ed ancora oggi sorge il villaggio Bagnolo del territorio di Montecarotto, due chilometri a N del capoluogo. Nei pressi di questa località erano altresì ubicati il priorato benedettino di S. Lorenzo e la pieve di Scortalepore che inglobava nel suo distretto la *massa Merularia* (reg. 87, a. 1225).

La *curia* del *castrum Ysule*, parimenti suddivisa agli inizi del secolo XII fra l'eremo di Fonte Avellana (v. CFA I, n. 190, a. 1139 e V 2004, p. 127) e l'abbazia di Sitria, viene riconfermata nel 1137, per la metà sitriense, dall'abate *Bonactus* a *Iacobus de Trasbertus* (reg. 183). Il distretto castrense si estendeva fra la dorsale collinare di Ostra Vetere, a SO del capoluogo, e il fiume Cesano, comprendendo il settore del territorio di Corinaldo ad O e a S del capoluogo e il territorio di Castelleone di Suasa fino alle attuali contrade corinaldesi di S. Bartolo, a S, e S. Maria, a N. Il *castrum Ysule* doveva infatti identificarsi con il fortilizio definito anteriormente *castrum Isule Gualfredi*, dagli inizi del secolo XII, quindi *Insula Uguitionis* e *Insula Baligani*, fino alla metà del secolo XIII, ubicato lungo il fiume Nevola a monte della contrada Roncaglia del territorio di Castelleone di Suasa.[335] In una *renovatio* enfiteutica, rogata nel 1303, si individuano due ulteriori ripartizioni all'interno dell'area circoscritta nel documento del 1137, riguardanti approssimativamente l'attuale territorio di Castelleone di Suasa, centro comunale presso il quale era situato il castello di *Monte Albrico*.[336]

---

[335] V 1995-II, pp. 24-33. Cf. reg. 18 nota 2.
[336] P 1984, pp. 122-123 e App., n. 6, pp. 186-189.

La *curia Peretule* (regg. 228, a. 1200, 122, a.1228) si incentrava nell'insediamento fortificato situato nell'omonimo *fundus* (regg. 215, a. 1155, 54, a. 1211), in prossimità del *fundus Sancte Marie Nove* (reg. 122, a. 1228) e della chiesa eponima[337], inglobata nel distretto della *plebs S. Archangeli* e oggi attestata dalla contrada S. Maria Nuova, ubicata lungo la dorsale collinare del territorio di Ostra Vetere a NE del capoluogo (IGM 117 IV NE 33TUJ4531), vicino ai confini con Ostra e Corinaldo, dove si estendeva la *massa S. Marie a Tegiano*, gestita nel secolo XII dai Donnelli (reg.215, a.1155).

La *curtis Vaccarii*, il cui toponimo è già attestato nel 1104 con la forma *Vaccaria*, è un distretto dipendente da un insediamento d'altura, ancor oggi presente con il nome di Vaccarile, nel territorio di Ostra sulla destra del Misa, a SO del capoluogo, in prossimità dei confini con Ostra Vetere e dell'antico sito della cittadina romana di *Ostra*, nonché in direzione di Serra de' Conti.

c) Settore meridionale

I Longobardi controllarono tale zona con una *curtis* avanzata insediata nel *castrum La Phara,* situato presso Grugnaleto, località del territorio di Montemarciano a SO del capoluogo, il cui toponimo deriva appunto da *Curtuletum* "piccola *curtis*" attraverso la mediazione di *Corgnaletum* (B 1988, n. 120). Presso tale centro rurale nel 1260 sono attestati cospicui possessi dei Grimaldi, che comprendono fra gli altri anche beni dipendenti dal castello di *Moruco* (reg. 201).

Il comitato di Senigallia, perpetuando la circoscrizione del preesistente *territorium* della cittadina pentapolitana d'età carolingia, si estendeva in questa zona, nei secoli XI-XII, fino alla foce del fiume Esino, dove confinava con Ancona. Nel corso del Duecento Senigallia dovette cedere al potente comune filo-imperiale di Jesi il controllo del versante sinistro della

[337] Il *monasterium S. Marie Apinini*, ubicato in due successive sedi prossime al crinale appenninico umbro-marchigiano e all'antico diverticolo della Via Flaminia che collegava *Helvillum* (Fossato di Vico) ad *Ancona*, possedeva la chiesa rurale unitamente alla vicina *ecclesia S. Petri Filiorum Amici*, situata *in curte Pendingaide*, attuale contrada Pellingara del territorio di Ostra Vetere ad E del capoluogo (IGM 117 IV NE 33TUJ4530), parzialmente donata all'ente religioso nel 1215 da *Diana filia quondam Iacomelli Insule et olim uxor Amatzacomitis* - Ammazzaconte figlio di *Bisacti*o, capostipite dei Buscareto - anche *"pro filio meo comite Sancti Petri"* (V 1992, pp. 295-296, n.1, e CSMA, p. 93, n. 22).

bassa valle dell'Esino, il cui possesso fu poi insidiato nel basso Medioevo dalla città di Ancona. La diocesi di Senigallia perderà invece solamente la parrocchia di S. Marcello, a S di Morro d'Alba.

I possessi citati nel "Codice di S. Gaudenzio" sono ubicati nei seguenti territori castellani.

La *curtis Lisiani* si estendeva intorno al fortilizio ubicato nell'omonimo *fundus,* già attestato nel secolo X e ubicato nell'attuale territorio di Morro d'Alba a N del capoluogo, in contrada Sanguinetti (reg. 81, a. 1223).

La *curia Montis S. Viti* è il territorio del castello perpetuatosi nell'attuale capoluogo comunale di Monte S.Vito, situato sulla sinistra del basso corso del fiume Esino (reg. 127, a. 1211). Tra il fiume e il castello di Monte S.Vito ancora nel 1260 (reg. 201) si estendeva una vasta unità poderale, parzialmente devoluta all'abbazia di S. Gaudenzio e risalente all'asse patrimoniale del monastero ravennate di S. Giovanni e Stefano *ad Titum*, già situato presso il porto di Classe (*fundus S. Stefani de Porto*), che faceva capo alla chiesa di S. Stefano *in Limizano* (*ecclesia S. Stefani*)[338] e confinava con i possessi dell'abbazia di S. Maria di Chiaravalle e con un luogo sacro, oggi scomparso, dedicato a *Sanctus Leotardus*.[339]

---

[338] La chiesa doveva essere ubicata nel territorio del comune di Monsano sulla destra del Fosso Guardengo, v. CHERUBINI 1982, p.16, nota 32, tav. II, e V 1984, p.20. L'agiotoponimo è citato nello stesso atto in modo diverso rispetto all'omonimo prediale, nel quale si specifica: *de Porto*. Infatti il monastero ravennate, i cui beni erano stati in massima parte ereditati dall'abbazia ravennate di S. Severo, era situato nel quartiere del centro portuale di Classe, definito *Armenia,* e risaliva almeno al sec. VI, v. *monasterium SS. Johannis et Stephani ad Titum, in loco qui dicitur Armeniae, nunc demolitum*, a. 1062, FANTUZZI II, pp. 348 e 459; cf. FARIOLI CAMPANATI, pp. 134-135; BONACINI 1994, p. 70.

[339] Citato anche nel prediale *fundus S. Liutardi* o *Liuterdi* (reg. 318, a.1325) e riferito ad un nome di persona molto diffuso fra le popolazioni d'oltralpe d'origine germanica ma assente nell'antroponimia italiana, l'agiotoponimo scompare celermente. Virginio Villani (2003, p. 11), che pure condivide l'ubicazione, lo identifica con S. Leonardo, nome di un *hospitium* d'origine pre-comunale, situato accanto al ponte nel quale la strada litoranea attraversava il fiume Esino, non citando la diversa forma toponimica del cartulario e situando erroneamente in questa zona la *"viam que vadit ad Sanctum Clementem et exit ad Sanctum Leonardum et vadit a capite Boctaincule per directam viam et vadit in Cornutula et pergit in fossatum Squarciagalli"* (a. 1252, V 1984, pp. 30-33), la quale invece si identifica con l'attuale Via Gualdo, per la parte a monte (RIPANTI, p. 64) e con la *via de li Catasti*, per il segmento a valle che si saldava all'antica litoranea e conduceva alla sede recettiva di S. Leonardo, presso il ponte sull'Esino (cf. MACJ-I). D'altronde se anche indicasse un luogo sacro situato lungo la strada, nella direzione

La *curtis Moruci* dipendeva da un piccolo insediamento fortificato, attestato dal 1062, nel cui sito del territorio di Monte S. Vito è ancora presente la borgata rurale Case Moruco, a S del capoluogo (reg. 201, a. 1260).

5. Persone, famiglie e consorterie

Le persone che compaiono negli atti del cartulario sono per lo più titolari di enfiteusi e quindi liberi amministratori e gestori di aziende agricole o di strutture insediative, nelle quali poi lavorava una manovalanza alle loro dipendenze o vivevano propri subaffittuari. La schiera dei destinatari delle numerose enfiteusi interessa un'ampia scala sociale: esponenti della borghesia, bassa (artigiani, piccoli commercianti o operatori marittimi, come il *piscator* della reg.146), media (notai, medici, giudici, imprenditori e mercanti, amministratori agrari) e alta (grandi proprietari terrieri), la quale talvolta si identificava, in modo più o meno legittimo, con l'aristocrazia signorile (*domini*); raramente attestati i componenti della nobiltà locale (*comites*) e del clero.

Non mancano, come si osserverà più avanti (nota 402), i fruitori di contratti a canone parziario, generalmente i coloni che coltivano direttamente i terreni avuti in concessione, anche se, probabilmente per l'origine fiscale dei beni in oggetto, prevalgono considerevolmente i negozi enfiteutici.

L'antroponimia rinvia anche a forestieri, di cui si cita il villaggio, castello, città o zona di provenienza, o talvolta ad esponenti di gruppi etnici allogeni, attratti precipuamente dal centro portuale ed ormai integrati con la popolazione locale, come ebrei (*Iudei / Judei*, reg. 22^{6}), germanici (*Todischi* o *Teotonici*, reg. 33^{2-3}, nota 1), protoslavi (*Sclavi*, reg. 27^{10} e nota 1), prototurchi (*Turchi / Turchii*, reg. 217^{26} e nota 1) e protobulgari (*Bulgaresi* e *Bulgarenses,* reg. 88^{22} e nota 3).

La perpetuazione delle unità patrimoniali e la continuità nella fruizione delle stesse permettono, anche grazie a necessari confronti con le fonti

---

descritta, dovrebbe allora essere collocato in altra zona, cioè a NO di S. Clemente, località ancora esistente nel territorio di Montemarciano ad O del capoluogo (B 1988, n.107), quindi verso l'odierna contrada senigalliese di Squartagallo, dove scorreva il suddetto fossato (IGM 117 I NO).

coeve, di individuare dei nessi parentali, consorziali o clientelari che qui di seguito si tenterà almeno parzialmente di enucleare.

Interessanti sono poi anche le metodologie di individuazione delle persone e delle rispettive famiglie. La consuetudine dominante è quella patronimica, con citazione degli ascendenti diretti fino al trisavolo per via paterna, nei casi eccezionali. Talvolta si abbina al nome dell'avo il soprannome o il luogo d'origine.

In concomitanza con un cospicuo asse patrimoniale ereditato, si tende a privilegiare o a menzionare in modo eccezionale e atipico il nome del primo creatore della ricchezza economica, il cui riferimento è utile per esplicitare e confermare tali preziosi vincoli ereditari. Anche per queste ragioni, nel corso del Duecento, le prime famiglie aristocratiche o alto-borghesi cominciano gradualmente ad assumere uno stabile nome di famiglia, che nei secoli successivi si estenderà, con ordine gerarchico, anche alle classi e ai ceti meno blasonati e abbienti.

Come già osservato è poi possibile individuare, per l'intera area del Senigalliese o per alcune zone ed epoche, delle reti clientelari e consorziali, cioè gruppi di persone o di nuclei familiari, collegate insieme per ragioni politiche, sociali o economiche oltreché parentali.[340]

a) Le famiglie: aspetti genealogici e prosopografici

Le fonti della seconda metà del secolo X permettono di individuare le prime attestazioni delle famiglie che si perpetueranno nei secoli successivi. Anche grazie ad una più articolata documentazione è ormai superato il cosiddetto "muro della memoria"[341], connesso con l'originario modello germanico, perpetuato dai Longobardi, della famiglia aristocratica o nobiliare tendenzialmente omogamica e allargata, residente sotto lo stesso tetto.[342] La nuova radice familiare si individua in un antenato fruitore di funzioni o beneficiario di cospicue rendite, che fornisce il nome-guida al

---

[340] Sull'antroponimia germanica nell'Italia mediana e sulla metodologia euristica negli studi antroponimici, cf. ARCAMONE 1972, 1976, 1994, 1998-I e, per un essenziale aggiornamento bibliografico, 2002-I-II; sui nomi di famiglia marchigiani d'età medievale, cf. B 1992, 1993, 1994, 2002-I-III, 2003-I.

[341] Esiste cioè intorno al sec. X un ideale sbarramento delle possibilità della ricerca storica, identificabile con la diversità delle più antiche strutture della parentela, FOSSIER, pp. 370-371.

[342] CUVILLIER, p. 301 e *passim*; GUICHARD, p. 331 e *passim*.

quale si riferiranno preliminarmente i discendenti nella scelta degli antroponimi.[343]

Con le positive conseguenze della *"renovatio Imperii"* ottoniana e con l'avvento del secolo XI, in seguito al forte incremento demografico, alla diffusione di piccoli insediamenti fortificati rurali e dell'economia agraria basata su una coltivazione intensiva, all'autorizzazione imperiale per la successione ereditaria delle donne, contenuta nelle *"constitutiones de feudis"* del 1037, e grazie alla Riforma della Chiesa, che introduce rigorose norme matrimoniali sull'indissolubilità, sulla contingenza del consenso dei genitori e sui legami tra consanguinei, vietando altresì la detenzione laica di chiese e monasteri, le famiglie nucleari, naturali o coniugali, vanno assumendo una loro autonomia socio-economica e una conseguente individualizzazione in seno ai grandi gruppi parentali che si trasformano progressivamente in consorterie, per la gestione di patrimoni familiari comuni e la soluzione solidale dei più rilevanti problemi socio-politici.[344]

Analizzando in modo esemplificativo l'evoluzione della famiglia degli Attoni-Alberici, si nota come ad una prima fase, durante la seconda metà del secolo X, nella quale la casata controlla solidalmente una vasta zona delle Marche Centrali, nei territori di Castello Petroso, Senigallia e Osimo, ne segua una seconda in cui i nipoti degli antenati eponimici ripartiscono realmente il territorio. Nel Senigalliese, dove probabilmente si succedono, a cavallo dei secoli X e XI, due coppie di coniugi omonimiche - Atto e Berta- probabilmente formate da consanguinei delle famiglie Attoni-Alberici e Amezzoni, vengono cedute le terre interne della valle del Misa e del Nevola a *Martinus*, vissuto nel secolo XI, dal cui nome nasce una nuova specificazione antroponimica. I nipoti di *Martinus* - *Martinus, Albertus* e *Acto*- daranno a loro volta vita, in una terza fase del secolo XII, ad un *dominatus loci*, incentrato sui rispettivi territori castellani, iniziando un'ulteriore

---

[343] Pierre Toubert (1987, p. 354) osserva, a proposito dei costumi franchi nel periodo carolingio: "Questi nomi-guida *(Leitnamen, leading names)* che si accumulano con i matrimoni e si ripetono da una generazione all'altra, assolvono una chiarissima funzione sociale: mirano a valorizzare il presente della famiglia con un sistema di riferimenti espliciti al suo passato. Essi rimandano all'antenato supremo *(Spitzenahn)* cui il gruppo deve i suoi primi onori. … Ripetendo il nome di una sequela di antenati che non soltanto lo avevano portato ma avevano anche occupato quel certo seggio episcopale o posseduto quel certo patrimonio, l'attribuzione equivaleva ad affermare che all'interno del gruppo familiare permaneva la capacità di continuare a rivestire quella dignità o di dominare su quel patrimonio".

[344] Cf. VIOLANTE 1981, pp. 48-50; ROSSETTI, *passim*; FOSSIER, pp. 369-371 e *passim.*

parcellizzazione locale che si concluderà con le signorie fondiarie dei nipoti, i quali fanno ormai parte della componente patrizia dei nuovi comuni.[345]

Si espongono qui sommariamente i dati genealogici, prosopografici e storici delle due più facoltose famiglie senigalliesi fra XI e XIII secolo. La famiglia dei *Karunti* fu l'unica a dissociarsi dal clan degli Attoni-Alberici nella collettiva usurpazione dei beni ecclesiastici ravennati del territorio di Ostra, avvenuta nel corso del secolo XI; i rappresentanti delle due famiglie si ritroveranno insieme a rappresentare il patriziato senigalliese, con i più eminenti esponenti del potere locale, per presenziare, nel 1213, alla cessione dei castelli di Monte S. Vito, Morro d'Alba e Albarello al comune di Jesi. Nella seguente disamina le casate, contraddistinte anche con il nome del più antico antenato, saranno analizzate cercando di ricostruire la successione o la diramazione genealogica sulla base delle registrazioni del cartulario e delle fonti coeve.

Sergius qui vocatur Caro filius quondam Honesto (968-977) - *Karunti*[346]

Sergius, denominato *Caro*, figlio del fu Onesto e marito di Anna, il più antico antenato, al cui appellativo-eponimo, in modo differenziato, rinviano gli antroponimi dei discendenti, richiede, il 2 ottobre 968, in enfiteusi all'arcivescovo ravennate Pietro l'intero *fundo Statiliano*, situato nel pre-comunale *territorium Sinogaliensis* e nell'attuale territorio di Monterado, sulla destra del basso corso del Cesano, unitamente ad altri possessi minori verosimilmente limitrofi.[347] In altri due atti enfiteutici, emanati dall'arcivescovo Onesto il 26 settembre 972 e il 19 maggio 977, si confermano i precedenti beni e si aggiunge in particolare il *casale qui vocatur Campo de Ravenna*.[348]

Allo stesso asse patrimoniale sono infatti legati i suoi figli, *Honestus qui vocatur Leto* e *Petrus qui vocatur Donnello,* in una serie di imbreviature di

---

[345] Cf. VIOLANTE 1981, pp. 36-40, B 2002-III. Cf. fig.2.

[346] E' il nome di famiglia associato ai *filii Gozonis Karunti,* nel 1138 (STB II, n. 93), cioè ai figli di Gozzo di Bucco.

[347] *"...ipsa sorte qui fuit olim de Urso de Maurino, seu et sorte qui fuit de quomdam Iohannes cavallario, et sorte qui fuit de olim Andrea Castrosacco."*, BER, App. II, n. 4, pp. 125-128. Si tratta cioè probabilmente di appendici del *fundus Statiliano,* per le quali non si forniscono neanche le confinazioni. Tale atto (AARa, F 2310) è registrato anche nel "Codice Bavaro", c. 24v (BER, n. 90). Cf. RS, n. 17.

[348] AARa, F 2434, 2354, editi in P 1970, pp. 68-72. RS, nn. 21-23.

poco anteriore alla metà del secolo XI del monastero veneto della SS. Trinità e S. Michele Arcangelo di Brondolo, custodita al Germanisches Nationalmuseum di Norimberga.[349] *Sergius,* figlio di Onesto, che rinnova il nome del nonno paterno, risulta possedere, verso la metà del secolo XI, beni presso il *fundus Trinciano*, attuale Roncitelli (B 1988, n. 399); i suoi figli, *Bucco* e *Stephanus*, sono titolari di enfiteusi dello stesso ente nel *fundus Caselle qui vocatur Gabiano*, ubicato in prossimità della frazione S. Angelo (ibid., n. 82), come si evince da una *renovatio* registrata in un'elencazione conservata nell'Universitätsbibliothek di Heidelberg[350], databile nel pieno secolo XI; *Bucco* infatti risulterà già morto in un documento del 1080, in cui vengono citati i suoi figli.[351]

Uno dei figli di *Bucco, Ugo Bucconis Cari*, non aderirà, nel 1104 (App. IV, 10, l. 4), alla consorteria di facoltosi enfiteuti usurpatori dei beni arcivescovili nell'attuale territorio di Ostra, dalla quale poi sorgerà l'originario comune di Montalboddo, antico nome di Ostra. Oltreché in questa zona, possiede un'abitazione entro le mura senigalliesi presso la *Porta Maior* e altri beni presso Bettolelle. Ugo, potente personaggio della politica locale, partecipa nel 1094 al placito del conte Bernoldo, messo del duca di Spoleto, per la difesa dei diritti dell'eremo di S. Croce di Fonte Avellana sul fondo S.Vitale nel territorio di Ostra. Suoi figli sono *Grimaldus* e Ugo detto *Zattulus* o *Gattulus*; suo fratello è *Chezo / Geizo* o *Gocio*,[352] padre di *Ugo* e *Henricus* o *Rigus*[353]. *Grimaldus* è padre di *Albertus,*

---

[349] STB II, 13, p. 45. La richiesta enfiteutica rivolta all'abate *Leo* è però databile verso la fine del sec. X, quando visse il primo abate di tal nome citato nell'elencazione (ibid., p. 44).

[350] STB III, 349, p. 16, dove l'elencazione viene riferita al sec. XII. B1988, p. XX, nota 14. RS, n. 87.

[351] AARa, F 2029; RS, n. 74.

[352] V. App. IV, 9, a.1080. *Gocio filius quondam Bucco* è riportato nell'elencazione di Heidelberg (STB III, p. 16), sopracitata, come enfiteuta nel *fundo Statiliano*, già assegnato agli antenati.

[353] Cf. reg. 23, nota 3. *Ugo* è padre di *Caro* ed *Henricus* è padre di *Raineirus* e *Astuldus,* il quale a sua volta ha generato *Bucco* ed *Henricus,* che perpetuano gli antroponimi degli antenati. Al figlio di *Ugo, Caro*, per un quarto, agli eredi di *Henricus*, per un'altra quarta parte, parimenti ai discendenti di *Grimaldus Actolinus* e, conseguentemente, a quelli di *Ugo* chiamato *Zattulo* vengono devolute intorno al 1175 quote uguali, presumibilmente appartenute a Bucco figlio di Sergio detto Caro: nei fundi *Gargalice, Campo Ortani, Campazani, Zanula*, cioè *Peligatula, Statiliano* e *Caselle* o *Gabiano*, ubicati fra le basse valli del Misa e del Cesano (v. STB II, nn. 172, 173, a.1175, e cf. fig. 1).

Diceramus o *Cizirammus* e *Gentilis*[354]; suo figlio *Albertus* è citato come padre di *Actolinus* in un documento del 1185.[355] Da *Henricus*, figlio di *Chezo,* nascerà *Astuldus*, padre di *Bucco*, a sua volta eponimo di una diramazione familiare che darà vita ad un *dominatus loci*, insediandosi nella zona fortificata posseduta dal figlio *Ugo* (cf. reg. 256[9], a. 1187), situata nell'omonimo *fundus de Castellis Ugonis de Bucco* (CFA III, n. 412, a.1213), ancora oggi attestato dal Borgo Castelli, lungo la sinistra idrografica della bassa valle misena, fra Cannella e Scapezzano; il nipote *Rainaldus* di *Ugo* sarà testimone, nel 1213, nell'atto consiliare di sottomissione a Jesi dei castelli di Monte S. Vito e Morro d'Alba; il pronipote, *dominus Martinus*, figlio di *Rainaldus*, venderà nel 1276 un terreno nel Piano del Cesano all'eremo di Fonte Avellana.

Nella prima metà del secolo XII, *Ugo de Gezo* insieme a *Burgo* e ad altri *consortes,* per legittimare il controllo sui possessi dell'abbazia di S.Maria di Sesto al Reghena presso le terre avite di Bettolelle, conserva nelle proprie mani il documento originale di una concessione enfiteutica dell'ente religioso sugli stessi beni risalente al 16 maggio 965.[356]

Petrus chiamato *Donnello*, figlio del capostipite-eponimo Sergio, vissuto fra la fine del secolo X e la prima metà del secolo successivo, avrà tre figli: *Ugo*, attestato nel 1058 (STB II, n. 22), e *Petrus,* padri rispettivamente di *Zilio* e *Morunto* (ibid. nn. 73, 74, a. 1130), che gestiscono beni dell'abbazia di Brondolo nel *fundus Verianum*, ubicato presso S. Silvestro, frazione di Senigallia (B 1988, n. 412); *Stabile,* il più giovane, proprietario lungo la media valle del Nevola, *in fundo Cerbignano*, nel 1091 (CFA I, n.75). *Ugo,* in particolare, otterrà un'enfiteusi nel *fundus Renciano*, presso la confluenza del Nevola con il Misa, e sulla destra di quest'ultimo fiume (ibid., B 1988, n. 341), cioè in prossimità di Bettolelle e di quei beni del nonno paterno, che lui e i suoi figli non erediteranno. Da *Moruntus* e *Domencia* nascerà *Gozo,* padre di *Tancredus, Burgus* e *Gozolinus,* i quali nel 1141 permettono la costruzione di mulini sulla sinistra del Misa all'altezza di Bettolelle nel *fundo Stagno,* riservandosene l'uso per due giorni settimanali.[357]

Dall'analisi dell'albero genealogico, qui di seguito ricostruito, si nota altresì che una diramazione della casata, discendente dal ramo cadetto di

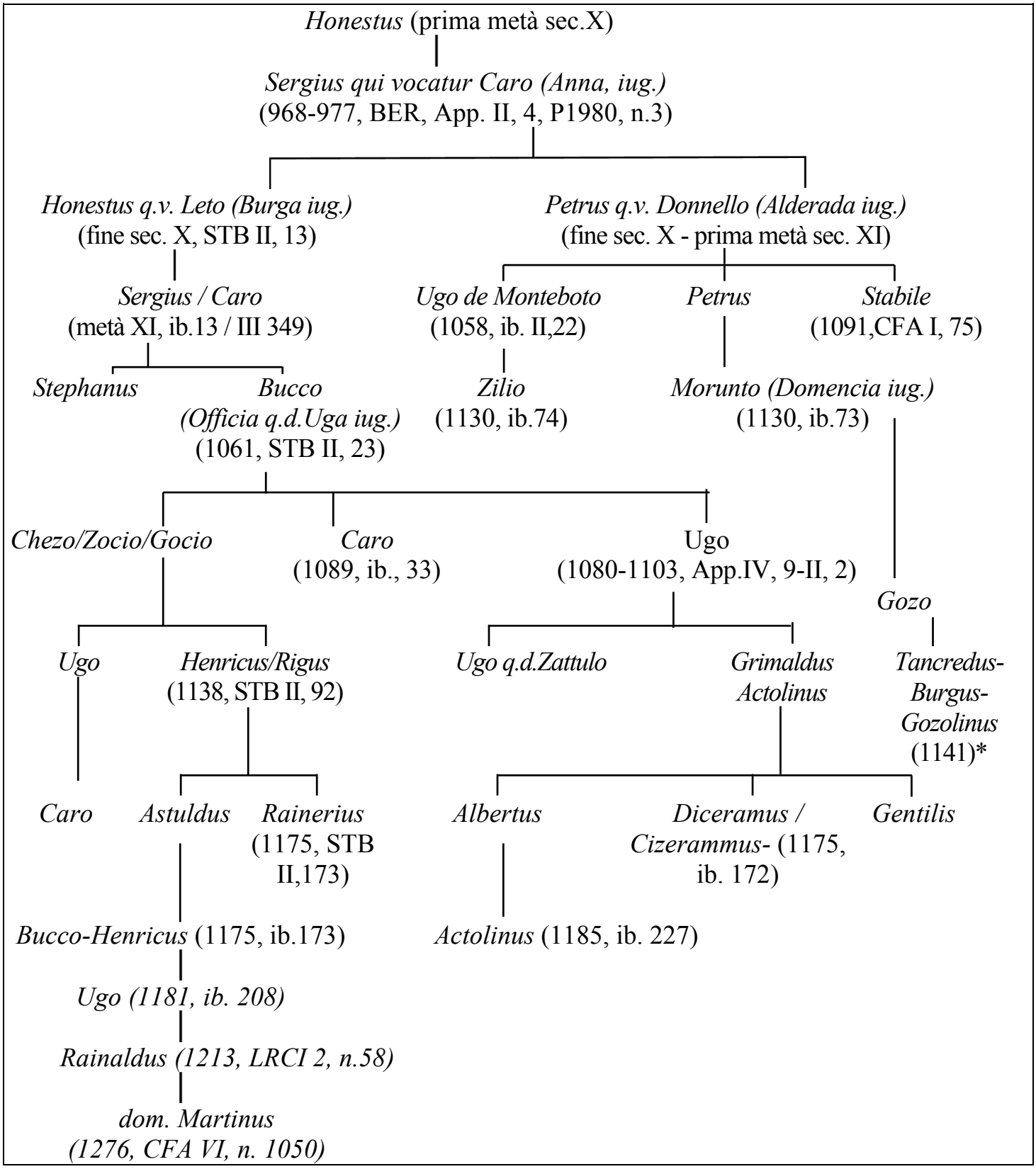
---

[354] STB II, n.172, a.1175.
[355] Ibid., n. 227.
[356] In quel periodo, di cui non si specifica la data, viene stilata la copia semplice, oggi conservata presso l'Archivio di Stato di Venezia (ASVe, *S. Maria di Sesto*, busta 1, perg. 9), DT, pp. 107-108, n. 10.
[357] SMP, n. 542 B.

Pietro, non solo non partecipa alla ripartizione dell'asse patrimoniale di Sergio, ma assume l'appellativo di *Donnello*, proprio di una famiglia di origine petrosana, aderendo altresì ad una linea politica diversa da quella familiare, cioè partecipando alla consorteria degli usurpatori della Chiesa Ravennate nel territorio di *Monteboto,* odierna Ostra (cap. II). D'altronde un consimile legame parentale o economico-sociale con le famiglie alleate degli Attoni-Alberici e Grimaldi doveva essere intessuto anche da *Grimaldus,* figlio di *Ugo,* altro esponente della stessa casata vissuto nel secolo XII, che, oltre ad essere stato denominato con un nome così autoreferente, verrà anche soprannominato *Actolinus*; nel 1213 ad una importante deliberazione di un consiglio comunale senigalliese, oltre al suddetto Rinaldo di Ugo di Bucco, presenzieranno come testimoni ben due fratelli Grimaldi, figli di *Petrus Grimaldi: Iacomellus* e *Iohannes* (LRCI 2, n. 58, p. 93).

Nelle fonti più tarde, del secolo XIII, ricomparirà il nome di famiglia *Karunti* associato fra l'altro, nel 1226, a due possidenti, *Martinus Carunti presbiter* e *Martinus Andree Carunti*, parenti e confinanti presso i beni aviti del territorio di Roncitelli, frazione di Senigallia, nel *fundus Sancti Cosme* della *curtis Rupule* (reg. 93 nota 1).

FIG. 1 - *KARUNTI*



* SMP, B542.

Martinus de Acto (Attoni-Alberici)

Trattasi di un ramo senigalliese della potente famiglia degli Attoni-Alberici. Tale casata proviene dal centro del gastaldato di Castello Petroso, dove emerge fra la fine del secolo IX e gli inizi del X e diventa leader di una consorteria plurifamiliare che prenderà il potere nel territorio petrosano, fondando fra l'altro il complesso monastico di S.Vittore delle Chiuse, sorto come monastero privato di famiglia. Successivamente, grazie alle proficue relazioni intessute con la Chiesa di Ravenna, un potente esponente del casato, *Atto* con la moglie *Berta,* seguito da altri rappresentanti della suddetta consorteria, ottiene nel 957 (App. IV, 5) dall'arcivescovo Pietro vasti possessi in enfiteusi nel Senigalliese, come la *massa* estesa tra Filetto, frazione di Senigallia, e l'abitato di Ostra.

Lo stesso presule l'anno successivo affida ad un suo parente, *Atto filius Racconis* con la moglie *Ragiburga* e il figlio *Adelgauso,* e a *Gislerio* del fu *Gislerio 'maiore'* la metà della *massa Ausimana*, nel territorio di Osimo, poi riconfermata nel 967 (BER, App. III, nn. 16, 17, pp. 84-85, CB, reg. 161). L'arcivescovo Onesto (971-983) riconferma a Gislerio i suddetti beni osimani, con relativa integrazione fra il 978 e il 980 (BER, p.85 e App.III, nn.8-9).

I possessi senigalliesi, la cui proprietà venne contestata con successo nel 1037 dall'arcivescovo di Ravenna ad una consorteria guidata da *Bodo* e composta da vari esponenti degli Attoni Alberici (App. IV, n. 8), dovettero poi essere oggetto di una *renovatio*, dopo la scadenza dei previsti 99 anni, al tempo dell'arcivescovo anti-romano Wiberto, in favore degli eredi, i quali, nel 1104, morto il suddetto presule e antipapa (1100), ne chiedono conferma al successore, quando ormai le sorti della fazione anti-romana sono definitivamente compromesse.[358]

Una volta postulata la stretta relazione di parentela fra i due enfiteuti di nome *Atto,* desumibile oltreché dall'omonimia e dalla comune origine petrosana, anche dalla relativa vicinanza spazio-temporale dell'oggetto e della data delle due *peticiones,* probabile frutto di un'organica strategia

[358] Nel 1037 erano presenti *Azo, Lauterius* e *Lauterius presbiter*, i *filii Gezoni, Stabile*, con i fratelli, degli Attoni Alberici, oltre a *Domnello qui vocatur Giselberto* dei Donnelli ed *Ugo de Amezone* degli Amezoni. Nell'elenco del 1104 (App. IV, 10), lacunoso nella parte iniziale, si possono però riconoscere esponenti degli Attoni Alberici (*Atolinus et Bertinellus et Rainaldus et Atto, germani, Albericus,* ricorre due volte, *Atto filio Letrico*, legato da parentela al suddetto *Lauterius*) nonché dei Donnelli, destinatari nel 981 di un'enfiteusi dell'arcivescovo Onesto su beni della stessa zona del Senigalliese, prossima all'attuale comune di Ostra (App. IV, 6), e legati alla consorteria degli Attoni anche nell'Osimano (*Ugo de Ugozone de Donnellus*).

familiare, e dalla ricorrenza della collaborazione con la casata dei Gisleri nell'Osimano e nel Senigalliese, si può allora constatare che l'*Atto*, marito di *Berta*, che riceve l'enfiteusi per terreni del Senigalliese, nel 957, non può essere il fratello dell'omonimo *Atto* consorte di *Ragiburga* e figlio di *Raco*, parimenti fruitore in Osimano nell'anno successivo. Dovrebbe quindi identificarsi con un figlio o, più probabilmente, con un nipote paterno: figlio di *Raco,* fratello di *Atto* marito di *Ragiburga* e padre del conte *Atto,* sposo di *Berta,* usurpatore nella prima metà del secolo XI di terre farfensi nell'Osimano nonché fondatore del monastero di S. Michele ad Esanatoglia nel 1015 (IP, IV, p. 122) e padre del conte Alberico attivo nel territorio petrosano e sostenitore dell'antipapa Clemente III (v. AG 1987, tav. 18; qui, tav. XVIII). *Berta* moglie di *Atto*, omonima e probabile consanguinea della suocera, è figlia del conte *Amezone* nonché discendente della famiglia degli Amezoni, verosimilmente individuabili negli *Amici,* già enfiteuti dell'arcivescovo ravennate Pietro (aa. 927-971) nell'Osimano (AG 1987, pp. 168-169 e CB, n. 163); il fratello Ugo figlio del fu Amezone sarebbe citato nel placito di Casascalaria nel Senigalliese, come usurpatore dei beni ravennati insieme alle famiglie degli Attoni-Alberici e dei Donnelli, già consociate nel Petrosano e nell'Osimano (App. IV, 8, l. 20 e AG 1987, pp. 123-124, nota 6).

Nel 996 ad un placito ravennate di Ottone III, con il giudice camerte *Grimaldo,* dei Grimaldi, ci sono *Ugo* figlio del fu *Atto* con il fratello *Gozo,* il cugino *Gozo filio Ranconi,* che dota di beni l'abbazia di S. Vittore delle Chiuse, presso Castello Petroso, e il consanguineo o conterraneo *Alberico filio Autoni*, teste nella precedente donazione, legittimati come *comites de Romania* (cap. II). *Gezo*, di *"lex longobarda"* figlio dell'altro cugino *Atto,* generato da *Raco*, nel 1008 fonda il monastero privato femminile di S. Salvatore del Castello Petroso (AC I, App. LXXVIII; CSV, n. 3).

Discendente dall'*Atto*, detentore di beni ravennati nel Senigalliese, è *Martinus de Acto*, parimenti fruitore di terre della Chiesa di Ravenna nella stessa zona, al quale poi si ispira in parte l'onomastica successiva, in quanto probabilmente ha dato vita a nuovi cespiti nel Senigalliese.

Tale gruppo familiare senigalliese è leader della consorteria che, fra XI e XIII secolo, detiene vasti beni anche fiscali intorno alla valle del Misa, nei territori di Senigallia, Ostra, Montecarotto, dove sorge anche un *castrum Actonis* (reg. 87, nota 1), Serra de' Conti, Ostra Vetere e Barbara, controlla il monastero di S.Gaudenzio e realizza la donazione all'abbazia di S. Maria di Sitria, nel 1106 (reg. 199), il più antico atto registrato nel cartulario, con il quale l'ente monastico viene affiliato di fatto all'abbazia romualdina.

Un ramo collaterale della casata è quello discendente dal *Lauterius*, probabile fratello di *Martinus*, che nel 1037 è elencato, insieme all'omonimo parente *presbiter,* fra gli usurpatori dei beni ecclesiastici ravennati nel territorio ostrense; nel 1104 un suo discendente, *Atto* figlio di *Letricus,* si vedrà riconosciuta insieme ad altri intermediari, parimenti a vario modo legati ai personaggi del 1037, l'enfiteusi sulle stesse terre dal presule ravennate (App. IV, 8, 10 e v., qui, par. 4). *Atto* è già morto allorché nel 1120 i figli *Albertus,* con la moglie *Gisla*, e *Gozo Actonis Lederici* ottengono in locazione pressoché gratuita a terza generazione, dall'eremo di Fonte Avellana, la quarta parte di una casa con orto retrostante, situata a Senigallia, *in regione Sancti Iohannis* (CFA I, n. 135). *Gozo,* con il fratello *Rainerius,* nel 1106*,* quando ancora il padre *Acto* è vivo, partecipa a quella donazione di beni prossimi al castello avito, a favore dell'abbazia di Sitria, che costituisce il più antico atto del "Codice di S. Gaudenzio".

Un'altra diramazione parentale degli Attoni-Alberici, definita *Francorum* (reg. 239, a. 1236), ha interessi patrimoniali ai confini fra Barbara e Ostra Vetere e nella sottostante Valle del Nevola, discende probabilmente da *Stavele de Franco* o da *Franco de Gzecio*, citati come proprietari, rispettivamente del passato e del presente, presso il *fundus Cervinianus* nel 1101 (CFA I, n. 91); un *donpnus Francus* è anche priore di *S.Maria de Barbara* nel 1192 (reg. 41).

Non sembrerebbe appartenere invece a tale casata il conte *Zocio / Gozo* marito di *Sofia,* e figlio del conte Ugo, sottoposto alla *lex Longobardorum*, il quale, proprietario di un bottaccio presso il limitrofo castello di Quinzano e probabile titolare della signoria del distretto castrense, dà il proprio consenso a *Donnello* figlio di *Benio* per stipulare l'atto sopracitato del 1101, su terreni limitrofi parimenti fiscali,[359] ma continua a mantenere i propri peculiari interessi politico-economici intorno all'avito *Castellum Petrosum* (CSV, nn. 80, 87, 88, aa. 1098, 1104, 1105).

L'eponimo di questa linea parentale è *Martinus de Acto*, al cui nome e al relativo patronimico si richiameranno infatti la maggior parte dei successori. Egli è già morto quando i suoi figli, *Arnulfus* e *Albertus,* nel 1094, presso il villaggio ostrense di *Valle*, partecipano al placito del conte Bernoldo, *missus*

[359] Sul conte Gozo, cf. AG 1987, p. 235 e tav. 18. A conferma della natura fiscale di tale area, v. CFA II, n. 458, a. 1223: *Montefeltranus, filius quondam Besactionis*, figlio del capostipite della famiglia comitale dei Buscareto (v. reg.105, a. 1186, nota 2), e *Besactionus, filius quondam Sfortia comitis*, figlio del conte di Belvedere, cugini o parenti e residenti nello stesso edificio, cedono in permuta dei terreni ubicati presso il *fundus Cervegnani* (V 1992, pp. 31-32).

del duca di Spoleto e marchese di Ancona, organizzato su istanza di *Atto de Goto,* altro esponente degli Attoni-Alberici, *evocatus* dell'eremo di Fonte Avellana, per difendere alcuni beni dell'ente religioso prossimi ad Ostra (CFA I, n. 81). Altri due figli, più giovani dei fratelli e per questo non presenti al placito, sono *Chezo* e *Iohannes,* soprannominati *Martinacio* per distinguerli dalle ricorrenti omonimie parentali. *Chezo* è il padre di *Acto*, nominato *gastaldus*, cioè amministratore delle terre fiscali della zona di Roncitelli frazione di Senigallia; *Iohannes Martinacio* è padre di *Chezo* (STB, II, n. 50, a. 1112) e probabile nonno di *Actus* (ibid., n. 74, a. 1130).

Petrus, figlio di *Acto* gastaldo, citato nel 1130 (ibid., n. 71)[360], vive nella prima metà del secolo XII ed ha la seguente prole mascolina: *Martinus,* da cui probabilmente deriva il nome del *Colle Martini*, situato presso Vaccarile, località del territorio comunale di Ostra, padre di *dompnus Acto* - il leader della famiglia, l'unico a poter vantare tale titolo onorifico tra i fratelli e i cugini citati nella *renovatio* enfiteutica del 1195 (reg. 116)[361] - *Aldutius, Gozo,* e forse *Petrus* (cf. reg. 101 e fig. 2); *Albertus,* padre di *Acto* e *Petrus*, contitolari insieme ai suddetti cugini della sopracitata enfiteusi concessa dall'abate di Sitria nella stessa zona di Vaccarile; gli altri figli*, Acto,* probabilmente detto *De Sardia,* e *Rubeus,* verosimilmente definito anche *Rossus*, avranno precipui interessi nella città e nell'amministrazione comunale di Senigallia, e i loro eredi daranno vita anche al nuovo "nome-guida" *Actolinus* (fig. 3).

Petrus, figlio di *Albertus*, ha un figlio chiamato tradizionalmente *Acto*, dal quale nascono *Martinus, Ugolus, Albricus* e *Guido,* che, nel 1201, gestiscono fra l'altro terre feudali sitriensi *in fundo Merlarie,* l'antica *Massa Merularia*, situata sulla destra del medio corso del Misa, fra i centri comunali di Serra de' Conti, Belvedere Ostrense e Ostra (reg. 204).

Un altro figlio di *Alberto, Acto*, è il padre di *Iacobus Attonis Albertutii*, che nel 1197 rappresenta il comune di Senigallia - come *terminator* - nella definizione dei confini con Jesi (reg. 240, nota 1), e dei più giovani *Laurentius* e *Marto*, parimenti possidenti nei dintorni di Senigallia fra il 1237 (reg. 197) e il 1256

---

[360] La famiglia di *Acto,* soprannominato *'Montanario',* si distingue nella documentazione senigalliese del sec. XII (regg. 67, 69, 71, 275; STB II, 176) da quella di *Acto gastaldo*, cioè amministratore di terre pubbliche. Pur non potendosi escludere una parentela dovuta ad ascendenti comuni d'età anteriore, per il ricorrere dei nomi *Actus* e *Petrus* e per la vicinanza dei rispettivi patrimoni, i due gruppi familiari nel sec. XII sono ben distinti a livello onomastico.

[361] Lo stesso *donpnus Acto* viene citato nella registrazione seguente del cartulario, come patronimico: *Rainaldus dompni Actonis* (reg. 117, a. 1241).

(reg. 196). E' probabilmente lo stesso *Acto*, ben introdotto nelle alte sfere della politica senigalliese, o un suo stretto parente omonimo, soprannominato *de Daffanello*, che nel 1201 dona al vescovo alcuni poderi nei territori aviti, *in curia Barbare, in curia Mandriole, in curia Podii Paonis et in fundo Casalvinerii.*[362] *Mathelda,* figlia di *dominus Jacobus Actonis,* nel 1236 ottiene da *Armannus,* abate della casa-madre sitriense, la *renovatio* enfiteutica di vasti beni di famiglia, situati fra Ostra Vetere, Barbara e Serra de' Conti (reg. 239).

Altro probabile figlio di *Albertus* e nipote di *Petrus,* figlio del gastaldo *Atto,* è *Guido,* vissuto fra la seconda metà del secolo XII e gli inizi del XIII: è padre di *Atto,* possessore di un castello sulla collina di S. Marina (reg. 310, a. 1186), e di *Marto* (reg. 105, a. 1186), detentore di beni paterni nella zona della *massa Merularia*. Infatti i suddetti figli di Guido, oltre a riproporre i "nomi-guida" di famiglia, detengono beni in prossimità dei possessi del sopracitato Alberto e dei suoi figli. Confinanti con *Atto* sono degli altri suoi parenti, i figli di *Martinellus* generato da *Dominicus*, possibile nonno di *Martolus Actonis Dominici* e del podestà senigalliese del 1221 *Dominicus Attonis* (regg. 310, a. 1186, e 86, nota 2).

Il personaggio più rappresentativo della casata, dopo *Petrus,* è *Acto de Sardia*[363], da identificarsi con l'omonimo figlio dello stesso Pietro, che presenzierà alla rilevante permuta del 1154 fra il monastero e l'eremo di Fonte Avellana (App. III, 2) e, nel 1149, insieme al fratello *Marcus* (*Martus*?) è socio della costituenda *opera molendinorum* sul Misa (STB II, n. 119). Il figlio *Petrus Actonis Sardie* possiede beni presso il *fundus Flamengne* nel 1178 (reg. 4).

Il ruolo centrale di *Acto de Sardia* viene assunto, sul finire del secolo, dal sopracitato omonimo *dompnus Acto*, figlio di *Martinus* e nipote di *Petrus,* il cui figlio *Andantolus* o *Andreotolus Actonis Martii* - fruitore di una *renovatio* enfiteutica insieme al figlio *Renoverdo* nel 1225 (reg.83) - è presente come testimone nel 1224 ad un fondamentale accordo fra il priore di Fonte Avellana e il vescovo di Senigallia riguardante la giurisdizione dei beni diocesani dell'eremo (CFA III, n. 484).

---

[362] JE, p. 12: *".MCCI. | .Ref. Queratur pro quadam concessione facta episcopo Seneg(alie) ab | Atto de Daffanello de omnibus suis juris q(ue) habet in | curia Barbare, in curia Mandriole, in curia Podii Paonis | et in fundo Casalvinerii et in aliis fundis ut habet in instrumento | in sacculo predicto Seneg(alie), sub hoc signo."*

[363] La specificazione antroponimica, *de Sardia* o *Sardie*, deriva dal nome della madre o della moglie, e doveva servire per distinguerlo dall'omonimo nonno *Acto gastaldus*.

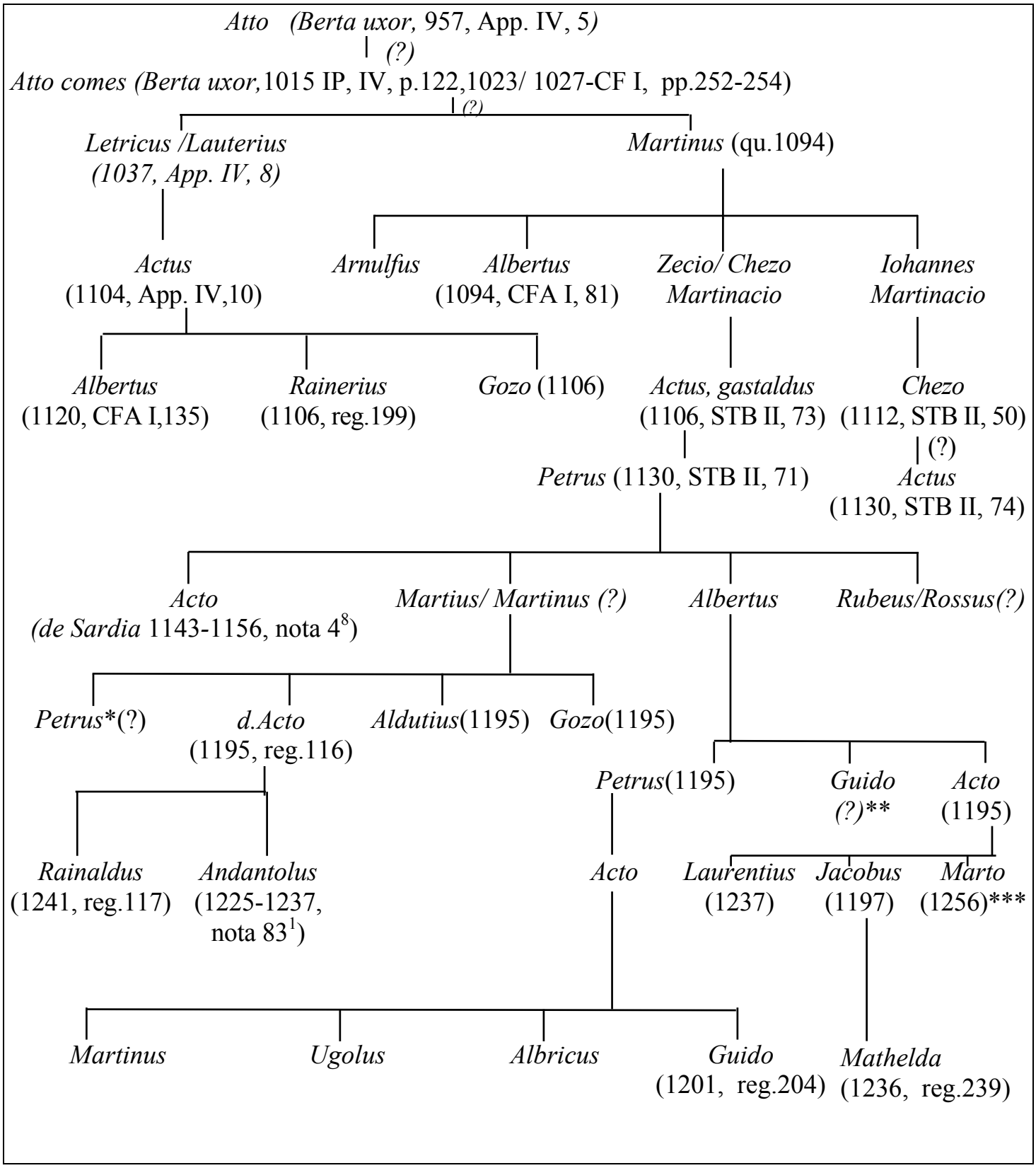
Una componente della casata degli Attoni-Alberici, *Panfilia* del fu *Albericus Attonis*, eredita nella prima metà del secolo XII un vasto patrimonio lungo la bassa valle del fiume Cesano, articolato in vari castelli della cosiddetta *Bulgaria* (cap. IV, 5, c).

Simon Petri Actolini nel 1213 è testimone, presso l'Episcopio, insieme ad un *Karunti* e ad altre autorità e signori zonali, all'importante deliberazione del consiglio comunale senigalliese di cedere a Jesi i castelli di Monte S. Vito, Albarello e Morro d'Alba (LRCI 2, n. 58, p. 93). Nell'atto di *syndicatus* del comune di Senigallia, del 1256, per la stipula di una federazione con Jesi, in testa all'elenco dei signori senigalliesi presenti nel consiglio è citato il *dominus Acto Actolini* (ibid., n. 102, p. 165), figlio di *Actolinus Bozzonis*, cioè di *Bonzannes* o *Bonus Johannes Petri Actolini*, fratello del suddetto *Simon* (cf. reg.135 nota 1). Il *dompnus Petrus Actolini*, fratello di *Acto*, detiene beni presso il *fundus Consignani* nel 1266 (reg. 210).

E' quindi evidente che esisteva un ramo familiare degli Attoni-Alberici, contraddistinto dal "nome-guida" di *Actolinus*[364], che, fra la seconda metà del secolo XII e la prima metà del Duecento, ebbe un ruolo protagonistico nelle vicende del nascente comune di Senigallia. Tali consanguinei discendevano da *Petrus* figlio di *Actus gastaldus*, come *Acto,* probabilmente *"de Sardia",* padre di quel *Gozo* confinante con il cugino paterno *Acto Rubei* a Senigallia, *in regione Sancti Laurentii*, nel 1174, in quanto l'area residenziale urbana era stata divisa dai rispettivi padri, fratelli e probabili figli di *Petrus,* figlio di *Acto,* come si può evincere dalla ricorrenza di tale nome fra i loro successori (reg. 5).

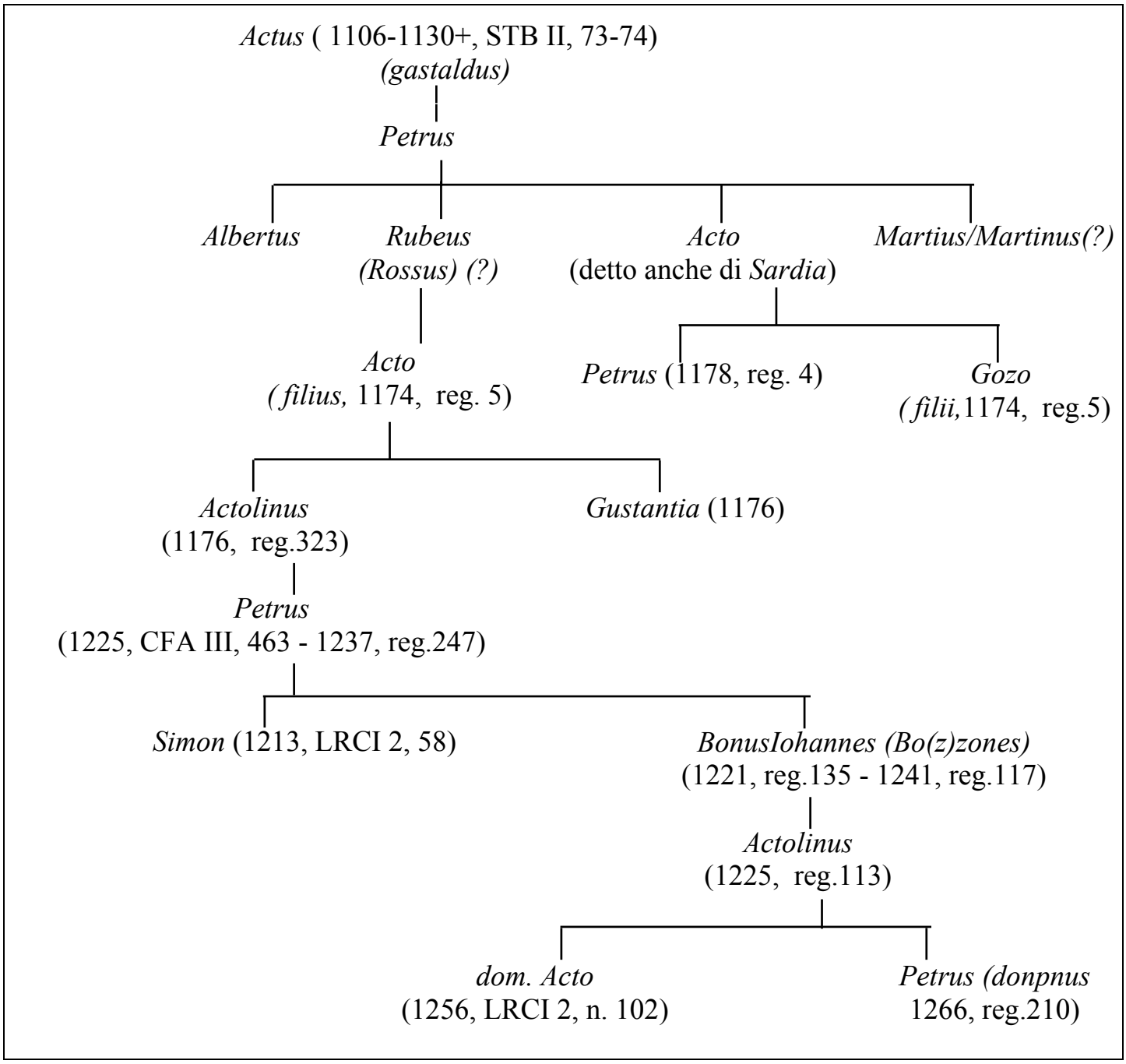
[364] Cf. anche il rinvio al nome del nonno paterno nella specificazione antroponimica del 1279*, heredes Boni Jannis olim Actolini* (reg. 306), riferita a *Bonus Johannes*, figlio di *Petrus Attolini*.

FIG. 2 - ATTONI-ALBERICI



* *Petrus* ha due figli: *Martinellus* e *Albertutius* (reg.101, a.1180) **Figli di *Guido* sono *Acto*(1186, reg.310) e *Marto* (1186, reg.105) *** *Laurentius, Marto* e *Jacobus* sono citati alle regg. 197, 196, e in LR I, pp. 82-83, CDJ, pp. 6-8

FIG. 3 - *'ACTOLINI'* DI SENIGALLIA



b) Nomi di famiglia

Il ripetersi degli stessi nomi-guida all'interno delle successioni familiari patrilineari, ha indotto, fra XII e XIII secolo, talune famiglie nucleari del ceto aristocratico o alto-borghese, titolari di nuove signorie territoriali o di un nascente *dominatus loci* o comunque di un autonomo patrimonio fondiario, ad identificarsi con una ulteriore specificazione abbinata ai nomi degli antecessori. Tale integrazione, che in decorrere di tempo si andrà cristallizzando in veri e propri cognomi stabili, poteva normalmente riferirsi al nuovo eponimo - un antenato o comunque il capo della consorteria di appartenenza - ad un soprannome delle più svariate origini o, soprattutto nel caso dell'aristocrazia, al toponimo del feudo o del castello avito.[365]

Cavallionis

L'originario patronimico deriva dal soprannome *Caballus,* 'cavallo', conferito al capostipite *Petrus*, testimone in un negozio d'enfiteusi avellanita del 1142. Nel cartulario vengono citati i suoi figli, *Andreas* e *Iohannes*, nel 1172, nonché i suoi nipoti, *filii Andree Pericavalli* (reg. 228, nota 1). Il nome di famiglia si perpetua ancor oggi in un toponimo - Collina del Cavallo - ubicato a SE di Senigallia, presso i terreni già fruiti da Pietro (reg. 33, nota 3). La prime attestazioni del nome di famiglia si hanno in due registrazioni del 1200 e del 1211, con le citazioni di un nipote e dei pronipoti di *Petrus: Petrutio Cavallioni* (reg. 228) e *Johannes et Martinus Petrutii Cavallionis* (reg. 54).

Ramondini / *De Raymundinis*

E' il nome conferito alla famiglia di *Philippus* figlio di *Raimondinus,* il cui patronimico lo distingueva dal contemporaneo *dominus Philippus Matthioli,* parimenti fondatore di una facoltosa casata senigalliese.[366]

---

[365] VIOLANTE 1981, pp. 53-55; FOSSIER, pp. 384-385. Sulle origini storiche dei cognomi nella regione marchigiana cf. B 1992, 1993, 1994.

[366] Cf. un atto portuense datato 11 gennaio 1239 (SMP, n. 753 B), dove nella citazione dei testi era stato erroneamente scritto *domino Phiylippo Raymundini*, patronimico poi espunto e corretto con *Matiuli*.

Filippus è testimone in un importante atto di infeudazione di beni senigalliesi dell'abbazia friulana di S. Maria di Sesto al Reghena, nel 1221. Il figlio *Amator*, residente con il fratello *Jacopinus* in un palazzo situato nelle proprietà avite del villaggio di *Allianum*,[367] sarà podestà guelfo di Cagli nel maggio 1251 (DCC, I,1, n. 184 e Intr.), consigliere comunale del comune di Senigallia nell'aprile 1256 (reg. 241) e podestà nel 1272, come si evince dall'iscrizione di una campana comunale, distrutta nel 1944, dove si poteva fra l'altro leggere: D(omi)NUS AMATOR D(omi)NI FILIPI RAMUND(ini) SENOG(allie) (cf. P 1981, pp. 133, 166-167, nota 53).

Il nome di famiglia, oltreché nel 1221 - *domino Amatori domini Philippi de Ramondinis* - e in atti del 1276, 1290 e 1297 (regg. 154, 195, 184), lo si trova citato nel cartulario isolatamente - *Ramondinis* - in una nota marginale d'età posteriore di un atto del 1154, con la quale si individuava il nuovo nome della famiglia che aveva ereditato i beni già affidati in enfiteusi all'antenato *Raimundus Ugolini* (reg. 108).

Il cognome si imporrà sul finire del Duecento, quando, nel 1284, Tommaso *de Raymundinis*, figlio di *Jacopinus*, sarà podestà del comune di Senigallia (cap.II, nota 44 e V 2004-II, pp.323-324), come si conferma altresì in citazioni coeve: *heredes domini Tome de Ramondinis* (reg. 195, a.1290), *heredes Ramundinorum* (CFA VI, nn. 1280, a. 1289, 1353, a. 1294).

De Ursis/ Ursorum

Il nome deriva dal capostipite *Ursus,* vissuto nella prima metà del secolo XII, padre di *Leto* e *Johannes,* che, insieme al nipote *Andreas Letonis Ursi,* partecipò al giuramento del 1156, con il quale si prometteva di tutelare i beni

[367] DCC, I, 1, n.193: 1253 agosto 26, *in villa Aglliagni districtus Senogall(ie), in tu(m)ba domini Amatoris et Jacopini filiorum domini Phylippi Raymo(n)dini*. Sede di un castello rurale di origine fiscale - il *castrum Alliani* distrutto nel 1200 insieme al limitrofo *Rupula* - il villaggio di *Allianum* era ubicato sulla sinistra del Misa, nel territorio di Ripe, presso i confini con Senigallia, in una collina oggi denominata S. Lucia (v. 1993, pp. 122-125, nota 27), e qui reg. 244, nota 2. Qui si estendevano i vasti beni detenuti in enfiteusi dagli antenati di *Amator* fin dalla metà del sec. XII, saldati al mare nella costa palustre sud-orientale di Senigallia, inglobanti il *Monte Sancti Gaudentii,* il guado di *Zanula*, attuale Bettolelle (B 1988, n. 179), e pervenienti tramite il distretto del *castrum Rupule*, situato presso Roncitelli, all'alta collina di *Montangnano*, odierna Croce di Montignano (ibid., n. 262), sovrastante al basso corso del fiume Cesano (v. reg. 108 e cf. 241).

sestensi (reg. 172, nota 2). La denominazione familiare patronimica verrà utilizzata dagli inizi del Duecento per individuare *Palmerius*, figlio *di Johannes: Palmerio Johannis de Ursis* (reg. 248, a. 1225); *heredes Palmerii Iohannis Ursorum* (reg. 25, a. 1235); *Berta uxor Palmerii de Ursis* (reg. 31, a. 1236).

c) Consorterie

Nel corso dei secoli IX e X si sono andate costituendo anche nelle Marche Centrali delle consorterie, qui convenzionalmente intese come raggruppamenti orizzontali di famiglie legate da vincoli parentali e socio-economici generalmente ad un leader, titolare di importanti funzioni nella Chiesa e nello Stato.

Con il progressivo arrivo dei nuovi amministratori franchi, tra la fine del secolo VIII e gli inizi del successivo, la nobiltà di tradizione longobarda, largamente rappresentata nel suolo italiano, pur non venendo normalmente spogliata delle ricchezze allodiali, andava comunque perdendo il potere politico. Lo stato di crisi era aggravato dalla normale estinzione o frammentazione dei gruppi familiari e dei relativi assi patrimoniali, alle quali le casate longobarde reagivano cercando di collegare i nuclei familiari in consorterie etniche e politico-economiche e ampliando nel contempo il proprio potere economico e amministrativo in modo anche illegale, soprattutto a danno delle terre dipendenti dal *publicum* o dalle abbazie filo-imperiali. Tale strategia fu attuata, come si è visto, dalla consorteria degli Attoni-Alberici nei gastaldati appenninici Petrosano e Frisiano contro gli interessi delle abbazie di Farfa e, successivamente, di Nonantola, nonché, nel Senigalliese, verso la stessa Chiesa di Ravenna, che pure fin dal periodo carolingio, anche grazie al sistema delle donazioni strumentali, aveva favorito la sopravvivenza di queste famiglie patrizie e conseguentemente la loro rinascita socio-politica (cap. II).

Infatti intorno alla metà del secolo X, l'arcivescovo di Ravenna Pietro (927-971), approfittando del caos politico-istituzionale nel quale versava il regno italico, a causa della lotta per il potere, tentò di legare alla propria politica, velatamente anti-papale e autocefalica, il patriziato di lontana origine longobarda, a scapito degli interessi della nobiltà di etnia franca, tradizionalmente depositaria del potere pubblico. Di questa situazione approfittano, nell'Osimano, le famiglie degli Attoni-Alberici e dei Ghisleri, che subentrano in gran parte delle enfiteusi ravennati alle casate franche

degli Ermenaldi e degli *Aesmidi*.

Tali consorterie sono parzialmente individuabili, come si osserva qui di seguito, anche negli atti più antichi del cartulario, il primo dei quali, in ordine cronologico, datato 1106, rinvia infatti ad una donazione al monastero di S. Maria di Sitria di un *fundus* già inglobato nella zona periferica dei possessi ecclesiastici ravennati nel Senigalliese e, per questo, facilmente usurpato.

Le individuazioni, anche se talvolta ipotetiche o non del tutto certe, in quanto basate su semplici omonimie, acquistano però validità se considerate nel loro complesso e nel contesto storico sopra descritto, pur in presenza di eventuali eccezionali errori di interpretazione.

Attoni-Alberici, Grimaldi, Ghisleri, Donnelli

Come si vedrà nei documenti qui di seguito citati, le quattro famiglie presenziano in importanti atti giuridici, che vedono sempre coinvolta l'abbazia di S. Gaudenzio, a dimostrazione del controllo che, fino al secolo XII, esercitavano collegialmente sull'amministrazione abbaziale. Non a caso fra la fine del secolo XI e la prima metà del successivo ben tre abati di nome *Albericus* e *Atto* reggeranno l'abbazia, intervenendo in importanti negozi.

Oltreché nel sopracitato atto del 1106, il più antico fra quelli registrati nel "Codice di S. Gaudenzio", in cui compaiono *Rainerius Acti, Gozo Actii, Albertus, Stabile*[368]*, Grimaldus Uberti et Aldutius Gisleri,* altri documenti coevi confermano il legame interfamiliare fra Attoni-Alberici, Donnelli, Grimaldi[369] e Ghisleri.

---

[368] Probabilmente è il figlio di Pietro chiamato Donnello e fratello di *Ugo de Monteboto* (Ostra): un esponente di quel ramo dei *Karunti* che aveva aderito all'usurpazione, ordita dalla consorteria degli Attoni-Alberici, sui beni ecclesiastici ravennati nell'attuale territorio di Ostra (v. cap. IV, 5, a).

[369] La casata dei Grimaldi, alla quale appartengono un conte - nella seconda metà del sec. X in Osimano (CB, reg. 117, BER, App. III, nn. 7, 10) - e tre giudici, si consolida nel sec. IX nel Camerte con lo scabino *Grimaldus*, per poi irradiarsi, con Attoni-Alberici, Ghislieri e Donnelli, prima nell'Osimano verso la metà del sec.X, e quindi nel Senigalliese (cf. AG 1987, tav.14). A Senigallia acquisisce un ruolo preminente nella politica cittadina sul finire del sec. XII, nel 1192, quando *Petrus Grimaldi* è console del comune cittadino e residente in un palazzo con torre del nevralgico quartiere Episcopato, già sede ducale e limitrofo ad altri suoi beni e alla *Porta Marina*, che viene acquistato nel 1185 dall'Ordine dei Cavalieri di Gerusalemme (cap. IV, 1, c). Figli di *Petrus* erano *Symon* e *Johannes,* citati in un atto sestense del 1221, come possidenti

Nel novero degli usurpatori dei beni ostrensi della Chiesa di Ravenna, guidati nel 1037 da *Bodo*, ci sono tra gli altri *Azo, Lauterius* e *Lauterius presbiter* della famiglia Attoni-Alberici, un *Donnello* dei *Donnelli* e uno *Stabile*, probabilmente della stessa famiglia[370]; fra coloro che poi, nel 1104, otterranno la riconferma enfiteutica dall'arcivescovo, saranno elencati un *Albericus,* con il fratello, *Atolinus, Bertinellus, Rainaldus et Attus germani*, altri due *Albericus* e *Bertinellus, Atto* figlio di *Letricus,* appartenenti a varie ramificazioni degli Attoni-Alberici, nonché *Ugo de Ugozone de Donnellus* (App. IV, 8,10).

Nel 1095 esponenti delle famiglie Attoni-Alberici, Grimaldi e Ghisleri, insieme ad altri componenti le casate dei Berardi e dei *Karunti*, partecipano insieme all'abate di S.Gaudenzio ad un placito presieduto, in un villaggio del Senigalliese, dal conte Bernoldo messo di *Wernerius,* duca di Spoleto e marchese di Ancona: *"...: inprimis Grimaldo iudex, nec non Rustico legidoctus, Stefanus legidoctus Anconitano cive, Aldone vicecomes...., Arnulfo et Albertus germani fratres filii de quondam Martinus de Acto...., Ugo de Bucco, Gislerius de Bonifilio, Berardus de Offredo, abbas Sancti Gaudentii, Rezo de Goto et alii plures."* (CFA I, p. 189).

Allorché, nel 1154, l'abate di S. Gaudenzio permuta cospicui beni della valle del Cesano con l'eremo di S. Croce di Fonte Avellana, a suggellare il negozio intervengono componenti delle famiglie Attoni-Alberici e Ghislieri, con lo stesso *Gislerius de Bonifilio,* nonché esponenti della casata dei Giraldi, legata come vedremo ai sopracitati Berardi, per i comuni interessi nella bassa valle del Cesano: *"... Severus Iohannis de Geizia et Gislerius Bonifilii et Gozo Stefani et Malabranca et Atto de Sardia et Girardus Suponis et Iacobus Bonifilii..."* (App. II, 3).

Nel 1103 *Aldutius Gislerii* presenzia insieme a *Ugo Bocconis*, dei *Karunti*, al compromesso stipulato fra gli abati di S. Gaudenzio e di Brondolo per il

---

presso il *fundus Zaule* (DT, n.37). Lo stesso *Johannes*, insieme al giovane fratello *Iacomellus,* sarà consigliere comunale nel 1213 (LRCI 2, n. 58, p. 93). La potente famiglia ottiene altresì in enfiteusi nel 1197, con *Grimaldus filius Iacobi Petri Grimaldi,* due case *in regione Episcopatus* dall'abbazia ravennate di S.Maria in Porto (SMP, n. 544 B e RS, n. 358), detenendo così una parte consistente di questo strategico quartiere, affacciato sul mare e sede delle massime autorità cittadine, indispensabile per la difesa e il controllo della città medievale. Faceva probabilmente parte di questa consorteria anche il *Grimaldus Actonis*, podestà di Cagli, attestato fra il 7 marzo e il 29 agosto 1239 (DCC, I, 1, nn. 127, 140).

[370] Si veda la scelta del nome di *Stabile* operata dal padre Pietro dei *Karunti*, chiamato Donnello, dopo aver aderito alla politica usurpatrice dei Donnelli e della consorteria degli Attoni-Alberici.

conteso possesso di beni *in fundo Campazani* (App. II, 2). *Ubaldus Gisleri*, probabilmente identificabile con lo stesso *Aldutius,* è artefice nel 1106 della più antica donazione alla casa-madre del "Codice di San Gaudenzio" (reg. 199). Il figlio o un parente del sopracitato *Gislerius Bonfilii, Bonusfilius Gisleri Ferroni,* nel 1211, detiene beni *in curia Montis Sancti Viti* (reg. 127). Il cartulario documenta la presenza dei Ghisleri nella bassa valle del Cesano: nel 1185 *Bonomolus Gillerii domine Frange,* figlio o parente del sopracitato *Gislerius Bonfilii,* ottiene in enfiteusi da Rodolfo, priore di S.Gervasio di Bulgaria, un appezzamento di terreno *in fundo Ferraria* (reg. 255); nel 1237 *Ugolinus Gisilerii*, probabile figlio di *Gislerius Ugolini* possessore a Senigallia nel 1223 (reg. 209), fruisce di un'enfiteusi del priore di S.Gervasio, Severo*, in fundo Cuculi*, nel distretto del *castrum Girardi* (reg. 295); nel 1274 *Guerrutius Gisleri* beneficia di un'analoga concessione dell'abate di S.Gaudenzio nella stessa zona*, in fundo Montis Cochy,* nel distretto del *castrum Marchi* (reg. 293). Nel 1226 viene invece rinnovata un'enfiteusi su due *lentiae* di terra, già affidate a *Gislerius Guizardi* e ad *Acto Vigilie*, nel *fundus Casetangne*, presso Bettolelle di Senigallia, dove sono presenti vasti possessi dei figli di *Gislerius* e, probabilmente, del fratello *Guizardus* (reg. 137; reg. 246, a. 1225). Un *Gislerius*, figlio di *Guizardus*, è citato nel 1235 come possidente presso la *Serra Caprina*, dorsale collinare situata lungo la destra idrografica del Misa (reg.43); il padre o, più probabilmente, il nonno, *Guizardus,* nel 1165 deteneva una zona acquitrinosa *"in feudum",* localizzata nella stessa zona (reg.175). Ma la famiglia Ghisleri continuava probabilmente ad avere, come si è dianzi osservato, altri rilevanti interessi politico-economici nell'area meridionale della Marca d'Ancona, cioè nell'Osimano, se nel 1269 *Bevenutus Ghygilerii*, si vede confermare dall'abate Albertino gli stessi beni senigalliesi mentre risulta essere residente in Ancona (reg. 174).[371]

Alla consorteria era poi associata la famiglia dei Donnelli, proveniente dal gastaldato di Castello Petroso, ma altresì enfiteuta della Chiesa di Ravenna in Osimano fin dalla fine del secolo X su beni confinanti con quelli dei Grimaldi, parimenti enfiteuti dell'arcivescovo ravennate.[372] Una prima

---

[371] I Ghislieri sono possessori di cospicui beni nell'Osimano, dove sono grandi enfiteuti della Chiesa di Ravenna, fin dalla metà del sec. X (CB, regg. 115, 160-161 e BER, App. II, 9; III, 8, 9, 16, 17), e nello Jesino, almeno fino al sec. XIII, come attestano i catasti di Jesi del 1294: ancor oggi esiste la Torre dei Ghislieri fra Jesi e Cupramontana (AG 1987, tav. 20).

[372] BER, App. III, n. 6: *"[...]tenet filii Domnelli, Assianello tenet filii Grimualdus comes"*. AG 1987, pp. 85, 140-141.

concessione enfiteutica dell'arcivescovo di Ravenna Onesto su beni del *fundus Alfianus* - ubicato sulla destra del Fosso Triponzio, all'altezza dell'abitato di Ostra (B 1988, n. 5) - e del *Campo Luci* risale al 981 (App. IV, 6); più tardi i figli *de Domnello qui vocatur Giselberto filio de Andrea,* e quindi un *Ugo de Ugozone de Donnellus,* rispettivamente nel 1037 e nel 1104 (App. IV, 8, 10), insieme ad esponenti della consorteria degli Attoni-Alberici, inizialmente guidati da *Bodo* (cap. II), saranno indicati come usurpatori di beni ravennati del territorio comunale di Ostra e della Massa Merularia. *Donnello de Benio,* che nel 1101 donava all'eremo di S. Croce di Fonte Avellana, con il consenso del conte *Gozo*, beni presso il castello di Quinzano del territorio di Ostra Vetere (CFA I, n. 91), nelle vicinanze del quale è attestato nel 1115 il *castrum quod dicitur Colina de Filiis Donneli*[373], discenderebbe dal *Petrus* dei *Karunti,* chiamato *Donnello* per aver verosimilmente aderito alla politica dei confinanti signori Donnelli e degli Attoni-Alberici, in contrasto con gli indirizzi autonomistici familiari. Il figlio di *Petrus*, *Stabile* (CFA I, n. 75, a. 1091), e i probabili nipoti, figli di un estinto *Donnellus* - *Alberto,* marito di *Giseltruda,* già morto nel 1119, e il fratello *Bonoactus*, identificabile con l'infrascritto padre di *Sapio* - detengono beni presso il limitrofo *fundus Plano Casalta* (CFA I, n.132, a. 1119; cf. B 1988, p. 36, nota 45). Infatti nel 1155 *Sapio Bonacti Donoli* ottiene la conferma dall'abate Leone del possesso, già concesso a *Davide Donnelli,* su una gran parte della Massa di *S. Maria a Tegiano*, estesa approssimativamente nello stesso territorio di Ostra Vetere (reg. 215), che l'abbazia aveva ricevuto nel 1081 in enfiteusi dalla Chiesa Ravennate.

Questo clan entra da protagonista anche nella gestione del nuovo comune senigalliese, sorto nella seconda metà del secolo XII: Pietro Grimaldi, come si è osservato, è console verso la fine del secolo; i suoi figli, *Iacomellus* e *Iohannes,* sono consiglieri nel 1213 (LRCI 2, n.58, p. 93, v. qui note 170[1], 208[1]); *Iacobus Attonis Albertutii* nel 1197 rappresenta il comune di Senigallia, come *terminator*, nella definizione dei confini con Jesi (reg. 240, nota 1); nel 1256 il *dominus Acto Actolini,* degli Attoni-Alberici, è citato come testimone, precedendo nell'elenco gli altri *domini* senigalliesi consiglieri, nell'approvazione dell'atto di *syndicatus* per la stipula della federazione con Jesi (ibid., n. 102, pp. 165,170). La vicinanza politica delle famiglie Attoni-Alberici e Grimaldi si ritrova anche nei comuni interessi economici: nel 1237 (reg. 197) *Laurentius,* giovane fratello di *Jacobus Actonis Alberti*, che nel 1197 era stato garante nella definizione dei confini

[373] CFA I, n. 118 e B 1988, n. 110.

con Jesi, ottiene una *renovatio* enfiteutica per dei beni *in fundo Mangnani*, confinanti con i possessi di *Iohannes Petri Grimaldi*, consigliere comunale nel 1213.

Ricapitolando, queste famiglie d'origine longobarda, provenienti dal gastaldato di Castello Petroso, dove erano socialmente emerse fra IX e X secolo, espandono la loro sfera d'influenza politico-economica, verso la metà del secolo X, nei territori di Osimo e Senigallia, prima confrontandosi, scontrandosi o integrandosi con i casati aristocratici d'origine franca dell'Osimano e della valle Cesanense, poi fornendo un prezioso contributo alla nascita del comune di Senigallia.

Offoni, Berardi, Girardi, Anselmi

Quando, agli inizi del Duecento, le testimonianze tramandate dalle registrazioni del cartulario e dalle altre fonti coeve permettono di ricostruire un quadro sostanzialmente completo della distrettuazione nella bassa valle del Cesano, già definita *Bulgaria,* il territorio è ripartito in quattro *curtes* di altrettanti *castra*, "insediamenti fortificati" - *castrum Marchi, castrum Berardi, castrum Girardi, castrum Montis Porci* - de iure dipendenti, in massima parte, dalle abbazie di S. Maria di Sitria e S. Gaudenzio o dagli enti ecclesiastici suffraganei, ma de facto rispettivamente controllati dalle famiglie di *Gualterius Offi, Ugolinus Berardi* (reg. 297, a. 1237), *Jacobus de Castro Girardi* (reg.295, a. 1237) e *Guido Anselmi* (reg. 286, a. 1236), il cui padre sarebbe figlio del conte *Gulfus* o *Culfus* (v. reg. 138, nota 1).

Le più antiche attestazioni di queste famiglie, riferite ai Berardi, agli Offoni e ai Girardi, risalgono al 1085: in quell'anno *Berardus de Offredo*, professandosi di legge salica, dona alla figlia vasti beni presso la foce del Cesano, tra cui il *vicus Bulgarorum;* nel 1110 si ha la donazione all'eremo di Fonte Avellana della metà della chiesa di S.Maria, situata nel *fundus Arcionis* del territorio di Corinaldo, da parte di *Anseramo* figlio del suddetto *Berardus* e marito di *Antihohia,* figlia di *Bricto de Alberico de Ugo,* degli Attoni-Alberici, presente al negozio giuridico; nel 1143 Bernardo di Pagano, dei Berardi, con il consenso del figlio Guido, concede all'eremo di Fonte Avellana l'usufrutto della chiesa di S. Martino e del podere chiamato *Castellum Vetulum*, attuale Castelvecchio, situato lungo il basso corso del Cesano; nel 1154 è prodotto l'atto sopra menzionato (App. II, 3) e nel 1160

viene citata la *terra filiorum Offi* (reg. 243).[374] In questo stesso periodo era presente in loco la famiglia comitale del conte Culfo, che probabilmente aveva una sua sede fortificata presso Piaggiolino, nelle vicinanze di Monteporzio, come dimostra una *renovatio* enfiteutica, chiesta al priore di S. Michele nel 1145 (reg. 138).

Nella seconda metà del secolo XI all'interno del distretto della *Bulgaria* dovevano cioè persistere ancora amministratori imperiali, grazie all'azione politico-religiosa dell'imperatore Enrico IV e dell'antipapa Wiberto, già funzionario imperiale e arcivescovo di Ravenna. Come si è visto, con la morte di questi due protagonisti della contesa anti-romana, il movimento della riforma trionfò e il patriziato locale si affrettò ad affidare i propri possessi ad enti religiosi riformatori o riformati, per mantenerne indirettamente il controllo con restituzioni enfiteutiche o con l'intermediazione delle "ecclesiae propriae". Considerando la preponderante presenza di autori di negozi giuridici di nazionalità franca o di legge salica nell'area cesanense rispetto alla pressoché nulla esistenza di testimonianze per le valli del Sentino e dell'alto Esino, nonché la sopracitata perpetuazione di un controllo amministrativo di tradizione franca nella zona centrale dell'antico gastaldato Frisiano, presso l'alta valle del Cesano, da parte della famiglia degli Ughi-Uberti, si deve presumere che in questa area si fosse verificata, almeno fino al secolo XI, una continuità amministrativa da parte della nobiltà d'origine franca sul territorio gastaldale, in gran parte depauperata delle sue originarie peculiarità pubblicistiche e tramontata, nel corso del secolo XII, in seguito alla lotta per le investiture e alla crisi del potere imperiale in loco. Tra XI e XII secolo, mentre i Berardi si legano, per salvaguardare il loro potere socio-economico nella bassa valle del Cesano, all'abbazia di S. Lorenzo in Campo e all'eremo di S. Croce di Fonte Avellana,[375] gli Ughi-Uberti promuovono, come si è visto, la fondazione e lo sviluppo del suddetto eremo. Non solo infatti l'omonimo castello dei Berardi entra nella sfera d'influenza dell'abbazia, ma gli stessi *Berardisci,*

[374] Sui *Berardi,* cf. Archetti Giampaolini (1997, p. 113), secondo la quale gli stessi si sarebbero trasferiti a Morro d'Alba in seguito alla concessione del *castrum Massa* da parte dell'arcivescovo ravennate nel 1205: titolari della concessione sono Berardo del fu Tancredi, Paganello, Burgo e Burgolo del fu Burgundione.

[375] Oltre alle donazioni di Panfilia, del 1149, citata, e all'altra del 1177, giudicata spuria dal Polverari (RS, App. n. 15), con la quale si donava all'abbazia il *castrum Berardi*, una tradizionale dipendenza di tali terre dall'abbazia laurentina, anche se contestata nel 1442 dai monaci avellaniti, si perpetuerà fino al 1428, quando l'abate Ugo di Montevecchio concederà in enfiteusi il castellare di Berardo al conte Guido di Montevecchio (P 1980, App. n. 2-3, pp. 108-117).

altro ramo della casata parimenti di legge salica, e in particolare Bernardo e Ugo suo figlio, nel 1173, all'interno di una consorteria sentinate della quale fanno parte anche esponenti degli Attoni-Alberici, dal castello avito di *Cavalalbo*, odierna Civitalba, frazione di Sassoferrato ai confini con Arcevia, possono, con il consenso dell'abate, controllare il *monasterium S. Angeli de Monte*, importante per ragioni strategico-militari e socio-economiche, sorgendo sul Monte S.Angelo, altura del territorio di Arcevia situata a NO del capoluogo, fra l'alta valle del Misa e la media valle del Sentino.[376]

Dall'analisi delle fonti sopracitate si possono facilmente evidenziare le relazioni socio-economiche che legavano le suddette famiglie fra loro e con la consorteria guidata dagli Attoni-Alberici.

Berardus de Offredo partecipa nel 1095 al placito suddetto con esponenti della consorteria degli Attoni-Alberici, ai quali si legherà con parentela per il sopracitato matrimonio del figlio Anseramo. Una componente della casata degli Attoni-Alberici, *Panfilia* del fu *Albericus Attonis*, eredita nella prima metà del secolo XII un vasto patrimonio lungo la bassa valle del fiume Cesano, articolato in vari castelli della cosiddetta *Bulgaria,* quali Castel di Mare, Frattula e Castel Berardo, che poi nel 1149 devolve con una strumentale donazione all'abbazia di S. Lorenzo in Campo[377].

Nel 1120 un *Homodeus Ginardi*, da leggersi probabilmente *Girardi* per un errore di trascrizione, dona una casa presso la *Porta Maior* di Senigallia a *Girardus Actonis Arcti*, cioè un esponente degli Attoni-Alberici legatosi da parentela ai Giraldi (reg. 23).

Nel 1237 *Gualterius Offi* ottiene una *renovatio* enfiteutica su diversi beni appartenuti a *Ugolinus Berardi,* che confinano con terre gestite da *Guido Anselmi* e *Jacobus de Castro Girardi* (reg. 297). Guido aveva infatti due figli: Anselmo, attestato fra il 1246 ed il 1256 (CFA IV, nn. 658, 724; V, nn. 762, 765), e Artrotto, che sposa Kera, figlia del suddetto Giacomo, signore di Castelgirardo (cf. P 1980, pp. 47-48, v. CA, pp. 225-229). I Ghisleri, già possidenti in zona, detengono beni nel territorio di c*astrum Girardi* confinanti su tre lati con quelli di *Jacobus de Castrum Girardi* (reg. 295, a. 1237). Ciò conferma non solo le relazioni socio-economiche esistenti fra gli esponenti di questa consorteria e quella degli Attoni-Alberici, ma anche la coesione amministrativa degli insediamenti fortificati della *Bulgaria*.

---

[376] V 1999-I, pp.21-24, Docc., n. 1, pp. 153-154.

[377] ASV, *Archivio Barberini*, cred. III, cass.38, mazz. XXVII, n.178. RS, nn. 178-179.

V. IL "CODICE DI SAN GAUDENZIO"

1. DESCRIZIONE ESTERNA

Scritto da un'unica mano con inchiostro che, pur cambiando talvolta di intensità, si mantiene fra il colore marrone e il rosso scuro, il cartulario è costituito da un fascicolo o quaderno cartaceo in-folio, dello spessore di mm 150, composto di 27 fogli che misurano mediamente mm 277 in altezza e 405 in larghezza, la quale si va leggermente dilatando nei fogli più esterni. Due cuciture dorsali, rinforzate da fondelli o listelle membranacee apposte all'esterno e al centro del cartulario, saldano fra loro i numerosi fogli.[378]

La prima e la seconda carta sono sprovviste delle carte coerenti posteriori, la carta solidale alla terza funge da guardia bianca sul retro. Il riscontro della quarta carta, parimenti bianco come sembra, è stato strappato quasi totalmente.

Le registrazioni sono contraddistinte singolarmente con quattro serie numeriche romane, corrispondenti alla prima ripartizione dei documenti originali in diversi contenitori e ripartite con una sequenza ordinata di lettere alfabetiche coeve, probabilmente abbinate ai singoli quaderni che hanno ospitato la trascrizione o forse la regestazione originaria, dalla quale è stato desunto il "Codice di S. Gaudenzio".[379]

La suddivisione interna è la seguente:

[A]: reg. [XXI] (p. 1) - reg. XL (p. 6);
B: reg. XLI (p. 7) - reg.LI (p. 9);
C: reg. I (p. 13) - reg. XX (p. 19);
D: reg. XXI (p. 19) - reg.XL (p. 24);
E: reg. XLI (p. 25) - reg. LX (p. 29);
F: reg. LXI (p. 30) - reg. LXXX (p. 34);
G: reg. LXXXI (p. 35) - reg. C (p. 39);
H: reg. CI (p. 40) - reg. CXX (p. 45);
I: reg. CXXI (p.46) - reg. CXL (p. 50);

---

[378] Per la terminologia adottata nella descrizione del cartulario, qui e altrove, v. MANIACI.

[379] Lo si desume dalla constatazione che le lettere non corrispondono sempre all'inizio di un quaderno o di una pagina del cartulario, e rinviano quindi ad un ordine preesistente.

K: reg. CXLI (p. 51) - reg. CLX (p. 55);
L: reg. CLXI (p. 56) - reg. CLXXX (p. 62);
M: reg. CLXXXI (p. 63) - reg. CC (p. 66);
N: reg. CCI (p. 67) - reg. CCXX (p. 72);
O: reg. CCXXI (p. 73) - reg. CCXLIII (p. 80)
(p. 81: una reg. senza numero)
P: reg. I (p. 85) - reg. XIII (p. 89);
reg. I (p. 91) - reg. XXIX (p. 97).

Dall'analisi del presente schema e in particolare della successione ordinata delle lettere alfabetiche, che scandiscono con sostanziale regolarità gli spazi interni del cartulario, comparendo in un intercalare compreso fra le 4 e le 7 pagine, si rileva che il "Codice di San Gaudenzio", pur con la menomazione della prima carta, non ci è pervenuto acefalo. La carenza di 20 documenti, riscontrabile dall'ordine numerico delle prime registrazioni, era già presente al momento della redazione del manoscritto che si è quindi basato su 16 gruppi di atti, di cui almeno 15 regolarmente contraddistinti da lettere romane ordinate alfabeticamente e l'ultimo mancante di una lettera distintiva. Non è da escludere che, come verificatosi in altri archivi coevi (cf. DCC, I, 1, Intr., note 21, 29), i primi documenti relativi ad atti pubblici, particolarmente importanti per l'ente ed assenti nel presente cartulario, fossero stati trascritti separatamente in un registro poi perduto (v. cap. V, 4 e nota 405).

Le singole pagine dispongono di una numerazione moderna in numeri arabi, stilata con matita scura in alto a destra.

Sul riscontro posteriore della quinta carta, nel verso della penultima carta integra del cartulario capovolta (p. 98), è scritta una breve prefazione, con inchiostro più scuro e mano diversa coeva; nel recto della stessa carta sono scritte le ultime registrazioni (p. 97). La carta compresa fra le pp. 82 e 83 è mutila. Le pp. 10, 11, 12, 82, 83, 84 e 90 sono bianche, mentre la 81 contiene una sola registrazione non contraddistinta da un numero romano.

Da ciò si deduce che il compilatore del cartulario, avendo constatato una certa aleatorietà nello stato di archiviazione e conservazione delle fonti e contando quindi di poterne trovare altre, ha lasciato uno spazio bianco, per eventuali inserimenti successivi, in fondo alle quattro serie: per la prima serie le pp. 10 -12; per la seconda le pp. 82 - 84; per la terza, la più piccola, la p. 90; per la quarta la p. 98, successivamente utilizzata per la prefazione,

nonché le altre carte finali poi tagliate. Tale procedimento viene attuato con la registrazione non numerata della p. 81.

Nei fogli di carta occidentale di stracci sono evidenziabili le tracce della forma o stampo, utilizzato per la fabbricazione della stessa materia cartacea, composto da una trama di 8 fili orizzontali o vergelle, ogni 20 mm, e da fili ortogonali o catenelle, distanziati di 40 mm. Tale disposizione si presenta in modo sostanzialmente regolare in tutti i fogli, i quali non lasciano denotare particolari impurità nell'impasto. Tutti i fogli sono contraddistinti da un marchio filigranato, rappresentante una testa di liocorno nei fogli esterni (I - XII) e un peso o marco di stadera nei fogli interni (XIV - XXVII).[380]

Le singole carte non presentano rigature impresse - alle quali sopperiscono gli allineamenti della trama cartacea -, ma sono interessate da tre piegature in senso longitudinale a distanze omogenee, ottenute piegando per tre volte il foglio a metà nello stesso senso. La piegatura laterale di sinistra delle pagine viene utilizzata per uniformare l'inizio delle linee del testo e lo spazio riservato alle note marginali.

La struttura della forma e in particolare la disposizione dei fili della trama, tipiche delle sagome fabrianesi di fine Trecento e inizio Quattrocento,[381] nonché le figure dei marchi, utilizzate a Fabriano nella seconda metà del XIV secolo (il marco da stadera) e nel primo volgere del

---

[380] Il foglio XIII, che non presenta la filigrana, è però mutilo nella carta posteriore, compresa fra le pp. 82 e 83. Normalmente la testa del liocorno è rivolta verso destra - ma risulta capovolta alle pp. 9, 21, 23, 87, 95 -, il gancio della stadera si apre verso sinistra, ma la figura è capovolta alle pp. 9, 21, 23, 87, 95 (v. tavv. III, IV). Sulla metodologia e sullo stato della ricerca filigranologica, cf. TSCHUDIN.

[381] L'analisi di una campionatura di filigrane originali fabrianesi, cronologicamente ordinate, esposte nella sala 'Zonghi' del Museo della carta e della filigrana di Fabriano, dimostra, come ha osservato lo stesso Tschudin (pp. 20-21 e 19, fig. 7), che i fili di trama si infittiscono progressivamente nel corso degli anni, da quando, verso la metà del Trecento, si comincia ad evidenziare una sostanziale regolarità negli allineamenti delle tracce della forma, grazie all'adozione di rinforzi della cornice di legno sulla quale veniva montato il setaccio (ibid., p. 21). Con una minima approssimazione, si ricava questa sequenza temporale nel numero di fili ogni 20 mm: 1345, 8; 1347, 12; 1357, 8; 1360, 8; 1363, 8; 1373, 16, ma con gli allineamenti verticali eccezionalmente irregolari; 1375, 8; 1386, 12; 1387, 8; 1391, 14; 1412, 16; 1422, 16; 1426, 16; 1438, 20. Debbo queste considerazioni anche alla preziosa collaborazione offerta dalla guida del museo Roberto Pecci. L'acquisto di carta fabrianese era da tempo attuato a Senigallia, come si evince da una nota del *"Quaternus expensarum episcopi",* redatto nel 1368: *"... et mixit Fabrianum et mixit pro tribus quaternis carte bombacine* (MM-I, p. 61)".

successivo (testa di liocorno),[382] permettono di dedurre che tale materia cartacea, realizzata a cavallo dei secoli XIV e XV, sia di provenienza o di foggia fabrianese.

2. SCRITTURA

Il "Codice di S. Gaudenzio" è scritto da un solo autore con una "minuscola cancelleresca italiana" corsiveggiante e documentaria, spigliata nel ductus e tipica di una registrazione in cartulario.[383] Le particolarità delle forme e del tratteggiamento sono sostanzialmente quelle evidenziate da Giulio Battelli per la "minuscola gotica corsiva", con l'unica eccezione che nella scrittura del cartulario la *f* e la *s* quasi mai terminano a punta, ma con un occhiello.[384]

Seguendo l'indirizzo particolaristico di Giorgio Cencetti, si preferisce però assimilare questo stile ad una minuscola notarile corsiva del Senigalliese o della Marca d'Ancona.[385] Lo stile è cronologicamente collocabile nel primo Quattrocento, assimilabile quindi alle analoghe registrazioni notarili dei contemporanei codici vescovili senigalliesi. Nel *Codex Papaveris,*[386] iniziato nel 1430, si nota infatti l'identica forma della *s* maiuscola nonché della *u* iniziale con la prima astina sopraelevata e incurvata verso sinistra.

---

[382] Cf. BRIQUET, nn. 12401- 12406, 15753-15847 e pp. 78, 794-797, per le ricorrenze dei marchi nei diversi centri di produzione bassomedievali; ZONGHI, nn. 183-189, 729-791, pp.137-140, *Chronological index*, per le testimonianze fabrianesi.

[383] Cf. CENCETTI 1972, pp. 77, 114, tav. 36; 1997, pp. 200-204. V. tav. II.

[384] BATTELLI, p. 231: "…*a* è di forma rotonda, *b, l* e *h* hanno in alto uno svolazzo, spesso un occhiello, *c* lega regolarmente con la lettera seguente per mezzo del tratto superiore, *d* è quasi sempre rotonda, con un occhiello nella parte superiore che le permette di formar legatura con la lettera seguente, *f* e *s* discendono sotto il rigo come *p* e *q,* terminando a punta*, g* è per lo più aperta in basso, con tendenza a terminare con uno svolazzo, *m* e *n* in fine di parola tendono a prolungare in basso l'ultima gamba, *r* è piccola, *s* per lo più lunga, può avere la forma rotonda in fine di parola, *u* ha di regola forma acuta in principio di parola, e spesso si confonde con *b*."

[385] CENCETTI 1997, p. 203. L'autore fa anche notare (p. 204) come questo stile possa subire talune differenziazioni nei diversi comuni e nei diversi anni, dovute alla consuetudine, ripresa nella legislazione statutaria locale, di conferire uffici a notai e cancellieri appartenenti al seguito del nuovo podestà.

[386] PAP, p. 3, ll. 5, 3.

Caratteristiche della mano che stila il codice sono invece: l'occhiello basso dell'asta della *f* e quello alto della *l*; la *c* maiuscola tagliata al centro da un tratto verticale.

La prefazione (tav. I) è invece scritta da altra mano, identificabile probabilmente con lo stesso priore *Luopoltus de Alamanno*, caratterizzata da un andamento incerto, non calligrafico, ondulante, tipico di una persona impacciata nello scrivere e forse non adeguatamente sostenuta da capacità espositive per un testo che, introdotto da citazioni erudite, è poi oscuro e involuto nell'articolazione del pensiero. L'autore è verosimilmente anziano o raramente impegnato nella scrittura, come dimostrerebbero le incertezze del *ductus* e le irregolarità nella spaziatura e negli allineamenti dei righi, le distrazioni, con le conseguenti correzioni o integrazioni, nonché le ripetizioni, dovute probabilmente anche al peso degli anni. Adotta quindi uno stile antiquato con richiami trecenteschi, come nelle due maiuscole iniziali dell'*invocatio*, nell'accentuato arrotondamento della *n* e della *e* maiuscole o della *a*, caratteristiche che, se anche resistono eccezionalmente nella consuetudine scrittoria locale degli inizi del Quattrocento, come dimostra il *Codex Papaveris*[387], sono però maggiormente evidenziabili in questo testo così come nel *Miscellanea "Menchetti" Codex-I*[388] della metà del Trecento.

Una terza mano, coeva a quella dell'estensore del cartulario, ma contraddistinta da una corsiva meno calligrafica, con un ductus più pesante, caratteri lievemente ingranditi e un allineamento irregolare, ha aggiunto 4 annotazioni marginali, riportate in corsivo nella presente edizione: *Ramo(n)dinis* (p. 32, reg. 108); *De Sa(n)to Vito* (p. 37, reg. 127); *Co(rinal)to* (p. 69, reg. 243); *De Mo(n)t(e) Po(r)cho* (p. 87, reg. 296).

Sembra quindi che nel 1428, il priore, cioè il religioso responsabile delle celebrazioni e dell'amministrazione dei beni di S. Gaudenzio, ormai individuabile sostanzialmente in una chiesa con casa annessa direttamente dipendente dall'abbazia di Sitria, su disposizione della casa-madre (cap. II), abbia dato incarico ad un notaio locale di raccogliere in registro la documentazione ivi esistente della 'Marina', cioè dei beni sitriensi prossimi al mare. Al termine della stesura notarile, ha quindi voluto apporre nel verso della penultima carta, rimasta in bianco, una sua prefazione, capovolgendo però il codice, in modo da porre in risalto lo scritto facendolo equivocamente apparire come introduttivo e non già come oscura postfazione[389]. E'

[387] Ibid., p. 11, ll. 1, 6.
[388] 'M'-I, c. 1r, ll. 1, 4, 14.
[389] Questa interpretazione ne dà l'archivista seicentesco dell'Archivio abbaziale di

evidente che il cartulario non doveva disporre né di un frontespizio, né di una copertina, i quali avrebbero fatto apparire come errata e illogica la collocazione della prefazione.

3. Formazione e tradizione del cartulario

I documenti riportati nel cartulario o le loro imbreviazioni trascritte in singoli fogli erano dunque presenti nell'archivio di S. Gaudenzio di Senigallia al momento della stesura del codice. Infatti la quasi totalità degli atti riportati nel cartulario interessa l'amministrazione dei beni del monastero senigalliese. Come si è visto, un numero sparuto di registrazioni - per altro frammisto con le registrazioni di S. Gaudenzio - riguarda altri beni sitriensi prossimi alla costa, appartenenti alla cosiddetta 'Marina', amministrati direttamente dalla casa-madre o dai centri monastici di S. Maria di Barbara, S. Gervasio di *Bulgaria*, S. Michele di *Colurbano*, S. Paterniano di *Mampula*, S. Andrea e S. Benedetto e dalle chiese senigalliesi di S. Lorenzo, S. Salvatore e S. Spirito, nonché dagli enti estranei. [390]

Tale documentazione esterna al monastero, attestante soprattutto antichi possessi e diritti territoriali di analoga natura privatistica (cap. V, 4), venne quindi selezionata per importanza e conservata nella sede amministrativa sitriense più efficiente e sicura della zona costiera, cioè S. Gaudenzio. Il castello di Barbara, presso il quale sorgeva la chiesa di S. Maria, era stato infatti concesso in enfiteusi alla locale amministrazione comunale, costituitasi nel 1257 sotto il protettorato del potente comune di Jesi (App. III, 3, 5). Le altre sedi, oltre ad essere meno organizzate, non avevano la potenza o il prestigio necessari per evitare ingerenze, più o meno improvvise e violente, da parte di esponenti delle rispettive amministrazioni comunali di Mondolfo e Corinaldo o di altri malintenzionati. Non è comunque da escludere, anzi è probabile, che detenessero, in secondo originale o in copia autentica, gli stessi atti, ma tale preziosa documentazione è oggi scomparsa insieme agli archivi dei singoli centri monastici e dell'ente produttore.

Barbara, v. par. successivo e nota 136.

[390] Essendo stati riportati tali atti, in modo casuale, nei quaderni in cui compaiono i documenti di S. Gaudenzio, è evidente che il relativo testo era presente in originale o in copia nel monastero al momento della stesura degli stessi quaderni costituenti il cartulario.

Il delicato cartulario cartaceo viene quindi verosimilmente inviato all'amministrazione abbaziale di S. Maria di Sitria dopo la secolarizzazione della stessa casa-madre del 1453 e probabilmente nel 1483, l'anno della definitiva annessione all'abbazia commendataria, come unica testimonianza dell'antico fondo archivistico ormai disperso. Infatti il cartulario di S. Gaudenzio non è presente nell'inventario del materiale, oggi irreperibile, prelevato dall'antica abbazia di Sitria, ormai esautorata di compiti amministrativi, e consegnato nel 1477 al rappresentante dell'abate commendatario, card. Giovanni Michiel, dove pure è menzionata una sacchetta con documenti relativi ai beni del territorio di Senigallia, probabilmente prodotti nei secoli XIV e XV (App. III, 6, l. 20). L'archivio abbaziale posteriore al 1483,[391] temporaneamente ospitato in diversi centri urbani che a diverso titolo conserveranno parti più o meno consistenti dell'archivio sitriense, perverrà nel nuovo centro amministrativo di Barbara, probabilmente intorno alla metà del Cinquecento.[392] Verosimilmente a causa di questi trasferimenti si è deteriorata la prima fragile pagina cartacea del cartulario, non dotato di copertina fin dalla sua formazione, come si è potuto dedurre dalla collocazione della prefazione.

Infatti un inventario dell'archivio abbaziale di Barbara del 1605 descrive il cartulario con uno stato di conservazione sostanzialmente analogo all'attuale:

"Un quinternaccio senza coperte delle cose spettanti alla Badia di S. Gaudentio e S. Cervasio, menbri dell'Abbatia di Sitria, che ha prima facciata

---

[391] Lo si deduce, oltreché dalle datazioni delle prime fonti seriali, anche dalla constatazione che il fondo archivistico acquisito dall'amministrazione sitriense nel 1477 non viene unificato con l'archivio posteriore né contiene il "Codice di S. Gaudenzio", consegnato non più tardi del 1483, anno della definitiva annessione dei beni del monastero all'abbazia commendataria di S. Maria di Sitria.

[392] In un inventario dell'archivio notarile del comune di Gualdo Tadino, stilato nell'ottobre 1477, viene citata la documentazione sitriense devoluta al nuovo abate commendatario card. Giovanni Michiel, investito il 20 agosto 1476 (v. cap. III, 1), comprendente quattro *sacculae* contenenti atti relativi ai possessi dei territori di Senigallia e dei castelli di Barbara, Ostra e Corinaldo (App. III, 6). Doveva trattarsi dell'antico archivio dell'amministrazione monastica, antecedente il 1453, oggi completamente irreperibile. L'attuale archivio contiene infatti documentazione originale che risale alla fine del Quattrocento. In questo periodo dunque il "Codice di S. Gaudenzio" pervenne nell'archivio sitriense, costituendone la fonte più antica. Intorno alla metà del sec. XVI tutta la documentazione archivistica superstite venne depositata nel nuovo centro amministrativo di Barbara, proveniente dalle sedi di Ostra e Sassoferrato, come attestano due inventari coevi (SMS, 168, pp. 121, 139).

in modo di coperta, incomincia 'Ego qui loquor', e ciò è della facciata incominciando alla reversa"[393].

Si nota qui che l'archivista di Barbara non solo esclude la presenza di copertine, ma ha individuato la pagina della prefazione, scritta per metà, come la prima del cartulario.

Il cosiddetto "Codice di S. Gaudenzio" seguì poi le vicende dell'archivio abbaziale, del quale era parte integrante fin dalla sua origine, passando quindi nella nuova sede di S. Lorenzo in Campo, agli inizi degli anni Trenta del secolo XIX, e venendo poi depositato - a seguito dell'annessione delle Marche al Regno d'Italia del 1861 e delle conseguenti spoliazioni dei beni ecclesiastici - nell'archivio dell'Ufficio del Registro di Pergola, da dove nel 1956 fu trasferito, per competenza, nell'Archivio di Stato di Pesaro.[394]

4. CONTENUTI

Il cartulario è composto da 326 registrazioni di atti, del periodo in cui il monastero fu affiliato all'abbazia di S. Maria di Sitria, anteriormente raggruppati in quattro serie, come si è precedentemente osservato. La disposizione delle registrazioni segue quindi l'ordinamento sequenziale, secondo il quale gli atti erano stati numerati all'interno dei suddetti raggruppamenti. Tale numerazione non obbediva ad un particolare ordine ed era quasi del tutto aleatoria, solo pochi documenti risultano infatti raggruppati con un certo criterio: per zona, nel caso dell'area urbana, nei primi due raggruppamenti alfabetici (A-B, regg. 1-32, pp. 1-12), e della *'Bulgaria'*, all'inizio dell'ultima serie (regg. 286-298, pp. 85-90), o per associazione delle quietanze del canone enfiteutico emesse da *Franciscus, sindicus* di S. Maria Sitria e *rector* di S. Gaudenzio fra il 1303 e il 1304 (regg. 280-284, p. 80). Altre associazioni sono talmente isolate da potersi considerare pressoché fortuite.

La singola registrazione è contraddistinta dal numero progressivo romano della serie di appartenenza, riportato nel margine sinistro, sopra alla

[393] SMS, 168, p. 203.
[394] V. CARBONE, p. 61, nota 1 e *passim*.

citazione genitivale del fruitore del negozio giuridico,[395] associata all'indicazione, nel margine destro, delle località che ospitano i relativi beni immobili; in alto, al centro, c'è la datazione con l'anno secondo l'era cristiana. Nel testo sono invece normalmente citati i protagonisti del negozio, cioè il rappresentante dell'ente ecclesiastico - l'abate, il priore o il rettore, raramente il sindaco - e gli altri contraenti, segue l'indicazione dell'oggetto negoziato, generalmente un bene immobile individuato tramite le confinazioni descritte con il nome dei proprietari di quattro lati, del quale raramente si riportano le misure di superficie.[396] In chiusura si indicano i valori economici: per le frequentissime rinnovazioni di enfiteusi, il cui numero ascende approssimativamente all' 80% del totale degli atti registrati, si ha il prezzo di entratura e il canone annuale[397]; sul fondo il

---

[395] Nelle registrazioni degli atti di vendita e di una permuta, in tale posizione si riporta l'indicazione *venditio* (regg. 5, 20, 41, 47, 87, 156, 169, 173, 185, 208, 210, 265) e *permutatio* (reg. 325). Per altri atti isolati non compare alcuna annotazione: locazione (reg. 6), donazione fra privati (reg. 23), *renovatio* (reg. 186) e pagamento di un canone (reg. 282).

[396] In ambito metrologico, nel Senigalliese, territorio bizantino-pentapolitano di tradizione romana fino al sec. X (v. BARUZZI, B 1981, 1988, pp. 182-193), la misura lineare da 10 piedi - *canna* - resiste nel pieno Medioevo al dilagare della *pertica duodecimpeda*, o *legittima*, diffusa nelle aree interne o ex longobarde (V 1982, pp. 20-21, 24-26, 32-33): anche qui si adotta una differenziazione applicativa fra il normale *pes manualis*, usato per le piccole lunghezze, ed il piede agrimensorio, all'incirca di 1/3 più lungo (cf. ibid. nota 34 e DCC, Intr., nota 49). Le unità mensuratorie di superficie si assimilano, secondo una prassi risalente al periodo antico, alle corrispettive misure di capacità per aridi, equivalendo cioè allo spazio seminabile con una determinata quantità di frumento, e vengono uniformate al sistema dei valori crescenti di *quartarolum, sextarium*, *modium* e *soma / salma.* In età comunale è ancora in uso l'unità di superficie per giornata lavorativa, la *plovina*, corrispondente a Senigallia a 600 canne quadrate (V 1982, pp. 48-49; per le superfici corrispondenti alle misure indicate e le relative citazioni nel cartulario, v. Ind. V; sull'argomento cf. anche ANSELMI 1978, pp. 131-133 e *passim*).

[397] La consuetudine di aggiungere il laudemio, oscillante negli atti del cartulario fra i 24 e i 100 soldi, si introduce, in modo episodico, nella documentazione di S.Gaudenzio e in quella avellanita, intorno alla metà del sec. XII (CFA II, n. 249, a. 1159; reg. 67, a. 1162). Diviene poi progressivamente più frequente nel corso del sec. XIII, parallelamente alla diffusione dei contratti a termine (cf. V 1985, p. 258, nota 30). La quasi totalità dei negozi è quindi realizzata con intermediari, di estrazione patrizia o borghese, i quali poi a loro volta affidavano ad agricoltori la lavorazione dei terreni. La normale assenza delle misure di superficie non permette ad una prima analisi di fare considerazioni oggettive sulla reale valenza economica delle unità agrarie, i cui valori nominali sono espressi nei più antichi documenti del sec. XII, fino al 1200 (regg.

nome del notaio[398].

Escludendo gli atti erroneamente duplicati, probabilmente perché presenti in più copie (regg. 66, 126; 78, 131, 191, 202, 320; 113, 166; 114, 326; 120, 193; 128, 273; 170, 274; 249, 301; 305, 317), nella ripartizione quantitativa, sui complessivi 314 atti registrati nel cartulario, di cui 4 formalmente estranei o indirettamente attinenti all'amministrazione dell'ente monastico,[399] risalta la preponderante presenza delle *renovationes:* 240 enfiteutiche, e 13, con la richiesta di quota parziaria, attinenti probabilmente a contratti di livello, di cui 8 concesse dal monastero (regg. 78, 90, 100, 101, 114, 215, 228, 298), 1 dalla casa-madre (reg. 176), due dal priorato di S. Paterniano (reg. 99, 192) e due da S. Michele di Monteporzio (regg. 88, 243).[400]

115, 308), nonché, eccezionalmente, al 1242 (reg.132), con denari argentei delle zecche imperiali, quali Lucca (regg. 5, 7, 41, 59, 102, 103, 106, 107, 115, 116, 118, 131, 206, 263, 285, 303, 308, 321) Verona (regg.120, 132, 193) e Pavia (regg. 30, 277), quindi gradualmente, dal 1145 (reg. 138, escludendo un'eccezione precedente nel 1114, reg.11), e, quasi esclusivamente, dal sec. XIII, con i denari coniati ad Ancona o a Ravenna (v. PANVINI ROSATI). In altre rinnovazioni enfiteutiche si richiede un canone annuale solamente in natura (regg. 108, 127, 183, 237, 205, 239, 279, 304). Sullo scarso numero dei contratti con quota parziaria, 9, normalmente attestata sul decimo del raccolto, generalmente cerealicolo, v. più avanti.

[398] La sottoscrizione notarile è sempre evidenziata e circoscritta ai lati e nella parte sottostante da un tratto continuo, che la separa anche dalla parte finale del regesto quando è posta sulla stessa linea.

[399] Sono presenti una donazione (reg. 23, a. 1120), una quietanza (reg. 74, a. 1314) e due vendite (regg. 156, 265, aa. 1269, 1226), le quali probabilmente attestano i requisiti necessari delle persone fisiche o giuridiche per perfezionare nuovi negozi con il monastero.

[400] La stipulazione di questi negozi da parte del monastero si concentra negli anni 1155 (reg. 215) - 1200 (reg. 228), l'unica concessione sitriense è invece datata 1214 (reg. 178). Questi contratti talvolta non sono realizzati con coltivatori, come nel caso della *renovatio* del 1155 concessa su vasti beni ad un esponente della casata dei Donnelli. Rispetto alle quote parziarie richieste nel Senigalliese nel periodo altomedievale (v. BARUZZI), pur nella limitatezza dei dati disponibili, si può rilevare una tendenza al sostanziale mantenimento delle quote sui cereali (1/10) e alla duplicazione delle esazioni sul vino (generalmente da 1/4 ad 1/2), probabilmente dovuta ad una maggiore produttività dei vigneti. A conferma dell'interesse della proprietà per la viticoltura, in un contratto del 1179 (reg. 326) si concorda la piantumazione di una nuova vigna nell'arco di 99 anni, prevedendo per gli ultimi 4 anni un normale canone parziario pari alla metà della produzione di vino. Per una descrizione sintetica dell'organizzazione e dell'articolazione del mondo rurale in un territorio comunale dell'entroterra senigalliese nel basso Medioevo, v. AG 1982-I.

Tali rinnovazioni si concentrano soprattutto nel periodo degli abati *Dominicus*, 26 (aa.1192-1215), e *Peregrinus,* 90 (aa. 1223-1240), il cui numero, aggiunto a quello del periodo intermedio, 5, fa ascendere il totale delle *renovationes* eseguite dal monastero di S.Gaudenzio, fra il 1192 e il 1240, alla cifra di 121. Tale cifra è superiore alla metà degli analoghi atti emessi dallo stesso monastero, considerando altresì che 21 *renovationes* sono realizzate da rappresentanti di altri enti ecclesiastici.[401]

Modesta è la presenza degli altri negozi: 13 compravendite (regg. 5, 20, 41, 47, 87, 156, 169, 173, 185, 208, 210, 265, 323); 6 donazioni (regg. 23, 130, 199, 225, 310, 318); 7 restituzioni o *refutaciones* (regg. 115, 122, 163, 175, 227, 315, 322); 2 permute (regg. 204, 325); 11 pagamenti o *solutiones* (regg. 39, 40, 48, 74, 84, 259, 280, 281, 282, 283, 284); 8 *quietationes* (regg. 129, 134, 146, 180, 258, 270, 299, 313); 3 concessioni *ad pastinandum* o *ad laborandum* (regg. 66, 230, 267)[402]; 1 *locatio* (reg. 6) e 1 sola nuova concessione enfiteutica (reg. 203).

E' poi registrato uno sparuto numero di altri atti giuridici relativi al diritto privato o semi-pubblico: 2 *commendationes* (regg. 147, 300); 2 *pingnorationes* (regg. 105; 302); 2 *immissiones in tenutam* (regg. 151, 324); 2 *sententiae* (regg. 72, 167); 2 *compromissiones* (regg. 110, 260); 1 *syndicatus* (reg. 14); 2 *concessiones* (regg. 8, 288); 1 *promissio* (reg. 168).

---

[401] Virginio Villani (1995-I, p. 405) osserva come le scadenze contrattuali nel "Codice di S. Gaudenzio" tendano ad abbreviarsi, passando dai 10 ai 30 anni, previsti fino alla seconda metà del Duecento, "ai 5 o 6 anni" degli inizi del Trecento. Ma tali *solutiones* si dovrebbero piuttosto identificare con anticipazioni di pagamenti di minimi canoni annuali - generalmente 1 denaro ed eccezionalmente 2 - per contratti enfiteutici rinnovabili a terza generazione, la cui formula ricorrente non viene riportata nel cartulario per economizzare lo spazio. Queste restrizioni temporali, che ammettono eccezioni e si mantengono comunque fra i 5 e i 10 anni, non favoriscono quindi l'ente proprietario, ma i conduttori (regg. 269, a.1300, 5 anni ; 73, a. 1303, 10 anni; 52, a. 1304, 10 anni; 190, a.1307, 5 anni; 136, a. 1321, 5 anni; 60, a. 1324, 5 anni). In mancanza di fonti integrali coeve di S. Gaudenzio, tale prassi, utilizzata anche nella documentazione avellanita, si ritrova esemplificata, fra l'altro, in una *renovatio* enfiteutica dell'abbazia ravennate di S. Maria in Porto, rogata a Senigallia nel 1284, in cui si prevede il rinnovo a terza generazione, il pagamento di un immediato prezzo di entratura di 30 soldi e un canone annuale di un denaro; nel margine inferiore della pergamena si annota altresì che il conduttore ha contestualmente anticipato la cifra di 10 denari per i successivi 10 anni (cf. CFA VII, *passim*; SMP, n. 745 C).

[402] Tali forme contrattuali vengono per lo più concesse per coltivazioni relativamente intensive e selezionate (canne e giunchi, reg. 126; viti, olivi, fichi e altri alberi produttivi, reg. 230) nonché in luoghi prossimi al monastero: *fundus Guildradi* (regg. 126, 267) e *Mons S. Gaudentii* (reg. 230).

La nota marginale sinistra *Mon(asterii)* viene utilizzata per atti di cui fruisce direttamente il monastero, dovendosi però probabilmente intendere, agli inizi del Quattrocento, anche e soprattutto il monastero centrale di S. Maria di Sitria[403]: tutte le *donationes* e le *refutationes,* acquisizioni di possessi (regg. 151, 168, 300, 324), atti di vassallaggio (reg. 147), permute (reg. 204), prestazioni di lavori agricoli nei terreni limitrofi al monastero di S. Gaudenzio (regg. 230, 267), una vendita relativa alla chiesa senigalliese di S. Lorenzo (reg. 323) e una concessione al priorato di S. Michele (reg. 8). Vengono poi similmente segnalati anche tutti gli atti giuridici che coinvolgono l'ente: arbitrati (regg. 110, 260), cause (reg. 72), sentenze positive (reg. 167), *syndicatus* (reg.14) e rapporti amministrativi con il vescovo (regg. 48, 203).

Considerando che le enfiteusi si rinnovavano normalmente dopo la terza generazione e quindi teoricamente dopo 99 anni, dai dati sopra enunciati si può dedurre che la parte preponderante del patrimonio dell'abbazia sitriense di S. Gaudenzio - costituito in tempi anteriori al secolo XII - si fosse cominciata a parcellizzare agli inizi dello stesso secolo in concessioni enfiteutiche di cui non resta testimonianza - anche per la carenza delle registrazioni di questo periodo, appena 6[404] - se non tramite le successive *renovationes* che aumentano progressivamente fino verso la metà del secolo successivo per poi diminuire di nuovo. Come starebbe a dimostrare anche la donazione della *massa* di *S. Maria a Teganico* da parte dell'arcivescovo di Ravenna Wiberto nel 1081 (App. II, 1), poi amministrata dalla potente famiglia dei Donnelli, l'asse patrimoniale, originariamente controllato solidalmente dalla consorteria degli Attoni-Alberici, venne frantumato in tante concessioni dopo che, agli inizi del secolo XII, si decise di riformare l'abbazia affiliandola alla nuova casa-madre di S. Maria di Sitria, anche a causa della coeva frammentazione delle strutture familiari, sopra menzionata.

Gli atti registrati nel cartulario sono quindi di natura sostanzialmente privatistica e vengono esclusi i documenti che individuano rapporti con le autorità pubbliche o con altri enti, tali da costituire la base di nuove situazioni giuridiche o patrimoniali, come evidenzierebbe il confronto con i 3 documenti integrali non riportati nel cartulario, anche se approssimati-

---

[403] L'ente monastico sitriense veniva infatti correttamente definito *monasterium* nelle fonti medievali (cf. CFA VII, pp. X, nota 4, 481). In realtà originariamente il termine *abbatia* individuava solo la funzione dell'abate, per poi acquisire, a partire dalla fine del sec. IX, anche l'accezione sinonimica di *monasterium*, v. DUMAS, p. 387.

[404] Regg. 11, a.1114, 30, a.1117, 277, a.1133, 183, a.1137, 138, a.1145, 12, a. 1147.

vamente coevi alla documentazione ivi presente: una solenne promessa di fronte al vescovo di rispettare i diritti patrimoniali del monastero veneto di Brondolo, nel 1103; una permuta di consistenti beni immobili con l'eremo di S. Croce di Fonte Avellana, nel 1154; la concessione di un terreno, situato in prossimità della chiesa di S. Michele di *Colurbano*, all'abbazia ravennate di S. Maria in Porto, con il consenso dello stesso presule senigalliese, nel 1190 (App. II, 2-4).[405]

Dopo la definitiva redazione del cartulario, databile nel terzo decennio del Quattrocento, sono stati apportati dei segni marginali di evidenziazione, a forma di croce, al fianco di alcune registrazioni o di particolari citazioni patrimoniali, con un criterio che individua e conferma la fondamentale finalità ricognitiva sull'estensione e articolazione degli antichi possessi del monastero, che ha ispirato la redazione del "Codice di S. Gaudenzio". Infatti, oltre a segnalare la citazione dell'ultimo abate, *Marinus,* quasi a voler individuare un terminus ante quem (reg. 75, a. 1324), e i beni collegati alla potente famiglia *Ramondini* - leader della politica guelfa senigalliese sul finire del Duecento e in ottimi rapporti con il monastero - richiamata anche in alcune glosse (Intr., IV, 5, b; regg. 108, 184, 241), vengono poi rintracciati sistematicamente i dati che interessano lontane zone, ormai espropriate, o antichi e cospicui diritti signorili. Da sud a nord si annotano infatti i possessi degli attuali territori comunali di Monte S. Vito, sul versante sinistro della bassa valle dell'Esino, (regg. 126, 242), Ostra Vetere, Barbara e Corinaldo, fra i medi corsi dei fiumi Misa e Cesano (regg. 183, 215, 228, 239), Monte Porzio e Mondolfo, nella bassa valle del Cesano (regg. 243, 286, 287, 294. 296, 297); inoltre le attestazioni patrimoniali delle aree periferiche del territorio senigalliese, presso le frazioni di S. Angelo (regg. 220, 235), Filetto (reg. 148), Bettolelle e Brugnetto (regg. 256, 279, 302), Scapezzano (reg. 178). Si evidenziano poi gli atti in cui si ricorda come nel 1228 tutti i beni del distretto di Senigallia fossero stati affidati in gestione all'aristocratico *Guido de Monte Porco* (Monte Porzio) e che almeno 1/4 del limitrofo *castrum Berardi* era di pertinenza del monastero (reg. 297, a. 1237). Sono poi indicate altre attestazioni di beni della città di Senigallia (regg. 149, 323, 324) prossime al monastero, per il loro interesse economico, come la sorgente *(fons)* che rifornivа l'acquedotto

[405] Cf. Cammarosano (1974, pp. 14-15), il quale, affrontando un analogo problema per il "Cartulario della Berardenga", realizzato dal monastero toscano di S. Salvatore di Fontebona nel sec. XIII, ipotizza anche l'esistenza di un altro quaderno o codicetto, oggi perduto.

di Senigallia (reg. 252; Intr., IV, 2, b), o per altri motivi attualmente ignoti (regg. 183, 312).

Per concludere, l'area interessata dai possessi del monastero di San Gaudenzio registrati nel presente cartulario, estesa nel *territorium* altomedievale della bizantina città portuale di Senigallia, fu sede, nelle sue zone periferiche, di avamposti longobardi ai confini con la Pentapoli. Con la conquista del Regno dei Longobardi da parte dei Franchi, guidati da Carlo Magno nel 774, e la creazione del Sacro Romano Impero nell'anno 800, tali insediamenti militari avanzati vennero indemaniati e i vecchi amministratori del patriziato longobardo, per mantenerne il controllo e non frammentare le unità patrimoniali, decisero di coagularli intorno a nuovi enti religiosi probabilmente coordinati dal monastero cittadino di San Gaudenzio, il quale poi, a causa della diffusione della riforma cluniacense e dell'affermazione della Chiesa nella cosiddetta "lotta per le investiture", finì per essere affiliato, dagli inizi del sec. XII, all'abbazia riformatrice di Santa Maria di Sitria, fondata dal santo monaco ravennate Romualdo, sulle pendici appenniniche del monte Catria, agli albori del secondo millennio.

VI. CRITERI DI EDIZIONE

Il testo che, escludendo la prima carta, è pervenuto in buono stato di conservazione, non presenta particolari problemi di lettura, interpretazione e trascrizione.[406]

Più complessa è invece la soluzione della questione inerente all'intermediazione della stesura di inizio Quattrocento, la quale, se pur minimale in termini cronologici, in quanto gli atti più recenti risalgono agli inizi del Trecento e la maggioranza di essi sono duecenteschi, presenta ugualmente gravi difficoltà, per l'assoluta mancanza di originali che permettano di evidenziare il metodo di regestazione e soprattutto di trascrizione seguito dall'estensore del cartulario.

Sussiste quindi costantemente la possibilità di omissioni anche marginali rispetto all'originale - come dimostra il confronto di plurime registrazioni di un unico atto[407] - o di errori di trascrizione commessi dall'autore quattrocentesco, i quali vengono comunque sempre segnalati nelle note. Ma ancor più difficoltoso è il reperimento delle forme onomastiche normalizzate e attualizzate, come nel caso dell'idronimo medievale del fiume Cesano normalmente uniformato in *Sexanus.*

E' per altro doveroso nella trascrizione riproporre il testo formulato dall'estensore del cartulario, agli inizi del Quattrocento, quando non cada in evidenti lapsus o errori di trascrizione, comunque segnalati nelle note. Questo è il caso dell'integrazione del troncamento di *s(ilicet)* per il classico *s(cilicet),* in quanto utilizzato una volta nel testo con la forma *silic(et)* (reg.183[15]), e della soluzione del segno abbreviativo di *do(n)pnus,* dove si preferisce la *n* alla *m,* anche perché talune varianti volgarizzate in *donnus,* già attestate nella documentazione zonale degli inizi del Trecento, individuano un'evoluzione linguistica in atto, verso l'attuale predicato onorifico 'don'. [408]

---

[406] E' stata qui adottata la metodologia di trascrizione e di edizione esposta dal Pratesi (1957) e dal Tognetti (1982), con la variante dello scrivente per il mantenimento della semiconsonante j, nei casi in cui venga adottata con questo valore fonetico (cf. B 2003-I, pp. 162-164; 2002-I, pp. 15-16). Per la terminologia codicologica, v. MANIACI.

[407] Regg. 78, 131, 191, 202, 320.

[408] V. CFA VII, p. XXV, nota 89: nn. 1671 (9 gennaio 1310) e 1774 (28 dicembre 1314).

La soluzione editoriale è stata la seguente: quando da un sistematico confronto con le fonti coeve si è evidenziato un sicuro errore di trascrizione che può nuocere all'interpretazione del testo, si è preferito emendarlo riportando in nota l'entità dell'intervento; dove invece ci si imbatte in una variante dialettale o in una modernizzazione lessicale si è mantenuta la forma testuale.

Relativamente più semplice è la problematica legata all'interpretazione e alla trascrizione del testo quattrocentesco, per le parti testuali ricorrenti nei documenti o nelle registrazioni, essendo state queste stilate da un'unica mano. Qui, nel rispetto delle norme di trascrizione e di edizione dei manoscritti medievali, si è preferito eliminare sistematicamente le parentesi per le seguenti abbreviazioni, voci o espressioni ricorrenti*: q(ui), q(ue), q(uod), q(uia); d(omi)nus, d(omi)na, d(omi)nium, D(omi)nicus; pub(lica); no(min)e pension(is); ro(gatus) s(cripsit).*

Sono state invece conservate le parentesi per le eccezioni, come *qua(m)* (reg. 121[29]), e per la soluzione dubitativa di *s(anctus)* e dei casi derivati, in quanto si trova trascritto nella forma genitiva *santi* (regg. 78[7], 119[12], 301[12]).

L'estensore quattrocentesco del cartulario differenzia l'aggettivo *communis* dal sostantivo *comune*, utilizzando normalmente le seguenti abbreviazioni per *(com)munis* (reg. 4[10, 15]) e *co(mun)e* (reg. 284[31]).

Le parentesi vengono sempre applicate nei casi dubbi o di difficile lettura, soprattutto per i nomi propri. Un uso eccezionalmente ampliato delle parentesi viene invece adottato per le registrazioni 1-4 e per la prefazione, i cui testi sono particolarmente danneggiati o di difficile interpretazione

I nomi di mestiere, quando possono dubitativamente essere identificati con degli appellativi antroponimici o dei patronimici, vengono riportati con l'iniziale maiuscola.

Ulteriori problemi sono connessi con la pressoché assoluta mancanza di punteggiatura, per la cui integrazione si adotta la prassi moderna: nel cartulario i segni di pausa o punti sono generalmente apposti in fondo a particolari partizioni del testo - elencazioni di beni o di unità agrarie - seguiti dall'iniziale maiuscola a capo e dal segno paragrafale nel margine sinistro.

Conseguentemente, interpretando il metodo di regestazione adottato nel cartulario per l'introduzione della *confinatio,* normalmente inserita fra la descrizione del negozio e la *solutio,* a mo' di incidentale (cf. regg. 114, 126, 239, 259), si preferisce qui inserire l'elencazione dei confini fra due virgole.

La formulazione della *solutio,* che presenta l'adozione ripetuta del verbo *solvere* (cf. regg. 114, 314), è frequentemente introdotta dalla forma ablativa

del gerundio *(solvendo)* per esprimere la concomitanza[409]. Pertanto quando nelle *renovationes* enfiteutiche del testo si associa alla *solutio* del prezzo di entratura e alla citazione della *pensio*, generalmente introdotta dal gerundio *solvendo*, l'ulteriore notizia del pagamento anticipato del canone, adottando le consuete forme del perfetto, *solvit* o *solverunt*,[410]nell'edizione si è preferito separare quest'ultima *solutio* dalla proposizione precedente con un punto e virgola, anche perché nei documenti coevi tale corresponsione viene di regola aggiunta in calce al documento, quasi come un atto distinto[411].

Nell'ambito prettamente editoriale si è cercato di riproporre visivamente la struttura della pagina del cartulario, con le datazioni in caratteri maiuscoli e le note marginali ricorrenti sopracitate, menzionando in nota eventuali varianti; per lo stesso motivo i numeri ordinali del testo sono stati riportati in maiuscoletto e gli altri con le minuscole.

L'indicazione di fine della linea, con la barra, viene omessa nei punti in cui nel cartulario, cosiccome nella presente edizione, si va sempre a capo, cioè dopo gli ordinali delle registrazioni riportati nel margine sinistro, le singole note marginali, le datazioni e le sottoscrizioni notarili o le conclusioni delle registrazioni.

Nelle note storiche sono sistematicamente riportate le citazioni di uomini e luoghi nelle fonti coeve, in modo da poter confermare o, in rari casi, sottoporre a dubbio le datazioni trascritte nel cartulario e presumibilmente dovute ad errore dell'autore. Le sottoscrizioni notarili, citate con il solo antroponimo, non permettono talvolta un'individuazione certa del notaio: in tali casi si è comunque preferito proporre una soluzione probabilistica nelle note storiche. Per gli abati, i priori e i sindaci di S. Gaudenzio e degli altri enti ecclesiastici, nonché per i notai rogatari degli atti, l'individuazione del periodo di espletazione delle rispettive funzioni è altresì desumibile dall'"Indice cronologico delle registrazioni" di cui è corredata la presente opera.

Ettore Baldetti

---

[409] Cf. NORBERG, p. 34.

[410] V. regg. 19, 21 e *passim.* Per l'utilizzazione sistematica di *solvit* nella registrazione del pagamento dei canoni v. regg. 38, 39, 48, 84, 259, 280 - 284.

[411] Cf. CFA VII, nn. 1358, 1359, 1360, 1361, e *passim,* nonché, come esempio, la sopracitata *renovatio* senigalliese del 1284 (SMP, n. 745C) .

BIBLIOGRAFIA

Abbazie (Le) delle Marche. Storia e arte, a cura di E. Simi Varanelli, Roma 1992.

F. ABBONDANZIERI, *Nuova edizione della dissertazione istorico-critica…riguardante la patria de' Beati Giuseppe e Ugo de' conti degli Atti*, Fano 1764.

AC = I. B. MITTARELLI - A. COSTADONI, *Annales Camaldulenses Ordinis sancti Benedicti,* I-IX, Venetiis 1755-1773.

Ager *(Dall')* Gallicus Romanus *alla* Marchia Anconitana. *Studi pluridisciplinari sulla continuità della distrettuazione territoriale nelle Marche Centro-settentrionali,* Senigallia 2002.

S. AGNOLETTI, *Gli insediamenti ebraici nella Marca altomedievale*, in *Ascoli* 2004, pp. 229-250.

N. ALFIERI, *La Pentapoli bizantina d'Italia,* in "Corsi di cultura sull'arte ravennate e bizantina" XX (1973), pp. 7-18.

F. ALLEVI, *I benedettini nel Piceno e i loro centri di irradiazione*, in "Studi Maceratesi", 2 (1966), pp. 9-127.

E. AMANN - A. DUMAS, *L'epoca feudale. La Chiesa del particolarismo (888-1057),* II ediz. ital. a cura di O. Capitani (Storia della Chiesa, VII), Torino 1976 (rist.; tit. orig.: *Histoire de l'Église. Depuis les origines jusqu'à nos jours.* Vol. VII: *L'Église au pouvoir des laïques (888-1057)*, Paris 1953, trad. di S. Bertola e G. De Stefani).

G. ANDENNA, *Ottone III, Roma e il papato*, in *Ottone III* 2003, pp. 11-29.

B. ANDREOLLI, *Le enfiteusi e i libelli del 'Breviarium'*, in *Ricerche* 1985, pp. 163-177.

S. ANSELMI, *Insediamenti, agricoltura, proprietà: il catasto del 1489-'90*, in *Città* 1978, pp. 115-166.

S. ANSELMI, *Torrioni, mura, porte e rivellini. Le fortificazioni quattrocentesche di Senigallia,* (Quaderni di "Proposte e Ricerche", n. 6), Ancona 1990.

Antroponimia e storia nell'Italia centrale, a cura di E. Baldetti, in "Proposte e ricerche. Economia e società nella storia dell'Italia centrale", n. 33 (1994), pp. 123-201.

Appennino (L') in età romana e nel primo Medioevo. Viabilità e popolamento nelle Marche e nell'Italia centro-settentrionale, Atti del Convegno di Corinaldo, 28-30 giugno 2001, a cura di M. Destro - E. Giorgi (Studi e scavi, nuova serie 6), Bologna 2004.

Aquileia (Da) a Venezia. Una mediazione tra l'Europa e l'Oriente dal II secolo a. C. al VI secolo d. C., Verona 1980.

M. G. ARCAMONE, *Per lo studio dell'antroponimia germanica in Italia*, in "Studi germanici" X (1972), pp. 248-260.

M. G. ARCAMONE, *L'antroponimia germanica a Pisa durante l'età longobarda,* in *Filologia* 1976, I, pp. 133-157.

M. G. ARCAMONE, *L'antroponimia germanica nella toponomastica italiana*, in *Toponomastica* 1981, pp. 29-45.

M. G. ARCAMONE, *Nuove prove linguistiche sulla presenza longobarda nel ducato di Spoleto,* in "Atti del IX Congresso internazionale di studi sull'alto Medioevo", Spoleto 1983, pp. 759-780.

M. G. ARCAMONE*, I Germani d'Italia: lingue e documenti linguistici,* in *Magistra* 1984, pp. 381-409.

M. G. ARCAMONE*, Antroponimia e storia: problemi di metodo sulla base del Codex Diplomaticus Amiatinus,* in *Antroponimia* 1994, pp. 123-131.

M. G. ARCAMONE, *L'elemento germanico antico, medievale e moderno,* in *Storia* 1993-1995, III 1995, pp. 751-790.

M. G. ARCAMONE*, L'onomastica personale in Europa fra secolo IV e secolo VIII,* in *Morfologie* 1998, pp. 585-617

M. G. ARCAMONE, *Vrais et faux noms de personnes germaniques dans la toponymie italienne*, in *Proceedings of the 19. International Congress of Onomastic Sciences*, Aberdeen 1998, III, pp. 11-17.

M. G. ARCAMONE, *Antroponimia e toponomastica nelle lingue e letterature germaniche antiche*, in "Biblioteca germanica. Studi e testi" 12 (2002), pp. 67-86.

M. G. ARCAMONE, *Riflessi linguistici della presenza germanica nell'Italia centrale,* in *Ager* 2002, pp. 83-89.

Archeologia delle valli marchigiane Misa, Nevola e Cesano, a cura di P.L. Dall'Aglio, S. De Maria, A. Mariotti, Perugia 1991.

E. ARCHETTI GIAMPAOLINI, *Coltivazione e proprietà terriera a Corinaldo tra XIV e XV secolo,* in "Proposte e Ricerche" 8 (1982), pp. 42-61.

E. ARCHETTI GIAMPAOLINI, *Mulini, proprietà terriera, società nelle Marche Centrali*

tra XI e XV secolo, in "Proposte e Ricerche" 9 (1982), pp. 57-72.

E. ARCHETTI GIAMPAOLINI, *Aristocrazia e Chiese nella Marca del Centro-Nord tra IX e XI secolo* (Università degli studi di Macerata. Pubblicazioni della Facoltà di Lettere e Filosofia, 38), Roma 1987.

E. ARCHETTI GIAMPAOLINI, *Articolazione e varietà delle presenze benedettine nelle Marche. S.Vittore alle Chiuse (secc. VI-XIV),* in *Abbazie* 1992, pp. 187-207.

E. ARCHETTI GIAMPAOLINI, *Nobiltà fondiaria e territoriale in alcune aree della Marca del Centro-Nord tra X e XIII secolo: problematica relativa alla mancata creazione di signorie cittadine,* in *Signoria rurale* 1997, pp. 81-138.

Archivi (Gli) come fonti della storia di Ravenna: regesto dei documenti, a cura di B. Cavarra, G. Gardini, G.B. Parente, G. Vespignani, in *Storia* 1991, II.1, pp. 401-547.

Area archeologica La Fenice, testi di M. SALVINI, M. ASOLATI e C. CRISAFULLI (Direzione dei lavori: P. QUIRI), Senigallia 2000.

Ascoli e le Marche tra tardoantico e altomedioevo, a cura di E. MENESTÒ, Spoleto 2004.

Aspetti e problemi del monachesimo nelle Marche (Bibliotheca Montisfani, 6), Fabriano 1982.

G. BALDASSINI, *Memorie istoriche dell'antichissima e regia città di Jesi*, Jesi 1765 (rist.: Bologna 1972).

E. BALDETTI, *Stratificazioni linguistiche ed organizzazione agraria nel territorio senigalliese dell'alto medioevo: note topografico-storiche,* in "Proposte e ricerche", 6 (1981), pp. 47-84.

E. BALDETTI, *Per una nuova ipotesi sulla conformazione spaziale della Pentapoli. Rilievi topografico-storici sui toponimi di area pentapolitana,* in *Istituzioni* 1983, pp. 779-894.

E. BALDETTI, *Il moggio altomedievale nelle Marche centrali,* in "Proposte e ricerche", 13 (1984), pp. 7-17.

E. BALDETTI, *Le origini ed i primi sviluppi del processo insediativo,* in *Morro d'Alba* 1985, pp. 23-95.

E. BALDETTI, *Schede per località. Barbara (An),* in "Picus. Studi e ricerche sulle Marche nell'antichità", VII (1987), pp. 244-250.

E. BALDETTI, *Aspetti topografico-storici dei toponimi medievali nelle valli del Misa e*

del Cesano, prefazione di Giovan Battista Pellegrini, Bologna 1988 [rist. con postfazione dell'autore: Serra de' Conti 2004].

E. BALDETTI, *Le fonti toponimiche di età romana nei territori di Sena, Ostra e Suasa,* in *Archeologia* 1991, pp. 35-43.

E. BALDETTI, *Implicazioni storiche nello studio dei cognomi in area marchigiana: l'esempio del Senigalliese,* in *Dictionnaire* 1992, pp. 152-175.

E. BALDETTI, *Aspetti storici di una ricerca sui nomi di famiglia*, in *Cognomi* 1993, pp. 23-53, 95-109.

E. BALDETTI, *Le famiglie aristocratiche ed i loro nomi nelle Marche centro-settentrionali in età pre-comunale,* in *Antroponimia* 1994, pp. 137-147.

E. BALDETTI, *Barbara. Una passeggiata nella storia e nelle strade,* testi, Barbara 1999.

E. BALDETTI, *La recherche antroponimique et historique en Italie et dans la région des Marches*, in *Onomastik* 2002, Band VI, pp. 13-18.

E. BALDETTI, *Romania e Langobardia: la Pentapoli e la distrettuazione longobarda*, in *Ager* 2002, pp. 32-46.

E. BALDETTI, *La genèse des noms de famille modernes dans les documents médiévales des Marches centrales*, negli Atti del *21st International Congress of Onomastic Sciences* (Uppsala, 19-24 agosto 2002), in corso di stampa.

E. BALDETTI, *L'importanza storico-linguistica della corretta trascrizione degli antroponimi nelle fonti latino-medievali di area italiana,* in *Miscelânea* 2003 pp. 159-172.

E. BALDETTI, *La Pentapoli bizantina d'Italia tra* Romania *e* Langobardia, estratto da "Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Marche", n. 104 (1999), pp. 9-99, Ancona 2003.

E. BALDETTI, *Sedi cultuali precomunali del Senigalliese sulla rete viaria romano-antica,* in *Appennino* 2004, pp.33-45.

R. BARTOLETTI (coordinamento), *Documenti e Studi. San Romualdo,* 1, 2, Fabriano 1981, 1984.

M. BARTOLETTI - D. GRADONI, *La fascia litoranea tra Metauro e Cesano dal XIV al XIX secolo,* in *Corso* 1997, pp. 29-34.

M. BARUZZI, *Strutture fondiarie e rapporti di produzione in area senigalliese nell'alto Medioevo,* in "Proposte e ricerche", 6 (1981), pp.85-116.

N. BASILI, *Il culto dei santi presso i Longobardi delle Marche settentrionali*, in *Medioevo* 1996, pp. 7-20.

G. BATTELLI, *Lezioni di paleografia,* Città del Vaticano 1949 (III ed.).

[P. M.] BAUMGARTEN, *Schedario Baumgarten. Descrizione diplomatica di bolle e brevi originali da Innocenzo III a Pio IX*, Riproduzione anastatica con introduzione, indici e indici generali dell'opera, a cura di S. Pagano, I-IV, Città del Vaticano 1986.

R. BENERICETTI, *La chiesa ficoclense dalle origini allo scisma guibertino (secc. VI-XI)*, in *Storia* 2003, pp. 21-47.

R. BENERICETTI - G. FONTANA, *S. Cassiano nella storia e nella leggenda*, Imola 2003.

T. BENIGNI, *Relazione della nuova chiesa abbaziale della Barbara*, Jesi 1787.

BER = *Breviarium Ecclesiae Ravennatis (Codice Bavaro). Secoli VII-X,* a cura di G. Rabotti (Istituto storico italiano per il Medio Evo, Fonti per la storia d'Italia, 110) Roma 1985.

R. BERNACCHIA, *Il fenomeno comunale a Mondolfo dal sec. XIII all'epoca Albornoziana*, in "Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Marche", n.s. 83° (1978), Ancona 1979, pp. 35-59.

R. BERNACCHIA, *L'assetto territoriale della bassa valle del Cesano nell'alto medioevo,* in *Istituzioni* 1983, pp. 683-714.

R. BERNACCHIA, *San Gervasio: una figura di santo contadino?,* estratto da "Studia Picena" 50 (1985).

R. BERNACCHIA, *Ceti dominanti e gestione del territorio in un comune di castello,* in Id., *Conversazioni di storia medievale*, Mondolfo 1992, pp. 31-40.

R. BERNACCHIA, *S. Gervasio di Bulgaria (Mondolfo, diocesi di Senigallia),* in "Picenum Seraphicum", XVIII (1999), n.s., pp. 123-138.

R. BERNACCHIA, *Incastellamento e distretti rurali nella Marca Anconitana (secoli X-XII).* (Quaderni della Rivista di Bizantinistica, 5) Spoleto 2002.

R. BERNACCHIA, *Gli Ottoni e la formazione della Marca d'Ancona*, in *Ottone III* 2003, pp. 85-110.

R. BERNACCHIA, *Territori longobardo-spoletini e territori pentapolitani nelle Marche (secoli VI-VIII),* in *Ascoli* 2004, pp. 273-311.

O. BERTOLINI, *Le prime manifestazioni concrete del potere temporale dei papi nell' Esarcato di Ravenna (756-757),* in "Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti", aa. 1947-'48, parte II: Cl. di Scienze mor. e lett., Venezia 1948, pp. 280-300.

O. BERTOLINI, *Riflessi politici delle controversie religiose con Bisanzio nelle vicende del sec. VII in Italia*, in *Caratteri* 1958 II, pp. 733-789.

O. BERTOLINI, *Gli inizi del potere temporale dei papi sull'Esarcato di Ravenna,* "Archivio della Società romana di Storia patria", vol. LXXXIX (1966), Roma 1967.

O. BERTOLINI, *Ordinamenti militari e strutture sociali dei Longobardi in Italia*, in *Ordinamenti* 1968 I, pp. 429-607.

O. BERTOLINI, *Le origini del potere temporale e del dominio temporale dei papi,* in *Problemi* 1973, I, pp. 231-255.

D. BISCHI - G. GUGLIELMI - A. MAZZACCHERA - S. SEBASTIANELLI, *Catria e Nerone. Un itinerario da scoprire,* Cagli 1990.

G. P. BOGNETTI, *I "Loca Sanctorum" e la storia della Chiesa nel regno dei Longobardi,* in "Rivista di storia della Chiesa in Italia", VI, n. 2 (1952), pp. 165-204 (riedito in Id., *L' età longobarda,* Milano 1966, III, pp. 303-345).

P. BONACINI, *L'assetto territoriale di San Marino fra Langobardia e Romània. Dal Riminese al Montefeltro nei secoli VI-X,* in BONACINI-BOTTAZZI 1994, pp. 49-156.

P. BONACINI, *Il Codice Bavaro e le registrazioni fondiarie della Chiesa ravennate nei secoli X-XII: un confronto tipologico,* in *Fonti* 1996, pp. 54-68.

P. BONACINI - G. BOTTAZZI, *Il territorio sammarinese tra età romana e primo medioevo. Ricerche di topografia e storia* (Quaderni monografici del Centro di studi storici, n. 4), San Marino 1994.

M. BONVINI MAZZANTI - G.M. GROSSI, *La chiesa di S. Martino in Senigallia*, Fano 1985.

L. BOSIO, *La Tabula Peutingeriana. Una descrizione pittorica del mondo antico,* Rimini 1983.

L. BOSIO - G. ROSADA, *Le presenze insediative nell'arco dell' Alto Adriatico dall'epoca romana alla nascita di Venezia,* in *Aquileia* 1980, pp. 509-694.

L. BRÉHIER- R. AIGRAIN, *San Gregorio Magno, gli stati barbarici e la conquista araba (590-757)*, Seconda ediz. italiana a cura di P. Delogu (Storia della Chiesa. Dalle origini ai nostri giorni, V), Torino 1971.

C.M. BRIQUET, *Les filigranes. Dictionnaire historique des marques du papier dès leur apparition vers 1282 jusqu'en 1600,* Hacker 1985.

A. BRONTESI, *Gaudenzio, vescovo di Brescia, santo*, in B.S., vol.VI, Roma 1965, coll. 47-54 (s.v.).

T. S. BROWN, *Ebrei e orientali a Ravenna*, in *Storia* 1991, II. 1, pp. 135-149.

N. BUCCI, *Presentazione geografica*, in *Passeggiata* 1999, pp. 7-55.

I. BURCKARDUS, *T. 32.: Johannis Burckardi liber notarum: ab anno 1483 usque ad annum 1506,* a cura di E. Celani, Città di Castello 1907-1942.

G. BUZZI, *La Curia arcivescovile e la Curia cittadina di Ravenna dall'850 al 1118,* in "Bollettino dell' Istituto storico italiano", 35 (1915), pp. 7-187.

CA = *Carte agostiniane (1249-1291) tra le carte di Fonte Avellana*, [a cura di C. Pierucci], in "Analecta Augustiniana" XXXVI (1973), pp. 205-245.

F. CALASSO, *Medio evo del diritto. I. Le fonti,* Milano 1954.

P. CAMMAROSANO, *La famiglia dei Berardenghi. Contributo alla storia della società senese nei secoli XI-XIII* (Biblioteca di studi medievali, VI), Spoleto 1974.

G. CANTINO WATAGHIN, *Monasteri di età longobarda: spunti per una ricerca*, in *Ravenna* 1989, pp. 73-100.

O. CAPITANI, *San Pier Damiani e l'istituto eremitico*, in *Eremitismo* 1962, pp. 122-163.

O. CAPITANI, *Immunità vescovili ed ecclesiologia in età "pregregoriana" e "gregoriana". L'avvio alla "restaurazione"*, Spoleto 1966 (rist. anast.: Torino 1973).

O. CAPITANI, *Città e comuni*, in *Comuni* 1981, pp. 1-57.

G. CAPPELLETTI, *Le chiese d'Italia dalla loro origine ai nostri giorni*, I-XXI, Venezia 1844-1870.

S. CAPPELLETTI, *Dalla abbazia alla manifattura. Le origini di Chiaravalle*, Chiaravalle 1978 (II ediz., Chiaravalle 2004).

S. CAPPELLETTI, *Monte San Vito. Castello. Terra. Comune*, Monte San Vito 1999.

S. CAPPELLETTI - D. RIPANTI, *Raccolta di toponimi nell'area della bassa Vallesina*, in *Esino* 1990, II, pp. 326-355.

Caratteri del secolo VII in Occidente (Settimane di studio del Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo, V), Spoleto 1958.

S. CARBONE, *Atti delle corporazioni religiose nell'Archivio di Stato di Pesaro,* in "Rassegna degli Archivi di Stato", a. XXI n.1 (gennaio-aprile 1961), pp. 61-88.

A. CARILE, *La società ravennate dall'Esarcato agli Ottoni*, in *Storia* 1992, II.2, pp. 379-404.

R. CASIMIRI, *Frammenti di storia ecclesiastica tadinate della seconda metà del sec. XV* ('Tadinum'. Collana di monografie per la storia dell' alta Umbria, 2), Roma 1940.

G. CASTAGNARI, *Abbazie e castelli della Comunità Montana Alta Valle dell'Esino,* (Recanati) 1990.

A. CASTAGNETTI, *L'organizzazione del territorio rurale nel Medioevo* (Il mondo medievale. Sezione di storia della società, dell'econornia e della politica, diretta da V. Fumagalli, 3) Bologna 1982.

Castelleone di Suasa. 1. Vicende storiche, a cura di A. Polverari, Castelleone di Suasa 1984.

Castelli (I). Architettura e difesa del territorio tra Medioevo e Rinascimento, a cura di P. Marconi, Novara 1978.

CB = *Codice Bavaro. Codex traditionum Ecclesiae Ravennatis,* a cura di E. Baldetti e A. Polverari (Deputazione di Storia Patria per le Marche, Studi e testi, 13), Ancona 1983.

CDF= *Carte diplomatiche fabrianesi*,[a cura di] A. Zonghi, in *Collezione* 1872, II.

CDJ= *Carte diplomatiche jesine*, [a cura di] A. Gianandrea, in *Collezione* 1884, V.

CDS= *Codice diplomatico di Sinigaglia*, a cura di A. Menchetti, Ostra 1987.

CDSS= *Codex diplomaticus domini temporalis S. Sedis*, [a cura di] A. Theiner, I (756-1333), Rome 1861; II (1335-1389), ibid. 1862.

D. CECCHI, *Il parlamento provinciale della Marca di Ancona,* in *Istituzioni* 2000, pp.135-156.

G. CENCETTI, *Compendio di paleografia latina,* Casoria 1972.

G. CENCETTI, *Lineamenti di storia della scrittura latina. Dalle lezioni di paleografia (Bologna, aa. 1953-'54),* rist. a cura di G. Guerrini Ferri, con indici ed agg. bibl., Bologna 1997.

CF = *Chronicon Farfense di Gregorio da Catino*, a cura di I. Giorgi e U. Balzani ("Fonti per la storia d'Italia", I-II) Roma 1903.

CFA = *Carte di Fonte Avellana. I (975-1139), II (1140-1202),* a cura di C. Pierucci e A. Polverari, Roma, 1972, 1977 (Thesaurus ecclesiarum Italiae, IX, 1,2); *III (1203-1237),* a cura di C. Pierucci, Fonte Avellana 1986; *IV (1238-1253)*, a cura di R. Bernacchia, ibid. 1989; *V (1254-1265)*, a cura di A. Polverari(+), Indici a cura di R. Bernacchia, ibid. 1992; *VI. Regesti degli anni 1265-1294*, a cura di E. Baldetti, cooperatori A. Polverari (+) e S. Gambarara (Indici), ibid. 1994; *VII. Regesti degli anni 1295-1325*, a cura di E. Baldetti, Indici a cura di S. Gambarara, ibid. 2000.

A. CHERUBINI, *Le antiche pievi della diocesi di Jesi*, Fano 1982 (estratto da "Studia Picena" 47, 1980-'81).

A. CHERUBINI, *Territorio e abbazie nelle Marche*, in *Abbazie* 1992, pp. 249-362.

A. CHIAVARI, *Misure agrimensorie altomedievali dell'Italia centrale. Il piede di Liutprando ed il moggio nell'area marchigiana nei secoli VIII-XII*, in *Istituzioni* 1983, II, pp. 895-953.

Chronicon Placentinum, a cura di B. Pallastrelli, Parma 1859

CIL = *Corpus Inscriptionum Latinarum,* voI. XI, pars 1(1888), pars Il, 1(1901), 2 (1926), *Inscriptiones Aemiliae Etruriae Umbriae latinae,* ed. E. Bormann, Berolini.

D. CINGOLANI, *Nuovi documenti avellaniti di epoca gregoriana,* in *Preparazione* 1985, pp. 179-202.

G. CIONCHI - A. FALCIONI - S. GOFFI - S. MONTANARI, *Stacciola ieri e oggi,* Rimini 1996.

Città (Una) adriatica. Insediamenti, forme urbane, economia, società nella storia di Senigallia, a cura di S. Anselmi, Jesi 1978.

Città (La) del Quattrocento, in "Storia dell'Urbanistica. Annuario nazionale di storia della città e del territorio", Nuova serie 4 (1998).

CO = *Il codice osimano degli statuti del secolo XIV,* a cura di D. Cecchi, I-II, Osimo 1991.

Cognomi e soprannomi nel Senigalliese. Studi storico-linguistici in margine ad una ricerca scolastica, Senigallia 1993.

S. COLBASSANO, *Del modo et ordine che si è tenuto nella cerimonia solenne della traslazione delle Venerande reliquie del corpo di S. Gaudentio Vescovo et Martire... fatta nella terra di Montalboddo Diocesi di Senigallia alli III di Agosto MDXCIIII,* Jesi 1597,

Collezione dei documenti storici antichi inediti o editi rari delle città e terre marchigiane, a cura di C.Ciavarini, I-V, Ancona 1870-1884.

G. COLUCCI, *Descrizione corografico-istorica di due Terre. Barbara e Serradeconti*, in Id., *Antichità*, XXIV (1795), pp. 75-93.

G. COLUCCI, *Delle Antichità Picene*, I-XXVIII, Fermo 1786-1796 (rist. anast., Ripatransone 1988).

Comuni e Signorie: istituzioni, società e lotte per l'egemonia (Storia d'Italia, diretta da G. Galasso, vol. IV), Torino 1981.

Const. = Costituzioni Egidiane dell'anno 1357, [a cura di] P.Sella (Corpus Statutorum Italicorum, 1), Roma 1912.

Corso di formazione storico-culturale, Mondolfo 1997 (dattiloscritto).

Cost. = MONACI EREMITI CAMALDOLESI. O.S.B., *Costituzioni e dichiarazioni alla Regola di S. Benedetto,* Roma 1974.

CRDS = *Le carte ravennati del decimo secolo nell'Archivio Arcivescovile di Ravenna*, a cura di R. Benericetti, I (aa. 900-957) (Biblioteca di "Ravenna Studi e Ricerche", 2), Ravenna 1999; II (aa.957-976), III (aa. 976-999) (Studi della Biblioteca Card. Gaetano Cicognani, 3, 4), Bologna 2002.

Cristianizzazione ed organizzazione ecclesiastica delle campagne nell'alto medioevo: espansione e resistenze (Settimane di studio del Centro italiano di studi sull'alto medioevo, XXVIII) Spoleto 1982.

Cronachetta = Cronachetta. Memorie della città di Senigallia dal 1450 fino al 1486, [a cura di] J.F. Andreano, Senigallia 1534 (ms in ACS, Memorie diverse, VI, n. 724), ediz. *Cronachetta del XV secolo. Cose Accesse a Senegallia ne li anni 1450-1486*, a cura di S. Anselmi e R. Paci, Ostra Vetere 1988.

CRSU = *Le carte ravennati del secolo undicesimo. Archivio Arcivescovile. I (aa. 1001-1024)*, a cura di R. Benericetti, I (Studi della Biblioteca Card. Gaetano Cicognani, 5), Bologna 2003.

CSAM = *Le carte del monastero di S. Andrea Maggiore di Ravenna*, a cura di G. Muzzioli, I (896-1000), Roma 1987.

CSMA = *Le carte di S. Maria d'Appennino*, [a cura di] R. Sassi, in "Studia Picena", V(1929), pp. 77-132.

CSMV = *Le più antiche carte del monastero di S.Maria di Valfucina. 1058-1211*, a cura di A. Paggi, tesi di laurea, Università di Macerata, Facoltà di Lettere e Filosofia, a. acc.1972-1973 (relatore prof. R. Avesani).

CSV = *Le carte del monastero di S. Vittore delle Chiuse sul Sentino. Regesto con introduzione e note,* [a cura di] R. Sassi, Milano 1962.

CTh. = *Codex Theodosianus*, edd. Th. Mommsen, P. Meyer, P. Krueger, Berlin 1905.

C. CURRADI, *Appendice III,* in BER 1985, pp. 117-162, 163-236.

C. CURRADI, *Inedite pergamene ravennati sulle Marche anteriori al Mille*, in "Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Marche", 92 (1987), pp. 75-124.

J.-P. CUVILLIER, *L' "Urfamilie" germanica: popolo, clan, casa,* in *Storia* 1987, pp. 300-19.

N. D'ACUNTO, *Un eremita in movimento. Il Romualdo di Pier Damiani*, in *Romualdo* 2002, pp. 97-129.

M. DALLE CARBONARE, *Le Marche dai Longobardi ai Carolingi*, in *Ascoli* 2004, pp. 201-227.

DCC = *Documenti del comune di Cagli, I, 1. Regesti. La"città antica" (1115-1287),* a cura di E. Baldetti, cooperatrice S. Gambarara (Indici), Ancona 2006.

E. DEGANI, *L'abbazia benedettina di S. Maria di Sesto in Silvis nella patria del Friuli*, Venezia 1908 (estr. da "Nuovo Archivio Veneto", Nuova Serie, VII, 1907, Tomo XIV).

E. DEGANI, *La diocesi di Concordia*, Udine 1924 (II ed).

R. DELLA TORRE, *L'abbazia di Sesto in Sylvis. Dalle origini alla fine del '200. Introduzione storica e documenti*, Udine 1979.

S. DEL LUNGO, *Luoghi del sacro e culto dei santi nella Marca attraverso la toponomastica*, in *Ascoli* 2004, pp. 141-200.

P. DELOGU, *Il regno longobardo,* in *Longobardi* 1980, pp. 1-216.

G. DEVOTO, *Avviamento alla etimologia italiana*, (Milano) 1979 (II ed.).

Dictionnaire historique des noms de famille romans, "Actes du Colloque IV, Dijon, 24-26 septembre 1990", publiés par G. TAVERDET, Tübingen 1992.

Diplomatik (Die) der Bischofsurkunde vor 1250, Innsbruck 1993.

DMA = "*Descriptio Marchiae Anconitanae"*, [a cura di] E. SARACCO PREVIDI (Deputazione di Storia Patria per le Marche, Fonti per la storia delle Marche, n.s. III) Ancona 2000.

T. DONNA, *Resti archeologici cristiani nella diocesi di Senigallia*, tesi di laurea, relatore prof. C. Cecchelli, Università degli Studi, Roma 1957.

DTI = AA.VV., *Dizionario di toponomastica italiana,* Torino 1990.

A. DUMAS, *I vescovati e le chiese secolari, Le chiese monastiche, I vizi del clero e le aspirazioni ad una riforma della Chiesa secolare,* in AMANN 1976, Libri II, III, IV, cap.IV, pp. 231-379, 381-476, 607-629.

E. DUPRÉ THESEIDER, *I papi d'Avignone e la questione romana*, Firenze 1939.

Emergenze, vuoti, limiti della città storica di Senigallia, Istituto di disegno della Facoltà di Ingegneria, Ancona 1989.

Eremitismo (L'-) in Occidente nei secoli XI e XII (Atti della II Settimana internazionale di studio), Mendola 1962.

Esino Mare. Materiali ed immagini per la conoscenza di un territorio, Falconara 1990.

Esperienze religiose francescane nelle Marche in "Le Marche. Folklore-Religiosità" (Atti del VII Congresso dell'Istituto di ricerche per la religiosità popolare e il folklore nelle Marche - Serra de' Conti) V (2002).

Famiglia e parentela nell' Italia medievale, a cura di G. Duby e J. Le Goff, Bologna 1981 (Tit. orig.: *Famille et parenté dans l'Occident médiéval*, Roma 1977, trad. parz. di P. Lalli)

M. FANTUZZI, *Monumenti Ravennati de' secoli di mezzo per la maggior parte inediti*, I, Venezia 1801; II-IV, ibid., 1802; V, ibid., 1803.

R. FARIOLI CAMPANATI, *Ravenna, Costantinopoli: aspetti topografico-monumentali e iconografici*, in *Storia* 1992, II. 2, pp. 127-157.

G. FASOLI, *Aspetti di vita economica e sociale nell'Italia del sec.VII in Occidente*, in C*aratteri* 1958, I, pp. 103-159.

G. FASOLI, *Carlo Magno e l'Italia*, vol. I, Bologna 1968.

G. FASOLI, *La Pentapoli fra il Papato e l'Impero nell'alto medio evo,* in *Istituzioni* 1983, pp. 55-88.

P. FAVOLE*, Le Marche* (Italia Romanica, 14), Milano 1993.

Federico II e le Marche, a cura di C. D. Fonseca, Atti del convegno di studi, Jesi 2-4 dicembre 1994, Roma 2000.

F. FEI, *Note sulla viabilità e sugli insediamenti abbaziali nelle Marche,* in *Abbazie* 1992, pp. 233- 248.

G. F. FERRARI, *Il Codice Vaticano latino n. 8109 della Biblioteca Apostolica Vaticana. Cronaca di Senigallia… nella copia del nipote G. Bartolomeo Moioli,* a cura di C. M. Marti, Roma 1976.

H. FICHTENAU, *L'impero carolingio* (Storia universale. Vol. 8. L'età di Carlo Magno), Milano 2004 (Ediz. orig.: *Das karolingische Imperium*, Zürich 1949. Trad.: M. Themelly).

A. FIECCONI, *In Appenninis Alpibus. Circoscrizioni antiche e medievali tra Marche e Umbria,* Ancona 1996.

Filologia e critica: Studi in onore di Vittorio Santoli, I-II, Roma 1976.

I. FIORUCCI, *Cenno storico della Congregazione Cistercense d'Italia: 1623-1900*, Roma 1915.

A. FLICHE, *La riforma gregoriana e la riconquista cristiana (1057-1123),* II ediz. ital. a cura di A. Vasina (Storia della Chiesa. Dalle origini ai nostri giorni, VIII), Torino 1972 (tit. orig.: *Histoire de l'Église. Vol. VIII. La Réforme grégorienne et la Reconquêtè chrètienne (1057-1123),* Paris [1946]).

Fonti (Le) censuarie e catastali tra tarda romanità e basso medioevo. Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, San Marino, a cura di A. Grohmann (Quaderni del Centro di Studi Storici Sammarinesi, 14), San Marino 1996.

Forme di potere e struttura sociale in Italia nel Medioevo, a cura di G. Rossetti (Istituzioni e società nella storia d'Italia, I), Bologna 1977.

Fortificazione (La) di Corinaldo (Atti del Convegno su Francesco di Giorgio nel 550° Anniversario della nascita, 2/3 settembre 1989), a cura di F. Mariano, Urbino 1991.

R. FOSSIER, *L'età feudale (secoli XI-XIII),* in *Storia* 1987, pp. 369-393.

M. FRABONI, *Scapezzano nella storia e nell'arte*, Senigallia [1980].

G. FRANCESCHINI, *La situazione politica della Marca alla venuta del card. Egidio d'Albornoz*, in "Studia Picena", 27 (1959), pp. 20-55.

G. FRANCESCHINI, *I Montefeltro nei primi due secoli della loro storia*, Sansepolcro 1963.

R. FRANCIOLINI, *Un documento del Cinquecento per la storia economica dell'Abbazia di Sitria,* in *Esperienze* 2002, pp. 54-91.

V. FUMAGALLI*, Il Regno italico* (Storia d'Italia, diretta da G. Galasso, II), Torino 1978.

V. FUMAGALLI, *Le Marche in epoca ottoniana*, in *Medioevo* 1990, pp. 7-14.

P. B. GAMS, *Series episcoporum Ecclesiae catholicae,* Ratisbonae 1873.

S. GASPARRI, *Il ducato longobardo di Spoleto. Istituzioni, poteri, gruppi dominanti,* in "Atti del IX Congresso internazionale di studi sull'alto medioevo", Spoleto 1983, pp. 77-122.

E. GASPERINI - O. MARONI, *Cervia. Luoghi e memorie di una città,* Rimini 1986.

GDLI = *Grande dizionario della lingua italiana,* a cura di S. Battaglia, Torino 1961-2004.

O. GENTILI, *L'Abbazia di S.Maria di Chiaravalle di Fiastra*, Roma 1978.

S. GEROMETTA, *L'abbazia benedettina di S.Maria in sylvis in Sesto al Reghena,* Portogruaro 1964 (II ediz.).

Gherardo Cibo, alias "Ulisse Severino da Cingoli". Disegni e opere da collezioni italiane, [a cura del] Centro Studi Salimbeni per le Arti Figurative, S. Severino Marche 1989.

GLI = P. SELLA*, Glossario latino italiano. Stato della Chiesa, Veneto, Abruzzi* (Studi e Testi, 109) Città del Vaticano 1944.

GML = DU CANGE, Carol*us* Dufresne domin*us*-, *Glossarium ad scriptores mediae et infimae latinitatis,* I-VI, Venetiis 1736-1740.

J. GOODY, *The Development of family and marriage in Europe*, Cambridge 1983.

G. GORINI, *Aspetti e problemi di numismatica nel "Breviarium",* in *Ricerche* 1985, pp. 63-79.

Grado nella storia e nell'arte, in "Antichità Altoadriatiche", XVII (1-2), Udine 1980.

R. GRÉGOIRE, *L'architettura monastica medievale. Riflessioni sugli antichi monasteri delle Marche,* in *Medioevo* 1992, pp. 23-36.

E. GREGORINI, *La presenza dei Cavalieri Gerosolimitani nel Senigalliese e il più antico documento dell'archivio comunale di Senigallia*, in "Bollettino della Società Amici dell'arte e della cultura di Senigallia" (1984), Senigallia 1985, pp. 27-37.

E. GREGORINI, *La statua del Nettuno come reperto archeologico,* in "Bollettino della Società Amici dell'arte e della cultura di Senigallia" (1984), Senigallia 1985, pp. 39-41.

E. GREGORINI, *La distruzione del castello di Corinaldo nel 1360*, Corinaldo 1987.

E. GREGORINI, *Politica e società nel castello di Corinaldo nel XV secolo,* in *Fortificazione* 1991, pp. 79-99.

E. GREGORINI, *Studio delle pievi e delle chiese medievali di Corinaldo*, in MENCUCCI 1994, II, pp. 831-874.

P. GRITIO, *Ristretto delle istorie di Jesi,* Macerata 1578 (rist.: Bologna 1966).

R. GUERRIERI, *Storia civile ed ecclesiatica del comune di Gualdo Tadino*, Gubbio 1933.

G. GUGLIELMI, *Cantiano: cenni storici,* in BISCHI 1990, pp. 137-156.

N. GUICHARD, *Fondamenti romani della concezione della famiglia nell'alto Medioevo*, *Parentela indifferenziata e legislazione romano-barbarica, Famiglia allargata o famiglia ristretta?*, in *Storia* 1987, pp. 285-300, 320-326, 326-334.

L. M. HARTMANN, *Bemerkungen zum Codex Bavarus,* in "Mittheilungen des Instituts für Österreichische Geschichtsforschung", XI (1890), pp. 361-371; rist. in Id., *Zur Wirtsschaftsgeschichte Italiens im frühen Mittelalter*, Gotha 1904, pp.1-15.

H. W. HAUSSIG*, L'arcivescovo di Ravenna, il papa ed il re dei Franchi,* in "Corsi di cultura sull'arte ravennate e bizantina" (Ravenna, 16-29 aprile 1972).

HC = *Hierarchia Catholica medii aevi sive Summorum Pontificum, S.R.E. Cardinalium, Ecclesiarum Antistitum series ab anno 1198 usque ad annum 1431 perducta...per* C. Eubel, I, Monasterii 1913; II (1431-1503), 1914.

HL = PAULI, *Historia Langobardorum,* edd. L. Bethmann et G. Waitz, in MGH, *Script. Lang.*, pp. 12-187; PAULI *Continuatio Tertia,* ed. G. Waitz, ibid., pp. 203-216.

E. HLAWITSCHKA, *Franken, Alemannen, Bayern und Burgunder in Oberitalien (774-962),* Freiburg im Breisgau 1960.

C.A. HOROY, *Opera omnia Honorii tertii,* I-V, Paris 1879-1882.

L. IACOBILLI, *Vite de' santi e beati dell'Umbria,* III, Foligno 1661.

Indagine sull'ambiente geologico, pedologico ed agronomico del territorio delle valli Misa e Nevola, a cura di M. Principi, R. Calandra, C. Luminari, Senigallia 1988.

IP = P. F. KEHR, *Regesta Pontificum Romanorum,* iubente Regia Societate Gottingensi. *Italia Pontificia sive repertorium privilegiorum et litterarum a Romanis Pontificibus ante annum 1198…,* IV, *Umbria, Picenum, Marsia,* Berolini 1909; VII, *Venetiae et Histria,* pars I, *Provincia Aquileiensis*, Berolini 1923, pars II, *Respublica Venetiarum, provincia Gradensis, Histria,* Berolini 1923.

Istituzioni e società nell'alto medioevo marchigiano (Atti e memorie della Deputazione di Storia Patria per le Marche, 86, a. 1981), Ancona 1983.

Istituzioni e società nelle Marche (secc. XIV-XV) (Atti e memorie della Deputazione di Storia Patria per le Marche, 103, a. 1998), Ancona 2000.

Italia (L') centro-settentrionale in età longobarda, a cura di L. Paroli, Firenze 1997.

P. F. KEHR, *Papsturkunden in Rom,* in "Nachrichten von der königlichen Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen. Philologisch-historische Klasse", 1901.

W. KURZE, *Zur Geschichte Camaldolis im Zeitalter der Reform,* in *Il monachesimo e la riforma ecclesiastica (1049-1122)* (Atti della IV settimana di studio della Mendola), Milano 1970, pp. 399-412 (trad. in Kurze 1989, pp. 275-294).

W. KURZE, *Monasteri e nobiltà nel Senese e nella Toscana medievale. Studi diplomatici, archeologici, genealogici, giuridici e sociali,* Siena 1989.

Laici (I) nella "societas christiana" dei secoli XI e XII (Atti della III Settimana Internazionale di Studio), Mendola 1965.

E. LANGLOIS, *Les registres de Nicolas IV…,* I-II, Paris 1886-1905.

F. LANZONI, *Le diocesi d'Italia. Dalle origini al principio del secolo VII (an.604)* (Studi e testi, 35), Faenza 1927.

M.C. LA ROCCA, *Segni di distinzione. Dai corredi funerari alle donazioni 'post obitum',* in *Italia* 1997, pp. 31-54.

S. LAZARD, *Studio onomastico del "Breviarium",* in *Ricerche* 1985, pp. 33-61.

P. S. LEICHT, *Regesti friulani (568-1200),* in "Pagine Friulane", XVII (1905-1906).

P. S. LEICHT, *Rassegna bibliografica. Can. Ernesto Degani, "L'Abbazia benedettina di S.Maria di Sesto in Silvis nella Patria del Friuli",* in "Memorie Storiche del Friuli" IV(1908), pp.40-43.

P. S. LEICHT, *La donazione sestense del 762,* in "Memorie Storiche Forogiulesi (Giornale della Società Storica Friulana)", VIII(1912).

P. S. LEICHT, *Il feudo in Italia nell'età carolingia*, in *Problemi* 1954, pp.71-107.

LEONARDO DA VINCI, *Trattato del moto e della misura delle acque*, a cura di F. Cardinali, in *Raccolta* 1828.

S. LEOPARDI, *La gestione economica dei beni di una grande abbazia marchigiana: Santa Maria di Sitria (secc. XVI-XVII),* tesi di laurea, Università di Bologna, a. acc. 1995-1996.

G. LEPORE, *Edifici di culto cristiano nella valle del Cesano. Pesaro-Ancona. La documentazione storica e archeologica tra tardo antico e medioevo,* Bologna 2000.

N. LIPPARONI, *Bibliografia,* in CASTAGNARI 1990, pp. 443-474.

F.V. LOMBARDI*, La fine dei Goti in Italia e la spedizione dei Franco-Alemanni (552-553 d. Ch.). Revisione cronologica e precisazioni topografiche*, Urbania 2005.

Longobardi e Bizantini (Storia d'Italia, diretta da G. Galasso, I), Torino 1980.

Longobardi (I), a cura di G.C. Menis*,* Milano 1990.

E. LOEVINSON*, Sunti delle pergamene marchigiane conservate nell' Archivio di Stato di Roma,* "Atti e memorie della Regia Deputazione di Storia Patria per le province delle Marche"*,* Nuova Serie, vol. X (1915), fasc. 1, pp. 343-358; Terza Serie, vol. I (1916), fasc.1, pp. 244-255, vol. II (1916-1917), pp. 271-287, voll. III-IV (1923), pp. 200-226.

LP = *Le Liber Pontificalis. Texte, introduction et commentaire* par L. Duchesne (Bibliothéque des Ecoles Francaises d'Athenes et de Rome), Paris 1955.

LPR = AGNELLI QUI ET ANDREAS *Liber pontiticalis Ecclesiae Ravennatis,* ed. O. Older-Egger, in MGH, *Script. Lang.*, pp. 265-391.

LRCI 2 = *Il Libro Rosso del comune di Iesi. Codice 2 dell'Archivio storico comunale di Iesi,* a cura di G. Avarucci e M. Carletti (Deputazione di Storia Patria per le Marche, Fonti per la storia delle Marche, n.s. IV), Ancona 2000.

LTL = A. FORCELLINI, *Lexicon totius latinitatis*, I-IV, Patavii 1864-1890 (*Onomasticon totius latinitatis,* opera et studio J.Perin, V-VI, Patavii 1913-1920).

A. LUBIN, *Abbatiarum Italiae brevis notitia*, Romae 1693.

G. LUCCHESI, *Gaudenzio, vescovo di Rimini, santo,* in BS, vol. VI, Roma 1965, coll. 58-61 (s.v.).

Magistra Barbaritas: i Barbari d'Italia (Collana di studi sull'Italia antica), Milano 1984.

R. MANCINELLI - D. MINARDI, *Itinerari sul territorio. Guida del turismo rurale nei Comuni di: Arcevia, Barbara, Castelcolonna, Castelleone di Suasa, Corinaldo, Monterado, Ostra, Ostra Vetere, Ripe, Senigallia, Serra de' Conti,* Senigallia 1989.

A. MANCINI, *La proprietà fondiaria di un monastero ravennate nel territorio senigagliese*, Senigallia 1933.

A. MANCINI, *Intorno a un codice diplomatico di Sinigaglia dal principio del Nono Secolo alla fine del Decimosecondo,* Sinigaglia 1943.

A. MANCINI-BIANCINI, *Le abbazie delle Marche settentrionali*, tesi di laurea, relatrice prof. R. Budriesi, Bologna, a. acc. 1988-'89.

M. MANIACI, *Terminologia del libro manoscritto,* Préface di Denis Muzerelle, Roma 1996 (I rist., 1998).

D. MANSI - N. COLETI, *Sacrorum Conciliorum nova et amplissima collectio,* XI, Florentiae 1755.

Marca (La) d'Ancona fra XII e XIII secolo. Le dinamiche del potere, a cura di G. Piccinini (Deputazione di Storia Patria per le Marche. Studi e testi, 23), Ancona 2004.

Marche (Nelle) Centrali. Territorio, economia, società tra Medioevo e Novecento: l'area esino-misena, a cura di S. ANSELMI, I-II, Jesi 1979.

O. MARTIN, *Les registres de Martin IV,* Paris 1901-1905.

A. MASSALONGO - G. SCARABELLI GOMMI FLAMINI, *Studi sulla flora fossile e geologica stratigrafica del Sinigalliese,* Imola 1859.

C. A. MASTRELLI, *L'elemento germanico nella toponomastica toscana dell'alto Medioevo*, in "Atti del V Congresso Internazionale di studi sull'alto Medioevo", Spoleto 1973, pp. 645-671.

C. A. MASTRELLI, *Tracce linguistiche della dominazione longobarda nell'area del Ducato di Spoleto,* in "Atti del IX Congresso internazionale di studi sull'alto medioevo", Spoleto 1983, pp.655-668.

M. MAURO, *Castelli, rocche, torri, cinte fortificate delle Marche*, vol. II, ediz. II, Ravenna 1997.

Medioevo umbro-marchigiano. L'epoca degli Ottoni, Sassoferrato [1990].

Medioevo umbro-marchigiano. Storia ed arte dal XI al XIV secolo, Sassoferrato [1992].

Medioevo umbro-marchigiano. La presenza dei Longobardi nell'Italia Centrale, Sassoferrato 1996.

A. MENCHETTI, *Del modo ed ordine tenuto nella solenne traslazione delle reliquie di S. Gaudenzio. Fatta nella terra di Montalboddo addì III Agosto MDXCIV,* Senigallia 1894.

A. MENCHETTI, *Storia di un comune rurale della Marca Anconitana (Montalboddo oggi Ostra*), I, Jesi 1908

A. MENCHETTI, *Il nuovo patto tra i militi e il popolo di Montalboddo nel 1230*, Jesi 1917.

A. MENCUCCI, *Senigallia e la sua Diocesi*, I-III, Senigallia 1994.

P. L. MENICHETTI, *Castelli, palazzi fortificati, fortilizi, torri di Gubbio dal secolo XI al XIV,* Città di Castello 1979.

P. L. MENICHETTI, *Storia di Gubbio dalle origini all'Unità d'Italia*, 2 voll., Perugia 1987.

MGH = *Monumenta Germaniae Historica. (Capit.=), Capitularia Regum Francorum,* ed. G. H. Pertz, I, Hannover 1883; *(Const.=)Constitutiones et Acta Pubblica Imperatorum et Regum* IV,1, ed. J. Schwalm, Hannover-Leipzig, 1906; *(Dipl.=) Diplomata regum et imperatorum Germaniae, II, pars secunda, Ottoni III Diplomata,* ed. Th.v. Sickel., Berolini 1893; *(Epp. =) Epistolae, II, Die Briefe der Deutschen Kaiserzeit, IV, 1-4, ed. K. Reindel, München 1983-1993; (Epp. sec. XIII) Epistulae saeculi XIII e regestis Pontificum Romanorum selectae, II, Monaco 1982;* (*Heinr. II, Dipl.*=) IV, *Die Urkunden Konrad II mit Nachträgen zu den Urkunden Heinrichs II,* ed.

H. Bresslau, H.Wibel et A.Hessel adiuvantibus, *Berolini 1909;* (*Heinr. IV, Dipl.*=) VI, *Die Urkunden Heinrichs IV (1056-1106)*, ed. D. von Gladiss, A. Gawlik, I-III, Hannover, 1941-1978; (*Script.=) Scriptores rerum Germanicarum in usum scolarum. 6, Annales Regni Francorum inde ab a.741 usque ad a. 829,* ed. F. Kurze, Hannover 1895; (*Script. Lang.=) Scriptores rerum Langobardicarum et Italicarum,* Hannoverae 1878.

L. MICHELINI TOCCI, *Eremi e cenobi del Catria,* Pesaro 1972.

K. MILLER, *Itineraria Romana. Römische Reisewage an der Hand der Tabula Peutingeriana,* Roma 1964 (rist.).

Miscelânea Patromiana. "Actas do V Colóquio (Lisboa)…", editada por D. Kremer en colaboraçao com I. Castro e W. Müller (Patronymica Romanica, 20), Tübingen 2003.

G. MOLLAT, *Les papes d'Avignon,* Paris 1949.

M. MONTANARI, *Il paesaggio rurale nella Pentapoli altomedioevale: agricoltura e attività silvo-pastorali,* in *Istituzioni* 1983, pp. 587-616.

M. MONTANARI, *Il paesaggio rurale della Pentapoli nell'alto Medioevo. Osservazioni suggerite dal "Breviarium"e dalla documentazione coeva,* in *Ricerche* 1985, pp. 145-162.

Monterado dall'epoca neolitica ad oggi, a cura di F. Cinciari, Urbino 1970.

G. MONTI GUARNIERI, *Annali di Senigallia,* Ancona 1961.

C. G. MOR, *La monacazione di Ratchis e la diaspora monastica friulana,* in " 'Ce Fastu?'. Rivista della società filologica friulana", XXXII (1956), pp. 140-144.

C. G. MOR, *Lo stato longobardo nel VII secolo*, in *Caratteri* 1958, I, pp. 271-307.

C. G. MOR, *Bizantini e Langobardi sul limite della laguna*, in *Grado* 1980, I, pp.231-264.

I. MORETTI - R. STOPANI, *Architettura romanica e religiosa a Gubbio e nel territorio della sua antica diocesi,* Firenze 1973.

Morfologie sociali e culturali in Europa fra tarda antichità e alto medioevo (Settimane di studio del Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo, XLV), Spoleto 1998.

L. MORICI, *Dei conti Atti,* Castelplanio 1899.

G. MORONI, *Dizionario di erudizione ecclesiastica,* Venezia 1854.

Morro d'Alba. Uomini e territorio in un centro collinare marchigiano, Morro d'Alba 1985.

D. NORBERG, *Manuale di latino medievale,* a cura di M. Oldoni, Firenze 1974 (Tit. orig.: *Manuel pratique de latin médiéval*, Paris 1969).

P. NOVARA, *Ad religionis claustrum construendum. Monasteri nel Medioevo ravennate: storia e archeologia,* Ravenna 2003.

A. OLIVIERI, *Memorie della Badia di S.Tommaso in Foglia nel contado di Pesaro*, Pesaro 1778.

Onomastik. Akten des 18. Internationalen Kongresses für Namenforschung, *Trier, 12-17 April 1993,* herausgegeben von D. Kremer (Patronymica Romanica, Band 14-19), Tübingen 2002.

Ordinamenti militari in Occidente nell'Alto Medioevo (Settimane di studio del Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo, XV), Spoleto 1968.

G. ORIOLI, *Cronotassi dei vescovi di Ravenna*, in "Felix Ravenna", fascc. 127-130 (1984-1985), pp. 323-332.

A. M. ORSELLI, *Organizzazione ecclesiastica e momenti di vita religiosa alle origini del cristianesimo emiliano-romagnolo*, in *Storia* 1976, pp. 307-332.

M. ORTOLANI - N. ALFIERI, *Sena Gallica*, in *Città* 1978, pp.21-70 (già in "Atti della Accademia Nazionale dei Lincei", Rendiconti, Classe di scienze morali, storiche e filologiche, serie VIII, vol. VIII, fasc. 3-4, 1953).

Ottone III e Romualdo di Ravenna. Impero, monasteri e santi asceti (Atti del XXIV Convegno del Centro Studi Avellaniti), S. Pietro in Cariano 2003.

A. PAGNANI, *Storia dei Camaldolesi*, Sassoferrato 1949.

A. PAGNANI, *Vita di S.Romualdo*, Fabriano 1967.

A. PAGNANI, *Storia di Sassoferrato dalle origini al 1900,* Sassoferrato 1975 (II ediz.; I ediz., 1959).

G. PALMIERI, *Introiti ed esiti di papa Nicolò III [1279-1280],* Roma 1889.

D. PANVINI ROSATI, *Monetazione e circolazione monetaria nell'area marchigiana*

dall'alto medioevo ai primi decenni del secolo XII, in *Istituzioni* 1983, II, pp. 1133-1144.

Passeggiata (Una) nell'ambiente e nella storia di Senigallia e della Valle del Misa, a cura di E. Baldetti, N. Bucci, C. Vernelli, con gli studenti della classe IV D – Liceo Scientifico Statale "E.Medi", Senigallia 1999.

PDEpp. = *Die Briefe des Petrus Damiani,* herausgegeben von K. Reindel, Teil 1-4 (MGH, *Epp.* 2, IV), München 1983-1993.

G. B. PELLEGRINI, *Appunti di toponomastica marchigiana,* in *Istituzioni* 1983, pp. 217-300.

PIER DAMIANI, *Lettere (1-21),* a cura di G. I. Gargano e N. D'Acunto. Traduzioni di A. Dindelli, L. Saraceno, C. Somigli (Opere di Pier Damiani. Edizione latino-italiana, 1/1), Roma 2000.

C. PIERUCCI, *L'abbazia di S. Elena dell'Esino. Memorie storiche e artistiche*, Camaldoli 1981.

C. PIERUCCI, *La riforma romualdino-camaldolese nelle Marche*, in *Aspetti* 1982, pp. 39-59.

C. PIERUCCI, *Fonte Avellana. Mille anni di storia,* Fonte Avellana 1983.

Pievi (Le) nelle Marche (Fonti e Studi, IV, Collana diretta da S. Prete, Edizioni "Studia Picena"), Fano 1978.

P. PIVA, *Marche romaniche* (Patrimonio artistico italiano)*,* Milano 2003.

PL = *Patrologiae cursus completus, series latina,* ed. J.P. Migne, Paris 1878-1890.

Placiti = I placiti del «Regnum Italiae», a cura di C. Manaresi (Fonti per la storia d'Italia) I-III, Roma 1955, 1957, 1958 e 1960.

A. POLVERARI, *Il sarcofago di S. Gaudenzio in Senigallia,* estratto dal "Bollettino degli Amici dell'Arte e della Cultura in Senigallia" Ancona, aa. 1950-'52.

A. POLVERARI, *Senigallia nel Trecento*, Senigallia 1965.

A. POLVERARI, *Monterado nell'Evo Antico e Medio,* in *Monterado* 1970, pp. 9-90.

A. POLVERARI, *Senigallia nel Trecento*, in *Città* 1978, pp. 87-111.

A. POLVERARI, *Senigallia nella storia.1. Evo Antico,* Senigallia 1979.

A. POLVERARI, *Le pievi nel Senigalliese*, in *Marche* 1979, I, pp. 429-468.

A. POLVERARI, *Monteporzio e Castelvecchio nella storia*, Urbino 1980.

A. POLVERARI, *Senigallia nella storia. 2. Evo Medio,* Senigallia 1981.

A. POLVERARI, *Evo Medio*, in *Castelleone di Suasa* 1984, pp. 89-147.

A. POLVERARI, *Senigallia nella storia. 3. Evo Moderno,* Senigallia 1985.

A. POLVERARI, *Senigallia nella storia. 4. Evo Contemporaneo,* Senigallia 1991.

A. POLVERARI, *Cronotassi dei vescovi di Senigallia*, Fano 1992.

G. PORTIGLIOTTI, *I Borgia. Alessandro VI - Cesare - Lucrezia*, Milano 1921 (rist. anast., Milano 1989).

A. PRATESI, *Una questione di metodo. L'edizione delle fonti documentarie*, in "Rassegna degli Archivi di Stato", XVII (1957), pp. 312-333.

Preparazione (La) della riforma gregoriana e del pontificato di Gregorio VII (Atti del IX Convegno del Centro di studi avellaniti), Fonte Avellana 1985.

P. PRESSUTTI, *Regesta Honorii papae III,* II, Roma 1895.

M. PRINCIPI, *Caratteristiche geolitologiche e geoambientali delle valli Misa e Nevola*, in *Indagine* 1988, pp. 15-30.

Problemi (I) della civiltà carolingia (Settimane di studio del Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo, I) Spoleto 1954.

Problemi (I) dell'Occidente nel sec. VIII (Settimane di studio del Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo, XX), I-II, Spoleto 1973.

PROCOPII CAESARIENSIS De bello Gothico, ed. H. Haury, Lipsiae 1905 (rist. a cura di G. Wirth, ib. 1963; trad.: *Procopio di Cesarea. La guerra gotica,* a cura di F. M. Pontani, Perugia 1974).

Produzione e uso delle carte filigranate in Europa (secoli XIII-XX), a cura di G. Castagnari, Fabriano 1996.

G. RABOTTI, *Considerazioni di diplomatica arcivescovile ravennate*, in *Diplomatik* 1993, pp. 319-330.

Raccolta di autori che trattano del moto delle acque, Bologna 1828.

P. RAGGI, *Storia urbanistica della città di Senigallia in età tardomedioevale e rinascimentale*, in *Città* 1998, pp. 152-163.

Ravenna e l'Italia fra Goti e Longobardi (Corso di cultura sull'arte ravennate e bizantina, XXXVI), Ravenna 1989.

RD = *Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII – XIV. Marchia*, *Umbria*, a cura di P. Sella (Studi e testi, 148, 161), Città del Vaticano 1950, 1952.

RF = *Il regesto di Farfa di Gregorio di Catino,* a cura di. I. Giorgi e U. Balzani (Biblioteca della Regia Società Romana di Storia Patria), III, Roma 1883.

RI = E. BOEHMER*, Regesta Imperii,* IV, Köln-Wien 1972.

Ricerche e studi sul "Breviarium Ecclesiae Ravennatis" (Codice Bavaro) (Istituto storico italiano per il Medio Evo, Studi storici, fasc.148-149), Roma 1985.

A. RIMOLDI, *Gervasio e Protasio, santi*, in BS, vol. VI, Roma 1965, coll. 297-304 (s.v.)

D. RIPANTI, *Montemarciano. Territorio e comunità tra alto Medioevo e XIX secolo*, Montemarciano 1996.

Romualdo (San). Storia, agiografia e spiritualità (Atti del XXIII Convegno del Centro Studi Avellaniti), S. Pietro in Cariane 2002.

G. ROSSETTI, *Storia familiare e struttura sociale e politica di Pisa nei secoli XI e XII,* in *Famiglia* 1981, pp. 89-108.

A. ROSSI, *Notitie historiche di Mont'Alboddo,* Senigallia 1694.

RPR [I]/[II]= PH. JAFFÉ*, Regesta Pontificum Romanorum ab condita Ecclesia ad annum p. C. n. 1198,* Berolini 1851; correctam et auctam auspiciis G.Wattenbach, curaverunt S. Loewenfeld…, I, Lipsiae 1885 (rist., Graz 1956); A. POTTHAST, *Regesta pontificum Romanorum inde ab a. post Christum natum MCXCVIII ad a. MCCCIV,* Berolini 1875 (rist.: Graz 1957).

RRC = *Regesti di Rocca Contrada. Sec. XIII. Spoglio delle pergamene dell'archivio storico comunale di Arcevia*, a cura di V. Villani, Urbisaglia 1988 (Deputazione di Storia Patria per le Marche, Studi e testi, 15).

RRC = *Regesti di Rocca Contrada. Secoli XIV-XVI. Spoglio delle pergamene dell'archivio storico comunale di Arcevia*, a cura di V. Villani, Ancona 1997 (Deputazione di Storia Patria per le Marche, Studi e testi, 18).

RS = A. POLVERARI, *Regesti senigalliesi (Secc. VII-XII),* Senigallia 1974.

F. SABATINI, *Riflessi linguistici della dominazione longobarda nell'Italia mediana e meridionale,* estr. da Atti dell'Accademia Toscana di Scienze e Lettere "La Colombaria", XXIII(1963-'64), Firenze 1964.

H. SAHLER, *San Claudio al Chienti und die romanischen Kirchen des Vierstützentypus in den Marken* (Beiträge zur Kunstgeschichte des Mittelalters und der Renaissance, 6), Münster 1998.

SALIMBENE DE ADAM, *Cronica*, a cura di G. Scalia, I-II, Bari 1966.

E. SARACCO PREVIDI, *Le "massae" del territorio senigalliese nel medioevo (secc. VII-XII),* in *Scritti in memoria di E. Piscitelli,* a cura di R. Paci (Università di Macerata, Pubblicazioni della Facoltà di Lettere e Filosofia, 10), Padova 1982, pp. 3-22.

Sarcofago (Il) di San Gaudenzio, ricerca a cura della classe II A della Scuola Media Fagnani di Senigallia (a.s. 1992-'93), Ostra Vetere 1993.

R. SASSI, *Due documenti capitali su le origini di S.Vittore delle Chiuse*, in "Rassegna Marchigiana", a. VIII, nn.11-12 (1930), pp. 5-26.

S. SEBASTIANELLI, *L'abbazia di Sitria*, in MENCUCCI 1994, II, pp. 348-351.

G. SERRA, *Lineamenti di una storia linguistica dell'Italia medievale,* III, Napoli 1965, cap. VI: *Contributo alla storia dei derivati di* burgus: borgale, borgaria, borgaro, pp. 94-140.

L. SIENA, *Storia della città di Sinigaglia*, Senigallia 1746 (rist.: Bologna 1977). *Signoria (La) rurale nel medioevo italiano*, vol. I, a cura di A. Spicciani e C. Violante, Pisa 1997.

E. SIMI VARANELLI, *Architetture monastiche alto-medievali nelle Marche*, in *Vie* 1996, pp. 125-194.

C. SOMIGLI, *L'ombra di Dante a Fonte Avellana*, Urbino 1984.

STB = *SS. Trinità e S. Michele Arcangelo di Brondolo, VoI II. Documenti 800-1199, Vol. III. Documenti 1200-1229 e notizie di documenti,* a cura di B. Lanfranchi Strina (Fonti per la storia di Venezia, Sez. II, Archivi ecclesiastici. Diocesi Clodiense), Venezia 1981, 1987.

Storia dell'Emilia Romagna, a cura di Aldo Berselli, Bologna 1976.

Storia universale della famiglia, Prefazioni di C. Lèvi-Strauss e G.Duby, direzione di A. Burguière, Ch. Klapisch-Zuber, M. Segalen, F. Zonabend, ediz. italiana a cura di A. Leone, Milano 1987, *I. Antichità, Medioevo, Oriente antico.*

Storia di Ravenna. II.1., 2, Dall'età bizantina all'età ottoniana,, a cura di A. Carile, Venezia 1991,1992.

Storia della lingua italiana, a cura di L. Serianni e P. Trifone, I-III, Torino 1993-1995.

Storia (La) della Chiesa di Cervia, a cura di M. Mengozzi, Cesena 2003.

Storia d'Italia, 1. Dalla caduta dell'Impero Romano al secolo XVIII. La società medievale e le corti del Rinascimento, Milano 2005 (I ediz., Torino 1974).

Strade (Le) nelle Marche. Il problema nel tempo (Atti e memorie della Deputazione di Storia Patria per le Marche, 89-91, 1984-1986), Ancona 1987.

G. TABACCO, *La data di fondazione di Camaldoli*, in "Rivista di storia della Chiesa in Italia" a. XVI, n. 3 (1962), pp. 451-455.

G. TABACCO, *Romualdo di Ravenna e gli inizi dell'eremitismo camaldolese*, in *Eremitismo* 1962, pp. 73-119.

G. TABACCO, *I liberi del re nell'Italia carolingia e postcarolingia* (Biblioteca degli "Studi medievali", II), Spoleto 1966.

G. TABACCO, *Il regno italico nei secoli IX-XI*, in *Ordinamenti* 1968, II, pp. 764-789.

G. TABACCO, *La storia politica e sociale. Dal tramonto dell'impero alle prime formazioni di stati regionali,* in *Storia* 2005, pp. 3-274.

A. TAMANTI FRONZI, *Roncitelli. Note di vita sociale, economica e religiosa da un Cabreo del Settecento*, Senigallia 1992.

R. TARINI, *Acquedotto e fontana del duca a Senigallia: tecnica costruttiva e decodificazione delle forme,* in "Proposte e ricerche", n. 41(1998), pp. 35-52.

G. TELLENBACH, *Il monachesimo riformato ed i laici nei secoli XI e XII,* in *Laici* 1965, pp. 118-142.

G. TELLENBACH, *L'Italia nell'Occidente cristiano nel fluire del secolo VIII,* in *Problemi* 1973, I, pp. 383-411.

Thesaurus linguae Latinae, I-VII, Lipsiae 1906-1912.

S. TIBERINI, *Le signorie rurali nell'Umbria settentrionale. Perugia e Gubbio, secc. XI-XIII* (Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Saggi, 52), Roma 1999.

G. TIRABOSCHI, *Relazione della traslazione del corpo di S. Gaudenzio martire vescovo e principale protettore della città di Rimino,* Senigallia 1722.

G. TIRABOSCHI, *Storia dell'augusta Badia di S. Silvestro di Nonantola*, I, II, Modena 1784, 1785.

G. TOGNETTI, *Criteri per la trascrizione di testi medievali latini e italiani*, Roma 1982 (Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato, 51).

G. TONDINI, *Memorie della vita di Franceschino Marchetti degli Angelini*, Faenza 1895.

L. TONINI, *Storia civile e sacra riminese*, III, Rimini 1862.

Toponomastica (La) come fonte di conoscenza storica e linguistica, a cura E. Vineis, "Atti del Convegno della Società Italiana di Glottologia", Pisa 1981.

P. TOUBERT, *Il momento carolingio (secoli VIII-X),* in *Storia* 1987, pp. 341-368.

P. F. TSCHUDIN, *L'evoluzione delle filigrane europee. Un approccio metodologico,* in *Produzione,* pp. 11-53.

F. UGHELLI*, Italia sacra sive de episcopis Italiae et insularum adiacentium,* II*,* Romae 1647 [editio II aucta et emendata, cura et studio N. Coleti, II, Venetiis 1717].

Umbria nell'alto medioevo (Atti del III Convegno di Studi Umbri), Gubbio 1965, pp. 177-210.

C. URIELI*, Jesi e il suo contado,* I, Jesi 1974.

A. VASINA, *Possessi ecclesiastici ravennati nella Pentapoli durante il Medioevo,* in "Studi Romagnoli", XVIII (1967), pp. 333-367.

A. VASINA, *Il mondo marchigiano nei rapporti fra Ravenna e Roma prima e dopo il Mille,* in *Istituzioni* 1983, pp. 89-114.

A. VASINA, *I vescovi delle diocesi marchigiane e il papato nei secoli XIV e XVI,* in *Istituzioni* 2000, pp. 433-445.

G. VERNARECCI, *Fossombrone dai tempi antichissimi ai nostri*, I, Fossombrone 1903.

C. VERNELLI, *L'età moderna (secoli XVI-XIX),* in *Morro d'Alba* 1985, pp. 333-656.

C. VERNELLI - V. VILLANI, *Fiumesino. Storia di un borgo adriatico,* Falconara Marittima 2003.

VFr = BRUNO BONIFACIUS, *Vita quinque fratrum*, a cura di J. KARWASINKA, in "Monumenta Poloniae Historica", IV, 3 (1973), pp. 27-83.

Vie (Le) Europee dei monaci. L'Europa: "Mucchio di frante immagini su cui batte il sole" T.S. Eliot (Atti del IV Convegno del "Centro di Studi Farfensi"), S.Pietro in Cariano 1996.

V. VILLANI, *Per una storia della metrologia agraria medievale. L'area umbro-marchigiana e la Marca d'Ancona,* Serra de' Conti 1982.

V. VILLANI, *La proprietà monastica del basso Esino dall'XI al XIII secolo*, in "Proposte e ricerche", 13 (1984), pp. 18-33.

V. VILLANI, *Età bassomedievale*, in *Morro d'Alba* 1985, pp. 97-331.

V. VILLANI, *Insediamento, economia e società*, in VILLANI - VERNELLI - GIACOMINI 1990, pp. 11-266.

V. VILLANI, *Signori e comuni nel Medioevo marchigiano. I conti di Buscareto* (Deputazione di Storia Patria per le Marche. Studi e testi, 17), Ancona 1992.

V. VILLANI, *Nobiltà imperiale nella Marca di Ancona. I Gottiboldi*, in "Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Marche", serie VIII, vol. 96 (1991), Ancona 1993, pp. 109-231.

V. VILLANI, *Serra de' Conti. Origine ed evoluzione di un'autonomia comunale (secoli X-XV),* Serra de' Conti 1995.

V. VILLANI, *Loretello. Castrum Laureti*, Ostra Vetere 1995.

V. VILLANI, *Palazzo. Castrum Palatii*, Ostra Vetere 1998.

V. VILLANI, *Sassoferrato. Il castello e il territorio dalle origini all'età comunale (secoli XI-XIII),* Sassoferrato 1999.

V. VILLANI, *Belvedere Ostrense in età medievale*, in VILLANI - VERNELLI - GIACOMINI 1999, pp. 13-210.

V. VILLANI, *I processi storici di trasformazione del sistema insediativo. Gli insediamenti religiosi in età medievale: pievi ed abbazie* (Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Ancona, 8) Ancona 2001.

V. VILLANI, *Insediamento e territorio in età medievale*, in VERNELLI - VILLANI, *Fiumesino*, 2003, pp. 9-24.

V. VILLANI, *I centri murati in età medievale,* Provincia di Ancona. Settore VII. Assetto del territorio e difesa del suolo, Ancona 2004.

V. VILLANI, *I processi di formazione dell'identità comunale, due città a confronto: Senigallia e Jesi,* in *Marca* 2004, pp. 271-388.

V. VILLANI, *Sassoferrato. Politica, istituzioni e società nei secoli XIV e XV (1300-1460),* Sassoferrato 2005.

V. VILLANI - C. VERNELLI - R. GIACOMINI, *Maiolati Spontini. Vicende storiche di un castello della Vallesina,* Maiolati Spontini 1990.

V. VILLANI - C. VERNELLI - R. GIACOMINI, *Belvedere Ostrense. Istituzioni, economia e società dal Medioevo all'Età Contemporanea,* Belvedere Ostrense 1999.

C. VIOLANTE, *Le istituzioni ecclesiastiche nell'Italia centro-settentrionale durante il Medioevo: provincie, diocesi, sedi vescovili*, in *Forme* 1977, pp. 83-111.

C. VIOLANTE, *Alcune caratteristiche delle strutture familiari in Lombardia, Emilia e Toscana durante i secoli IX e XII,* in *Famiglia* 1981, pp. 19-82.

C. VIOLANTE, *Le strutture organizzative della cura d'anime nelle campagne dell'Italia centrosettentrionale (secoli V-X),* in *Cristianizzazione* 1982, pp. 963-1158.

C. VIOLANTE, "*Chiesa feudale" e riforme in Occidente (secc. X-XII). Introduzione a un tema storiografico,* Spoleto 1999.

F. VIOLI, *I Longobardi nel Modenese e la fondazione dell'Abbazia di Nonantola,* "Atti e Memorie" della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Provincie Modenesi, V(1953), pp. 208-217.

G. VOLPINI, *Scapezzano. Storia di una comunità*, Senigallia 2000.

VR = PETRI DAMIANI *Vita Beati Romualdi,* a cura di G. Tabacco (Istituto storico italiano, Fonti per la storia d'Italia, 94), Roma 1957.

E. WINKELMANN, *Zu Andreas Dandolo,* in "Mitteilungen des Instituts für österreichisches Geschichtsforschung", IX (1888).

L. YZOPET, *Altfranzösische Übersetzung des XIII Jahrhunderts in der Mundart der Franche-Comté. Mit dem kritischen Text des lateinischen Originals (sog. Anonymus Neveleti),* zum ersten Mal herausgegeben von W. Foerster (Altfranzösische Bibliothek, 5), Heilbronn 1882.

A. ZONGHI, *Le antiche carte fabrianesi alla Esposizione generale italiana di Torino,* Fano 1884, in *Zonghi's III.*

Zonghi's Watermarks, a cura di A. e A. Zonghi, A.F. Gasparinetti (Monumenta chartae papyraceae historiam illustrantia, or collection of works and documents illustrating the history of paper, general editor: E. J. Labarre, III), Hilversum 1953.

OPERE MANOSCRITTE E CARTOGRAFICHE

G. F. ALBERTINI, *Descrittione del antica et nova città di Senogaglia,* scritta nei mesi successivi il 14 luglio 1580, cf. P 1979, p.7 (copie del sec. XVII, in BAV, Urb. Lat. 819 P.I, cc. 193r-216, e sec. XVIII, a cura di F. Pesaresi, ACS, Memorie diverse, VI, n.724, cc.18).

G. F. ALBERTINI, *Historia dell'origine et progresso di Senogaglia,* sec. XVI (copia integrale del sec. XVII, in BAV, Urb. Lat. 819 P.I, cc. 1v-192v; copia parziale del sec. XVIII, ACS, Memorie diverse, VI, cf. P 1979, p.7).

ARCHIVIO DELLA PARROCCHIA DI BARBARA, *Pianta della Chiesa Vecchia di S.Maria, cura abbaziale della Barbara, li 22 feb(brai)o 1776*.

ARCHIVIO SEGRETO VATICANO, *Camera Apostolica, Diversa Cameralia* (aa. 1389-1578), *Obligationes et solutiones* (secc.XIII-XVI); *Registra Avenionensia* (sec. XIV); *Registra Vaticana* (secc. IX-XVII).

T. BENIGNI, *Risposta del governatore della Barbara, feudo dell'abazia di Sitria, alla circolare de' 18 marzo 1786 della S. Congregazione deputata per la nuova legislazione criminale,* in ACB.

P.P. BRUNACCI, *Historia d'Ostra e Monte Novo,* II 1704 (BCOV, voll. I-III).

Catasto = ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI MONDOLFO, *Catasto antico, lettere e memorie dal 1593 al 1616.*

CD = ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI MONTE SAN VITO, *Catasto Devoti* (1779).

CFWR = ARCHIVIO DELLA FAMIGLIA FOSCARI WIDMANN REZZONICO, *Codice, Catastico* (cartaceo, sec. XVII, Venezia).

CG = ARCHIVIO DI STATO DI ROMA, *Catasto Gregoriano* (sec.XIX).

CR = ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI SENIGALLIA, *Catasto Roveresco* (aa.1489-1490), I, 52.

D. DORIO, *Cronache di Gualdo*, in *Zibaldone* (ms. in Biblioteca del Seminario di Foligno, cf. MORICI, p.33)

DS = BIBLIOTECA COMUNALE DI UDINE, *Documenta Sextensia*, vol. LXVI ("Varia Documenta antiqua-III"), sec. XVIII.

DTV, *Indice* = M. DELLA TORRE VALSASSINA, *Registro ricavato nel 1837 dall'Indice delle Carte Pergamene ed altri instrumenti riguardanti la Chiesa Abbaziale di Sesto diocesi di Concordia che teneva il Rev.mo signor Arciprete di Sesto Giovanni Fabruzzi nel 1804,* in DTV, *Pergg.,* I.

DTV, *Pergg.* = M. DELLA TORRE VALSASSINA, *Pergamene ex Archivio Capitolare*, I-II, prima metà sec. XIX, in Museo Archeologico Nazionale di Cividale del Friuli.

E = ARCHIVIO VESCOVILE DI SENIGALLIA, *Codex Elephantis* (secc.XIII-XV).

EQ = ARCHIVIO VESCOVILE DI SENIGALLIA, *Codex Equi* (aa.1369-1407).

G. F. FERRARI, *Cronica di Sinigaglia* (sec. XVI, 1564 ca, v. P 1979, p.7*),* copia del sec. XVII, in ACS, *Historie di Senigallia,* 813 (cf. ediz. ms. romano, cit.).

FON = G. FONTANINI, *Varia manu scripta* (sec. XVIII), in Biblioteca Guarneriana di S.Daniele del Friuli, voll. LXXIII-LXXV.

IGM = ISTITUTO GEOGRAFICO MILITARE, *Carta d'Italia,* tavolette (scala 1:25.000), Firenze (rilievi ed aggiornamenti: aa. 1948-1954).

Inventario generale di tutte le chiese, case urbane e coloniche, spettanti alle abbazie di S.Lorenzo in Campo, Castelleone e quella di S.Gaudenzo in Barbara, redatto per ordine del rev.mo pre(sidente) abbate d. Nivardo Maria Tassini, Presidente generale del suddetto Sacro Ordine Cistercense ed eseguito sotto la direzione dell'amministratore locale d. GALGANO DELLUOMO*, cellerario,* a. 1838, in *Archivio Storico dell'Abbazia di S.Croce in Gerusalemme,* Roma

JE = ARCHIVIO VESCOVILE DI SENIGALLIA, *Codex "Jura Episcopatus"* (secc.XII-XV).

L = ARCHIVIO VESCOVILE DI SENIGALLIA, *Codex Lilii* (sec.XIV).

"Libro di Cecco" = "Liber sive quaternus Episcopatus Senegalie et Ecclesie Sancti Paulini de Senegalia, continens in se omnes et singulas possexiones, domos et bona, alia stabilia Episcopatus Senegalie et dicte Ecclesie…scriptus et publicatus per me Cicchum Laurentii de Racaneto, notarius et offitialem registri dictarum possexionum…" a. 1390, copia del sec. XV (aa. 1428-1430?) inserta in E, pp. 85- 288 (ediz. parz. in P 1965, pp.79-97).

LR= ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI JESI, *Libro Rosso*, I-II, (sec.XIII), a. 1256.

'M'-I/II/III= ARCHIVIO VESCOVILE DI SENIGALLIA, *Codici miscellanei del Menchetti, I* (1340-1428) */II* (1401-1438) */ III (sec.XV)*.

MACJ-I/II = ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI JESI, *Mappe della bassa valle*

dell'Esino: I, perg., commissionata a Pieramore di Bartolomeo di Pierleone e Pier Paolo Agapiti, a. 1510 (edizz. in P 1981, tavv. 11, 12; V 1987, pp. 1400-1401); II, cart., sec. XVI, Miscellanea, 21 (ripr., ibid., p. 1402). Cf. CAPPELLETTI 1999, pp. 76-77.

MM-I/II/III = *Miscellaneorum codex-I* (aa.1331-1396) */II* (aa.1394-1406) */III* (sec.XV).

B. MONTANARI, *Croniche delle chiese, benefici ed altro,* I-III*,* secc. XVIII-XIX, AVS.

P = ARCHIVIO VESCOVILE DI SENIGALLIA, *Codex Palmae* (aa.1342-1348?).

PAP = ARCHIVIO VESCOVILE DI SENIGALLIA, *Codex Papaveris* (aa.1430-1447).

Pianta = Pianta di Senigallia di epoche antiche e moderne disegnata da una pianta rilevata da D. Pio Cucchi e aggiornata dalle indicazioni di Mons. A. Polverari, in P 1985, pp.260-261 (v. Rappresentazione topografica dello sviluppo ubanistico della città di Senigallia, con accluso repertorio toponomastico, a cura di P. Cucchi, ms. cart., prima metà del sec. XX, in BCS).

PS = ARCHIVIO VESCOVILE DI SENIGALLIA, *Codex Piscatoris* (aa.1373-1392).

R = ARCHIVIO VESCOVILE DI SENIGALLIA, *Codex Rotae* (a. 1367).

RIDOLFI = F(RATRIS) PETRI RODULPHI *episcopi Senogall(iensis) et comitis historiarum libri duo quibus haec continentur. De prima Urbis origine, de episcopis et praeclaris eorum gestis qui Senogallien(si) Ecclesiae praefuerunt itemque de universis Dioc(eseos) Ecclesiis, de eorundem bonis, de Rectoribus et ipsorum officiis quibusdam aliis ad salutarem eruditionem intepositis,* Senigallia 1596, in BCS.

S = ARCHIVIO VESCOVILE DI SENIGALLIA, *Codex Serpentis* (a. 1366-1381).

T = ARCHIVIO VESCOVILE DI SENIGALLIA, *Codex Tauri* (aa.1397-1399).

Tab. Peut. = Tabula Peutingeriana, ÖSTERREICHISCHE NATIONALBIBLIOTHEK, *Codex Vindobonensis* 324 (copia medievale di antico itinerario), in BOSIO.

G. TIRABOSCHI, *Pianta o recinto di Sinigaglia antica…prima che fosse distrutta da Manfredo re di Sicilia l'anno 1264,* disegno, a. 1726*,* Archivio privato Alessandro Mercuri*, in* P 1981, tav.7 (Cf.: *Pianta di Sinigaglia come era l'anno 1264,* disegno, sec. XVIII, in TONDINI, p.15; cf. ID., ms., ACS, n. 724, *Memorie diverse,* VI, fasc. 7, in ORTOLANI-ALFIERI, pp.43-45, 69-70, note 29-30, foglio oggi irreperibile).

TUM = *Toscana, Umbria, Marche, Carta stradale e turistica. 1: 425.000* (Guida rapida d'Italia, 3), Milano, Touring Club Italiano, 1998.

ZONGHI, *Regesti = L'antico Archivio del Comune di Jesi,* ordinato e descritto da A. ZONGHI, aa. 1878-1880, ACJ.

SIGLE, SEGNI SPECIALI E ABBREVIAZIONI

[A] = originale
[B] = copia
[C] = copia da copia
( ) = per lo scioglimento delle abbreviazioni meno comuni o che si riferiscono a parole oscillanti nella desinenza e nella grafia
[ ] = per le integrazioni in testi lacunosi
[…] = per il numero di lettere presumibilmente cadute in testi lacunosi
[… …] = per un numero indefinibile di lettere cadute
*** = per il numero di lettere presumibilmente omesse negli spazi bianchi
| = per indicare la fine del rigo nei documenti originali

a.= anno
A.A. = ASV, Archivum Arcis
a.a. = ad annum
a.acc. = anno accademico
AARa = Archivio Arcivescovile di Ravenna
ACA = Archivio Storico del Comune di Arcevia
ACB = Archivio Storico del Comune di Barbara
ACC = Archivio Storico del Comune di Corinaldo
ACF = Archivio Storico del Comune di Fabriano
ACG = Archivio del Pontificio Collegio Germanico-Ungarico di Roma
ACGT = Archivio Storico del Comune di Gualdo Tadino
ACJ = Archivio Storico del Comune di Jesi
ACOV = Archivio Storico del Comune di Ostra Vetere
ACRa = Archivio Storico del Comune di Ravenna
ACS = Archivio Storico del Comune di Senigallia
AFA = Archivio di Fonte Avellana
AG 19.. = E. Archetti Giampaolini,…
An. = Ancona
anast. = anastatica
APB=Archivio della Parrocchia di Barbara
app.=Appendice
arch. = archivio
Arch. Barb.= Archivio Barberini
Arm. = Archivio Segreto Vaticano, *Armaria*
a.s. = anno scolastico
ASA= Archivio di Stato di Ancona
ASF = Archivio di Stato di Firenze
ASFer = Archivio di Stato di Fermo
ASG = Archivio di Stato di Gubbio

ASP = Archivio di Stato di Pesaro
ASRa = Archivio di Stato di Ravenna
ASR = Archivio di Stato di Roma
ASV = Archivio Segreto Vaticano
ASVe = Archivio di Stato di Venezia
AVS = Archivio Vescovile di Senigallia
B 19.. = E. BALDETTI,…
BAV = Biblioteca Apostolica Vaticana
BCOV = Biblioteca Comunale di Ostra Vetere
BCS = Biblioteca Comunale di Senigallia
BCU = Biblioteca Comunale di Udine
BER 19.. = R. BERNACCHIA,…
bibl. = bibliografia, bibliografico
BS = "Bibliotheca Sanctorum »
c.= carta
ca. = circa
Cam. Ap., Div. Cam. = ASV, *Camera Apostolica, Diversa Cameralia*
CAPRIP 19.. = S. CAPPELLETTI - D. RIPANTI,…
card. = cardinalis, cardinale
cart. = cartaceo
cat. = catasto
cit. = citato
cler. = clericus
com. = comune, comunale
d. = don (dominus / donnus)
dipl. = diplomatico
doc. = documento
DT 19.. = R. DELLA TORRE,…
ed./edd. = edidit/ediderunt
ediz. = edizione
ep. = epistola
estr. = estratto
Ez. = Ezechiele
f. = fundus / fondo
GNN = Germanisches Nationalmuseum di Norimberga
ib. / ibid. = ibidem
id. = idem
ind. =indice
intr. = introduzione
ital. = italiano
iug. = iugalis
l. = linea
M 19.. = A. MENCUCCI, …
mons. = monsignore
Mss. Vall.= Roma, Biblioteca Vallicelliana, *Manoscritti*

n.s. = nuova serie
OS = ASV, *Camera Apostolica, Obligationes et solutiones* (secc.XIII-XVI)
Oblig. et sol. = *Camera Apostolica, Obligationes et solutiones*
p. = padre
p. 1, p. 2. = pagina…
P 19.. = A. POLVERARI,…
Par. = Paradiso
parz. = parziale
perg. = pergamena, pergamenaceo
perg.1/2…(a/b…) = ordine alfabetico e numerico per i diversi atti e le pergamene collegate che li contengono
q. = quota
q.d. = qui dicitur
qu. = quondam
r = recto
r. = rigo
RA = ASV, *Registrum Avenionense*
R.C.A. = ASV, Romana Camera Apostolica
reg. = registrazione
Reg. = registro, registrum
Reg. Aven. = ASV, *Registrum Avenionense*
Reg. Vat. = ASV, *Registrum Vaticanum*
RID = Ridolfi
rist. = ristampa
RV = ASV, *Registrum Vaticanum*
S. = Sanctus, Sancta, Santo, Santa
S. 19..= P. SELLA,…
SASFa = Sezione di Archivio di Stato di Fano
sec. = secolo
sez. = sezione
SMP = ASRa, S.Maria in Porto
SMS = ASP, Corporazioni religiose soppresse, Istituti religiosi diversi, Abbazia di S.Maria di Sitria
S.R.E. = Sancta Romana Ecclesia
st. = storico
s.v. = sub voce
trad. = traduzione
txt = testo
UBHe = Universitätsbibliothek di Heidelberg
Urb. = Urbino
Urk. = Urkunde, documento
v = verso
v. = vedi
V19.. = V. VILLANI,…
vol. = volume

“ CODICE DI SAN GAUDENZIO ”

CARTULARIO DI UN MONASTERO RIFORMATO DELLE MARCHE
(SENIGALLIA, AA. 1106-1324)

ARCHIVIO DI STATO DI PESARO

Corporazioni religiose soppresse, Istituti religiosi diversi,
Monastero di S. Gaudenzio, n.1

(p. 1)* **1.**

[.MCC]XXV.[1]

[.XXIus.]
[Jacobi] |
[tabellionis]

[Do(n)pnus Peregrinu]s[a], abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Jacobo tab[ellion]i[b] unu(m) | [castell]u(m)[2] muratum cum terreno et edifitio suo et cum turris [c]i(r)cum[c] | se et cum foveis, positum in civit(ate) Seneg(al)lie, in contrata S(ancti) S[a]l|[v]atoris, a .I. plat(e)a pub(lica), a .II. Aiutolus[d] de Porta, q(uod) uxori aff(idatum) | q(uod) e(ra)t G(ri)maldi[4], a .III. Iacob(um) Galitia(n)i et dictus petitor et a .IIII. Pal|merius Iohannis Ursorum, solvendo annuatim .i. d(enarium) Rav(ennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis. |

Aifredus rogatus scripsit[5].

I(n) [cont(rat)a S(ancti)] | S[a]l[va]|[tor]is[3]

1. * *la prima carta risulta ampiamente macchiata dall'umidità e lacerata in alto a sinistra. Nel margine sinistro caratteri illeggibili su tre righi. Nel margine basso è riportata un'annotazione archivistica moderna:* 1137-1429. Codice di San Gaudenzio [a] *segno di abbreviazione curvilineo prima della* s [b] b *su correzione* [c] c *su correzione* [d] t *su correzione*

1. [1] La citazione dell'abate *Peregrinus*, attestato fra il 1223 e il 1239 (v. Cronotassi), di *Iacobum Galitiani* (v. nota 321[1]), di *Jacobum tabellio* (v. nota 113[1]) e del notaio *Aifredus* (nota 5) permette di integrare la lacuna cronologica. [2] txt ∗∗[∗∗]∗∗*u*: della *u* resta la seconda astina e il segno abbreviativo. L'integrazione è giustificata dalla reg. 207, riferita al 1235. Non è però da escludere *[palati]u(m)*; cf. reg. 2, dove si concede in enfiteusi una *fovea* presso il *"palatio nostro"*, e un documento senigalliese del 1224, in cui si cita un altro *palatium muratum cum terreno et hedifitio suo* (CFA III, 474[8]). Trattasi probabilmente del *palatium Abbatis ... positum in ora Sancti Salvatoris*, citato nel 1230, reg. 211. Cf. regg. 25, 258, datate 1235, dove si individua probabilmente un altro palazzo limitrofo parimenti confinante con *Aiutolus de Porta* (cf. nota 214[2]). Tale edificio, fortificato *"cum turris"* e *"cum foveis"*, è infatti ubicato nella zona definita *"Castellum Abbatis"* e, verosimilmente, *"Castellum Alberici"* (regg. 315 a. 1195; 203, a. 1199; 207, a. 1235). [3] Sulle valenze semantiche e topografico-storiche delle citazioni toponimiche circoscrizionali - *regio, contrata, ora, quarterius* - nonché sulle ubicazioni, v. Intr., IV, 1 e Ind. V. [4] Si confronti la citazione del palazzo fortificato ubicato presso la porta di una zona contermine, nel quartiere dell'Episcopato, già residenza ducale, acquistato da *Petrus Grimaldi* (CFA II, n. 302, a. 1185). Cf. Intr., nota 270, dove sono citati i limitrofi possessi di *Iacobus Galitiani.* [5] *Aifredus Senogallie, imperiali aule notarius*, è rogatario di diversi documenti avellaniti, fra il 1223 (CFA III, n. 459) e il 1239 (CFA IV, n. 602), ed è attestato nel cartulario dal 1223 al 1240 (regg. 209, 257).

2.

.MCLXXIIII.

.XXII^{us}.

Pr(es)b(i)t(er)i | Andree

In [region(e) S(ancti) Salvatoris]

Do(n)pnus Martinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) pr(es)b(i)t(er)o Andree[1] et Rai|naldo[2] fratri suo et Ma(r)tingno(n)i pat(ri) v(est)ro[a] unam casam cum solo et edifitio suo i(n) civi[tate Se]|neg(al)lie, in region(e) S(ancti) Salvatoris, a .I. via publica, a .II. Ga[litianus], | a .III. Math(eu)s Ang(e)li et a .IIII. Iohannes Erronis. |

Item unam foveam i(n) t(er)ra a palatio n(ost)ro, cum ista defecerit ****** | alia(m) fodere[b].

Martingnone[c] promisit dare ad | obitum sui[d] mediet(atem) sui test(ament)i de quo pro anima sua reliquer(i)t et | mediet(atem) test(ament)i sui filii.

Dictus pre(s)b(ite)r promisit, i(n) curtiletto[e] | ap(u)t ecclesiam S(ancti) Gaudentii, q(uod) si pat(er) tuus et fr(ater) tuus deex(er)unt | an(te) te, ad obitum eorum totum q(uod) abue(r)etis dimitt(ere) d(i)c(t)e ecc(lesi)e | et si ante patre(m) fu(eri)t de(ce)ss(us)[f] mediet(atem) sui[g] test(ament)i. |

Ugo de mala bo(n)avolia[3].

2. [a] et - vestro *soprascritto* [b] *cf.* "… et alargare et fodere et reattare sicut oportum erit", *(a. 1141,* riferito al canale di derivazione di un mulino, *SMP, n.542B)* [c] *precede* p(ro) quo d(i)c(tu)s *depennato* [d] *su correzione di* suu(m) [e] -ur- *su correzione di* -as- *e* -i- *su* -el- *cancellata, come sembra.* castelletto*?* [f] *seguono 2 lettere depennate* [g] s *su correzione*

2. [1] Si identifica probabilmente con *Andreas presbiter Sancte Marie*, testimone in un atto del 1175 (STB II, n. 169). [2] *Rainaldus Martignoni* nel 1195 è testimone in un atto di vendita di un appezzamento *in fundo Melani* del territorio di Senigallia (CFA II, n. 348[23]). [3] Non viene qui riportata la formula "*rogatus scripsit*", normalmente utilizzata per abbreviare la sottoscrizione notarile. Potrebbe quindi trattarsi di un atto stilato da un notaio in forma non ufficiale oppure dell'intervento di un notaio citato, come normalmente avviene nel cartulario, con il solo nome. Di conseguenza, l'espressione successiva individuerebbe lo scarso entusiasmo per tale lavoro. Si dovrebbe identificare con *Ugo Dei gratia tabellio Senigalliensis civitatis*, socio nel 1149 dell'*opera molendinorum* (v. nota 4[8]), fratello di *Petrus faber*, presente in un atto del 1178 e autore di due documenti nel 1192 (STB II, nn. 194, 277, 279).

3.

.MC N(onagesimo) VIIII.

.XXIII^us^.

Domine Tinte

Do(n)pnus Dominicus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) domine Tinte[1] in vita sua[a] unum | ortum q(uod) fuit Davii cum mediet(ate) case, posit(um) in region(e) | S(ancti) Salvatoris, a .II. S(anctus) Gaudentius, a .III. ipse met et a .IIII. via | q(ue) vadit iux(ta) muru(m)[b] civitatis[2], solvendo annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) | nomine pensionis.

Petrus[3] rogatus scripsit. ||

In [region(e) S(ancti) Salvatoris]

3. [a] in vita sua *soprascritto* [b] *la seconda* u *su correzione di* at

3. [1] Trattasi di *Tinta Mathei Angeli* (reg. 220), il cui padre *Matheus* è già morto nel 1198 (regg. 50, 220, v. nota 69[1]); detiene beni anche *in Monte de Petra* e *in fundo Cazani* (regg. 50, 220), presso il *fundus Castagneti*, nel 1206 (reg. 173). [2] Infatti l'*ecclesia Sancti Salvatoris* e, conseguentemente, l'omonima *contrata*, erano collocate *iuxta murum comunis* (E, p. 96). [3] Si identifica con *Petrus Dei et imperatoris gratia publicus notarius*, rogatario di atti avellaniti a Senigallia, fra il 1195 (CFA II, n. 348) ed il 1215 (CFA III, n. 419), nonché dei negozi qui registrati fra il 1195 (regg. 7, 100, 120, 193, 203, 315) e, probabilmente, il 1219 (reg. 172).

(p. 2)* ***4.***

.MCLXXVIII.

.XXIIII^us^.

[An]g(e)li Gabri|el[i]s et Acti | Michael(is)

Do(n)pnus Martinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) [Angelo Gabrielis] | et Acto Michael(is) Ma(r)ini[1] unam casam cum s[olo et] edifitio s[uo] | in civitat(e) Seneg(al)lie, in region(e) S(ancti) Iohannis, a .I. platea pub(lica) q(ue) [per]|git ad Portam Maiorem[2], a .II. Ang(n)ore filia Gua(r)utii B(er)tinelli, | a .III. [... 12 ...] et a .IIII. Melliorellus. |

[In regione S(ancti) Iohannis]

Item vacuamentum unum in region(e) S(ancti) Iohannis, a .I. andro communis, a .II. | et .III. Melliorellus[3] et a .IIII. Math(eu)s Girardi[4]. |

[In dicta regione]

Item unum locum t(er)re in f(undo) Plani, iuxta Flame(n)gnam[5], a .I. dicta | Flame(n)gna, a .II. via communis, a .III. Marco Petri fabris[6] et a .IIII. via. |

In f(undo) | P[lan]i

Item unum ca(m)pum in f(undo)

4. * *sul lato sinistro del margine inferiore è incollata una scheda con la seguente annotazione archivistica moderna dattiloscritta*: ISTITUTI RELIGIOSI DIVERSI | MONASTERO DI SAN GAUDENZIO | Libro di memorie di atti | relativi al Monastero di S. Gaudenzio (copia del sec. XV) a. 1137-1429. | Nr. d'inventario 1. *La datazione è depennata e corretta con:* 1106-1324 | p. 56 e p. 20

4. [1] *Michele de Marino* interviene, in qualità di *investitor*, in una transazione relativa ad alcuni beni *in fundo Gallano* del territorio di Senigallia, il 20 agosto 1156 (CFA II, n. 244), ed è testimone in un atto del 1177 (SMP, n. 541B). [2] La *contrata Porte Maioris* nel Trecento era ubicata *in vetere civitate*, ma *iuxta murum comunis* (E, p. 95). [3] Nel 1196 gli eredi dei figli di *Melliorel*us sono citati come confinanti nella stessa zona (reg. 278). [4] *Matheus de Girardo* o *Girardi* partecipa al giuramento con il quale nel 1156 i Senigalliesi promettono di garantire la salvaguardia dei beni dell'abbazia di S. Maria di Sesto al Reghena (P 1981, App. n. 9, pp. 227-228). *Matheus* è attestato anche negli anni 1162 (reg. 67) e 1164 (reg. 109) come detentore di beni presso il *fundus Montis P(re)te* o *de P(re)ta*. E' probabilmente il padre di *Girardus Mathei*, citato nel 1167 come confinante *in plano Sancti Gaudentii* (reg. 107). [5] In località Le Ville del territorio di Senigallia, ai confini con Ostra, è situata, nel Quattrocento, una contrada del *Piano* o del *Monte de Piano*, confinante con il fiume Misa (*Neula*) e con l'antico diverticolo della *Flaminia* (*via Riale*), CR, cc. 46r, 48r. [6] Il padre, *Petrus faber*, è testimone in un atto del 1175 (STB II, n. 171).

Flame(n)gne[7], cum ipsa cona in mediam | aquam fluminis Neule, a .I. Flame(n)gna, a .II. filii Tra(n)smun[d]i[a], | a .III. est medietas fluminis et a .IIII. Tolomeus Pauli. |

In f(undo) | Flame(n)|gne

Item unam le(n)tiam terre in dicto f(undo), a .I. Flame(n)gna, a .II. Petrus | Iacobi, a .III. Petrus Actonis Sardie[8] et a .IIII. via communis.[b]

In dicto | f(undo)

4. [a] *lettura dubbia per una macchia d'inchiostro che copre le prime due lettere* [b] *txt omette la sottoscrizione notarile qui e nella reg. successiva*

4. [7] Un *fundus Flameghe*, toponimo derivato da *Flamenga*, dizione dialettale locale per *Flaminia* (cf. *Fiambenga*, B 1988, pp. 67-69 e nota 95), è localizzato lungo il basso corso del Misa presso il Molino di Senigallia, ed ancora attestato alla fine del Trecento (E, p. 64). [8] Il padre *Atto de Sardia* o *Sardie*, cioè figlio di *Sardia*, insieme al fratello *Marcus* (*Martus*?), è socio nel 1149 della costituenda *opera molendinorum* sul Misa (STB II, II, n. 119), interviene il 13 marzo 1154 in qualità di testimone alla rilevante permuta tra l'eremo di Fonte Avellana e il monastero di S. Gaudenzio (App. II, 3), nonché al giuramento del 1156, con il quale i Senigalliesi promettono di tutelare i beni dell'abbazia di S. Maria di Sesto al Reghena (P 1981, App. n. 9, pp. 227-228).

5.

.MCLXXIIII.

.XXV^us^.

Venditio

In r[egione] S(ancti) [Lau]|re[nt]ii

Gorus Gisonis vendidit Ugoni pr(es)b(i)t(er)o, nomine ecclesie Santi | Laurentii, unum solum in region(e) dicte ecclesie, a .I. platea publica, a .II. | filius Actonis[1] Rubei[2], a .III. filii Gozonis[a] de Acto[3] et a .IIII. Rogerius | Gorolini, pretio .xiiii. s(olidorum) bonorum den(ariorum) Luc(ensium).

6.

.MCCCVI.

.XXVI^us^.

Do(n)pnus Francisscus, abbas mon(asterii) S(ancti) Gaudentii, locavit Simo(n)i | Adami unam domum cum furno et edifitiis, ad pension(em) pretio | trium libr(arum) Ra(vennatum) et Anc(onitanarum) hinc ad unum annum proxime ventur(um)[a]. |

Bonifatius rogatus scripsit. ||

5. [a] *txt* Goronis *lettura dubbia. Terza lettera su correzione* **6.** [a] *una lacerazione limita la lettura alla sola parte superiore delle lettere*

5. [1] In questi ultimi due negozi del 1174, una *renovatio* enfiteutica (reg. 4) e una *venditio* fra privati su terre verosimilmente spettanti al monastero, vengono forse citati più volte esponenti della famiglia degli Attoni-Alberici: *Actus Michaelis* è un destinatario della *renovatio* su beni confinanti con *Petrus Actonis Sardie*; il *filius Actonis Rubei* e i *filii Gozonis de Acto*, sono confinari del terreno venduto da *Gorus Gisonis* (cf. Intr., II). [2] Trattasi di *Actolinus Actonis Rubei* che, insieme alla sorella *Gustantia*, vende, nel 1176, un'area nella stessa regione della città (reg. 323). I *filii Acti Rossi* sono citati come confinari di un appezzamento *in fundo Iovi, in districto Senogallie*, nel 1187 (CFA II, n. 307[20]). [3] L'estensore del cartulario ha qui errato la trascrizione leggendo *Garonis* per *Gozonis*, cf. reg. 323. *Gozo de Acto* è omonimo parente di un donatore di beni al monastero di Sitria nel primo atto del cartulario in ordine cronologico, datato 1106 (reg. 199, v. Intr., II). V. nota 199[1].

(p. 3) **7.**

.MC nonag(esimo) V.

.XXVII^us^.

Gozi | Marini

Do(n)pnus Dominicus, abbas S(ancti)
Gaudentii, r(enovavit) Gozo Marini in vita sua[a]
unam | c(as)a(m) cum terreno et edifitio in
civit(ate) Seneg(al)lie, a .I. Rainerius Phy(lippi)[1], |
a .II. filius Zorzi Martini et via, a .III. Guido
5 Melionis[b2] et a .IIII. | platea publica, solvendo
annuatim .i. d(enarium) Luc(ensem). |
Petrus rogatus scripsit.

7. [a] in vita sua *nell'interlinea* [b] *txt* Mehonis *per un errore di trascrizione, v. nota 2*

7. [1] *Rainerius Phylippi*, figlio di *Maria*, detiene beni anche presso le *plagi*e *Sancti Gaudentii*, nel 1200 e 1203 (reg. 115, 89). Si identifica probabilmente con *Rainerius Petri Phylippi*, che ottiene una *renovatio* enfiteutica per beni situati a Senigallia e *in Gallano* nel 1196 (reg. 278). [2] Si identifica con il *Guido Milionis / Melionis*, testimone nel 1192 (STB II, nn. 278, 279), che compare anche come acquirente di un terreno presso le mura di Senigallia in un atto del 1193 (CFA II, n. 338). Trattandosi di una minuta è stato erroneamente trascritto *Mehonis*.

8.

.XXVIII^us^.[a]
Mon(asterii)[1] Iacob(um) Bo(n)filii[2] concessit do(n)pno
Goro[b], priore S(ancti) Michaelis[3], unum
palm(en)tum | case in t(er)ri(tori)o castri de
Monte[c] Ceringno[4]. |
Albertus[5] rogatus scripsit.

8. [a] *è omessa la datazione dell'atto, ma la citazione di* Iacobum Bonfilii *e del notaio* Alberto *inducono a datare l'atto negli anni immediatamente successivi la metà del sec. XII* [b] *lettura dubbia.* Garo*?* [c] *txt* mote *senza segno abbreviativo*

8. [1] Sul significato e sull'uso di questa nota marginale, v. Intr., V, 4. [2] *Iacobus Bonifilii* o *Iacobum Bonfilii* è presente come testimone nella rilevante permuta del 1154, tra il monastero e l'eremo di Fonte Avellana (App., II, 3), nonché in un'altra enfiteusi del 1152 per cospicui beni situati lungo la valle del Nevola (CFA II, n. 228). Partecipa inoltre, insieme ad altri cittadini senigalliesi, al giuramento del 1155 ricordato nel breve del 1156, con il quale si impegna a garantire e difendere i possessi senigalliesi dell'abbazia di S. Maria di Sesto al Reghena (P 1981, p. 110, App. n. 9, pp. 227-228, RS, p. 74, n. 200). Aveva delle proprietà anche nella città di Senigallia (cf. reg. 240). [3] Trattasi probabilmente di una chiesa ubicata nei pressi di Monteporzio (si identificherebbe cioè con l'omonima pieve, di cui l'attuale parrocchiale, in diversa sede, perpetua il nome, cf. Intr., III, 5), v. le seguenti indicazioni toponimiche: qui, *Monte Cerringno* (nota 4); la *cona Sancti Michaelis sicut currit fossatus qui venit a terra filiorum Offi* (reg. 243, a. 1160) e il *fundo Salecto* (reg. 88, a. 1173), confrontandolo con il *rivus S. Michaelis sive Salecti*, del 1428 (P 1980, pp. 109, 55, 63, 64). Sarebbe invece da escludere la *ecclesia Sancti Michaelis Colline Urbani*, definita *'nostra'* dall'abate Giovanni in una permuta del 1154 (CFA II, n. 237[10], qui, App. II, 3[8]), ubicata sulla dorsale collinare Corinaldo-Monterado, nell'area limitanea dell'attuale territorio del comune di Corinaldo (B 1988, n. 259), e attestata nel 1296 con la citazione del *rector dompnus Zangni* (reg. 129). Sulle altre identificazioni con le suddette chiese o la chiesa medievale di Mondolfo, v. BER 1989, pp. 39-40 nota 10 e RS, p. 169. [4] Nel 1126 il *Monte Cerrengno* si identificava con la metà delle pertinenze del *castrum Boni Girardi*, ubicato sulla sinistra del basso corso del fiume Cesano, nell'attuale territorio di Monteporzio (B 1988, nn. 99, 40). V. CFA I, n. 158[6], a. 1126 (?): *...idest de castro Boni Girardi medietatem q(ui) vocatur Monte Cerrengno*. Infatti nel 1236 (reg. 287) tale altura è ancora distinta nella locale toponomastica dal *castrum Girardi*: *via de Monte Cerrengno que consuevit ire ad castrum Girardi.* [5] Si identifica con *Alberto tabelius Senogallie civitatis*, rogatario di atti avellaniti realizzati a Senigallia fra il 1143 e il 1161 (CFA II, nn. 198, 260), ma attestato nel cartulario fino al 1167 (reg. 279).

9.

.MCCLXXVI.

.XXVIIII^us^.

Be(n)venuti, | Laczii

Do(n)pnus Albertinus, abbas S(ancti) Gaudentii[a], una cum do(n)pno B(er)nardo | sindico, r(enovavit) Benvenuto Laczii unam domum cum terreno et edi|fitio suo, posit(am) in civitat(e) Seneg(al)lie, in contrata S(ancti) Salvatoris, | a .I. platea publica, a .II. Turchus Aldeberge, a .III. Ugolinus Venture | et a .IIII. Bonacursus P(er)tis[b] pro uxore, s(olvit) pro re facta .xx. sol(idos) den(ariorum) Ra(vennatum) et Anc(onitanorum), | solvendo annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et An(conitanum) nomine pensionis; s(olvit) .x. den(arios) pro .x. annis. |

Laurentius[1] rogatus scripsit.

I(n) contrata | S(ancti) Sal(v[a])toris

9. [a] *txt* r(enovavit) *erroneamente anticipato* [b] *non è da escludere* p(ar)tis *o* P(ar)tis

9. [1] *Laurenti*us *notari*us è testimone nel 1254, in un atto avellanita rogato a Senigallia (CFA V, n. 740), e nel 1255 a Macerata in un atto della curia marchionale (LRCI 2, n. 77, p. 129); è attestato nel cartulario fra il 1267 e il 1278 (regg. 95, 56).

10.

.MCCXXVIII.

.XXXus.

Dominici Bec|carii et | Iohannis | Ugolini

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Dominico Beccario[1] et | Iohanni Ugolini[2] mediet(atem) unius domi sicuti divisa est, cum terreno | et edifitio suo, posit(e) in civitat(e) Seneg(al)lie, in contrata S(ancti) Martini, | in par(ochia) S(ancti) Iohannis, a .I. platea publica, a .II. Ugolinus de Cur(inal)to s(ilicet) alia[a] | mediet(as) domus, a .III. furnus presbiterorum S(ancti) Iohannis et a .IIII. Ugolinus | Bernardi Iohannis Todischi et
25 Albricius ferrator, solvendo annuatim | .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis. |

Aifredus rogatus scripsit. ||

In [contrata] | S[(ancti) Martini]

10. [a] *abbreviazione superflua*

10. [1] Il *dominus Dominicus Beccarius* è proprietario di un palazzo nel centro di Senigallia, dove si riunisce il consiglio comunale (CFA V, n. 736[2], LRC1 2, n. 76, p. 126, a. 1254), e di vari beni nelle basse valli del Misa e del Cesano (CFA IV, n. 687[12], a. 1250); è attivo fra il 1228 e il 1254, ma risulta già morto nel 1267 (cf. reg. 155). [2] *Johannes Ugolini* è citato come venditore di un terreno nella valle del Nevola presso il *fundus S. Bartoli* nel 1224 (CFA III, n. 472[17]).

(p. 4) ***11.***

.MCXIIII.

.XXXIus.

Tasci et | Tinti | Burge

Do(n)pnus Acto, abbas S(ancti) Gaudentii[1], r(enovavit) Tasco et Tinto Burge | una[a] casam cum solo et edifitio suo, a .I. platea pub(lica)[b] q(ue) | vadit ad S(anctum) Salvatorem, a .II. dicti Tascus et Tintus, a .III. Mar|tinus de Belluzo et a .IIII. filie Petrucoli. |

Item unum locum totum quod fuit Tebaldi[2], cum terris, vineis, olivis, | ficis, canetis et aliis, a .I. via[c] publica, a .II. silva filiorum Offredi, | a .III. rivus currens et a .IIII. Acto Alberti[3].

Solvendo[d] annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) | et Anc(onitanum) nomine pensionis.

A(r)cionarius[e4] rogatus scripsit.

11. [a] *così txt* [b] *segue* a .II. *cancellato, come sembra* [c] a *su correzione* [d] *eccezionalmente si antepone il punto* [e] *txt erroneamente* Me(r)cionarius *V. nota 11*[4]

11. [1] *Acto*, il primo abate attestato nel cartulario in ordine cronologico, apparteneva quasi sicuramente alla famiglia degli Attoni-Alberici, che svolse un ruolo di primo piano nella storia del monastero di S. Gaudenzio, v. Intr., II. [2] Località imprecisabile, ma probabilmente identificabile con un sito lungo la *via publica* detta *Flaminea* (reg. 153, a. 1157), di cui era proprietario *Albertus Petri Tebaldi*. Il *Tebaldus* citato dovrebbe appartenere alla stessa famiglia di quel Tebaldo di Saraceno che dona all'abbazia di S. Lorenzo in Campo, nella prima metà del sec. XII, un'altura presso Castelleone di Suasa, poi definita *Mons Tebaldi* (V 1993, pp. 118-119, note 10-11; B 1988, nn. 390, 116), i cui parenti sono proprietari nel Senigalliese ed enfiteuti del monastero nella stessa zona prossima a S. Gaudenzio (regg. 90, 237; V 1993, p. 120, nota 12). [3] E' il padre di *Jacobus, terminator* senigalliese nel 1197 (nota 240[1]) e probabilmente antenato di quell'*Acto Alberti*, enfiteuta del monastero nella stessa zona nel 1240 (reg. 42), i cui figli sono *Laurentius Actonis Alberti* (reg. 197, a. 1237) e *Marto Actonis Alberti* (reg. 196, a. 1256). [4] Si identifica con *Martinus primiceri et arcyonarius ipsius Ecclesie [Senogalliensis]*, che scrive una concessione di enfiteusi del vescovo Atto a favore dell'eremo di Fonte Avellana nel 1115 (CFA I, n. 118). Cf. qui reg. 277 (a. 1133) e la sottoscrizione notarile. *"Ego Giso, presbiter, [canonicus et] arcionarius [sancte Senogalliensis Ecclesie], scripsi"* riportata in 5 atti senigalliesi dell'anno 1148, rogati fra agosto e ottobre (UBHe, *Brondolo*, a.a., 1148 agosto, STB II, n. 106; ASR, Pergg. di Senigallia, cass. 79, nn. 10-12, RS nn. 169-171; SMP, n. 543B, RS, n. 175).

12.

.MCXLVII.

.XXXII^{us}.

Bonifilie | relicte Iohannis

In region(e) | S(ancti) Iohannis

Do(n)pnus Acto, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Bonifilie relicte | Iohannis Bocignani[a] et Idilasie filie sue unum palatiu(m), | in region(e) S(ancti) Iohannis, a .I. platea publica que vadit ad Portam | Maiorem, a .II. casa que olim fuit Gerardi Iohannis presb(ite)ri, a .III. | Bonus filius Iohannis[1] et a .IIII. heredes Martini magistri. |

Item totum unum pastinum in territorio Seneg(al)lie, in plagis S(ancti) | Gaudentii[2], a .I. filius Martini, a .II. Phylippus Bonifilii[3], a .III. | Math(eu)s filius Gerardi Iohannis et a .IIII. Oliverius Ressus[b]. |

Solvendo[c] annuatim .vi.[d] d(enarios) et dimidium Luc(enses)[e].

12. [a] *lettura dubbia delle lettere* o c, *forse* a t [b] *lettura dubbia* [c] *eccezionalmente si antepone il punto* [d] *su correzione. Lettura dubbia* [e] *txt omette la sottoscrizione notarile*

12. [1] Si identifica con il *Bonus Iohannis de Toxetto* che nel 1156 partecipa al giuramento per la tutela dei beni dell'abbazia di S. Maria di Sesto al Reghena (P 1981, App. n. 9, pp. 227-228). Probabilmente è un antenato di *Bonus Iohannis*, citato nel 1281 (reg. 58). [2] *Plagia*, "terreno declive", con i derivati *La Piaggia* e *Le Piaggie*, è un nome comune di luogo molto diffuso anche nella toponomastica locale; è presente nel territorio di Ostra (*fundus Plage*, B 1988, n. 319), presso le frazioni Montale di Arcevia (*fundo de Le Piaggie*, E, p. 143) e Roncitelli di Senigallia (*contrada de La Piagia*, CR, c.80v). Trattasi delle piagge che scendevano dal *Mons S. Gaudentii*, collina dove sorgeva il monastero omonimo, e dal *Mons Petre*, altura di S. Angelo (v. Intr., IV, 3, a, e *fundus Plage*, B 1988, n. 319). [3] Probabilmente si identifica con il *Phylippus Bonifilii Boniohannis* citato nel 1172 (reg. 285) e già morto nel 1177 (reg. 107).

13.

.MCCLXXXVIIII.

.XXXIII^us^.

Domine Tinte

Do(n)pnus Albertinus, abbas monasterii S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) domine Tinte | uxori olim viniani[a] domini abbatis et Brunecto filio suo | unam domum[1] cum solo et edifitio toto, posit(am) in civitate Se|neg(al)lie, in contrata S(ancti) Salvatoris, a .I. via publica, a .II., | .III., et .IIII. ipsa domina Tinta, solvendo annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) | nomine pensionis, s(olvit) .xii. d(enarios) pro .xii. annis. |

Nicholaus rogatus scripsit. ||

In contrata | S(ancti) Sal|vatoris

(p. 5)

14.

.MCCLXVII.

.XXXIIII^us^.

Mon(asterii)

Do(n)pnus Albertus de Cucurano, abbas S(ancti) Gaudentii, una cum | do(n)pno C(om)pangno monacho[1], frate Bono et frate Albertutio, con|versis ipsius mon(asterii), fecerunt do(n)pnum Silv(estru)m monachum ipsius | mon(asterii) sindicum et procur(atorem)[2] ad renovandum de bonis et poss(essionibus) dicti | mon(asterii).

Bartholinus[3] rogatus scripsit.

13. [a] *lettura dubbia:* vinianus *per 'vignaiolo', cf. reg. 22. Forse* Vivianus, *cf. reg. 134*

13. [1] La fruizione di un'altra casa nella stessa contrada era già stata rinnovata in enfiteusi l'anno precedente a *domina Tinta*, moglie di colui che forse era stato *vinianus*, cioè vignaiolo, dell'abate (reg. 22). **14.** [1] Nello stesso anno 1267 anche il monaco *Compangnus* aveva ricoperto il ruolo di rappresentante legale del monastero (reg. 95). [2] Nel 1267 scarsa era probabilmente la presenza di monaci nel monastero di S. Gaudenzio, in quanto, secondo la legislazione del tempo, agli atti di *syndicatus* doveva partecipare la totalità o la maggioranza dei componenti il capitolo. Cf. CFA VI, n. 892, Viterbo, 29 maggio 1270. [3] *Ba(r)thal(in)us Ma(t)thei auc(toritate) inp(er)iali not(arius)* roga degli atti vescovili a Senigallia nel 1258 (SMP, n. 741C, b-h); è attestato nel cartulario fino al 1279 (reg. 19).

15.

.MCCLXVII.

.XXXIIII^us^.[a]

Tomassi | Albrici bec|carii

Do(n)pnus Albertus, abbas S(ancti) Gaudentii, et do(n)pnus[b] Silv(este)r, sindicus, r(enovaverunt) | Tomassio Albrici becarii[1] et Paulecto suo nepote unam domum[c], | posit(am) in contrata S(ancti) Martini, a .I. via, a .II. Laurenzectus Palme, a .III. | Matheus Sifredi[2] et a .IIII. Paulectus Laurentii; s(olverunt) pro re facta .xv. | s(olidos) d(enariorum) Ra(vennatum) et Anc(onitanorum), solvendo annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis; | s(olverunt) .xxv. d(enarios) Rav(ennates) et Anc(onitanos) pro .xxv. annis. |

Fidantutius rogatus scripsit.

In contrata | S(ancti) Mar|tini

15. [a] *su correzione. Txt ripete l'ordinale* [b] d *su correzione* [c] -u(m) *su correzione di* s

15. [1] *Albricus Beccarius* è titolare di un'enfiteusi sestense *in fundo Zaule* nel 1221 (v. FON, p. 31 e DT, p. 174). *Thomas Albrici becc(ari)us* (LRCI 2: *Berce*) è consigliere comunale il 10 aprile 1256 (v. nota 241[1]). [2] *Matheus Sifredi*, proprietario di altri beni presso il *fundus Sancti Rasini*, nel territorio senigalliese, risulta già morto il 22 aprile 1279 (cf. CFA VI, nn. 1100, 1101); quindi l'altra citazione del cartulario, relativa al 1279, dovrebbe collocarsi nei primi mesi dello stesso anno (reg. 19). *Matheus Sifredi* è consigliere il 10 aprile 1256 (v. nota 241[1]).

16.

.MCLXXXXVI.[a]

.XXXV[us].[b]

Iacomelli | et Iohannis de | Grillo

In region(e) | S(ancti) Mar|tini

Do(n)pnus Dominicus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit)[c] Jacomello et Iohanni[d] de | Grillo[1] mediet(atem) unius domus cum solo et edifitio suo, posit(e) in | civitate Seneg(al)lie, in regione S(ancti) Martini, a .I. platea publica, a .II. | domus Iohannis Ranbaldi, a .III. S(anctus) Martinus et a .IIII. Ugo calzo|larius[2], solvendo annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis. |

Benet(ibi)volo rogatus scripsit.

17.

.MCCXXXI.

.XXXVI[us].[a]

Michaelis | de Donazano

In h[ora] | S(ancti) Mar|tini

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Michaeli de Donazano | unum solum cum edifitio et terreno vacuo, posit(um) in civitate Seneg(al)lie, | in hora S(ancti) Martini, a .I. platea, a .II. Iohannes Pizonis, a .III. ecclesia | S(ancti) Martini et a .IIII. Bonfilius Simonis[1], solvendo annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et | Anc(onitanum) nomine pensionis. |

Vivalus rogatus scripsit. ||

16. [a] *txt* .MCCLXXXXVI. *per errore di trascrizione nella ripetizione di* .C., *forse cancellata. Cf. la collocazione cronologica di* Dominicus abbas, Ugo calzolarius *e* Benet(ibi)volo notarius *(nota 54[3])* [b] *su correzione di* .XXXVI[us]. *con l'unità cancellata* [c] *nell'interlinea* [d] et *su correzione di* i, i *su correzione di* o **17.** [a] *su correzione di* .XXXVII[us]. *con l'ultima unità cancellata*

16. [1] I *filii Iohannis Grilli* detengono beni nello stesso luogo già nel 1195 (regg. 120, 193). Cf. *Vall*is *Grilli*, attestato nel 1227 (reg. 192) e *fundus Grilli* nel 1283 (reg. 139), toponimi forse derivati dal suddetto possessore. [2] *Ugo, calzolarius*, detiene beni nel centro di Senigallia, *in regione Sancti Martini*, dal 1195 (regg. 120, 193) e probabilmente presso il *fundus Gallani*, nel 1226 (CFA III, n. 496[13]), quando si escluda l'erronea identificazione con un omonimo. **17.** [1] *Bonfilius Simonis* è citato nel 1237 come confinante presso *il fundus Pontis Rolandi Bonzi* (reg. 186).

(p. 6) ***18.***

.MCCLXXX.

.XXXVII^us^.

Arman|necti Ac|cursi

Do(n)pnus Albertinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Armannecto Accursi | et domine V(er)dese eius uxori unam domum cum terreno, posit(am) in civitate | Seneg(al)lie, in contrata S(ancti) Martini, a .II. vie, a .III. Serafinu(s) calz(olarius)[a] et | a .IIII. heredes Gaudiani[1].|

In contrata | S(ancti) Mar|tini

Item unam domunculam se(u)[b] caneba(m) posit(am) in contrata S(ancti) Salvatoris, | a .I. via, a .II. Bevenutus Berardi de Ysola[2] et dicti enfiteotecarii, | a .III. ecclesia S(ancti) Laurentii et a .IIII. heredes condam Furtini.

In contrata | S(ancti) Sal|vato|ris

S(olverunt) pro re f(a)ct(a) | .x. libr(as) d(enariorum) Ra(vennatum) et Anc(onitanorum), solvendo annuatim .ii. d(enarios) Ra(vennates) et Anc(onitanos) nomine pensionis. |

Jacomellus[3] rogatus scripsit.

18. [a] *lettura dubbia* [b] *si omette il segno di abbreviazione, come sembra*

18. [1] *Paczius* e *Ugolus Gaudiane* sono presenti come testimoni in contratti avellaniti riguardanti rispettivamente una casa nello stesso quartiere di S. Martino, nel 1288, e altri due orti cittadini, nel 1289 (CFA VI, nn. 1262, 1280). Ci sarebbe quindi un errore di trascrizione nell'ultima lettera dell'antroponimo *i* per *e*; si consideri anche nelle fonti coeve della zona la presenza dell'antroponimo femminile *Gaudiana* e l'assenza di *Gaudianus* (CFA V, p. 250; VI, p. 362). [2] Il toponimo *Ysola*, insediamento isolato e ben delimitato, per lo più da corsi d'acqua, costituisce un nome comune di luogo, diffuso nelle fonti medievali locali (v. *insula de la Phara*, a. 1062, presso Montemarciano, B 1988, n. 139; *castrum Ysule*, reg. 183, a. 1137) e per questo difficilmente individuabile. Qui il toponimo, privo di specificazioni ulteriori, dovrebbe però far riferimento all'*Insula* più nota del territorio diocesano senigalliese: quella ubicata lungo il fiume Nevola, presso Loretello frazione di Arcevia, definita anche, più tardi, *Insula Gualfredi, Uguitionis* e *Baligani* (v. CFA I, n. 190[30], a. 1139; E, p. 171, 174; V 2004-I, pp. 127-128 e, qui, Intr. IV, 4, b). [3] *Jacomellus Januarii, imperiali auctoritate notarius*, è rogatario di un atto avellanita, eseguito a Senigallia il 22 novembre 1276 (CFA VI, n. 1074), e di un altro portuense rogato nella stessa città il 21 gennaio 1271 (SMP, n. 712 C).

19.

.MCCLXXVIIII.

.XXXVIII^us^.

Domine | Vi(r)dese

Do(n)pnus Albertinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) domine Vi(r)dese, uxori | condam Bonefide Puccetii[a], unam domum cum terreno et edifitio | suo, posit(am) in civitate Seneg(al)lie, in contrata S(ancti) Martini, a .II. plate(a) | co(mun)is[b], a .III. Math(eu)s[c] Sifredi et a .IIII. heredes Actonis de Milgliolati[1]; | s(olvit) pro re facta .xx. s(olidos) d(enariorum) Ra(vennatum) et Anc(onitanorum), solvendo annuatim .ii. d(enarios) Ra(vennates) et Anc(onitanos) nomine | pensionis; solv(it) .x. d(enarios) pro .x. ann(is).

Bartholinus rogatus scripsit.

In contrata | S(ancti) Mar|tini

20.

.MCCXXXIII.

.XXXVIIII^us^.

Venditio

Agresta, uxo(r) condam Andree Pinzulli, vendidit, de n(om)i(n)e mon(asterii) | S(ancti) Gaudentii, Alberto Arunzo mediet(atem) unius domus pro ind(iviso) cum solo | et edifitio suo, posit(am) in contrata S(ancti) Martini, in civitate Seneg(al)lie, a .I. | platea, a .II. heredes predicti Andree, a .III. *** 12 *** et a .IIII. dictus[a] | c(om)parator, pretio .iii. libr(arum) d(enariorum) Ra(vennatum) et Anc(onitanorum). |

Vigilans[1] rogatus scripsit.

In contrata | S(ancti) Mar|tini

19. [a] *lettura dubbia* [b] i *soprascritto* [c] *su correzione* **20.** [a] *su correzione*

19. [1] Attuale Maiolati Spontini. Cf. *presbiter Albrico da Magnolati*, a. 1219, e *castrum Maiolati*, a. 1456, in V 1990, pp. 53 e 102, nota 160. **20.** [1] *Vigilans, auc(toritate) co(mun)is Senog(a)ll(ie) not(arius)*, è rogatario di un atto portuense nel 1230 (SMP, n. 766 C) e di uno avellanita nel 1238 (CFA IV, n. 593), eseguiti a Senigallia, ed è attestato nel cartulario dal 1231 al 1235 (regg. 219, 258).

21.

.MCCLXXXVIIII.

.XXXXus.

Silvoli | de Monte | Maiore

In contrata | S(ancti) Sal|vatoris

Do(n)pnus Albertinus, abbas S(ancti) Gaudentii, et Fussinus de Cur(inal)to, sindicus, r(enovaverunt) | Silvolo fratre Ugolinelli de Monte Maiore[1] unam domum cum | terreno et edifitio, posit(am) in civitate Seneg(al)lie, in contrata S(ancti) Salvatoris, | a .I. via, a .II. Gisila uxor condam Ugoli Mellarii, a .III. Ugolinellus | Gue(r)roli[2] et a .IIII.[a] Guidolus domine Ma(r)ie[3]; s(olvit) pro re facta .xxx. s(olidos) d(enariorum) | Ra(vennatum) et Anc(onitanorum), solvendo annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis; s(olvit) .x. d(enarios) | pro .x. annis.

Donatus[4] rogatus scripsit. ||

21. [a] *txt* .III.

21. [1] *Selvolus* fratello di *Ugolinellus*, un tempo abitante a *Mons Maior*, ottiene nel 1294 un'altra *renovatio* su un orto nella stessa contrada (reg. 64). [2] Nel 1301 *Ugolinellus Guerroli* detiene, a nome della moglie, dei beni *in contrada Sancti Bartholi sive Sancti Iohannis* (CFA VII, 1301 agosto 28). [3] Forse si identifica con la *domina Maria*, citata nel 1256 come possidente nella bassa valle del Cesano (reg. 65). [4] *Donatus Symonis, auctoritate imperiali notarius*, è rogatario di atti avellaniti eseguiti a Senigallia, fra il 1287 ed il 1292 (CFA VI, nn. 1248, 1327); nel cartulario è attestato dal 1284 al 1289 (regg. 236, 157, 216).

(p. 7)* **22.**

.MCCLXXXVIII.

.XXXXI^us^.

Domine Tinte | uxoris vi|[n]iani

In contrata S(ancti) | Salva|toris

Do(n)pnus Albertinus, abbas S(ancti) Gaudentii, una cum Massolo | sindico[1], r(enovavit) domine Tinte uxori condam viniani olim abbatis[a] | unam domum cum terreno et edifitio, posit(am) in civitate Seneg(al)lie, | in contrata S(ancti) Salvatoris, a .I. platea publica, a .II. hospitalis[b] S(ancti) Sp(iritu)s, | a .III. Iudei[2] et a .IIII. Petrutius de Monte P(re)ta. |

In dicta | contrata

Item unum ortum in dicta contrata, a .I. via, a .II. Math(eu)s Iohannis d(ic)t(u)s | Stangno[3], a .III. filii Novellutii et a .IIII. Michael Ranaldi | Rubei.

S(olvit) pro re facta sex lib(ras) et .x. s(olidos) d(enariorum) Ra(vennatum) et Anc(onitanorum), solvendo annuatim | .ii. d(enarios) Ra(vennates) et Anc(onitanos) nomine pensionis; s(olvit) .iiii. s(olidos) d(enariorum) Ra(vennatum) et Anc(onitanorum) pro .xxiiii. annis. |

Jacobus[4] rogatus scripsit.

22. * *nell'angolo alto di sinistra una* b *maiuscola fra due punti* [a] -bb- *su correzione. Per la trascrizione dell'antroponimo cf. reg. 13* [b] *txt* sospitalis

22. [1] Il sindaco *Massolus* o *Massiolus* è attestato nel cartulario fra il 1288 (regg. 22, 213) ed il 1293 (reg. 200). [2] Il plurale dell'etnico indica la sede cittadina della comunità ebraica, cf. Intr. IV, 1, l. [3] Un *Matheus Iohannis* ottiene, nel 1294, dall'eremo di Fonte Avellana una *renovatio* enfiteutica per un appezzamento *in fundo Montis* (CFA VI, n. 1353). [4] Si identifica probabilmente con *Jacobus, ecclesiastica et imperiali auctoritate notarius*, rogatario di due atti avellaniti eseguiti a Senigallia e datati 1273 e 1274. Il notaio *Jacobus* è attestato nel cartulario fra il 1279 ed il 1288 (regg. 34, 84, 241, 306, 22).

23.

.MCXX.

.XXXXIIus.

Homodeus Giriardi[a] donavit Giriardo
Actonis Arcti[b], cum licentia | renovandi, unam
casam a Porta Maiore, a .I. platea[c] publica, a .II.
15 Petrus | Iohannis[1], a .III. Guidolus Rainerii[2] et a
.IIII. Ugo Bucconis[d3].

23. [a] d *su correzione* [b] *lettura dubbia* [c] -ate- *su correzione* [d] *txt omette la sottoscrizione notarile, qui e nelle due regg. successive*

23. [1] Potrebbe trattarsi del *Petrus Iohannis* citato in un atto senigalliese datato 1103 (STB II, n. 42). [2] *Guido de Rainerio* è citato, rispettivamente come confinante e come testimone, in due negozi giuridici degli anni 1116 e 1123, relativi a possessi situati nella media valle del fiume Nevola (CFA I, nn. 120[11], 148[32]). [3] *Ugo Buconis Cari*, padre di *Grimaldus* e *Ugo*, denominato *Zattul*us o *Gattulus*, e fratello di *Chezo/Geizo*, padre di *Ugo* e *Rigus* (STB II, n. 92, a. 1138), è un enfiteuta della Chiesa Ravennate che non aderisce alla consorteria di facoltosi enfiteuti, usurpatori dei beni arcivescovili nel territorio di Ostra, dalla quale poi nascerà il primo comune di Montalboddo, in seguito denominato Ostra (App., IV, 10[4] e cf. B 1988, n. 41, v. qui Intr., II). Nel 1080 con il fratello *Geizo* chiede all'arcivescovo ravennate l'enfiteusi su un terreno nel *fundo Montonis* (App. IV, 9). Nel 1085 possiede un'area entro le mura senigalliesi confinante con un orto detenuto da *Berardo de Offredo*, insieme al quale presenzierà nel 1094 ad un placito tenuto dal conte *Bernaldo*, messo del duca di Spoleto, presso il villaggio di Valle già situato nell'attuale territorio comunale di Ostra, per la difesa dei diritti dell'eremo di Fonte Avellana nel limitrofo fondo S. Vitale (CFA I, nn. 71[16, 18], 81[8, 9]). Deteneva beni enfiteutici del monastero della SS. Trinità e S. Angelo di Brondolo, lungo il basso corso del Misa presso la località *di Ianula / Zanula*, attuale Bettolelle (reg. 279; B 1988, n. 179). Sulla casata v. Intr., IV, 5, a.

24.

.MCLXX.

.XXXXIIIus.

Alberti | p(res)b(ite)ri

Do(n)pnus Ioh(ann)inus[a], p(ri)or S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Alberto p(re)sb(ite)ro[1] unam | casam cum solo et edifitio, posit(am) in t(er)rit(orio)[b] Seneg(al)lie, in | regione S(ancti) Salvatoris, a .I. pla(tea) publica, a .II. t(er)ra que olim fuit | Pet(ri) Berge[2], a .III. filii Iohannis Caputi[3] et a .IIII. filii Alberti | gastaldi[4], solvendo[c] annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis.

In regione | S(ancti) Sal|vatoris

24. [a] *lettura dubbia.* Do(n)pnus Ioh(ann)inus *su correzione* [b] *così txt, probabilmente per* civit(ate) [c] *su correzione*

24. [1] Il *presbiter Albertus* è testimone in un atto del 1192 (STB II, n. 277). [2] Si identifica con il *Petrus de Burga* che fu testimone a Senigallia nel 1141 (SMP, n.542 B) e nel 1142, in un contratto di enfiteusi su un palazzo senigalliese (CFA II, n. 197[37]), e risulta già morto nel 1145 (reg. 138). Suo figlio *Iohannes* detiene dei beni nel 1177, presso il *fundus Gallani* (reg. 107). [3] *Johannes Caputo* è testimone nel 1159, insieme ad *Albert*us *gastald*us, di una donazione all'eremo di Fonte Avellana e della successiva concessione enfiteutica al donatore di una medesima casa senigalliese, situata nella stessa regione di S. Salvatore (CFA II, nn. 251[40], 252,[31]). [4] V. nota precedente.

25.

.MCCXXXV.

.XXXXIIIIus.

Iohannis | Bonelli

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Johanni Bonelli[1] | unum palatium cum terrenis circum se, in contrata S(ancti) Salvatoris[2], | a .I. pla(tea), a .II. Aiutolus de Porta et Marchectus, a .III. dictus Iohannes | et a .IIII. heredes Palmerii Iohannis Ursorum, solvendo annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum). ||

In contrata S(ancti)| Salva|toris

(p. 8)

26.

.MCCLXXXVIIII.

.XXXXVus.

Deotaiute | Alberti Jacobi

Do(n)pnus Albertinus, abbas S(ancti) Gaudentii, et Massolus, sindicus, r(enovaverunt) | Deotaiute Alberti Jacobi[1], pro se et f(rat)re suo Andreolo, et Acto | Mandutio Johannis eius nepote, unam domum sit(am) in civitate | Seneg(al)lie, in contrata S(ancti) Martini, a .II. vie et ab aliis Math(eu)s | Bonaiu(n)te; s(olvit) pro re facta .x. s(olidos) d(enariorum) Ra(vennatum) et Anc(onitanorum), solvendo annuatim | .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis; s(olvit) .xii. d(enarios) pro .xii. annis. |

Rizardus rogatus scripsit.

In contrata S(ancti) | Mar|tini

25. [1] *Iohannes Bonelli* è attestato anche in una conferma enfiteutica del 1230, come proprietario dello stesso edificio (reg. 149); risulta inoltre confinante *in regione S. Iohannis* nel 1221 (CFA III, n. 444[12]). E' altresì citato in una *confinatio* del 1238, *"cum suis consortibus"*, presso il *Mons de Cruce*, vicino Roncitelli (CFA IV, n. 596[16] e B 1988, n. 122). Il suo figlio *Iohannes* riceve due *quietationes* di canoni: nel 1235 per il palazzo senigalliese confinante con i possessi di *Aiutol*us *de Porta*, residente nella contrada di S. Giovanni (cf. reg. 1), e nel 1242 per una vigna *situata in fundo Montis Pratissi* (reg. 259). [2] Cf. reg. 1, dove si individua probabilmente non lo stesso palazzo, ma un altro limitrofo: lo dimostrerebbero il breve periodo intercorso dalla precedente *renovatio* del 1225 e la parziale differenziazione dei confini. **26.** [1] Cf. *Albertolo filiastro* di *Jacob*us *de Hesio*, testimone in un atto rogato a Senigallia nel 1252 (SMP, n. 216).

27.

.MCCXXXV.

.XXXXVI^us^.

Sclavi | Dominici

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Sclavo Dominici de | Stirpita[a1] unam domum cum terreno et edifitio suo et cum parte | broili[b], sicut desi(n)gnatum est, posit(am) in civitate Seneg(al)lie, in | contrata S(ancti) Martini, a .I. pla(tea) publica, a .II. filius Rainerii Milionis[2], | a .III. Bernardus Gusti[3] et a .IIII. dictus petitor, solvendo annuatim | .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis.

Aifredus rogatus scripsit.

In contrata S(ancti) | Mar|tini

27. [a] *linea eccezionalmente preceduta dal consueto segno paragrafale "a piede di mosca"* [b] b *maiuscola su correzione di* f

27. [1] E' figlio di *Dominicus Sterpite*, concessionario di un'enfiteusi per un terreno della *regio S. Salvatoris* nel 1196 (reg. 162). Probabilmente si identifica quindi con lo *Sclavus*, citato come confinario in un contratto di enfiteusi del 1211 su un possesso situato nella stessa regione (CFA III, n. 405[9]). Verosimilmente è il figlio di *Sclavus*, *Dominicus Sclavi*, che nel 1235 promette di obbedire alle disposizioni dell'abate *Peregrinus* su un appezzamento situato *in plano Sancte Marie de Bodio*, presso Cesano (reg. 168). [2] *Rainerius Milionis* è un ricco proprietario del Senigalliese, assiduamente citato nelle fonti locali fra il 1222 (CFA III, n. 454[7]) e il 1228, quando viene attestato, fra gli altri suoi beni, anche il possesso di una casa a Senigallia *in regione S. Johannis* (reg. 297). Nel 1223 è protagonista di una rilevante permuta con l'eremo di Fonte Avellana, nella quale sostanzialmente ottiene i beni detenuti dall'ente sacro nel territorio di Ripe, in cambio delle sue pertinenze nella limitrofa circoscrizione di *Fractula* (CFA III, n. 464). E' già morto nel 1234, allorché vengono citati i suoi eredi (reg. 165), e ciò è confermato anche dalla anonima indicazione del *filius* nel 1235 (reg. 27). Sembra quindi un errore di trascrizione o una improprietà di linguaggio la citazione dello stesso fra i confinari nel 1237, sempre che non si tratti di un parente omonimo (reg. 44). Il figlio *Landelfutius* nel 1241 abita a Senigallia in *contrada Sancti Bartholi* (CFA IV, n. 614[13]) e possiede beni presso il *fundus Flaminee* insieme a *dompnus Kalende*, suo probabile fratello (cf. nota 222[1]). *Donnus Kalende* interviene come teste, nel 1235, in un atto portuense (SMP, n. 708 C). [3] Si identifica con *Bernardus Benegusti*, proprietario *in parochia S. Salvatoris* nel 1224 (reg. 35).

28.

.MCCXLVIII.

.XXXXVII[us].

Salvoli | do(n)pni | Be(n)venuti

Do(n)pnus Albertinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Salvolo do(n)pni Benvenuti | unam domum cum terreno, posit(am) in contrata S(ancti) Salvatoris, a .I. pla(tea) publica, | a .II. Rovignanus[1] do(n)pni Gratiani, a .III. Novellutius Petri[2] et Mar|tinus Burge[3] et a .IIII. Bruna uxor olim Ubaldecti et Marinus calz(olarius). |

In contrata S(ancti) | Salva|toris

In dicta | contrata

Item unum terrenum posit(um) in dicta contrata, a .I. pla(tea) publica, a .II. Marinus | Pulischi, a .III. Novellutius Petri et a .IIII. Rovi(n)gnonus predictus.

S(olvit) pro | re facta .xvi. s(olidos) d(enariorum) Ra(vennatum) et Anc(onitanorum), solvendo annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis. |

Acto[4] rogatus scripsit.

28. [1] *Rava(n)gnanus* risulta confinante nella stessa *contrata* in una *renovatio enfiteutica* del 1259 (reg. 32) ed è già morto nel 1277 (reg. 187). [2] Trattasi di *Novellutius domini Petri*, confinante nel 1269 presso *il fundus Casetangne* (reg. 174), e che si identifica con il *dominus Novellutius* o *Novellectus* (regg. 93 e 96), detentore di beni presso i *fundi Vie Blance*, nel 1266 (reg. 85), e *Campi Lamigni*, nel 1267 (regg. 93 e 96). I figli ereditarono possessi a Senigallia presso la *contrada Sancti Johannis* (reg. 22), il "*campum de noceto*" (reg. 241), *i fundi Vie Maris sive Fontis Vallis* e *Fontis Ulmi* (reg. 200). [3] *Martinus Burge* è stato citato come confinario nella stessa *contrata* nel 1240 (reg. 161) ed è già morto nel 1259 (reg. 32). [4] Il *notarius Acto*, che roga anche una *renovatio* enfiteutica del 1241 (reg. 182), è testimone in una quietanza rilasciata il primo maggio 1243 da *Gratianus* sindaco del monastero di S. Gaudenzio (SMP, n. 740 C, b).

29.

.MCCXXXVIII.

.XXXXVIII^us^.

Dominici Mar|silie

In ora | S(ancti) Sal|vato|ris

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Dominico Marsilie[1], nomine suo | et ux(or)is[a] sue domine Actole, unam domum cum terreno et edifitio | suo, posit(am) in par(ochia) S(ancti) Laurentii, in ora S(ancti) Salvatoris, in civitate Seneg(al)lie, | a .I. pla(tea), a .II. Acto Mellorius et ecclesia S(ancti)
30 Laurentii, a .III. dicta ecclesia et a .IIII. | Furtinus magistri Ugonis[2]; s(olvit) pro re facta .xxx. s(olidos) d(enariorum) Ra(vennatum) et Anc(onitanorum), solvendo annuatim | .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis.

Andreas[3] rogatus scripsit. ||

29. [a] s *scritta dopo una lettera cancellata*

29. [1] *Dominicus Marsilie*, marito di *Actola*, è citato come confinante nel 1241, in una *renovatio* enfiteutica relativa ad un orto della stessa *contrata S. Salvatoris* (reg. 182), nonché come possessore nel Senigalliese e nel *fundus Montis Corboli*, nel 1246 (CFA IV, n. 658[29, 46]). Attestato, con la variante *Marxilii*, nel 1244 (SMP, n. 620 G). [2] *Fortinus* o *Furtinus magistri Ugonis* è ormai scomparso nel 1280, quando per lo stesso possesso vengono citati i suoi eredi (reg. 18). [3] *And(re)as, Dei gratia imp(er)ialis not(arius)*, attestato fra il 1225 (reg. 123) e il 1241, allorché il 22 agosto roga a Senigallia un atto portuense (SMP, n. 724).

(p. 9) ***30.***

.MCXVII.

.XXXXVIIIIus.

Iohannis Giso|nis mu|ratoris

Do(n)pnus Acto, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Iohanni Gisonis mu|ratoris unam casam cum solo et edifitio suo, a .I. Vivolus de | Barrocco, a .II. et .III. Martinus p(res)b(i)t(er)[1] et a .IIII. androne, solvendo | annuatim .i. d(enarium) Pap(iensem)[2] nomine pensionis.|

Iohannes[3] rogatus scripsit.

30. [1] Forse si identifica con il *presbiter Martinus de Leto* che è testimone in un atto senigalliese del 1106 (CFA I, n. 99[48]). [2] La citazione del denaro pavese è limitata nel cartulario a due atti fra i più antichi, d'età precomunale: reg. 30, a. 1117 e reg. 277, a. 1132. Cf. Intr.,V, 4. [3] *Iohannes tabellio* è rogatario di un atto di vendita eseguito a Senigallia nel 1106 (ASRa, Estranee, XXV, I-12; RS, n. 97).

31.

.MCCXXXVI.

.L^us^.

Pult(ro)ni | Michael(is) | Donati

In contrata | S(ancti) Sal|vatoris

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Pult(ro)no Michaelis | Donati[1] unum palatium, cum solo et edifitio suo et cum curte et terrenis | iuxta se, posit(um) in regione S(ancti) Iohannis, et unum terrenum posit(um) in contrata S(ancti) | Salvatoris et unum ortum posit(um) in dicta contrata, a .II. plate(a) pub(lica), a .III. | heredes Ugolini de Cur(inal)to et a .IIII. Albertus forato(r).

Latera terreni, a .I. | platea publica, a .II. Zuctolus Magolecti[2], a .III. Martinus tabell(io)[3] et | a .IIII. Zuliana uxor condam Michaelis Aquatitii[a].

Latera orti, a .I. et | .II. vie pub(lice), a .III. Berta uxor Palmerii de Ursis et a .IIII. h(e)r(e)d(es) | condam Iohannis Rainuctii Marocze[4].

Solvendo[b] annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem)[c] et Anc(onitanum). |

Aifredus rogatus scripsit.

31. [a] *la prima* t *su correzione di* c [b] *eccezionalmente si antepone il punto* [c] a *su correzione di* et

31. [1] *Pultronus Michaelis Donati* è citato come confinante nella stessa *contrata* in una *renovatio* enfiteutica del 1230 (reg. 149) e presso *il fundus de Castellis*, nel 1238 (CFA IV, n. 594[14]). [2] Si identifica con *Adiutolus Magalotti*, un rappresentante del comune di Arcevia che partecipò, in qualità di testimone nel 1223, insieme a *Ugolinus Leonardi de Corinaldo* (cf. nota 318[1]), alla sottomissione del castello di S. Donnino, dipendente dall'eremo di S. Croce di Fonte Avellana, al comune di Arcevia, provvedendo successivamente a ritirare i tributi dei castellani per tale transazione (CFA III, n. 462[51] e IV, n. 621[21]). [3] *Martinus tabellio* viene citato come confinante nella stessa *contrata* nel 1230 (reg. 149). [4] *Johannes Rainucti Marocze* o *Marocte*, figlio di *Rainutius Marocze*, teste nel 1166 (SMP, n.549B), è marito di *Stefania*, detiene altri beni nella città di Senigallia, *in regione S. Johannis* (CFA III, n. 401[10], a. 1210), *in Plano Senogallie*, presso il *vallatum Calcinarie* (regg. 128, 273) e nella zona di Ripe (CFA III, n. 464[60, 65, 66], a. 1223), ma dovrebbe essere già morto nel 1221, come risulterebbe dalla reg. 268, in cui si cita la moglie, confinante *in fundo Gallano*.

32.

.MCCquinquag(esimo)nono.

.LI^us^.

Rainaldi | Rubei

Do(n)pnus Albertus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Rainaldo[a] Rubeo | duo t(er)ren(o)s[b] cum edifitiis, posit(os) in civitate Seneg(al)lie, in contrata S(ancti) | Salvatoris.

In contrata S(ancti) | Salva|toris

Latera unius, a .I. platea publica, a .II. Ocdo sartor, a .III. Re|masulgla[1] et a .IIII. Melloretus. |

Latera alterius, a .I.[c] platea publica, a .II. Ravagnanus[d] a .III. heredes Martini | Burge et a .IIII. dictus Rava(n)gnanus, Datus de Albarello et Calvutius[e2] | Nicolai.

S(olvit) pro re facta .xxv. s(olidos) d(enariorum) Ra(vennatum) et Anc(onitanorum), solvendo annuatim[f] | .i. d(enarium) Rav(ennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis. |

Albertus[3] rogatus scripsit. ||

32. [a] Raina- *su correzione* [b] *omesso il secondo segno di abbreviazione* [c] a .I. *omesso in txt* [d] *cf.* Rovignonus, *reg. 28* [e] *lettura dubbia. Forse* Calliutius*?* [f] solvendo annuatim *su correzione*

32. [1] *Remasulgla* o *Remasulia*, madre di *domina Ysa* e nonna di *Forte*, già deceduta nel 1307 (reg. 190), detiene beni presso i *fundi Montis Pratissi*, nel 1242 (reg. 259, ma la datazione è dubbia), e *Campi Lamengni*, nel 1267 (reg. 155). [2] Forse si identifica con quel *Calvutius Nicole Calvuli* che è autore di una permuta di terreni con l'eremo di Fonte Avellana nel 1284 (CFA VI, n. 1192). Un *Calvutius* è citato ancora, come possessore di beni nella bassa valle del Misa, nelle regg. 42, del 1240, e 60, del 1323, tramite gli eredi. [3] *Albertus condam de Padua, imperiali auctoritate notarius*, e, dal 1268, *publicus notarius*, è rogatario di atti avellaniti realizzati a Senigallia fra il 1261 (CFA V, n. 805) ed il 1277 (CFA VI, n. 1086) ed è attestato nel cartulario dal 1259 al 1290 (regg. 32, 195).

(p. 13)* ***33.***

.MCCvicesimoIIII^to^.[a]

.I^us^.

Ugolini | Bernardi et | Alberti ta|bellioni

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Ugolino Bernardi | Teotonici[1] et Alberto tabellioni .II. le(n)tias terre vineat(e), posit(as) in[b] | f(undo) Cazani seu Vie Blance[2], qui olim fuerunt Petri Caballi[3]. |

5 Latera unius p(er) ind(ivisum)[c], a .I. via publica, a secundo Martus Zobianus[4] et | filii eius iure eodem, a .III. Phylippus Mathioli[5] et a .IIII. Marthus. |

In f(undo) | Cazani | sive | Vie | Blance

33. * *pp. 10, 11, 12 in bianco. In alto a sinistra, una* c *maiuscola fra due punti* [a] -ce- *soprascritto* [b] i(n) *su correzione* [c] *lettura dubbia:* p(er) m(e)d(ium)*?*

33. [1] *Ugolinus Bernardi Johannis Todischi* (v. reg. 10, a. 1228) o *Teotonici*, insieme alla moglie *Maria*, è beneficiario nel 1221 di una riconferma enfiteutica, concessa dal rettore della chiesa avellanita di S. Bartolo, su una casa della città di Senigallia (CFA III, n. 444). Potrebbe identificarsi con l'*Ugolinus Bernardi* fruitore di un'enfiteusi per un terreno *in contrata Sancti Salvatoris* nel 1240 (reg. 161). [2] Il *fundus Cazani* localizzato a sud di Senigallia lungo la strada diretta verso S. Angelo (*via Blanca*, cf. reg. 276), nei pressi della stessa frazione già definita *Monte de Petra* (cf. regg. 220, 272), si saldava o si identificava con le "piagge di S. Gaudenzio" (*fundus Cazani sive Plazarum Sancti Gaudentii*, reg. 157, a. 1289; v. note 12[2], 53[2]), terreno declive che scendeva dal *Mons S. Gaudentii*. Era ubicato vicino all'attuale Collina del Cavallo (*ibid*., p. 100), situata a S-SE del capoluogo, il cui nome risale al capostipite dei proprietari medievali dei terreni limitrofi, *Petrus Caballi* (v. nota 3). Cf. nota 68[1]. [3] *Petrus Caballi* viene frequentemente indicato come proprietario nella zona del *fundus Cazani*. Nella reg. 54, datata 1211, sono citati i nipoti *Johanninus* e *Martinus Petrutii Cavallionis*. In zona, nelle colline prospicienti da destra il basso corso del Misa, permangono ancora il toponimo Strada del Cavallo e l'idronimo Rivo del Cavallo, in prossimità di Monte S. Marco (IGM 117 IV NE n. 33 TUJ5335). [4] *Martus Zubiani*, cf. nota 150[1]. [5] *Phylippus Mathioli*, figlio di *Mathia Ysmundi* (nota 58[2]), marito di *Samaritana* e padre di *Pedone* (CFA V, n. 740, v. nota 200[1]), già scomparso nel 1254, è un grande proprietario che detiene beni e terreni presso le seguenti località: il *fundus Cazani* (o *Vie Blance*) nel 1224 (reg. 33); in *Flaminea* fra il 1227 e il 1250 (regg. 72, 117, 222); il *fundus Roxolis* nel 1225 (regg. 113, 166); il *fundus Montis Corboli* tra il 1246 e il 1253 (CFA IV, n. 658[45] e 724[28]); il *fundus Masse*, nel 1256 (reg. 196); il *fundus de Castellis* nel 1238 (CFA IV, n. 594[13]) e nella contrada urbana *Sancti Salvatoris* nel 1230 (reg. 149). Enfiteuta dell'eremo di Fonte Avellana almeno per il *fundus de Castellis* (CFA V, n. 740), fu insignito dell'appellativo di *dominus* a partire dagli anni Quaranta (CFA IV, 658[45], a. 1246). Conviveva con lui, probabilmente con ruolo subalterno, *Tomasi*us *qui dicitur Tineos*us (CFA V, n. 776[35]). Deriva verosimilmente da una sua proprietà il toponimo *fundus Montis Philippi*, unicamente attestato presso le proprietà di S. Gaudenzio e di *Guilielmus Bonifilii* nel 1230 (reg. 149). Si identifica con suo figlio il *Pedone* proprietario di alcuni beni nel Senigalliese (nota 200[1]) ed è quindi suo l'appellativo di provenienza *"de Plano"* (cf. nota 200[2]). *Dominus Filippus de Plano* è consigliere il 10 aprile 1256 (v. nota 241[1]).

Latera[d] alterius, a .I. via, a .II. Martus dictus et filii eodem iure, | a .III. Phylippus Mathioli, Guilielmus Boni Filii[6] et ecclesia S(ancti) Georgii | et a .IIII. Pult(ro)n(us) Iacobi.

Solvendo[e] annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem)[f] et Anc(onitanum) nomine pensionis. |

10 Pascasius rogatus scripsit.

34.

.MCCLXXVIIII.

.II^us^.

Simonecti | Matei Sa|raceni

Do(n)pnus Albertinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Simonecto Matei | Saracini, pro se et suis fratribus Georgio et Mateullo, unum p(etium) | silve, posit(um) in f(undo) Ce(r)reti[1]: ab omnibus tenet ipsi[a]. |

In f(undo) | Cerreti

15 Item unum p(etium) silve iuxta predicte: ab omnibus tenent ipsi. |

In dicto f(undo)

Item unum p(etium) terre posit(um) a capite dicte silve: a tribus tenent ipsi | et a .IIII. Iacobus Albertutii. |

In dicto f(undo)

Item unam p(etiam) vinee posit(am) in dicto f(undo): a .II. tenent ipsi, a .III. | et .IIII. Andreas Albertutii.

In dicto f(undo)

S(olvit) pro re facta .c. s(olidos) d(enariorum) Ra(vennatum) et Anc(onitanorum), solvendo | *20* annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis; s(olvit) .xxv. d(enarios) pro .xxv. annis. |

Jacobus rogatus scripsit.

33. [d] *su correzione* [e] *eccezionalmente si antepone il punto* [f] r *su correzione*
34. [a] *così txt*

33. [6] *Guilielmus Bonifilii* è un proprietario terriero del Senigalliese, con beni situati lungo la bassa valle del Misa e nelle immediate vicinanze del monastero (*f. Cazani sive Vie Blance*, *f. Guildradi seu Pretelle*, regg. 45, 188), attestati fra il 1224 (reg. 33) e il 1230 (reg. 149), viene citato come confinante anche in una nota dorsale del sec. XIII delle carte avellanite (CFA III, n. 439). **34.** [1] Si identificava probabilmente con quel *fundus Cerreto*, definito anche *Punpiano* (a. 1043) o *Casale Peduti* (fine sec. X - inizio XI), ubicato sulla destra del Misa all'altezza della confluenza con il Nevola (v. B 1988, nn. 102, 326).

35.

.MCCXXIIII.

.III^us^.

Dominici | Nig(r)i Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti)
Gaudentii, r(enovavit) Dominico Nig(r)i[1] unum
terrenum | posit(um) in par(ochia) S(ancti)
Salvatoris, a .I. platea publica, a .II. Stefus
25 Gi|berti[2] pro co(mun)i, a .III. B(er)na(r)dus
Benegusti et a .IIII. Petrin(us) Novellus[3], |
solvendo annuatim .i. Veronensem. |
Albertus[4] rogatus scripsit. ||

35. [1] *Dominicus Nigri* è padre di *Jacomellus*, che nel 1228 si vede rinnovare un'enfiteusi *in fundo Pretelle et Guildrade*. [2] *Stefus Giberti* viene citato nel 1223 come confinante *in contrata Sancti Salvatoris* (reg. 143). [3] *Petrus Novellus* detiene altri beni nella contrada senigalliese *Episcopatus* (CFA III, n. 468[9], a. 1223) e presso i *fundi Scapezani e Plagis S. Gaudentii*, attestati tra il 1221 (CFA III, n. 447[10]) e il 1226 (reg. 86). [4] Si identifica con *Albertus notarius Federici regis et nunc inperatoris*, rogatario di atti avellaniti fra il 1222 ed il 1224 (CFA III, nn. 453, 482) e qui attestato dal 1214 al 1224 (regg. 176, 301).

(p. 14) ***36.***

.MCCXXXV.

.IIII^us^.

Meliorati | Randi et Mo|ricoli do(n)pni | Petri

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Meliorato Ra(n)di[1], in | una mediet(ate), et Moricolo do(n)pni Petri, nomine suo et fratris sui | Matei, in alia medietate, unam vineam cum terris[a], posit(am) in | comitatu Seneg(al)lie, in curte Rupule[2], in f(undo) Montis Put(r)isi sive | Stangni[3], a .II. Bernardus Maina(r)di, a .III. dicti petitores et a .IIII. | Bartholinus Sichelmi[b4]; s(olverunt) pro re facta .iiii. libr(as) d(enariorum) Ra(vennatum) et Anc(onitanorum), | solvendo annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis. |

Aifredus rogatus scripsit.

In f(undo) | Montis Put(r)isi | vel Stan|gni

36. [a] i *su correzione di* r [b] *txt* Barthalinus Sictolini *erroneamente, v. nota 36*[4]

36. [1] *Mellioratus de Monte Pitrese* interviene come teste in un atto processuale portuense nel 1241 (SMP, n. 724). [2] *Rupula* era un villaggio fortificato attestato dal sec. XII (reg. 108) e situato sulle colline immediatamente a N di Roncitelli (E 17, 46, 50; cf. Intr., IV, 3, b). Il suo originario distretto, che comprendeva *l'ecclesia Sancti Johannis de Rupula* (E 280), definita anche *de Galoppeta* o *Galupedo* (v. reg. 108, nota 4), si estendeva nel Duecento dal centro di frazione in direzione di Castelcolonna e del fiume Misa, dove era situato il *fundus Stangni* poi definito *contrada* (CR, 81r), nome derivato dall'idronimo *rivus de lo Stangno* (reg. 159), *fossatum Stagni*: *"… et intrat in fossatum Stagni et intrat in fossatum de ponte de Rusi mergens usque in flumine Nebule"* (a. 1139, RIDOLFI, c. 41r); cf. TAMANTI, pp. 15-16, v. nota 36[3]. [3] Il *rivus Stangni* dovrebbe identificarsi con l'attuale Fosso di Rupoli (cf. B 1988 n. 122 e TAMANTI, p. 70). Il toponimo *fundus Montis Put(r)isi*, attestato nelle fonti coeve (*Mons Petrisi*us, E 17), si identificherà, nel sec. XV, con la contrada *de Monte Petrigio* (CR, 84r). [4] Txt *Barthalinus Sictolini*. Trattasi di un errore di trascrizione dell'estensore del cartulario per *Bartholinus Sichelmi*. *Dominus Bartholus*, chiamato anche *Bartholinus*, padre di *dominus Clarius*, consigliere comunale e notaio (LRCI 2, n. 76, p. 126, a. 1254; *notarius sacri palacii*, CFA V, n. 762[4,140], a. 1256), è il marito di *Sibilia* (CFA III, n. 493[6], a. 1226) ed è enfiteuta dell'eremo di Fonte Avellana *in curte Rupule* dal 1226 *(ibid)*. Ottiene dei beni *in contrata S. Petri*, di pertinenza della chiesa di S. Bartolo, dipendente da Fonte Avellana, e risulta già deceduto nel 1256 (CFA V, n. 751[15]).

37.

.MCCXXXVII.

i(tem) .IIII^us^.

Bartoli | de Fossaceca

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Bartolo de Fossaceca[1], | recipienti nomine Berte filie Sibilie de Ci(r)rita[b], unam vineam | cum terra, posit(am) in f(undo) Tizoni, ab omnibus possidet Acto tornarius[2] | pro nuribus suis, solvendo annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis. |

15 Aifredus rogatus scripsit.

In f(undo) | Tizoni[a]

38.

.MCCXXXVIIII.

.V^us^.

Seneg(al)lie | uxoris condam | Blasii

Senog(a)ll(i)a, uxor condam Blasii calzoraii, solvit do(n)pno P(er)egrino | abbati .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis pro uno terreno in contrata Ep(iscop)at(us), iuxta | filium Boni Martini[1], a .II. via, a .III. dicta Senog(a)ll(i)a et a .IIII. pla(tea) publica. |

20 Aifredus rogatus scripsit.

In contrata | Episcopatus

37. [a] o *su correzione di* z [b] *lettura dubbia.* -ri- *su correzione, come sembra.* Civita*?* Cornita*?* Cu(r)i(nal)ta*?*

37. [1] *Bartholus de Fossaceca* è teste in un atto portuense del 1235 (SMP, n. 708 C) ed è altresì citato in un documento rogato a Senigallia nel 1234 (*ibid.*, n. 627 C). Il castellare di *Fossa Cecha* era ubicato nel territorio di Arcevia presso la frazione di Castiglioni, ad E del capoluogo (V 1995-I, p. 81). [2] *Acto tornarius*, residente *in villa Rupole* nel 1241 (SMP, n. 724), è consigliere senigalliese il 10 aprile 1256 (v. nota 241[1]) ed è citato nella documentazione portuense fra il 1241, il 1252 e il 1284 come possidente presso il *fundus Capzolani* (*ibid.*, n. 216, 1102-15). **38.** [1] Il *fili*us *Boni Martini*, possessore *in contrata Episcopatus* o *S. Paulini* fra il 1224, insieme ai fratelli (reg. 141), e il 1239, si identifica forse con il *Martinutius Boni Martini* che possiede beni presso il *fundus Cazani* nel 1214 (reg. 262).

39.

.MCCXXXVII.

i(tem) .V^us^.

Blasii | calzoraii

Blasius calzorarius[1] solv(it) do(n)pno Peregrino abbati .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine | pensionis pro uno terreno in contrata Episcopatus, iuxta filium Boni Martini, | a .II. via, a .III. dictus Blasius et a .IIII. pla(tea) publica. |

In contrata | Episcopatus

25 Aifredus rogatus scripsit.

40.

.MCCXXXVIII.

i(tem) .V^us^.

Blasii | calzorarii

Blasius calzorarius solv(it) do(n)pno Peregrino abbati .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine | pensionis pro uno terreno in contrata Episcopatus, iuxta filium Boni Martini, | a .II. via, a .III. dictus Blasius et a .IIII. pla(tea) publica. |

In contrata | Episcopatus

30 Aifredus rogatus scripsit. ||

39. [1] *Blagius / Blasius calzolarius*, marito di *Senogallia*, è titolare di un'enfiteusi del monastero *in contrata Episcopatus*, rinnovata nel 1224 (reg. 141). Muore tra il 1238 e il 1239 (regg. 40, 38).

(p. 15) ***41.***

.MCLXXXXII.

.VIus.
Venditio

Ugolus Albasie[1] vendidit ecclesie S(ancte) Marie Sitrie et do(n)pno | Franconi priori[2] aliquid de terra, s(ilicet) tertia pars[a], in f(undo) Ortalis, yux(ta) molendinum | quod est in ipso f(undo), situm in Madriola territorii Seneg(al)lie, a .I. fossatus Uberti[3], | a .II. ipsum limitem et terra ipsius venditoris, a .III. maragone de ipso | molendino et a .IIII. flumen Neule, pretio .vii. s(olidorum) Luce(nsium). |

Helis(eus)[b4] rogatus scripsit.

In f(undo) | Ortalis

41. [a] s(ilicet) tertia pars *nell'interlinea* [b] *txt trascrive erroneamente* Helis *senza abbreviazione, qui e altrove (cf. nota 4)*

41. [1] *Ugolus Albasie* vende altresì nel 1204 al priore della chiesa sitriense di *S. Maria de Barbara* (reg. 47) un'altra quota-parte, pari a 1/3, di un terreno, probabilmente lo stesso della presente reg., parimenti situato presso il *molendinum* del *fundus Ortalis* (cioè l'attuale Molino Mariani del territorio comunale di Barbara, sulla destra del fiume Nevola) e nel territorio del *fundus Mandriole*, già sede castrense (cf. reg. 239), ubicato sulla soprastante collina in direzione di Barbara (v. Intr., IV, 4). [2] L'ubicazione dei beni acquistati e la constatazione che nel 1192 abate di Sitria era Raniero (Intr., III, 1) forse permettono di individuare in Franco il priore di S. Maria di Barbara. [3] *Ubert*us o *Ubbert*us (v. reg. 42) potrebbe identificarsi o essere un successore dell'*Ubertu filio condam Ubertu, de natione Langobardorum*, che nel 1088 possiede beni presso i confini del limitrofo territorio di Castelleone di Suasa (v. CINGOLANI, pp. 196-199 e Intr., IV, 4). [4] *Helis(eus) notarius* e, successivamente, *curie notarius* (CFA II, nn. 356, 357, a. 1196) è rogatario di atti avellaniti eseguiti nel Cagliese e nel Senigalliese fra il 1184 e il 1196 (CFA II, nn. 300, 304, 305, 307, 308, 314, 356, 357 e cf. p.220[46]) nonché di negozi attestati nel cartulario dal 1179 al 1210 (regg. 205, 266).

42.

.MCCGua(dra)g(esi)m(o).[a]

.VII[us].

Actonis | Alberti

Do(n)pnus Iohannes, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Acto(n)i Alberti[1], pro se et | uxoris sue domine Bone filie condam Alberti Bobbi[2], unam vineam | cum terra, posit(am) in f(undo) P(re)telle[3], a .I. Dominicus Beccar(ius), a .II. et .III. via et a .IIII. | dicta domina Bona. | — In f(undo) | P(re)telle

Item unum ca(m)pum terre posit(um) in dicto f(undo), a .I. Iohannes Britii[4], a .II. heredes Cres|scentii, a .III. dicti heredes et Calvutius et a .IIII. via. | — In dicto f(undo)

Item unum ortum posit(um) int(er) civitatem Seneg(al)lie, in contrata S(ancti) Salvatoris, | a .I. via, a .II. Iacomellus Iohannis Pizoni, a .III. Andreas plaz(arius) et a .IIII. Ep(iscop)atus[b]. | — In con(tra)ta | S(ancti) Sal|vatoris

Item unam canebam cum terreno et edifitio, posit(am) in dicta contrata, a .II. via, | a .III. ecclesia S(ancti) Salvatoris et a .IIII. murus civitatis. — In dicta con(tra)ta

S(olvit) pro re facta .iii. libr(as) | d(enariorum) Ra(vennatum) et Anc(onitanorum), solvendo annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis. |

Jacomellus[5] rogatus scripsit.

42. [a] *la seconda* m *su correzione di* g, *come sembra* [b] et a .IIII. Ep(iscop)atus *scritto in modo ristretto in fondo al rigo*

42. [1] Cf. nota 11[3]. Si identifica con l'*Acto* che nel 1245 è testimone di una concessione enfiteutica rogata nella sua abitazione senigalliese (CFA IV, n. 656[41,43]). Suoi figli sono *Laurentius*, enfiteuta del monastero *in fundo Mangnani* nel 1237 (reg. 197), *Marto*, confinante *in fundo Masse* nel 1256 (reg. 196), e *Jacobus*, il maggiore (nota 239[1]). [2] *Albertus o Albertonus Bobbi* o *Bobbus*, padre di *Bona*, possiede beni nel 1235 presso lo stesso *fundus Montis de Petra* (reg. 272) e muore nei cinque anni successivi. [3] Il toponimo, attestato fra il 1227 (reg. 45) e il 1289 (reg. 216), si associa e sovrappone all'antecedente *fundus Guildradi* (regg. 45, 144, aa. 1227, 1228), utilizzato nelle fonti di S. Gaudenzio fra il 1183 (reg. 237) e il 1231 (reg. 260), per poi surrogarlo definitivamente nel corso del Duecento. Il sito era limitrofo al *fundus Mangnanus* definito anche *Marzani* o *Marzanelle*, tanto da affiancare, nel 1252, e poi sostituire quest'ultimo prediale, nel 1289 (v. nota 218[2]). Era quindi ubicato sulle colline prospicienti il fiume Misa, immediatamente a S di Bettolelle, cioè nella zona del sito di *Marzanello* (v. B 1988, n. 249). [4] *Iohannes Britii / Brizii / Bricii* è possessore di beni presso il *fundus Vie Blance*, insieme a suo fratello *Abandonatus* nel 1249 (reg. 223). E' citato nelle carte avellanite, nel 1246 e 1250 (CFA IV, nn. 658, 687). Lui stesso, definito *Gianes Bricii*, e suo figlio *Mauricius* sono consiglieri comunali il 10 aprile 1256 (v. nota 241[1]). [5] *Iacomellus, auctoritate imperiali notarius*, è rogatario di due atti avellaniti, eseguiti a Senigallia nel 1243 e 1252 (CFA IV, nn. 622, 709), e del *syndicatus* del comune di Senigallia del 1256 (v. nota 241[1]).

43.

.MCCXXXV.

.VIII^us^.

Andree | Peri

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Andree Peri, nomine suo | et Ugolini Valentoli,[1] unum ca(m)pum terre posit(um) in Serra Cap(r)ina[2] | comit(atus) Seneg(al)lie, a .I. via publica, a .II. Paulinus
25 Sabatini[3] et filius | Melani[4], a .III. Gislerius Guizardi[5] et heredes Iacobi Tedulfi et | filius Zirci[a6] et a .IIII. via antiqua; s(olvit) pro re facta .xl. s(olidos) d(enariorum) Ra(vennatum) et Anc(onitanorum), | solvendo annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis. |

Aifredus rogatus scripsit. ||

In Serra | Cap(r)ina

43. [a] z *su correzione*

43. [1] *Andreas Peri* insieme a *Ugolinus Valentini* è il beneficiario nel 1237 di un'altra *renovatio* enfiteutica *in fundo Pontis Rolandi Bonzi* (reg. 186). *Andreas Peri de Plano* interviene come testimone in un atto processuale portuense nel settembre 1238 (SMP, n. 754 C). Potrebbe essere un discendente *di Andreas Pericavalli* o *Petri Cavalli*, v. nota 228[1]. [2] Questa dorsale collinare confinava con il terreno della famiglia di *Melanus* (regg. 145, a. 1227, 43, a. 1235), a sua volta limitrofo ai circoscritti possessi di *S. Erasmus* (CFA II, n. 348, a. 1195, *fundus Melani*; cf. B 1988, n. 256); era quindi ubicata sulla destra del fiume Misa, nella zona di Bettolelle (cf. B 1988, n.136). La compresenza di una strada o *via antiqua* (regg. 175, 43) e del *flumen Neule* (reg. 175) nelle confinazioni, nonché la constatazione che i possidenti citati detengono beni nella zona interposta fra Bettolelle e Casine di Ostra (v. note 43[1, 5, 6]) inducono a ritenere che si citi qui la dorsale collinare, o *serra*, che corre parallelamente all'antico tracciato del diverticolo della *Flaminia*, sulla destra idrografica del fiume Misa, nella zona sopracitata, definita anche nell'anno 800 *"Serra Maiore que vadit ad Sancto Vitale usque ad montem qui dicitur Ortetulo"* (STB II, n. 1, v. B 1988, p. 100). [3] Trattasi di *Paulinus Dominici Sabatini*, cf. nota 145[1]. [4] *Melanus* risulta essere possessore di beni presso la stessa località, il *fundus Serre Caprine*, nel 1227 (regg. 145 e 264), *et in fundo Vallis*, nel 1223 (reg. 226). V. *fundus Melani*, nota 2. [5] *Gislerius*, figlio di *Guizardus* (v. nota 175[1]), della famiglia dei Ghisleri, deteneva beni anche presso *il fundus Casetangne*, poi passati ai figli (reg. 137, a. 1226). [6] Probabilmente si fa riferimento a *Zircus Zachei*, enfiteuta dell'eremo di Fonte Avellana, attivo tra il 1215 (CFA III, n. 419) e il 1226 (*ibid*., n. 496[39]), definito anche *Zircus* (*ibid*. e *passim*).

(p. 16) ***44.***

.MCCXXXVII.

.VIIII^us^.

Albriconi | Alberti M(ari)e

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Albricono Alberti | Marie[1] unam vineam et pastinum cum terris, posit(os) in f(undo) Vallis[2], | a .I. dictus petitor et Pascolus[3], a .II. Gozo Bucci, a .III. via publica | et a .IIII. Pascolus.|

In f(undo) | Vall(is)

Item unam p(etiam) t(erre) in f(undo) de Salina[4], a .I. Raine(r)ius Milionis, a .II. et | .III. fossata et a .IIII. Buscolus de Plano quondam Tinitello me|diante.

In f(undo) | de Sa|lina

S(olvit) pro re facta .viii. libr(as) d(enariorum) Ra(vennatum) et Anc(onitanorum), solvendo annuatim .iii. d(enarios) | Ra(vennates) et Anc(onitanos) nomine pensionis.

Aifredus rogatus scripsit.

44. [1] *Albriconus Alberti Marie* viene citato nel 1236 come possessore di beni presso il *fundus Ronci Maioris* (reg. 212) e nel 1223 riceve probabilmente una *renovatio in fundo Vallis* (reg. 226). [2] Nel sec. XV esistevano due contrade *La Valle*: una nella zona fra le località di Bettolelle e Casine, ai confini di Ostra, e un'altra vicino al centro costiero, ai margini delle saline (CR, cc. 45r e 10r). Qui si fa riferimento alla seconda, perpetuata dal toponimo Crocifisso della Valle (cf. *fundus de Salina*, l. 6). [3] Invece di individuare un piccolo pascolo, anche per la forma neutra di *pascuum* sulla documentazione coeva (cf. CFA III, p. 459; IV, p. 411, GLI s.v.), si identifica probabilmente con il *Pascolus sindicus S. Gaudentii*, personaggio talmente noto da poter essere citato con il solo nome (cf. nota 324[1]). [4] Una depressione presente nel settore S o SE dell'attuale centro urbano e nell'immediata periferia del centro storico, già sede di area lagunare e palustre, ospitò in età medievale una salina fino alla bonifica quattrocentesca, attestata ancor oggi dal toponimo Saline (ORTOLANI-ALFIERI, pp. 22-25, *passim*; B 1988, n. 288). In un atto avellanita del 1085 si ha infatti*: in fundo Padule, qui vocatur Sancto Gregorio, salina cavidini quindecim* … (CFA I, n. 71); cf. anche *fundo Salinarum* (E 101) e contrada *Le Saline* (CR, c. 3r).

45.

.MCCXXVII.

.X^us^.

Ugonis | mag(ist)ri

In f(undo) | Guil|dradi | seu | P(re)telle

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Ugoni mag(ist)ro[1] unam | vineam posit(am) in f(undo) Guildradi seu P(re)telle, a .I. Guilielmus | Bonifilii[a], a .II. dictus Guilielmus et dicta ecclesia, a .III. rivus currens | et a .IIII. filii Nicole Stachii et Martingnonus condam plat(earius), sol|vendo annuatim .ii. d(enarios) Ra(vennates) et Anc(onitanos) nomine pensionis.[b]

46.

.MCCXXIIII.

.XI^us^.

Medici | Sartori

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Medico Sartori unam | foveam, que est in terreno quod fuit condam Andree de Pendeingaida[1], | iuxta pla(team), a .I. pla(tea) publica, a .II. andro co(mun)is[a], a .III. Berta Egidii[2] | et a .IIII. dicta Berta et dictus abbas, solvendo annuatim .i. Veronensem. |

Aifredus rogatus scripsit.

45. [a] *la terza* i *corretta su* j [b] *txt omette la sottoscrizione notarile* **46.** [a] *lettura dubbia. Forse* civ(itati)s

45. [1] *Ugo magister*, marito di *Bonafilia*, è citato come possessore di beni presso lo *stesso fundus Guildradi*, nel 1230 (reg. 188), e nella contrada senigalliese di S. Martino; è già morto nel 1237 (reg. 179). **46.** [1] *Andreas*, originario della località di *Pende Ingada* o *Pendegaida*, corrispondente all'attuale Pellingara, ubicata nel territorio di Ostra Vetere a NE del capoluogo, interviene come testimone in un atto avellanita rogato a Senigallia nel 1219 (CFA III, n. 437[20]) e possiede beni nella città di Senigallia, *in regione Sancti Iohannis*, nel 1221 (*ibid*., n. 444[13]). [2] La famiglia *di Berta Egidii* e, probabilmente, suo figlio *Egidius Berte*, sono possidenti presso il fondo del *castellari*us di *Fractula* nel 1253 (CFA IV, nn. 718[16], 725[23]).

47.

.MCCIIII.

.XII^us^.
Venditio

Ugolus Albasie vendidit do(n)pno Ugoni, priori S(ancte) Marie | de Barbara, tertiam partem terre posit(am) in f(undo) Mandriole[1], in cona | Urselli territorii Seneg(al)lie, a .I. flumen quod[a] venit a molendino[b] | Ortal(is), a .II. ipsum flumen sic(ut) currit fossatus Ubb(er)ti, a .III. vallatu(m) | molendini Ortalis et a .IIII. parentes sui, in pretio .viii. s(olidorum) Ra(vennatum). |
Helis(eus) rogatus scripsit. ||

In f(undo) | Man|driole

(p. 17)

48.

.MCCLVIII.

.XIII^us^.
Mon(asterii)

Gialo(m)binu(s), sindicus S(ancti) Gaudentii, solvit Zanni, frati domini | Iacobi episcopi Seneg(al)lie[1], .xl. s(olidos) d(enariorum) Ra(vennatum) et Anc(onitanorum), nomine pensionis pro anno | presenti et pro preterito, pro bonis et poss(essionibus) quas habet dictum mon(asterium) de | iu(r)e ep(iscop)at(us).
Salvutius rogatus scripsit.

47. [a] *txt* q(ui) *come sembra* [b] a molendino *su correzione di* a monti

47. [1] Per *Ugolus Albasie*, il *fundus Mandriole* e per gli altri toponimi, cf. reg. 41. **48.** [1] Il vescovo senigalliese Giacomo III, attestato fra il 1231 e il 1270 (P 1992, pp. 59-60). Sull'interpretazione da dare alla *pensio* annuale di 20 *solidi*, versata in questo periodo alla curia per la gestione di beni vescovili, v. Intr., II e cf. un analogo canone enfiteutico di 12 denari, richiesto dal vescovo Benno all'eremo di Fonte Avellana (CFA III, n. 484, a. 1224).

49.

.MCCXXX.

.XIIII^us^.

Nicoli | Rubei

In f(undo) de | Pizalibus

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Nicolo Rubeo[1] unum | ca(m)pum terre, posit(um) in f(undo) de Pizalibus[2] territorii Seneg(al)lie, a .I. via[a] | pub(lica), a .II.[b] via publica et dicta ecclesia, a .III. Iacobum Galitiani et | a .IIII. filii Iacomelli Girardi[3] et filii Zillini de Monte Boddo[4], | solvendo annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis. |

Aifredus rogatus scripsit.

49. [a] a .I. via *su correzione di* a .II. vie [b] a .II. *su correzione di* a .III.

49. [1] *Nicola / Nichola Rubeus*, testimone in due atti del 1197 e del 1204 (SMP, n.544B; CFA III, n. 387[26]), assume più tardi un ruolo attivo in rapporti economici con il monastero: nel 1230 è titolare di un rinnovo enfiteutico *in fundo de Pizalibus*; nel 1235 è in lite con *Dominicus Sclavi* per un possesso *in plano S. Marie de Bodio* (reg. 168, cf. nota 168[1]); nel 1236 e 1237 è beneficiario di altre due *renovationes* da parte dell'eremo, *in fundo Turturarie* (reg. 189) e *in fundo de Canale* (reg. 318), risultando anche possessore di beni presso *Filcinio* nel 1236 (reg. 224). [2] *Il fundus de Pizalibus / Pizalis* o *Piczalium*, definito anche *Fenocleti* (reg. 272), era ubicato lungo il diverticolo della via Flaminia (reg. 150), sulla sinistra idrografica del Misa, presso la località *Monte Crucis*, odierna villa Marazzani (B 1988, n. 122; reg. 272), all'altezza dell'abitato di Roncitelli, nel cui territorio è attestata nel Quattrocento la contrada *Campo de Fenochieto* (CR, c. 83r.). Tale *fundus* era quindi costeggiato dal Fosso del Giannino, il *rivus Glerole*, che scende dall'attuale località Ghirola, la medievale *Glerola* (TAMANTI, p. 70). [3] I figli di *Jacomellus Girardi / Gerardi*, consigliere comunale nel 1213 (LRCI 2, n. 58, p. 93) e testimone in un atto sestense del 1221 (FON, p. 30; DT, p. 169), sono citati già nel 1226 come possidenti presso *il fundus Alvaneti seu Plani S. Gaudentii*, lungo la bassa valle del Misa, vicino al monastero (reg. 167). [4] I *filii Cilini / Zillini de Monte Boddio* sono citati nel 1234 come detentori di beni nella stessa zona (reg. 152), presso i *fundi Montis Felene / Fellone*, nel 1239 (reg. 142), e *Bucareti*, nel 1235 (reg. 207), nonché come *consortes di Adamus Marti Bonihominis* e *Iohannes Boni Hominis*, *in fundo Sancti Vidalis*, nel 1235 (reg. 207).

50.[a]

.MCN(onagesino)VIII.

.XV^us^.

Domine Tinte | filie condam | Mathei[b]

Do(n)pnus Dominicus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) domine Tinte filie[c] condam | Matei totum quod habet et detinet tam in civit(ate) Seneg(al)lie quam | extra, in totum[d] comit(atum) Seneg(al)lie, in Monte de P(re)ta et in f(undo) Cazani | vel alibi ubicu(m)que, cum terris, vineis, silvis, olivis, ficibus | et omnibus arboribus, solvendo annuatim .vi. d(enarios) Ra(vennates) et Anc(onitanos) nomine pensionis. |

Petrus rogatus scripsit.

In Monte | de P(re)ta | et in f(undo) | Cazani

51.

.MCCXXV.

.XVI^us^.

Actolini | Actoli

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Actolino Actoli, | pro se[a] et fra(tri)bus suis Andree et Ugolo[1], unum locum qui dicitur | Locus M(er)cart(er)orum[b], posit(um) in Plagiis S(ancti) Gaudentii territorii Seneg(al)lie, | a .I. via publica, et Andantolus[2], a
25 .II. Rugerius balidore, a .III. Iohannes | Pizonis et Petrus Novelli[3] et a .IIII. Iohannes Petri G(r)imaldi, solvendo | annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis. |

Bernardus[4] rogatus scripsit. ||

Locus | Mer|cart(er)orum

50. [a] *lo stesso atto è registrato anche al n. 220* [b] *txt* Marti *erroneamente, v. reg. 220: trattasi di* Matheus Angeli [c] e *su correzione* [d] *la prima* t *su correzione di* f **51.** [a] *su correzione* [b] o *su correzione*

51. [1] Trattasi dei *filii Actonis* (reg. 72, a. 1227) o *Actolis de Ripis* (reg. 86, a. 1226). [2] Trattasi di *Andantolus Actonis Marti*, v. nota 83[1]. [3] *Petrus Novellus*, parimenti citato come confinante nella stessa zona nel 1226 (reg. 86), assiste come teste ad un atto processuale portuense nel 1220, *in domo comunis* (SMP, n. 732 C). [4] *Bernardus tabellio* è rogatario di atti avellaniti fra il 1220 e il 1228 (CFA III, nn. 441, 515) ed è attestato nel cartulario dal 1220 al 1228 (regg. 62, 144).

(p. 18) ***52.***

.MCCCIIII.

.XVII^us^.

Bastardi | domini Ugolini

Do(n)pnus Francisscus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Bastardo domini | Ugolini[1] unam p(etiam) t(erre) cum vinea et silva, posit(am) in dist(rictu) | Seneg(al)lie, in f(undo) de Erno, versus mare, a .II. vie publice, a .III. | fossatus et a .IIII. Iohannes Gozonis[b]; s(olvit) pro re facta .x. libr(as) d(enariorum) Ra(vennatum) et Anc(onitanorum), | solvendo annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis; s(olvit) .x. d(enarios) pro .x. annis. |

Nutius rogatus scripsit.

In f(undo)[a] | de Erno

53.

.MCLXXVIIII.

.XVIII^us^.

Rainaldi | Adami et | nepotis

Do(n)pnus Berardus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Rainaldo Adami | et Jacobo suo nepoti[1] unam vineam in f(undo) Mont(is) Prete[2], a .I. Iohannes | Erri, a .II. et .III. Martinus domine Giu(n)cte et a .IIII. via publica.|

In f(undo) | Montis | P(re)te

Item unam vineam in dicto f(undo), a .I. Stachius Pet(r)i[3] nomine uxoris, | a .II. Leonarda Machabei[4] et a .III. via publica. |

In dicto f(undo)

52. [a] *segue* de *cancellato, come sembra* [b] z *su correzione*

52. [1] *Bastardus domini Ugolini* è citato dalle fonti avellanite nel 1310, come confinante *in fundo Rusoli sive Sancti Francisci*, e nel 1323, come testimone (CFA VII, 1310 maggio 30, 1323 febbraio 18). **53.** [1] *Rainald*us, figlio dello scomparso *Adam de Muruzo*, e *Iacobus*, suo nipote, nel 1178 ricevono parte di un terreno e di una selva in enfiteusi, presso *il fundus Zaule que vocatur Pellegatula*, dal monastero di Brondolo (STB II, n. 195). [2] Sul *fundus Montis Petre*, attuale altura di S. Angelo, prossimo al *fundus Cazani* (reg. 272, a. 1235), che confinava con *il Monte Sancti Gaudentii*, v. Intr., IV, 3, a. Nel 1252 tale nome locale venne anche associato al toponimo limitrofo *fundus Vie Blance* (reg. 276, v. nota 85[1]). [3] *Stachius Petri* è il padre di *Nicola* (v. nota 240[1]), citato, nel 1238, come anteriore possidente di beni lungo il lato destro del fiume Misa all'altezza di Bettolelle (SMP, n. 754 C). [4] *Machabeus*, padre di *Leonarda*, partecipa nel 1156 al giuramento con il quale i Senigalliesi promettono di tutelare i possessi dell'abbazia di Sesto al Reghena (P 1981, App. n. 9, p. 228).

Item unam vineam, unum ca(m)pum et unam p(etiam) silve cum terra[a] in dicto f(undo)[b], a .I. | filia Machabei, a .II. Bonusfilius Corboli et Andreas Letonis | Ursi[c], a .III. via publica et a .IIII. Duca[d].|

In dicto | f(undo)

Item mediet(atem) cast(r)i Tasenareti et medietat(em) silve et terre | vacue in f(undo) Tasenareti[5], a .I. dicti petitores, a .II. Petrus pres(bit)er[6] et | terra de Vaccara[e], a .III. rivus currens et a .IIII. silva de Bovinis. |

In f(undo) | Tase|nareti

Item unum locum in f(undo) Fontanelle[7], a .II. rivi currentes, | a .III. Iohannes Ugonis Gisonis[8] et a .IIII. via publica. |

In f(undo) | Fonta|nelle

Item terram et silvam in f(undo) Pirelium, a .I. Rivarius, a .II. et .III. dicti | petitores et a .IIII. via publica. |

In f(undo) | Riva|lium[f]

Item .II. foveas intus civit(atem) Seneg(al)lie ubi Castellum dicitur. |

Solvendo[g] annuatim .iiii. d(enarios) Ra(vennates) et Anc(onitanos) nomine pensionis.[h]||

53. [a] t(er)ra *su correzione* [b] in dicto f(undo) *nell'interlinea* [c] i *su correzione di* e [d] *probabile antroponimo, ma non è da escludere il titolo amministrativo o, preferibilmente, onorifico* [e] *la seconda* c *coperta da una macchia d'inchiostro, come sembra* [f] *così txt, probabilmente per errore di trascrizione nel margine dovuto ad una cattiva lettura del testo: si sarebbe associata la radice del primo lato* - Rivarius - *con il suffisso del toponimo* Pirelium [g] *eccezionalmente si antepone il punto* [h] *txt omette la sottoscrizione notarile*

53. [5] Le località *"Tassinaretum et totum meum locum ubi modo sedi Urso Vaccario"*, citate nel 1079 (CFA I, n. 44), erano situate presso la dorsale Filetto-Ostra (B 1988, pp. 163-164). V. anche reg. 152, nota 2. [6] Trattasi probabilmente del *Petrus presbiter et monachus* che interviene a sottoscrivere la permuta fra il monastero e l'eremo di Fonte Avellana del 1154 (App. II, 3), la quale infatti concerneva tra gli altri beni anche il *campum de Vacaria*, ricevuto dall'abate di S. Gaudenzio, presso il quale lo stesso *Petrus* detiene dei possessi. [7] Un *fundus Fontanelle*, o *de Fontanellis*, già citato in un atto portuense del 1224 (SMP, n. 785 C), era ubicato in prossimità della città di Senigallia (E 101, 36). [8] *Iohannes*, figlio di *Ugo de Giso* e di *Ota*, nel 1159 ottiene dall'eremo di Fonte Avellana una conferma di enfiteusi per un palazzo e un orto situato a Senigallia *in parochia Sancti Iohannis* (CFA II, n. 249). Il padre *Ugo Gisonis* era stato testimone nel 1142 alla concessione enfiteutica da parte dell'eremo di un palazzo nella stessa zona, la *regio S. Johannis* (*ibid*., n. 197[37]). I *filii Ugi Gisi* sono citati come possessori presso il *Monte de Petra* nel 1164 (reg. 109). Tali possidenti sono discendenti di quell'*Ugo de Giso* che interviene come testimone, nel 1085, in una cospicua *traditio* di beni situati per lo più nella bassa valle del Cesano, operata da Berardo di Offredo e sua moglie a vantaggio della figlia (CFA I, n. 71). I figli dello stesso Ugo infatti possedevano nel 1079 una casa ai confini fra Ostra e Senigallia, in una zona non lontana dalla *silva de Tassinaretum* (*ibid*., n. 44[38], cf. B 1988, s.v. e *passim*).

(p. 19) ***54.***

.MCCXI.

.XVIIII[us].

Iohannis et | Martini | Petrutii

Do(n)pnus Dominicus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Iohanni et Martino | Petrutii Cavallionis tertiam partem silve quam olim habuerunt | Co(n)sta(n)tini, in f(undo) P(er)etuli[1], a .I. via publica, a .II. tenimentum plebis | S(ancti) Archa(n)g(eli)[2], a .III. fossatus et a .IIII. filius Adamoli ; s(olverunt) pro | re facta .xx. s(olidos) d(enariorum) Ra(vennatum) et Anc(onitanorum), solvendo annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum). | Benet(ibi)volo[a3] rogatus scripsit.

In f(undo) | P(er)etuli

54. [a] -t(ibi)v- *su correzione*

54. [1] Presso il *fundus Peretuli* erano sorti dei centri aggregativi: un castellare e l'*ecclesia S. Marie Nove* (regg. 228, 122, aa. 1200, 1228). Il *fundus,* annesso alla pieve di S. Arcangelo, era situato sulla destra del fiume Nevola nell'attuale territorio di Ostra Vetere, presso il confine con Corinaldo, a NE del capoluogo (v. V 1992, pp. 242, 245-246 e cf. qui, reg. 215, l.4). [2] La *plebs Sancti Archangeli* si estendeva in età precomunale nell'antica *massa S. Marie a Tegiano* o *Ateganico,* già appartenuta all'omonimo monastero di Ravenna, e quindi ceduta nel 1081 dall'arcivescovo Wiberto al monastero di S. Gaudenzio, (v. App. II, 1 e cf. qui, nota 215[2]). E' attestata fino agli ultimi anni del sec. XIII, quando la sua giurisdizione comprendeva le chiese di S. Paterniano di *Mampula* e S. Paterniano di Casamurata nell'attuale territorio di Corinaldo, a valle della contrada di S. Vincenzo, S. Maria Nova, S. Vito di Fogliano e S. Paolo di Buscareto, nel territorio di Ostra Vetere, S. Flaviano nel territorio di Barbara (RD, *Marchia*, nn. 1140, 1172, 1246, 1337, 1338, 1339, 1432, 1136, 1137, 1145, 1244, 1335, 1336, 1337, 1430, 1431, 1494, 1495 e v. V 1992, pp. 243-244). [3] *Benetibivolo notarius* è rogatario di atti avellaniti eseguiti nel Corinaldese dal 1181 al 1199 (CFA II, nn. 294, 372) ed è attestato nel cartulario dal 1179 al 1211 (regg. 88, 54).

55.

.MCCLXXVI.

.XX^us^.

Aiutoli | Egidii

In f(undo) Casa|tangne

Do(n)pnus Albertus, abbas S(ancti) Gaudentii[1], una cum Andolo | sindico[2], r(enovavit) in .lxv. annis proxime venturis Aiutolo Egidii | unum ca(m)pum terre ca(m)pestris[a], posit(um) in f(undo) Casatangne territorii | et districtus Seneg(al)lie, a .I. rivus, a .II. via et heredes Pedonis, a .III. | Mathe(u)s Burge cum nepot(ibus)[3] et a .IIII. dominus Tomassius domini | Jacopini[4]; s(olvit) pro re facta .xl. s(olidos) d(enariorum) Ra(vennatum) et Anc(onitanorum), solvendo annuatim | .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum); s(olvit) .lxv. d(enarios) pro .lxv. annis. |

Laurentius rogatus scripsit.

55. [a] *txt* capest(ris)

55. [1] Trattasi di *do(n)pnus Albertus de Cuccurano* (regg. 14, 15, a. 1267), abate fra il 1259 (reg. 32) e il 1294 (reg. 64), definito in genere *Albertinus*, ma anche *Albertus* nel cartulario (regg. 32, a. 1259, 201, a. 1260, 213, a. 1288) e negli originali avellaniti (CFA VI, nn. 1232-1233, a. 1286). [2] *Andolus* è attestato, come rappresentante legale dell'ente, fra il 1276 (regg. 55, 154) ed il 1291 (reg.198). [3] *Matheus Burge* è già scomparso nel 1291, quando per la detenzione degli stessi beni vengono citati gli eredi (reg. 198). [4] E' l'ultima citazione in ordine cronologico di *dominus Thomas domini Jacopini*, che compare nelle fonti con il diminutivo di *Tomassutius* nel 1267, come detentore di beni per conto della moglie, presso *il fundus Campi Lamigni* (regg. 93, 96). Oltreché presso il *fundus Casetangne sive Zaule* (reg. 174, a. 1269), deteneva beni anche nella zona *dei fundi Almaturis* (CFA VI, n. 980, a. 1273) e *Frasineti* (reg. 76, a. 1274).

56.

.MCCLXXVIII.[a]

.XXIus.

Zannis | Morici | Paulecti

Do(n)pnus Albertinus, abbas S(ancti) Gaudentii, una cum Iohanne sindico[1], | r(enovavit) Zanne Morici Paulecti[2] unam p(etiam) t(erre) campest(ris)[b] posit(am) in f(undo) | Plagis S(ancti) Gaudentii, a .I. heredes condam domini Nicolutii Rainaldutii[3], | a .II. dictus Zannes, a .III. hospitale S(ancti) Laça(r)i[c] et a .IIII. Luna(r)dellus | Loi Galli; s(olvit) pro re facta .x. s(olidos) d(enariorum) Ra(vennatum) et Anc(onitanorum), solvendo annuatim .i. d(enarium) | Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis; s(olvit) .x. d(enarios) pro .x. annis. |

Laurentius rogatus scripsit.

I(n) f(undo) | Plagis | S(ancti) Gau|dentii

56. [a] *sul margine sinistro una* d *maiuscola fra due punti* [b] *txt* capest(ris) [c] *txt* Lacari

56. [1] *Iohannes* o *Iohanninus sindicus* esegue altri due atti nello stesso anno 1278 e nel 1277 (regg. 92, 187). [2] *Zannes Morici* è citato come confinante presso lo stesso *fundus Plazarum*, nel 1266 e nel 1277 (regg. 85, 187). [3] Il *dominus Nicolutius Rainaldutii*, consigliere comunale il 10 aprile 1256 (v. nota 241[1]) e già scomparso nel 1274 (reg. 76), viene citato come detentore di beni presso il *fundus Plazarum*, nel 1266 (reg. 85), e come testimone in un atto avellanita del 1269 (CFA VI, n. 876). Lascia delle eredità presso il *fundus Plazarum Sancti Gaudentii* (regg. 56, 187) ed il *fundus Frasineti* (regg. 76, 91).

57.

.MCC nonag(esimo).

.XXII^{us}.

Simonis | Iohannis

Do(n)pnus Albertinus, abbas S(ancti) Gaudentii, et Massolus sindicus r(enovaverunt) Simoni | Iohannis[1] unam vineam in f(undo) Montis P(re)te districtus Seneg(al)lie; a .II. vie, | a .III. dominus Johannes de Serra Longarina[2] et a .IIII. Donideus et Benincasa | Fantutii; s(olvit) pro re facta .xxx. s(olidos) d(enariorum) Ra(vennatum) et Anc(onitanorum), solvendo annuatim .ii. d(enarios) | Ra(vennates) et Anc(onitanos) nomine pensionis; s(olvit) .xx. d(enarios) pro .x. annis. |

Albertus rogatus scripsit. ||

In f(undo) | Montis | P(re)te

57. [1] *Simon Iohannis* è citato nel 1289, come detentore di beni presso lo stesso *fundus Pretelle* (reg. 216). [2] Il *dominus Iohannes de Serra Longarina*, citato anche nel 1289 come confinante nella stessa zona (reg. 216), forse è un discendente dell'omonimo *dominus* possidente presso il *fundus Cazolani* fra il 1139 e il 1140 (regg. 77, 257). I suoi eredi sono attestati nel 1303 come detentori di beni nei pressi di Corinaldo, *in plano Sazani* (CFA VII, 1303 febbraio 1).

(p. 20) ***58.***

.MCLXXXI.[a]

.XXIII[us].

Mathie | Ismundi

In f(undo) | Cazani

Do(n)pnus Jacobus[b1], abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Mathie Ismundi[2] | unum locum in f(undo) Cazani[c] territorii Seneg(al)lie, a .II. filius Andree | Pericavalli[3], a .III. filii Valentii et Bonus Iohannis et a .IIII. via | co(mun)is[d] et Paulinus Perirubei; s(olvit) pro re facta .x. libr(as) d(enariorum) Ra(vennatum) et Anc(onitanorum), | solvendo annuatim .ii.. d(enarios) Ra(vennates) et Anc(onitanos) nomine pensionis. |

Bonusfilius[4] rogatus scripsit.

58. [a] *txt* .MCCLXXXI. *con* .XXX. *su correzione. C'è sicuramente l'erronea ripetizione di* .C., *cf. note storiche* [b] *su correzione di* D(omi)nic(us), *come sembra* [c] *txt* cazono *Trattasi di un'errata trascrizione del* fundus Cazani, *poi ripetuta nella nota marginale (cf. reg. 285)* [d] *non è da escludere* co(mmun)is *per un errore nell'uso dell'abbreviazione, cf. reg.4, ll. 10, 15*

58. [1] Trattasi dell'abate *Jacobus*, che resse il monastero fra il 1177 e il 1190; un altro abate di tal nome è attestato fra il 1241 e il 1242 (cf. Intr., III, 2). [2] *Mathias o Macthiolus Ismundi / Ysmundi* è presente altrove nelle fonti: nel 1192 è citato come confinante presso i *fundi Casulini* e *Fontis Malliani* (CFA II, n. 328[16]); nel 1196 detiene beni presso il *fundus Scapezani* (reg. 278); nel 1206 in un atto di vendita, in cui svolge la funzione di *fidecommissarius* (reg. 173); nel 1213, allorché ottiene una *renovatio* per un palazzo senigalliese e altri beni nei *fundi Cazani e Flaminee* (reg. 240). Nel 1203 interviene come teste in un atto portuense rogato presso l'Episcopio (SMP, n. 739 C). E' padre di *Phylippus Mathioli* e console nel 1207 insieme ad *Albricus*, parimenti detentore di un palazzo nel centro cittadino (v. reg. 203). Probabilmente è il figlio di quell'*Ismundus Bertinellus* che partecipa all'*actum promissionis* del 1156 (P 1981, App. n. 9, p. 228). [3] Trattasi di *Andreas Petri Caballi* che, nel 1172, è citato come confinante nella stessa zona del *fundus Cazani* (reg. 285). Cf. nota 228[1]. [4] *Bonusfilius*, *reipublice tabularius*, è rogatario di atti avellaniti, eseguiti dal 1176 al 1192 (CFA II, nn. 285, 328), nonché di una conferma enfiteutica nel 1174 (SMP, n. 1448 E), ed è attestato nel cartulario dal 1178 al 1193 (regg. 114, 59).

59.

.MCLXXXXIII.

.XXIIIIus.

Saraceni | medici

Do(n)pnus Dominicus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Saracino medico[1] | totum tenim(en)tum quod Albertutius magi(ste)r[a2] d(etin)uit[b] in f(undo) Guild|rade[c], territorio Seneg(al)lie, cum terris, vineis, pomis, ficibus et uliv(is), | a .I. ecclesia S(ancti) Gaudentii, a .II. dicta ecclesia et Michael Lamen|dine[3], a .III. filii Iohannis Erri et Iustinianus et a .IIII. tenim(en)tum | quod fuit Pezoni Botatii[4] et rivus. |

In f(undo) | Guild|rade

Item medietatem unius p(etie) silve in dicto f(undo), a .I. dictus Michael, | a .II. heredes Pepico(r)tionis[d5], a .III. Michael Lame(n)d(ine)[e] et a .IIII. | predicta ecclesia.

In dicto f(undo)

Solvendo[f] annuatim .i. Luc(ensem) nomine pensionis.|

Bonus Filius rogatus scripsit.

59. [a] *su correzione di* ma(gist)ri [b] *su correzione* [c] *txt* Guilli|rode *erronea trascrizione per* Guildrade, *qui e nel margine, cf. reg. 234* [d] *la seconda* p *su correzione* [e] *txt pone erroneamente il segno abbreviativo della* r *invece della* n, *cf. qui e reg. 237* [f] *eccezionalmente si antepone il punto*.

59. [1] *Saracin*us *medic*us era subentrato nel 1183 al figlio del *magister Albertutius*, *Iohannes Alberti*, nella gestione enfiteutica dei beni già concessi dal monastero ad *Albertutius in fundo Guildrade*, lasciando a *Iohannes* la metà degli stessi in usufrutto per il periodo della sua vita (reg. 237). Nel 1216, dopo la morte di *Iohannes*, tali beni vengono riconfermati totalmente allo stesso *Saracin*us (reg. 234), che detiene anche altri possessi presso il *fundus Sancti Rasini* (reg. 90, a. 1180). Un suo genero viene citato come possidente nel 1220 nella città di Senigallia, *in regione Sancti Severi* (reg. 62). Cf. nota 101[1]. [2] *Albertutius magi-ster*, sicuramente già scomparso nel 1179 (reg. 328), deteneva vari beni presso i *fundi Guildrade* (regg. 234, 237) - poi passati in gestione al figlio *Johannes Alberti* e al *medico Saraceno* (v. nota 59[1]) -, *Canalis* (regg. 78, 131, 202, 322, 328) ed una *plagia* selvosa (regg. 114, 191). Cf. nota 101[1]. [3] *Michael Lamendine* o *Lamondine* è già citato come possidente nella stessa zona nel 1183 (reg. 237). *Michael de Lemandina* è altresì testimone in un atto del 1175 (STB II, n. 174). [4] Trattasi, qui e nella reg. 237 del 1183, *di Johannes Pizonis*, che deteneva beni *in fundo Boctatii* o *Cazani* (v. nota 62[1]). [5] I *filii Pepico(r)tionis* sono citati già nel 1183 come detentori di beni nella stessa zona (reg. 237).

60.

.MCCCXXIIII.

.XXV^{us}.

Vangnis | Muzoli

Do(n)pnus Marinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Vangni Muzoli | unum p(etium) t(erre) posit(um) in dist(rictu) Seneg(al)lie, in f(undo) Carpeneti sive | Ca(n)nigecte[1], a .I. via, a .II. Math(eu)s Buctatii, a .III. heredes Cal|vutii[a2] et a .IIII. ecclesia S(ancte) M(ari)e Madalene; s(olvit) .xx. s(olidos) d(enariorum) Ra(vennatum) et Anc(onitanorum), | solvendo annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis; s(olvit) .v. d(enarios) pro .v. annis. |

25 Elemosina[3] rogatus scripsit. ||

In f(undo) | Carpe|neti | sive Canni|gecte

60. [a] *la* t *soprascritta su* l *cancellata*

60. [1] V. nota 221[3]. [2] Per l'identificazione cf. nota 32[2]. [3] *Elemosina Aldrovandi, imperiali auctoritate notarius et judex ordinarius*, è rogatario di un atto avellanita eseguito a Senigallia nel 1319 (CFA VII, n. 1800).

(p. 21) ***61.***[a]

.MCCXXXIIII.

.XXVIus.

Pelegrini | Guidutii

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Pelegrino Guidutii[1], | curato(r)i filiorum Zirci[2] s(ilicet) Drude, Galitiani et Bruniscende, | curat(orio) nomine pro ip(s)is recipie(n)ti, omnes poss(essiones), s(ilicet) terris, vineis | et aliis arboribus fructiferis et infructiferis, q(ue) condam fuerunt Ma(r)ti Ma(rt)i|nelli[3] et Iohannis Galii[4] posit(as) in f(undo) Gallani[5], ab uno latere[b] fossat(um) | et ab alio lat(ere) illi q(ui) est ab fossat(o) ex parte

In f(undo) | Gallani

61. [a] *lo stesso atto viene registrato anche al n. 178* [b] *su correzione*

61. [1] *Dominus Peregrinus Guidutii*, padre di *Golata* e *Altagola*, già scomparso il 4 marzo 1246, detiene, insieme al fratello *Iacomellus*, diversi beni tra la *curtis Tumbe*, attuale Castelcolonna, e la bassa valle del Cesano (CFA IV, n. 659). Partecipa nel 1226 come *testis* e *investitor* ad una concessione enfiteutica avellanita *in fundo Galliani*, alla quale è presente come testimone anche lo stesso *Zircus* (CFA III, n. 496). [2] Trattasi di *Geric*us / *Zericus* / *Gircus* / *Zircus*, figlio di *Zache*us (v. nota 61[1] e CFA III, n. 436[23], a. 1219; n. 441[33], a. 1220). Citato nelle fonti senigalliesi dal 1210, anno in cui ottiene un'enfiteusi avellanita su un palazzo *in regione Sancti Iohannis* (*ibid*., nn. 401, 402), al 1225 e 1226, allorché risulta possidente presso il *fundus Sancti Anestasii* (*ibid*., n. 490[15]) e confinante *in contrata Sancti Martini* (reg. 265); deteneva beni avellaniti anche nei *fundi de Conducta*, dal 1215 (*ibid*., n. 419), *Montis Sancti Stefani*, *Almatori*, *Satriani*, *Mandriole* e *Taxelli*, (*ibid*., III, n. 439), *Sancti Loterii* (*ibid*., n. 440), dal 1220, a Senigallia, *in regione Sancti Iohannis*, nel 1221 (*ibid*., n. 444[13]), e presso il *fundus Scapezani*, nel 1223 (*ibid*., 459[11]). Nel 1222 è *investitor* di un'enfiteusi avellanita su un palazzo di Senigallia (*ibid*., n. 453[22]). Già morto nel 1231 (reg. 311). Si identifica probabilmente con lo *Zircus de Ripula* che nel 1220 è garante giurato nella definizione dei beni sestensi (v. nota 321[1]). [3] Si identifica con il *Martus* o *Martinus Martinelli*, socio nel 1149 dell'*opera molendinorum* (v. nota 4[8]), citato nel giuramento del 1155 (v. nota 8[2]) e in qualità di testimone nel 1138, come *Marco Marinelli*, probabilmente per un errore di trascrizione (STB II, n. 93); parente di *Johannes Galii*, v. nota successiva. [4] Si identifica con *Iohannes de Galio Sabatino*, testimone a Senigallia nel 1091 (CFA I, n. 77[48]), padre di *Martinus Iohannis Galii*, citato come possidente a Senigallia nel 1120, teste nel 1128 (CFA I, n. 135[11] e II, n. 165[38]) e socio dell'*opera molendinorum* nel 1149 (STB II, n. 119). Un suo nipote è *Michael de Petro Iohannis Galii*, teste nel 1141 (SMP, n. 542 B). [5] Il *fundus Gallani* era ubicato all'estremità della dorsale collinare di Scapezzano, all'incirca parallela alla costa, in località *Cappuccini* o *Canneti*, a SE del centro urbano (B 1991, n. 35; CG, Scapezzano, nn. 497 501; FRABONI, p. 61). Nel sec. XVI vi sorgeva il convento dei Cappuccini dedicato a S. Giovanni, poi trasformato nella novecentesca villa del Seminario (cf. *ecclesia S. Iohannis*, reg. 107). In loco quindi è ben differenziabile,

ma(r)is[c], a .I. via pu(bli)ca, | a .II. Simo(n) Matei Steni[6], a .III. fossat(um) et a .IIII. vinea Martini de Fazanne[d7].|

Lat(era) illius qui est ab alio latere fossat(i)[e]
10 versus montaneas, a .I. fossat(um) | a .II. Alb(eri)c(us) Guasini[8], a .III. Aiutolus a Porta[9] et a .IIII. via publica.

Sol|vendo[f] annuatim .iiii. d(enarios) Ra(vennates) et Anc(onitanos) nomine pensionis. |

Aifredus rogatus scripsit.

61. [c] *reg. 178* maio(r)is [d] *txt* Zanne *per errore di trascrizione, v. reg. 178 e nota 7* [e] *v. reg. 178, anche in presenza di un troncamento usato normalmente per* –um [f] *eccezionalmente si antepone il punto.*

in senso fisico e climatico, il versante marino, prospiciente alla costa, *"ex parte maris"*, dalla parte opposta rivolta verso i Monti Appennini, *"versus montaneas"* (v. anche *vinee Montis*, reg. 268, a. 1221). In età bassomedievale il prediale fu affiancato dal toponimo *Sanguineti* (E 35) e nel Quattrocento il *fosso de Galano* costeggiava la località *Scalzadonne*, ancora oggi esistente fra Scapezzano e Senigallia (CR, c. 23v). [6] Il padre, *Mateus Steni*, è testimone in un atto del 1185 (STB II, n. 225). Cf. *Simo*n *Steni*, *massarius comunis* nel 1239 (SMP, n.753 B). [7] *Martinus de Fazanne* o *Fazan*us è citato come possidente a Senigallia, *in contrata Sancti Salvatoris*, nel 1236 (reg. 299). [8] Trattasi di *Albericus Guasini* citato nel 1232 come possidente nella stessa zona (reg. 169). V. nota 169[1]. [9] *Aiutolus de Porta* o *a Porta* è residente a Senigallia fra il 1225 (reg. 1) e il 1235 (regg. 25, 258). Cf nota 1[2].

62.

.MCCXX.

.XXVII^us^.

Iohannis Pizonis | et Iohannis Ger|vasii

Frater Martonus, rector hospital(is) S(ancti) Spiritus, r(enovavit) Iohanni Pizonis[1] et Iohanni[a] | Gervasii[b2] quod habet et tenet in civitate Seneg(al)lie, in region(e) S(ancti) | Severi, a .I. platea publica, a .II. et .III. filiu(s) Mathioli[3] et a .IIII. gener | Saraceni et Gualterius Grece pro co(mun)i, solvendo annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) | et Anc(onitanum) nomine pensionis.

Bernardus rogatus scripsit.

In region(e) | S(ancti) Severi

62. [a] *su correzione, qui e nella nota marginale* [b] *nel margine a sinistra della linea eccezionalmente il segno paragrafale, "a piede di mosca", qui nel secondo rigo della successiva reg. e nel terzo rigo della seguente*

62. [1] *Johannes Pizonis* viene citato in vari atti fra il 1220 (reg. 62) e il 1234 (regg. 68, 164), ottiene in enfiteusi un terreno *in fundo Boctatii sive Cazani* nel 1234 (reg. 68) e sostiene due liti giudiziarie contro il monastero nel 1226 e nel 1227, per alcuni beni situati lungo la strada Flaminia (regg. 167, 72). Un *Credolus Johannis Pizonis* è testimone in un contratto di enfiteusi rogato ad Urbino nel 1215 (CFA III, n. 425[25]). *Johannes* è anche padre di *Grimaldus*, la cui figlia detiene beni presso il *fundus Ronci Maioris* nel 1225 (reg. 246), e di *Palmerius*, citato nel 1236 come fruitore di beni monastici *in Filcinio*, lungo il Misa nei pressi del monastero (reg. 224). Un altro figlio di Giovanni, *Iacomellus Iohannis Pizoni*, è possessore di beni *in contrata S. Salvatoris* nel 1240 (reg. 42) e lungo la Flaminia nel 1250 (reg. 222). La moglie *Adelasia* è citata nel 1288, dopo la morte di *Iacomellus*, come *confinante in contrata Sancti Salvatoris* (reg. 236). [2] *Iohannes Gervasii* è citato nel 1236 come possidente presso il *fundus Montis Sancti Gaudentii* [3] La citazione individua *Phylippus Mathioli* (v. nota 33[5]). Probabile errore di trascrizione da *Filippus Mathioli*.

63.

.MCLXIII.

.XXVIII^{us}.

Iohannis | Alberti | de Scarca|gallo	Do(n)pnus Leo, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Iohanni Alberti de Scarca|gallo[1] unum locum in f(undo) Ulmo[2] territ(orii) Seneg(al)lie, a .I. via publica, | a .II. et .III. filii Petri Russi[3] et a .IIII. Iohannes[a] Adami[4], solvendo an|nuatim .i. Ra(vennatem) nomine pensionis.	In f(undo) Ulmo

Bernardus[5] rogatus scripsit.

63. [a] s *su correzione.*

63. [1] La figlia di *Albertus, Bonafilia Alberti Scartagalli*, insieme al figlio *Simone*, dona nel 1184 beni situati *in fundo qui vocatur Ulmo, in Mandriola* e nella città di Senigallia (SMP, n. 591B). La località Squartagallo è ancora presente nel territorio comunale fra Montignano e S. Silvestro, dove nel Quattrocento si estendeva un'omonima contrada (CR, c. 4v). [2] La contrada *de* l'*Olmo* era ubicata nel territorio di Roncitelli a meridione del centro urbano, come si può evincere all'incirca dalle ubicazioni dei toponimi del quattrocentesco Catasto Roveresco (CR, c. 79v). [3] I *filii Petri Rosci* sono citati nel 1182 come possidenti *in curte Fractule*, presso il *fundus Monte Gibovi* (CFA II, n. 297[13]). [4] Forse si identifica con l'*Adamo filio de Iohannes* che dona all'eremo di Fonte Avellana, nel 1147, vari beni tra cui una casa in Arcevia *in comitato Sinogalie* (CFA II, n. 214). [5] *Bernardo notario* è rogatario di un atto avellanita, datato aprile 1152 (CFA II, n. 230), e di un contratto enfiteutico del 1171 (CSV, n. 108), eseguiti nel Senigalliese.

64.

.MCCLXXXXIIII.

.XXVIIII[us].

Selvoli | de Mont(e) | Maiore

In con(tra)ta | S(ancti) Sal|vatoris

Do(n)pnus Albertinus, abbas S(ancti) Gaudentii, una cum do(n)pno Andrea | sindico, r(enovavit) Selvolo fratri[a] Ugolinelli, condam de Montemaiore, | unum p(etium) terreni sive orti posit(um) in civit(ate) Seneg(al)lie, in con(tra)ta S(ancti) | Salvatoris, a .I. via publica, a .II. et .III.domina[b] Ma(r)ga(r)ita[c], uxor condam | Martini de Bononia[1], et a .IIII. Acaptolus de Farlivio[d]; s(olvit) pro re facta | .xx. s(olidos) d(enariorum) Ra(vennatum) et Anc(onitanorum), solvendo annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem)[e] et Anc(onitanum); s(olvit) .vii. d(enarios) pro .vii. annis. |

Paulinus[2] rogatus scripsit. ||

64. [a] *su correzione di* frate [b] d *coperta da una macchia d'inchiostro* [c] -it *su correzione* [d] *probabile errore, per* Forlivio *(Forlì)* [e] *omesso in txt*

64. [1] Sul finire del 1281, *Martinus*, originario di Bologna e abitante a Senigallia, dona i suoi beni senigalliesi all'eremo di Fonte Avellana e diventa *familiaris* avellanita, permettendo nel contempo alla moglie *Margarita* di fruire dei suddetti possessi fino alla morte (CFA VI, n. 1154). [2] Si tratta probabilmente di *Paulinus Rivani*, *imperiali auctoritate notarius*, rogatario di atti avellaniti eseguiti a Senigallia dal 1287 al 1310 (CFA VI, n. 1242; VII, n. 1692).

(p. 22) ***65.***

.MCCLVI.

.XXXus.

Oradoris | Paganelli

Frat(er) Alluminatus, prior S(ancti) Ge(r)vasii Bulga(r)ie, r(enovavit) Oradore | Paganelli .II. p(ar)tes unius vinee pro ind(iviso), posit(as) in Ce(r)tano, a .I. | Iacobus Nicole, a .II. dominus Guizonus Gotii[1] et filii And(ree) Zarg(ri)|stesi, a .III. domina Ma(r)ia et a .IIII dominus Trassmu(n)dus et cum uno | cerreto posito a capite vinee predicte in predicta lat(era); s(olvit) pro re | facta .x. libr(as) d(enariorum) Ra(vennatum) et Anc(onitanorum), solvendo annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis. |

Deutalleve rogatus scripsit.

In Cer|tano

66.[a]

.MCCXXIIII.

.XXXIus.

Dominici de | Fractola

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) ad pastinandum de | vi(n)co et de ca(n)na Dominico de Fractola et Martinello suo nepoti | unam p(etiam) silve posit(am) in f(undo) Guidradi[b], a .I. Rainutius de Puteo | et ab aliis ecclesia S(ancti) Gaudentii[c].

Albertus rogatus scripsit.

In f(undo) | Gui|dradi

66. [a] *lo stesso atto è stato registrato una seconda volta, con l'aggiunta dei termini temporali del contratto, alla reg. 126* [b] *reg. 126:* Guildradi, *qui e nel margine* [c] *reg. 126, segue:* hinc ad octo ann(os)

65. [1] Si identifica con *Uguitionus Goti Petri*, che nel 1237 possiede beni *in curte Nastasole*, attuale località Stacciola, situata sulla sinistra del basso corso del Cesano (reg. 177).

67.

.MCLXII.

.XXXII^{us}.

Math(e)i | et Ang(e)li | Orato(r)is[a]

Do(n)pnus Leo, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Matheo et Angelo Ora|tore[b] totum locum posit(um) in Mont(e) P(re)te territ(orii) Seneg(al)lie, | a .I. via publica, a .II. Petrus Montanari(us)[c], a .III. Co(r)bus de Morucceo | et a .IIII. Math(eu)s Girardi; s(olverunt) pro re facta .xxiiii. s(olidos) d(enariorum) bon(o)rum. |

Albertus rogatus scripsit.

In f(undo) | Montis | P(re)te

68.

.MCCXXXIIII.

.XXXIII^{us}.

Iohannis | Pizo(n)is

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Iohanni Pizo(n)is | terram cum olivis et aliis arboribus, posit(am) in f(undo) Boctatii sive | Cazani[1] territ(orii) Seneg(al)lie, a .I. d(i)c(tu)m mon(asterium), a .II. Gozo Tini|osus, a .III. d(i)c(tu)s petitor et a .IIII.
25 Rigus Nicole[2], solvendo | annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis. |

Aifredus rogatus scripsit. ||

In f(undo) Boctatii[a] | sive | Cazani

67. [a] -is *su correzione, come sembra* [b] *txt* Oratotore *con il primo* -to- *depennato, come sembra;* a *su correzione di* e [c] -i(us) *su correzione di* -u **68.** [a] *txt* Boctetii *su correzione di* Boctii, *come sembra*

68. [1] Il toponimo *Boctati*us deriva dal nome di un possidente locale, già morto nel 1196 (v. reg. 321).

[2] V. note 124[2] e 240[1].

(p. 23)

69.

.MCLVII.

.XXXIIIIus.

Math(e)i | Ang(e)li

Do(n)pnus Dominicus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Math(e)o Ang(e)li[1] | totam ipsam terram posit(am) in f(undo) Mont(is) P(re)te territ(orii) Seneg(al)lie, a .I. | via publica, a .II. Galitianus Martini M(ari)e[2], a .III. d(i)ct(u)m mon(asterium) | et a .IIII. Petrus Montanarius, solvendo annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum).[a]

In f(undo) | Mont(is) | P(re)te

70.

.MCCXXV.

.XXXVus.

Alb(er)ici | Seve|tini

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Alb(er)ico Sevetini[a] | vineam et terram posit(as) in f(undo) Boctatii territ(orii) Seneg(al)lie, a .I. via | publica, a .II. Iacobus Galitiani, a .III. fossatus et a .IIII. d(i)c(tu)m mon(asterium) | sicuti traunt caspe melorum et remaneant in dictam rem | co(n)ssessa(m)[b], solvendo annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis. |

Aifredus rogatus scripsit.

In f(undo) | Boctatii

69. [a] *txt omette la sottoscrizione notarile* **70.** [a] *ultima* i *su correzione. Così txt, forse per* Severini [b] *così txt, forse per* concessam

69. [1] *Matheus Angeli*, figlio o fratello di *Angel*us *Oratoris* (reg. 67), detiene possessi a Senigallia nel 1174 *in regione Sancti Salvatoris* (reg. 2), presso il *Monte de Petra* nel 1164 (reg. 109) e lungo la *Via Alba*, nel 1180 (reg. 237). Suo figlio *Dominicus* possiede beni presso il *fundus Guildradi* nel 1183 (reg. 237); sua moglie ha un podere *in fundo Iovis* nel 1196 (reg. 278). E' il padre di *Tinta* ed è già morto nel 1198 (v. nota 3[1]). [2] *Galitianus Martini Marie* è il padre di *Iacobum Galitiani* (cf. regg. 1, 2 e v. nota 321[1]); ha infatti dei possessi nel quartiere di S. Salvatore, confinanti con *Matheus Angeli* (reg. 2, a. 1174), ed è citato dalle fonti come possidente tra il 1157, quando detiene beni presso il *fundus Montis P(re)te* (reg. 69), e il 1181, allorché risulta avere un immobile presso la *platea Gumbertana* (STB II, n. 208). Nel 1156 *Galicianus*, così citato anche nel 1174 (reg. 2), partecipa al giuramento con il quale i Senigalliesi promettono di tutelare i beni dell'abbazia di S. Maria di Sesto al Reghena (P 1981, App. n. 9, pp. 227-228).

71.

.MCLVII.[a]

.XXXVIus.

Math(e)i | Ang(e)li

Do(n)pnus Leo, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Math(e)o Ang(e)li unam | p(etiam) t(erre) cum silva, posit(am) in territ(orio) Seneg(al)lie, in f(undo) Montis P(re)te, | a .I. cupa que pergit ad locum de Labate, a .II. Galiziano, a .III. | dictus adceptor et a .IIII. Malabrancha[1] et Petrus Montanarius[b], sol|vendo annuatim .i. ramisinu(m) nomine pensionis. |

Albertus rogatus scripsit.

In f(undo)| Mont(is)| P(re)te

71. [a] *txt* .MCCLVII. *La collocazione cronologica delle persone citate, tra cui l'abate Leo che regge il monastero fra il 1155 (reg. 215) e il 1167 (reg. 82, 280), dimostrano l'errore di datazione nella registrazione, dovuto alla ripetizione di* C *(cf. regg. 67, 69, 199 e nota 69[1])*
[b] *la seconda* a *su correzione*

71. [1] E' probabilmente il padre di *Ugo Malebrance*, i cui eredi nel 1196 detengono beni presso la località *Casanectio* (reg. 278). Si identifica forse con *Tancredus Malabrance*, il quale nel 1156 partecipa al giuramento dei Senigalliesi per la tutela dei beni dell'abbazia di S. Maria di Sesto al Reghena (P 1981, App. n. 8, pp. 227-228).

72.

.MCCXXVII.

.XXXVII^{us}.

Mon(asterii) Jacobus de Luccha, iudex ordinarius[1], cognitor super c(aus)a q(ue) | v(er)tebat(ur) int(er) Pascolum[a] sindicum S(ancti) Gaudentii ex una | parte et Iohannem Pizo(n)is ex alt(era)[2], a q(uo) d(i)c(tu)s Pascolus nomine | ecc(lesi)e petebat unam vineam posit(am) in Flaminea, a
25 .I. via, | a .II. Phylippus Mathioli, a .III. filii Actonis de Ripis et Rugerius[b] | condam platearius et a .IIII. Rainerius Milio(n)is et via; pronuntiavit | ipsum Iohannem in restitutione rei petite ipsi sindico. |

Aifredus rogatus scripsit.

72. [a] p *maiuscola iniziale su correzione* [b] Ru- *su correzione, come sembra*

72. [1] Il *dominus Jacobus de Lucca, iudex ordinarius,* è testimone nel 1220 per l'atto di immissione in possesso dell'abate sestense nei beni senigalliesi (nota 321[1]; FON, p. 27; DT, p. 159), arbitro in un compromesso, nel 1231 (reg. 260), detiene beni a Senigallia *in contrata Sancti Salvatoris*, nel 1240 (reg. 171), e presso la località chiamata *Aqua Viva*, nel 1236 (reg. 327). Il 15 febbraio 1232 presenzia all'*actum preceptionis* del rettore della Marca Anconetana, per la tutela dei beni sestensi (DT, p. 197). E' sicuramente morto nel 1261, quando vengono citati i suoi eredi come confinanti presso il *fundus Felcini* (reg. 146). [2] Un'altra causa, per terreni limitrofi, fra le due parti, era stata intentata nel 1226 (reg. 167). Su *Iohannes Pizonis*, v. nota 62[1].

(p. 24) ***73.***

.MCCCIII.

.XXXVIII[us].

Dominici | Pet(ri) Do(n)pnus Francisscus, sindicus S(ancte) M(ari)e Sit(ri)e et sindicus S(ancti) Gaudentii, | r(enovavit) Dominico Pet(ri) Ma(r)ti[1] unum ca(m)pum terre posit(um) in dist(rictu) Sene|g(al)lie, in f(undo) Ca(m)pi Longi[2], a .I. via publica, a .II. rivus curens sui t(em)pore, | a .III. et .IIII. dictus Dominicus; s(olvit) pro re facta .xx. s(olidos) d(enariorum) Ra(vennatum) et Anc(onitanorum), solvendo | annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis; s(olvit) .x. d(enarios) pro .x. annis[a].

Mutolus[b3] rogatus scripsit.

In f(undo) | Ca(m)pi | Longi

73. [a] *parzialmente coperto da una macchia d'inchiostro* [b] -ut- *su correzione, lettura dubbia*

73. [1] *Dominicus Petri Marti* nel 1314 paga la *pensio* annuale alla curia vescovile, nell'altare dedicato a *Sanct*us *Paulin*us *sive Sanct*a *Mari*a, per una casa ubicata *in territorio Sancti Petri* (reg. 74). Suo figlio *Zamane* nel 1310 è testimone a Senigallia, presso la chiesa di S. Pietro (CFA VII, 1310 marzo 27). [2] Toponimo comune, ricorrente nel Senigalliese: è presente agli inizi del sec. XII negli attuali territori di Corinaldo (*Campo Longo*) e Ostra (*Campolungo*) (B 1988, nn. 62, 63). [3] Il notaio *Mutolus / Mutzolus / Muzzolus*, attestato nel cartulario dal 1300 al 1307 (regg. 269, 190), si potrebbe identificare con *Muczolus Clementutii, imperiali auctoritate notarius*, o con *Muczolus dompni Vigilantis, auctoritate imperiali notarius*, rogatari di atti avellaniti eseguiti a Senigallia rispettivamente nel 1310 (CFA VII, n. 1678) e dal 1290 al 1302 (*ibid*., nn. 1415, 1501).

74.

.MCCCXIIII.

i(tem)
.XXXVIII^us^. Dominici | Pet(ri)

Dominicus Petri posuit in altare S(ancti) Paulini sive S(ancte) M(ari)e .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) | nomine pensionis ann(i) present(is) unius domus posit(e) in territ(orio) S(ancti) Pet(ri), iuxta viam, | hered(es) Vicessi, murum co(mun)is et Grassa(m) de Scapez(z)ano[a1].|

Iohannes[2] rogatus scripsit.

In t(er)rit(orio) | S(ancti) Pet(ri)

74. [a] z *su correzione*

74. [1] Essendo ubicato all'interno delle mura cittadine, in prossimità del quartiere *Episcopatus* (Intr., IV, 1, i) e in contiguità con un edificio vescovile, potrebbe indicare la *grascia*, cioè la sede senigalliese ove gli agricoltori della frazione di Scapezzano depositavano la parte del raccolto cerealicolo spettante alla Chiesa o al comune di Senigallia. Sulle gabelle ecclesiastiche talvolta parziarie e sulle azioni di servitù dovute al vescovo dai componenti della comunità di Scapezzano, cf. FRABONI, pp. 25-26, 69-70. Non è però da escludere l'identificazione con l'appellativo di una donna di origine scapezzanese. [2] Si identifica forse con *Johannes de Montegranario, publicus imperiali notarius*, rogatario di un atto avellanita eseguito a Senigallia nel 1304 (CFA VII, n. 1598).

75.

.MCCCXXIIII.

i(tem)
XXXVIII^{us}.[a] Galiani | Zannis Bo(n)|arellis[b]

Do(n)pnus Ma(r)inus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Galiano Za(n)nis de | Bonarellis unum p(etium) t(erre) ca(m)pive, posit(um) in dist(rictu) Seneg(al)lie, in f(undo) | Plani Ca(r)pineti, iux(ta) viam, fossat(um) et ip(su)m Galianu(m) a duobus lat(eribus); | s(olvit) pro re facta .xx. s(olidos) d(enariorum) Ra(vennatum) et Anc(onitanorum), solvendo annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum). |

Bonfilglius[1] rogatus scripsit.

In f(undo) | Plani | Ca(r)pineti[c]

75. [a] *sul margine sinistro una croce a bracci uguali con svolazzi alle estremità* [b] *segno d'abbreviazione superfluo sopra alla* e [c] *segno abbreviativo per* m *o* n, *ma cf. txt*

75. [1] *Bonfiglus Nycolutii, inperiali autoritate notarius,* è rogatario di un atto avellanita eseguito a Senigallia nel 1310 (CFA VII, n. 1686).

76.

.MCCLXXIIII.

i(tem)
.XXXVIIIIus. Ca(m)bii | Bene|venuti

Be(nve)nut(us)[a1], sindicus S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Ca(m)bio Benevenuti, pro se et | f(rat)ri suo B(e)n(e)dictolo, unum p(etium) t(erre), posit(um) in f(undo) Frasineti[2] territ(orii) Sene|g(al)lie, a .I. via, a .II. dominus Toma domini Iacopini, a .III. heredes domini Ni|colutii et a .IIII. domina Verutia; s(olvit) pro re facta .c. s(olidos) d(enariorum) Ra(vennatum) et Anc(onitanorum), | solvendo annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis. |

Aquistolus rogatus scripsit.

In f(undo) | Frasi|neti

76. [a] *Trattasi di un'abbreviazione per contrazione, forse male intesa dal copista, che qui e nella reg. 91 sembra leggere* Be(r)riut(us); *cf. nota 1*

76. [1] Trattasi di *Benvenutus Morici de Montenovo* che, nel 1286, interviene come teste a Senigallia ad una *renovatio* enfiteutica rilasciata dal sindaco avellanita a *Dominicolus* e *Marcuzolus Nigri* (CFA VI, n. 1234), probabili figli o nipoti di *Aiutolus Nigri*, al quale lo stesso *Benvenutus* rinnova un'enfiteusi nel 1275 (reg. 91). [2] Il *fundus Frassineti / Fraseneti*, poi contrada *de Fresseneto* nel sec. XV, era ubicato nell'area costiera occidentale di Senigallia, all'altezza di Scapezzano, ed era delimitato dalla strada litoranea (v. reg. 91, a. 1275*: "iuxta via maris mediante via"*, E 67; CR, cc. 58v, 66v). Ma esisteva un analogo fitotoponimo *Frasineto* fra i beni sestensi, presso Bettolelle, al quale fa invece riferimento la citazione della reg. 278, v. nota 278[4].

77.

.MCCXXXVIIII.

.XXXXus.

Tomasii | Iohannis

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Tomasio Iohannis unum | locum terre, vinee et arbor(um) fructiferorum[a], posit(um) in f(undo) Cazolani[1] | territ(orii) Seneg(al)lie, a .I. via publica, a .II. Iohannes de Serra Lo(n)ga(r)i(n)a, a .III. | Pe(r)digion(us) Ugo(n)is Alb(er)ici[2] et a .IIII. Arman(n)utius de Cazolano[3]; | s(olvit) pro re facta .x. libr(as) d(enariorum) Ra(vennatum) et Anc(onitanorum), solvendo a(n)nuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum). |

Aifredus rogatus scripsit. ||

In f(undo) | Cazo|lani

77. [a] -iferorum *su correzione di* i(n) f(undo)

77. [1] La *villa Cazolani* era ubicata nel 1283 nel territorio del comune di Senigallia sulla sinistra del Misa, in prossimità del villaggio di *Rupula* (CDSS, I, p. 269 e P 1981, p. 127; cf. note 37[2], 36[2] e *passim*). Nel 1156 è attestato anche un limitrofo *fundo Capzolano* (SMP, n. 558 B). [2] *Perdigionus* o *Perdisonus*, potente figlio ed erede di *Ugo Alberici*, nel 1240 è citato come confinante *in fundo Cazolani* (reg. 257), nel 1228 possiede un palazzo in contrada S. Salvatore (reg. 238), è inoltre attestato come detentore di altri beni presso i *fundi Zovi / Jovis* (CFA III, n. 486[16], a. 1225), *Stagni* (reg. 152, a. 1234), *de Pizalibus* (reg. 150, a. 1236), *Sancti Vitalis* (reg. 207, a. 1235) e *Montis Felene* (reg. 142, a. 1239). [3] *Armannutius de Cazolano* viene citato anche nel 1235 e nel 1240 come confinante nei *fundi Piczalium* e *Cazolani*. Interviene come testimone in atti processuali portuensi fra il 1238 e il 1241 (SMP, nn. 754 C, 724).

(p. 25)* ***78.***[a]

.MC nonag(esimo) VI.

.XXXXI[us].

Serafini

In f(undo) | Canal(is)

Do(n)pnus Dominicus, abbas, et d(on)pnus Acto, p(r)ior mon(asterii) S(ancti) Gaudentii, r(enovaverunt) | Serafino[1] unum tenimentum[b] in f(undo) Canal(is)[c2] territ(orii)[d] Seneg(al)lie | cum terris, vineis et[e] silvis, a .I. silva predicti mon(asterii), a .II. terra | que fuit Alb(er)tutii mag(ist)ri, a .III. via et a .IIII. locu(m) quod fuit | Ugonis Blance[f3]. |

Item unam mansionem in civit(ate) Seneg(al)lie, in region(e) Santi | Salvatoris, cum terreno et edifitio, a tribus vie publice et a .IIII. | Novellus[4].

Solvendo[g] annuatim medietatem[h] vini mundi, .i. | capone(m), .i. foc(atiam), pro capo canal(is), medietatem[i] ca(n)narum et vi(n)|corum de .x. caspis.

Petrus rogatus scripsit.

78. * *sul margine sinistro in alto una* e *maiuscola fra due punti* [a] *trattasi dello stesso atto registrato con maggiore completezza e correzione ai nn. 131, 191, 202 e 320* [b] *la prima* m *su correzione di* t [c] *txt* cavall(is) *erroneamente, qui e nel margine, v. regg. 131, 191, 202, 320* [d] *txt* terit(orii) [e] et *aggiunto nello spazio intermedio* [f] c *su correzione di* l [g] *eccezionalmente si antepone il punto* [h] m *iniziale maiuscola su correzione* [i] me- *su correzione*

78. [1] *Serafin*us aveva già ottenuto la *renovatio* dei beni situati *in fundo Canalis* negli anni 1178-1179 (regg. 114, 328). [2] La *contrada de Canale* era situata nel Quattrocento nei pressi del centro storico di Senigallia (CR, cc. 23v, 77v). [3] *Ugo Blance* è detentore dello stesso appezzamento anche nel 1178-1179 (regg. 114, 228). E' verosimilmente padre o parente di *Ugolus Albasie* citato dal cartulario negli anni 1192 e 1204 (regg. 41, 47, v. nota 41[1]). Altri probabili parenti sono *Ranutius Acti Blance*, citato come enfiteuta nel 1183 (reg. 99), e *Iohannes de Blanca*, che nel 1156 partecipa al giuramento per la salvaguardia dei beni dell'abbazia di S. Maria di Sesto al Reghena (P 1981, App. n. 9, p. 228). [4] Trattasi di *Nicola de Stachio*, v. nota 240[1].

79.

.MCCXXV.

.XXXXII^us^.

Iohannis | plat(earii)

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Iohanni plat(eario), olim de | Fabriano, unum terrenum posit(um) in con(tra)ta S(ancti) Salvatoris, a .I. plat(ea), | a .II. Andreas calzorarius, a .III. ecclesia S(ancti) Laure(n)tii et a .IIII. | Iohannes de Nidastore, solvendo annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum). |

Martinus[1] rogatus scripsit.

80.

.MCLXXXXII.

.XXXXIII^us^.

Ma(r)si | Acti

Do(n)pnus Dominicus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Ma(r)so Acti | unam p(etiam) terre in f(undo) Vit(r)oli[1] territ(orii) Seneg(al)lie, a .I. Ugo | de Ma(r)to, a .II. laborat(um), a .III. Ipsocto Pe(r)re et a .IIII. Alb(er)to | de Guezo[2].

In f(undo) | Vit(r)oli

Ranovardo[a] rogatus scripsit.

80. [a] *lettura dubbia di* n *e* v, *scritte in modo pressoché identico (cf. reg. 185, a. 1204)*

79. [1] *Martinus, auct(oritate) i(m)perial(is) aule not(arius),* roga, a Senigallia nel settembre 1224, tre atti portuensi (SMP, nn. 784, 785, 786 C). **80.** [1] Forse si identifica con *il fundus Vitreti*, attestato nel 1179 (reg. 254). [2] Cf. *Albertus de Guezo* citato nel 1192, reg. 195.

81.

.MCCXXIII.

.XXXXIIIIus.

Bartolini | Paganelli

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Bartolino | Paganelli[1] terram[a] quam possidet de iure dicti mon(asterii) in f(undo) Lisia(n)i | et eius curte[2], in comit(atu) Seneg(al)lie, a .II. via publica, a .III. fossat(um) et a .IIII. | d(i)c(tu)s petitor, solvendo annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis. |

Bernardus rogatus scripsit. ||

In f(undo) | Lisiani

(p. 26)

82.

.MCLXVII.

.XXXXVus.

Alb(eri)ci | Dominici

Do(n)pnus Leo, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Alb(eri)co[a] Dominici mag(ist)ri | totum[b] locum quod olim fuit socza flum(inis), posit(um) in regione | Sancti Gaudentii territ(orii) Seneg(al)lie[1], a .I. et .II. Mathe(u)s [c], Angel(u)s et
5 Iohannes | Derro et S(anctus) Gaudentius, a .III. S(ancta) Crux Fontis Avellane et a .IIII. ecclesia | S(ancti) Gaudentii, except(um) .vi. ped(um) [d] pro via[2]; s(olvit) pro re facta .iii. libr(as) | d(enariorum) Ra(vennatum) et Anc(onitanorum) nomine pensionis. |

Albertus rogatus scripsit.

In region(e) | S(ancti) Gau|dentii

81. [a] n *in luogo di* m *in txt* **82.** [a] c *su correzione di* ci, *come sembra* [b] *sul margine sinistro eccezionalmente il segno paragrafale "a piede di mosca", qui nel margine della seconda linea della seguente reg. e nella terza della successiva* [c] s *su correzione di* o [d] -d(um) *su correzione di* -d(e)

81. [1] *Bartolin*us *Paganelli* è consigliere del castello di *Montebodio*, attuale Ostra, nel 1230 (MENCHETTI 1917, p. 15 n. 1). [2] Il *fundus Lisiani*, attestato nel sec. X (*de fundis Lisiano Maiore et Lisiano Minore*, AARa, 1889), era ubicato nell'attuale territorio di Morro d'Alba a N del capoluogo, nella contrada Sanguinetti (B 1988, n. 211). Cf. V 1985, p. 288. **82.** [1] Trattasi di una *regio suburbicaria*, che, come le altre *regiones* cittadine, prende il nome da una chiesa ivi ubicata: la chiesa abbaziale di S. Gaudenzio (v. Intr., IV, 2). [2] E' probabile che si tratti dell'antico letto del fiume (*socza*, cf. *sexus*, "letto del carro" in GLI, p. 530), il quale, ritiratosi dalla parte rivolta verso S. Gaudenzio, aveva lasciato un terreno fertile e coltivabile, dove il monastero si riservò, per il passaggio, una stradina campestre larga 6 piedi, circa 2 metri.

83.

.MCCXXV.

.XXXXVI^{us}.

Andantoli | Actonis | Ma(r)tii

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Andantolo Actonis | Martii[1], pro se et Renove(r)do[a] suo filio, unam vineam posit(am) in | f(undo) Pla(z)zis S(ancti) Gaudentii, que olim fuit Za(n)necti Tiniosis[2], a .I. | via, a .II. Iohannes de Plagnano et ecclesia S(ancti) Gaudentii, a .III. | Guido de Monte Porco et a .IIII. d(i)c(tu)s Guido et B(e)n(e)dictolus | Albinelli, solvendo annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis. |

Martinus[3] ro(gatus) scripsit.

In f(undo) | Plagis | S(ancti) Gau|dentii

83. [a] *lettura dubbia:* n *e* v *scritte in modo pressoché identico, cf.* Renove(r)do / Ranovardo*, notaio (regg. 80, 185)*

83. [1] *Andante* o *Andantolus Actonis Martii* è esponente di una diramazione familiare degli Attoni-Alberici, entrata in stretta relazione socio-economica con la chiesa di S. Bartolo di Senigallia. Il padre *Acto Marcii* vende alla stessa chiesa nel 1204 dei beni *in fundo Ponticelli* (CFA III, n. 385). Il fratello *Andreotolus Actonis Martii* (ma potrebbe essere lo stesso *Andantolus*, trattandosi di una citazione di una copia) è presente come testimone, il 22 dicembre 1224, all'importante "*compositio*" relativa alla giurisdizione temporale e spirituale dei beni avellaniti nella diocesi senigalliese intervenuta tra il vescovo Benno e il priore Liberio (*ibid.*, n. 484[76]). *Andantolus* è attivo tra il 1225 e il 1237 (reg. 318 e CFA III, n. 593[32]), funge da *testis* e *investitor* nel 1225 per un'enfiteusi concessa dal rettore di S. Bartolo a Simone Moreschi di Barbara e possiede beni anche presso i *fundi Bicurri* (reg. 119), *Roxolis* (regg. 113, 166) e *Montis de Petra* (reg. 235). [2] *Zannectus Tiniosi* viene citato come antico possessore di beni *in fundo Montis Petre*, nel 1226 (reg. 250). [3] Si identifica probabilmente con *Martinus, imperialis aule notarius*, rogatario di atti avellaniti, eseguiti nel Senigalliese dal 1237 (CFA III, nn. 582) al 1259 (CFA V, n. 782), ed attestato nel cartulario tra il 1225 e il 1260 (regg. 83, 208).

84.

.MCCLXXVIIII.

.XXXXVII^{us}.

Guidocti | Albrici

Guidoctus Albrici solvit, pro se et fratre suo, do(n)pno Albertino | abbati S(ancti) Gaudentii, .vii. s(olidos) min(us) .iiii. d(enarios) pro .xl. ann(is) nomine | pensionis .ii. pet(iarum) t(errarum), a .I. via, a .II. Alb(ri)cus Callesse, a .III. Michael | Callesse et a .IIII. heredes Albertini; fin(es) alie[a], a .I. via et Guido France, | a .II. via et a .III. Bernardus Incalzoli.

Jacobus rogatus scripsit.

84. [a] *su correzione*

85.

.MCCLXVI.

.XXXXVIII[us].

Abati | Bocca(n)i

Do(n)pnus Albertin(us), abbas S(ancti) Gaudentii, et do(n)pnus Silv(este)r, sindicus, r(enovaverunt) Abati | Bocca(n)o, pro se et fratri suo Peczolo, s(ilicet) o(mn)i[a] unius vinee cum terra, posit(e) | in f(undo) Vie Blance[b1], in pertin(en)ci(is) Seneg(al)lie, a .I. via, a .II. dominus No|vellutius, a .III. rigu(s) cu(r)rens et a .IIII. ecc(lesia) S(ancte) M(ari)e Bodii. |

In f(undo) | Vie | Blance

Item unum p(etium) t(erre) posit(um) in f(undo) Plazaru(m)[c], a .I. Za(n)ne Morici, a .II. Martinus | not(arius)[2], a .III. Ava(n)zolu(s)[3] et Iuntolus[4] et a .IIII. dominus Nicolutius Rainaldutii. |

In f(undo) | Plazaru(m)

Solvendo[d] annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis. |

Aquistolus rogatus scripsit. ||

85. [a] *lettura dubbia* [b] *preceduta da* p *cancellata* [c] *txt erroneamente* Plaza(n)ni *qui e nel margine. Cf. reg. 187* [d] *eccezionalmente si antepone il punto*

85. [1] Il *fundus Vie Blance*, definito *anche Fontis Parie* nel 1249 (reg. 223) e *Cazani* nel 1252 (reg. 276), era ubicato presso il *fundus Cazani* (v. nota 53[2]). [2] Trattasi di *Martinus, imperiali aule notarius*, rogatario di un atto avellanita realizzato a Senigallia nel 1258 (CFA V, n. 776) e testimone di una *renovatio* senigalliese nel 1254 (*ibid.*, n. 736[4]). E' altresì autore di vari documenti registrati nel cartulario fra il 1260 (reg. 208) e il 1267 (reg. 99). [3] Dovrebbe trattarsi di *Avanzolus beccarius*, marito di *Bellaflora*, confinante nel 1276 *in contrata Sancti Petri* (CFA VI, n. 1074). [4] Trattasi di *Iuntolus de Sancto Laurentio* confinante presso il *fundus Vie Blance* nel 1249 (reg. 223).

(p. 27) ***86.***

.MCCXXVI.

.XXXXVIIII^us^.

Rozo(r)ii | Bailidori

In f(undo) de | Plazis

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Rozo(r)io bailidori[1], nomine | suo et nomine Bo(n)efemi(n)e sue socr(us) et nomine Massa(r)ie uxoris sue, | unam vineam cum terris, posit(am) in f(undo) de Plazis territ(orii) Seneg(al)lie, | a .II. vie antique, a .III. Iohannes Putio(n)is et a .IIII. filii Actoli | de Ripis et filius Actonis Dominici[2].|

Item terram prope ipsam vineam, a .I. Andantolus Actonis Ma(r)tii, | a .II. Iohannes Petri G(ri)maldi, a .III. Petrus Novellus et a .IIII. filii | Actoli de Ripis et filius Actonis Dominici.

Solvendo[a] annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) | et Anc(onitanum) nomine pensionis.

Aifredus rogatus scripsit.

86. [a] *eccezionalmente si antepone il punto*

86. [1] Trattasi di *Rugerius balidore* (reg. 51, a. 1225) o *condam platearius* (reg. 72, a. 1227), citato come testimone in un'enfiteusi avellanita rogata a Senigallia nel 1222 (*Rogerius balitore*, CFA III, n. 449[29]). *Rozerius, olim baiulus de Senogallia*, è testimone in un atto processuale portuense nel 1241 (SMP, n. 724). [2] Dovrebbe trattarsi di *Martolus Actonis Dominici*, testimone in una *quietatio* avellanita emessa a Senigallia nel 1224 (CFA III, n. 482[2]) nonché detentore di beni a Senigallia, in contrada *Sancti Bartoli*, nel 1228 (regg. 128, 273), e di una vigna presso il *fundus Vie Blance* nel 1223 (reg. 313). E' probabilmente il fratello di *Dominicus Attonis, caput et potestas* senigalliese, citato il 10 novembre 1221 come testimone nell'enfiteusi concessa dall'abate di Sesto a Corrado di Gottiboldo sul *fundo Curtis*, ubicato alla sinistra del Misa, fra Roncitelli, Brugnetto e Cannella (FON, pp. 45-47; DT, pp. 180-181; cf. nota 244[2]).

87.

.MCCXXV.

.L^us^.

Venditio

Do(n)pnus Iacobus, abbas Sit(ri)e, vendidit Ang(e)lo Rici, pro se et suo | patre, unum ca(m)pu(m) posit(um) in f(undo) Bagnoli[1], in curte Vi(n)careti, in comit(atu) | Seneg(al)lie, a .I. Actonus Iacobi[2], a .II. strata pub(lica), a .III. Iacobus Bul|ga(r)ini et a .IIII. Neula; s(olvit) pro[a] re facta .x. lib(ras) d(enariorum) Ra(vennatum) et Anc(onitanorum), solvendo | annuatim .xii. d(enarios) Ra(vennates) et Anc(onitanos) nomine pensionis. |

Salvus[3] ro(gatus) scripsit.

In f(undo) | Bagnoli

87. [a] s(olvit) pro *su correzione*

87. [1] L'omonima contrada, già situata nel territorio di Montecarotto, 2 km circa a N del capoluogo e 3 km a SE del Misa (*Nebula*), era sede del *prioratus S. Laurentii de Bagnolo* e della *plebs S. Pauli de Scortalepore*, di pertinenza della diocesi di Senigallia, nonché di una tenuta vescovile concessa nel sec. XIV a *Simon Contutii* dei conti della Genga (JE, p. 43; E, p. 189; V 1995-I, pp. 140-142). Al confine con Serra de' Conti, nei pressi della vicina località S.Fortunato, c'era l'*ecclesia S. Savini Savinischi* e la seicentesca *contrada S. Savino* (V 1999-II, p. 51), con i limitrofi possessi dei figli di *Bulgarinus* e di *Matheus Phylippi*, altro esponente, come *Actonus Iacobi*, del comune di *Montebodio* (Ostra), v. reg. 112, a.1233. Ai confini fra Montecarotto, Serra dei Conti e S. Marcello era localizzato il castello medievale *Actuni* o *Actonis* (CHERUBINI 1982, p. 36, nota 79). [2] *Actonus Iacobi*, capitano dei militi del castello di *Montebodio* nel 1230 (MENCHETTI 1917, p. 15), potrebbe essere un parente di quella *domina Mathelda domini Jacobi Actonis* che nel 1236 ottiene una *renovatio* da *Armannus abbas Sitrie* (reg. 239), anche perché *Actonus* possiede beni limitrofi ai possessi direttamente amministrati dall'abbazia di S. Maria di Sitria (v. Intr., IV, 4, 5). [3] Si identifica con Salvo, notaio del comune di *Montebodio*, attestato in un documento comunale del 1234 (RRC 1988, n. 97); nel cartulario viene probabilmente ulteriormente citato in un atto del 1266 (reg. 210).

88.

.MCLXXVIIII.

.LI^us^.

Ci(n)tii, | Ugolini | et Phy(lippi) de | Bo(n)zo	Do(n)pnus Iohannes, prior S(ancti) Mich(a)el(is), r(enovavit) Ci(n)tio, Ugolino et Phy(lippo) | de Bo(n)zo[a1] una(m) re(m) posit(am) in comit(atu) Seneg(al)lie, in f(undo) Salecto | et ca(m)pu(m) de Fumacto[b], a .I. fossat(um), a .II. Curbolus de m(a)g(is)t(r)o | Valentino[2], a .III.[c] Demetri et a .IIII. Bulgarese[3], solvendo | annuatim decimum.	In f(undo) | Salecto

Benetibivolo rogatus scripsit.

89.

.MCCIII.

.LII^us^.

Iohannis | sarti	Do(n)pnus Dominicus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Iohanni sarto unum locum | posit(um) in Plazis S(ancti) Gaudentii, a .I. ipsemet[a], a .II. Rainerius | Ph(y)li(pp)i, a .III. ipsi similiter et a .IIII. ********** , solvendo annuatim | .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis. |	In Plagis | S(ancti) | Gau|dentii

Petrus rogatus scripsit. ||

88. [a] *segno di abbreviazione rettilineo sovrastante la* o *intersecante la* b [b] *lettura dubbia* [c] Fumacto - a .III. *scritto su lettere abrase* **89.** [a] *lettura dubbia.* ipse *su correzione di* idem, *come sembra*

88. [1] Trattasi di *Filippus Bo(n)tii*, testimone nel 1196 di un contratto avellanita stipulato nel Senigalliese (CFA II, n. 352[50]). [2] Il padre *Valentino de Corbulo* presenzia nel 1156 ad un atto rogato nel Senigalliese (SMP, n. 558B). [3] *Bulgarese* si identifica forse con il padre di *Druda filia Bulgarensis*, citata come possidente presso il *fundus Sancti Salvatoris* nel 1229 (reg. 209 e nota 4).

(p. 28) ***90.***

.MCLXXX.

.LIIIus.

Martini | de Bono|nia

Do(n)pnus Berardus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Martino de | Bononia[1] medietatem unius loci in f(undo) S(ancti) Rasini[2], cum terris, vi|neis et olivis, a .II. Blasius Ma(r)rangi, a .III. filii Ta(n)credi[3] et | a .IIII. via publica.|

In f(undo) S(ancti) | Rasini

Item in dicto f(undo) mediet(atem) unius lentie terre, a .I. via publica, a .II. | Celestinus[4], a .III. via publica et a .IIII. filia Ranutii Bonifatii. |

In dicto f(undo)

Item in dicto f(undo) mediet(atem) unius p(etie) t(erre), a .I. B(e)n(e)dictus Acto(n)is Ma(r)tini, | a .II. Iohannes Andree[5], a .III. Rainaldus Moructi et a .IIII. via publica. |

In dicto f(undo)

Item in dicto f(undo) mediet(atem) .ii. star(iorum) terre et olivis, a .I. dictus B(e)n(e)|dictus, a .II. et .III. ma(gis)t(r)a Laura et a .IIII. via publica.|

In dicto f(undo)

Item mediet(atem) pavim(en)ti unius t(er)re[a] in civitat(e) Seneg(al)lie[b], a .I. filii Acti Martini, a .II. et | .III. plat(ee) publice et a .IIII. Saracenus.

In dicto f(undo)

Solvendo[c] annuatim decimum. |

Martinus[6] rogatus scripsit.

90. [a] *la* e *su correzione, come sembra* [b] in civitate Seneg(al)lie *nell'interlinea* [c] *eccezionalmente si antepone il punto*

90. [1] Cf. l'omonimo *Martinus olim de Bononia*, attestato nel 1273 (SMP, n. 728 C), marito di *domina Margarita uxor condam Martini de Bononia*, citata nel 1294 (reg. 64) come possidente di beni a Senigallia *in contrata Sancti Salvatoris*. [2] Il *fundus Sancti Erasini / Herasini / Rasini* deriva, per una singolare evoluzione espressiva dialettale, dall'agiotoponimo *terra Sancti Herasmi*, attestato nell'808 (ASVe, S. Maria di Sesto, 1 *a.a.*, in P 1981, pp. 217-218), dopo che la chiesa plebana ivi situata e il culto del santo vennero abbandonati: era quindi ubicato alla destra del fiume Misa, sulle colline sovrastanti Bettolelle (v. *contrada S. Rasemo*, confinante con il *Fosso de Roncaglia*, CR, c. 30v e B 1988 n. 136). [3] I figli *Boccus* e *Berardus*, nel 1189, appena scomparso il padre, concedono beni all'eremo di Fonte Avellana su una vasta area situata nella bassa valle del Cesano (CFA II, n. 327) e detengono del terreno anche presso il *fundus Meragi* nel 1225 (reg. 246). *Berardus* ed il fratello *Karlus, filii de Tancredo*, sono altresì citati nel 1178 fra i *boni homines* senigalliesi (STB II, n. 191). [4] I *filii Celestini* detengono beni nel 1196 presso il *fundus Castri Vecli* (reg. 278). [5] Potrebbe identificarsi con *Johannes Andree Callensi*, citato come enfiteuta di beni nella zona di Bettolelle in un documento sestense, dubitativamente databile nel 1156 (FON p. 22; DT 1979, n. 19, p. 125). [6] *Martinus notarius* è rogatario di due atti avellaniti eseguiti a Senigallia il 29 luglio 1192 (CFA II, nn. 334-335) ed è attestato nel cartulario nel 1180 (regg. 90, 79).

91.

.MCCLXXV.

.LIIIIus. In f(undo) | Fraxi|neti

Aiutoli | Nig(re)

Be(nve)nut(us) Morici, sindicus S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Aiutolo Nigre, | pro se et domine Nigre uxori sue et Venutolo nepoti suo, | unum p(etium) t(erre) posit(um) in f(undo) Fraxineti, a .I. lit(us) ma(r)is, a .II. hospitale | S(ancti) Iacobi, a .III. via et a .IIII. heredes domini Nicolutii Rainaldutii; | s(olvit) pro re facta .xii. libr(as) d(enariorum) Ra(vennatum) et Anc(onitanorum), solvendo annuatim .i.[a] d(enarium) Ra(vennatem) | et Anc(onitanum) nomine pensionis; s(olvit) .x. d(enarios) pro .x. ann(is). |

Bartholinus rogatus scripsit.

92.

.MCCLXXVIII.

.LVus. In f(undo) | Pedutis

Franconi | Bonomi

Do(n)pnus Albertinus, abbas S(ancti) Gaudentii, una cum Joha(n)nino, sindico, | r(enovavit) Francono Bonomi[1], pro se et filiis suis Albricolo, Pal|me(r)io, Joha(n)g(no)lo et Venutola, unum p(etium) t(erre) in f(undo) Pedutis[2] dist(rictus) | Seneg(al)lie, a .I. Iohannes Piza(n)tonius[a], a .II. fossat(um) currens, a .III. Bartus | Alb(eri)ci et a .IIII. Severinus Morici; s(olvit) pro re facta .xx. s(olidos) d(enariorum) Ra(vennatum) et Anc(onitanorum), | solvendo annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis; s(olvit) .xii. d(enarios) pro .xii. ann(is). |

Bartholinus rogatus scripsit. ||

91. [a] *su correzione di* .X. **92.** [a] *lettura dubbia*

92. [1] *Franconus Bonomi* viene citato, nel 1278, come detentore di beni presso lo stesso *fundus* (reg. 140). [2] Trattasi dell'antico *fundus Cerreto qui vocatur Casale de Peduti*, già attestato nei secc. X-XI (v. STB II, nn, 1, 13 e B 1988 n. 102 e nota 65), ubicato sul versante collinare alla destra del fiume Misa ed immediatamente a valle del centro abitato di Casine, frazione di Ostra (B 1988, pp. 100-101).

(p. 29) ***93.***[a]

.MCCLXVII.

.LVI^{us}.

Domine | Amate | Martini

Do(n)pnus Albertinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) domine Amate filie | Martini Caru(n)ti[1] unam vineam cum terra, posit(am) in f(undo) Ca(m)pi | Lamigni[2], a .I. via publica, a .II. heredes Bartoli Cicarelli, a .III. To|massutius domini Iacopini pro uxore et a .IIII. Bartolinus Asti et | Novellectus; s(olvit) pro re facta .xv. s(olidos) d(enariorum) Ra(vennatum) et Anc(onitanorum), solvendo annuatim | .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis.

Martinus[3] rogatus scripsit.

In f(undo) Ca(m)pi | Lamigni

93. [a] *lo stesso atto viene registrato anche al n. 96*

93. [1] Si identifica con *Martinus Carunti, presbiter*, padre di *Filippolus*, oppure con *Martin*us *Andree Carunti*, entrambi citati come confinanti presso il *fundus Sancti Cosme* della *curt*is *Rupule*, in un atto avellanita del 1226 (CFA III, n. 495). Cf. Intr., IV, 5, a: *Sergius qui vocatur Caro filius quondam Honesto* (968-977) - *Karunti*.

[2] Il *fundus Canpilami(n)g(ni)s* è citato anche in una carta avellanita coeva riferita al territorio senigalliese (CFA VII, n. A15, aa. 1234-1279).

[3] *Martinus, imperiali auctoritate notarius*, è rogatario di due atti avellaniti, eseguiti a Senigallia nel 1267 e 1268 (CFA VI, nn. 853-854).

94.

.MCCXXXIIII.

.LVII^{us}.

Peppi | domini | Ep(iscop)i

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Peppo domini Ep(iscop)i[1] terram et | vineam posit(am) in f(undo) Montis de Petra territ(orii) Seneg(al)lie, in duobus | locis.

Lat(era) unius, a .I. via publica, ab aliis dictus petitor. |

Lat(era) alterius, a .I. fossat(um) dicti castri Mont(is) de Petra, a .II. | dictus petitor, a .III. et .IIII. Phylippus de Cur(inal)to.

Solvendo[a] annuatim | .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis.

Aifredus rogatus scripsit.

In f(undo) | Mont(is) de | P(e)tra

94. [a] *eccezionalmente si antepone il punto*

94. [1] *Pepp*us *Episcopi* interviene come testimone in un contratto enfiteutico stipulato a Senigallia nel 1236 (CFA III, n. 572[3]).

95.

.MCCLXVII.

.LVIIIus.

Andree | Gualte(r)ii

Do(n)pnus Co(m)pangnus, sindicus S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Andree Gualte(r)ii | unam p(etiam) t(erre) posit(am) in f(undo)[a] Masse[1] territ(orii) Seneg(al)lie, a .I. via publica, | a .II. heredes Martini Alberti Savini, a .III. dictus Andreas et a .IIII. | via publica; s(olvit) pro re facta .xx. s(olidos) d(enariorum), solvendo annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum). |

Laurentius rogatus scripsit.

In f(undo) | Masse

96.[a]

.MCCLXVII.

.LVIIIIus.

Domine | Amate | Ma(r)tini

Do(n)pnus Albertinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) domine Amate filie Martini | unam vineam cum terra, posit(am) in f(undo) Ca(m)pi Lamigni, a .I. via publica, a .II. | heredes Bartoli Cicarelli, a .III. Tomassutius
25 domini Jacopini pro uxore | et a .IIII. Bartolinus Asti et Novellectus; s(olvit) pro re facta .xv. s(olidos) d(enariorum) Ra(vennatum) et Anc(onitanorum), | solvendo annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis. |

Martinus rogatus s(cripsit).

In f(undo) Ca(m)pi | Lami|gni

95. [a] *coperto da una macchia d'inchiostro* **96.** [a] *lo stesso atto viene registrato anche al n. 93*

95. [1] Corrisponde all'altomedievale *massa Sinogalliensis*, un latifondo ravennate che si estendeva nel sec. X lungo i due lati del fosso Triponzio (CB, c. 23v, n. 86). Più tardi passò ad indicare un unico *fundus*, attualmente attestato dal toponimo Massa, situato sulla destra del fosso Triponzio (IGM, 117 IV NE, n. 33TUJ5229). V. B 1988, n. 378: *massa Sinogalliense.*

97.

.MCLXXXXVIIII.

.LX^us^.

Aldegini, | Albrici et | Anestasi

Do(n)pnus Dominicus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Aldegino, in una m(edieta)te, | et Albrico et Anestasio, in alia m(edieta)te, totum quod domina Alzimilia h(ab)uit | et detenuit in civitat(e) Seneg(al)lie et ex(tra) cum terris, vineis, | ca(m)pis, silvis, casis, terrenis, edifitiis et ortis, solvendo annu|atim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis.[a] ||

(p. 30)*

98.

.MCCXXXVII.

.LXI^us^.

Dominici de | Varean(o)

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Dominico de Varean(o) | unum[a] locum terre et vinee, posit(um) in f(undo) Ca(m)pi Lamigne, in curte | Seneg(al)lie, a .I. Ma(r)tingnonus et Be(r)nardus de S(ancta) Lucia[b1], a .II. Dominicus de | iure S(ancti) Bartoli, a .III.[c] Jugnus[d] Va(n)gile, et a .IIII. her(e)d(es)[e] Simonis | Lucrabene; s(olvit) pro re facta .xxx. s(olidos) d(enariorum) Ra(vennatum) et Anc(onitanorum), solvendo annuatim .i. d(enarium) | Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis.

In f(undo) | Ca(m)pi Lami|gne

Andreas rogatus scripsit.

97. [a] *txt omette la sottoscrizione notarile* **98.** * *in alto a sinistra una* f *maiuscola fra due punti* [a] *sul margine sinistro eccezionalmente il segno paragrafale "a piede di mosca"* [b] *txt* Lutia *per errore di trascrizione, v. nota 1* [c] *nell'interlinea* [d] *lettura dubbia. La seconda* u *su correzione* [e] *segue* her *erroneamente ripetuto*

98. [1] *Martingnonus et Bernardus Stefi*, originari del centro rurale di *Santa Lucia de Rupola*, nel 1228 detengono una *caneba* a Senigallia (regg. 128, 273) e intervengono nella definizione confinaria di un terreno affidato dall'eremo di Fonte Avellana a *Iacomellus Guidutii* (CFA IV, a. 1246). *Bernardus* è anche testimone e *investitor* in una *renovatio* enfiteutica avellanita accordata in Senigallia, nel 1223, a favore di *Girardellus* e *Rainaldutius* figli di *Druda* (CFA III, n. 460), e possiede beni, nel 1239, presso la località *Fongara*, nella zona della chiesa di *Santa Lucia de Rupola* (CFA IV, n. 598[11]).

99.

.MCLXXXIII[a].

.LXII[us].

Benedicti | et Gu(r)ani Grimaldi

Do(n)pnus Dominicus, prior S(ancti) Patrignani, r(enovavit) Benedicto et Gu(r)ano | Grimaldi quidquid Ugolinus Druide, Ranutius Acti Blance et Da|mecto ha(b)ueru(n)t et tenuer(un)t in f(undo) S(ancti) Donati, in f(undo) Mo(n)te, | in loco desinato, in f(undo) de Lucareto et in aliis f(undis) et vocab(ulis)[b], in | comit(atu) Seneg(al)lie, a .I. fossat(um) Co(r)tine, a .II. via
15 que venit a S(ancto) | Savino et vadit a Fonte Maiore[1] et exit ad Mentole, a .III. | via que venit de Cereto veniente per Sabrati exiente ad | perion[c] de Serra veniente in fossat(o) de Cortine, solvendo annuatim | decimum.

Benet(ibi)volo ro(gatus) scripsit.

In f(undo) S(ancti) | Donati. | In f(undo) | Mo(n)te, | in loco | desinato. | In f(undo) de | Lucareto

99. [a] -XXX- *su correzione di* -III- *abraso* [b] o *su correzione di* e [c] *probabile errore di trascrizione o volgarizzazione di un termine di matrice greca della famiglia di* πείρω, *"passo da parte a parte, attraverso, infilzo", anche per "punta, cuspide", che produce il tema* *pirus, *da cui l'italiano* piro / pirone / pirello / perello *(cf. DEVOTO, p. 318), cf. qui e* "… ad perello de Serra" *(reg. 215, a. 1155),* "… selve sulentes a Monte Sancti Gaudentii, venente ad pirellum" *(reg. 108, a. 1154), dove si indica verosimilmente il punto più alto di una dorsale*

99. [1] Anche la presenza in zona della località Caminate, già associata al toponimo *campum Cortinarum* (reg. 297 e nota 5), permette di individuare *Fonte Maiore* nell'odierno topoidronimo Fontana Maggio, ubicato nella dorsale di S. Costanzo (*serra*) a SO del capoluogo, presso il quale è situato il toponimo Cerreto; la quota più alta della dorsale, estesa fra i due suddetti siti, è Monte Perello (*ad perion*, v. nota 99[c]). Proseguendo verso il Metauro, presso il limitrofo centro di Cerasa, sono situate le località Monte e Serra Nuova. Cf. IGM 110 III NO.

100.

.MC nonag(esimo) V.

.LXIII^us^.

Do(mi)ni | Ysi et | fra(atr)um

Do(n)pnus Dominicus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) do(n)pno Yso, pro se et | fr(atr)ibus suis Damiano, Fante, Uguecto et Acto(n)e, unam p(etiam) t(erre) | in f(undo) Case Veccle[1] territ(orii) Seneg(al)lie, a .I. filii Actonis, a .II. Len|zones[2], a .III. Albertutius Manfredi et a .IIII. via publica, solvendo annuatim | decimam part(em) totius fructus.

Petrus rogatus scripsit.

In f(undo) | Case | Veccle

101.

.MCLXXX.

.LXIIII^us^.

Iohannis | Petri et | Benedicti | Albertutii

Do(n)pnus Berardus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Iohanni, Petro et Benedicto | Albertutii Petri Marti[1] quidquid h(abe)nt et tene(n)t de bonis quibus | fuit Saracinelli, posit(is) in f(undo) Armiliake comitatus Seneg(al)lie, | a .II. Duramo de Fusco, a .III. et .IIII. dictus Duramo et Martinellus Pet(ri) | Marti, solvendo annuatim totum decimum. |

Bene(tibi)volo ro(gatus)scripsit. ||

In f(undo) | Armi|liake

100. [1] Si identifica con il *locus qui dicitur Casa Vetere*, ubicato presso l'attuale Ostra (CB, c. 23 v, n. 86, aa. 971-983; B 1988, n. 81; cf. App. IV, 10[8], a.1104). Infatti, anche se la forma toponimica è comune, tuttavia non è citata altrove nelle fonti medievali del Senigalliese. Si noti l'evoluzione linguistica da *vetere* in *vetul*a, nel 1181 e 1282 (regg. 103, 118), e *veccle*, già adottato nel 1195 (reg. 100), cf. RS, p. 162. [2] Non è da escludere *lenzones*, per grosse *lenze/lentie*, cf. Ind. V. **101.** [1] *Albertutius Petri Marti*, fratello di *Martinellus Petri Marti*, potrebbe identificarsi con l'*Albertutius magister*, il quale deteneva beni enfiteutici insieme a *Saracinus medicus* (nota 59[1]), il *Saracinellus* qui citato, le cui parti vennero poi scambiate alla morte di *Albertutius*, avvenuta intorno al 1279 (nota 59[2]), con i suoi figli (regg. 101, 237), per recuperare l'unità patrimoniale. I figli di *Petrus Marti* sono citati nel 1148, come detentori di beni presso la *plathea Gumbertana* (STB II, n. 109).

(p. 31) ***102.***

.MCLXXIIII.

.LXV^us^.

Petri Mar|tinelli

Dominicus, avocatus S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Petro Martinelli unum solum | terre intus civit(atem) Seneg(al)lie, a .I. platea publica, a[a] .II. dictus petitor, | a .III. filii Anuculi et a .IIII. Albertutius Petri Musanensius, sol|vendo annuatim mediet(atem) unius L(u)c(ensis).[b]

103.

.MCLXXXI.

.LXVI^us^.

Simonis, | Rainutii, | Rainaldi | et Arnolfi | Actonis

Do(n)pnus Berardus, abbas Sancti Gaudentii, r(enovavit) Simoni, Rainutio[1], | Rainaldo et Arnolfo Actonis Ranutii medietatem unius ca(m)pi | in f(undo) Case Vetule territorii Seneg(al)lie, a .I. via publica, a .II. fossat(um), | a .III. et .IIII. dicti receptor(es), solvendo annuatim .ii. Luc(enses).|

Bon(us)filius rogatus scripsit.

In f(undo) Case | Vetule

102. [a] a *su correzione di* d [b] *txt omette la sottoscrizione notarile*

103. [1] Un *Rainucius Actonis*, allevatore della zona di Loretello, frazione di Arcevia, viene citato in un documento avellanita del 1196 (CFA II, n. 356).

104.

.MCCXXVIII.

.LXVII^{us}.

Michaelis | Stefi

Do(n)pnus Peregrinus, abbas Sancti Gaudentii, r(enovavit) Michaeli Stefi[1], nomine | suo et fratris sui Ma(r)ti Millia(r)ii, unam p(etiam) t(erre) | posit(am) in f(undo) S(ancti) | Herasini territorii Seneg(al)lie, a .I. via publica, a .II., .III. et .IIII. Jacob(um) | tabell(io), solvendo annuatim .ii. d(enarios) Ra(vennates) et Anc(onitanos) nomine pensionis. |

Aifredus rogatus scripsit.

In f(undo) S(ancti) | Hera|sini

105.

.MCLXXXVI.

.LXVIII^{us}.

Alberti et | Ugolini | Phylippi

Do(n)pnus Rainaldus, S(ancte) M(ari)e de Barbara prior, concessit in pingnore | Alberto et Ugolino Phylippi creditoribus unum ca(m)pum in f(undo) | Laterete territ(orii) Seneg(al)lie, a .II. terra Albrici Ma(n)driole[1], | a .III. terra Bisactio(n)is[2] et a .IIII. Marti Guidonis[3]; donec re|habueritis .xxi. s(olidos) d(enariorum) Ra(vennatum) et Anc(onitanorum).

Helis(eus) rogatus scripsit.

In f(undo) | Laterete

104. [1] Nel 1237 *Michael Stefi* viene citato come detentore di beni nella stessa zona (reg. 247). **105.** [1] Trattasi del *castrum Mandriole*, cf. nota 41[1]. [2] *Besaction*us è il capostipite della nobile famiglia dei *Buscareto*, nome derivato dal castello avito che sorgeva nel territorio di Ostra Vetere ad E del capoluogo. Già deceduto nel 1223, ebbe tre figli: *Amattacomes*, *Abbassacom*es e *Montefeltranus*, rispettivamente attestati negli anni 1197-1215, 1197-1202, 1197-1250 (V 1992, pp. 270-272, n. 1, a. 1215, pp. 294-295 e *passim*). [3] Cf. nota 310[1].

106.

.MCLXXXVII.

.LXVIIII^us^.

Simeo(n)is | Rusticelli

Do(n)pnus Iacobus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Simeoni Rusticelli, | in una mediet(ate), et Bartoli et Egidii Pauli, in alia mediet(ate), | unum[a] locum in f(undo) Rusoli[1] territorii Seneg(al)lie et terra que iace(t) iuxta eum, | a .I. via publica, a .II. Simeon[b] Rusticelli, a .III. et .IIII. Phylippus Iohannis | Soloni; s(olverunt) pro re facta .iii. libr(as) d(enariorum) Ra(vennatum) et Anc(onitanorum), solvendo annuatim .ii.| d(enarios) Luc(enses).[c] ||

In f(undo) | Rusoli

106. [a] *sul margine sinistro eccezionalmente il segno paragrafale "a piede di mosca"* [b] n *su correzione di* m [c] *txt omette la sottoscrizione notarile*

106. [1] Il *fundus Rusoli* (reg. 106, a. 1187) o *Roxolis* (reg. 113, a. 1225), definito anche *Sancti Lauterii* (reg. 194, a. 1265), per la presenza di un luogo sacro dedicato a S. Eleuterio, attestato nella catastazione quattrocentesca come *Fonte de li Roscioli* (CR, c.61r), era ubicato sulla sinistra del fiume Misa (*Nebula*) in prossimità del *varco S. Donati* (reg. 113), fra l'attuale cimitero comunale e l'immediata periferia cittadina, dove oggi si inoltra la strada Rosciolo.

(p. 32) ***107.***

.MCLXXXVII.[a]

.LXX[us].

Girardi | Petri Silv(est)ri

Do(n)pnus Iacob(u)m, abbas Sancti Gaudentii, r(enovavit) Girardo Petri | Silv(est)ri[1] unam vineam cum terra in fundo Gallani territ(orii) | Seneg(al)lie, a .I. rivus, a .II. heredes Phy(lippi) Bonifilii Boni Iohannis | et ecclesia S(ancti) Iohannis, a .III. heredes predicti Phy(lippi), Iohannes Petri Bu(r)ge | et A(r)doinus Dominici Ca(r)bo(n)is[2] et a .IIII. filia Albrici Fracto|lensis et Michael Ugolini v(i)r[b] eius. |

In f(undo) | Gallani

Item unam p(etiam) t(erre) in f(undo) Piscarie[3], a .I. filii Iohannis Dominici, a .II. filii | Iohannis Bovis[4], a .III. heredes Iohannis Fabriane(n)sis et a .IIII. heredes Andree Alberti. |

In f(undo) | Pisca|rie

107. [a] *txt* .MCLXXVII., *omettendo erroneamente una* .X., *come sembra plausibile a giudicare dalle collocazioni cronologiche dell'abate* Jacobum *(v. Cronotassi) e delle altre persone citate nelle note storiche. Cf. anche la coeva datazione della* renovatio, *precedentemente registrata, concessa dallo stesso abate* [b] *txt utilizza erroneamente il segno abbreviativo per* r

107. [1] *Girard*us *Petri Silv(est)ri* viene citato nel 1196 come detentore di beni nella stessa zona (reg. 278): *Girardo de Petro Silvestro* è testimone in due atti del 1178 (STB II, n. 197) e del 1207 (SMP, n. 1103). [2] *Arduin*us, *fili*us *Dominici Carboni*, nel 1187 riceve in enfiteusi dall'eremo di Fonte Avellana una casa e una bottega *in fundo Sancti Martini*, ed un orto *in fundo Sancti Bartholi*, all'interno della città di Senigallia, nonché altri beni nei *fundi Iovi* e *Sancti Iohannis* (CFA II, n. 307). Si deve quindi identificare con l'*Ardoinus* che confina nel 1196 con un appezzamento situato nel *fundus Iovis* (reg. 278) ed è testimone in due atti avellaniti eseguiti a Senigallia nel 1188 e 1189 (CFA II, nn. 315[34] e 317[38]). [3] Un *fundus Piscarie* era situato in età bassomedievale in prossimità di Ostra (E 105), ma questo nome locale si identifica probabilmente con la contrada *Pescara*, ubicata nel Quattrocento presso Ripe (CR, c. 92v). [4] I *filii Iohannis Bovis* detengono beni, fra il 1167 e il 1187, presso i *fundi Sancti Petri de Zaula* o *Teula* e *Casetangne* (regg. 280, 256), e nel 1185 presso il *fundus Ferrarie*. *Iohannes Bovem* è citato dalle fonti del monastero di Brondolo nel 1103 (STB II, n. 43), il figlio *Martinus Iohannis Bovis* nel 1148 (*ibid*., n. 108). Altri *heredes Iohannis Bovis* sono ancora attestati nel 1192 (*ibid*., n. 278).

10 Item .ii. p(etias) t(erre) in plano S(ancti) Gaudentii[5], a .I. Flaminea, a .II. heredes Rustici | Iohannis Rustici[c6], a .III. Bonusfilius Gozonis[7] et Iacob(um) Galitiani et a .IIII. | Iacob(u)m Iohannis et Gi(r)ardus Math(e)i.

Solvendo[d] annuatim .iiii. d(enarios) Luc(enses).[e]

In plan(o) | S(ancti) Ga|udentii

107. [c] Iohannis Rustici *sottolineato, forse per depennazione* [d] *eccezionalmente si antepone il punto* [e] *txt omette la sottoscrizione notarile*

107. [5] Trattasi della pianura valliva del Misa situata in prossimità del monastero (*Mons S. Gaudentii*), nella quale correva un diverticolo della *via Flaminia*, attuale Strada Provinciale "Arceviese". [6] *Rusticus*, fra i *boni homines* senigalliesi in un atto del 1178 (STB II, n. 191), è uno dei figli *di Johannes Rustici* o *de Rustico*, citato in un atto sestense databile 1156 (FON, p. 25, DT, p. 126) e in un altro di Brondolo del 1148 (STB II, n. 109). I figli di Giovanni sono attestati come detentori di beni presso il *fundus Cazani* nel 1172 (reg. 285). Fratelli di *Iohannes* furono *Ugo*, la cui moglie nel 1165 ha una proprietà vicino al *fundus Serre de Grengnano* (reg. 148), e *Petrus*, ricordato nel 1195 come antico possessore di un orto presso la località, prossima alle mura senigalliesi, definita *Castellum Albericis* (reg. 203). [7] *Bonufilius Gozonis Stefani*, fratello di *Bonomolus* (reg. 118), confina presso il *fundus Montis Sancti Stephani* nel 1181 (SMP, B 598) e dona beni all'abbazia di S. Maria in Porto nella zona del *Monte de Cruce* il 13 giugno 1189 (SMP, 21 bis Rosso). Il padre *Gozo Stefani* è testimone in un atto del 1156 (SMP, n. 558 B).

108.

.MCLIIII.

.LXXIus.

Raimu(n)di | Ugolini | et uxoris

Do(n)pnus Iohannes, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Raimu(n)do[a] Ugolini[1] et | Bonefilie uxori sue quidquid poterint aquisire de bonis de | Bonomo[2] et de uxore eius in civitate Seneg(al)lie et ex(tra), excepto | illud quod h(aben)t, in hec lat(era), a .I. mare, a .II. selve sule(n)te(s)[b] a mo(n)t(e) | S(ancti) Gaudentii[3] vene(n)te ad pirel(lum)[c] et pergit ad vado de Zaula[d], | a .III. via que pergit a Fonte Scudo(r)ia sale(n)te a S(ancta) M(aria) de | Cu(r)te[4] et pergit a[f] castro de Rupula et pergit a Cruce Vecla | de S(ancto) Petro et vadit ad spino de Montangnano venie(n)te in | flu(m)i(n)e Sexano[5] et a .IIII. dictum flum(en). Solvendo[g] annuatim .i. salma(m) | panis et unam salma(m) vini.

Ramo(n)dinis[e]

Alberto rogatus scripsit.

108. [a] n *per* m *erroneamente, cf. nota marginale* [b] *txt probabilmente per errore:* salve sule(n)te [c] -el *su correzione, lettura dubbia (v. nota 99[c])* [d] *txt* Kaula *per errore di trascrizione* [e] *sulla sinistra una croce a bracci uguali con svolazzi alle estremità* [f] a *su correzione di* ad *con* d *depennata* [g] *eccezionalmente si antepone il punto*

108. [1] Trattasi dell'eponimo dei *Ramondini*, potente famiglia senigalliese del Duecento (v. Intr., IV, 5, b e nota successiva). [2] E' forse il *Bonomo* figlio di *Ugolinus*, che nel 1160, quando il padre era già morto, rinuncia a favore dell'eremo di Fonte Avellana, insieme ai fratelli *Iacob*us e *Ugolin*us, a taluni beni che deteneva lungo l'alto corso del fiume Cesano ai confini del territorio di Sassoferrato (CFA II, n. 257) e, nel 1163, unitamente ad *Ugulino*, con il consenso dell'altro fratello, vende ad *Albert*us *et Atto et Tebald*us *et Rain*us, figli di *Berard*us, un terreno nella stessa area, *in loco qui dicitur La Liza* (Leccia) (*ibid*., n. 264). Il presunto fratello *Ugolinus*, padre di *Raimundus*, teste in un atto del 1156 (SMP, n. 558 B), è l'antenato di *Georgi*us *domini Ugolini de Ramondinis* che nel 1297 ottiene una *renovatio* enfiteutica sul molino situato *in fundo Flame(n)gne*, lungo la strada valliva, nei pressi del monastero (reg. 184); cf. nota marginale: *Ramondinis.* Cf. reg. 241[1]. [3] Per l'individuazione del *Monte S. Gaudentii*, v. Intr., IV, 3, a. [4] Il *fundus qui Curtis vocatur*, esteso tra il *castellare Rupule* e la zona di Roncitelli situata presso il Monte S. Giovanni, nella periferia orientale dell'abitato (*ecclesia Sancti Johannis de Galoppeta*, v. B 1988 n. 158, TAMANTI, pp. 71-73), è citato in un documento sestense del 1221 (DT, n. 45). La chiesa di S. Maria della Corte era invece ubicata lungo la strada di S. Antonio, in posizione intermedia tra Roncitelli e Brugnetto (v. TAMANTI, pp. 71, 99, 101). [5] Trattasi dell'attuale strada di S. Antonio che dalla sinistra del Misa, località Fonte del Giannino, antica *Fonte Scudoria* (v. *contrada del Piano de Fontescodara*, CR, c. 78r), saliva verso Roncitelli ed incontrava la località di *Santa Maria de Curte*, prima di pervenire al *castrum de Rupula* (v. nota 36[1]) e alla Croce di S. Pietro, ancora esistente fra Roncitelli e Castelcolonna, e quindi a *Montangnano*, sito attualmente rilevabile nel toponimo *Croce di Montignano*, colle sovrastante il corso del Cesano, *flumen Sexan*us (TAMANTI, pp. 70-71, 99, B 1988, n. 262).

109.

.MCLXIIII.

.LXXII^{us}.

Math(e)i | Angeli

Do(n)pnus Leo, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Math(e)o Angeli | terram[a] posit(am) in Monte de P(re)ta comitatus Seneg(al)lie, a .I. via publica et | Guidus Acti[1] et filii Ugi Gisi[2], a .II. Math(eu)s Gira(r)di[3] et Salumen(us)[b], | a .III. dictus petitor et a .IIII. t(er)ra S(ancti)[c] Gaudentii, solvendo annuatim | .i. arfor(ciatum) nomine pensionis.

Albertus rogatus scripsit. ||

In Mo(n)t(e) | de P(re)ta

109. [a] *preceduto da* tota(m) | *o* ter(r)a(m) | *depennata* [b] *lettura dubbia* [c] t(er)ra S(ancti) *su correzione di* eccl(esie)

109. [1] *Guidus Acti* non è verosimilmente identificabile ma potrebbe essere legato da parentela con quel *Guido Actonis Petri*, componente della potente famiglia degli Attoni-Alberici che, insieme ai fratelli *Martinus, Ugolus* e *Alb(ri)cus*, nel 1201 permuta con l'abbazia di Sitria dei beni avuti *in fundo Merlarie* per ottenerne altri prossimi all'unità patrimoniale avita del *fundus Morelli*, Monte Morello del territorio di Montecarotto ai confini con Belvedere Ostrense (v. B 1988 n. 274 e regg. 204, 199). Trattasi forse di *Guido de Acto*, testimone nell'alta valle del Cesano, nel Cagliese, a due atti avellaniti del 1152 (CFA II, n. 231) e 1164 (*ibid*., n. 268). Cf. nota 204[2]. [2] *Ugo filius quondam Giso* detiene beni nel sec. XII presso Bettolelle (STB III, n. 349). [3] *Matheus Girardi*, citato come possidente nella stessa zona già nel 1162 (reg. 67), detiene beni nel 1178 anche nel centro di Senigallia, *in regione Sancti Iohannis* (reg. 4).

(p. 33) ***110.***

.MCCXXXV.

.LXXIII^{us}.

Mon(asterii)

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, ex una parte, et fr(ater) Ma(r)tus | recto(r) hospital(is) S(ancti) Iacobi, ex alia, c(om)p(ro)mis(er)unt in do(n)pnum | Benvenutum rectorem ecclesie S(ancti) Martini de lite et qu(esti)o(n)e | unius vinee quam possid(ent) filii Bo(n)filii[1] in f(undo)[a] Borlensis vel | Cu(r)tula(r)ia vel Paczani. Un(de) deffini(r)e eidem do(n)pno Peregrino | ad iudicio[b] et fratri Ma(r)to de non inquietando in futur(um) p(er)petuu(m) | scilentium i(m)pono.

Aifredus rogatus scripsit.

In f(undo) de | Borlensis | vel Curtu|la(r)ia vel | Paczani

110. [a] in f(undo) *nell'interlinea* [b] *la terza* i *nell'interlinea*

110. [1] Trattasi di *Nicolaus* e *Martinutius*, v. reg. 189 e nota 1.

111.

.MCC. sectuag(esimo) octavo .LXXIIIIus.

Vegutii | Marti | Pelegrini | Marti | et Accu(r)|ri(m)bo-ne | Merlini

Do(n)pnus Albertinus, abbas S(ancti) Gaudentii, et Andolus, sindicus, r(enovaverunt) | Vegutii Martii Pelegrini[a] Marti[1], Accu(r)ri(m)bone Me(r)lini[b], | pro eis et Pet(r)o[c] et Egidio Ang(e)lin(i) Ma(r)ti, unam p(etiam) t(erre) ca(m)pest(r)e(m)[d] | posit(am) in f(undo) Ma(n)gnani sive Marzanelle[2] dioces(is) Seneg(al)lie, | a .I. via publica, a .II. et .III. iam dicti e(m)phyteoteca(r)ii[e] et a .IIII. Sil(veste)r | cum consortibus[3]; s(olverunt) pro re facta .xxiiii. libre[f] d(enariorum) Ra(vennatum) et Anc(onitanorum), solvendo | annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis. |

Pultronus rogatus scripsit.

In f(undo) | Ma(n)gna|ni

111. [a] *txt* Peligrini [b] l *su correzione di* r [c] o *soprascritta su correzione di* i [d] *txt* capestre [e] *txt erroneamente antepone una* -y- *alla* -ph- [f] *probabile erronea volgarizzazione per* libras, *v. Intr., VI. Non è però da escludere l'uso della forma passiva*

111. [1] In genere, gli antroponimi coevi che hanno come primo ascendente *Martus*, capostipite della famiglia, sono composti da almeno due o tre patronimici riferiti agli antenati intermedi, cf. qui *Petrus et Egidius Angelini Marti* e addirittura *Zamane Dominici Petri Marti*, citato nel 1314 (nota 73[1]). E' quindi probabile che anche qui debba interpretarsi come un *Veguti*us o forse, per errore di lettura di *Veguti(on)i* o *Uguti(on)i*, un *Veguti*o / *Uguti*o, figlio di *Martus Pelegrini Marti*. Non è però da escludere lo sdoppiamento negli antroponimi *Vegutius Martii* e *Pelegrin*us *Marti*, ma si dovrebbe in questo caso supporre un ulteriore quanto raro genere di errore: *Pellegrini* per *Pellegrino*, nel testo e nel margine. [2] In età altomedievale il *fundus Maunian*us, attestato fin dagli anni 748-769 (CB, c. 22r, n. 80), era situato fra Bettolelle e Casine, a monte della confinante *Casa Peditti* (v. App. IV, 1[7-8] e B 1988, n.252). Successivamente, trasformatosi in *Mangnano / Ma(n)gnan*us (*ibid*., p. 110 nota 144), è stato associato al limitrofo toponimo *Marzanello*, citato nel 1103 (ASR, Pergg. di Senigallia, cass. 79, n. 3, v. B 1988, n. 249). [3] Potrebbe identificarsi con il *Silvester* citato nel 1274 come confinante *in Valle in fundo Montis Chochy* (reg. 294). E' probabilmente il padre di *Andalus donpni Silvestri* che nel 1274 è testimone in un atto avellanita stipulato *apud ecclesiam S. Lauterii* (CFA VI, n. 1000).

112.

.MCCXXXIII.

.LXXV^us^.

B(e)n(e)dicti | Folli

In f(undo) S(ancti) | Savini

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) B(e)n(e)dicto Folli unam | p(etiam) t(erre) posit(am) in f(undo) S(ancti) Savini,[1] in comitatu Seneg(al)lie, a .I. ecclesia S(ancti) Savini | et Romaldinus Matei, a .II. via publica, a .III. Math(eu)s Phy(lippi) et a .IIII. filii | Bulga(r)ini; s(olvit) pro re facta .xxx. s(olidos) d(enariorum) Ra(vennatum) et Anc(onitanorum), solvendo annuatim .i. d(enarium). |

Andreas rogatus scripsit.

113.[a]

.MCCXXV.

.LXXVI^us^.

Jacobi | tabell(ionis)

In f(undo) | Roxolis

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Jacobo tabell(ioni)[1] | unam vineam et unum ca(m)pum posit(os) in f(undo) Roxolis, a varco | S(ancti) Donati[2] territorii Seneg(al)lie, a .I. via publica, a .II. Andantolus | Acto(n)is Martii et Phylippus Mathioli, a .III. flum(en) Neule et a .IIII. | Guido de Mont(e) Porco et Actolin(us) Bo(z)zo(n)is[b], solvendo annuatim .i. d(enarium). |

Aifredus rogatus scripsit. ||

113. [a] *lo stesso atto viene registrato anche al n. 166* [b] *cf. reg. 166:* Boczo(n)is

112. [1] Per la localizzazione del toponimo e dell'omonima chiesa, v. nota 87[1]. **113.** [1] *Iacobus tabellio* è un facoltoso esponente del notariato locale che nel 1225 detiene un palazzo a Senigallia, *in contrata Sancti Salvatoris* (reg. 1), e beni *in fundo Flaminee* (regg. 128, 273) nonché presso i *fundi Sancti Erasini* (regg. 104, 247) e *Fontis de Busco* (CFA III, n. 488[12], a. 1225). E' presente nella documentazione locale fra il 1224, quando è teste in due atti avellaniti realizzati a Senigallia (*ibid.*, nn. 474[30], 477[27]), e il 1239, allorché è teste presso il municipio di Senigallia in un atto processuale portuense (SMP, n. 753 B). [2] Sito prossimo alla località Rosciolo (*fundus Roxolis*), localizzato sulla sinistra del Misa, in prossimità della città, in cui era possibile attraversare il Misa (*flumen Neule*), anche grazie alla diminuzione del flusso fluviale, causata dal canale di derivazione del molino di S. Gaudenzio (v. nota 106[1]).

(p. 34) ***114.***[a]

.MCLXXVIII.

.LXXVII[us].
Serafini

Do(n)pnus Berardus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Serafino unam p(etiam) t(erre) | et plagia(m) silve ubi sunt castaneis[b], a .I. S(anctus) Gaudentius, a .II. | Albertutius mag(iste)r, a .III. via et a .IIII. locum Ugonis
5 Blance, et a .iiii[or]. | ann(is) rectro solvat[c] o(mn)i anno mediet(atem)[d] vini mund(i) et unum | caponem et unam focatiam, quod si n(on) fecerit solvat .xl. s(olidos) d(enariorum). |

Bonus Filius rogatus scripsit.

115.

.MCC.

.LXXVIII[us].
Boczonis

Do(n)pnus Dominicus, abbas Sancti Gaudentii, r(enovavit) Boczono[1] unam vineam |
10 posit(am) in f(undo) Plag(is) S(ancti) Gaudentii, a .I. Rainerius Phy(lippi) cum nepote, | a .II. et .III. vie publice et a .IIII. M(ari)a uxor Phylippi, solvendo annuatim .i. d(enarium) Luc(ensem).

In f(undo) | Plag(is) | S(ancti) Gau|dentii

114. [a] *lo stesso atto è stato probabilmente nuovamente registrato al n. 326, con l'unica variante della datazione, erroneamente modificata di un anno in una delle due registrazioni* [b] *reg. 326, segue:* … in fundo Canale, territorii Senegallie… [c] *segno abbreviativo sopra la* a, *probabilmente cancellato* [d] *la* m *iniziale maiuscola*

115. [1] *Boczon*es è probabilmente il padre di *Actolinus Bo(c)zonis,* che nel 1225 possiede beni presso il *fundus Roxolis* (regg. 113, 166).

116.

.MCLXXXXV.

.LXXVIIIIus.

Do(n)pni Acti, | Aldutii et | Gozo-ni | Ma(r)tini | et Acti et Petri | Alberti

Do(n)pnus Raine(r)ius, abbas Sitrie[a], r(enovavit) do(n)pno Acto, Aldutio | et Gozono[b] Martini Petri, in m(edieta)te[c], et Acto et Petro Alberti[1] Petri[2], in alia m(edieta)te, | unam p(etiam) t(erre) posit(am) in f(undo) Colle Martini, curte Vacca(r)ii[3] territ(orii) | Seneg(al)lie, a .I. terra Andree Randoli, a .II. via publica, a .III. Andrea | Randoli et a .IIII. terra Vacca(r)ii, solvendo annuatim .i. d(enarium) Luc(ensem). |

Helis(eus) rogatus scripsit.

In f(undo) | Colle | Mar|tini

116. [a] s *su correzione* [b] *la terza* o *su correzione di* i [c] i(n) m(edieta)te *nell'interlinea*

116. [1] Un *Petr*us *de Alberto*, un *Gozo de Martino* e un *Marto de Petri* sono citati in un atto avellanita del 1188 relativo a un'area della *curia Collalti, districtu Sasferrato* (CFA II, n. 313). [2] Sono i componenti di un ramo della potente famiglia degli Attoni-Alberici che detenevano beni anche feudali nella media valle del Misa, fra Montecarotto, Serra dei Conti, Barbara, Belvedere Ostrense, Ostra e Ostra Vetere (cf. regg. 199, 204). Discendono da *Petrus*, il quale visse a cavallo fra i secc. XI e XII, ed ebbe, fra gli altri, i due figli qui citati: *Martinus*, da cui deriverebbe il toponimo *Colle Martini*, situato presso Vaccarile, odierna frazione di Ostra, padre di *Acto, Aldut*ius e *Goz*o; *Albert*us, padre di *Acto* e *Petr*us. Il figlio di *Petrus*, *Acto*, è il padre di *Martinus, Ugolus, Alb(ri)cus* e *Guido*, i quali nel 1201 gestivano terre feudali del monastero *in fundo Me(r)larie*, l'antica *massa Merularia*, situata sulla destra del medio corso del fiume Misa, fra Serra de' Conti, Belvedere Ostrense e Ostra (v. reg. 204, B 1988, n. 258 e cf. nota 109[1]). *Acto*, figlio di Alberto, è il padre di *Laurentius Actonis Alberti* (reg. 42, a. 1240) e di *Marto Actonis Alberti* (reg. 197, a. 1237), cf. note 11[2-3] e Intr. IV, 5, a, fig. 2. [3] Trattasi della località di Vaccarile, già definita *Vacaria* nel 1104 (AARa, G 2699, in MENCHETTI 1908, p. 117, v. B 1988, n. 404, pp. 20-21).

117.

.MCCXLI.

.LXXXus.
Rainaldi | do(n)pni | Acto(n)is

Do(n)pnus Iacobus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Rainaldo do(n)pni | Actonis[1] mediet(atem) unius vinee pro ind(iviso) posit(am) in fundo Flaminee, | a .I. via, a .II. Phylippus Mathioli et via, a .III. Bonza(n)ni Petri | et a .IIII. do(n)pnus Kalende et Landelfutius Raine(r)ii Milio(n)is[2], | solvendo annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis. |

25 Gualte(r)ius[3] rogatus scripsit. ||

In f(undo) | Fla|mi|nee

(p. 35)*

118.

.MCLXXXII[a].

.LXXXIus.
Bonomoli | Gozo(n)is

Do(n)pnus Iohannes, prior S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Bonomolo Gozo(n)is Ste|fani[1] mediet(atem) unius ca(m)pi in f(undo) Case Vetule territ(orii) Seneg(al)l(i)e, | a .I. via publica, a .II. ipse met, a .III. rivus et a .IIII. ipse met, |
5 solvendo annuatim .i. Luc(ensem) nomine pensionis. |

Bonus Filius rogatus scripsit.

In f(undo) | Case | Vetule

118. * *in alto a sinistra una* g *maiuscola fra due punti* [a] *anche qui, come nel doc. 58 scritto da* Bonus Filius, *si registra un'erronea ripetizione del secolo in txt, dove si ha* .MCCLXXXII. *Cf. la nota 1 riferita a* Bonomol*us*

117. [1] *Rainald*us *do(n)pni Actonis*, probabilmente il figlio del *do(n)pn*us *Acto* citato nella precedente registrazione, è attestato come componente di una potente consorteria, formata anche dai *filii domini Verdolini* e *domini Rainaldi Calcagni*, che nel 1256 detiene in enfiteusi un terreno ed una selva dell'eremo di Fonte Avellana nel territorio di Corinaldo, *in fundo Cavagnali*, limitrofi ai beni di *Matheus comes* e dello stesso *Rainaldus* (CFA V, n. 765), successivamente riconfermati in enfiteusi dall'eremo nel 1259 (*ibid*., n. 782). [2] Su *do(n)pnus Kalende* e *Landelfutius* v. note 27[2] e 222[2]. [3] Il notaio *Gualterius* stila nel 1243 una quietanza, per conto del monastero di S. Gaudenzio, e nel 1242 è testimone nella stesura di un atto consimile (SMP, nn. 740 C, b, 738 C, e). **118.** [1] E' il figlio di *Gozo Stefani*, che nel 1154 interviene come teste alla permuta stipulata tra l'abate di S. Gaudenzio e il priore dell'eremo di Fonte Avellana (App. II, 3).

119.

.MCCXXXIII.

.LXXXII[us].

Alexi | Rainaldi

In f(undo) | Bicu(r)ri

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Alexio Rainaldi[1], | pro se et fratre suo Fide, unam vineam cum terris et suis pertinentiis, | posit(am) in fundo Bicu(r)ri[a2], a .I. Anda(n)tolus Actonis Ma(r)zi, a .II. ipse Alexius, | a .III. Ugolinus Gualfredi[3] et a .IIII. via publica, et unam domum cum | solo et edifitio suo posit(am) in civitate[b] Seneg(al)lie, in contrata Santi | Paulini[c], a .I. platea et Britius calz(orarius)[4], a .II. et .III. filius Boni Martini | et a .IIII. Iohannes me(r)ice(n)se pro uxore, et unum ortum posit(um) in contr(ata) | S(ancti) Martini, a .I. plat(ea), a .II. et .III. Iohannes Pi(z)zonis et a .IIII. Blasius[d] | calz(orarius), solvendo annuatim .ii. d(enarios) Ra(vennates) et Anc(onitanos) nomine pensionis. |

Vigilans rogatus scripsit.

119. [a] *lettura probabilmente errata di* Bitu(r)ri, *qui e nel margine, v. nota 119*[2] [b] *txt* comitatu *erroneamente, qui e alla reg.120* [c] *nel margine sinistro una* d *minuscola* [d] -la- *su correzione*

119. [1] *Alesius Rainaldi* è citato come testimone in un atto avellanita del 1223, realizzato a Senigallia (CFA III, n. 460[31]). [2] La località *Beturrum* era ubicata nell'immediato entroterra meridionale di Marzocca, v. bolla di Innocenzo IV del 1252, ASAn, Statuti e privilegi, n. 24, cc. 175r-181v, in V 1984, pp. 30-33: *…et pergit in fossatum Squarciagalli, et viam que vadit ad Beturrum et exit per directam viam usque in Marinam*. Trattasi dei confini settentrionali di beni che comprendono anche la *silva Squartagalli* e si saldano al mare presso *Marina*, zona costiera estesa a S di Marzocca (v. RIPANTI, p. 474). Nel territorio quattrocentesco di Senigallia era presente la contrada *Val de Bitura* (CR, c. 8r). [3] *Ugolinus Gualfredi* interviene come testimone in due *renovationes* enfiteutiche avellanite stipulate a Senigallia negli anni 1234 e 1238 (CFA III, n. 549[35]; IV, n. 596[44]). [4] Probabile errore di trascrizione dell'estensore del cartulario, per *Blasius* (cf. regg. 38, 39, 40, 141).

120.[a]

.MC nonag(esimo) V.

.LXXXIII[us].

Bo(n)ifilii | Lei

Do(n)pnus Dominicus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Bo(no)filio Lei[1] | unum[b] spalm(en)tum terre in civit(ate)[c] Seneg(al)lie, in regione Sancti Martini, | a .I. dictus Bonusfilius[d], a .II. filii Iohannis G(ri)lli, a .III. S(anctus) Martinus | et a .IIII. Ugo calzorar(ius), solvendo a(n)nuatim unum Verone(n)se(m). |

Petrus rogatus scripsit.

In region(e) | S(ancti) Mar|tini

120. [a] *lo stesso atto viene registrato anche al n. 193* [b] *nel margine sinistro il segno delle elencazioni* [c] *txt* co(m)it(atu) *erroneamente, cf. reg. 193* [d] *in reg. 193 segue:* et Bartolus Pegolocti

120. [1] Si identifica probabilmente con *Bonusfilius Leonis* residente presso la piazza *Gumbertana* nel 1185 (STB II, 225). *Bonusfilius*, figlio di *Bonifilius Lei*, è citato come detentore di beni, nel 1235, presso il *fundus Montis de Petra* (reg.272). *Bonusfilius Leonis* dovrebbe essere un nipote del notaio senigalliese *Bonusfilius Letonis*, attestato fino al 1128, v. App. II, 2, nota 5.

121.

.MCCXX.

.LXXXIIIIus.

Iohannis | Accoma(do)|li et Apd(us)i | Alberti Brune

Do(n)pnus Rodulfus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Iohanni, Accomadolo | et Apd(us)o Alberti Brune[1] o(mn)es poss(essiones) et tenim(en)ta que ipsi habent | de iu(r)e dicte ecclesie et unam p(etiam) terre in f(undo) Ronchi[a] Maioris, iux(ta) | Ada(mum) Zaibanu(m)[2], et unam[b] p(etiam) t(erre) in castellare Montis G(ra)ssi[3], iux(ta) | Actonem Rugerii, et .I. le(n)tia(m) terre in Lotefosco[4], qua(m) consort(iuntur)[c] cum | clericis S(ancti) Iohannis, solvendo annuatim .xi. d(enarios) Ra(vennates) nomine pensionis. |

Jacobus[5] rogatus scripsit. ||

In f(undo | Ro(n)ci | Maior(is), | in Mont(e) | Grassi, | in Lote|fusco

121. [a] *txt* Rocchi *erroneamente, cf. nota marginale e reg. 212* [b] *nel margine sinistro non è riportato il segno paragrafale "a piede di mosca", sia qui che nel successivo caso* [c] *per lo scioglimento dell'abbreviazione, cf. CFA V, n. 766, 1256 dicembre 8, Senigallia, p. 98[35]:* "…item totam terram, …quam consorciuntur cum predicto Ricardello..." *e reg. 207[21]*

121. [1] Trattasi dei figli di *Albertus Brune*, citato nel 1228 come precedente possessore di beni *in fundo S. Marie Nove, curie Peretule* (reg. 122). Il figlio *Iohannes* ottiene nel 1236 una *renovatio* enfiteutica di una vigna e terreni già detenuti da *Rainaldus Ugonis Iohannis* (regg. 305, 317). [2] *Zaibanum* o *Zoiban*um costituisce probabilmente un appellativo riferito ad *Adamus*, i cui figli nel 1237 detengono beni presso il *fundus Mangnani sive Marzarelli* (reg. 197). [3] Il castellare o *villa Montis Grassi* o *Grassorum* era ubicato presso la *ecclesia S. Marci de Teula*, denominata nel 1290 *"de Monte Grassorum"* (RD, *Marchia*, n. 1081), luogo sacro da cui derivava il nome dell'omonimo *fundus S. Marchi Ville Montis Grassorum* (reg. 285, a. 1304). Il sito della chiesa è ancor oggi individuabile nel Monte S. Marco, collina nei pressi di Bettolelle (IGM IV NE, n. 33 TUJ 5335, v. B 1988, n. 226 e pp. 100-102). [4] V. il prediale *fundus Luti Foschi* (CFA IV, n. 724[22, 30], a. 1253) e l'idronimo *rivus Lotifoschi*, un ruscello in prossimità di Bettolelle, attestato nel 1221, v. nota 278[4]. [5] *Iacobus, Senogallie notarius*, e, dal marzo 1221, *"imperialis aule notarius"*, è rogatario di atti avellaniti realizzati a Senigallia tra il 1220 e il 1224 (nn. 439, 484), nonché di altri due negozi registrati nel cartulario, datati 1220 e 1221 (regg. 121, 168).

(p. 36)

122.

.MCCXXVIII.[a]

.LXXXV^{us}.
Mon(asterii)

In f(undo) S(ancte) | M(ari)e Nove

Munaldus et Raner(i)us Gelfi[1] refutaveru(n)t do(n)pno | Peregrino, abbati S(ancti) Gaudentii, quidquid habuit et tenuit | Albertus Brune in f(undo) S(ancte) M(ari)e Nove, in curia Peretule, a tribus | via publica et a .IIII. Nuntiones et Fussca(r)ini. |

Matheus rogatus scripsit.

123.

.MCCXXV.

.LXXXVI^{us}.
Tabbiani | Rolla(n)di

In f(undo) | Ranacci

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Tabbiano Rolla(n)di | unum[a] ca(m)pum terre posit(um) in f(undo) Ranacci, in comitatu Seneg(al)lie, a .II. | vie publice, a .III. Rollandus G(re)ppi et a .IIII. heredes Ugolini de Ce(r)reto; | s(olvit) pro re facta .vii. libr(as) d(enariorum) Ra(vennatum) et Anc(onitanorum), solvendo annuatim .iiii. d(enarios) Ra(vennates) et Anc(onitanos). |

Andreas rogatus scripsit.

122. [a] V *su correzione* **123.** [a] *nel margine sinistro è eccezionalmente riportato il segno paragrafale "a piede di mosca"*

122. [1] Figli di *Gelfus* e di *Bona*, la quale nel 1224 aveva donato alla chiesa portuense di S. Leonardo di Monte Croce un terreno nel *fundus de Fontanellis*, poi ricevuto in enfiteusi (SMP, nn. 784-785 C).

124.

.MCCXXVII.

.LXXXVII[us].

Actoli[a] | Nigri

In f(undo) | Boccatii

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Actolo Nig(ri) mediet(atem) | pro ind(iviso) unius vinee[b], posit(am) in fundo Boccatii[1], a .I. Henricus Nicole[2], | ab aliis dicta ecclesia; s(olvit) pro re facta .viiii. libr(as) d(enariorum) Ra(vennatum) et Anc(onitanorum), | solvendo annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis.[c] |

125.

.MCCXXXVII.

.LXXXVIII[us].

Sibilie | Lete

In f(undo) de | Plagis

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Sibilie filie | Lete[a], nomine suo et Tinti filii sui, unam vineam cum terris, | posit(am) in f(undo) de Plagis vel Formatendi, a .I. et .II. Anda(n)talus | Actonis Ma(r)tii, a .III. guastulie S(ancti) Gaudentii et a .IIII. via | publica, solvendo annuatim .ii. d(enarios) Ra(vennates) et Anc(onitanos) nomine pensionis. |

Aifredus rogatus scripsit.

124. [a] o *su correzione* [b] v *su correzione di un'astina di lettera, probabilmente* p [c] *txt omette la sottoscrizione notarile* **125.** [a] *nel margine sinistro, eccezionalmente, il segno paragrafale "a piede di mosca"*

124. [1] Per l'identificazione di *Boccatius / Boctatius* v. nota 68[1]. [2] *Henricus Nicole*, definito anche *Rigolus* o *Rigo Nicolai*, figlio di *Nicola Stachii* (nota 240[1]), detiene beni nella stessa zona nel 1231 (reg. 260), nel *fundus Boctatii sive Cazani* nel 1234 (reg. 68), nel *fundus Montis de Petra* nel 1235 (reg. 272), ed è testimone a Senigallia nel 1226 e nel 1253 (CFA III, n. 493[41], CFA IV, n. 724[5]). Sostiene una lite giudiziaria fra il 1238 e il 1241 con la chiesa portuense per il controllo delle acque presso il *pons Malebrance* e l'omonimo molino, situati sul Misa all'altezza di Bettolelle, dove Enrico deteneva beni sul lato destro del fiume, mentre la chiesa portuense di Monte Croce controllava la sponda sinistra con la chiusa e la *cona in fundo Stangni* (SMP, nn. 754 C, 753 B, 724).

126.[a]

.MCCXXIIII.

.LXXXVIIIIus.

Dominici de | Fractula

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, concessit ad pastinandum | de canna et vinco Dominico de Fractola et Martinello suo | nepoti unam p(etiam) silve posit(am) in f(undo) Guildradi, a .I. Rainu|tius de Puteo, a .II., .III. et .IIII. ecclesia S(ancti) Gaudentii, hinc ad octo | ann(os).

Albertus rogatus scripsit. ||

In f(undo) | Guil|dradi

126. [a] *lo stesso atto è stato registrato al n. 66*

(p. 37) ***127.***

De Sa(n)to Vito[a] .MCCXI.
.LXXXXus.

Alberti | Gisle(r)i | Feroni | et Bonifilii | et Amici

Do(n)pnus Dominicus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Alberto Gisleri Fe(r)roni | et Bonofilio et Amico germani fr(atr)es[1] unum locum cum terris | et vineis in fundo Spineti[2], in curia Montis S(ancti) Viti, et unum p(etium) t(erre) | posit(um) in dicto f(undo), que fuit Albertutii Melani et Ca(r)bo(n)is, a .I. via | que vadit ad Fontem Pini[3] et exit in Treponzo[4], a .II. via que vadit | ad clusam et exit in Treponzo, a .III. Trepontius et a .IIII. Ugolinus | Albertutii Adami, solvendo annuatim .i. salma(m) ca(n)ne. | Petrus rogatus scripsit.

In f(undo) | Spineti

127. [a] *seguito da una croce a bracci uguali con svolazzi alle estremità*

127. [1] I *filii Gislerii Ferroni* vengono citati anche nel 1210 come detentori di beni nella stessa zona (reg. 242). *Bonusfilius*, insieme ai fratelli, è probabilmente parente di quel *Gislerius Bonifilii* che nel 1154 presenzia come testimone a un'importante permuta realizzata fra il monastero e l'eremo di Fonte Avellana (CFA II, n. 237[43]) e nel 1156 partecipa al giuramento dei Senigalliesi per la salvaguardia dei beni dell'abbazia di S. Maria di Sesto al Reghena (P 1981, App. n. 9, pp. 227-228). [2] Il *fundus Spineti*, ubicato nel territorio comunale di Monte San Vito, a NE del capoluogo in contrada Metrano, dove è attestato nel sec. XVIII come vocabolo di un sito (CD, Indice; V 1985, p. 127), viene definito anche *fundus Spini*, o *Spinum*, in un atto del 1210, come si evince dalla presenza dello stesso enfiteuta, il figlio di *Gisleri*us *Ferroni* (reg. 242). [3] Il *fundus Pini* apparteneva alla corte del castello di *Orgiolo* (E, p. 84), già situato nel territorio comunale di Monte San Vito, in contrada S. Lucia, presso la località Pieve d'Orzuolo (IGM, 111, I, NO n. 33 TUJ 59 30305). [4] Il *rivus Trepontius / Treponzo*, già attestato negli anni 971-983 (CB, c. 26r, n. 99), è l'attuale fosso Triponzio, ruscello che nasce in località Ronzano, ad O di Belvedere Ostrense, e tocca gli altri territori comunali di Ostra, Senigallia, Morro d'Alba, Monte San Vito e Chiaravalle, snodandosi per una ventina di chilometri prima di immettersi nel lato sinistro del fiume Esino (B 1988, n. 400).

128.[a]

.MCCXXVIII.

.LXXXXI[us].

Jacobi | tabell(ionis)

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Jacobo tabell(ioni) unam | vineam cum terris, posit(am) in fundo Flaminee, a .I. Flaminee, a .II. | via, a .III. Ugo Sportonus et a .IIII. Ang(e)lus Paganelli[1]. |

In f(undo) | Fla(m)inee

Item una p(etiam) t(erre) posit(am) in Plano Seneg(al)lie, prope vallatum | de Calcina(r)io[b2], a .I. et .II. flum(en) Neule, a .III. domina Stefania | uxor condam Iohannis Rainuctii Marocze[c] et a .IIII. ecclesia S(ancti) Iohannis. |

In Plano | Seneg(al)lie

Item unum ortum posit(um) in civitate Seneg(al)lie, in contrata S(ancti) Bar|toli, a .I. plat(ea) publica, a .II. Martolus Actonis Dominici et Rainerius | Milionis, a .III. ipse Rainerius et caneba Bernardi et Martin|gnoni Stefi[3] et a .IIII. **********.

In contrata | S(ancti) Bar|toli

Solvendo[d] annuatim .iii. d(enarios). |

Aifredus rogatus scripsit.

128. [a] *lo stesso atto è stato registrato anche al n. 273* [b] *così txt, per* Calcinaria, *v. reg. 273 e B 1988, n. 51:* Calcinaria [c] *reg. 273:* Marozie [d] *eccezionalmente si antepone il punto*

128. [1] *Angelus Paganelli*, attestato come consigliere senigalliese nel 1197 (v. nota 240[1]) e 1213 (LRCI 2, n. 58, p. 93), presente nelle fonti private fra il 1215 (SMP, n. 763 C) e il 1228 (reg. 128), detiene beni presso il *fundus Cornaleto* (SMP, n. 763 C), il *fundus Roxolis* (CFA III, n. 502[15], a. 1227) e *Castellis* (*ibid*., n. 468[17]) nonché a Senigallia, *in regione Sancti Petri*, per conto della moglie *Maria* (*ibid*., n. 493[12], a. 1226). I suoi figli ereditano beni presso i *fundi Sancti Stefani* (*ibid*., n. 539[11], a. 1232), *Sancti Vitalis* (reg. 207, a. 1235) e lungo la strada *Flaminea* (reg. 314, a. 1235). A Senigallia, nel novembre del 1220, *super solarium Ançoli Paganello* risiede il podestà comunale (DT, p. 157). [2] Una località *Calcinaria*, prossima alla località Bettolelle *(Ianula)*, solcata da un ruscello, affluente di destra del Misa, è citata già nel 1061 (STB II, n. 23; B 1988, n. 51). [3] *Martingnon*e è probabilmente il figlio di *Stef*us *de Marti* o *Marti*, citato in due documenti senigalliesi degli anni 1206 e 1221 (SMP, nn. 28 A, 1085 D).

129.

.MCC nonag(esimo) sexto.

.LXXXXII^{us}.

Ugolinutii | Pedoni

Do(n)pnus Za(n)gni, rector ecclesie S(ancti) Michel(is) Coll(is) Urbani, fuit | confessus habuisse a Ugolinutio Pedoni[1] .ii. salmas vini | et .ii. cassas g(ra)ni[a] pro decimo .ii. annorum eius p(etie) t(erre) vineat(e) | et ca(m)pest(ris).

Francisscus[2] rogatus scripsit. ||

(p. 38)

130.

.MCCXII.

.LXXXXIII^{us}.

Mon(asterii)

Aginus donavit do(n)pno Dominico, abbati S(ancti) Gaudentii, vineam et | terram de Plano, a .I. Iunius Foreste(r)ii[1], a .II. via, a .III. Uguition(us) | Ranutii Sassi et a .IIII. domina Jacomella, et hoc fecit quia | promisit ei dare et uni serventi suo unum vestitum totis | te(m)poribus vite sue.

Bertollotus[a] rogatus scripsit.

De Plano

129. [a] n *su correzione di* a **130.** [a] *txt* Bertollorus *Cf. reg. 229*

129. [1] *Ugolinus Pedoni* confina nel 1302 presso il *fundus Bucari* (CFA VII, 1302 marzo 2). Suo padre *Pedone* è probabilmente il figlio di *Phylippus Mathioli* (v. nota 200[1]). [2] Si identifica con *Franciscus condam Borghisani de Bononia (?), imperiali auctoritate notarius*, rogatario di un atto avellanita eseguito a Corinaldo nel 1301 (CFA VII, n. 1493).

130. [1] E' probabilmente il fratello di *Zannis Foresterii* che nel 1203 detiene dei beni a Senigallia, *in regione Sancti Laurentii* (reg. 181).

131.[a]

.MC nonag(esimo) sexto.

.LXXXXIIIIus.

Serafini

Do(n)pnus Dominicus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Serafino unu(m) | tenim(en)tum in f(undo) Canal(is) territorii Seneg(al)lie, cum omnibus suis perti|nentiis, a .I. silva dicti mon(asterii), a .II. terra Albertutii mag(ist)ri, a .III. | via et a .IIII. locus qui fuit Ugonis Blance. |

In f(undo) | Canal(is)

Item unam mansionem in civitate Seneg(al)lie, in region(e) S(ancti) Sal|vatoris, cum terreno et edifitio, a tribus vie publice[b] et a .IIII. Novellus. |

In region(e) | S(ancti) Salva|toris

Solvendo[c] annuatim mediet(atem) vini mundi, unum capponem et | unam focatiam et mediet(atem) .x. casp(orum) s(ilicet)[d] vincorum et cannarum | et .i. d(enarium) Luc(ensem).

Petrus rogatus scripsit.

132.

.MCCXLII.

.LXXXXVus.

Salamo(n)is | Iacomelli

Do(n)pnus Iacob(um), abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Salamo(n)i Iacomelli | Petri Grimaldi[1] unum p(etium) t(erre), posit(um) in f(undo) Vie Maioris, a .I. via, | ab aliis dictus Salamo(n), solvendo annuatim .i. Verone(n)sem.|

In f(undo) | Vie | Maio|ris

Angelus[2] rogatus scripsit.

131. [a] *lo stesso atto è registrato anche ai nn. 78 e 202, e, con ulteriori dati, ai nn. 191 e 320* [b] *reg. 191:* a .II. et .III. sali(n)e… [c] *eccezionalmente si antepone il punto* [d] *txt erroneamente trascrive* casps *Per la corretta interpretazione, v. regg. 78, 202, 320*

132. [1] Per l'identificazione di *Salamo*n v. nota 208[1]. [2] Trattasi forse di *Angelus notarius*, che presenzia alla redazione di una copia, a S. Lorenzo in Campo, nel 1245 (CFA IV, n. 647).

133.

.MCCXXVI.

.LXXXXVI^{us}.

Parisii | Severi

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Parisio Severi[1] | unum ca(m)pum posit(um) in f(undo) Boctatii territ(orii) Seneg(al)lie, a .I. Iacob(u)m | Galitiani, a .II. filii Nicole Stachii, a .III. et .IIII. dicta ecclesia, solvendo | annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis. ||

In f(undo) | Boctatii

(p. 39)

134.

.MCC nonag(esimo).

.LXXXXVII^{us}.

Mag(ist)ri | Salamo(n)i | judei

Do(n)pnus Albertinus, abbas S(ancti) Gaudentii, fuit confessus recepisse | a mag(ist)ro Salamo(n)e judeo pro pensione pro uno[a] orto posito in | contrata S(ancti) Salvatoris, in civitate Seneg(al)lie, a .I. via, a .II. ecclesia S(ancti) Sp(iritu)s, | a .III. heredes Viviani et a .IIII. Bo(n) Villanus; s(olvit) .xv. d(enarios) pro .xv. ann(is). | Albertus rogatus scripsit.

In contrata | S(ancti) Sal|vatoris

134. [a] u *su correzione di* o

133. [1] *Parisius* è citato nel 1231 come confinante nello stesso *fundus Boctatii* (reg. 260). E' probabilmente un suo zio paterno il canonico *Parisius* figlio del fu *Sever*us, contitolare nel 1178, insieme ai fratelli *Marchus* e *Apollonius,* di un'enfiteusi del monastero di Brondolo per una casa presso la *platea Gumbertana* (STB II, n. 187). Il nipote, *Iacobus notarius, filius Auliverii Parisii,* presenzia ad una deliberazione consiliare, nel 1254, ed il padre *Oliverius* è consigliere comunale nel 1256 (LRCI 2, nn. 76, 102, pp. 126, 170).

135.

.MCCXXI.

.LXXXXVIII^us^.

Bo(n)iohannis | Petri

Do(n)pnus Auximanus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Bonoiohanni Petri | Actolini[1] et Fabro Bartoli[2] unum locum cum terra
10 et vinea, posit(um) | in f(undo) Galla(n)i territorii Seneg(al)lie, a .I. Petrus Ma(n)na(r)ie[3], a .II. iam dictus | Bonusiohannes, et .III. Domina[a] et a .IIII. Moricus Bo(n)ifilii[4], solvendo annuatim | .vi. d(enarios) Ra(vennates) et Anc(onitanos) nomine pensionis.

In f(undo) | Galla(n)i

Bernardus rogatus scripsit.

135. [a] *così txt, con l'iniziale normalmente minuscola, per un antroponimo, o forse* domina, *per omissione del successivo nome*

135. [1] *Bonusiohann*es o *Bonzann*es è il figlio di *Petrus Actolini*, testimone a Senigallia nel 1225 (CFA III, n. 463[29]) e detentore di beni nel 1237 presso il *fundus Sancti Erasini* (reg. 247); nel 1232 acquista una vigna dal socio e confinante *Fabrutius* o *Fab*er *Bartoli*, nello stesso *fundus Gallani* (reg. 169), e nel 1241 detiene beni presso il *fundus Flaminee* (reg. 117). Suo fratello, *Simon Petri Actolini*, nel 1213 è testimone, insieme ad altri *potentiores* zonali, nel rilevante atto consiliare per la cessione a Jesi dei castelli di Monte S. Vito, Albarello e Morro d'Alba (LRCI 2, n. 58, p. 93). Il *donpnus Petrus Actolini*, nipote di *Bonusiohannes*, ha dei beni presso il *fundus Consingnani* nel 1266 (reg. 210). Il padre è *Actolinus Boczonis* confinante presso il *fundus Roxolis* nel 1225 (regg. 113, 166). Appartiene alla famiglia degli Attoni-Alberici e discende da *Petrus*, figlio di *Actus gastaldus* (v. Intr., IV, 5, a). *Bonus Iohannes* è sicuramente già morto nel 1279 (reg. 306), quando vengono citati gli *heredes Boni Johannis olim Actolini* come possessori presso il *fundus Galgani* o forse *Gallani*. [2] *Fabrutius Bartoli* nel 1232 vende a *Bonusiohann*es *Petri Actolini* una vigna dello stesso *fundus Gallani* (reg. 169). [3] *Petrus Mannarie Rubbante* è testimone, nel 1223 nella città di Senigallia, in un contratto di enfiteusi avellanita (CFA III, n. 459[29]). Nel 1220 *Petrus de la Manara* è garante nella definizione dei beni dell'abbazia di Sesto, v. nota 321[1]. [4] *Moricus Bonifilii Scarnatoris*, citato come possidente in questa zona nel 1232 (reg. 169), è testimone in un atto portuense rogato a Senigallia nel 1226 (SMP, n. 674 C).

136.

.MCCCXXI.[a]

.LXXXXVIIIIus.

Perini | Merchi

In quart(erio) | S(ancti) Mar|tini

Do(n)pnus Ma(r)ianus, sindicus Sit(ri)e[b], iu(r)e mon(asterii) S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) | Perino Merchy[c] procur(atori)[1] Ghygilloni[d] Guidoli de Ripis, suo | nomine recipienti, unum casalinum sive terrenum, posit(um) in civitate | Seneg(al)lie, in quarte(r)io S(ancti) Martini, a .II. vie, a .III. Andreola | domini Iohannis et a .IIII. Marcutius Albertini; s(olvit) pro re facta .xx. s(olidos) | d(enariorum) Ra(vennatum) et Anc(onitanorum), solvendo annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum); s(olvit) .v. d(enarios) pro .v. annis. |

Bonaiutus rogatus scripsit.

136. [a] *sul margine sinistro una croce a bracci uguali con svolazzi alle estremità* [b] s *su correzione* [c] *txt erroneamente riporta* Pirin*us* Merthy / Merthi *qui e nel margine, cf. nota 1* [d] *la presenza della prima* i *è dubbia*

136. [1] Trattasi di *Perinus Merchi de Senogalia*, citato nel 1322 e 1323 dalle fonti avellanite come *sindicus et procurator* della *ecclesia Sancti Bartoli*, dipendente dall'eremo di Fonte Avellana (CFA VII, 1322 aprile 5; 1323 febbraio 18).

137.

.MCCXXVI.

.C^us^.

Bona(c)ursi[a] | et Rainaldutii | Ugui|tionis

Do(n)pnus Peregrinus, abbas Sancti Gaudentii, r(enovavit) Bonoaccurso et Rainaldut(i)o | Uguitio(n)is de Plano[1], pro eis et f(rat)re eorum Affredutio, .ii. le(n)tias | terre, una quarum fuit Gislerii Guiza(r)di et alia Actonis | Vigilie[2], posit(as) in f(undo) Casetangne, a .I. fossatus, a .II. filii Gislerii | Guizardi, a .III. dicti filii Gislerii | et dicta ecclesia et a .IIII. Rainerius | Milio(n)is, solvendo annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis.[b] ||

In f(undo) | Case|ta(n)gne

137. [a] *segue una* i *cancellata, come sembra* [b] *txt omette la sottoscrizione notarile*

137. [1] Cf. *Rainaldutius Ugonis*, citato nel 1288, reg. 213.

[2] Per la probabile identificazione, cf. nota 256[1].

(p. 40)* ***138.***

.MCXLV.

.CIus.

Comitis | Culfi

Do(n)pnus Iohannes, prior Sancti Michael(is), et do(n)pnus Acto, abbas S(ancti) | Gaudentii, r(enovaverunt) comes[a] Culfo[1] et Auhicta iugale totum | quod habent et tenent de suis man(ibus) de iu(r)a ia(m) canonica, | excepto lu bene[b] quod olim fuit Petri Burge et locu(m) Iohannis | Necoli et silva Actolini de Raino et unum ortum in region(e) | dicte ecclesie, et concess(erunt) pro no(m)in(ato) locum quod fuit Actrini[c].|

Item pascuum quod olim fuit Aczolini, posit(um) in loco de Larassia. |

Solvendo[d] annuatim .iii. d(enarios) Ra(vennates) et Anc(onitanos). |

Aifredus ro(gatus) scripsit.

138. * *in alto a sinistra* h *maiuscola fra due punti* [a] *così txt* [b] *txt* lubene [c] *su correzione; lettura dubbia* [d] *eccezionalmente si antepone il punto*

138. [1] L'antroponimo *Culfo* potrebbe aver dato origine al più tardo toponimo *Castellare de Guphia*, attestato nel 1290 presso Piaggiolino, nelle vicinanze di Monteporzio e dell'*ecclesia Sancti Michaelis* (cf. nota 8[3]). I figli del conte *Gulf*us, *Artrottus* e *Anselmus*, nel 1199 infatti concedono un bottaccio per mulino, situato poco più a monte della stessa valle del Cesano, *in fundo Remorti, curte Sancti Michaelis Colorbani* (CFA II, n.372). Figlio di *Anselmus* è quindi probabilmente *Guido Anselmi*, che nella prima metà del Duecento detiene poteri signorili nei pressi di Monteporzio (reg.286, a. 1236, cf. Intr., IV, 5, c).

139.

.MCCLXXXIII.

.CII^us^.

Tinti et | Martin|gnoni | Math(e)i

Salvutius, sindicus S(ancti) Gaudentii[1], r(enovavit) Tinto et Martingnono | Math(e)i Phy(lippi)[2] unam p(etiam) t(erre) posit(am) in f(undo) Mont(is) Grilli[3] comit(atus) | Seneg(al)lie, a .I. Brunellus[a] Simonis de Mondavio, a .II. Virdie | Zangnoni, a .III. Zangnolus Imede[4] et a .IIII. Zangnolus | Millio(n)e[5]; s(olverunt) pro re facta .xx. s(olidos) d(enariorum) Ra (vennatum) et Anc(onitanorum), solvendo annuatim | .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis; s(olverunt) .xii. d(enarii) pro .xii. ann(is). |

Mateus[6] rogatus scripsit.

In f(undo) | Mont(is) | Grilli

139. [a] -un- *su correzione, come sembra*

139. [1] Lo stesso sindaco realizza un altro atto nel 1284 (reg. 236). [2] *Tintus* e *Martingnonus* sono i figli di *Matheus Phy(lippi),* consigliere di *Montebodio* nel 1230 (MENCHETTI 1917, p. 15, n. 1), che nel 1233 detiene beni presso il *fundus Sancti Savini* (reg. 112). Un loro fratello, *Marchetius Mathei Filippi*, è testimone a Fano nel 1282 in una permuta avellanita (CFA VI, n. 1162). [3] Il *fundus Montis de Grellis* era ubicato nel territorio di Ripe (E, p. 52). [4] Trattasi di *Zann*es *Aymelde*, i cui eredi confinano, nel 1301 e 1302, presso il *fundus Sancti Johannis de Vallisio*, situato *in districtu Senogalie* (CFA VII, 1301 settembre 25 e 1302 marzo 24). [5] Si identifica con *Zann*es *de Mileo*, la cui figlia *Bellado(n)pna* ottiene, dopo la morte del padre, nel 1296, una *renovatio* enfiteutica dall'eremo di Fonte Avellana su un palazzo in contrada *Sancti Petri* (CFA VII, n. 1381). [6] *Matheus, auctoritate inperiali notarius,* è rogatario di atti avellaniti eseguiti a Corinaldo dal 1282 al 1293 (CFA VI, nn. 1165, 1340).

140.

.MCCLXXVIII.

.CIII^us^.

Iohannis Bevenuti

Do(n)pnus Albertinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Johanni Bevenuti | de Monte Schena unum p(etium) t(erre) posit(um) in f(undo) Pedutis dist(rictus) | Seneg(al)lie, a .I. Pelatus Gritiani, a .II. hospitale S(ancti) Laza(r)i, a .III. | Franconus Bonomi et a .IIII. rivus currens suo t(em)p(ore); s(olvit) pro re facta | quadrag(inta) s(olidos) d(enariorum) Ra(vennatum) et Anc(onitanorum), solvendo annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) | nomine pensionis, s(olvit) .x. d(enarios) pro .x. ann(is). |

Bartholinus rogatus scripsit. ||

In f(undo) | Pedu|tis[a]

(p. 41)

141.

.MCCXXIIII.

.CIIII^us^.

Blasii | calzola(r)ii

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Blasio calzolario | unum terrenum posit(um) in par(ochia) Episcopatus, a .I. platea publica, a .II. filii | Boni Marti[1], a .III. et .IIII. dictus Blagius, solvendo annuatim .i. | d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis.

Albertus rogatus scripsit.

In par(ochia) | Episcopatus

140. [a] d *su correzione*

141. [1] Trattasi dei *filii Boni Martini*, cf. regg. 38, 39, 40, 119 e nota 38[1].

142.

.MCCXXXVIIII.

.CV^{us}.

Gra(n)tiani | Peto(r)i

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Gra(n)tiano Peto(r)i | de Monte Sellano[1] .II. p(etias) t(erre) posit(as) in fundo Mont(is) Fellene. |

Lat(era) unius p(etie) t(erre), a .I. Iohannes Boni Hominis, a .II. via, a .III. Gra(ntia)nus[a] | et a .IIII. heredes Ugonis Albrici. |

Latera alterius, a .I. Iohannes Boniho(min)is[2], a .II. et .III. heredes Zelini et a .IIII. | vie.

Solvendo[b] annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis. |

Bonaiu(n)ta rogatus scripsit.

In f(undo) | Mont(is) | Felene

142. [a] *scioglimento dell'abbreviazione dubbio* [b] *eccezionalmente si antepone il punto*

142. [1] Viene probabilmente citato come detentore di beni a Senigallia, *in contrata Sancti Salvatoris*, nel 1240 (reg. 161). [2] *Iohannes Bonihominis*, fratello di *Mart*us e zio di *Adam*us, con il quale condivide un podere *in f(undo) Sancti Vidalis* e confina in altri terreni situati nella zona dell'attuale territorio di Ostra, rinnovati nel 1235, dopo la morte di *Martus* (reg. 207).

143.

.MCCXXIII.

.CVI^{us}.

Pelegrini | Zannis

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Pellegrino Zannis[1] unum | terrenum posit(um) in contrata S(ancti) Salvatoris, a .I. platea publica, a .II. Jacobus | Galitiani et Stefu(s)[a] Giberti[2], a .III. dictus Iacobum et a .IIII. Andreas | Clarii[3], solvendo annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis. |

Albertus rogatus scripsit.

In contrata | S(ancti) Sal|vatoris

143. [a] *txt erroneamente* Steru(s) *lettura dubbia:* Steni(us)*? Cf. nota 2*

143. [1] Si identifica o è legato da parentela paterna con *Pelegrin*us *Ugolini Johannis* che nel 1223 ottiene una *renovatio* dall'abate *Peregrinus* nella stessa zona (reg. 209). [2] Per l'identificazione di *Stefus Giberti*, v. nota 35[2]. [3] *Andreas Clarii* confina insieme ai fratelli *in fundus Gallani*, nel 1221, con i terreni della nipote *filia quondam Mathei Clari* (reg. 268); testimone in atti avellaniti realizzati a Senigallia nel 1224 e 1226 (CFA III, nn. 484[77], 493[42]), detiene beni a Senigallia *in ora Sancti Salvatoris* nel 1230 e nel 1231 (regg. 211, 253). La figlia viene citata nel 1228, come confinante *in contrata Sancti Salvatoris* (reg. 144).

144.

.MCCXXVIII.

.CVII[us].

Jacomelli | Dominici Nigri

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Jacomello Dominici Nig(ri) | unum locum, posit(um) in f(undo) P(re)telle et Guildrade territ(orii) Seneg(al)lie, | cum terra et vinea, a tribus Pultronus Iacobi et a .IIII. Dominicus Beccarius. |

In f(undo) | P(re)telle

Item unum ortum posit(um) in civitate Seneg(al)lie, in contrata S(ancti) Salvatoris, | a .I. via publica, a .II. filia Clari, a .III. uxor Palmerii Iohannis de Ursis | et a .IIII. B(e)n(e)dictus Albinelli.

In contrata | S(ancti) Sal|vatoris

Solvendo[a] annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) | nomine pensionis.

Bernardus rogatus scripsit. ||

(p. 42)

145.[a]

.MCCXXVII.

.CVIII.

Paulini | Dominici | Sabatini

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Paulino Dominici | Sabatini[1] unam p(etiam) t(erre) posit(am) in f(undo) Serre Caprine territorii | Seneg(al)lie, a .II. Melanus, a .III. domina Blanca et a .IIII. Dominicus | Burge, solvendo annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis. |

In f(undo) Serre | Caprine

Aifredus rogatus scripsit.

144. [a] *eccezionalmente si antepone il punto anche al n. 264*

145. [a] *lo stesso atto viene registrato*

145. [1] *Paulinus Sabatini* è ancora citato come possessore di beni in *Serra Caprina* nel 1235 (reg. 43): è evidente la sostituzione del solo nome dell'avo paterno - il primo fruitore dell'enfiteusi - al patronimico. E' infatti figlio di *Dominicus*, marito di *Burga*, citato come fruitore di una *renovatio, in fundo Certani* nel 1222 (reg. 294).

146.

.MCCLXI.

.CVIIII.

Ugolini | piscatoris | et Martin|gnoni Ac|tonis

Do(n)pnus Albertinus, abbas S(ancti) Gaudentii, fuit confessus h(ab)uisse[a] | ab Ugolino piscatore et Martingnono Actonis Leporis[1] .x. d(enarios) | pro .x. ann(is) nomine pensionis .ii. p(etiarum) t(erre) posit(arum) in dist(rictu) Seneg(al)lie.

In f(undo) | Plani | S(ancti) Gau|dentii

Una | in f(undo) Plani S(ancti) Gaudentii, a .I. vallatus co(mun)is molendinorum, | a .II. dictus Ugolinus, a .III. dominus Girardus[2] et a .IIII. dicta ecclesia. |

Alia posita est in f(undo) Felcini, a .I. vallatus co(mun)is et dicta ecclesia, a .II. | hered(es) Iacobi de Lucca, a .III. et .IIII. vallatu(s) anticu(s)[b] dicte ecclesie. |

In f(undo) Fel|cini

15 Albertus rogatus scripsit.

146. [a] *si omette il segno di abbreviazione* [b] *txt usa qui il segno di abbreviazione soprastante rettilineo, proprio della* m: vallatu(m) anticu(m)

146. [1] Probabilmente si identifica, o è legato da vincoli fraterni, con *Martinus Actonis Lepori* o *Liporis*, che è testimone a Senigallia in due atti avellaniti del 1271 e del 1285 (CFA VI, nn. 911, 1205). [2] Trattasi del *dominus Girardus*, che nel 1254 ospita nella sua abitazione la stipula di una *renovatio* enfiteutica avellanita a favore di *Rainalducius domini Rainaldi*, per un *ortale* situato *in curte Insule domini Uguicionis* (CFA V, n. 731[46, 47]). *Dominus Girardus* e suo figlio *Rainalducius* sono consiglieri comunali il 10 aprile 1256 (v. nota 241[1]). Gli eredi di suo figlio *Jacopin*us detengono beni, nel 1297 e nel 1303, presso i *fundi Flamengne* e *Felcini* (regg. 184, 282).

147.

.MCCXXXIII.

.CXus.

Mon(asterii) Rainaldus Frederici fecit se hominem do(n)pni Peregrini, | abbatis S(ancti) Gaudentii, et stare sub suo dominio et se(n)gno(r)ia | cum suis heredibus i(n) perpetuum et solvere annuatim unum amisc(er)e, | s(ilicet) quando[a] habebit porcum unam spallam porci et .viii. focatias | et quando non habebit porcum unu(m)[b] par capponum. |

Aifredus rogatus scripsit.

148.

.MCLXV.

.CXIus.

Rostuli | Baldivi|ni

Do(n)pnus Leo, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Rostulo Balduvini | totum locum quod fuit uxoris Ugi Rustici, posit(um) in f(undo) Serre | de Gre(n)gnano[1] territorii Seneg(al)lie, sicut[a] reliquid in S(ancto) Gaudentio | pro anima sua, a .I. via publica que p(er)git[b] ad Massa, a .II. via que pergit | ad Fontem de Puteo, a .III. Paulesi et a .IIII. Martinus Zutii; s(olvit) | pro re facta .iii. libr(as) d(enariorum) Ra(vennatum) et Anc(onitanorum). |

Albertus rogatus scripsit.[c] ||

In f(undo) | Serre de | Gre(n)gnano

147. [a] *txt* q(ua)n(do) *con* n *su correzione* [b] *la seconda* u *su correzione di* a
148. [a] -icu- *su correzione* [b] p *su correzione* [c] *in fondo, sulla sinistra, è riportata una croce a bracci uguali con svolazzi alle estremità*

148. [1] Il toponimo perpetua il nome dell'altomedievale *fundus Granianum*, situato in località Il Traponzio del territorio di Senigallia, a sinistra del Fosso Triponzio ed a monte del Fosso del Filetto. Attestato nelle fonti catastali senigalliesi dal Quattrocento (*contrada de Grigniano*, CR, c. 53r) all'Ottocento (*Sgrignano*, CG, Filetto di Senigallia, nn. 165-177). V. B 1988, n. 172.

(p. 43) ***149.***

.MCCXXX.

.CXII^us^.

Berte | uxoris | condam | Palmerii

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Berte uxori condam | Palmerii de Ursis, nomine suo et filie sue Agreste, unam | vineam cum terris, posit(am) in territorio Seneg(al)lie, in f(undo) Mont(is) Phy(lippi), | a tribus dictum mon(asterium) et a .IIII. Guilielmus Bo(n)ifilii. |

In f(undo) | Mont(is) | Phy(lippi)

Item unum ca(m)pum terre posit(um) in dicto territ(orio), in fundo S(ancti) Erasini, | a .I. Pultronus Iacobi, a .II. dicta petitrix, a .III. rivus et a .IIII. | Jacobus[a] Galitiani. |

In f(undo) S(ancti) | Erasini

Item[b] unam domum cum terreno edifitio, posit(am) in civitate Sene|g(al)lie, in contrata S(ancti) Salvatoris, a .I. platea publica, a .II. et .III. Iohannes | Bonelli et a .IIII. Cresscentius Increschi[1].|

In contrata | S(ancti) Sal|vatoris

Item unum ortum posit(um) in dicta contrata, a .I. platea publica et Phylippus | Macthioli et Pult(ro)nus Michael(is) Donati, a .II. platea publica, | a .III. dictum mon(asterium) et a .IIII. Martinus tabell(io).

In dicta | contrata

Solvendo[c] annuatim | .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis.

Aifredus rogatus scripsit.

149. [a] *txt riporta erroneamente anche il segno abbreviativo per* -um [b] *nel margine sinistro è riportato un segno a forma di* d, *qui e a fianco del capoverso successivo* [c] *eccezionalmente si antepone il punto*

149. [1] *Cresscentius Increschi*, denominato *Cresscentinus* quando, nel 1232, viene citato come possessore di beni presso la *regio Sancti Bartoli* (reg. 245), è probabilmente già morto nel 1240 (reg. 42).

150.

.MCCXXXVI.

.CXIII^us^.

Iohannis | Marti | Zubia(n)i

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti)[a] Gaudentii, r(enovavit) Iohanni Marti Zubiani[1] | unum ca(m)pum terre posit(um) in f(undo) de Piczalibus territorii Seneg(al)lie, a .I. | Aquistolus Anselmi, a .II. strada publica Fla(m)inee, a .III. Albriconus | Bobbum[2] et Romeus pro uxore, et a .IIII. via publica et filius Ugonis | Alb(ri)ci, solvendo annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis. |

Aifredus rogatus scripsit.

In f(undo) de | Piczalibus

151.

.MCCXXVI.

.CXIIII^us^.

Mon(asterii)

Andreas Boninus[1], sindicus co(mun)is Cur(inal)ti, misit in poss(essionem) et tenuta(m) | do(n)pnum Peregrinum, abbatem S(ancti) Gaudentii, unius orti Tomassi | Ugolini Luinardi et Andree domine Merege, posit(i) in | burgo Curinalti, iuxta Me(r)catale(m).|

B(e)n(e)tivolius rogatus scripsit. ||

150. [a] *su correzione*

150. [1] *Johannes Marti Iubiani / Zubiani* possiede beni presso i *fundi Vie Blance seu Cazani*, dal 1224 (reg. 33[6,7]) al 1252 (reg. 276), e *S. Rasini / Rasimi* cioè *S. Erasmi*, nel 1246 (CFA IV, n. 658[40]); è testimone in un atto senigalliese del 1239 (CFA IV, n. 602[34]) ed è figlio di *Martolus Iubiani / Zubiani*, fratello di *Dominicus*, che in gioventù nel 1196 gestisce beni di Fonte Avellana presso l'*Insula Gualfredi* nell'alta valle del Nevola, vicino a Loretello di Arcevia (CFA II, n. 356[31]), poi nel 1224 detiene immobili presso il *fundus Cazani*, nella bassa valle del Misa (reg. 33[5,7]). Si identifica con quel *Giannes Marci Rubiani* (LRCI 2: *Vibiani*), frutto di erronea trascrizione, che il 10 aprile 1256 è consigliere comunale (v. nota 241[1]). [2] *Albriconus Bobbus* nel 1230 è possidente presso il f*und*us *Guildradi* (reg. 188). **151.** [1] *Andreas Bonini* deteneva beni nel territorio di Corinaldo presso la chiesa di S. Eleuterio ed è già morto nel 1231 (CFA III, n. 529[56, 57]). Nel 1234 la figlia *Bruna*, moglie di *Ugolinus*, vende un appezzamento già appartenuto al padre e situato nella stessa zona, *in fundo Guildradi* (*ibid*., n. 558[4, 8]). E' un discendente di *Guido Bonini* (v. nota 313[1]). Cf. *Contrada Schiappe vel Montis Bonis*, altura definita altresì *Monte Bonino*, presso la limitrofa località S. Liberata del territorio di Corinaldo, ad E del capoluogo (ACC, *Catasto a. 1359*, cc. 14r, 27r, 28r, e B 1988, n. 13, p.55, B 1991, n. 117).

(p. 44) ***152.***

.MCCXXXIIII.

.CXV^us^.

Gira(r)delli | Jacomelli

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Gira(r)dello Jacomelli, | pro se et domine Che(r)drude uxori sue[1], et habeant licentiam di|straendi unum de molendinis de Felcinis que condam fuerunt | domini Jacobi Galitiani, s(ilicet) illud ab ostio. |

Item sextam partem alte(r)ius molendini guasti cum omnibus suis pertinentiis. |

Item unum ca(m)pum in fundo Stangni, iux(ta) vias pu(bli)cas et filium | Ugonis Albrici. |

In f(undo | Stan|gni

Item unam p(etiam) t(erre) posit(am) in Pizalis, iux(ta) filios Zilini et vias pu(blica)s. |

In Pi|zalis

Item unam partem Castengneti[2] sicut dictus Gira(r)dellus habet, ab omnibus ecclesia dicta. |

152. [1] *Domin*us *Girardell*us *Jacomell*us, a nome della moglie *domina Chertruda/ Chertdruda* o *Druda*, riceve in enfiteusi dall'abate di Sesto, nel 1232, la terza parte di un terreno situato i*n fundo Zaule, in loco qui dicitur Casatagne* (DT, n. 56). Trattasi probabilmente del marito di *domina Druda filia Bulgarensis* (cf. nota 209[4]) e del *dominus Girardellus*, che nel 1214 è confinante *in fundo Cazani* (reg. 262). [2] Dal contesto, relativo all'ubicazione degli altri toponimi presenti nell'atto in questione, si evince che tale luogo, definito *Castengnet*us, citato anche nel 1206 (reg. 173) ed indirettamente nel 1178, 1179 e 1196 (regg. 114, 326, 191), era ubicato nella bassa valle del Misa. Pure considerando la diversa situazione climatica in età alto-medievale, che favorì il diffondersi in tale area di specie arboree tipiche della fascia delle cerrete, attualmente proprie delle più fresche zone submontane, si deve qui probabilmente attribuire il fitonimo alla presenza della *Quercus Virgiliana*, definita volgarmente 'castagnola' per la sua ghianda a forma di castagna. Si veda il *fundus Cerreti Castagnole*, presso Ostra (E 128), con il quale si potrebbe identificare il nome locale in questione, unitamente all'altro fitotoponimo della bassa valle dell'Esino, la *selva Castagnola*, che individuava in realtà un esteso querceto (B 1988, n. 84 e p. 180; CAPRIP, pp. 336-337; CAPPELLETTI 1978, pp. 7-8). In un atto del 1277 (DT, n. 119) è citato un *castegnetum*, situato presso il *fundus Canalis*, la *silva Sancti Gaudentii* e la strada che conduce a *Tassonarium* (v. *castrum Tasenareti*, reg. 53).

Item tertiam partem de canneto posit(am) in Filcinis in sicut modo habet. |
Item, in dicto f(undo), part(em) ca(m)pi q(ue) fuit dicti Iacobi.
Solvendo[a] annuatim | .vi. d(enarios) Ra(vennates) et Anc(onitanos) nomine pensionis.
Ma(r)tinus rogatus scripsit.

In Fil|cinis

153.

.MCLVII.

.CXVI[us].

Marti | Guidi | et uxoris

Do(n)pnus Leo, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Marto Guidi et | Ve(r)dane uxori sue unum locum sicut olim habuit Albertus | Petri Tebaldi[1] in plano iux(ta) Flaminea territ(orii) Seneg(al)lie, a .I. | via publica qui d(icitu)r[a] Flaminea, a .II. via co(mun)is[b] que pergit ad locare(s) | Phylippi et Gulzani, a .III. dictus
20 Phylippus et locum Ma(r)ti | et a .IIII. via Ma(r)ti, solvendo annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis. |
Alberto rogatus scripsit.

In plano | iux(ta) Fla|minea(m)

152. [a] *eccezionalmente si antepone il punto* **153.** [a] d(icitu)r *su correzione* [b] *non è da escludere* co(mmun)is *per un errore nell'uso dell'abbreviazione, cf. reg.4, ll. 10, 15*

153. [1] Potrebbe identificarsi con quell'*Albertus* figlio di *Petrus* citato alla nota 116[2]

154.

.MCCLXXVI.

.CXVII^{us}.

Egidii | Ma(r)iani

Do(n)pnus Albertinus, abbas S(ancti) Gaudentii, et Andolus, sindicus, r(enovaverunt) | Egidio Ma(r)iani, pro se et Ang(e)lecto Iohannis, quilib(et) pro mediet(ate) | pro indiviso, unam p(etiam) t(erre) ca(m)pest(ris) posit(am) in f(undo) Pont(is) Rolandi[a1] territorii | et districtus Seneg(al)lie, a .I. via, a .II. dominus Amator et Tomassius de | Ramo(n)dinis[2], a .III. rivus currens et a .IIII. heredes Pedonis; | s(olvit) pro re facta .iii. libr(as) d(enariorum) Ra(vennatum) et Anc(onitanorum), solvendo annuatim .i. d(enarium) | Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis; s(olvit) .xxv. d(enarios) pro .xxv. ann(is). |

Laurentius rogatus scripsit. ||

In f(undo) | Pont(is) | Rola(n)di

154. [a] l *su correzione*

154. [1] Ponte sul Misa presso Bettolelle, sulla strada che collegava *villa Montis Grassorum* a *Monte Roncoli*, probabilmente vicino al *rio de Roncole*, attuale Fosso della Tomba, presso Castelcolonna (reg. 186, a. 1237; cf. B 1988, n. 347). [2] I *domini Amatore* e *Thomasinus*, figli di *Raymondin*us di Senigallia, confinano nel 1277 con il *fundus Campi Ortani de Monte Grassorum* (DT, n. 120). I probabili eredi di *Thomasinus* confinano con il *fundus Gabiani* nel 1290 (v. nota 241[1] e reg. 195).

(p. 45) ***155.***

.MCCLXVII.

.CXVIII^us^.
Venissoli | Corbazoni

Do(n)pnus Albertinus, abbas S(ancti) Gaudentii, et[a] do(n)pnus Silv(este)r, sindicus, r(enovaverunt) | Venissolo Corbazo(n)i, nomine Quete uxoris sue[1], unam vineam cum | terra posit(am) in f(undo) Ca(m)pi Lame(n)gni, a .I. via, a .II. heredes Ma(r)tini, | a .III. Remasulia et a .IIII. heredes Dominici Becca(r)ii; s(olvit) pro re | facta .xx. s(olidos) d(enariorum) Ra(vennatum) et Anc(onitanorum), solvendo annuatim .i. d(enarium) Rav(ennatem) et Anc(onitanum). | Fidantutius rogatus scripsit.

In f(undo) | Ca(m)pi | Lame(n)gni

155. [a] *su correzione*

155. [1] Nel 1280 *Venissol*us *Corbazoni* ottiene un'altra *renovatio*, unitamente alla moglie *Quet*a, per una vigna con terreno situata *in fundo Sclarini, in curte castri Marchi* (reg. 288).

156.

.MCCLVIIII.

.CXVIIIIus.

Venditio

Paganutius Tebaldutii vendidit, si proprium proprium, si conditiu(m)[a] | cum licentia renova(n)di, Math(e)o domini Berti Paganelli unam | p(etiam) t(erre) silvest(rem) posit(am) in Masse(r)io, a .I. dominus Vivolus Saraceni, | a .II. rivus, a .III. Zan(n)es[b] Pascoli et a .IIII. filii domini Guidonis[1]. |

In Masse|rio

Item unam p(etiam) t(erre) laborat(am) et silvat(am) in curte Turris a Canella[2], | a .I. Accur(r)olus Tusi, a .II. rivus, a .III. via et a .IIII. Zan(n)es Pascoli. |

In curte | Turris | a Canella

Item unum terrenum cum muris et edifitio, iu(xta) plat(eam) et domu(m) | Bra(n)coli A(r)merigi.

S(olvit) pro re facta .xiiii. libr(as) d(enariorum) Ra(vennatum) et Anc(onitanorum). |

Bene(n)casa rogatus scripsit.

156. [a] u *su correzione di* m [b] *txt erroneamente* Rannes *Cf. l.14*

156. [1] Si identificano probabilmente con i figli del *dominus Guidonus Anselmi de Monte Porco* (cf. nota 296[1]). [2] Si identifica con l'attuale località Cannella del territorio comunale di Senigallia, ubicata sulla sinistra idrografica del Misa, a 2 km dal capoluogo. La *contrada de La Canella* è attestata nel Quattrocento nei pressi di Scapezzano (CR, c. 62r).

157.

.MCCLXXXVIIII.

.CXXus.

Mantie | Beni(n)te|ndi

In f(undo) | Caza(n)i

Do(n)pnus Albertinus, abbas S(ancti) Gaudentii, et Massiolus, sindicus, | r(enovaverunt) Mantie Beni(n)tendi de Monte P(re)ta, pro se et Bona|iunta fr(atr)i suo, unum p(etium) t(erre) posit(um) in territ(orio) Seneg(al)lie, in | f(undo) Caza(n)i sive Plazarum S(ancti)[a] Gaudentii, iuxta viam, | Muzolum domini Nicolutii[1], ospitalem S(ancti) Laza(r)i et Lauren|zoctum de Monte Novo; s(olvit) pro re facta .xx. s(olidos) d(enariorum) Rav(ennatum) et Anc(onitanorum), | solvendo annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis. |

Donatus rogatus scripsit.

157. [a] *preceduto da* S(ancti) *cancellato*

157. [1] Forse si identifica con *Muzolus Domini*, che nel 1310 è testimone in un contratto avellanita stipulato a Senigallia (CFA VII, 1310 marzo 7).

(p. 46)* ***158.***

.MCCXLVIIII.

.CXXI^us^.

Villani | Adami

Do(n)pnus Iohannes, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Villano pro se et fr(atr)i suo | Alberto Adami unam p(etiam) t(erre) vineat(e) posit(am) in comit(atu) S(eni)galee | et dist(rictu), in f(undo) Paczani, a .II. vie publice, a .III. dominus Buccolus Marti | Luza(n)i et Phylippus domine Aiga(n)e[1] et a .IIII. dominus Petrutius Mactati; | s(olvit) pro re facta .xxv. s(olidos) d(enariorum) Ra(vennatum) et Anc(onitanorum), solvendo annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum). |

Palmerius rogatus scripsit.

In f(undo) | Pacza(n)i

158. * *in alto, a sinistra, una* i *maiuscola fra due punti*

158. [1] Si identifica con *Aiguana Burgungnonis*, che nel 1225 detiene beni presso il *fundus Sancti Liuterdi* (reg. 318) e *Meragi* (reg. 246). Filippo partecipa, il 2 luglio 1246, insieme a Guglielmo di Gottiboldo e ai suoi fratelli, della casata Gottiboldi, Montefeltrano di Bisaccione e Conte di S. Pietro, dei Buscareto, ed altri nobili di Jesi, ad una coalizione filo-imperiale responsabile di violenze nei confronti dei guelfi jesini (ASV, Reg. Vat. 21, ep. 12, c. 310r-v, in MGH, *Epp.*, n. 200, cf. V 1993, p. 173).

159.

.MCCXXIII.

.CXXII[us].

Gausie | et soro(r)ibus

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Gausia[a], Ma(r)ia, Dia(m)bre, | Blance et Mathel(de) Henrigi Romani omnia q(ue) habent, s(ilicet) terras, | vineas, silvas, pratas et pascua ubicu(m)que inveni(r)i[b] possunt i(nfra) | hec lat(era): a .I. mo(n)s[c] Seneg(al)liensis[1], a .II. Passarino[2], a .III. via q(ue) | vadit ad ecclesiam S(ancti) Stefani de Pereto[3] et a .IIII. rivus de lo Sta(n)gno. | S(olverunt) pro re facta .xxx. s(olidos) d(enariorum) Ra(vennatum) et Anc(onitanorum), solvendo annuatim .vi. d(enarios) Ra(vennates) et Anc(onitanos). |

Amicus rogatus scripsit.

159. [a] *segue* et *depennato* [b] *le ultime due* i *su correzione* [c] *txt* mos *erroneamente, cf. nota 159*[1]

159. [1] Probabilmente definita *fondo de Senigagliese* e sede del *castellare Senigagliese*, tale altura era situata ai confini fra Morro d'Alba, Belvedere Ostrense e S. Marcello, in prossimità del cimitero di quest'ultimo comune (v. ACJ, Proventi, I, c. 210r, a. 1476; CHERUBINI 1982, pp. 24-25, nota 52; V 1985, p. 139, nota 70). [2] Omonima contrada del territorio di Morro d'Alba estesa, agli inizi del sec. XIX, lungo il lato meridionale della strada per Ostra, ad O del capoluogo (VERNELLI 1985, tav. fuori txt, *Contrade di Morro d'Alba nel 1815*). [3] La chiesa, in seguito definita S. Stefano *Sclavicium* o "di Schiavice", era originariamente così denominata perché situata nel territorio di Monte S. Vito a SO del capoluogo (cf. CAPPELLETTI 1999, pp. 273, 325), lungo il *fossatum Pereti* (LR, I, a. 1197, pp. 82-83, in CDJ, pp. 6-8), corso medio-alto dell'attuale Fosso Guardengo, ed in prossimità dell'omonimo *castelare de Pereto*, esistente, già nel 1142 (CSMV, p. 22, n. 8), sulla destra del torrente Spescia, nel limitrofo territorio di Monsano (v. MACJ-II, *Lo foso de Pereto*; V 1985, pp. 108, 131-132, 245).

160.

.MCCV.

.CXXIIIus.

Barni | et fra(truu)m

Do(n)pnus Iohannes, rector S(ancti) Salvatoris, r(enovavit) Barno, Zovonino et | Bonan(n)o unam le(n)tia(m) terre posit(am) in f(undo) Vie Albe[1], a .I. dictus | Barnus pro uxore, a .II. Martinus S(ancti) Ypoliti, a .III. Dominicus Garbanus | et a .IIII. via publica; s(olverunt) pro re facta .xi. s(olidos) d(enariorum) Ra(vennatum) et Anc(onitanorum), solvendo an|nuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis.

Michael[2] rogatus scripsit.

In f(undo) Vie | Albe

161.

.MCCXL.

.CXXIIIIus.

Ugolini | Bernardi

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Ugolino Bernardi | unum terrenum posit(um) in civitate Seneg(al)lie, in contrata S(ancti) Sal|vatoris, a .I. platea, a .II. Gra(n)tianus, a .III. Nicola de Mo(n)te | Novo et a .IIII. Martinus Burge, solvendo annuatim .i. d(enarium) | Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis. |

Bonaiunta rogatus scripsit.

In contrata | S(ancti) Sal|vatoris

160. [1] Si identifica probabilmente con il *fundus Vie Blance* (cf. nota 85[1]). [2] Forse si identifica con *Michael, auctoritate imperialis haule notarius*, attestato a Senigallia negli anni 1238 e 1239 (CFA IV, nn. 594, 598).

(p. 47) ***162.***

.MC nonag(esimo) VI.

.CXXVus.[a]
Dominici | Sterpite

Do(n)pnus Dominicus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Dominico Sterpite | unum terrenum in regio(n)e S(ancti) Salvatoris, a .I. platea publica, a .II. | Nicola et Martinus, a .III. et .IIII. dictus Dominicus, solvendo annuatim | .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis. |

Petrus rogatus scripsit.

In contrata | S(ancti) Salva|toris

163.

.MCLXXXIII.

.CXXVIus.
Mon(asterii)

Clara filia Dimatilde[a1] refutav(it) pro a(n)i(m)a sua do(n)pno | Rainerio, abbati Sitrie, omnes poss(essiones) et omnes homines cum usibus | et servitiis, posit(a) in Valle Occa(r)ia[b], que Lapus Anserami pro | anima sua trassactav(it) ecclesie predicte. |

Helis(eus) rogatus scripsit.

In Valle | Occaria

162. [a] -XX- *qui e negli altri ordinali del margine sinistro su correzione di* -C- *cancellato* **163.** [a] *la seconda* i *su correzione di* a, *come sembra* [b] *txt* occcaria.

163. [1] Cf. *Mathelda domini Jacobi Actonis*, probabile parente, che nel 1236 negozierà con l'abate di Sitria per beni dell'attuale territorio di Barbara (reg. 239).

164.

.MCCXXXIIII.

.CXXVII[us].

Gozo(n)is | Tiniosi

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Gozoni Tiniosi[1] | terram et silvam posit(am) in fundo Boctatii vel Caza(n)i territ(orii) Seneg(al)lie, | a .I. Iohannes Pizo(n)is, a .II. vinea dicti mon(asterii) que habuit Jacobus | Galitiani, a .III. Co(r)bolus de Serra pro ecclesia et a .IIII. dictum mon(asterium) et vinea | Petri Piccaldo(n)is, solvendo annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis. |

Aifredus rogatus scripsit.

In f(undo) | Boctatii[a] | vel Caza(n)i

165.

.MCCXXXIIII.

.CXXVIII[us].

Genarii[a] | ba(r)be(r)ii

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Gena(r)io barbe(r)io | unum terrenum posit(um) in contrata S(ancti) Bartoli, quod condam fuit | Ma(rt)ini[b], a .I. Grillus[c] de Monte Fortino, a .II. platea[d], a .III. | Francuzolus et frater Simon et a .IIII. heredes
25 Rainerii Melio(n)is, | solvendo annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis. |

Vigilans rogatus scripsit. ||

In contrata S(ancti) | Bartoli

164. [a] *la seconda* t *su correzione di* i **165.** [a] g *su correzione* [b] *non è da escludere* Ma(r)ini; *per la soluzione cf. nota 245*[1] [c] *segno abbreviativo di* -us *superfluo* [d] *segno abbreviativo superfluo*

164. [1] *Gozo Tiniosus* ottiene altre due *renovationes,* fra il 1236 e il 1238, per beni situati *in fundo Sancti Erasini* (regg. 233, 314).

(p. 48) ***166.***[a]

.MCCXXV.

.CXXVIIII^{us}.

Iacobi | tabell(ionis)

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Iacobo tabell(ioni) unam | vineam et unum ca(m)pum cum terris et suis pertinentiis posit(os) in f(undo) | Roxolis, a va(r)co S(ancti) Donati territ(orii) Seneg(al)lie, a .I. via publica, a .II. | Andantolus Acto(n)is Martii et Phylippus Mathioli, a .III. flum(en) | Neule et a .IIII. Guido de Monteporco et Actolinus Boczo(n)is, | solvendo annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis. |

Aifredus rogatus scripsit.

In f(undo) | Roxo|lis

166. [a] *lo stesso atto viene registrato anche al n. 113*

167.

.MCCXXVI.

.CXXXus.

Mon(asterii)

Gislerius Zilberti, iudex ordinarius et nunc co(mun)is Seneg(al)lie, congnoscens | de lite que vertebatur inter Pascolum[a] sindicum S(ancti) Gaudentii ex una | parte et Iohannem Pizo(n)is ex altera[1], a quo dictus sindicus petebat unam | vineam in f(undo) de Plagiis S(ancti) Gaudentii, a tribus dicta ecclesia et a .IIII. rivus | et Guidus de Mont(e)po(r)co; item[b] unum ca(m)pum posit(um) in fundo Alvaneti | seu Plani S(ancti) Gaudentii[2], a .I. dicta ecclesia, a .II. Iacobum Galitiani, a .III. | filii Jacomelli Gira(r)di et via que vadit ad molendina S(ancti) Gau|dentii[c3] et a .IIII. strada Flaminee. Conde(m)pnav(it) dictum Iohannem in | restitut(i)o(n)em predictarum rerum.

Bernardus rogatus scripsit.

In f(undo) de | Plagiis | S(ancti) Gau|dentii

In f(undo) | Alva|neti

167. [a] *soprascritto ad un precedente vocabolo cancellato* [b] *non è riportato nel margine il segno paragrafale "a piede di mosca"* [c] *txt* Ga|dentii

167. [1] Un'altra analoga lite tra le stesse parti avviene nel 1227, per una *vinea* presso la *strada Flaminea*, v. reg. 72. Su *Johannes Pizonis*, v. nota 62[1]. [2] Individua il tratto della pianura valliva del fiume Misa prossimo al monastero, citato altresì nel 1261 (reg. 146) e qui definito anche *fundus Alvaneti*. E' infatti ubicato presso la *strada Flaminea* e la via che conduce *ad molendina Sancti Gaudentii*. Nelle fonti bassomedievali è presente un *fundus Molendini iuxta vallatum molendini, rem ecclesie Sancti Gaudentii* (E, p. 101). Nel Duecento vengono qui eretti i *molendina communis*, con un nuovo *vallatus communis* prossimo al *vallatus anticus* della chiesa di S. Gaudenzio e del relativo mulino, citato nel 1297 (reg. 184), ed al *fundus Felcini* (reg. 146). [3] V. nota precedente.

168.

.MCCXXXV.

.CXXXI^us^.
Mon(asterii)

Dominicus Sclavi[1] promisit do(n)pno Peregrino abbati sta(re) et obbedi(r)e | mandato ipsius de una p(etia) t(erre) posit(a) in plano S(ancte)[a] M(ari)e de | Bodio[2], que possidet(ur) a filiis Ang(e)li Egidii cum Nicola Rubeo.[b]

In plan(o) | S(ancte) M(ari)e | de Bodio

169.

.MCCXXXII.

.CXXXII^us^.
Venditio

Fabrutius Bartoli vendidit Bonzan(n)i Petri Actoli unam | vineam posit(am) in f(undo) Gallani, que e(st) de iu(r)e mon(asterii) S(ancti)[a] Gaudentii, | salvo iure dicti mon(asterii), a .II. dictus emptor, a .III. Mo(r)ic(us) Bo(ni)filii | et a .IIII. Alb(eri)cu(s) Guasini[1], pretio .vi. libr(arum) d(enariorum) Ra(vennatum) et Anc(onitanorum). |
Vigilans rogatus scripsit. ||

In f(undo) | Gallani

168. [a] s *su correzione di* m [b] *txt omette la sottoscrizione notarile* **169.** [a] s *su correzione di* m

168. [1] Figlio di *Sclav*us *Dominici de Stirpita*, v. nota 27[1]. Detiene, per conto di *Rigonus Nicolai*, il mulino del *fundus de Clausa Antiqua*, presso Bettolelle (SMP, n. 754 C, a. 1238). [2] La contrada del *Piano de S. Maria in Boia*, appartenente nel Quattrocento al distretto territoriale di Scapezzano (CR, c. 67v), deriva il nome dalla omonima chiesa rurale, poi definita "della Maestà", che sorgeva nell'immediato entroterra litoraneo dell'attuale frazione Cesano ed ospitava l'*ecclesia S. Marie Bodii*, già documentata nel 1183 (CFA II, n. 299), i cui beni sono citati nella reg. 85 (a. 1266), v. MONTANARI, I, c. 488r; M 1994, I, pp. 1621-1623. **169.** [1] Il *dominus Alberic*us *Guasini*, consigliere del castello di *Montebodio* (Ostra) nel 1230 (MENCHETTI 1917, p. 25, n. 1), è testimone ad una concessione di enfiteusi elargita a Senigallia dall'abate di S. Maria di Sesto al Reghena il 23 febbraio 1232 (FON, p. 50; DT, p. 199).

(p. 49) ***170.***[a]

.MCCXXXVII.

.CXXXIII[us].

Bartoli | Actolini

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Bartolo Actolini, | nomine suo et uxoris sue Brune, unam vineam cum terris | posit(am) in f(undo) Miliaria territ(orii) Seneg(al)lie, a .II. Iohannes Petri Grimal|di, a .III. filii Iacomelli Petri Grimaldi[1] et a .IIII. heredes Todiscoli | de Lapurano[2], solvendo annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis. |

Aifredus rogatus scripsit.

In f(undo) Mi|liaria

170. [a] *lo stesso atto viene registrato anche al n. 274*

170. [1] *Iacobus*, o *Zacomellus*, è il figlio del potente *Petrus Grimaldi* e fratello di *Johannes* e *Simoncellus* (v. note 208[1] e 226[2]). E' consigliere comunale insieme al fratello *Johannes* nel 1213 (LRCI 2, n. 58, p. 93). Suo figlio, *Grimaldus Iacobi Petri Grimaldi*, nel 1197 ottiene in enfiteusi dall'abbazia di S. Maria in Porto due case nella città di Senigallia, *in regione Episcopatu* (SMP, n.544 B). [2] Il sito dell'antico castellare di *Lappurano* si identifica con l'attuale nucleo di Case Appurano, situato su una collinetta a monte della strada provinciale Serra S. Quirico - Arcevia (V 1995-I, pp. 81-82, 116-118).

171.

.MCCXL.

.CXXXIIII^us^.

Ugolini | nepoti | Guidonis

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Ugolino nepote | Guidonis[1] .iiii. vaccarum et unum terrenum sive ortum posit(um) | in civit(ate) Seneg(al)lie, in con(tra)t(a) S(ancti) Salvatoris, in regione S(ancti) Laurentii, | a .I. via, a .II. filius Alberti de S(ancto) Martino et domin(u)s Iacobum de Lucca, | a .III. f(rate)r Martinus pro hospitale S(ancti) Laza(r)i et a[a] .IIII. Bona | uxor condam Cazoti; s(olvit) pro re facta .xx. s(olidos) d(enariorum) Ra(vennatum) et Anc(onitanorum), solvendo | annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis. |

Be(n)venutus[2] rogatus scripsit.

In con(tra)ta | S(ancti) Sal|vatoris

171. [a] a *su correzione di* b

171. [1] Cf. *Uguitio Guidonis*, testimone nel 1213 in un atto consiliare senigalliese (LRCI 2, n. 58, p. 93). [2] *Benvenutus Senogallie, inperialis aule notarius*, è rogatario di un atto avellanita eseguito a Senigallia il 2 novembre 1240 (CFA IV, n. 607).

172.

.MCCXVIIII.

.CXXXVus.

Petri Piccal|doni

Do(n)pnus Rodulfus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Petro[a] Piccal|doni[1] in vita sua mediet(atem) unius vinee cum terris, que | q(uon)da(m) fuit Andree Letoli Ursi[2], in f(undo) Canal(is)[3], a tribus ecclesia | S(ancti) Gaudentii et a .IIII. heredes Nicole Stachii. |

Petrus rogatus scripsit.

In f(undo) | Canal(is)

173.

.MCCVI.

.CXXXVIus.

Venditio

Mathias filius condam Ismundi, fideicommissarius Severi | Vale(n)tii, vendidit do(n)pno Dominico abbati S(ancti) Gaudentii unam | silvam posit(am) in f(undo) Castangneti, que q(uon)da(m) fuit Vale(n)tii, a .I. | via publica, a .II. Iacobum Galitiani, a .III. dicta ecclesia et a .IIII. Insalvus | et domina Tinta, pretio .vi. libr(arum) d(enariorum) Ra(vennatum) et Anc(onitanorum).[a] ||

In f(undo) | Casta|gneti

172. [a] *su correzione* **173.** [a] *txt omette la sottoscrizione notarile*

172. [1] *Petr*us *Piccaldonis* viene citato nel 1234 come detentore di una vigna presso il *fundus Boctatii vel Cazani* (reg. 164). [2] Trattasi di *Andreas Letonis Ursi*, figlio di *Leto*, residente a Senigallia nel 1175 (STB II, n. 174), insieme a *Johannes de Urso* suo parente (v. nota 248[1]), protagonista, con altri cittadini senigalliesi, del giuramento del 1156, con il quale si prometteva di tutelare i beni dell'abbazia di S. Maria di Sesto al Reghena (P 1981, App. n. 4, pp. 227-228). E' citato come possessore di beni presso il *fundus Montis P(re)te*, nel 1179 (reg. 53), e il *fundus Plani*, nel 1182 (*Andreas Letonis*, reg. 263). [3] Per la localizzazione, v. Intr., IV, 3, a, nota 310.

(p. 50) ***174.***

.MCCLXVIIII.

.CXXXVII^us^.

Bevenuti | Ghygile(r)ii

In f(undo) | Case|tangne

Do(n)pnus Albertinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Bevenuto Ghygile(r)ii | de A(n)cona unum p(etium) t(erre) posit(um) in f(undo) Casetangne[a] sive Zaule[1], | a .I. via, a .II. rivus currens, a .III. Novellutius domini Petri et a .IIII. | Tomassutius domini Jacopini pro uxo(r)e et Nicolaus Floris[2]. |

Item unum p(etium) t(erre) cum silva, a .I. via, a .II. et .III. rivus currens | et a .IIII. heredes domini Petri de Plano[3].

S(olvit) pro re facta .c. s(olidos) d(enariorum) Rav(ennatum) et Anc(onitanorum), | solvendo annuatim pensionem soluta(m) prout in strum(en)t(is) ant(erioribus) continet(ur). |

Fidantutius ro(gatus) scripsit.

174. [a] *la prima* e *su correzione di* a, *qui e nel margine*

174. [1] Tale prediale, ubicato presso la località Bettolelle, affianca (reg. 280, a. 1167) e quindi surroga (reg. 174) il limitrofo e antico *Ianula*, attestato dall'anno 800, trasformato in *Zanula / Zaula*, poi scomparso nel basso Medioevo. Quest'ultimo toponimo individuava un guado (regg. 108, a. 1154, 238, a. 1228), derivando etimologicamente da *ianua*, 'accesso', o *Ianus*, "il dio dei passaggi" (B 1988, n. 179). Nel sec. XV confinava con il *fosso de Ronchomaiore*, idronimo derivato dal *fundus Ronci Maioris*, denominato antecedentemente anche *fundo Maiore* e *Campazani* (a. 800, v. App. IV, n. 1, e B 1988, n. 221). [2] *Nicolaus Floris de Monte Grassorum* stipula, nel 1277, un compromesso con l'abate di Sesto al Reghena per dei beni contesi *in fundo Casatagne* (DT, n. 121). [3] Gli eredi del *dominus Petrus de Plano* sono citati anche nel 1293 come confinanti presso il *fundus Fontis Ulmi* (reg. 200).

175.

.MCLXV.

.CXXXVIII^{us}.

Mon(asterii)

Gozolinus Roczonis refutavit et restituit do(n)pno Leo, abbati | S(ancti) Gaudentii, mediet(atem) unius ca(m)pi cum silva[a] posit(am) subtus stradam iux(ta) | cerquetu(m) Serre Caprine, a .I. dicta strada, a .II. rivus, a .III. cona | que Guizardus h(abe)t in feudu(m)[1] et a .IIII. flum(en) Neule. |

In ce(r)|queto | Serre | Caprine

15 Albertus rogatus scripsit.

176.

.MCCXIIII.

.CXXXVIIII^{us}.

Ugonis Iohannis

Do(n)pnus Gregorius, abbas S(ancte) M(ari)e Sitrie, r(enovavit) Ugo(n)i Iohannis[1] unam | p(etiam) t(erre) cum silva posit(am) in fundo Pla(n)cetum, in comit(atu) Seneg(al)lie, a .I. | vinea sua, a .II. silvi(n)a[b] Petruti Ma(r)ti, a .III.
20 Guelfutius | Actonis et a .IIII. publica[c]; s(olvit) pro re facta .iiii. s(olidos) Ra(vennatum)[d], solvendo a(n)|nuati(m) mediet(atem) decimi.

Albertus rogatus scripsit.

In f(undo) | Pla(n)|cetum[a]

175. [a] cum silva *nell'interlinea* **176.** [a] t *su correzione* [b] *lettura dubbia* [c] *così txt* [d] *lettura dubbia:* Ia(nuenses)*?*

175. [1] *Guizardus*, della famiglia dei Ghisleri, è il padre di *Gislerius* (v. nota 43[5]); i suoi figli o nipoti detengono beni nel 1225 presso il *fundus Meragi* (reg. 246). **176.** [1] *Ugo Iohannis* è il padre di *Rainaldus*, citato nel 1236 (regg. 305, 317).

177.

.MCCXXXVII.

.CXXXXus.

Nicole | Brotanelli | et consort(um)

In f(undo) | Monti|celli[a]

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Nicole Brotanelli, | nomine suo et fr(atr)is sui Marti et nepotis sui
25 Petrutii, in una | mediet(ate), et Georgio Martini Ugo(n)is, in alia, unam p(etiam) t(erre) posit(am) | in f(undo) Monticelli, in cu(r)t(e) Mont(is) Nastasole[1] comitatus Seneg(al)lie, | a .II. Uguitionus Goti Petri, a .III. filii Ugolini Berardi et a .IIII. | filius Munaldi de Castro Marci[b2]; s(olverunt) pro re facta .xx. s(olidos) d(enariorum) Ra(vennatum) et Anc(onitanorum), | solvendo annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis. |
30 Andreas rogatus scripsit. ||

177. [a] -el- *su correzione* [b] *txt* Marti

177. [1] E' la più antica citazione del centro di Stacciola, frazione del territorio comunale di San Costanzo a S del capoluogo (cf. *domin*us *Uguiti*o *de Monte Anestasiola*, a. 1290, CFA VI, n. 1306; *ecclesia S. Petri de Monte Nastacole*, a. 1290, RD, *Marchia*, p. 111, n. 1258, p. 120, n. 1357 e v. CIONCHI, p. 13 e *passim*). Nel 1412 *Pandulf*us *de Malatestis* dona *fortilicium, domos, terram, burgum, territorium et curtem* della *Stazzola episcopatus Senigallie* allo *strenuus vir dominus Nicolaus de Tolentino*, il condottiero Nicolò Maurizi da Tolentino, effigiato nel duomo di Firenze (*ibid*., App. n. 4, pp. 104-107). [2] *Munaldus de Castro Marci* è citato come detentore di beni presso il *fundus Montis Segri* nel 1223 (CFA III, n. 464[75]).

(p. 51)* ***178.***[a]

.MCCXXXIIII.

.CXXXXI^us^.

Pelegrini | Guidutii

In f(undo) | Galla(n)i

Do(n)pnus Peregrinus, abbas Sancti Gaudentii, r(enovavit) Pelegrino Guidutii, | curatori filiorum Zirci[b], s(ilicet) Drude, Galitia(n)i et Brunisce(n)de, | nomine eorum recipienti, omnes poss(essiones) de terris et vineis, que condam | fuerunt Ma(r)ti Ma(r)inelli et Iohannis Galii, posit(as) in f(undo) Galla(n)i, | ab uno latere fossati et ab alio[c].

Lat(era) illius, q(ue) e(st) ab uno lat(ere) | fossati ex p(ar)te maio(r)is: a .I. via publica, a .II. Simo(n) Mathei Steni, | a .III. fossatus et a .IIII. vinea condam Martini de Fazan(n)e. |

Later(a)[d] illius, ab alio[e] lat(ere) fossati versus montaneas: a .I. fossatus, | a .II. Alb(eri)cu(s)[f] Guasini, a .III. Aiutalus a Po(r)ta[g] et a .IIII. via publica.

Solvendo[h] annuatim .iiii. d(enarios) Ra(vennates) et Anc(onitanos) nomine pensionis. |

Aifredus rogatus scripsit.

179.

.MCCXXXVII.

.CXXXXII^us^.

Bonefilie | uxoris mag(ist)ri | Ugonis

In con(tra)ta S(ancti) | Ma(r)tini

Do(n)pnus Peregrinus, abbas Sancti Gaudentii, r(enovavit) Bonefilie uxori | condam mag(ist)ri) Ugo(n)is, nomine suo et Bo(n)ifatii sui filii, unum | terrenum posit(um) in civit(ate) Seneg(al)lie, in con(tra)ta S(ancti) Ma(r)tini, a .I. | via publica, a .II. palatiu(m) hospital(is) de Massa, a .III. dictum hos|pitale et a .IIII. Terdola, solvendo annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum). |

Aifredus rogatus scripsit.

178. * *In alto a sinistra una* k *maiuscola fra due punti* [a] *lo stesso atto viene registrato anche al n. 61* [b] *su correzione* [c] a *su correzione di* l, *come sembra* [d] *viene inserito nel margine il segno paragrafale "a piede di mosca"* [e] -io *su correzione* [f] *txt* Alb(er)tu(s) *per errore di trascrizione, v. reg. 61 e nota 169*[1] [g] *txt erroneamente* Pe(r)ta *V. reg. 61* [h] *eccezionalmente si antepone il punto*

180.

.MCCLXXXXV.

.CXXXXIII^us^.

Buti | Sup(er)cli

Do(n)pnus Francus, abbas S(ancti) Gaudentii, habuit a Buto Sup(er)cli[1] de | S(ancto) Petro in Tribio[2] .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis unius p(etie) t(erre) posit(e) | in f(undo) Fo(r)na(r)ie[3], a .II. vie, a .III. et .IIII. dictus Butus, pro anno p(re)sent(i). |
Coradus[4] rogatus scripsit.

In f(undo) | For|narie

181.

.MCCIII.

.CXXXXIIII^us^.

Gise uxoris | condam Pin|zonis

Do(n)pnus Iohannes, rector S(ancti) Laurentii, r(enovavit) Gise uxori condam | Pinzonis[1] unum terrenum posit(um) in regione Sancti Laurentii, | a .I. via publica, a .II. Zannis Foreste(r)ii, a .III. predicta ecclesia et a .IIII. | dicta Gisa; s(olvit) pro re facta .xxxii. s(olidos) d(enariorum) Ra(vennatum) et Anc(onitanorum), solvendo annuatim | .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis. |
Petrus rogatus scripsit. ||

In region(e) | S(ancti) Lauren|tii[a]

181. [a] *txt* Laure|tii

180. [1] *Butus Sopercle* confina nel 1300 presso lo stesso *fundus Fornarie* (CFA VII, n. 1439). [2] La *villa Sancti Petri in Tribio* è attestata, nel 1283, in territorio senigalliese (CDSS, I, pp. 269-270). [3] Il *fundus Fornarie*, già citato in un atto portuense del 1220 (SMP, n. 732 C), si identifica probabilmente con la contrada *Fornace*, presente nel Quattrocento presso Scapezzano (CR, c. 68v). [4] *Coradus, ecclesiastica auctoritate notarius*, è rogatario di atti avellaniti eseguiti nel Senigalliese fra il 1271 e il 1291 (CFA VI, nn. 939, 1323). **181.** [1] Moglie di *Pinzone* padre di *Johannes* (cf. nota 62[1]).

(p. 52) ***182.***

.MCCXLI.

.CXXXXV^{us}.

Iohannis | de Serra

In con(tra)ta | S(ancti) Sal|vatoris

Do(n)pnus Iacobus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Iohanni de Serra unum | ortum sive terrenum posit(um) in con(tra)ta S(ancti) Salvatoris, a .I. via | publica, a .II. Iohannes Martini Capizi, a .III. Dominicus Marsilie et | a .IIII. Bla(n)ca uxor condam Petrutii baioli, solvendo annuatim | .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis.

Acto rogatus scripsit.

183.

.MCXXXVII.

.CXXXXVI^{us}.

Iacobi | Trasb(er)ti[a]

Do(n)pnus Bonactus, abbas Sitrie, r(enovavit) Iacobo Trasberti[1] mediet(atem) | castri Ysule cum mediet(ate) eius curie posit(a) in comit(atu) Seneg(al)lie, | excepto ecclesiam S(ancti) Andree cum suis dotibus, et quidquid[b] dictum | mon(asterium) habet in f(undo) S(ancti) Andree, in f(undo) S(ancti) Iohannis et in f(undo) S(ancti) Petri, | except(o) ecclesia cum suis dotibus et cum suis familiis et | ho(min)ibus, et v(er)ge(n)te per serram Montis Novi et descendente in | Sesano et revertente ad S(anctam) Crucem Q(ui)nziani et redeunte in | primo fin(e)[2], et quidquid mon(asterium) Sitrie habet in hos fines silic(et) | homines cum terris, vineis, silvis, aquis, aquimolis, rivis, pascuis, | conis cum omnibus suis pertinentiis, solvendo annuatim octo | anguillas et duo staria salis no(min)e pensionis. |

Ugolinus rogatus scripsit.

In f(undis) S(ancti) | Iohannis, | S(ancti) Andree | et S(ancti) Petri

183. [a] *la nota marginale è seguita da una sottostante croce a bracci uguali con svolazzi alle estremità, qui e nella registrazione successiva* [b] *la prima* q *su correzione*

183. [1] Potrebbe essere il figlio del potente *Transbert*us *de Gustantino*, già morto nel 1152, quando gli altri due figli *Berard*us e *Latemeri*us ottengono in enfiteusi dall'eremo di Fonte Avellana un'ampia area limitrofa nell'attuale territorio di Corinaldo, già dagli stessi donata all'ente religioso (CFA II, n. 228). Fratello di *Transbertus* era verosimilmente *Gisleri*us *de Gustantino*, testimone nel 1132 per un'enfiteusi su beni situati presso Corinaldo lungo il Cesano, *in regione Sancti Andree* (CFA I, n. 177, cf. nota 2), e confinante *in regione Sancti Eleutherii*, presso Corinaldo, nel 1151 (CFA II, n. 225[12]). La facoltosa famiglia doveva forse essere legata ai Ghisleri. [2] Per l'ubicazione della *curia* del *castrum Ysule* e della presente confinazione, v. reg. 18, nota 2, e Intr., IV, 4, b, considerando che il *fundus S. Andree* corrisponde alla *regio S. Andree*, ubicata ad O di Corinaldo (B 1988, nn. 13, 14 e cf. nota 1). Il *fundus S. Iohannis* deriva il nome dalla chiesa plebana di S. Giovanni *de Paone* (*ibid.*, n. 293) e il *fundus S. Petri* è ancor oggi attestato a SO di Ostra Vetere dalla contrada di S. Pietro.

184.

.MCCLXXXXVII.

.CXXXXVII[us].

Geo(r)gii domini | Ugolini

Do(n)pnus Francus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Georgio domini | Ugolini de Ramo(n)dinis molendinum iuxta hostiu(m) et versus | mon(asterium) S(ancti) Gaudentii cum macinis, ret(re)cini[a], vallatis | et omnibus suis pertinentiis, posit(um) in f(undo) Flame(n)gne[b], a .I. via | que vadit ad molendinum, a .II. heredes Iacopini domini | Girardi[1], a .III. et .IIII. dictum mon(asterium); s(olvit) pro re facta .x. lib(ras) d(enariorum) | Ra(vennatum) et Anc(onitanorum), solvendo annuatim .i. d(enarium) Rav(ennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis; | s(olvit)[c] .xii d(enarios)[d] pro .xii. ann(is).

Nicolutius[2] rogatus scripsit. ||

In f(undo) | Flame(n)|gne

(p. 53)

185.

.MCCIIII.

.CXXXXVIII[us].

Venditio

Petrus Manfredi vendidit Petro, p(res)b(yte)ro ecclesie Sancti Andree, tota | sua pars unius p(etie) t(erre) posit(a) in f(undo) Laccia(r)i, a .I. dicta ecclesia, a .II. | Grimaldo da Petino, a .III. rivus currens et a .IIII. silva Ru|biani[1], in pretio .xxiii. s(olidorum) Anc(onitanorum).

Ranova(r)do[2] rogatus scripsit.

In f(undo) | Laccia(r)i

184. [a] *così txt* [b] Fl- *su correzione* [c] s *su correzione* [d] *txt omette* d(enarios)

184. [1] *Domin*us *Iacomin*us *domini Gerardi domine Drude de Senegalia* viene prescelto come terzo arbitro nel 1277 in una contesa, sorta fra l'abate sestense ed un privato, per i beni nel *fundus Curtis*, della zona di Roncitelli, e nel *fundus Canalis*, confinante con la *silva Sancti Gaudentii* (DT, n. 119). [2] *Nicolutius Pinzarici de Senagalia, inperiali auctoritate notarius*, è rogatario di un atto avellanita eseguito a Corinaldo nel 1303 (CFA VII, n. 1539). **185.** [1] Il *fundus Rubiano*, presso il quale era ubicata la *silva*, è attestato dal 1068 (AC, II, col. 181). Il nome locale si perpetua nell'idronimo Fosso Rubiano, piccolo corso d'acqua che raggiunge il mare a SE di Senigallia, nella località Marina di Montemarciano. [2] Lo stesso notaio è rogatario di un altro atto datato 1192 (reg. 80).

186.

.MCCXXXVII.

.CXXXXVIIII^us^.

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Andree Pe(r)i[a], nomine | suo et Ugoli Valentini, unam p(etiam) t(erre) cum silva posit(am) in f(undo) | Po(n)tis Rola(n)di Bonzi, a .I. via antiqua que venit a Monte Grassorum | Mont(em) Ro(n)coli, a .II. rivus currens, a .III. strata publica et a .IIII. Bon|filius Simonis et domina Sama(r)itana, solvendo annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum). |

Aifredus rogatus scripsit.

In f(undo) | Po(n)tis | Rola(n)di | Bonzi

187.

.MCCLXXVII.

.CL^us^.

Lunardelli | condam mag(ist)ri | Loi Galli

Do(n)pnus Albertinus, abbas S(ancti) Gaudentii, et Iohan(n)in(us), sindicus, r(enovaverunt) | Lunardello[a] condam mag(ist)ri Loi Galli[1] unum ca(m)pum terre ca(m)|pestri posit(um) in fundo Plazarum S(ancti) Gaudentii territ(orii) et dist(rictus) | Seneg(al)lie, a .I. heredes domini Nicolutii, a .II. Zan(n)es Mo(r)ici et | hospitale S(ancti) Lazari, a .III. heredes condam Ravi(n)gna(n)i[b] et heredes cond(a)m[c] | domini Iohannis iudic(is) et a .IIII. Ma(r)tus Guido(n)is de Bon(o)[2]; s(olvit) pro | re facta .xxx. s(olidos) d(enariorum) Ra(vennatum) et Anc(onitanorum), solvendo annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum). |

Laurentius rogatus scripsit.

In f(undo) Pla|zarum

186. [a] p *su correzione* **187.** [a] -ar- *su correzione* [b] *seconda* a *su correzione di* l [c] cond(a)m *su correzione di* domini

187. [1] *Lunardellus Loi Galli* è citato come confinante presso lo stesso *fundus Plagis Sancti Gaudentii*, nel 1278 (reg. 56). [2] Per l'identificazione di *Martus*, v. nota 313[1].

188.

.MCCXXX.

.CLI^{us}.

Dominici | becca(r)ii

In f(undo) | Guil|d(r)adi

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Dominico Becca(r)io totam | possessio(ne)m de terra et vinea in f(undo) Guildradi territ(orii) Seneg(al)lie, | a .I. mag(iste)r Ugo et fossat(um), a .II. dictum mon(asterium) et Alb(ri)conus Bobbus | et Virgilius, a .III. rivus et dictum mon(asterium) et a .IIII. dicta ecclesia. |

Item silvam in dicto fundo, a .I. mag(iste)r Ugo, a .II. Guilielmus Bon(i)|filii, a .III. Virgilius et a .IIII. d(i)c(tu)s[a] petitor, s(ilicet) ortum de here|mitis.

Solvendo[b] annuatim .i. d(enarium) Rav(ennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis. |

Aifredus rogatus scripsit. ||

188. [a] s *su correzione* [b] *eccezionalmente si antepone il punto*

(p. 54) ***189.***

.MCCXXXVI.

.CLII^us^.

Nicole | Rubei

In f(undo) | Tu(r)tu|raria

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Nicole Rubeo, nomine | suo et Martinutii et Nicole[1], filiorum condam Bonifilii tabell(ionis)[2], | duas p(etias) t(erre) unius vinee cum terris posit(as) in f(undo)
5 Tu(r)tura(r)ia[3] territ(orii) | Seneg(al)lie, a .I. via que vadit versus Sanctam Ma(r)iam de Paczano, a .II. | co(mun)e Seneg(al)lie, a .III. et .IIII. vie publice, solvendo annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum).|

Aifredus rogatus scripsit.[a]

189. [a] *nel margine sinistro una croce a bracci uguali*

189. [1] *Nicolaus Bonfilius* è citato come confinante presso il *fundus Campo Ortani de Monte Grassorum* in un atto sestense del 1277 (DT, n. 120). [2] Si identifica con il *Bonfilius tabellio,* che nel 1221 è testimone in un atto sestense (FON, p. 39; DT, p. 166) e nel 1223 ottiene una *renovatio* dall'eremo di Fonte Avellana per un appezzamento *in regione Episcopatus*, per la metà di un palazzo con un terreno *in parochia Sancti Petri, ex parte fluminis Neule*, di due vigne, *in fundo Castellis* e *in fundo Marzani*, e di un pezzo di terra *in fundo Rivo Morto* (CFA III, n. 468). I figli vengono citati come confinanti presso il *fundus Borlensis vel Curtularia vel Paczani*, nel 1235 (reg. 110), ed il *fundus Laureti*, nel 1236 (CFA III, n. 573[15]). Il figlio, *dominus Nicolaus*, è ancora citato nel 1278 come detentore presso il *fundus Galgani* (reg. 308). L'altro figlio, *Martinutius*, è consigliere comunale il 10 aprile 1256 (v. nota 241[1]). [3] Cf. App. II, 5[17-19], a. 1223: *…monasterium Sancti Gaudentii, cum | omnibus eius bonis et pertinentiis, et curtem que vocatur Turturaria, cum molendinis | et suis pertinentiis.* Il *fundus Turturaria*, forse definito *Curtularia* (cf. reg. 110), è prossimo al monastero.

190.

.MCCCVII.

.CLIII^{us}.

Domine Yse[a] | olim Rema|sulie

Do(n)pnus Iunta, sindicus S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) domine Yse[1] olim Rema|sulie[b], pro se et Forte suo filio, unam vineam posit(am) in dist(rictu) | Seneg(al)lie, in f(undo) Mont(is) P(ra)trisii[c], a .I. Fe(r)ra(n)tinus de Malatestis[d2], | ab aliis dicta domina Ysa; s(olvit) pro re facta .vi. libr(as) d(enariorum) Ra(vennatum) et Anc(onitanorum), | solvendo annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis; s(olvit) .v. d(enarios) pro .v. annis. |

Muzzolus rogatus scripsit.

In f(undo) | Mont(is) | P(ra)tri|sii

190. [a] e *su correzione* [b] r *su correzione* [c] *per la soluzione dell'abbreviazione v. reg. 259, anche se non è da escludere* P(re)trisii*, qui, ed un errore di trascrizione nella reg. suddetta, cf. contrada* Monte Petrigio *del distretto di Roncitelli (CR, c. 84r)* [d] *così txt, come sembra*

190. [1] *Domina Ysa* è la figlia di *Remasulia* o *Remasulgla*, v. nota 32[1]. [2] *Ferrantino Malatesta*, figlio di *Malatestino* detto *"dell'Occhio"*, scomparso nel 1353, conquista Senigallia nel 1304 insieme a suo cugino *Pandolfo*. I Malatesta vengono una prima volta cacciati dalla città nel 1306, ma restarono legati al Senigalliese, fra alterne vicende, anche nei decenni successivi (P 1981, pp. 151-152).

191.[a]

.MC nonog(esimo) VI.

.CLIIIIus.
Serafini

Do(n)pnus Dominicus, abbas, et do(n)pnus Acto, prior S(ancti) Gaudentii, r(enovaverunt) | Serafino[b] unum tenim(en)tum[c] cum terra et vinea et silva | et plagia silve ubi sunt castanei[1], a .I. silva mon(asterii), a .II. | terra que fuit Albertutii mag(ist)ri, a .III. via et a .IIII. ******.|

Item unam mansionem in civit(ate)
20 Seneg(al)lie, in region(e) S(ancti) Sal|vatoris, cum terreno et edifitio, a .I. vie publice, a .II. et .III. sali(n)e[d] | et a .IIII. Novellus.

Solvendo[e] annuatim mediet(atem) vini mundi, | unum cappone(m), .i. focatiam capo canalis et medietatem vinci s(ilicet) de .x.. | caspi et medietatem cannarum.

Petrus rogatus scripsit.

192.

.MCCXXVIII.

.CLVus.
Pime(r)ini[a] | Actoli

Do(n)pnus Brunus, prior S(ancti) Patrignani, r(enovavit) Pimerino Actoli | unam p(etiam) t(erre) posit(am) in Valle Grilli, a .I. filii Dominici Carelli[b], a .II. et .IIII.[c] | ecclesia[d] iam dicta, solvendo annuatim totum decimum. |

In Valle | Grilli

Petrus[1] rogatus scripsit.

191. [a] *lo stesso atto è stato registrato anche ai nn. 78, 131, 202, 320* [b] *su correzione di un precedente vocabolo cancellato, iniziante per* fe [c] *su correzione di* terrenum, *come sembra; nelle regg. 78, 131, 202, 320 segue* in fundo Canalis, territorii Senegallie [d] -i(n)e *su correzione. Regg. 78, 131, 202, 320:* a tribus vie publice [e] *txt* .vii. *erroneamente, v. regg. 78, 131, 202, 320* [e] *eccezionalmente si antepone il punto* **192.** [a] -e(r)i- *su correzione* [b] e *su correzione, come sembra* [c] *manca il terzo lato in txt* [d] *ripetuta*

191. [1] Sulla presenza di fitonimi derivati da *castaneus* nella bassa valle del Misa e su questo sito, ubicato probabilmente presso le *plagie Sancti Gaudentii*, v. nota 152[2].
192. [1] Il notaio Pietro, citato qui e nella reg. 211 (a. 1230), si identifica probabilmente con *Petrus Senogallie, auctoritate comunis notarius*, rogatario di un atto avellanita del 1230 (CFA III, n. 524).

(p. 55) ***193.***[a]

.MC nonag(esimo) V.

.CLVI[us].

Boni|filii | Lei

Do(n)pnus Dominicus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Bonofilio Lei[b] unum | spalmentum terre in civitat(e) Seneg(al)lie, in region(e) S(ancti) Martini, | a .I. dictus Bonfilius et Bartolus Pegolocti[1], a .II. filii Iohannis | Grilli, a .III. S(anctus) Martinus et a .IIII. Ugo calzorarius, solvendo | annuatim .i. Veronensem. Petrus rogatus scripsit.

In regio|n(e) S(ancti) | Ma(r)tini

194.

.MCCLXV.

.CLVII[us].

Blasii | notarii

Do(n)pnus Silv(este)r, sindicus S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Blagio not(ario), | pro se et filiis suis Paulo et Lazaro[1], unam vineam cum | terra posit(am) in f(undo) Rusolis sive S(ancti) Laute(r)ii, a .I. via, a .II. | idem Blasius, a .III. via et a .IIII.[a] ; s(olvit) pro re facta .c. s(olidos) d(enariorum) | Ra(vennatum) et Anc(onitanorum), solvendo annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum); s(olvit) .x. d(enarios) pro .x. ann(is).[b]

In f(undo) | Rusolis

193. [a] *lo stesso atto viene registrato anche al n. 120* [b] *txt* Lee *erroneamente per* Lei *qui e nel margine, v. regg. 120 e 272* **194.** [a] *il quarto lato è omesso in txt* [b] *txt omette la sottoscrizione notarile*

193. [1] Dovrebbe essere il figlio di *Pegoloctus de Padova*, testimone a Senigallia nel 1181 (STB II, n. 208). E' probabilmente lo zio di *Bartolus Alberti Pegolotti* e *Bartolus Alberici Pegolotti* - il quale però si identifica forse con il primo -, che sono testimoni in tre contratti avellaniti stipulati a Senigallia negli anni 1220, 1226, 1227 (CFA III, nn. 441[34], 494[30], 502[42]). **194.** [1] Sono i figli di *Blaxius notarius*, che è consigliere comunale il 10 aprile 1256 (v. nota 241[1]). *Lazarus Blaxii* è presente nel 1273 come testimone in una *renovatio* avellanita realizzata a Senigallia nel 1273 (CFA VI, n. 979).

195.

.MCC nonag(esimo).

.CLVIII^{us}.

Gozepti | Alberti Do(n)pnus Albertinus, abbas S(ancti) Gaudentii, et Massolus, sindicus, r(enovaverunt) Go|zepto Alberti, recipienti pro[a] filiis Ang(e)lecti sui fratris, s(ilicet) | Ma(r)cho et Ioha(n)na, unam p(etiam) t(erre) cum vinea posit(am) in f(undo) Gabi|ani[1] dist(rictus) Seneg(al)lie, a .I. via, a .II. Petrus Ugol(in)i[2], a .III. et .IIII. heredes | domini Tome de Ramo(n)dinis; s(olvit) pro re facta .xx. s(olidos) d(enariorum) Ra(vennatum) et Anc(onitanorum), | solvendo annuatim .ii. d(enarios) Ra(vennates) et Anc(onitanos)[b]; s(olvit) .v. s(olidos) pro .xxx. ann(is). | Albertus rogatus scripsit.

In f(undo) | Gabia|ni

195. [a] *ripetuto* [b] a *su correzione*

195. [1] La località *fundus Caselle qui vocatur Gabiano* è attestata a cavallo fra i secc. X e XI (STB II, nn. 13, 18) ed era situata presso il Rio Morignano *(rivo qui dicitur Morgnani),* a NE di S. Angelo *(Sancto Archangelus),* v. B 1988, n. 82. [2] *Petrus Ugol(in)i* è citato in una registrazione avellanita del 1305, contenente *solutiones* databili fra il 1269 e il 1290 (CFA VII, n. 1602).

196.

.MCCLVI.

.CLVIIII^{us}.

U(r)si de | Dui(r)a

Do(n)pnus Gra(tia), rector S(ancti) Gaudentii[1], r(enovavit) Urso de Dui(r)a[a], pro se et fr(atre) | suo Ge(r)ne(r)io[b], unam p(etiam) t(erre) posit(am) in f(undo) Masse, a .II. via, a .III. | dominus Phylippus[c] et a .IIII. Ma(r)to Acto(n)is Alberti; s(olvit) pro re facta .xxx. s(olidos) | d(enariorum) Ra(vennatum) et Anc(onitanorum), solvendo annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum); s(olvit) .i. d(enarium) pro uno ann(o). |

Deutalleve rogatus scripsit.

In f(undo) | Masse

197.

.MCCXXXVII.[a]

.CLX^{us}.

Laure(n)tii | Actonis

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Laurentio Acto(n)is | Alberti unum ca(m)pum terre posit(um) in f(undo) Ma(n)gnani sive Marza|nelli territ(orii) Seneg(al)lie, a .I. filius Adami Zoiba(n)i et ecclesia dicta, | a .II. fossatellus[b], a .III. dictus petitor, Iohannes Petri Grimaldi; s(olvit) pro | re f(ac)ta[c] .viii. libr(as) d(enariorum) Ra(vennatum) et Anc(onitanorum), solvendo annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum). |

Aifredus rogatus scripsit. ||

In f(undo) | Ma(n)gnani

196. [a] *lettura dubbia* [b] *lettura dubbia* [c] ph *su correzione* **197.** [a] *prima* X *su correzione* [b] -u(s) *su correzione di* -o [c] f(ac)t- *su correzione*

196. [1] *Frater Gratia, cappellanus domini episcopi Senogallie*, è teste a Macerata nel 1255 in un atto della curia marchionale (LRCI 2, n. 77, p. 128).

(p. 56)* ***198.***

.MCCLXXXXI.

.CLXI[us].

Alb(ri)cutii | Iohannis

In f(undo) | Case|tangne

Do(n)pnus Albertinus, abbas S(ancti) Gaudentii, et Andolus[a], sindicus, r(enovaverunt) Alb(ri)cutio | Iohannis mediet(atem) duarum p(etiarum) t(erre) ca(m)pest(ris) pro ind(iviso) cum Juntolo Bartoli | et B(e)n(e)dictolo Riccoli[b].

Una posita in comit(atu) Seneg(al)lie, in f(undo) Case|ta(n)gne, a .I. via currens et heredes Pedoni, a .II. domina Bellaflore[c] | olim domini Amato(r)is, a .III. heredes Math(e)i Burge et a .IIII. fossat(um). |

In dicto | f(undo)

Alia posita e(st) in dicto comitato et fundo, a .I. fossatus currens, a .II.[d] | heredes Math(e)i Burge, a .III. et .IIII. domina Bellafrore olim | domini Amatoris.

S(olvit) pro re facta .xxx. s(olidos) d(enariorum) Ra(vennatum) et Anc(onitanorum), solvendo | annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis; s(olvit) .xxx. d(enarios) pro .xxx. ann(is).|

Corio rogatus scripsit.

198. * *in alto a sinistra una* l *maiuscola fra due punti* [a] *la* o *su correzione di* a, *come sembra. Cf. nota 55*[2] [b] *lettura dubbia, una* c *soprascritta* [c] -ll- *su correzione* [d] *txt* a .III.

199.

.MCVI.

.CLXII^us^.

Mon(asterii) Rainerius Acti, Gozo Actii[1], Albertus, Stabile[a2], Grimaldus | Uberti et Aldutius Gisleri[3] donaverunt mon(asterio) Sitrie unam | silvam posit(am) in f(undo) Murelle[4] territ(orii) Seneg(al)lie, ad me(n)sur(am) | modiorum

In f(undo) | Mu|relle

199. [a] *i segni di pausa non sono presenti in txt: la virgola dopo* Albertus *non è certa*

199. [1] Su *Gozo Actonis*, v. note 323[1] e 5[3]. *Gozo Actonis Lederici* o *Letrici*, che insieme al fratello *Albertus* nel 1120 chiede in locazione all'eremo di Fonte Avellana la quarta parte di una casa e di un orto situati *in regione Sancti Iohannis* (CFA I, n. 135), non si identifica con l'omonimo conte marito di *Sofia* che, nel 1101 (*ibid*., n. 91), dà il suo consenso a una permuta di un terreno nella valle del Nevola *in fundo Cerviniano*, già *Serviniano*, situato sulla sinistra del fiume Nevola all'altezza di *Quinciano*, odierno Guinzano del territorio di Ostra Vetere (v. B 1988, n. 370). La permuta interviene tra l'eremo di Fonte Avellana ed un subordinato del conte, *Donnellus filius quondam Benio*, il quale riceve in cambio la *terra que olim fuit de Stavele de Franco*, probabilmente parente di *Stabile di Gzecio / Gozo*, attestato come confinante presso il *fundus Cerviniano* nello stesso atto, e di *Stabile*, citato nell'elencazione dei donatori della presente registrazione. Il conte ottiene due cavalli del valore di 5 libbre per la rinuncia a una zona palustre presso *Quinciano* e per l'approvazione della permuta, alla quale presenzia come testimone *Acto Letrico*, padre del suddetto *Gozo*. *Stabile* potrebbe quindi identificarsi o essere parente di *Stabile de Petro filius quondam Caro* che nel 1091 vende all'eremo di Fonte Avellana un terreno nella stessa zona, *in fundo Cerbiniani* (CFA I, n. 75). Il padre *Atto filio Letrico* e *Albericus*, degli Attoni-Alberici, fanno parte, insieme a *Ugo de Ugosone de Donnellus*, della consorteria che nel 1104 ottiene dall'arcivescovo di Ravenna il rinnovo dell'enfiteusi sul territorio di Ostra, già concessa dai predecessori *Honestus* e *Vibertus* (App. IV, 10). [2] Per l'identificazione, v. nota precedente. [3] Si identifica forse con lo stesso *Aldutius* - nome che deriverebbe da *Ubaldutius* -, o con un fratello, l'*Ubaldus Gislerii* che partecipa come teste alla proposta di lodo arbitrale per i beni del *fundus Campazani*, contesi fra le abbazie di S. Gaudenzio e della SS. Trinità e S. Michele di Brondolo nel 1103 (App. II, 2). [4] Il sito è attestato dall'attuale toponimo Monte Murello, altura ubicata al confine tra i territori di Montecarotto e Belvedere Ostrense (IGM 117 IV SE n. 33TUJ 4823), citato già nel sec. X come *fundus de Murello* (CB, c. 27v, n. 105) e situato in prossimità della *massa Merolaria*, latifondo ravennate altomedievale esteso fra Belvedere Ostrense, Serra de' Conti e il fiume Misa (B 1988, n. 258), come risulta altresì da un atto del 1201 (reg. 204).

duorum, a .I.[b] fossat(um) Murelle, a .II. terra
donat(orum) | et heredes Iohannis et consortibus,
a .III. et .IIII. terra Ma(r)ti Iohannis[5]. |
Petrus[6] rogatus scripsit.

199. [b] a .I. *su correzione*

199. [5] Potrebbe trattarsi di *Martinus Iohannis Galii*, attivo nel Senigalliese agli inizi del sec. XII, v. nota 61[4]. [6] Si identifica forse con *Petrus tabelio Senogalie civitatis*, che roga un atto avellanita realizzato a Senigallia nel 1120, di cui è autore lo stesso *Gozo Actonis Lederici* (CFA I, n. 135), la donazione di *Federicus et Guarnerius duces et marchiones* all'abbazia di S. Maria in Porto dei beni incentrati nel fondo del Monte della Croce, nel 1139 (RIDOLFI, c. 41r; RS, n. 152), ed una permuta su beni del Senigalliese nel 1141 (SMP, n. 542 B; RS, n. 155).

200.

.MCCLXXXXIII.

.CLXIII^us^.

Bruni | Negotii

Do(n)pnus Albertinus, abbas S(ancti) Gaudentii, et Massolus[a], sindicus, r(enovaverunt) | Bruno Negotii unam p(etiam) t(erre) cum vinea posit(am) in f(undo) | Vie Ma(r)is sive Fontis Vallis, a .I. via, a .II. Nicalzon(us) | Gisilbardi, a .III. heredes Novellutii et a[b] .IIII. heredes Pedonis[1] | et ecclesia S(ancti) Ma(r)ci. |

In f(undo) Vie | Ma(r)is | sive | Fontis | Vallis

Item una(m) p(etiam) t(erre) posit(am) in f(undo) Fontis Ulmi, a .I. via, a .II. heredes Petri de | Plano, a .III. domina Bellafrore uxor condam domini Amatoris et heredes | Novellutii et a .IIII. heredes dicti Phylippi[2].|

In f(undo) | Fontis | Ulmi

Item unam p(etiam) t(erre) posit(am) in f(undo) Vi(n)gnali sive Montis Coppi[3], | a .I. via, a .II. heredes dicti Phy(lippi), a .III. predicta domina Bellafrore | et a .IIII. heredes Novellutii.|

In f(undo) | Vingnali

200. [a] Massolus - Vallis *su scrittura erasa* [b] *su correzione*

200. [1] *Pedone*, figlio del facoltoso *dominus Phylippus Mathioli "de Plano"* (v. nota 33[5]) e di *domina Samaritana* (v. nota 260[1]), in giovane età, nel 1254, eredita insieme alla madre l'enfiteusi paterna dell'eremo di Fonte Avellana *in fundo de Castellis* (CFA V, n. 740); è ancora vivo nel 1271, quando viene citato come confinante presso il *fundus Marzani* (CFA VI, n. 927) e quando presenzia alla *renovatio* su un palazzo senigalliese di un certo *Puci*us, *qui condam stetit cum Pedono* (*ibid*., n. 911). Già scomparso nel 1273, i suoi eredi detengono beni, oltreché presso il *fundus de Castellis* (*ibid*., n. 981), anche presso il *fundus Marzani sive Monte P(re)teti* (*ibid*., n. 984), il *fundus Laurentii* o *fundus Fontis Tassi* (CFA VI, n. 1067, a. 1276), il *fundus Pontis Rolandi* (reg. 154, a. 1276), il *fundus Cisterne* (SMP, n. 681 C, b, a. 1284) e il *fundus Casatangne* (regg. 55, 198, aa. 1276, 1291). E' il padre di *Ugolinuti*us *Pedoni* (reg. 129, a. 1296). [2] L'errore, nella citazione di un rinvio apparentemente infondato, è dovuto alla precedente abbreviazione di *heredes Pedonis Phylippi de Plano* con *heredes Pedonis*. Cf. nota 33[5] [3] La contrada del *Monte Coppo* era ubicata nel sec. XV presso la località *Ville*, ai confini con il comune di Ostra (CR, c. 45r).

Item unam p(etiam) t(erre) cum silva posit(am) in f(undo) Mont(is) Ro(n)ci[c], a .I. via, a .II. | Deutaiude Telie, a .III. heredes Deutaiude Bo(n)e et a .IIII. heredes predicti | Phy(lippi) de Plano.

In f(undo) | Mont(is) | Ronzi

S(olvit) pro re facta .xl. s(olidos) d(enariorum) Ra(vennatum) et Anc(onitanorum), solvendo annuatim | .ii. d(enarios) Ra(vennates) et Anc(onitanos) nomine pensionis; s(olvit) .xx. d(enarios) pro .x. ann(is). |

35 Donatus rogatus scripsit. ||

200. [c] *non sono da escludere:* Ro(n)ti, Ro(n)zi

(p. 57) ***201.***

.MCCLX.

.CLXIIIIus.

Zangnis | Grimaldi

Do(n)pnus Albertus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Zangni Grimaldi | unam p(etiam) t(erre) posit(am) in dist(rictu) Seneg(al)lie, in cu(r)te[a] Moruci, in f(undo) | S(ancti) Andree Moruci[1], a .I. Maina(r)dutius Paganelli[2], a .II. rigus | currens suo t(em)pore, a .III. S(ancta) M(ari)a Claravallis[3] et a .IIII. heredes condam | Gentilis de Pitino.|

In f(undo) S(ancti) | Andre | Muruci

Item .iiii. p(etias) t(erre) in f(undo) S(ancti) Stefani de Po(r)to[4], quarum una, a .I. via, | a .II. S(ancta) M(ari)a Claravall(is), a .III. S(an)c(tu)s Leota(r)dus[5] et a .IIII. heredes condam | Gentilis de Pitino.|

In f(undo) S(ancti) | Stefani

Item aliam p(etiam) t(erre) in dicto f(undo), a .I. rigus currens suo t(em)pore, a .II. | heredes Math(e)i Rigi fabr(i), a .III. heredes condam Gentilis de Pitino cum | suis consortibus et a .IIII. heredes Ma(t)h(e)i Rigi fabr(i). |

In dicto f(undo)

Item aliam, a .I. ecclesia S(ancti) Stefani, a .II. et .III. S(ancta) M(ari)a Claravallis | et a .IIII. via. |

In dicto f(undo)

201. [a] txt curti *erroneamente*

201. [1] *Muruco* o *Moruco* è un piccolo castello medievale, attestato nel 1062 (AC, II, col. 181), il cui toponimo si perpetua oggi nella località Case Moruco del territorio di Monte San Vito, a S del capoluogo (IGM 117 I NO n. 33 TUJ 601284, B 1988, n. 276). [2] Si identifica con il *dominus Mainardellus* che, nel 1260, confina presso i *fundi Canavino* e *Variane* (reg. 208). *Mainardutius* o *Mainardellus Paganelli* è il padre di Filippuccio, il quale, insieme allo zio Ruggero Paganelli, parimenti nobile ghibellino residente a Montalboddo, attuale Ostra, tentò di estorcere una notevole somma al comune di Senigallia, dopo l'invasione del 1280 in cambio della liberazione, istigando la città alla rivolta contro il rettore pontificio della Marca d'Ancona, Bernardo di Montmajour (LANGLOIS, n. 7127). Cf. reg. 318 nota 2. [3] Monastero cistercense fondato nell'attuale centro urbano di Chiaravalle presso una preesistente struttura benedettina, denominata *S. Maria in Castagnola*, nel 1172, come attesta un'epigrafe all'interno dell'edificio (CAPPELLETTI 1978, p. 33 e *passim*). [4] Considerando anche l'eccezionale frazionamento di un podere particolarmente amplio, o fertile ed organizzato, si potrebbe identificare il *fundus* con una definizione semplificata del nucleo patrimoniale perpetuato del *monasterium sancti Johannis et Stephani, que vocatur ad Titum*, ubicato presso il porto ravennate di Classe (v. AC, III, coll. 321-327, a. 1128) e già demolito nel secolo XII, durante il quale il suo asse immobiliare senigalliese venne ereditato dall'abbazia ravennate di S.Severo (cf. CAPPELLETTI 1978, pp. 22-25). [5] V. Intr. nota 339.

15 Item aliam in f(undo) Co(r)gnaleti[6], a .II. rigus currens suo t(em)pore, a .III. | filii Math(e)i Rigi fabr(i) et a .IIII. filii Paganelli.

In f(undo) | Corgna|leti

S(olvit) pro re facta | .xxiii. s(olidos) d(enariorum) Ra(vennatum) et Anc(onitanorum), solvendo annuatim .iiii. d(enarios) Ra(vennates) et Anc(onitanos). |

Iohannes[7] rogatus scripsit.

202.[a]

.MC nonag(esimo) VI.

.CLXV^us^.

Serafini

Do(n)pnus Dominicus, abbas, et do(n)pnus Acto, prior S(ancti) Gaudentii, r(enovaverunt) Serafino | unum tenim(en)tum in f(undo) de Canale territ(orii) Seneg(al)lie, cum terris, vi|neis et silva et omnibus sibi pertinentibus et plagiam silve ubi sunt | castanee, a .I. silva dicti mon(asterii), a .II. terra que fuit Albertutii | mag(ist)ri, a .III. via et a .IIII. loc(us) q(ui) fuit Ugo(n)is Blance. |

In f(undo)[b] | de Ca|nale

25 Item unam mansionem in civit(ate) Seneg(al)lie, cum terreno et | edifitio suo, posit(am) in region(e) S(ancti) Salvato(r)is, a tribus vie publice[c] | et a .IIII. Novellus.

In region(e) | S(ancti) Salva|toris

Solvendo[d] annuatim medietatem vini | mundi, unum capponem, unam focatiam pro capo canal(is) et | mediet(atem) de ca(n)nis et
30 mediet(atem) de .x. caspis vincorum | et .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis. |

Petrus rogatus scripsit. ||

202. [a] *lo stesso atto viene registrato anche ai nn. 78, 131 e, con ulteriori dati, ai nn. 191 e 320* [b] *su correzione* [c] *reg. 191:* … a .II. et .III. sali(n)e [d] *eccezionalmente si antepone il punto*

201. [6] *Cortuletum*, attuale Grugnaleto, frazione di Montemarciano situata presso Cassiano, già attestata nel 1128 (AC, III, col. 327, B 1988, n. 120, e RIPANTI, p. 472, CAPRIP, p. 344). [7] *'Iohannes, Dei gratia publicus tabellio,* e, dal 1256, *"Dei et imperiali gratia"*, è rogatario di atti avellaniti eseguiti nel Senigalliese, fra il 1231 (CFA III, n. 529) e il 1259 (CFA V, n. 782); nel cartulario è probabilmente attestato in due negozi del 1228 e 1260 (regg. 296, 201). A Senigallia operava infatti in quegli anni, soprattutto per la chiesa portuense, anche un altro omonimo notaio: *Joh(ann)es, inp(er)i(a)l(is) aule not(arius)* (SMP, nn. 216, 718 C, aa. 1252, 1257).

(p. 58) ***203.***

.MC nonag(esimo) V.

.CLXVI^us^.
Mon(asterii)

Ep(iscopu)s Seneg(al)lie(n)sis concess(it) do(n)pno Dominico, abbati S(ancti) Gaudentii, | in a(n)nis advenie(n)tibus .xxviiii. ad renovandum et unum tenim(en)tum | in civit(ate) Seneg(al)lie, in loco qui dicitur Castellu(m) Alb(er)icis[1], a .I. mur(us) civitatis | eu(n)te(m) ad dictum castellum, a .II. ortum do(mi)nicatu(m) qui fuit Petri Ru|stici, a .III. plat(ea) et a .IIII. quod detinet Iohannes Raine(r)ii, solvendo a(n)|nuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum).

Petrus rogatus scripsit.

In loco q(ui) | dicitur Ca|stellum | Alb(er)ici

203. [1] Trattasi forse del padre di *Ugo Alberici*, i cui figli nel 1228 (reg. 238) detengono, presso la *platea* della stessa contrada di S. Salvatore, un *palatium*, confinante con i beni di *Iacob(um) Galitiani*, definito verosimilmente anche *castellum* o *palatium Abbatis.* Anche qui infatti dovrebbe essere stato popolarmente definito *'castellum'* un *palatium* fortificato, che forse costituisce il *palatium Abbatis*, definito *"castellum Abbatis"*, v. nota 1[2] e regg. 1, 2. Sul *castellum Alberici*, cf. Intr., II e IV, 1. Si identifica probabilmente con l'*Albricus*, esponente della casata Attoni-Alberici, console di Senigallia nel 1207 insieme a *Mathiolus*, parimenti detentore di un palazzo del monastero nel centro di Senigallia (SMP, n. 1103; cf. reg. 240).

204.

.MCCI.

.CLXVII^{us}.

Mon(asterii) Martinus[1], Ugolus, Alb(ri)cus et Guido In f(undo) |
10 Actonis Petri[2] refutaverunt do(n)pno | Rainerio, Me(r)|larie
abbati Sit(ri)e, unam p(etiam) t(erre) sicut
h(abe)nt in feudo a dicto mon(asterio), | posit(am)
in f(undo) Me(r)larie[3] comit(atus) Seneg(al)lie, a
.I. strata, a .II. terra Rigi | Tiniosi, a .III. terra
S(ancte) M(ari)e et a .IIII. terra Adami Fusci et
hoc fecerunt | quia dictus abbas dedit in
ca(m)bium unam p(etiam) t(erre) posit(am) in
f(undo) Morelli. |
Helis(eus) rogatus scripsit.

204. [1] Un *Martinus Actolinus* presenzia come teste, insieme a *Bernardinus comes Saxiferrati*, a una permuta stipulata nel 1199, riguardante anche diritti signorili sul territorio del castello di *Licia* (Leccia), nell'alta valle del Cesano (CFA II, n. 370, pp. 355-356). [2] I possessi del padre *(…usque ad angulum campi Acti Petri)* sono citati nella definizione dei confini fra Jesi e Senigallia del 1197 (v. note 240[1], 116[2] e cf. nota 109[1]). Sono componenti della stessa casata degli Attoni-Alberici che nel 1106 partecipò alla donazione di una selva nel *fundus Murelle* all'abbazia di Sitria (v. reg. 199). [3] Sulla identificazione del *fundus Merlarie*, perpetuazione prediale del preesistente omonimo latifondo ravennate, *massa Merolaria*, attestata già nell'891, v. AARa, G2676 in BER, App. II, n. 6; CB, c. 26 v, n. 101; B 1988, n. 258.

205.

.MCLXXVIIII.

.CLXVIII^us^.

Alberti Petri et | Cabalcante | et consortium

Do(n)pnus Rainerius abbas[1] r(enovavit) Alberto, Petro et Cabalcanti, Oratori, Rainerio | et Guidoni quidquid dictum mon(asterium) habet in castro et curte Mont(is) de Conversis, partem | illud quod concessum est et ecclesia illius castri vocab(ulo) S(ancti) Pauli cum duabus | pluvinis terre in congruo loco cum vinea, quam habet Hericus de Acto, que | e(st) in capite silve[a], a .I. ipsa silva, a .II. Tebaldus Martini et a .III. | et .IIII. dicti petitores; omnia alia confi(r)maverunt cum terris, vineis, | hominibus, silvis et arboribus, aquis, aquimi(n)is, molinis, pratis, pascuis | et salectibus, posit(a) in comit(atu) Fo(r)isinfroni, a .I. flumen Metau(r)i, a .II. | flum(en)[b] que venit a Taruco[2] et intrat Metauru(m), a .III. rigus de Fetia et | a .IIII. Mons Aurasi descendente in rigo Bactalosum et vadit ad | flum(en) Mectaurum, solvendo annuatim .xl. anguillas et unam bonam | et iustam broccam de oleo et .ii. salmas grani et qua(r)t(am) part(em) mo(r)|tuorum et decimum illius predicte. |

Helis(eus) rogatus scripsit. ||

205. [a] v *su correzione di* -bi-, *come sembra* [b] m *su correzione*

205. [1] Si fa qui riferimento all'abbate di Sitria *Rainerius,* citato altrove nel cartulario fra il 1181 (reg. 300) e il 1201 (reg. 204). Nel 1179 abate di S. Gaudenzio era *Berardus* (v. Intr., III, 2). Infatti la zona in questione, ubicata sulla destra del fiume Metauro *(flumen Metauri)* ed a monte dell'affluente, torrente Tarugo *(flumen que venit a Taruco)*, è più vicina alla casa-madre sitriense ed è totalmente estranea all'area interessata dai beni di S. Gaudenzio. Qui, a S di Fossombrone, sul Monte Cavallino era ubicato il castello del Monte de' Conversi, citato in una bolla di Onorio III del 1224 (v. VERNARECCI, I, pp. 158-163 e cf. IGM 109 II SO). [2] Cf. nota precedente.

(p. 59) ***206.***

.MCLXXX.

.CLXVIIIIus.

Bonifilii | Co(r)boli

Do(n)pnus Berardus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Bonfilio Co(r)boli[a1] | unam[b] vineam in f(undo) Vie Albe territ(orii) Seneg(al)lie, a .I. via publica, | a .II. Math(eu)s Ang(e)li, a .III. filia Gislerii Copulari, et a .IIII. rivus | currens, solvendo annuatim .ii. d(enarios) Luc(enses).[c]

In f(undo) Vie | Albe

206. [a] -ol- *su correzione* [b] *sul margine sinistro, eccezionalmente, il segno paragrafale "a piede di mosca"* [c] *txt omette la sottoscrizione notarile*

206. [1] *Bonusfilius Corboli*, citato nel 1179 come possessore di beni presso il *fundus Montis P(re)te* (reg. 53), è il figlio di *Corbus de Morucceo* che detiene possessi nello stesso *fundus* nel 1162 (reg. 67) e si identifica con il *Corvus Morutti* che partecipa al giuramento con il quale, nel 1156, i Senigalliesi garantiscono la tutela dei beni dell'abbazia di S. Maria di Sesto al Reghena (P 1981, App. n. 9, p. 228).

207.

.MCCXXXV.

.CLXX^{us}.

Adami | Marti | Bonihominis

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Adamo Marti Boni|hominis tres p(ar)t(es) pro ind(iviso) unius p(etie) t(erre), posit(as) in f(undo) S(ancti) Erasini territ(orii) | Seneg(al)lie, a .I. via publica, a .II. Pascolus de Fosso(m)bruno[a] a .III. rivus currens | et a .IIII. Berta uxor condam Palmerii de Ursis. |

In f(undo) S(ancti) | Erasini

Item tres p(ar)t(es) possess(ionum) terre et vinee pro ind(iviso) in f(undo) Mont(is) Schone, | s(ilicet) unius vinee cum terris et silva posit(e) in f(undo) Bucareti curt(is) | Mont(is) Schone[1], a .I. filius Co(r)radi Goctebuldi, a .II. Iohannes Boni|ho(min)is. a .III. et .IIII. Iohannes Petri Grimaldi. |

In f(undo) | Bucareti

Item unius p(etie) t(erre) po(s)it(e) in dicto f(undo), a .I. via publica, a .II. hospitale | de Massa[2], a .III. et .IIII. filii Cilini[b].|

In dicto f(undo)

Item unius p(etie) t(erre) in f(undo) de Pedutis, a .I. Guido de Monte Porco | a .II. Iohannes Boni Hominis, a .III. fossat(um) currens et a .IIII. Ma(r)to Gison(is). |

In f(undo) de | Pedutis

Item unius p(etie) t(erre) posit(e) in dicto f(undo), a .I. Iohannes Petri Grimaldi, a .II. | Iohannes Boni Hominis, a .III. fossat(um) suo t(em)pore currens et a .IIII. filii Corradi. |

In dicto f(undo)

207. [a] *dubbia la lettura del segno abbreviativo per* m [b] *lettura dubbia*

207. [1] Trattasi del piccolo castello duecentesco di *Monte Schina*, inglobato prima nella pieve di S. Giovanni poi nella circoscrizione senigalliese delle *Ville* ai confini con Ostra (CR, cc. 25r, 46r). Ospitava nel 1290 l'*ecclesia S. Vitalis* (RD, *Marchia*, n. 1076) e sorgeva presso il *fundus Bucareti*, il quale si identifica con l'attuale contrada Montirone, situata a SE di Filetto, sulla destra del Misa (v. CG, Filetto, nn. 9-16, *Montirone o sia Bucareto*; B 1988, n. 417, nota 206). [2] L'*hospitale*, citato nella bolla di Onorio III del 1223 come annesso alla vicina chiesa altomedievale di S.Maria del Filetto (App. II, 5[39]), era ubicato lungo l'odierna strada di dorsale Senigallia-Ostra, sul confine tra i due comuni e nei pressi della Villa Salvi (v. IGM 117, IV NE, n. 33TUJ5333, e V 1985, p. 123, nota 41).

Item tres p(ar)tes .iiii. p(ar)t(ium) unius p(etie) t(erre), posit(as) in f(undo) S(ancti) Vidal(is), que cons(ort)it(ur)[c] | cum filiis Cilini et cum Iohanne Boni Hominis, a .I. via publica, a .II. Rainaldus | Paltone(r)ii, a .III. filii Ang(e)li Paganelli et a .IIII. filius Ugonis Alb(er)ici.|

In f(undo) S(ancti) | Vidal(is)

Item tres p(ar)t(es) pro ind(iviso) unius terreni posit(as) in civit(ate) Seneg(al)lie, in | con(tra)ta S(ancti) Salvato(r)is ubi dicitur Castellum Abbatis, a .I. murus civit(atis) | platea mediante, a .II. ecclesia S(ancti) Gaudentii, p(ro)ilu(m)[d] condam Roxolini, a .III. | et .IIII. dictum mon(asterium).

In contrata | S(ancti) Sal|vato(r)ii

Solvendo[e] annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum). |

Aifredus rogatus scripsit. ||

207. [c] *per lo scioglimento dell'abbreviazione cf. nota 121 c* [d] *così txt, per* broilum *Non è da escludere* Proilum [e] *eccezionalmente si antepone il punto*

(p. 60) ***208.***

.MCCLX.

.CLXXI^us^.

Venditio

Arma(n)nutius Paulutii vendidit do(n)pno A(r)ma(n)no, abbati Sitrie, omnia | bona que aquisiverat a domina Occecta filia Iohannis Petri Grimaldi[1], | s(ilicet) unum ca(m)pum et silvam posit(os) in comit(atu) Seneg(al)lie, in curte dicte | civitatis, in f(undo) Variane[2], a .I. via, a .II. domin(u)s Mainardellus, a .III. | heredes Raine(r)ii cum consortibus et a .IIII. rivus currens in suo t(em)pore. |

In f(undo) | Va(r)iane

Item unum ca(m)pu(m) terre posit(um) in f(undo) Canavino, a .I. via, a .II. | domin(u)s Graton(us), a .III. rivus currens suo t(em)pore et a .IIII. domin(u)s Mai|nardellus. |

In f(undo) Ca|navino

Item terram et silvam posit(as) in dicta curte, in f(undo) Sat(ri)ane, a .I. via, | a.II. heredes Acto(n)is Heroni, a .III. domin(u)s Graton(us) et a .IIII. rivus cu(r)|rens suo t(em)pore.

In f(undo) | Sat(ri)ane

Pretio .ccc. libr(arum).|

Martinus rogatus scripsit.

208. [1] *Iohannes*, consigliere comunale nel 1213 insieme al fratello *Jacobus* (LRCI 2, n. 58, p. 93), è il figlio di *Petrus Grimaldi*, console di Senigallia nel 1192 (STB n. 279), e probabile discendente di *Grimaldus Uberti*, fra i donatori all'abbazia di Sitria nella più antica registrazione del 1106 (reg. 199). Pietro Grimaldi nel 1185 acquista, insieme a *Fuscar*us *Iohanni Blanci*, da *frier Gaimale*, maestro del tempio di Gerusalemme e di tutte le obbedienze d'Italia, per 60 libbre lucchesi, corrisposte in oro, argento e denari, un palazzo e una terra che furono del duca, ubicati a Senigallia, *in regione Episcopatus*, e confinanti con beni dello stesso *Petrus Grimaldi* (CFA II, n. 302). Il padre di Pietro, *Grimaldus*, è infatti citato come antico proprietario in un'area residenziale urbana nel 1225 (reg. 1). *Iohannes*, attivo tra il 1221, quando viene citato in un atto sestense come confinante *in fundo Zaule* (FON, p. 33; DT, p. 164), e il 1237 (regg. 170, 197, 274), possiede beni presso *Plagis Sancti Gaudentii* o nelle vicinanze (regg. 51, 86) e presso i *fundi Miliaria* (regg. 170, 274), *Ronci Maioris* (reg. 212), *Mangnani* (reg. 197), *Bucareti* (reg. 207), *de Pedutis* (reg. 207) ed altri beni presso i *fundi Variane*, *Canavino* e *Satriane*, poi alienati dalla figlia *Occecta* dopo la sua morte, avvenuta prima del 1260 (reg. 208). Vengono citati i fratelli *Simoncellus* e *Jacomellus* (reg. 226, a. 1273, nota 226[2]). Quest'ultimo ebbe dei figli possidenti presso i *fundi Millaria* (reg. 274) e *Fossati Bucari vel Sancti Angeli de Castellis* (CFA III, n. 549[15], a. 1234), in particolare *Salamon* ebbe dei possessi presso il *fundus Vie Maioris* (reg. 132, a. 1242). [2] Si identifica con il *fundus Verianum*, ubicato nel territorio di Senigallia, a S del capoluogo, fra S. Silvestro ed il Fosso Triponzio, v. B 1988, n. 412 e cf. *Dominicus de Vareano* (reg. 98, a. 1237).

209.

.MCCXXIII.

.CLXXII^us^.

Pelegrini | Ugolini | Iohannis

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Pelegrino Ugolini | Iohannis[1] unum ca(m)pum posit(um) in f(undo) S(ancti) Salvatoris, a .II. vie publice, | a .III. Fuscolus de Bella et a .IIII. Gislerius Ugolini[2]. |

In f(undo) S(ancti) | Salva|toris

Item unum p(etium) t(erre) posit(um) in dicto f(undo), a .II. vie publice, a .III. ecclesia S(ancti) | Salvatoris et a .IIII. filii Rainutii Silv(est)ri. |

In dicto f(undo)

20 Item terram, vineam et silvam posit(as) in dicto f(undo), a .I. via publica, a .II. | Fuscolus de Bella, a .III. Iacobus de Cast(r)o Gira(r)di[3] et a .IIII. | ipse Iacobus et domina Druda filia Bulgare(n)sis[4].

In dicto f(undo)

Solvendo[a] | annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum).

Aifredus rogatus scripsit.

209. [a] *eccezionalmente si antepone il punto*

209. [1] Cf. *Pellegrinus Zannis*, reg. 143, a. 1223. [2] Cf. *Ugolinus Gisilerii*, reg. 296, a. 1237. [3] *Dominus Iacobus de Castro Girardi*, detentore del *dominatus loci* nel suddetto castello, concede nel 1223 il diritto di pascolo all'eremo di Fonte Avellana su tutta la *curia*, in cambio di denaro e della *renovatio* su metà del castello e del suo territorio (CFA III, n. 469). Detiene beni nel 1236 anche *in curte Montis Porci, in loco qui dicitur Mons Cerrengnus* (reg. 286); confina nel 1237 presso i *fundi Cuculi* e *Castri Girardi* (reg. 295), *Mons Berardi, in plagis Sancti Martini* e *in curte Sancti Martini* (reg. 297). E' già morto nel 1249, quando i suoi eredi sono possidenti nel territorio castellano *in Valdetenda* (CFA IV, n. 678[14]); nel 1253 gli stessi vengono ancora citati come confinanti presso il *fundus Plazolini* (*ibid.*, nn. 719[11, 12], 723[12]). Sulla ubicazione di *Castrum Girardi* v. reg. 297, nota 8. [4] Si identifica con *domina Druda*, madre di *Girardellus* e *Rainaldutius*, i quali nel 1223 ottengono una *renovatio* enfiteutica dall'eremo di Fonte Avellana, per possessi situati nei *fundi Scornabebece*, *Cornazani* e nella città di Senigallia, *in regione Sancti Petri* (CFA III, n. 460); *Girardellus* detiene beni anche nei *fundi Sancti Stefani* (*ibid.*, n. 539[16], a. 1232), *Plagis Sancti Gaudentii* (reg. 214, a. 1224) e *de Canale* (reg. 316, a. 1237). Cf. nota 88[3].

210.

.MCCLXVI.

.CLXXIII^us^.

Venditio

Mag(iste)r Rainaldus Gue(r)ri vendidit do(n)pno Palmo, mo|naco Sitrie, unam p(etiam) t(erre) cum vinea posit(am) in f(undo) Co(n)singnani, | in comit(atu) Seneg(al)lie, a .II. vie, a .III. do(n)pnus Petrus Actolini et a .IIII. | Stefanus Math(e)i, pretio .xxxviiii. libr(arum) Ra(vennatum) et Anc(onitanarum). |

Salvus[1] rogatus scripsit. ||

In f(undo) | Consin|gnani

(p. 61)

211.

.MCCXXX.

.CLXXIIII^us^.

Ma(r)chepti | Alb(eri)ci

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii[a], r(enovavit) Ma(r)chepto Alb(eri)ci[1] | unum ortum posit(um) in ora S(ancti) Salvato(r)is, a .II. platea que vadit ad | palatium Abbatis, a .III. dominus Iacobum Galitia(n)i et a .IIII. Andreas | Clari, solvendo annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis. |

Petrus rogatus scripsit.

In ora S(ancti) | Salvatoris

211. [a] S(ancti) Gau- *su correzione di* Gau-

210. [1] Si identifica probabilmente con il notaio *Salvus* rogatario nel 1225 (reg. 87) di un altro atto di vendita stipulato direttamente dalla casa-madre sitriense. **211.** [1] Trattasi del *Marchectus* citato nella *renovatio* enfiteutica del 1235, come confinante e proprietario nella stessa *contrata S. Salvatoris* (reg. 25). Probabilmente si identifica con il *Marchett*us *Marie* che è testimone in un'enfiteusi del 1241 (CFA IV, n. 614[31]).

212.

.MCCXXXVI.

.CLXXV^us^.

Buscoli olim | de Plano et | nunc de | Monte Grassorum

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Buscolo condam de Plano | et nunc de Monte Grassorum[1] et Bo(n)e filie sue unum ca(m)pum terre | posit(um) in f(undo) Ro(n)ci Maio(r)is territ(orii) Seneg(al)lie, a .I. domina Sama(r)itana, | a .II. Alb(ri)conus Alberti Ma(r)ie, a .III. rivus in suo[a] t(em)pore currens et a .IIII. | filii Jacomelli Petri[2], solvendo annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum).|

Aifredus rogatus scripsit.

In f(undo) Ro(n)ci | Maio(r)is

213.

.MCCLXXXVIII.

.CLXXVI^us^.

Ugolini | Vigila(n)tis

Do(n)pnus Albertus[1], abbas S(ancti) Gaudentii, et Massolus, sindicus, r(enovaverunt) Ugo|lino Vigilantis beccario, nomine suo et fratris sui Ianuarii, unam | p(etiam) t(erre) et vinee posit(am) in f(undo) Play(a)rum S(ancti) Gaudentii, a .II. res dicti mon(asterii), | a .III. Rainaldutius Ugo(n)is et a .IIII. via; s(olvit) pro re facta .xx. s(olidos) d(enariorum) | Ra(vennatum) et Anc(onitanorum), solvendo annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis. |

Rezardus rogatus scripsit.

In f(undo) Pla|y(a)rum S(ancti) Ga|udentii

212. [a] *su correzione*

212. [1] *Buscolus*, originario del centro di *Plano* ed ora residente a *Mons Grassorum*, padre di *Bona*, possiede nel 1237 anche dei beni presso il *fundus de Salina*, nell'attuale località Saline a SE del centro storico di Senigallia (reg. 44). [2] Trattasi di *Jacomellus Petri Grimaldi*, padre di *Salamo*n, v. nota 208[1]. Un altro suo probabile figlio, *Perus Jacomelli*, è consigliere il 10 aprile 1256 (v. nota 241[1]). **213.** [1] Trattasi dell'abate *Albertinus*, qui definito per l'unica volta *Albertus*, come nelle fonti avellanite (CFA VI, nn. 1232, 1233, a. 1286), dove viene attestato anche come *Albertinus* (*ibid*., nn. 1067, a. 1276, 1247, a. 1287).

214.

.MCCXXIIII.

.CLXXVII^{us}.

Silvestri | Guardoli

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Silvestro Gua(r)doli | unam p(etiam) t(erre) posit(am) in f(undo) Plagis S(ancti) Gaudentii, a .I. Andreas | Damiani[1], a .II. Gua(r)dolus de Porta[2], a .III. Girardellus domine | Drude[3] et a .IIII. Guilielmus Bo(n)ifilii, solvendo annuatim .i. d(enarium) | Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis. |

Albertus rogatus scripsit. ||

In f(undo) | Plagis S(ancti) | Gaudentii

214. [1] *Andreas Damiani* è testimone in due contratti avellaniti stipulati a Senigallia nel 1222 e nel 1224, quando svolge altresì la funzione di *investitor* (CFA III, nn. 450[27], 477[26]). [2] Potrebbe essere il padre di *Silvest*er. Cf. *Aiutolus de Porta* (v. nota 1[2]). [3] V. reg. 262.

(p. 62) ***215.***

.MCLV.[1]

.CLXXVIII^us^.

Sapione | Bonacti | Donoli[a]

Do(n)pnus Leo, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Sapione Bonacti Donoli[b2] | omnia bona et poss(essiones) que olim fuerunt Davide Do(n)nelli in f(undo) Gabia|nelli[3], in f(undo) Peretoli, in f(undo) Plani Ru(n)ci Curglole, in
5 f(undo) Fortis | Befulce, in f(undo) Ru(n)calgla[4] et in aliis f(undis) et locis ubicu(m)que posit(a) | sunt et quidquid habet et tenet iu(r)e S(ancti) Gaudentii in comit(atu) Seneg(al)lie[5], | a .I. Quintiano qui pergit a Ca(r)tecosa[6] et in monte Bretu(n)zo[7] et vadit | ad S(anctum)

215. [a] *segue nel margine una sottostante croce a bracci uguali con svolazzi alle estremità* [b] do- *su correzione*

215. [1] Leo è abate di S. Gaudenzio tra il 1157 e il 1167, come attestano ben 11 registrazioni (v. Elencazione cronologica), mentre agli inizi del 1157 ricopre il ruolo abaziale *Dominicus* (reg. 69). E' probabile che qui si sia verificato un errore di trascrizione della data, che sarebbe anticipata di alcuni anni. [2] E' il figlio di *Bonoacto* o *Bonacto*, il cui padre *Donnell*us sarebbe già morto nel 1119. Il fratello *Albertus*, marito di *Giseltruda* e padre di *Bambo*, sarebbe anch'egli già scomparso nella stessa data, indicata come probabile dagli autori di CFA I (n. 132). I *Donnelli*, componenti la consorteria degli Attoni-Alberici (v. nota 199[3]), amministrano parte della *massa* di *S. Maria Ateganico*, devoluta al monastero dall'arcivescovo ravennate sul finire del sec. XI. [3] La contrada di *Gabbianello* - che si estendeva nel sec. XV ai confini fra Corinaldo e Ostra Vetere, sulla destra del Misa dal ponte dell'attuale contrada Burello verso valle - fu causa di discordia fra i due comuni, v. *fossatus Gabbianelli*, in ACC, Antico Regime - Aggregati, Cat. 1452, vol. III, c. 2r; lodo arbitrale del 26 luglio 1451, ibid, Fondo Dipl., perg. n. 10; cf. BRUNACCI, II, p. 33, M 1994, II, p. 2067). [4] *Roncaglia* era ubicata sulla sinistra del fiume Nevola nel territorio di Castelleone di Suasa, presso la *serra* di *Calcinaria* (P 1984, p. 123 e tav. 27; cf. B 1988, n. 52). [5] Questi beni, riconfermati ad un esponente della casata dei Donnelli, corrispondono in gran parte a quelli citati nella prima devoluzione dell'arcivescovo ravennate Wiberto del 1081 (v. App. II, 1). [6] *Quintiano* si identifica con l'attuale località Quinzano, collina del territorio di Ostra Vetere, situata alla destra del fiume Nevola presso i confini con Corinaldo (IGM, 117 IV NO n. 33 TUJ 4331; B 1988, n. 336). Il *fundus Cartecosa / Carticosa* era ubicato in età medievale sulla sinistra del fiume Nevola nel territorio di Castelleone di Suasa presso il confine con Corinaldo (B 1988, n. 73 e P 1984, tav. 27). [7] Altura collinare del territorio di Corinaldo prossima ai confini con Castelleone di Suasa, v. *in fundo Montis Bertonci*, ACC, Cat. a. 1359, c. 17r.

Adpolenarium[8] et vadit ex(tra) serram de
Cangnano[9] me(r)gente | in fossato q(ui) pergit ad
10 Castellare de Guidutio[10], mergente in | flum(ine)
Neule S(ancto) Salvatore de Malglano,
sul(i)e(n)te a Monte S(ancto) | Maurino[11] et vadit
ad perello[c] de Serra et vadit ad S(anctum) Vitum
mer|gente ad Buscaretum usque in Neula
S(ancto) Donato,[d12] sulg(en)te a | fossato de
Ca(r)pineto et vadit ad S(anctam) Crucem
Qui(n)tiani, solvendo | annuatim decimam panis
et vini. |
15 Matheus rogatus scripsit.

215 [c] *v. nota 99*[c] [d] -o *su correzione di* -u(m)

215. [8] La dorsale collinare o *serra Sancti Apolinaris* era ubicata nel 1161 presso il *fundus Monte Calvo* (CFA I, n. 119), attuale località Montecalvo, situata a SSE di Castelleone di Suasa (IGM, IV NO n. 33TUJ3528, v. B 1988, n.263). [9] La dorsale collinare, è attestata da un *fund*us *Serra Cagnani*, già situato nel territorio di Corinaldo presso i confini con Castelleone di Suasa, v. ACC, Cat. 1359, c. 19r. [10] Su questo fortilizio, ubicato a NE di Corinaldo, v. App. II, 3, nota 3. [11] Il *fundus Malliano*, era situato lungo la valle del fiume Nevola ai confini fra Corinaldo e Ripe (B 1998, n. 223 e p. 55). Da qui, risalendo il versante collinare, verso N - *suliente a Monte Sancto Maurino* - si raggiungeva l'attuale contrada S. Mauro del territorio di Ripe, estesa ad O del capoluogo. [12] La chiesa di *S. Vito* è ancora esistente nel territorio di Ostra Vetere, a NE del capoluogo, sulla dorsale collinare interposta fra il fiume Misa (*Neula Sancto Donato*) ed il suo affluente di sinistra, il Nevola (*Neula Sancto Salvatore de Maglano*); il toponimo di *Buscareto* si è perpetuato nell'omonima contrada di Ostra Vetere ad E del capoluogo (IGM 117 IV NE n. 33TUJ4632, - 4630); il confine scende quindi in direzione del fiume Misa presso San Donato, attestato in età bassomedievale nel territorio di Ostra Vetere: *Neula Sancti Donati*, E 19.

216.

.MCCLXXXVIIII.

.CLXXVIIII^us^.

Benincase | et Donodeoli | Fantutii

In f(undo) | P(re)telle

Do(n)pnus Albertinus, abbas S(ancti) Gaudentii, et Massiolus, sindicus, r(enovaverunt) | Benincase et Donodeolo Fantutii de Villa Nova[1] terram, vineas | et silvas posit(as) in territ(orio) Seneg(al)lie, in f(undo) P(re)telle, a .I. via
20 publica que | vadit ad castrum Mont(is) P(re)te, a .II. Simo(n)is Iohannis et dominus Iohannes | de Serra Lo(n)ga(r)i(n)a, nepotes et via que vadit ad montem Co(r)bum[2], | a .III. Petrus Petri Ysole et a .IIII. heredes Dominici[a] Becca(r)ii et Donatus Za(n)nis | Britii[b3] et via; s(olverunt) pro re facta quadrag(inta) s(olidos) d(enariorum) Ra(vennatum) et Anc(onitanorum), solvendo annuatim | .ii. d(enarios) Ra(vennates) et Anc(onitanos) nomine pensionis.

Donatus rogatus scripsit.

216. [a] -ici *su correzione, come sembra* [b] *la prima* i *su correzione. Txt scrive probabilmente* Butii, *per errore di trascrizione, v. nota 3*

216. [1] I due fratelli vengono citati anche nel 1290 come detentori di beni presso lo stesso *fundus Montis P(re)te* (reg. 57). [2] Tale altura, attestata fino al sec. XIX (CG, Urb. n. 78, nn. 629-684: *Monte Corbo*) e definita altresì *Montecorvo*, *Monte Corbulo* o *Corvulo*, è ubicata ad E del fiume Misa, all'altezza di Bettolelle, sulla destra dell'alto corso del Fosso del Cavallo (B 1988, n. 121). [3] *Donat*us *Zannis Britii* è teste in un atto portuense del 1288 (SMP, n. 677 C). Gli eredi di *Donatus Zannis* sono citati nel 1294 come confinanti *in fundo Bogapti* (reg. 244).

217.

.MCCLXXV.

.CLXXX^{us}.

Turchii | Aldi(n)berge

Do(n)pnus Albertinus, abbas S(ancti) Gaudentii, et Agura, sindicus, r(enovaverunt) Tu(r)chio | Aldinberge[1] unum terrenum posit(um) in civitat(e) Seneg(al)lie, in co(ntra)ta S(ancti) | Salvatoris, a .II. vie, a .III. Iacomellus Venture et a .IIII. Simonectus | de Mont(e) P(re)te[a]; s(olvit) pro re facta .x. s(olidos) d(enariorum) Ra(vennatum) et Anc(onitanorum), solvendo annuatim | .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis.

Laurentius rogatus scripsit. ||

In co(ntra)ta | S(ancti) Sal|vatoris

217. [a] -te *pressoché ricoperto da una macchia d'inchiostro*

217. [1] *Turchus Aldeberge* confina nel 1276 *in contrata Sancti Salvatoris,* con una *platea publica* e con *Ugolinus Venture* (reg. 9), probabile fratello di *Iacomellus Venture,* qui citato.

(p. 63)* ***218.***

.MCCXXXVI.

.CLXXXI^us^.

Todinelli | fabri

In f(undo) S(ancti) | Erasini

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Thodinello fabro[1] | unam[a] p(etiam) t(erre) posit(am) in f(undo) S(ancti) Erasini territorii Seneg(al)lie, a .I. Petrus | Ysoli[2], a .II. via publica, a .III. silva ipsius ecclesie et a .IIII. Gozo Tiniosus, | solvendo annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis.|

Aifredus rogatus scripsit.

218. * *in alto a sinistra una* m *maiuscola fra due punti* [a] *nel margine sinistro, eccezionalmente, il segno paragrafale "a piede di mosca"*

218. [1] *Todinellus, Thodinellus, Tudinellus* o *Tunellus faber*, figlio di *Johannes* parimenti fabbro, già morto nel 1246 (CFA IV, n. 658), confina nel 1221 *in regione Sancti Iohannis* (CFA III, n. 444[12]), negli anni 1236 e 1238 presso il *fundus Sancti Erasini / Rasini* (regg. 233, 316) e nel 1253 presso il *fundus Luti Fuschi* (CFA IV, n. 724[23]). Nel 1246 dona all'eremo avellanita i suoi beni, mantenendone la fruizione *precaria:* un terreno e una casa nelle *vie sive contrade Sancti Martini* e *Sancti Salvatoris*, beni nei *fundi Sancti Rasini* e *Montis Corboli*, botti, arnesi da fabbro e animali vari. Nel 1248 acquista beni presso il *fundus ecclesie Sancte Lucie* per la stessa chiesa (ib., nn. 658, 671). [2] *Petrus Insule* o *Ysole*, definizione toponimica che si trasformerà nel cognome *Isoli / Ysoli / Yzoli*, è testimone in un'enfiteusi avellanita stipulata a Senigallia nel 1236 (CFA III, n. 572[3]) e detiene beni oltreché presso il *fundus Sancti Rasini* (CFA IV, n. 658[38, 41], a.1246), anche presso il *fundus Marzani seu Petreti* (*ibid*., n. 709[18], a. 1252). E' già morto nel 1252, quando vengono citati i suoi eredi *(ibid.).* Suo figlio *Petrus*, consigliere comunale il 10 aprile 1256 (vedi nota 241[1]), è confinante infatti nel 1289 presso il suddetto *fundus Marzani*, ormai definito *Pretelle* (reg. 216). Per la specificazione toponimica, v. reg. 18, nota 2.

219.

.MCCXXXI.

.CLXXXII^{us}.

B(e)n(e)dicti | Albinelli

In f(undo) Pla(g)ie

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Benedicto Albinelli[1] | unam vineam posit(am) in f(undo) Pla(g)ie[a], a .I. Anda(n)tolus Acto(n)is Ma(r)ti, | a .II. et .III. dominus Guido de Monte Po(r)corum et a .IIII. via publica, | solvendo annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis.|

Vigilans rogatus scripsit.

219. [a] *trattasi del* fundo Plagis *o* Plazzis Sancti Gaudenti, *Le Piaggie di S. Gaudenzio, cf. regg. 83, 163, anche se txt usa l'abbreviazione per* -us-, *qui e nel margine*

219. [1] *Benedictus Albinelli* viene citato nel 1228 come confinante *in civitate Senegallie, in contrata Sancti Salvatoris* (reg. 144).

220.[a]

.MC N(onagesimo) VIII.

.CLXXXIIIus.

Domine Ti(n)te | Math(e)i | Ang(e)li

Do(n)pnus Dominicus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) domine Tinte Math(e)i | Ang(e)li quidquid habet et tenet in civit(ate) Seneg(al)lie, intus et ex(tra), in | Monte de P(re)ta, in f(undo) Cazani, cum terris, vineis et omnibus suis | pertinentiis, solvendo annuatim .vi. d(enarios) Ra(vennates) et Anc(onitanos) nomine pensionis.|

Petrus rogatus scripsit.[c]

In f(undo) Cazani[b]

221.

.MCLVII.

.CLXXXIIIIus.

Angeli et | Michael(is) | Gira(r)di

Do(n)pnus Leo, abbas Sancti Gaudentii, r(enovavit) Angelo et Michaeli Girardi | Balduvini[1] mediet(atem) unius loci posit(am) in f(undo) Pacrano territ(orii) | Seneg(al)lie, a .I. via publica sulie(n)te ad S(anctam) M(ari)am de Pacrano, a .II. heredes | Boni Filii Maraldi[2], a .III. via publica que pergit versus Ca(r)pineto[3] et | a .IIII. terra de cano(n)ice ep(iscop)ato, solvendo
25 annuatim dimid(ium) unius d(enarii) | afor(ciati) nomine pensionis.

Alberto rogatus scripsit.

In f(undo) | Pacrano

220. [a] *lo stesso atto è registrato anche al n. 50* [b] *reg. 50:* In Monte | de P(re)ta | et in f(undo) | Cazani [c] *nel margine sinistro una croce a bracci uguali con svolazzi alle estremità*

221. [1] Il padre *Giraldus de Balduino* è citato in un atto del 1148 come detentore di beni presso la *plathea Gumbertana* di Senigallia (STB II, n. 109). [2] Il figlio, *Leo Bonifilii Maraldi*, è testimone nel 1138 (STB II, n. 92). [3] Questo *fundus* ricoperto da vegetazione tipica di ambienti freschi e palustri, carpini (*Carpineto*) e canne (*Cannigecta*), era ubicato lungo il fiume Misa, vicino *Cannella*, in prossimità di Senigallia (E 101) nella contrada quattrocentesca *de la Chiusa* (CR, c. 15v), toponimo ancora oggi esistente, presso la località La Borlese / Borlense (reg. 110, a. 1235). Tale località, che ospitava un luogo sacro dedicato alla Madonna, definita anche *Curtularia* e *Paczani* o *Pacrani* (v. contrada *Pazano*, nel territorio di Scapezzano, CR, c. 65r), è citata nel cartulario fra il 1157 (reg. 221) ed il 1235 (reg. 110), come ubicata nei pressi della *via publica que pergit versus Carpineto*.

222.

.MCCL.

.CLXXXV^us^.

Bartolo|mei Fer|rarii

Do(n)pnus Gra(tia)nus, sindicus S(ancti) Gaudentii,[1] cum consensu do(n)pni abb(at)is Iohannis, | r(enovavit) Bartolomeo Ferrario unam vineam posit(am) in f(undo) Flame(n)gne, a .I. | et .II. Iacomellus Iohannis Pizco(n)i et dominus Phylippus Mathioli, a .III. Ti(n)tolus | do(n)pni Beraldi[a] et a .IIII. Cupa[b] et Landelfutius[2], solvendo annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum).|

Paulinus[3] rogatus scripsit. ||

In f(undo) | Flame(n)|gne

(p. 64)

223.

.MCCXLVIIII.

.CLXXXVI^us^.

Dominici | Amice

Frat(er) Henrigus, prior hospital(is) S(ancti) Spiritus, r(enovavit) Dominico Amice unam | vineam cum terra posit(am) in f(undo) Vie Blance sive Fontis Parie, a .I. | Abandonatus et Iohannes Britii, a.II. rivus currens suo t(em)pore, a .III. Iuntolus | de S(ancto) Laurentio et a .IIII. hospitale S(ancti) Laza(r)i; s(olvit) pro re facta .x. s(olidos) d(enariorum) Ra(vennatum) et Anc(onitanorum), | solvendo annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis. |

Ang(e)lus[1] rogatus scripsit.

In f(undo) Vie | Blance | sive Fo(n)tis | Parie

222. [a] *lettura dubbia* [b] *trattasi verosimilmente di un toponimo*

222. [1] Lo stesso sindaco esegue una quietanza il primo maggio 1243 (SMP, n. 740 C, b). Cf. nota 28[4]. [2] Si tratta del *dominus Landelfutius* o *Landolfucius Rainerii Milionis* (cf. nota 27[2]) citato nel 1241 e nel 1258, come confinante *in fundo Flaminee* (reg. 117) e in contrada *Sancti Bartholi* (CFA IV, n. 614[14]; V, n. 781[20]). Probabile nipote di *Guido Melionis* (v. nota 7[2]) e padre di Raniero e Riguccio, detiene vasti possedimenti nel territorio del comune di Corinaldo e diritti di signoria sul castello di Tomba; è attestato nelle fonti avellanite fino al 1292, quando viene definito *"de castro Corinalti"* (CFA VI, nn. 899, 1227, 1231, 1247, 1265, 1327; V 2004-II, pp. 379-380). [3] *Paulinus, auctoritate comunis Senogallie notarius*, è rogatario di atti avellaniti eseguiti nel Senigalliese dal 1241 al 1252 (CFA IV, nn. 614, 707). **223.** [1] Trattasi del notaio Angelo, rogatario di un atto a Senigallia, *in palatio Episcopatus ubi ius redditur pro communi*, il 2 febbraio 1244 (RRC 1988, n. 194).

224.

.MCCXXXVI.

.CLXXXVII^{us}.

Palmerii | Iohannis Pi|zonis

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Palme(r)io Iohannis Pizo(n)is[1] | duas plevinas[a] terre posit(as) in Filcinio territ(orii) Seneg(al)lie, a .I. et .II. | dicta ecclesia, a .III. Iohannes Petri Grimaldi et a .IIII. Nicola Rubeus, | solvendo annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis. |

Aifredus rogatus scripsit.

In Filcinio

225.

.MCXLVIII.

.CLXXXVIII^{us}.

Mon(asterii)

Iohannes Dominici[1] donav(it) do(n)pno Acto(n)i, abbati S(ancti) Gaudentii, omnia sua | bona, s(ilicet) unum tenim(en)tum[a] in region(e) S(ancti) Salvatoris, a .I. et .II. plat(ee) | publice, a .III. introctus[b] savarelli[c] et filius Angeli et a .IIII. filius | Vivoli Barozzi[2] et hoc fecit pro rede(m)p(t)io(n)e anime sue.[d]

In region(e) | S(ancti) Salva|toris

224. [a] *così txt per* plovinas **225.** [a] *la prima* m *su correzione di* t [b] *così txt , probabilmente per* introitus, *v. nota seguente* [c] *plausibile trascrizione errata o dialettizzata di* introitus savanelle, *per indicare l'immissione di una piccola canalizzazione artificiale, v. Ind. V, ma non è da escludere un'alternativa e meno probabile lettura antroponimica* Introctus Savarelli *o* Introitus Savarelli [d] *txt omette la sottoscrizione notarile*

224. [1] Cf. note 62[1] e 248[1]. **225.** [1] I figli di *Iohannes Dominici* detengono beni nel 1177 presso il *fundus Piscarie (*reg. 107). Lo stesso *Iohannes* dovrebbe essere un discendente di quel *Iohannes de Dominico Maria*, i cui eredi sono citati nel 1141 come possidenti *in territorio Senogalie, in regione Sancto Paterniano de Curciccli* (CFA II, n. 194[20]). [2] E' il figlio di *Vivolus de Barrocco*, che nel 1117 veniva citato come confinante nella città di Senigallia (reg. 30).

226.

.MCCXXIII.

.CLXXXVIIIIus.

Alb(er)tonis | Alb(er)ti M(ari)e

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Alb(er)toni Alb(er)ti Ma(r)ie[a1] | unam guastulgla(m) et unum ortale(m) posit(os) in f(undo) Vallis, ab omnibus | lat(eribus) dicte guastulgle dicta ecclesia, a .I. lat(ere) dicti ortal(is) Simo(n)cellus | Petri Grimaldi[2], a .II. via publica, a .III. Alb(er)tonus et Melanus, solvendo annuatim | .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis.

Albertus rogatus scripsit.

In f(undo) | Vallis

227.

.MCCI.

.CLXXXXus.

Mon(asterii)

Jacobum Deutaiute[1] quetav(it) et renuntiav(it) do(n)pno Dominico, abbati | S(ancti) Gaudentii, vineam que fuit Zi(n)cilionis de Plagis Mo(n)t(is) Gaudetii[a2] | cum omnibus suis pertinentiis.[b] ||

226. [a] e *su correzione* **227.** [a] *così txt. V. nota 2* [b] *txt omette la sottoscrizione notarile*

226. [1] Si identifica con *Albriconus Alberti Marie* o con un suo fratello (cf. nota 44[1]). [2] *Symon Petri Grimaldi* viene citato in un atto sestense del 1221 come confinante *in fundo Zaule* (FON, p. 35; DT, p. 162). E' il fratello di *Iacomell*us *Petri Grimaldi* (v. nota 170[1]), i cui figli nel 1234 confinano presso il *fundus Fossati Bucari vel Sancti Angeli de Castellis* (CFA III, n. 549[16]). Un altro fratello è *Johannes Petri Grimaldi* (v. nota 208[1]). **227.** [1] Si identifica con lui o con un suo nipote, *Jacomellus Deutaiuti*, consigliere comunale il 10 aprile 1256 (v. nota 241[1]). [2] Trattasi delle piagge del *mons S. Gaudentii*, qui errato nella trascrizione o abbreviato nella dizione popolare (cf. nota 12[2]).

(p. 65) ***228.***

.MCC.[a]

.CLXXXXI[us].

Petrutii | Cavallioni

Do(n)pnus Dominicus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Petrutio Cavallioni[1] | totum castellare de subto de Peretulo, cum ripis et fossis sicut de|singnatu(m) est, et unum p(etium) silve et terre in f(undo) P(er)etuli comitatus Sene|g(al)lie, a .I. silva de Fermosis et ab[b] aliis dictum mon(asterium), solvendo | annuatim decimum quod inde exierit.

Benet(ibi)volo rogatus scripsit.

In f(undo) P(er)etuli

228. [a] *nel margine sinistro una croce a bracci uguali con svolazzi alle estremità* [b] b *su correzione di* l

228. [1] E' un discendente di *Petrus Caballi*, da cui deriva il presente pseudonimo familiare (v. nota 33[3]). *Petrus Caballus* è testimone in un contratto d'enfiteusi avellanita stipulato a Senigallia nel 1142 (CFA II, n. 197[39]). Nel cartulario vengono citati più tardi i suoi figli: *Martinus*, enfiteuta del monastero *in fundo Peretuli* insieme al fratello Giovanni nel 1211 (reg. 54); *Iohannes*, fruitore di una *renovatio in fundo Cazani* nel 1214 (reg. 262); *Andreas*, confinante nello stesso *fundus* nel 1172 (reg. 285); i suoi nipoti *filii Andree Pericavalli* (reg. 58, a. 1181, nota 4) e *Johanninus* e *Martinus Petrutii Cavallionis* (reg. 54, a. 1211), nonché le sue proprietà, *in fundo Cazani sive vie Blance* (regg. 330, 240).

229.

.MCCXV.

.CLXXXXII^us^.

Janectoli | Bo(n)iho(min)is | Alb(er)ti

Do(n)pnus Dominicus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Ianectulo Bo(n)ih(omin)is | Alberti unam p(etiam) t(erre) in Plagiis S(ancti) Gaudentii, a .I. via, a .II. Al|binellus de iu(r)e dicte ecclesie, a .III. S(anctus) Gaudentius et a .IIII. bona | de eod(em) iu(r)e, solvendo annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis. |

Bertollotus[1] rogatus scripsit.

In Plagiis | S(ancti) Gaudentii

230.

.MCCXXXVI.

.CLXXXXIII^us^.

Mon(asterii)

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, concess(it) ad pastina(n)dum Andree | Dominici de Fractis[1] unam p(etiam) t(erre) posit(am) in Monte S(ancti) Gaudentii, ab | omnibus dicta ecclesia, hoc pacto quod debeat ipsam pastinare de | vinea, olivis et ficibus, et aliis bonis arboribus hinc ad | .v. ann(os).

Aifredus rogatus scripsit.

In Mont(e) | S(ancti) Gaude(n)tii

229. [1] *B(er)tollotus, sacri palatii notarius,* è il rogatario di un'enfiteusi avellanita concessa a Senigallia il 24 dicembre 1211 (CFA III, n. 405, dove si legge *Bertollorus*; cf. tav. n. 9), oltreché degli atti qui registrati ai nn. 130 (a. 1212) e 234 (a. 1216). Lo stesso *Bertolottus tabellio* è testimone di un'enfiteusi concessa nel 1215 a Senigallia (CFA III, p. 58[28]) e nel 1216 è *sindicus* dell'*ecclesia Montis Crucis* (SMP, n. 761 C), sede cultuale portuense dedicata a S. Leonardo, situata sulla sinistra del Misa presso Villa Marazzani. **230.** [1] Trattasi forse di *Andrea Dominici Gise*, testimone in un contratto avellanita del 1227 (CFA III, n. 502[41]). Suo padre, *Dominicus de Fractola*, ottiene una concessione *ad pastinandum*, nel 1224, per un appezzamento di selva *in fundo Guildradi* (regg. 66, 126).

231.

.MCCXIII.

.CLXXXXIIIIus.

Albinelli | Donazani

Do(n)pnus Dominicus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Albinello Donazani | unum vi(n)gnalem posit(um) in Plagis S(ancti) Gaudentii territ(orii) Seneg(al)lie, | a .I. via publica, a .II. ecclesia predicta, a .III. et .IIII. domina Fusta[a], solvendo a(n)|nuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis.

Petrus rogatus scripsit.

In Plagis | S(ancti) Gaudentii

232.

.MCCXXXI.

.CLXXXXVus.

Andree | Rainaldi

Do(n)pnus Hermannus, abbas Sitrie, r(enovavit) Andree Rainaldi[1], pro se et | fr(atr)e suo Bera(r)do, .i. p(etiam) t(erre) posit(am) in comit(atu) Seneg(al)lie, in pertinentiis | S(ancti) Apostoli[2], in loco qui dicitur Fu(n)du(s) Bonzoli, a .I. stradam S(ancti) Apostoli, a .II. | Munaldus de Clare Mo(n)t(is), a .III. dicti e(n)phyteoteca(r)i[a] et a .IIII. | Petrus Be(n)vengnatis; s(olvit) pro re facta .c. s(olidos) d(enariorum) Ra(vennatum) et Anc(onitanorum), solvendo | annuatim .iiii.
30 d(enarios) Ra(vennates) et Anc(onitanos) nomine pensionis. |

Iu(n)ta rogatus scripsit. ||

In f(undo) | Bonzoli

231. [a] *lettura dubbia* **232.** [a] *txt ripete erroneamente* p

232. [1] Cf. *Andreas Rainaldi* testimone in un contratto di enfiteusi stipulato a Senigallia nel 1204 (CFA III, n. 387[26]) e *Andreas domini Rainaldi* che, nel 1251, riceve in enfiteusi dei beni *in comitatu Senogalie, post castrum Insule Calcagni* (CFA IV, n. 691[10]), lungo il corso del fiume Cesano. [2] Trattasi della seconda attestazione della *plebs Sancti Apostoli*, menzionata nella bolla di Onorio III del 1223, che aveva sede a Serra de' Conti e "si estendeva nel bacino vallivo fra la collina di Serra de' Conti e quella del Busseto ed era delimitata dalle pievi di Scorzalepore e di S. Maria del Colle e dal priorato di Barbara" (V 1995-I, pp. 144-147 e 141).

(p. 66) ***233.***

.MCCXXXVI.

.CLXXXXVI^us^.

Gozo(n)is | Tiniosi

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Gozo(n)i Tinioso una(m) p(etiam) t(erre) | posit(am) in f(undo) S(ancti) Erasini territ(orii) Seneg(al)lie, a .I. dictus petitor, a .II. dicta | ecclesia, a .III. dicta ecclesia, s(ilicet) a pede, et a .IIII. Todinellus fab(e)r, solvendo | annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis.

Aifredus rogatus scripsit.

In f(undo) S(ancti) | Erasini

234.

.MCCXVI.

.CLXXXXVII^us^.

Seracini | medici

Do(n)pnus Rodulfus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Seracino medico totum teni|m(en)tum quod Alb(er)tutius mag(iste)r habuit in f(undo) Guildrade territ(orii) Seneg(al)lie[a] | cum terris, vineis, et omnibus suis pertinentiis, a tribus dicta ecclesia et a .IIII. Jacob(um) | Gallitianus, solvendo annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis. |

Bertollotus[b] rogatus scripsit.

In f(undo) | Guil|drade

234. [a] *la terza* e *corretta su* a [b] *txt* Bertollorus. *Cf. reg. 229*

235.

.MCCXXV.[a]

.CLXXXXVIIIus.

Ripoli[b] | Stefi

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Ripolo Stefi[1] unam vineam cum | terris posit(am) in f(undo) Mont(is) de P(r)eta, a .I. via publica et filii Nicole Stachii, | a .II. heredes Petri France[2], a .III. Andantolus Acto(n)is Ma(r)tii et a .IIII. predicti | heredes, solvendo annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis. |

Aifredus rogatus scripsit.

In f(undo) | Mont(is) | de P(r)ete

236.

.MCCLXXXIIII.

.CLXXXXVIIIIus.

Viviani | Simo(n)is

Do(n)pnus Alb(er)tinus, abbas S(ancti) Gaudentii, et Salvutius, sindicus, r(enovaverunt) Viviano | Simonis[1] unum terrenum posit(um) in civit(ate) Seneg(al)lie, in con(tra)ta S(ancti) Salvatoris, | a .I. via publica, a .II. filius Abrazoli, a .III. ipse Vivianus et a .IIII. Adelasia | uxor olim Jacomelli Za(n)nis Pizo(n)is; s(olvit) pro re facta .xx. s(olidos) d(enariorum) Ra(vennatum) et Anc(onitanorum), | solvendo annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis. |

Donatus rogatus scripsit.

In con(tra)ta S(ancti) Sal|vato|ris

235. [a] *nel margine una croce a bracci uguali* [b] r *su correzione*

235. [1] *Ripolus Stefi*, nipote di *Petrus Franke* (v. nota 2) e tutore delle sue figlie già nel 1226, dopo la morte dello stesso zio (reg. 250), è testimone in un contratto di enfiteusi stipulato nel 1227 a Senigallia (CFA III, n. 501[30]). [2] *Petrus Franke*, padre di *Bargagnata* e *Francola*, è citato come confinante presso il *fundus Scapeczani* nel 1220 (CFA III, n. 441[9]) ed è già morto nel 1225, quando si citano gli eredi (cf. nota 1). **236.** [1] I suoi eredi sono citati nel 1290 come confinanti nella stessa contrada (reg. 134).

237.

.MCLXXXIII.

.CC^{us}.

Saraceni | et Iohannis | Alb(er)ti

Do(n)pnus Iohannes, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Saraceno et Iohanni Alberti totum | quod Albertutius mag(iste)r habuit et filio suo reliquid in f(undo) Guildradi territ(orii) | Seneg(al)lie et hoc consensiente filio suo res(er)vato eius usumfructu(m) | mediet(atis) tot(ius) tenim(en)ti usque dum vixe(r)it, a .I. ecclesia S(ancti) Gaudentii, a .II. S(anctus) | Gaudentius et Michael Lamondine, a .III. filii Iohannis Erri et dominus Dominicus | Math(e)i Angeli et a .IIII. Perone Butaro[a].|

In f(undo) | Guil|dradi

Item unam p(etiam) silve in dicto f(undo), a .I. dictus Michael, a .II. filii Pepico(r)tiinis, | a .III. filius Guidonis Bonini[1] et a .IIII. ecclesia, solvendo annuatim .i. salmam | vini mundi.[b] ||

In dicto f(undo)

237. [a] *erronea trascrizione per* Pezone Butatii, *cf. reg. 59* [b] *txt omette la sottoscrizione notarile qui e nella reg. successiva*

237. [1] Per l'identificazione di una probabile discendenza di *Guido Bonini*, cf. nota 313[1].

(p. 67)* ***238.***

.MCCXXVIII.

.CCI.

Fr(atr)is Petri | rectoris | hospitalis | S(ancti) Sp(iritu)s

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) fratri Petro, recto(r)i hospital(is) | S(ancti) Sp(iritu)s, usque in nonaginta .viiii. ann(is), unum terrenum in civit(ate) Se|neg(al)lie, intus in region(e) S(ancti) Salvato(r)is, a .I. plat(ea), a .II. palatiu(m) filii | Ugo(n)is Alb(eri)ci, a .III. Iacobum Galitia(n)i et a .IIII. Iacomellus Berte Bile[a] | et Mathe(u)s Fane(n)sis pro co(mun)i.|

In region(e) | S(ancti) Salva|toris

Item terram a vado Zaule, a .I. via publica, a .II. dictum ospitale et ecclesia S(ancte) M(ari)e | de Zaula, a .III. flum(en) Neule et a .IIII. Raine(r)ius Milio(n)is, solvendo | annuatim .ii. d(enarios) Ra(vennates) et Anc(onitanos) nomine pensionis.

A vado | Zaule

238. * *in alto a sinistra una* n *maiuscola tra due punti* [a] i *su correzione, lettura dubbia*

239.

.MCCXXXVI.

.CCII[us].[a]
Domine
Ma|thelde |
domini Jacobi

Do(n)pnus Arma(n)nus, abbas Sitrie,
r(enovavit) domine Mathelde domini Jacobi |
Actonis[1] quidquid habet et tenet in comit(atu)
Seneg(al)lie, in f(undo) Mandriole, | videlicet
part(em) castri quod olim fuit et eius curtis, in
f(undo) At(r)ici[2], videlicet p(ar)t(em) castri | et
eius curtis, quid habet in f(undo) S(ancti) Bartoli
15 de duabus villis et filios Franchi | Amici cum
eorum bonis, Ang(e)l(u)m et Thadeu(m)
Francorum[3] cum omnibus eorum | bonis et
quidquid ipsa habet, s(ilicet) terras, vineas,
silvas, conas, buscos, | aquas, aquimola,
molendina, pascua, prata, captio(n)es,
piscationes,| foveas, rivos, ho(min)es, servitia,
redditus, pensiones, rupinas, castellaria, |
corporalia et incorporalia[b], et quidquid h(abe)t et
tenet in dicto comit(atu), in hec lat(era): |

239. [a] *qui e più in basso nel margine, a fianco della sottoscrizione notarile, due croci a bracci uguali con svolazzi alle estremità* [b] *la prima* a *su correzione*

239. [1] Si identifica con *Iacob*us *Attonis Albertutii*, che nel 1197 svolse la funzione di *terminator* senigalliese nella definizione dei confini con Jesi (v. nota 240[1]). Discende da *Petrus*, componente della famiglia degli Attoni-Alberici, detentrice di vasti beni intorno alla *Massa Merularia*, nella media valle del Misa (v. nota 116[2]). [2] Il nome del *fundus* è collegato probabilmente all'appellativo dell'antico proprietario appartenente alla casata degli Attoni-Alberici, attestato agli inizi del sec. XII: *Acto Letricus* (v. nota 199[1]). [3] La famiglia *Franchi* o *Francorum* è una ramificazione della casata degli Attoni-Alberici che amministrò nella valle del Nevola, fra i territori di Corinaldo e Barbara, nel sec. XII. Discende probabilmente da *Stavele de Franco* o da *Franco de G(z)ecio / Gozo*, citati come proprietari presso il *fundus Cervinian*us nel 1101 (nota 199[1]). Un *dompnus Franc*o fu anche priore di *S. Maria de Barbara* nel 1192 (reg. 41).

20 a .I. via que venit de C(ir)vi(n)gnano ad Neula(m)
que venit ad pede(m) ca(m)pi | Saracenorum[4] et
exit ad viam que vadit ad Lizias et exit ad serram |
Montis Novi et vadit ad viam Mareclusi[c] mergente
in strata | S(ancti) Pauli, a .II. ipsa strata, a .III. via
que venit per Caselvace(m) veniente | ad castrum
Barbare me(r)gente ad pede(m) Scortioni et exit
25 ad strata(m) | Paonis et a .IIII. ipsa strata[5]. S(olvit)
pro re facta .xxv. libr(as) d(enariorum)
Ra(vennatum) et Anc(onitanorum), | solvendo
annuatim .i. qua(r)tarolum grani nomine
pensionis. |
Martinus rogatus scripsit. ||

239. [c] e *su correzione*

239. [4] Il toponimo rinvia alla famiglia dei *Saraceni*, che deteneva possessi nella media valle del Nevola (v. nota 11[2] e cf. V 1993, pp. 118-120 e nota 12). [5] Per l'individuazione dei toponimi citati v. Intr., IV, 4, b: *castrum in fundo Atrici*

(p. 68) ***240.***

.MCCXIII.[a]

.CCIII^us^.

Mathioli | Ysmu(n)di

Do(n)pnus Dominicus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Macthiolo Ysmu(n)di unum | palatium quod dicitur Volta(m), a duobus dictus adceptor, a .III. idem, illud quod | fuit Iacobi Bonifilii et a .IIII. platea Maior. |

5 Item unam vineam et unum ca(m)pum in f(undo) Cazani, a .I. latere vinee, | a .II. vinea que fuit Petri Cavalli[b], a .III. Nicola Stachii[1] et filius | Vasini et a .IIII. Bonusfilius Phy(lippi)[2]. |

In f(undo) | Cazani

Lat(era) ca(m)pi: a .I. filius Vasini, a .II. via publica, a .III. Ma(r)tonus de Grottis[3] et | filius Albertutii Mictifocu(m) et a .IIII. ecclesia S(ancti) Geo(r)gii. |

10 Item in f(undo) Flami(n)ee unum ca(m)pum, a .I. Flaminea, a .II. ecclesia S(ancti) Iohannis, | a .III. flum(en) Neule usque ad mediet(atem) aque et a .IIII. ca(m)pus qui fuit | Iacobi Rupule[4] et domine Soffie.

In f(undo) | Fla(m)inee

Solvendo[c] annuatim .ii. d(enarios) Ra(vennates) et Anc(onitanos).|

Petrus rogatus scripsit.

240. [a] *txt* .MCCLXIII. *con* .L. *cancellato* [b] *su correzione di un vocabolo cancellato* [c] *eccezionalmente si antepone il punto*

240. [1] La famiglia di *Nicola Stachii*, figlio di *Stachius Petri* (reg. 53, a. 1179) e padre di *Rigolus* (CFA III, n. 493[41], a. 1226 e nota 124[2]), detiene beni presso il *fundus S. Erasmi* (CFA III, n. 487[10], a. 1225), il *fundus Montis de Preta* (regg. 235, 250), definito anche *Pretelle* o *Guildradi* (reg. 45), il *fundus Boctatii* (reg. 133) e il *fundus Canalis* (reg. 172). *Nicola* è sicuramente già morto nel 1219 (reg. 172). Si identifica con lui il consigliere senigalliese *Nicola Novellus* o *Novellus Nicola de Stachio* (LRCI 2: *Novelli Nicole de Stachio),* che nel 1197 interviene a un accordo sui confini comunali con Jesi (LR, I, pp. 82-83, in CDJ, pp. 6-8) e nel 1213 è presente alla deliberazione per la cessione dei castelli di Monte S. Vito, Albarello e Morro d'Alba (LRCI 2, n. 58, p. 93). Nel cartulario è citato anche come *Novellus*, detentore di beni a Senigallia nel 1196 (regg. 78, 131, 191, 202, 230) e 1200 (reg. 308). [2] Si identifica o ha legami parentali con un figlio di quel *Phylippus*, fratello di *Bonifilius* e nipote di *Rainerius Petri Phylippi*, che nel 1196 riceve una *renovatio in Gallano*, presso Scapezzano, *in Casanecto,* nei *fundi Castri Vecli, Montis Pretre, Vallis Bonuczi, Iovis, Cazani, Frasineti, Teule,* e *in regione S. Iohannis* (reg. 278). [3] *Martonus de Grottis* è citato in un documento avellanita del 1219, come antecedente detentore di beni nel *fundus Biturris* (CFA III, n. 437). *Marthonus Grottarum* nel 1221 diventa altresì enfiteuta dell'abbazia di Sesto *in fundo Zaule* (FON, p. 41; DT, p. 178). [4] I figli di *Iacobus de Rupula* o *Rupule* sono citati nel 1187 e nel 1209 come confinanti nella città di Senigallia e *in fundo Marzani* (CFA II, n. 307[16]; III, n. 398[9]).

241.

.MCCLXXVIIII.

.CCIIIIus.

Domini Amato(r)is | domini Phylippi | de Ramo(n)di-nis[a]

Do(n)pnus Albertinus, abbas S(ancti) Gaudentii, et Scl(a)va(n)gnus[b], sindicus, r(enovaverunt) domino | Amatori domini Phylippi de Ramo(n)dinis[1] ca(m)pum de Noceto[2], posit(um) | in territorio Seneg(al)lie, a .I. heredes Novellutiis, a .II. flum(en) et a .III. rivus.|

Item magu(m)[c] de Lorno[d] posit(um) in territorio Seneg(al)lie, a .II. vie, a .III. fossatum | et a .IIII. Gozus de Lorno cum consortibus et e(st) versus mare. |

20 Item de predicto mago in alio loco versus montanias, a tribus vie et | a .IIII. Gozus de Lorno cum consortibus. |

241. [a] *segue nel margine una sottostante croce a bracci uguali con svolazzi alle estremità* [b] *txt* sclvagnus, *con segno abbreviativo orizzontale sopra* -va [c] *variante volgarizzata del latino medievale* mansio *"podere con abitazione" (cf. Ind. V e* GML *IV, col. 312)* [d] de Lorno *inserito erroneamente dopo* posit(um), *ma qui riportato con un segno di rinvio*

241. [1] Discendente da *Raimundus Ugolini* e componente della famiglia dei *Ramondini* (reg. 108), il *dominus Amator domini Phylippi de Ramondinis* è il fratello di *Jacopinus*, con il quale risulta usurpatore di beni portuensi nel 1262 (SMP, n. 673 C), e probabilmente di *Tomassius* (cf. nota 154[2]). Podestà guelfo di Cagli, nel 1251, e di Senigallia, nel 1272, nel 1253 abita in un palazzo del villaggio di *Allianum*, con il fratello *Jacopinus* (Intr., IV, 5, b; DCC, n. 184, App. I e Intr.). Detiene un podere presso il *fundus Pontis Rolandi* nel 1276 (reg. 154). La moglie del *dominus Amator*, *Bellaflore* o *Bellafrore*, erede alla morte del marito, possiede beni *in contrata Sancti Bartholi sive Pusterule* fin dal 1287 (CFA VI, n. 1242), presso i *fundi Casetangne*, nel 1291 (reg. 198), *Fontis Ulmi* e *Vingnali*, nel 1293 (reg. 200), *Bogapti*, nel 1294 (reg. 244), *Vallis* e *Sancti Marchi* presso la *villa Montis Grassorum*, nel 1304 (regg. 284, 285). *Dominus Amator domini Filippi* è consigliere comunale il 10 aprile 1256, allorché si approva un trattato di federazione con il comune di Jesi (LR, I, pp. 72-75, II, cc dei. 33v-35v, in LRCI 2, n. 102, pp. 165-171; B 2003-I, p.168). Il padre, *Filipp*us *Raimundini* o *de Raimundino*, è consigliere comunale nel 1213 (LRCI 2, n. 58, p. 93), nel 1221 è testimone in una rilevante infeudazione di beni sestensi (FON, p. 37; DT, p. 176) e nel 1227 presenzia a Senigallia all'atto di condono del marchese d'Ancona su parte dei tributi arretrati di natura fiscale e giudiziaria del comune di Roccacontrada (RRC 1988, n. 34). Interviene nel 1241 in un atto processuale portuense (SMP, n. 724). [2] Trattasi della contrada *Campo de le Nuce*, prossima alla contrada *Campo de Lorno*, ubicate nel Quattrocento nel distretto territoriale di Roncitelli (CR, cc. 84r, 82r).

Item unam vineam, in predicto loco, que dicitur Vinea de Scuto[3], ab omnibus | vie.
S(olvit) pro re facta .xxv. libr(as) d(enariorum) Ra(vennatum) et Anc(onitanorum), solvendo annuatim .ii. d(enarios) Ra(vennates) et Anc(onitanos) | nomine pensionis; s(olvit) .v. s(olidos) minus .ii. d(enariis) pro .xxviiii. ann(is). |
25 Jacobus rogatus scripsit.

242.

.MCCX.

.CCVus.
Ugolini | Alb(er)tutii

In f(undo) | Spini

Do(n)pnus Dominicus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Ugolino Alb(er)tutii[1] unam | guastulea(m) posit(am) in f(undo) Spini, in curt(e)[a] Montis S(ancti) Viti, cum terris, | vineis, olivis et aliis pomis, a .I. via publica, a .II.
30 filii Gisle(r)ii Fe(r)roni, | a .III. Spinum et a .IIII. filii Andree Zuczi; s(olvit) pro re facta .xxx. s(olidos) d(enariorum) Ra(vennatum) et Anc(onitanorum), | solvendo annuatim decimum.[b]

242. [a] t *su correzione* [b] *segue, nel mezzo del margine inferiore, una croce a bracci uguali con svolazzi alle estremità. Txt omette la sottoscrizione notarile*

241. [3] Si dovrebbe individuare nel sito della quattrocentesca contrada del *Piano de Fontescodara* o *Fontescudo*, attuale Fonte del Giannino a S di Roncitelli (CR, cc. 78r e 70r).

242. [1] *Ugolinus Albertutii Adami* viene citato anche nel 1211, come detentore di beni nella stessa zona (reg. 127).

(p. 69) ***243.***

Co(rinal)to .MC sexag(esimo).
.CCVI[us].

Letoli | Guidoli | Micculi[a]

Do(n)pnus Rainaldus, prior S(ancti) Michael(is), r(enovavit) Letolo Guidoli Micculi | unum roncum posit(um) in cona S(ancti) Michael(is) sicut cu(r)rit fossat(um) q(ui)[b] ve(n)it | a terra filiorum Offi[1] et ut cu(r)rit max(imum) et melius[c]: ab uno lat(ere) et ab alio | lat(ere) terra filiorum Ma(r)ti Mincii et ab alio latere fossat(um) q(ui) venit a ca(m)po de | Mainardis et mergit in cona, solvendo annuatim decimum.|

Iohannes[2] rogatus scripsit.[d]

In cona S(ancti) | Mich(a)el(is)

243. [a] *la* u *su correzione* [b] *così txt, qui e successivamente* [c] *txt* max et melu(us) *probabilmente per errore di trascrizione* [d] *nel margine sinistro una croce a bracci uguali con svolazzi alle estremità*

243. [1] *Offus* è componente o forse il capostipite eponimo della famiglia che, detenendo un vasto potere nella bassa valle del Cesano fra i secc. XII e XIII, attestato fin dal 1141, contribuì a fondare l'insediamento *Mons Offi*, capoluogo dell'attuale comune di Mondolfo (cf. BER 1979 e 1992, p. 34 e *passim*). Altro esponente della casata è infatti *Gualterius Offi*, che nel 1237 ottiene una *renovatio* enfiteutica nella stessa zona, *in Monte Ugolini Berardi, in curte castri Berardi, in Cortinis, in Certanis, in plagis Sancti Martini*, presso le località *Gualdo* e *Montecellium, in curte Sancti Martini, in Plazolino* e *in Caminata* (reg. 297). Per la localizzazione della *cona Sancti Michaelis*, v. Intr., III, 5. [2] *Iohannes, notarius reipublice Senogallie civitatis*, è rogatario di atti avellaniti realizzati a Senigallia fra il 1146 (CFA II, n. 207) e il 1154, quando roga l'atto di permuta con il monastero di S. Gaudenzio (App. II, 3).

244.

.MCCLXXXXIIII.

.CCVII^{us}.

Venture | Pecoroni

Do(n)pnus Francus, abbas S(ancti) Gaudentii, et do(n)pnus Andreas, sindicus, r(enovaverunt) | Venture[a] Pecoroni de Villa Nova[1] .ii. p(etias) t(erre) posit(as) in territ(orio) Seneg(al)lie, | in f(undo) Bogapti, a .I. via, a .II. et .III. domina Bellafrore uxor condam domini Ama|toris et a .IIII. heredes Donati Zannis.

In f(undo) | Bogapti

Alia posita est in dicto f(undo), a .I. via, a .II. dicta domina Bellafrore, a .III. dicti | heredes Donati et a .IIII. Za(n)gnonus de Alglano[2].

In dicto f(undo)

S(olvit) pro re facta .xxxiiii. s(olidos) d(enariorum) | Ra(vennatum) et Anc(onitanorum), solvendo annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis. |

Donatus rogatus scripsit.

244. [a] *nel margine il segno paragrafale "a piede di mosca"*

244. [1] Trattasi della contrada *Villanova*, ubicata nel Quattrocento nel distretto territoriale di Ripe (CR, c. 90r). [2] Toponimo originariamente definito *Aliano*, si identifica con la contrada quattrocentesca *Campo de Agliano*, ubicata nel distretto di Roncitelli, verso i confini con Ripe (CR, c. 82v; E 277) V. … *in fundo qui Curtis vocatur, territorio Senogalie, fundus Aglani, a primo latere fossato de Aliano, a II castellare Rupule, a III ecclesia Sancti Johannis de Galoppeta et a IIII fossatus de Monte Crucis*, a. 1221 (FON, p. 46; DT, p. 180). V. App. II, 5, nota 23.

245.

.MCCXXXII.

.CCVIII.us [a]

Grilli | de Mont(e)|fo(r)tino

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Grillo de Mo(n)tefortino[1], pro se | et fr(atr)e suo Ma(r)tino, unum terrenum posit(um) in civit(ate) Seneg(al)lie, in region(e) | S(ancti) Bartoli, a .I. platea publica, a .II. Cresscentin(us) Increschi[b], a .III. e(st) terrenum | et a .IIII. Ugolinellus Medici, solvendo annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum).|

Aifredus rogatus scripsit.

In region(e) | S(ancti) Barto|li

246.

.MCCXXV.

.CCVIIIIus.

Alb(er)toni | de Casar|tino

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Alb(er)tono de Casartino | terram[a] qua(m) habet dictum mon(asterium) in f(undo) Meragi[1] territ(orii) Seneg(al)lie, a .I. | domina Aig(u)ana, a .II. fossat(um), a .III. filii Guizardi[2] et a .IIII. filii Ta(n)credi[3]. |

In f(undo) Me|ragi

Item una(m) p(etiam) t(erre) in f(undo) Ronci Maio(r)is, in dicto comit(atu), a .I. filia Grimaldi | Iohannis Gise[4], a .II. et .III. dictum mon(asterium) et a .IIII. silva ipsius mon(asterii).

In f(undo) | Ro(n)ci | Maioris

Solvendo[b] | annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis. |

Aifredus rogatus scripsit.

245. [a] *segue una* d *minuscola* [b] r *su correzione di* h, *come sembra* **246.** [a] *nel margine il segno paragrafale "a piede di mosca"* [b] *eccezionalmente si antepone il punto*

245. [1] *Grillus de Montefortino* viene citato nel 1234 come detentore di beni nella stessa zona, in un atto nel quale è probabilmente riportato anche il nome del fratello *Martinus* (reg. 165). **246.** [1] Il *loc*us *ubi dicitur Merago*, attestato dal 1061 (STB II, n. 23), era un luogo palustre ubicato lungo la valle del Misa nei pressi di Bettolelle e a monte dello stesso centro abitato, in direzione di Casine (B 1988, n. 257, pp. 100-102). [2] V. nota 175[1]. [3] Cf. *Marcus Tancredi*, testimone in un atto consiliare del 1213 (LRCI 2, n. 58, p. 93). [4] E' la nipote di *Johannes* figlio di *Pizone* e di *Gisa*, citata come già vedova nel 1203 (reg. 181), v. nota 62[1].

(p. 70) ***247.***

.MCCXXXVII.

.CCXus.

Ma(r)ti | Masio(n)i

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Ma(r)to Masio(n)i unam p(etiam) t(erre) posit(am) | in f(undo) S(ancti) Erasini[a] territorii Seneg(al)lie, a .I. via publica, a .II. Petrus Actolini, a .III. | Iacobus tabel(lio) et a .IIII. Michael Stefi, solvendo annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) | nomine pensionis.

Aifredus rogatus scripsit.

In f(undo) S(ancti) | Erasini

248.

.MCCXXV.

.CCXIus.

Palmerii | Iohannis de | Ursis

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Palmerio Johannis de Ursis[1] | nomine suo et uxoris sue Berte terram quam ipsi habent in f(undo) S(ancti) Erasini | territ(orii) Seneg(al)lie, a .I. dictus Palmerius et uxor sua, a .II. Pult(ro)nus Iacobi | Iohannis Erri[a], a .III. rivu(s) currens suo t(em)pore et a .IIII. Iacob(us) Galitiani, | solvendo annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis.|

Bernardus rogatus scripsit.

In f(undo) S(ancti) | Erasini

247. [a] n *su correzione* **248.** [a] *txt erroneamente* Berri *forse per* Herri *V. nota 265*[1]

248. [1] *Palmerius Johannis Ursorum* o *de Ursis*, figlio di *Johannes de Urso* (v. nota 172[2]), è citato nel 1225 e nel 1228 come detentore di un orto affidato alla moglie (reg. 144), confinante con un edificio turrito della contrada di S. Salvatore (reg. 1); è marito di *Berta* ed è già morto nel 1230 (reg. 149). Non si identifica quindi con il *Palmerius Johannis* che nel 1236 ottiene un'enfiteusi dal rettore della chiesa di S. Bartolo *in fundo Vie Blance, territorio Senogallie* (CFA III, 576), ma quest'ultimo potrebbe essere il *Palmerius Johannis Pizoni* della reg. 224, a. 1236 (v. reg. 62 nota 1).

249.[a]

.MCCXXIIII.

.CCXII^us^.

Acto(n)is

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Actoni una(m) vineam posit(am) | in f(undo) Canalis, a .I. via publica, a .II. Iacobus Galitiani, a .III. et .IIII. ecclesia S(ancti) | Gaudentii, solvendo annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis.|

Albertus rogatus scripsit.

In f(undo) | Cana|lis

250.

.MCCXXVI.

.CCXIII^us^.

Ripoli | nepotis | Petri

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Ripolo nepoti condam | Petri France, tutori filiarum ipsius Petri, s(ilicet) Bargagnate et Francole, | nomine ipsarum recipienti, .ii. vineas cum terris posit(as) in f(undo) Mont(is) | de Petra territ(orii) Seneg(al)lie.

Lat(era) unius, a .I. via publica, a .II. filii Nicole | Stachii, a .III. ipse pupille. |

Latera alterius, a .I. fossat(um) castri Mont(is) Petre, a .II. Gisu(s) Raini, a .III. | vinea que fuit Za(n)netti Tiniosi et a .IIII. ipse Ripolus.

Solvendo[a] | annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum).

Aifredus rogatus scripsit.

In f(undo) | Mont(is) | de Petra

249. [a] *lo stesso atto è registrato anche al n. 301* **250.** [a] *eccezionalmente si antepone il punto*

251.

.MCCLXXXVI.

.CCXIIII^us^.

Rictoli | Roman|gnoli

Do(n)pnus Albertinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Rictolo Roma(n)gnoli unum p(etium) t(erre) | sive prati cum silva posit(um) in f(undo) Cone[1] do(n)pni Alb(ri)ci, a .I. Pha(n)g(us)lius[a] | Divitie, a .II. filii Rainutii Clare[2], a .III. flum(en) Neule et a .IIII. cona | dicti mon(asterii), solvendo annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis.|

Donatus rogatus scripsit. ||

In f(undo) | Cone

(p. 71)

252.

.MCCXXXVI.

.CCXV^us^.

Tobaldoli | de Fractula

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Tobaldolo de Fractula terram, | vineam et cannetu(m) posit(a) in f(undo) Mont(is) S(ancti) Gaudentii territ(orii) Seneg(al)lie, | a .I. via que vadit ad fontem et ipsa fons[1], a .II. via et mons S(ancti) Gaudentii, | a .III. Iohannes Gervasii et Martinus de Castellare et a .IIII. vinea S(ancti) Ga|udentii, fossatello mediante, solvendo annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum).|

Aifredus rogatus scripsit.[a]

In f(undo) | Mont(is) | S(ancti) Ga|udentii

251. [a] *lettura dubbia* **252.** [a] *nel margine sinistro una croce a bracci uguali con svolazzi alle estremità*

251. [1] La località *Cona*, già attestata nell'anno 808 e nel Quattrocento, come contrada (ASVe, S. Maria di Sesto, busta I a.a., in P 1981, pp. 215-217 e CR, c. 56v), è localizzabile nell'area palustre ubicata lungo il fiume Misa *(Flumen Neule)* a monte di Bettolelle (v. B 1988, n. 114, pp. 51-52 e cf. nota 246[1]). [2] Il nipote, *Salvutius Alberici Rainutii Clare*, nel 1274 ottiene in enfiteusi dall'eremo di Fonte Avellana la quarta parte di una *domus* situata *in contrata Sancti Petri* (CFA VI, n. 1005). Gli eredi di *Rainutius Clare* sono citati nel 1302, come confinanti presso il *fundus Va(m)piani* (CFA VII, n. 1500), e probabilmente, nel 1304, presso il *fundus Comatorie* (reg. 280). Cf. nota 280[2].

252. [1] Per l'individuazione della sorgente, v. Intr., III, 2.

253.

.MCCXXXI.

.CCXVI^{us}.

Rainaldini | de S(ancto) Mar|tino

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Rainaldino de S(ancto) | Martino[1] s(ilicet) terrena cum hedifitiis et sine hedifitiis et alia | terrena vacua posita in ora S(ancti) Salvatoris, a .I. plat(ea) publica, a .II. et | .III. heredes Iacobi Galitiani[a] et a .IIII. Andreas Clarii, solvendo | annuati(m) .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis. |

Vigilans rogatus scripsit.

In ora S(ancti) | Salvatoris

254.

.MCLXXVIIII.

.CCXVII^{us}.

Vitalis | Je(n)narii | et Dominici | Alberti | Vitalis

Do(n)pnus Berardus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Vitali Jennario et | Dominico Alberti Vitalis unum locum, qui est .vii. staria ad iustam | mensuram, et .iiii. staria int(er)[a] c(ete)rum locum iustum, q(ue) sunt iusta predictum | locum, in f(undo) Vitreti comit(atus) Seneg(al)lie, a .I. via publica, a .II. Tebaldus | Acti, a .III. Rainaldinus Matei et a .IIII. Jacomellus Jacobi, | solvendo annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis.[b]

In f(undo) | Vitreti

253. [a] *prima* i *soprascritta*

254. [a] *txt erroneamente* t(er)ra *soprascritto* [b] *txt omette la sottoscrizione notarile*

253. [1] *Rainaldolus a Sancto Martino* è citato nel 1223 come confinante presso il *fundus Vie Blance* (reg. 313).

255.

.MCLXXXV.

.CCXVIII^{us}.

Bonomoli | Gillerii

Do(n)pnus Rodulfus, prior S(ancti) Gervasii, r(enovavit) Bonomolo Gille(r)ii[a] | domine Frange[1] unam p(etiam) t(erre) posit(am) in f(undo) Ferraria territ(orii) | Seneg(al)lie, a .I. via publica, a .II. filii Bolgarelli, a .III. filii | Iohannis Bovis[2] et a .IIII. Carelli[3], solvendo annuatim .i. d(enarium) Anc(onitanum) | nomine pensionis. | Bonusfilius[4] rogatus scripsit. ||

In f(undo) | Ferraria

255. [a] *probabile errore di trascrizione della prima* l *per* s, *v. nota 1*

255. [1] Appartiene alla famiglia dei Ghisleri e forse è il figlio di quel *Gislerius Bonfilii* che interviene nel 1154 alla permuta di beni cesanensi con l'eremo di S. Croce di Fonte Avellana (App. II, 3[33]). V. Intr., IV, 5. [2] I *filii Iohannis Bovis* sono citati anche in una *renovatio* del 1167, come confinanti, *in fundo Casatangni, in fundo Sancti Petri de Zaula* e *in fundo Plani Cerque Buccacoli.* [3] Si identifica probabilmente con il padre di *Dominicus*, i cui figli nel 1228 sono citati come confinanti *in valle Grilli* (reg. 192). [4] *Bonufilius, reipublice tabularius,* è rogatario di atti avellaniti, stipulati a Senigallia fra il 1176 e il 1192 (CFA II, nn. 285, 328), oltreché di negozi qui registrati ai nn. 114 (a. 1178), 326 (a. 1179), 103 (a. 1181), 58 (a. 1181), 118 (a. 1182), 303 (a. 1190), 59 (a. 1193).

(p. 72)* ***256.***

.MCLXXXVII.

.CCXVIIIIus.

Vigilii | Actonis | Manuelli | et Iacob Ru|zerii

Do(n)pnus Iacobus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Vigilio, Actoni[1], Manuello | et Iacob Ruzerii Rainaldi[2] quidquid habent et tenent, excepto deci|mum molendini de Brugneto[3], q(ue) res posit(e) sunt in f(undo) Caseta(n)gni, | in f(undo) S(ancti) Petri de Teula[4], in f(undo) S(ancti) Marci, in f(undo) Ga(n)garlice[a5], in Plano Querq(ue) | Bucacoli et in aliis f(undis) ubicu(m)que habent et tenent in comitatu Seneg(al)lie.

Lat(era) | eiusdem[b] rei que est in Caseta(n)gne: a .I. fossatus Caseta(n)gni, a .II. perettu(m)[c] de | Martino Scolliato, a .III. via publica et a .IIII. heredes Iohannis Bovis. |

In f(undo) | Case|ta(n)gne

Lat(era) eiusdem que est in f(undo) S(ancti) Petri: a .I. filii Ugonis Bucci[6], a .II. filii Iohannis | Bovis, a .III. via publica et a .IIII. alia via. |

In f(undo) | S(ancti) Petri | de Teula

256. * *in alto a sinistra, una croce a bracci uguali con svolazzi alle estremità* [a] *txt erroneamente* Garganlite *e nel margine* Ga(r)garlite [b] *nel margine il segno paragrafale "a piede di mosca"* [c] *non è da escludere l'interpretazione antroponimica per* Perettu(m)

256. [1] *Acto Rugerii* possiede dei beni immobili nel 1220 (reg.121) presso il *castellare Montis Grassi*. Si identifica o è legato da parentela con l'*Acto Vigilie* che nel 1226 è citato come antico confinante nel *fundus Casetangne* (reg. 137, cf. il nome del fratello *Vigilius*). [2] *Rugerius* o *Ruzerius Rainaldi Baruncelli* aveva già ottenuto nel 1167 una *renovatio* enfiteutica negli stessi territori qui citati (reg. 279). [3] Odierna frazione di Brugnetto, ubicata sulla sinistra del fiume Nevola, ai confini con Ripe. [4] La *terra S. Petri*, citata nell'anno 808 (App. IV, 3[9,10]), faceva probabilmente riferimento al nome del luogo sacro *Sancti Petri de Teula*, ubicato nella zona della strada collinare che da Filetto discende verso Bettolelle, dove era ospitata anche l'*ecclesia S. Marci*, il cui sito è attestato dall'attuale Monte S. Marco (IGM, IV NE n. 33TUJ5335; V 1985, pp. 119-120, nota 35). [5] Il *fundus Gangarlice*, localizzato fra Bettolelle e Casine nei pressi del *fundus Valle* (v. nota 6), è sicuramente attestato fin dal 1061 (STB II, n. 23; B 1988, n.159 e pp. 100-102). [6] Il padre di *Ugo, Bucco*, è figlio di *Astuldus* della casata dei *Karunti* (v. Intr., IV, 5 e fig.1).

Lat(era) eiusdem que est in f(undo) S(ancti) Ma(r)ci: a .I. via publica que pergit a Ronco Maiore | et vadit ad S(anctum) Paterniano, a .II. S(anctus) Gaudentius, a .III. fossatus de Ronco | Maiore et a .IIII. via publica que venit[d] de fonte de Valle[7] et pergit usque | in via currente que vadit ad S(anctum) Marchum. |

In f(undo) S(ancti) | Ma(r)ci

Lat(era) eiusdem que est in Gangarlice: a .II. vie publice, a .III. S(anctus) Gaudentius | et a .IIII. Marto Pedullo[8].|

In f(undo) | Ga(n)gar|lice

Lat(era) eiusdem que est in Plano Querq(ue) Bucacoli, a .I. via publica, a .II. fossat(um) | de Casata(n)gni mergente in Neula, a .III. dicta Neula et a .IIII. | filii Iohannis Bovis. |

In Plano | Querq(ue) | Buca|coli

Item unum cannetum posit(um) in f(undo) Brugneti, a .II. Neula, a .III. | fracta et a .IIII. S(anctus) Gaudentius.

I(n) f(undo) | Brugneti

Solvendo[e] annuatim .i. salmam fru|menti, unam salma(m) vini et .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis. |

Benet(ibi)volo rogatus scripsit.

256. [d] -it *corretto su* n [e] *eccezionalmente si antepone il punto*

256. [7] Sulla località Valle, già attestata nell'anno 800 come *fundus* (STB II, n. 1) e ubicata fra Casine e Bettolelle, v. nota 44[2].

[8] Nel 1185 *Martus Pedullus* è citato come confinante presso lo stesso *fundus* (reg. 255).

257.

.MCCXL.

.CCXX^us^.

Vite | s(er)vie(n)te

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Vite s(er)vie(n)ti condam Iohannis | Actonis[1] unam vineam cum t(er)ris posit(am) in f(undo) Cazolani territorii | Seneg(al)lie, a .I. via publica, a .II. domin(u)s Iohannes de Serra Longarina, a .III. | Perdisonus[a] Ugonis Alb(eri)ci et a .IIII. heredes Arma(n)nutii de Cazolano, | solvendo annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis. |

30 Aifredus rogatus scripsit. ||

In f(undo) | Cazo|lani

(p. 73)*

258.

.MCCXXXV.

.CCXXI^us^.

Johannis | Iohannis | Bonelli

Costat me do(n)pnum Pereg(ri)num, abbatem S(ancti) Gaudentii, recepisse | a Iohanne Iohannis Bonelli .vi. d(enarios) pro .vi. annis nomine pensionis | unius palatii positi in civitat(e) Seneg(al)lie, iuxta Aiutolu(m) de Porta. |

5 Martinus, Aifredus et Vigilans ro(gati) s(cripserunt)[1].

257. [a] p *su correzione e la prima* s *seguita da un trattino superfluo* **258.** * *in alto a sinistra una* o *maiuscola fra due punti*

257. [1] *Johannes Actonis Serentine* è testimone in una quietanza rogata a Senigallia il 15 agosto 1241 (SMP, n. 738 C, b). **258.** [1] Per questa e la successiva quietanza del 1242, rilasciate a *Johannes Johannis Bonelli*, presenziano vari notai.

259.

.MCCLXII.[a]

.CCXXII[us].

Johannis | Johannis | Bonelle

Solvit Johannes Iohannis Bonelle do(n)pno Silvestro, sindico S(ancti) | Gaudentii[1], .xii. d(enarios) nomine pensionis unius vinee posite in f(undo) | Mont(is) P(re)tissi, a tribus ipse Iohannes et a .IIII.[b] Remasulia, | et unius palatii positi in cont(rat)a S(ancti) Salvatoris, a .I. via et a .II. Venutonus | eius nepos.

Marcus, Jacobum, Fidantutius [c2], Bartolinus[3], Christoforus[4] et Andreas ro(gati) s(cripserunt).

In f(undo) | P(re)tissi

259. [a] *txt* .MCCXLII. *erroneamente, la data va infatti posticipata al 1262, per un'inversione dei caratteri* .X. *e* .L. *da parte del copista. Cf. le note storiche: per* Remasulia, *v. reg. 32* [b] *Txt* et a .IIII. *ripetuto* [c] *txt erroneamente* Fidantinus V. *nota 2*

259. [1] Il monaco Silvestro è altresì attestato nel cartulario, come sindaco del monastero, negli anni 1265-1267 (regg. 194, 14, 15, 155). [2] Il notaio *Fidantutius* è altresì attestato nel cartulario nel 1267 (regg. 15, 155, 174). [3] *Bartholinus condam Fantutii filius, imperiali auctoritate notarius,* è rogatario di un atto avellanita eseguito a Senigallia nel 1258 (CFA V, n. 779). [4] *Christophorus, palacii sacri notarius,* è rogatario di un atto avellanita eseguito a Senigallia nel 1254 (CFA V, n. 740).

260.

.MCCXXXI.

.CCXXIII^us^.

Mon(asterii) | et domine | Samari|tane

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, ex una parte, et domina Samaritana[1] | et Virgilius, tutores Co(r)radi filii condam Jacobi Galitia(n)i, nomine ipsius pu|pilli, ex altera, de lite inter eos vertente de terra a Furcis, a .II. dicta | ecclesia et a .III. strada, et de terra et vinea in f(undo) Boctatii, a duobus dicta | ecclesia et a .III. Henricus Nicole et Pa(r)isius, et de uno canneto in dicto | f(undo), a tribus dicta ecclesia, et de terra in dicto f(undo), a duobus dicta ecclesia et a .III. | dominus Guidutius[2], et de vinea in f(undo) Guildradi, a duobus dicta ecclesia et a .III. | filia condam Ugolini de Foliano, co(m)promiserunt in do(minu)m Jacobum | Luccensem ut quidquid per eum arbitratum fuerit fi(r)mu(m) habere.[b]

A Furcis

In f(undo) | Boctatii[a]

In f(undo) | Guil|dradi

260. [a] -ta- *illeggibile per macchia d'inchiostro* [b] b *corretta su* e. *Txt omette la sottoscrizione notarile*

260. [1] *Domina Samaritana*, moglie del *dominus Phylippus Mathioli* (v. note 33[5] e 200[1]), compare presso i *fundi Fossati Bucari vel Sancti Angeli de Castellis*, nel 1234 (CFA III, n. 549[15]), *Ronci Maioris*, nel 1236 (reg. 212), *Pontis Rolandi Bonzi*, nel 1237 (reg. 186). [2] *Guidutius* è citato come usurpatore dei beni portuensi nel 1239 (SMP, n. 2254 H).

261.

.MCLXVI.

.CCXXIIII^us^.

Daniellis | Petri Leo(n)is

Do(n)pnus Leo, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Danielli[a] Petri Leonis[1] totum | unum locum posit(um) in plano civitat(is) Seneg(al)lie, a .I. dictus adceptor, | a .II. Pepo Ma(n)ni, a .III. Ma(r)tio Actonis[2] et a .IIII. Math(e)us et Ang(e)lus | Iohannis[3], solvendo annuatim .ii.[b] d(enarios) Ra(vennates) et Anc(onitanos) nomine pensionis. | Albertus rogatus scripsit. ||

In plano | Seneg(al)lie

261. [a] *la seconda* i *su correzione di* e [b] .ii. *su correzione, come sembra.*

261. [1] Si identifica con *Daniel Petri Leonis*, testimone nel 1142 in un atto di enfiteusi avellanita (CFA II, n. 197[39]) realizzato a favore di *Johannes Martini Bonelli*, padre di *Matheus* e *Angelus*, qui citati come confinanti, v. nota 2. Nel 1159 lo stesso *Daniel* viene attestato come testimone, in un altro contratto enfiteutico, e possessore di una *domus in regione Sancti Iohannis*, presso la *porta qui dicitur de Gozo Carunto* e i beni dei figli di *Acto Lederici* (CFA II, n. 249[16, 51]). [2] Si identifica forse con *Martinus Actonis Petri* (reg. 204, a. 1201). [3] *Matheus* figlio di *Iohannes de Marto Bonello* paga nel 1167 la *pensio* per il palazzo che il padre deteneva fin dal 1142 (CFA II, n. 197) *in regione Sancti Iohannis*, grazie ad un contratto enfiteutico avellanita, nel quale interviene come testimone anche *Daniel Petri Leonis* (v. nota 1).

(p. 74) ***262.***

.MCCXXIIII[a].

.CCXXV[us].

Iohannis | Petructii

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Iohanni Petructii[1] unam | vineam cum terris posit(am) in f(undo) Cazani territorii Seneg(al)lie, a .I. via publica, | a .II. dominus Girardellus[2], a .III. Martinutius Boni Martini et a .IIII. Co(m)|pang(no)nus de Molliis, solvendo annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis. |

Aifredus rogatus scripsit.

In f(undo) | Cazani

262. [a] *txt* .MCCXIIII. *con* .X. *su correzione di* .II. . *Ma la citazione di* Peregrinus abbas, *del notaio* Aifredus *(cf. Intr., Cronotassi e v. nota 1[5]) e di* dominus Girardellus *induce a posticipare la datazione, integrando la prima asticina di* .IIII. *corretta con un'originaria* .X.

262. [1] E' il figlio di *Petrus Cavalli / Caballi*, per l'identificazione v. nota 228[1]. [2] *Dominus Girardellus domine Drude* è citato anche nel 1224 (reg. 214) e nel 1237 (reg. 316), come confinante rispettivamente *in fundo Plagis Sancti Gaudentii* e *in fundo de Canale*, nonché nel 1241, come confinante presso il *Monte Sancti Stephani* (SMP, n. 738 C, b); nel 1255 *domino Gerardello de Senogallia* è uno dei testi, a Macerata, in un atto della curia marchionale (LRCI 2, n. 77, p. 128). E' il padre di *Iacopinus*, già morto nel 1297 (reg. 184).

263.

.MCLXXXII.

.CCXXVI^us^.

Martini | Simeonis

Do(n)pnus Iohannes, prior S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Martino Simeonis unam vineam | cum terris in f(undo) Plani territorii Seneg(al)lie, a .I. via publica, a .II. et .III. Andreas | Letonis et a .IIII. via publica, solvendo annuatim .i. Luc(ensem) nomine pensionis.[a] |

In f(undo) | Plani

264.[a]

.MCCXXVII.

.CCXXVII^us^.

Paulini | Dominici | Sabatini

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Paulino Dominici Sabatini | unam p(etiam) t(erre) posit(am) in f(undo) Serre Caprine territorii Seneg(al)lie, a .II. Melanus, | a .III. domina Blanca et a .IIII. Dominicus B(ur)ge, solvendo annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum). |

Aifredus rogatus scripsit.

In f(undo) | Serre | Caprine

263. [a] *txt omette la sottoscrizione notarile* **264.** [a] *lo stesso atto viene registrato anche al n. 145*

265.

.MCCXXVI.

.CCXXVIII^us^.

Venditio

Pult(ro)nus Iacobi[1] vendidit, si prop(r)ium prop(r)ium si condititiu(m) un(de) pertinu(er)it,[a] | pall(ati)u(m)[b] et terrenum posit(a) in con(tra)ta S(ancti) Martini, a .I. platea, a .II. Simonectus | Petri Simonis[2], a .III. Gericho[3] et a .IIII. dictus Pultronus, pretio .xxv. s(olidorum) d(enariorum). |
20 Martinus rogatus scripsit.

In con(tra)ta | S(ancti) Mar|tini

265. [a] *txt omette il nome dell'acquirente, probabilmente da individuare nello stesso monastero di S. Gaudenzio* [b] *txt erroneamente* pullo

265. [1] *Pultronus Iacobi Iohannis Erri* è un proprietario terriero che detiene beni lungo la bassa valle del Misa, nelle immediate vicinanze del monastero (*fundi S. Erasini, Pretelle seu Guildradi, Cazani seu Vie Blance*, regg. 248, 149, 144, 33), fra il 1224 (reg. 33) e il 1230 (reg. 149). Suo nonno *Johannes de Erro* e quindi *Derro, Erri* o *Erronis* (reg. 2), e non *Berri* (reg. 248), fratello di *Matheus* e *Angelus* (reg. 82), deteneva infatti beni, oltreché nelle *regiones S. Salvatoris* (reg. 2) e *S. Martini* (reg. 278[6]), anche *in fundo Pretelle seu Guildradi* o *Montis Prete* (regg. 53, 237), *in regione S. Gaudentii* (reg. 82) e *in fundo Cazani* (regg. 279, 323), nella seconda metà del XII secolo, tra il 1167 (reg. 82) e il 1178 (reg. 53). *Pultronus* è testimone in un atto processuale portuense, nel 1238 (SMP, n. 754 C). Il padre *Iacob(um) Iohannis* è citato nel 1177, come possidente *in plano Sancti Gaudentii* (reg. 107). [2] *Simeon Petri Simonis* è citato nel 1231 come confinante nello stesso luogo (reg. 309). [3] Per l'identificazione v. nota 61[2].

266.

.MCCX.

.CCXXVIIII^us^.

Co(r)radi | Goctiboldi

Do(n)pnus Henricus, abbas Sitrie, r(enovavit) Co(r)rado Goctiboldi[1] unam conam | cum terra posit(am) in f(undo) Laterece[b] territ(orii) Seneg(al)lie, a .I. ca(m)pus qui fuit | comitis Simeonis[2], a .II. terra filiorum Bonifilii
25 Pepi[3], a .III. et | .IIII. terra Vi(n)cigue(r)re, solvendo annuatim .ii. d(enarios) Ra(vennates) et Anc(onitanos) nomine | pensionis.
Helis(eus) rogatus scripsit. ||

In f(undo) | Late|rece[a]

266. [a] c *su correzione, come sembra*

[b] *V 1993 p. 209:* la Cerete

266. [1] Il conte *Corradus*, padre di Corraduccio di Sterleto e figlio di *Goctibuldus*, già marchese di Ancona fra il 1191 e il 1194 e poi conte di Senigallia e Cagli, deriva dal padre tali funzioni comitali ed è attestato fra il 1200 e il 1228; è podestà ghibellino del comune di Cagli nel 1224 (v. DCC, App. I) e risulta già morto nel 1231 (V 1993, pp. 206-210). E' citato nel cartulario, nel 1228, come confinante presso il f*und*us *Vie Blance* (reg. 296); i figli detengono beni nel 1235 presso i *fundi Bucareti* e *Pedutis* (reg. 207), un suo figlio viene citato come confinante nel 1235 presso il *fundus Piczalium* (reg. 272). [2] Trattasi di *Simon comes de la Serra*, odierna Serra de' Conti, così citato nel 1155 e poi attivo nella seconda metà del sec. XII. Nel 1155 partecipa infatti, insieme ad altri funzionari del *comitatus* di Senigallia, ad un placito presieduto nel capoluogo dal marchese di Ancona *Warnerio*, per indurre i Senigalliesi a restituire le terre usurpate all'abbazia di S. Maria di Sesto nel Friuli (V 1995-I, pp. 467-468, n. 1). Successivamente, nel 1177, restituisce al vescovo di Senigallia un distretto pubblico detenuto nell'area periferica meridionale del comitato, fra gli attuali centri comunali di Morro d'Alba, Belvedere Ostrense e Ostra. Sul finire del secolo cede allo stesso presule anche i due *castra Ylicis* e *Farneti* dell'entroterra miseno (*ibid*., pp. 131-136). [3] Cf. *Petrus de Pepo* intervenuto all'*actum promissionis* del 1156 (P 1981, App. n. 9, p. 228).

(p. 75) ***267.***

.MCCXXVI.

.CCXXX^us^.

Mon(asterii) Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, dedit ad laborandum et | pastinandum Martingnono platea(r)io[1] unam silvam posit(am) in | f(undo) Guildradi[a], ab omnibus dicta ecclesia, hinc ad .viii.[b] ann(os), | solvendo annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum).[c]

In f(undo) | Guildradi

267. [a] -il- *corretto su* d [b] *.v. su correzione di* .l., *lettura dubbia:* .lviii.*?* [c] *txt omette la sottoscrizione notarile*

267. [1] *Martingnonus, platearius* (reg. 45, a. 1227), è citato come detentore di beni presso lo stesso *fundus* nel 1227 (regg. 27, 45). Trattasi del *Martignonus* possidente presso il *fundus Zone*, nel 1211, e nella città di Senigallia nel 1222, presente nelle carte avellanite (CFA III, nn. 405[5], 454[7]). Si identifica quindi con *Martingnonus Stefi*, proprietario di una *caneba* a Senigallia, *in contrata S. Bartoli*, nel 1228 (regg. 128, 273).

268.

.MCCXXI.

.CCXXXI^{us}.

Picinici | Nicolai | Boneguardie

Do(n)pnus Rodulfus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Picinico Nicolai | Bone Guardie[1] unam vineam cum terris posit(am) in f(undo) Gallani, in | loco qui Ulmus nu(n)cupat(ur)[2], a .I. via publica, a .II. Andreas
10 Clarii cum fratribus | et uxor quondam Iohannis Rainutii, a .III. via publica et a .IIII. filia condam | Math(e)i Clari et vinee Montis, solvendo annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum). |

Iacobus rogatus scripsit.

In f(undo) | Galla(n)i

268. [1] *Picinic*us *Nicolai*, marito di *Frosteria*, beneficia nel 1223 di un'enfiteusi avellanita per un palazzo senigalliese, *in parrochia Episcopatus*, e una lenza di terra *in fundo de Fontanellis* (CFA III, n. 463), dove *Picinicus* è citato come confinante nel 1224 (SMP, n. 784 C). *Pizinigo* presenzia come teste ad un atto senigalliese del 1228 (*ibid*., n. 1137 D). [2] Trattasi dell'alto-medievale *fundus Gallian*us, più tardi definito anche *Gallano*, ubicato in prossimità della località S. Marco e nei dintorni di Bettolelle, IGM 117 IV NE, n. 33 TUJ 5335 (B 1988, n. 157), presso il quale era situato il luogo definito *Ulmo*, v. l'elencazione dei beni sestensi del 1220 (nota 323[1]): … *scilicet fundo de Ponticello et Gallano et Ampiano et Sancti Nuciferii, ubi vocatur Ulmo, et Faizula ubi vocatur Pellegatula et in Villa de Curte*… (FON, p. 26; DT, p. 158). Fra Bettolelle e Casine, presso il lato sinistro del Misa e la Casa Landi, è situata la località Olmobello, fitonimo dovuto alla presenza fino agli inizi del Novecento di un gigantesco e plurisecolare esemplare di *Ulmus minor* (MANCINELLI-MINARDI 1989, pp. 99-100, 109).

269.

.MCCC.

.CCXXXII^us^.

Venutoli | Amate

Do(n)pnus Francus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Venutolo Amate unam | vineam sive pastinu(m) posit(am) in distr(ictu) Seneg(al)lie, in f(undo) Petrioli[a1], a .II. | vie, a .III. Ja(n)nuarius Martini et a .IIII. heredes Bruni Bera(r)dine; | s(olvit) pro re facta .xx. s(olidos) d(enariorum) Ra(vennatum) et Anc(onitanorum), solvendo annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine | pensionis; s(olvit) .v. d(enarios) pro .v. ann(is).

Mutzolus rogatus scripsit.

In f(undo) | P(re)trioli

270.

.MCLXXVI.

.CCXXXIII^us^.

Ugolinelli | Paganelli

Gualfredutius Sergi finivit et quietavit omnem litem et discordiam | Ugolinello Paganelli[1] de rebus que olim fuerunt Petrutii Beng(ni), | que posite sunt in plano de Millare, sicuti adquisivit ab | ecclesie S(ancte) M(ari)e Sitrie.

Iohannes rogatus scripsit.

In plano | de Mil|lare

269. [a] *la seconda* i *corretta su* y

269. [1] La contrada quattrocentesca di *Petriolo* era ubicata nel distretto di Ripe, forse verso i confini con Castelcolonna (CR, cc. 96v, 99r). **270.** [1] *Ugolinus Paganus* è testimone e *investitor* in una donazione realizzata *in curte Fractule* nel 1182 (CFA II, n. 297[73]).

271.

.MCCXXV.

.CCXXXIIII^us^.

Ugoli de | Folliano

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaude(n)tii, r(enovavit) Ugolo de Folliano[1] unam | vineam cum terra posit(am) in f(undo) Canalis territ(orii) Seneg(al)lie, a .II. | vie publice, a .III. Iacobus Galitiani et a .IIII. dictum mon(asterium), solvendo a(n)|nuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis; s(olvit) pro .vi. ann(is). |

Aifredus rogatus scripsit. ||

In f(undo) | Canalis

271. [1] *Ugolus* o *Ugolinus de Folliano* viene citato come confinante presso i *fundi de Fontanell(is)*, in un atto del 1224 (SMP, n. 785 C), e *Guildradi*, nel 1231 (reg. 260).

(p. 76) ***272.***

.MCCXXXV.

.CCXXXVus.

D(o)m(ini)ci | Beccarii

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Dominico Beccario unum | locum[a] terre et vinee posit(um) in territ(orio) Seneg(al)lie, in f(undo) Mont(is) de Petra | vel Cazani, a .I. via publica, a .II. dictus petitor, a .III. Rigus Nicole et a .IIII. Virgilu(s)[b]. |

In f(undo) | Mont(is) | de Pet(r)a

Item terram posit(am) in dicto f(undo), a .I. via, a .II. Bon(us)filius Bonifilii Lei, | a .III. via et a .IIII. Alb(er)tonus Bobbus.|

In dicto f(undo)

Item unum ca(m)pum terre cum silva posit(um) in f(undo) Piczaliu(m) vel | Fenocleti, a .I. filius Ugonis Alberti et ecclesia Mont(is) de Cruce, a .III. filius | Corradi Goctebuldi et a .IIII. filii Rainerii de Paone[1] et A(r)ma(n)nutius | de Cazolano, rivo Glerole[2] mediante.

In f(undo) | Picza|lium

S(olvit) pro re facta .xl. s(olidos) d(enariorum) Ra(vennatum) et Anc(onitanorum), | solvendo annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis. |

Aifredus rogatus scripsit.

272. [a] *nel margine il segno paragrafale "a piede di mosca"* [b] *txt* Virgilii(us) *erroneamente*

272. [1] *Rainerius de Paone* presenzia come teste ad un atto processuale sestense, a Senigallia nel 1215. La *plebs Pavonis* si estendeva nell'attuale territorio di Castelleone di Suasa; la sede centrale era situata ad E del capoluogo, nella contrada Casalta (cf. reg. 239 e v. B 1988, n. 293). [2] Cf. *Insula Ghiroli*, attestata nella stessa zona, fra Roncitelli e il *Nebula Cerreti*, attuale fiume Nevola, nel 1183 (STB II, n. 218).

273.[a]

.MCCXXVIII.

.CCXXXVI[us].

Jacobi | tabell(ionis)

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Iacobo tabell(ioni) unam | vineam[b] cum terris posit(am) in f(undo) Flaminee, a .I. via Flaminee, | a .II. queda(m) alia via, a .III. Ugo Sportonus et a .IIII. Ang(e)lus[c] Paganelli. |

In f(undo) | Fla(m)inee

Item unam p(etiam) t(erre) posit(am) in Plano Seneg(al)lie, prope vallatum de | Calcinaria, a .II. flum(en) Neule, a .III. domina Stefania uxor condam | Iohannis Rainuctii Marozie et a .IIII. ecclesia S(ancti) Iohannis. |

In Plano | Sene|g(al)lie

Item unum ortum posit(um) in civitat(e) Seneg(al)lie, in con(tra)ta S(ancti) Bartoli, | a .I. platea publica, a .II. Martolus Acto(n)is Dominici et Rainerius Milionis, | a .III. dictus Rainerius et caneba B(er)nardi et Martingnoni Stefi | et a .IIII. *********.

In con(tra)ta | S(ancti) Bar|toli

Solvendo[d] annuatim .iii. d(enarios) Ra(vennates) et Anc(onitanos) nomine pensionis. |

Aifredus rogatus scripsit.

273. [a] *lo stesso atto è stato registrato anche al n. 128* [b] *nel margine il segno paragrafale "a piede di mosca"* [c] n *su correzione, come sembra* [d] *eccezionalmente si antepone il punto*

274.[a]

.MCCXXXVII.

.CCXXXVII^{us}.

Bartoli | Actolini

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Bartolo Actolini, nomine | suo et uxoris sue Brune, unam vineam cum terris posit(am) in f(undo) | Milliara territ(orii) Seneg(al)lie, a .II. Iohannes Pet(ri) Grimaldi, a .III. filii | Iacomelli Petri Grimaldi et a .IIII. heredes Todiscoli de Lapurano, | solvendo annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis. |

Aifredus rogatus scripsit. ||

In f(undo) | Mil|liara

274. [a] *lo stesso atto viene registrato anche al n. 170*

(p. 77) ***275.***

.MCCXXXVII.

.CCXXXVIII^us^.

Bonomi | Petri Alberti

In f(undo) | Masse

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Bonomo Petri Alberti[1], | nomine suo et fratrum suorum, s(ilicet) Dominici[2] et Acto(n)is, unam p(etiam) t(erre) posit(am) | in f(undo) Masse, in cu(r)te[a] Seneg(al)lie, a .II. vie, a .III. domin(u)s Iacobus | de Pictino[3], pro uxore, et a .IIII. Rainaldectus Bonihominis. |

In f(undo) S(ancti) | Paterniani

Item[b] unam vineam cum terra posit(am) in f(undo) S(ancti) Paterniani de | Agillone[4], in eodem cu(r)te, a .I. via publica, a .II. et .III. Michael Bo(n)ifilii | cum fratre et a .IIII. Michael Montanarius.

S(olvit) pro re facta .iiii. libr(as) | d(enariorum) Ra(vennatum) et Anc(onitanorum), solvendo annuatim .ii. d(enarios). |

Andreas rogatus scripsit.

275. [a] u *corretta su* o, *come sembra* [b] *non è riportato il segno paragrafale nel margine*

275. [1] E' forse il figlio di *Petrus Alberti*, teste in un atto avellanita rogato a Senigallia nel 1237 (CFA III, n. 587[33]). [2] Potrebbe identificarsi con *Dominicus Petri*, testimone nel 1237 in un contratto avellanita stipulato a *S. Lucia de Rupoli* (CFA III, n. 582[36]). [3] Il *dominus Iacobus de Pitino* è attestato come podestà di Rocca Contrada (Arcevia) fra il dicembre 1237 e l'agosto 1238 (RRC, nn. 139-147). [4] Il *fundus Arcilionae*, attestato nel sec. VIII (CB, c. 22v, n. 81), era ubicato a S di Ostra presso il confine con Belvedere Ostrense (B 1988, n. 26). La chiesa è citata nel 1372: *in villa et parochia Sancti Patrignani, comitatus Exii, …iuxta strata Cialgloni* (ASA, *Notarile, Ostra,* G. Ciani, 1, c. 13v). Nel Trecento apparteneva cioè al territorio belvederese, inglobato nel comitato jesino. Il toponimo si perpetua altresì nell'attuale contrada Ciglione del territorio del suddetto comune (V 1999-II, pp. 54-55).

276.

.MCCLII.

.CCXXXVIIII^{us}.

Simeonis | not(arii)

Do(n)pnus Iohannes, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Simeoni not(ario)[1], pro se | et Bartolina sua uxore et Matheolo fratre dicte Bartoline[a] | filie Marci scarcato(r)is, unam vineam cum terra posit(am) in f(undo) Vie | Blance seu Caza(n)i, a .I. via et ab aliis Ja(n)nes Marti Jubiani; s(olvit) pro | re facta .xl. s(olidos) d(enariorum) Ra(vennatum) et Anc(onitanorum), solvendo annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum).|

Petrus rogatus scripsit.

In f(undo) | Vie | Blance

277.

.MCXXXIII.

.CCXXXX^{us}.

Alde(l)berge

Do(n)pnus Rainerius, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Adelberge | relicte Trasei Deuterami, in f(undo) Muru(s) civitat(is) Sene|g(al)lie, in regione S(ancti) Georgii, quantu(m)cu(m)que iugo do|micilii nunc suus h(inc) t(em)por(i) sue mortis concesser(it) de ipsa | casa ubi fuit ecclesia S(ancti) Benedicti, cum vacuamento | post se h(abe)ntem, a .I. Math(e)us Gua(r)ne(r)ii de Baruncello, | a .II. casa que fuit Martini Ca(m)porese, a .III. casa que fuit | Tebaldutii et a .IIII. platea publica, solvendo annuatim dimidium | d(enarii) P(a)p(iensis).

Arcionarius[a1] rogatus scripsit.

276. [a] e *corretta su* o, *come sembra sembra*

277. [a] *la seconda* a *su correzione, come sembra*

276. [1] *Symon notarius* è citato in un atto avellanita del 1258, come confinante in contrada *Sancti Bartholi* (CFA V, n. 781[21]).

Simon ricopre il ruolo di consigliere comunale il 10 aprile 1256 (v. nota 241[1]).

277. [1] Per l'identificazione cf. reg. 11.

(p. 78) ***278.***

.MCLXXXXVI.

.CCXXXXI[us].

Rainerii Petri | Phylippi et | nepotum

Do(n)pnus Dominicus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Rainerio Petri Phylippi, pro | se et nepotibus suis Bonifilio et Phylippo, totum quod ipsi habent | et tenent in civit(ate) Seneg(al)lie et extra de iu(r)e dicte ecclesie.

In primis | unam domum, que condam fuit Ang(e)li[1] et Michael(is) Safan(i),[a] posit(am) in | civit(ate) Seneg(al)lie, int(us) in region(e) S(ancti) Martini, a .I. platea publica, | a .II. dicti acceptores, a .III. et .IIII. filii Iohannis Erri[b]. |

In Galla(n)o

Item[c] unam vineam, que condam fuit Petri Castellani, posit(am) in Gallano, | a .II. vie publice, a .III. Gerardus Petri Silv(est)ri et a .IIII. rivu(s). |

In monte | Scape|zani

Item[c] unam vineam posit(am) in monte Scapezani, a .I. via publica, a .II. | ecclesia S(ancti) Martini, a .III. ecclesia S(ancti) Petri et a .IIII. ecclesia S(ancti) Iohannis de Scapezano. |

In f(undo) Scape|zani

Item unum ulmetum in f(undo) Scapezani, a .I. via publica, a .II. et .III.[d] Matias | Ismundi et a .IIII. via publica.|

In Casa|necto

Item terram et silvam posit(as) in Casanectto, a .I. via publica, a .II. h(ere)d(es) | Ugonis Malebrance, a .III. filii Celestini et a .IIII. rivu(s). |

In f(undo) | Castri | Vecli

Item totam terram posit(am) in f(undo) Castelli Vecli[2], a .I. fossatus dicti | Castelli, a .II. filii Celestini, a .III. Iohannes Franceti et a .IIII. via. |

In f(undo) | Mont(is) | P(re)tre

Item unam vineam posit(am) in f(undo) Mont(is) P(re)t(r)e, a .I. via publica, a .II. | ∗∗∗ 13 ∗∗∗, a .III. et .IIII. filii Iohannis E(r)ri. |

278. [a] *così txt, forse per* Sasani, *v. nota 1* [b] *segno abbreviativo superfluo per* r [c] *nel margine sinistro una croce a bracci uguali con svolazzi alle estremità, qui e a fianco del capoverso successivo* [d] et .III. *soprascritto*

278. [1] Trattasi di *Angelus Sasani*, testimone nel 1192 a Senigallia in un atto avellanita (CFA II, n. 328[37]). [2] La sede fortificata, attestata negli anni 1290-'91 come *castrum* (RD *Marchia*, nn. 1160, 1354), si identifica con l'attuale Castelvecchio, centro abitato ubicato sulla sinistra del fiume Cesano, nel territorio di Monteporzio (cf. P 1980, p. 44 e *passim;* BER 2002, pp. 349-350).

20	Item .ii. domos posit(as) in region(e) S(ancti) Iohannis. Lat(era) unius: a .II. vie[e] | publice, a .III. heredes filiorum Meliorelli et a .IIII. Lullolu(s). | Lat(era) alterius: a .I. via publica, a .II. et .III. filius Geo(r)zoli et a .IIII. cler(ic)i | S(ancti) Iohannis. |	In region(e) | S(ancti) Iohannis
25	Item vineas et terras posit(as) in f(undo) Vall(is) Bonuzzi, a .II. Martus | Zovinus[f], a .III. Deutaiute B(er)te Petruzane et a .IIII. peti(tor)[g]. |	In f(undo) | Vallis | Bonuczi
	Item unam p(etiam) t(erre) posit(am) in f(undo) Iovis[3], a .II. Ardoin(us), a .III. uxor | Dominici Math(e)i Ang(e)li et a .IIII. rivus currens suo t(em)pore. ||	In f(undo) | Iovis
(p. 79)[h]	Item unum ca(m)pum in f(undo) Caza(n)i, a .II. Mathias Ysmundi, a .III. | filii Paulini et a .IIII. filii Peri Cavalli. |	In f(undo) Caza(n)i
5	Item medietatem ca(m)pi s(upe)r viam in f(undo) Caza(n)i, a .I. via publica, a .II. | filii Iohannis Erri, a .III. dictus, abbas et a .IIII. dicti adceptores. |	In f(undo) dicto
	Item unam p(etiam) t(erre) in f(undo) Frasineti[4], a .I. via publica, a .II. Iacob(um)[i] | Galitiani, a .III. he(red)es[l] Bartoli Angeli et a .IIII. dicti adcept(ores). |	In f(undo) Fra|sineti

278. [e] e *su correzione* [f] *oppure* Zoninus [g] *su correzione* [h] *in cima alla pagina è riportato un rinvio cronologico:* Eodem mill(esimo) [i] *su correzione* [l] s *su correzione di* e

278. [3] Il *locum qui vocatur Iovis*, poi citato come *fundus*, attestato dal 978 (AARa, G 2441, in BER, App. III, n. 4, CB, c. 22v, n. 84; v. B 1988, p. 172, nota 205), era situato nella dorsale Ostra-Filetto (*ibid*., n. 196). [4] Tra i possessi dell'abbazia di Sesto al Reghena esisteva nel 1221, presso Bettolelle, una località *Frasineto*, prossima a *Campo Zani*, antico *Campo Azani*, poi trasformatosi in *Campazani* o *Ronco Maiore* (B 1988, n. 221 e App. IV, 1, l.8): … *in fundo Zaule et in fundo Campi Ortani et in fundo Casatagne et in Campo Zani et in Frasineto, ab istis lateribus infra videlicet a fossato Casatagne et exit in fossato Ronchi Maioris et exit ad meletum Zallis et a rivo Lotifoschi et exit in fossatum Zaule usque in flumen Nebule* (FON, pp. 37-38; DT, p. 176, nel quale erroneamente si legge: … *a rivo Loci Foschi…*). Cf. *Frassineto*, ubicato ad E di Casine (ACS, CG, Filetto, sez..II, sec. XIX), e i beni di *Jacobum Galitiani*, presso la vicina *Teula* (p. 79, l.10).

Item unam p(etiam) t(erre) in f(undo) Caza(n)i, a tribus filii Iohannis Erri et a .IIII. via.|

Item totam terram posit(am) in f(undo) Teule, a .I. Jacobum Galitia(n)i, a .II. | via publica, a .III. Simo(n) Bonifilii[5] et a .IIII. silv(a).

Solvendo[n] | annuatim .vi. d(enarios) Ra(vennates) et Anc(onitanos) nomine pensionis.[o]

In f(undo | Caza(n)i

In f(undo) | Teule[m]

278. [m] *la prima* e *su correzione di* v [n] *eccezionalmente si antepone il punto* [o] *txt omette la sottoscrizione notarile*

278. [5] Cf. *Simeon Leonis Bonifilii*, presente nell'*actum promissionis* del 1156 (P 1981, App. n. 9, p. 228). *Symon Bonifilii*, probabile discendente, confina *in fundo Zaule* nel 1221 (FON, p. 35; DT, p. 162).

279.

.MCLXVII.

.CCXXXXII^{us}.

Ruzerii | Rainaldi

Do(n)pnus Leo, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Ruzerio[a] Rainaldi | Baruncelli quidquid habet et tenet in f(undo) Caseta(n)gni territ(orii) Sene|g(al)lie, s(ilicet) terram et silvam; lat(era) eius, a .I. fossatus Caseta(n)gni, a .II. Let(us) | Iohannis Fabriane(n)sis[1], a .III. via publica et a .IIII. filii Iohannis Bovis. |

In f(undo) Case|tangni

Item quidquid habet et tenet in f(undo) S(ancti) Petri de Zaula, a .I. filii Ugonis | Bucconis, a .II. filii Iohannis Bovis, a .III. via publica et a .IIII. silv(a). |

In f(undo) S(ancti) | Petri de | Zaula

Item[b] quidquid habet in f(undo) S(ancti) Marci de Teula, a .I. via publica que pergit a Ro(n)co | Maiore et vadit ad S(anctum) Pat(er)nianum, a .II. S(anctus) Gaudentius, a .III. fossatus | de Ronco Maiore et a .IIII. via publica. |

In f(undo) S(ancti) | Marci[c] | de Teula

Item in f(undo) Ga(n)garlie, s(ilicet) terras et vineas, a .II. vie publice, a .III. | S(anctus) Gaudentius et a .IIII. Ma(r)to Pedullo. |

In f(undo) Ga(n)|garlie

Item una(m) p(etiam) t(erre) in f(undo) Plani Ce(r)q(ue) Buccacoli[d], a .I. via publica, a .II. | fossatus Caseta(n)gni mergente in Neula, a .III. dicta Neula | et a .IIII. filii Iohannis Bovis.|

In f(undo) Plani | Ce(r)q(ue) Buc|cacoli

Item quidquid habet et tenet in aliis f(undis) et vocab(ulis) de iu(r)e S(ancti) Gaudentii. |

Solvendo[e] annuatim unam salma(m) vini mundi et unum qua(r)tarolu(m) | gr(a)ni.

Albertus rogatus scripsit. ||

279. [a] *txt* Ruserii *erroneamente* [b] *nel margine sinistro una croce a bracci uguali con svolazzi alle estremità* [c] t *per* c *erroneamente* [d] *txt erroneamente* Liuccacoli, *qui e nel margine. Lettura dubbia, v. reg. 256* [e] *eccezionalmente si antepone il punto*

279. [1] Cf. beni di *Letus Iohannis Leti*, prima del 1228 (reg. 297), *in fundo Vie Blance*, e degli *heredes Iohannis Fabrianensis*, presso il *fundus Piscarie* (reg. 107, a. 1177).

(p. 80) ***280.***

.MCCCIIII.

.CCXXXXIII^us^.

Rainaldutii | Munaldutii

Rainaldutius Munaldutii[1], nomine suo et Baldoli et Accu(r)roli suorum | fratrum, solvit do(n)pno Francissco, sindico Sitrie et recto(r)i S(ancti) | Gaudentii, .ii. d(enarios) Ra(vennates) et Anc(onitanos) nomine pensionis unius p(etie) t(erre) posite in f(undo) Co|mato(r)ie[2] dist(rictus) Seneg(al)lie, a .II. vie, a .III. heredes Rainutii et a .IIII. | heredes Be(r)gami.

In f(undo) | Comato(r)ie

Muzolus rogatus scripsit.

281.

i(tem)[a] .CCXXXXIII^us^. |

.MCCCIIII.

Vangnis | Rainutii

Vangne Rainutii[1] solvit do(n)pno Francissco, sindico Sitrie et | rectori S(ancti) Gaudentii, .ii. d(enarios) Ra(vennates) et Anc(onitanos) nomine pensionis unius p(etie) t(erre) posite in f(undo) | Felcini, a .I. vallat(us) co(mun)is et dictum mon(asterium), a .II. heredes Jacopini domini Gira(r)di, | a .III. et .IIII. vallat(us) antiqus[b] dicti mon(asterii). |

In f(undo) | Felcini

Muzolus rogatus scripsit.

281. [a] *txt preferisce questa soluzione d'eccezione rispetto alla consueta* it(em), *probabilmente per la ristrettezza dello spazio marginale e per la presenza di una serie di registrazioni parimenti associate all'ordinale* .CCXXXXIII. [b] ant- *su correzione. Cf. reg. 146*

280. [1] Cf. *Munaldutius do(n)p(n)i S(an)c(t)i*, citato nel 1280 (reg. 287). [2] Corrisponde alla contrada quattrocentesca di *Gamateria* o *Gamatera* (CR, cc. 57v, 59v), ubicata in prossimità di Scapezzano, nel versante collinare rivolto verso Senigallia (FRABONI, pp. 61-62). **281.** [1] Trattasi forse di un figlio di *Rainutius Clare* (v. nota 251[2]).

282.

i(tem) .MCCCIII.
.CCXXXXIII^us^.

Bevenutus Andree solvit do(n)pno Francissco, sindico Sitrie et rectori | S(ancti) Gaudentii, .ii. d(enarios) Ra(vennates) et Anc(onitanos) nomine pensionis unius domus posite in quart(erio) | S(ancti) Martini, a .I. via et ab aliis dictus Bevenutus. |

It(em) uni(us) te(r)reni positi in dicto qua(r)terio, a .I. via et ab aliis dictus Bevenutus. |

Martellus rogatus scripsit.

In quart(erio) | S(ancti) Mar|tini

283.

i(tem) .MCCCIIII.
.CCXXXXIII^us^.

Fartoni | Venutelli

Fartonus Venutelli solvit do(n)pno Francissco, sindico Sitrie et rectori | S(ancti) Gaudentii, .v. d(enarios) Ra(vennates) et Anc(onitanos) pro .v. ann(is) nomine pensionis unius vinee | cum terra, posit(e) in dist(rictu) Seneg(al)lie, in f(undo) Vallis Montis G(ra)ssorum, a .II. vie, | a .III. Ioha(n)g(no)lus Azzi et a .IIII. via et domina Bellafrore. |

Item[a] uni(us) t(er)reni positi in dicto f(undo), iuxta viam, dictam dominam Bella(m)frorem, Joha(n)|g(no)lum et viam.[b]

283. [a] *omesso nel margine il segno paragrafale* [b] *txt omette la sottoscrizione notarile qui e nelle due regg. successive*

284.

i(tem) .MCCCIIII.
.CCXXXXIII^us^.

Venutoli | Laurentii

Venutolus Laurentii solvit do(n)pno Francissco, sindico Sitrie et rectori | S(ancti) Gaudentii, n[omin]e[a] Santutie filie Venutelli Bo(n)efilie, .v. d(enarios) Ra(vennates) et Anc(onitanos) | p(ro) .v. ann(is) nomine pensionis unius vinee posite in dist(rictu) Seneg(al)lie, in f(undo) S(ancti) | Ma(r)chi Ville Mont(is) G(ra)ssorum, a .I. via, a .II. domina Bellafrore uxor condam | domini Amatoris, a .III. heredes Rigutii domini Fortis et a .IIII. co(mun)e Seneg(al)lie.[b] ||

(p. 81)

285.

.MCLXXII.

Dominici | Asca(r)ie

Do(n)pnus Martinus, p(ri)or S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Dominico Ascarie[1] unum | locum in f(undo) Cazani territ(orii) Seneg(al)lie, a .I. filii Iohannis Rustici, | a .II. Phylipp(us) Bo(n)ifilii Bo(n)ioh(ann)is, a .III. et .IIII. Andreas Pet(ri) | Caballi, solvendo annuatim .i. Luc(ensem) nomine pensionis.[b] ||

In f(undo) | Cazani[a]

284. [a] *parzialmente coperto da macchia d'inchiostro* [b] *txt omette la sottoscrizione notarile* **285.** [a] *txt* r *per* z *erroneamente* [b] *la parte restante della pagina è in bianco. Txt omette la sottoscrizione notarile.*

285. [1] E' probabilmente il padre di *Sacharia* e *Milian*us *fil*i *Dominici*, che nel 1188 ottengono dall'eremo di Fonte Avellana dei beni non meglio identificabili, nella città di Senigallia (CFA II, n. 315). E' evidente quindi come l'antroponimo *Sacharia* dovrebbe derivare dal nome della nonna paterna, forse erroneamente trascritto nel cartulario.

(p. 85)* ***286.***

.MCCXXXVI.

.I.

Domini Guido(n)is | Anselmi

In loco Mo(n)s | Ce(r)rengn(us)

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) domino Guido(n)i[a] Anselmi | unam[b] p(etiam) t(erre) posit(am) in comit(atu) Seneg(al)lie, cu(r)t(e) Mo(n)t(is) Po(r)ci, in loco qui | dicitur Mons Ce(r)re(n)gnus, a .I. heredes Iohannis Grecoli[1] et dictus dominus Guido, a .II. | domin(us) Iacob(um) de Cast(r)o Girardi, a .III. heredes Peleg(ri)ni de dicto castro et a .IIII. | heredes Christiani To(r)nai(n)p(ar)te.|

In dicto loco, | in pede

Item[c] unam p(etiam) t(erre) in dicta cu(r)t(e), in pede Ce(r)regni, a .I. dictus dominus Guido, | a .II. heredes Christiani To(r)nai(n)p(ar)te, a .III. via de Monte Ce(r)reng(no) que consuevit | ire ad castrum Gira(r)di[2] et a .IIII. heredes Peleg(r)ini de dicto castro. |

Solvendo[d] annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis. |

Bartholus rogatus scripsit.

286. * *pp. 82-84 in bianco. In alto a sinistra una* p *maiuscola fra due punti* [a] *la seconda* i *corretta su* n [b] *nel margine il segno paragrafale "a piede di mosca"* [c] *nel margine sinistro una croce a bracci uguali con svolazzi alle estremità* [d] *eccezionalmente si antepone il punto*

286. [1] Gli eredi di *Iohann*es *Griccoli* sono citati nel 1236 come confinanti *in plano Sexani*, precisamente *in pede Montis Cerrengni*, nella *curt*is *Montis Porci.* [2] Per l'ubicazione di *castrum Girardi*, v. nota 297[8].

287.

.MCCLXXX.

.II^us^.

Venissoli | Corbazo(n)i

In f(undo) | Scla|rin(i)

Do(n)pnus Albertinus, abbas S(ancti) Gaudentii, et Andolus, sindicus, r(enovaverunt) Venissolo | Corbazo(n)i et Quete uxoris ipsi(us) unam vineam cum terra posit(am) in curte cast(ri) | Marchi, in f(undo) Sclarin(i)[1], a .I. Munaldutius do(n)p(n)i[a] S(an)c(t)i[b], a .II. heredes Brunelli | de S(an)c(t)o, a .III. domina Ayguana[2] et a .IIII. fossat(um) currens[c] suo t(em)pore; s(olverunt) | pro re facta .x. libr(as) d(enariorum) Ra(vennatum) et Anc(onitanorum), solvendo annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum). |

Perutius[3] rogatus scripsit.

288.

.MCCXI.[a]

.III^us^.

Alb(er)ti | Patreg(na)ni

In Castro | Girardi

Do(n)pnus Do(mi)nicus, abbas S(ancti) Gaudentii, concess(it)[b] Alberto Patregnani[1] loco pi(n)g(no)ris | quidquid habet et tenet in castro Gira(r)di int(er) ecclesiam S(ancti) Salvatoris, ortale(m) | et silva a secundo, s(ilicet) t(er)ras et vineas, et hoc fecit p(ro) .vii. libr(is) d(enariorum) | Ra(vennatum) et Anc(onitanorum) hinc ad .v. ann(os).[c]

287. [a] *la* i *corretta su* u [b] *lettura dubbia. Cf. oltre e reg. 289, nota 1* [c] *txt* curens
288. [a] *nel margine sinistro una croce a bracci uguali con svolazzi alle estremità* [b] *su correzione di* r(enovavit) [c] *txt omette la sottoscrizione notarile*

287. [1] Il *fundus Sclarini / Siclarini*, toponimo trasformatosi poi in *Schiarini* (DT, pp. 145-147, a. 1397 e *Catasto*, 37, 6r e *passim*, a. 1532), era ubicato nella zona dell'antica *statio* di *Ad Pirum Filumeni*, nell'alto Medioevo sede di un villaggio di Protobulgari e Protoslavi, il *Vico Bulgarum qui vocatur Sclavinorum* (a. 1085, CFA I, n. 71; B 1988 n. 48). Cf. Intr., III, 3, IV, 4. [2] Si identifica probabilmente con la madre di *Jovangnolus Ayguane*, che è testimone di un contratto avellanita a *Fractula* nel 1267 (CFA VI, n. 841). [3] Trattasi di *Perutius,. inperiali auctoritate notarius*, rogatario di un atto avellanita, *in burgo castri Marchi*, nel 1268 (CFA VI, n. 867), e di un altro negozio nel 1272, relativo allo stesso territorio qui registrato (reg. 292). **288.** [1] *Albertus Patri(n)gn(us)* viene citato nel 1237 come precedente detentore di beni nella stessa zona (reg. 297, p. 89, l. 8).

289.

.MCC sexag(esimo) IIII.

.IIII^us^.

Rustichelli | de S(an)c(t)o

Frater Alluminatus, prior ecclesie S(ancti) Ce(r)vasii, r(enovavit) Rustichello de S(an)c(t)o[1] | unum terrenum posit(um) in burgo castri Marchi, a .I. dominus Peri(us)[a] de castro | Marchi[2], a .II. et .III. Juntolus Be(r)nardi de Villa et a .IIII. via que vadit | ad fornace(m); s(olvit) pro re facta .xxx. s(olidos) d(enariorum) Ra(vennatum) et Anc(onitanorum), solvendo annuatim | .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis.

Blancus[b] rogatus scripsit.[c] ||

In burgo | castri | Ma(r)chi

289. [a] *lettura dubbia* [b] *lettura dubbia: su correzione di* Bula[..], *come sembra* [c] *segue, nel margine sinistro, una croce a bracci uguali con svolazzi alle estremità*

289. [1] *Dompnus Sanctus* era probabilmente il padre di *Munaldut*ius, *Brunell*us (reg. 287, a. 1280) e *Rustichell*us (reg. 289, a. 1264). I suoi eredi detengono beni presso *castrum Marchi.* [2] Gli eredi o successori di *dominus Perius / Pierus de castro Marci / Marchi* sono citati nel 1267 e 1271, come confinanti presso i *fundi Paradisi* e *Stantiliani*, entrambi situati in prossimità di *Fractula* (CFA VI, nn. 842, 935).

(p. 86) ***290.***

.MCCLXXIII.

.Vus.

Matheoli | Zenuarii

Co(r)radus, sindicus S(ancti) Gaudentii,[1] r(enovavit) Matheolo Zenua(r)ii duas | p(etias) t(erre) vingnate et ag(ri)ate posit(as) in cu(r)t(e) castri Ma(r)chi, in f(undo) | Siclarini, a .I. Vivolus Zulia(n)e, a .II. via, a .III. Guidu(s) Guidot(ii), | a .IIII. dictus Guido et Favarellus[2]; s(olvit) pro re facta .xxx. s(olidos) d(enariorum) Ra(vennatum) et Anc(onitanorum), | solvendo annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis; s(olvit) .x. d(enarios) pro .x. ann(is).|

Rainerius[3] rogatus scripsit.

In f(undo) | Sicl(arini)

290. [1] Nel 1272 il sindaco Corrado concede una *renovatio* nel medesimo *fundus*, v. reg. 292. [2] Trattasi di *Favarell*us, *servien*s *condam domini Peri*, testimone in un atto avellanita del 1268, rogato *in burgo castri Marchi* (CFA VI, n. 867), e citato anche nel 1272, per la detenzione degli stessi beni, nella reg. 292, con l'erronea trascrizione di *Salvarellus*. [3] *Rainerius Bulgarensis notarius* è rogatario di 4 atti dell'eremo di Fonte Avellana, relativi alla bassa valle del fiume Cesano, fra il febbraio 1273 e il maggio 1274 (CFA VI, nn. 978, 998, 999, 1000).

291.

.MC quinquag(esimo) II.

.VIus.

Petri Rai|nutii

Do(n)pnus Iohannes, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Pet(r)o Rainutii et Bonofiso | et Silv(est)ro condam Zozii Petrutii quidquid h(abe)nt et tenent iure dicti mon(asterii), | in loco p(res)b(yte)ri Ramerii, in curte castri Gira(r)di, a .I. via publica, a .II. Albertuti(us) | p(res)b(yte)ri[a] Georgii, a .III. silva filiorum Martini et a .IIII. locus Acti Lauterii[b1], | solvendo annuatim .iiii. afor(ciatos).

In loco | presb(yte)ri Ra|merii

Rusticellus[2] rogatus scripsit.

292.

.MCCLXXII.

.VIIus.

Peregrini | Benectoli

Co(r)radus, sindicus S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Peregrino Benectoli unam | vineam cum terra posit(am) in comit(atu) et curt(e) Seneg(al)lie, in f(undo) Sclarini, | in curt(e) castri Ma(r)chi, a .II. vie publice, a .III. Favarellus[a] et a .IIII. | Guido Guidopt(i)[b]; s(olvit) pro re facta quadrag(inta) s(olidos) d(enariorum) Ra(vennatum) et Anc(onitanorum), solvendo | annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis; s(olvit) .xxxvi. d(enarios) pro .xxxvi. ann(is). |

In f(undo) | Scla|rini

Perutius rogatus scripsit.

291. [a] b *su correzione* [b] -ri- *su correzione di* n, *come sembra* **292.** [a] *txt* Salvarellus *erroneamente, v. nota 290*[2] [b] d *corretta su* c

291. [1] Potrebbe trattarsi di *Acto Lederici*, cioè *Lautericius*, i cui figli sono citati nel 1159 come confinanti *in parochia Sancti Iohannis* (CFA II, n. 249[18]). Cf. nota 199[1]. [2] *Rusticellus* è rogatario, nel 1149, della donazione e dell'enfiteusi su vasti beni nella bassa valle del Cesano, delle quali è autrice e fruitrice *Panfilia* del fu *Alberico Attonis*, (ASV, Archivio Barberini, cred. III, cass. 38, mazz. XXVIII, n. 178; RS, nn. 178-179).

293.

.MCCLXXIIII.

.VIII^us^.

Bla(n)ci | Andree

Do(n)pnus Albertinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Blanco Andree, pro se | et Alberto fratre suo et pro heredibus Bartoli olim fratris dicti Blanci et | Gue(r)rutio Gisle(r)ii[1], recipienti pro uxore sua domina Galata, quelibet | eorum in equali p(ar)t(e) provid(enda), unam vineam cum terra posit(am) in Vall(e), in | f(undo) Mont(is) Chochy[2] curt(is) castri Ma(r)ci dist(rictus) Seneg(al)lie, a tribus heredes | condam Perutii et a .IIII. Sil(veste)r et dominus Palme(r)iu(s) de Fano[3]; s(olverunt) pro re facta | .xx. s(olidos) d(enariorum) Ra(vennatum) et Anc(onitanorum), solvendo annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum); s(olverunt) .xx. d(enarios) pro .xx. ann(is). |

Laurentius rogatus scripsit.

In f(undo) | Mont(is) | Chochy

293. [1] Appartiene alla famiglia dei Ghisleri, cf. Intr., IV, 5, c. [2] L'altura *Montecoco*, citata altresì in un atto portuense del 1222 (*in Monte Coco*, SMP, n. 21), etimologicamente associabile al *fundus Cuculi* (reg. 295 a. 1237, v. P 1980, p. 48 e nota 1) e ubicata nella *curtis castri Marci*, è situata immediatamente a S di Mondolfo, sulla destra della strada che conduce verso Centocroci (cf. BER 1992, tav. I e p. 28). [3] Trattasi di Palmiero del Cassero di Fano, al quale nel 1264 Urbano IV aveva concesso, insieme al fratello *Uguccione*, tutti i beni del *miles Transmondo*, devoluti alla Chiesa e situati nel territorio di Castelmarco (CDSS, I, p. 156, n. 291 e BER 1979, p. 50). E' già morto nel 1284, quando la moglie, *domina Bellaflos*, risulta essere confinante presso il *fundus Fontanell(arum)* (SMP, n. 681 C). Secondo la testimonianza del *Chronicon Placentinum* (p. 332), *Palmarolum de Fano* viene ucciso, insieme a tanti altri senigalliesi, nel dicembre 1280, durante la sanguinosa aggressione eseguita nella città di Senigallia dalle truppe ghibelline di Guido da Montefeltro, nella quale sono trucidati alcuni *"qui appellantur de domo Raymundinorum"* (LANGLOIS, n. 7093).

(p. 87) ***294.***

.MCCXXII.

.VIIII^us^.
Sabatini[a]

Do(n)pnus Math(eu)s, prior ecclesie S(ancti) Ge(r)vasii, r(enovavit) Sabatino[1], pro se et uxore | sua domina Burga, omnes poss(essiones) et tenime(n)ta quas[b] habent et tenent de iure | ecclesie S(ancti) Ce(r)vasii, s(ilicet) unam vineam posit(am) in f(undo) Ce(r)tani curt(is) castri Ma(r)ci[c2] | comitatus Seneg(al)lie, excepta silva que ibi est, quas possessiones sup(ra) script(as) | r(enovavit) cum t(er)ris, vineis, silvis, ortis, ca(m)pis, pratis, aquis, aquimolis, | conis, molendinis et aliis sibi pertinentibus, solvendo annuatim .v. d(enarios) | et .ii. focat(ias).[d]

In f(undo) | Ce(r)tani

294. [a] *segue, nel margine, una croce a bracci uguali con svolazzi all'estremità inferiore* [b] s *cancellata da una macchia* [c] *txt erroneamente* Ma(r)ti [d] *txt omette la sottoscrizione notarile*

294. [1] Per l'identificazione di *Sabatinus* e della moglie *Burga*, v. nota 145[1]. [2] Il *fundus Certani* appartiene al distretto amministrativo del *castrum Marci*. Secondo Roberto Bernacchia, il *castrum Marci* costituisce il più antico ed elevato nucleo del castello medievale di Mondolfo (BER 2002, p. 253). Il *fundus* potrebbe rinviare alla pronuncia dialettale del fitonimo medievale *Cerretanus*, presente nel Senigalliese anche fra Morro d'Alba e Belvedere Ostrense (P, p. 164 e V 1985, p. 284), cf. nota 297[7]. Sono documentati infatti in loco due boschi di cerri: uno immediatamente a S di Castelmarco, *Cerreto*, ed un altro vicino a Casteldimare, *Cerreto a mare* (BER 1992, tav. II).

295.

.MCCXXXVII.

.Xus.

Ugolini | Gisile(r)ii

Do(n)pnus Severus, prior S(ancti) Ge(r)vasii, r(enovavit) Ugolino Gisilerii[1] unam | p(etiam) t(erre) posit(am) in f(undo) Cuculi, in curt(e) castri Gira(r)di comit(atus) Seneg(al)lie, | a .I. via, ab aliis Jacobum de Castro Girardi. |

In f(undo) | Cuculi

Item unum ortalem posit(um) in f(undo) dicti castri, a .I. dictus Jacobus, a .II. dictus | adcepto(r), a .III. et .IIII. dictus Jacobus[a].

In f(undo) dicti | castri

Solvendo[b] annuatim .ii. d(enarios) Ra(vennates) et Anc(onitanos). |

15 Andreas rogatus scripsit.

295. [a] Ja- *su correzione* [b] *eccezionalmente si antepone il punto*

295. [1] E' il figlio o un parente di *Gislerius Ugolini*, appartenente alla famiglia dei Ghisleri, citato come detentore di beni a Senigallia, *in fundo Sancti Salvatoris*, nel 1223 (reg. 209, cf. Intr., IV, 5, c).

296.

.MCCXXVIII.

.XIus.

Domini Gui|donis de | Monte | Po(r)co

De Mo(n)t(e) Po(r)cho[d]

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) | d(om)i(n)o Guidoni de Mo(n)te | Porco[1] unum agrum[a] posit(um) in curt(e) Seneg(al)lie, in f(undo) Mont(is) Va(n)cili[b], | a .I. via publica, a .II.dictum mon(asterium), a .III. filii Albinelli et a .IIII. idem. | In f(undo) | Mont(is) | Va(n)cili

Item unam vineam posit(am) in dicta curt(e), in f(undo) Vie Blance, que olim fuit Leti | Iohannis Leti, a .I. Co(r)radus Guctebuldi, a .II. et .III. Gi(n)gus[c] et a .IIII. rivus. | In f(undo) Vie | Blance

Item unam domum et una(m) tu(r)rem in civit(ate) Seneg(al)lie, in region(e) | S(ancti) Iohannis. In region(e) | S(ancti) Ioh(ann)is

Lat(era) domus: a .I. platea publica, a .II. platea que vadit ad ecclesiam | S(ancti) Ioh(ann)is et domum Rainerii Melio(n)is, a .III. palatium dicti Raine(r)ii | et a .IIII. Petron(us) Grectus. |

296. [a] agru(m) *con* u *su correzione di* r, *come sembra* [b] *lettura dubbia qui e nel margine* [c] *lettura dubbia:* G(r)igus*?* [d] *annotazione non allineata di mano diversa coeva, più in basso una croce a bracci uguali, collocata all'altezza della linea 27*

296. [1] Il *dominus Guido* / *Guidus de Monteporco* (reg. 167), *Porcorum* (reg. 219) o *Mondelporco* (SMP, n. 1137 D), odierno Monteporzio, padre di *Acto* (reg. 325, a. 1236), si identifica con *Guido Anselmi*, il cui padre - *Anselmus de Monteporco* - è consigliere comunale di Senigallia nel 1213 (LRCI 2, n. 58, p. 93). Oltre a possedere una casa con terre *in regione Sancti Iohannis*, unitamente ad altri edifici di proprietà del monastero, detiene beni anche *in loco Aquaviva*, permutati nel 1236 con il monastero per un terreno presso Monteporzio (reg. 325), nei *fundi Vancili*, *Vie Blance* e presso *Certanis*, nel 1225 (CFA III, n. 486[17]), *Plagis Sancti Gaudentii* (citati nel 1225, 1226 e 1231, regg. 83, 167, 219), *Roxolis*, nel 1225 (regg. 113, 166), *Pedutis*, nel 1235 (reg. 207), *in Certanis*, nel 1237 (reg. 297), presso Monteporzio, nel 1236 (reg. 286), e *castrum Berardi*, nel 1237 (reg. 258). Viene ancora citato nel 1239 come teste di un atto processuale portuense (SMP, n. 753 B). I suoi figli, Artrotto e Anselmo (v. Intr. IV, 5, c), ereditano beni anche *in fundo Montis Corboli* (CFA IV, nn. 658[44], a. 1246, 724[29], 724[30], a. 1253) e probabilmente *in Masserio* (reg. 156, a. 1269).

Lat(era) tu(r)ris: a tribus plat(ea), a[e] .IIII.
Ugolinus Ausimanus. |
Item om(n)es poss(essiones) quas h(abe)nt in
cu(r)t(e) Seneg(al)lie de iu(r)e dicti mon(asterii). |
Insup(er) omnia sola domorum et edifitia que
h(abe)nt in civit(ate) ia(m)d(i)ct(a) | de iu(r)e
d(ic)ti mon(asterii).
Solvendo[f] annuatim .iiii. d(enarios)
Ra(vennates) et A(n)c(onitanos) nomine
pension(is). |
30 Johannes rogatus scripsit. ||

296. [e] *una macchia prima di* a, *come sembra* [f] *eccezionalmente si antepone il punto*

(p. 88) ***297.***

.MCCXXXVII.

.XII^us^.

Gualte(r)ii | Offi et con|sortiu(m)

Do(n)pnus Severus, prior S(ancti) Ce(r)vasii, r(enovavit) Gualte(r)io Offi[1], nomine suo et | Albertiti[a] et Ugolini et Raine(r)ii Paganelli, unum totum ca(m)pum posit(um) | in Mont(e) Ugolini Berardi[2], in curt(e) castri Berardi[3], a .I. via que venit | per serram S(ancti) Ma(r)tini, a .II. Iacobum de Folla(n)o[4], a .III. dicti petitores et | a .IIII. Guido Anselmi. |

[In fundo | Montis |] Ugolini[b]

Item in dicto loco ca(m)pum Co(r)tinarum, a .II. Iacobum de Folla(n)o, a .III. silva | Caminate[5] et a .IIII. ca(m)pum Montis Ugolini Bera(r)di. |

In Co(r)tinis |

Item unam le(n)tia(m) terre in pede Mont(is) Berardi, a .I. domin(u)s Guido An|selmi, a .II. via, a .III. dictus mo(n)s et a .IIII. vinea Jacobi de Follano. |

In pede | Mont(is) | Berardi

Item unam vineam olim Martini Vivoli et vineam que fuit olim Io(n)|androci[c], posit(as) in dicta curt(e), a .II. silva, a .III. via et a .IIII. dicti petitores | et Iacobum de Follano. |

Item buscum, cum terra posit(a) a capite et a pede, qua(m) laborav(it) Martinus | cavatore[6] pro Ugolino Berardi, a .I. Iacobum Castri Girardi, a

297. [a] *forse per* Alberti, *con* -ti *erroneamente ripetuto. Nel margine il segno paragrafale "a piede di mosca"* [b] *scrittura parzialmente dilavata* [c] *lettura dubbia*

297. [1] Sulla famiglia degli *Offi*, cf. nota 243[1]. [2] I figli di *Ugolinus Berardi* sono citati nel 1237 come confinanti presso il *fundus Monticelli, in curte Montis Nastasole* (reg. 177). [3] Il territorio del *castrum Berardi* si estendeva fra Castelvecchio e il Rio Grande, sulla sinistra del Cesano, comprendendo anche la località *S. Martino*, ancor oggi esistente (P 1980, pp. 44-45). [4] Il giovane *Iacomellus de Foliano* o *Follano* è citato già nel 1221 come confinante *in regione Sancti Iohannis* e nel 1223 è teste in un atto avellanita (CFA III, nn. 444[11], 468[38]). Successivamente il *dominus Iacobus de Foliano* detiene beni presso la *plaza Pizoli* o *Puzoli*, presso *Fractula*, nel 1249 (CFA IV, n. 676[10] e cf. n. 718), e presso i *fundi Sanguineti* e *Monticelli*, nel 1253 (*ibid*., nn. 725[34, 49], 726[26, 39]). Nello stesso anno versa all'eremo di Fonte Avellana il canone in denaro e in quote parziarie, per i cospicui beni enfiteutici che deteneva presso *Fractula* (*ibid*., n. 718). La località di *Foliano* era ubicata presso la chiesa di S.Vito, ancora esistente nel territorio di Ostra Vetere a NE del capoluogo (v. RD, *Marchia*, n.1138, a. 1290: *ecclesia S. Viti de Folglano*). [5] La località *Caminata* corrisponde forse all'attuale insediamento di Caminate, situato fra S. Costanzo e il fiume Metauro. Immediatamente ad E è ancora ubicato il fitotoponimo La Selvana (cf. nota 99[1]). [6] *Martinus cavator* è testimone in due atti avellaniti rogati a Senigallia nel 1220 e 1223 (CFA III, nn. 440[23], 496[39]).

.II. dicti peti|tores, a .III. Iacobum de Folla(n)o et a .IIII. dicti petitores. |

Item unam p(etiam) t(erre) in dict(a) curt(e), in Ce(r)tanis[7], a duobus via, a .III. dicti | petitores et a .IIII. Guido de Mo(n)t(e) Po(r)co. | — In Ce(r)|tanis

Item unam p(etiam) t(erre) posit(am) in plagis S(ancti) Ma(r)tini, in dicta curte, a .I. via, a .II. | Guido Anselmi et a .III. Pasqualis Perandree. | — In plagis | S(ancti) Ma(r)tini

Item, in dicta curte et loco, una(m) p(etiam) t(erre), a .I. dictus Pascalis, a .II. via | et a .III. Iacobum de Follano. | — In dicto loco

Item unam p(etiam) t(erre) posit(am) in dicta curt(e), iux(ta) Rivu(m) Maiore(m), a .I. via, | a .II. Rivu(s)[d] Maio(r), a .III. et .IIII. Iacob(um) de Castro Girardi. | — In dicto

Item ca(m)pum a Gualdo[e8], a .I. st(r)ada que vadit v(er)su(s) Mo(n)tagnanum[f], | a .II. Sexan(us) et a .III.[g] strada que vadit v(er)su(s) Seneg(al)lia(m)[h]. | — A Gual|do

Item ca(m)pum a Mo(n)teceliu(m)[9], a .I. Rivu(s) Maio(r), a .II. et .III. filii Gozo(n)is. | — A Mo(n)ti|celliu(m)

Item[i] qua(r)t(am) p(ar)t(em) castri Berardi cum duobus ortis, d(e) fo(r)is, ante portam. |

Item silvam, q(uam) h(ab)uit Martin(us) Vivoli ab vobis[l], posit(am) in Caminata. || — In Cami|nata

297. [d] *un'asta depennata dal segno abbreviativo di* s [e] -ua- *su correzione* [f] *forse* Mo(n)ta(n)gnanum *per il prolungamento del segno abbreviativo* [g] *corretto su* .IIII. [h] *con un unico segno abbreviativo* [i] *nel margine, il segno paragrafale "a piede di mosca", spostato nell'estrema sinistra, con un numero due arabo soprastante, come sembra, e una croce a bracci uguali a fianco* [l] *lettura dubbia*

297. [7] Questo fitonimo comune, diffuso nella bassa valle del Cesano (v. nota 294[2]), è ancora attestato in loco, nel territorio di Monteporzio, con il nome locale Certani, ubicato 1 km a N del capoluogo. [8] Trattasi della località *Gualdo*, bagnata dal Rio Maggiore, *Rivus Maior*, situata sulla sinistra idrografica del fiume Cesano, *Sexanus*, all'altezza della collina della Croce di Montignano, *Montagnanum*, sorgente nell'opposto lato della valle (v. nota 108[3]). Tale toponimo medievale è anche attestato dall'attuale Gualdonovo, situato in una zona limitrofa verso la costa (IGM, 110 III SE 33 TUJ 4944, v. BER 1983, pp. 684, 697 e nota 44; cf. CFA III, n. 445, a. 1221: *a primo strada que venit a* castro *Girardi et pergit a pede Gualdi et exit ad Gualdum Novum*). *Castrum Girardi* era quindi ubicato nelle colline alla sinistra del Cesano, a monte del Rio Grande; confinava infatti anche con *Monte Cerrengno* del territorio di Monteporzio (v. reg. 286, BER 2002, pp. 352-353, e qui, Intr., IV, 4, a). [9] Immediatamente a N di Castelvecchio, verso il Rio Grande *(Rivus Maior)*, è situato attualmente il toponimo Monticelli.

(p. 89)[m]

Item tota(m) silva(m), q(uam) h(ab)uit Ugolinus Berardi, in cu(r)t(e) castri Berardi | et in Plazolino[10] vel alii pro eo. |

I(n) Plazo|lino

Item unam p(etiam) t(erre) posit(am) in pede vie que vadit iux(ta) S(anctum) Ma(r)tinum, a duob(us) domin(u)s Jacob(um) de | Castro Gira(r)di et a .III. dicti petitores. |

In curte | S(ancti) Ma(r)|tini

Item unam p(etiam) t(erre) posit(am) in pede vie que vadit iux(ta) S(anctum) Ma(r)tinum, | a .I. ide(m) via et ab aliis domin(u)s Iacob(um) de Castro Gira(r)di. |

Item totam t(er)ra(m)[n], vineam, olivas, silvas et pascuas, q(u)as habuit | Alb(er)tu(s) Patri(n)gn(us) ab Ugolino Berardi et a filiis ei(us), posit(as) a .II.obus | petii[o] Patrigni et in Plazolinis cum omnibus suis pertinentiis. |

S(olvit) pro re f(ac)ta .xv. s(olidos) d(enariorum) Ra(vennatum) et Anc(onitanorum), solvendo annuatim .ii. d(enarios) Ra(vennates) | et Anc(onitanos) nomine pension(is).

Hercolanus[11] rogatus scripsit.

297. [m] *in cima alla pagina è riportato un rinvio cronologico:* Eod(em) mill(esimo) [n] *manca il segno abbreviativo per* m [o] *non è da escludere l'interpretazione antroponimica per* Petii

297. [10] Odierno Piaggiolino, frazione di Monterado ubicata fra Castelvecchio e il Rio Grande, sulla sinistra del fiume Cesano. [11] *Hercolanus notarius* è rogatario di un atto avellanita eseguito nel territorio del castello di Orciano, il 18 ottobre 1249 (CFA IV, n. 678).

298.

.MCLXXXIIII.

.XIII^{us}.

Bartoli | et Raine(r)ii | T(er)pini

Do(n)pnus Rainerius, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Bartolo et Raine(r)io | T(er)pini quidquid h(ab)ent et tenent in curt(e) castri Girardi et in | aliis locis de iure S(ancti) Gaude(n)tii, solvendo annuatim decimum | quod ext(ra)e(r)it nomine pensionis. |

Benet(ibi)volo[a] rogatus scripsit. ||

(p. 91)*

299.

.MCCXXXVI.

.I^{us}.

Petrutii | robbadoris

Costat me do(n)pnum Peregrinum, abbatem S(ancti) Gaudentii, recepisse a te | Petrutio rubbadore[1] .ii. d(enarios) Ra(vennates) nomine pension(is) pro uno terreno dom(us) in con(trat)a | S(ancti) Salvatoris, iuxta Martinum Fazanu(m) et a duobus vie publice. |

5 Aifredus rogatus scripsit.

In con(trat)a | S(ancti) Sal|vatoris

298. [a] -v- *su correzione e soprascritta*

299. * *p. 90 in bianco*

299. [1] *Petrutio inbatore*, con appellativo forse dovuto ad errore di trascrizione della copia, è testimone in un atto avellanita rogato a Senigallia nel 1240 (CFA IV, n. 607[3]).

300.

.MCLXXXI.

.II^us^.
Mon(asterii)[a]

Donadeus Iohannis Amici[1] concess(it) do(n)pno Raine(r)io, abbati Sitrie, omnes res | suas et se ipsum cum suis heredibus et o(mn)e iu(s) et actiones sibi co(m)pete(n)tes | a quocu(m)que p(art)e.

Helis(eus) rogatus scripsit.

301.[a]

.MCCXXIIII.

.III^us^.
Actonis

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Actoni unam vineam posit(am) | in f(undo) Canalis, a .I. via publica, a .II. Jacob(us) Galitiani, a .III. et .IIII. ecclesia Santi | Gaudentii, solvendo annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis. |

Albertus rogatus scripsit.

In f(undo) | Cana|lis

300. [a] *scritto eccezionalmente sullo stesso rigo di* .II^us^. **301**. [a] *lo stesso atto è registrato anche al n. 249*

300. [1] *Donadeus* è il figlio di *Iohannes Amici*, testimone nel 1186 di una concessione enfiteutica avellanita, riguardante vasti beni del territorio corinaldese già appartenuti a *Michelis Actonis filius*, marito di *Mathelda*, componente della famiglia degli Attoni-Alberici (CFA I, n. 304).

302.

.MCCII.

.IIII^{us}.[a]

Ma(ri)ti Berte | et Iohannis | Baccone

Do(n)pnus Dominicus, abbas S(ancti) Gaudentii, concessit nomine ping(no)ris ma(ri)to[b] B(er)te | Ote, in una medietate, et Iohanni Baccone, in alia mediet(ate), unam | plovinam terre, quam habuit in ping(no)re Gira(r)dus ma(r)itu(s) a me, i(n)t(us) in loco | S(anctus) Felix Punping(na)ni[1] territ(orii) Seneg(al)lie, ab omnibus ipsa ecclesia, et hoc fecit | quia sibi mutaverunt .xiiii. s(olidos). |

Math(eu)s rogatus scripsit.

I(n) loco | S(anctus) Felix

302. [a] *seguito da un segno di croce a bracci uguali* [b] *lettura dubbia, qui e nel margine:* Ma(r)t*us?*

302. [1] E' un luogo sacro dedicato a S. Felice, citato dal 1043 (AFA, Pergg. S. Vittore, a.a., e CSV, n. 43) e situato presso il *fundus Punpiano*, sulla destra del fiume Misa, in prossimità della confluenza con il fiume Nevola. Il *fundus Ponpiano / Punpiano*, poi trasformato per evoluzione dialettale in *Punpingnanus* e nel 1043 definito anche *Cerreto*, è citato originariamente negli anni 748-769 (CB, c. 22r, n. 80, v. B 1988 nn. 143, 326).

303.

.MCLXXXX.

.Vus.

Gostantine | Ca(n)tarelli

Do(n)pnus Iacobus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Gostantine Ca(n)tarelli[1] | unum locum in f(undo) Mo(n)te S(ancti) Stefani territ(orii) Seneg(al)lie[2], a .I. filius | Math(e)i Boniguidonis, via pu(bli)ca[a] et filius Ugonis Lupi, a .II. filii | Servolii[3], a .III. filie Melii et Actolin(us) et a .IIII. Petrus Boni et aliis, | solvendo annuatim .ii. Luc(enses) nomine pensionis. |

Bonusfilius rogatus scripsit. ||

In f(undo) | Monte | S(ancti) Ste|fani

303. [a] -ca *ripetuto soprascritto*

303. [1] Cf. *Leto Cantarellus*, citato in un *actum promissionis* del 1156, che forse si identifica con il padre (P 1981, App. n. 9, p. 228). [2] La chiesa di S.Stefano, ubicata nel suburbio, probabile sopravvivenza di un più antico monastero, fondato secondo il Ferrari in età longobarda (FERRARI, c. 30r e P 1981, pp. 55, 81), sorgeva sulla Collina del Cavallo, un'altura ad S della città; vi si accedeva, come testimonia Giuseppe Tiraboschi, tramite una "strada che va alla Collina di S. Stefano", *fundus Monte Sancti Stefani* (reg. 303, a. 1190; E, p.100), uscendo dalla "Porta Salinara, cioè Sancti Stephani" (v. disegno del 1726, con la ricostruzione della città duecentesca, in P 1981, tav. 7). [3] *Clarius et Sihelmus, filii Servoli*, sono testimoni in un contratto d'enfiteusi avellanita del 1187, stipulato a Senigallia (CFA II, n. 307[55]).

(p. 92) ***304.***

.MCLXXXXVIIII.

.VI^us^.

Oredanze[a] | Matthei Tassi | et consortium

Do(n)pnus Dominicus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Oreda(n)ze Mattei Tassi, | Gozo Offredutii fr(atr)i et Petro et Roguzo Liupa(n)di[b] totum quod antec(e)ss(ores) | mon(aster)ii[c] concesserunt dicte domine per cart(am), cum terris, vineis, ca(m)pis, | silvis, p(ra)tis, pascuis, salectis[d], aq(ui)minis, molendinis et omnibus suis | pertinentiis, posit(um) in comit(atu) Seneg(al)lie, solvendo annuatim unam orta|clea(m) pullorum et .iiii. focatias.[e]

305.[a]

.MCCXXXVI.

.VII^us^.

Iohannis Alberti | Brune

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Iohanni Alberti Brune unam | vineam cum terris et suis pertinentiis, quam Rainaldus Ugo(n)is Iohannis | possedit[b] pro uxore sua, ab omnibus dictus petitor, sub pensione[c] illa(m)[d] redde(n)da | quam solvere tenet(ur) de aliis suis poss(essionibus). |

Aifredus rogatus scripsit.

304. [a] *sul rigo soprastante* dec *cancellato, come sembra* [b] *lettura dubbia. Manca il punto delle* i. *L'abbreviatura rettilinea escluderebbe la* r [c] *preceduto da* sui *depennato* [d] *txt* saleutis *erroneamente* [e] *txt omette la sottoscrizione notarile* **305**. [a] *lo stesso atto viene registrato anche al n. 317* [b] d *su correzione* [c] *txt* supensione *Cf. reg. 317* [d] *soprascritto, così txt, cf. reg. 317*

306.

.MCCLXXVIIII.

.VIII^us^.

Jacomutii | Leti

In f(undo) | Gal|gani

Do(n)pnus Albertinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Jacomutio Leti unam | p(etiam) t(erre), vineatam et no(n) vineat(am), posit(am) in territ(orio) Seneg(al)lie, in f(undo) | Galgani, a .I. hered(es) Ugolini olim[a] Scarnadoris et modo ip(s)e | Iacomutius, a .II. dominus Nicolaus Bonifilii, a .III. heredes Boni Ja(n)nis | olim Actolini et m(od)o possid(et) ip(s)e et a .IIII. olim Jacobus scutifer[1] | et m(od)o ip(s)e; s(olvit) pro re f(a)c(t)a .viii. libr(as) R(avennatum) et Anc(onitanarum), solvendo a(n)|nuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem)[b] et Anc(onitanum) nomine pension(is). |

Jacobus rogatus scripsit.

307.

.MCCXXIII.

.VIIII^us^.

Ripoli | Dodoli

In par(ochia) | S(ancti) Lau|rentii

Do(n)pnus Ma(r)tinus, presbit(er) ecclesie S(ancti) Laurentii, r(enovavit) Ripolo[a] Dodoli | unum terrenum posit(um) in par(ochia) S(ancti) Laurentii, a .I. platea pu(bli)ca, a .II. cimiterium | ipsius ecclesie, a .III. et .IIII. Nicola Anconitanus, solvendo annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) | nomine pensionis.[b] ||

306. [a] o *su correzione* [b] a *su correzione* **307**. [a] r *maiuscola corretta sulla corrispondente minuscola qui e in nota, come sembra* [b] *txt omette la sottoscrizione notarile*

306. [1] *Iacobus scutifer*, citato in un atto avellanita del 1256 (CFA V, n. 766), è consigliere comunale il 10 aprile dello stesso anno (v. nota 241[1]).

(p. 93) ***308.***

.MCC.

.X^us^.

Pulli Tiniosi | valda(r)ii

Do(n)pnus Dominicus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Pullo Tiniosi gualda(r)ii | unam casam, cum te(r)reno et edifitio suo, posit(am) in civit(ate) Seneg(al)lie, in | region(e) S(ancti) Salvatoris, a .I. platea publica, a .II. et .III. Novellus[1] et a .IIII. | Ma(r)tus Ragusti, solvendo annuatim .i. d(enarium) Luc(ensem) nomine pension(is). |

Petrus rogatus scripsit.

In region(e) | S(ancti) Salva|toris

309.

.MCCXXXI.

.XI^us^.

Andree | Pinculli

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Andree Pinculli[a1] unam | domum, cum solo et edifitio suo, posit(am) in ora S(ancti) Martini, a .I. platea pub(lica), | a .II. Simeon Petri Simeonis, a .III. heredes condam Girchi[b2] et a .IIII. ipse Andreas, | solvendo annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis. |

Vigilans rogatus scripsit.

In ora | S(ancti) Marti|ni

309. [a] *probabilmente* Pinzulli, *qui e nel margine; la* c *sarebbe dovuta ad errata trascrizione dall'originale di una* c *caudata o di una* z. *Cf. nota 1* [b] *lettura dubbia. Ci sarebbe un'abbreviatura superflua*. Gu(n)chi*?*

308. [1] Trattasi di *Nicola de Stachio*, v. nota 240[1]. **309**. [1] *Andreas Pinzulli*, marito di *Agresta*, è già morto nel 1233 (cf. reg. 20). [2] Per l'identificazione v. nota 61[2].

310.

.MCLXXXVI.

.XII^us^.

Mon(asterii) Acto Guidonis[1] donavit, p(ro) anima sua et
15 parent(um) suor(um), do(n)pno | Raine(r)io,
abbati Sitrie, et do(n)pno Rainaldo, p(ri)ori
S(ancte) M(ari)e Barbare[a], quidquid ipse | h(abe)t
et tenet cum t(er)ris, vineis et casis et suis
p(er)tine(n)tiis, posit(um) in | comit(atu)
Seneg(al)lie, in collo S(ancte) Marine i(n) plano
de Clusa, a .I. t(er)ra | filii Martinelli Dominici[2], a
.II. flum(en) Nebule, a .III. t(er)ra filii in t(erra) |
castelli.[b]

311.

.MCLXXXXVIII.

.XIII^us^.

Mon(asterii) Petrus Mabilie refut(avit), pro
rede(m)ptio(n)e[a] a(n)i(m)e sue et parent(um)
suorum, | ecclesie S(ancti) B(e)n(e)dicti et
do(n)pno Assaloni, p(ri)ori dicte ecclesie, tot(um)
quod habet vel | pater suus h(ab)uit de bonis
p(re)d(i)c(t)e ecclesie in comitatu Seneg(al)lie vel
curt(e)[b] | Co(r)nali G(ro)ssi[c1] vel alibi, cum terris,
vineis et silvis. |
25 Helis(eus) rogatus scripsit. ||

310. [a] Barbare *su correzione* [b] *lettura dubbia:* int(er) castellu(m)*?*, in ter(ritorio) castelli*? Txt omette la sottoscrizione notarile* **311**. [a] *un solo segno di abbreviazione per* n [b] *V 1995-I, p. 224:* intus [c] g *su correzione di* p

310. [1] Il fratello *Mart*us detiene beni in zona nello stesso anno (reg. 105). [2] E' forse il figlio di *Dominicus*, nonno di *Martolus Actonis Dominici* e del podestà senigalliese, del 1221, *Dominicus Attonis* (nota 86[2]). **311.** [1] Il castello e la relativa *curtis Cornali Grossi*, il cui toponimo è attestato fin dal 1130 (*Nebula de Corgnale Grosso*, a. 1130, CFA I, n. 171), erano situati sulla destra del Misa, nel territorio di Serra de' Conti, in prossimità del confine con Arcevia. La chiesa monastica di S. Benedetto, dipendente dal monastero di *S. Elena de Esino* (*ecclesia de Cumali Grosso*, PIERUCCI 1981, App. II, n. 5, a. 1199, p. 74[25]), sorgeva presso il castello (V 1995-I, pp. 122-124; B 1988, n. 118).

(p. 94) ***312*.**

.MCCXXXV.[a]

.XIIII^us^.

Virgilii

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Virgilio iudici[1] petitori | iu(r)e(m), terram et vineam et conam posit(as) in plano Seneg(al)lie, iusta Fla|mineam territ(orii) Seneg(al)lie, a .I. ip(s)a Flaminea, a .II. via que
5 itu(r) | ad varcum S(ancti) Donati, a .III. Neula flumius et a .IIII. filii | Angeli Paganelli, solvendo annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine | pensionis.

Aifredus rogatus scripsit.

Iux(ta) | Fla|mi|neam

312. [a] *la seconda* .C. *pressoché coperta da una macchia. Nel margine sinistro una croce a bracci uguali*

312. [1] *Dominus Virgilius iudex* è citato nelle fonti dal 1210, quando è testimone in un atto avellanita rogato a Senigallia (CFA III, n. 401[29]); nel 1226 ottiene una *renovatio* enfiteutica dallo stesso eremo *in fundo Scapezani* (*ibid*., n. 494). Negli anni 1220, 1230, 1235 e 1243 è citato come confinante rispettivamente nei *fundi Fornarie, Guildradi, Montis de Petra* e, nella città di Senigallia, *in contrada Gaide* (SMP, n. 732 C; regg. 188, 272; CFA IV, n. 625[7]). Nel 1231 è tutore dei figli di *Jacobus Galitiani* in una lite patrimoniale contro il monastero (reg. 260). Il 15 febbraio 1232 presenzia ad un *actum preceptionis* del rettore della Marca Anconetana per la tutela dei beni sestensi (DT, p. 197). Consigliere comunale nel 1213 (LRCI 2, n. 58, p. 93), è già scomparso nel 1246, quando vengono citati i suoi eredi (CFA IV, n. 664[8]), possidenti a Senigallia, *in contrata Gaide*, e quindi, nel 1252, presso il *fundus de Capzolano* (SMP, n. 216).

313.

.MCCXXIII.

.XV^us^.

Guidi Boni | et uxoris[a]

Costat me do(n)pnum Petrum, abbatem S(ancti) Gaudentii, accepisse | pensionem a te Guido Bono[1], nomine Nobilis uxoris tue, .I. d(enarii) Ra(vennatis) | et Anc(onitani) pro vinea quam possidetis, iu(r)e n(ost)ri[b] mon(asterii), in f(undo) Vie Bla(n)ce | territ(orii) Seneg(al)lie, a .I. dicta via, a .II. coltiat(us)[c], a .III. vinea que fuit | Filippi Belli Occli et vinea Ma(r)toli Actonis Dominici et a .IIII. Actolu(s) | et Rainaldolu(s) a S(an)c(t)o Martino.

Bernardus rogatus scripsit.

In f(undo) | Vie | Blan|ce

314.

.MCCXXXVIII.

.XVI^us^.

Gozo(n)is | Tiniosi

Do(n)pn(us) Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Gozo(n)i Tinioso t(e)rram, | silvam, buscum et sterpetum, posit(a) in territ(orio) Seneg(al)lie, in f(undo) S(ancti) Ra|sini, a .I. dictus Gozo, a .II. Todinellus fab(er), a .III. fossat(us) et a .IIII. | dictum mon(asterium); solvit[a] pro re facta .xx. s(olidos) d(enariorum) Ra(vennatum) et Anc(onitanorum), solvendo
20 a(n)|nuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis. |

Aifredus rogatus scripsit.

In f(undo) S(ancti) | Rasini

313. [a] i *su correzione* [b] *lettura dubbia. Forse* m(e)i [c] *txt erroneamente* celtiat(us) **314.** [a] *su correzione di* solve(n)do, *parzialmente scritto e cancellato*

313. [1] *Guido Bono*, marito di *Nobilis*, è probabilmente un discendente di *Guido Bonini*, citato nel 1183 come confinante presso il *fundus Guildradi* (reg. 237), e padre di *Martus Guidonis de Bono*, detentore di beni nel 1277 presso il limitrofo *fundus Plazarum Sancti Gaudentii* (reg. 187). Cf. nota 151[1].

315.

.MC N(onagesimo) V.

.XVII^us^.

Mon(asterii)

Marto de Lota dedit, donav(it) et refutav(it) do(n)pno Dominico, abbati | S(ancti) Gaudentii, una(m) casa(m) in civit(ate) Seneg(al)lie, in ora Castelli Abb(at)is, | a .I. mur(us) civit(atis), a .II. auzel(us)illa[a] que fuit Iohannis Pedulli, | a .III. et .IIII. ecclesia S(ancti) Gaudentii. |

Petrus rogatus scripsit. ||

In ora | Castelli | Abbatis

(p. 95)

316.

.MCCXXXVII.

.XVIII^us^.

Nicole | Rubei

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Nicole Rubeo unam | vineam, cum t(er)ris, posit(am) in f(undo) de Canale territ(orii) Seneg(al)lie[a], a .I. | Girardellus domine Drude, a .II. Andante Actonis Martii, a .III. fossatus | et a .IIII. *** 11 ***, solvendo annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pensionis. |

Aifredus rogatus scripsit.

In f(undo) de | Canale

317.[a]

.MCCXXXVI.

.XVIIII^us^.

Iohannis Alb(er)ti | Brune

Do(n)pnus Peregrinus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Iohanni Alberti Brune unam | vineam cum terris, quam Rainaldus Ugonis Iohannis condam possedit pro | uxore sua, ab omnibus possid(et) dictus petitor, sub pensione illa solvenda | quam solv(er)e tenet(ur) dicto mon(asterio) de aliis suis possessionibus. |

Aifredus rogatus scripsit.

315. [a] *preceduto da* tra, *forse per* t(er)ra, *depennato, come sembra* **316.** [a] g *su correzione* **317.** [a] *lo stesso atto viene registrato anche al n. 305*

318.

.MCCXXV.

.XXus.

Mon(asterii) Ugolinus de Cur(inal)to[1], pro remedio a(n)i(m)e sue et suorum parentum, | donavit do(n)pno Peregrino, abbati S(ancti) Gaudentii, unum ca(m)pum terre | posit(um) in f(undo) S(ancti) Liuta(r)di territ(orii) Seneg(al)lie, a .I. via publica, a .II. ecclesia | S(ancti) Gaudentii, a .III. domina Aiguana Bu(r)gungno(n)is et a .IIII. Paganellus | de Monteboddo.[2]

Aifredus rogatus scripsit.

In f(undo) S(ancti) | Liuterdi

319.

.MCLXXXXII.

.XXIus.

Iohannis | Valentini Do(n)pnus Dominicus[a], abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit) Iohanni de Valentino quidquid | habet et tenet iure dicti mon(asterii) in civitate Seneg(al)lie vel co(m)itatu, s(ilicet) | terras, vineas, silvas, canetos, vincaretos[b], a(r)bores fructiferos et | infruct(iferos), solvendo annuatim .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum) nomine pension(is).[c] ||

319. [a] d *su correzione* [b] *txt* vicaretos *erroneamente. Cf reg. successiva* [c] *txt omette la sottoscrizione notarile*

318. [1] *Ugolinus Leonardi de Corinaldo*, padre di *Guido* e *Thomassus* (CFA III, n. 531[38], a. 1231), è un facoltoso personaggio, proprietario di vari beni nella città (regg. 324, 10, aa. 1225, 1228) e nel territorio di Senigallia (reg. 318, a. 1225), nonché presso il paese natale (cf. reg. 151); è testimone nel 1223 insieme ad *Adiutolus Magalocti* (cf. nota 31[2]) a S. Donnino, frazione di Arcevia (CFA III, n. 462[51]); risulta già deceduto nel 1236 (reg. 31). [2] *Paganellus* è il padre di *Mainardellus*, che nel 1260 possiede beni nella bassa valle del fiume Esino presso la medesima località di S. Liutardo, ed è l'eponimo della casata ghibellina ostrense, che nel 1280 aggredirà la città guelfa di Senigallia al seguito del conte Guido da Montefeltro (v. reg. 201, nota 2).

(p. 96) ***320.***[a]

.MC non(a)g(esimo) VI.

.XXII[us].
Sera|fini[b]

Do(n)pnus Dominicus, abbas S(ancti) Gaudentii, et do(n)pnus Acto, prior, r(enovaverunt) Serafino | unum tenimentum in f(undo) de Canale territ(orii) Seneg(al)lie, cum terris, | vineis, silva, olivis, ficub(us), ca(n)netis et vincaretis, a .I. silva d(ic)ti | mon(asterii), a .II. terra que fuit Alb(er)tutii mag(ist)ri, a .III. et .IIII. loc(us) qui fuit | Ugonis Blance. |

Item unam ma(n)sione(m) in civit(ate) Seneg(al)lie, in region(e) S(ancti) Salva|toris, cum t(er)reno et edifitio, a tribus vie publice[c] et a .IIII. Novell(us). |

Solvendo[d] annuatim, nomine pensionis, de vinea in(t)egra medietatem | vini mundi, unum capponem, unam focat(iam) pro capocanalibus, | mediet(atem) ca(n)narum, mediet(atem) .x. cassporum[e] vincorum et de | canna[f], .i. d(enarium) Ra(vennatem) et Anc(onitanum)

Petrus rogatus scripsit.

320. [a] *lo stesso atto è stato registrato anche ai nn. 78, 131, 202, 191* [b] *preceduto da* f *depennata* [c] *reg 191:* … a .II. et .III. sali(n)e… [d] *eccezionalmente si antepone il punto* [e] *seguono cinque lettere cancellate* [f] *txt* casa *erroneamente, v. regg. 78, 131, 202, 191*

321.

.MC nonag(esimo) VI.

.XXIII^us^.

Iacobi | Galitia(n)i

In f(undo) | Caza(n)i

Do(n)pnus Dominicus, abbas, et do(n)pnus Acto, prior S(ancti) Gaudentii, r(enovaverunt) Jacobo | Galitiani[1] unum ca(m)pum terre in f(undo) Cazani territ(orii) Seneg(al)lie, a .I. | filii Iohannis E(r)ri et filii Mat(ei)[a] Guidonis et uxor Jacobi, a .II. Sil(veste)r | et filii Andree, a .III. d(i)c(tu)m mon(asterium) et locu(s) qui fuit Boccatii et a .IIII. | Silv(este)r et locus qui fuit Iohannis Guidonis[2]; .i. d(enarius) Luc(ensis). |

Petrus rogatus scripsit.

321. [a] *il segno di troncamento su correzione. Lettura dubbia:* Mat(e)i *?*

321. [1] Il *dominus Jacobus Galitiani* (reg. 211), marito di *domina Padovesa* (a. 1221, FON, pp. 43-44; DT, p. 170), figlio di *Galitianus Martini Marie* (nota 69[2]), è un noto e facoltoso proprietario e usufruttuario di beni nella zona del monastero, fra i quali i molini monastici *de Felcinis* (reg. 152), che viene frequentemente indicato come confinante anche nel centro urbano (reg. 1, nota 4) e risulta già morto in età non senile, nel 1231, quando viene altresì citato *Corradus*, un suo figlio *pupillus*. Nel 1224 interviene in qualità di testimone in una *"carta pactorum"* o *"compromissio"* sui beni avellaniti nella diocesi senigalliese, concordato tra *Liberio*, priore dell'eremo di S. Croce di Fonte Avellana, e il vescovo *Benno* (CFA III, n. 484). E' attestato come confinante anche nelle Carte di Fonte Avellana fra il 1222 e il 1225 (CFA III, nn. 453[7, 8] e 486[16]). Nel novembre del 1220 è presente, come garante giurato e testimone, alla consegna della lettera con la quale l'imperatore Federico II invita le autorità senigalliesi a restituire i beni dell'abbazia di S. Maria di Sesto di Reghena (FON, 17-19, 25-28; DT, nn. 33-34, pp. 156-159). Suo figlio *Simon* è consigliere comunale nel 1213 (LRCI 2, n. 58, p. 93). [2] Nel 1192 i *filii Iohannis Guidonis* detengono una *domus* a Senigallia (STB II, n. 279).

322.

.MCLXXXVI.

.XXIIIIus.
Mon(asterii) Raimerius et Gibertus Bartoli et Frede(r)icus
Sofridi renuntiaverunt | ecclesie S(ancti)
Gaudentii et do(n)pno Iacobo, abbati, quidquid
h(abe)nt et tene(n)t | iure d(i)c(t)e ecclesie et
p(re)cipue quod olim fuit Massei de Tasso, cum |
hominibus, t(er)ris, vineis, silvis, arboribus
25 fructiferis et infruct(iferis) | et molendinis. |
Helis(eus) rogatus scripsit. ||

(p. 97)

323.

.MCLXXVI.[a]

.XXVus.[b]
Mon(asterii) Actolinus Actonis Rubei et Gustantia soror
ipsius vendiderunt | pr(es)b(y)t(er)o Ugoni, nomine
ecclesie S(ancti) Laurentii Seneg(al)lie civitatis,
unum | solum i(n)t(us) civitat(em) Seneg(al)lie,
post cimiteriu(m), a .I. plat(ea) publica, a .II.
5 cimi|terium S(ancti) Laurentii, a .III. filii Gozonis
Actonis[1] et a .IIII. predicta ecclesia, pretio | .xx.
s(olidorum) d(enariorum) Ra(vennatum) et
Anc(onitanorum).[c]

323. [a] *su correzione* [b] *un segno a forma di* d *dopo l'ordinale, qui e nella nota successiva* [c] *txt omette la sottoscrizione notarile*

323. [1] Un parente o il nonno di *Gozo* è il potente *Gozo de Acto* degli Attoni-Alberici, donatore nel più antico atto del 1106 (cf. nota 5[3]).

324.

.MCCXXV.

.XXVI^us^.

Mon(asterii) Ascaranus plat(earius), p(re)cipiente domino Jacobo Fabri iudice co(mun)is Seneg(al)lie, | dedit tenutam Pascolo, sindico S(ancti) Gaudentii[1], uni(us)[a] dom(us) posit(e) in ora | S(ancti) Martini, in par(ochia) S(ancti) Iohannis, que fuerat Ugolini de Cur(inal)to, a .II. sunt | plat(eas), a .III. fu(r)nus S(ancti) Iohannis et a .IIII. domina Cursenna. |

Martinus rogatus scripsit.

In ora | S(ancti) Ma(r)|tini

325.

.MCCXXXVI.

.XXVII^us^.

Permutatio Dominus Guido Anselmi et Acto filio suo permutaverunt et ca(m)bia|verunt do(n)pno Peregrino, abb(a)ti S(ancti) Gaudentii, unam conam posit(am) in curt(e) | Seneg(al)lie, in loco qui d(icitu)r Aqua Viva: a tribus Neula et a .IIII. Iacobus | de Luccha, que possessio fuit co(mun)is Seneg(al)lie, et hoc fecerunt pro | una p(etia) t(erre) p(os)it(a) in dicto comit(atu)[a], curt(e) Mont(is) Po(r)ci, in plano Sexani, | in pede Montis Ce(r)rengni[b], a .I. strada, a .II. A(r)nolfuti(us) de Gu(r)go Fusco, | a .III. heredes Iohannis Gr(i)ccoli et a .IIII. dictus domin(u)s Guido.|

Bartolus[c] rogatus scripsit.

I(n) loco | Aqua | Viva

324. [a] i *corretta su* a **325.** [a] *si riferisce al* comitatus Senegalie, *citato nell'originale e qui erroneamente omesso (cf. reg. 286)* [b] *la prima* e *corretta su* r [c] t *corretta su* o

324. [1] *Pascolus, sindicus S. Gaudentii,* è protagonista di due vittoriose liti giudiziarie, fra il 1226 e il 1227 (regg. 167, 72), contro *Johannes Pizonis* (cf. nota 62[1]), per il possesso di vari beni situati in prossimità del monastero, contesi allo stesso ente ecclesiastico. Possiede beni nel 1237 presso il *fundus Vallis* (cf. nota 44[3]). Probabilmente si identifica con *Pascolus de Fossumbruno*, testimone in un atto rogato a Senigallia nel 1236 (CFA III, n. 576[29]) e possessore di beni presso il *fundus Sancti Erasini* nel 1235 (reg. 207).

326.[a]

.MCLXXVIIII.

.XXVIII[us].

Serafini

Do(n)pnus Berardus, abbas S(ancti) Gaudentii, r(enovavit)[b] Serafino unam p(etiam) t(erre) | et plagiam silve ubi sunt castaneis, i(n) f(undo) Canale t(er)rit(orii) Seneg(al)lie, | a .I. S(anctus) Gaudenti(us), a .II. h(e)r(e)d(es) Alb(er)tutii mag(istr)i, a .III. via et a .IIII. locus | Ugonis Bla(n)ce, et liceat ei edificare vineam et omnes arbores | fructiferos et p(er)cip(er)e om(n)es fructus hinc ad .ic. ann(os) et .iiii. | annos ante reddat mediet(atem) vini mu(n)di o(mn)i anno et una(m) | focatiam et unum cappone(m); s(olvit) pro re f(act)a .xl. s(olidos) d(enariorum) Ra(vennatum) et Anc(onitanorum).|

Bonus Filius rogatus scripsit.

In f(undo) | Cana|le

326. [a] *lo stesso atto è stato probabilmente registrato al n. 114, con l'unica variante della datazione, erroneamente modificata di un anno in una delle due registrazioni* [b] *segue* Sef *cancellato*

APPENDICI*

* Nelle Appendici vengono analizzati in nota antroponimi e toponimi non presenti nel testo.

APPENDICE I

PRAEFATIO DEL CARTULARIO

1428 [,Senigallia, monastero di S. Gaudenzio.],

Il priore *Luopoltus*(?) *de Alamanno*, nel dedicare a Dio la compilazione del cartulario, ricorda sommariamente le ragioni che hanno indotto all'esecuzione dell'opera, connesse con la legittimazione e la difesa dei diritti patrimoniali dell'ente monastico.

O r i g i n a l e, i n s e r t o in "Codice di S. Gaudenzio", p. 98.

Il testo è stilato nella p. 98 capovolta del cartulario, da mano diversa coeva, con inchiostro più scuro. La scrittura della *praefatio,* eseguita probabilmente dallo stesso *Luopoltus de Alamanno*, è caratterizzata da un andamento incerto non calligrafico, ondulante, tipico di una persona impacciata nello scrivere e forse non adeguatamente sostenuta da capacità espositive, in un testo che nel preambolo ripropone una massima di Esopo e, all'inizio della *narratio,* una citazione biblica. L'autore è verosimilmente molto anziano o malato, come dimostrerebbero le incertezze del *ductus* e le irregolarità nella spaziatura e negli allineamenti dei righi, le distrazioni, con le conseguenti correzioni o integrazioni, nonché le ripetizioni, dovute probabilmente anche al peso degli anni; adotta altresì un tipo di scrittura antiquato con richiami trecenteschi (v. Intr., cap. V, 2).

In nomine Domini amen. Anno Domini M(illesimo) IIII(centesim)o .XX. .VIII. .|

No(n) bene pro toto libertas venitur auro[a1]. | Ego qui loquor justit(i)a(m)[2] et propter pantiment(um)[b] d(e)m(i)t(tere)[c] | D(omi)no, n(ost)ro an(n)o[d]
5 p(ri)o(r)ato notarruit, an(te) qua(m) | anno, ju(s)[e] paulus faceret nobis malum | nec avertit a se mi(hi). Ego in Christo[f] p(r)io(r), id est[g] s(unt) sua panta; | D(ominu)s n(oste)r r(e)voluit q(uod), q(ue)cumq(ue)[h] q(uod) suum est, n(un)c D(omi)no d(onamu)s | in(strumenta) notarii n(ost)ri. |

10 Ego Luopoltus[i] de Alam(a)|n(n)o, sine causa ta(m) nec fine, d(e)d(i) D(omin)o D(eo), d(e)d(i) E(i)d(e)m | D(omi)no, d(e)d(i) D(omi)no, D(omi)no, D(omi)no, D(omi)no.

[a] -um *depennato* [b] così A *per* pentiment(um) [c] *nell'interlinea sottostante preceduto da* d *depennata, come sembra* [d] *forse* d(omi)no [e] anno, jus *lettura dubbia, forse* domino in [f] A*, erroneamente*: XXp [g] *viene probabilmente usato un segno convenzionale trecentesco per* id est, *formato da un punto e un tratto verticale* [h] *lettura dubbia: le due lettere* q *non presentano segni abbreviativi; la prima è seguita da un punto in alto, un lapsus calami o il rimanente trattino di una* i *per* qui *?* [i] *su correzione. Lettura dubbia*

[1] Cf. la massima di Esopo "la libertà non si vende bene per tutto l'oro", "*non bene pro toto libertas venditur auro"* nella traduzione medievale dell'Anonymus Neveleti (*Fabulae*, LIV, l.25) in YZOPET, pp. 96-137, riportata anche in un'epigrafe soprastante alla porta della fortezza di Ragusa, attuale Dubrovnik, già attestata nel 1301 (v. JOSIP LUCIC, *Chronology of Dubrovnik*, in Internet) e forse descritta da un viaggiatore proveniente dall'opposta sponda del Mare Adriatico.

[2] Cf. *Biblia Vulgata*, *Isaia*, 63, 1: *…ego qui loquor iustitiam et propugnator sum ad salvandum.*

APPENDICE II

DOCUMENTI DELL'ABBAZIA DI S. GAUDENZIO

1. CARTULA PETICIONIS EMPHYTEUSIS

1081 dicembre, Ravenna.

*Alberic*us, abate del monastero di S.Gaudenzio di Senigallia, richiede formalmente a Wiberto, arcivescovo di Ravenna, la concessione, accordata,[1] di un'enfiteusi sui possessi del monastero di S. Maria, denominato *Ateganico,* ubicati nel territorio di Senigallia nella pieve di S. Angelo, per la pensione di un bisante da versare all'abate dello stesso monastero.

O r i g i n a l e, AARa, 2823. Sul verso, di mano del sec. XIII: "Cartula de monasterio sancti Gaudencii de Senogall(ia), q(ui) transacta est a pensione Biçancium [.i.]"*;* altre annotazioni tarde.

E d i z i o n e: P 1981, App. n. 7, pp. 224-225.

R e g e s t i: FANTUZZI, II, p. 345, n. CXXXXIV, 15, e V, pp. 162-163, n. III, 24; RPR [I] n. 5313a; RS, n. 75, p. 30.

Cf.: MENCHETTI 1908, I, p. 32; IP, IV, p. 193; VASINA 1967, pp. 348-349; AG 1987, pp. 291-292.
Pergamena in buono stato di conservazione con qualche macchia e con rosicatura di topi nella

parte marginale superiore di sinistra. Misure: mm 220 x 390.

A differenza del solo Jaffé (RPR [I] n. 5313a), che data 1082, viene qui riportato l'anno 1081, confermato dai riferimenti cronologici della fonte: l'era cristiana secondo lo stile dell'incarnazione al modo fiorentino, con l'inizio dell'anno posticipato al 25 marzo successivo; l'indizione bizantina o bedana, decorrente dal primo o dal 25 settembre precedente, utilizzata anche nel documento del 1080, prodotto nello stesso ambiente curiale ravennate degli anni dell'arcivescovo Wiberto (App. IV, 9); l'anno di regno, oggettivamente aumentato di un'unità, è probabilmente calcolato con una logica singolare, facendo cioè concludere nel dicembre del 1056 il primo anno seguente la successione al trono di Enrico IV (5 ottobre 1056), e considerando poi normalmente il 5 ottobre come conclusione dei singoli anni successivi.

[1] Normalmente il contratto di enfiteusi o di livello emanato dalla Chiesa Ravennate veniva redatto su due distinte carte, la richiesta, *peticio*, e la concessione, *preceptum*, le quali poi venivano scambiate fra le parti e conservate nei rispettivi archivi, v. CSAM, pp. XVII-XXI; RABOTTI. Sull'organizzazione della curia arcivescovile, cf. BUZZI 1915.

In n(omine) domini [nostri Jesu Christi. Anno Dominice incarn]acionis[a] mill(esimo) octuagesimo primo, regnante vero Heinrico filio quondam Heinrici imperatoris anno vigesimo | septimo, d[…13…]mo[b] mensis dece(m)bris, ind(icione) quinta, Rav(enne).

Domino sancto et merito beatissimo atque apostolico patri patrum domno Uuiberto[c], | [sanc]te catho[lice Ravennatis Ecclesie] archiepiscopo, Albericus abb(as) monasterii Sancti Gaudencii de Sinogalie et per me in eode(m)
5 mon(asterio) meisque successoribus a modo usque ad annos | [no]naginta [et novem] congruum[d] atque utilimum esse decernisti ut petencium[a] desideriis non obbore[e] set D(omi)ni mi(sericordi)a considerantes cicius[a] subvenire | ut in futuro vo[bis profi]ciat ad augmentum et petentes gra[tia]rum referat acciones[a]. Idcirco concedistis michi pre(se)ns Albericus[f] abb(as) monasterii sancti Gaudencii[a] | de Sinogalie et per me in eode(m) mon(asterio) meisque successoribus a modo usque

1. [a] -ci- *in legatura (cf. App. IV,7, l.1:* pontificis*), qui sempre segnalata in nota, con la quale nella documentazione ravennate si sostituisce per lo più* -ti- *seguito da vocale, dal suono assibilato* [b] *non è leggibile il giorno, cf anche Fantuzzi. P erroneamente data il regesto 27 dicembre* [c] *grazie alla consulenza della germanista Maria Giovanna Arcamone, si è ritenuto di conservare il nesso* -uu- *per il fonema* w *nei nomi di matrice germanica, qui e altrove* [d] A *scrive la prima* c *maiuscola, come per altri casi, cf.* Concedistis *nella linea successiva.* P novem]. Congruum [e] *così* A *per* aborre [f] A Abericus

predictos annos nonaginta et novem, idest de rebus de mon(asterio) Sancte Marie q(ui) v(ocatur) Ateganigo | de iure pre(dic)ti mon(asterii), positas infra istis designatis lateribus inferius dicendis, cum terris, vineis, ca(m)pis[g], pascuis, arboratis, arboribus et cum omnibus ad pre(dic)tas res int(egrum) | pertinentibus, sitas territorio Sinogalie, plebe sancti Agneli. In finibus eius, hoc est: ab uno lat(ere) Nebula da Buscareto, ab alio lat(ere) serra da Ginciano[a] seu | a tercio lat(ere) Nebula de Carticosa atque a quarto lat(ere) litus maris[1]. Que predictas res, q(ue) concedistis nobis, est iuris monasterii[h] sancte Marie q(ue) v(ocatur)
10 Ateganico, qui ad vestris domnicatis | tenetis manibus. Infra istis designatis lateribus presens reiacet pre(dic)tas res enfiteuticario modo postulamus largiri[i], si minime cuiqua(m) per enfiteusin | antea sunt largitas vel si iuste et racionabiliter[a] a vobis petivimus vel ab aliis minime detinere videntur. Nos qui su(pra) Albericus abb(as) pre(dic)ti monasterii meisque | successoribus a modo usque ad annos nonaginta et novem ut super l(egitur), donec nos Divinitas in hac luce iusserit permanere, sub statuta pensione | BIZANCIUM UNUM singulis quibusque indicionibus[a] abb(ati) monasterii sancte Marie q(ui) v(ocatur) Ateganico[2] inferre debeamus. Ea vero condicione[j] prefixa, ut pre(dic)tas res nostris[k] | propriis expensis seu laboribus laborare, ordinare, defensare et in omnibus meliorare Deo
15 debeamus adiutore et nec cuiqua(m) presens preceptu(m) | aut pre(dic)tas res alicui homini dare vel vendere seu transferre aut oponere vel comutuare aut in alio v(e)n(erabi)li loco relinquere audeamus | per nullum ingenium vel argumentum. Set post transitum nostrum, quorum si quando Domino placuerit, tociens dicta res cum omnibus que inibi a nobis aucta, | facta melioratque fuerit ad ius dominium predicti monasterii, cuius proprietas est, revertatur. Si quis vero maioris vel minoris contra hoc preceptum egerit | aut illum corru(m)perit siat se daturum parti sancte Marie q(ue) v(ocatur) Ateganicus ante omne litis inicium[a] aut interpell(acione)m pene n(omin)e auri libras duas | et post pene sol(ucionem) maneat hec peticio firma.

DEUSDEDIT not(ario) sancte nostre Rav(ennatis) Eccl(esie)[3] scribendum iussimus, sub die et mense, ind(icione) pre(dic)ta quinta, Rav(enne).

1. [g] A ca(m) e pis *separati dal prolungamento della* i *di* idest *del rigo superiore* [h] *nell'interlinea* [i] *A* largi *e* ri *separate da altre lettere abrase* [j] -ne *nell'interlinea*, -ci- *in legatura* [k] A n(ost)ris P vestris

1. [1] Questo latifondo ravennate, altrove definito *massa* (CB n. 80, aa. 748-769, B 1988, n. 236), collocato nel *territorio Sinogalie, plebe Sancti Agneli*, ha sostanzialmente questi confini: *Nebula da Buscareto; serra da Ginciano (Quintiano*, nel territorio di Ostra Vetere*); Nebula de Carticosa*. Il quarto lato, sommariamente individuato come *litus maris,* sarebbe superfluo, perché il *Nebula de Carticosa*, cioè l'attuale fiume Nevola, va a confluire nel Misa, *Nebula da Buscareto*, chiudendo così i due lati verso la costa adriatica, ed evidenzia invece l'intenzione dell'ente ecclesiastico di non tralasciare altri beni dell'entroterra senigalliese, eccezionalmente ubicati all'esterno delle suddette *confinationes* (cf. reg. 215). [2] Il monastero ravennate di S. Maria *A Tegianicus* o *Altegianicus* è già attestato negli anni 810-816 (BER, n.21, p. XXVI) e nel 983 (Archivi, n. 364). [3] Il notaio *Deusdedit* roga la quasi totalità degli atti nella cancelleria arcivescovile ravennate fra il 971 e il 1000, rimanendo saltuariamente attivo fino al 1004 (CRDS, I, pp. VIII, 225 e *passim*).

2. BREVE RECORDACIONIS PROMISSIONIS

1103 ottobre, Senigallia, Episcopio.

Atto, abate del monastero di S. Gaudenzio, in una riunione nell'Episcopio di Senigallia, alla presenza del vescovo *Thebert*us e di molti testimoni, promette a *Dominic*us, abate del monastero di S. Angelo di Brondolo, di agire secondo giustizia su un possesso *de Campazani*, rimettendosi all'arbitrato di un giudice, che dovrà emettere il relativo lodo entro il giorno festivo di S. Martino.

C o p i a a u t e n t i c a della seconda metà del sec. XII. UBHe, Urk. Brondolo, n. 97[1]. Copia eseguita da *Adam causidicus et imperialis notarius*, dal documento autentico rogato da *Bonusfilius*, notaio di Senigallia. Sul verso, di mano del sec. XIV: "Valde utiles". Di altra mano coeva (B): "1103. D(omi)n(u)s abbas S(anc)ti Gaudentii de Senogalia abstulit | baculum de manibus suis et posuit in manibus d(omi)ni | Dominici abbatis monasterii S(anc)ti Angeli de Brondulo[2]." Di mano d'età moderna (C), "Brondolo N° 16", poi depennato, con a fianco mano indicante. Di mano d'età contemporanea (D): "Brondolo N° 16". Della mano C, '16', poi depennato.

E d i z i o n e: STB II, n. 45, pp. 102-103.

R e g e s t o: CFWR, t. IV, c. 29v, con data 1103, 12 ottobre; RS, n. 93.

Cf. P 1992, p. 55.

Pergamena in ottimo stato di conservazione. Misure: mm 272 x 150.

A differenza della sola Lanfranchi Strina, cha data dubitativamente 1103-1104, si ravvisa qui, come in altri casi pressoché coevi, coinvolgenti l'ambiente senigalliese (App. II, 1; IV, 9), l'era cristiana con lo stile dell'incarnazione al modo fiorentino e l'indizione bizantina o bedana. Lo stesso notaio, in un altro documento dell'agosto 1084 rogato a Senigallia, oltre a datare con il primo anno di regno successivo all'incoronazione di Enrico IV, da parte dell'antipapa Clemente III, già arcivescovo ravennate Wiberto (31 marzo 1084), dimostra quanto meno di adottare l'era cristiana con lo stile dell'incarnazione al modo fiorentino: *"Anni ab incarnacione nostris Ihesu Christi sunt millesimo octuagesimo [quar]to, inperantem domino Enricum piissimus anno eius primo, mense agusto, indiccione VII, Sennogallie."* (STB II, n. 31).

[1] Ringrazio per la collaborazione offerta Ludwig Ries, archivista nell'Universitätsbibliothek della Ruprecht-Karls-Universität Heidelberg.
[2] STB Brondolo.

(S.T.) In nomine D(omi)ni. Anni ab incarnac(ione) nostri Ih(es)u Christi s(un)t .MCIII., mense | octubr(is), indic(ione) .XII., Senogalie.

Hec nota recordac(ionis) ante co|ra(m) hominibus, q(ui) simul erant c(on)gregati in Episcopatu Sen(o)galie, scili|cet nomina q(u)orum: Thebertus
5 episcopus Sen(o)g(a)l(iensis), B(er)nardus abbas mon(asterii) | Sancte Marie Storacie[1], Ubaldus Gislerii et[a] Ugo Bocconis et | Aldebra(n)d(us) Gisonis et Ioh(anne)s Pet(r)i Bovis et alii plures. In eo|rum presentia Atto abbas mon(asterii) Sancti Gaudentii abstulit | bacculum i(n) manibus suis et posuit i(n) manu D(omi)nici abba|tis mon(asterii) Sancti Ang(e)li loci[b] Bro(n)doli[2] et dixit:
10 "Ego promitto, | pro me (ve)l p(ro)pt(er) meu(m) sucessore(m), de ipsa res de Ca(m)pazani q(ue) tu | causas q(uod) ego faciam tibi rectum, (ve)l ad tu, (ve)l ad tuum certum | nuncium in laudem unius iudicis q(ui) habeat iuratum iudi|cium ab hoc t(em)p(o)re usque ad te(m)pus Sancti Martini[3], si tu veneris | (ve)l mittetis in Sen(o)g(a)lia. Et si ego (ve)l mei successores om(n)ia | que sup(er)ius
15 l(eguntur)[c] non observaverimus, obligo me vel meos succes|sores dare tibi D(omi)nico abbati (ve)l tuis successoribus pene no|mine centum bisancios aurei[d] et h(un)c brevem firmum perma|neat.|

(S.T.) Ego q(ui)d(em) Ada(m) causidic(us) et i(m)p(er)ial(is) not(arius)[4] h(un)c bre|ve(m) recordac(ionis) ex autentico scriptum per manum Boni|filii notarii Senogalie[5] ne causa vetustatis | c(on)sumaret(ur) et q(uod) inibi vidi et legi scripsi nec a|uxi nec minui[e].

2. [a] *lettura dubbia, probabilmente un'antica legatura corsiva stilizzata per* et, *copiata male da un notaio che scrive* et *in altri due modi diversi, a lui più familiari*, *più avanti in questa linea e nella successiva* [b] i *su* u [c] STB legitur [d] e *su correzione di* i. STB auri [e] m *nel sopralinea su* m, *scritta erroneamente, o* in *con successiva espunzione*

2. [1] Questa abbazia sorgeva presso l'attuale omonima chiesa del centro abitato di Storaco, già sede del castello *Storacum* (CO II, p. 1157 e *passim*), ubicato nel contado e nella diocesi di Osimo, sulla destra del fiume Musone, nell'attuale territorio di Filottrano a NO del capoluogo (v. ALLEVI, p. 45, GENTILI, p. 118, V 2001, pp. 92-93). [2] La presenza di *Dominicus abbas* è attestata dal 1081 al 1106 (STB II, nn. 28, 49). [3] Martino, vescovo di Tours, la cui festa principale si celebra il giorno 11 novembre. [4] V. App. IV, 1, nota 2. [5] Si identifica con il notaio senigalliese *Bonifilius Letonis,* il quale, sottoscrivendosi *Bonusfilius tabellio,* roga nel 1084 un documento a Senigallia (STB II, n. 31, p. 83) e nel 1128, ormai anziano, assiste come teste a due atti avellaniti (CFA I, nn. 164-165, cf. II, pp. 389-390).

3. PAGINA PERMUTATIONIS

1154 marzo 13, Senigallia.

Iohannes, abate di S. Gaudenzio, con il consenso di tutti i suoi monaci, permuta con *Savin*us, priore di S. Croce di Fonte Avellana, alcuni possessi di pertinenza della stessa chiesa di S. Gaudenzio o delle chiese da essa dipendenti di S. Michele *Colline Urbani*, di S. Paterniano *de Mampule* e di S. Gervasio *Bulgarie*, cioè i beni già detenuti da Giovanni *Baruncelli* e Ugo suo fratello, la chiesa di S. Eleuterio, sita presso il *castellare Guidonis de Guidone*, le proprietà di S. Gaudenzio, che la chiesa di S. Croce di Fonte Avellana detiene tramite *Guiduci*us e suo figlio *Petr*us, ed inoltre il manso di *Iohann*es *Bari*, ricevendo in cambio ciò che S. Croce possiede nella pieve di S. Erasmo e relative pertinenze, la vigna che fu di *Pecio Montanario*, con l'intera tenuta ricevuta da quella chiesa, il *mansum* che *Guilielm*us ha in feudo da Fonte Avellana, il campo *de Vacaria*, la selva presso detto campo e un appezzamento di terra lavorativa situato presso la terra di *Malabranca*; inoltre conferma la transazione che i suoi predecessori realizzarono con Fonte Avellana sulla chiesa di S. Donnino.

O r i g i n a l e, Roma, ACG, *Pergg. Fonte Avellana*, n. 87 [A]; copia semplice del sec. XVII, ivi, filza 152 n. 48 [B]. Sul verso di A, di mano del sec. XIII: "Concess(io) f(ac)ta S(anc)te C(ruci) a Sancto Gaudentio et eius ecc(lesi)is de bonis olim Iohannis Baroncelli", pressoché illeggibile; di mano del sec. XV: "Donatio in comitatu Senegalie".

E d i z i o n e: CFA II, n. 237, pp. 89-91.

R e g e s t o: RS, n. 189, pp. 69-70.

Cf. GREGORINI 1994, p. 834 e *passim*; BER 2002, p. 339 ; V 2004-I, pp. 109-110.

Pergamena in buono stato di conservazione, con macchie di umidità, specialmente lungo il lato sinistro, intaccata dai topi in quello destro; presenta vari forellini causati dalle tarme. Misure: mm 380 x 195.

Tutte le sottoscrizioni sono di mano del notaio, anche se riportate in forma soggettiva.

La datazione, come si osserva in CFA, è riferibile al 13 marzo 1154, data in cui coincidono era cristiana e indizione, malgrado Eugenio III fosse morto l'8 luglio 1153. L'errore negli anni di pontificato è attribuibile all'uso acritico di una formula stereotipata.

In nomine domini nostri Ih(es)u Christi. Anno incarnacionis Eius existente mill(esimo) .C.| quinquagesimo quarto, die .XIII. intrante mense marcii, regnante re|ge Federico, residente in Apostolica Sede papa Eugenio, indic(ione) II., Senog(al)l(i)a. |

Pagina concessionis perpetualis quam facio ego in Dei nomine do(m)nus
5 Ioh(anne)s, Dei | nutu abbas Sancti Gaudencii, tibi in Dei nomine domino Savino priori Sancte | Crucis Fontis Avellane[1] vestrisque successoribus inperp(etuum), id est concedo tibi | iamdicto priori et per te ecl(esi)e Sancte Crucis inperp(etuum) quicquid ad eclesiam Sancti Gauden|cii pertinet vel ad eclesiam nostram Sancti Michaelis Colline Urbani vel | ad eclesiam Sancti Paterniani de Ma(m)pule vel ad
10 eclesiam Sancti Gervasii Bul|garie de rebus infra asignatis, silicet quicquid ad predictas eclesias nostras | pertinet de o(mn)ibus bonis que olim fuerunt Iohannis Baruncelli[2] et de Ugone fr(atr)e | suo et insuper quicquid ad eclesiam nostram pertinet de eclesia Sancti Eleu|therii, que est posita prope Castellare Guidonis de Guidone[3], cum o(mn)ibus su|is rebus et pertinentiis et insuper omnes possessiones
15 quas habetis et de|tinetis a Guiducio et a filio eius Petro que ad eclesiam nostram quocu(m)que | modo pertinere videntur et insuper mansum Iohannis Bari ex causa p(ro)mutu|acionis cum co(m)muni consensu cu(n)torum monachorum meorum tibi iamdic|to Savino priori et per te eclesie Sancte Crucis concedo et[a] confirmo in perp(etuum). Pro quibus | o(mn)ibus ego Ioh(anne)s abbas accepi ex causa
20 p(ro)mutuacionis quicquid ad eclesiam | Sancte Crucis pertinet de plebe Sancti Erasmi[4] et de o(mn)ibus pertinenciis ipsius pleb(is); | insuper et vineam que fuit

3. [a] A *omette* et

3. [1] Il priore Savino regge l'eremo di S. Croce di Fonte Avellana fra il dicembre 1142 e il dicembre 1159 (CFA II, p. IX). [2] *Iohannes filius Baruncelli et Froga iugalis, cum nostra bona voluntate secundum nostram Longubardorum legem*, avevano già donato all'eremo di S. Croce di Fonte Avellana la metà del castello *Boni Girardi,* detta *Monte Cerrengno*, parte del castello di *Fractula* e altre loro pertinenze parimenti situate nella bassa valle del Cesano, presso il fondo *Ionacile*, la chiesa di S. Maria *de lo Roveto*, la *penna de Castro de Mare*, l'*Oliva de Moro* e la villa di *Monte Secro,* con la quarta parte della chiesa di S. Martino (CFA I, n. 158, a. 1126?). Trattasi di *Iohannes de Baro* o *Bari*, padre di *Sardia*, madre di *Marto de Sardia*, che nel 1156 vendono allo stesso eremo quanto possiedono *in fundo Gallano*, situato presso Scapezzano (CFA II, n. 244). [3] L'*ecclesia Sancti Eleutherii, in curte Castellari,* era ubicata nel territorio di Corinaldo a NE del capoluogo, in contrada Le Ville, presso una Scuola situata a N della località S. Liberata, dove sorgeva altresì il *castellare Guidonis de Guidone* (IGM, 117 IV NO, n. 33TUJ4436, v. B 1988, nn. 134, 86, 112). Nel 1146, *Guido Guidonis*, con il consenso dei figli *Petrus* e *Aimo*, dà in pegno all'eremo di Fonte Avellana alcuni suoi beni *in fundo Sancti Eleutherii*; nel 1151, quando il padre era già morto, è citato come possidente *in territorio di Senogallie vel in regione Sancti Eleuterii* (CFA II, n. 225); nel 1152 il figlio *Petrus de Guiducio Guidonis et Guilimarca* sua moglie donano all'eremo di Fonte Avellana estesi possessi all'interno di castelli e delle rispettive *curtes* e in altri luoghi, situati *in comitatu Sinogaliensi et in comitatu Phanensi,* nella valle del Cesano *(in curte Sancte Marie in Portuno, in plano Sasano, in castello Fratole, in castello de Mare, in castello de Marco, in castello Girardo)* sulla sinistra del fiume Nevola (nel presente *Castellare de Guiducio de Guido, in castello de Ripe, in castello Cartecosa, in Monte Bretenzoni, in castello Cerqua Cupa)* e sulla destra del Misa *(in castello Belvidere, in Campo Longo)*, CFA II, n. 232. [4] Il distretto plebano si estendeva sulle colline del versante destro della bassa valle del Misa sovrastanti Bettolelle. L'agiotoponimo, già attestato nell'anno 808, denominava anche un *fundus* e un *castrum* situati nella stessa zona (B 1988, n. 130).

de Pecio Mo(n)tanario[5] cum mollia et cum omni suo teni|mento quod abuit predictus Pecius da Sancta Cruce in illa regione; insuper et | mansum Guilielmi quem pro feudo abet da Sancta Cruce et ca(m)pum de Vacaria | et silva que est
25 prope ipsum ca(m)pum et unam peciam de terra laboratoria que est posi|ta iuxsta terram de Malabra(n)ca[6] et super ca(m)pum est via publica; preterea | transaccionem et finem, quam precessores mei fecerunt ad eclesiam Sancte Crucis | de eclesia Sancti Domnini cum pertinenciis suis[7], ego iamdictus abbas Ioh(anne)s cum o(mn)ibus | fr(atr)ibus meis ratam et firmam tenemus. H(ec) o(mn)ia supradicta promitto et obli|go me meosque successores o(mn)i tempore antestare
30 et defendere et auc|toriare tibi prelibato priori tuisque[b] successoribus da o(mn)ibus hominibus | o(mn)ibusque partibus: quod si noluero, obligo me meosque successores dare | penam vobis vestrisque successoribus pene nomine quinque libras auri optimi; | et insuper h(ec) c(art)ul(a) firma permanea in perp(etuum).|

+ Ego Joh(anne)s abbas Sancti Gaudencii hanc paginam fieri rog(avi).|

35 + Nos Severus Iohannis de Geizia et Gislerius Bonifilii et Gozo Ste|fani[c] et Malabranca[d] et Atto de Sardia et Girardus Suponis et | Iacobus Bonifilii rogati sumus testes.|

+ Ego Trasmundus episcopus[8] laudo et confirmo[e] et o(mn)ia que supe|rius scripta sunt rata et firma teneo.|

40 + Ego Petrus presb(ite)r et monachus pro me supscribi feci. |

+ Ego Leo monachus similiter.|

+ Ego Joh(anne)s, notarius reipublice prefate civitatis Seno|g(al)l(i)e, h(ec) o(mn)ia incepi atque perfeci.

3. [b] A tuisue [c] A Ste|flani [d] *un segno abbreviativo depennato soprastante alla seconda* a [e] et confirmo *aggiunto nell'interlinea*

3. [5] E' probabilmente un parente di *Petrus Montenarius*, che nel 1159 dona all'eremo di Fonte Avellana un terreno *in territorio Senogallie, in fundo de la Petrela*, confinante con i beni di *Sancto Gaudentio* e di *Ugolus filius Malabrance*, che si identificherebbe quindi con il figlio del *Malabranca* successivamente citato (CFA II, n. 251). La suddetta unità agraria corrisponde al *fundus Guildradi seu P(re)telle* (reg. 45), ubicato nelle colline del versante destro della valle del Misa a monte del monastero (reg. 42). [6] V. *supra*. [7] Cf. App. II, 6, dove viene menzionata tale alienazione. [8] Il vescovo Trasmondo era un monaco avellanita, attestato come presule senigalliese dal 1137 (P 1992, pp. 55-56).

4. PAGINA PERPETUALIS EMPHYTEUSIS

1190 giugno 2, Senigallia

Iacobum, abate del monastero di S. Gaudenzio, con il consenso e la volontà di *Alimann*us, vescovo di Senigallia, concede in enfiteusi perpetua a *Uguitio, presbiter et canonicus* della chiesa di S. Maria in Porto, intervenuto a nome del priore *Bonus*, un luogo situato nel fondo chiamato S. Michele di *Collo Urbano* del territorio di Senigallia, per l'annua pensione di un denaro lucchese.

O r i g i n a l e, SMP, n. 733 C. Sul verso, di mano del sec. XII: "Concessio facta mon(asteri)o Portus ab abbate Sancti Gaude(n)tii, | in fundo Sancti Michaelis de Colourbano". In alto: "Carta unum locum positum in fundo Sancti Michaelis de Col|lourbano h(e)mphy(teosis) mon(asterii) Sancti Gaudentii de Senog(allia) facte ecclesie Port(uensi), pen(sione) I den(arii) Luc(ensis)"; vi sono quindi riportate le seguenti annotazioni notarili, poi cancellate, come sembra: "Ugolinus Aiutoli Bertoli, Bartolus Johannis de Mandriola, Johannes Vidoli de Corinalto". Infine è presente la seguente nota, capovolta rispetto alle altre: "C(arta) epfiteosis que fecit dominus Jacobum Sancti Gaude(nt)ii ecclesie Portuensi".

R e g e s t o: RS, n. 314, p. 110.

Cf. MANCINI 1943, p. 15; P 1992, pp. 56-57; GREGORINI 1994, p. 856.

Pergamena in buono stato di conservazione. Misure: mm 245 x 135.

Le sottoscrizioni sono di mano di Ugo tabellione.

+ In[a] nomine domini nostri Iesu Christi. Anni ab incar(nacione) Eius mill(esimo) .CLXXXX., die .II. intrante men|se iunii[b], indic(tione) VIII., Senog(a)ll(ie), Frederico imperatore imperante et filio | suo Heinrico rege regnante.

5 Pagina perpetualis[c] emfitheosim quam facio ego quidem | in Dei nomine donnus Iacobum, Dei gratia abbas venerabilis monasterii Sancti | Gaudentii, cum consensu do(n)ni Iacobi et do(n)ni Dominici et Gualterii monachorum | et fratrum meorum et consensu et voluntate do(n)ni[d] Alimanni[e], episcopo Senogalliensis Ecclesie[1], | et Henrici archidiaconi eiusdem Ecclesie, tibi[f] presenti in Dei nomine do(n)no Ugui|tioni presbiter et canonicus venerabilis ecclesie Sancte Marie in Portu, acceptori pro | vice et iussione do(n)ni Boni prior

4. [a] In *con maiuscole allungate e stilizzate* [b] *preceduto da* mai *depennato* [c] *nell'interlinea* [d] *la* i *corretta su* o [e] *la seconda* i *corretta su* o [f] *con iniziale maiuscola e preceduto da un segno di pausa, un punto*

4. [1] Il vescovo Alimanno, già canonico di S. Maria in Porto di Ravenna, presenzia altresì ad un atto datato 11 aprile 1193 (RS, n. 332; P 1992, pp. 56-57).

eiusdem ecclesie[2] et aliorum fratrum vestrorum, pro vobis vestrisque |
10 successoribus in perpetuum, id(est) damus et concedimus vobis locum unum posito in fundo qui vocatur | Sanctus Michael de Collo Urbano, territorio Senog(a)ll(ie). Cuius rei l(atera) sunt: a primo via publi|ca, a .II., a .III. atque a quarto detinet Michael Petri Iohannis de Leto[3] iure Sancti Mi|chaelis de Collo Urbano. Infra hec c(ir)cu(m)data l(atera) damus et concedimus vobis predictam rem | cum om(n)ibus suis pertinentiis totum in integrum et cum introitu et exitu
15 suo usque in | fine publicum. Ab hodie in antea liceat vobis vestrisque successoribus predictam rem | introire[g], investire, habere, tenere, firmiter possidere et quidquid inde vobis vestrisque | successoribus placuerit facere in perpetuum; substituta tamen pensione quam nobis et[h] nostris suc|cessoribus dare debeatis om(n)i anno mense martii aut infra indic(tionem) den(arium) Luc(ensem) unum. | Insuper promitto ego iam dictus abbas pro me meisque
20 successoribus tibi iam dicto do(n)no Ugui|tioni vice iam dicti prioris vetrisque successoribus om(n)ia suprascripta firma tenere, | atestari, defendere, auctorizare ab om(n)i homine et co(n)tra om(n)em personam. Quod si non | fecero et om(n)ia suprascripta non observavero obligo me meosque successores vobis | vestrisque successoribus dare nomine pene predictam rem duplam et insuper h(ac) | cart(ula) firma et stabilis permaneat. |

25 Ego iam dictus abbas hanc cart(ulam) ut superius l(egitur) fieri rogavi.

Ego do(n)nus Iacobum hanc car(tulam) fieri rogavi[i]. |

Ego do(n)nus Gualterius et do(n)nus Dominicus hanc car(tulam) fieri rogavimus.

Rogati testes in|terfuerunt: Ysolus, Raiunucius, Gozus Marti Burge, Ugolinus Alberti Marti Bur|ge, investitor ad omnia s(upra)s(crip)t(a)[j]. |

(ST)[k] EGO UGO DEI GRATIA TAB(e)LLIO Senog(a)ll(ie) civitatis hanc c(artulam) | scripsi et c(om)plevi.

4. [g] *ripetuto* [h] et *nell'interlinea* [i] -vi *scritto nell'interlinea sottostante* [j] *i tratti superiori della prima* s *e della* t *di* s(upra)s(scrip)t(a) *vengono prolungati fino al termine del rigo* [k] *il* signum tabellionis *si prolunga verso l'alto, nel margine sinistro, fino a raggiungere la* rogatio*, con un segmento verticale che nella parte alta è solcato da nove trattini trasversali irregolari, le sottoscrizioni dei presenti, probabilmente i rogatari ed i testi*

4. [2] Lo stesso priore viene citato anche in un atto senigalliese del 13 giugno 1189 in cui *Bonusfilius Gozoni Stefani* dona un terreno *in Monte de Cruce* a *do(m)no Bono, Dei gratia sancte venerabilis canonice Sancte Marie in Portu priori* (ACRa, S. Maria in Porto, n. 21bis; RS, n. 312). [3] Il nonno, *Iohannes de Leto,* era il suocero di *Petrus*, citato in un atto del 1115 come possidente nella città di Senigallia (CFA I, n. 118[14]).

5. HONORII PAPAE III PRIVILEGIUM

1223 maggio 29, Roma (Laterano).

Il pontefice Innocenzo III comunica a *Benno*, vescovo di Senigallia, che, accondiscendendo alle sue giustificate richieste, vengono riconosciuti alla stessa sede diocesana, accolta sotto la protezione pontificia, gli infrascritti possessi che legittimamente possiede, tra i quali include anche il monastero di S. Gaudenzio con tutti i suoi beni e pertinenze.

R e g i s t r a z i o n e, ASV, *Reg. Vat.* 12, ep. 170, cc. 50v-51v.

E d i z i o n i: UGHELLI, II, coll. 956-960; SIENA, pp. 329-339; CAPPELLETTI 1844-1870, III, pp. 388-390; HOROY, IV, n. 142; MENCHETTI 1894, pp. 8-11; 1908, pp. 96-97.[1]

T r a s c r i z i o n e a cura di Giusto Fontanini, su richiesta di Giuseppe Tiraboschi, sec. XVIII, in ACS, Memorie Diverse, IV, n. 724, c.7.

Nella registrazione vengono omessi quattro brani relativi ai formulari adottati per i *privilegia* pontifici, introducendo le lacune con *et c(etera)* ed indicando la conclusione in corpo di frase con l'avverbio *usque.* Le relative integrazioni sono qui normalmente riportate fra parentesi quadre.

Cf. E, pp. 65-66; *Mss. Vall.*, I, 53 ; RPR [II], n. 7032; PRESSUTTI, II, p. 139, n. 4384; P 1992, p. 58; M 1994, I, pp. 134-139.

Cf. bolla di papa Gregorio IX del primo novembre 1232, indirizzata al vescovo Giacomo III, esemplata sullo stesso testo, copie: sec. XIV, in ACJ, Miscellanea 22, stilata il 4 marzo 1334 dal notaio Domenico Todini di Ancona; richiesta del vescovo Giovanni per ottenere dal rettore della Marca la restituzione dei beni usurpati (cf. ASV, *Instr. Misc.*, 5219 e V 2004-II, note 52-53); sec. XVI, RIDOLFI, cc. 66v - 67r. Cf. altresì diploma analogo senza data, emanato dal papa Alessandro IV (1254-1261), in favore dello stesso presule senigalliese (v. E, p. 66 e P 1992, pp. 58-59).

[1] Vengono riportate solamente le varianti dell'edizione più recente.

[Honorius episcopus, servus servorum Dei,] Benno episcopo | Senogalien(si)[1] eiusque successoribus canonice substituendis[a] in perpetuum .|

In eminenti[b] Apostolice Sedis spec(u)la licet immeriti disponente Domino constituti, fratres nostros episcopos, tam pro|pinquos quam longe positos,
5 fraterna debemus caritate diligere et ecclesiis sibi a D(e)o | commissis pastorali

5. [a] MENCHETTI 1908 substinendis [b] In eminenti *all'inizio del secondo rigo del testo proseguente con* Senogalien(si)… In *scritto con lettere maiuscole, la* I *si allunga nel margine per 7 righi*

5. [1] Il vescovo di Senigallia Benno è attestato nelle fonti dal maggio 1223 al 5 maggio 1231 (P 1992, pp. 58-59).

sollicitudine providere. Quocirca, venerabil(i) in Christo fr(ater) episcope, tuis | iustis postulationibus clementer annuimus et Ecclesiam Senogaliensem, cui auctore D(e)o preesse | dinosceris[c], sub beati Petri et nostra protectione suscipimus et presentis scripti privilegio | communimus. Statuentes, ut quascumque possessiones quecumque bona eadem Ecclesia | impresentiarum iuste ac canonice possidet [aut in futurum concessione pontificum, largitione regum vel principum, oblatione fidelium seu aliis iustis modis, prestante Domino, poterit adipisci, firma tibi tuisque successoribus][d] illibata permaneant. In quibus | hec propriis duximus vocabulis exprimenda[e]. In civitate Senogalien(si) Sancti Iohannis | Baptiste, Sancti Petri, Sancti Martini, Sancti Georgii[2], Sancte Marie de Scottis[3], Sancti Laurentii, | Sancti Salvatoris, Sancte Crucis[4], Sancti Bartholomei, Sancti Paterniani, Sancte Brigide[5] et Sancti | Severi ecclesias, cum omnibus pertinentiis earumdem, et tertiam partem de omni redditu | ac datione, districto[f] quoque, et placito et de mercato, necnon de ripa et portu, seu et | de aliis supradicte civitatis vectigalibus, seliquatico, pedagio, mensuratico, et de | aliis portis et posterulis[g] civitatis ipsius excepta porta Sancti Angeli, cuius vestri | in integrum sunt proventus. In diocesi Senogallien(si) monasterium Sancti Gaudentii, cum | omnibus eius bonis et pertinentiis, et curtem que vocatur Turturaria, cum molendinis | et suis pertinentiis, ecclesiam Sancti Viti cum hospitali Sancti Spiritus, ecclesiam Sancti Stephani || (c. 51r) cum curte, pratis, paludibus quoque ac salinis omnibus, a mari usque ad muros dicte | civitatis, et cum omnibus possessionibus positis in Monte Sancti Stephani, planitiis et curte | Senogallie de iure Episcopatus Senogalien(sis), et curtem que vocatur Tres Basilice[h6] cum castello | quod vocatur Orgiolo, cum omnibus hominibus et eorum bonis et suis pertinentiis, et castrum Vacca|rii, castrum Ramusceti[7] et castellare filiorum Leonis[8] et castellare Scorzaleporis | et castrum Montal(is)[i9]et

5. [c] MENCHETTI 1908 dignosceris [d] *txt* et c(etera), usque illibata permaneant. *Per l'integrazione, v. bolla di papa Gregorio IX in* RIDOLFI, cc. 66v - 67r [e] MENCHETTI 1908 exprimenda vocabulis [f] *ibid.* distracto [g] *ibid.* porterulis [h] *txt* Balisice *erroneamente* [i] *per l'abbreviazione cf.* Michael(is), *l. 33*

5. [2] RIDOLFI *Gregorii.* Cf. Intr. IV, 1, d. [3] I beni di una *diaconia S. Marie Scotorum,* ubicati nel territorio senigalliese, sono citati nel "Codice Bavaro" (CB, n. 110, aa. 850-914). La chiesa, oggi scomparsa, era situata nella centrale Piazza Roma all'angolo dell'incrocio di Via Fagnani con Via Cattabeni (M 1994, I, p. 143). [4] Tempio già esistente nel settore meridionale della città medievale, fra la chiesa della Maddalena e la *Porta Sancti Angeli* (cf. M 1994, I, p. 43). [5] I siti delle chiese scomparse di S. Paterniano e S. Brigida non sono rintracciabili (cf. M 1994, I, pp. 143-144). [6] Località, già sede di pieve, oggi attestata dal toponimo Pieve d'Orzuolo, in contrada S.Lucia del territorio di Monte S.Vito, a NO del capoluogo (B 1988, n. 285). Un *fundum Tresbacilige*, fra i *confinia ... Orgioli,* è documentato anche nelle fonti vescovili posteriori (E, p. 84). [7] Castello già esistente nella contrada di Braccolino del territorio di Belvedere Ostrense, ad ovest del capoluogo, lungo la strada che conduce a Vaccarile, frazione di Ostra (V 1992, p. 22). [8] Questo insediamento fortificato sorgeva nel territorio di Belvedere Ostrense, a SO del capoluogo, in prossimità dell'altura di Monte Murello (V 1999-II, pp. 38-39, 45) e dell'omonima chiesa di S. Andrea, oggi scomparsa. [9] Odierna Montale, frazione di Arcevia a NE del capoluogo.

castellare Castellionis[10] et castrum Farneti[11], castrum Peticli[12] et | castellare Fosseceke[13] et castellare Montis Fortini[14] et quicquid[j] Episcopatus habet in castro Insule | Camarcelli et eius curte[15], in curte Insule Huguitionis[16], in castellare Campi Longi et eius | curte[17], in curte Pavonis, in castellare Quinzani[k] et eius
30 curte, in castro Montis Novi | et eius curte, in Castro Pendingaida[l] et eius curte, in castellare Insule Caselvacis | et eius curte, in castellare Montis Sancti Viti et eius curte, in castro Muruci et eius | curte, in castellare Sancti Martini Filii Aldonis et eius curte[18], in castro Cerreti et eius curte[19], | in Folliano et eius curte[20], in Sassellare et eius curte[21], in curte Arce Contrate, Turris | rupte[22], et in castellare Alliani et eius curte[23], cum hominibus, curtibus et pertinentibus eor(um)dem, | monasterium Sancti Genesii[24], plebem Masse, plebem Sancti Michael(is) de Colle Urbano, plebem | Sancti Apostoli, plebem Scorzaleporis, plebem Sancti
35 Gervasii de Bulgaria, plebem | de Paone, plebem de Cavis[25], plebem Sancti

5. [j] *ibid.* quidquid [k] *ibid.* Qumzam [l] *ibid.* Pendigarda

5. [10] Odierna Castiglioni, frazione di Arcevia ad est del capoluogo. [11] Castello già esistente nella località Farneto del territorio di Castelleone di Suasa, ad est del capoluogo, il cui toponimo è attestato nel 1102 (B 1988, n. 141). Così lascia intendere una annotazione pressoché coeva di un codice vescovile senigalliese (JE, p. 115). Il Villani dubitativamente propone l'identificazione alternativa con la località Farneto di Serra de' Conti (V 1992, p. 22). [12] Odierna Piticchio, frazione di Arcevia a NE del capoluogo. [13] Castello già situato nell'attuale territorio di Arcevia, presso Castiglioni, a NE del capoluogo (V 1992, p. 17). [14] Odierna Montefortino, frazione di Arcevia a N del capoluogo. [15] Piccolo aggregato insediativo d'altura, *insula*, già situato a valle di Palazzo, frazione settentrionale del territorio di Arcevia, lungo il torrente Fenella, in prossimità dell'attuale contrada Castellaro (V 1998, pp. 32-33). [16] Piccolo aggregato insediativo d'altura già situato ad est di Loretello, frazione settentrionale del territorio di Arcevia, sulla sinistra del torrente Fenella, nella zona dove, fino al sec. XIX, era presente il toponimo *Isola* (CG, Ancona 47), v. V 1995-II, pp. 25-27. [17] *Campo Longo* è una località, già attestata nel 1110 (CFA I, n. 114), situata nel territorio di Corinaldo ad ovest del capoluogo, attualmente perpetuata nel toponimo Case Campolungo (B 1988, n. 62 e pp. 14-15). [18] Corrisponde al sito dell'agiotoponimo altomedievale *fundus Monasterii S. Martini in Ruinis* (CB, reg. 99), ubicato nel territorio di Ostra, ad est del capoluogo, dove oggi permane il toponimo Strada di S. Martino (B 1988, n. 247). [19] Corrisponderebbe, secondo il Villani, al castello già situato sulla sinistra del fiume Misa nel territorio di Ripe, verso il confine senigalliese, in prossimità del *fossatum Stagni*, come attesta un documento portuense del 1139 (v. MANCINI 1933, App. I e V 1998, p. 13). [20] In questo distretto, ubicato nel territorio di Ostra Vetere a NE del capoluogo, sorgeva la chiesa di S. Vito, attualmente ricordata dall'omonima contrada. [21] Insediamento fortificato già situato in prossimità di Palazzo, frazione di Arcevia a nord del capoluogo, probabilmente nella zona soprastante all'abitato, annessa alla parrocchia di S. Settimio, "sul pianoro situato fra la Bira Tonda e lo Spino" (V 1998, p. 29). [22] Località situata nella stessa altura rocciosa dove sorgeva l'originario sito di Rocca Contrada, nella zona in cui più tardi verrà costruito il cassero, ancora presente nel centro storico di Arcevia (V 1995-I, p. 89). [23] Insediamento fortificato già situato nel territorio di Ripe ad E del capoluogo, nei pressi di Porcozzone (cf. BER 1983, p. 691, nota 24). [24] L'agiotoponimo si perpetua nell'attuale località S. Ginesio, situata nel territorio di Arcevia a NE del capoluogo, in prossimità della frazione Piticchio. [25] Distretto plebano medievale del territorio di Arcevia, a N-NE del capoluogo, fra le attuali parrocchie di S. Apollinare e di S. Ginesio (M 1994, II, p. 21).

Ypolyti[m26], plebem de Murro[27], plebem Sancti | Petri de Colonia[28], plebem Plani, plebem de Colle[29], plebem Montis Porci, plebem | Orgeoli, plebem Sancti Gregorii[30], ecclesiam Sancte Marie de Bodio, ecclesiam Sancti Iacobi | cum hospitali, ecclesiam Sancte Marie de Filetto cum hospitali de Massa, ecclesiam Sancti | Johannis[n] de Monte Novo[31], ecclesiam Sancti Iohannis de Scapzano[32], plebem de Allano, plebem | Sancti Martini Filiorum Aldonis, plebem Sancti Archangeli[o], plebem Sancti Paterniani | de Fractula, plebem de Casertino[33] et plebem Sancti Clementis[34], cum capellis in earum | plebatibus positis, bonis, possessionibus[p] ac hominibus earumdem cum plena iuris|ditione quam Senogaliensis Ecclesia noscitur in hiis hactenus habuisse. Preterea quod communi | assensu tui capituli vel maioris partis ipsius consilii sanioris in tua diocesi per te | canonice fuerit institutum, ratum et firmum volumus permanere. Prohibemus insuper ne | excomunicatos tuos vel interdictos ad officium vel communionem ecclesiasticam, sine conscientia | et consensu tuo, quisquam admittat aut contra sententiam tuam canonice promulgatam | aliquis venire presumat nisi forte peric(u)lum mortis immineat, aut dum presentiam tuam || (c. 51v) habere nequiverint per alium, secundum formam Ecclesie, satisfactione premissa[q] oporteat ligatum | absolvi. Sacrorum quoque Canonum auctoritatem sequentes, statuimus quod nullus ar|chiepiscopus vel episcopus, absque assensu Senogaliensis episcopi, in diocesi Senogalien(si) conventus | celebrare, causas etiam et ecclesiastica negotia eiusdem diocesis, nisi per Romanum Pontificem | vel eius legatum fuerit eidem iniunctum, tractare presumat. Decernimus ergo, ut nulli omnino | hominum liceat prefatam Ecclesiam temere perturbare [vel eius possessiones auferre vel ablatas retinere, minuere vel quibuslibet vexationibus fatigare, sed omnia integra conserventur eorum pro quorum gubernatione et substentatione concessa sunt usibus omnimodis][r] profutura,

5. [m] *ibid.* Hippolyti [n] *ibid.* Ioannis *qui e nella successiva ricorrenza* [o] *ibid.* Arcangeli [p] *txt* possessessionibus [q] MENCHETTI 1894 promissa 1908 premissa [r] *txt* et c(etera), usque profutura. *Per l'integrazione, v. bolla cit.*, cf. *CFA, I, n. 190, a. 1139, ll. 94-96*

5 [26] La *ples S.Ypoliti de Vaccarile* (RD, *Marchia*, n. 1094, a. 1290) era ubicata nei pressi di Vaccarile, frazione ostrense a SO del capoluogo, in direzione di Ostra, dove oggi sorge la contrada di S. Ippolito. [27] Odierno centro comunale di Morro d'Alba. [28] Corrisponde alla *ples S. Petri in Columpna* (RD, *Marchia,* n. 1092, a. 1290), ubicata, in prossimità della località Vaccarile, frazione di Ostra, lungo la strada per Belvedere Ostrense (V 1999-II, p. 47). [29] Chiesa già esistente nel territorio di Arcevia, fra le frazioni di Castiglioni e Prosano, situate ad est del capoluogo (P 1978-II, p. 185). [30] Chiesa già situata nell'attuale omonima località presso Ripalta, piccolo centro abitato del territorio di Arcevia a NE del capoluogo, ubicato sulla destra del torrente Fenella, a settentrione della frazione di Piticchio (cf. P 1978-II, p. 187). [31] Presso la contrada Mannarini del territorio di Ostra Vetere, ubicata ad est del capoluogo, era situata la chiesa di S. Giovanni Battista, patrono della comunità (M 1994 II, p. 2124). [32] Si perpetua nell'attuale chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista di Scapezzano, attestata fin dal 1236 nella documentazione avellanita (CFA III, n. 572). [33] La chiesa sorgeva nell'attuale omonima località del territorio di Belvedere Ostrense, a SO del capoluogo, dove si perpetua altresì il toponimo Pieve (cf. P 1978-II, p. 187). [34] Chiesa già situata in prossimità di Cassiano, frazione di Montemarciano, a SO del capoluogo, ed ancora attestata nel sec. XVIII fra Case Maia d'Orso e S. Veneranda (B 1988, n. 107).

salvo man|dato Sedis Apostolice speciali. Si qua igitur [in posterum ecclesiastica secularisve persona, hanc nostre constitutionis paginam sciens, contra eam temere venire temptaverit, secundo terciove commonita, nisi reatum suum congrua satisfactione correxerit, potestatis honorisque sui careat dignitate, reamque se divino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat et a sacratissimo corpore et sanguine Dei et domini redemptoris nostri Iesu Christi aliena fiat atque in extremo examine districte subiaceat ultioni][s]. Cunctis autem [eidem loco sua iura servantibus sit pax domini nostri Iesu Christi, quatinus et hic fructum bonum percipiant et apud districtum iudicem premia eterne pacis inveniant][t].

Datum Lateran(i), per manum | magistri Guidonis domini Pape capellani[35], .IV. kalendas junii, indictione .XII., incarnationis Dominice | anno .M^{o}CC^{o}XXIII°., pontificatus vero donni Honorii[u] pape .III. anno septimo.

5. [s] *txt* et c(etera). *Per l'integrazione, v. bolla cit.* [t] *txt* et c(etera). *Per l'integrazione, v. bolla cit.* [u] Honorii *in lettere maiuscole*

5 [35] V. *Guidonis capellanus, notarius papae et vicecancellarius*, aa.1223-1224, in BAUMGARTEN, IV, p. 557.

6. SENTENTIA SIVE LAUDUM AFFRANCATIONIS

1301 aprile 26, *palati*um della *ecclesi*a *S. Do(n)pnini.*

Jacobus, priore dell'eremo di S.Croce di Fonte Avellana*, judex et verus dominus, pro tribunali sedens*, prescelto in tale ruolo dai *vassalli de villa Sancti Do(n)pnini* infrascritti, considerando di aver ricevuto nelle proprie mani la piena disponibilità dei beni e delle persone dai propri *subditi*, onde garantire la pace degli stessi uomini, i quali sono *fideles vassalli ac feudatarii* della *ecclesia S. Do(n)pnini, inmediate ad dictam heremum pertinentis*, concede *affrancatio*, *libertas et manumissio* da loro richieste. I beni feudali, liberi da ipoteche, *sine om(n)i onere creditorum,* dovranno permanere per metà alla suddetta chiesa, così come erano stati acquisiti tramite enfiteusi dalle *ecclesie seu monasteria* di *S. Gaudenti*us *Sen(ogaliensis) diocesis*, e di *S. Cru*x *de Tripuczo Cam(erinensis) diocesis*; verrà trattenuta la stessa quota dei beni mobili e degli animali. Si incaricano i sindaci dell'eremo, *donpnus Mantia* e *donpnus Benvenutus*, di concedere le *libertates* richieste e di incamerare *feudataria acquisita seu emphyteothecaria vel mobilia,* secondo quanto stabilito.

R e g i s t r a z i o n e, ACG, *Pergg. Fonte Avellana*, Reg. 11, c. 147r-v, n. 367.

R e g e s t o: CFA VII, n. 1472, pp. 72-73.

In nomine[a] Domini amen. Nos Jacobus prior heremi sancte Crucis Fontis Avellane Eugubine diocesis[1], in hac parte judex et verus dominus, su(m)ptus, | po(s)itus et electus a Cangno Bevenuti, Sabb(atin)o Compa(n)gni, Fide Salvecti, Voglolo Ubaldoli, pro se et vice ac nomine Benciveni, Tinti, Phi(lippi) et | Kalende Ubaldoli, fratrum eius, D(omi)nico He(r)ma(n)gne, Golato Raynutii, Ve(n)gnatolo Deutesalvi, Michelut(i)o Ugolini, Joha(n)nutio Ve(n)turelle, pro se et fratre | suo Cecco, Bona(n)no Beve(n)gnatis, pro se et Butio, suo fratre, Bartholutio Venutoli, pro se et Valente, suo fratre, Cangno et Accomandolo Martini, | domina Brunecta Ve(n)ture, Cangno Ugolini, Meglarino Joh(ann)ecti, omnibus et singulis supradictis hominibus de villa Sancti Do(n)pnini districtus Rocce | Contrate, super eo quod sindici dicte heremi velle agere videba(n)tur et ageba(n)t contra predictos homines et eorum quemlibet ac ipsorum heredes, dicentes ipsos | esse fideles vassallos, feudatarios et prestanda(r)ios ecclesie supradicte Sancti Do(n)pnini inmediate ad dictam heremum pertine(n)tis et super quibusdam | pecuniarum summis, servitiis et rebus aliis sicut suis petit(i)o(n)ibus, instr(ument)is et approbatis consuetudinibus et mo(d)is aliis dicebant plenius contineri.

6. [a] *soprastante, con inchiostro più scuro, di mano posteriore:* V(endit)e Sancti Donini

6. [1] Il priore *Jacobus* regge l'eremo di Fonte Avellana fra il 1299 e il 1320 (CFA VII, p. X).

Nos autem | velle eos affrancare et eis libertatem dare, ipsi vero conreprendentes ipsam libertatem et affrancationem recipe velle mo(d)is va(r)iis, s(ed) q(uare) in
10 talibus | eventus litis dubius est. Volentes ad pacem, concordiam, compositionem et transsactionem nobiscum deve(n)ire se ipsorumque jura et bona in nostris ma|nibus et voluntate ac mandatu supposuerunt, ut hec omnia apparent manu mei Ventorutii infrascripti notarii. Unum solum Deum habentes preoculis | considerantes subditorum pacem nobis esse adiutorum et iuvamus quare dum eorum onera supportamus ac earum scandala removemus in ipsorum pace | quiesscimus et fovemus p(ar)cere volentes ipsorum laboribus et expensis. Visis rationibus, juribus et longi temporis consuetudinibus, in quibus tam ipsi quam eorum | patres et antiqui consueverunt annuatim c(er)tis temporibus ea servitia facere et prestare rectoribus dicte ecclesie que ipsi continue prestiterunt, super
15 quibus | dictam ecclesiam invenimus paciffica possessione gaudere ac p(ro)b(a)r(e)[b], de predictis servitiis experti dum in alio exstuerimus offitio constituti at aliis munim(en)tis ipsorum | hominum et sind(icus) heremi supradicte super hec terminis assignatis et spatiis terminorum om(n)ium elapsorum et post ipsos diutius expectantis. Auditis allegatoribus | consiliis et aliis deliberationibus, productis pro parte hominum predictorum et sind(icus) dicte heremi, h(ab)ito inter nos et consilio saniori et plurium aliorum sapientum | deliberatione prehabita, predictis omnibus diligenter examinatis et discussis et predictorum omnium veritatem plenius inquirentes, Dei nomine invocato, sic pronun|tiamus, iudicamus et sententiamus quod prefati homines et earum quilibet propter suorum pri(mor)ium antiquorum et predecessorum obligationes ac propter prestationes et
20 solutiones | ac satisfactiones servitiorumque annuatim rectoribus dicte ecclesie eternis anni temporibus invenimus facientes et alias prestationes personales, que et quas tam ipsi | quam eorum antiqui et predecessores in signum servitutis prestiterunt usque nunc temporibus retroactis et prestare tenentur propter que dicta est ecclesia in possessione paciffica | de servitiis hominum predictorum, quod ipsi homines et predecessores fuerunt et ipsi sunt homines fideles vasalli et feudatarii ecclesie supradicte i(n)mediate ad | dictam heremum spectantis et quod predicti homines et eorum quilibet et eorum filii et heredes masculi et femine, nati et nascituri, in infinitu debeant | ratione predicta affrancationem, libertatem et manumissionem recipere a sindicis dicte heremi et ratione dicte affrancationis
25 libertatis et manumissionis | teneantur etiam debeant integraliter assignare et sine diminutione aliqua relaxare ac dimictere libere et sine omni onere creditorum omnia feuda ecclesie | supradicte Sancti Do(m)pnini et apph(r)ensiones omnes dimictere debeant et omnes emptiones et acquisitiones tam eorum quam suorum primorium et predecessorum assignare sind(icis) | dicte heremi et omnes res ecclesiasticas seu emphyteuticas quas ipsi et eorum antiquiorum predecessorum a dicta ecclesia habuerunt et omnia mobilia que habere inveniunt tempore | nunc presenti et inveniri poterunt habuisse a tempore mote litis et quod bona emphyteot(ica) aliarum ec(clesi)arum assignare debeant et quod feuda omnia supradicta remanere | debeant sine omni onere creditorum cum sup(r)apphr(e)ensis

6. [b] *lettura difficoltosa e dubbia*

quod invenirentur ecclesie supradicte et quod de rebus omnibus acquisitis tam per
30 se quam eorum antiquas sortitas | per medietatem relinquere et dimittere debeant ecclesie supradicte et concedere omnia que habent in eis ipsi ecclesie aut sind(icis) dicte heremi pro dimidia | parte t(antu)m et quod de rebus emphyteuticis quas a dicta ecclesia habent sortitis medietatem relinqua(n)t et assingne(n)t sindicis supradictis. Alia vero medietas | eis remaneant emphiteotico iure sub illis pactis et condictionibus sub quibus prius habebant etiam quod de bonis emphiteoticis quas habuit acquisita ab | ecclesiis seu monasteriis Sancti Gaudentii Sen(ogaliensis) diocesis[2] et Sancte Crucis de Tripuczo Cam(erinensis) diocesis, seu aliis monasteriis et ecclesiis, adiudicamus eisdem dum | t(ame)n medietatem pretii emptionum et renovationum dare debeant et asingnare sindicis
35 supradictis, pro eo quod dictum pretium esse et fuisse presu(m)mimus de | bonis acquisitis ipsorum et quod de eorum mobilibus animalium dimictant medietatem ecclesie supradicte et dare debeant dictis sindicis. Alia vero medietatem eisdem | remaneat. Salvus in predictis dotalibus iuribus et ipsorum publicis documentis de iure dotium que inter eos sunt reperta et assingnata legere et in facto | omni dolo, fraude postpositis poter(int) reperiri que satisfieri volumus personis a quibus bona dotalia mobilia seu immobilia que de eorum domibus et possessionibus | vel aliis juribus sunt detracta quocumque modo, de illis bonis adiudicamus et volumus quod dicte ecclesie vel sindicis dicte heremi medietatem debeant assingnare | et predictis omnibus observatis volumus, precipimus et iudicamus atque sintintiamus quod donpnus Mantia et donpnus Benvenutus, sindici dicte heremi
40 et monachi, | nomine dicte heremi et ecclesie teneantur et debeant predictis hominibus ac eorum heredibus et ipsorum cuilibet tam maris quam feminis s(unt) natis et nascituris | usque in infinitum libertatem, affrancationem, absolutionem et quietationem de omnibus prestationibus et servitiis dare et concedere cum omnibus eorum || (c. 147v) bonis et per(so)nis acquisitis et acquirendis et quod ad m(od)o eo privilegio gaudeant libertatis, manumissionis et affrancationis quo liberi homines et cives Romani in eorum | munimentis et libertatibus soliti sunt gaudere. Preterea iudicamus et sententiamus quod predicti homines, bona, ut sunt superius nominata, secundum diffinitionem predictam, | teneantur et debeant integraliter assingnare omnia sine diminutione aliqua atque fraus et dolus nemini
45 debeat patrocinium imp(ar)tire et ho(m)i(n)um | teneamus malitiis in quibus possumus oviare, quod si quis predictorum aliqua bona dimicteret, s(ilicet) feudataria acquisita seu e(m)phyteoteca(r)ia vel mo|bilia que de animalibus intelligi volumus et spacificari secundum nostra mandata non assingnata fu(er)int et post predicte sententie pronu(m)ptiationem reperta diligentius | veritate illam rem seu res vel bona subtracta non assingnata perdere debeant et libere dicte ecclesie debeant remanere quorum iura liberal(ite)r dictis heremo | et ecclesie adiudicamus. Salvus penis aliis illatis et inferendis in predictis et quolibet predictorum, quas infringere intendimus in illum vel illos qui | predicta conte(m)pxe(r)it observare. Que omnia et singula supradicta a predictis hominibus et sindicis precipimus, sententiamus, judicamus et volumus integraliter |

6. [2] Cf. App. II, 3, l. 25, dove viene confermata tale acquisizione.

observari in quolibet cap(itul)o et clausulis vim suam habentibus in predictis hinc ad festum Pasquatis Pentecoste proxime venture, sub pena .C. librarum | Ravennatum et Anconitanorum, que pena in hiis omnibus et quolibet predictorum totiens exigatur a predictis et eorum quolibet quotiens per aliquem eorum in predictis et circa predicta | fuerit in aliquo contraventum. Reservatis nobis juribus condempnandis, congnoscendi et judicandi illum vel illos qui in predictis fuerint contemptores. |

50 Lata et promulgata fuit dicta sententia per prefatum dominum priorem, pro tribunali sedentem, et lecta et vulgarizata per me Ventorutium notarium[3], presentibus donpno | Bevenuto et dompno Mantia, sindicis dicte heremi, et dictis Cangno Martini, Cangno Bevenuti, Cangno Ugolini, Fide Salvecti, Golato Raynutii, Va(n)gne | Ve(n)turelle, Bencive Ubaldoli, Kalende Iohannecti, Ve(n)gnatolo Deutesalvi, Meglarino, Sabbatino, Bona(n)no, Michelutio, D(omi)nico, domina Brunecta ut | eisdem her(edibus) per prefatum dominum priorem mandatum fuit quod hodie coram eo compare(n)t ad sententiam audiendum predictam et absente Bartholutio Venutoli t(ame)n mandatum | fuit sibi ut s(upra) aliis petentibus et volentibus, sub anno Domini mill(es)i(m)o .CCCI., indictione .XIIII., tempore domini Bonifatii pape .VIIII., die .XXVI. *55* mensis aprilis, in pa|latio ecclesie Sancti Do(n)pnini, presentibus donpno Augustino, monacho monasterii Sancte Crucis de Tripuczo, donpno Ray(nal)do Bo(n)ave(n)ture, Bartholutio domini Bartholi, | Fico Bartholutii, Lulio Berardi, Macza Ve(n)ture alias Allevut(i)o vocato, Gilio Ve(n)ture de Sax(oferrato) et Bevenutus Atti ad hec vocatis et r(ogatis) testibus.

6. [3] *Ventorutius Petri de Saxoferrato, imperiali auctoritate notarius,* è attestato nella documentazione avellanita fra il 1300 e il 1307 (CFA VII, p. 363), ma opera direttamente nell'eremo fra l'ottobre 1300 e il marzo 1306 (*ibid*., nn. 1441, 1611).

APPENDICE III

CASA-MADRE E PRIORATI

1. CARTULA RENOVATIONIS EMPHYTEUSIS

1109 maggio 10, Senigallia.

Acto, priore di S. Gervasio, conferma a *Urs*us *Montanari*us l'enfiteusi di tre moggi di terra nel *fundo Panicaria* e un'altra pezza nel *fundo Plano deli Castellari*, situati nel territorio di Senigallia, per l'annua pensione di un denaro pavese.

O r i g i n a l e, ASRa, S. Vitale, caps .II., fasc.II. 6 [A]. Sul recto, in calce, un'imbreviatura, di mano del rogatario, per la stesura del documento: "Acto prior[1] rogavit c(artu)la(m) de tres modiorum de terra in Panicaria et de una | alia pecia terra i(n) Plano deli castellari: a duo l(ateribus) vie, a secundo Sancte Ge(r)vasie, a qarto Terra de li Co(mi)ti; pensione uno Papie denari". Sul verso: di mano del sec. XII, "In fundo Panicaria"; di altra mano dello stesso secolo, "Carta Ursi Montanarii de Panicaria"; di mano d'età moderna, "D(onnus) Acto S(ancti) Ger|vasie Senogallie".

E d i z i o n e: CFA I, n. 105, pp. 235-236.

R e g e s t o: RS, n. 101, p. 39.

Cf. MANCINI 1943, p. 11; BER 1985, pp. 1-2.

Pergamena in buono stato di conservazione, con piccoli fori e lievi abrasioni che interessano in minima parte la scrittura. Le sottoscrizioni sono di mano del tabellione. Misure: mm 335 x 163.

[1] *la seconda* r *ripetuta*

+ In[a] nomine Domini. Anni ab incarnacione Eius millesimo .C. nono, de|cimo die mensis madii, indiccione .II., Senogalie.

Ego in Dei nomine donno Ac|to, Dei gr(aci)a priore Sancte Gervasie, una cum congregacione monachorum meo|rum sub enfitheocarius iure damus, tradimus atque concedimus et confirma|mus de res nostre monesterio a tibi Urso Montanario, in vos et in filiis tuis, mo|diorum tres de terra in fundo Panicaria[1] et in fundo Pla[b] dali Castellari, confirmamus | vobis una pecia terra q(ui) est in territorio[c] Senogalie: a primo et a secundo l(atere) vie plubice, | [a tercio] l(atere) terra deli Comiti, a qarto[d] l(atere) res de d(ict)a ecclesia[e]; et ad ipsa de Panicaria: | [a p]rimo l(atere) vos petitores, a secundo p(res)b(ite)r(u)s Benedictus et a tercio[f] l(atere) predictus p(res)b(ite)r(u)s atque | a qarto l(atere) filii Leto de Acto veniente in primo l(ater)e. I(n)fra eorum finib(us)[g] | o(mn)ia d(ict)a[h] res cum terris, vineis, olivis, ficis, pomis et arboribus et cum o(mn)ia que ad d(ict)a res | pertinet i(n)i(ntegrum). Licenciam et potestatem abeatis vos petitores et filiis vestris | in d(ict)a res de introire et investire, abere et tenere, iure d(ict)e ecclesie, | et faciatis quicquit vobis placuerit co[i] superius l(egitur). Tamen non liceat vos peti|tores et filiis vestris s(upradict)a res vendere nec conga(m)biare ad nullis curti | seu[j] omibus neque ad aliam ecclesiam cui est proprietas. Et pensione prosolvatis vos peti|tores et filiis tuis a me prior et ad meos sucessores o(mni)s anno denario | uno Papie, ut dictum est, pensione prosolvatis. Et insuper obligo me priore | et meos suscessores si contra anc cartulam confirmaciones agere vo|luerimus, causare, molestare, disru(m)pere sive falsare per me | vel per meos successores vel per ullam su(m)missa vel su(m)mittendas personas ominium.| Qot si minime fecerimus siamus daturos[k], pene nomine, ipsa d(ict)a terra | vobis petitori in duppla[l] promittimus; et insuper ec cartula firma | ac stabile permaneat. |

1. [a] *la* i *si allunga sotto il rigo con fascia losangata* [b] *così* A, *per* Plano *Cf. nota in calce* [c] *espresso con un segno convenzionale: nell'interlinea lo scioglimento, di mano moderna* [d] *cosi* A *per* qu, *qui e altrove* [e] *segno abbreviativo superfluo sulla* l, *qui e altrove* [f] tercio *su rasura* [g] *lettura dubbia. CFA* finis l(ater)e [h] *CFA* s(upradicta) *per* d(ict)a *qui e più oltre* [i] *così* A, *volgarizzazione per* ut *"come"* [j] *lettura dubbia a causa di un foro* [k] A datusros [l] *Cf. App. III, 2, l.33. CFA* induppla[re]

1. [1] Il *fundus Panicaria*, già attestato nel 1109 (CFA I, n. 105), era ubicato in località S. Oreste del territorio di Castelcolonna, a N del capoluogo, sul versante destro della bassa valle del Cesano (B 1988, nn. 87, 292).

25 + Ego p(re)d(i)ctus prior qui anc cartulam confirmandi fieri rogavi[m]. |
+ Ego donnus Albertus p(res)b(ite)r(u)s et monacus manum misi[n]. |
+ Ego donno Fantinus p(res)b(ite)r(u)s et monacus manum misi. |
+ Ioh(anne)s filius Ioh(anni)s testore. |
+ Martino Barunzo. |
30 + Corbolo Montanario. Toti sunt testium[o]. |
(S.T.)[p] Ego Alb(er)ico tab(e)lio[2] scripsi et co(m)plevi[q].

1. [m] *CFA* fie rogavit [n] *CFA* misit *qui e più oltre* [o] Toti - testium *scritto all'altezza di* Barunzo, *ma distintamente separato dalla lista dei testi, in prossimità del margine destro* [p] *precede un* signum crucis *cancellato, come sembra* [q] *CFA* scripsit, co (m)plevit

1. [2] *Alberico tabelio* roga un altro atto a Senigallia nel gennaio 1115 (CFA I, n. 117).

2. CARTULA PETICIONIS RENOVATIONIS EMPHYTEUSIS

1194 giugno 29, comitato di Senigallia, presso *castrum Marci*.

*Fan*us, figlio della scomparsa *Masar*ia, chiede a *Iohann*es, priore di S. Gervasio *de Bulgaria*, con il consenso di *Perteuc*us monaco, di *Marzolin*us, chierico e converso, e di *Rain*us converso, la concessione e la conferma di un'enfiteusi sulla quarta parte di tutti i beni descritti nei documenti anteriori dei figli di *Ugo de Bucco* e situati nel *fundo* del fiume Cesano e *in fundo Rivi Vaccarum*, ad esclusione della selva *de Ronco*, ubicata presso il castellare di Rio Maggiore e mantenuta dalla chiesa a proprio giovamento, per l'annua pensione di quattro denari lucchesi.

O r i g i n a l e, ACG, *Pergg. Fonte Avellana,* n. 134 [A]. Sul verso, di mano del sec. XIII, quasi illeggibile, "Carta olim Fani Masarie"; di mano del sec. XIV, "Non ponatur cum scripturis Plaçolini"; di altra mano dello stesso secolo, "Cartula renovationis"; ancora forse di altra mano, 'Renovatio', con inchiostro più scuro.

E d i z i o n e: CFA II, n. 343, pp. 294-296.

R e g e s t o: RS, n. 336, p. 117.

Cf. BER 2002, pp. 352-354.

Pergamena in buono stato di conservazione; una mano posteriore ha sottolineato varie parole, con inchiostro più scuro rispetto a quello rossastro del testo. Misure: mm 281 x 143.

Le sottoscrizioni sono di mano del notaio, anche se formulate in modo soggettivo.

L'indizione è maggiorata di un'unità, rispetto alla XII normalmente associata al giugno 1194.

+ In n(omine) domini nostri Ih(es)u Christi. Anni ab incarnatione Eius mill(esimo) .CLXXXXIIII., | die .II. exeunte mense iunii, indic(tione) .XIII., ap(ud) Castrum Marci, in comitatu | Senog(a)ll(ie), Henrico i(m)peratore i(m)perante.

Peto a te quidem in Dei nomine do(m)no Iohanne, | Dei gr(ati)a ecclesie
5 Sancti Gervasii de Bulgaria priore[a], cum consensu et voluntate | do(m)ni Perteuci monachi eiusdem ecclesie et Marzolini clerici et conversi et | Raini conversi, das, concedis atque confirmas michi in Dei nomine Fano filio[b] quo(n)dam | Masarie meisque filiis ac nepotibus legitimis mascul(inis), idest quartam partem de | o(mn)ibus bonis que continentur in anterioribus cartulis filiorum Ugonis de Bucco et ipsi nunc habent | et detinent in quibuscu(m)que

2. [a] *corretto su* prore [b] das-filio *sottolineato*

fundis vel locis sunt vel alii pro eis detinent, silicet quartam partem de ca(m)|pis, de terris cultis vel incultis, silbis, canetis, vincaretis, molendinis, aquis, aqui|molis, pratis, saleptis, molliis, pascuis, arboribus fructiferis et infructiferis, po|sitis in fundo fluminis Sesani et in fundo Rivi Vaccarum[c1]et in aliis quibuscu(m)que fundis vel lo|cis sunt et invenire poteris, excepto silbam de Ronco sicuti lateribus inferius designabo.| Diversarum[d] rerum de supra scriptis bonis latera sunt: a primo l(atere) est via que surg(it) a Castro Girar|di et perg(it) usque flum(en) Sesani, a .II. est flum(en) Sesani, a .III. est via Flaminee que vadit ad | Castrum Maris, a .IIII. est litus maris. Infra h(ec) supra scripta circu(m)data latera das, con|cedis atque confirmas m(ih)i iam dicto Fano meisque filiis ac nepotibus legitimis mascul(inis) | quartam partem de supra dictis bonis sic(uti) superius l(egitur) cum o(mn)ibus suis pertinentiis ininteg(rum), sicuti | designate sunt per anteriores cartulas filiorum Ugonis de Bucco, cum introitibus et exitibus | suis usque in fines publicos, excepta silba de Ronco que superius l(egitur), que est posita iuxta castela|ria Rivi[e] Maioris[f], quam in te, nomine prefate ecclesie, sue utilitati reserbas. Cuius rei latera sunt: a pri|mo l(atere) est Rivus Maior, a .II. est Rivus Piccolus[g], currentes in t(em)por(e) suo, a .III. detinent | filii Ugonis de Bucco consortes huius rei et ipse acceptor, a .IIII. est silba[h] de Ronco. | Ab hodie in antea liceat m(ih)i meisque filiis ac nepotibus legitimis mascul(inis) predictas | res introire, investire, habere, tenere, possidere, vendere, donare et quicquid m(ih)i meisque | filiis ac nepotibus legitimis mascul(inis)[i] placuerit facere, salvo iure ecclesie cuius est ius | et proprietas[j], preter comitem vel marchionem vel aliam ecclesiam quibus dandi licentiam non habeam; | substituta tamen pensione quam vobis vestrisque fr(atribus et successoribus dare debeam o(mn)i anno in | nat(ale) Domini .IIII. den(arios) Luc(enses). Insuper promittis tu predictus prior pro te tuisque fr(atr)ibus et succes|soribus m(ih)i meisque filiis ac nepotibus legitimis mascul(inis)[k] o(mn)ia supra scripta firma tenere, | atestari, defendere, auctorizare ab o(mn)i homine et contra o(mn)em personam: quod si non feceris | et o(mn)ia supra scripta[l] non observaveris, obligas te tuosque fr(atr)es et successores m(ih)i meisque | filiis ac nepotibus legitimis mascul(inis) dare, nomine pene[m], supra scriptas[n] res[o] duplas; et pena soluta, h(ec) | car(tula) apparis firma et stabil(is) permaneat.

2. [c] de terris-vaccarum *sottolineato* [d] *omessa l'abbreviazione per il compendio* div(ers)arum [e] i *finale aggiunta successivamente* [f] *la* r *corretta su* l [g] A Pictolus [h] est silba *ripetuto, depennato* [i] precede una lettera sottolineata [j] *in* A *una* p *sola con i segni abbreviativi di* pro *e* pri, *segue una* q *depennata* [k] l *corretta su altra lettera* [l] *fra* supra *e* scripta *tre lettere depennate* [m] pene *aggiunto nell'interlinea* [n] A scptas *con omissione del segno abbreviativo* [o] res *aggiunto nell'interlinea*

2. [1] Il prediale deriva dall'idronimo Rio delle Vacche, ruscello che attraversa tutto il territorio di Mondolfo scorrendo ad oriente del capoluogo, per confluire infine sulla sinistra del fiume Cesano in prossimità del Molino Vecchio (cf. BER 1999, p. 138).

35 Ego predictus prior hanc car(tulam) appari, con|sentiente do(m)no Perteuzo monacho, fieri rogavi.

Ego Fanus hanc car(tulam) appari fieri | rogavi.

Ego Marzolinus conversus interfui et consensi.

Ego Rainus conversus interfui | et consensi.

Rog(ati) testes interfuer(unt): Carus Ugonis Bucci, Joh(anne)s Pezoni, do(m)nus Marti|nus, Rusticellus[p] a Castro Maris t(estis) et investitor, Atto La(m)berti ad o(mn)ia supra dicta.|

+ Signa manus[q] Marcus quod audivit illud idem scripsit ut[r] superius legi(tur).

2. [p] *segue una* d *depennata* [q] Signa manus *con lettere allungate* [r] A u

3. ACTUM CONVENTIONIS ET PROMISSIONIS

1257 giugno 22, Jesi.

*Leonard*us *Albertoni*, *castellanus* e sindaco del comune castrense di Barbara e dei componenti il *parlamentum* dello stesso *castrum*, stipula un patto di alleanza con *Buschet*us di *Franc*o, sindaco del comune di Jesi, nel quale si promette di offrire un palio annuale, del valore di 7-10 libbre di ravennati e anconetani, nel giorno festivo di S. Floriano, di prestare aiuto militare al comune di Jesi in caso di guerra e di eleggere un podestà jesino quando l'abate decidesse di rinnovare tale carica.

R e g i s t r a z i o n e, LR I, p. 79. Le misure del cosiddetto "Libro Rosso", codice pergamenaceo la cui intestazione è "Lib(er) +, n(umer)o P(rim)o", sono: mm 420 x 265.

E d i z i o n e, CDJ, n. 167[1].

Cf. URIELI, p. 257.

[1] Non vengono qui riportate le varianti dell'opera del Gianandrea, non realizzata con intenti prettamente paleografici.

In[a] nomine Domini .MCCLVII., die veneris .VIIII. die exeunte junio, indictione .XV., tempore domini Alexandri pape quarti. |

Leonardus Alb(er)toni, castellanus et sindicus co(mu)nis castri Barbare et sing(u)l(ar)i(u)m hominum eiusdem, a parlamento ipsius castri | legiptime ordinatus ad promitenda co(mun)i Esino omnia infrascripta, sicut hec m(ih)i notario estitit evidenter per publicum in|strumentum scriptum manu maig(ist)ri Andree notarii, nomine et vice co(mun)is castri predicti et universitatis eiusdem, *5* solepni promissione | et conventione solepniter promisit et convenit Buscheto[b] Franconis sindico co(mun)is Esii, nomine et vice ipsius co(mun)is, et pro eo | solepni stipulatione stipulanti, recipienti, a(n)nuati(m) dare et aportare unum pallium valoris quantitatis septem librarum | supra usque ad decem Rav(enn)a(tum) et Anc(onitanorum), in festo sancti Floriani, et facere ipsi co(mun)i exercitum et cavalcatam et hostem et parlamentum, | gue(r)ram et pacem ad voluntatem et requissitionem ipsius co(mun)is generalem et spetialem, quando dictum Esinum exercitum fatiet | generalem et spetialem contra omnes

3. [a] *si antepone il titolo:* De castro Barbare [b] *preceduto da un segno di evidenziazione, come sembra*

personas et universsitates. Et elligere potestatem de Esio, quando dominus habas
10 no(n) | ellig(er)et potestatem de hominibus dicti castri [c]. Pro eo quod dictus Boschetus, sindicus co(mun)is Esii, promisit, nomine et vice co(mun)is Esii, | predicto Leonardo, sindico co(mun)is predicti Barbare, pro ipso co(mun)i recipienti, dictum castrum et homines manutenere et deffendere et jura | et jurisdictionem ipsius et jura que monasterium Sitrie ibi habet, manutenere[d] ipsum castrum et homines ipsius in eo loco ubi est | et recuperare castellanos ipsius habentes ibi stabilia proposse bona fide sine fraude. Et hec omnia et singula supradicta | et quolibet predictorum promisserunt dicti sindici ad invicem inter eos stipulationi solepni attendere et observare et in nullo |
15 contrafacere vel venire, de jure nec de facto, sub pena[e] .C. marcharum argenti et obbligatione bonorum utriusque co(mun)is. | Que pro predictis omnibus observandis constituerunt se et ad invicem unus alteri precario nomine possidere et tenere et donec de | ipsis corporalem acciperent possessionem. Quam accipiendi et tenendi et alienandi unus alteri concessit liberam potestatem, | ab ea hora in antea, qua per aliquem eorum ventum esset contra predicta vel aliquod predictorum donec de hiis esset in|tegre satisfactum sub dicta pena et da(m)pnis et expensis reficere. Qua soluta vel non, predicta omnia et singula | perpetua obtineant firmitatem.

Actum in pall(atio) co(mun)is Esii. |

20 Testes: d(omi)n(u)s Angelus Venanze[1], d(omi)n(u)s Symonectus Rainerii[2], Be(n)venutus Mathei, Philipus Foratii[3] et Gozo Bucij[4] et alii. |

[S.T.] Ego Simonus filius quondam Martini Medici de Grego, notarius predicti potestatis co(mun)is Esii predictis interfui | rogatus, ut supra, tradidi, scripsi et pubblicavi et inde plura instrumenta, uno tenore rogata, | su(n)t fie(r)i.

3. [c] quando-castri *tra due barre verticali di evidenziazione, depennato, con un tratto poi eraso* [d] iura-manutenere *tra due barre verticali di evidenziazione, depennato, con un tratto poi eraso* [e] *txt* penna

3. [1] Il *dominus Angelus Venantii* è attestato nella documentazione del comune di Jesi, probabilmente come consigliere, fra il gennaio 1255 e il 1259, allorché viene espressamente citato come componente del Consiglio Speciale e Generale (LRCI 2, nn. 91 e 107). [2] *Dominus Simonectus Raynerii Captii* o *Capçii*, fratello dei *domini Bartholomeus* e *Captius,* viene citato nella documentazione jesina dal 1248 ed è garante del comune il 4 febbraio 1251 (ibid., nn. 57, 59 e p. 239). [3] Si identifica con *Phylippus Farractii,* fideiussore del comune di Jesi nel 1255 (ibid., n. 80). [4] *Goço Bucci* è citato il 4 febbraio 1251, probabilmente come consigliere jesino (ibid., n. 59).

4. ECCLESIAE ABBAZIAE SEU MONASTERII S. MARIAE DE SITRIA

1342, *castrum* di *Barbar*a.

Elenco degli enti ecclesiastici dipendenti dall'abbazia di S. Maria di Sitria.

C o p i a s e m p l i c e, SMS, vol. 138, pp. 561-564, stilata nei secc. XVI-XVII. Nella p. 561 è riportata la seguente nota archivistica moderna: "1342. Elenco delle Chiese sotto la Giurisdizione dei monaci di Sitria". In basso a sinistra: 94. Nella p. 562, in alto a sinistra, vi è la seguente annotazione capovolta, dei secc. XVII-XVIII: "Nota de Chiese della | Badia de Sitria dell'| anno 1342".

Bifoglio cartaceo in buono stato di conservazione; misure: mm 280 x 205.

Cf. c o p i a s e m p l i c e di un elenco consimile datato 1466 [*Txt a.1466*], *ibid.* pp. 587-588, dove, rispetto alla presente serie, oltre all'aggiunta delle *ecclesie Sancti Michelis de Foliano de Corinaldo, Sancti Gilii de Feniglio* e *S. Salvatoris de Monte Cucco* - rilievo appenninico ad E di Costacciaro -, non appaiono le seguenti *ecclesie: Sanctorum Johannis et Andreae de Cartalto, Sancti Petri de Vigneto, Sancti Johannis de Triego, Sancti Petri de Greffeglieto, Sancte Soffie de Pergula, Sancti Abbundi de Serra, Sancti Silvestri de Tecchi, Sancte Marie de Villano, Sancte Agathae de Belforte, Sancti Johannis de Poserra.*

In Christi nomine amen. Sunt infrascripta ecclesiae et monasteria nostre abbazie Sanctae Mariae Sitriae extractae in quodam libro reperto in dicta abbazia, scripto de | anno domini nostri Jesu Christi 1342.|| (p. 563)

Infrascripta sunt ecclesiae Abbaziae seu monasterii Sitriae: |
5 ecclesia Sancti Pellegrini, in comitatu Gualdi[1]; |
ecclesia Sancti Blaxi de Mandere, in territorio Gualdi[2]; |
ecclesia Sancti Johannis de Fossato[3]; |
ecclesia Sancti Christofori de Fossato[4]; |

4. [1] Chiesa di S. Pellegrino situata nell'omonimo villaggio del territorio di Gualdo Tadino, ubicato a NO del capoluogo, alla distanza di km 6 ca., in prossimità della strada per Gubbio (cf. GUERRIERI, pp. 456-464). [2] Chiesa di S. Biagio, definita *de Manderis* e dipendente in età medievale dalla suddetta chiesa di S. Pellegrino, a sua volta soggetta all'abbazia di S. Maria di Sitria; è ancora situata nel villaggio di Voltole del territorio di Gualdo Tadino, ubicato a SO del capoluogo, alla distanza di km 5 ca. (v. ID., p. 550). [3] Chiesa oggi scomparsa, già ubicata nei pressi del centro abitato di Fossato di Vico - comune umbro confinante con il territorio di Fabriano - e lungo la Via Flaminia, in località S. Giovanni, nella zona dove si diramava l'antico diverticolo per Ancona, secondo la comunicazione dello storico locale Luigi Galassi, che qui ringrazio. [4] Chiesa sconsacrata, ancora esistente nel centro storico di Fossato di Vico.

ecclesia Sancta Maria de Sircha, in territorio Sigilli[5]; |
10 ecclesia Sancti Donati de Buffiano, in districtu Eugubii[6]; |
ecclesia Sancti Stefani de Fugnano, in territorio Eugubii[7]; |
ecclesia Sanctorum Johannis et Andreae de Certalto[a8] et ecclesia Sancti Petri de Vigneto, in territorio Eugubii[9]; |
ecclesia Sancti Benedicti de Insula Fussaria, in territorio Eugubii[10]; |
ecclesia Sancti Johannis de Triego[11]; |
15 ecclesia Sancti Bartuli de Castignonis, in comitatu Saxoferrati[12]; |
ecclesia Sancti Egidii de Plagiis, in comitatu Saxoferrati[13]; |

4. [a] *txt, erroneamente,* Cartalto, *qui e nella l. 31, cf. nota 8 e RD* Umbria *n. 3038, a. 1334:* ecclesi*a* SS. Iohannis et Andree de Certaldo

4. [5] Odierno Sigillo, comune umbro situato a N di Fossato di Vico, presso le pendici meridionali del Monte Cucco e il confine della regione Marche, nel cui territorio sorgeva la chiesa sitriense di S. Maria di Scirca, già sede monastica ubicata nell'attuale località umbra di Scirca, situata lungo la Via Flaminia a sud di Costacciaro (cf. App. III, 6). [6] La chiesa sitriense di S. Donato *de Buffiano,* inglobata nel quartiere rurale eugubino di S. Giuliano, esteso a N del capoluogo, è attestata il 10 settembre 1315 (ASG, Fond. Not., Prot. I, c. 25r, v. MENICHETTI 1979, pp. 204-205, 1987 II, p. 47). [7] La chiesa sitriense di S. Stefano *de Fognano*, attestata il 10 settembre 1315 (ASG, Fond. Not., Prot. I, c. 25r, v. MENICHETTI 1979, pp. 204-205, 405-408; 1987 II, p.47), dipendeva dalla diocesi di Gubbio e sorgeva nell'odierna località di Fugnano, situata nel territorio di Gubbio a NE del capoluogo. *Txt a.1466*: *ecclesia Sancti Stephani de Fugnano districtu Gubii.* [8] Già dipendente dal monastero di S. Salvatore di Monte Acuto, come attesta una conferma pontificia del 1145, la chiesa di S. Andrea di Castro era situata a Certalto, castello prossimo ai confini occidentali del territorio medievale eugubino, conteso dal comune di Città di Castello ed oggi perpetuato nella località Torre Certalta, ubicata sulle alture tra la valle dell'Assino e quella della Carpina, all'altezza di Camporeggiano (v. TIBERINI, p. 29 e cf. MENICHETTI 1979, pp. 93-96). La chiesa duecentesca di S. Giovanni di Certalto, poi verosimilmente unificata anche nella intitolazione con quella sopracitata di S. Andrea, viene espressamente esclusa dalla conferma delle chiese del monastero di S. Salvatore di Monte Acuto, attuata nel 1267 dal vescovo di Città di Castello (TIBERINI, p. 33 e note 216 e 219). [9] La chiesa e il monastero di S. Pietro in Vigneto, già ospitati nell'omonimo centro fortificato ed ancora oggi situati lungo la valle del Chiascio su un piccolo colle in prossimità dei limiti meridionali del territorio medievale di Gubbio, "faceva parte di un complesso architettonico piuttosto ampio; fortilizio, monastero, ospedale, chiesa in uno dei confini più caldi del territorio eugubino" (v. MENICHETTI 1987, II, p. 51; cf. ID. 1979, p. 317-318). [10] E' l'attuale chiesa parrocchiale di Isola Fossara, frazione del comune di Scheggia. [11] La chiesa sitriense di S. Giovanni *de Thiego,* inglobata nella diocesi di Gubbio, è attestata il 10 settembre 1315 (ASG, Fond. Not., Prot. I, c. 25r, v. MENICHETTI 1979, pp. 204-205, 1987 II, p. 47). Il *castrum Tieghi* era ubicato in posizione dominante sul diverticolo della Via Flaminia nascente a Scheggia, immediatamente a sud del villaggio fortificato di Isola Fossara (MENICHETTI 1979, pp. 370-371). [12] Già attestata come sitriense nella documentazione delle decime del 1333 (V 1999-I, p.42), la chiesa di S. Bartolo è la parrocchiale di Castiglioni, frazione di Sassoferrato, ubicata lungo le pendici settentrionali del Monte della Strega, a NO del capoluogo, in prossimità del confine con Serra S. Abbondio. [13] La chiesa di S. Egidio di Piagge, amministrata dall'abbazia di Sitria, era ubicata nell'attuale località di S. Egidio del territorio di Sassoferrato, ad ovest del capoluogo, lungo le pendici orientali del Monte della Strega (cf. V 1999-I, p. 42).

ecclesia Sancti Patriniani de Flaxenetis, in territorio Saxoferrati[14]; |
ecclesia Sancti Christofori de Serra Gualdi, in territorio Saxoferrati[15]; |
ecclesia Sancti Stefani de Morello, in territorio Saxoferrati[16]; |
20 ecclesia Sancti Paterniani de Cav[a]lgattorio, in territorio Saxoferrati[17]; |
ecclesia Sanctae Mariae de Cerro, pro medietate, in territorio Saxoferrati[18]; |
ecclesia Sancte Marie de Monte Rubeo, pro medietate, in territorio Saxoferrati[19]; |
ecclesia Sancte Marie de Pergula in Platea[20]; |
ecclesia Sancti Petri de Greffeglieto[21]; |
25 ecclesia Sancte Soffie de Pergula[22]; |
ecclesia Sancte Crucis de Monte Vecchio, in territorio Serre Sancti Abbundae[23]; |
ecclesia Sancti Abbundi de Serra[24]; || (p. 564)
ecclesia Sancti Petri de Vigneto, in territorio Eug(ub)ii[b]; |
ecclesia Sancti Silvestri de Tecchi, in comitatu Eug(ub)ii[25]; |

4. [b] *erroneamente ripetuto, v.* l. 12

4. [14] La chiesa di S. Paterniano di Frassineto, dipendente dall'abbazia di Sitria, sorgeva a Frassineto, frazione di Sassoferrato, prossima al capoluogo in direzione NO (V 1999-I, p. 42). [15] La chiesa di S. Cristoforo di Serra Gualdo, dipendente dall'abbazia di Sitria, sorgeva nell'odierna località di Serra Gualdo fra Venatura e Castiglioni, frazioni di Sassoferrato a NO del capoluogo (V 1999-I, p. 42). [16] La chiesa di S. Stefano di Morello, dipendente dall'abbazia di Sitria, sorgeva presso la località Morello del territorio di Sassoferrato, che costituisce la più alta quota (m 503) lungo la strada Sassoferrato - Pergola ed è situata presso il confine con il territorio pergolese, a nord del capoluogo (cf. V 1999-I, p. 42). [17] La chiesa di S. Paterniano di Colle Vangatorio, dipendente dalla abbazia di Sitria, sorgeva fra Doglio e Collalto, località del territorio di Sassoferrato situate a N del capoluogo, presso il confine con Pergola (V 1999-I, pp. 58-60). [18] La chiesa di S. Maria del Cerro, definita anche "di Rotondo", per la sua vicinanza all'omonima località del territorio di Sassoferrato, situata a nord del capoluogo, presso il confine pergolese, era posseduta in comproprietà con l'eremo di S. Croce di Fonte Avellana (cf. V 1999-I, p. 58). [19] La chiesa di S. Maria situata a Monterosso, località del territorio di Sassoferrato ubicata a nord del capoluogo, era posseduta in comproprietà con l'eremo di S.Croce di Fonte Avellana (cf. V 1999-I, p. 58). [20] La chiesa sitriense di S. Maria della Piazza di Pergola, attuale comune già inglobato nella diocesi di Gubbio, è attestata il 10 settembre 1315 ed è ancora esistente nella suddetta cittadina, anche se sconsacrata *(S. Maria de Plaçça castri Collis Pergule*, ASG, Fond. Not., Prot. I, c. 25r, v. MENICHETTI 1979, pp. 204-205, 1987 II, p. 47). [21] La chiesa sitriense di S. Pietro di Grifoglieto (*Grifoleto*), località del territorio di Pergola situata a SO del capoluogo e alla sinistra del Cesano, prossima a Montaiate, è attestata il 10 settembre 1315 come dipendente dalla diocesi di Gubbio, (ASG, Fond. Not., Prot. I, c. 25r, v. MENICHETTI 1979, pp. 204-205, 1987 II, p. 47). [22] La chiesa sitriense di S. Sofia di Monteaiate, sottoposta alla diocesi di Gubbio, è attestata il 10 settembre 1315 *(S. Sophya de Montaiate*, ASG, Fond. Not., Prot. I, c. 25r, v. MENICHETTI 1979, pp. 204-205, 1987 II, p. 47). Montaiate è una frazione di Pergola, situata a SO del capoluogo presso i confini con il territorio di Frontone. [23] La chiesa sitriense di S. Croce di Montevecchio, nella diocesi di Gubbio, è attestata il 10 settembre 1315 (ASG, Fond. Not., Prot. I, c. 25r, v. MENICHETTI 1979, pp. 204-205, 1987 II, p. 47). La località Montevecchio è situata a N di Serra S. Abbondio e ad E di Frontone. [24] La chiesa dedicata a S. Abbondio è l'attuale parrocchiale di Serra S. Abbondio, comune della provincia di Pesaro-Urbino, addossato al Monte Catria. [25] Citata nel 1295 (RD *Umbria*, n. 2419), l'*ecclesia S. Silvestri de Tecti*, poi definita "di Tecchie", di cui oggi restano solamente dei ruderi, era ubicata nell'attuale territorio comunale di Cantiano, ad ovest del capoluogo, sulle pendici orientali della Serra di Burano.

30 ecclesia Sancte Marie de Villano, in territorio Cant(ian)e, comitatu Eug(ub)ii[26]; |
ecclesia Sanctorum Johannis et Andree in Certalto, in comitatu Eug(ub)ii[c]; |
ecclesia Sancte Agathae de Belforte, in comitatu Eug(ub)ii[27]; |
ecclesia Sancti Johannis de Poserra, in comitato Eugubii[28]; |
ecclesia Sancte Mariae de Barbara[29]; |
35 ecclesia Sancti Stefani de Belvidere[30]; |
ecclesia Sancte Mariae de Platea in Monti Novo[31]; |
ecclesia Sancte Crucis de Quintiano[d] in Monti Novo; |
ecclesia Sancti Paulini de Buscareto in territorio[32]; |
ecclesia Sancti Michaelis de Serra Comitum[33]; |
40 ecclesia Sancti Paterniani de Col Rubeo de Corinalto[34]; |
ecclesia Sancte Marie delle Turre[e] de curte Curinalti[35]; |
ecclesia Sancti Cervasi de Mondulfo[36]; |

4. [c] *erroneamente ripetuto, v.* l. 12 *L'occhiello della prima a di* Cartalto *è occluso da una macchia di inchiostro, come sembra* [d] *txt:* Antiano, *per un palese errore di trascrizione. V.* ecclesia S. Crucis de Quinzano de Montenovo, *a.1392, in PS, pp. 149-150. Cf. Intr. III, 1 e* Txt a.1466 [e] t *su correzione*

4. [26] Attestata nel 1295 (RD *Umbria*, n. 2418), l'*ecclesia S. Marie de Villano* era situata presso la località Vilano del territorio di Cantiano, localizzata a NO del capoluogo, lungo le pendici orientali della Serra di Burano. [27] Citata nel 1295 (RD *Umbria*, n. 2420), l'*ecclesia S. Agathe* era ubicata presso il villaggio di Belforte, già esistente nel territorio di Cantiano, fra le attuali località di Palcano e Vilano localizzate a NO del capoluogo, come segnala il parroco d. Faustino Panfili, che qui ringrazio (cf. GUGLIELMI 1990, p. 149). [28] La chiesa di S. Giovanni di Posserra, ancora dipendente dal cenobio benedettino di S. Paolo di Valdiponte nel 1193, sorgeva presso il castellare *Post Serram*, definito dagli inizi del Trecento *villa S. Johannis de Poserra* e situato a N di Gubbio nonché ad oriente della Strada della Contessa - che collega la città con Ponte Riccioli, l'altomedievale castello di Luceoli sulla Via Flaminia - all'altezza della località S. Bartolomeo (v. TIBERINI, pp. 52-53, e nota 368; MENICHETTI 1979, pp. 284-285). [29] Attuale chiesa parrocchiale di S. Maria Assunta, situata nel centro storico di Barbara. V. Intr. III, 4. [30] Citata nel 1290 (RD *Marchia*, n. 1085), l'*ecclesia S. Stefani de Loreto*, oggi scomparsa, era ubicata nell'attuale territorio di Belvedere Ostrense a nord del capoluogo, presso il confine con il territorio di Ostra, dove sorgeva l'adiacente villaggio di *Loreto* - già *fundus Laurito* - nell'attuale contrada Loretello (v. V 1999-II, pp. 55-56, e cf. B 1988, n. 208). [31] Chiesa di S. Maria della Piazza, attuale parrocchiale di Ostra Vetere, già *Monte Novo*. [32] Corrisponde alla chiesa dedicata a S. Paolo, documentata nel sec. XIII ed annessa al castello di Boscareto del territorio di Ostra Vetere, situato nell'omonima contrada ad est del capoluogo su una collina alla sinistra del fiume Misa, in prossimità del confine con Ostra (v. V 1992, pp. 242-245, e B 1988, n. 49). [33] Ancora presente nel centro storico di Serra de' Conti, la chiesa, fondata verso il 1290, è citata nello stesso anno nelle *Rationes Decimarum* (RD *Marchia*, n. 1129). Cf. Intr. III, 9, b. [34] Trattasi della chiesa di S.Paterniano di *Mampula*, v. Intr., III, 7. Si ha una fusione toponimico-spaziale con il sito della limitrofa chiesa sitriense di S.Michele *Colline Urbani* o *de Colle Rubeo* (a. 1423, E, p. 302), qui omessa. Non è da escludere un errore di trascrizione dovuto a salto di linea. [35] Già indirettamente citata nel 1090 (*Crux Sancte Marie*, in B 1988, n. 231 e p. 55), la chiesa era situata nel *fundus Li Terri* del territorio di Corinaldo, localizzabile presso l'attuale chiesa di S.Apollonio, a nord del capoluogo, come segnala Eros Gregorini. In *Txt a. 1466* si aggiunge *Ecclesia Sancti Michelis de Foliano de Corinaldo;* altra specificazione toponimica per individuare la suddetta chiesa sitriense del distretto comunale di Corinaldo intitolata allo stesso santo (v. nota 34). [36] Attuale chiesa di S. Gervasio di Bulgaria del territorio di Mondolfo, v. Intr. III, 3.

ecclesia Sancti Gaudentii de Senogalia cum membris suis[37]; |
ecclesia Sanctae Mariae de Carpenetis[f] de Finilio [38]; |
45 ecclesia Sancti Laurentii de Valbona[39]; |
ecclesia Sancti Petri de Maneclusis de Monte Novo[40]; |
ecclesia Sancti Benedicti de Serra Comitum[41]; |
ecclesia Sancti Bartolomei de Barbera[42]; |
ecclesia Sancti Fabiani de Barbera[43]. |

Actum castru(m) Barbarae.

4. [f] *txt, erroneamente:* Campenetis *V. nota 38*

4. [37] Chiesa del monastero di S. Gaudenzio, già esistente nel territorio di Senigallia, v. Intr. III, 2. [38] *Txt a. 1466*: *ecclesia Sancte Marie de Carpenetis de Feniglio*. Odierna chiesa di S. Maria in Carpineto, sorgeva nel distretto castrense dell'attuale località di Fenigli, frazione di Pergola, situata a nord della strada che collega il capoluogo a Cagli, all'altezza della deviazione per Frontone. [39] Trattasi di un toponimo molto comune di difficile individuazione: un *fundus Valbone* ed un *fundus* o *Collis Sancti Laurentii* esistevano nel Quattrocento anche fra i beni sitriensi del territorio di Sassoferrato, a N e NE del capoluogo, rispettivamente nel distretto di *Rotundo* (odierna frazione Rotondo) e presso la parrocchia sitriense di S. Bartolo *de Castiglione* (SMS, vol. 1, cc. 13r e 59r, 100v), cioè in contesti topografico-storici distinti, come ci viene confermato dal cultore di storia locale Renzo Franciolini. Tuttavia nella zona limitanea occidentale della giurisdizione medievale eugubina, dove erano presenti altri beni sitriensi (v. nota 8), sorgeva un *castrum Vallis Bone*, presso i confini orientali dell'attuale piccolo territorio di Montone, in prossimità della località Monte S.Valentino, dove esiste ancora il Palazzo di Valbona, presso l'alto corso del Torrente Rio (v. MENICHETTI 1979, p. 382). La chiesa di S. Lorenzo si potrebbe quindi identificare con l'omonimo edificio sacro, definito anche "di Agello" , già citato nel 1145 e nel 1349, situato a SE di Montone, lungo la valle del suddetto torrente e a circa 5 chilometri dalla località Valbona (cf. TIBERINI, p.29, nota 184, e p.33; RD *Umbria*, n. 218). Altri due distretti amministrativi denominati *Vallis Bona*, presenti nelle regioni umbra e marchigiana durante il Trecento, presso Mercatello sul Metauro ed Apecchio, oltre ad essere estranei alle zone dei beni sitriensi, non ospitavano chiese dedicate a S.Lorenzo, come segnala lo storico locale Francesco Vittorio Lombardi, che qui ringrazio (cf. RD *Marchia, Umbria,* MENICHETTI 1979, DMA, *passim*). [40] La chiesa sorgeva nel *fundus* omonimo, attestato fin dal 1137 (reg. 183), ed era ubicata nella valle di *S. Marina in plano de Clusa* (reg. 310, a.1186), la cui dizione si è poi trasformata in *Maracluse* (cf. reg. 233, a.1236). [41] Sulla chiesa di S. Benedetto, già ubicata nel territorio di Serra de' Conti, v. Intr. III, 9, b. [42] Trattasi della chiesa di S. Bartolo, attestata nel 1290 (RD *Marchia*, n. 1264: *ecclesia S. Bartholi*) ed esistente fino al sec. XVIII nel territorio di Barbara, nell'omonima contrada, ancora presente in prossimità del confine con Ostra Vetere (IGM 117 IV NO, n. 33TUJ4128). [43] Si identifica con la chiesa sitriense di S. Flaviano, attestata nel 1290 (RD *Marchia,* n. 1136: *ecclesia S. Flaviani*), già ubicata nel territorio di Barbara, in prossimità dei confini con Ostra Vetere, in località imprecisabile.

5. QUIETATIO PENSIONIS

1344 novembre 14, *castru*m di *Barbar*a, davanti al *palatium* del monastero di *Sitri*a.

Il *reverendus dominus dominus Hermannus* del fu *Carol*us di Sassoferrato, abate del monastero di S. Maria di Sitria, dichiara di ricevere da *Sabbatin*us di *Manti*a, un tempo abitante di Serra S.Abbondio ed oggi del castello di Barbara, sindaco e procuratore del comune degli uomini di Barbara, 7 libbre di denari d'oro come canone enfiteutico dei 7 anni trascorsi per il possesso dello stesso castello con il suo territorio. Nel contempo l'enfiteusi viene rinnovata per i prossimi 7 anni, mentre il comune si impegna a versare ogni anno all'abbazia 20 soldi, nel giorno festivo di S. Maria del mese di agosto, e a rispettare il diritto di proprietà dell'abate del monastero di S. Maria di Sitria sul castello e sul relativo distretto.

C o p i a s e m p l i c e, ACJ, *Miscellanea* ,vol. I, 1.

Bifoglio cartaceo in buono stato di conservazione. Misure: mm 295 x 220. Della seconda carta bianca, tagliata longitudinalmente, permane la metà circa del formato originale, che aveva le sopracitate dimensioni.

In nomine Domini amen. Anno Domini millesimo .CCCXLIIII. indit(ione) duodecima, | tempore sanctissimi in Christo patris et domini domni Clementis papae .VI., die | quartodecimo mensis novembris. Actum in castro Barbare, | an(te) palatiu(m) monasterii Sitrie[1], presentibus Acchese Nerutii, Petro Bonavie
5 et Andrea Petri Montanarii, testibus ad hec[a] spetialiter vocatis| et rogatis.

Reverendus d(omi)nus d(omi)nus[b] Hermannus condam d(omi)ni Caroli | de Sax(oferra)to, abbas monasterii Sancte Marie de Sitria Nuc(erine) diocesis, nomine[c] et vice | dicti monasterii suosque subcessores, fuit confessus et contentus habuisse | et recepisse et pens(ionem) se habere a Sabbatino Mantie olim de Serra | Sancti Abundi, habitante castri Barbare, scindico et procuratore co(mun)is
10 et | hominum castri Barbare predicti, de cuius scindicat(u) dicitur apparere | manu Petri Bonavie de Sax(oferra)to notarii, scindicario nomine co(mun)is et hominum | dicti castri et pro eis dant(e) et solvent(e), septem libr(as) den(ariorum) Rav(ennatum) et Anc(onitanorum), | pro pensione eidem monasterio debita pro septem annis proximis elabsis pro castro | Barbare predicto, cum fossis et

5. [a] c *su correzione* [b] *la* n *prima omessa, poi aggiunta* [c] *la prima* n *seguita da lettera cancellata*

5. [1] Attuale palazzo municipale del comune di Barbara, ristrutturato nel sec. XVIII, per volontà dell'abate commendatario, card. Annibale Albani, il cui nome è scolpito negli architravi di alcune porte del primo piano.

15 retrofossis et cum omnibus suis pendiis || (c.1v) et cum omnibus que sup(er) se et infra se seu intra se habet in integrum, cum | omni iure actione usu seu requisitione sibi quorumlibet pertinentium sive expectant(ium) | de iure et de facto. Quod castrum idem sindicus, nomine quo supra, confessus fuit | in emphiteos(i) a dicto monasterio habere et tenere sub pensione annuatim eidem monasterio | prestanda, in festo sancte Marie de mense augusti, viginti soldorum,
20 ut de reno|vatione ipsius castri per manum mei notarii[d] infrascripti.
Ipsumque, nomine quo supra, pro dicto | monasterio tenere et possidere promix(it) et semper comfiteri ius dominii et propri|etatis ipsius castri ad dictum monasterium pertinere. De qua pensione pro dicto | tempore septem annorum proximorum preteritorum dictus dominus abbas, nomine quo supra, fecit | eidem Sabbatino scindico, nomine quo supra scripto, finem et quietationem perpetuo |
25 valituram. Que omnia et singula supra dicta d[ue] partes, adinvicem | solle(m)niter stipulant(es), vicissim promiserunt attendere et observare et | in nullo per se vel per alios contrafacere vel venire aliqua ratione vel causa, | de iure vel de facto, sub pena et ad penam dupli extimationi(s) dicte rei seu | quimquecentarum librarum et obbligationum bonorum partium predictarumque, |
30 pen(a) soluta vel non rato man(en)te contractum. |

Et ego Vannes Franc(isc)i de Sax(oferra)to, auc(torita)te imperiali not(ariu)s[e], predictis omnibus ut | s(upra) legitur interfui, rogatus ea scribere, scripsi, subscripsi, subscripsi f(orma) p(ublica) | pro comuni Barbare.

5. [d] t *su correzione* [e] o *su correzione, come sembra*

6. INVENTARIUM RERUM ET BONORUM

1477 ottobre 15, Gualdo Tadino, presso la piazza, *domus* di *ser Andre*as *in porta Sancti Donati.*

Inventario degli oggetti e dei beni custoditi dal notaio *ser Andreas Francisci* e riconsegnati dal fratello *dompnus Angelus* al *dominus Daniel de Verona*, commissario del card. Giovanni [Michiel], denominato "cardinale di S. Angelo", commendatario vitalizio dell'abbazia [di S. Maria] di Sitria, come risulta da un atto notarile rogato da *ser Joannes de Clivis*, visionato dallo stesso notaio.

R e g i s t r a z i o n e: ACGT[1], Archivio notarile, *Protocollo di Berardinus de Humeolis (1472-1490),* registro n. 741 (composto da fascicoli cartacei rilegati con copertina in pelle, mm 295 x 110), c. 75r-v. Nel margine sinistro accanto al primo rigo vi è la seguente nota: "In presentia | abatis et | ser Nane". In calce alla registrazione segue l'annotazione della stessa mano, "Vide pro quietat(ionibus) | ad alium bastar|dellum". *Ad-bastardellum* depennato, con inchiostro più chiaro, dalla mano diversa coeva che ha rilegato i fascicoli del presente registro ed ha quindi aggiunto: 'retro', con riferimento alla relativa quietanza registrata alla c.92r.

E d i z i o n e: CASIMIRI, pp. 82-83, n. 187.

Cf. RS, p. XXVIII, nota 32.

Cf.: la *quietatio* di *dominus Daniel de Verona* del 17 ottobre 1478, in *Protocollo*, cit., c. 92r (CASIMIRI, p. 83, n. 188), dove si fa esplicito richiamo a questo *inventarium*: "Supradicto millesimo, die .17a. otobris, actum | in ecclesia Sancti Benedicti, present(ibus) ser Jac(ob)o | magistri Ant(on)ii et ser Francisco Petri. | Dominus Daniel de Verona et ut procurator et | commissarius generalis r(everendissi)mi in Christo patris | et d(omini) d(omini) Jo(annis) cardinalis santi Angeli perpetui | come(n)datarii Abatie Sitrie, prout | patet manu d(omini) Joannis de Clivis, [procuratio] a me visa et lecta, apostolica | et imperiali autoritate ac prefati | r(everendissi)mi d(omini) cardinalis notarii, fatet(ur) et con|fitetur recepisse diversos scripturas | et libros ac nonnulla alia bona | pertinentia ad ipsam abatiam Sitrie prout | pa(tet) in inventario, facto et scripto ma|nu mei notarii, de quibus quidem bonis | et scripturis predictis ipse prefatus commissarius | liberat et absolvit et finem quietat(ionem) | facit dicto ser Andree presenti, a me visa et lecta, et c(etera). | Jurans c(etera), promictens c(etera), sub pena | .25. ducatorum et c(etera), dedit mihi licentiam et c(etera) ".

[1] Debbo il reperimento e la spedita consultazione della documentazione gualdese alle cortesi informazioni dell'operatrice archivistica Maria Giuseppina Civitareale, incaricata di riordinare l'archivio storico comunale.

.1477. die .XV.a otobr(is). Hoc est inventarium | rerum et bonorum reditorum per ser Andream | Francisci not(arium)[a] perventis ad man(um)[b] dompni | Angeli eius fratris reconsignate domino Danieli | de Verona commissario r(everendissi)mi d(omini) d(omi)ni Jo(annis) Cardinalis | Sancti Angeli, perpetui commendatarii Sitrie[1],| de qua commissione[c] aparebat manu ser Joannis | de Clivis, a me visa et lecta, present(ibus) abate | sancti Benedicti[2] et ser Nane ser Angeli de Gualdo, et ho(c) in domo dicti | ser Andree, in porta Sancti Donati iuxta plateam[3]. |

Imprimis decem[d] libros contractuum | in cartis banbacinis[e4]. |
Item duos quinternos actorum civilium | in cartis benbranis. |
Item bullas .XVIIII. cu(m) plumbis. |
Item sex formas bulle in cartis | membranis. |
Item mazium unum contractuum. |
Item unam saculam cum ystrumentis | terre Sengalie[5]. |
Item unam saculam[f] cum ystrumentis[g] | de territorio Sax(iferra)ti. |
Item unam saculam cum ystrumentis | de Fenillis. |
Item unam saculam cum ystrumentis de c(astr)o | Ba(r)bare. |
Item unam saculam cum ystrumentis de | abatia Sirhe[h6]. |
Item unam saculam cum[i] ystrumentis | de Castiglione. |
Item unam saculam cum ystrumentis[j] de Mo(n)te | Albodo. |
Item unam cum ystrumentis de c(astr)o Corinaldi. |
Item unam cum ystrumentis de Serra Sante | Agunde[k]. |
Item unam saculam cum ystrumentis de c(astr)o | Fugnani. |
Item unam cum scripturis de districto | Eugubii. || (c. 75v)
Item unam cum ystrumentis[l] de territorio | Sax(iferra)ti. |
Item unam saculam de c(astr)o Santi | Pellegrini. |
Item unam aliam cum contractibus. |

6. [a] *su correzione, come sembra* [b] CASIMIRI: Francisci perventis ad manus [c] *txt* c(om)mis(sione) *con* -is- *ripetuto e depennato* [d] *soprascritto nell'interlinea su* duas *depennato* [e] *segue lettera depennata* [f] *txt* scaculam [g] CASIMIRI *omette* terre Sengalie - ystrumentis [h] CASIMIRI Sirche [i] *precede una lettera depennata* [j] CASIMIRI *omette* de Castiglione - ystrumentis [k] CASIMIRI Abunde [l] *txt* ystr(umen)tis. CASIMIRI scriptis

6. [1] Trattasi del cardinale *Johannes Michelius*, definito anche "cardinale di S. Angelo", abate commendatario dell'abbazia sitriense fra il 1476 e il 1495, nipote del papa Paolo II e vescovo di Verona, dal 1471, cf. CASIMIRI, pp. 72-82, HC II, p. 265, e Intr., III, 1, e *passim*. [2] Del *monasterium Sancti Benedicti de Gualdo* permane attualmente, nel centro storico di Gualdo Tadino, la chiesa cattedrale di S. Benedetto. [3] La porta di S. Donato, ancora esistente, costituiva una delle quattro porte d'accesso all'interno della cinta muraria medievale di Gualdo Tadino. [4] Della documentazione citata in questo inventario non sono presenti, nell'attuale archivio sitriense e nella relativa pubblicistica, ulteriori testimonianze. Nel fondo archivistico dell'abbazia di Sitria, conservato a Pesaro, le più antiche fonti originali sistematicamente conservate risalgono al 1481, se si fa eccezione per il cosiddetto "Codice di S. Gaudenzio", qui pubblicato, e un registro del 1462 (cf. CARBONE 1961, p. 64 e *passim*). [5] Si fa riferimento alla documentazione del monastero di S. Gaudenzio. [6] Attuale Scirca, località umbra del comune di Sigillo, situata lungo la Via Flaminia, a nord del capoluogo, presso i confini con Costacciaro. Cf. App. III, 4, nota 5.

45 Item unam cum contractibus[m], sindicis et procurat(ionibus). |
Item duos guancilictos panni | lini. |
Item unam planetam panni lini | albi dilacerat(a)m. |
50 Item unam planetam cum lista veride. |
Item unam planetam[n] vellatam. |
Item unum antifanarium anticum. |
Item duos antifanarios. |
Item septem camisios. |
55 Item unum pivialem. |
Unum palium usum de altare. |
Item diematicas et vnam tonicelam. |
Item unum mesalem. |
Item duas[o] cottas. |
60 Item unam pat(en)e[p]. |
Item unum par ferrum. |
Item unum callicem de argento cum patene[q]. |
Item unum messalem. |
Item unum bastardellum censuarium. |
65 Item unum librum ubi continentur certas | inquisit(iones) de detentoribus bona abatie | actitate coram generale de Monte | Fano[7]. |

6. [m] *nell'interlinea* [n] *precede* bast- *depennato* [o] *su correzione di* unam [p] *integrazione dubbia, cf.* patene *più avanti*. CASIMIRI pacem [q] *probabilmente definizione indeclinabile per* patena, *cf. ricorrenza precedente*

6. [7] A Montefano (*Mons Fanus*), comune della provincia di Macerata, situato 13 km a nord del capoluogo (cf. DMA, p. 121), era presente nella seconda metà del Cinquecento un beneficio ecclesiastico amministrato dall'abbazia di Sitria, v. SMS, vol. 138, pp. 654, 607, a. 1578 ca.: *S. Biasio de Monte Fano*. Probabilmente qui si fa riferimento ad alcune controversie o rivendicazioni, relative ai beni monastici, sottoposte al vicario abbaziale in loco o all'amministratore generale.

APPENDICE IV

IL CONTESTO STORICO

1. BREVE RECORDACIONIS DONATIONIS

800 novembre, Senigallia.

Il duca *Sergius* dona, per il bene della sua anima, all'*ecclesia Beati Archangeli Michelis* della località di *Brundul*us, terreni situati nei *fundi Maiore,* denominato *Campazani*, *Valle*, *Gangarlici*, *Casa Pediti, Laterani, Pociano*, *Gualdisiolo* e *Zanula,* chiamato *Pelagatula*.

C o p i a a u t e n t i c a, UBHe, Urkk. Brondolo, n. 60, realizzata da Adamo causidico dall'originale di Martino notaio. Note dorsali: di mano del sec. XIV (B^2), "Breve exenplar quam Sergius dux Senogalie fecit monasterio | S(anc)ti Michaelis de Brondulo, ut in carta"; di mano d'età moderna (C), "Brondolo. N° 14", depennato; lungo il margine sinistro, di mano d'età contemporanea (D), "Brondolo. N° 25^1", della mano C, '14', depennato.

E d i z i o n i: WINKELMANN, p. 320; P1981, App., n. 1, p. 215; STB II, n. 1, pp. 13-14.

R e g e s t i: CFWR, IV, c. 29r, con datazione novembre 1100; RS, n. 4.

M e m o r i a: GNN, Brondolo, a.a., circa 1050, in STB II, n. 13, p. 49, nel verso: "…memoria in papiro donationis felicis recordationis domni Sergii, ducis Senogalie, monasterio Bronduli,

facte de plurimis possessionibus et bonis in civitate Senogalie et eius teritorio, posessis longisimis temporibus pacifice et quiete, ut patet in dicta carta.". In calce all'elencazione di imbreviature del testo è altresì riportata la trascrizione dall'originale (B^1) della descrizione patrimoniale *(in fundo Maiore-Pelegatula),* le cui varianti, qui citate in nota, dimostrano come il notaio *Adam* abbia aggiornato, nella seconda metà del sec. XII, le forme di alcuni toponimi (v. B 1988, note 65, 114 e 144).

Cf.: IP, VII pars Il, p. 118; P 1969, pp. 21-24, RS, n. 4, p. 4.

Pergamena in ottimo stato di conservazione. Misure: mm 110 x 170.

Alcune forme toponimiche di questo documento sono state modernizzate nella forma dal copista del sec. XII, v. *supra*.

La citazione dell'indizione *tercia* per *octava* è probabilmente dovuta ad abrasione del *V* di *VIII* sull'originale, con conseguente errore del copista.

[1] STB 15.

(S.T.) In nomine d(omi)ni et salvatoris nostri Ih(es)u Christi .DCC. et centesimo, sub die mense nove(m)br(is), | indic(tione) tercia, Senog(a)l(ie)[a].

Breve recordac(ionis) facimus nos abbas D(omi)nic(us) de terra quam Sergius dux | [d]edit pro anima sua in eccl(esi)a Beati Arch(angeli) Mich(elis) loci[b] Brundul(i). In p(r)imis in fundo Maiore[c], qui voc(atur) Ca(m)pa|[za]ni, et in fundo[d] Valle et in fundo Ga(n)garlici[e] et in fundo Casa Pediti[f] et in fundo
5 Lat(er)ani et in fundo Po|ciano[1] et in fundo Gualdisiolo[g] et in fundo Zanula, que vocatur Pelagatula[h]. A primo l(atere) via publica que ven(it)[i] per | valle ad montem Sancti Marci, a secundo l(atere) alia via currente ad S(an)c(t)a Maria Feleti[j], a tercio l(atere) Serra Maiore | que vad(it) ad S(an)c(t)o[k] Vitale usque ad mo(n)te(m) qui dicitur Ortetulo[l], a q(ua)rto l(atere) rivo currente qui c(ur)rit i(n)t(er) Mau|gnano et Casa Peditti[m] usque ad viam q(ue) vadit a[n] capite Ca(m)pazani, q(ui) vocatur Ro(n)co Maio|re, perveniente usque ad Ianula, q(ui) vocatur Pelegatula[o].|

1. [a] STB Senogallie, *qui e nella sottoscrizione notarile* [b] *abbreviazione soprastante depennata o sormontata dal trattino verticale della* i, *come sembra.* STB locis [c] B^1 Ronco Maiore [d] *txt* funde [e] B^1 Gangarlice [f] B^1 Peduti [g] B^1 Waldisiolo [h] B^1 Ianula, qui dicitur Pellegattula [i] B^1 currit [j] B^1 Sanctam Mariam Felecti [k] B^1 qui currit a Sancto [l] B^1 Ortetolo [m] B^1 Mauniano et Casa Peduti [n] B^1 ad [o] B^1 Ianulam qui vocatur Pellegattula

1. [1] Il toponimo si è perpetuato nell'attuale località Costa di Panciano, situata nei pressi di Casine, frazione di Ostra, ubicata a nord del capoluogo, lungo il lato destro del fiume Misa (B 1988, n. 323).

10 Signu(m) manu(s) D(omi)n(ic)i[p] abb(ati)s qui hec fieri rog(avit).
Signu(m) manu(s) Gaudencio in hac cart(ula) rogat(us) t(es)t(is). |
Signu(m) manu(s) Ioh(anni)s rogat(us) t(es)t(is). |
[S. T.] Ego q(ui)d(em) Adam causidic(us) et i(m)p(er)ial(is) not(arius)[2] ha(n)c car(tulam), ex aute(n)tico[q] scriptum per manum Martini not(arii) | de co(m)mitatu Senogal(ie), exemplavi ne causa vetustatis c(on)sumaretur et a vermibus | rad(er)et(ur) et q(uod) inibi vidi et legi nec auxi nec minui, co(m)pl(evi) et robor(avi)[r].

1. [p] *su correzione di* qh, *come sembra*. STB de infrascripti [q] *txt omette il segno abbreviativo. Cf. la sottoscrizione dello stesso notaio in App. II, 2* [r] *la prima* r *maiuscola*

1. [2] Notaio professionalmente legato al monastero veneto e particolarmente attivo negli anni Settanta del sec.XII, *Adam, notarius et causidicus atque imperialis tabellio* (STB II, nn.170, a. 1175, 197, a.1178), trascrive alcuni degli atti più antichi relativi ai diritti patrimoniali dell'ente monastico, cf. STB II, nn. 1 (Senigallia, a. 800), 4 (Codevigo, a. 998) e *passim*. Cf. App. II, 2.

2. ACTUM DONATIONIS

808 maggio 8, Senigallia.

Thomas, figlio del fu *Sergius*, duca della città di Senigallia, dona - a decorrere dalla sua morte - per la salvezza dell'anima sua e per amore di Maria, genitrice di Dio, al monastero intitolato alla stessa Vergine, situato nel *territori*um *Foroiulens*e, nella località denominata *Sexto*, la terra di *uualdo de Amantio* nel *fundo Clariano*, trenta moggi di terra ad *Aqua Salsola* o nel *fundo Papiano* chiamato *Curte*, alcune vigne a Senigallia, ereditate dal padre duca, e quanto gli rimane del *fundo Clariano* presso *Pontesello*.

C o p i a s e m p l i c e: ASVe, *S. Maria di Sesto*, busta 1, perg.4 (1,a) [B], realizzata nel sec. XI dall'originale di Pietro tabellione [A].

T r a s c r i z i o n i di B: DS, cc. 11r-l2r; FON, vol. LXXIII, pp. 1-5; DTV*, Pergg.,* I, n. 8; CDS, I, pp. 1-3.

E d i z i o n i: DT 1979, n. 4, pp. 92-94; P 1981, App., n. 2, pp. 215-217.

R e g e s t i: DTV, *Indice*; LEICHT 1905-1906, p. 60; DEGANI 1924, p. 655; RS, n. 5, pp. 4-5.

Cf.: OLIVIERI 1778, pp. 29, 33; COLUCCI 1786-1796, V, p. 152; DEGANI 1908, p. 32; MANCINI 1943, p. 11; MONTI GUARNIERI, p. 42; GEROMETTA, p. 28; P 1989, pp. 71-76; B 1988, pp. 199-200; BER 2004, pp. 308-309.

Documento in discreto stato di conservazione, originariamente composto da due pergamene - n. 4 (1), n. 5 (2) - saldate insieme da una cucitura, di cui restano quasi totalmente le tracce dei piccoli fori oblunghi in fondo alla prima lista membranacea (1, misure: mm 360 x 230) ed in parte in cima alla seconda (2, misure: mm 550 x 230): nella prima pergamena sono presenti diverse macchie di umidità verso l'alto che ne pregiudicano la lettura; nella seconda macchie più lievi e diffuse, nei settori centrale e inferiore, e una lacerazione trasversale rispetto all'allineamento dei righi, suturata con cucitura prima della stesura del testo.

Nella prima pergamena, oltre ad essere trascritto il testo di questo atto (1, a), è riportata anche la prima parte dell'atto datato 23 febbraio 809 (1, b); nella seconda dopo la parte finale del sopracitato atto (2, b), è copiato l'atto datato 9 ottobre 808 (2, c). Le tre copie trascritte nelle due pergamene, sono state stilate da un'unica mano del sec. XI.

L'indizione prima, corrispondente all'808, concorda con il tredicesimo anno di pontificato del papa Leone III, consacrato il 27 dicembre 795, e l'ottavo dell'impero di Carlo Magno, incoronato dal suddetto pontefice il 25 dicembre 800. E' quindi evidente l'errore del copista che ha riportato il termine *indic(tione),* senza correggerlo, v. nota b.

In[a] nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti. Anno [D]eo propicio pontificatus do(m)no Leoni summi pon|tifici et universal(is) pap(e) in apostolatu sacratissimi beati Petri sede a(nno)[b] .XIII. sitque imperante do(m)no Carlo piissimo | perpetuo agusto pacifico magno victore imp(eratore) a Deo coronato, anno .VIII., die octavo mense mai, indic(ione) .I., Senogallia. |

S(an)c(tu)m ac venerabile monaster(ium) s(an)c(t)e et intemerate semperque virg(inis) Dei genitric(is) Marię, qui fundatu(s) est infra territorio Foro|iulensi, in loco ubi vocatur Sexto. Ego quidem Thomas, filius c(on)dam Sergius[c] duci civit(atis) Senogall(ie), donator presens presenti salute. | Credo in Dei divinis eloquiis quod nu(m)quam minuetur substancia, sed propter remedium animę meę et remissionem peccatorum | meorum quamque pro amore et desiderium ipsius sancte se(m)perque virginis Dei genitricis Marię, ut ipsa facinora mea inter|cedere dignetur. Ideo ad huius paginam donacione a presente die cum maiore desideriu[d] pervenire festinavit | nullius me penitus cogente neque co(m)pellente vel vim inferente, sed promto animo ac spontanea mea volun|tate dono et do, cedo, trado, mancipio de mea iura in iura et dominiu(m) que sup(ra) dicto monast(erio) sanctę Dei genit(ricis)[e]| Marie, fundat(us) in territorio Foroiul(ensi), in loco qui dicitur Sexto, ubi regula monachorum co(n)stituita est, idest in fundo | qui vocatur Clariano territorio Senogall(ie)[1], terram hoc est uualdo de Amantio[f] et alie terre circa ipso uualdo se iacente | apreso Pontesello, ascendente per via Cava usque in fundus Galliano et lat(us) ipso fundus Galliano revolvente se cir|ca fundus Casaleclo[g] usque in rivo[h] qui currit int(er)[i] ipso fundus Clariano et int(er) fund(us) Galliano et Ianula per ipso rivo | veniente usque ad supra dicto Pontisello, quantocu(m)que infra nominatis lateribus habere videtur aquis, arboribus pomi|feris, fructiferis, cultis vel incultis, cum omnibus a se pertinentibus integri(s)[j]. Simul et terra plus minus modiorum .XXX., se | iacente ubi dicitur ad Aq(ua) Salsola, cum omnibus infra se habente, seu in fundo Papiano qui vocatur Curte[2]. Similiter terra | Senogall(ie)[k], vineas quanto habere visus sum ex iura quod Sergio[l] duci genitori meo vel co(m)paracione quod mihi

2. [a] *il copista antepone al testo dell'atto, all'inizio di questo primo rigo, il seguente titolo:* CARTULA DE FUNDO GALLIANO [b] *il copista erroneamente antepone* indic(tione), *cf. App. IV, 3.* DT in die XIII [c] B Serius [d] P desiderium [e] DT Genit|ricis *e* P, *dubitando sulla desinenza* [f] *seguono 5 lettere quasi illeggibili probabilmente cancellate* DT . Hoc est in Vualdo [……..] [g] B, DT casaledo. *Erronea trascrizione del copista veneto (cf. B 1988, nn. 76, 77, 78)* [h] B riva *erroneamente, cf.* per ipso rivo, *più avanti nella stessa linea* [i] DT P int(us*) qui e nelle altre due copie successive dello stesso notaio* [j] B *usa la tipica abbreviazione per* us, *qui attestata però anche per* s, *cf. l.4:* fundatu(s) DT pertinenibus integrius [k] P terra in | Senogall(ia) [l] B Serio

2. [1] Per la ricostruzione della *confinatio* dei *fundi Clariano* e *Galliano*, situati fra la limitrofa frazione senigalliese di Bettolelle (*Ianula*), ubicata a SO del capoluogo lungo il lato destro del fiume Misa, e le prospicienti colline, v. B 1988, n. 105, pp. 50-52. [2] Il prediale romano-antico *fundus Papianum*, già citato in un atto ravennate degli anni 748-769, confinava con i fundi Tunusiano Maiore e Tunusiano Minore, ed era quindi situato sulla destra del fiume Misa, all'altezza della confluenza dell'affluente Nevola (CB, reg. 80, v. B 1988, nn. 294, 401). Nella seconda metà dello stesso secolo VIII, in seguito alla nuova amministrazione curtense apportata dal duca longobardo Sergio nelle sue pertinenze, gli viene associato il toponimo *Curte (ibid.*, pp. 199-200).

ibidem | obveni in integ(rum), una cu(m) vacuam(en)ta[m] sua et omnibus a se
20 pertinentibus. Hec omnia superscripta cedo et dono modo | a presente die infra dicto monast(erio) Sancte Marie in Sexto, in perpetuum possidendum ac defensandum[n]. Reliquod[o] quanto|cu(m)que m(ih)i in suprascriptum fundum Klariano[p] remansit depresso Pontesello[q], per ipso rivo currente usque fluvio Ne|vula seu Cona qui foris in ipso rivo reiacet, veniente lat(us) ipso fluvio usque ad Lamaticie et inde ascendente usque in via | qui vadit ad casa Obstandi et iusta ipsa via veniente usque in predicta via Cava et per ipsa via Cava descendente usque | in iam nominato Pontesello. Sic ita tamen dum usque ad vivere potuero,
25 ego qui sum[r] Thomas donare ipsa reliquid in meas po|testate utendi, fruendi; post vero transitum[s] meum ipsa reliquid vineis, terris seu casis et omnibus a se pertinentibus revertantur[t] | in supra scripto mon(asterio) Sancte Marię, qui edificat(us) est in loco qui dicitur Sext(us)[u], territ(orio) Foroiul(ensi); in tali tenore hęc omnia largivi in sup(ra) | sc(rip)t(o) mon(asterio) per hanc cartula(m) donacionis, a presenti die pro remed(io) animę meę, ut non liceat ipsa(m) re(m)[v] vendere nec donare | vel co(m)mutare nec per nullo ingenio ab ipso monast(erio) extraniare et per amplioris firmitatis huius cartulę donac(ionis)[w] spondeo | ego qui sum[r] Thomas dono, quia neque per me neque per testamento meo neque per
30 successores et hered(es) meos neque per sumissa persona neque | per nullo ingenio c(on)tra hac mea donac(ione) vendere promitto quod absit et alit(er)[x] facere voluero de ea que super(ius)[y] adscripta | leguntur, daturo me expondeo vel meos successores in supra scripto monast(erio) aut quispiam personam qui hac mea donac(ione) dis|ru(m)pere vel evacuare voluerit ante om(ni)s litis inicium aut interpellatione pene nomine auri mancusios et solidos lib(ras) | .XII. et p(ost) pene solutionis ac mea donac(ionis) cartula in sua maneat firmitate.

2. [m] DT vacua […], *integrando dubitativamente in nota con* terra [n] B defensadum *senza segno abbreviativo* [o] P defensandum et reliquod [p] DT suprascriptus fundus Kelariano [q] n *soprascritto* [r] DT supra [s] B *erroneamente* transimu(m) DT transimus [t] *lettura pressoché preclusa per la presenza di una macchia* P revertatur [u] P Sext(o) [v] DT ipsas res [w] DT donacione [x] P altius [y] DT super

3. ACTUM DONATIONIS

808 ottobre 9, Senigallia.

Thomas, figlio del defunto duca *Sergi*us, dona, per la salvezza della sua anima, alla vergine Maria, madre di Dio, tramite il monastero a Lei dedicato situato nella località *Foroiulensis qui voc(atur) Sexto, in regno Longobardorum,* la terra di *uualdo de Amantio* nel *fundo Ianula,* circa trenta moggi di terra ad *Aquasalsula* e la sua porzione di vigna nel *fundo Curte.*

C o p i a s e m p l i c e: ASVe, *S. Maria di Sesto*, busta 1, perg. 5 (2, c), realizzata nel sec. XI dall'originale di Pietro tabellione [B].

T r a s c r i z i o n i di B: DS, pp. 13-14; FON, vol. LXXIII, pp. 8-11; DTV, *Pergg.,* I, n. 9; CDS, III, pp. 4-5.

E d i z i o n i: DT 1979, n. 5, pp. 95-96; P 1981, App., n. 3, pp. 217-219.

R e g e s t i: DTV, *Indice*; LEICHT 1905-1906, p. 60; DEGANI 1924, p. 655; RS, n. 6, p. 5.

Cf.: OLIVIERI 1778, pp. 29, 33; COLUCCI 1786-1796, V, p. 152; DEGANI 1908, p. 32; MANCINI 1943, p. 11; MONTI GUARNIERI, p. 42; GEROMETTA, p. 28; P 1989, pp. 71-76; B 1988, pp. 199-200; BER 2004, pp. 308-309.

Pergamena in discreto stato di conservazione, cf. App. IV, 2.

In[a] nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti. Anno Deo propitio pontificatum dom(ni)[b] Leonis summo pont(i)f(ici) universali pap(e) | in apostolatum sacratissimi beati Petri sede terc(io) dec(imo), ac n(ostr)i imperator(is)[c] dom(no) Karolo piissimo p(erpetuo) aug(usto) pacifi|co a Deo coronato magno victore, imp(erii) anno octavo, die nono men(se) octub(ri), indic(ion)e prima, Senogall(ie). |
5 Sancta hac venerabilem semperque virg(ine) Dei genitrice Maria, posita Foroiulensis, qui voc(atur) Sexto, in regno Longobardorum. | Ego quidem Thomas[d], filius[e] quondam Sergio duci, donatori p(ro)p(ter)[f] salutem quam pro remedium animę meę vel pro peccatis, | id est dono modo ad presente die in ipsa sancta Dei genetrice, usque in p(er)p(etuum), terra posita in fundo Ianula, terra[g] Senogall(ie) | qui voc(atur) Uualdo de Amantio, per signos quod vos designavit[h], in integrum cum omnibus infra se habente(m) in[i] omni coe|rentia[j] a[k] ipsa super scripta terra quod ego designavi a vestro monacho quod scripti dicta, a duobus
10 lateribus terra Sancti Pe|tri vel Stephano abb(ati) civit(atis) Senegall(ie), a tercio

3. [a] *il copista antepone al testo dell'atto, nel rigo soprastante, il seguente titolo:* CARTULA DE UUALDO DE AMANTIO, IN FUNDO IANULA, TERRA SENOGALL(ie). | [b] DT domini [c] B at n(ostr)i n(ostr)i imperator(is) *erroneamente, come sembra* DT ac domini nostri imperatoris P sitque imperante *leggendo e correggendo in* B at nisi imperator [d] h *soprascritto* [e] DT *omette* [f] P perp(etuo) [g] *così* B *probabilmente per* territorio [h] DT designatit [i] *ripetuto* P habentes in [j] a *soprascritta, su correzione* [k] DT, P *omettono*

lat(us) presso de terra Sancti Petri sulienti per Felecto[l] usque in via qui va|dit per terra mon(a)ster(ii) Thomas, subtus Oliveto, pertransiente usque terrę Leoni et Extatio, a quarto lat(us) terre | Sancti Herasmi, cum omnibus infra se habente in integ(rum) iuris proprietatis seu et terre posita in loco qui voc(atur) Aqua | Salsula plus minus modiorum .XX. cum omnibus infra se habente in integr(um) seu et in fundo qui voc(atur) Curte | portione mea de vinea in integrum, ut dix(i), in ista nostra nominata rebus; modo a presente die in perp(etuum) sit in iure | *15* mon(asterii)[m] Sanctę Mar(ię) sub tali vero pretesto[n] ut portet fieri, vendere, donare, co(m)mutare, at al(ia) per|sona non extranietur, nam in vestro mon(asterio) in perp(etuum) possideat cum omnibus infra vestra rebus posita sunt, ut dix(i), | iuri propriet(atis) et al(io), ut ipsa sancta atque angelica se(m)perque virginis Dei genitrice Mar(ia) remed(ium) sit | de[o] peccatis meis ego in perp(etuum) dono, modo a presente die habeat. Ego spondeo per ipsam sanctam | virtutem ut ipsa remittantur nostra peccata, ut mea donat(ione) firma *20* permaneat modo | a presente die offero in ipsa sancta virtute, expondeo, Deo auxiliante, mea donatione | firma permaneat ut nulla(m) causacionem proponam adversus mea donac(ionis) car(tula) ad ea | invacuando[p] nec ego, nec heredes mei aut sumissa persona aut per quali vel mea car(tula) | aut per testamento nullam, quod absit. Si minime fecero de hec quod legitur aut quispiam perso|nam de ante *25* litis[q] inicio causacionis auri libr(as) duas et post pene solutionis sta(n)|te et manente[r] hanc donacionis in sua firmitate.

Quam eciam et Petrus ta|bellione istius civit(atis) Sen(o)gall(ie) scribere rogavit.

3. [l] DT salienti per selecto [m] DT iure monasterio [n] P protesto [o] de *lettura dubbiosa* DT pro P remed(ium) in | peccatis [p] P invacuanda [q] *lettura dubbiosa*. DT iam [r] P stabi[lita] |te permaneat

4. ACTUM DONATIONIS

809 febbraio 23, Senigallia.

Thomaso, [figlio del defunto *Sergi*us, duca di Senigallia,] offre, per la salvezza dell'anima sua, al monastero di S.Maria, denominato *in Sexto,* una terra nel *fundo Ianula,* nel territorio di Senigallia, che precedentemente aveva donato con decorrenza dal giorno della sua morte.

C o p i a s e m p l i c e: ASVe, *S. Maria di Sesto*, busta 1, pergg. 4-5 (1-2, b), realizzata nel sec. XI dall'originale di Pietro tabellione [B].

T r a s c r i z i o n i di B: DS, cc. 12r-l3v; FON, vol. LXXIII, pp. 5-8; DTV, *Pergg.*, I, n. 10 (sec. XIX); CDS, II, pp. 3-4.

E d i z i o n i: DT 1979, n. 6, pp. 97-99; P 1981, App., n. 4, pp. 219-221.

R e g e s t i: DTV, *Indice*; LEICHT 1905-1906, p. 60; DEGANI 1924, p. 655; RS, n. 7, pp. 5-6.

Cf.: OLIVIERI 1778, pp. 29, 33; COLUCCI, V, p. 152; DEGANI 1908, p. 32; MANCINI 1943, p. 11; MONTI GUARNIERI, p. 42; GEROMETTA, p. 28; P 1989, pp. 71-76; B 1988, pp. 199-200; BER 2004, pp. 308-309.

Pergamena in discreto stato di conservazione, cf. App. IV, 2.

Nella determinazione dell'area del terreno viene adottata la *soga,* misura decimale di superficie, tipicamente longobarda, basata sulla lunghezza perimetrale, qui corrispondente a 10 passi, cioè a 10 semipertiche di 5 piedi piedi ciascuna (cf. V 1982, pp.13-15).

In[a] nomine Patris et Fil(ii) et S(piritus) S(ancti). Anno Deo propicio pontificatus | do(m)n(is) Leoni summi pontifici et universali pape in apostolatu sacratissimi beati Petri sede .XIIII. sitque imp(erante) | do(m)no Carlo[b] piissimo perp(etuo) augusto pacifico magno victore imper(atore), anno nono, vigesimo tercio[c] die mense febr(uario), | indic(ione) .II., Senogall(ie).

Domino sanctum hac venerabile monast(erium) beatę Marię genit(ricis)
5 domini nostri Ih(es)u Christi, qui voc(atur) in Sexto, | [pro]tectice[d] mea. Ego Thomaso[e] humil(is) atque donator, ut ipsa sancta et intemerata a Dei om(n)ip(o)tent(is) ||

4. [a] *il copista antepone al testo dell'atto, all'inizio di questo primo rigo, il seguente titolo:* CARTULA DE FUNDO QUI VOCAT(ur) IANULA [b] DT *omette* [c] tercio *soprascritto* [d] DT protectrice [e] B Thomato *erroneamente*, *v.* supra

[perg. 5] om(n)i mi(sericordi)a[f] pro mea facinora abluente intercedere dignetur, et ideo ad huius cart(ule) dotes donatione(s) | a presente die cęlestis misericordia favore p(re)valuimus[g] munire atque constructa stabilis permaneat. Deo propi|tio constituere ergo ut amplius alacriores vel fideles sanctorum atque tutilla(m)[h] eiusdem monasterii concede(re) | in perp(etuum) poss(imus)[i], quod locum venerabilem monificen(tur)[j] iure conferre videmur sed revocabil(iter) aucm(en)tu(m) [k] qui talia gesse|rit et remedio animę suę procurare sine om(n)e dubio demonstratur in eiusdem monaster(io) Sanctę Marię qui v(o)c(atur) | in Sexto. Ideo cum maiore desiderium pervenire desederavi per quam pure et absolute nullius penit(us) quo|gentis[l] vel admonentis inpulso neque vim[m] inferente, sed[n] bono animo et spontanea voluntate dono, trado, ce|do[o], transfero in suprascripto mon(asterio), in perp(etuum) possid(endum), id e(st) in fundo q(ui) v(ocatur)[p] Ianula terris[q] Senogall(ie), terris da[r] unde pedibus | meis a(m)bulavit exogas de passos meos .X., per terram extendi et asignavi per signoras, quod nominare debemus | per ingiros apresso via quę est circa terra quem antea donavi a presente die in suprascript(o) mon(asterio) d(e) ind(e) suso: per primo, | .II°., .III°. et .IIII°. cerros, d(e) ind(e) per la(tus) vinea usque in caput de fossato iuxta susinas de Rici, ante lat(us) cornialem, | per ascendente(m) int(er) vinea et orto et revolvente int(er) vinea ex nocicla apresso in canto de ulmo; de|inde per sepe de orto et per circa transiente sepe via ubi est Ulmi Novelli, subtus orto, longa fracta per La|maticia descendente et per Genestetulo et per via Fracta regirante se lat(us) cerro et presso lat(us) scilva | andante per ceroras et regirante se lat(us) alias ceroras bone iuxta ipsa silva extendente atque transiente | per caput de Mel Salvatico et per Cerri Tractali ante alia parte per circa cerra deinde revolvente et | ascendente circa Cerra Maiore et dirigente et descendente per circa exponda de ipsa silva | transiente circa dua cerra usque ad cereri lat(us) terra culta et silva et sic revolvente | subtus ipsa terra culta et per via Cava, lat(us) terra quam antea donavi in ipso monas(terio), | et ascendente per vestro[s] de ipsa via Cavata persouliente[t] et co(n)iungente usque ad locum unde iam | ante ipsa soga de passos .X. extendivimus ipsa terra daunde cir(m)davimus quod fiunt in|simul ad ipsa sogas numeros[u] .XCV., una cum casis, arboribus pomiferis, fructiferis, cum omnibus infra se ha|bente(m), quę supra scripta terra antea donavi p(ost) meum obitum in prefato mon(asterio), sed modo pro amore Dei et beate Mar(ię) ex re|miss(ione) peccatorum meorum atque de parentibus meis a presente die dono, trado, confero, cedo et transfero[v] in suprascripto mo|nasterio Sanctę Mar(ię), q(ui) v(ocatur)[w] in Sexto, seu v(i)d(elice)t[x] cuncta

4. [f] om(n)i *lettura difficoltosa* DT omnipotentis | Sancta Maria P et a Dei onnipoten|tis misericordia [g] DT provaluimus [h] P turillam [i] P poss(idendum) [j] P monificent(ia) [k] *lettura dubbia, forse* aucintu *in* B, *erroneamente, per* aug(men)tu(m) *di* A DT a venturis P auci(me)ntu(m) [l] DT nullius penitus quo | [co]gentis P penit(et) quo | egentis [m] *soprascritto* [n] P se [o] DT et | do P con|cedo [p] P qui [q] B terris *probabilmente per* territorio [r] B tris da DT terris de [s] B vro *senza segno abbreviativo* [t] u *soprascritto* p(er)sou-liente *scritto a cavallo di una preesistente sutura con cucitura di lacerazione trasversale* [u] P numero [v] n *corretto su* st [w] B qs [x] v *su correzione, lettura difficoltosa* DT seu inde P, *dubitativamente*, scilicet ubi est

congregat(ione) eiusdem regule monachorum et ipsis infra suprascripta | terra[y] suso assummo colle affundamentis mon(ast)e(rium)[z] hedificare debeas pro mercede animę suę atque mea set, ut dictum, | a presenti die in perp(etuum) sit in suprascripto mon(asterio), unde spondeo ego qui s(upra)[aa] Thomaso[bb] humile quia neque per me, neque per meos heredes nec | per nulla al(ia) me(a)[cc] cartula numquam c(on)tra venire promitto. Quod absit et si per quovis[dd] ingenio adversus mea car(tula) | dotes donac(ionis) a presente dię agere presumpsero
35 datum me[ee] promit(to) ut qui pro me verbo facero voluerint, dent ante | litis ingresso aut interpellac(ione) pene nomine auri obrizo libr(a)s tres et post pene sol(u)t(ione) in sua maneat firmitate.

4. [y] t *su correzione di* f [z] B mone *con segno abbreviativo soprastante.* DT moneo [aa] B qs [bb] B Thomate [cc] al(ia) me(a) *il copista omette erroneamente i segni di abbreviazione ,* cf. DT al«ia» mea» P alme [dd] DT si quis quo vili [ee] P daturum

5. CARTULA PRECEPTIONIS LIBELLI

957, *Vic*us *Arg[enta]*.

Pietro, arcivescovo di Ravenna, concede in livello al nobile Severo, *prudens vir*, ad *Att*o, *inclit*us *vass*us, e alla moglie *Berta* la *massa* situata nel territorio di Senigallia, dove sono fondate le chiese di S. Giovanni Battista, S. Martino e S. Vitale, con casali e appendici, cioè: i *fundi Veclanum, Consortio, Iovis*, e il luogo detto *Oliva de Bulgari* o *Campo Retundo*, situati tanto nella città quanto fuori, per il censo annuo di 4 bisanti aurei, o 20 soldi di buoni denari, e di due sestari di olio, secondo la misura in uso nel territorio di Senigallia.

O r i g i n a l e, AARa, 10090. Sul verso, di mano del sec. XIII, "C(artula) de Senegalli[a] et eius comitato ac districtu", e un'ulteriore nota, databile nei secc. XVIII-XIX, "Investitura data a Petro archiepiscopo, anno 957, de rebus positis in territorio Senogallie | et in Massa, ubi erant ecclesie Sancti Johannis Baptistae, Sancti Martini, Sancti Vitalis, cum variis | fundis ", che, secondo il Curradi (p. 98), sarebbe stata stilata da Giovan Battista Tondini.

E d i z i o n i: CURRADI 1987, n. 7, pp. 97-100; CRDS II, n. 93, pp. 11-14.

R e g e s t o: *Archivi,* n. 185, p. 461.

La pergamena è gravemente danneggiata nella parte superiore riguardante le prime due linee di scrittura; presenta una rottura lungo il margine inferiore sinistro (rr. 13-17), altre quattro lacerazioni più piccole nel settore centrale e sei fori nella parte inferiore. Misure: mm 340 x 650.

La concessione livellaria, scritta in forma solenne dal notaio ravennate Giorgio, presenta la sottoscrizione arcivescovile, *+Legimus+,* in onciale, forse autografa. Osserva Ruggero Benericetti (CRDS, p. 11), che qui ringrazio per le consulenze offerte sulle fonti ravennati: "Il canone consiste parte in denaro, parte in olio. Inusuale anche la durata a trentacinque anni, anziché a ventinove. Le clausole sono tipiche dell'enfiteusi. Della data, all'inizio del documento anziché in fondo, restano solo il VII anno di regno dei re Berengario II d'Ivrea ed Adelberto, suo figlio, incoronati il 15 dicembre 950, e la XV indizione. La carta data perciò fra il 15 dicembre 956 (inizio del VII anno di regno e XV indizione greca) ed il 14 dicembre 957 (fine del VII anno di regno e XV indizione romana)".

Pur giustificando la sopracitata cautela del Benericetti, qui si opta, con il Curradi (p. 98), per la datazione 957, la quale, oltre ad essere coerente con gli anni di pontificato di Giovanni XI (956-964), il VII anno di regno di Berengario II e Adalberto nonché con l'indizione XV, aveva già trovato concordi un archivista ravennate o il Tondini (v. *supra*) e il Buzzi (1915, pp. 154, 184), che avevano potuto consultare la pergamena in tempi antecedenti, quando il testo poteva essere maggiormente leggibile.

+ [In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti. Anno Deo propicio] pontificatus [domini nostri Iohannis summi pontificis et universalis pape in apostolica] sacratiss(ima) [beati Petri sede] sitq(ue) regnantib(us) [dom(inis)

Berenga]rio et Adelberto eius filio piissimis regib(us) | [anno se]p[timo, die ... 24...] ind(icione) quinta deci[ma, Vico Arg(enta)[a1].

PETRUS SE]RVUS SERVORU(m) DEI [DIVINA GR(aci)A ARCHIEP(iscop)]US[2] NOBILI SEVE[RO] PRUDENTI VIRO[b] ATTONI, INCLITO VASSO, ET BERTA[c] CLARISS(ima) FEM(ina) IUG(alis), SEU FILIIS ET NEPOTIBUS, | qui de v(est)ro co(m)mune amplexo nati sunt v(e)l fuerint procreati, usq(ue) ad annos triginta et quinq(ue) t(an)t(um) libell(ario) nom(ine) concedim(us) vob(is) rem iuris s(an)c(t)e n(ost)re Rav(ennatis) Eccl(esie): id(est) massa n(ost)ra in int(egro), constit(uto) territ(orio) Synogaliensi ubi est fundata eccl(esia) S(an)c(t)i Ioh(ann)is | Baptiste, seu et S(an)c(t)i Martini atq(ue) S(an)c(t)i Vitalis, cum casalib(us) et apendicib(us) suis, hoc est fund(um) q(ui) v(o)c(atur) Veclanu(m)[3] et in fund(o)[d] Consortio nec n(on) et in fund(o) Iovis et in loco q(ui) v(o)c(atur) Oliva de Bulgari seu et Campo Retundo[e]; que
5 predictis reb(us) cu(m) terris et vineis ca(m)pis, | pratis, pascuis, silvis, salectis, sacionalib(us)[f], olivetis, v(e)l om(n)ib(us) ad ipsa(m) massa(m) p(er)tinentib(us) tam infra civit(atem) Synogaliens(em) qua(m)q(ue) et extra civitate(m), habend(um), tenend(um), cultand(um), pastinand(um), propaginand(um), defensand(um) et in om(n)ib(us) melioran(dum) usque ad annos | triginta et quinq(ue) tantu(m)mod(o). Ita sane ut inferre debeatis vos s(uprascrip)ti[g] petitores nob(is) n(ost)risq(ue) successorib(us), pro s(uprascrip)ta[h] massa cu(m) om(n)ib(us) sibi p(er)tinentib(us) pro omnes fruges aridas et humidas que ibid(em)[i] D(omi)n(u)s condonare iuss(erit), om(n)i annualiter dare debeatis | in auro bizanteos quattuor, aut solid(os) viginti de dinar(ios) bonos, et sextaria de oleo dua ad ipsa mensura que in predicto territ(orio) Sinogaliens(i) decurrit, nec non et a vobis[j] predicta massa cu(m) ipsis ecclesiis in int(egro) que sup(erius) l(egitur) cum om(n)ibus | sibi p(er)tinentib(us), in terra fines[k]: ab uno l(atere) loco q(ui) v(o)c(atur) Montoni[4], ab alio l(atere) Treponcio[f], seu a tercio l(atere) litus maris, atque a quarto l(atere) fluvio q(ui) v(o)c(atur) Suasano, que s(uprascrip)ta[h]

5. [a] CURRADI *Vico [..]g(...)* Così CRDS, dubitativamente, qui e nell'escatocollo [b] CURRADI SEVE[……]TO VIRO [c] *le lettere* ET B- *leggibili parzialmente.* CURRADI REA[gi]BURGA CRDS ELBERTA [d] CURRADI et fund(um) [e] CURRADI *[…]nolo* [f] -ci- *in legatura. Cf. App. II, 1* [a] [g] A rti [h] A rta [i] CURRADI vobis [j] decurrit - a vobis CURRADI […30…] [k] A in terra fin(es) *formula stereotipata, diffusa nelle fonti coeve ravennati e derivata dal modello archetipico* inter adfines, *attraverso* inter afines, v. CB, p.11 e BER, p. 103

5. [1] In questa sede arcivescovile del Ferrarese, odierna Argenta, che nel 1196 ospiterà la definizione di rilevanti questioni riguardanti il Senigalliese (MENCHETTI 1908, pp. 11, 40, App. VIII, p. 123), viene concesso nel 984 dall'arcivescovo Giovanni un contratto livellario (CRDS III, n. 232, p. 106: *in vico Argenta*). [2] *Petrus* fu arcivescovo di Ravenna fra il 927 e il 971 (ORIOLI, p. 328). [3] Attestato nel sec. XV dal Catasto Roveresco (… *contrada de le Vechiane, per lato el fossato de li confini chiamato Traponzo, el fosso de La Romana…*, CR, c. 9v), il *fundus Veclanus* era quindi ubicato lungo il lato sinistro del fosso Triponzio, affluente di sinistra del fiume Esino, a monte della località La Romana, ancora esistente nel territorio di Senigallia a sud del capoluogo (B 1988, n. 411). [4] Già denominato con il prediale romano di *Martianum*, il nuovo toponimo, associato al preesistente intorno alla metà del sec. VIII (CB, reg. 80, aa. 748-769), è oggi perpetuato dal nome locale Pozzo Montone, presente nel territorio di Ostra ad ovest del capoluogo (B 1988, n. 242).

massa iuris s(an)c(t)e n(ost)re Rav(ennatis) Eccl(esie) nullaq(ue) tardietate aut neglectu tam ad inferenda(m) | s(uprascrip)tam[f] pension(em) qua(m)q(ue) ad cultura v(e)l melioracione[f] predictar(u)m rer(u)m facere debeatis; set ante nominata(m) pension(em) om(n)i marcio mense infra ind(ic)cione[f] sine aliqua excusacione[f] aut dilatacione[f] actorib(us) s(an)c(t)e n(ost)re Rav(ennatis)
10 Eccl(esie) p(er)solvere debeatis; et non ha|beatis licencia(m)[f] vos s(uprascnp)ti[g] petitores hunc libell(um) [aut] s(uprascrip)ta[h] res alicui homini dare v(e)l vendere seu transferre aut oponere v(e)l co(m)mutuare aut in alio ven(erabili) loco relinquere p(er) nullum ingeniu(m) v(e)l argum(en)tum; set nec aliquando adversus sanc(t)am n(ost)ram benefac|tricem v(est)ram Rav(ennatem) Eccl(esi)am cuiqua(m) contra iusticia(m)[f] tractare aut agere nisi propria causa si contigerit p(er) iusticia(m) tantu(m)mod(o) ventilare audeatis. Q(uo)d si in aliqua tardietate aut neglectu v(e)l controversia inventi fueritis extra agere de his | que superius affixis condicionib(us) non solu(m) de hoc libell(o) recadeatis, veru(m)[l] ecia(m) p(er)sol[v]e[re] d[e]beatis parti s(an)c(t)e n(ost)re Rav(ennatis) Eccl(esie) ante omne(m) litis iniciu(m)[f] aut interpell(acionem) pene nom(ine) auri ebrizii libras duas; et si non persolseritis multociens dictam | pension(em) infra bienniu(m), ut leges censeunt, tunc post pene solucionis[f] lice[ncia sit actor]ib(us) s(an)c(t)e n(ost)re Rav(ennatis) Eccl(esie) vos exinde expellere et qualiter previderint ordinare. Set et post transitum v(est)r(u)m quor(um) s(upra) quando D(omi)no placuerit [….]| v(e)l eciam[f] post completos triginta et quinque annos multociens dicta res cum om(n)[ib(us)] que inibi a vob(is) aucta, facta, melioratag(ue) fuerint ad ius dominiumq(ue) s(an)c(t)e n(ost)re Rav(ennatis), cui est proprietas, modis om(n)ib(us) revertatur E[cc]l[esi]a; q(uo)d si aliqua
15 p(er)sona | [insurs]rserit qui contra hunc libell(um) agere temptaverit, aut v[os] de predictis reb(us) expellere voluerit, ego iamdicto Petrus archiep(iscopu)s cu(m) meis successorib(us) stare et defensare vob(is) promittimus; et si minime fecerim(us) daturi | promittimus vob(is) v(est)risq(ue) filiis et nepotib(us), pene nom(ine), auri ebr[izo li]bras duas et [po]st pene solucionis[f] man(eat) hunc libell(um) in sua firmit(a)t(e) ***20***.

Quos vero libell(os), uno tinore conscripto, Georg|[ium no]t(arium) s(an)c(t)e n(ost)re Rav(ennatis) Eccl(esie)[5] scribend(um) iussimus, in qua nos su[bscrip]simus) sub | d[ie] m(en)sis et ind(ic)cione sup(ra)scripta quinta deci[ma], Vico Arg(enta).[m]

+ LEGIMUS +

5. [l] A v *maiuscola* [m] *segue la lettera* τ *greca, come sembra. L'uso della 'tau', prefigurazione biblica della croce (Ez. 9, 4), con finalità taumaturgiche e apotropaiche, in quanto foriera di salute fisica e spirituale, è diffuso nel Medioevo*

5. [5] *Georgius, presbiter et notarius*, poi diventato primicerio dei notai e preposito della basilica di S. Agnese, è attestato nella documentazione arcivescovile fra il 940 e il 980 (CRDS I, n. 45; III, n. 213).

6. PAGINA PETICIONIS EMPHYTEUSIS

981 aprile 7, Ravenna.

Walingo del fu *Tedmari*us, *ex genere Francorum*, e *Adelbertus*, figlio di *Aimerad*us, chiamato *Domnell*us, chiedono ad Onesto, arcivescovo di Ravenna, la concessione di un'enfiteusi sul *fundo Alfiano* e su una terra denominata *Campo Luci*, nel territorio di Senigallia, per l'annua pensione di sei soldi e dodici denari per ciascuno.

O r i g i n a l e, AARa, 2322 [A]. Sul verso, di mano del sec. X, "ter[ritorio] Senogall[iensi]"; di mano del sec.XI, estranea al documento, "De fundo Alfiano, q(ui) vocatur Carditulo, detinet Grimo et Giso germ(ani) [….]s[..] | parte(m) detinet et parte(m) vendiderunt Al[..]ro tabell(io) et Uuardingo de Maino| […..] da, detinet Bovino, et filii de Boddo, et Adam filius[…….], et […….] filius | Tino[…], et de t(er)ra Ca(m)po Luci detine(n)t filii Ioh(ann)is tabell(ionis) iniuste"; di mano del sec.XIII, "T(erri)t(orio) Senogal(iensi) d(e) fundo Alfiano et Ca(m)po Luci". Nel verso segnature d'archivio di mano rispettivamente dei secc. XVII e XVIII, "FF|N° 8" e "981 aprile 7".

E d i z i o n i: CURRADI 1985, n. 5, pp. 180-183; CRDS III, n. 221, pp. 77-80.

R e g e s t i: FANTUZZI, II, pp. 344-345, n. 11; MENCHETTI 1908, p. 31, nota 29; RS, n. 26, p. 13; *Archivi,* n. 348, p. 516.

Cf.: HARTMANN, p. 11; BUZZI, pp. 41, 156, 158; BARUZZI, pp. 90, nn. 51, 56, e 95, n. 123; ANDREOLLI; CARILE.

Pergamena con qualche macchia causata dall'umidità, ma sostanzialmente in buono stato di conservazione, quando si escludano la lacerazione della membrana nel bordo inferiore sinistro e la fenditura circolare nel vertice superiore destro. Misure: mm 230 x 610.

La *peticio,* scritta da *Deusdedit*, notaio della Chiesa Ravennate, viene sottoscritta dai testimoni, fra i quali il *magister militum Rodaldus* e il figlio *Rodaldo*; al posto delle sottoscrizioni dei richiedenti sono apposte due croci.

Secondo quanto osserva il Curradi "l'anno 981, indicato dalla segnatura dell'archivio e da tutti gli autori, è coerente con il XIV anno di impero di Ottone II e con l'indizione IX, concorda anche con il IX anno di pontificato di Benedetto, ma secondo l'uso anomalo della cancelleria arcivescovile ravennate, che unifica Benedetto VI (aa.972-974) e VII (aa.974-984) ed inizia il computo del loro papato dalla consacrazione del primo, avvenuta il 19 gennaio 973".

+ In n(omine) Patris et F(i)lii et Sp(iritu)s S(an)c(t)i. Anno D(e)o propicio[a] pontificat(us) dom(ni) Benedicti su(m)mi pontificis et universalis papę in apostolica sacratiss(ima) beati Petri sed(e) nono, sitq(ue) imp(erante) dom(ino) Ottone a D(e)o coronato pacifico, | magno imp(erato)re in Italia anno quarto[b] decimo, die septimo m(en)sis aprelis, ind(icione) nona, Rav(enne).

Domino s(an)c(t)o et meritis beatiss(imo) atque apostolico patri patru(m) dom(no) Honesto s(an)ct(issimo) sancte catholicę Rav(ennatis) Eccl(esie) archiep(iscopo)[1], | Uualingo filio q(uo)ndam Tedmarii ex genere Francoru(m), sitq(ue) Adelbertus filius Aimeradi q(ui) voc(atur) Domnellus seu filiis et nepotib(us) n(ost)ris. Facilis impetrandi via est quociens[a] beneficia[a] a s(an)c(t)a vestra Rav(ennate) Ecclesia, q(uo)d iuri ei(us) n(on) | noceat postulari, sed id se(m)p(er) apostolatui v(est)ro ordinare confidim(us), et q(uonia)m speram(us), uti[c] fund(o) Alfiano[2], in terra fines: ab uno lat(ere) rivo q(ui) voc(atur) Trepuncio[a], ab alio lat(ere) limite q(ui) decurrit inter Alfianu(m) et Altigianu(m),
5 seu | a tercio[a] lat(ere) via quę voc(atur) Cascalaria at(que) a quarto lat(ere) via quę vadit inter Pinnitula(m) et Alfianu(m), firmante in Treponcio[a]. Veru(m) ecia(m)[b] concedistis nob(is) terra(m) quę voc(atur) Ca(m)po Luci, in terra fines: ab uno lat(ere) via publica quę vadit ad S(an)c(t)um Gregorium, | ab alio lat(ere) alia via quę vadit contra Montonis, seu a tercio[a] lat(ere) iuris s(an)c(t)e v(est)re[d] Rav(ennatis) Eccl(esie) atque a quarto lat(ere) fossatello et limite q(ui) p(er)git ad viam publicam. Quę predicta res, cum terris et vineis, ca(m)pis, pratis, pascuis, silvis, sal(ectis), saciona|lib(us)[a], cultu(m) et incultu(m) et cu(m) om(n)ib(us)[e] a p(re)dictis locis p(er)tinentib(us), const(ituto) territ(orio) Sinogall(iensi), iuris sanctę vestrę Rav(ennatis) Eccl(esie); eo[f] denique tinore ut de predictis reb(us) tu denominatus Uualingo tollere debeas duocenti modioru(m) terre in antea; | cetera vero quę remanserit coęqualiter dividas cu(m) Adelberto filio Aimeradi q(ui) voc(atur) Domnellus[g] . Enfiteuticario modo postulam(us) largiri, si minime cuiqua(m) p(er) enfiteusin antea sunt largita, v(e)l si iuste et racionabiliter[a] | a vob(is) petivim(us), nos[h] q(ui) s(upra) Uualingo filio q(uo)ndam Tedmarii et Adelbertus filius Aimeradi q(ui) voc(atur) Domnellus, seu filiis et nepotib(us) n(ost)ris, donec nos Divinitas in hac luce iuss(erit)
10 p(er)manere, sub solidis sex[i] et p(er) unu(m)que(m)q(ue) solidos | denar(ios) duodecim pens(ione), singulis q(ui)busq(ue) ind(icionibus), actorib(us) s(an)c(t)e

6. [a] -ci- *in legatura. Cf. App.II, 1*[a] [b] *nel sopralinea* [c] *grande* u *maiuscola di forma onciale, contenente* ti [d] v- *corretto su* n [e] omib *con un solo segno di abbreviazione su* b, *qui e in seguito* [f] e *maiuscola* [g] ut - Domnellus *ripartizione delle quote patrimoniali fra i concessionari* [h] n *maiuscola* [i] *in caratteri maiuscoli*

6. [1] *Honestus* fu arcivescovo di Ravenna fra il 971 e il 983 (ORIOLI, p.328). [2] Il *fundo Alfiano*, poi definito *Carditulo*, come documentato nel testo e nelle note dorsali, era delimitato dal *rivo qui vocatur Treponcio* e dal *fundo Altigiano*, il quale a sua volta confinava con il *fundo Aregusto*, nome locale perpetuato dall'agiotoponimo S. Maria di Ragosto, situato nel territorio comunale di Ostra, a SE del capoluogo. Il prediale era quindi ubicato sulla destra del Fosso Triponzio, all'altezza dell'attuale centro abitato di Ostra (B 1988, nn. 5, 29).

v(est)re Rav(ennatis) Eccl(esie) inferre debeamus. Ea vero condicione[a] prefixa ut s(uprascript)as[j] res n(ost)ris propriis expensis seu laborib(us) cultare, laborare, defensare et meliorare D(e)o debeam(us) adiutore; | nichilque[h] de omni expensa qua(m) inibi fecerim(us) ab actorib(us) s(an)c(t)e v(est)re Rav(ennatis) Eccl(esie) in superius affixa pens(ione) quoquomodo reputari debeam(us); nulla(m)q(ue)[h] tardietatem aut neglectu(m) ta(m) ad inferenda(m) s(uprascrip)tam[k] pens(ionem) qua(m)q(ue) ad cultura(m) vel melioracio|nem[a] p(re)dictaru(m) reru(m) facere debeam(us), sed antea nominata(m) pens(ionem) om(n)i marcio[a] m(en)se infra ind(icionem) sine aliqua excusacione[a] aut dilatacione[a] actorib(us) s(an)c(t)ę v(est)rę Rav(ennatis) Eccl(esie) p(er)solvere debeam(us); et ne cuiqua(m) presens p(re)ceptu(m) aut s(uprascrip)tas[j] res alicui | homini dare v(e)l vendere seu transferre aut in alio ven(erabili) loco relinquere audeam(us) p(er) nullu(m) ingeniu(m) v(e)l argumentu(m); sed nec aliquando adversus s(an)c(t)am v(est)ram, benefactrice(m) n(ost)ram Rav(ennatem) Eccl(esi)am cuiqua(m) contra iusticia(m) tractare | aut agere nisi propria causa si contigerit p(er) iusticia(m) tantu(m)modo ventilare audeam(us). Q(uo)d si in aliqua tardietate aut neglectu v(e)l controversia inventi fuerimu(s) extra agere de his quę superius[l]
15 affixis condicionib(us)[a], n(on) | solu(m) de hoc precepto recadeam(us), veru(m)[m] ecia(m) daturi erim(us) s(an)c(t)ę v(est)rę Rav(ennatis) Eccl(esie) ante omne(m) litis iniciu(m)[a] aut interpell(acionem) pene nom(ine) auri ebrizo unci(as) duas; et si non p(er)solserim(us) multociens dicta(m) pens(ionem) infra bienniu(m) ut leges | censeunt, tunc post pene solucionem[a] licencia[a] sit[n] actorib(us) s(an)c(t)ę v(est)rę Rav(ennatis) Eccl(esie) nos exind(e) expell(ere) et qualiter p(re)viderint ordinare. Sed et post transitu(m) n(ost)r(u)m[o] quoru(m) s(upra), quando Do(mi)no placuerit, tociens d(i)ctas res cu(m) om(n)ib(us) quę | inibi a nob(is) aucta, facta melioratą(ue) fuerint ad ius dominiu(m)q(ue) s(an)c(t)ę v(est)rę Rav(ennatis), cui est proprietas, revertatur Ecclesia.

Qua(m) peticionis[a] n(ost)rę pagina(m) Deusdedit not(arium)[h] s(an)c(t)ę v(est)rę Rav(ennatis) ecc(lesie)[3] scribend(um) rogavim(us); in qua nos signu(m) | s(an)c(t)ę Crucis fecim(us), testib(us)q(ue) a nob(is) rogatis obtulim(us) subscribend(am), sub die mensis et ind(icione) s(uprascrip)ta[p] nona, Rav(enne).[q] |

+ |

20 + |

[+ Rodal]dus[r] maister militum in ac peticione rogatus t(es)t(is) s(ub)s(scripsi).[s]|

[+ Rodaldo] filio Rodaldi in ac peticione rogatus t(es)t(is) s(ub)s(cripsi).[t] |

[+ ...]filio q(uo)nd(am) Vitaliano in ac pet(icione) r[og]at(us) t(es)t(is) s(ub)s(scripsi).

6. [j] *txt* -rtas [k] *txt* -rtam [l] *la seconda* u *aggiunta nel sopralinea* [m] A v *maiuscola* [n] CURRADI *omette* licencia sit [o] A *erroneamente* v(est)r(u)m [p] *txt* -rta [q] *il notaio inserisce qui quattro caratteri minuscoli simili alla lettera greca τ. Seguono i due segni di croce tracciati dai richiedenti* [r] CURRADI *non integra* [Rodal]dus *e non legge* Rodaldo *nella linea successiva* [s] *il notaio inserisce qui due caratteri minuscoli simili alla lettera greca τ* [t] *il notaio inserisce qui un carattere minuscolo simile alla lettera greca τ*

6. [3] Il notaio *Deusdedit* è molto attivo nella cancelleria arcivescovile fra il 971 e il 1014 (v. CRDS III, p. 225 e CRSU I, p. 258 e *passim*).

7. PAGINA PETICIONIS EMPHYTEUSIS

1035, [Ravenna].

Geizo, chiamato *"de Grimaldo",* chiede a *Gebehardo*, arcivescovo di Ravenna, la concessione in enfiteusi di terreni nel fondo chiamato *Iovis,* nel fondo *Graniano*, in *Veclanum* e in *Ornitulo*[1], insieme con una chiesa, nel territorio di Senigallia, per l'annua pensione di quarantotto denari pavesi.

O r i g i n a l e, AARa, 1838, [A]. Sul verso, in corsivo, di mano del sec. XIII: "In fundo Gragnano et aliis fundis t(erritorio) Senogall(iense)"; di mano del sec. XII "terra de Clariano"; in minuscola del sec. XI, "Petro de […….]" e "De massa Sinogalie[…]", altre annotazioni tarde. Nel recto, in corsiva del sec. XVIII: "1030 circiter".

Re g e s t i: FANTUZZI, II, p. 345; RS, n. 50, pp. 21-22.

Cf.: BUZZI, pp. 47, 158, 164: data 1030.

Pergamena in cattivo stato di conservazione, danneggiata dall'umidità, che ha scolorito la scrittura; rosicature di topi nel margine superiore. Misure: mm 240 x 635.

Il Buzzi data 1030 (p. 47), ma l'anno 1035 è accertato dall'indizione III.

[+In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti. Anno Deo] p[ro]p[icio] p[o]ntificat(us) domni Benedicti su[mmi pontifi]cis[a] et uni[versa]lis pape [in apostolica sacratissima beati Petri sede …53…] tercio[a] deci[a][… 30…] |

[Domino sancto et] meritis beatissimo atque apostolico patri patrum dom(no) Gebehardo sanctiss(ime) sancte catholice Rav(ennatis) Ecclesie archiepiscopo[1] et Geizo q(ui) v(ocatur) [de] Grimaldo et Gis[…20…] filius quondam Giselberto et Uuido filius quondam […25…] | […10…] Petrus filius quondam Mainardi, similiter Anso filius quondam Letonis, tam pro nobis quamque pro cunctis fratribus et consortibus nostris seu filiis et nepotibus omnium nostrorum unusq(uis)q(ue) in sua portione[a] secundum quod inter nos [..] dividere debemus […10…de]|tinere visi sumu(s) quos vobis pertinuit et vos [….] iuste abere et detinere videmur, de iure sancte vestre Rav(ennatis) Eccl(esie), quas sunt posit(e) in fund(o) q(ui) v(ocatur) Granianu(m) et in fund(o) Veclanu(m) et in fund(o) q(ui) v(ocatur) Iovis atque in fund(o) q(ui) v(ocatur) Ornitulo[b] una cum
5 eccl(esia) | qui vocabulu(m) est Sancti Vitalis, posita in predicto fundo Granianu(m), hec omnia cum terris, vineis, ca(m)pis, pratis, pascuis, olivis, sal(icis), sacionalibus[a], arbustis, arboribus vel cum omnibus ad supradictas res de iure sancte vestre Rav(ennatis) Eccl(esie) pertinentibus, constit(uto) territ(orio) Sinogaliense. In terra fines de supradictis fundis se coerentibus ubi reiacet supradicta res iuris sancte | vestre Rav(ennatis) Eccl(esie), quas nunc nobis datis atque conceditis: hoc est ab uno lat(ere) rivus q(ui) dicitur Trepuncio[a], ab alio lat(ere) fund(o) q(ui) v(ocatur) Granianu(m) Minorem et

7. [a] -ci- *in legatura. Cf. App. II, 1[a]* [b] *FANTUZZI* Bonitolo

7. [1] Gebeardo regge la Chiesa Ravennate fra il maggio 1027 e il 16 febbraio 1044, giorno della sua morte (ORIOLI, p. 329).

fund(o) Pucianu(m) pervenientem in fund(um) q(ui) dicitur Maunianu(m), seu a tercio[a] lat(ere) fossatu(m) q(ui) decurrit da Masacio[a] pervenientem in fund(o) qui | vocatur Fuscaria atque a quarto lat(ere) rivus q(ui) decurrit inter fund(o) Agilionem et fund(o) q(ui) dicitur Veclanus, pervenientem in rivum q(ui) dicitur Trepuncio[a], quas s(uprascipt)as res quas nunc nobis concedistis est de iure sancte vestre Rav(ennatis) Eccl(esie) enfiteuticario modo postulamus largis|tis si minime cuiquam per enfiteusin antea sunt largita vel si iuste et racionabiliter[a] a vobis petivimus. Nos qui supranom(inati) petitores seu filiis et nepotibus omnium nostrorum sicut omnes super l(egitur), donec nos Divinitas in hac luce iusserit permanere, sub DEN(ARIOS) QUADRA|GINTA ET OCTO de denariis Papiensium pensionem singulis quibusque indicionibus[a] actoribus sancte vestre Rav(ennatis) Eccl(esie) inferre debe(am)us. Ea vero condicione[a] prefixa, ut s(uprascrip)tas res nostris propriis expensis seu laboribus laborare, restaurare, *10* defensare et in omnibus meliorare | Deo debeamus adiutore nichilque de omni expensa, quam inibi fecerimus[c] ab actoribus sancte vestre Rav(ennatis) Eccl(esie) in superius aficxa pensione quoquo modo reputari deputari debeamus nullamque tardietatem aut neglectum tam ad inferandam s(uprascrip)tam pensionem | quamque ad culturam vel melioraccionem[a] predictarum rerum facere debeamus, set ante nom(inatam) pensionem omni marcio[a] mense infra ind(ictione), sine aliqua excusacione aut dilatacione[a], actoribus sancte vestre Rav(ennatis) Eccl(esie) persolvere debeamus. Et nec cuiquam presens preceptum aut s(uprascript)as | res alicui homini dare vel vendere seu transferre aut opponere vel co(m)mutuare aut in alio v(e)n(erabili) loco relinquere audeamus per nullum ingenium vel argumentum, set nec aliquando adversus sanctam vestram, benefactricem nostram, Rav(ennatem) Eccl(esiam) cuiquam contra | iusticiam[a] tractare aut agere nisi propria causa, si contigerit per iusticiam[a] tantu(m)modo ventilare audeamus. Quod si in aliqua tardietate aut neglectu vel controversia inventi fuerimus extra agere de his que superius aficxis condicionibus[a], non solum de hoc precepto recadeamus, verum | eciam[a] daturi erimus parti sancte vestre Rav(ennatis) Eccl(esie) ante omnem litis inicium[a] aut interpell(acionem) pene nom(ine) auri obrizo uncias[a] sex et si non persolverimus multociens[a] dictam pensionem infra biennium, ut leges censent, tunc post pene sol(ucionem) *15* licenciam[a] sit actoribus sancte vestre Rav(ennatis) Eccl(esie) nos exin|de expell(ere) et qualiter previderint ordinare. Set post transitum nostrum quorum supra, quando Domino placuerit, tociens[a] dictas res cum omnibus que inibi a nobis augta, facta melioratque fuerit ad ius dominiu(m)que sancte vestre Rav(ennatis), cui est proprietas, revertatur Eccl(esie).

Quam peticionis[a] nostre | paginam Gerardo not(ario) sancte vestre Rav(ennatis) Eccl(esie scribend(um) rogavimus, in qua nos signum sancte crucis fecimus[a] sub die mensis, ind(icione) s(uprascrip)ta tercia[a], infra com(itato) Arim(inense). |

Signum + manus Uuidonis supradicto petitore ad omnia supradicta, cui rell(ectum) est.

Signum + manus Anso supradicto petitore ad omnia pre(dict)a, cui rell(ectum) est.

7. [c] A feceritismus *con* tis *depennato*

8. PAGINA IUDICATI

1037 marzo 15, territorio di Senigallia, nella località denominata *Casascalaria*.

Il conte *Gualterius* sanziona con un banno il giudicato, nel quale vengono restituiti ad *Ugo*, procuratore di Gebeardo arcivescovo di Ravenna, i beni di *Cascalaria,* del *fundo Casale*, di *Petorniano*, di *Agilione*, del *fundo Atiliano,* di una *mansi*o nella città di Senigallia, della *massa Merolaria*, di *Tusiano Maiore* e *Tusiano Minore* e di altri fondi e luoghi, nel territorio di Senigallia.

O r i g i n a l e, AARa, 2708 [A]. Sul verso di mano del sec. XI: "Se(n)te(nti)a data de[...15...] t(erritorio) Senogalliense"; altre note archivistiche moderne.

E d i z i o n i: FANTUZZI, II, n. XXXII, pp. 70-72; MENCHETTI 1908, pp. 115-116 n. III e tavola I; *Placiti,* n. 344, pp. 67-69.

R e g e s t o: RS, n. 51, p. 22.

Pergamena in cattivo stato di conservazione, con tre profonde lacerazioni nella parte centrale destra e una sulla sinistra, dovute anche all'azione dei roditori. L'umidità ha provocato la putrefazione e la conseguente caduta della membrana nella parte inferiore. Misure: mm 580 x 280.

Lo scrivano, oltre a scempiare frequentemente le doppie (cf. *masa* per *massa,* l. 31) o ad usarle impropriamente (cf. *pressente* per *presente*, l. 14), surroga talvolta i nessi latini *-qu-* e *-ch-* rispettivamente con *-cc-* o *c* e *h*, come in *eccum* per *equum* (l. 5), *corum* per *quorum* (l. 9) e *arhiepiscopus* per *archiepiscopus* (ll. 16, 36, 39, 41), oppure omette la lettera *h*, in *hec* (*ec*, ll. 9, 29), e *hac* (*ac*, ll. 48, 49, 50).

+ In n(omine) Patris et Filii et Spiritus Sancti. Anno Deo propicio[a] pontificatus dom(ni) nostri Benedicti summi pontificis | et universalis pape, in apostolica sacratisima beati Petri apostoli Domini sede anno quinto, | sitque inper(ante) dom(nus) Conradus inper(ator) in Italia vero anno undecimo, die quintodecimo mense mar|cio, ind(icione) quinta, in loco q(ui) v(ocatur) Casascalaria[1].

8. [a] -ci- *sempre in legatura, cf. App. II,1* [a] *. La scrittura, nella parte restante della linea, è particolarmente dilavata e di difficile lettura*

8. [1] L'insediamento, oggi scomparso, originariamente definito *Casa Liscalaria*, era localizzato su una collina, chiamata per questo *Monte Cascalaria*, ed ospitava un omonimo *fundus* confinante con il *fundo Altigiano* (CB, reg. 35, sec. X). Era quindi situato nel territorio di Ostra, sulla destra del Fosso Triponzio all'altezza del capoluogo, probabilmente presso l'altura di Casa Rotatori (IGM 117 IV NE, n. 33TUJ5230) e lungo una strada che dalla media valle del Misa conduceva a Jesi (B 1988 nn. 210, 10 e tav. I).

5 + Ea enim que gesta esse videntur, prolisis tempo|ribus, memoria retinere non posu(mus), ideo scripture vinculis aligari eccu(m) est. I[gitur], | cum Christi ausilium, dum residere in gnudiciu et generali placitu dom(nus) Gualter[ius] | comes, misus dom(ni) Conradi inper(atoris) ad iusticias faciendas et altercaciones[b] iudi|candas, et cum eu(m), tam residentibus[c] quamque astancium , masima pars populi viri bone opi|nionis et laudabis fame viri corum n(omin)a ec
10 sunt, idest: in primis Adam iudes, Cerisau|nus[d] iudes, Terioforo Anbrosi, Andrea et Atto, iudicibus de civ(itate) Esi[e], et Acadeo et Petrus de | Vera, Ugo et Giso et Baronzello germani, filii quondam Geizoni, et Mainardo filio quondam | Guidoni et Alberico filio suo, Gozo de Maurunto, Atto de Bonanto, […13…][f] |Adamo de Ioh(anne)s de Natali, Mauronto de Ioh(anne)s de Liuto, Azo de Burga, fratre suo[g], […8…] | et me press(ente) Dominicus, in Dei no(min)e tabel(io) de
15 civ(itate) Cer(vie)[2], et aliis plures, q(uod) longum est [ad scri]|bendum. In s(upr)as(crip)torum omi(n)u(m)[h] presencia accesit dom(nus) Ugo, gr(ati)a Dei procurator dom(ni) | Gebeardi arhiepiscopi sancte Ravennatis Ecclesie, seniori suo, et dixit: "En proclamo | pro persona seniori meo, de Bodo[3] et de Azo, de Arderado et de Maino fratre suo et de | Ioh(anne)s t[abe]lio et de Gerardo pr(esbite)r et de Urso faber et de Bertaldo et de Ioh(anne)s Ti[gnoso][i][4] | et de filiis de Ardovino et de Domnello, q(ui) v(ocatur) Giselberto, filio de
20 Andr[ea...10...] | filio de Mainardo et de Bezo filio de Berardo et de Ugo[j] filio quondam Amezone, ipso detine[Bavilar…],[k] et de Venanzo et de Guido filio [...8...] | et de fratribus suis et de Stabile et de Iohannes[l] presbiter[5] de Andrea et de Lauterius[m] pr(esbite)r[6] de Lauterius et | de fratribus de s(uprascrip)to Stabile et de fili Gezoni[n] et de Petrus[o] Bonato, quod ipsi ingnuste detineba(n)t predia que per|tineba(n)t sancte Ravenate Ecl(esi)e"[p]. Tunc s(uprascrip)to comes interrogavit s(uprascrip)tos iudices quit de|berent facere[q] de tanta proclamacione. Tunc
25 s(uprascrip)tis iudicibus dixserunt: - "Facite eos | vocare per publicum cancelario

8. [b] A altecraciones *erroneamente* [c] re- *nell'interlinea* [d] Placiti Cerisarius[…]|nus [e] Placiti Detium Esi [f] FANTUZZI *legge* …filio de Li… [g] fratre suo *lettura incerta.* Placiti Fran……| [h] Placiti In nostra suprascriptorum omnium [i] *lettura del Menchetti. V. nota 4* [j] Placiti Vigo [k] et de Ugo - Bavilar… *nell'interlinea,* Bavilar… *ripreso dalla lettura dubitativa del Menchetti, oggi illeggibile.* FANTUZZI *legge* ipso dativo Bevilar Placiti *omette nel testo* ipso-Badilardo *e in nota riporta la lettura dubitativa* ipso de [l] *seguono due lettere erase* [m] a *nell'interlinea* [n] et-Gezoni *su rasura* [o] Petrus *nell'interlinea* [p] Placiti pertinebat sancte Ravennate eclesie A *omette erroneamente il secondo segno abbreviativo in:* detineba(n)t predia que pertineba(n)t… [q] *la prima* e n*ell'interlinea*

8. [2] Trattasi dell'antica cittadina romagnola di *Ficocle*, attuale Cervia, già attestata con questo nome nelle fonti ravennati del sec.X: *saline de Cerbia, Cerviense Ecclesia* (a. 998, copia del sec. XII), in CRDS, II, n. 145, p.154 e III, n. 275, p.213. Il nome *Cerbia/Cervia* cominciò ad entrare nell'uso comune proprio agli inizi del sec. XI, cf. BENERICETTI, pp. 24-26 e GASPERINI-MARONI 1986, pp.16-18, anche per la rilevanza politico-economica delle saline di Cervia nel Medioevo. [3] Si identifica con l'eponimo dell'insediamento *Monte de Botdo* (attuale Ostra), probabile padre di *Alberto de Bodo*, citati in un'enfiteusi ravennate del 1104 riferita alla stessa zona (App.IV, 10, ll. 7, 8), v. B 1988, n. 41. [4] Un figlio di *Ioh(anne)s Tinioso* è citato come possidente nel Senigalliese, in un documento avellanita del 1089 (cf. CFA I, n. 73[16]). [5] I *presbiteri Johannes* e *Lauterius* sono citati come fruitori di beni ecclesiastici ravennati presso il luogo dove sorgeva il monastero di S.Martino *in Ruinis* negli anni 971-983 (CB, n.99). [6] V. nota 5.

et nuncium mitite ad eos". Et tunc s(uprascrip)to comes ita | fecit et ipsos noluero[r] venire a placitum. Tunc s(uprascrip)tus dom(nus) Ugo similiter proclamavit | [...12…]. Tunc s(uprascrip)tus comes Gualterius interrogavit iudicibus quit lex iuberent | [...20... no]luerunt venire a suum placitum. Et dom(inus) Ugo tantis vicibus se | proclamabat [loc]a que pertinebant[s] predicte
30 Ecl(esi)e, n(omin)a ec sunt: Cascalaria, in in|tegrum, et de fundo q(ui) v(ocatur) Casale[7] et de Petroniano[8] et de Agilione[t] et de fundo Atiliano [et de ma]nsio|ne de civ(itate) Sinogalie[u] et de masa Merolaria[v] et de Tusiano Maiore et de Tusiano M[inore][w] et de aliis fundis vel locis posite [in terito]|rio Sinugalie[x]. Tunc s(uprascrip)ti iudicibus dixserunt :- "Posqua(m)[y] illos cognitum est, lex | est ut restituatis predia dom(no) Ugo unde se proclamat et per eum a senio|ri suo et a s(uprascrip)ta sancta Ravennate Ec(c)l(esi)e in perp(etuum)". Et tunc
35 s(uprascrip)to comes aprendit virgam ma|nu sua cum s(uprascrip)ti(s) iudicibus et misit eam in mano dom(ni) Ugo et dixserunt: -"[... 14…mis]|imus te in posesione de s(uprascrip)tis rebus unde te proclamasti et per te s(uprascrip)to [arhiepiscopo sancte Raven]|nate Ec(c)les(ie) in perp(etuum) et ba(n)num ponimus supra ipsas res, ut nullus si[t qui audeat][z] | disvestire s(uprascrip)to dom(no) arhiepiscopus nec suo subcesores de supradictis rebus et qui |[eum
40 disvestire presumserit sine leg]ali iudicium, si a[aa] se conposi|[turum... 17....medietatem camere] inper(atoris) et medieta|[tem suprascripto domino arhiepiscopo eiusque subcesoribus". Et ipse suprascriptus avocatus sic recip]iens[bb] | et [….] roga[vit omnes pro futuro testimonio.

Hoc fact]|um est sub die, mense et [indicione suprascripta quinta, in] | ter(r)itorio Sinugalie, in [suprascripto loco[cc] q(ui) v(ocatur) Casascalaria].|

+ Signum m[anus... ....]. |

45 + Ego Adam iudex iudicans et subscripsi. |

+ Ego Savinus iudex in a(c) pagina iudicati, ut super l(egitur), iudicans et subscripsi. |

+ Ego Andrea iudex in a(c) pagina [iudicatum], sicut superius l(egitur), laudavi, subscripsi[dd]. |

+ Ego Leto tabelio in a(c) pagina iudicatu(m), sic[ut superius legitur], s(ub)s(cripsi)[ee].

8. [r] Placiti noluerunt [s] Placiti …a quod pertinebat [t] a *nell'interlinea* [u] i *corretta su* e [v] o su correzione di l, come sembra Placiti Merblario [w] et de Tusiano - Minore *nell'interlinea* A Maire per Maiore [x] Placiti Sinogalie [y] Placiti Postquam [z] Placiti nullus [audeat] [aa] Placiti sia [bb] *per l'integrazione cf.* Placiti*, anche in n. 333, datato 1030 giugno 6* [cc] Placiti in suprascripto [loco [dd] Placiti pagina…..sicut superius legitur, laudavi et subscripsi [ee] Placiti pagina iudicatum [iudicans et] subscripsi

8. [7] *Fundus* citato nel sec. X ed ubicato in prossimità di Filetto, v. B 1988, nn. 75 e 170. [8] Si identifica con il *fundo Petronianum,* attestato negli anni 971-983 (CB, n. 99) e situato presso i confini dell'attuale territorio di Ostra, a NE del capoluogo, vicino al monastero medievale di S. Martino *in Ruinis* (B 1988, nn. 315, 247).

9. PETICIO EMPHYTEUSIS

1080 settembre, territorio di Cervia.

Ugo e *Geizo,* figli del fu *Bucco* detto *Caro,* chiedono a Wiberto, arcivescovo di Ravenna, la concessione in enfiteusi di una terra nel *fundo Montonis*, nel territorio di Senigallia, per la pensione di dodici denari.

O r i g i n a l e, AARa, 2029 [A]. Sul verso, di mano del sec. XI: "De tercia parte fundi Montonis, t(erritorio) Senogall(iense)"; altre annotazioni archivistiche moderne.

R e g e s t o: RS, n. 74, p. 30.

Pergamena in discreto stato di conservazione: presenta tre buchi nel settore centrale e una piccola rottura nel margine destro inferiore; l'umidità ha scolorito la scrittura nella parte mediana del testo. Misure: mm 140 x 470.

Si applica qui l'era dell'incarnazione al modo fiorentino e l'indizione bizantina o bedana, utilizzate dalla cancelleria della curia ravennate nel periodo dell'arcivescovo Wiberto (App. II, 1), eletto antipapa il 25 giugno dello stesso anno, ma consacrato il 24 marzo 1084, con il nome di Clemente III. Viene inoltre citata l'era del regno di Enrico, associato al ricordo del padre, l'imperatore Enrico III; l'era imperiale di Enrico IV inizierà ufficialmente il 31 marzo 1084, con l'incoronazione da parte dell'antipapa Clemente.

In n(omine) Patris et Filii et Spiritus Sancti. Anno Dominice incarnacionis[a] mill(esimo) octuagesimo, regnante vero Heinrico filio quondam Heinrici inperatoris, anno vigesimo quarto, die | [...]mensis septe(n)bris, ind(ictione) quarta, Ficoglense.

D(om)no et meritis beatissimo atque apostolico patri patrum domno Uuiberto, sancte catholice Rav(ennatis) Eccl(esie) archiepiscopo, Ugo et Geizo | germani[1] filii quondam Bucconis q(ui) v(ocatur) de Caro seu filiis et nepotibus nostris et qual(i) ex nobis superscriptis germanis unus ante alterum obierit absque filios eius porcio cedat ad illum qui supervixerit seu | filiis suis uti terciam[a] partem integram de fundo Montonis que habetis et detinetis vos suprascripti germ(ani), secundum quod vestri missi Gozo et Rainerio
5 designav(erunt), cum vineis, ca(m)pis, silvis, arboratis, arboribus | et cum omnibus sibi pertinentibus, sita territ(orio) Sinogalie, plebe[b]. In terra fines de suprascripto fundo hoc est: ab uno latere rivo qui vocatur de Scaniano perveniente in fluvio Nebule,[2] alio lat(ere) strada, a tercio[a] lat(ere) rivus de |

9. [a] -ci- *in legatura. Cf. App. II,1*[a] [b] A *omette l'agionimo del titolare della pieve*

9. [1] *Geizo germani* lettura difficoltosa, soprattutto della *z*. *Chezo* o *Gocio*, *Ugo* e *Caro* erano infatti figli di *Bucco* figlio di *Caro*, vissuto nella seconda metà del sec. XI, cf. Intr. IV, 5, a, e fig. 1. [2] Attuale Fosso di S. Antonio a SE di Ostra. L'idronimo si perpetua nella Strada vicinale di Scagnano dello stesso comune (B 1988, n.361).

Montonis, a quarto lat(ere) pos(sident) heredes quondam Tebertini a iure sancte Rav(ennatis) Eccl(esie). Quod suprascriptum fundum iuris sancte Rav(ennatis) Eccl(esie) enfiteuticario modo postulastis largiri si minime cuiquam per enfiteusin ante est | largita vel si iuste et racionabiliter nobis petistis vel ab aliis minime detinere videntur. Nos qui supra petitores se[u filii]s et nepotibus nostris, donec nos Divinitas in hac luce iusserit permanere, sub | statuta pensione DEN(ariorum) DUODECIM P(a)p(iensium) singulis quibusque indicionibus[a] actoribus sancte vestre Rav(ennatis) Eccl(esie) inferre debeamus.

10. PETICIO RENOVATIONIS EMPHYTEUSIS

1104 ottobre 4, [Ravenna].

Albericus e il fratello, *Ugo de Ugozone de Donnellus*, *Atolinus, Bertinellus, Rainaldus* e *Atto* fratelli, *[A]lberico* e *Bertinello, Sigualdo, Atto*, figlio di *Letrico*, [chiedono ad Ottone, arcivescovo di Ravenna, il rinnovo a terza generazione dell'enfiteusi] sui beni ecclesiastici dei *fundi Casa Vetere, Massa, Carditulo, Campolungo, Potito, Montoni,* nonché *in Monte de Botdo* e *in Vacaria*, per l'annua pensione di denari 12 di argento.

O r i g i n a l e, AARa, 2699 [A]. Sul verso, in alto, di mano del sec. XII: "[De] c(omitato) Senogalie vel de territo[rio] | Montis Boddi"; altre note archivistiche moderne.

E d i z i o n e: MENCHETTI, p. 117 n. IV.

R e g e s t i: FANTUZZI, I, n. CLXXXV e II, n. CXLIV; RS, n. 74, p. 30.

Cf. BUZZI 1915, p. 179.

Pergamena tagliata, mutila della parte superiore, per il resto in discreto stato di conservazione, con macchie di umidità che hanno prodotto lo scolorimento della scrittura soprattutto nel settore inferiore destro. Misure: mm 150 x 510.

[....]tino et Albericus germani, Ugo de Ugozone de Donnellus et Atolinus et Bertinellus et Rainaldus et Atto germa|[ni, A]lberico et Bertinello, Sigualdo, Atto filio Letrico seu filiis et nepotibus vestris. Uti res illas que vobis abeti et detinetis per | [anteriorem] pag(inam) iure sancte Rav(ennatis) Ec(c)l(esie) a te(m)pore Ohnesti archiepiscopi et Uuiberti arhiepiscopi[1] infra commitato Sene|[galli]ense vel vos aquisistis alico mo(do)[a], ecceto[b] h(oc) quod habet et detinet Ugoni de Buco a iure Eccl(esie) Rav(ennatis): a primo la(tere)
5 Flaminea | et a secundo la(tere) fossatus de Scagnano et veniet per terram de presbitero Valentino usque in Treponcio[c], a tercio la(tere) strata plu(bi)ca, | a quarto la(tere) fosatus de Grada que veniet per viam plubica a Sancto Laurencio[c] in Monte. Et insuper concedistis nobis it quot abuit et detinuit | filio Atto Baruncello et Pagano de Giso et filii de Ardingo et Alberto de

10. [a] A mo *senza segno abbreviativo* [b] A to *senza segno abbreviativo* [c] -ci- *in legatura*. *Cf. App. II,1*[a]

10. [1] Si fa qui riferimento alle concessioni degli arcivescovi Onesto e Wiberto, già citate in App. IV, 6 (7 aprile 981) e 9 (settembre 1080).

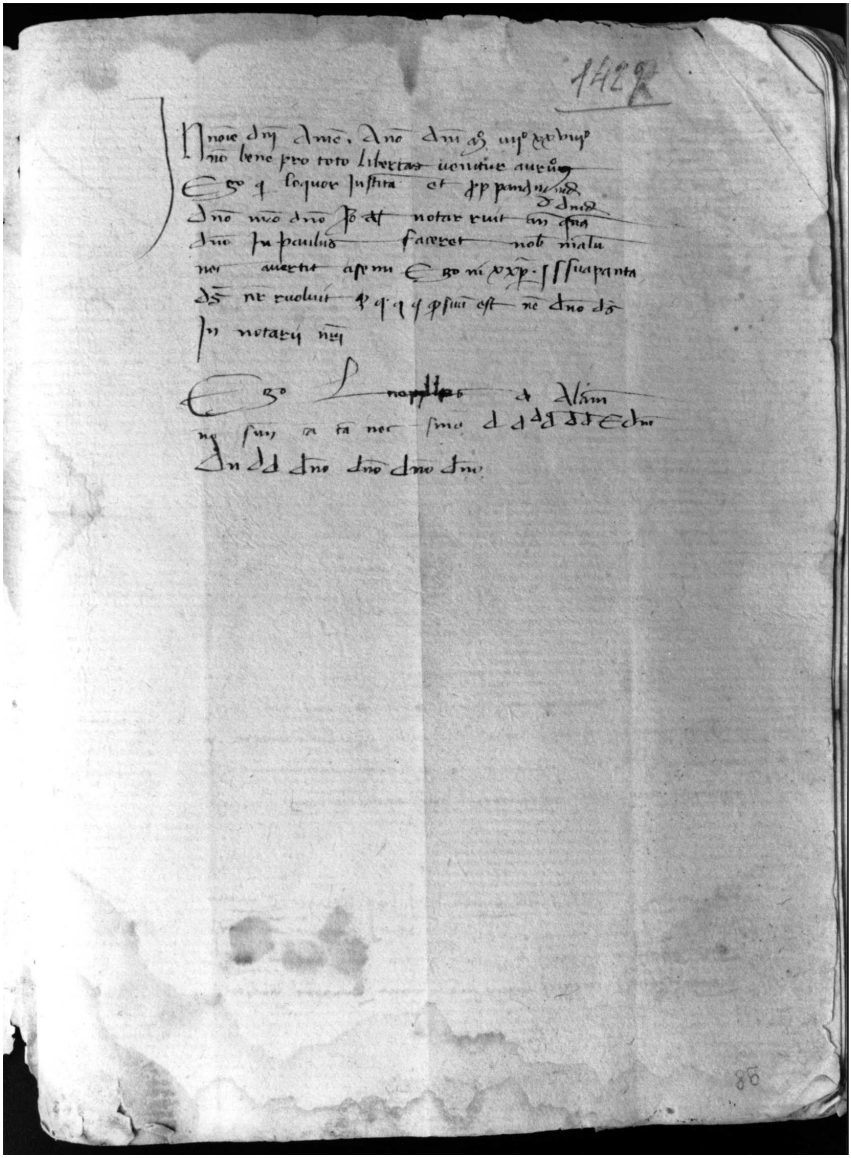
Bodo cum filii suis. ***26*** | Que predictas res est posita in fundo Casa Vetere et in fundo q(ui) v(ocatur) Massa et in Monte de Botdo et in fundo q(ui) v(ocatur) Cardit[ulo] | et in fundo q(ui) v(ocatur) Ca(m)polu(n)go et in Vacaria et in fundo Potito et in fundo Montoni et in fundo Orillis, sub pen(sione) DEN(ariorum) .XII. de arg(en)t(o)[d]. |

10 Die quarto mensis octuber, ind(icio)ne duodecima, anno mill(esimo) centesimo quarto[e2].

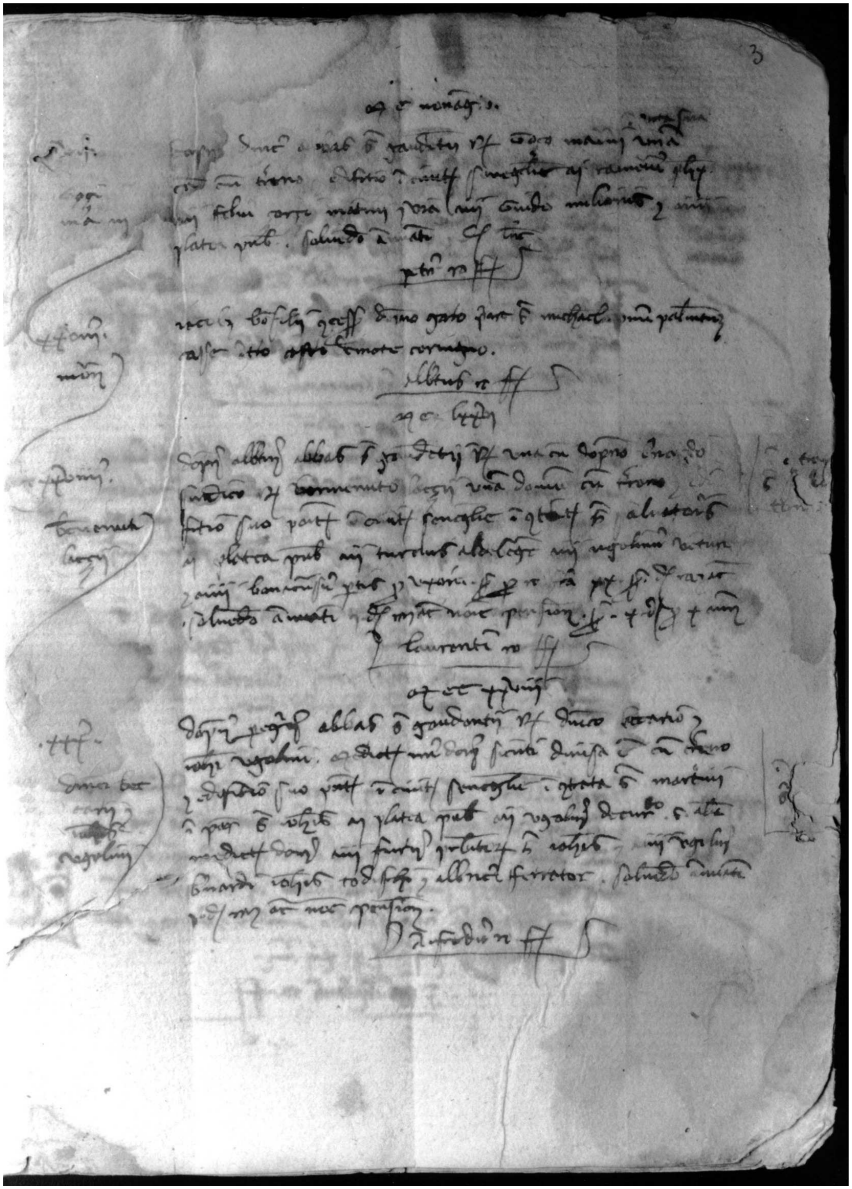
10. [d] .XII. de arg(en)t(o) *lettura difficoltosa* [e] *Fantuzzi data 1075, Buzzi 1103*

10. [2] In questa data l'arcivescovo di Ravenna è Ottone, il quale regge la diocesi fra il 1100 e il 1110 (ORIOLI, p. 330).

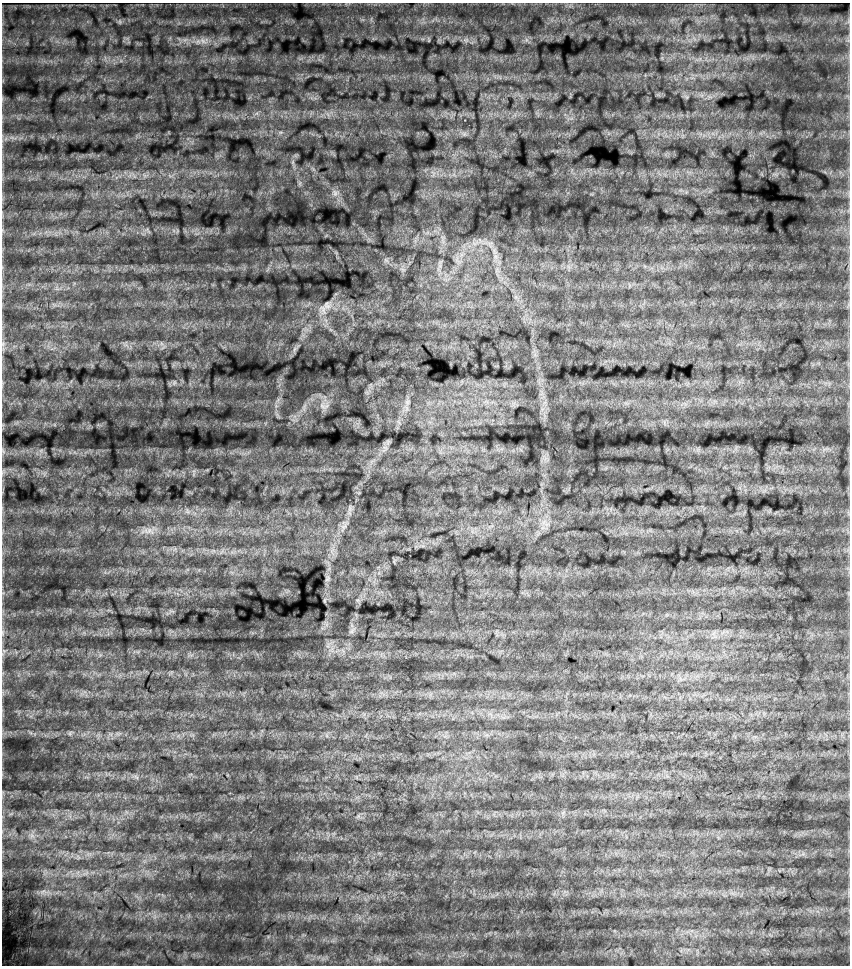
TAVOLE



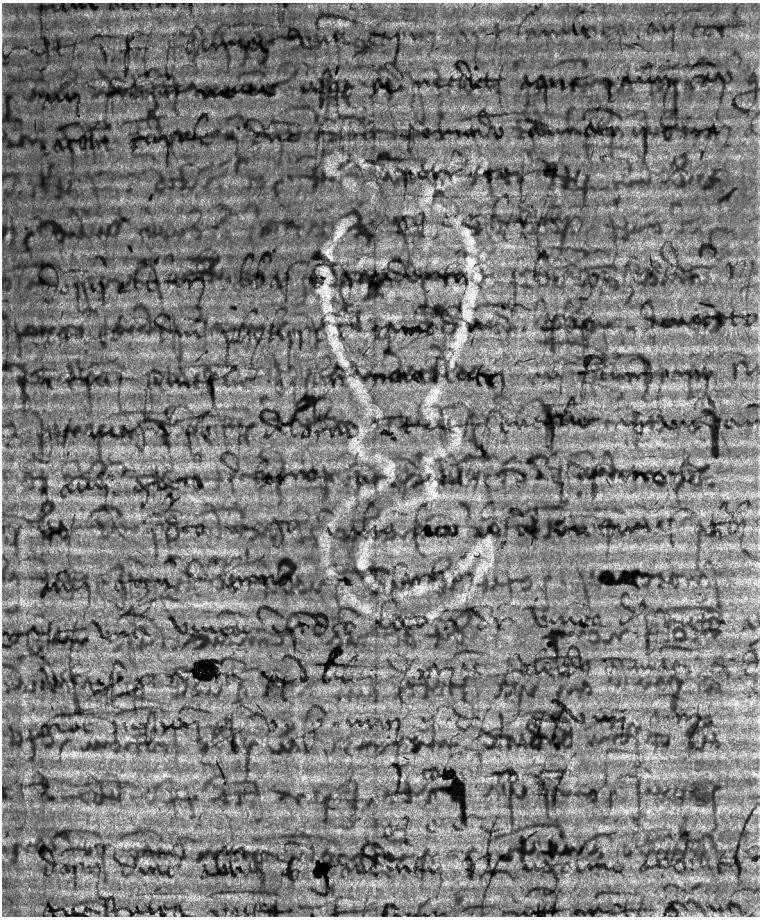
Tav. I - 'Praefatio' del cartulario (p. 98 capovolta).
(Autorizzazione dell'Archivio di Stato di Pesaro n. 135 del 1 settembre 2004)



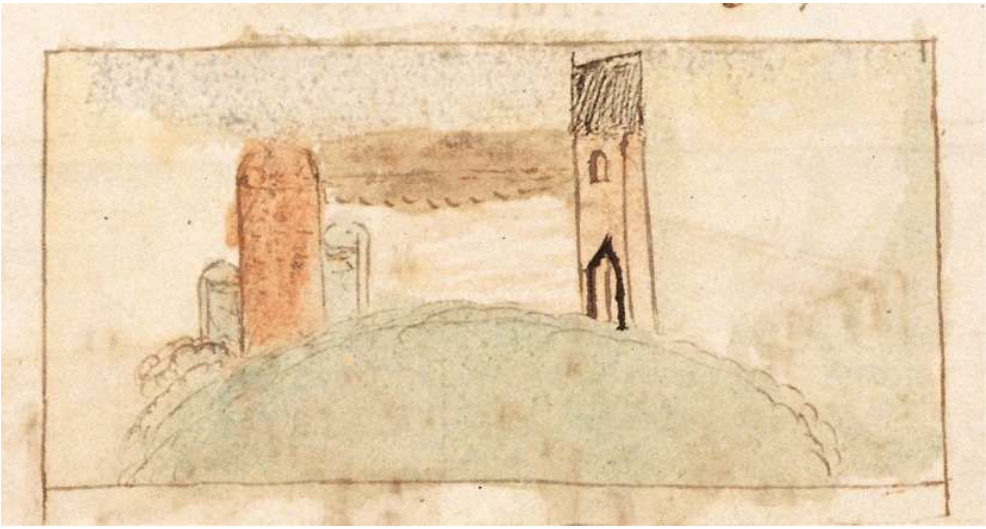
Tav. II - Scrittura (p. 3).
(Autorizzazione dell'Archivio di Stato di Pesaro n. 135 del 1 settembre 2004)



Tav. III - Filigrana: testa di liocorno (p. 89).
(Autorizzazione dell'Archivio di Stato di Pesaro n. 135 del 1 settembre 2004)



Tav. IV - Filigrana: peso o marco da stadera capovolto (p. 67).
(Autorizzazione dell'Archivio di Stato di Pesaro n. 135 del 1 settembre 2004)



Tav. V - Monastero di S. Gaudenzio (RIDOLFI, c. 43v).

Tav. VI - Resti della chiesa di S.Gaudenzio agli inizi del secolo XVIII
(Villa Fedreghini, dipinto trafugato).

Tav. VII - Reperti di S.Gaudenzio: frammento di stele “a porta” di fine età romano-repubblicana (Villa Fedreghini, cortile).

Tav. VIII - Reperti di S. Gaudenzio: frammento di architrave decorata con ovuli d’età romano-imperiale, in posizione capovolta (Villa Fedreghini, cortile).

LEGENDE DELLE TAVOLE XIX-XXI

TAV XIX -CHIESE SITRIENSI E DISTRETTI CASTRENSI O VICANI.

1.*Bulgarorum sive Sclavinorum, Vicus*
2.*Marchi, Castrum*
3.*Gervasii (S.) Bulgarie, monasterium*
4.*Anastasiole, curtis*
5.*Berardi, Castrum*
6.*Castellum Veclum*
7.*Portii, curtis Montis-*
8.*Michaelis (S.), ecclesia*
9.*Ceringno,Castrum de Monte-*
10.*Girardi,Castrum*
11.*Montis de Conversis, castrum*
12.*Michaelis (S.) Colline Urbani, ecclesia*
13.*Gaudentii (S.) de Senogalia, monasterium*
14.*Mariae (S.) delle Turre de curte Curinalti ,ecclesia*
15.*Corinalti, comune*
16.*Paterniani (S.) Mampule, ecclesia*
17.*Crucis (S.) de Quintiano in Monti Novo, ecclesia*
18.*Peretule, curia*
19.*Mariae (S.) de Platea in Monti Novo, ecclesia*
20.*Paulini (S.) de Buscareto, ecclesia*
21.*Lisiani, curtis*
22.*Andree (S.) Apostoli, ecclesia*
23.*Viti (S.), curia Montis-*
24.*Moruci, curtis*
25.*Stefani (S.) de Belvidere, ecclesia*
26.*Vaccarii, curtis*
27.*Petri (S.) de Maneclusis de Monte Novo, ecclesia*
28.*Bartolomei (S.) de Barbera, ecclesia*
29.*Mandriole, castrum*
30.*Barbare, castrum [Mariae (S.), ecclesia]*
31.*Atrici, castrum in fundo-*
32.*Insula Caselvacis, castrum*
33.*Michaelis (S.) de Serra Comitum, ecclesia*
34.*Vincareti, curtis*
35.*Cornali Grossi, curte [Benedicti (S.), ecclesia]*
36.*Ysule, castrum*
37. *[Laurentii (S.) in Campo, monasterium]*
38.*Mariae (S.) de Pergula in Platea, ecclesia*
39.*Mariae (S.) de Campenetis de Finilio, ecclesia*
40.*Petri (S.) de Greffeglieto, ecclesia*
41.*Sophie (S.) de Montaiate, ecclesia*
42.*Crucis (S.) de Monte Vecchio ecclesia*
43..*Abbundi (S.) de Serra, ecclesia*
44..*Agathae (S.) de Belforte, ecclesia*
45.*Mariae (S.) de Villano, ecclesia*
46.*Silvestri (S.) de Tecchi, ecclesia*
47.*Paterniani (S.) de Cavalgattorio, ecclesia*
48.*Mariae (S.) de Cerro, ecclesia*
49.*Stefani (S.) de Morello, ecclesia*
50.*Mariae (S.) de Monte Rubeo, ecclesia*

51.*[Crucis (S.) Fontis Avellanae, heremus]*
52.*Christofori (S.) de Serra Gualdi, ecclesia*
53.*Donpnini (S.), monasterium*
54.*[Crucis (S.), de Tripuczo, monasterium]*
55.*[Genghe, castrum]*
56.*[Petrosum, Castellum-]*
57.*Bartuli (S.) de Castignonis, ecclesia*
58.*Patriniani (S.) de Flaxenetis, ecclesia*
59.*Egidii (S.) de Plagiis, ecclesia*
60.*Mariae (S.) Sitrie, monasterium*
61.*Benedicti (S.) de Insula Fussaria, ecclesia*
62.*Johannis(S.) de Triego, ecclesia*
63.*Johannis(S.) de Poserra, ecclesia*
64.*Stefani (S.) de Fugnano, in territorio Eugubii, ecclesia*
65.*Johannis (SS.) et Andreae de Certalto, ecclesia*
66.*Laurentii (S.) de Valbona, ecclesia (?)*
67.*Mariae (S.) de Sircha, in territorio Sigilli, ecclesia*
68.*Johannis (S.) de Fossato, ecclesia*
69.*Christofori (S.) de Fossato, ecclesia*
70.*Pellegrini (S.) in comitatu Gualdi, ecclesia*
71.*Petri (S.) de Vigneto, ecclesia*
72.*Blaxi (S.) de Mandere, in territorio Gualdi, ecclesia*

Ordine alfabetico

Abbundi (S.) de Serra, ecclesia : 43
Agathae (S.) de Belforte, ecclesia : 44
Anastasiole, curtis : 4
Andree (S.) Apostoli, ecclesia : 22
Atrici, castrum in fundo- : 31
Barbare, castrum [Mariae (S.), ecclesia] : 30
Bartolomei (S.) de Barbera, ecclesia: 28
Bartuli (S.) de Castignonis, ecclesia: 57
Benedicti (S.) de Insula Fussaria, ecclesia : 61
Berardi, Castrum : 5
Blaxi (S.) de Mandere, in territorio Gualdi, ecclesia : 72
Bulgarorum sive Sclavinorum, Vicus: 1
Castellum Vecli : 6
Ceringno,Castrum de Monte- : 9
Christofori (S.) de Fossato, ecclesia: 10
Christofori (S.) de Serra Gualdi, ecclesia : 52
Corinalti, comune : 15
Cornali Grossi, curte [Benedicti (S.), ecclesia] : 35
Crucis (S.) de Monte Vecchio, ecclesia: 42
Crucis (S.) de Quintiano in Monti Novo, ecclesia : 17
[Crucis (S.), de Tripuczo, monasterium] : 54
[Crucis (S.) Fontis Avellanae, heremus] : 51
Donpnini (S.), monasterium : 53
Egidii (S.) de Plagiis, ecclesia : 59
Gaudentii (S.) de Senogalia, monasterium : 13
[Genghe, castrum] : 55

Gervasii (S.) Bulgarie, monasterium: 3
Girardi,Castrum : 10
Insula Caselvacis, castrum : 32
Johannis (S.) de Fossato, ecclesia : 68
Johannis(S.) de Poserra, ecclesia : 63
Johannis(S.) de Triego, ecclesia : 62
Johannis (SS.) et Andreae de Certalto, ecclesia : 65
Laurentii (S.) de Valbona, ecclesia : 66 (?)
[Laurentii (S.) in Campo, monasterium] : 37
Lisiani, curtis : 21
Mandriole, castrum : 29
Marchi, Castrum : 2
Mariae (S.) de Campenetis de Finilio, ecclesia : 39
Mariae (S.) de Cerro, ecclesia : 48
Mariae (S.) de Monte Rubeo, ecclesia : 50
Mariae (S.) de Pergula in Platea, ecclesia : 38
Mariae (S.) de Platea in Monti Novo, ecclesia : 19
Mariae (S.) de Sircha, in territorio Sigilli, ecclesia : 67
Mariae (S.) de Villano, ecclesia : 45
Mariae (S.) delle Turre de curte Curinalti ,ecclesia : 14
Mariae (S.) Sitrie, monasterium : 60
Michaelis (S.) Colline Urbani, ecclesia : 12
Michaelis (S.) de Serra Comitum, ecclesia : 33
Michaelis (S.), ecclesia : 8
Montis de Conversis, castrum : 11
Moruci, curtis : 24
Paterniani (S.) de Cavalgattorio, ecclesia : 47
Paterniani (S.) Mampule, ecclesia : 16
Patriniani (S.) de Flaxenetis, ecclesia: 58
Paulini (S.) de Buscareto, ecclesia : 20
Pellegrini (S.) in comitatu Gualdi, ecclesia : 70
Peretule,curia : 18
Petri (S.) de Greffeglieto, ecclesia : 40
Petri (S.) de Maneclusis de Monte Novo, ecclesia : 27
Petri (S.) de Vigneto, ecclesia : 71
[Petrosum, Castellum-] : 56
Portii, curtis Montis- : 7
Silvestri (S.) de Tecchi, ecclesia : 46
Sophie (S.) de Montaiate, ecclesia : 41
Stefani (S.) de Belvidere, ecclesia : 25
Stefani (S.) de Fugnano, in territorio Eugubii, ecclesia : 64
Stefani (S.) de Morello, ecclesia : 49
Vaccarii, curtis : 26
Vincareti, curtis : 34
Viti (S.), curia Montis- : 23
Ysule, castrum : 36

TAV. XX - POSSESSI MONASTICI NEL SENIGALLIESE.

1.*Marie (S.) de Bodio, f.*
2.*Fraxineti, f.*
3.*Scapezano*
4.*Comatorie, f.*
5.*Senegallie, Plano*
6.*Rusolis sive S. Lauterii, f.*
7.*Donati (S.), varco*
8.*Gallani, f.*
9.*Montangnano*
10.*Rupula [castrum / villa]*
11.*Cruce Vecla de S. Petro*
12.*Johannis (S.) de Galoppeta, ecclesia*
13.*Stagni, fossatum*
14.*Marie (S.) de Curte, ecclesia*
15.*Glerole, f.*
16.*Pacrano/Paczano, f.*
17.*Putrisi sive Stagni, f. Montis-*
18.*Scudoria, Fonte*
19.*Pizalibus, f. de-*
20.*Canella, f. Turre a-*
21.*Carpineto sive Cannigecte, f.*
22.*Gaudentii (S.), monasterium*
23.*Alvaneti seu Plani S. Gaudentii, f.*
24.*Flamengne, f.*
25.*Vallatus comunis molendinorum*
26.*Felcini, f.*
27.*Vallis,f.*
28.*Gaudentii (S.), Plagie*
29.*Fons*
30.*Cazani seu Vie Blance [sive Boctatii], f.*
31.*Stefani (S.), f. Montis-*
32.*Gaudentii (S.), Mons*
33.*Gabiano, f.*
34.*Petra, Monte de-*
35.*Scarcagallo*
36.*Corbum, Monte*
37.*Malabrance [molendinum/pons]*
38.*Querque Bucaccoli, Plano*
39.Zaula, vado de-
40.*Brugneto*
41.*Casetangne sive Zaule, f.*
42.*Petri (S.) de Teula, f.*
43.*Erasmi (S.), plebs*
44.*Ronci Maioris / Campazani, f.*
45.*Meragi, f.*
46.*Grassi, castellare Montis-*
47.*Marci (S.), f.*
48.*Vitalis (S.), f.*
49.*Grengnano, f. Serre de-*
50.*Massa, hospitale de-*
51.*Mangnanus, Marzanelle, f.*
52.*Cerreto/Punpiano, f. [Casale Peditti]*
53.*Frasineti, f.*
54.*Vingnali sive Montis Coppi, f.*
55.*Piano, Contrada del-*
56.*Valle [villa]*
57.*Masse, f.*
58.*Paterniani (S.) de Agillone, f.*
59.*Verianum, f.*

Ordine alfabetico

Alvaneti seu Plani S. Gaudentii, f. : 23
Brugneto : 40
Canella, f. Turre a- : 20
Carpineto sive Cannigecte, f. : 21
Casetangne sive Zaule, f. : 41
Cazani seu Vie Blance [sive Boctatii], f. : 30
Cerreto/Punpiano, f. [Casale Peditti] : 52
Comatorie, f. : 4
Corbum, Monte : 36
Cruce Vecla de S. Petro : 11
Donati (S.), varco : 7
Erasmi (S.), plebs : 43
Felcini, f. : 26
Flamengne, f. : 24
Fons : 29
Frasineti, f. : 53
Fraxineti, f. : 2
Gabiano, f. : 33
Gallani, f. : 8
Gaudentii (S.), monasterium : 22
Gaudentii (S.), Mons : 32
Gaudentii (S.), Plagie : 28
Glerole, f. : 15
Grassi, castellare Montis- : 46
Grengnano, f. Serre de- : 49
Johannis (S.) de Galoppeta, ecclesia: 12
Malabrance [molendinum/pons] : 37
Mangnanus, Marzanelle, f. : 51
Marci (S.), f. : 47
Marie (S.) de Bodio, f. : 1
Marie (S.) de Curte, ecclesia : 14
Massa, hospitale de- : 50
Masse, f. : 57
Meragi, f. : 45
Montangnano : 9
Pacrano/Paczano, f. : 16
Paterniani (S.) de Agillone, f. : 58
Petra, Monte de- : 34
Petri (S.) de Teula, f. : 42
Piano, Contrada del- : 55
Pizalibus, f. de- : 19
Putrisi sive Stagni, f. Montis- : 17
Querque Bucaccoli, Plano : 38
Ronci Maioris / Campazani, f. : 44
Rupula [castrum/villa] : 10
Rusolis sive S. Lauterii, f. : 6
Scapezano : 3
Scarcagallo : 35
Scudoria, Fonte : 18
Senegallie, Plano : 5
Stagni, fossatum : 13
Stefani (S.), f. Montis- : 31
Vallatus comunis molendinorum : 25
Valle [villa] : 56
Vallis, f. : 27
Verianum, f. : 59
Vingnali sive Montis Coppi, f. : 54
Vitalis (S.), f. : 48
Zaula, vado de- : 39

TAV. XXI - TOPONOMASTICA URBANA.

1. Giovanni (S.),chiesa
2. *Padule S.Gregori, fundus*
3. Episcopato
4. Pietro (S.), chiesa
5. Maria Vergine (S.), chiesa
6. Bartolo (S.), chiesa
7. Salvatore (S.), chiesa
8. Lorenzo (S.), chiesa
9. *Salvatoris (S.), fundus*
10. *Abbatis, ora castellum*
11. Martino (S.), chiesa
12. Giorgio (S.), chiesa
13. Maria Maddalena (S.), chiesa
14. *Murus Civitatis, fundus*
15. Severo(S.), chiesa /*Spiritus(S.)hospitale*
16. *Lazari(S.), hospitale*

Ordine alfabetico

Abbatis,ora castellum : 10
Bartolo (S.), chiesa : 6
Episcopato : 3
Giorgio (S.), chiesa : 12
Giovanni (S.), chiesa : 1
Lazari (S.), hospitale : 16
Lorenzo (S.), chiesa : 8
Maria Maddalena (S.), chiesa : 13
Maria Vergine (S.), chiesa : 5
Martino (S.), chiesa : 11
Murus Civitatis, fundus : 14
Padule S.Gregori, fundus : 2
Pietro (S.), chiesa : 4
Salvatore (S.), chiesa : 7
Salvatoris (*S.*), *fundus* : 9
Severo (S.), chiesa / *Spiritus (S.) hospitale* : 15

PORTE URBICHE

A = *Maior, Porta*
B = *Posterula* (S. Bartolo)
C = *Angeli (S.), Porta*
D = *Stefani(S.) / Ugonis Mainardi, Porta* (Porta Ancona)
E = *Posterula* (Episcopato)

Ordine alfabetico

Angeli (S.), Porta : C
Maior, Porta : A
Posterula (Episcopato) : E
Posterula (S. Bartolo) : B
Stefani (S.) / Ugonis Mainardi, Porta (Porta Ancona) : D

Tav. IX - Reperti di S. Gaudenzio: pilastro o stipite con decorazione ad intreccio (Villa Fedreghini, cortile).

Tav. X - Reperti di S. Gaudenzio:
lacerto scultoreo con decorazione romboidale (Villa Fedreghini, cortile).

Tav. XI -
Reperti di S. Gaudenzio: capitello corinzieggiante a foglie lisce (Villa Fedreghini, cortile).

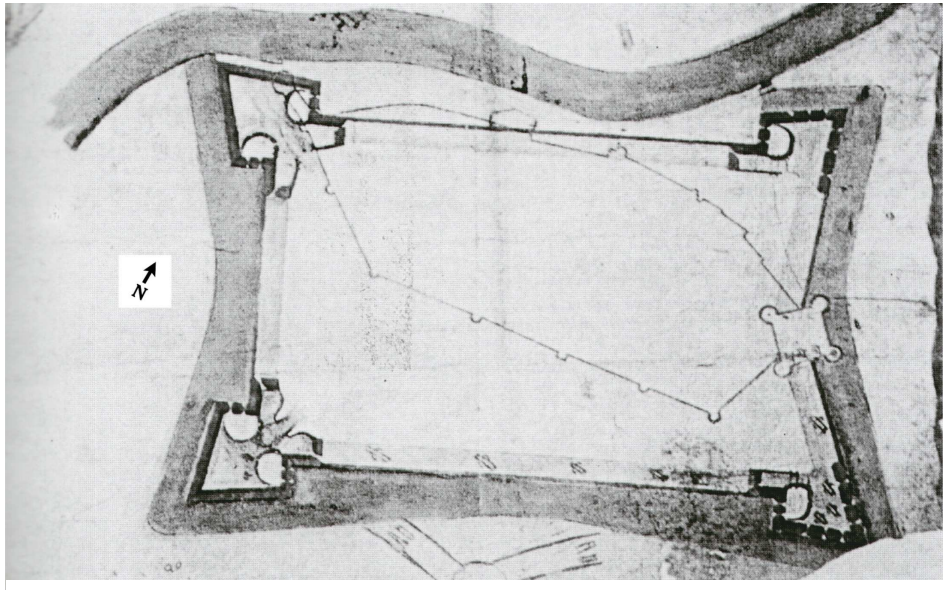
Tav. XII -
Reperti di S. Gaudenzio: colonna con capitellino semplificato (Villa Fedreghini, cortile).

Tav. XIII - Reperti di S. Gaudenzio: capitello con decorazione figurata
(Villa Fedreghini, cortile).

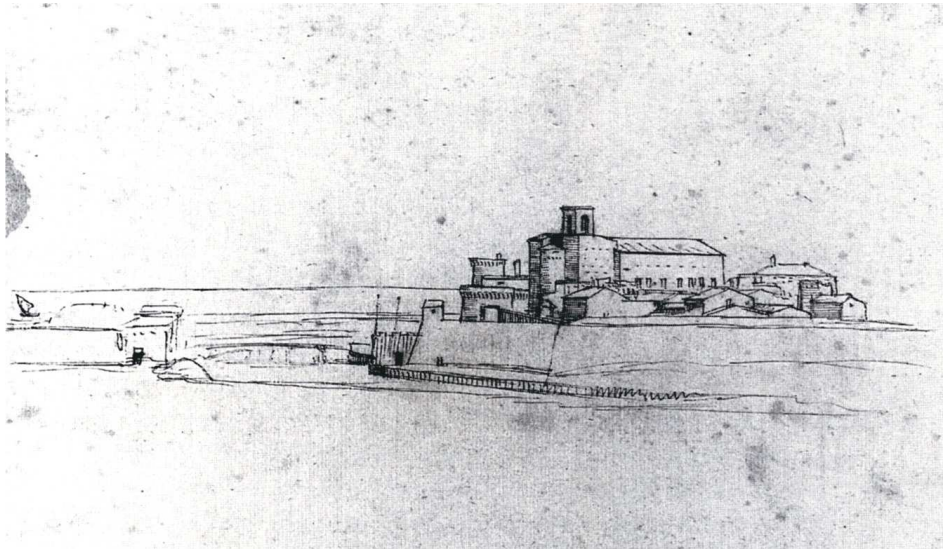
Tav. XIV - Reperti di S. Gaudenzio: capitello di ispirazione corinzia,
con volute a torciglione e foglie di acanto laterali
(Villa Fedreghini, cortile).

Tav. XV - Sarcofago di S. Gaudenzio

(Cattedrale, sagrestia detta “dei Mansionari”).



Tav. XVI - Cinta muraria senigalliese dei secoli XIV-XVI (Progetto anonimo del sec. XVI, BAV, in RAGGI 1998, p.159).



Tav. XVII - Antico ponte prospiciente Via Mastai, con la cattedrale di S.Paolino e la *Porta Maior* sullo sfondo, nel secolo XVI (disegno di Gherardo Cybo, in *Id*., p.7).

RACO 958 †

GISLIERO *maior* 958 †

RACO

ATTO di Raco 958–967 *nobilis, honestus vir*..... GISLIERO *nobilis, honestus vir* 958–978
(B.E.R., n. 161, pp. 84–85, App. III, nn. 8, 9. 16, 17, pp. 192–198 e 217–223)

Gozo di Raco 996 è al placito Ravennate, usurpa in Castelpetrosano S. Antia di Farfa col conte Ugo e i Frogeridi. Dota S. Vittore, già fondato dalla sua famiglia e già esistente almeno dal 1007, di molte terre e gli concede parziale libertà nel 1011 pur riservando a sé e alla sua famiglia il patronato. Ha per testi Alberico, il giudice Pietro e lo scabino Sigualdo ; il censo annuo di una candela va versato alla sua *corte de Saxa* (*supra*; C.F., I, p. 252; R. SASSI, *Due documenti*, cit., pp. 7–12 ; *Le carte*, nn. 7, 8, 11, pp. 20–21)

NIPOTI del conte GOZONE usurpatori in Camerte della corte farfense

GOZONI del Senigalliese ? Questi però potrebbero discendere anche dall'altro conto Gozo, fratello del conte Ugo presenti al placito Ravennate del 996

ATTONE

MANFREDO 1008 ricordato da suo fratello Gezo d'Attone alla fondazione di S. Salvatore (*Le carte*, n. 3, p. 20)

GEZO d'Attone 1008 fonda S. Salvatore in Castelpetroso e cita tra le anime per le quali le monache dovranno pregare quelle di Raco, di suo padre Atto dell'*avuncolo* Aufredo e prevede, in caso di mancanza d'eredi, l'eventuale patronato di suo fratello Manfredo (*Le carte*, n. 3, p. 20)

C'è in Castelpetroso tra 1016–1018 la *terra de filii Actoni* (*Le carte*, nn. 13–17, pp. 23–24)

ATTO

BERTA ∞ ATTO *comes* 1015–140 † del fu conte Attone, marito di Berta dagli Amezoni con la quale nel 1015 fonda S. Michele ad Esanatoglia. È l'*Atto iniquitus*, di cui parla Gregorio, che dopo il placito osimano 1023–7 usupra le corti farfensi osimane di Monte Polesco e Patenaria con Ingo di Ingone, Alberigo di Ugo ed Attone d'Alberto. C'è in Castelpetrosano la *Rocce Actonis* nel 1219 risalente a questo Atto o a suo padre (*Le carte*, p. 67, n. 146, C.F., I, pp. 252–254)

conte ALBERICO d'Attone
1057 Jesi (A. COLOCCI VESPUCCI, cit.)
1082 (*Le carte*, n. 60, pp. 36–37)
Dona 300 moggi di terra a S. Vittore escluso il castello della Sassa già citato da GOZO di RACO alla fondazione del monastero nel 1011. È per questo che si pensa che Attone l'iniquo discenda dal ramo camerte con possessi in Camerte, futura area fabrianese, Esanatoglia e Castelpetroso più che da quello osimano per i beni citati alla fondazione di S. Michele d'Esanatoglia e nella successiva donazione di Berta del 1040. È significativo che proprio negli anni del confronto Gregorio VII – antipapa Clemente III uno degli Attoni potenzi ulteriormente S. Vittore ente scismatico

ADEKGAUSO 958–967

UGONE 996 f.q. *Attonis* al placito Ravennate con suo fratello Gozo usurpatore con Gozo di Raco e i Frogeridi della corte farfense di S. Antia in Castelpetroso (B.E.R., App. III, 9, pp. 191–194 e C.F., I, p. 252)

ALBERICO di Ugo 1023–7 usurpatore in osimano con Attone l'iniquo

GOZO 996 conte fratello di Ugo e con lui al placito Ravennate del 996 ha avuto *per scriptum* dal vescovo di Camerino la corte farfense di S. Vito con Albizo e col figlio di Alberico (inizio XI sec.) (C.F., I, pp. 252–254)

ATTO di Ugo ∞ Tederada 1012 dona terra a S. Vittore (*Le carte*, n. 18, p. 24)

UGO del fu Atto 1026 dona terra a S. Vittore per l'anima di suo padre Atto e sua madre Tederada (*Le carte*, p. 25, n. 21)

ALBERICO d'Autone (Attone) 996 è al placito ravennate, nel 1011 è teste per Gozo di Raco alla fondazione di S. Vittore col giudice Pietro dei Pietri–Girardi e con lo scabino Sigualdo (R. SASSI, *Due documenti*, cit., pp. 7–12)

FILIUS ALBERICI ha avuto dal vescovo di Camerino *per scriptum* la corte di S. Vito in Camerte con Gozo ed Albizo (C.F., I, pp. 252–254).

Atto di G. 980 ex possessore di parte della massa osimana che passa ai Gislieri (E.E.R., cit.). Forse però è un Atto di Gisliero ed appartiene ai Gislieri ?

OLDERICO

Azo di Olderico fine X sec. in Osimano diviene possessore dei beni già in mano di Rodolfo di Drogone (B.E.R., n. 113, p. 64)

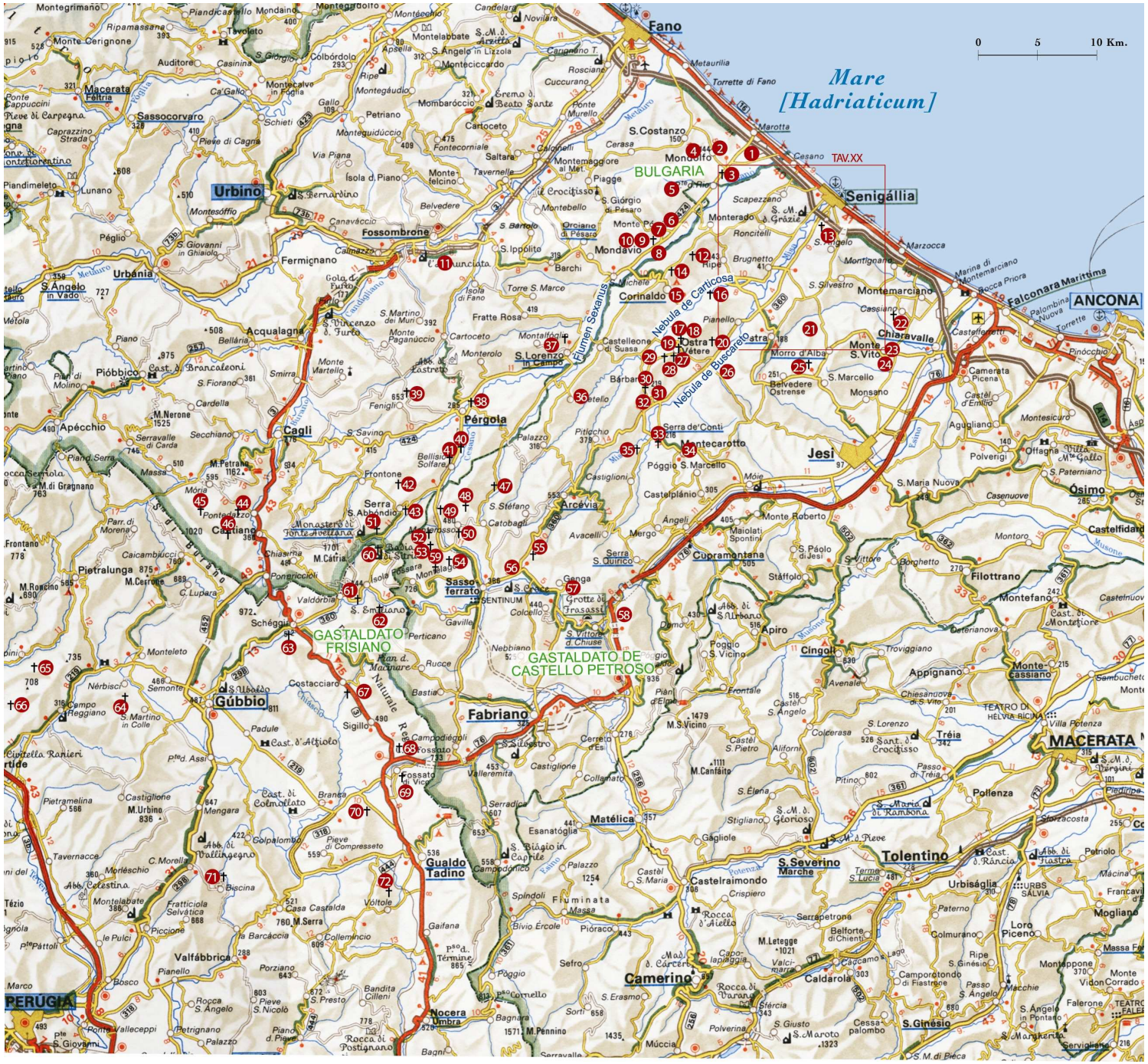
ATTO vescovo di Senigallia 996 al placito ravennate

ATTO vescovo di Camerino 1029

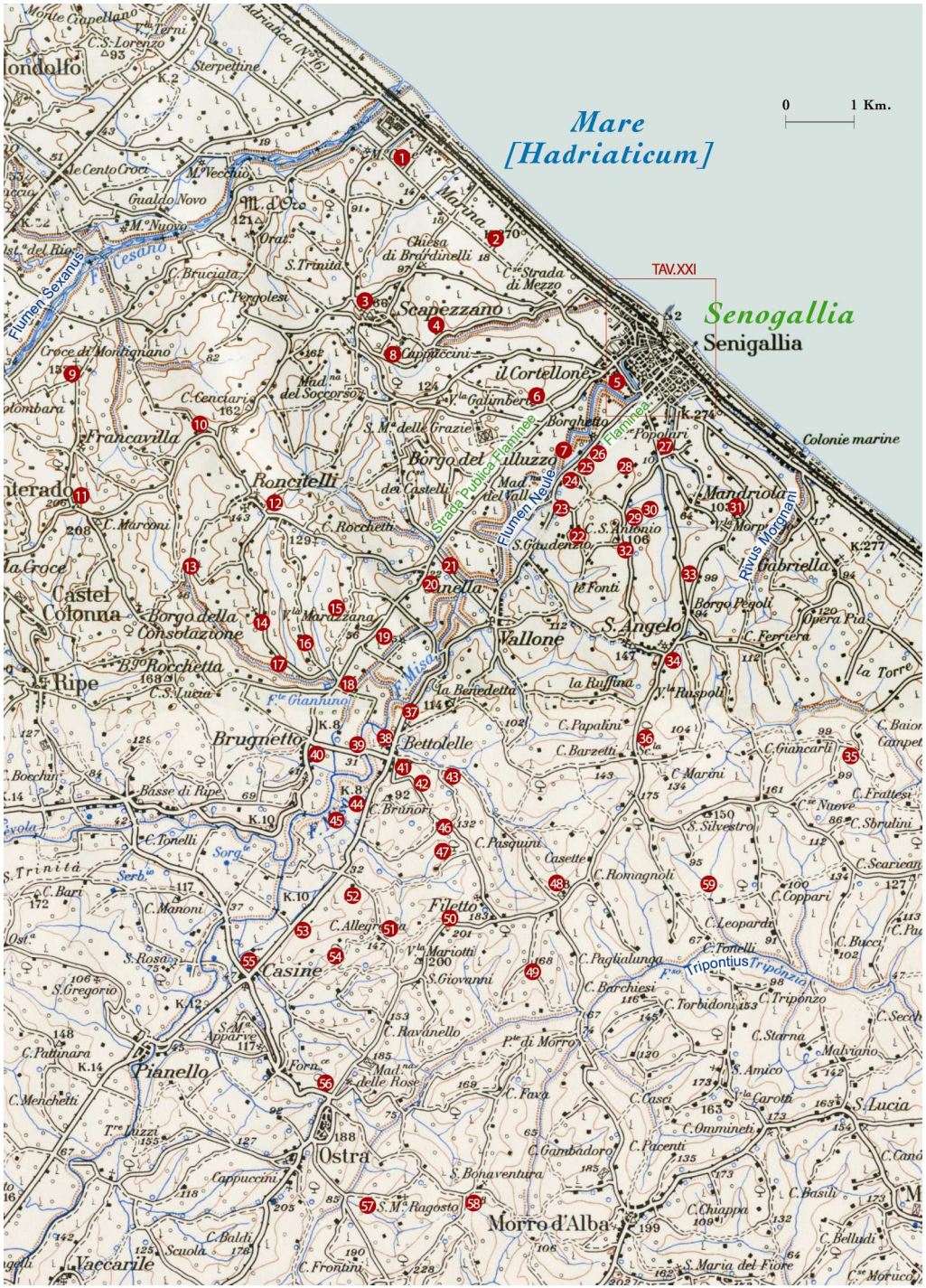
UGO vescovo di Camerino 1059–1096 scismatico e poi reintegrato

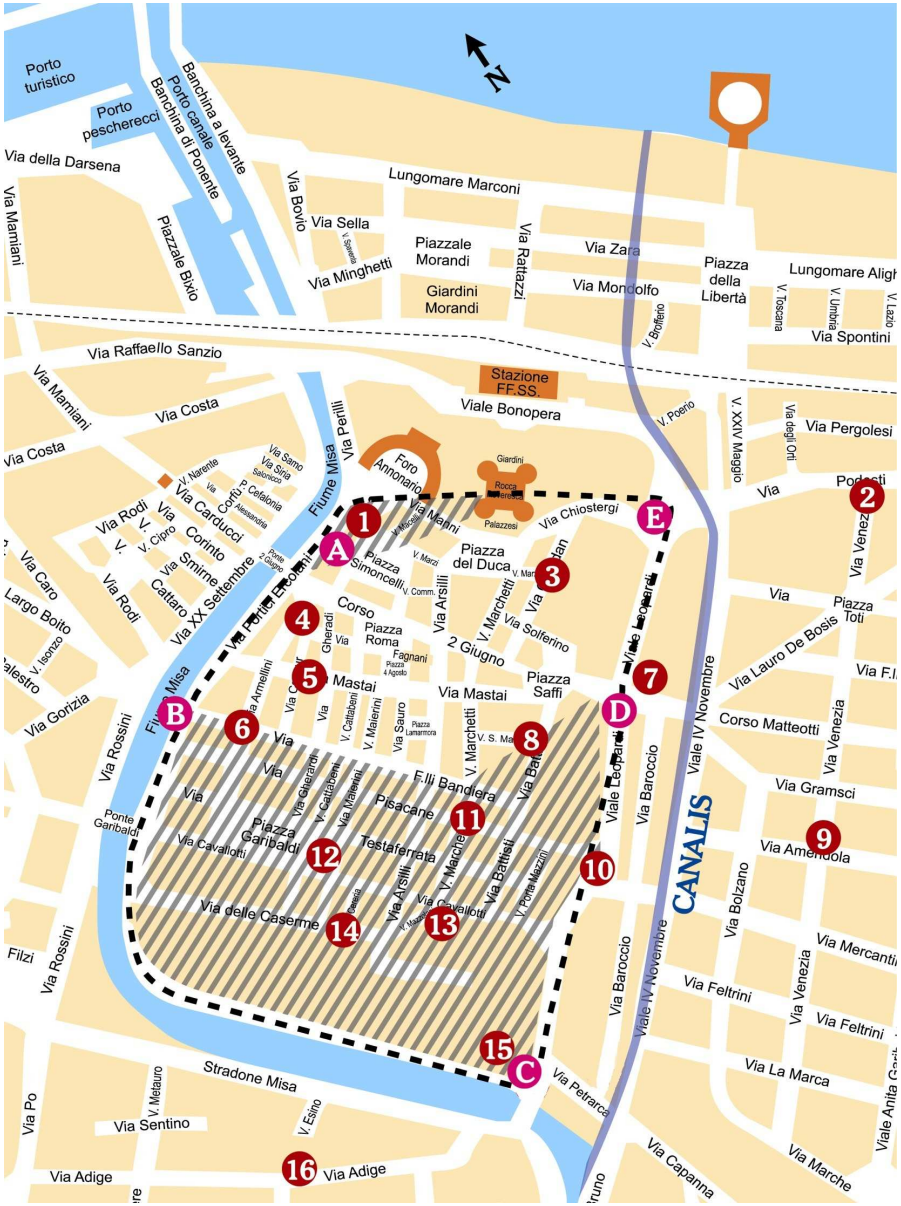
Appartengono inoltre a questa famiglia *gli abati di S. Vittore di nome Atto* (1010 ; 1016 ; 1018 e l'ultimo dal 1026). Molti possessori attivi successivamente in Castel Petroso e Fabriano rimandano a questa tradizione onomastica. Vi appartengono inoltre certamente alcuni del gruppo di donatori di terra e di un castello a Monte S. Pietro in Osimano nel 1058 : Atto, Alberto, Donnello, Bonizo, Gisliero, Alberto e Ingo, Giovanni *seu Attoni* e Pagano *sive Bonanto* (P. F. KEHR, *Italia Pontificia*, IV, cit., p. 209)

Tav. XVIII - "Attoni-Alberici-Gozoni" (AG 1987, tav. 18).



Tav. XIX -
Chiese sitriensi e distretti castrensi o vicani
(rielaborazione di un particolare estratto da TUM).





--- = cinta muraria duecentesca /// = *civitas veteris* (sec. XIV)

Tav. XXI - Toponomastica urbana.

Tav. XX - Possessi monastici nel Senigalliese (rielaborazione di un particolare estratto dai fogli IGM 110, 117 - ediz. 1953).

INDICE CRONOLOGICO DELLE REGISTRAZIONI

Le registrazioni dello stesso anno sono state ordinate numericamente o con riferimento al periodo abbaziale.

Sigle e abbreviazioni: a. = avocatus; A = S. Andreas; A. = abate; B = S. Benedictus; C = Concessio; G = S. Gervasius; HS = Hospitalis S. Spiritus; I. = Immissio; L = S. Laurentius; m. = monacus; M = S. Michael; MB = S. Maria de Barbara; MC = S. Michael de Collurbano; MS = S. Maria de Sitria; p. = prior; P = S. Patrignanus; r. = rector; R. = Renovatio; s. = sindicus; S = S. Salvator.

ANNO	N.	NEGOZIO	ABATI DI S. GAUDENZIO [ALTRI ENTI]	NOTAIO	PAG.
1106	199	DONATIO	[MS]	Petrus	157
1114	11	R. EMPHYTEUSIS	Acto	Martinus	13
1117	30	R. EMPHYTEUSIS	Acto	Iohannes	28
1120	23	DONATIO - R.			22
1133	277	R. EMPHYTEUSIS	Rainerius	Martinus	222
1137	183	R. EMPHYTEUSIS	[Bonactus, A. MS]	Ugolinus	146
1145	138	R. EMPHYTEUSIS	Acto	Aifredus	113
1147	12	R. EMPHYTEUSIS	Acto		14
1148	225	DONATIO	Acto		182
	8	CONCESSIO	[Gorus, p. M]	Albertus	10
1152	291	R. EMPHYTEUSIS	Iohannes	Rusticellus	234
1154	108	R. EMPHYTEUSIS	Iohannes	Alberto	91
1155	215	RENOVATIO	Leo	Matheus	174
1157	69	R. EMPHYTEUSIS	Dominicus		61
1157	71	R. EMPHYTEUSIS	Leo	Albertus	62
1157	153	R. EMPHYTEUSIS	Leo	Alberto	124
1157	221	R. EMPHYTEUSIS	Leo	Alberto	180
1160	243	RENOVATIO	[Rainaldus, p. M]	Iohannes	196
1162	67	R. EMPHYTEUSIS	Leo	Albertus	60
1163	63	R. EMPHYTEUSIS	Leo	Bernardus	57
1164	109	R. EMPHYTEUSIS	Leo	Albertus	92
1165	148	R. EMPHYTEUSIS	Leo	Albertus	120
1165	175	REFUTATIO	Leo	Albertus	141
1166	261	R. EMPHYTEUSIS	Leo	Albertus	209
1167	82	R. EMPHYTEUSIS	Leo	Albertus	71
1167	279	R. EMPHYTEUSIS	Leo	Albertus	226
1170	24	R. EMPHYTEUSIS	(Iohanninus, p.)		23
1172	285	R. EMPHYTEUSIS	(Martinus, p.)		229
1174	2	R. EMPHYTEUSIS	Martinus	Ugo	4
1174	5	VENDITIO	[L]		8

1174	102	R. EMPHYTEUSIS	(Dominicus, a.)		86
1176	270	QUIETATIO	[MS]	Iohannes	216
1176	323	VENDITIO	[L]		257
1178	4	R. EMPHYTEUSIS	Martinus		6
1178	114	RENOVATIO	Berardus	Bonus Filius	96
1179	53	R. EMPHYTEUSIS	Berardus		45
1179	88	RENOVATIO	[Iohannes, p. M]	Benetibivolo	77
1179	205	R. EMPHYTEUSIS	[Rainerius, A. MS]	Heliseus	165
1179	254	R. EMPHYTEUSIS	Berardus		202
1179	326	RENOVATIO	Berardus	Bonus Filius	259
1180	90	RENOVATIO	Berardus	Martinus	78
1180	101	RENOVATIO	Berardus	Benetibivolo	85
1180	206	R. EMPHYTEUSIS	Berardus		166
1181	103	R. EMPHYTEUSIS	Berardus	Bonusfilius	86
1181	58	R. EMPHYTEUSIS	Jacobus	Bonusfilius	51
1181	300	COMMENDATIO	[Rainerius, A. MS]	Heliseus	244
1182	118	R. EMPHYTEUSIS	(Iohannes, p.)	Bonus Filius	98
1182	263	R. EMPHYTEUSIS	(Iohannes, p.)		211
1183	99	RENOVATIO	[Dominicus, p. P]	Benetibivolo	84
1183	163	REFUTATIO	[Rainerius, A. MS]	Heliseus	132
1183	237	R. EMPHYTEUSIS	Iohannes		189
1184	298	RENOVATIO	Rainerius	Benetibivolo	243
1185	255	R. EMPHYTEUSIS	[Rodulfus, p. G]	Bonusfilius	203
1186	105	PINGNORATIO	[Rainaldus, p. MB]	Heliseus	87
1186	310	DONATIO	[Rainerius, A. SM-Rainaldus, p. MB]		250
1186	322	REFUTATIO	Iacobus	Heliseus	257
1187	106	R. EMPHYTEUSIS	Iacobus		88
1187	107	R. EMPHYTEUSIS	Iacobus		89
1187	256	R. EMPHYTEUSIS	Iacobus	Benetibivolo	204
1190	303	R. EMPHYTEUSIS	Iacobus	Bonusfilius	246
1192	41	VENDITIO	[Franco, p. MS]	Heliseus	37
1192	79	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus	Martinus	70
1192	80	R. EMPHYTEUSIS	Dominicus	Ranovardo	70
1192	319	R. EMPHYTEUSIS	Dominicus		254
1193	59	R. EMPHYTEUSIS	Dominicus	Bonus Filius	52
1195	7	R. EMPHYTEUSIS	Dominicus	Petrus	9
1195	100	RENOVATIO	Dominicus	Petrus	85
1195	116	R. EMPHYTEUSIS	[Rainerius, A. MS]	Heliseus	97
1195	120	R. EMPHYTEUSIS	Dominicus	Petrus	100
1195	193	R. EMPHYTEUSIS	Dominicus	Petrus	153
1195	203	CONCESSIO	Dominicus	Petrus	163
1195	315	REFUTATIO	Dominicus	Petrus	253
1196	16	R. EMPHYTEUSIS	Dominicus	Benetibivolo	17
1196	78	RENOVATIO	Dominicus	Petrus	69
1196	131	RENOVATIO	Dominicus	Petrus	108
1196	162	R. EMPHYTEUSIS	Dominicus	Petrus	132
1196	191	R. EMPHYTEUSIS	Dominicus	Petrus	152

1196	202	RENOVATIO	Dominicus	Petrus	162
1196	278	R. EMPHYTEUSIS	Dominicus		223
1196	320	RENOVATIO	Dominicus	Petrus	255
1196	321	R. EMPHYTEUSIS	Dominicus	Petrus	256
1198	50	R. EMPHYTEUSIS	Dominicus	Petrus	44
1198	220	R. EMPHYTEUSIS	Dominicus	Petrus	180
1198	311	REFUTATIO	[Assalone, p. B]	Heliseus	250
1199	3	R. EMPHYTEUSIS	Dominicus	Petrus	5
1199	97	R. EMPHYTEUSIS	Dominicus		83
1199	304	R. EMPHYTEUSIS	Dominicus		247
1200	115	R. EMPHYTEUSIS	Dominicus		96
1200	228	RENOVATIO	Dominicus	Benetibivolo	184
1200	308	R. EMPHYTEUSIS	Dominicus	Petrus	249
1201	204	PERMUTATIO	[Rainerius, A. MS]	Heliseus	164
1201	227	REFUTATIO	Dominicus		183
1202	302	PINGNORATIO	Dominicus	Matheus	245
1203	89	R. EMPHYTEUSIS	Dominicus	Petrus	77
1203	181	R. EMPHYTEUSIS	[Iohannes, r. L]	Petrus	144
1204	47	VENDITIO	[Ugo, p. MB]	Heliseus	42
1204	185	VENDITIO	[Petrus, p. A]	Ranovardo	147
1205	160	R. EMPHYTEUSIS	[Iohannes, r. S]	Michael	131
1206	173	VENDITIO	Dominicus		139
1210	242	R. EMPHYTEUSIS	Dominicus		195
1210	266	R. EMPHYTEUSIS	[Ugo, p. MB]	Heliseus	213
1211	54	R. EMPHYTEUSIS	Dominicus	Benetibivolo	47
1211	127	R. EMPHYTEUSIS	Dominicus	Petrus	105
1211	288	CONCESSIO	Dominicus		231
1212	130	DONATIO	Dominicus	Bertollotus	107
1213	231	R. EMPHYTEUSIS	Dominicus	Petrus	186
1213	240	R. EMPHYTEUSIS	Dominicus	Petrus	193
1214	176	RENOVATIO	[Gregorius, A. MS]	Albertus	141
1215	229	R. EMPHYTEUSIS	Dominicus	Bertollotus	185
1216	234	R. EMPHYTEUSIS	Rodulfus	Bertollotus	187
1219	172	R. EMPHYTEUSIS	Rodulfus	Petrus	139
1220	62	R. EMPHYTEUSIS	[Martonus, r. HS]	Bernardus	56
1220	121	R. EMPHYTEUSIS	Rodulfus	Jacobus	101
1221	268	R. EMPHYTEUSIS	Rodulfus	Iacobus	215
1221	135	R. EMPHYTEUSIS	Auximanus	Bernardus	110
1222	294	R. EMPHYTEUSIS	[Mattheus, p. G]		236
1223	313	QUIETATIO	Petrus	Bernardus	252
1223	81	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus	Bernardus	71
1223	143	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus	Albertus	117
1223	159	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus	Amicus	130
1223	209	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus	Aifredus	170
1223	226	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus	Albertus	183
1223	307	R. EMPHYTEUSIS	[Martinus, p. L]		248
1224	33	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus	Pascasius	31
1224	35	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus	Albertus	33

1224	46	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus	Aifredus	41
1224	66	C. AD PASTINANDUM	Peregrinus	Albertus	59
1224	126	C. AD PASTINANDUM	Peregrinus	Albertus	104
1224	141	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus	Albertus	115
1224	214	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus	Albertus	173
1224	249	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus	Albertus	200
1224	262	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus	Aifredus	210
1224	301	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus	Albertus	244
1225	1	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus	Aifredus	3
1225	51	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus	Bernardus	44
1225	70	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus	Aifredus	61
1225	83	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus	Martinus	72
1225	87	VENDITIO	[Iacobus, A. MS]	Salvus	76
1225	113	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus	Aifredus	95
1225	123	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus	Andreas	102
1225	166	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus	Aifredus	134
1225	235	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus	Aifredus	188
1225	246	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus	Aifredus	198
1225	248	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus	Bernardus	199
1225	271	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus	Aifredus	217
1225	318	DONATIO	Peregrinus	Aifredus	254
1225	324	I. IN TENUTAM	(Pascolus, s.)	Martinus	258
1226	86	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus	Aifredus	75
1226	133	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus		109
1226	137	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus		112
1226	151	I. IN TENUTAM	Peregrinus	Benetivolius	122
1226	167	SENTENTIA	(Pascolus, s.)	Bernardus	135
1226	250	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus	Aifredus	200
1226	265	VENDITIO		Martinus	212
1226	267	C. AD PASTINANDUM	Peregrinus		214
1227	45	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus		41
1227	72	SENTENTIA	(Pascolus, s.)	Aifredus	63
1227	124	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus		103
1227	145	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus	Aifredus	118
1227	264	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus	Aifredus	211
1228	10	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus	Aifredus	12
1228	104	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus	Aifredus	87
1228	122	REFUTATIO	Peregrinus	Matheus	102
1228	128	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus	Aifredus	106
1228	144	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus	Bernardus	118
1228	192	RENOVATIO	[Brunus, p. P]	Petrus	152
1228	238	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus		190
1228	273	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus	Aifredus	219
1228	296	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus	Johannes	238
1230	49	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus	Aifredus	43
1230	149	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus	Aifredus	121
1230	188	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus	Aifredus	149
1230	211	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus	Petrus	171

1231	17	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus	Vivalus	17
1231	219	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus	Vigilans	179
1231	232	R. EMPHYTEUSIS	[Hermannus, A. MS]	Iunta	186
1231	253	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus	Vigilans	202
1231	260	COMPROMISSIO	Peregrinus		208
1231	309	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus	Vigilans	249
1232	169	VENDITIO		Vigilans	136
1232	245	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus	Aifredus	198
1233	20	VENDITIO		Vigilans	19
1233	112	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus	Andreas	95
1233	119	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus	Vigilans	99
1233	147	COMMENDATIO	Peregrinus	Aifredus	120
1234	61	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus	Aifredus	54
1234	68	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus	Aifredus	60
1234	94	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus	Aifredus	81
1234	152	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus	Martinus	123
1234	164	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus	Aifredus	133
1234	165	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus	Vigilans	133
1234	178	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus	Aifredus	143
1235	25	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus		24
1235	27	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus	Aifredus	25
1235	36	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus	Aifredus	34
1235	43	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus	Aifredus	39
1235	110	COMPROMISSIO	Peregrinus	Aifredus	93
1235	168	PROMISSIO	Peregrinus		136
1235	207	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus	Aifredus	167
1235	258	QUIETATIO	Peregrinus	Martinus, Aifredus, Vigilans	206
1235	272	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus	Aifredus	218
1235	312	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus	Aifredus	251
1236	31	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus	Aifredus	29
1236	150	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus	Aifredus	122
1236	189	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus	Aifredus	150
1236	212	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus	Aifredus	172
1236	218	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus	Aifredus	178
1236	224	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus	Aifredus	182
1236	230	C. AD PASTINANDUM	Peregrinus	Aifredus	185
1236	233	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus	Aifredus	187
1236	239	R. EMPHYTEUSIS	[Armannus, A. MS]	Martinus	191
1236	252	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus	Aifredus	201
1236	286	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus	Bartholus	230
1236	299	QUIETATIO	Peregrinus	Aifredus	243
1236	305	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus	Aifredus	247
1236	317	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus	Aifredus	253
1236	325	PERMUTATIO	Peregrinus		258
1237	37	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus	Aifredus	35
1237	39	SOLUTIO	Peregrinus	Aifredus	36
1237	98	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus	Andreas	83

1237	125	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus	Aifredus	103
1237	170	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus	Aifredus	137
1237	177	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus	Andreas	142
1237	179	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus	Aifredus	143
1237	186	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus	Aifredus	148
1237	197	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus	Aifredus	155
1237	247	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus	Aifredus	199
1237	274	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus	Aifredus	220
1237	275	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus	Andreas	221
1237	295	R. EMPHYTEUSIS	[Severus, p. G]	Andreas	237
1237	297	R. EMPHYTEUSIS	[Severus, p. G]	Hercolanus	240
1237	316	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus	Aifredus	253
1238	29	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus	Andreas	27
1238	40	SOLUTIO	Peregrinus	Aifredus	36
1238	44	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus	Aifredus	40
1238	314	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus	Aifredus	252
1239	38	SOLUTIO	Peregrinus	Aifredus	35
1239	77	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus	Aifredus	68
1239	142	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus	Bonaiunta	116
1240	161	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus	Bonaiunta	131
1240	171	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus	Benvenutus	138
1240	257	R. EMPHYTEUSIS	Peregrinus	Aifredus	206
1240	42	R. EMPHYTEUSIS	Iohannes	Jacomellus	38
1241	117	R. EMPHYTEUSIS	Iacobus	Gualterius	98
1241	182	R. EMPHYTEUSIS	Iacobus	Acto	145
1242	132	R. EMPHYTEUSIS	Iacobus	Angelus	108
1248	28	R. EMPHYTEUSIS	Albertinus	Acto	26
1249	158	R. EMPHYTEUSIS	Iohannes	Palmerius	129
1249	223	R. EMPHYTEUSIS	[Henrigus, p. HS]	Angelus	181
1250	222	R. EMPHYTEUSIS	Iohannes	Paulinus	181
1252	276	R. EMPHYTEUSIS	Iohannes	Petrus	222
1256	65	R. EMPHYTEUSIS	[Alluminatus, p. G]	Deutalleve	59
1256	196	R. EMPHYTEUSIS	(Gratia, r.)	Deutalleve	155
1258	48	SOLUTIO	(Gialombinus, s.)	Salvutius	42
1259	32	R. EMPHYTEUSIS	Albertus	Albertus	30
1259	156	VENDITIO		Benencasa	127
1260	201	R. EMPHYTEUSIS	Albertus	Iohannes	161
1260	208	VENDITIO	[Armannus, A. MS]	Martinus	169
1261	146	QUIETATIO	Albertinus	Albertus	119
1262	259	SOLUTIO	(Silvester, s.)	Marcus, Jacobum, Fidantutius, Bartolinus, Christoforus, Andreas	207
1264	289	R. EMPHYTEUSIS	[Alluminatus, p. G]	Blancus	232
1265	194	R. EMPHYTEUSIS	(Silvester, s.)		153
1266	85	R. EMPHYTEUSIS	Albertinus	Aquistolus	74
1266	210	VENDITIO	[Palmus, m. MS]	Salvus	171

1267	14	SYNDICATUS	Albertus de Cucurano	Bartholinus	15
1267	15	R. EMPHYTEUSIS	Albertus de Cucurano	Fidantutius	16
1267	93	R. EMPHYTEUSIS	Albertinus	Martinus	80
1267	95	R. EMPHYTEUSIS	(Compangnus, s.)	Laurentius	82
1267	96	R. EMPHYTEUSIS	Albertinus	Martinus	82
1267	155	R. EMPHYTEUSIS	Albertinus	Fidantutius	126
1269	174	R. EMPHYTEUSIS	Albertinus	Fidantutius	140
1272	292	R. EMPHYTEUSIS	(Corradus, s.)	Perutius	234
1273	290	R. EMPHYTEUSIS	(Corradus, s.)	Rainerius	233
1274	76	R. EMPHYTEUSIS	(Benvenutus, s.)	Aquistolus	67
1274	293	R. EMPHYTEUSIS	Albertinus	Laurentius	235
1275	91	R. EMPHYTEUSIS	(Benvenutus Morici, s.)	Bartholinus	79
1275	217	R. EMPHYTEUSIS	Albertinus	Laurentius	177
1276	9	R. EMPHYTEUSIS	Albertinus	Laurentius	11
1276	55	R. EMPHYTEUSIS	Albertus	Laurentius	48
1276	154	R. EMPHYTEUSIS	Albertinus	Laurentius	125
1277	187	R. EMPHYTEUSIS	Albertinus	Laurentius	148
1278	56	R. EMPHYTEUSIS	Albertinus	Laurentius	49
1278	92	R. EMPHYTEUSIS	Albertinus	Bartholinus	79
1278	111	R. EMPHYTEUSIS	Albertinus	Pultronus	94
1278	140	R. EMPHYTEUSIS	Albertinus	Bartholinus	115
1279	34	R. EMPHYTEUSIS	Albertinus	Jacobus	32
1279	84	SOLUTIO	Albertinus	Jacobus	73
1279	241	R. EMPHYTEUSIS	Albertinus	Jacobus	194
1279	306	R. EMPHYTEUSIS	Albertinus	Jacobus	248
1280	18	R. EMPHYTEUSIS	Albertinus	Jacomellus	18
1280	287	R. EMPHYTEUSIS	Albertinus	Perutius	231
1283	139	R. EMPHYTEUSIS	(Salvutius, s.)	Mateus	114
1284	236	R. EMPHYTEUSIS	Albertinus	Donatus	188
1286	251	R. EMPHYTEUSIS	Albertinus	Donatus	201
1288	22	R. EMPHYTEUSIS	Albertinus	Jacobus	21
1288	213	R. EMPHYTEUSIS	Albertus	Rezardus	172
1289	13	R. EMPHYTEUSIS	Albertinus	Nicholaus	15
1289	19	R. EMPHYTEUSIS	Albertinus	Bartholinus	19
1289	21	R. EMPHYTEUSIS	Albertinus	Donatus	20
1289	26	R. EMPHYTEUSIS	Albertinus	Rizardus	24
1289	157	R. EMPHYTEUSIS	Albertinus	Donatus	128
1289	216	R. EMPHYTEUSIS	Albertinus	Donatus	176
1290	57	R. EMPHYTEUSIS	Albertinus	Albertus	50
1290	134	QUIETATIO	Albertinus	Albertus	109
1290	195	R. EMPHYTEUSIS	Albertinus	Albertus	154
1291	198	R. EMPHYTEUSIS	Albertinus	Corio	156
1293	200	R. EMPHYTEUSIS	Albertinus	Donatus	159
1294	64	R. EMPHYTEUSIS	Albertinus	Paulinus	58
1294	244	R. EMPHYTEUSIS	Francus	Donatus	197
1295	180	QUIETATIO	Francus	Coradus	144
1296	129	QUIETATIO	[Zangni, r. MC]	Francisscus	107

1297	184	R. EMPHYTEUSIS	Francus	Nicolutius	147
1300	269	R. EMPHYTEUSIS	Francus	Mutzolus	216
1303	73	R. EMPHYTEUSIS	(Francisscus, s.)	Mutolus	64
1303	282	SOLUTIO	[Francisscus, r., s. MS]	Martellus	228
1304	52	R. EMPHYTEUSIS	Francisscus	Nutius	45
1304	280	SOLUTIO	[Francisscus, r., s. MS]	Muzolus	227
1304	281	SOLUTIO	[Francisscus, r., s. MS]	Muzolus	227
1304	283	SOLUTIO	[Francisscus, r., s. MS]		228
1304	284	SOLUTIO	[Francisscus, r., s. MS]		229
1306	6	LOCATIO	Francisscus	Bonifatius	8
1307	190	R. EMPHYTEUSIS	(Iunta, s.)	Muzzolus	151
1314	74	SOLUTIO		Iohannes	65
1321	136	R. EMPHYTEUSIS	[Marianus, s. MS]	Bonaiutus	111
1324	60	R. EMPHYTEUSIS	Marinus	Elemosina	53
1324	75	R. EMPHYTEUSIS	Marinus	Bonfilglius	66

INDICI ANALITICI

ABBREVIAZIONI

A.= Appendice
ab.= abbas
archipresb.= archipresbiter
archiep.= archiepiscopus
auct.= auctoritate
C.= “Codice di S. Gaudenzio”
can.= canonicus
cap.= cappellanus
card.= cardinalis
cf.= confronta
conv. = conversus
dom.= dominus, domina
don.= donpnus / donnus
eccl.= ecclesia, ecclesie
ep.= episcopus
f./ff.= filius, filia / filii
fr./frr.= frater / fratres
fraz.= frazione
her.= heredes
imp.= imperialis
I.= Introduzione
jud.= judex
loc.= località
mag.= magister
mat.= mater
mon.= monacus, monasterium
n.= nota
nep.= nepos
not.= notarius
ord.= ordinarius
p.= pater
par. = parochia
pot.= potestas
presb.= presbiter
proc.= procurator
publ.= publicus
q.= quondam
q.d.= qui dicitur
S.= Sanctus, Sancta
SS.= Sancti
sind.= sindicus
sor.= soror
tab.= tabellio
ux.= uxor
v.= vedi

AVVERTENZE

Le parentesi quadre indicano, a maggior chiarimento, integrazioni ricavabili dal testo, es:
- Albertutius, conv. [S. Gaudentii]

Per evitare equivoche inversioni di termini, le parentele sono così indicate:
p. *v.* = padre di (vedi) ...
v. p.= vedi il padre ...
ovvero:
fr. *v.* = fratello di (vedi) ...
v. fr.= vedi il fratello ...
Es.:Boccus, f. *v.* Ta(n)credi, *v.* frr. Berardus *e* Karlus
cioè: Boccus, *figlio di (vedi)* Tancredi, *vedi i fratelli* Berardus *e* Karlus

Es.:Amator Phylippi de Ramondinis, dom., *v.* p. Filippus de Raimundino, *v.* fr. Jacopinus, *v.* [fr.] Tomassius / Thomasinus Raimondini, *v.* ux. Bellaflore
cioè: Amator Phylippi de Ramondinis, dominus, *vedi il padre* Filippus de Raimundino, *vedi il fratello* Jacopinus, *vedi il fratello* Tomassius, *vedi la moglie* Bellaflore

Si segnalano con il rinvio *"v. anche"* i casi in cui voci dalla forma diversa indicano la stessa persona o ente geografico o altro, e con *'cf.'* eventuali relazioni dubitative o di altro genere.

Per ragioni connesse con una migliore reperibilità dei singoli lemmi e delle relative varianti, i nomi inizianti con le lettere *i / j / y* sono tutti collocati, nell'ordine alfabetico, alla lettera *i*.
Le desinenze ricostruite vengono riportate in corsivo, così come le parti esplicative in italiano.

Per favorire la ricerca dei siti in cui gli antroponimi e i toponimi vengono direttamente analizzati, sono altresì segnalate in corsivo le relative registrazioni i cui numeri non coincidono con i primi in ordine progressivo o con le uniche note citate.

Le note sono collocate dopo il numero del documento seguito da un punto. Se la nota non ha numero, viene riportata con il numero del documento seguito da 'n'. I numeri in apice indicano la posizione del lemma nel documento in base alla numerazione delle linee.

Un numero non preceduto da alcuna lettera è riferibile direttamente al testo del Codice.

Nell'Indice I si riportano solamente i notai rogatari cosiccome sono citati negli atti qui pubblicati. Per ulteriori dati v. note storiche e Indice II.

Nell'indice toponimico i nomi locali ancora esistenti sono scritti in corsivo; non vengono inoltre indicati, per il territorio di Senigallia, i termini 'località' e 'frazione'.

Nell'indice delle Cose notevoli non viene riportata la voce 'comune' per la frequente ricorrenza.

I

NOTAI

Acto (1241-1248) 28, 182
Adam (fine sec. XII) A. II, 2[19], A. IV, 1[12]
Aifredus (1145) 138
Aifredus (1223-1240) 1, 10, 27, 31, 36, 37, 38, 39, 40, 43, 44, 46, 49, 61, 68, 70, 72, 77, 86, 94, 104, 110, 113, 125, 128, 145, 147, 149, 150, 164, 166, 170, 178, 179, 186, 188, 189, 197, 207, 209, 212, 218, 224, 230, 233, 235, 245, 246, 247, 250, 252, 257, 258, 262, 264, 271, 272, 273, 274, 299, 305, 312, 314, 316, 317, 318
Alb(er)ico (1109) A. III, 1[31]
Alberto / Albertus (1154-1167) 8, 67, 71, 82, 108, 109, 148, 153, 175, 221, 261, 279
Albertus (1214-1224) 35, 66, 126, 141, 143, 176, 214, 226, 249, 301
Albertus (1259-1261) 32, 146
Albertus (1290) 57, 134, 195
Amicus (1223) 159
Andreas (1225-1242) 29, 98, 112, 123, 177, 259, 275, 295
Angelus (1242-1249) 132, 223
Aquistolus (1266-1274) 76, 85
Barthalinus / Bartholinus Matthei (1267-1279) 14, 19, 91, 92, 140
Bartholus (1236) 286, 325
Bene(n)casa (1259) 156
Benetibivolo (1179-1211) 16, 54, 88, 99, 101, 228, 256, 298
B(e)n(e)tivolius (1226) 151
Be(n)venutus (1240) 171
Bernardus (1163) 63
Bernardus (1220-1228) 51, 62, 81, 135, 144, 167, 248, 313
Bertollotus (1212-1216) 130, 229, 234
Blancus (1264) 289
Bonaiunta (1239-1240) 142, 161
Bonaiutus (1321) 136
Bonfilglius (1324) 75
Bonifatius (1306) 6
Bonusfilius (1103) A. II, 2[20]
Bonus Filius / Bonusfilius (1178-1193) 58, 59, 103, 114, 118, 255, 303, 326
Christoforus (1242) 259
Coradus (1295) 180
Corio (1291) 198
Deusdedit (981) A. IV, 6[17]
Deusdedit (1081) A. II, 1[19]
Deutalleve (1256) 65, 196
Donatus (1284-1294) 21, 157, 200, 216, 236, 244, 251
Elemosina (1324) 60
Fidantutius (1242-1269) 15, 155, 174, 259
Francisscus (1296) 129
Georgi*us* (957) A. IV, 5[16]
Gerard*us* (1035) A. IV, 7[16]
Gualte(r)ius (1241) 117
Guido [Papae capellanus, datarius] (1223) A. II, 5[60]
Helis(eus) (1179-1210) 41, 47, 105, 116, 163, 204, 205, 266, 300, 311, 322
Hercolanus (1237) 297
Jacobus (1220) 121
Jacobus (1279-1288) 22, 34, 84, 241, 306

Jacomellus (1240) 42
Jacomellus (1280) 18
Iohannes (1117) 30
Johannes (1154) A. II, 3[42]
Iohannes (1160-1176) 243, 270
Iohannes (1228-1260) 201, 296
Iohannes (1314) 74
Iu(n)ta (1231) 232
Laurentius (1267-1278) 9, 55, 56, 95, 154, 187, 217, 293
Marcus (1194) A. III, 2[39]
Martellus (1303) 282
Martinus (800) A. IV, 1[12]
Martinus (1114-1133) 11, 277
Martinus (1180) 79, 90
Martinus (1225-1236) 83, 152, 239, 258, 265, 324
Martinus (1260-1267) 93, 96, 208
Mateus (1283) 139
Matheus (1155) 215
Matheus (1202-1228) 122, 302
Michael (1205) 160
Mutolus / Mutzolus / Muzolus / Muzzolus (1300-1307) 73, 190, 269, 280, 281
Nicholaus (1289) 13
Nicolutius (1297) 184
Nutius (1304) 52
Palmerius (1249) 158
Pascasius (1224) 33
Paulinus (1250-1294) 64, 222
Perutius (1272-1280) 287, 292
Petrus (808) A. IV, 3[24]
Petrus (1106) 199
Petrus (1195-1219) 3, 7, 50, 78, 89, 100, 120, 127, 131, 162, 172, 181, 191, 193, 202, 203, 220, 231, 240, 308, 315, 320, 321
Petrus (1228-1230) 192, 211
Petrus (1252) 276
Pultronus (1278) 111
Raine(r)ius (1273) 290
Ranovardo (1192-1204) 80, 185
Rezardus / Rizardus (1288-1289) 26, 213
Rusticellus (1152) 291
Salvus (1225-1266) 87, 210
Salvutius (1258) 48
Simonus q. Martini Medici de Grego (1257) A. III, 3[23]
Ugo (1174) 2
Ugo (1190) A. II, 4n, 4[29]
Ugolinus (1137) 183
Vannes Franc(isc)i de Sax(oferra)to (1344) A. III, 5[31]
Ventoruti*us* (1301) A. II, 6[51]
Vigilans (1231-1235) 20, 119, 165, 169, 219, 253, 258, 309
Vivalus (1231) 1

II

Antroponimi

Abandonatus, fr. *v.* Iohannes Britii 42.4, 223
Abat*e* Bocca(n)*us*, *v.* fr. Peczol*us* 85
Abbassacom*es*, f. *v.* Bisactio(n)*e dei* Buscareto, *v.* [frr.] Amattacom*es e* Montefeltranus 105.2
ABBONDANZIERI, F. I. n. 164
Abrazoli, f. 236
Acadeo A. IV, 8[10]
Acaptolus de Farlivio 64
Acchese Nerutii A. III, 5[4]
Accomadol*us*
- Alberti Brune, f. *v.* Albertus Brune, fr. *v.* Iohannes, *v.* Apd(us)*us* Alberti Brune 121
- Martini, *v.* Cangn*us* Martini A. II, 6[4]
Accur(r)i(m)bone Merlini 111
Accur(r)olus
- fr. *v.* Rainaldutius Munaldutii, fr. *v.* Baldolus 281
- Tusi 156
Accursi *v.* Armannect*us*
Acto / Actus / Attus / Actonus / Aton*us* / Atto / Attone / Actonis / Attonis / Acti / Actis / Actii / Atti / de Acto
- 249, 301
- ab. S. Gaudentii (*degli Attoni-Alberici*) I. XXXVII, LXXXIX, CLX, n. 43, 56, 57, 64, 80, C. 11, 11.1, 12, 30, A. II, 2, 2[7]
- ab. S. Gaudentii (*altro*) I. LXXXIX, CLX, n. 219, C. 138, 225
- comes, f. *v.* Atto Racconis, *v.* [mat.] Berta, *v.* ux. Berta, p. *v.* Martinus de Acto I. CXLIII
- ep. Senegalie Ecclesiae I. XXIX, XLVI, n. 43, 57, 80, C. 11.4
- f. *v.* Berardus, *v.* frr Albert*us*, Tebald*us* et Rain*us* 108.2
- f. (?) *v.* Chezo *di* Iohannes Martinacio I. LXXXVI
- f. *v.* Ermanno *di* Ungaro *degli* Atti, fr. *v.* Pandolfo *degli* Atti, fr. *v.* Ungaro, ab. *di* Sitria, *vicario pontificio* I. n. 93, 117
- f. *v.* Guido Anselmi de Monte Porco 296.1, 325
- f. *v.* Ugo [*degli* Atti *di* Sassoferrato], p. *v.* Opezino, *podestà di Arezzo, console di Arcevia* I. n. 93
- ff. 100
- fr. *v.* Atolinus, Bertinellus, Rainaldus I. XLV, CLXI, n. 90, 358, A. IV, 10, 10[1]
- fr. *v.* Bonom*us* Petri Alberti, *v.* [fr.] Dominic*us* 275
- fr. *v.* dom. Ys*us*, *v.* Damian*us*, Fante, Uguect*us* 100
- gastaldus, f. *v.* Chezo Martinacio, p. *v.* Petrus *degli Attoni-Alberici* I. CLII, CLIII, CLIV, n. 360, 363, C. 135.1
- inclitus vassus, *v.* ux. Berta I. XXVIII, XLIV, XLVI, CXLIV, CXLIX, CL, A. IV, 5, 5[2]
- iud. A. IV, 8[10]
- nep. *v.* Martinus, fr. *v.* Martinus, Albertus, I. CXLIII
- not. 28, 28.4, 182
- prior S. Gaudentii 78, 191, 202, 320, 321
- prior S. Gervasie I. n. 43, A. III, 1, 1n, 1[2]

- q.d. de Daffanello I. CLIII, n. 362
- q.d. Montanario I. n. 360
- q., *v.* f. Ugo, *v.* f. Gozo I. CL, n. 70
- tornarius 37, 37.2
- Actolini, f. *v.* Actolinus Actonis Rubei, fr. *v.* Petrus Actolini I. CLIV, CLXIII
- Alberici *v. Attoni-Alberici*
- Alberti *v.* Laurentius
- Alberti *v.* Marto
- Alberti Petri, f. *v.* Albertus *di* Petrus *degli Attoni-Alberici*, *v.* fr. Petrus Alberti Petri, p. *v.* Laurentius Actonis Alberti, *v.* Marto Actonis Alberti, *v.* Iacobus Attonis Albertutii I. CLII, CLIII, C. 11, 11.3, 42, 42.1, 116, 116.2
- Albertutii *v.* Iacobus
- Arcti *v.* Giriard*us*
- Baruncello A. IV, 10^{7}
- Blance *v.* Ranutius
- Bonanto (de) A. IV, 8^{12}
- Dominici, *v.* ff. Martus / Martolus Actonis Dominici *e* Dominicus Actonis Dominici 86
- Goto / Gozo (de), advocatus [*di* Fonte Avellana] I. CLII, n. 74
- Guidonis, f. *v.* Guido *di* Alberto, *v.* fr. Mart*us* I. CXXXIII, CLIII, n. 328, C. 310
- Heroni, her. 208
- Iacobi de Montebodio 87, 87.1, 87.2
- La(m)berti A. III, 2^{38}
- Lauterii, *cf.* A. Lederici 291
- Lederici / Lautericius / Letrico, *cf.* A. Lauterii, f. *v.* Letrico, p. *v.* Albertus, Gozo Actonis Letrici, Rainerius I. XLV, CXXXVII, CLI, CLXI, n. 90, 358, C. 199.1, 291.1, 239.2, 261.1, A. IV, 10, 10^{2}
- Lepori / Liporis *v.* Martinus
- Leporis *v.* Martingnonus
- Martini, ff. 90
- Ma(r)tini *v.* B(e)n(e)dictus
- Martini Petri, dom., f. *v.* Martinus *di* Pietro *degli Attoni-Alberici*, *v.* frr. Aldutius, Gozo, Petrus (?), *v.* ff. Rainaldus, Andantolus (*o* Andreotolus) Actonis Martii I. CLII, CLIII, C. 83.1, 116, 116.2
- Mellorius 29
- Michaelis Ma(r)ini 4, 5.1
- Milgliolati (de), her. 19
- Petri Alberti, f. *v.* Petrus Alberti Petri, p. *v.* Martinus Actonis Petri, Ugolus Actonis Petri, Albricus Actonis Petri, Guido Acti Petri I. CLII, n. 95, C. 116.2, 204.2
- Racconis fili*us*, *v.* ux. Ragiburga, *v.* ff. Adelgauso, Atto, Gezo I. CXLIX, CL, n. 42, 89
- Ranutii, *v.* Arnolf*us*, Rainald*us*, Rainuti*us*, Simo*n*
- Ripis (de) *v.* Actol*us*
- Rubei, alias Rossi, *cugino v.* Gozo de Acto I. CLIV, C. 5, 5.2
- Rubei *v.* Actolinus
- Rugerii / Ruzerii Rainaldi, *v.* [p.] Rugerius Rainaldi Baruncelli, *v.* [frr.] Vigili*us*, Manuell*us e* Iacob, *cf.* A. Vigilie 121, 256, 256.1
- Sardie / de Sardia, f. *v.* Petrus *degli Attoni-Alberici*, *v.* ux. (?) [*o* mat.] Sardia, *v.* frr. Martius, Albertus, Rubeus, *v.* ff. Gozo *e* Petrus Actonis Sardie I. CLII, CLIII, CLIV, CLXI, n. 363, C. 4.8, A. II, 3^{36}
- Ungaro (*di*) I. n. 117
- Vigilie, *cf.* A. Rugerii I. CLXII, C. 137, 137.3, 256.1
- (de) *v.* Johannes
- (de) *v.* Leto
- (de) *v.* Martinus
- (*degli*) *v.* Brodario
- (*degli*) *v.* Pandolfo
- *v.* Bevenutus
- *v.* Dominicus
- *v.* Gar*o*
- *v.* Goz*o*
- *v.* Grimaldus
- *v.* Guelfutius
- *v.* Guidus
- *v.* Heric(us)
- *v.* Iohann*es*
- *v.* Leto
- *v.* Ma(r)s*us*
- *v.* Ma(r)tio
- *v.* Mathelda Jacobi
- *v.* Michae*l*
- *v.* Rainaldus
- *v.* Rainerius

- *v.* Rainucius
- *v.* Tebaldus
Actola, ux. *v.* Dominicus Marsilie 29, 29.1
Actolini, *famiglia v. anche* Actolinus I. CLVI
Actolinus / Atolinus / Attolinus / Actolini
- 303
- alias *v.* Grimaldus [*di* Ugo Bucconis Cari]
- f. *v.* Albertus [*di* Grimaldus] I. CXLVI
- fr. *v.* Bertinellus, Rainaldus, Atto I. XLV, CLXI, n. 90, 358, A. IV, 10, 10^{1}
- Actoli, f. *v.* Act*o* / Actol*us* de Ripis, fr. *v.* Andre*as*, *v.* Ugol*us* 51, 51.1
- Actonis Rubei, f. *v.* Act*o* Rubei, *v.* sor. Gustantia, *v.* f. Acto Actolini, *v.* f. Petrus Actolini I. CLIV, C. 5, 5.1, *5.2*, 323
- Boczonis / Bo(z)zo(n)is 113, 113.1, 135.1, 166
- Raino (de) 138
- *v.* Acto
- *v.* Bartolus
- *v.* Bon*us* Ja(n)nis
- *v.* Bonusiohannes / Bonzan(n)i Petri
- *v.* Petrus
- *v.* Simon Petri
Actolus / Actoli / Actolis
- Nigri 124
- Ripis (de) (*anche* Acto), *v.* Actolinus Actoli, *v.* Andre*as*, *v.* Ugol*us* 51.1, ff. 72, 86
- Sancto Martino (a), *v.* Rainaldolus a Sancto Martino 313
- *v.* Actolin*us*
- *v.* Pimerin*us*
Acto Manduti*us* Johannis, nep. *v.* Andreol*us* 26
Actus *v.* Acto
Aczolinus 138
Adalberto *v.* Adelbertus
Adam*us* / Adam / Adamo / Adami
- A. IV, 6n
- causidicus et imp. not. I. n. 22, A. II, 1n, 2n, 2^{19}, A. IV, 1n, 1^{12}, 1.2
- f. de Iohannes, *cf.* Iohannes Adami 63.4
- iud. A. IV, 8^{9}, 8^{44}
- Fusci 204
- Ioh(anne)s (de) de Natali A. IV, 8^{13}
- Marti Bonihominis, f. *v.* Martus Bonihominis, *v. zio* Iohannes Bonihominis 49.4, *142.2*, 207
- Muruzo (de), p. *v.* Rainald*us* Adami 53.1
- Parma (da) *v.* Salimbene
- Zaibanum / Zoiban*um* / Zoiba(n)i 121, 121.2, 197
- *v.* Albert*us*
- *v.* Jacobus
- *v.* Iohannes
- *v.* Rainald*us*
- *v.* Simo*n*
- *v.* Ugolinus Albertutii
- *v.* Villan*us*
Adamoli, f. 54
Adelasia, ux. *v.* Jacomellus Iohannis / Za(n)nis Pizo(n)is 62.1, 236
Adelberg*a* / Alde(l)berg*a*, relict*a v.* Trase*us* Deuterami 277
Adelbertus / Adelberto / Adalberto
- f. *v.* Aimeradus I. XLV
- f. q. Oberto, *v.* [fr.] Alberto, *marchese* I. n. 44
- f. *v.* Berengario [*Adalberto d'Ivrea, re d'Italia,* 950-961] A. IV, 5n, 5^{1}
Adelchi, *re dei Longobardi* [759-774] I. n. 19
Adelgauso, f. *v.* Atto Racconis I. CXLIX
Adiutolus Magalotti / Zuctolus Magolecti 31, 31.2, 318.1
Adriano I, papa (*romano*, 772-795) I. n. 38, 318
Aegidius *v.* Egidius
Aesmidi, *casata franca, cf.* Esmidus I. XXVIII, CLX
Affredutius, fr. *v.* Bonacursus, *v.* Rainaldut(i)us Uguitio(n)is de Plano 137
Agilulfo, *re dei Longobardi* [591-615], *marito v.* Theudelinda I. LXXIX, n. 178, 179
Aginus 130
AGNOLETTI, S. I. n. 293
Agresta
- f. *v.* Berta ux. Palmeri*us* de Ursis 149
- ux. *v.* q. Andre*as* Pinzulli 20
Agura, sind. S. Gaudentii 217
Aifredus Senogallie, imp. aule not. 1, 1.1, *1.5*, 10, 27, 31, 36, 37, 38, 39, 40, 43, 44, 46, 49, 61, 68, 70, 72, 77, 86, 94, 104,

110, 113, 125, 128, 138, 145,147, 149, 150, 164, 166, 170, 178, 179, 186, 188, 189, 197, 207, 209, 212, 218, 224, 230, 233, 235, 245, 246, 247, 250, 252, 257, 258, 262, 264, 271, 272, 273, 274, 299, 305, 312, 314, 316, 317, 318
AIGRAIN, R. I. n. 28
Aiguana / Ayguana / Ayguane / Aiga(n)e
- dom. 246, 287
- Burgungnonis, dom. 158.1, 318
- *v.* Jovangnolus
- *v.* Phylippus
Aymelde / Imede *v.* Zannes / Zangnolus
Aimerad*us* q.d. Domnellus, *v.* f. Adelbertus I. XLV, A. IV, 6, 6^{3}, 6^{8}, 6^{9}
Aimo, f. *v.* Guido Guidonis, *v.* [fr.] Petrus A. II, 3.3
Aiutolus / Aiutoli
- Bertoli *v.* Ugolinus
- Egidii 55
- Nigre / Nigri, *v.* ux. Nigra, *v.* nep. Venutolus, *v.* Dominicolus *e* Marcuzolus Nigri 76.1, 91
- Porta (de / a) 1, 1.2, 25, 25.1, 61, 61.9, 178, 214.2, 258
Alamanno (de) *v.* Luopoltus
Albani / Albanus, *famiglia*
- I. n. 217
- Annibale / Hannibal, card., ab. *commendatario* [*di* Sitria] I. LXXII, n. 153, 217, A. III, 5.1
- Giuseppe, card., ab. *commendatario* [*di* Sitria] I. LXXII, XXXVI, XXXVIII
- Johannes Franciscus, ab. *commendatario* [*di* Sitria] I. LXXII
Albasie *v.* Ugolus
Albericus / Alberico / Albricus / Albricius / Alberici / Albrici
- 97
- ab. S. Gaudencii I. XXXI, LXXXIX, CLX, n. 57, 80, A. II, 1, 1^{3}, 1^{5}, 1^{11}
- beccarii *v.* Thomas / Tomassi*us*
- *conte*, f. *v.* Acto Racconis, *v.* fr. Acto I. CL
- *console di Senigallia, cf.* A. Actonis Petri I. n. 103, C. 203.1
- de comitato Ausemano I. XXIX
- [*degli* Ughi-Uberti] q., *v.* f. Bonusomo I. n. 74
- don. 251
- f. *v.* Mainard*us* q. Guidoni A. IV, 8^{12}
- f. *v.* q. Ugo [*degli* Ughi-Uberti] I. n. 74
- fr. (?) *v.* Bertinell*us* I. XLV, CLXI, n. 90, 358, A. IV, 10, 10^{2}
- ferrator 10
- nobilissimus comes [, *capostipite dei* Della Genga], *v.* ff. Ugo, Alberto *e* Suppo I. n. 96, 98
- tab. A. III, 1^{32}, 1.2
- Actonis Petri, f. *v.* Acto Petri Alberti, *v.* frr. Martinus, Ugolus, Guido, *cf.* A. *console* I. CLII, C. 109.1, 116.2, 204
- Attonis, *degli Attoni-Alberici*, *v.* f. Panfilia I. XXXVI, CLIV, CLXVI
- *Attoni-Alberici* (*della consorteria*) I. CLXI, n. 90, C. 199.1, A. IV, 10, 10^{1}
- Autoni f. I. XXIX, CL, n. 70
- Beccarius 15.1
- Callesse 84
- Dominici mag(ist)ri 82
- Fractolensis filia, *v.* v(i)r Michael Ugolini 107
- Guasini 61, 61.8, 169, 169.1, 178
- Magnolati (da), presb. 19.1
- Ma(n)driole 105
- Pegolotti *v.* Bartolus
- Rainutii Clare *v.* Salvutius
- Sevetini 70
- Ugo (de) *v.* Bricto
- *v. Attoni-Alberici*
- *v.* Bartus
- *v.* Guidoctus
- *v.* Ma(r)cheptus
- *v.* Pe(r)digionus Ugo(n)is
- *v.* Ugo
ALBERTINI, G.F. I. n. 263, 270
Albertinus / Albertini
- ab. S. Gaudentii I. LXXXIX, C. 28
- her. 84
- *v.* Marcutius
- *v.* Albertus de Cucurano
- *v.* Ugolinus
Albertit*us*, *v.* Ugolinus, *v.* Raine(r)ius Paganelli 297
Albertolo, filiastro *v.* Jacob*us* de Hesio, *cf.* Deotaiut*a* Alberti Jacobi 26.1

Albertonus / Alb(er)toni
- *v.* Albertus
- *v.* Leonardus
Albertus / Alberto / Albertonus / Alberti / Albertonis
- f. *v.* Acto Letrico, fr. *v.* Gozo / Zocio Actonis Lederici, *v.* ux. Gisla I. CLI, CLX, n. 87, C. 199, 199.1
- f. *v.* Alberico, *v.* frr. Ugo *e* Suppo, *conte* I. n. 98
- f. *v.* Berardus, *v.* frr Atto, Tebald*us* et Rain*us* 108.2
- f. *v.* Donnello, fr. *v.* Bonacto *di* Donnell*us*, *v.* ux. Giseltruda, p. *v.* Bambo I. CLXIII, n. 87, C. 215.2
- f. *v.* Grimaldus, *v.* frr. Diceramus / Cizirammus *e* Gentilis, *v.* f. Actolinus I. CXLV
- f. *v.* q. Martinus de Acto, *v.* frr. Arnulfus, Chezo, Iohannes I. CLI, CLXI, n. 57
- f. *v.* q. Oberto, *v.* [fr.] Adalberto, *marchese* I. n. 44
- f. *v.* Petrus *degli Attoni-Alberici*, p. *v.* Acto Alberti Petri, Petr*us* Alberti Petri *e* Guido, nep. *v.* Martinus, fr. *v.* Martinus, Acto, *cf.* A. Petri Tebaldi I. CXLIII, CLII, CLIII, C. 116.2, 153.1
- f. *v.* Ugolinus Albertini, *v.* frr. Ugolino, Rolandino I. n. 223
- fr. *v.* Blanc*us* Andree 293
- forato(r) 31
- gastald*us* 24, 24.3
- not. Federici imperatoris 35, 35.4, 57, 66, 67, 71, 82, 176, 301
- presb. 24, 24.1
- presb. et mon. [S. Gervasie] A. III, 1[26]
- tab. Senogallie 8, 8a, 8.5, 33
- Adami, fr. *v.* Villan*us* Adami 158
- Alb(er)ti Ma(r)ie, *cf.* Albriconus Alberti Marie 226
- Alevisio (*di*) [, *signore di* S. Donnino] I. n. 78
- Ma(r)ie 226
- Arunzo 20
- Bobbi / Bobbus (*anche* Albertonus) q., p. *v.* Bona 42, 42.2, 272
- Bodo (de) A. IV, 8.3, 10[7]
- Brune, *v.* ff. Accomadol*us* Alberti Brune, Iohannes Alberti Brune, Apd(us)*us* Alberti Brune 121.1, 122
- Casartino (de) 246
- Cucurano (de), *detto anche* Albertinus, ab. S. Gaudentii, fr. *v.* Guidoctus Albrici, *v. antenato* Ugolinus Albertini I. LII, LXXXIX, CLXII, n. 223, C. 9, 13, 14, 15, 18, 19, 21, 22, 26, 32, 34, 55, 55.1, 56, 57, 64, 84, 85, 92, 93, 96, 111, 134, 140, 146, 154, 155, 157, 174, 187, 195, 198, 200, 201, 213, 213.1, 216, 217, 236, 241, 251, 287, 293, 306
- Gastaldi, ff. 24
- Gisleri Fe(r)roni, *v.* Bonusfilius, *v.* Amicus 127, 127.1
- Guezo (de) 80, 80.2
- Jacobi *v.* Deotaiut*a*
- Marie *v.* Alb(er)tonus
- Marie *v.* Albriconus
- Marti Burge *v.* Ugolinus
- Padua (condam de), imp. auct. not. 32, 32.3, 108, 109, 126, 134, 141, 143, 146, 148, 153, 175, 195, 214, 221, 226, 249, 261, 279
- Patregnani / Patri(n)gn(us) 288, 288.1, 297
- Pegolotti *v.* Bartolus
- Petri Tebaldi, *cf.* A. Petri *degli* Attoni Alberici 11.2, 153
- Petri *v.* [ff.] Acto Actonis Petri e Petrus Actonis Petri
- Petrus 205
- Phylippi, *v.* Ugolinus 105
- S(ancto) Martino (de), f. 171
- Savini *v.* Martin*us*
- Scarcagallo (de) / Scartagalli, *v.* f. Bonafilia Alberti Scartagalli, *v.* Simone, *v.* Iohannes Alberti de Scarcagallo 63.1
- Vitalis *v.* Dominicus
- (de) *v.* Guidotus de Andrea
- *v.* Andree
- *v.* Bonom*us* Petri
- *v.* Gozept*us*
- *v.* Ianectulus Bo(n)ih(omin)is
- *v.* Iohannes
- *v.* Laurentius Acto(n)is
- *v.* Ma(r)to Acto(n)is
- *v.* Ug*o*

Albertutius / Albertutii
- conv. [S. Gaudentii] 14
- mag., p. *v.* Iohannes Alberti, *cf.* Albertutius Petri Marti 59, 59.1, 59.2, 78, 101.1, 114, 131, 191, 202, 234, 237, 320, her. 326
- Adami *v.* Ugolinus
- Georgii p(res)b(yte)ri 291
- Manfredi 100
- Melani 127
- Mictifocu(m), f. 240
- Petri Marti, fr. *v.* Martinellus Petri Marti, *v.* ff. Iohann*es* Albertuti Petri Marti, Petr*us* Albertuti Petri Marti *e* Benedict*us* Albertuti Petri Marti, *cf.* A. magister 101.1
- Petri Musanensius 102
- *v.* Andreas
- *v.* Iacobus
- *v.* Jacobus Attonis
Albinellus / Albinelli
- 229
- ff. 296
- Donazani 231
- *v.* B(e)n(e)dictolus / B(e)n(e)dictus
Albornoz (de / *di*) Egidio / Gil, card. I. n. 93, 265
Albricius / Albricus / Albrici *v.* Alb(er)icus
Albricol*us*, f. *v.* Franconus Bonomi, *v.* [frr.] Palme(r)i*us*, Joha(n)g(no)l*us*, *v.* Venutola 92
Albriconus
- Alberti Marie (*cf.* Albertonus Alberti Marie) 44, 44.1, 212, 226.1
- Bobbus / Bobbum 150, 150.2, 188
Albricus *v.* Alb(er)icus
Alb(ri)cutius Iohannis 198
Aldeberge / Aldinberge *v.* Turchus
Aldebra(n)d(us) Gisonis A. II, 2^{6}
Aldegin*us* 97
Aldone / Aldonis
- ff. A. II, 5^{31}, 5^{41}
- vicecomes I. CLXI, n. 57
Aldrovandi *v.* Elemosina
Aldutius
- f. *v.* Martinus *di* Pietro *degli Attoni-Alberici*, *v.* frr. Acto Martini Petri, Gozo Martini Petri, Petrus (?) I. CLII, C. 116, 116.1
- Gisleri, *cf.* Ubaldus Gislerii I. XLIV, CLX, CLXI, CLXII C. 199, 199.3
Alesius / Alexi*us* Rainaldi, fr. *v.* Fide 119, 119.1
Alevisio (*di*) *v.* Alberto
Alexander / Alessandro
- IV, papa (*Rinaldo dei conti di Segni*, 1254-1261) A. II, 5n, A. III, 3^{1}
- VI, papa (*Rodrigo de Borja*, 1492-1503), ab. *commendatario* [*di* Sitria] I. LXXI, n. 233
ALFIERI, N. I. CIV, n. 13, 261, 265, 310, C. 44.4
Alighieri *v.* Dante
Alimann*us* / Alimanno, ep. Senogalliensis Ecclesia, *già canonico di* S. Maria in Porto A. II, 4, 4^{6}, 4.1
Allevut(i)*us* alias *v.* Macza Ve(n)ture
Alluminatus, prior eccl. S. Ge(r)vasii Bulga(r)ie 65, 289
Aloisio
- [*degli* Atti] I. n. 93
- Carlo (*di*) [*degli* Atti], *podestà di Firenze* I. n. 93
- Francesco (*di*) [*degli* Atti] (*anche* Aloisio) I. CXXXVII, n. 117
Altagola, f. *v.* Pelegrin*us* Guidutii, *v.* [sor.] Golata 61.1
Altieri, Annibale, nep. *v.* papa [Innocenzo XI] I. n. 176
Altrini, locus 138
Alzimilia, dom. 97
Amantio (de), Uualdo A. IV, 2, 2^{12}, 3, 3^{7}
Amat*a* / Amate
- Martini, f. *v.* Martinus Caru(n)ti 93, 96
- *v.* Venutolus
Amator / Amatore
- fr. *v.* Opezino [*degli* Atti], *v.* ff. Ermanno, Nezzolo *e* Minolo I. n. 93
- Phylippi de Ramondinis, *v.* p. Filippus de Raimundino, *v.* fr. Jacopinus, *v.* [fr.] Tomassius / Thomasinus Raimondini, *v.* ux. Bellaflore, *podestà di Cagli* I. CLVIII, n. 108, 367, C. 154, 154.1, q. 198, 200, 241, *241.1*, 244, 284
- (*di*) *v.* Ermanno
Amattacomes / Amatzacomitis, f. *v.*

Bisactio(n)*e dei* Buscareto, *v.* [frr.] Abbassacom*es e* Montefeltranus, *v.* ux. Diana Iacomelli Insule I. n. 337, C. 105.2
Ambrogio, *vescovo di Milano, santo* I. LXXIX, XCI, n. 194
Amelius, ab. S. Saturnini Tholosani, *rettore della* Marchia Anconetana I. n. 115
Amezone, *conte*, *v.* f. Ugo, *v.* f. Berta I. CL, A. IV, 8^{20}
Amezoni / Amezzoni [, *famiglia*] (*cf.* Amici), *v. anche* Amezone I. CXLIII, CL, n. 358
Amice *v.* D(omi)nicus
Amici [, *famiglia*] (*cf.* Amezoni) I. CL
Amicus
- fr. *v.* Bonusfilius 127
- not. 159
- *v.* Donadeu(s) Iohannis
- *v.* Franchi
Anbrosi *v.* Terioforus
Andalus Silvestri 111.3
Andante / Anda(n)talus / Andantolus Actonis / Marti / Martii / Ma(r)zi / Martini, *v.* p. Acto Martini Petri, *v.* fr. (?) Andreotolus Actonis Martii, *v.* fr. Rainaldus, *v.* f. Renoverdo I. CLIII, C. 51, 51.2, 83, *83.1*, 86, 113, 119, 125, 166, 219, 235, 316
ANDENNA, G. I. n. 46
Andolus, sind. S. Gaudentii 55, 55.2, 111, 154, 198, 287
Andreas / Andrea / Andree
- A. IV, 8^{21}
- calzorarius 79
- ff. 321
- f. *v.* Peregrinus dompni Leonardi de Fano, plebanus S. Cervaxi de Bulgaria I. n. 228, 230
- fr. *v.* Actolin*us* Actoli 51
- iud. A. IV, 8^{10}, 8^{48}
- not. 29, 29.3, 98, 112, 123, 177, 259, 275, 295, A. III, 3^{4}, 6n
- p. *v.* Domnello q.d. Giselberto I. CLXIII, A. IV, 8^{19}
- plaz(arius) 42
- presb. S. Marie, f. *v.* Martingno(n)*e*, fr. *v.* Rainaldus Martignoni 2, 2.1
- sind. S. Gaudentii 64, 244
- Alberti, her. 107
- Albertutii 34
- Boninus / Bonini, sind. Cur(inal)ti, *v.* f. Bruna, *discendente v.* Guido Bonini 151, 151.1
- Carunti *v.* Martinus
- Castrosacco I. n. 347
- Clari / Clarii, *v.* fr. (?) Mathe*us* Clarii 143, 143.3, 211, 253, 268
- Damiani 214, 214.1
- D(omi)nici de Fractis, *cf.* A. Dominici Gise) 230
- Dominici Gise, *v.* p. Dominicus de Fractola, *cf.* A. D(omi)nici de Fractis 230.1
- Fossam(bruno) (de) *v.* Donnino
- Francisci, ser, *v.* fr. Angelus A. III, 6, 6n 2, 6^{2}, 6^{10}
- Gualte(r)ii 95
- Ioannini de Castro Insule Fossarie *v.* Ioannes
- Letonis / Letoli Ursi, f. *v.* Leto, nep. *v.* Ursus, *v. parente* Johannes de Urso I. CLVIII, C. 53, 172, *172.2*, 263
- Merege domine 151
- Pendeingaida (de) 46, 46.1
- Peri 43, 43.1, 186
- Pet(ri) Caballi / Petri Cavalli / Pericavalli, f. *v.* Petrus Caballus, *v.* frr. Martinus *e* Iohannes I. CLVII, C. 43.1, f. 58, 58.3, 228.1, 285
- Petri Montanarii A. III, 5^{4}
- Pinculli / Pinzulli, *v.* ux. Agresta 20, 309, 309.1
- Rainaldi, *v.* fr. Bera(r)d*us* 232, 232.1
- Randoli 116
- Zarg(ri)stesi, ff. 65
- Zuczi, ff. 242
- (de) de Alberto *v.* Guidotus
- *v.* Bevenutus
- *v.* Blancus
- *v.* Iohannes
Andreola domini Iohannis 136
ANDREOLLI, B. I. n. 41, A. IV, 6n
Andreol*us*, fr. *v.* Deotaiut*a* Alberti Jacobi, *v.* nep. Acto Mandut*ius* Johannis 26
Andreotolus Actonis Martii, f. *v.* Acto Martini Petri, fr. (?) *v.* Andante Actonis

Martii I. CLIII, C. 83.1
Anestasi*us* 97
Ang(e)lectus
- fr. *v.* Gozept*us* Alberti, *v.* ff. Ma(r)ch*us e* Ioha(n)na 195
- Iohannis 154
Angelini Marti
- *v.* Egidius
- *v.* Petrus
Angelus / Angelo / Angeli
- 82
- ab. [*di* Sitria] I. LIV, LXIX, n. 115, 162, 230
- f. 225
- f. *v.* Johannes Martini Bonelli, *v.* [fr.] Matheus 261, 261.1
- fr. *v.* ser Andreas Francisci A. III, 6^{4}
- fr. *v.* Johannes de Erro, *v.* [fr.] Matheus 265.1
- mon. Sitriensis, prior Barbare I. n. 230, 232
- not. 132, 132.2, 223, 223.1
- Egidii, ff. 168
- Francorum, *v.* Thade*us* Francorum 239
- Gabrielis 4
- Girardi Baldovini, *v.* [fr.] Michael Girardi Baldovini 221
- Ma(r)ti *v.* Egidius
- Oratore / Oratoris, *v.* Matheus Oratoris 67, 69.1
- Paganelli / Paganello, *v.* ux. Maria 128, 128.1, 273, ff. 207, ff. 312
- Rici 87
- Safan(i) / Sasani, *v.* Michae*l* Safan(i) 278, 278.1
- Venantii / Venanze, dom. A. III, 3^{22}, 3.1
- *v.* Bartol*us*
- *v.* Dominicus Math(e)i
- *v.* Matheus
- *v.* Nane
- *v.* Tinta Mathei
Anglico Grimoard, card., Legato in Italia I. n. 332
Ang(n)ore, f. *v.* Gua(r)uti*us* B(er)tinelli 4
Anna, ux. *v.* Sergius q.d. Caro I. CXLIV
Annibale / Hannibal Della Genga *v.* Leone XII
Anonymus Neveleti A. I, n. 1
ANSELMI, S. I. n. 136, 269, 270, 271, 275, 278, 396
Anselmi [, *famiglia*], *v. anche* Anselmus de Monteporco I. CLXIV, n. 12, 29
Anselmus / Anselmo / Anselmi
- *conte senigalliese* I. n. 12, 29
- *duca del Friuli, cognato v.* Astolfo I. n. 18
- f. *v.* Guido Anselmi de Monteporco, *v.* fr. Artrotto / Acto I. CLXVI
- Monteporco (de), p. *v.* Guido Anselmi de Monte Porco, *cf.* [p.] Culfus, *cf.* [fr.] Artrottus, *consigliere comunale* 296.1
- *v.* Aquistolus
- *v.* Guid*o*
Anseramo / Anserami
- f. *v.* q. Berardo, *v.* ux. Antihohia f. *di* Bricto I. XXXVI, CLXIV, CLXVI
- *v.* Lapus
Anso, f. q. Letonis A. IV, 7^{3}, 7^{17}
Antaldo *degli* Antaldi, *vescovo* [*di* Senigallia] I. n. 216
Antihohia, f. *v.* Bricto de Alberico de Ugo, ux. *v.* Berardo Offoni I. XXXVI, CLXIV
Anto, *v.* frr. Marco *e* Erfo, *longobardo* I. n. 19
Antonii / Antoni
- *v.* Jac(ob)*us*
- *v.* Stefanus
Anuculi, ff. 102
Apd(us)*us* Alberti Brune, f. *v.* Albertus Brune, *v.* Iohannes Alberti Brune, *v.* Accomadol*us* Alberti Brune 121
Apollinare (*santo*), *vescovo di Rimini* I. LXXVIII, n. 181
Apollonius, fr. *v.* Severo, *v.* Marchus 133.1
Aquatitii *v.* Michae*l*
Aquistolus
- not. 76, 85
- Anselmi 150
ARCAMONE, M.G. I. IX, XII, XVI, n. 31, 340, A. II, 1.c
ARCHETTI GIAMPAOLINI, E. I. n. 12, 36, 55, 70, 244, 374, A. II, 1n
Arcti *v.* Giriard*us* Actonis
Arderado, *v.* fr. Maino A. IV, 8^{17}
Ardingo (de), ff. A. IV, 10^{7}
Ardoinus / Ardovino / Arduinus

- ff. A. IV, 8[19]
- D(omi)nici Ca(r)bo(n)is / Carboni 107, 107.2, 278
Armannect*us* Accursi, *v.* ux. V(er)dese 18
Armannus *v.* Hermannus
Armannutius / Arma(n)nutii
- Cazolano (de) 77, 77.3, 272, her. 257
- Paulutii 208
A(r)merigi *v.* Bra(n)col*us*
Arnolf*us* / Arnulfus
- f. *v.* q. Martinus de Acto, *v.* frr. Albertus, Chezo, Iohannes I. CLI, CLXI, n. 57
- Actonis Ranutii, *v.* [frr.] Simon, Rainutius, Rainaldus 103
A(r)nolfuti(us) de Gu(r)go Fusco 325
Artrottus
- f. *v.* Gulfus, *v.* fr. Anselmus 138.1
- f. *v.* Guido Anselmi de Monteporco (*anche* Acto), *v.* fr. Anselmo, *v.* ux. Kera I. CLXVI, C. 296.1
Arunzo *v.* Albert*us*
Ascaranus, plat(iarius) 324
Ascarie *v.* Dominic*us*
Asprandus, *gastaldo* I. n. 35
Assalo*n*, prio*r* eccl. [S. B(e)n(e)dicti] 311
Asti *v.* Bartolinus
Astolfo (*re dei Longobardi*, 749-756), fr. *v.* Ratchis, *v. cognato* Anselmo I. n. 18, 19, 20, 27, 34
Astuldus, f. *v.* Henricus [*di* Chezo], *v.* fr. Rainerius, *v.* ff. Bucco *e* Henricus I. CXLVI, n. 353
Atanasio IV, papa (*Corrado, romano*, 1153-1154) I. XCVIII
Atolinus *v.* Actolinus
Aton*us* *v.* Acto
Atti de Saxoferrato
- *casata* I. XL, XLIII, XLIV, XLVI, XLIX, LIV, LXX, CXXXVI, n. 69, 78, 93, 96, 98, 117
- (de) *v.* Ermanno *di* Ungaro
- (de) *v.* Gioacchino *di* Ugo
- (de) *v.* Giovanni *di* Ungaro
- (de) *v.* Hermannus domini Caroli
- (*degli*) *v.* Aloisio *di* Carlo
- (*degli*) *v.* Brodario
- (*degli*) *v.* Ermanno *di* Amatore
- (*degli*) *v.* Francesco *di* Aloisio
Atto / Atti / Attoni *v.* Acto
Attoni-Alberici, famiglia, consorteria, v. anche Acto I. XXVII, XXVIII, XXIX, XXX, XXXI, XXXIII, XXXIV, XXXV, XXXVI, XXXVII, XXXIX, XL, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVIII, XLIX, LI, CXXXII, CXXXVII, CXLIII, CXLIV, CXLVII, CXLIX, CL, CLI, CLII, CLIII, CLIV, CLIX, CLX, CLXI, CLXIII, CLXIV, CLXVI, CLXVII, CLXXVIII, n. 33, 43, 51, 56, 57, 64, 66, 69, 70, 74, 80, 81, 84, 85, 89, 90, 91, 92, 95, 98, 103, 324, 358, 363, 365, 368, 369, 370, C. 5.1, 11.1, 83.1, 109.1, 116.1, 135.1, 199.1, 203.1, 204.2, 215.2, 215.5, 239.1, 239.2, 300.1, 323.1
Attoni-Alberici (degli) *v.* Petrus
Attoni-Alberici-Gozoni, casata, consorteria (*v. anche Attoni-Alberici*) I. XVI, n. 61
Augustin*us*, mon. S. Crucis de Tripuczo A. II, 6[56]
Auhicta, iugal*is* *v.* Culfo 138
Aurillac (de) *v.* Gerberto
Ausimanus / Auximanus
- ab. S. Gaudentii I. LXXXIX, C. 135
- *v.* Ugolinus
Autari, *re* [*dei* Longobardi, 584-590] I. XVII
Autoni *v.* Alberico
Avanzolus, *v.* ux. Bellaflora, beccarius 85, 85.3
Azo / Azzi (*cf.* Acto)
- I. XLV, CLXI, n. 358, A. IV, 8[17]
- Burga (de) A. IV, 8[13]
- *v.* Ioha(n)g(no)lus

Baccone *v.* Iohann*es*
Badilardo A. IV, 8[20]
Bailidori *v.* Rozo(r)ius
BALDASSINI, G. I. n. 233
Baldol*us*, fr. *v.* Rainaldutius Munaldutii, fr. *v.* Accu(r)rol*us* 280
Baldovin*us* / Balduino / Baldovini / Balduvini / Baldivini
- ff. I. n. 271
- *v.* Angelus Girardi
- *v.* Giraldus
- *v.* Michael Girardi

- *v.* Rostulus
Ballionibus de Perusio [, *casata*], *v.* Franciscus
Balsanellus Lapi I. n. 289
Bambo, f. *v.* Albertus f. Bonacto Donnelli *e v.* Giseltruda I. n. 87, C. 215.2
Bandinus, mon. I. n. 115
Barberini / Barberinus [, *casata*]
- I. n. 176
- Carolus, card. ab. *commendatario* [*di* Sitria] I. LXXII
- Francesco, *ab. commendatario* [*di* Sitria] I. LXXII, n. 152
- Mapheus, ab. *commendatario* [*di* Sitria] I. LXXII
Bargagnata, f. *v.* q. Petrus France, *v.* [sor.] Francola, *v.* tutor Ripolus Stefi 250, 235.2
Baronzell*us* / Baruncelli / de Baruncello / Bari / de Baro
- f. q. Geizoni, *v.* frr. Ugo et Giso A. IV, 8^{11}
- *v.* Atto
- *v.* Iohann*es*
- *v.* Math(e)us Gua(r)ne(r)ii
- *v.* Ruzeri*us* Rainaldi
Barnus, *v.* frr. Zovonin*us e* Bonan(n)*us* 160
Barozzi / de Barrocco *v.* Vivol*us*
Bartali *v.* Bartoli
Barthalinus *v.* Bartholinus
Bartholinus / Bartolinus / Barthalinus
- Asti 93, 96
- Fantutii, imp. auct. not. 259, 259.3
- Matthei, auct. inp. not. 14, *14.3*, 19, 91, 92, 140
- Paganelli 81, 81.1
- Sichelmi (*anche* Bartholus, *erroneamente* Barthalinus Sictolini), p. *v.* Clarius, *v.* ux. Sibilia, not. 36, 36b, 36.4
Bartholus / Bartolus / Bartoli
- fr. *v.* Blanc*us* Andree, her. 293
- not. 286, 325
- Actolini, *v.* Bruna 170, 274
- Alberici Pegolotti, *cf.* [*zio*] Pegoloctus de Padova 193.1
- Alberti Pegolotti, *cf.* [*zio*] Pegoloctus de Padova 193.1
- Angeli, her. 278
- Cicarelli, her. 93, 96
- Fossaceca (de) 37, 37.1
- Johannis de Mandriola A. II, 4n
. Minute, *teste* I. n. 334
- Pauli, *v.* Egidi*us* Pauli 106
- Pegolocti, *cf.* [p.] Pegoloctus de Padova 193
- T(er)pini, *v.* Raine(r)i*us* 298
- *v.* Bartholuti*us*
- *v.* Faber / Fabrutius
- *v.* Gibert(us)
- *v.* Juntolus
- *v.* Raimerius
Bartholuti*us* / Bartholutii
- Bartholi, domini A. II, 6^{56}
- Venutoli, fr. *v.* Valente A. II, 6^{4}, 6^{54}
- *v.* Fic*us*
BARTOLETTI, R. I. n. 140, 319
Bartolina Marci scarcato(r)is, ux. *v.* Simeo*n*, *v.* fr. Matheol*us* 276
Bartolomeus / Bartholomeus / Bartolomeo
- *apostolo* I. LXXVI
- fr. *v.* Symonectus Rainerii Captii, *v.* Captius, dom. A. III, 3.2
- Ferrarius 222
- Pavia (*da*) I. n. 121
Bartolus / Bartoli *v.* Bartholus
Bartus Alb(er)ici 92
Baruncelli / de Baruncello *v.* Baronzell*us*
Barunz*us* *v.* Martinus
BARUZZI, M. I. n. 396, 400, A. IV, 6n
BASILI, N. I. n. 32
Bastardus domini Ugolini 52, 52.1
BATTELLI, G. I. CLXX, n. 384
Baucario *v.* Dominic*us*
BAUMGARTEN, [P.M.] A. II, 5.35
Beatrice di Canossa, ux. *v.* Goffredo di Lorena, *v.* Matilde di Canossa, *contessa e duchessa*, I. XXXI, XXXII
Beccarius
- *v.* Albricus
- *v.* Dominicus
Becci de Fano *v.* Pandulfus Simonis
Bella (de) *v.* Fuscolus
Bellado(n)pna, f. *v.* Zann*es* de Mileo 139.5
Bellaflos / Bellaflora / Bellaflore / Bellafrore

- dom., ux. *v.* q. Amator Phylippi de Ramondinis 198, 200, 241.1, 244, 283, 284
- dom., ux. *v.* q. *Palmiero del Cassero di Fano* 293.3
- ux. *v.* Avanzolus beccarius 85.3
Belli Occli *v.* Filipp*us*
Belluzo (de) *v.* Martinus
Bencivene / Bencive Ubaldoli, fr. *v.* Voglol*us* Ubaldoli, *v.* frr. Tint*us*, Phi(lipp*us*), Kalende A. II, 6^{2}, 6^{53}
Bene (de) *v.* Iacobus
Benectoli *v.* Peregrin*us*
B(e)n(e)dictolus
- fr. *v.* Ca(m)bi*us* Benevenuti 76
- Albinelli *v.* Benedictus Albinelli
- Riccoli 198
Benedictus / Benedetto
- ab. *di* Brondolo I. n. 285
- pontif*ex* *(Benedetto VI, romano* 972-974) A. IV, 6n, 6^{1}, 7^{1}, 8^{1}
- pontif*ex* (*Benedetto VII, dei Conti di Tuscolo* 974-984) A. IV, 6n, 6^{1}, 7^{1}, 8^{1}
- presb. A. III, 1^{9}
- *santo* I. LXIII, n. 149
- Acto(n)is Ma(r)tini 90
- Albertutii Petri Marti, *v.* [frr.] Iohann*es e* Petr*us* 101
- Albinelli (*anche* B(e)n(e)dictolus) 83, 144, 219, 219.1
- Folli 112
- Grimaldi, *v.* Gu(r)an*us* Grimaldi 99
Benegusti / Gusti *v.* Bernardus
BENERICETTI, R. I. n. 196, A. IV, 5n, 8.2
Benetibivolo, not. 16, 16.a, 54, *54.3*, 88, 99, 101, 228, 256, 298
B(e)n(e)tivolius, not. 151
Benevenuti *v.* Benvenutus
Beng(ni) *v.* Petruti*us*
BENIGNI, T. I. n. 75, 171, 173, 174, 176, 232, 236
Benincasa Fantutii, fr. *v.* Donideus / Donodeolus Fantutii 57, 216
Beni(n)tendi de Monte P(re)ta *v.* Manti*a*
Benio, *v.* f. Donnellus I. CLI, C. 199.1
Benno, ep. Senogalien(sis) I. XCVII, n. 80, 255, C. 48.1, 83.1, 321.1, A. II, 5, 5^{1}, 5.1
Benvenutus / Bevenutus / Benevenuti / Benvenuti / Bevenuti / Beve(n)gnatis / Be(n)vengnatis
- rector eccl. S. Martini 110
- sind. [heremi S. Crucis Fontis Avellane] A. II, 6^{39}, 6^{52}
- Andree 282
- Atti A. II, 6^{57}
- Berardi de Ysola 18
- Ghygilerii de Ancona I. CLXII, C. 174
- Laczii 9
- Mathei A. III, 3^{22}
- Monte Schena (de) *v.* Iohannes
- Morici de Montenovo, sind. S. Gaudentii 76, 76.1, 91
- Senogallie, imp. aule not. 171, 171.1
- *v.* Bona(n)n*us*
- *v.* Ca(m)bi*us*
- *v.* Cangn*us*
- *v.* Petrus
- *v.* Salvol*us*
Beraldi *v.* Ti(n)tolus
Berardi, *famiglia* [*anche* Berardisci / Berardeschi] I. XXX, XXXIII, XCII, CLXI, CLXIV, CLXV, CLXVI, n. 33, 57, 74, 78, 374
Bera(r)dine *v.* Brun*us*
Berardinus de Humeolis A. III, 6n
Berardus / Berardo / Berardi
- 108.2, *v.* ff. Albert*us*, Atto, Tebald*us* et Rain*us*
- A. IV, 8^{20}, *v.* f. Bezo
- ab. S. Gaudentii I. LXXXIX, C. 53, 90, 101, 103, 114, 205.1, 206, 254, 326
- f. *v.* Tancredus, *v.* frr. Boccus *e* Karlus I. n. 374, C. 90.3
- f. *v.* Transbert*us* de Gustantino, *v.* [fr.] Latemeri*us* 183.1
- fr. *v.* Andreas Rainaldi 232
- Offredo (de), *v.* f. Anseramo I. XXXIII, CLXI, CLXIV, CLXVI, n. 57, 74, C. 23.3, 53.8
- Ysola (de) *v.* Bevenutus
- *v.* Bernardo
- *v.* Luli*us*
- *v.* Ugolinus
Berengario II d'Ivrea, *re d'Italia* [950-961], *v.* f. Adelberto, *re* A. IV, 5n, 5^{1}
Bergamini, *famiglia* I. n. 137, 186

Be(r)gam*us*, her. 280
Berge *v.* Burga
BERNACCHIA, R. I.XVI, n. 5, 34, 45, 227, 316, C. 8.3, 243.1, 278.2, 293.2, 293.3, 294.2, 297.8, A. II, 1.2, 5.3, 5.23, A. III, 2.1, A. IV, 5.1, 6.1
Bernardino, *v.* f. Saporitus Saporiti, familiaris *pontificio* I. n. 173
Bernardus / Bernardo / Bernardi
- ab. S. Marie Storacie A. II, 2^{4}
- caneba 128, 273
- not. 51, 51.4, 62, 63, 63.5, 81, 135, 144, 167, 248, 313
- sind. S. Gaudentii 9
- Benegusti / Gusti 27, 27.3, 35
- [Berardi,] *v.* f. Ugo I. CLXVI
- Incalzoli 84
- Iohannis Todischi / Teotonici *v.* Ugolinus
- Maina(r)di 36
- Montmajour (*di*), *rettore della* Marca Anconitana 201.2
- Pagano (*di*), *v.* f. Guido I. CLXIV
- Stefi de S(ancta) Lutia, *v.* Martingnonus Stefi 98, 98.1
- Villa (de) *v.* Juntolus
- *v.* Ugolinus
Bernoldo, *conte, messo v.* Wernerius I. CXLV, CLII, CLXI, C. 23.3
Berta / Berte
- f. *v.* Amezone, ux. *v.* Atto comes, *v.* fr. Ugo I. CXLIII, CL
- f. *v.* Lamberti de Gasdia de Ugo de Guerezo I. n. 219
- f. *v.* Sibili*a* de Ci(r)rita 37
- ux. *v.* Atto, inclitus vassus I. XXVIII, XLIV, CXLIII, CXLIX, CL, A. IV, 5, 5^{2}
- ux. *v.* Enrico IV I. XXXIII
- ux. *v.* Palmerius de Ursis, *v.* Agresta I. CLIX, C. 31, 149, 207, 248, 248.1
- Bile *v.* Iacomellus
- Egidii, *v.* f. Egidius Berte 46, 46.2
- Ote [, *v.* ma(ri)tus Gira(r)dus] 302
- Petruzane *v.* Deutaiute
- *v.* Egidius
Bertaldo A. IV, 8^{18}
Berti Paganelli *v.* Math(e)us
Bertinellus / Bertinello / B(er)tinelli
- I. CLXI, n. 90, A. IV, 10^{2}
- fr. (?) *v.* Atolinus, Rainaldus, Atto I. XLV, CLXI, n. 90, 358, A. IV, 10, 10^{1}
- *v.* Gua(r)uti*us*
- *v.* Ismundus
Bertoli *v.* Ugolinus Aiutoli
BERTOLINI, O. I. n. 27, 179, 195, 331
Bertollotus / Bertolottus, sacri palatii not. 130, 229, 229.1, 234
Bevenutus / Beve(n)gnatis *v.* Benvenutus
Bezo, f. de Berardo A. IV, 8^{20}
Byachynus Jacobi I. n. 289
Bile *v.* Iacomellus Berte
Bisact*io* / Bisact*io*(n)*e* / Besactionus / Bisaccione / Bisactionis
- Buscareto *(dei), capostipite della famiglia, v.* ff. Amattacom*es*, Abbassacom*es*, Montefeltranus I. CXXXVI, n. 337, 359, C. 105, 105.1, 158.1
- f. *v.* q. Sfortia comitis I. n. 359
Bizantini [, *popolo*] I. XVII, CXXXIV
Blagius / Blasius / Blaxius
- calzorarius, *v.* ux. Senogallia, q. 38, 39, 39.1, 40, 119, 119.4, 141
- not., *v.* ff. Paul*us e* Lazar*us* 194, 194.1
- Ma(r)rangi 90
Blanca / Blance
- ux. *v.* q. Petruti*us* baiol*us* 182
- dom. 145, 264
- Henrigi Romani, *v.* [*sorelle*] Ma(r)ia, Dia(m)br*a*, Gausia et Mathel(d*a*) 159
- (de) *v.* Iohannes
- *v.* Ranutius Acti
- *v.* Ugo
Blancus / Blanci
- not. 289
- Andree, fr. *v.* Albert*us*, fr. *v.* q. Bartol*us* 293
- *v.* Fuscar*us* Iohanni
Blasius *v.* Blagius
Bobbus / Bobbum / Bobbi
- *v.* Albertus / Albertonus
- *v.* Albriconus
Boccaccio *v.* Giovanni
Boccanegra *v.* Simone
Bocca(n)us *v.* Abate
Bocconis *v.* Bucconis
Boccus, f. *v.* Tancredus, *v.* frr. Berardus *e*

Karlus 90.3
Bocignani *v.* Iohann*es*
Boctatius / Boccatius / Boctatii / Boccatii
- 68.1, 124.1
- fundus *(Ind. III)*
- locu(s) 321
Boczon*es* / Boczonis / Bo(z)zo(n)is
- 115, 115.1 (*cf.* Actolinus Boczonis)
- *v.* Actolinus
Bodo / Boddo
- [*degli* Attoni-Alberici] I. CXLIX, CLXI, CLXIII, A. IV, 8^{17}
- ff. A. IV, 6n
- *v.* Alberto
BOGNETTI, G. P. I. n. 21, 32, 178
Bolgarelli, ff. 255
Bona / Bo(n)e
- f. *v.* q. Albert*us* Bobbi, ux. *v.* Acto Alberti 42, 42.2
- f. *v.* Buscolus olim de Plano 212, 212.1
- ux. *v.* q. Cazot*us* 171
- [ux.] *v.* Gelfus, *v.* ff. Munaldus *e* Ranerius 122.1
- *v.* Deutaiude
BONACINI, P. I. n. 14, 16, 34, 338
Bonactus / Bonacto / Bonoactus / Bonacti
- ab. Sitrie I. XLIII, LXIX, CXXXVIII, n. 84, C. 183
- f. *v.* Donnell*us*, *v.* fr. Albertus, *v.* ff. Davide Do(n)nelli *e* Sapio Bonacti Donoli, *cf.* fr. (?) Bonohomo de Donnello I. XLIII, CLXIII, n. 84, 87, C. 215.2
- Donoli *v.* Sapione
Bonacursus / Bonusaccursus
- fr. *v.* Rainaldut(i)us Uguitio(n)is de Plano, *v.* Affredutius 137
- P(er)tis 9
Bo(n)*a*femi(n)*a*, socr(us) *v.* Rozo(r)i*us* balidore 86
Bon*a*fide Puccetii q., *v.* ux. Vi(r)dese 19
Bonafilia / Bonifili*a* / Bo(n)efilie
- relict*a* *v.* Iohann*es* Bocignani, *v.* f. Idilasi*a* 12
- ux. *v.* Raimu(n)dus Ugolini 108
- ux. *v.* Ugo mag., *v.* f. Bo(n)ifatius 45.1, 179
- Alberti Scartagalli, f. *v.* Albertus de Scarcagallo, *v.* f. Simone 63.1
- *v.* Venutellus
Bonaiunta / Bonaiu(n)te
- fr. *v.* Manti*a* Beni(n)tendi de Monte P(re)ta 157
- not. 142, 161
- *v.* Math(eu)s
Bonaiutus, not. 136
Bonannus
- fr. *v.* Barnus, fr. *v.* Zovonin*us* 160
- Beve(n)gnatis, fr. *v.* Buti*us* A. II, 6^{4}, 6^{53}
Bonanto (de) *v.* Atto
Bonarellis (de) *v.* Galian*us* Za(n)nis
Bonato (de) *v.* Petrus
Bo(n)ave(n)ture *v.* Ray(nal)d*us*
Bonavie *v.* Petr*us*
Boneguardie / Bone Guardie *v.* Picinicus / Pizinigo Nicolai
Bonello / Bonelli
- *v.* Iohannes
- *v.* Iohannes Iohannis
- *v.* Johannes Martini / de Marto
Bone(n)casa, not. 156
Bonfilius / Bonfilglius *v.* Bonusfilius
Bonifatius / Bonifacio / Bonifatii
- f. *v.* Bonafilia 179
- not. 6
- VIII, papa (*Benedetto Caetani*, 1294-1303) I. LV, A. II, 6^{55}
- IX, papa (*Pietro Tomacelli*, 1389-1404) I. n. 117
- *v.* Ranuti*us*
Bonifilia *v.* Bonafilia
Bonifilii / de Bonofilio *v.* Bonusfilius
Boni Hominis / Bonihominis
- Alberti *v.* Ianectulus
- *v.* Adamus Marti
- *v.* Iohannes
- *v.* Rainaldectus
Boniguidonis *v.* Math(e)*us*
Boninus / Bonini
- *v.* Andreas
- *v.* Guid*o*
Bonofis*us* q. Zozii Petrutii, *v.* Silv(est)*er* 292
Bonomo / Bonomi *v.* Bonom*us*
Bonomolus
- Gillerii domine Frange, *parente v.* Gislerius Bonifilii, *cf.* Gislerius Bonfilii I.

CLXII, C. 255
- Gozo(n)is Stefani, f. *v.* Gozo Stefani, fr. *v.* Bonusfilius Gozonis Stefani 107.7, 118
Bonom*us* / Bonomo / Bonohomo / Bonomi
- f. *v.* Ugolinus, *v.* frr. Iacob*us*, Ugolin*us* 108, 108.2
- Donnello (de), *cf.* fr. (?) Bonoacto de Donnello I. n. 84
- Petri Alberti, fr. *v.* Dominic*us*, *v.* Act*o* 275
- *v.* Franc*o*
Bo(n)tii / de Bo(n)zo
- *v.* Ci(n)ti*us*
- *v.* Phy(lipp*us*)
- *v.* Ugolin*us*
Bonus / Boni / Bonis
- conv. [S. Gaudentii] 14
- prior eccl. S. Marie in Portu A. II, 4, 4[9], 4.2
- Girardi, *v.* p. Girardus I. CXXXI, castrum 8.4
- Iohannis de Toxetto 12, 12.1, ff. 255
- Martini / Marti, f., *cf.* Martinutius Boni Martini 38, 38.1, 39, 40, 119, 141, 141.1
- *v.* Guidus
- *v.* Petrus
Bonus Iohannes *v.* Bonusiohannes
Bonusaccursus *v.* Bonacursus
Bonusfilius / Bonus Filius / Bonfilius / Bonfilglius / Bonifilius / Bonufilius / Bonfilii / Bonifilii / Boni Filii / de Bonofilio
- ff. 110
- fr. *v.* Amicus 127
- nep. *v.* Rainer*ius* Petri Phylippi, *v.* fr. Phylipp*us* 240.2, 278
- not. 58, 58.4, 59, 103, 114, 118, 255, 255.4, 303, 326
- tab., *v.* ff. Nicola / Nicolaus Bonifilii, *v.* Martinucius 110.1, 189, 189.2
- Bonifilii Lei, f. *v.* Bonusfilius Lei / Leonis 120.1, 272
- Boniohannis / Iohannis *v.* Phylippus
- Corboli, f. *v.* Corbus de Morucceo I. n. 308, C. 53, 206, *206.1*
- Gisleri Ferroni, f. (?) *v.* Gislerius Bonifilii, *cf.* Bonomolus Gillerii domine Frange, *cf.* Gislerius Ferroni I. CLXII
- Gozoni Stefani, *v.* p. Gozo Stefani, *v.* fr. Bonomolus 107, 107.7, A. II, 4.2
- Lei / Leonis, *v.* f. Bonusfilius, *cf.* B. Letonis 193, 120, 120.1
- Lei *v.* Bonusfilius
- Letonis, *cf.* [nep.] B. Leonis I. XXXIII, n. 56, 64, C. 120.1, A. II, 2n, 2[20], 2.5
- Maraldi, her. 221
- Maraldi *v.* Leo
- Nycolutii, imp. auct. not. 75, 75.1
- Pepi, ff. 266
- Phy(lippi) (*cf.* Phylippus fr. di Bonifilius) 240
- Scarnatoris *v.* Moricus
- Simonis 17, 17.1, 186
- *v.* Gislerius
- *v.* Guilielmus
- *v.* Iacobum
- *v.* Michael
- *v.* Nicolaus
- *v.* Phylippus
- *v.* Simeon Leonis
- *v.* Simo(n)
Bonusiohannes / Bonzannes / Boniohannis / Bonus Iohannis / Boni Iohannis / Boni Ja(n)nis / Bonza(n)ni
- 58
- Petri / Petri Actoli / Actolini, f. *v.* Petrus Actolini, *v.* fr. Simon Petri Actolini I. n. 364, C. 117, 135, 135.1, 135.2, 169, her. 306
- *v.* Phylipp*us* Bonifilii
Bonusomo, f. *v.* q. Alberico [*degli* Ughi-Uberti] I. n. 74
Bo(n) Villanus 134
BONVINI MAZZANTI, M. I. n. 286
Bonzanni *v.* Bonusiohannes
Bo(n)zo (de) *v.* Bo(n)tii
Bonzonis *v.* Boczonis
Borgia *v.* Borja
Borgognone, Pier Francesco I. n. 211
Borja (de) / Borgia [, *casata*]
- Alessandro, *vescovo di* Nocera Umbra I. n. 151
- Rodrigo / Rodericus *v.* Alexander VI
Borghisani de Bononia *v.* Franciscus
Borgognone, Pier Francesco I. n. 211
BOSIO, L. I. n. 22, 319

Botatii *v.* Pezon*us*
BOTTAZZI, G. I. n. 338
Bovino A. IV, 6n
Bovis
- *v.* Iohann*es*
- *v.* Ioh(ann)es Pet(r)i
- *v.* Martinus Iohannis
Bo(z)zo(n)is *v.* Boczonis
Braccio Fortebracci da Montone I. CXXXVI, n. 332
Branchuti *v.* Camillo
Bra(n)col*us* A(r)merigi 156
BRÉHIER, L. I. n. 28
Bricto de Alberico de Ugo, *v.* f. Offredo, *v.* f. Antihohia I. XXXVI, CLXIV, n. 66
BRIQUET, C.M. I. n. 382
Britius / Britii / Bricii / Brizii
- calz(orarius) 119
- *v.* Donatus Zannis
- *v.* Iohannes
Brodario *degli* Atti, f. *v.* Ermanno *di* Amatore, *v.* ff. Ermanno, Giovanni, Carlo, *podestà di Parma, Siena, Firenze, Bologna, Arcevia e Perugia, capitano del popolo di Camerino* I. n. 93, 164
Brodin*us* de Saxoferrato, *v.* familiaris Stefanus I. n. 148
BRONTESI, A. I. n. 192, 193, 194
Brotanelli *v.* Nicol*a*
BROWN, T.S. I. n. 293
Bruna / Brune
- f. *v.* Andreas Bonini, ux. *v.* Ugolinus 151.1
- ux. olim Ubaldect*us* 28
- ux. *v.* Bartoli Actolini 170, 274
- *v.* Apd(us)*us* Alberti
- *v.* Iohann*es* Alberti
Brunecta Ve(n)ture, dom. A. II, 6^{5}, 6^{53}
Brunect*us*, f. *v.* Tinta 13
Brunellus / Brunelli
- S(an)c(t)o (de), f. (?) *v.* Sanctus, *v.* frr. (?) Munaldut*ius* S(an)c(t)i *e* Rustichell*us* de S(an)c(t)o, her. 287, 289.1
- Simonis de Mondavio 139
Bruniscend*a*, f. *v.* Zircus Zachei, *v.* frr. Drud*a e* Galitian*us* 61, 178
Brunus
- prior S. Patrignani 192
- Bera(r)dine, her. 269
- Negotii 200
BUCCI, N. I. n. 306, 308
Buccolus Marti Luza(n)i, dom. 158
Bucco / Bucconis / Buconis / Bocconis / Bucci / Bucij / de Bucco
- 256.6
- f. *v.* Astuldus, *v.* fr. Henricus I. CXLVI, n. 353
- Cari / de Caro, f. *v.* Sergius *di* Honestus, [*marito*] *v.* Officia q.d. Uga, *v.* fr. Stephanus, *v.* ff. Ugo Bucconis Cari, Chezo *e* Caro I. CXLV, n. 92, A. IV, 9, 9^{3}, 9.1
- Sifredo (*di*) I. n. 98
- *v.* Gozo
- *v.* Rainaldus Ugonis
- *v.* Ugo / Ugonis
Buctatii *v.* Math(eu)s
Bulgarensis / Bulgaresi *v.* Protobulgari
Bulgarensis / Bulgarese
- 88, *cf.* Druda Bulgarensis
- *v.* Druda
- *v.* Rainerius
Bulgarinus / Bulga(r)ini
- ff. 87.1, 112
- *v.* Iacobus
BURCKARDUS, I. I. n. 233
Burga / de Burga / Burge / Berge
- A. IV, 8^{44}
- dom., ux. *v.* Dominicus Sabatini, *v.* f. Paulinus Dominici Sabatini 145.1, 294, 294.1
- *v.* Azo
- *v.* D(omi)nicus
- *v.* Gozus Marti
- *v.* Iohannes Petri
- *v.* Martinus
- *v.* Matheus
- *v.* Petrus
- *v.* Tascus
- *v.* Tintus
- *v.* Ugolinus Alberti Marti
Burgolo, f. *v.* q. Burgundione, *v.* [fr.] Burgo I. n. 374
Burgundione q., *v.* [ff.] Burgo *e* Burgolo I. n. 374
Burgus / Burgo

- I. CXLVI
- f. *v.* q. Burgundione, *v.* [fr.] Burgolo I. n. 374
- f. *v.* Gozo [f. *di* Moruntus], *v.* frr. Tancredus *e* Gozolinus I. CXLVI
Bu(r)gungno(n)is *v.* Aiguana
Buscaro [*degli* Atti] I. n. 93
Buscareto, *nobile famiglia*, *v.* Bisactio(n)*e* I. n. 332, 337, C. 105.2, 158.1
Buschet*us* Franconis, sind. co(mun)is Esii A. III, 3, 3^{5}, 3^{10}
Buscolus olim de Plano, p. *v.* Bona 44, 212, 212.1
Butaro *v.* Perone
Buti, Antonio, can. I. n. 111
Buti*us* / Butus
- fr. *v.* Bona(n)n*us* Beve(n)gnatis A. II, 6^{4}
- Sup(er)cli / Sopercle de S. Petro in Tribio 180, 180.1
BUZZI, G. A. II, 1n, A. IV, 5n, 6n, 7n, 10n, 10n 1

Cabalcante 205
Caballus / Caballi / Cavalli / Cavallioni / Cavallionis
- [*famiglia*] *v.* Cavallionis
- *v.* Andreas Pet(ri)
- *v.* Martinus Petrutii
- *v.* Petrus / Petrutius
Cadalo, *vescovo di* Parma (*futuro antipapa* Onorio III) I. XXXII
Cesi / Caesius, *famiglia*
- I. n. 174
- Federicus, card., ab. *commendatario* [*di* Sitria] I. LXXI, n. 174
- Ludovicus, mons., ab. *commendatario* [*di* Sitria] I. LXXII, n. 174
- Paulus, card., ab. *commendatario* [*di* Sitria] I. LXXI
[Calandrini] / Calandrinus, Philippus, card., ab. *commendatario* [*di* Sitria] I. LXXI
CALASSO, F. I. n. 68
Callesse
- *v.* Alb(ri)cus
- *v.* Michael
Calvuli *v.* Calvutius Nicole
Calvutius / Calvutii
- her. 60
- Nicole / Nicolai Calvuli (*cf.* C. Nicolai) 32, 32.2, 42
Ca(m)bi*us* Benevenuti, fr. *v.* B(e)n(e)dictol*us* 76
Camillo Branchuti, *podestà di* Barbara I. n. 237
CAMMAROSANO, P. I. n. 65, 76, 261, 405
Ca(m)porese *v.* Martin*us*
Cangn*us*
- Bevenuti A. II, 6^{2}, 6^{52}
- Martini, *v.* Accomandol*us* Martini A. II, 6^{4}, 6^{52}
- Ugolini A. II, 6^{5}, 6^{52}
Canossa
- *feudatari* I. XXXIII
- (*di*) *v.* Beatrice
- (*di*) *v.* Matilde
Cantarellus / Ca(n)tarelli
- *v.* Leto
- *v.* Gostantin*a*
CANTINO WATAGHIN, G. I. n. 19, 24, 180, 186, 191
CAPITANI, O. I. n. 28, 29, 51, 60, 142
Capizi *v.* Iohannes Martini
CAPPELLETTI, S. I. n. 261, C. 152.2, 159.3, 201.3, 201.4, 201.5, A. II, 5n
Captius / Captii, fr. *v.* Symonectus Rainerii Captii, *v.* Bartholomeus, dom. A. III, 3.2
Caputo / Caputi *v.* Iohannes
CARBONE, S. I. n. 8, 9, 158, 394, A. III, 6.4
Carboni / Ca(r)bo(n)is
- 127
- *v.* A(r)doinus D(omi)nici
- *v.* Dominic*us*
Carell*us* / Carelli
- 255
- *v.* Dominic*us*
CARILE, A. A. IV, 6n
Caro *v.* Carus
Carolus / Karolus / Carl*us* / Karlus / Carlo / Caroli
- f. *v.* Tancredus, *v.* frr. Berardus *e* Boccus 90.3
- fr. *v.* Pandolfo III Malatesta I. LVIII
- Atti (*degli*), f. *v.* Brodario degli Atti, *v.* ffr. Giovanni *e* Ermanno, *v.* f. Aloisio, *podestà di Sassoferrato* I. n. 93
- Magno (*re dei Franchi*, 771, rex

Langobardorum, 774, *imperatore*, 800-814) I. XVIII, CLXXX, n. 15, 16, 22, 34, 35, A. IV, 2n, 2^2, 3^2, 4^3, 6
- Sax(oferra)to, dom., *v.* [f.] Hermannus A. III, 5^5
Carunti / Karunti, *casata* I. CXLIV, CXLVII, CXLVIII, CLIV, CLXI, CLXIII, n. 87, 363, 368, C. 93.1
Carunto / Carunti / Karunti (*v. anche* Carus)
- *v.* Gozo
- *v.* Martinus
- *v.* Petrus
Carus / Caro / de Caro / Cari (*v. anche* Carunti)
- f. *v.* Ugo de Chezo I. n. 353
- Ugonis Bucci A. III, 2^{37}
- *v.* Sergius
- *v.* Stabile de Petro
- *v.* Ugo Buconis
CASIMIRI, R. A. III, 6n, 6.g, 6.h, 6.j, 6.l, 6.p
CASTAGNARI, G. I. n. 93, 98
CASTAGNETTI, A. I. n. 324
Castrosacco *v.* Andrea
Cavalli *v.* Caballi
Cavallionis [, *famiglia*], *v. anche* Caballi I. CLVII
Cazot*us*, *v.* [ux.] Bona 171
Cecc*us* / Cecch*us* / Cicchus
- fr. *v.* Joha(n)nuti*us* Ve(n)turelle A. II, 6^4
- Laurentii de Racaneto, not. I. n. 296
- Lazari I. n. 295
Celestinus / Celestino / Celestini
- 90
- ff. 90.4, 278
- mon. I. n. 184
- III, papa (*Giacinto Boboni Orsini*, 1187-1191) I. n. 93
CENCETTI, G. I. CLXX, n. 383, 385
Cerisaunus, iud. A. IV, 8^9
Che(r)druda / Chertdruda / Druda / Drude
- f. *v.* Zircus Zachei, *v.* frr. Galitian*us e* Bruniscend*a* 61, 178
- Bulgare(n)sis f., *cf.* Bulgarese, ux. *v.* Girardellus / Gerard*us* Jacomelli, *v.* ff. Rainaldutius *e* Girardellus 88.3, 98.1, 152, 152.1, 209, 209.4, 214, 318
CHERUBINI, A. I. n. 140, 177, 338, C. 87.1, 159.1
Chezo / Gezo / Geizo / Gezonis / Geizoni
- f. *v.* Atto Racconis, *v.* frr. Atto e Adelgauso I. CL
- f. *v.* Iohannes Martinacio, *v.* f. (?) Actus I. CLII
- ff. I. n. 358, A. IV, 8^{22}
- [p.] *v.* Ugo, Giso et Baronzell*us* A. IV, 8^{11}
- q.d. Grimaldo (*dei* Grimaldi) I. XLV, A. IV, 7, 7^2
- q.d. Martinacio, f. *v.* Martinus de Acto, *v.* frr. Albertus, Arnulfus, Iohannes q.d. Martinacio, *v.* f. Acto gastaldus I. CLII
- Bucconis de Caro f. *v.* q. (*anche* Gocio), *v.* fr. Ugo Bucconis Cari, *v.* [fr.] Caro, p. *v.* Ugo *e* Henricus / Rigus I. CXLVI, n. 352, C. 23.3, A. IV, 9, 9^2, 9.1
Chiavelli *v.* Todesca
Christian*us* To(r)nai(n)p(ar)te, her. 286
Christofanus, *monaco sitriense* I. n. 230
Christoforus, palacii sacri not. 259, 259.4
Cicarelli *v.* Bartol*us*
Cicchus *v.* Cecc*us*
Cilin*us* *v.* Zillin*us*
CINGOLANI, D. I. n. 130, 326
Ci(n)ti*us* de Bo(n)zo, *v.* [frr.] Phy(lipp*us*) *e* Ugolin*us* 88
Ci(r)rita (de) *v.* Sibili*a*
Civitareale, M. G. A. III, 6n 1
Cizirammus alias *v.* Diceramus
Clara / Clare
- filia *di* Matilde 163
- *v.* Salvutius Alberici Rainutii
- *v.* Rainuti*us*
Clarius / Clari / Clarii
- f. 144
- not., f. *v.* Bartholinus Sichelmi 36.3
- Servoli f., *v.* [fr.] Sihelmus 303.2
- *v.* Andreas
- *v.* Mathe*us*
Clemen*s* / Clemente / Clementis
- III, *antipapa* (*Wiberto, arcivescovo di Ravenna*, 1080-1100), *v.* Uuiberto I. XIV, XXXI, XXXII, XXXIII, XXXVI, CL, A. II, 2n, A. IV, 9n
- III, papa (*Paolo Scolari*, 1187-1191) I.

XXXVII
- IV, papa (*Guido Fulcodi*, 1265-1268) A. III, 5^{2}
- V, papa (*Bertrand de Got*, 1305-1314) I. LIV, n. 114
- VI, papa (*Pietro Roger*, 1342-1352) I. n. 116
- VII, papa (*Giulio de' Medici*, 1478-1534) I. n. 173
- XI, papa (*Giovanni Francesco Albani*, 1700-1721) I. LXXXVIII, n. 217
Clementutii *v.* Muczolus
COLBASSANO, S. I. n. 182
COLUCCI, G. I. n. 150, 232, A. IV, 2n, 3n, 4n
Co(m)pang(no)nus de Molliis 262
Compangnus / Compa(n)gni
- mon. *e* sind. S. Gaudentii 14, 14.1, 95
- *v.* Sabb(atin)*us*
Conradus *v.* Coradus
Co(n)sta(n)tini 54
Conte di S. Pietro [*della casata dei* Buscareto] 158.1
Contutii / di Contuccio *v.* Simon
Copulari *v.* Gisleri*us*
Coradus / Corradus / Conradus / *Corrado* / Corradi
- dom. I. n. 313
- imper(ator) (*Corrado II di Franconia*, 1024-1039) A. IV, 8^{3}, 8^{7}
- not. ecclesiastica auct. 180, 180.4
- sind. S. Gaudentii 290, 290.1, 292
- Goctiboldi / Goctibuldi / Guctebuldi / *di Gottiboldo*, p. *v.* Corraduccio, f. *v.* Goctibuldus, *conte* I. LI, CXXXV, 86.2, 266, 266.1, 296, ff. 207, f. 272
- Jacobi Galitiani f. q., *v.* tutores Samaritana *e* Virgilius 260, 321.1
- Lelli, ab. *commendatario* [*di* Sitria] I. LXX
Corbazoni *v.* Venissol*us*
Corbolus / Curbolus / Corboli / de Corbulo
- Montanari*us* A. III, 1^{31}
- Serra (de) 164
- Valentino (de magistro), *v.* p. Valentino de Corbulo 88
- *v.* Bonusfilius
- *v.* Valentino
Corbus de Morucceo, alias Corvus Morutti, *v.* f. Bonusfilius Corboli 67, 206.1
Corio, not. 198
Corraduccio di Sterleto, *v.* p. Corradus Goctiboldi, nep. *v.* Gottiboldo I. CXXXV, C. 266.1
Co(r)radus *v.* Coradus
Corvus *v.* Corbus
Costanzo, *arcivescovo di* Milano I. LXXIX
Credolus Iohannis Pizonis 62.1
Cresscentius / Cresscentin(us) / Cresscentii
- her. 42
- Increschi 149, 149.1, 245
Crisostomo *v.* Giovanni
CUCCHI, P. I. LXII
Culfus / Culfo / Gulfus / Culfoni / Gufoni
- comes, *v.* iugal*is* Auhicta, *v.* ff. Anselmus *e* Artrottus, *v.* [nep.] Guido Anselmi I. CLXIV, CLXV, n. 317, C. 138, 138.1
- *conti* I. XCVII
Curbolus *v.* Corbolus
CURRADI, C. I. n. 88, 92, 278, A. IV, 5n, 5.a, 5.b, 5.c
Cursenna, dom. 324
CUVILLIER, J.P. I. 342

D'ACUNTO, N. I. n. 60
DALLE CARBONARE, M. I. 15, 24, 34
Damecto 99
Damianus / Damiani
- fr. *v.* dom. Ys*us*, *v.* Fante, Uguect*us*, Act*o* 100
- *v.* Andreas
- *v.* Pietro
Dandini, Muzio, *vescovo* [*di* Senigallia] I. n. 216
Daniel
- Petri Leonis 261, 261.1, 261.3
- Verona (de), dom. A. III, 6, 6n, 6^{4}
Dante Alighieri I. LXVIII, n. 158, 265
Datus de Albarello 32
Davide Donnelli, f. *v.* Bonacto / Bonoacto di Donnell*us* I. CLXIII, C. 215, 215.2
Davi*us* 3
Decenzio (*santo*) *di* Pesaro I. n. 185
De Cuppis *v.* Giandomenico
DEGANI, E. A. IV, 2n, 3n, 4n
Della Genga [, *casata comitale*] I. XLVIII,

XLIX, n. 69, 96, 98
Della Rovere [, *casata*] I. CVIII
DELLA TORRE, R. I. n. 313, 356, 369, C. 15.1, 49.3, 72.1, 86.2, 90.5, 107.6, 108.4, 128.1, 152.1, 152.2, 154.2, 169.1, 174.2, 184.1, 189.1, 189.2, 208.1, 226.2, 240.3, 241.1, 244.2, 268.2, 278.4, 278.5, 287.1, 312.1, 321.1, A. IV, 2n, 2.b, 2.d, 2.h, 2.i, 2.m, 2.o, 2.p, 2.s, 2.u, 2.v, 2.x, 2.y, 3n, 3.b, 3.e, 3.h, 3.i, 3.l, 3.m, 3.p, 3.q, 4n, 4.b, 4.d, 4.n, 4.u, 4.v, 4.z, 4.aa
DELLA TORRE VALSASSINA, M. A. IV, 2n, 3n, 4n
DEL LUNGO, S. I. n. 203
DELOGU, P. I. n. 13, 178
Demetri 88
Derro *v.* Erri
Deotaiut*a* / Deutaiude / Deutaiute / Deutaiuti
- Alberti Jacobi, fr. *v.* Andreol*us* 26
- B(er)te Petruzane 278
- Bo(n)e, her. 200
- Telie 200
- *v.* Jacobum
- *v.* Jacomellus
Desiderio, *re dei Longobardi* (756-774) I. n. 18, 19, 34
Deusdedit
- not. Ravennatis Eccl. A. II, 1^{19}, 1.3
- not. Ravennatis Eccl. (*altro*) A. IV, 6n, 6^{17}, 6.3
Deutalleve, not. 65, 196
Deuterami *v.* Trase*us*
Deutesalvi *v.* Ve(n)gnatol*us*
Diaditta I. n. 98
Dia(m)br*a* Henrigi Romani, *v.* [*sorelle*] Ma(r)ia, Gausia, Blanc*a* et Mathel(d*a*) 159
Diana, f. q. Iacomelli Insule, ux. q. Amatzacomitis Bisactionis de Buscareto I. n. 337
Diceramus / Cizirammus, f. *v.* Grimaldus [*di* Ugo Bucconis Cari], *v.* frr. Albertus *e* Gentilis I. CXLVI
Divitie *v.* Pha(n)g(us)lius
Dodoli *v.* Ripol*us*
Domencia, [ux.] *v.* Moruntus, *v.* f. Gozo I. CXLVI
Domini *v.* Muzolus
Dominicolus Nigri, f. *o* nep. *v.* Aiutolus Nigri, *v.* Marcuzolus 76.1
Dominicus / Dominico / Domenico / Dominici
- ab. *commendatario* [*di* Sitria] I. LXX
- ab. S. Angeli / Arcangeli Michaelis de Brondulo A. II, 2, 2n, 2^{8}, 2^{16}, 2.2, A. IV, 1^{2}, 1^{10}
- ab. S. Gaudentii I. LXXXIX, CLXXVII, C. 3, 7, 16, 16.a, 50, 54, 59, 78, 80, 89, 97, 100, 115, 120, 127, 130, 131, 162. 173, 191, 193, 202, 203, 215.1, 220, 227, 228, 229, 231, 240, 242, 278, 288, 302, 304, 308, 315, 319, 320, 321
- ab. S. Gaudentii (*altro*) 69
- avocatus S. Gaudentii 102
- fr. *v.* Bonom*us* Petri Alberti, *v.* [fr.] Act*o* 275
- fr. *v.* Martolus Iubiani / Zubiani 150.1
- monachus [S. Gaudentii] A. II, 4^{5}, 4^{26}
- *nonno v.* Martolus *e* Dominicus Attonis Dominici 310.2
- prior S. Patrignani 99
- tab. A. IV, 8^{14}
- Alberti Vitalis 254
- Amice 223
- Ascarie, *cf.* Sacharia *e* Milian*us* ff. Dominici 285
- Attonis, *v. nonno* Dominicus, *v.* [fr.] Martolus Actonis Dominici, potestas *senigalliese* I. CLIII, C. 86.2, 310.2
- Baucario, ff. I. n. 300
- Beccarius, dom. 10, 10.1, 42, 144, her. 155, 188, 216, 272
- Burge 145, 264
- Carboni / Ca(r)bo(n)is, *v.* f. Ardoinus Dominici Carboni 107.1
- Carelli, *cf.* Carell*us*, ff. 192, 255.3
- Fractis (de) *v.* Andreas
- Fractola (de), *v.* f. Andreas Dominici Gise, nep. Martinell*us* 66, 126, 230.1
- Garbanus 160
- Gise *v.* Andreas
- He(r)ma(n)gne A. II, 6^{3}, 6^{53}
- Maria *v.* Iohannes
- Marsilie / Marxilii, *v.* ux. Actola 29, 29.1, 182

- Math(e)i Angeli, dom., f. *v.* Matheus Angeli 69.1, 237, ux. 278
- Nigri, p. *v.* Jacomellus 35, 35.1
- Petri 275.1
- Petri Marti, *v.* f. Zamane 73, 73.1, 74
- Sabatini, alias Sabatin*us*, *v.* f. Paulinus, *v.* ux. Burga 145.1, 294, 294.1
- Sclavi, f. *v.* Sclavus Dominici de Stirpita, *cf.* D. Sterpite 27.1, 49.1, 168, 168.1
- Sterpite / de Stirpita, p. *v.* Sclav*us* Dominici, *cf.* D. Sclavi 27.1, 162
- Todini, not. A. II, 5n
- Vareano (de) 98, 208.2
- (de) *v.* Stabile
- *v.* Alb(eri)c*us*
- *v.* Dominicus Attonis
- *v.* Iohannes
- *v.* Martinell*us*
- *v.* Martolus Acto(n)is
- *v.* Milian*us*
- *v.* Sacharia

Domnello / Domnellus *v.* Donnellus
Donadeus Iohannis Amici 300, 300.1
Donatiano I. n. 324
Donatus / Donati
- not. 200, 244, 251
- Symonis, auct. imp. not. 21, 21.4, 157, 216, 236
- Zannis, her. 216.3, 244
- Zannis Britii 216, 216.3
- *v.* Pultronus Michaelis

Donazani / de Donazano
- *v.* Albinellus
- *v.* Michae*l*

Donazzano, *consorteria* I. n. 95
Donideus / Donodeolus Fantutii de Villa Nova, fr. *v.* Benincasa Fantutii 57, 216
DONNA, T. I. LXXXII, n. 188, 197, 200, 202, 203, 205, 207
Donnelli [, *famiglia*] *della consorteria degli Attoni-Alberici*, *v. anche* Donnellus I. XXVII, XXX, XLVIII, XLIV, XLV, XLVI, CXXXIX, CL, CLX, CLXI, CLXII, CLXIII, CLXXVIII, n. 84, 358, 365, 369, 370, C. 215.2, 215.5
Donnellus / Domnellus / Domnello / Donnello / Donnelli / de Donnello
- alias *v.* Aimeradus
- alias *v.* Petrus
- ff. I. n. 84, 372
- f. q. Benio, *discendente da* Petrus Karunti q.d. Donnello I. CLI, CLXIII, C. 199.1
- p. *v.* Bonacto 215.2
- q.d. Giselberto, f. de Andrea I. XLV, CLXI, CLXIII, n. 358, A. IV, 6, 6^{3}, 6^{8}, 6^{9}, 8^{19}
- *v.* Bonacto
- *v.* Bonohomo
- *v.* Davide
- *v.* Ugo de Ugosone

Donnino de m(astr)o Andrea de Fossam(bruno), m(astr)o I. n. 235
Donodeolus *v.* Donideus
Donoli *v.* Sapione Bonacti
DORIO, D. I. n. 170
Druda / Drude *v.* Chertruda
Druide *v.* Ugolinus
Duca 53
DU CANGE, C. 241.c
Dui(r)a (de) *v.* Urs*us*
DUMAS, A. I. XLVI, n. 79, 80, 106, 201, 266, 403
DUPRÉ THESEIDER, E. I. n. 109
Duramo de Fusco 101

Egidius / Egidio / Egidii
- prior S. Marie de Barbara I. n. 79
- Ang(e)lin(i) Ma(r)ti, *v.* Petrus 111, 111.1
- Berte, f. *v.* Berta Egidii 46.2
- Ma(r)iani 154
- Pauli, *v.* Bartolus Pauli 106
- *v.* Aiutol*us*
- *v.* Albornoz
- *v.* Ang(e)li
- *v.* Berta

Elemosina Aldrovandi, imp. auct. not. et jud. ord. 60, 60.3
Eliseo *v.* Helis(eus)
Enricus *v.* Henricus
Episcopi *v.* Peppus
Erfo, *v.* frr. Marco *e* Anto, *longobardo* I. n. 19
Ermanno *v.* Hermannus
Ermenaldi, *famiglia di origine franca* I. XXVIII, CLX
Ermenaldus, ex genere Francorum I. n. 42,

89
Ermeti, Anna Lia I. n. 191
Erro (de) / Erronis / Erri / Derro
- *v.* Iohannes
- *v.* Pult(ro)nus Iacobi Iohannis
Esmido / Esmidonis (*cf.* Aesmidi), nacione Francorum, *v.* f. Tetbaldo I. n. 42
Esopo A. I, n. 1
Eufemia, (*santa*) I. n. 178, 189
Eugenio III, papa (*Bernardo dei Paganelli di Montemagno*, 1145-1153) A. II, 3n, 3^{3}
Ezechiele 315

Faber / Fabrutius Bartoli 135, 135.1, 135.2, 169
Faytanis (de) *v.* Giovanni
Fante, fr. *v.* dom. Ys*us*, *v.* Damian*us*, Uguect*us*, Act*o* 100
Fantinus, presb. et mon. [S. Gervasie] A. III, 1^{27}
Fantutii
- *v.* Benincasa
- *v.* Donideus / Donodeolus
FANTUZZI, M. I. n. 338, A. II, 1n, 1.b, A. IV, 6n, 7n, 7n 1, 7.c, 8n, 8.i, 10n, 10n 1, 10.e
Fanus Masarie, f. *v.* q. Masari*a* A. III, 2, 2n, 2^{6}, 2^{17}, 2^{35}
FARIOLI CAMPANATI, R. I. n. 338
Fartonus Venutelli 283
FASOLI, G. I. n. 15, 21, 22, 28, 45, 52
Favarellus, serviens q. dom. Peri 290, 290.2, 292
FAVOLE, P. I. n. 226
Fazanu(m) / de Fazanne *v.* Martin*us*
Federicus / Federico / Frede(r)icu(s) / Frederici
- du*x* et marchi*o*, *v.* Guarnerius 199.6
- I, imperator, rex (*Federico I di Svevia, Barbarossa*, 1152-1190, *imperatore* 1155) I. CV, n. 31, 35.4, 321.1, A. II, 3^{3}, 4^{2}
- II di Svevia (*imperatore*, 1220-1250) I. LI, XCIV, CVI, CXXXV, CXXXVI
- *prevosto della cattedrale* [*di* Senigallia] I. LII
- Montefeltro (*di*), *v.* Speranza, *conte* I. LV
- Sofridi 322
- *v.* Rainaldus
Fedreghini
- Anna Maria Teodolinda I. n. 191
- Attilio I. LXXXVII
FEI, F. I. n. 203
Felix / Felice, ab. *di* Sitria I. LXV, LXX, n. 168
Feratii / Ferractii *v.* Phylippus
Ferrantinus de Malatestis, *detto* dell'Occhio, *cugino v.* Pandolfo de Malatestis (*dei* Malatesta da Verrucchio) I. LV, 190, 190.2
FERRARI, G.F. I. LXXVI, LXXVIII, n. 177, 178, 263, C. 159.1, 303.2
Ferrarius *v.* Bartolomeus
Ferroni / Feroni
- *v.* Albertus Gisleri
- *v.* Bonusfilius Gisleri
- *v.* Gisle(r)i*us*
FICHTENAU, H. I. n. 15, 17, 24, 39, 80
Fic*us* Bartholutii A. II, 6^{57}
Fidantutius, not. 15, 155, 174, 259, 259.2
Fide / Fid*es*
- fr. *v.* Alexius Rainaldi 119
- Salvecti A. II, 6^{2}, 6^{52}
FIECCONI, A. I. n. 96
Filippolus, *v.* p. Martinus Carunti 93.1
Filippuccio, f. *v.* Mainardellus / Mainardutius Paganelli, *v. zio* Ruggero Paganelli 201.2
Filippus *v.* Phylippus
FIORUCCI, I. I. n. 157
FLICHE, A. I. XLVI
Florianus (S.), in festo A. III, 3, A III 3^{7}
Floris *v.* Nicolaus
Folli *v.* Benedictus
FONTANA, G. I. n. 196
FONTANINI, G. A. II, 5n
Foreste(r)ii
- *v.* Iunius
- *v.* Zannis
Forte / Fortis
- f. *v.* Ysa olim Remasulie 32.1, 190
- *v.* Riguti*us*
Fortebracci da Montone *v.* Braccio
Fortinus / Furtinus / Furtini
- her. 18
- Ugonis magistri 29, 29.2
FOSSIER, R. I. n. 341, 344, 365

France / Franke
- *v.* Guido
- *v.* Petrus
FRANCESCHINI, G. I. n. 120
Franceti *v.* Iohannes
FRANCIOLINI, R. I. n. 259, A. III, 4.39
Franciscus / Francisscus / Francesco / Francisci
- ab. *commendatario di* Sitria, *già* ab. S. Croce dei Conti I. LIV, LXX, n. 116, 162
- ab. S. Gaudentii, sind. S. Maria di Sitria I. LXXXVII, XC, CLXXIV, C. 6, 73, 280, 281, 282, 283, 284
- not. 129
- [Atti], *parente v.* Atto *e* Ungaro *degli* Atti I. n. 93
- [Atti] (*di*) *v.* Aloisio
- Ballionibus (de) de Perusio, ab. *commendatario* [*di* Sitria] I. LXX, n. 169
- Borghisani q. de Bononia, imp. auct. not. 129.1
- Mellini, *vescovo di Senigallia* I. n. 94, 130
- Ottoni *di* Matelica I. CXXXVI
- Petri, ser A. III, 6n
- Sforza [, *signore di Milano*] I. n. 130
- *v.* Vannes
Franchi / Francorum / Franciscos
- [, *popolo*] I. XIV, XVIII, XLV, CLXXX, n. 42, 89, 179
- comites I. n. 15
Franc*o* / Francus / Franconus / Franconis / Francorum
- ab. S. Gaudentii I. LXXXVII, XC, C. 180, 184, 244, 269
- prio*r* eccl. S. Marie de Barbara I. CLI, C. 41, 239.3
- Amici, ff. 239
- Bonomi, *v.* ff. Albricol*us*, Palme(r)i*us*, Joha(n)g(no)l*us*, Venutola 92, 92.1, 140
- Gozo / Gzecio (de) I. CLI, C. 239.3
- *v.* Andreas
- *v.* Angelus
- *v.* Buschet*us*
- *v.* Stavele
- *v.* Thadeu(m)
Francola, f. *v.* q. Petrus France, *v.* [sor.] Bargagnata, *v.* tutor Ripolus Stefi 250, 235.2
Francorum, *famiglia* I. CLI, C. 239.3
Francuzolus, fr. *v.* Simon 165
Frange *v.* Bonomol*us* Gille(r)ii
Frede(r)icu(s) / Frederici *v.* Federicus
Froga, ux. *v.* Iohann*es* Baruncelli A. II, 3.2
Frosteria, ux. *v.* Picinicus / Pizinigo Nicolai Bone Guardie 268.1
FUMAGALLI, V. I. n. 13, 99
Furtinus *v.* Fortinus
Fuscar*us* Iohanni Blanci 208.1
Fusci *v.* Adami
Fusco (de) *v.* Duramo
Fuscolus de Bella 209
Fussca(r)ini 122
Fussinus de Cur(inalto), sind. [S. Gaudentii] 21
Fusta, dom. 231

Gabrielis
- *v.* Angel*us*
- *v.* Matheus
Gaimale, frier, *maestro del tempio di Gerusalemme* 208.1
Galata, dom., ux. *v.* Gue(r)rutiu*s* Gisle(r)ii 293
Galeazzo Visconti [, *signore di Milano*] I. n. 121
Galian*us* Za(n)nis de Bonarellis 75
Galii / de Galio
- Sabatino *v.* Iohannes
- *v.* Martinus Iohannis
- *v.* Michael de Petro Iohannis
Galitianus / Galicianus / Galiziano / Galitiani
- 71
- f. *v.* Zircus Zachei, *v.* frr. Drud*a e* Bruniscend*a* 61, 178
- Martini Marie, p. *v.* Iacobum Galitiani 2, 69, 69.2, 321.1
- *v.* Iacobus
Gallato, alias *v.* Martinus Agellarius
Galli *v.* Lunardellus Loi
Gambarara, S. I. VII, XII, XVI, n. 106
Gambelli, M. I. XVI
Garbanus *v.* D(omi)nicus
Garo / Garonis de Acto alias *v.* Goz*o* de Acto, ff. 5, 5.1, 5.3

Garofini, Giambattista I. n. 224
Gasdia (de) de Ugo de Guerezo *v.* Berta f. Lamberti
Gasparinus Malacarti I. n. 188
GASPERINI, E. A. IV, 8.2
Gastaldi *v.* Albertus
Gattulus / Zattulus alias *v.* Ugo
Gaudentius / Gaudenci*us* / Gaudenzio
- [*santo*,] *martire e vescovo riminese* I. LXXVII, LXXX, LXXXII, n. 178, 181, 184, 185, 186, 188, 194
- *vescovo di* Brescia, (*santo*) I. LXXVIII, LXXIX, n. 192, 194
- t(es)t(is) A. IV, 1^{10}
Gaudiana / Gaudiane
- 18.1
- *v.* Paczius
- *v.* Ugolus
Gaudiani, her. 18
Gausia Henrigi Romani, *v.* [*sorelle*] Ma(r)ia, Dia(m)br*a*, Blanc*a* et Mathel(d*a*) 159
Gebehard*us* / Gebeardo, archiep. Eccl. Rav(ennatis) I. n. 60, A. IV, 7, 7^{2}, 7.1, 8, 8^{16}
Geizia (de) *v.* Severus Iohannis
Geizo / Geizoni *v.* Chezo
Gelfus / Gelfi
- p. *v.* Rainerius, *v.* Munaldus, *v.* [ux.] Bona 122.1
- *v.* Munaldus
- *v.* Raner(i)us
Geminiano (*santo*) *di Modena* I. n. 181
Genari*us*, barbe(r)ius 165
GENTILI, O. A. II, 2.1
Gentilis
- de Pitino, q., her. 201
- f. *v.* Grimaldus, *v.* frr. Albertus *e* Diceramus / Cizirammus I. CXLVI
Georgius / Giorgio / Georgii
- fr. *v.* Simonect*us* Matei Saracini, *v.* Mateull*us* 34
- not. Rav(ennatis) Eccl(esie) A. IV, 5n, 5^{16}, 5.5
- p(res)b(yte)ri *v.* Albertuti(us)
- Martini Ugo(n)is 177
- Ugolini de Ramo(n)dinis, domini, *v.* Ugolinus 108.2, 184
Geo(r)zoli, f. 278
Geraldus *v.* Gerardus
Gerardello / Girardellus
- Drude, f. *v.* Druda, *v.* fr. Rainaldutius 98.1, 209.4
- Jacomelli (*anche* Girardellus domine Drude *e* Gerard*us*), dom., *v.* ux. Chertdrud*a* / Druda, *v.* [f.] Rainaldutius, *v.* f. Jacomellus / Iacomin*us* Gerardi 146, 146.2, 152, *152.1*, 214, 262, 262.2, 316
Gerardus / Geraldus / Girardus / Giraldus / Giriardus / Gerardi / Girardi / Giriardi / de Girardo
- card., *vicario generale pontificio* I. n. 167
- [*famiglia*] *v.* Girardi
- iud. (*dei* Giraldi) I. n. 74
- ma(r)it(us) [B(er)te Ote] 302
- not. A. IV, 7^{16}
- p. *v.* Bonus [, *fondatore del* Castrum Boni Girardi] I. CXXXII
- presb. A. IV, 8^{18}
- Actonis Arcti I. CLXVI, C. 23
- Baldovini / de Balduino, p. *v.* Angelus Girardi Baldovini *e* Michael Girardi Baldovini 221.1
- Drude *v.* Girardellus
- Iohannis, presb., p. *v.* Math(eu)s 12
- Math(e)i, *cf.* Matheus Girardi 4.4, 107
- Petri Silv(est)ri / de Petro Silvestro 107, 107.1, 278
- Suponis I. CLXI, A. II, 3^{36}
- *v.* Homodeus
- *v.* Matheus
Gerberto d'Aurillac, *presule ravennate*, papa (*v.* Silvestro II) I. XIV
Geric*us* / Gericho / Circus / Zericus / Zircus / Girchi / Zirci
- Zachei, *v.* ff. Drud*a*, Galitian*us*, Bruniscend*a*, *cf.* Z. de Rupula f. 43, 43.6, ff. 61, 61.1, 61.2, 178, her. 309
- Rupula (de), *cf.* Zircus Zachei 61.2
Ge(r)ne(r)i*us*, fr. *v.* Urs*us* de Dui(r)a 196
GEROMETTA, S. A. IV, 2n, 3n, 4n
Gervasio / Gervasii
- *martire*, [*santo*] *patrono di Milano* I. LXXIX, LXXX, LXXXII, n. 194, 227
- *v.* Iohannes
Gezo / Gezoni *v.* Chezo

Ghisliero / Ghisleri / Ghislieri *v.* Gislerius
Ghygilerii *v.* Gisleri
Ghygillon*e* Guidoli de Ripis 136
Giacomo *v.* Iacobus
Gialo(m)binu(s), sind. S. Gaudentii 48
Giambattista *v.* Garofini
GIANANDREA, A. A. III, 3n
Giandomenico De Cuppis, card., ab. S. Croce dei Conti I. n. 174
Giannes / Gianes
- Bricii alias *v.* Johannes Britii
- Marci Rubiani / Ja(n)nes Marti Jubiani *v.* Iohannes Marti Zubiani
Gibert(us) / Giberti
- Bartoli, *v.* Raimerius Bartoli 322
- *v.* Stefus
Gil *v.* Egidius
Gili*us* Ve(n)ture de Sax(oferrato) A. II, 6[57]
Gille(r)ii domine Frange *v.* Bonomol*us*
Gi(n)gus 296
Gioacchino *di* Ugo de Actis de Saxsoferrato I. n. 117
Giovanni *v.* Iohannes
Ginardi *v.* Homodeus
Girardellus *v.* Gerardello
Girardi [, *famiglia, anche* Giraldi] *v. anche* Girardus I. XXX, XCII, XCVII, CLX, CLXI, CLXIV, CLXVI, XCIV, XCV, n. 33, 74
Girardus / Girardo / Giriard*us* / Girardi / Giriardi *v.* Gerardus
Gircus / Girchi *v.* Gericus
Girolamo (*santo*) I. LXXIX, n. 193
Gisa / Gise
- ux. *v.* q. Pinzon*e* / Pizone, *v.* f. Johannes Pizonis 181, 246.4
- *v.* Andreas Dominici
- *v.* Grimaldi Iohannis
Giselbert*us* / Giselberto
- A. IV, 7[2]
- alias *v.* Domnello
Giselbrandus I. n. 329
Giseltruda, ux. *v.* Albertus de Donnellus, [mat.] *v.* Bambo I. CLXIII, C. 215.2
Gisila, ux. *v.* q. Ugol*us* Mellarii 21
Gisilbardi *v.* Nicalzon(us)
Gisla, ux. *v.* Albertus Actonis Lederici I. CLI
Gisleri / Ghisleri / Ghislieri / Ghygilerii, *famiglia, v. anche* Gislerius I. XXVIII, XXX, XLIV, CL, CLIX, CLX, CLXI, CLXII, CLXVI, n. 51, 57, 74, 89, 369, 371, C. 43.5, 183.1, 255.1, 293.1, 295.1
Gislerius / Ghisliero / Gisleri / Gislerii / Gisilerii / Ghisleri / Ghislieri / Ghygilerii
- *vescovo di* Osimo I. n. 51
- Bonifilii / de Bonifilio, *v.* f. *o parente* Bonusfilius Gisleri Ferroni, *v.* f. *o parente* Bonomolus Gille(r)ii Frange I. CLXI, CLXII, n. 57, 74, C. 127.1, 255.1, A. II, 3[35]
- Copulari, f. 206
- Fe(r)roni, *v.* fr. Albertus Gisleri Ferroni, *cf.* Bonusfilius Gisleri Ferroni 127.1, 127.2, ff. 242
- Gislerii, f. q. Gislerio 'maiore' I. CXLIX, 42, 89
- Guizardi, *v.* p. Guizardus Ghisleri, *v.* fr. (?) Guizardus I. CLXII, C. 43, 43.5, 137 ff., 137.2, 175.1
- Gustantino (de), fr. *v.* Transbert*us* de Gustantino 183.1
- Ugolini, *v.* f. (?) Ugolinus Gisilerii I. CLXII, C. 209, 295.1
- Zilberti, iud. ord. 167
- *v.* Aldutius
- *v.* Bevenutus
- *v.* Gislerius
- *v.* Guerrutius
- *v.* Guizardus
- *v.* Ubaldus
- *v.* Ugolinus
Giso / Gisu(s) / Gisonis / Gisi / de Giso
- 109.2 q., *v.* f. Ugo
- f. q. Geizoni, *v.* frr. Ugo et Baronzell*us* A. IV, 8[11]
- fr. *v.* Grimo A. IV, 6n
- muratoris *v.* Iohann*es*
- presb., canonicus et arcionarius 11.4
- Raini 250
- *v.* Aldebra(n)d(us)
- *v.* Gorus
- *v.* Iohannes Ugonis
- *v.* Pagano
- *v.* Ug*us*
Giulio II, papa (*Giuliano della Rovere*,

1503-1513) I. n. 172, 173
Giu(n)cte *v.* Martinus
Giustina da Padova (*santa*) I. LXVI, n. 149, 150
Gocio / Zocio *v.* Chezo
Goctibuldus / Gutibuldus / Gottiboldo / Goctebuldi / Goctiboldi / Guctebuldi
- p. *v.* Corradus Gocteboldi, *v.* nep. Corraduccio *di* Sterleto, *conte di* Senigallia, *già marchese di* Ancona I. LI, LXIV, CVI, CXXXIV, n. 29, 146, 313, 329, C. 266.1
- (*di*) *v.* Guglielmo
Goffredo di Lorena, fr. *v.* papa Stefano X, *v.* ux. Beatrice di Canossa I. XXXI, n. 51
Golata, f. *v.* Pelegrin*us* Guidutii, *v.* [sor.] Altagola 61.1
Golat*us* Raynutii A. II, 6^{3}, 6^{52}
GOODY, J. I. n. 24
Gorus / Goro
- prio*r* S. Michaelis 8
- Gisonis 5, 5.1
- *v.* Luca
Gorolini *v.* Rogerius
Gostantin*a* Ca(n)tarelli, *cf.* Leto Cantarellus 303
Goto / Goti / Gotii
- Petri *v.* Uguitionus / Guizonus
- (de) *v.* Rezo
Gottiboldi, *casata* 158.1
Gozept*us* Alberti, *v.* fr. Ang(e)lect*us* 195
Gozo / Gozus / Gozonus / Gzecio / Gozonis / Gozoni
- *conte*, f. *v. conte* Ugo, *v.* ux. Sofia (*anche* Zocio) I. CLI, CLXIII
- ff. 297
- miss*us* A. IV, 9^{4}
- Acto (de) *degli Attoni-Alberici*, f. *v.* Acto de Sardia, *cf.* G. Actonis, *v.* fr. Petrus Actonis Sardie, *v.* fr. Ugo I. XLIV, CL, CLIV, n. 70, C. ff. 5, 5.1, 5.3, 323, 323.1
- Actonis / Actii / de Acto *degli Attoni-Alberici* / Actonis Lederici / Letrici (*anche* Zocio Actonis Lederici / Letrici), *parente v.* G. de Acto, *v.* p. Acto Letrico, *v.* fr. Albertus, *v.* fr. Rainerius I. CXXXVII, CLI, CLX, n. 91, C. 199, 199.1, 199.6, 323.1
- Bucci / Bucij (*anche* de Carunto / Karunti) I. n. 346, C. 44, 261.1, A. III, 3^{22}, 3.4
- Guinizo (*di*), *degli Ughi-Uberti* I. n. 47
- Lorno (de) 241
- Marini 7
- Marti Burge, test*is* A. II, 4^{27}
- Martini Petri, f. *v.* Martinus *di* Pietro *degli Attoni-Alberici*, *v.* frr. Aldutius, Acto Martini Petri, Petrus (?) I. CLII, C. 116, 116.1
- Maurunto (de), f. *v.* Moruntus, *v.* Domencia, p. *v.* Tancredus, Burgus, Gozolinus I. CXLVI, A. IV, 8^{12}
- Offredutii 304
- Ranconi f., *degli Attoni-Alberici* I. XXIX, CL, n. 43, 70
- Stefani, p. *v.* Bonusfilius, *v.* Bomolus I. CLXI, C. 107.7, 118.1, A. II, 3^{35}
- Tiniosus / Tiniosi 68, 164, 164.1, 218, 233, 314
- *v. Attoni-Alberici-Gozoni*
- *v.* Bonusfilius
- *v.* Franco
- *v.* Iohannes
- *v.* Stabile
Gozolinus
- f. *v.* Gozo [f. *di* Moruntus], *v.* frr. Tancredus *e* Burgus I. CXLVI
- Roczonis 175
Gozus *v.* Gozo
Graciosus, *arcivescovo* I. n. 38
GRADONI, D. I. n. 319
Gra(n)tianus Peto(r)i de Monte Sellano 142, 161
Gratia, rector S. Gaudentii, cap. episcopi Senogallie I. n. LXXXIX, n. 79, 222, C. 196, 196.1
Gratianus, sind. S. Gaudentii 28.4, 222
Graton(us), dom. 208
Grece *v.* Gualterius
Grecoli / Griccoli *v.* Iohann*es*
Grectus *v.* Petronus
Grego (de) *v.* Simonus Martini Medici
Gregori
- Baldo, *priore* [*di* Sitria] I. n. 152
- Carlo, *v.* f. Severo I. n. 152
GREGORINI, E. I. VII, XI, XII, n. 129, 211,

244, 305, A. II, 3n, 4n
GREGOIRE, R. I. n. 154, 199
Gregorius / Gregorio / Gregori
- ab. S. M(ari)e Sitrie I. LXIX, C. 176
- I, papa (Gregorio Magno, *romano*, 590-604) LXXIX
- VII, papa (*Ildebrando Aldobrandeschi di Soana*, 1073-1085) I. XXXII, XXXIII, n. 56, 72
- IX, papa (*Ugolino di Anagni*, 1227-1241) I. n. 79, A. II, 5n, 5.r
- XI, papa (*Pietro Roger*, 1370-1378) I. n. 166
- XVI, papa (*Mauro Cappellari*, 1831-1846) I. LXVII
G(re)ppi *v.* Rollandus
Grillus / Grilli / de Grillo
- Monte Fortino (de), fr. *v.* Martinus 165, 245, 245.1
- *v.* Jacomell*us*
- *v.* Iohann*es*
Grimaldi, *famiglia* I. XXVII, XXX, XLIV, XLV, CXXXIX, CXLVII, CL, CLXI, CLXII, CLXIII, n. 57, 369
Grimaldus / Grimualdus / Grimaldo / Grimaldi
- 1
- alias *v.* Geizo
- comes I. n. 372
- f. *v.* Iohannes Pizonis, fr. *v.* Iacomellus Iohannis Pizonis *e* Palmerius Iohannis Pizo(n)is 62.1
- q.d. Actolinus, f. *v.* Ugo Bucconis Cari, *v.* fr. Ugo q.d. Zattulus, *v.* ff. Albertus, Diceramus / Cizirammus *e* Gentilis I. CXLV, CXLVII, C. 23.3
- scabino I. n. 369
- Actonis, *podestà di Cagli* I. n. 369
- Grimaldi (*dei*), iud. I. XXIX, CL, CLXI, n. 57, 70
- Iacobi Petri Grimaldi, f. *v.* Iacobus / Zacomellus Petri Grimaldi I. n. 369, 170.1
- Iohannis Gise, f. 246
- Petino (*da*) 185
- Uberti, *cf.* Petrus Grimaldi I. XLIV, CLX, n. 87, 199, 208.1
- *v.* Benedict*us*
- *v.* Grimaldus Iacobi Petri
- *v.* Gu(r)an*us*
- *v.* Iacomell*us* Petri
- *v.* Iohannes Petri
- *v.* Petrus
- *v.* Salamo(n) Iacomelli Petri
- *v.* Simo(n)ellus Petri
- *v.* Zangnes
Grimo, fr. *v.* Giso A. IV, 6n
Grimoard *v.* Anglico
Gritiani *v.* Pelatus
GRITIO, P. I. n. 233
GROSSI, G.M. I. n. 286
Gualfredi *v.* Ugolinus
Gualfreduti(us) Sergi 270
Gualterius / Gualte(r)ii
- comes A. IV, 8, 8^{6}, 8^{27}
- mon. [S. Gaudentii] A. II, 4^{5}, 4^{26}
- not. 117, 117.3
- Grece 62
- Offi I. XCIII, CLXIV, CLXVI, C. 243.1, 297
- *v.* Andreas
Gua(r)dolus / Guardoli
- Porta (de) *(cf.* Silvester Guardoli) 214
- *v.* Silvester
Guarnerius / Gua(r)ne(r)ii *v.* Warnerius
Gua(r)uti*us* B(er)tinelli, *v.* f. Ang(n)ore 4
Guasini *v.* Albericus
Guelfutius Actonis 176
Guerezo (de) *v.* Berta f. Lamberti de Gasdia de Ugo
Gue(r)ri *v.* Rainaldus
Guerroli *v.* Ugolinellus
Guerrutius Gislerii, *v.* ux. Galata I. CLXII, C. 293
Guezo (de) *v.* Albertus
GUICHARD, N. I. n. 342
Guido / Guidus / Uuido / Guidonis / Uuidonis / Guidi
- 205
- A. IV, $7^{2, 17}$
- A. IV, 8^{20}
- domini, ff. 156
- f. *v.* Albertus *di* Petrus *degli Attoni-Alberici*, *v.* frr. Acto *e* Petrus, *v.* ff. Atto Guidonis *e* Marto I. CLIII
- f. *v.* Bernardo di Pagano I. CLXIV

- f. *v.* Ugolinus Leonardi de Corinaldo, *v.* Thomassus 318.1
- mag., papae cap. A. II, 5[58], 5.35
- nep. *v.* Ugo *di* Montevecchio I. n. 130
- Acti / Actonis Petri, f. *v.* Acto Petri Alberti, *v.* frr. Martinus, Ugolus, Alb(ri)cus I. CLII, C. 109, 109.1, 116.2, 204
- Anselmi de Monte Porco, dom., f. *v.* Anselmus de Monteporco, p. *v.* Acto / Artrotto *e* Anselmo, *cf.* [*nonno*] Culfus I. CLXIV, CLXVI, CLXXIX, n. 277, C. 83, 113, 138.1, 156.1, 166, 167, 207, 219, 286, 296, *296.1*, 297, 325
- Bonini, *cf.* Guido Bono, *v. discendente* Andreas Bonini 151.1, f. 237, 237.1, 313.1
- Bono, *v.* ux. Nobil*e*, *v.* fr. (*o parente*) Andreas Bonini, *cf.* [*antenato*] Guido Bonini, *cf.* [f.] Martus Guidonis de Bono 313, 313.1
- Bon(o) (de) *v.* Martus
- France 84
- Guidonis / de Guidone (*anche* Guiduci*us*), *v.* ff. Petrus de Guiducio Guidonis *e* Aimo A. II, 3, 3[13], 3[15], 3.3
- Guidot(ii) / Guidopt(i) 290, 292
- Leone (*del fu*) di Fano I. n. 230
- Melionis / Milionis, *cf.* Landelfutius Rainerii Milionis 7, 7.2, 222.2
- Montefeltro (da), *conte* I. LII, CVI, n. 264, C. 293.3, 318.2
- Montevecchio (*di*), *conte* I. n. 375
- Rainerio (de) *v.* Guidolus Rainerii
- *v.* Acto
- *v.* Guido
- *v.* Iohannes
- *v.* Mainard*us*
- *v.* Martus
- *v.* Mate*us*
- *v.* Nicola
- *v.* Ugolinus
- *v.* Uguitio

Guidoctus / Guidotus
- Albrici, *v.* fr. Albertinus ab. S. Gaudentii 84
- Andreas (de) de Alberto, consul I. n. 103

Guidolus / Guidoli
- Marie, domine 21
- Micculi *v.* Letulus
- Rainerii / Guido de Rainerio) 23, 23.2
- Ripis (de) *v.* Ghygillon*e*

Guidopt(i) / Guidot(ii) *v.* Guido

Guidotus *v.* Guidoctus

Guidus *v.* Guido

Guidutius / Guiduci*us* / Guidutii / de Guidutio
- 215
- dom. 260, 260.2
- *v.* Guid*o* Guidonis
- *v.* Iacomellus
- *v.* Pelegrin*us* / Peregrinus

GUGLIELMI, G. A. III, 4.27

Guilielmus / Guillelmus / Guglielmo / Guilielmi
- A. II, 3, 3[23]
- ab. *commendatario* [*di* Sitria] I. LXX
- Boni Filii / Bonifilii 33, 33.5, 33.6, 45, 149, 188, 214
- Gottiboldo (*di*) 158.1

Guilimarca, ux. *v.* Petrus de Guiducio Guidonis A. II, 3.3

Guinizo *degli Ughi-Uberti* (*di*) *v.* Gozo

Guizardus / Guizardi
- 175
- ff. 246
- fr. *v.* Gislerius Guizardi I. CLXII
- Ghisleri, p. *v.* Gislerius Guizardi I. CLXII, C. 43.5, 175.1
- *v.* Gislerius

Guizonus Gotii alias *v.* Uguitionus Goti Petri

Gulfus / Gufo *v.* Culfus

Gulzani 153

Gu(r)an*us* Grimaldi, *v.* Benedict*us* Grimaldi 99

Gustantia, sor. *v.* Actolinus Actonis Rubei 5.2, 323

Gustantino
- (de) *v.* Gisleri*us*
- (de) *v.* Transbert*us*

Gusti *v.* Benegusti

Gzecio *v.* Gozo

Hannibal *v.* Annibale

HARTMANN, L.M. A. IV, 6n

HAUSSIG, H.W. I. n. 27
Helis(eus) / Eliseo, not. I. XLIII, LXIV, C. 41, 41.3, 47, 105, 116, 163, 205, 266, 300, 311, 322
Henricus / Henrigus / Heinric*us* / Hericus / Enric*us* / Rigus / Rigonus / Henrigi / Rigi
- ab. Sitrie I. LXIX, C. 266
- archidiacon*us* Eccl. [Senogalliensis] A. II, 4[7]
- f. *v.* Astuldus, *v.* fr. Bucco I. n. 353
- f. *v.* Chezo [Bucconis Cari], *v.* fr. Ugo de Chezo, *v.* ff. Rainerius *e* Astuldus I. CXLVI, n. 353, C. 23.3
- II, *imperatore* I. XXXIX, LXII, n. 70, 139
- III, *imperatore* (*Enrico III di Franconia, il Nero*, 1039-1056) I. XXXI, A. IV, 9n
- prior hospital(is) S. Spiritus 223
- Acto (de) 205
- Heinrici imperatoris f., rex (*Enrico IV di Franconia, re* 1056-1106, *imperatore* 1084), *v.* ux. Berta I. VIII, XII, XIV, XXXI, XXXII, XXXIII, XXXVI, CLXV, n. 56, 146, A. II, 1n, 1[1], 2n, 2n 2, 4[3], A. III, 2[3], A. IV, 9n, 9[1]
- Nicole, f. *v.* Nicola Stachii, v. Pa(r)isius (*anche* Rigolus, Rigo, Rigonus Nicolai) 68, 68.2, 124, 124.2, 168.1, 240.1, 260, 272
- Romani *v.* Blanc*a*, *v.* Dia(m)br*a*, *v.* Gausia, *v.* Ma(r)ia, *v.* Mathel(d*a*)
- Tiniosi 204
- *v.* Math(e)*us*
Hercolanus, not. 297, 297.11
He(r)ma(n)gne *v.* D(omi)nic*us*
Hermannus / Ermanno / Armannus
- ab. Sitrie I. XLIII, LXIX, CXXXVI, CLIII, n. 160, C. 87.2, 208, 232, 239
- q. domini Caroli [de Attis] ex Sax(oferra)to, ab. *commendatario* S. Marie de Sitria I. XLIII, LXX, A. III, 5, 5[5]
- f. *v.* Amatore [*degli* Atti *di* Sassoferrato], *v.* frr. Nezzolo *e* Minolo, p. *v.* Brodario degli Atti, *podestà di Arcevia* I. n. 93
- f. *v.* Brodario *degli* Atti, ab. S. Croce dei Conti, ab. [*di* Sitria] I. n. 116, 164
- Atti (*degli*), fr. *v.* Opezino, *podestà e capitano del popolo di Rimini, podestà di Cagli, capitano del popolo di Bologna* I. n. 93
- Ungaro (*di*) de Actis de Saxsoferrato, *v.* [ux.] Todesca Chiavelli, *v.* [fr.] Giovanni, *v.* f. Pandulfus de Actis, *v.* f. Atto I. n. 117, 170
Heroni *v.* Act*o*
HLAWITSCHKA, E. I. n. 15
Homodeus Giriardi / Ginardi (*forse* Girardi) I. CLXVI, C. 23
Honestus / Honesto / Ohnest*us* / Onesto
- 199.1
- archiep. Rav(ennatis) Eccl(esie) I. CXLIV, CXLIX, CLXIII, n. 42, 89, 90, 358, A. IV, 6, 6[2], 6.1, A. IV, 10[3], 10.1
- p. *v.* Sergius q.d. Caro I. CXLIV, C. 93.1
- q.d. Leto, f. *v.* Sergius q.d. Caro I. CXLIV
Honorius / Onorio
- III, *antipapa* (*Cadalo, vescovo di Parma*, 1061-1064) I. XXXII
- III, papa (*Cencio Savelli*, 1216-1227) I. XCVII, XCIX, CXIX, n. 29, 79, 228, C. 205.1, 207.2, 232.2, A. II, 5, 5[1], 5[58]
- sculdascius I. n. 35
Humeolis (de) *v.* Berardinus

JACOBILLI, L. I. n. 164
Iacobus / Iacobum / Iacob / Iacobo / Jacobus / Jacopus / Jacobum / Giacomo / Iacobi / Jacobi / Jacopi
- ab. *commendatario* [*di* Sitria] I. LXX, n. 168
- ab. S. Gaudentii I. LXXXIX, C. 58, 58.1, 106, 107, 256, 303, 322, A. II, 4, 4n, 4[4], 4[25]
- ab. S. Gaudentii (*altro*) I. LXXXIX, C. 117, 132, 182
- ab. Sit(ri)e I. LXIX, C. 87
- ep. Seneg(al)lie (*Giacomo III*), fr. *v.* Zannes 48, 48.1, A. II, 5n
- f. *v.* Ugolinus, fr. *v.* Bonomo, *v.* Ugolin*us* 108.2
- monachus [S. Gaudentii] A. II, 4[5]
- nep. *v.* Rainald*us* Adami 53, 53.1
- not. 22, 22.4, 34, 84, 241, 259, 268, 306, A. II, 4
- not. Senogallie / not. imp. aule 121,

121.5, 168
- prior et jud. her. S. Crucis Fontis Avellane A. II, 6, 6[1], 6.1
- scutifer 306, 306.1
- tab. 1, 1.1, 104, 113, 113.1, 128, 166, 247, 273
- Actonis Alberti / Albertutii, dom., f. *v.* Acto Alberti Petri, *v.* frr. Laurentius Actonis Alberti *e* Marto Actonis Alberti, *v.* f. Mathelda, terminator I. CLII, CLXIII, CLXIII, C. 11.3, 239, 239.1
- Albertutii 34
- Antoni magistri, ser A. III, 6n
- Auliverii Parisii f., *v.* p. Oliverius, nep. *v.* Parisius, not. 133.1
- Bene (de), consu*l* Senogallien*sis* I. n. 103, 271
- Bonfilii / Bonifilii / de Bonofilio I. CLXI, C. 8, 8a, 8.2, 204, A. II, 3[37]
- Bulga(r)ini 87
- Castro Girardi (de), dom., *v.* f. Kera I. CLXIV, CLXVI, C. 209, 209.3, 286, 295, 297
- Deutaiute (*cf.* Jacomellus Deutaiuti) 227
- Fabri, iud. co(mun)is Seneg(al)lie 324
- Foliano / Follano (de) (*anche* Iacomellus) 297, 297.4
- Galitiani, dom., f. *v.* Galitianus Martini Marie, *v.* ux. Padovesa, *v.* f. Corradus, *v.* f. Simon I. n. 270, C. 1, 1.1, 1.4, 49, 69.2, 70, 107, 133, 143, 149, 152, 164, 167, 173, 203.1, 211, 234, 238, 248, 249, 271, 278, 278.4, 301, 321, *321.1*, her. 253, q. 260
- Hesio (de), *v.* filiastro Albertolo, *cf.* Deotaiut*a* Alberti Jacobi 26.1
- Iohannis, *v.* f. Pultronus Iacobi Iohannis Erri 107, 265.1
- Iohannis Erri *v.* Pult(ro)nus
- Luccha (de) / Luccensem, iud. ord. 72, 72.1, her. 146, 171, 260, 325
- Nicole 65
- Petri Grimaldi *v.* Grimaldus
- Pictino / Pitino (de), *podestà di Rocca Contrada* 275, 275.3
- Rupule / de Rupula 240, ff. 240.4
- Ruzerii Rainaldi, *v.* [p.] Rugerius Rainaldi Baruncelli, *v.* [frr.] Vigili*us*, Acto, Manuell*us* 256
- Serra, card., ab. *commendatario* [*di* Sitria] I. LXXI
- Tedulfi, her. 43
- Trasberti / de Trasberto I. XLIII, CXXXVIII, C. 183
- *v.* Actonus
- *v.* Byachynus
- *v.* Deotaiut*a* Alberti
- *v.* Jacomellus
- *v.* Petrus
- *v.* Pult(ro)n(us)
- *v.* Tolomeus

Jacomella, dom. 130

Iacomellus / Jacomellus / Zacomellus / Iacomin*us* / Iacomelli / Jacomelli
- fr. *v.* Pelegrin*us* Guidutii 61.1s
- not. auct. imp. 42, 42.5
- Berte Bile 238
- Deutaiuti (*cf.* Jacobum Deutaiute) 227.1
- Dominici Nigri 35.1, 144
- Gerardi / Girardi domine Drude (*anche* Iacopinus), f. *v.* Girardellus Drude, *v.* [f.] Rainalducius ff. 49, 49.3, 146.2, 167, 184, 184.1, 281
- Grillo (de), *v.* Iohann*es* de Grillo 16
- Guidutii 98.1
- Jacobi 254
- Januarii, imp. auct. not. 18, 18.3
- Insule *v.* Diana
- Iohannis / Za(n)nis Pizoni / Pizco(n)i, f. *v.* Johannes Pizonis, *v.* frr. Grimaldus *e* Palmerius Iohannis Pizoni, *v.* ux. Adelasia 42, 62.1, 222, 236
- Petri Grimaldi (*anche* Iacobus), *v.* p. Petrus Grimaldi, *v.* frr. Johannes *e* Simoncellus, *v.* f. Grimaldus Iacobi Petri Grimaldi, *v.* f. Salamon Iacomelli Petri Grimaldi, *cf.* Perus Iacomelli I. CXLVII, CLXIII, n. 369, C. 170, 170.1, 208.1, 212, 212.2, 226.2, 274
- Venture, *cf.* Ugolinus Venture 217, 217.1
- *v.* Gerardello

Iacomutius / Jacomuti*us* Leti 306

Jacopinus / Iacopini / Jacopini
- f. *v.* Phylippus Raymondini, fr. *v.* Amator Phylippi Ramo(n)dinis, *v.* Tomassius I. CLVIII, n. 367, C. 241.1

- Girardi domini *v.* Jacomellus
- *v.* Thomas / Tomassius / Tomassutius
JAFFÉ, P. A. II, 1n
Ianectul*us* / Janectol*us* Bo(n)ih(omin)is Alberti 229
Jannes / Jannis, *v. anche* Zannes
- Marti Iubiani / Giannes Marci Rubiani *v.* Iohannes Marti Iubiani / Zubiani
- *v.* Filippus
Ianuarius / Ja(n)nuarius / Januarii
- fr. *v.* Ugolin*us* Vigilantis 213
- Martini 269
- *v.* Jacomellus
Idilasi*a*, f. *v.* Bonifili*a* relict*a* Iohannis Bocignani 12
Jennarius *v.* Vitalis
Ildeprando, *duca spoletino* I. n. 34
Imede *v.* Aymelde
Incalzoli *v.* Bernardus
Increschi *v.* Cresscentius / Cresscentin(us)
Innocenzo
- III, papa (*Lotario dei conti di Segni*, 1198-1216) I. CVI, CXIX, CXXXIV, n. 103, 146, 313
- IV, papa (*Sinibaldo Fieschi*, 1243-1254) I. n. 93, 98, C. 119.2
- XI, papa (*Benedetto Odescalchi*, 1676-1689) I. n. 176
Insalvus 173
Ioha(n)g(no)lus / Joha(n)g(no)lus
- f. *v.* Franconus Bonomi, *v.* [frr.] Albricol*us*, Palme(r)i*us*, Venutola 92
- Azzi 283
Ioha(n)na, f. *v.* Ang(e)lect*us*, *v.* [fr.] Ma(r)c*us* 195
Joh(ann)ecti *v.* Meglarin*us*
Iohannes / Johannes / Joannes / Iohanninus / Joha(n)inus / Johanninus / Giovanni / Iohannis
- ab. S. Gaudentii I. LXXXIX, XCVII, C. 108, 291, A. II, 3, 3^{4}, 3^{19}, 3^{27}, 3^{33}
- ab. S. Gaudentii (*altro*) I. LXXXIX, n. 221, C. 237, 263 (*cf.* J. prior)
- ab. S. Gaudentii (*altro*) I. LXXXIX, C. 42
- ab. S. Gaudentii (*altro*) I. LXXXIX, C. 158, 222, 276
- ab. S. Maria di Sesto al Reghena I. CV
- ab. *di* Sitria, *ambasciatore pontificio* I. n. 121
- *arcivescovo* A. IV, 5n
- cavallario I. n. 347
- dictus Stangno *v.* Matheus
- ep. A. II, 5n
- *evangelista* I. n. 200
- f. *v.* Adamo 63.4
- f. *v.* Brodario degli Atti, *v.* frr. Ermanno *e* Carlo, *podestà di Sassoferrato* I. n. 93
- *fabbro*, *v.* f. Todinellus 218.1
- *gastaldo di Osimo* I. n. 35
- her. 199
- iud. q., her. 187
- me(r)ice(n)se 119
- not. imp. aule 201.6
- not. reipublice Senogallie 243, 243.2, 270, A. II, 3^{41}
- XII, papa (*Ottavio dei Conti di Tuscolo*, 956-964) A. IV, 5^{1}
- XXII, papa (*Giacomo Duese* 1316-1334) I. LIV, n. 115
- plat(ear)i*us* olim de Fabriano 79
- presb. A. IV, 8^{21}, 8.5
- prior S. Gaudentii (*cf.* I. abbas) 118, 263
- prior S. Gaudentii [Ioh(ann)inus] 24, I. n. 220
- prior S. Gervasii de Bulgaria A. III, 2, 2^{3}
- prior S. Michael(is) 88, 138
- q.d. Martinacio, f. *v.* Martinus de Acto, *v.* frr. Chezo q.d. Martinacio, Albertus, Arnulfus, *v.* f. Chezo I. CLII
- rector S. Laurentii 181
- rector S. Salvatoris 160
- sart*us* 89
- sind. S. Gaudentii 56, 56.1, 92, 187
- tab. A. IV, 6n
- tab. (*altro*) A. IV, 8^{18}
- tab. (*altro*) 30, 30.3
- tab. publicus 201, 201.6, 296
- t(es)t(is) A. IV, 1^{11}
- *vescovo* I. n. 111
- Actis (de), magnificus vir I. LXV, n. 117
- Actonis Serentine, *v.* s(er)vie(n)*s* Vita 257, 257.1
- Adami, *cf.* Adamo f. de Iohannes 63
- Alberti, f. *v.* Albertutius mag. 59.1, 59.2, 237
- Alberti Brune, f. *v.* Albertus Brune, *v.*

Accomadol*us* Alberti Brune, *v.* Apd(us)*us* Alberti Brune 121.1, 305, 317
- Alberti de Scarcagallo, *v.* [p.] Albertus de Scarcagallo 63
- Albertutii Petri Marti, *v.* [frr.] Benedict*us* *e* Petr*us* 101
- Amici, *v.* f. Donadeus Johannis Amici 300.1
- Andree 90
- Andree Callensi 90.5
- Andree Ioannini de Castro Insule Fussarie, mag. I. n. 152
- Arimino (de) *v.* Ludovicus
- Baccone 302
- Baroncelli / Baruncelli / Bari / de Baro, *v.* ux. Froga, *v.* fr. Ugone, p. *v.* Sardia A. II, 3, 3n, 3^{11}, 3^{16}, 3.2
- Bevenuti de Monte Schena 140
- Blanca (de), *cf.* Ug*o* Blance 78.3
- Blanci *v.* Fuscar*us*
- Boccaccio I. n. 265
- Bocignani, *v.* Bonifili*a* 12
- Bonelli, p. *v.* Iohannes Iohannis Bonelli 25, 25.1, 149
- Boni Hominis / Bonihominis, *v.* fr. Martus, *zio v.* Adamus 49.4, 142, 142.2, 207
- Bovem / Bovis, *v.* f. Martinus Iohannis Bovis, ff. 107, 107.4, 255, 255.2, 256, 279
- Britii / Bricii / Brizii (*alias* Gianes Bricii), fr. *v.* Abandonatus, *v.* f. Mauricius 42, 42.4, 223
- Caputi / Caputo, ff. 24, 24.3
- Clivis (de), ser [not.] A. III, 6, 6n, 6^{7}
- Crisostomo I. LXXIX
- Derro *v.* I. Erri
- Dominici, *cf.* Iohannes de Dominico Maria, ff. 107, 225, 225.1
- Dominico (de) Maria 225.1
- Erri / Erronis / de Erro / Derro, *nonno v.* Pultronus Iacobi Iohannis Erri, fr. *v.* Matheus *e* Angelus 2, 53, ff. 59, 82, 237, 265.1, ff. 278, 321
- Fabriane(n)sis, her. 107
- Fabriane(n)sis *v.* Letus
- Faytanis (de), *vescovo riminese* I. LVIII
- Franceti 278
- Galii / de Galio Sabatino, p. *v.* Martinus Iohannis Galii, *v.* nep. Michael de Petro Iohannis Galii 61, 61.3, 61.4, 178
- Geizia (de) *v.* Severus
- Gervasii 62, 62.2, 252
- Gise *v.* Grimald*us*
- Gisonis muratoris 30
- Gozonis 52
- Grecoli / Griccoli, her. 286, 286.1, 325
- Grilli / de Grillo, *v.* Jacomell*us* de Grillo 16, ff. 16.1, 120, 193
- Guidonis 232, 321, ff. 321.2
- Ioh(anni)s f., testore A. III, 1^{29}
- Iohannis Bonelli, f. *v.* Iohannes Bonelli 25.1, 258, 258.1, 259
- Leti *v.* Letus
- Leto (de), *suocero v.* Petrus, *v.* nep. Michael Petri Iohannis de Leto A. II, 4.3
- Liuto (de) *v.* Mauronto
- Marliano (a), decretalium doctor, ab. *commendatario* [*di* Sitria], ab. di S. Procolo I. LXX, n. 166
- Marti Iubiani / Zubiani (*anche* Ja(n)nes Marti Jubiani *e* Giannes Marci Rubiani), f. *v.* Martolus / Martus Iubiani / Zubiani, fr. *v.* Dominicus 150, 150.1
- Martini Bonelli / de Marto Bonello, p. *v.* Matheus *e* Angelus 261.1
- Martini Capizi 182
- Mandriola (de) *v.* Bartolus
- Michelius / Michiel, card. S. Angeli, come(n)datari*us* abatie Sitrie, ep. *di* Verona I. LXXI, XCV, CLXXIII, n. 233, 392, A. III, 6, 6n, 6^{5}, 6.1
- Montegranario (de), publ. not. 74, 74.2
- Natali (de) *v.* Adam*us*
- Necoli, locus 138
- Nidastore (de) 79
- Pedulli 315
- Perlato, *fiorentino* I. n. 188
- Pet(r)i Bovis A. II, 2^{6}
- Petri Bu(r)ge 24.2, 107
- Petri Grimaldi, f. *v.* Petrus Grimaldi, *v.* frr. Iacomellus *e* Simon / Simoncellus, *v.* f. Occecta I. CXLVII, CLXIII, CLXIV, n. 369, C. 51, 86, 170, 170.1, 197, 207, 208, *208.1*, 224, 226.2, 274
- Petructii, f. *v.* Petrus Caballi, *v.* frr.

Andreas *e* Iohannes I. CLVII, C. 228.1, 262, 262.1
- Petrutii Cavallionis (*anche* Johanninus), *nipote v.* Petrus Caballi, *v.* Martinus Petrutii Cavallionis i. CLVII, C. 33.3, 54, 228.1
- Pezoni *v.* J. Pizonis
- Piza(n)tonius 92
- Pizonis / Pezoni Botatii (*anche* Pezon*us* Botatii), f. *v.* Pizone *e* Gisa, p. *v.* Grimaldus, *v.* f. Iacomellus Iohannis Pizoni, *v.*[f.] Palmerius Johannis Pizonis 17, 51, 59, 59.4, 62, *62.1*, 68, 72, 72.2, 119, 164, 167, 167.1, 181.1, 246.4, 324.1, A. III, 2^{37}
- Pizonis, *cf.* J. Pizonis *v.* Credolus
- Plagnano (de) 83
- Putii de Sigillo, *monaco sitriense, rettore di* S. Gervasio I. n. 230
- Putio(n)is 86
- Raine(r)ii 203
- Rainuctii Marocze / Marocte, f. *v.* Rainuctius Marocze, *v.* ux. Stefania 31, 31.4, 128, 268, 273
- Ranbaldi 16
- Russi *v.* Pietro Letonis
- Rustici / de Rustico, *v.* Rustic*us* Iohannis Rustici 107.6, ff. 285
- Serra (de) 182
- Serra Longarina (de), dom. 57, 57.2, 216
- Serra Longarina (de), dom. (*altro*) 77, 257
- Soloni *v.* Phylippus
- Ti[gnoso] / Tinioso A. IV, 8^{18}, 8.4
- Todischi / Teotonici *v.* Ugolinus Bernardi
- Toxetto (de) *v.* Bonus
- Ugolini 10, 10.2
- Ugonis Gisonis, f. *v.* Ugo de Giso / Gisonis, f. *v.* Ota 53, 53.8
- Ungaro (*di*) de Actis de Saxsoferrato, *v.* [fr.] Ermanno I. n. 117, 332
- Urso (de), f. *v.* Ursus, fr. *v.* Leto, *v.* Andreas Letonis Ursi, *v.* f. Palmerius Iohannis Ursorum I. CLVIII, CLIX, C. 172.2, 248.1
- Valentini / de Valentino 319
- Vidoli de Corinalto A. II, 4n
- *v.* Acto Mandutius
- *v.* Alb(ri)cutius
- *v.* Andreola
- *v.* Ang(e)lectus
- *v.* Gerard*us*
- *v.* Iacobum
- *v.* Ma(r)tus
- *v.* Pelegrinus Ugolini
- *v.* Petrus
- *v.* Phylippi Bonifilii Boni
- *v.* Rainaldus Ugonis
- *v.* Simo*n*
- *v.* Tomasi*us*
- *v.* Ugo

Joha(n)nuti*us* / Va(n)gne Ve(n)turelle, *v.* fr. Cecc*us* A. II, 6^{3}, 6^{52}
Io(n)androc*us*, vine*a* 297
Jovangnolus Ayguane, *cf.* Ayguana 287.2
Ipsocto Pe(r)re 80
Isaia A. I, n. 1
Ismundus / Ismundi / Ysmundi
- Bertinellus 58.2
- *v.* Mathias / Macthiolus

Ysa olim Remasulie, dom., *v.* f. Forte 32.1, 190, 190.1
Ysmundi *v.* Ismundi
Ysola / Insule / Ysole / Ysoli / Isoli / Yzoli
- *v.* Bevenutus Berardi
- *v.* Diana Iacomelli
- *v.* Petrus
- *v.* Petrus Petri

Ysolus, test*is* A. II, 4^{27}
Ys*us*, dom., *v.* frr. Damian*us*, Fante, Uguect*us*, Act*o* 100
Iubian*us* / Zubianus / Zobianus / Zoiba(n)*us* / Zaibanus / Zubiani
- *v.* Adamus
- *v.* Iohannes / Ja(n)nes Marrti
- *v.* Martus / Martolus

Iudei / Judei [, *popolo*] I. CXLI, C. 22
Jugnus Va(n)gile 98
Iunius Foreste(r)ii (*cf.* Zannes Foreste(r)ii) 130
Iunta
- not. 232
- sind. S. Gaudentii 190

Iuntolus / Juntolus
- Bartoli 198
- Be(r)nardi de Villa 289

- Sancto Laurentio (de) 85, 85.1, 223
Iustinianus 59

Kalende
- dompnus, *cf.* Landelfutius Rainerii Milionis 27.2, 117, 117.2
- Iohannecti A. II, 6^{53}
- Ubaldoli, fr. *v.* Voglol*us* Ubaldoli, *v.* frr. Bencivene, Phi(lipp*us*), Tint*us* A. II, 6^{3}
Karolus / Karlus *v.* Carolus
Karunti *v.* Carunti
Kera, f. *v.* Jacobus de Castro Girardi, ux. *v.* Artrotto [*di* Guido Anselmi] I. CLXVI
KREMER, D. I. XII, XVI, n. 3
KURZE, W. I. n. 36, 65, 76

Laczii *v.* Benvenut*us*
Lambert*us* / Lamberti
- Gasdia (de) de Ugo de Guerezo, *v.* f. Berta I. n. 219
- *v.* Atto
Lamendine / Lamondine *v.* Michael
Landelfutius / Landolfucius Rainerii Milionis, nep. (?) *v.* Guido Melionis, p. *v.* Raniero *e* Riguccio, *cf.* Kalende, dom. 27.2, 117, 117.2, 222, 222.2
LANFRANCHI STRINA, B. I. n. 22, A. II, 2n
LANGLOIS, E. 201.2, 293.3
Langobard*i* / Longobardi / Longobardiscos
- [, *popolo*] I. XVII, XVIII, XIX, LXXVI, LXXX, XCI, XCVI, XCVIII, CXXXIX, CXLII, n. 14, 23, 32, 66, 98, 178, 206, C. 41.3
- comites I. n. 15
LANZONI, F. I. n. 178, 184, 185, 209
Lapus / Lapi
- Anserami 163
- *v.* Balsanellus
LA ROCCA, M.C. I. n. 24
Latemeri*us*, f. *v.* Transbert*us* de Gustantino, *v.* [fr.] Berard*us* 183.1
Laura, ma(gis)t(r)a 90
Laurentius / Laurentii
- not. 9, 9.1, 55, 56, 95, 154, 187, 217, 293
- Actonis Alberti, *v.* p. Acto Alberti Petri, *v.* frr. Marto Actonis Alberti, Iacobus Attonis Albertutii I. CLII, CLXIII, C. 11.3, 42.1, 116.2, 197
- Recaneto (de) *v.* Cicchus
- *v.* Paulectus
- *v.* Venutolus
Laurenzectus Palme 15
Laurenzoctum de Monte Novo 157
Lauterius / Lautericius / Lederic*us* / Letric*us* / Lauterii / Lederici / Letrici
- I. XCII, n. 358, A. IV, 8^{21}
- p. *v.* Acto, *v. antenato* Lauterio I. XLV, CLI, n. 90, 91, 95, A. IV 8^{21}, 10, 10^{2}
- presb., v. fr. *Lauterius*, I. CXXXVII, CLI, CLXI, A. IV, 8^{21}
- *v.* Acto
- *v.* Zocio / Gozo Actonis
Lazarus / Lazari
- Blaxii, f. *v.* Blagius not., *v.* [fr.] Paul*us* 194, 194.1
- *v.* Cecch*us*
LEICHT, P.S. I. n. 16, 19, A. IV, 2n, 3n, 4n
Lelli *v.* Conradus
Lenzones 100
Leo / Leone / Lei / Leonis
- ab. S. Gaudentii I. LXXXIX, CLXIII, C. 63, 67, 71, 82, 109, 148, 153, 175, 215, 215.1, 221, 261, 279
- ab. [S. Gaudentii] (*altro*) I. n. 349
- monachus A. II, 3^{40}
- III, pap*a* (*romano*, 795-816) A. IV, 2n, 2^{1}, 3^{1}, 4^{2}
- IX, papa (*Brunone di Toul*, 1048-1054) I. XXXI, n. 51
- X, papa (*Giovanni de' Medici*, 1513-1521) I. n. 173
- XII, papa (*Annibale Della Genga*, 1823-1829) I. n. 69
- Bonifilii Maraldi, f. *v.* Bonus Filius Maraldi 221.2
- Bonifilii *v.* Simeon
- *v.* Bonusfilius
- *v.* Bonusfilius Bonifilii
- *v.* Daniel Petri
- *v.* Guido
Leonarda Machabei, f. *v.* Machabeus 53, 53.3
Leonardus / Leonardi / Luinardi
- Alb(er)toni, castellanus et sind. castri Barbare A. III, 3, 3^{2}, 3^{11}
- Corinaldo (de) *v.* Ugolinus

- Fano (de) *v.* Peregrinus
- *v.* Tomass*us* Ugolini
LEOPARDI, S. I. n. 136, 155
LEPORE, G. I. LXXXII, n. 191, 202, 203, 226, 228
Lepori / Leporis / Liporis
- *v.* Martingnonus Actonis
- *v.* Martinus
Lete, *v.* f. Sibilia 125
Leto / Letus / Letonis / Leti / de Leto / Letoli
- alias *v.* Honestus
- f. *v.* Ursus, fr. *v.* Johannes de Urso, p. *v.* Andreas Letonis Ursi I. CLVIII, 172.2
- tab. A. IV, 8[49]
- Acto (de), ff. A. III, 1[10]
- Cantarellus 303.1
- Iohannis Leti / Iohannis Fabriane(n)sis 279, 279.1, 296
- Johannis Russi *v.* Pietro
- Longo I. n. 300
- Saracino (de) I. n. 331
- (de) *v.* Martinus
- *v.* Anso
- *v.* Bonusfilius
- *v.* Jacomutius
- *v.* Michael Petri Iohannis
Letrico / Lederici / Lederici / Letrici *v.* Lauterius
Letulus Guidoli Micculi 243
Liberio, *priore dell'eremo di* S. Croce *di* Fonte Avellana 321.1
LIPPARONI, N. I. n. 93
Liupa(n)di
- *v.* Petr*us*
- *v.* Roguz*us*
Liuto (de) *v.* Mauronto de Ioh(ann)es
Liutprando [, *re dei* Longobardi, 712-744] I. n. 24, 27
LOEVINSON, E. I. n. 173, 255
Loi Galli *v.* Lunardellus
LOMBARDI, F.V. I. n. 328, A. III, 4.39
Longo *v.* Leto
Lota (de) *v.* Marto
Lotario
- [*dei Carolingi, re d'Italia,* 820, *imperatore*, 840-855] I. n. 28
- II [*di* Supplimburgo], *imperatore* (1125-1137) I. CV
LUBIN, A. I. n. 135
Luca
- *evangelista* I. n. 200
- Goro, mon. *abbazia* de Sitria, cap. S. Maria della Barbara I. n. 234
LUCCHESI, G. I. n. 185, 190, 191
LUCIC, J. A. I, n. 1
Lucrabene *v.* Simo*n*
Ludovicus / Ludovico / Lodovicus
- ab. [*di* Sitria] I. n. 169
- IV *di Baviera* "il Bavaro", (*re dei Germani e di Germania*, 1314-1347, *imperatore* 1328) I. LV, LVI
- Iohannis de Arimino, rector eccl. S. Iohannis Foris Portam Maiorem I. n. 230
Luinardi *v.* Leonardus
Luli*us* Berardi A. II, 6[57]
Lullolu(s) 278
Lunardellus Loi Galli 56, 187, 187.1
Luopoltus de Alamanno, *priore* [*di* S. Gaudenzio] I. CLXXI, A. I, A I[7]
Lupi *v.* Ug*o*
Luza(n)i *v.* Buccolus Marti

Mabilie *v.* Petr(us)
Machabeus / Machabei, p. *v.* Leonarda Machabei 53.4
Mactati *v.* Petrutius
Macthiolus / Mathiolus / Macthioli / Mactioli / Mathioli
- *console di Senigallia* 203.1
- Ysmu(n)di alias *v.* Mathias Ismundi
- *v.* Phylippus
Macza Ve(n)ture, alias Allevut(i)*us* A. II, 6[57]
Magalocti / Magalotti / Magolecti *v.* Adiutolus / Zuctolus
Mainardellus / Mainardutius Paganelli, *v.* p. Paganellus, *v.* f. Filippuccio, [fr.] *v.* Ruggero Paganelli, dom. 201, 201.2, 208, 318.2
Mainard*us* / Mainardi / de Mainardis
- 243
- Guidoni f. q., *v.* f. Alberic*us* A. IV, 8[12], 8[20]
- *v.* Bernardus
- *v.* Petrus

- *v.* Ugonis
Maina(r)dutius *v.* Mainardellus
Maino
- fr. *v.* Arderado A. IV, 8[17]
- (de) *v.* Uuardingus
Malabrancha / Malabranca / Malabrance / Malebrance
- I. CLXI, A. II, 3, 3.5, 3[25], 3[36], *cf.* Ugolus Malabrance
- alias Tancredus Malabrance, *cf.* Ugo Malebrance 71, 71.1
- *ponte*, *v. Ind. III*
- *v.* Ugo
- *v.* Ugolus
Malacarti *v.* Gasparinus
Malatesta / Malatestis, *casata*
- Rimini (da) I. CVII, CXXXVI, n. 184; *signori di Senigallia* I. LVIII, CVII, CXXXVII
- Verrucchio (da) I. LV
- (de) *v.* Fe(r)ra(n)tinus
- (de) *v.* Pandulfus
- *v.* Sigismondo Pandolfo
Malatesta dei Sonetti I. LVIII
Manara (de la) *v.* Mannarie
MANCINELLI, R. 268.2
MANCINI, A. I. n. 29, A. II, 4n, 5n, 5.19, A. III, 1n, A. IV, 2n, 3n, 4n
MANCINI-BIANCINI, A. I. n. 177, 191, 197
Ma(n)driole *v.* Albric*us*
Manfredi
- *re* [, *principe di Taranto, re di Sicilia*, 1258-1266], f. *v.* Federico II *di* Svevia I. LI, CVI, CXII, n. 262, 303
- *v.* Albertutius
- *v.* Petrus
Ma(n)gnani, fundus 111, 197
MANIACI, M. I. n. 378, 406
Mannarie Rubbante / de la Manara *v.* Petrus
Ma(n)ni *v.* Pepo
MANSI, D. I. n. 44
Mantia / Mantie
- sind. [her. S. Crucis Fontis Avellane] A. II, 6, 6[39], 6[52]
- Beni(n)tendi de Monte P(re)ta, fr. *v.* Bonaiunta 157
- *v.* Sabbatin*us*
Manuell*us* Ruzerii Rainaldi, *v.* [p.] Rugerius Rainaldi Baruncelli, *v.* [frr.] Vigili*us*, Act*o*, Iacob 256
Mapheus *v.* Barberinus
Maraldi
- *v.* Bon*us* Fili*us*
- *v.* Leo Bonifilii
Marchectus / Marchett*us* / Ma(r)chept*us* / Marchetius
- Alb(eri)ci (*cf.* M. Marie) 25, 211, 211.1
- Marie (*cf.* M. Alberici) 211.1
- Mathei Filippi, f. *v.* Matheus Phy(lippi), *v.* [frr.] Tintus *e* Martingnonus Mathei Phy(lippi) 139.2
Marchus / Marcus / Marco / Marci
- *evangelista* I. n. 200
- f. *v.* Ang(e)lect*us*, [fr.] *v.* Ioha(n)na 195
- fr. *v.* Atto de Sardia (Martus?) I. CLIII, 4.8
- fr. *v.* Erfo *e* Anto, *longobardo* I. n. 19
- fr. *v.* Severo, *v.* Apollonius 133.1
- not. 259
- [not.] A. III, 2[39]
- scarcato(r)is *v.* Bartolina
- Marinelli, *cf.* Martus Martinelli 61.3
- Petri fabris, f. *v.* Petrus faber 4, 4.6
- Rubiani *v.* Giannes
- Tancredi 246.3
Marcutius
- frater I. n. 232
- Albertini 136
Marcuzolus Nigri, f. *o* nep. *v.* Aiutolus Nigri, *v.* Dominicolus 76.1
Margarita, dom., ux. *v.* Martinus de Bononia 64, 64.1
Maria / Marie
- dom. [, *v.* f. Guidolus] 21.3
- dom. 65
- mat. *v.* Rainerius Phylippi 7.1
- ux. *v.* Angelus Paganelli 128.1
- ux. *v.* Phylippi 115
- ux. *v.* Ugolinus Bernardi Johannis Todischi 33.1
- Virg*o* A. IV, 2[4], 2[7], 2[11], 3[4], 3[16], 4[4], 4[6], 4[28]
- Henrigi Romani, *v.* [*sorelle*] Gausia, Dia(m)br*a*, Blanc*a* et Mathel(d*a*) 159
- *v.* Alb(er)tonus Alb(er)ti
- *v.* Albriconus Alberti

- *v.* Galitianus Martini
- *v.* Guidolus
- *v.* Iohannes de Dominico
- *v.* Marchett*us*
Ma(r)ianus / Ma(r)iani
- *v.* Egidius
- *v.* Marinus
Marinelli *v.* Marco
Marinus / Marini / de Marino
- 165
- ab. S. Gaudentii, sind. Sitrie (*anche* Marianus) I. LXXXVII, XC, CLXXIX, C. 60, 75, 136
- calz(olarius) 28
- Pulischi 28
- Vannis I. n. 295
- *v.* Act*us* Michael(is)
- *v.* Goz*us*
- *v.* Michele
Marocze / Marocte
- *v.* Iohannes Rainuctii
- *v.* Rainutius
MARONI, O. A. IV, 8.2
Ma(r)rangi *v.* Blasius
Marsilie / Marxilii *v.* Dominicus
Ma(r)s*us* Acti 80
Marte 50 c
Martellus, not. 282
Marthus / Marto / Marti / Martii *v.* Martus
Martian*us*, consu*l* I. n. 186
MARTIN, O. I. n. 106
Martinellus / Martinelli (*v. anche* Martinus)
- nep. *v.* Domini*cus* de Fractola 66, 126
- Dominici I. CLIII, C. 310
- Petri Marti, fr. *v.* Albertutius Petri Marti (*cf.* Albertutius mag.) 101, 101.1
- *v.* Martus / Martinus
- *v.* Petrus
Martingnonus / Martingnone / Martignoni / Martingnoni
- p. *v.* Andreas presb., *v.* Rainaldus Martignoni 2, 2.2
- Actonis Leporis, *cf.* Martinus Actonis Lepori / Liporis 146
- Mathei Phy(lippi), f. *v.* Matheus Phy(lippi), *v.* [frr.] Tintus *e* Marchetius Math(e)i Phy(lippi) 139, 139.2
- Stefi de S(ancta) Lutia, *v.* Bernardus Stefi (*cf.* Stefus Marti), platearius 45, 98, 98.1, 128, 128.3, 267, 267.1, 273
- *v.* Rainaldus
Martinus / Martino / Martini / de Martino (*v. anche* Martus, Martinellus, Martinutius)
- 162
- ab. S. Gaudentii I. LXXXIX, n. 220, C. 2, 4 (*cf.* M. prior)
- cavato*r* 297, 297.6
- conv. 171
- dom. A. III, 2[37]
- f. 12
- f. *v.* Petrus *degli Attoni-Alberici*, *v.* frr. Albertus, Acto, Rubeus, p. *v.* Acto, Alduti*us*, Goz*o*, Petrus (?) I. CXLIII, CLII, CLIII, C. 116.2
- f. *v.* Petrus Caballus, *v.* frr. Andreas e Iohannes 228.1
- f. *v.* Rainaldus Ugonis de Bucco, nep. *v.* Ugo Bucconis I. CXLVI
- ff. 291
- fr. *v.* Grillus de Monte Fortino 245, 245.1
- her. 155
- mag., her. 12
- not. A. IV, 1n, A. IV, 1[12]
- not. imp. auct. 93, 93.3, 96, 152, 239, 258, 265, 324
- not. imp. aule 79, 79.1, 83, 83.3, 85, 85.2, 90, 90.6, 208
- presb., *cf.* M. de Leto 30
- presb. eccl. S. Laurentii 307
- primiceri*us* et arcyonarius eccl. [Senogalliensis] 11, 11.4, 277
- prior S. Gaudentii 285 (*cf.* M. abbas)
- tab. 31, 31.3, 149
- *vescovo di Tours* (*santo*) A. II, 2[13], 2.3
- V, papa (*Oddone Colonna*, 1417-1431) I. LVIII, LXVI
- Acto (de), *v.* ff. Arnulfus, Albertus, Chezo q.d. Martinacio, Iohannes q.d. Martinacio, *v.* nep. Martinus, Albertus, Acto *e* Lauterius (?) I. CXLIII, CL, CLI
- Actonis Lepori / Liporis, *cf.* Martingnonus Actonis Lepori 146.1
- Actonis Petri (*anche* M. Actolinus), f. *v.* Acto Petri Alberti, *v.* frr. Ugolus, Alb(ri)cus, Guido, *v.* ff., *cf.* Ma(r)tio

Actonis I. CLII, CLXI, n. 57, 74, C. 109.1, 116.2, 204, 204.1, 261.2
- Agellarius, q.d. Gallato I. n. 324
- Alberti Savini, her. 95
- Andree Carunti, *cf.* M. Carunti I. CXLVII, C. 93.1
- Barunz*us* A. III, 1[30]
- Belluzo (de) 11
- Bonelli *v.* Johannes
- Bononia (de), *v.* ux. Margarita 64, 64.1
- Bononia (de) 90, 90.1
- Burge 28, 28.3, her. 32, 161
- Ca(m)porese 277
- Capizi *v.* Iohannes
- Carunti, presb., p. *v.* Filippolus I. CXLVII, C. 93.1
- Carunti, *v.* f. Amat*a* 93, 96 (*cf.* M. Carunti, presb.)
- Castellare (de-) 252
- Fazan*us* / Fazanu(m) / de Fazanne / de Zanne 61, 61.7, 178, 299
- Giu(n)cte, d(omi)ne 53
- Iohannis Bovis, f. *v.* Iohannes Bovem 107.4
- Iohannis Galii, *v.* p. Iohannes de Galio Sabatino, *cf.* Ma(r)t*us* Iohannis 61.4, 199.5
- Leto (de), presb., *cf.* M. presb. 30.1
- M(ari)e *v.* Galitianus
- Martinelli *v.* Martus Martinelli
- Medici de Grego, *v.* f. Simonus A. III, 3[23]
- Petri *v.* Gozonus
- Petrutii Cavallionis, nep. *v.* Petrus Caballi, fr. *v.* Iohannes / Johanninus I. CLVII, C. 33.3, 54, 228.1
- S(ancti) Ypoliti 160
- Scolliato 256
- Simeonis 263
- Ugo(n)is *v.* Georgius
- Vivoli 297
- Zanne (de) / de Fazanne / Fazan*us* 61, 61.7
- Zutii 148
- *v.* Amata
- *v.* Andante Actonis
- *v.* B(e)n(e)dictus Acto(n)is
- *v.* Boni, f.
- *v.* Cangn*us*
- *v.* Ja(n)nuarius
- *v.* Martinutius Boni
- *v.* Martus Martinelli
- *v.* Tebaldus
- *v.* Zorz*us*

Martinutius / Martinucius (*v. anche* Martinus)
- Bonifilii, 188, f. *v.* q. Bonfilius tab., *v.* [fr.] Nicola Bonifilii 110.1, 188, 189.2
- Boni Martini, *cf.* f. Boni Martini 38.1, 262

Ma(r)tio Actonis, *cf.* Martinus Actonis Petri 261

Martolus *v.* Martus

Martonus / Marthonus
- rector hospital(is) S. Spiritus I. n. 295, C. 62
- Grottarum / de Grottis 240, 240.3

Martus / Marthus / Marto / Martolus / Marti / Martii / Marcii / Ma(r)zi / de Marto (*v. anche* Martinus)
- 50 c, 111.1
- fr. *v.* Nicol*a* Brotanelli, *v.* f. (?) Petruti*us* 177
- locum 153
- recto(r) hospital(is) S. Iacobi 110
- Actonis Alberti, f. *v.* Acto Alberti Petri, *v.* frr. Laurentius Actonis Alberti, Iacobus Attonis Albertutii I. CLII, C. 11.3, 42.1, 116.2, 196
- Actonis Dominici (*anche* Martolus), f. *v.* Act*o* Dominici, nep. *v.* Dominicus, *v.* [fr.] Dominicus Actonis Dominici I. CLIII, C. 86, *86.2*, 128, 273, 310.2, 313
- B(er)te Ote 304
- Bonihominis, fr. *v.* Iohannes, *v.* Adamus 142.2, 207
- Burge *v.* Gozus Marti Burge, *v.* Ugolinus Alberti Marti Burge
- Gison(is) 207
- Guidi, *v.* Ve(r)dana 153
- Guidonis, f. *v.* Guido *di* Albertus, *v.* fr. Atto Guidonis I. CLIII, C. 105, 310.1
- Guidonis de Bon(o), *cf.* [p.] Guido Bono 187, 187.2, *313.1*
- Iohannis, *cf.* Martinus Iohannis Galii 199
- Iubiani / Zubiani (*anche* Martolus), *v.* fr. Dominicus, *v.* f. Johannes Marti Zubiani

150.1
- Lota (de) 315
- Luza(n)i *v.* Buccolus
- Martinelli (*anche* Martinus), *cf.* Marco Marinelli, *parente v.* Johannes Galii 61, 61.3, 178
- Masioni 247
- Millia(r)i*us*, fr. *v.* Michaelis Stefi 104
- Mincii, ff. 243
- Pedullo 256, 256.8, 279
- Pelegrini Marti, *v.* Veguti*us* 111.1
- Petri (de) 116.1
- Ragusti 308
- Sardia (de), fr. (?) *v.* Acto de Sardia I. CLIII, A. II, 3.2
- Zobianus / Zubiani 33, 33.4
- Zovinus 278
- (de) *v.* Ugo
- *v.* Acto
- *v.* Albertutius Petri
- *v.* Andante Actonis
- v. Andreotolus Actonis
- *v.* Benedict*us* Albertutii Petri
- *v.* D(omi)nicus Pet(ri)
- *v.* Egidius Ang(e)lin(i)
- *v.* Iohann*es* Albertutii Petri
- *v.* Martinellus Petri
- *v.* Petr*us* Albertutii Petri
- *v.* Petus Angelini
- *v.* Petrutii
- *v.* Stef*us*
- *v.* Veguti*us* Martii Pelegrini

Ma(r)zi *v.* Martus
Marzolinus, clericus et conv. [S. Gervasii de Bulgaria] A. III, 2^5, 2^{36}
Masari*a* / Massa(r)i*a* / Masarie
- q., *v.* f. Fanus A. III, 2, 2^7
- ux. *v.* Rugerius balidore 86

Masioni *v.* Ma(r)tus
MASSALONGO, A I. n. 306
Massa(r)i*a* *v.* Masaria
Masse*us* de Tasso 322
Massiolus / Massolus, sind. S. Gaudentii 22, 22.1, 26, 57, 157, 195, 200, 213, 216
MASTRELLI, C.A. I. n. 31
Mateull*us*, fr. *v.* Simonect*us* Matei Saracini, *v.* Georgi*us* 34
Mathelda / Mathelde / Matilde
- 163, *v.* f. Clara (*cf.* M. Jacobi Actonis)
- [ux.] *v.* Michae*l* Actonis 301.1
- Canossa (*di*), *v.* Beatrice *di* Canossa, *contessa e duchessa* I. XXXIII
- Henrigi Romani, *v.* [*sorelle*] Ma(r)ia, Dia(m)br*a*, Blanc*a* et Gausia 159
- Jacobi Actonis, f. *v.* Jacobus Attonis Albertutii, dom. I. CXXXV, CLIII, C. 87.2, 163.1, 239

Matheolus
- fr. *v.* Bartolina Marci scarcato(r)is 276
- Zenuarii 290

Matheus / Mateus / Matteo / Mathei / Matei
- 82
- ab. *di* S. Procolo I. n. 166
- ab. [*di* Sitria] I. LXIX, n. 114
- comes 117.1
- *evangelista* I. n. 200
- f. *v.* Johannes Martini Bonelli, *v.* [fr.] Angelus 261, 261.1, 261.3
- fr. *v.* Johannes de Erro, v. [fr.] Angelus 265.1
- fr. *v.* Moricol*us* do(m)pni Petri 36
- not. 139, 139.6
- not. (*altro*) 122, 302
- not. (*altro*) 215
- prior eccl. S. Ge(r)vasii 294
- Angeli, f. *o* fr. *v.* Angel*us* Oratoris, p. *v.* Dominicus, *v.* Tinta Mathei Angeli 2, 3.1, 50.c, 67, 69, 69.1, 69.2, 71, 109, 206
- Angeli *v.* Dominicus
- Angeli *v.* Tinta
- Angel(u)s 82
- Berti Paganelli domini 156
- Bonaiu(n)te 26
- Boniguidonis, f. 303
- Buctatii 60
- Burge 55, 55.3, her. 198
- Clarii q., *v.* (fr.?) Andreas Clarii, f. 143.3, 268
- Fane(n)sis 238
- Girardi / de Girardo, f. *v.* Gerard*us* Iohannis, *cf.* Girardus Mathei 4, 4.4, 12, 67, 109, 109.3
- Gua(r)ne(r)ii de Baruncello 277
- Guidonis, ff. 321
- Iohannis (*cf.* M. Iohannis dictus Stangno) 22.3

- Iohannis, d(ic)t(u)s Stangno (*cf.* M. Iohannis) 22
- Phylippi, *v.* ff. Marchetius Mathei Phylippi, Tintus Mathei Phylippi *e* Martingnonus Mathei Phylippi 87.1, 112, 139.2
- Rigi, fabr(i), her. 201
- Saracini *v.* Simonect*us*
- Sifredi 15, 15.2, 19
- Steni, p. *v.* Simon Matei 61.6
- Tassi v. Oredanz*a*
- *v.* Benvenutus
- *v.* Girardus
- *v.* Rainaldinus
- *v.* Romaldinus
- *v.* Stefanus

Mathias / Matias / Macthialus / Macthiolus Ismundi / Ysmundi, fidecommissarius, *v.* f. Phylippus Mathioli I. n. 103, C. 33.5, 58, *58.2*, 173, 240, 278, 279
Matilde *v.* Mathelda
Mattei, *conti*
- Antonio, *patrizio pergolese* I. n. 156
- Mario I. n. 156

Mauricius / Maurizio / Maurizi
- f. *v.* Iohannes Britii 42.4
- *imperatore bizantino* I. n. 179, 186
- *v.* Niccolò

Maurino (de) *v.* Urso
MAURO, M. I. n. 316
Mauronto / de Maurunto / Moruntus / Morunto
- f. *v.* Petrus [*di* Petrus *detto* Donnello], *v.* [ux.] Domencia, *v.* f. Gozo I. CXLVI
- Ioh(anne)s (de) de Liuto A. IV, 8^{13}

Medic*us* / Medici
- Grego (de) *v.* Simonus Martini
- Sartori 46
- *v.* Ugolinellus

Meglarin*us* Joh(ann)ecti A. II, 6^{5}, 6^{53}
Melanus / Melani
- 43, 43.2, 43.4, 145, 226, 264
- *v.* Albertutius

Melii, ff. 303
Melionis / Milionis
- *v.* Guido
- *v.* Landelfutius Rainerii
- *v.* Rainerius

Meliorat*us* Ra(n)di de Monte Pitrese 36, 36.1
Mellarii *v.* Ugol*us*
Mellini *v.* Francesco
Melliorellus / Melliorel*us* / Meliorelli
- 4, 4.3
- her. filiorum 278

Melloretus 32
Mellorius *v.* Acto
MENCHETTI, A. I. n. 7, 90, 182, 186, C. 81.1, 87.2, 116.3, 139.2, 169.1, 199.1, A. II, 1n, 5n, 5.q, 5.1, A. IV, 2n, 3n, 4n, 5n, 6n, 8n, 8.d, 8.i, 8.k, 10n
MENCUCCI, A. I. n. 94, 137, 188, 243, 246, 249, 251, 274, 305, 308, A. II, 5n, 5.3, 5.4, 5.5, 5.25, 5.31
MENICHETTI, P. L. I. n. 223, A. III, 4.7, 4.9, 4.11, 4.21, 4.22, 4.23, 4.28, 4.39
Merchi / Merchy *v.* Perinus
Mercuriale (*santo*) *di* Forlì I. n. 185
Merege *v.* Andree
Merlini *v.* Accu(r)i(m)bone
Meschie *v.* Ubaldus
Miccoli, Giovan Felice, can. *di* Nocera Umbra, *vicario generale* I. n. 152
Micculi *v.* Letulus Guidoli
Michael / Michele / Michaelis
- ab. [S. Gervasio] I. n. 230
- auct. imp. not. 160, 160.1
- Actonis, *v.* ux. Mathelda 301.1
- Aquatitii q., *v.* ux. Zuliana 31
- Bonifilii 275
- Callesse 84
- Donati *v.* Pultronus
- Donazano (de) 17
- Florentia (de), ab. *commendatario* [*di* Sitria] I. LXX
- Girardi Baldovini 221, *v.* Angelus
- Lamendine / Lamondine 59, 59.3, 237
- Marino (de) / Ma(r)ini, *v.* Act*us* 4.1
- Montanarius 275
- Petri Iohannis de Leto, nep. *v.* Iohannes de Leto I. n. 12, A. II, 4^{12}, 4.3
- Petro Iohannis Galii (de), nep. *v.* Martinus Iohannis Galii 61.4
- Ranaldi Rubei 22
- Safan(i), *v.* Ang(e)lus Sasani 278
- Stefi, *v.* fr. Ma(r)t*us* Millia(r)i*us* 104,

104.1, 247
- Ugolini, v(i)r *v.* filia Albrici Fractolensis 107
MICHELINI TOCCI, L. I. n. 140
Michelutiʼ*us* Ugolini A. II, 6[3], 6[53]
Mictifocu(m) *v.* Albertuti*us*
Mileo (de) *v.* Millio(n)e
Milian*us* f. Dominici, *v.* [fr.] Sacharia, *cf.* Dominicus Ascarie 285.1
Milionis *v.* Melionis
Millia(r)i*us* v. Ma(r)t*us*
Millio(n)e / de Mileo *v.* Zangnolus / Zann*es*
MINARDI, D. 268.2
Mincii *v.* Mart*us*
Minolo, f. *v.* Amatore [*degli* Atti], *v.* frr. Ermanno *e* Nezzolo, *capitano del popolo di Bologna* I. n. 93
Minute *v.* Bartulus
MOLLAT, G. I. n. 109
Molliis (de) *v.* Co(m)pang(no)nus
Montanarius / Montenarius / Montanarii
- *v.* Andre*as* Petri
- *v.* Corbol*us*
- *v.* Michael
- *v.* Pecius
- *v.* Petrus
- *v.* Urs*us*
Montefeltranus, f. *v.* Bisactio(n)*e dei* Buscareto, *v.* [frr.] Abbassacom*es e* Amattacomes I. n. 359, C. 105.2, 158.1
Montefeltro, *casata*
- I. n. 332
- (*da*) *v.* Guido
- (*di*) *v.* Federico
- (*di*) *v.* Speranza
MONTI GUARNIERI, G. I. n. 177, A. IV, 2n, 3n, 4n
MOR, C.G. I. n. 19, 20, 22
MORETTI, I I. n. 140
MORICI, L. I. n. 164, 170
Moricus / Morico / Morici
- *priore dell'eremo* [*di* Fonte Avellana], ab. *del monastero di* S. Benedetto I. LV
- Bonifilii Scarnatoris 135, 135.4, 169
- Paulecti *v.* Zannes
- *v.* Benvenutus
- *v.* Severinus
Moricol*us* do(m)pni Petri, fr. *v.* Mate*us* 36
MORONI, G. I. n. 265
Morucceo / Moructi / Morutti
- *v.* Corbus / Corvus
- *v.* Rainaldus
Moruntus / Morunto *v.* Mauronto
Munaldus / Munaldi
- Gelfi, f. *v.* Gelfus *e* Bona, *v.* Raner(i)us Gelfi 122
- Castro Marti (de), f. 177, 177.2
- Clare Mo(n)t(is) (de) 232
Munaldutius / Munaldutii
- S(an)c(t)i, f. (?) *v.* Sanctus, *v.* frr. (?) Brunell*us e* Rustichell*us* de S(an)c(t)o 280.1, 287, 289.1
- *v.* Rainaldutius
Muruzo (de) *v.* Adam
Musanensius *v.* Albertutius Petri
Mutio *v.* Restauro
Mutolus / Mutzolus / Muzolus / Muzzolus / Muzoli
- not., *cf.* M. Clementuti, *cf.* M. Vigilantis 73, 190, 269, 280
- Clementutii, imp. auct. not., *cf.* M. not. 73.3
- Domini, *cf.* Muzol*us* domini Nicolutii 157.1
- Nicolutii, domini, *cf.* Muzolus Domini 157
- Vigilantis, auct. imp. not., *cf.* M. not. 73.3
- *v.* Vangn*es*

Nane ser Angeli de Gualdo, ser A. III, 6n, 6[9]
Natali (de) *v.* Adam*us* de Ioh(anne)s
Necoli *v.* Iohann*es*
Negotii *v.* Brun*us*
Nerius, rector S. Michaelis I. n. 232
Nerutii *v.* Acchese
Neveleti *v.* Anonymus
Nezzolo, f. *v.* Amatore [*degli* Atti], *v.* frr. Ermanno *e* Minolo, *podestà e capitano del popolo di Arcevia* I. n. 93
Nicalzon(us) Gisilbardi 200
Nicola / Nichola / Nicole
- 162
- Anconitanus 307

- Bonfilius / Bonifilii tabell(ionis), *v.* [fr.] Martinutius (*anche* Nicholaus) 110.1, 189, 189.1, 189.2, 306, 308
- Brotanelli, fr. *v.* Martus, *v.* nep. Petrutius Marti 177
- Calvuli *v.* Calvutius
- Guido (de), colle 215.7
- Monte Novo (de) 161
- Novellus Phylippus, fr. *v.* Bonifilius, *consigliere* 240.1
- Rube*us* (*anche* Nicolus) 49, 49.1, 168, 189, 224, 316
- Stachii / de Stachio (*anche* Novellus), f. *v.* Stachius Petri, p. *v.* Rigus Nicole 45 ff., 53.3, 68.2, 78.4, 124.1, 131, ff. 133, her. 172, 191, 202, ff. 235, 240, *240.1*, ff. 250, 308, 308.1, 320
- *v.* Calvutius
- *v.* Henricus
- *v.* Iacobus
- *v.* Pa(r)isius
- *v.* Rigus

Nicholaus / Nicolaus / Niccolò / Nicolus / Nicolai
- *antipapa* (*Niccolò V, Pietro Rainaluci,* 1328-1330) I. LVI
- not. 13
- V, papa (*Tommaso Parentucelli,* 1447-1455) I. n. 117, 170
- res I. n. 270
- Bone Guardie *v.* Picinicus
- Bonifilii *v.* Nicola B.
- Floris de Monte Grassorum 174, 174.2
- *Maurizi da Tolentino* *v.* N. da Tolentino
- Rayneriis (de) de Perusio, ab. *commendatario* [*di* Sitria] I. LXX, n. 230
- Rubeus *v.* Nicola
- Tolentino (de), dom. (*Nicolò Maurizi da Tolentino, condottiero*) 177.1
- *v.* Calvutius

Nicolutius / Nicolutii / Nycolutii
- Pinzarici de Senagalia, inp. auct. not. 184, 184.2
- Rainaldutii, dom. 56, 56.3, her. 76, 85, 91, 187
- *v.* Bonfiglus
- *v.* Muzolum

Nidastore (de) *v.* Iohannes

Nigra / Nigre
- dom., ux. *v.* Aiutolus Nigre 91
- *v.* Aiutolus

Nigri
- *v.* Actolus
- *v.* Aiutolus
- *v.* Dominicolus
- *v.* Dominicus
- *v.* Jacomellus D(omi)nici
- *v.* Marcuzolus

Nobil*e*, ux. *v.* Guido Bono 313, 313.1
NORBERG, D. I. n. 409
Normanni [, *popolo*] I. XXXIII
NOVARA, P. I. n. 196
Novellectus *v.* Novellutius
Novellus alias *v.* Nicola de Stachio
Novelli *v.* Petrus
Novellutius / Novellectus / Novellutii / Novellutiis Petri, dom. ff. 22, 28, 28.2, 85, 93, 96, 174, 200
Nuntiones 122
Nutius, not. 52

Oberto q., *v.* ff. Adalberto *e* Alberto I. n. 44
Occecta, dom., f. *v.* Johannes Petri Grimaldi 208, 208.1
Ocdo, sartor 32
Odasi, *conti* I. n. 145
Offi / Offoni, *famiglia* I. XCII, XCVII, CLXV, C. 243.1, 297.1
Offus / Offi
- 243.1
- terra filiorum I. CLXV, C. 8.3, 243
- *v.* Gualterius

Offredo / Offredi
- f. *v.* Bricto de Alberico de Ugo (*degli Attoni-Alberici*) I. XXXVI, n. 66
- silva filiorum 11
- (de) *v.* Berardo

Offredutii *v.* Gozo
Oliverius / Oliviero
- p. *v.* Iacobus Auliverii Parisii 133.1
- Ressus 12

OLIVIERI, A. A. IV, 2n, 3n, 4n
Onesto *v.* Honestus
Onorio *v.* Honorius
Opezino, f. *v.* Atto [*degli* Atti *di*

Sassoferrato], *v*. fr. (?) Ermanno degli Atti, *v*. fr. Amatore, *capitano di Arcevia* I. n. 93
Oratore / Oradore / Orato(r)is
- 205
- Paganelli 65
- *v*. Mathe*us*
- *v*. Angel*us*
Oredanz*a* Mattei Tassi 304
ORIOLI, G. A. IV, 5.1, 6.1, 7.1, 10.2
Orodore *v*. Oratore
ORSELLI, A.M. I. n. 181, 225
Orsetti, R. XVI
ORTOLANI, M. I. CIV, n. 261, 265, 310, C. 44.4
Ota / Ote
- *v*. f. Iohannes Ugonis Gisonis, *v*. Ugo de Giso 53.8
- *v*. B(er)t*a*
Ottone
- *arcivescovo di* Ravenna A. IV, 10, 10.2
- I [*di* Sassonia], *imperatore* (962-973) I. n. 18, 42
- II [*di* Sassonia], *imperatore* (967-983) A. IV, 6n, 6[1]
- III [*di* Sassonia], *imperatore* (996-1002) I. XXIX, XXXIX, XLVI, CL, n. 29, 70, 80
Ottoni, *famiglia* I. n. 332
Ottoni *v*. Francesco

Pacca, Bartolomeo, *vescovo di* Ostia *e* Velletri I. n. 156
Paczius Gaudiane, *v*. Ugolus Gaudiane 18.1
Padovesa, dom., ux. *v*. Jacobus Galitiani 321.1
Paganelli, *famiglia*, *v*. *anche* Paganellus de Monteboddo I. LII
Paganellus / Paganello / Paganelli / Pagani
- ff. 201
- Monteboddo (de), p. *v*. Mainardellus Paganelli I. n. 374, C. 318, 318.2
- *v*. Albertit*us*
- *v*. Angelus
- *v*. Bartolin*us*
- *v*. Mainardellus / Maina(r)dutius
- *v*. Math(e)us Berti
- *v*. Orodore
- *v*. Raine(r)i*us*
- *v*. Ruggero
- *v*. Ugolinellus / Ugolinus
Pagano
- Giso (de) A. IV, 10[7]
- *v*. Bernardo
- *v*. Tebaldo
Paganutius Tebaldutii 156
PAGNANI, A. I. n. 70, 93, 140, 149, 151, 164, 165, 174, 176
Palmarolus *v*. Palmerius
Palme *v*. Laurenzectus
Palmerius / Palmiero / Palmarolum / Palmerii
- f. *v*. Franconus Bonomi, *v*. [frr.] Albricol*us*, Joha(n)g(no)l*us*, Venutola 92
- not. 158
- Cassero *di* Fano *(del)*, dom., *v*. fr. Uguccione, *v*. ux. Bellaflos I. n. 264, 293, 293.3
- Iohannis Pizonis, f. *v*. Johannes Pizoni, *v*. frr. Grimaldus *e* Iacomellus Iohannis Pizonis 62.1, 224, 248.1
- Iohannis Ursorum / de Ursis, f. *v*. Johannes de Urso, *v*. ux. Berta I. CLIX, C. 1, 248, 248.1, her. 25, 31, 144, 149, 207
PALMIERI, G. I. n. 265
Palmus, mon. Sitrie 210
Paltone(r)ii *v*. Rainaldus
Pandulfus / Pandolfo
- ab. [*di* Sitria] I. XLIII
- III Malatesta, *v*. fr. Carlo *signore di* Senigallia *e* Fano I. LVIII, C. 177.1
- Actis (de) / degli Atti, f. *v*. Ermanno *di* Ungaro *degli* Atti *e* Todesca Chiavelli, *v*. frr. Atto *e* Ungaro, ab. *commendatario* [*di* Sitria] I. LIV, LXXI, CXXXVI, n. 93, 117, 169, 170
- Malatestis (de) (*da Verrucchio*), *v*. nep. Ferrantinus I. LV
- Simonis Becci de Fano, clericus I. n. 230
Panfilia, f. *v*. q. Albericus Attonis I. XXXVI, CLIV, CLXVI, n. 375
PANVINI ROSATI, D. I. n. 397
Paolo *v*. Paulus
Paone (de) *v*. Rainerius

Parisius
- can, f. *v.* Severo, *v.* nep. Iacobus Auliverii Parisii 133.1
- Nicole, *v.* Henricus 260
- Severi 133, 133.1
Pascalis / Pasqualis Perandree 297
Pascalus *v.* Pascolus
Pascasius, not. 33
Pascolus / Pascalus / Pascoli
- sind. S. Gaudentii, *cf.* P. de Fossumbruno 44, 44.3, 72, 167, 324, *324.1*
- Fossobruno / Fossumbruno (de), *cf.* P. sind. S. Gaudentii 207, 324.1
- *v.* Zan(n)es
Passarino 159
Paterniano (*santo*) *di* Fano I. n. 185
Patregnani / Patri(n)gn(us) *v.* Albertus
Paulectus / Paulecti
- nep. *v.* Tomassi*us* Albrici beccarii 15
- Laurentii 15
- *v.* Zannes Morici
Paulesi 148
Paulinus / Paulini
- ff. 278
- not. 222, 222.3
- terra I. n. 278
- Dominici Sabatini, f. *v.* Dominicus, *v.* [ux.] Burga 43, 43.3, 145, 145.1, 264
- Perirubei 58
- Rivani, imp. auct. not. 64, 64.2
Paulus / Paolo / Pauli
- II, papa (*Pietro Barbo*, 1464-1471) A. III, 6.1
- III, [papa] (*Alessandro Farnese*, 1534-1549) I. n. 75
- f. *v.* Blagius not., *v.* [fr.] Lazarus Blaxii 194
- prior eccl. S. Marie de Barbara I. n. 232
- Diacono I. n. 33
- *v.* Bartol*us*
- *v.* Egidi*us*
- *v.* Tolomeus
Paulutii *v.* Arma(n)nutius
Pecci, Roberto I. n. 381
Pecius / Pecio Mo(n)tanarius, *cf.* Petrus Montenarius A. II, 3, 3[21], 3[22]
Pecoroni de Villa Nova *v.* Ventura
Peczol*us*, fr. *v.* Abat*e* Bocca(n)*us* 85
Pedone / Pedoni / Pedonis
- Phylippi de Plano, f. *v.* Phylippus Mathioli "de Plano", f. *v.* Samaritana, p. *v.* Ugolinutius Pedoni, *cf.* [f.] Ugolinus Pedoni 33.5,129.1, 200, *200.1*, 200.2, 260.1; her. 55, 154, 198, 200
- *v.* Ugolinus / Ugolinutius
Pedullo / Pedulli
- *v.* Iohann*es*
- *v.* Ma(r)to
Pegoloctus / Pegolocti / Pegolotti de Padova, *cf.* [f.] Bartolus Pegolocti, *cf.* Bartolus Alberti Pegolotti *e* Bartolus Albrici Pegolotti 193.1
Pelatus Gritiani 140
Pelegrin*us* / Pellegrinus / Pelegrini
- [de Cast(r)o Girardi], her. 286
- Guidutii, dom. (*anche* Peregrinus), p. *v.* Golata, *v.* Altagola, fr. *v.* Iacomellus, curato*r* ff. Zirci 61, 61.1, 178
- Marti *v.* Martus
- Marti *v.* Vegutius Martii
- Ugolini Iohannis / Zannis 143, 143.1, 209, 209.1
PELLEGRINI, G.B. I. n. 31
Pepico(r)tiinis / Pepico(r)tionis, her. 59, ff. 59.5, ff. 237
Pepo / Pepi
- Ma(n)ni 261
- *v.* Bonifili*us*
- *v.* Petrus
Peppus Episcopi 94, 94.1
Perandree *v.* Pascalis
Perdigionus / Perdisonus Ugonis Alb(er)ici, f. *v.* Ugo Alberici 77, 77.2, 257
Peregrinus
- ab. S. Gaudentii I. LXXXIX, CLXXVII, n. 79, C. 1, 1.1, 10, 17, 25, 27, 27.1, 29, 31, 33, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 43, 44, 45, 46, 49, 51, 61, 66, 68, 70, 77, 79, 81, 83, 86, 94, 98, 104, 110, 112, 113, 119, 122, 123, 124, 125, 126, 128, 133, 137, 141, 142, 143, 143.1, 144, 145, 147, 149, 150, 151, 152, 159, 161, 164, 165, 166, 168, 170, 171, 177, 178, 179, 186, 188, 189, 197, 207, 209, 211, 212, 214, 218, 219, 224, 226, 230, 233, 235, 238, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 252, 253, 257, 258,

260, 262, 264, 267, 271, 272, 273, 274, 286, 296, 299, 301, 305, 309, 312, 314, 316, 317, 318, 325
- Benectoli 292
- Leonardi de Fano, ser, *v.* f. Andreas I. n. 230
Pericaballi *v.* Petri Caballi
Perinus Merchy / Merchi de Senogalia, sind. et proc. eccl. S. Bartoli 136, 136.1
Perirubei *v.* Paulinus
Perius / Pierus *v.* Perus
Perlato *v.* Gio(vanni)
Perone Butaro 237
Perre *v.* Ipsocto
Perteuc*us* / Perteuz*us*, mon. [S. Gervasii de Bulgaria] A. III, 2, 2^{5}, 2^{35}
P(er)tis *v.* Bonacursus
Perus / Perius / Pierus / Peri
- dom., *v.* serviens Favarellus 290.2
- Jacomelli, *cf.* Jacomellus Petri Grimaldi 212.1
- Marchi (de castro), dom. 289, her. 289.2
- Ripoconi de Tumba I. n. 210
- *v.* Andreas
Perutius / Perutii
- her. 293
- inp. auct. not. 287, 287.3, 292
Peto(r)i de Monte Sellano *v.* Grantianus
Petrin(us) *v.* Petrus
Petronus Grectus I. n. 277, C. 296
Petrucol*us*, ff. 11
Petructii *v.* Petrutius
Petrus / Pietro / Petrin(us) / Petri / de Petro
- A. II, 4.3, *v. suocero* Iohannes de Leto
- ab. S. Gaudentii I. LXXXIX, C. 313
- archiep. *di* Ravenna I. XXVII, XXVIII, XLIV, CXLIV, CL, CLIX, n. 42, 89, A. IV, 5, 5n, 5^{2}, 5^{15}, 5.2
- *capostipite degli Attoni-Alberici*, f. *v.* Actus gastaldus, p. *v.* Martinus, Albert*us*, Acto de Sardia, Rubeus I. CLII, CLIII, CLIV, n. 363, C. 116.1, 239.1
- castellan*us* / Castellani(?) 278
- f. (?) *v.* Martinus *di* Petrus *degli Attoni-Alberici*, *v.* frr. Acto Martini Petri, Gozo Martini Petri, Aldutius I. CLII
- f. *v.* Petrus q.d. Donnello, *v.* frr. Ugo de Monteboto *e* Stabile, *v.* f. Morunto I. CXLVI, n. 363, 365
- faber, fr. *v.* Ugo tab., p. *v.* Marco 2.3, 4.6
- not. publ. 3, 3.3, 7, 50, 78, 89, 100, 120, 127, 131, 162, 172, 181, 191, 193, 202, 203, 220, 231, 240, 276, 308, 315, 320, 321
- presb. 53, 53.6, A. II, 3^{39}
- presb. eccl. S. Andree 185
- rector hospitalis S. Spiritus 238
- sanct*us* I. XXII, n. 27
- tab. Senogalie 199, 199.6, A. IV, 2n, 3^{24}, 4n
- Actoli *v.* Bonzan(n)i
- Actolini, *v.* ff. Bonzannes Petri Actolini *e* Simon Petri Actolini, *v.* p. Actolinus Actonis Rubei, *v.* fr. Acto Actolini, *parente v.* Bonusiohannes Petri Actolini I. CLIV, n. 364, C. 135.1, 210, 247
- Actonis Sardie, f. *v.* Acto de Sardia, *v.* fr. Gozo I. CLIII, C. 4, 5.1
- Alberti 275.1
- Alberti *v.* Bonom*us*
- Alberti Petri, f. *v.* Albertus *di* Petrus *degli Attoni-Alberici*, *v.* fr. Acto Alberti Petri, *v.* f. Acto I. CLII, C. 116, 116.2
- Albertutii Petri Marti, *v.* [frr.] Iohannes *e* Benedict*us* 101
- Angelini Marti, *v.* Egidi*us* Angelini Ma(r)ti 111, 111.1
- Be(n)vengnatis 232
- Berge / de Burga / Burge, p. *v.* Iohannes 24, 24.2, 138
- Bonato (de) A. IV, 8^{22}
- Bonavie de Saxoferrato, not. A. III, 5^{4}, 5^{11}
- Boni 303
- Bovis *v.* Ioh(ann)es
- Burge *v.* Iohannes
- Caballus / Caballi / Cavalli / Cavallionis, *v.* ff. Martinus, Johannes, Andreas Pericavalli, *v. discendente* Petrutius Cavallioni, *v.* nep. Johanninus *e* Martinus Petrutii Cavallionis I. CLVII, C. 33, 33.2, 33.3, 228.1, 240, 262.1, ff. 278
- Damiani [Pier], *priore di* Fonte Avellana, *santo* I. XXXVIII, LXII, LXIII, n. 47, 51, 73, 74, 83, 139, 141, 142
- France / Franke, *v.* nep. Ripolus Stefi, *v.*

ff. Bargagnata *e* Francola 235, 235.1, 235.2, 250
- Grimaldi, *v.* ff. Zacomellus, Johannes *e* Simoncellus, *v.* fr. Simo*n*, *cf.* Grimaldus Uberti, consu*l* Senogallien*sis* I. CXLVII, CLXIII, n. 103, 271, 369, C. 1.4, 170.1, 208.1
- Grimaldi *v.* Grimaldus Iacobi, *v.* Salamo(n) Iacomelli
- Guiducio Guidonis (de), f. *v.* Guid*o* Guidonis, *v.* [fr.] Aimo, *v.* ux. Guilimarca A. II, 3, 3[15], 3.3
- Jacobi 4
- Iohannis 23, 23.1
- Iohannis de Leto *v.* Michael
- Iohannis Galii *v.* Michael
- Insule / Ysole / Ysoli, *v.* f. Petrus 216, 218, 218.2
- Ysole *v.* Petrus
- Karunti (*dei*), q.d. Donnello, f. *v.* Sergius q.d. Caro, *v.* ff. Stabile, Ugo de Monteboto, Honestus, Petrus I. CXLIV, CXLVI, CXLVII, CLXIII, n. 368, 370, C. 199.1
- Leonis *v.* Daniel
- Letonis Johannis Russi I. n. 12
- Liupa(n)di, *v.* [fr.] Roguz*us* Liupa(n)di 304
- Mabilie 311
- Mainardi, f. q. A. IV, 7[3]
- Manfredi 185
- Mannarie Rubbante / de la Manara 135, 135.3
- Marti *v.* Albertutius, *v.* Benedictus Albertutii, *v.* Iohannes Albertutii, *v.* Martinellus, *v.* Petr*us* Albertutii, *cf.* Dominicus
- Martinelli 102
- Montanarii *v.* Andre*as*
- Montenarius, *cf.* Pecius Mo(n)tanarius 67, 69, 71, A. II, 3.5
- Musanensius *v.* Albertutius
- Novellus / Novelli (*anche* Petrinus) 35, 35.3, 51, 51.3, 86
- Pepo (de) 266.3
- Phylippi *v.* Rainerius
- Piccaldonis 164, 172, 172.1
- Plano (de), dom., her. 174, 174.3, 200
- Rainutii 291
- Russi / Rosci, ff. 63, 63.3
- Rustici 203
- Senogallie, auct. comunis not. 192, 192.1, 211
- Silv(est)ri *v.* Girardus
- Simeonis / Simonis *v.* Simeon / Simonectus
- Tebaldi *v.* Albertus
- Ugol(in)i 195, 195.2
- Vera (de) A. IV, 8[10]
- *v.* Acto Alberti
- *v.* Act*us*
- *v.* Albricus Actonis
- *v.* Bonza(n)ni
- *v.* Dominicus
- *v.* Gozonus Martini
- *v.* Guido Actonis
- *v.* Jacomelli
- *v.* Iohannes
- *v.* Martinus Actonis
- *v.* Marto
- *v.* Moricol*us*
- *v.* Novellutius / Novellectus
- *v.* Petrus Alberti
- *v.* Rainutius
- *v.* Stachius
- *v.* Ugolus Actonis
- *v.* Uguitionus Goti
- *v.* Ventorutius

Petrutius / Petrutii / Petructii
- baiol*us* q., *v.* [ux.] Blanca 182
- rubbadore / inbatore 299, 299.1
- Beng(ni) 270
- Cavallioni, *discendente v.* Petrus Caballi I. CLVII, C. 228, 228.1
- Cavallionis *v.* Johanninus / Iohannes, *v.* Martinus
- Mactati, dom. 158
- Marti, nep. *v.* Nicol*a* Brotanelli 176, 177
- Monte P(re)ta (de) 22
- *v.* Bonofis*us* Zozii
- *v.* Silv(est)*er* Zozii

Petruzane *v.* Deutaiute B(er)te
Petruzolus, filie 11
Pezon*us* Botatii *v.* Iohannes Pezonis
Pha(n)g(us)lius Divitie 251
Phylippus / Philippus / Filippus / Filippo /

Phylippi / Filippi
- 153
- 115, *v.* Maria
- nep. *v.* Rainer*ius* Petri Phylippi, *v.* fr. Bonifilius (*cf.* Bonusfilius Phy(lippi) 240.2, 278
- rector *di* S. Gaudenzio I. LXXXIX, n. 222
- Aiga(n)e, domine, alias Filippus olim Jannis, *v.* ux. Aiguana 158, 158.1
- Belli Occli 313
- Bonifilii, *cf.* P. Bonifilii Boniohannis 12
- Bonifilii Boni Iohannis, *cf.* P. Bonifilii 12.3, 285, her. 107
- Bo(n)zo (de) / Bo(n)tii, *v.* [frr.] Ci(n)ti*us e* Ugolin*us* 88, 88.1
- Cur(inal)to (de) 94
- Feratii / Ferractii A. III, 3[22], 3.3
- Jannis *v.* Filippus Aiga(n)e
- Iohannis Soloni 106
- Mathioli / Matthioli / Macthioli "de Plano", f. *v.* Mathias Ismundi, *v.* ux. Samaritana, p. *v.* Pedone, dom. I. CLVII, n. 103, 366, C. 33, 33.5, 62, 62.3, 72, 113, 117, 129.1, 149, 166, 200.1, 222, 260.1; her. 200
- Plano (de) *v.* P. Mathioli
- Raimundinis / de Raimundino, *v.* ff. Amator Philippi Ramondinis *e* Jacopin*us* I. CLVII, CLVIII, n. 108, 366, 367, C. 241, *241.1*
- Ubaldoli, fr. *v.* Voglol*us* Ubaldoli, *v.* frr. Bencivene, Tint*us*, Kalende A. II, 6[2]
- Vastavillanus, card., ab. *commendatario* [*di* Sitria] I. LXXII
- *v.* Albert*us*
- *v.* Bonusfilius
- *v.* Marchetius Mathei
- *v.* Martingnonus Math(e)i
- *v.* Matheus
- *v.* Rainerius
- *v.* Rainerius Petri
- *v.* Tintus Mathei
Piccaldoni / Piccaldonis *v.* Petrus
Piccinini, G. I. XVI
Piceni, *popolazione* I. CIV
Picinicus / Pizinigo Nicolai Bone Guardie, *v.* ux. Frosteria 268, 268.1
PIERUCCI, C. I. n. 5, 118, 143, 260
Pierus *v.* Perius
Pimerin*us* Actoli 192
Pinculli / Pinzulli *v.* Andre*as*
Pinzarici de Senagalia *v.* Nicolutius
Pinzon*e* / Pinzonis *v.* Pizone
Pio VI, papa (*Giovan Angelo Braschi*, 1775-1799) I. n. 94
Pipino il Breve [, *re dei Franchi*] I. n. 27
PIVA, P. I. n. 98, 208, 209, 226, 228
Piza(n)tonius *v.* Iohannes
Pizco(n)i *v.* Pizone
Pizone / Pinzon*e* / Pizoni / Pizonis / Pinzonis / Pizco(n)i
- p. *v.* Johannes Pizonis, *v.* ux. Gisa 181, 181.1, 246.4
- *v.* Credolus Iohannis
- *v.* Iacomellus Iohannis / Za(n)nis
- *v.* Iohannes
- *v.* Palmerius Iohannis
Plano (de) *v.* Buscolus
Polibio I. LVI
POLVERARI, A. I. VII, XI, XII, LXXIV, LXXV, CV, CXXVIII, CLVIII, CLXVI, n. 5, 7, 30, 43, 44, 79, 103, 105, 106, 107, 113, 119, 129, 130, 161, 177, 182, 188, 190, 198, 200, 209, 213, 239, 253, 255, 262, 263, 264, 266, 274, 276, 297, 303, 336, 348, 375, C. 4.4, 4.8, 8.2, 8.3, 12.1, 48.1, 58.2, 69.2, 71.1, 77.1, 78.3, 90.1, 127.1, 172.2, 190.2, 206.1, 215.4, 215.6, 251.1, 256.6, 266.3, 278.2, 278.5, 293.2, 297.3, 303.1, 303.2, A. II, 1n, 2n, 3.8, 4.1, 5n, 5.1, 5.29, 5.30, 5.33, A. IV, 1n, 2n, 3n, 4n
PORTIGLIOTTI, G. I. n. 233
PRATESI, A. I. n. 406
Prefectus, ab. *commendatario di* Sitria, locutenens *v.* card. Geraldus I. LXX, n. 121, 167, 168
PRINCIPI, M. I. n. 306
Procopio *di* Cesarea I. LXXXII, CIV
Protasio, *martire*, [*santo*] *patrono di Milano* I. LXXIX, XCI, n. 194
Protobulgari / Bulgarenses / Bulgaresi [, *popolo*], *v. anche* Bulgaria XVIII, LXXX, XCI, CXXIX, CXLI, n. 32, 33, C. 88, 88.3

Protoslavi / Sclavi [, *popolo*] I. LXXX, XCI, CXXIX, CXLI, C. 27, 27.1
Prototurchi / Turchii / Turchi [, *popolo*] I. CXLI, C. 217
Puccetii *v.* Bon*a*fide
Puci*us*, qui condam stetit cum Pedono 200.1
Pulischi *v.* Marinus
Pull*us* Tiniosi gualda(r)ii 308
Pultronus
- not. 111
- Iacobi Iohannis Erri, *v.* p. Iacob(um) Iohannis, *v. nonno* Johannes Erri 33, 144, 149, 248, 265, 265.1
- Michaelis Donati 31, 31.1, 149
Puteo (de) *v.* Rainutius
Putii de Sigillo *v.* Johannes
Putio(n)is *v.* Iohannes

Quet*a*, ux. *v.* Venissol*us* Corbazoni 155, 287

RABOTTI, G. A. II, 1n
Raco / Racconis, *v.* f. Atto, *v.* fr. (?) Atto I. CL, n. 42
RAGGI, P. I. n. 268, 279, 288
Ragiburga, ux. *v.* Atto Racconis, *v.* f. Adelgauso I. CXLIX, CL
Raginerio, ab. I. XVIII
Ragusti *v.* Ma(r)tu(s)
Raimerius Bartoli, *v.* Gib(e)rt(us) Bartoli 322
Raimondini / De Raymundinis / Ramondini/ Ramundin*i*, *casata*, *v. anche* Raimondinus I. LII, CLVII, CLXXIII, CLXXIX, n. 106, C. 108, 108.1, 241.1, 293.3
Raimondinus / Raimondini / Raymondini / Raymundini / Ramondini / de Raimundino / de Ramondinis / de Raymundinis / Raymundinorum
- p. *v.* Philippus Raimondini, *fondatore della casata dei Raimondini* I. CLVII
- *v.* Amator Phylippi
- *v.* Georgius Ugolini
- *v.* Tomassius
Raimundus Ugolini, *v.* p. Ugolinus, *v.* Bonafilia I. CLVIII, C. 108, 108.2, 241.1
Rainaldectus Bonihominis 275
Rainaldinus / Rainaldolus
- Matei 254
- Sancto Martino (de), *v.* Actolu(s) 253, 253.1, 313
Rainaldus / Raynaldus / Rinaldo/ Rainaldi / Ranaldi
- don. S. Gervasii I. n. 79
- fr. *v.* Atolinus, Bertinellus, Atto I. XLV, CLXI, n. 90, 358, A. IV, 10, 10[1]
- prior S. M(ar)ie de Barbara I. n. 77, C. 105, 310
- prior S. Michaelis 243
- Actonis, f. *v.* Acto Martini Petri, *v.* fr. Andantolus I. n. 360, C. 117, 117.1
- Actonis Ranutii, *v.* [frr.] Rainuti*us*, Simo*n*, Arnolf*us* 103
- Adami, f. *v.* q. Adam de Muruzo, *v.* nep. Iacobus 53
- Baruncelli *v.* Ruzeri*us*
- Bo(n)ave(n)ture, don. A. II, 6[56]
- Calcagni, ff. domini 117.1
- Frederici 147
- Gue(r)ri, mag. 210
- Martignoni, *v.* p. Martingnone, fr. *v.* Andreas presb. 2, 2.2
- Moructi 90
- Paltone(r)ii 207
- Rubei *v.* Michael
- Rube*us* 32
- Ugonis de Bucco, *v.* f. Martinus I. CXLVI, CXLVII, n. 92
- Ugonis Iohannis, *v.* p. Ugo Iohannis 121.1, 176.1, 305, 317
- *v.* Acto Ruzerii
- *v.* Alexius
- *v.* Andre*as*
- *v.* Iacob Ruzerii
- *v.* Manuell*us* Ruzerii
- *v.* Rainalducius
- *v.* Vigili*us* Ruzerii
Rainaldutius / Rainalducius / Rainaldutii
- f. *v.* Druda, *v.* [fr.] Girardellus Drude 98.1, 209.4
- f. *v.* Girardus Drude, *v.* [fr.] Jacopin*us* Girardi 146.1
- Munaldutii, fr. *v.* Baldol*us*, fr. *v.* Accu(r)rol*us* 280

- Rainaldi 146.2
- Ugo(n)is (*cf.* R. Uguitio(n)is) 213
- Uguitio(n)is de Plano, fr. *v.* Bonacursus, *v.* Affredutius (*cf.* R. Ugo(n)is) 137, 137.1
- *v.* Nicolutius
Rainerius / Raner(i)us / Raniero / Rainerii / de Rainerio / de Rayneriis
- ab. S. Gaudentii I. LXXXIX, n. 85, C. 277, 298
- ab. Sitrie I. XLIII, LXIX, CLI, n. 77, C. 116, 163, 204, 205, 205.1, 300, 310
- f. *v.* Acto Letrico, fr. *v.* Gozo Actonis Lederici I. CXXXVII, CLI
- f. *v.* Henricus [de Chezo], *v.* fr. Astuldus I. n. 353
- f. *v.* Landelfutius Rainerii Milionis, *v.* fr. Riguccio 222.2
- her. 208
- miss*us* A. IV, 9[4]
- Acti (*degli Attoni-Alberici*) I. XLIV, CLX, n. 85, 199
- Bulgarensis, not. 290, 290.3
- Captii *v.* Symonectus
- Gelfi, f. *v.* Gelfus e Bona, *v.* Munaldus 122
- Melionis I. n. 277
- Milionis / Melio(n)is, *v.* f. Landelfutius Rainerii Milionis 27, 27.2, 44, 72, 128, 137, her. 165, 238, 273, 296
- Paganelli, *v.* Albertit*us*, *v.* Ugolin*us* Paganelli 297
- Paone (de), ff. 272, 272.1
- Perusio (de) *v.* Nicolaus
- Petri Phylippi, *v.* nep. Phylipp*us e* Bonifili*us* 7.1, 240.2, 278
- Phylippi, f. *v.* Maria, *cf.* R. Petri Phylippi 7, 7.1, 89, 115
- T(er)pini, *v.* Bartol*us* 298
- Uliverii comitis, comes I. XL, n. 77, 93
- *v.* Guidolus
- *v.* Iohannes
Rainus / Raini
- conv. [S. Gervasii de Bulgaria] A. III, 2[6], 2[36]
- f. *v.* Berardus, *v.* frr Albert*us*, Atto, Tebald*us* 108.2
- *v.* Gisu(s)
Rainutius / Rainucius / Rainutii / Rainuctii / Raynutii
- her. 280
- test*is* A. II, 4[27]
- Actonis 103.1
- Actonis Ranutii, *v.* [frr.] Simo*n*, Rainald*us*, Arnolf*us* 103
- Clare, *v.* nep. Salvutius Alberici Rainutii Clare, *cf.* Vangne Rainutii, ff. 251, 251.2, 281.1
- Marocze, *v.* f. Johannes Rainuctii Marocze 31.4
- Puteo (de) 66, 126
- Silv(est)ri, ff. 209
- *v.* Golat*us*
- *v.* Iohannis
- *v.* Petr*us*
- *v.* Vangne
Ramerius
- 322, *v.* Gibert(us) Bartoli
- presb. 291
Ramondini / Ramondinis *v.* Raimondini
Ranacci, fundus 123
Ranaldi *v.* Rainaldus
Ranbaldi *v.* Iohann*es*
Ranconi *v.* Gozo
Ra(n)di *v.* Melioratus
Randoli *v.* Andrea
Raner(i)us *v.* Rainerius
Ranovardo, not. 80, 185
Ranutius / Ranutii
- Acti Blance, *cf.* Ugo Blance 78.3, 99
- Actonis Ranutii, *v.* Simo*n*, *v.* Rainald*us*, *v.* Arnolf*us* 103
- Bonifatii, f. 90
- Sassi *v.* Uguition(us)
- *v.* Arnolf*us* Actonis
- *v.* Rainald*us* Actonis
- *v.* Rainuti*us* Actonis
- *v.* Simo*n* Actonis
Ratchis / Rachis, fr. *v.* Astolfo (*re dei Longobardi*, 744-749) I. n. 19, 34
Ravagnanus / Rava(n)gnanus / Rovignanus / Ravi(n)gna(n)i 28, 28.1, 32, her. 187
Remasulgla / Remasulia, *madre v.* Ysa, *nonna v.* Forte 32, 32.1, 155, 190, 190.1, 259
Renoverdo, f. *v.* Andantol*us* Actonis Martii

I. CLIII, C. 83
Ressus *v.* Oliverius
Restauro, Mutio, don I. n. 152
Rezardus, not. 213
Rezo de Goto I. CLXI, n. 57
Riccoli *v.* B(e)n(e)dictolus
Rici
- A. IV, 4[16]
- *v.* Angelus
Rictolus Romangnoli 251
RIDOLFI, P., *vescovo* I. LXXV, n. 79, 149, 177, 178, 186, 198, 215, 274, 295, C. 36.2, 199.6, A. II, 5n, 5.r, 5.2
Ries, Ludwig A. II, 2 n1
Rigo / Rigonus / Rigus / Rigi *v.* Henricus
Rigut*ius* / Riguccio
- d(omi)ni Fortis, her. 284
- f. *v.* Landelfutius Rainerii Milionis, *v.* fr. Raniero 222.2
RIMOLDI, A. I. n. 225
RIPANTI, D. I. n. 339, C. 119.2, 152.2, 201.5
Ripis (de) *v.* Act*o* / Actol*us*
Ripoconi de Tumba *v.* Perus
Ripolus
- Dodoli 307
- Stefi, tutor nep. *v.* Petrus France / Franke 235, 235.1, 250
Rizardus, not. 26
Robini *v.* Ubaldus
Rocchetti, Giovan Battista I. n. 211
Roczonis *v.* Gozolinus
Rodaldus, mag. militum, *v.* f. Rodaldo A. IV, 6n, 6[19]
Rodrigo / Rodericus de Borja *v.* Alexander VI, papa
Rodulfus / Rodolfo
- ab. S. Gaudentii I. LXXXIX, C. 121, 172, 234, 268
- prior S. Gervasii I. CLXII, C. 255
Rogerius *v.* Rugerius
Roguz*us* Liupa(n)di, *v.* [fr.] Petr*us* Liupa(n)di 304
Rolandino, f. *v.* Ugolinus Albertini, *v.* frr. Ugolino, Alberto I. n. 223
Rollandus / Rolla(n)di
- G(re)ppi 123
- *v.* Tabbianus
Romaldinus Matei 112
Romangnoli *v.* Rictolus
Roman*us* / Romano / Romani
- *esarca* I. n. 179
- mon. I. n. 83
- *v.* Blanc*a* Henrigi, Diambr*a* Henrigi, Gausia Henrigi, Maria Henrigi, Mathelda Henrigi
Romeus 150
Romualdus / Romualdo *di* Ravenna, *santo* I. VII, XXXVIII, XLII, LXII, LXIII, LXIV, LXIX, n. 70, 83, 140, 141, 142, 149
ROSADA, G I. n. 22
Rosci / Rossi *v.* Rubeus
ROSSETTI, G. I. n. 344
ROSSI, A. I. n. 137
Rostulus Balduvini 148
Rotari [, *re dei* Longobardi, 636-652] I. n. 28
Rozo(r)i*us* *v.* Rugerius
Rovignonus *v.* Rava(n)gnanus
Roxolini 207
Rubeus / Rossus / Rubei / Rossi / Rosci / Russi
- (*anche* Rossus) f. *v.* Petrus *degli Attoni-Alberici*, *v.* frr. Martinus, Albertus, Acto I. CLII
- *v.* Act*o* / Act*us*
- *v.* Actolinus Actonis
- *v.* Michael Ranaldi
- *v.* Nicol*us* / Nichola / Nicola
- *v.* Petr*us*
- *v.* Pietro Letonis Johannis
- *v.* Rainald*us*
Rubiani *v.* Giannes Marci
Rufillo (*santo*) *di* Forlimpopoli I. n. 181, 185
Rugerius / Rogerius / Ruzerius / Ruggero / Rugerii
- balidore (*anche* Rozo(r)i*us* bailidor*e*) / platearius, *v.* socrus Bo(n)*a*femi(n)*a*, *v.* ux. Massa(r)i*a* 51, 72, 86, 86.1
- Gorolini 5
- Paganelli, *zio v.* Filippuccio f. *v.* Mainardellus Paganelli 201.2
- Rainaldi Baruncelli, *v.* [ff.] Act*o*, Manuell*us*, Vigili*us e* Iacob Ruzerii

Rainaldi 256.2, 279
Rusticellus / Rusticelli
- not. 291, 291.2
- Castro Maris (a), t(estis) A. III, 2[38]
- *v.* Simeon
Rustichell*us* de S(an)c(t)o, f. (?) *v.* Sanctus, *v.* frr. (?) Munaldut*ius* S(an)c(t)i *e* Brunell*us* de S(an)c(t)o 289, 289.1
Rusticucci / Rusticuccius
- Hieronymus, card., ab. *commendatario* [*di* Sitria] I. LXXII
- Rusticuccius, card., ab. *commendatario* I. LXXII, n. 152
Rusticus / Rustici
- Iohannis Rustici, f. *v.* Iohann*es* Rustici / de Rustico, her. 107, 107.6
- legidoctus I. CLXI, n. 57
- *v.* Petrus
- *v.* Ugo
Rus*us* I. n. 302

SABATINI, F. I. n. 31
Sabatinus / Sabbatin*us* / Sabatino / Sabatini
- alias *v.* Dominicus Sabatini
- Compa(n)gni A. II, 6[2], 6[53]
- Mantie, sind. et proc. castri Barbare A. III, 5, 5[8], 5[24]
- *v.* Iohannes de Galio
- *v.* Paulinus D(omi)nici
Sacharia f. Dominici, *v.* [fr.] Milian*us*, *cf.* Dominicus Ascarie 285.1
Safa(n)i *v* Sasani
SAHLER, H. I. n. 98, 208
Salamon
- judeus, mag. I. n. 293, C. 134
- Iacomelli Petri Grimaldi, f. *v.* Jacomellus Petri Grimaldi 132, 132.1, 208.1, 212.2
Salimbene *di* Adamo *da* Parma, *frate minore* I. n. 264
Salumen(us) 109
Salvecti *v.* Fid*es*
Salvol*us* do(m)pni Benvenuti 28
Salvus
- not. 87, 87.3, 210, 210.1
- prior S. Marie de Barbara I. CXXXVI, n. 160
Salvutius
- not. 48
- sind. S. Gaudentii 139, 236
- Alberici Rainutii Clare, nep. *v.* Rainutius Clare 251.2
Samaritana, ux. *v.* Phylippus Mathioli, *v.* f. Pedone Phylippi de Plano, [tutrix] *v.* Co(r)rad*us* Jacobi Galitiani 33.5, 186, 200.1, 212, 260, 260.1
Sanctori / de Sanctoris / Sanctorius, *famiglia*
- Fatius, card. S. Sabine, ab. *commendatario* [*di* Sitria], *zio v.* Hieronimus Sanctori I. LXXI, n. 172
- Hieronymus, mons., ab. *commendatario* [*di* Sitria], *v. zio* Fatius Sanctorius I. LXXI, n. 172
Sanctus / S(an)c(t)i / de S(an)c(t)o, dompnus, *v.* ff. (?) Munaldut*ius* S(an)c(t)i, Brunell*us e* Rustichell*us* de S(an)c(t)o 289.1
Santuti*a*, f. *v.* Venutell*us* Bo(n)efilie 284
Sapio / Sapione Bonacti Donoli [, f. *v.* Bonacto de Donnello] I. CLXIII, C. 215
Saporitus Saporiti, f. *v.* Bernardino, mons., ab. *commendatario* [*di* Sitria], ab. S. Croce dei Conti I. LXXI, n. 173, 174
SARACCO-PREVIDI, E. I. n. 324
Saraceni, *famiglia* I. n. 331, C. 239.4
Saraceni [, *popolo*] I. XXVIII
Saracen*us* / Saracin*us* / Saracino / Seracinus / Saracinellus / Saraceni / Saracini / *di* Saraceno
- 90
- gener 62
- medic*us* (*anche* Saracinellus) 59, 59.1, 59.2, 101, 101.1, 234, 237
- *v.* Leto
- *v.* Simonect*us* Matei
- *v.* Tebaldo
- *v.* Vivolus
Saracinus / Seracinus *v.* Saracen*us*
Sardia / Sardie
- f. *v.* Iohannes de Baro, mat. *v.* Marto de Sardia A. II, 3.2
- mat. *o* ux. *v.* Atto *di* Petrus *degli Attoni-Alberci* I. n. 363
- *v.* Petrus Actonis
Sartori *v.* Medic*us*
Sasani / Safa(n)i

- *v.* Angel*us*
- *v.* Michae*l*
SASSI, R. I. n. 43, 66, 98
Sassi *v.* Uguition(us) Ranutii
Sassonia [, *casata imperiale*] I. LXIV
Savinus / Savino / Savini
- jud. A. IV, 8^{47}
- prior S. Crucis Fontis Avellane A. II, 3, 3^{5}, 3^{18}, 3.1
- *v.* Martin*us* Alberti
SCARABELLI GOMMI FLAMINI, G. I. n. 306
Scarcagallo (de) / Scartagalli
- *v.* Albertus
- *v.* Bonafilia Alberti
- *v.* Iohannes Alberti
Scarnadoris / Scarnatoris
- *v.* Moricus
- *v.* Ugolin*us*
Sclarini, fundus 292
Scl(a)va(n)gnus, sind. S. Gaudentii 241
Sclavi *v.* Protoslavi
Sclav*us* / Sclavi
- Dominici de Stirpita, f. *v.* Dominicus Sterpite 27, 27.1
- *v.* Dominicus
Scolliato *v.* Martino
SEBASTIANELLI, S. I. n. 140
Selvolus / Silvol*us*, fr. *v.* Ugolinellus de Monte Maiore 21, 21.1, 64
Senogallia / Senogallie
- ux. *v.* q. Blasi*us* calzorari*us* 38, 39.1
- *v.* Benvenutus
Senoni, *tribù celtica* I. CIV
Serafinus
- 78, 114, 131, 191, 202, 320, 326
- calz(olarius) 18
Sergius / Sergio / Sergi
- dux Senogallie, q., *v.* f. Thomas I. XX, XXI, LXXXIII, LXXXIV, n. 19, 24, 34, 35, 201, 312, A. IV, 1, 1n, 1^{2}, 2, 2^{5}, 2^{18}, 2.2, 3, 3^{5}, 4
- f. *v.* Honesto q.d. Leto, [*nipote*] *v.* Sergius q.d. Caro, *v.* ff. Bucco de Caro *e* Stephanus, *v.* nep. Ugo Bucconis Cari, Chezo, Caro I. CXLV
- qui vocatur Caro, f.*v.*q. Honesto, *v.* ff. Honestus q.d. Leto, Petrus q.d. Donnello, *v.* ux. Anna I. CXLIV, CXLVI, CXLVII, n. 92, C. 93.1
- *v.* Gualfreduti(us)
Serra *v.* Jacobus
Servoli / Servolii, ff., *v.* Clarius, *v.* Sihelmus 303, 303.2
Severinus Morici 92
Severus / Severo / Severi
- don, f. *v.* Carlo Gregori, *priore* [*di* Sitria] I. n. 152
- p. *v.* Parisius, *v.* frr. Marchus e Apollonius 133.1,
- prior S. Ge(r)vasii I. CLXII, C. 295, 297
- prudens vir A. IV, 5, 5^{2}
- Iohannis de Geizia I. CLXI, A. II, 3^{35}
- Vale(n)tii 173
- *v.* Parisius
Sevetini *v.* Alb(er)ic*us*
Sfortia / Sforza
- com*es*, *v.* f. Besactionus I. n. 359
- *v.* Francesco
Sibilia
- f. *v.* Lete, *v.* f. Tintus 125
- ux. *v.* Bartholinus Sichelmi 36.3
- Ci(r)rita (de), mat. *v.* Bert*a* 37
Sichelmi *v.* Sihelmus
SIENA, L. I. n. 137, 149, 177, 178, 217, 266, 295, 301, 303
Sifredo / Sifredi
- (*di*) *v.* Bucco
- *v.* Matheus
Sigismundus / Sigismondo
- *vescovo di* Senigallia I. LXXVII, n. 186, 188
- Pandolfo Malatesta, *signore di Rimini* I. XCV, CVII, n. 269
Sigualdo I. XLV, n. 90, A. IV, 10, 10^{2}
Sihelmus / Sichelmi
- Servoli f., *v.* [fr.] Clarius 303.2
- *v.* Bartholinus / Bartholus
Silio Italico I. CIV
Silvester / Silvestro / Silvestri
- 111, 111.3, 293, 321
- II, papa (*Gerberto d'Aurillac,* 999-1003) I. XXX
- sind. et proc. S. Gaudentii 14, 15, 85, 155, 194, 259, *259.1*
- Guardoli (*cf.* Guardolus de Porta) 214, 214.2

- Zozii Petrutii q., *v.* Bonofis*us* 291
- *v.* Andalus
- *v.* Girardus Petri
- *v.* Rainutii
Silvol*us* *v.* Selvolus
SIMI VARANELLI, E. I. n. 191, 226
Simon / Simeon / Simonus / Simone / Simonis / Symonis / Simeonis
- f. *v.* Bonafilia Alberti Scartagalli 63.1
- f. *v.* Jacobus Galitiani, *v.* [fr.] Corradus, *consigliere comunale* 321.1
- fr. *v.* Francuzolus 165
- comes de la Serra 266, 266.2
- not., *v.* ux. Bartolina Marci scarcato(r)is 276, 276.1
- Actonis Ranutii, *v.* [frr.] Rainuti*us*, Rainald*us*, Arnolf*us* 103
- Adami 6
- Becci de Fano *v.* Pandulfus
- Boccanegra, *conte* I. n. 121
- Bonifilii 278
- Bonifilii (*altro*) 278.5
- Contutii / *di* Contuccio de Gengha, *conte* I. n. 96, C. 87.1
- Iohannis 57, 57.1, 216
- Leonis Bonifilii 278.5
- Lucrabene 98
- Martini Medici de Grego f. q., not. potestatis Esii A. III, 3^{23}
- Matei Steni, *v.* p. Mateus Steni 61, 178 (*cf.* Simon Steni
- Mondavio (de) *v.* Brunellus
- Petri Actolini, fr. *v.* Bonzannes Petri Actolini, *v.* p. Petrus Actolini I. CLIV, n. 92, C. 135.1
- Petri Simeonis (*anche* Simonectus) 265, 265.2, 309
- Rusticelli 106
- Steni, massarius comunis (*cf.* Simon Matei Steni) 61.6
- *v.* Bonfilius
- *v.* Donatus
- *v.* Martinus
- *v.* Simeon Petri
- *v.* Simonectus Petri
- *v.* Uguccione
- *v.* Vivianus
Simoncellus Petri Grimaldi (*anche* Symon), f. *v.* Petrus Grimaldi, *v.* frr. Zacomellus *e* Johannes, *consigliere comunale* I. n. 369, C. 170.1, 208.1, 226.2
Simonectus / Symonectus, *v. anche* Simon
- Matei Saracini, fr. *v.* Georgi*us*, *v.* Mateull*us* 34
- Mont(e) P(re)te (de) 217
- Petri Simonis *v.* Simeon
- Rainerii Captii, dom., *v.* frr. Bartholomeus *e* Captius A. III, 3^{22}, 3.2
Sixt*us* / Sisto IV, papa (*Francesco della Rovere*, 1471-1484) I. LX, n. 135
Slavi *v.* Protoslavi
Sofia / Soffia
- dom. 240
- ux. *v.* Zocio / Gozo f. *di* Ugo I. CLI
Sofridi *v.* Frede(r)icu(s)
Soloni *v.* Phylippus Iohannis
SOMIGLI, C. I. n. 158
Sonetti (*dei*) *v.* Malatesta
Sopercle *v.* Sup(er)cli
Spadoni *v.* Gozo
Speranza *di* Montefeltro, *v.* Federico, *conte* I. LV
Sportonus *v.* Ugo
Stabile / Stavele
- I. XLV, CLXI, n. 358, A. IV, 8^{21}, frr. A. IV, 8^{22}
- Dominico (de), *discendente v.* S. de Petro I. n. 87
- Franco (de) I. CLI, C. 199.1
- Gzecio / Gozo (*di*) 199.1
- Petro (de) q.d. Donnello, *v.* frr. Ugo de Monteboto *e* Petrus I. CXLVI, CLX, CLXIII, n. 87, 368, 370, C. 199, 199.1
Stachius Petri, p. *v.* Nicola Stachii 53, 53.3, 240.1
Stangno *v.* Math(eu)s Iohannis
Stefania, ux. *v.* Iohannes Rainuctii Marocze 31.4, 128, 273
Stefanus / Stefano / Stefani *v.* Stephanus
Stefus / Stefi
- Giberti 35, 35.2, 143, 143.2
- Marti / de Marti 128.3
- *v.* Bernardus
- *v.* Martingnoni
- *v.* Michael
- *v.* Ripolus

Steni
- *v.* Mateus
- *v.* Simo*n*
- *v.* Simon Matei
Stephanus / Stefanus / Stefano / Stefani
- ab. S. Gaudentii I. XXII, LXXXIX, A. IV, 3^{9}
- f. *v.* Sergius, fr. *v.* Bucco de Caro I. CXLV
- familiaris *v.* Brodin*us* de Saxoferrato I. n. 148
- legidoctus, Anconitano cive I. n. CLXI, 57
- II, papa (*forse romano*, 752-757) I. n. 27
- X, [papa] (*Federico di Lorena*, 1057-1058), *v.* fr. *Goffredo di Lorena* I. XXXI
- Antonii I. n. 152
- Math(e)i 210
- *v.* Bonomolus Gozonis
- *v.* Gozo
Sterus Giberti 143
STOPANI, R. I. n. 140
Sup(er)cli / Sopercle de S. Petro in Tribio *v.* Butus
Suponis *v.* Girardus
Suppo, f. *v.* Alberico, *v.* frr. Alberto *e* Ugo, *conte* I. n. 98

TABACCO, G. I. n. 15, 28, 39, 59, 88, 139, 140
Tabbianus Rolla(n)di 123
TAMANTI FRONZI, A. I. n. 314, C. 36.2, 36.3, 49.2, 108.4, 108.5
Tanarius, Sebastianus Andreas, card., abbatiae administrator [*di* Sitria] I. LXXII, LXXXVIII
Tancredus / Tancredi / de Tancredo
- f. *v.* Gozo [f. *di* Morunto], *v.* frr. Burgus *e* Gozolinus I. CXLVI
- p. *v.* Boccus, Berardus, Karlus 90, 90.3, 246
- Malabrance *v.* Malabrancha
- *v.* Marcus
TARINI, R. I. n. 211
Tascus Burge, *v.* Tintus Burge 11
Tassi / de Tasso
- *v.* Masse*us*
- *v.* Oredanz*a* Mattei
Tassini, Nivardo Maria, *abate* I. LXVIII
Tebaldus / Tebaldo / Tetbaldo / Tebaldi
- 11, 11.2
- f. *v.* Berardus, *v.* frr Albert*us*, Atto et Rain*us* 108.2
- nobilis vir, f. *v.* Esmidonis I. n. 42
- Acti 254
- Martini 205
- Pagano (*del fu*), *cf.* Hugo f. Tebaldi I. n. 55
- Saraceni / *di* Saraceno, *podestà di Jesi* I. LI, C. 11.2
- *v.* Albertus Petri
- *v.* Hugo
Tebaldutius / Tebaldutii
- 277
- *v.* Paganutius
Tebertini, her. A. IV, 9^{6}
Tedmari*us* / Tedmaro, de genere Francorum, *v.* f. Uualingo I. XLV, A. IV, 6, 6^{3}, 6^{9}
Tedulfi *v.* Iacob*us*
Telie *v.* Deutaiude
TELLENBACH, G. I. n. 10, 15, 76
Teodelinda *v.* Theudelinda
Teotonici *v.* Todischi
Terdola 179
Terioforus Anbrosi [, iud.] A. IV, 8^{10}
T(er)pini
- *v.* Bartol*us*
- *v.* Raine(r)i*us*
Thade*us* Francorum, *v.* Ang(e)l*us* 239
Thebertus, ep. Sen(o)g(a)l(iensis) A. II, 2, 2^{4}
Theudelinda / Theodelinda / Teodelinda / Teodolinda, *regina* Longobardorum, *v.* *marito* Agilulfo I. VII, XXXI, LXXIII, LXXIX, LXXX, n. 178, 179
Thomas / Thomaso / Thomassus / Toma / Tomasius / Tomassius / Tomassus / Tomassutius / Tommaso / Tomassi / Tome
- f. *v.* q. Sergius, du*x* Senogallie I. XX, XXI, LXXXIII, LXXXIV, n. 24, 35, 60, 201, 312, A. IV, 2, 2^{5}, 2^{24}, 2^{29}, 3, 3^{5}, 4, 4^{5}, 4^{32}
- q.d. Tineos*us* 33.5
- Albrici beccarii / becc(ari)us, *v.* nep.

Paulect*us* 15, 15.1
- Iohannis 77
- Jacopini domini, dom. (*anche* Tomassutius) 55, 55.4, 76, 93, 96, 174
- Raimondinis (de) (*anche* Thomasinus), dom., *v.* [fr.] Amator Philippi Ramo(n)dinis, *podestà di Senigallia* I. LII, CLVIII, C. 154, 154.1, her. 195, 241.1
- Ugolini Luinardi, f. *v.* Ugolinus Leonardi de Corinaldo, *v.* [fr.] Guido 151, 318.1
TIBERINI, S. I. n. 223, A. III, 4.8, 4.39
Tiniosus / Tiniosi
- *v.* Gozo
- *v.* Ioh(anne)s
- *v.* Pull*us*
- *v.* Rigi
- *v.* Tomasi*us*
- v. Zannectus
Tinitell*us* 44
Tinta / Tinte
- ux. q. viniani, *v.* f. Brunect*us* 13, 13.1, 22
- dom. 173
- Mathei Angeli, dom., f. *v.* Matheus Angeli 3, 3.1, 50, 69.1, 220
Ti(n)tolus Beraldi domini 222
Tintus
- f. *v.* Mathe*us* Phy(lippi), *v.* [frr.] Martingnonus *e* Marchetius Mathei Phylippi 139, 139.2
- f. *v.* Sibilie Lete 125
- Burge, *v.* Tascus Burge 11
- Ubaldoli, fr. *v.* Voglol*us* Ubaldoli, *v.* frr. Bencivene, Phi(lipp*us*), Kalende A. II, 6^2
TIRABOSCHI, G.[IROLAMO] I. n. 93
TIRABOSCHI, G.[IUSEPPE] I. CXXI, n. 177, 183, 198, 216, 278, 303, C. 303.2, A. II, 5n
Tobaldolus de Fractola 252
Todesca Chiavelli [, ux.] *v.* Ermanno *di* Ungaro *degli* Atti, *v.* f. Pandulfus de Actis I. n. 170
Todinellus / Thodinellus / Tudinellus / Tunellus, f. *v.* Johannes, faber 218, 218.1, 233, 314
Todini *v.* Domenico
Todischi / Teotonici [, *popolo*] I. CXLI, C. 33, 33.1
Todischi / Teotonici *v.* Ugolinus Bernardi Iohannis
Todiscoli de Lapurano, her. 170, 274
TOGNETTI, G. I. n. 406
Tolomeus Pauli 4
Toma / Tomasius / Tomassus / Tomassutius *v.* Thomas
Tondini, Giovan Battista A. IV, 5n
TONINI, L. I. 184
To(r)nai(n)p(ar)te *v.* Christian*us*
TOUBERT, P. I. n. 343
Toxetto (de) *v.* Bonus Iohannis
Transbert*us* / Trasberto / Trasberti
- Gustantino (de), *v.* ff. Berard*us e* Latemeri*us*, *v.* fr. Gislerius de Gustantino, *cf.* Iacob*us* Trasberti 183.1
- *v.* Iacobus
Trase*us* Deuterami q., *v.* [ux.] Adelberg*a* 277
Trasmundus / Transmundus / Trassmu(n)dus / Trasmondo
- III, ep. [*di* Senigallia], ab. *di* Sitria I. LII, LXIX, LXXXVI, CXXXVI, n. 161, 188, 332
- dom. 65
- ff. 4
- miles 293.3
- mon. *avellanita*, ep. [*di* Senigallia] A. II, 3^{38}, 3.8
TSCHUDIN, P.F. I. n. 380, 381
Tudinellus / Tunellus *v.* Todinellus
Turchii / Turchi *v.* Prototurchi
Turchus / Tu(r)chi*us* Aldeberge / Aldinberge 9, 217, 217.1
Tusi *v.* Accur(r)olus

Ubaldect*us* q., *v.* ux. Bruna 28
Ubaldoli
- *v.* Bencivene
- *v.* Kalende
- *v.* Phi(lipp*us*)
- *v.* Tint*us*
- *v.* Voglol*us*
Ubaldus / Ubaldo
- ab. *di* S. Benedetto, ab *di* Fonte Avellana I. LV
- Gislerii, *cf.* Aldutius Gislerii I. CLXII, C. 199.3, A. II, 2^5

- Meschie, ab. [*di* Sitria] I. LXIX, n. 114, 162
- Robini, mon. *di* Fonte Avellana I. n. 114
Ubert*us* / Ubbert*us* / Uberto / Uberti / Ub(be)rti
- 41, 41.2, 47
- [*degli* Ughi-Uberti] q., *v.* f. Ugo I. n. 74
- f. q. Ubertu de natione Langobardorum 41.3
- *v.* Grimaldus
- *v. Ughi-Uberti*
UGHELLI, F. I. n. 184, 186, A. II, 5n
Ughi-Uberti [, *famiglia*], *conti di Luceoli* I. XXXII, XXXVIII, XXXIX, CLXV, n. 47, 72, 74
Ugo / Ugone / Hugo / Ugonis / Ugi
- alias Zattulus *o* Gattulus, f. *v.* Ugo Bucconis Cari, *v.* fr. Grimaldus I. CXLVI, C. 23.3
- calzolarius 16, 16.a, 16.2, 120, 193
- comes, *antenato degli Atti di Sassoferrato, v.* f. Atto I. LXXXVI, n. 93
- *conte*, p. *v.* Gozo / Zocio I. CLI
- [*degli* Ughi-Uberti,] *v.* f. Alberico I. n. 74
- f. *v.* Alberico, *v.* frr. Alberto *e* Suppo, *conte* I. n. 98
- f. *v.* q. Amezone, fr. *v.* Berta I. CL, n. 358, A. IV, 8^{20}
- f. *v.* q. Atto, *v.* fr. Gozo I. XXIX, CL, n. 70
- f. *v.* Bernardo [*dei* Berardi] I. CLXVI
- f. *v.* Bucco *di* Astuldus I. CXLVI
- f. *v.* q. Geizoni, *v.* frr. Giso et Baronzell*us*, *cf.* U. Gisonis A. IV, 8^{11}
- f. *v.* q. Uberto [*degli* Ughi-Uberti] I. n. 74
- fr. *v.* Iohann*es* Baruncelli A. II, 3, 3^{11}
- mag., *v.* ux. Bonafilia 45, 45.1, 179, 188
- presb. 5, 323
- prior S. Marie de Barbara 47
- proc. *v.* Gebeard*us* archiep. A. IV, 8, 8^{15}, 8^{26}, 8^{28}, 8^{33}, 8^{35}
- not., *cf.* U. tab. 2, 2.3
- tab. Senigalliensis civitatis, fr. *v.* Petrus faber 2.3, A. II, 4n, 4^{29}
- Actis de Saxsoferrato (de) *v.* (f.) Gioacchino I. n. 117
- Alb(eri)ci / Albrici, *v.* f. Perdigionus Ugonis Alberici 77.2, 142, f. 150, 152, 203.1, 207, ff. 238
- Alberti, f. 272
- Blance, *parente v.* Ugolus Albasie, *v.* Ranutius Acti Blance, *v.* Iohannes de Blanca 78, 78.3, 114, 131, 202, 320, 326
- Bocconis *v.* U. Bucconis
- Bucci *v.* Carus
- Bucco (de) *v.* Rainaldus
- Bucconis / Buconis / Cari / Bocconis / de Bucco / Bucci, f. *v.* Bucco de Caro, p. *v.* Grimaldus *e* Ugo, fr. *v.* Chezo / Geizo *e* Caro I. CXLV, CLXI, n. 57, 92, C. 23, 23.3, 256.6, ff. 256, 280, A. II, 2^{5}, A. III, 2, 2^{8}, 2^{19}, 2^{24}, A. IV, 9, 9^{2}, A. IV, 10^{4}
- Gezo (de), f. *v.* Chezo [Bucconis Cari], *v.* fr. Henricus / Rigus, *v.* f. Caro I. CXLVI, C. 23.3
- Gisonis / de Giso, f. *v.* q. Giso, p. *v.* Iohannes Ugonis Gisonis, *v.* Ota, *cf.* U. f. Geizoni 53.8, 109.2, ff. 109
- Guerezo (de) *v.* Berta f. Lamberti de Gasdia
- Iohannis, p. *v.* Rainaldus Ugonis Iohannis 176, 176.1
- Lupi, f. 303
- Mainardi, Porta I. n. 299
- Malebrance, *cf.* Tancredus Malabrance 71.1, her. 278
- Ma(r)to (de) 80
- Monteboto (de), f. *v.* Petrus q.d. Donnello, *v.* frr. Petrus *e* Stabile, *v.* f. Zilio I. CXLVI, CXLVII, n. 363, 368
- Montevecchio (*di*), *v.* nep. Guido, ab. *di* S. Lorenzo in Campo I. n. 130, 375
- Rustici, ux. 148
- Sportonus 128, 273
- Tebaldi filius, *cf.* Tebaldo *del fu* Pagano I. n. 55
- Ugosone / Ugozone (de) de Donnellus I. XLV, CXXXVII, CLXI, CLXIII, n. 90, 358, C. 199.1, A. IV, 10, 10^{1}
- *v.* Bricto de Alberico
- *v.* Fortinus
- *v.* Georgius Martini
- *v.* Rainaldutius
Ugolinellus
- Medici 245
- Guerroli 21, 21.2

- Monte Maiore (de), fr. *v.* Selvolus 21, 21.1, 64
- Paganelli (*anche* Ugolinus Pagani) 270, 270.1
Ugolinus / Ugolini
- 151.1, *v.* ux. Bruna
- *antenato di* Georgi*us* Ugolini de Ramondinis, f. *v.* Ugolinus, fr. *v.* Bonomo, *v.* Ugolin*us* 108.2
- f. *v.* Ugolinus Albertini, *v.* frr. Alberto, Rolandino I. n. 223
- nep. Guidonis (*cf.* Uguitio Guidonis) 171
- not. 183
- p. *v.* Bonomo, *v.* ff. Iacob*us*, Ugolin*us* 108.2
- p. *v.* Raimundus Ugolini 108.2
- piscato*r* 146
- Aiutoli Bertoli A. II, 4n
- Alberti Marti Burge, test*is* A. II, 4^{27}
- Albertini, *v.* ff. Alberto, Ugolino, Rolandino, *antenato v.* Albertus de Cucurano I. n. 223
- Albertutii Adami 127, 242, 242.1
- Ausimanus 296
- Berardi I. CLXIV, CLXVI, C. ff. 177, 297, 297.2
- Bernardi, *cf.* U. Bernardi Iohannis Todischi 33.1, 161
- Bernardi Iohannis Todischi / Teotonici, *v.* ux. Maria, *cf.* U. Bernardi 10, 33, *33.1*
- Bo(n)zo (de), *v.* [frr.] Phy(lippus) *e* Ci(n)ti*us* 88
- Ce(r)reto (de), her. 123
- Druide 99
- Foliano / Folliano (de) (*anche* Ugolus), f. 260, 271, 271.1
- Gisilerii, f. (?) *v.* Gislerius Ugolini I. CLXII, C. 209.2, 295
- Gualfredi 119, 119.3
- Iohannis / Zannis *v.* Pelegrinus
- Leonardi / Luinardi de Corinaldo, p. *v.* Guido, *v.* Thomassus Ugolini Luinardi 10, 31, 31.2, 318, *318.1*, 324
- Paganelli *v.* Albertit*us*, *v.* Raine(r)i*us* Paganelli 297
- Pagani *v.* Ugolinellus Paganelli
- Phylippi, *v.* Albertus 105
- Ramo(n)dinis, de, dom. *v.* Georgius
- Scarnadoris (olim), her. 306
- Valentoli (*anche* Ugolus Valentini) 43, 43.1, 186
- Venture, *cf.* Iacomellus Venture 9, 217.1
- Vigilantis, beccarius, fr. *v.* Ianuari*us* 213
- *v.* Bastardus
- *v.* Cangn*us*
- *v.* Gislerius
- *v.* Johannes
- *v.* Michael
- *v.* Michelut(i)*us*
- *v.* Petrus
- *v.* Rimu(n)dus
Ugolinutius Pedoni (*anche* Ugolinus), *v.* [p.] Pedone f. Phylippi Mathioli 129, 129.1, 200.1
Ugolus
- fr. *v.* Actolin*us* Actoli 51
- Actonis Petri, f. *v.* Acto Petri Alberti, *v.* frr. Martinus, Alb(ri)cus, Guido I. CLII, C. 109.1, 116.2, 204, 204.1
- Albasie, *cf.* Ug*o* Blance 41, 41.1, 47, 78.3
- Gaudiane, *v.* Paczius Gaudiane 18.1
- Malabrance, f. *v.* Malabranca A. II, 3.5
- Mellarii q., *v.* ux. Gisila 21
- Folliano (de) *v.* Ugolinus
- Valentini *v.* Ugolinus Valentoli
Ugozone / Ugosone *v.* Uguitio
Uguect*us*, fr. *v.* dom. Ys*us*, *v.* Damian*us*, Fante, Act*o* 100
Uguitio / Uguitionus / Ugosone / Ugozone / Uguccione / Uguitio(n)is
- fr. *v.* Palmiero *del* Cassero *di* Fano 293.3
- presb. et can. eccl. S. Marie in Portu A. II, 4, 4^{8}, 4^{20}
- Donnellus (de) *v.* Ugo
- Goti Petri (*anche* Guizonus Gotii) 65, 65.1, 177
- Guidonis 171.1
- Monte Anestasiola (de) 177.1
- Plano (de), *v.* Rainaldut(i)us
- Ranutii Sassi 130
- Simone (*di*), *conte* Della Genga I. n. 98
- Uguitionis, *podestà senigalliese* I. n. 103
Uliverii *v.* Rainerius
Ungari [, *popolo*] I. XXVIII
Ungaro

- *degli* Atti, *senatore di Roma* I. n. 93
- fr. *v.* Pandolfo degli Atti, fr. *v.* Atto, *v.* ff. Giovanni *e* Ermanno *vicario pontificio* I. CXXXVI, n. 93, 117, 332
- (*di*) *v.* Atto
Urbano
- III, papa (*Uberto Crivelli*, 1185-1187) I. XCVIII
- IV, papa (*Giacinto Pantaléon*, 1261-1264) I. n. 263, C. 293.3
Urse *v.* Ursi
Urselli, cona 47
Ursis (de) / Ursorum, *famiglia*, *v. anche* Ursus I. CLVIII
Ursus / Urso / Ursi / Urse / Ursis (de) / de Urso / Ursorum
- *capostipite* [*famiglia* de Ursis / Ursorum], p. *v.* Leto *e* Johannes de Urso, *v.* nep. Andreas Letonis Ursi, *v.* Palmerius Johannis Ursorum I. CLVIII
- faber A. IV, 8^{18}
- Dui(r)a (de), *v.* fr. Ge(r)ne(r)i*us* 196
- Maurino (de) I. n. 347
- Montanarius A. III, 1, 1n, 1^{5}
- Vaccario 53.5
Uualingo / Walingo / Valingo, f. *v.* q. Tedmari*us* I. XLV, A. IV, 6, $6^{3, 7, 9}$
Uuardingo de Maino A. IV, 6n
Uuiberto / Wiberto, archiep. [Ravennatis Ecclesie] I. XXXI, XXXII, XXXIII, LXXXV, CXLIX, CLXXVIII, n. 64, 90, C. 54.2, 199.1, 215.5, A. II, 1, 1n, 1^{2}, 2n, A. IV, 9, 9n, 9^{2}, A. IV, 10^{3}, 10.1; *antipapa* (*v.* Clemente III) I. XXXII, XXXIII, CLXV, A. II, 2n, A. IV, 9n
Uuido *v.* Guido

Valentin*us* / Valentini / de Valentino
- presb. A. IV, 10^{5}
- Corbulo (de), p. *v.* Curbolus 88.2
- *v.* Curbolus
- *v.* Iohann*es*
- *v.* Ugolus
Valenti*us* / Valente / Valentii
- ff. 58
- fr. *v.* Bartholuti*us* Venutoli A. II, 6
- fundus 173
- *v.* Severus
Valentol*us* / Valentin*us* *v.* Ugolinus
Valerio, Lorenzo, *regio commissario per le Marche* I. XXXVI
Valingo *v.* Uualingo
Va(n)gile *v.* Jugnus
Vangn*es* / Vangne / Vannes / Vannis
- Franc(isc)i de Sax(oferra)to, auct. imp. not. A. III, 5^{31}
- Muzoli 60
- Rainutii, *cf.* Rainutius Clare 281
- Ve(n)turelle *v.* Joha(n)nuti*us*
- *v.* Marin*us*
VASINA I. n. 52, 106, A. II, 1n
Vasini, f. 240
Vastavillanus *v.* Philippus
Veguti*us* / Vegutio Martii Pelegrini Marti 111, 111.1
Venanti*us* / Venanzo / Venantii / Venanze
- A. IV, 8^{20}
- *v.* Angelus
Ve(n)gnatol*us* Deutesalvi A. II, 6^{3}, 6^{53}
Venissol*us* Corbazoni, *v.* ux. Quet*a* 155, 155.1, 287
Ventorutius Petri de Saxoferrato, imp. auct. not. A. II, 6^{11}, 6^{51}, 6.3
Ventura / Venture
- Pecoroni de Villa Nova 244
- *v.* Brunecta
- *v.* Gili*us*
- *v.* Iacomellus
- *v.* Macza
- *v.* Ugolinus
Ve(n)turelle *v.* Joha(n)nuti*us* / Va(n)gn*es*
Venutellus / Venutelli
- Bo(n)efilie, *v.* f. Santutia 284
- *v.* Fartonus
Venutola, f. *v.* Franconus Bonomi, *v.* [frr.] Albricol*us*, Palme(r)i*us*, Joha(n)g(no)l*us* 92
Venutolus / Venutoli
- nep. *v.* Aiutolus Nigre 91
- Amate 269
- Laurentii 284
- *v.* Bartholuti*us*
Venutonus 259
Vera (de) *v.* Petrus
Ve(r)dana 153, ux. *v.* Marti Guidi
V(er)dese / Vi(r)dese

- ux. *v.* Armannect*us* Accursi 18
- ux. *v.* q. Bon*a*fide Puccetii 19
Verdolini dom., ff. 117.1
VERNARECCI, G. I. n. 320, C. 205.1
VERNELLI, C. 159.2
Verutia, dom. 76
Vibertus *v.* Uuibertus 199.1
Vicessi, her. 74
Vicinio (*santo*) *di* Sarsina I. n. 185
Vidoli de Corinalto *v.* Johannes
Vigilans / Vigilantis
- not. 20, 20.1, 119, 165, 169, 219, 253, 258, 309
- *v.* Muczolus
- *v.* Ugolinus
Vigili*us* / Vigilie
- Ruzerii Rainaldi, *v.* [p.] Rugerius Rainaldi Baruncelli, *v.* [frr.] Act*o*, Manuell*us*, Iacob 256, 256.1
- *v.* Acto
VILLANI, V. I. n. 12, 18, 28, 29, 31, 32, 72, 77, 78, 93, 95, 96, 97, 117, 120, 146, 170, 258, 259, 260, 313, 316, 323, 328, 329, 330, 331, 335, 337, 339, 359, 367, 376, 396, 397, 401, C. 11.2, 18.2, 37.1, 54.1, 54.2, 81.2, 87.1, 105.2, 119.2, 127.2, 159.1, 159.2, 170.2, 207.2, 222.2, 232.2, 239.4, 256.4, 260.2, 266.a, 266.1, 266.2, 275.4, 294.2, 311.b, 311.1, A. II, 3n, 5n, 5.7, 5.8, 5.11, 5.13, 5.15, 5.16, 5.19, 5.21, 5.22, 5.28, A. III, 4.12, 4.13, 4.14, 4.15, 4.16, 4.17, 4.18, 4.19, 4.30, 4.32
Villan*us* Adami, fr. *v.* Albert*us* Adami 158
Vi(n)cigue(r)ra 266
VIOLANTE, C. I. n. 10, 17, 65, 209, 344, 345, 365
Vi(r)dese *v.* Verdese
Virdie Zangnoni 139
Virgilius / Virgilu(s), iud., tutor *v.* Corradus Iacobi Galitiani 188, 260, 272, 312, *312.1*
Visconti *v.* Galeazzo
Vit*a*, s(er)vie(n)*s* *v.* Iohann*es* Actonis Serentine 257
Vitalian*us* A. IV, 6[19]
Vitalis / Vitale
- *santo martire* I. XCI
- Jennarius 254
- *v.* Dominicus Alberti
Vittore II, papa (*Ghebardo dei Conti di Kiew*, 1054-1057) I. XXXI
Vivalus, not. 17
Vivianus / Viviani
- her. 134
- Simonis 236
Vivolus / Vivoli
- Barozzi / Barrocco (de) 30, f. 225, 225.2
- Saraceni, dom. 156
- Zulia(n)e 290
- *v.* Martin*us*
Voglol*us* Ubaldoli, *v.* frr. Bencivene, Tint*us*, Phi(lipp*us*), Kalende A. II, 6[2]
Volpini, G. I. XVI, n. 305

Walingo *v.* Uualingo
Warnerius / Wernerius / Guarnerius / Gua(r)ne(r)ii
- *duca di Spoleto, marchese di Ancona*, *v.* Federicus I. CV, CLXI, n. 103, C. 199.6, 266.2
- Baruncello (de) *v.* Math(e)us
Wiberto *v.* Uuiberto
WINKELMANN, E. A. IV, 1n

YZOPET, L. A. I., n. 1

Zache*us* / Zachei
- 61.2
- *v.* Zircus
Zacomellus *v.* Iacomellus
Zaibanum *v.* Zobianum
Zamane, f. *v.* Dominicus Petri Marti 73.1
Zangni / Zangnes *v.* Zannes
Zangnolus
- Millio(n)e *v.* Zann*es* de Mileo
- Imede *v.* Zannes Aymelde
Za(n)gnonus / Zangnoni
- Alglano (de) 244
- *v.* Virdie
Zannect*us* Tinios*us* / Tiniosi 83, 83.2, 250
Zannes / Zangni / Zannis / de Zanne, *v.* *anche* Jannes
- fr. *v.* Iacob*us* ep. 48, 48.1
- rector eccl. S. Michaelis Coll(is) Urbani I. XCVIII, C. 8.3, 129
- Aymelde / Imede (*anche* Zangnolus) 139, 139.4

- Bonarellis (de) *v.* Galian*us*
- Britii *v.* Donatus
- Foreste(r)ii (*cf.* Iunius Foreste(r)ii) 130.1, 181
- Grimaldi 201
- Ma(r)ia 187
- Mileo (de) / Millione, *v.* f. Bellado(n)pna 139, 139.5
- Morici Paulecti 56, 56.2, 85, 187
- Pascoli 156
- Pizo(n)is *v.* Iohannes Pizonis
- *v.* Donat*us*

Zar(gr)istesi *v.* Andre*as*
Zattulus / Gattulus, alias *v.* Ugo
Zelin*us* *v.* Zillin*us*
Zenuarii *v.* Matheol*us*
Zericus *v.* Gericus
Zilberti *v.* Gislerius
Zilio, f. *v.* Ugo [*di* Petrus *detto* Donnello] I. CXLVI
Zillin*us* / Zelin*us* / Cilin*us* de Monte Boddo, ff. 49, 49.4, 142 her., 152, 207
Zi(n)cilio de Plagis Mo(n)t(is) Gaudentii 227
Zircus / Zericus *v.* Gericus
Zobianus / Zaibanum / Zoiba(n)i / Zubiani *v.* Iubianus
Zocio *v.* Gozo
ZONGHI, A. I. 382
Zoninus 278
Zorz*us* Martini, f. 7
Zovinus *v.* Martus
Zovonin*us*, *v.* frr. Barnus *e* Bonann*us* 160
Zozii Petrutii
- *v.* Bonofis*us*
- *v.* Silv(est)*er*

Zuctolus Magolecti *v.* Adiutolus Magalotti
Zuczi *v.* Andree
Zuliana / Zulia(n)e
- ux. *v.* q. Michae*l* Aquatitii 31
- *v.* Vivolus

Zutii *v.* Martinus

III

TOPONIMI

[Abate (de l'-), locum] *v.* Labate
Abatis / Abbatis *v.* Castellum
Acquabella I. LXII
Actonis, castrum I. CL, n. 95
Acuto v. Monte Acuto
Adige, fiume I. n. 22, 328
Ad Pirum Filumeni I. LXXX, XCI, CXXIX, n. 319
Adriatico, mare I. n. CIII, A. I, n. 1
Aesis *v.* Hes*i*
Agilione / Agillone / Arcilionae
- fund*us* (*v.* Cialgloni) 275.4, A. IV, 7^{7}, 8, 8^{30}
- *v.* S. Paternianum de Agillone
Albanensis, ep. *(Ind. IV)*
Albarello
- I. CXLIV, CLIV, n. 92, 103, 262, 329, C. 135.1
- (de) Datus 32
Alba *v.* Via Alba
Albericis / Alparitium *(Alberici)*
- I. CXVI, n. 119
- Castellu(m) 1.2, 107.6, 203
Albodo *v.* Monte Albodo
Albrico *v.* Monte Albrico
Alfianus / Alfiano, fund*us* I. XLV, CLXIII, A. IV, 6, 6^{4}, 6^{5}, 6.2, - q.d. Carditulo A. IV, 6n, - Carditulo A. IV, 10, 10^{8}
Allianum / Alglano / Alliani / Aglliani
- castellare I. CLVIII, n. 329, 367, A. II, 5^{34}
- (de) Za(n)gnonus 244
Almatori / Almaturis, fund*us* 55.3, 61.2
Alteganicus / Ateganico / a Tegiano / a Tegianicus
- massa S. Marie I. LXXXV, CLXIII, CLXXVIII, n. 324, C. 54.2, 215.2, 215.5
- mon. S. Marie *(Ind. IV)*
Altigianum / Altigiano, fund*us* A. IV, 6^{4}, 6.2, 8.1
Altrini, locus 138
Alvaneti seu Plani S. Gaudentii, fund*us* I. n. 111, 210, 315, C. 49.3, 146, 167, 167.2, 265.1
Ameno v. Colle Ameno
Amiata, monte I. n. 70
Ampiano 268.2
Ancona / Anconitanus
- I. XVII, CXIX, CXX, CXXVII, CXXVIII, CXXXIX, CLXI, CLXII, n. 29, 34, 51, 104, 188, 208, 216, 265, 316, 337, 397, A. II, 5n, 5.16, A. III, 4.3
- *comitato pentapolitano* I. XXX
- *ducato* I. n. 34
- *marchese* I. XXXIV, CXXXIV, CLII, CLXI, C. 241.1, 266.1, 266.2; *v.* Gottiboldo
- (de) Bevenutus Ghygile(r)ii I. CLXII, C. 174
- *v.* Marcha Anconetana
- *v.* Porta Ancona
Anestasiola (Mon*s*) / Mon*s* Nastasole / Mon*s* Nastacole / Stazzola / *Stacciola*
- *castello* I. CXXXI, C. 65.1, 177, *177.1*
- curtis I. XXXI, CXXXI, C. 65.1, 177

- (de) Uguitio 177.1
Apecchio A. III, 4.39
Apinin*us* / *Appennino, Monte, v.* mon. S. Marie Apinini *(Ind. IV)* I. LXII
Appennini, Monti I. VII, XIII, XVII, CIII, n. 70, 140
Appignano I. n. 35
Appurano v. Case Appurano
Aprico v. Colle Aprico
Aqua Salsola / Aqua Salsula / Aquasalsula A. IV, 2, 2^{17}, 3, 3^{11}
Aqua Viva 325
Aquila (L') I. n. 332
Aquileia I. n. 179
Arce Contrate *v.* Rocc*a* Contrat*a*
Arcevia / *Arceviese v.* Rocc*a* Contrat*a*
Arcionis (in fundo), eccl. S. Maria *(Ind. IV)*
Aregusto, fund*us* (*cf.* S. Maria *di* Ragosto) A. IV, 6.2
Arezzo I. n. 44, 88, 93
Argenta / Vico Argenta A. IV, 5, 5^{2}, 5.1
Arimin*um* / Ariminens*is* / *Rimini*
- I. XVII, XVIII, LXXV, LXXVI, LXXVII, CIV, n. 93, 184, 186
- comitat*us* A. IV, 7^{16}
- *vescovo* I. LXXIV, LXXVI, LXXVIII, n. 56, *v.* Giovanni de Faytanis *(Ind. II)*
- (*da*) Malatesta I. CVII, CXXXVI, n. 184
- (de) Ludovicus Iohannis I. n. 230
Armellini v. Via Armellini
Armenia / Armeniae, locus q.d. (*v.* Classe) I. n. 338
Armiliake, fund*us* 101
Artino, torrente I. LXIII
Assidis, pon*s* I. n. 315
Assino (dell'), *valle* A. III, 4.8
Aternana, massa I. n. 42
Atiliano, fund*us* A. IV, 8, 8^{30}
Atrici, castrum in fundo, I. CXXXV, CXXXVI, CXXXVII, CXXXVIII, n. 77, 91, 331, 333, C. 239, 239.5; castrum *di* Lauterius I. n. 95; Laterece / Laterete, fund*us* I. CXXXVIII, n. 77, C. 105, 266
Aurasi *v.* Mons Aurasi
Avellana, Fonte *v.* S. Crux Fontis Avellane *(Ind. IV)*
Avignone (Avignon) I. VIII, LV, CVII, n. 81, 114
Azani *v.* Campo Azani

Bactalosum, rig*us* 205
Baligani *v.* Insula Baligani
Bagnoli */ Bagnolo*
- *contrada* 87.1
- fund*us* I. CXXXVIII, C. 87
- *villaggio* I. CXXXVIII
- (*di*), *chiesa di* S. Lorenzo *(Ind. IV)*
Barbara / Barbera / Labarbar*a* / Barbare
- comun*e* I. XXVII, XL, XLIII, LV, LX, LXV, LXVI, XCV, CXXVII, CXXIX, CXXXII, CXXXIII, CXXXIV, CXXXV, CXXXVI, CL, CLI, CLIII, CLXXII, CLXXIII, CLXXIV, CLXXIX, n. 9, 32, 93, 145, 146, 160, 174, 232, 237, 262, 326, 328, 329, 332, C. 47, 116.2, 232.2, A. III, 3, 4.9, 5.1
- castrum / *castello* I. LVII, LVIII, XCIV, CXXXV, CXXXVII, CLXXIV, n. 117, 148, 150, 392, C. 239, A. III, 3^{2}, 3^{11}, 3.a, 4, 4.29, 4^{49}, 5, 5^{3}, 5^{9}, 5^{10}, 5^{14}, 5^{33}, 6^{26}
- *contrada di S. Bartolo* A. III, 4.42
- curia I. CLIII, n. 362
- *distretto* I. XXV, n. 77, 155
- sind. *e castellano* Leonardus de Albertonus A. III, 3, 3^{2}
- sind. *e procuratore* Sabbatinus *di* Mantia A. III, 5, 5^{8}
- *territorio* I. XVIII, LXIV, LXXXV, XCIV, CXXXII, CXXXVIII, n. 32, 77, 95, 331, C. 41.1, 54.2, 163.1, 239.3, A. III, 4.42, 4.43
- (de), eccl. S. Maria / Maria Assunta *(Ind. IV)*
- (de), eccl. S. Bartholomei *(Ind. IV)*
- (de), eccl. S. Flaviani *(Ind. IV)*
- (*di*) Simone Moreschi 83.1
Barocco (de) Vivolus 30
Battisti, via [*di* Senigallia] I. XCIX
Befulce *v.* Fortis
Belforte (de), eccl. S. Agathe *(Ind. IV)*
Belvedere / Belvidere */ Belvedere Ostrense*
- I. XXXV, CXXIX, CLII, n. 155, C. 109.1, 116.2, 127.4, 159.1, 275.4, A. II, 5.7, 5.8, 5.28, 5.33, A. III, 4.30
- castell*um* A. II, 3.3

- (de), eccl. S. Stefani *(Ind. IV)*
- (*di*), *conte* I. n. 359
Benedicti / Benedetto (S.), mon. *(Ind. IV)*
Berardi
- Castrum *v.* Castrum Berardi
- Monte *v.* Mons Berardi
Bertonci *v.* Mons Bertonci
Betlemme (Bethlehem) I. LXXIX
Bettolelle *v.* Ianula
Beturrum / Bicurri / Biturris (*v.* Val de Bitura)
- *contrada* 119.2
- fund*us* 83.1, 119, 119.2, 240.3
Bira Tonda A. II, 5.21
Bisanzio *(Istanbul)* / Bizantino / Bizantini
- I. XVII, CXXXIV, n. 178
- *impero* I. XVIII
Biscina, castr*um* I. n. 223
Bivio della Colonnetta I. n. 331
Blanca *v.* Via Blanca
Boccatii / Boctatii sive Cazani, fund*us* 59.4, 62.1, 68, 68.1, 70, 124, 124.2, 133, 133.1, 164, 172.1, 260, 321
Boctaincule I. n. 339
Bodio / Boia / Boio / Bodii
- (de), eccl. S. Maria *(Ind. IV)*
- *v.* S. Maria
Boddo *v.* Monte de Boddo
Bogapti, fund*us* 216.3, 241.1, 244
Boni Girardi *v.* Castrum Girardi
Bononia / *Bologna*
- I. n. 93, 165
- (de) Franciscus q. Borghisani 129.2
- (de) Martin*us* 64, 64.1, 90, 90.1
Bonuzzi, Vallis, fund*us* 278
Bonzoli, Fund*us*, loc*us* q.d. 232
Borghetto, loc. A. II, 3.3
Borgo
- *Bicchia* I. LXXIII
- *Castelli* I. CXLVI
Borlense / Borlensis vel Curtularia vel Paczani *v.* Pacrano
Botdo *v.* Monte de Botdo
Bovinis (de), silva 53
Braccolino, contrada A. II, 5.7
Brancasecca, contrada I. n. 331
Brenta, fiume I. n. 22
Brescia
- *chiesa di S. Giovanni (Ind. IV)*
- *vescovo* Gaudenzio I. LXXVIII, n. 179, 192
Bretu(n)zo / Bretenzoni, *monte* 215, A. II, 3.3
Brondul*us* / Brondolus / Brundulum / *Brondolo*
- 11.4, 107.6, 133.1, A. IV, 1, 1n 2
- portus I. n. 22
- Angeli / Arch(angeli) Michaelis Beati / S. Michaelis, mon. (*Ind. IV*)
Brugneto (de) / Brugneti / *Brugnetto*
- I. CLXXIX, C. 86.1, 108.4
- *fraz.* I. CIII, n. 255, C. 256.3
- fund*us* 256
Bucacoli / Buccacoli *v.* Plan*um* Querq(ue) / Ce(r)q(ue) Bucacoli
Bucareti, fund*us* (*cf.* curtis Montis Schone) 49.4, 207, 207.1, 208.1, 266.1
Bucari *v.* Fossati Bucari
Buffiano (de), eccl. S. Donato A. III, 4[9], 4.6
Bulgaresco, fund*us* I. n. 32, 33
Bulgaria / Bulgarie
- *regione altomedievale* I. XVIII, XXV, XXVII, XCI, XCVI, CXXIX, CLXIV, CLXV, CLXVI, CLXVII, CLXXIV, n. 33, 38
- eccl. S. Gervasii *(Ind. IV)*
Bulgarorum / Bulgarum *v.* Vico Bulgarum
Burano *v. Serra di Burano*
Buscaretum / Buscareto
- I. CXXXVIII, C. 105.2, 215, 215.12, A. II, 1[8]
- eccl. S. Paulini *(Ind. IV)*
- *v.* Nebula da Buscareto
Busco *v.* Fontis de Busco
Butticchi *v.* Castellare Butticchi

Cagli / Cagliese
- I. LI, LXIII, n. 29, 103, 104, 265, C. 41.3, 109.1, A. III, 4.38
- *comitato pentapolitano* I. XXX
- *diocesi (Ind. IV)*
- *podestà* I. XC, n. 93, 108, 369
Cagnani *v.* Serre
Calcinaria / Calcinario
- loc. 128.2

- (de), vallatum I. CXXIV, n. 308, C. 31.4, 128, 128.2, 273
Calvo *v.* Monte Calvo
Camaldoli, mon. *(Ind. IV)*
Camarcelli *v.* Insula Camarcelli
Camerino / Camerte
- I. XXXIII, CXXXIV, n. 18, 70, 93, 369
- *comitato* I. XXIX, XXX, CXXVII, n. 70
- marca I. XXXI, XXXII
- *vescovo* I. n. 51, 56; *v.* Ugo *(Ind. II)*
Caminata / *Caminate* 99.1, 297, 297.5, silva 297
Campazani seu fundus Maiore *e* Ronco Maiore / Campo Azani / Campo Zani I. XXXVII, CLXII, C. 199.3, 278.4, A. II, 2, 2^{10}, A. IV, 1, 1^{3}, 1^{8}
Campo / Campi
- Azani / Zani (*antico* Campazani) *v.* Campazani
- Fenochieto (de) *v.* Fenocleti
- Lamigni / Lamengni / Lamigne / Canpilami(n)g(ni)s, fund*us* 28.2, 32.1, 55.4, 93, 93.2, 96, 98, 155
- Longo / Campolungo (*nel territorio di Ostra*), *fondo* 73.2, A. II, 3.3, 5.17, A. IV, 10, 10^{9}, *Casa Campolungo* A. II, 5.17
- Longo / Longi *(nel territorio di Corinaldo*), fundus 73.2
- Lorno (de) *v.* Lorno
- Luci, terra I. XLV, CLXIII, A. IV, 6, 6n, 6^{5}
- Nuce (de le), *contrada* 241.2
- Ortani de Monte Grassorum, fundus 154.2, 189.1, 278.4
- Ravenna (de), casale I. CXLIV
- Retundo I. n. 88
- Ruffi sive Roncioni, fund*us* I. n. 32
Campoluccio v. Gualdo di Campoluccio
Camporeggiano A. III, 4.8
Canalecchia
- *strada rurale* I. n. 331
- (*della*) Fosso I. CXXXIV, n. 326
Canalis / de Canale
- *canale artificiale, poi definito* La Penna I. CXXV
- *contrada* 78.2
- fund*us* I. n. 310, 49.1, 59.2, 78, 78.1, 114.b, 131, 152.2, 172, 184.1, 191.c, 202, 209.4, 240.1, 249, 262.2, 271, 301, 316, 320, 326
Canavino, fund*us* 201.2, 208, 208.1
Canestrelli seu S. Andree, fund*us* I. n. 32
Cangnano (de), serr*a* 215
Cannella
- loc. I. CXXVI, CXLVI, C. 86.2, 156.2, 221.3
- *v.* Turris a Cannella
Canneti, loc. 61.5
Cannigecta / Cannigecte *v.* Carpeneti
Canoccl*a* I. n. 329
Canossa
- (*di*) Beatrice I. XXXI
- (*di*) Matilde I. XXXIII
Cantiano A. III, 4.25
Cappuccini *o* Canneti, loc. 61.5
Caprina *v.* Serra Caprina
Carditulo, fundus *v.* Alfianus
Carpinetum / *Carpineto* / Carpineti / Carpeneti / Carpenetis (*v. anche* Plan*um* Ca(r)pineti)
- fossat*um (in prossimità di Ostra Vetere)* 215
- sive Cannigecte *(in prossimità di Cannella)* I. n. 314, C. 221, 221.3, fund*us* I. CXXVI, C. 60
- Finilio (de), eccl. S. Mariae *(Ind. IV)*
Carpina (della), *valle* A. III, 4.8
Cartecosa / Carticosa
- castello 215, A. II, 1^{9}, 3.3
- fundus I. n. 331
- *v.* Nebula de Cartecosa
Casa / Case
- *Appurano v.* Lapurano
- *Campolungo v.* Campo Longo / *Campolungo*
- *Castalda* I. n. 223
- *Landi* 268.2
- Liscalaria *v.* Cascalaria
- Maia d'Orso A. II, 5.34
- *Moruco v. Moruco*
- Pediti / Peditti 111.2, A. IV, 1, 1^{4}, 1^{8}
- Radia I. CXXVIII
- *Rotatori* A. IV, 8.1
- Veccle / Vetule / Vetere, fund*us* 100, 100.1, 103, 118, A. IV, 10, 10^{8}
Casale, fund*us* I. CXXVIII, A. IV, 8, 8^{30}

Casale, *contrada* CXXXIV, CXXXVII
Casaleclo, fund*us* I. CXXVIII
Casaledo / Casaleclo, fundus A. IV, 2[14], 2.f
Casalicclo I. CXXVIII
Casalta / Casa Alta
- fundus I. CXXVIII, n. 119
- *v.* Plano Casalta
Casalvinerii, fund*us* I. CLIII, n. 362
Casamurata / Cas*a* Murat*a*
- fundus I. CXXVIII, n. 329, 331
- (*di*), *chiesa di S. Paterniano (Ind. IV)*
Casanectio / Casanecto 71.1, 240.2, 278
Casartino (de) *v.* Albertonus 246
Casatagne / Casatangne / Casetangne / Casetangni sive Zaula
- fossatus 256, 278.4, 279
- fundus I. CLXII, C. 28.2, 43.5, 55, 55.3, 107.4, 137, 174, 174.2, 198, 240.1, 241.1, 255.2, 256, 256.1, 278.4, 279
- loc*us* q.d. 152.1
Cascalaria / Casascalaria (*originariamente* Casa Liscalaria)
- I. CL, A. IV, 6[5], 8, 8[4, 29, 44], 8.1; Casa Liscalaria A. IV, 8.1
- Monte A. IV, 8.1
Caselle qui vocatur Gabiano, fundus (*v.* Gabiano) I. CXLV, C. 195.1
Caselvace(m) / Caselvacis *v.* Insula Caselvacis
Casine di Ostra I. XXI, n. 305, C. 43.2, 44.2, 92.2, 111.2, 246.1, 256.5, 256.7, 268.2, 278.4, A. IV, 1.1
Cassianum / *Cassiano* I. CXXIII, n. 119, C. 201.5, A. II, 5.34
Castalda v. Casa Castalda
Castengnet*us* / Castagneti / Castangneti / Castengneti, loc. 152, 152.2, fund*us* 3.1, 173
Castagnola / Castagnole
- (de) selva 152.2
- (*in*) *abbazia di* S. Maria *(Ind. IV)*
- *v.* Cerret*us*
Castelcolonna v. Tumba
Castellare / Castellari
- curt*is* A. II, 3.3
- Berardi *v.* Castrum Berardi
- Butticchi I. n. 130
- Filiorum Leonis I. n. 29, A. II, 5[25]
- Guidonis de Guidone / de Guidutio 215, A. II, 3, 3[13], 3.3
- Guphia (de) 138.1
- (de) Martinus 252
- *v.* Plan*um* de Castellare
Castellaro, contrada 215.7, 5.15
Castelleone di Suasa I. LXVIII, CXXIX, CXXXII, CXXXVIII, n. 32, 87, 326, 331, C. 11.2, 41.2, 215.4, 215.7, 215.8, 215.9, 272.1, A. II, 5.11
Castellionis *(Castiglioni, fraz. di Arcevia)*, castellare I. n. 29, A. II, 5[26], 5.10, 5.13, 5.29
Castellis (de)/ Ugonis de Bucco (*oggi contrada Castelli*), fundus I. CXLVI, C. 31.1, 33.5, 128.1, 189.2, 200.1
Castellum / Castelli
- Abatis / Abbatis (*anche* Castrum Abbatis) I. XXXIV, XLVI, C, CX, CXVI, n. 58, 108, 295, C. 1.2, 207, 315
- Albericis *v.* Albericis
- Vetulum / Veclum / Vecli / *Castelvecchio*, fund*us* I. CXXXI, CLXIV, n. 130, 322, 323, C. 278, Castri Veccli 90.4, 240.2, 278
- *v.* S. Angel*us* de Castellis vel Fossati Bucari
Castellum Petrosum / Castello Petroso / Petrosano *(Pierosara)*
- I. XLIX, LXIV, CXLIII, CL, CLI, n. 18, 43, 96
- *gastaldato* I. XVII, XXIX, XXX, LXIV, CXLIX, CLIX, CLXII, CLXIV, n. 18, 56, 69, 328
Castengnet*us* / Castangneti / Castengneti 152, fund*us* 3.1, 52, 152.2, 173
Castiglione / Castiglioni / Castilioni / de Castignonis *(Castiglioni, fraz. di Sassoferrato)*
- A. III, 4.15, 6[30]
- curt*is* I. n. 47
- eccl. S. Bartuli *(Ind. IV)*
Castrum / Castro / Castri
- (*di*), *chiesa di* S. Andrea *(Ind. IV)*
- Abbatis *v.* Castellum Abbatis
- Berardi (*anche* Castellare Berardi) I. CXXXI, CLXIV, CLXVI, CLXXIX, n. 130, 322, 375, C. 296.1, 297, 297.3

- Girardi / Boni Girardi / Castelgirardo
  - I. CXXXI, CXXXII, CLXII, CLXIV, CLXVI, C. 8.4, 286, 288, A. II, 3.2, 3.3, A. III, 2^{14}
  - curt*is* 291, 295, 298
  - (de) Iacobus 209, 209.3, 286, 295, 297
- Marchi / Marco / Marci *v*. Mons Offi
- Mare (de) / Maris *(Castel di Mare)* I. CLXVI, n. 321, A. II, 3.2, A. III, 2^{16}
  - (a) Rusticellus A. III, 2^{38}
- Veccli *v*. Castelli Veccli
Casulini, fund*us* 58.2
Catasti (de li), via I. n. 339
Cattabeni, via A. II, 5.3
Catria, monte I. XXXV, CIII, CLXXX, A. III, 4.24
Cava / Cavata, via I. CXX, A. IV, 2^{13}, 2^{23}, 4^{24}, 4^{25}
Cava / Cave di S. Gaudenzio I. n. 211
Cavagnali, fund*us* 117.1
Cavalalbo *(Civitalba, fraz. di Sassoferrato)* I. CLXVI
Cavalgattorio / Colle Vangatorio (de), eccl. S. Patrignani *(Ind. IV)*
Cavallino, monte I. CXXX, C. 205.1
Cavallo (*del*)
- *Collina* / Colle S. Stefano I. CXIX, CXX, CXXV, CLVII, n. 301, C. 33.2, 159.1, 303.2
- *Fosso* 216.2
- *Rivo* 33.3
- *Strada* 33.3
Cavallotti v. Via Cavallotti
Cavis (de), plebs A. II, 5^{37}
Cavour v. Via Cavour
Cazani
- fundus 3.1, 33.2, 33.3, 38.1, 50, 53.2, 58, 58.2, 58.3, 85.1, 107.6, 150.1, 152.1, 174.1, 220, 220.c, 228.1, 240, 240.2, 262, 272, 278, 278.4, 285, 321
- sive Plazarum Sancti Gaudentii, fund*us* I. n. 308, C. 33.2, 157
- sive Via Blanca / Vie Blance, fund*us* I.n. 308, C. 33, 33.5, 33.6, 85.1, 150.1, 228.1, 265.1, 276
- sive *v*. Boctatii
- vel *v*. Mons de Petra
Cazolano / Cazolani / Capzolani
- fund*us* 37.2, 57.2, 77, 77.1, 77.2, 77.3, 257
- villa 77.1
- (de) Arman(n)utius 77, 77.3, 257, 272
Centocroci (*fraz. di Mondolfo)* / Le Cento Croci (IGM) I. L, LXXX, XCI, n. 33
Cerasa 99.1
Cerbignano, fund*us* I. CXLVI
Cereto / Cerreto / Cerreti
- 99, 99.1
- a mare 294.2
- castrum A. II, 5^{32}
- fund*us* (*detto anche* Punpiano *e* Pedutis / Casale Peduti) 34, 34.1, 92.2, 302.1
- Castagnole 152.2
- Ugolin*us* (de) 123
- *v*. Nebula Cerreti
Ceringno *v*. Mons Ceringno
Cerra Maiore A. IV, 4^{22}
Ceringno / Cerregno / Ce(r)re(n)gnus / Ce(r)rengni *v*. Mons Ceringno
Cerri Tractali A. IV, 4^{21}
Cerro (de) *(S. Maria del Cerro, chiesa del territorio di Sassoferrato)*, eccl. S. Mariae *(Ind. IV)*
Cerqua / Cerque
- Buccacoli / Querq(ue) Bucacoli *v*. Plan*um* Cerque Bucacoli
- Cupa, castello A. II, 3.3
Certaldo / Certalto (*cf. Torre Certalta*)
- A. III, 4.8
- (de) eccl. SS. Johannis et Andreae *(Ind. IV)*
Ce(r)tano / Certani / Certanis / Cerretanus, fund*us* 65, 145.1, 243.1, 294, 294.2, 296.1, 297, 297.7
Cervia / Cerbia / Cer(vie) / Cerviense (*antica* Ficocle)
- A. IV, 8^{14}, 8.2
- *territorio* A. IV, 9
- Ecclesia *(Ind. IV)*
Cerviniano / Cervegnani / Cerbiniani *v*. Serviniano
Cesanense, strada I. XCI, XCVI
Cesano, fiume v. Suasanus
Chiascio, fiume I. n. 223, A. III, 4.9
Chiusa (La) (presso Cannella, cf. Clausa*)*
- *contrada quattrocentesca* 221.3, loc. I.

CXXVI
Chiusole I. n. 328
Cialgloni *(contrada Ciglione, v.* Agilione), strata 275.4
Ciptadella / Cittadella [*di* Senigallia] I. CVII, CXVIII, n. 266, 270
Ci(r)rita (de) Sibili*a* 37
Cirvingnano *v.* Serviniano
Città di Castello
- A. III, 4.8
- *vescovi* I. n. 60
Claravallis / *Chiaravalle*
- I. C, CXXVII, CXXVIII, CXXIX, n. 178, C. 127.4, 201.3
- (de) mon. S. Maria *(Ind. IV)*
Clare Mo(n)t(is) (Claramonte, *Chiarmonte, contrada di Servigliano, comune della provincia di Ascoli Piceno*, v. DMA, p. 108) (de) Munaldus 232
Clariano / Klariano / Kelariano, fund*us* A. IV, 2, 2^{12}, 2^{21}, 2.1, 2.p
Classe
- *porto* (*definito v.* Armenia) I. CXL, n. 338, C. 201.4
- *v.* S. Apollinare in Classe *(Ind. IV)*
Clausa / Clusa
- I. n. 328
- plan*um* I. CXXXIV, n. 77, C. 310
- Antiqua (de), fundus 168.1
Clivis (de) Johannes A. III, 6, 6n, 6^{8}
Cochy / Coco *v.* Mons Cochy
Colina de filiis Donneli, castrum I. CLXIII, n. 84
Col Rubeo de Corinaldo (de), eccl. S. Paterniani *(Ind. IV)*
Collalto / Collalti
- curia 116.1
- loc. A. III, 4.17
Colle / Collo / Collis
- *Ameno* I. CIII
- Andreae (S.) *v.* S. Andre*as*
- *Aprico, fraz. di Arcevia* I. n. 32
- Gajorum *v.* Gajorum
- Martini *v.* Martini
- Pergule *v.* Pergula
- S. Laurentii *v.* Santus Laurenti*us*
- S. Stefano *v. Collina del Cavallo*
- Urbano / Urbani / Colline Urbani / Colurbano
- (de) S. Michael, fund*us* A. II, 4, 4n, 4^{11}
- (de) eccl. S. Michaelis *(Ind. IV)*
- *Valle (della)* I. n. 301
- Vangatorio *v.* Cavalgattorio
- *Vignali v. Vignali*
Columpna (in) / Colonia, plebs S. Petri A. II, 5^{38}, 5.28
Comatorie, fund*us* 251.2, 280
Comiti (de li), terra I. n. 317, A. III, 1n, 1^{8}
Comitum *v.* Serra Comitum
Cona / Cone, fund*us* (*v. anche* Nevola seu Cona) I. XCVI, n. 239, C. 251, 251.1
Conca / Le Conche *v.* Monte Le Conche
Conducta (de), fund*us* 61.2
Consingnani / Consignani, fundus I. CLIV, C. 135.1, 210
Consortio, fund*us* I. n. 88, A. IV, 5, 5^{4}
Contessa (della) v. Strada
Conversis (de) *v.* Mon*s* de Conversis
Corbulo / Co(r)bum *v.* Mons Corbulo
Co(r)bum, mon*s v.* Mons Corboli
Corgnale Grosso / Cornali Grossi, curtis (*v. anche* Nebula de Corgnale Grosso) I. CXXXVIII, C. 311
Corgnaletum *v.* Curtuletum
Corinalto / *Corinaldo v.* Curinaltum
Cornaleto, fundus 128.1
Corno v. Gola del Corno
Cornutula I. n. 339
Cortine / Co(r)tinis / Cortinarum
- 243.1
- campum 99.1, 297
- fossatum 99
Costa di Panciano v. Pucianum
Costacciaro A. III, 4n, 4.5, 6.6
Coste, via [*territorio di* Corinaldo] I. XCVIII
Croce / Cruce / Crucis
- vecla de S(ancto) Petro / Croce *di* S. Pietro 108, 108.5
- *v.* Mon*s* Crucis
- *v.* Sancta Cruce
Croce di Montignano v. Mo(n)tagnan*us*
Crocifisso della Valle I. CXX, CXXV, C. 44.2
Cruce (de) / Crucis *v.* Mons Crucis
Cucco, Monte A. III, 4n, 4.5

Cuculi, fund*us* (*cf*. Monte Coco) I. CLXII, C. 209.3, 293.2, 295
Cuccurano (*di*), *casata dei conti*, *v. anche* Cucurano (de) Albertus I. LXXXIX, n. 223
Cucurano / Coccorano *(Cuccurano)*, (de) Albertus 14, 55.1
Cupa 222
Cupatella, *antica via* I. LIII
Cupramontana I. n. 371
Curinalt*um* / Corinalto / *Corinaldo* / Curinalti / Corinalti / *Corinaldese*
- I. CXXVII, CXXIX, CXXXI, CXXXII, CXXXIX, CLXXIII, CLXXII, CLXXIX, n. 87, 178, 243, 244, 262, 392, C. 8.3, 54.1, 54.2, 54.3, 57.2, 73.2, 117.1, 129.2, 139.5, 151.1, 183.1, 183.2, 184.2, 215.3, 215.6, 215.10, 215.11, 243, 239.3, A. III, 6[33]
- burg*us* 151
- curt*is*, eccl. S. Marie delle Turre *(Ind. IV)*
- *distretto* I. n. 155
- *strada* (*già* strata Paonis) I. CXIX, CXX, CXXI, n. 331
- *territorio* I. XXXVI, L, LIX, XCVII, XCVIII, CXXXII, CXXXVIII, CLXIV, n. 119, 130, 331, C. 151.1, 222.2, A. II, 3.3, A. II, 5.17, A. III, 4.35
- (de) Col Rubeo, eccl. S. Paterniani *(Ind. IV)*
- (de) Fussinus 21
- (de) Johannes Vidoli A. II, 4n
- (de) Phylippus 94
- (de) Ugolinus Leonardi 10, 31, 31.2, 318, 318.1, 324
Curte / Curtis
- fundus I. n. 313, C. 86.2, 108.4, 108.5, 184.1, A. IV, 3, 3[12]
- *v*. Papiano
- *v*. S(ancta) Maria de Cu(r)te
- *v*. Villa de Curte
Curtularia
- vel Paczani I. CXXVI, n. 314, C. 110, 189.2, 189.3, 221.3
- *v. anche* Borlensis
Curtuletum / Corgnaletum / *Grugnaleto* I. CXL, C. 201, 201.6
Doglio, loc. A. III, 4.17
Donazano / Donazani
- castrum I. n. 324
- (de) eccl. S. Fortunati *(Ind. IV)*
- (de) Michael 17
Donus Regis *di* Morro d'Alba, castrum I. n. 31, 329
Doria v. Piazza Doria
Dubrovnik v. Ragusa
Duca (del) v. Piazza del Duca

Egidii (S.) *v*. Piagge S. Egidii
Elcito, *castello* I. n. 191
Episcopatus / Episcopio *v*. Senigallia
Erno (de), fund*us* 52
Esanatoglia (di), mon. *di* S. Michele *(Ind. IV)*
Esarcato I. XXX, n. 27, 178
Esino / *Esino / Esina*
- *fiume* I. XVII, XVIII, XXIV, XXVII, LXIV, CIV, CXXI, CXXVII, CXXVIII, CXXIX, CXXXIX, CXL, CLXV, CLXXIX, n. 31, 38, 178, 208, 262, 328, 339, C. 127.4, A. IV, 5.3
- Valle I. LXXIII, CXXVII
- (de) mon. *di* S. Elena *(Ind. IV)*
Eugubi*um* / *Gubbio* / Eugubii / Eugubinus
- I. LV, A. III, 4.28, 4.39
- comitat*us* I. LXIII, LXIV, n. 155, A. III, 4[28, 29, 30, 31, 32]
- *diocesi (Ind. IV)*
- districtus A. III, 4[9], 4.7, 6[39]
- *territorio* I. XXXII, 158.1, A. III, 4[11], 4[12], 4[27], 4.7, 4.8, 4.9
- *vescovo (Ind. IV)*
- (*di*) Mutio Restauro I. n. 152
Europa I. VIII

Fabrian*um* / Fabriane(n)sis / *Fabriano*
- I. XL, CLXIX*, n. 77, 149, 381, A. III, 4.3
- Iohann*es*, her. (*cf*. Let(us) Iohannis) 107
- Let(us) Iohannis (*cf*. Iohann*es* F.) 279
- (de) Iohann*es*, plat(eari*us*) 79
Fagnani, via A. II, 5.3
Faizula 268.2
Falterona, Monte I. LVII
Fanum / *Fano v*. Phan*um*

Fara
- in Sabina I. n. 18
- (La) *v.* Phara
Farfa, abbazia (Ind. IV)
Farlivio / *Forlì*
- I. n. 139, 185
- (de) Acaptolus 64, 64.d
Farneto / Farneti, castrum I. n. 29, 32, C. 266.2, A. II, 5[26], 5.11
Fazan*us* / Fazanne (de) Martin*us* 61, 61.7, 178
Fetia (de), rigus 205
Felcini / Filcinio / Filcinis
- 49.1, 62.1, 224
- fund*us* I. n. 111, 315, C. 72.1, 146, 146.2, 167.2, 281
- molendinum I. n. 111, C. 152, 321.1
Felecto / Felecti / Feleti / Filecto / *Filetto*
- I. XVIII, XXI, CXXI, CXXVI, CXLIX, CLXXIX, n. 20, C. 53.5, 207.1, 217.2, 256.4, 275.4, 278.3, 278.4, A. IV, 3[9], 8.7
- (*del*) *Fosso* 148.1
- (de) eccl. S. Maria *(Ind. IV)*
Felene / Fellene *v.* Mons Felene
Fenella, torrente A. II, 5.15, 5.16, 5.30
Fenilio / Feniglio / Finilio / Fenillis / *Fenigli*
- A. III, 4.38, 6[24]
- (de) Carpenetis, eccl. S. Mariae *(Ind. IV)*
- eccl. S. Gilii *(Ind. IV)*
Fenocleti / Fenochieto (Campo de) *v.* Pizalis
Fermo
- I. n. 51
- *ducato* I. n. 34
- (*di*), marca I. XXXI
Ferrarese A. IV, 5.1
Ferraria / Ferrarie, fund*us* I. CLXII, C. 107.4, 255
Ficocle *(Cervia)* A. IV, 8.2
Filcinio / Filcinis *v.* Felcini
Filetto *v.* Felecto
Filottrano, territorio A. II, 2.1
Flamengna / Flaminea / *Flaminia* / Flambenga / Flaminee / Flaminie / Flameghe
- fund*us* I. CLIII, n. 111, 315, C. 4, 4.7, 27.2, 33.2, 33.5, 58.2, 108.2, 113.1, 117, 128, 135.1, 146.2, 184, 222, 222.1, 240, 273
- *strada* I. VII, LXIII, LXIV, LXXIII, LXXX, LXXXII, XCI, XCVI, CIX, CXXI, CXXXI, CLIII, n. 111, 209, 305, 308, 337, C. 4, 4.5, 4.7, 11.2, 33.2, 33.5, 43.2, 49.2, 62.1, 72, 107, 107.5, 128.1, 150, 153, 167, 167.1, 167.2, 240, 273, 312, A. III, 2[15], 4.3, 4.5, 4.11, 4.28, 6.6, A. IV, 10[4]
Flaxenetis *v.* Fraxinet*um*
Florentia / *Firenze*
- I. n. 121, 332
- *podestà* I. n. 93
- (de) Michael I. XXXVII
Foglia [, *fiume*] I. XVI
Fognano / Fugnani *(Fugnano di Gubbio)*
- c(astr)*um* A. III, 6[38]
- *loc.* A. III, 4.7
- (*di*), eccl. S. Stefano *(Ind. IV)*
Foliano / Folliano / Follano / Folglano
- 297.4, A. II, 5[33]
- Corinaldo (de), eccl. S. Michelis *(Ind. IV)*
- (de), eccl. S. Viti *(Ind. IV)*
- (de) Iacobus / Iacomellus 297, 297.4
- (de) Ugolin*us* / Ugol*us* 260, 271
Fondo Vallis I. n. 331
Fongara, loc. 98.1
Fontanelle / Fontanell(arum) / de Fontanellis, fund*us* 53, 53.7, 122.1, 268.1, 271.1, 293.3
Fonte / Fontis
- *Avellana, eremo (Ind. IV)*
- Busco (de), fund*us* 113.1
- *Giannino* (*del*) *v.* F. Scudoria
- Maiore / *Fontana Maggio* 99, 99.1
- Malliani *v.* Malliani
- Parie sive *v.* Vie Blance
- Pini *v.* Pini
- Puteo (de) *v.* Puteo
- Roscioli (de li) *v.* Rusolis
- Scudoria / Fontescodara / Fontescudo / Piano de Fontescodara (*poi Fonte del Giannino*) 108, 108.5, 241.3
- Tassi, fundus 200.1
- Ulmi *v.* Ulmus
- Vallis sive *v.* Vie Maris
- *Vincareto (di) v. Vincareto*

Fontebona (*di*), mon. S. Salvatore *(Ind. IV)*
Fonti (Le)
- I. n. 211
- *Strada* I. n. 311
Fo(r)isinfroni *v.* Fosso(m)bruno
Forlì *v.* Farlivio
Forlimpopoli I. n. 181, 185
Formatendi *v.* Plagis
Fornace, contrada 180.3
Fornarie, fund*us* 180, 180.1, 180.3, 312.1
Foroiuliense *v. Friuli*
Fortin*us* *v.* Mons Fortin*us*
Fortis Befulce, fund*us* 215
[Forum Iulii] / Foroiuliense *(Cividale del Friuli)*
- A. IV, 2n, 3n, 4n
- *duca* Anselmo I. n. 18
- *ducato longobardo* I. XXI
- *territorio* I. n. 19, 23, 34, A. IV, 2, 2^{4}, 2^{11}, 2^{26}, 3, 3^{4}
Fo(r)*um*sinfroni / Fosso(m)bruno / Fosso Bruno / Fo(r)isinfroni (*Fossombrone*)
- I. LVI, CV, CXXX, n. 29, 104, 265
- comitatus I. XXX, CXXVII, C. 205
- (de) Donnino de m(astr)o Andrea I. n. 235
- (de) Pascolus 207, 324.1
Fossaceca / Fossa Cecha / Fosseceke
- castellare I. n. 29, 329, C. 37.1, A. II, 5^{27}
- (de) Bartol*us* 37, 37.1
Fossara *v.* Isola Fossara
Fossati Bucari / Bucari
- fundus I. n. 32, C. 129.1
- vel S. Angeli de Castellis, fundus 208.1, 226.2, 260.1
Fossato / *Fossato di Vico* - I. LXII, n. 155, 337, A. III, 4.3, 4.4, 4.5
- (de), eccl. S. Johannis *(Ind. IV)*
- (de), eccl. S. Christofori *(Ind. IV)*
Fosso
- *Angelo (S.)* *v.* S. Angelo
- Antonio (S.) *v.* S. Antonio
- Canalecchia (*della*) *v.* Canalecchia
- *Filetto* (*del*) *v.* Felecto
- *Giannino* (*del*) *v.* Glerola
- *Guardengo* *v. Guardengo*
- *Inferno (dell')* I. XCVI, n. 239
- Pezzolo I. n. 331
- Roncaglia (de) *v.*Roncaglia
- *Rubiano* *v.* Rubiano
- *Rupoli* *v. Rupoli*
- *Sasso* *v. Sasso*
- *Tomba* *v. Tomba*
- *Triponzio* *v.* Trepontius
Fracta, via A. IV, 4^{19}
Fractis *(Fratte Rosa)* (de) Andreas Dominici 230
Fractola / Fractula / Frattula / Frattole / Fratole / Fractolensis *(Francavilla, loc. del territorio di Castelcolonna)*
- I. CLXVI, C. 27.2, 46.2, 107
- *castello* A. II, 3.2, 3.3
- curt*is* 63.3, 270.1
- (de) plebs S. Paterniani A. II, 5^{43}
- (de) Dominic*us* 66, 126, 230.1
- (de) Tobaldol*us* 252
Franche *v.* Villa de Franche
Francoforte I. n. 17
Frasassi *v. Gola di Frasassi*
Frassineto, fraz. di Sassoferrato A. III, 4.14
Fratelli Bandiera *v. Via Fratelli Bandiera*
Fraxinet*um* / Frasineto / *Frassineto* / Frasineti / Frassineti / Fraxineti / de Fresseneto
- *contrada* 76.2
- fund*us* I. CXXI, C. 55.3, 56.2, 76, 76.2, 91, 240.2, 278, 278.4
- (de), eccl. S. Paterniano *(Ind. IV)*
Frisiano, *gastaldato* I. XVII, XXX, XXXIX, XLII, LXIV, CLIX, CLXV, n. 18, 47, 77, 93
Friuli (del) S. Daniele A. IV, 2n, 3n, 4n
Frontone, territorio I. LXIII, A. III, 4.22, 4.23, 4.38
Fugnano *v.* Fognano
Fumacto (de), campum 88
Fundus Bonzoli *v.* Bonzoli
Furcis 260
Fuscaria, fundus A. IV, 7^{7}
Fusco *v.* Gu(r)go
Fussaria *v.* Isola Fussaria

Gabianello / Gabianelli
- *contrada* 215.3
- fund*us* 215

Gabiano / Gabiani, fund*us* (*v*. Caselle) I. CXLV, C. 154.2, 195, 195.1
Gaggiola (La) I. n. 31
Gayde, contrata [*di* Senigallia] I. n. 289
Gajorum, Colle I. n. 32
Galgani, fund*us* 135.1, 189.2, 306
Galla, *castello* I. n. 98
Gallano / Galano / Gallani
- fund*us* 4.1, 7.1, 16.2, 24.2, 31.4, 61, 61.5, 107, 135, 135.1, 135.2, 143.3, 169, 178, 240.2, 268, 268.2, 278, A. II, 3.2,
- (de), fosso 61.5
Galliano / Galliani, fund*us* 61.1, 268.2, A. IV, 2[13, 14], 2.a, 2.1
Galoppeta / Galupedo (de), eccl. S. Iohannis *(Ind. IV)*
Galoppo, loc. I. C
Gangarlice / Gangarlici, fund*us* 256, 256.5, A. IV, 1, 1[4], 1.e
Garda, *lago* I. n. 328
Gardeti, fundus I. n. 33
Gardo I. n. 33
Garibaldi v. Piazza Garibaldi
Genestetulo A. IV, 4[19]
Gengha / Gingha / *Genga*
- I. XLIX, LXXXIII, n. 69, 96, C. 87.1
- (*di*), *conti v.* Della Genga *(Ind. II)*
Genova I. LXXIX, n. 121
Gerusalemme (Jerusalem) / *Gerosolimitani*
- *maestro del Tempio* I. CXI
- *v.* Ospedalieri *di* S. Giovanni *di* Gerusalemme (*Ind. IV*)
Gessara (La) / Val Gessara, *contrada* I. n. 307, 308
Ghiroli *v*. Insula Ghiroli
Giannino (*del*)
- Fonte *v*. Fonte Scudoria
- Fosso *v*. Fosso del Giannino
Gibovi *v*. Monte Gibovi
Ginciano *v.* Quintiano
Girardi / Boni Girardi *v.* Castrum Girardi
Giugno (2), Corso [*di* Senigallia] I. CXII, n. 265, 278
Glerola / Glerole / Ghirola
- loc. 49.2
- riv*us* (*poi Fosso del Giannino*) 49.2, 272
Gola
- *Corno (del*) I. XVII
- *Frasassi* (*di*) I. XVII, LXIV
- *Rossa* (*della*) I. XVII
Grada (de), fossatus A. IV, 10[6]
Granianum / Granianu(m) Minorem / Gragnano / Grengnano / Grigniano / Sgrignano
- fund*us*, contrada I. XLV, C. 148.1, A. IV, 7n, 7[4, 5, 6]
- *v.* Serr*a* de Grengnano
Grassa(m) *v.* Scapezano
Grazie (Le) [, *collina*] I. CXXIII
Grellis / Grilli *v.* Mon*s* de Grellis
Gre(n)gnano *v.* Graniznum
G(ro)ssi *v.* Co(r)nali G(ro)ssi
Grifoleto / Greffeglieto / Grifoglieto (de), eccl. S. Petri *(Ind. IV)*
Grilli
- fundus 16.1
- vallis / Vallis 16.1, 192, 255.3
- *v.* Mon*s* Grilli
Grottis (de) / Grottarum (*Grottino di Senigallia)* Ma(r)tonus 240, 240.3
Grugnaleto v. Curtuletum
Gualdacis / Valdacis, fund*us* I. n. 32
Gualdello I. n. 31
Gualdescole I. n. 31
Gualdiciolo I. n. 31
Gualdisiolo, fundus A. IV, 1, 1[5]
Gualdo / Gualdi
- 243.1, 297, 297.8
- *o vero* della Valle, fund*us* I. 32
- *Campoluccio* (*di*) I. n. 32
- Novum / Gualdonovo *(nel territorio di Mondolfo)* I. n. 33, C. 297.8
- *Santa Veneranda* (*di*) *v. Santa Veneranda*
- *v.* Serra de Gualdo
Gualdo (Lo) / Gualdi
- [*presso* Monte S. Vito] I. n. 31
- *via* I. n. 339
Gualdo Tadino
- I. LXIV, n. 145, 155, 392, A. III, 6, 6.2, 6.3
- comitat*us* A. III, 4[4]
- territorio A. III, 4[5], 4.1, 4.2
- (de) mon. S. Benedicti *(Ind. IV)*
- (de) ser Nane ser Angeli A. III, 6[8]
Gualfredi *v.* Insula Gualfredi
Guardengo, fosso I. n. 338, C. 159.3

Guasta *v*. Turris Guasta
Gubbio / Gubii *v*. Eugubi*um*
Guildrade / Guidradi / Guildradi seu Pretelle, fund*us* (*v. anche* Marzani) I. n. 402, C. 33.6, 35.1, 42, 42.3, 45, 45.1, 57.1, 59, 59.1, 59.2, 66, 69.1, 126, 144, 150.2, 151.1, 188, 216, 234, 237, 240.1, 260, 267, 271.1, 312.1, A. II, 3.5
Guidonis / de Guidone / de Guidutio *v*. Castellare Guidonis
Guittonis *v*. Mons Guittonis
Gumbertana, platea, *poi denominata* platea S. Petri I. CXV, n. 278, 288, C. 69.2, 101.1, 120.1, 133.1, 221.1
Guphia *v*. Castellare de Guphia
Gu(r)go Fusco (de), A(r)nolfuti(us) 325

Heidelberg I. CXLV, n. 352, A. II, 2n
Helvillum *v*. Fossato
Herasini / Heraseni (S.) *v*. S. Erasmo
Hes*i* / Hesio / Esii / Esi / *Jesi* / Esin*us* (*antica* Aesis)
- I. XCV, CVI, CIX, CXX, CXXVII, CXXVIII, CXLVI, CLII, CLIV, CLXIII, n. 29, 51, 92, 95, 103, 119, 177, 262, 265, 371, C. 135.1, 158.1, 204.2, 239.1, 240.1, 241.1, 3.1, A. III, 3, 3.2, 3.3, A. IV, 8^{10}, 8.1
- *comitato* I. XXX, C. 275.4
- comun*e* I. LVI, XCIV, CXXXVI, CXXXIX, CXLIV, CLXXII, A. III, 3, $3^{3, 5, 8, 10}$
- *consigliere* A. III, 3.4
- pall(ati*um*) co(munis) A. III, 3^{21}
- potest*as* I. LI, A. III, $3^{9, 23}$
- *vescovo* I. n. 51
- (de) Jacob*us* 26.1
Huguitionis / Uguicionis *v*. Insula Huguitionis

Ianula / Zanula / Zaula / Zaule / *Bettolelle*
- 23.3, 128.2, 174, 174.1; *Bettolelle*, *fraz. di Senigallia* I. CXXVI, CXLV, CXLVI, CLXII, CLXXIX, n. 201, 367, C. 42.3, 43.2, 44.2, 53.3, 76.2, 90.2, 90.5, 109.2, 111.2, 121.3, 121.4, 124.2, 128.2, 154.1, 168.1, 174.1, 216.2, 246.1, 251.1, 256.4, 256.5, 256.7, 268.2, 278.4, A. II, 3.4, A. IV, 2.1
- fund*us* I. n. 369, C. 152.1
- fund*us* S. Petri (*v. anche* de Teula) I. XXII, LXXXIV, n. 25, 15.1, 107.4, 256, 278.5, 279
- seu Pelagatula / Pelegatula / Pellegattula, loc. *e* fundus C. 23.3, 53.1, 128.2, 174.1, 268.2, A. IV, 1, 1n, 1^5, 1^9, 2^{14}, 2.1, 3, 3^6, 4, 4^{13}
- vado I. n. 367, C. 108, 238
- (de) eccl. S. Marie *(Ind. IV)*
- *v*. Casetangne
Jerusalem *v. Gerusalemme*
Jesi *v*. Hes*i*
Inferno *v. Fosso dell'Inferno*
Impero *v*. Romano
Ingalati, fundus I. n. 324
Ionacile, *fondo* A. II, 3.2
Iovis / Zovi, fund*us* I. XLV, n. 88, C. 5.2, 69.1, 77.2, 107.2, 278, 278.3, A. IV, 5, 5^4, 7, 7^4
Isola / Insula / Ysola / Isule / Insule / Ysole / Ysule
- 18.2, A. II, 5.16
  - castr*um* I. CXXXVIII, CXXXIX, C. 18.2, 183, 183.2
  - (de) Bevenutus Berardi 18
  - (de) Petrus Petri 216
- Baligani I. CXXXVIII, C. 18.2
- Camarcelli, castr*um* A. II, 5^{27}
- Caselvacis / Caselvace(m), castellare I. CXXXVIII, n. 331, C. 239, A. II, 5^{30}
- Fussaria / *Isola Fossara* / Fossarie
  - *fraz. di Scheggia* - *Pascelupo* I. LVII, LXIII, LXIV, n. 145, 152, A. III, 4.10, 4.11
  - eccl. *di S. Benede*tto *(Ind. IV)*
  - (de Castro) Ioannes mag(ist)ri Andreae Ioannini I. n. 152
- Ghiroli 272.2
- Gualfredi, castrum (*poi definita* I. Uguitionis *e* I. Baligani) I. CXXXVIII, C. 18.2, 150.1
- Huguitionis / Uguicionis, curt*is* I. CXXXVIII, C. 18.2, 146.2, A. II, 5^{28}, 5.16
- Phara (de La) *v*. Phara
Istanbul *v*. Bisanzio
Ytali*a* / *Italia* I. VIII, XXVI, XXXI, XXXIII, LXII, LXVIII, CIV, CLXXIV, n.

22, 33, 332, A. IV, 5n, 8^{3}
Ivrea (di) Adelberto *e* Berengario A. IV, 5n

Labate (de), locum 71
Laccia(r)i, fund*us* 185
Lamaticia / Lamaticie A. IV, 2^{22}, 4^{19}
Lamigni / Lame(n)gni / Lamigne *v.* Ca(m)pi Lamigni
Landi v. Casa Landi
La Liza / Lizias *v.* Liza
La Phara / Fara *v.* Phara
Lapurano / Lappurano (*Case Appurano*)
- castellare 170.2
- (de) Todiscoli, her. 170, 274
Larassia, locum 138
Larciano, *fondo* I. n. 42
Laterano / Laterani
- A. II, 5, 5^{59}
- fund*us* A. IV, 1, 1^{4}
Laterece / Laterete *v.* Atrici
Laurentii, fundus 200.1
Laureti, fundus 189.2
Lauritus, fundus *v.* Loreto
Lauterius (*di*), castrum *v.* Atrici
Leonis (Filiorum) *v.* Castellare Filiorum Leonis
Liscalaria (Casa) *v.* Cascalaria
Lisiani (Lisiano Maiore et Lisiano Minore), curtis *e* fund*us* I. CXL, C. 81, 81.2
Liza (La) / Lizias *(Leccia)* 108.2, 239
Lombardina, regione I. n. 33
Lombardo v. Monte Lombardo
Longarina *v.* Serra Longarina
Longo / Longi *v.* Campo Longo
Loretello, fraz. di Arcevia I. CXXVII, C. 18.2, 103.1, 150.1, A. II, 5.16
Loreto (*già* fundus Laurito) / Loretello
- *contrada* A. III, 4.30
- *villaggio* A. III, 4.30
Lorno / Campo de Lorno
- 241.2
- (de) magu(m) 241
- (de) Gozus 241
Lotefosco / Lotefusco / Luti Foschi
- fundus 121, 121.4
- rivus 121.4
Lucareto (de), fund*us* 99
Luccha / *Lucca*
- *zecca imperiale* I. n. 397
- (de) Jacobus 72, 72.1, 146, 171, 3250
Luceoli *(Ponte Riccioli, fraz. di Cantiano)* I. n. 72, A. III, 4.28
Luci *v.* Campo Luci

Macerata 9.1, 196.1, 262.2, *provincia* A. III, 6.7
Maddalena (*già* S. Giorgio), quarterius I. CXVIII
Madonna del Vallato I. n. 315
Madriola *v.* Mandriola
Magnolati / Milgliolati / Maiolati / *Maiolati Spontini*
- I. n. 208
- castrum 19.1
- (da) Albrico 19.1
- (de) Act*o* 19
Maia d'Orso *v.* Casa Maia d'Orso
Maior / Maiore / Maioris
- platea I. n. 272, C. 240
- qui vocatur Campazani aut Ro(n)co Maiore, fundus 33.2, 174.1, A. IV, 1, 1n, 1^{3}
- *v.* Fonte
- *v.* Mon*s*
- *v.* Porta
- *v.* Riv*us*
- *v.* Ro(n)co
- *v.* Serra
- *v.* Vi*a*
Malebrance, *ponte* (*detto anche* Stangni, *già definito* de Rusi) I. CXXI, n. 302, C. 124.2
Malglano / Maglano *v.* S. Salvatore de Maglano
Malliano / Malliani, fundus 215.11, Fontis Malliani 58.2
Mampula / Ma(m)pule, eccl. S. Paterniani (*Ind IV)*
Manderis (de), eccl. S. Biagio *(Ind. IV)*
Mandriol*a* / Madriola / Mandriole *(castello del territorio di Barbara)*
- castrum I. CXXXIII, CXXXIV, CXXXV, CXXXVI, CXXXVIII, n. 327, C. 105.1
- curia I. CLIII, n. 362

- fund*us* 41, 41.1, 47, 47.1, 239
- terra Albrici 105
- (de) Bartolus Johannis A. II, 4n
Mandriola (loc. del territorio di Senigallia) 61.2, 63.1, 159.1
Maneclusis / Maraclus*us* / Mareclusi *v.* Sancta Marina
Mangnanus / Mangnano / Maignano / Mangnani (*v. antico* Maunian*us*) sive Marzanelle / Marzanello, fund*us* I. CLXIV, C. 42.1, 42.3, 111, *111.2*, 121.2, 197, 208.1
Mannarini, contrada A. II, 5.31
Marazzani, villa 49.2, 229.1
Marcha / Marca
- Anconetana / Marchia / *Marche* I. VII, VIII, XII, XIV, XXVII, XXVIII, XXX, XXXI, LV, LVI, LVII, XCII, XCV, CXXVII, CXXXVI, CXLIV, CLXII, CLXX, CLXXII, CLXXIV, n. 16, 36, 60, 72, 99, 103, 130, 140, 160, 165, 209, 265, 316, A. II, 4.5, *rettore* C. 72.1, 312.1, A. II, 5n; *v.* Amelius *(Ind. II)*
- Toscana (*di*) I. XXXI
Marchi / Marci / Castrum Marchi *v.* Mons. Offi
Mareclusi *v.* Sancta Marina
Marina
- I. XIII, n. 8, 155
- loc. I. CXXII, CLXXI, CLXXII, n. 304
- *v.* Porta Maior
Marinam / *Marina di Montemarciano*, loc. 119.2, 185.1
Maris / de Mare *v.* Castrum Maris, *v.* Vi*a* Maris
Marliano (a) Johannes I. LXX
Marradi I. n. 139
Ma(r)ti, locum 153
Martianum (*v.* Montone) A. IV, 5.4
Martini, Colle, fund*us* I. CLII, C. 116, 116.2
Marzani / Marzanelle / Marzanello / Marzanelli (*v. anche* Mangnanus)
- fund*us* 42.3, 189.2, 200.1, 240.4
- seu Preteti sive Monte P(re)teti, fundus (*v. anche* Pretelle seu Guildradi) 200.1, 218.2
Marzi v. Via Marzi
Marzocca, fraz. di Senigallia 119.2, 185.1
Masacio A. IV, 7^{6}
Massa / Masse
- Ausimana / Osimana *v. Osimo*
- Merularia / Merolaria / Merllario / Merlarie
  - I. XXXV, XLVIII, CXXXII, CXXXVIII, CLII, CLIII, CLXIII, n. 324, C. 116.2, 239.1, A. IV, 8, 8^{31}
  - fund*us* I. CLII, C. 109.1, 116.2, 204
- Sinogalliense I. CXIV, n. 283, C. 95.1, 148, 179, A. IV, 5n, 7n
  - castrum I. n. 374
  - desertum I. CXIV, n. 309
  - fund*us* I. n. 90, C. 33.5, 42.1, 95, 196, 275, A. IV, 10, 10^{79}
  - hospitale *(Ind. IV)*
  - (de) eccl. S. Iohannis Baptiste (*Ind IV)*
  - (de) eccl. S. Martini *(Ind IV)*
  - (de) eccl. S. Vitalis (*Ind IV)*
- Sorbetulo (*di*) I. CXXVII, CXXXV
Masse(r)io 156
Mastai v. Via Mastai
Matelica (*di*) Francesco Ottoni I. CXXXVI
Maugnano / Mauniano / Maunian(um), *v. anche* Mangnanus I. n. 305, C. 111.2, A. IV, 1^{7}, 1.o, A. IV, 7^{6}
Mauri, *casale* I. n. 324
Mectaurum *v.* Metauru(m)
Mel Salvatico A. IV, 4^{21}
Melani, fund*us* 2.2, 43.2
Mentole 99
Merago / Meragi, fund*us* 90.3, 158.1, 175.1, 246, 246.1
Mercarterorum, Locus I. CXXIV, C. 51
Me(r)catale 151
Mercatello sul Metauro A. III, 4.39
Merlarie (*antica* Massa Merularia) *v.* Massa Merularia
Metauru(m) / Mectaurum / *Metauro* / Metau(r)i, flumen I. CXXX, C. 99.1, 205, 205.1, 297.5
Metrano, contrada 127.2
Milano
- I. n. 88, 194
- (*di*), *arcivescovo* Costanzo I. LXXIX
- (*di*), *patrono*
  - Gervasio LXXIX, LXXXII, XCI, n.

194
- Protasio I. LXXIX, XCI, n. 194
- (*di*), *vescovo* Ambrogio I. LXXIX, XCI
Milgliolati *v.* Maiolati
Miliaria / Milliara / Millare, fund*us* 170, 208.1, 274, plan*um* 270
Misa v. Neula
Modena I. n. 181
Moie (*fraz. di Maiolati Spontini*), *chiesa di* S. Maria *(Ind. IV)*
Molendini, fundus 167.2
Molino
- *Mariani* I. CXXXIII, n. 326, C. 41.1
- (*del*) Fossa I. n. 326
Molliis (de) Co(m)pang(no)nus 262
Monasterii S. Martini in Ruinis, fundus A. II, 5.18
Mondavio
- I. XCVI, n. 305, 318
- (de) Brunellus Simonis 139
Mondulfo / *Mondolfo v.* Mons Offi
Mons / Montis / *Monte*
- 99.1, A. IV, 10^{6}
- fund*us* 22.2, 99, 159.1
- vinea 461.5, 268
- *Acuto* (*di*), mon. S. Salvatore *(Ind. IV)*
- Albrico, *castello* I. CXXXVIII
- Anestasiola *v.* Anestasiola
- Angelo (S.) I. CLXVI
- Aurasi 205
- Berardi / Ugolini Berardi 209.3, 297
- Bertonci, fund*us* 215.7
- Botdo (de) / Boddo / Bodd*us* / Albodo / Montalboddo / Monteboddo / Montebodio / Monteboto / *Ostra*
- I. XLV, LX, CXXVII, CXLV, CXLVII, n. 90, 262, C. 23.3, 81.1, 87.2, 87.3, 139.1, 169.1, 201.2, 318, A. III, 6^{30}, A. IV, 8.3, 10n, 10^{8}; *Ostra* I. XVIII, XXVII, XXXVI, XXXVII, XLV, XLVIII, LX, LXXV, XCVIII, CXXI, CXXVI, CXXVII, CXXVIII, CXXIX, CXXXII, CXXIV, CXXXVII, CXXXIX, CXLV, CXLVII, CXLIX, CL CLII, CLXIII, n. 7, 32, 90, 95, 183, 262, 283, 305, 358, 363, 368, 392, C. 4.5, 12.2, 23.3, 44.2, 53.5, 53.8, 73.2, 81.1, 87.1, 100.1, 107.3, 116.2, 127.4, 142.2, 152.2, 159.2, 169.1, 199.1, 200.3, 201.2, 207.1, 207.2, 266.2, 275.4, 278.3, A. II, 5.7, 5.18, 5.26, 5.28, A. III, 4.30, 4.32, A. IV, 1.1, 5.4, 6.2, 8.8
- (de) Paganellus 318
- (de) Ugo I. n. 363, 368
- (de) Zillini, ff. 49, 49.4
- (*di*) Actonus Iacobi 87.1, 87.2
- (*di*), *chiesa di* S. Francesco *(Ind. IV)*
- Bonino *v.* Schiappe
- Bretenzoni *v.* Bretu(n)zo
- Calvo / *Montecalvo*, fundus 215.8
- Cascalaria *v.* Cascalaria
- *Catria v. Catria*
- *Cavallino v. Cavallino*
- Ceringno / Cerregno / Cerrengno I. XCVI, CXXXI, C. 8, 8.3, 8.4, 209.3, 286, 286.1, 297.8, 325, A. II, 3.2
- Cochy / Coco / *Montecoco* (*cf.* Cuculi), fund*us* I. CLXII, C. 111.3, 293, 293.2
- *Conche (Le)* I. n. 77
- Conversis (de), castr*um* et curt*is* I. CXXX, C. 205, 205.1
- Coppi *v.* Vingnali
- Corbulo / Corvulo / Co(r)bum / Corboli / Montecorvo, fundus 29.1, 33.5, 216, 216.2, 218.1, 296.1
- Crucis / de Cruce 25.1, 49.2, 107.7, 124.2, 244.2, 272, A. II, 4.2
- *chiesa di* S. Leonardo *(Ind. IV)*
- Cucco *v.* Cucco
- Fanus / Fano / *Montefano*
- A. III, 6^{68}, 6.7
- (de) S. Biasio *(Ind. IV)*
- Felene / Fellene / Fellone, fund*us* 49.4, 77.2, 142
- Fortin*us* / Fortino / Mo(n)tefortino / *Montefortino, fraz. di Arcevia*
- castellare I. CIV, n. 29, A. II, 5^{27}, 5.14
- (de) Grillus 165, 245
- Gaudentii (S.) *v.* S. Gaudentius
- Gibovi, fundus 63.3
- *Giovanni (S.)* [*di* Roncitelli] 108.4
- Grassi / Grassorum
- 121, 186
- castellare I. CXXVI, C. 121, 121.3
- Vallis, fund*us* 283
- (de) Buscol*us* 212

- (de) Nicolaus Floris 174.2
- *v.* fundus Campi Ortani
- Grellis (de) / Grilli, fundus 139, 139.2
- Guittonis I. n. 329
- *Lombardo* I. n. 33
- Maior / Maiore
  - 21.1
  - (de) Selvol*us* 64 *(Montemaggiore al Metauro)*
  - (de) Ugolinellus 21
- *Marco (S.)* I. CXXV, C. 33.3
- Martian*us* / Martiani / *Montemarciano* I. XVIII, XXIV, C, CXXIX, CXL, n. 119, 339, C. 18.2, 201.4, A. II, 5.34
- Martino (S.) I. n. 322
- Morello / Murello *v.* Morelli
- Nastasole / Nastacole, curt*is* *v.* Anestasiola
- Nov*us* / Novi / Montis Novi / Montenovo / *Ostra Vetere*
  - I. LXXII, n. 32, 262, 305, A. II, 1.1, III, 4.31; *Ostra Vetere* I. XXXI, CXXVII, CXXVIII, CXXIX, CXXXIII, CXXXIV, CXXXVI, CXXXVIII, CXXXIX, CL, CLI, CLIII, CLXIII, CLXXIX, n. 32, 84, 87, 155, 160, 215.12, 262, 328, 331, 334, 337, C. 46.1, 54.1, 54.2, 105.2, 116.2, 183.2, 215.3, 215.6, 215.12, 297.4, A. II, 5.20, 5.31, A. III, 4.31, 4.32, 4.42, 4.43
  - serra I. n. 311, C. 183, 239
  - (de) eccl. S. Crucis de Quintiano *(Ind. IV)*
  - (de) eccl. S. Johannis *(Ind. IV)*
  - (de) eccl. S. Marie de Platea *(Ind. IV)*
  - (de) eccl. S. Petri de Maneclusis *(Ind. IV)*
  - (de) Benvenutus Morici 76.1
  - (de) Laurenzoctum 157
  - (de) Nicola 161
- Offi / Offo (*già* Castrum Marchi, *poi Mondolfo*)
  - I. n. 321, C. 243.1
  - eccl. S. Iustine *(Ind. IV)*
  - Castrum Marchi / Marci / de Marco / Castellum de Marco I. CXXX, CLXII, CLXIV, n. 228, 321, C. 289.1, 294.2
    - burg*us* 287.3, 289, 290.2, A. II, 3.3, A. III, 2[2]
    - curt*is* 155.1, 287, 290, 292, 293, 293.2, 294
    - *distretto* I. XCII
    - plebanatus I. 228
    - (de) Munaldus 177, 177.2
    - (de) Perius / Pierus 289, 289.2
  - Mondulfo / *Mondolfo* I. XCI, CXXVII, CXXIX, CXXX, CLXXII, CLXXIX, n. 33, 155, 228, 229, 305, C. 8.3, 293.2, A. III, 2.1, 4.36, *distretto* I. n. 155
    - (de) eccl. S. Cervasi *(Ind. IV)*
    - (*di*) eccl. S. Michaelis *(Ind. IV)*
    - *v.* Centocroci
- *Oro* (*di*), *loc*. I. CIV, CXXIII
- *Perello* 99.1
- Petrisi*us* / Petrigio / Pratissi / P(ra)trisii / Put(r)isi vel Stangni
  - *contrada* 36.3
  - fund*us* 25.1, 32.1, 36, 36.3, 190, 259
- Phylippi, fund*us* 33.5, 149
- Piano (de), *contrada* 4.5
- Pitrese (de) Mellioratus Ra(n)di 36.1
- Porci / Portii / Porcorum / Porco / Mondelporco / *Monteporzio*
  - castrum I. XCVI, XCVII, CXXVII, CXXIX, CXXXI, CXXXII, CLXIV, CLXV, CLXXXI, CLXXIII, CLXXIX, n. 33, 130, 323, C. 8.3, 8.4, 138.1
  - curtis I. CXXXI, C. 209.3, 286, 286.1, 325
  - fund*us* I. n. 242
  - (de) Guido Anselmi I. CLXXXI, C. 83, 113, 156.1, 166, 167, 207, 219, 296, 296.1, 297
  - (de) eccl. S. Michelis *(Ind. IV)*
  - (de) eccl. S. Petri *(Ind. IV)*
  - *v.* S. Michele *di Monteporzio*
- Pratissi / / P(ra)trisii *v.* Mons Petrisi*us*
- Prete / de P(re)ta / de Petra / Petre
  - I. CXXV, n. 14, C. 3.1, 12.2, 33.2, 50, 53.8, 69.1, 109, 220
  - castrum 94, 216
  - fossatu(m) castri 250
  - terra 109
  - vel Cazani, fund*us* I. n. 308, C. 3.1, 4.4, 42.2, 53, 53.2, 57, 67, 69, 69.2, 71, 83.1, 83.2, 94, 120.1, 124.2, 172.2, 216.1, 235, 250, 265.1, 272, 278, 312.1

- (de) Manti*a* Beni(n)tendi 157
- (de) Petrutius 22
- (de) Simonectus 217
- P(ra)trisii / Put(r)isi vel Stangni *v.* Mons Petrisius
- Roncoli 154.1, 186
- Ronzi / Ro(n)ci, fund*us* 200
- Rubeo / *Rosso*
  - A. III, 4.19
  - (de) eccl. S. Maria *(Ind. IV)*
- Sacro, villa A. II, 3.2
- *San Vicino v. S. Vicino*
- Sancto Maurino 215, 215.11
- Schena / Schina / Schone
  - curtis I. CXXVI
  - fund*us* 207, 207.1
  - (de) Iohann*es* Bevenuti 140
- *Sculcolo v.* Sculcula
- Sellano (de), Grantian*us* Peto(n)i 142, 142.1
- Stefani / Stephani (S.), fund*us* I. n. 298, C. 61.2, 107.7, 128.1, 262.2, 303, 303.2, A. II, 5^{22}
- *Strega* (*della*) A. III, 4.12, 4.13
- Tebaldi / Thebaldi I. n. 329, C. 11.2
- Ugolini Berardi *v.* Mons Berardi
- *Valentino (S.), loc*. A. III, 4.39
- Va(n)cili, fund*us* 296
- Vecchio / *Montevecchio*
  - (de), eccl. S. Crucis *(Ind. IV)*
  - (*di*) Ugo I. n. 130
- Viti (S.) / *Monte San Vito*
  - I. C, CXXVII, CXXIX, CXLIV, CXLVI, CLIV, CLXXIII, CLXXIX, n. 31, 92, 103, 178, 329, C. 127.2, 127.3, 127.4, 135.1, 159.3, A. II, 5.6
  - castellare I. CXL, n. 262, A. II, 5^{31}
  - curia I. CXL, CLXII, C. 127
  - curt*is* 242
  - *territorio* I. CXLI, C. 201.1

Monsano, v. Musianum
Montagna I. n. 8
Mo(n)tagnan*us* / Montangnano *(Croce di Montignano)*
- I. n. 367, C. 108.5, 297
- (de) spino 108

Montalboddo / Monteboddo / Montebodio / Monteboto *v.* Monte de Botdo
Montal(is) / *Montale*, castrum I. n. 29, C. 12.2, A. II, 5^{26}, 5.9
Monteaiate / Montaiate (de), eccl. S. Sofia *(Ind. IV)*
Montecarotto I. XXXV, XLIX, CXXVII, CXXVIII, CXXXVII, CXXXVIII,CL, n. 95, C. 87.1, 109.1, 116.2, 199.4
Mo(n)teceliu(m) / Mo(n)ticelliu(m) / Monticelli
- 297, 297.9
- fund*us* 177

Montefano v. Monte Fanus
Montefeltro
- I. XXX
- (*da*) Guido I. LII, CVI, C. 318.2
- (*di*) Federico I. LV
- (*di*) Speranza I. LV

Montefiore Conca I. n. 237
Montefortino / Mo(n)tefortino *v.* Mons Fortin*us*
Montegranario *(Montegranaro)* (de) Johannes 74.2
Montemarciano v. Mons Martian*us*
Montenovo *v.* Monte Nov*us*
Monteporzio v. Mons Porci
Monterado I. XCVII, CXXIX, CXLIV, n. 244, C. 8.3
Montevecchio v. Monte Vecchio
Montignano 63.1
Montolmo *(Corridonia)* I. LVI, n. 208
Montone / Montoni / Montonis (*v. anche* Martianum, *v. anche* Pozzo Montone)
- fundus I. n. 88, 90, A. III, 4.39, A. IV, 5^{8}, 5.4, 6^{6}, 9, 9n, 9^{4}, 10, 10^{9}
- (da) Braccio Fortebracci I. CXXXVI
- (de) rivus A. IV, 9^{6}

Montone (*di*), *chiesa di* S. Lorenzo *(Ind. IV)*
Moraccio, Il, *loc*. I. CXXXI
Morelli / Monte Murello / *Monte Morello* (*v. anche* Murelle)
- I. XXXV, A. II, 5.8
- fundus 109.1
- *loc*. A. III, 4.16
- (de) eccl. S. Stefani *(Ind. IV)*

Morgnani, rivo *v.* Rivus Morgnani
Morro d'Alba I. CXXVII, CXXIX, CXL, CXLIV, CXLVI, CLIV, n. 31, 92, 103,

262, 374, C. 81.2, 127.4, 135.1, 159.1, 159.2, 240.1, 266.2, 294.2, A. II, 5.27
Morto *v.* Rivus Morto
Moruc*um* / Muruco / *Moruco* / *Case Moruco* / Moruci / Muruci
- *borgata rurale* I. CXLI, C. 201.1
- castrum I. CXXXIX, C. 201.1, A. II, 5^{31}
- curtis I. CXLI, C. 201
Morucceo (de) Co(r)bus 67
Moscano I. n. 77
Mulino Vecchio A. III, 2.1
Murazzano (di), *chiesa di* S. Angelo *(Ind. IV)*
Murelle / Murello (*v. anche* Morelli)
- fossatum 199
- fund*us* I. CXXXVII, n. 95, C. 199, 204
Murus, fundus I. CXII
Musone, fiume A. II, 2.1
[Musianum] / Musanensius I. n. 338, C. 159.3; Albertutius Petri 102

Nastacole / Nastasole *v.* Anestasiola
Nebula / Neula / *Nevola* / Neule / Nebule / Nevula / *Misa, fiume* I. XIV, XVIII, XXI, XLVIII, LXXIII, LXXXV, LXXXVI, XCVIII, C, CI, CIII, CIV, CIX, CXIV, CXIX, CXX, CXXI, CXXII, CXXIII, CXXV, CXXVI, CXXVII, CXXVIII, CXXIX, CXXXIV, CXXXV, CXXXVIII, CXXXIX, CXLIV, CXLVI, CL, CLI, CLII, CLIII, CLXII, CLXVI, CLXXIX, n. 20, 43, 84, 87, 111, 210, 288, 295, 302, 303, 323, 326, 328, 331, 367, C. 4, 4.5, 4.7, 4.8, 8.2, 10.1, 10.2, 18.2, 23.2, 23.3, 32.2, 33.3, 33.6, 34.1, 36.2, 41, 41.1, 43.2, 49.2, 49.3, 53.3, 54.1, 62.1, 77.1, 86.2, 87, 87.1, 90.2, 92.2, 99.1, 106.1, 107.5, 108.5, 113, 113.2, 116.2, 124.2, 128, 128.2, 150.1, 152.2, 156.2, 159.1, 166, 167.2, 175, 189.2, 199.1, 199.4, 207.1, 215, 215.4, 215.5, 215.8, 215.11, 216.2, 221.3, 229.1, 238, 239, 239.1, 239.3, 239.4, 240, 246.1, 251, 251.1, 256, 256.3, 265.1, 268.2, 273, 278.4, 279, 302.1, 310, 311.1, 312, 325, A. II, 1.1, 3.3, 3.4, 3.5, 5.19, A. III, 4.32, 8.1, A. IV, 1.1, 2.1, 2.2, 9^{5}
- seu Cona A. IV, 2^{21}
- Buscareto (da) I. XXXI, n. 331, C. 215.5, A. II, 1^{8}, 1.1
- Carticosa (de) I. XXXI, C. 215.5, A. II, 1^{9}, 1.1
- Cerreti, *cf.* Cerreti 272.2, A. II, 5.19
- Corgnale Grosso (de) 311.1
- Pavonis I. n. 331
- Sancti Donati 215.12
- Sancto Salvatore de Malglano *v.* S. Salvatore de Maglano
Nidastore *(fraz. di Arcevia)*
- I. LXXII
- (de) Iohannes 79
Nocera Umbra / Nuc(erin*a*)
- I. LXXII
- diocesis *(Ind. IV)*
- (*di*), can. *(Ind. IV)*
- (*di*), *vescovo (Ind. IV)*
Noceto / de le Nuce, *campo* 28.2, 241, 241.2
Nonantola (*di*), *abbazia di* S. Silvestro *(Ind. IV)*
Norimberga I. CXLV
Nova / *Nuova*
- *v.* Porta Nuova
- *v.* S. Maria Nova
- *v.* Serra Nuova
- *v.* Villa Nova
Novembre (IV) v. Viale IV Novembre
Novo *v.* Monte Nov*us*
Nuce *v.* Campo de le Nuce
Numana I. n. 51

Obstandi, casa A. IV, 2^{23}
Occa(r)ia, Vallis 163
Offi, terra filiorum (*cf.* Mons Offi) I. CLXV, C. 8.3, 243
Offredi, silva 11
Oliva de Bulgari seu Campo Retundo, locus q.d. I. n. 88, A. IV, 5, 5^{4}
Oliva de Moro A. II, 3.2
Oliveto I. n. 201, A. IV, 3^{10}
Olmobello (*v.* Ulmo), *loc.* 268.2
Orgiolo / Orzuolo / Orgioli / *Pieve d'Orzuolo*
- 127.3
- *castello* A. II, 5^{24}, 5.6
Orillis, fund*us* A. IV, 10^{9}
Ornitulo, fund*us* I. XLV, A. IV, 7, 7^{4}

Oro (di) v. Monte d'Oro
Ortalis
- fund*us* I. CXXIV, C. 41, 41.1
- molendinum I. CXXXIII, C. 47
Ortani *v.* Campi Ortani
Ortetulo / Ortetolo, mons q.d. 43.2, A. IV, 1^{7}, 1.n
Ortum de Heremitis I. n. 212
Osimo / *Osimano* / Massa Ausimana
- I. XXVIII, XXXIV, CXLIII, CXLIX, CL, CLIX, CLXII, CLXIV, n. 29, 42, 51, 89, 358, 369, 371
- *comitato* I. XXX
- *diocesi (Ind. IV)*
- *ducato* I. n. 34
- *gastaldo* Giovanni I. n. 35
- *vescovo* I. n. 60; Ghisliero I. n. 51
Osteria della Posta [*di* Senigallia] I. n. 266
Ostia I. n. 156
Ostra v. Monte de Botdo
Ostra Vetere v. Mons Nov*us*

Pacrano / Paczani
- fund*us* I. n. 314, C. 158, 221, 221.3, vel Borlensis, vel Curtularia 110, 189.2, 221.3
- (de) eccl. S. Maria *(Ind. IV)*
Padua / *Padova*
- I. n. 121
- (condam de) Albertus 32.3
- (*da*) S. Giustina I. LXVI, n. 149, 150
- (de) Pegoloctus 193.1
Padule, qui vocatur S. Gregorio, fund*us* I. CXIX, n. 300, C. 44.4
Palazzo
- *di Valbona* A. III, 4.39
- *fraz. di Arcevia* A. II, 5.15, 5.21
Palcano, *loc*. A. III, 4.27
Panciano / *Costa di Panciano v.* Pucianum
Panicaria
- fund*us* A. III, 1, 1n, $1^{6, 8}$, 1.1
- (de) Urs*us* Montanarii A. III, 1n
Paone (de) / Paonis / Paoni / Paonis *v.* Pavonis
Papianum / Papiano, qui vocatur Curte, fund*us* A. IV, 2, 2^{17}, 2.2
Parie *v.* Fontis Parie
Parma
- I. n. 93
- (da) Salimbere *di* Adamo I. n. 264
- (*di*), *vescovo* Cadalo I. XXXII
Pavia
- I. XVIII
- *zecca imperiale* I. n. 397
- (*da*) Bartolomeo I. n. 121
Pavonis / Paone (de) / Paonis / Paoni / Paonis
- curt*is* A. II, 5^{29}
- strata (*v. Corinaldese*) I. n. 331, C. 239
- Podii, curia I. CLIII, n. 362
- (de) plebs I. n. 331, A. II, 5^{37}
- *v.* Nebula Pavonis
Pediti / Peditti *v.* Casa Pediti
Pedutis, fund*us* 92, 140, 207, 208.1, 266.1, 296.1
Pelagattula / Pelegatula / Pellegatula (seu) Zanula *v.* Ianula
Pende Ingada / Pendeingaida / Pendingaida / Pendigarda (*contrada Pellingara*)
- castr*um* A. II, 5^{30}, 5n
- curt*is* I. n. 337
- (de) Andreas 46, 46.1
Penna / La Penna / Penne
- *canale* I. CXVIII, CXIX, CXXV, n. 266
- fundus sive contrata (seu Vallis) I. n. 309
- (*della*) *porta* I. n. 278
Pentapoli I. XVII, XVIII, XXI, XXXVI, LXXVI, LXXXII, CIV, CLXXX, n. 13, 27, 34, 35, 201, 209
Perello v. Monte Perello
Pereto / Pereti (de)
- castelare 159.3
- eccl. S. Stefani *(Ind. IV)*
- fossatum 159.3
- fundus 215
Peretulo / Peretuli / Peretoli / Peretule
- castellare 228
- curia I. CXXXIX, C. 122, 228
- fund*us* I. CXXXIX, C. 54, 54.1, 215, 228.1
Pergula / Pergule / *Pergola*
- (castrum Collis), *chiesa* S. Maria in Platea *(Ind. IV)*
- *loc*. I. CLXXIV, n. 7, 318, A. III, 4.17
- *strada* A. III, 4.16
- (de) eccl. S. Maria in Platea / *della Piazza*

(Ind. IV)
Perusio / *Perugia*
- I. n. 93
- (de) Franciscus de Ballionibus I. LXX
- (de) Nicolaus de Rayneriis I. LXX, n. 230
Pesaro
- I. VII, XVII, LVI, CV, CLXXIV, n. 29, 33, 51, 60, 104, 185, 265
- *comitato pentapolitano* I. XXX
- *vescovo* I. n. 56, 60
Pescara, contrada 107.3
Peticli / *Piticchio, fraz. di Arcevia*, castrum I. n. 29, A. II, 5[26], 5.12, 5.24, 5.30
Petino (de) Grimaldo 185
Petra *v*. Mons Prete
Petrarca v. Via Petrarca
Petronianum / Petorniano, fund*us* A. IV, 8, 8[30], 8.8
Petrela (de la), fund*us* A. II, 3.5
Petrioli / P(re)trioli
- *contrada* 269.1
- fund*us* 269
Petrisi*us* / Petrigio *v*. Mons Petrisi*us*
Petroio, castr*um* I. n. 223
Pezzolo *v*. Fosso Pezzolo
Phan*um* / Fanum / *Fano* / Phanensis (*antica* Fanum Fortunae)
- I. XVII, LV, LVI, LVIII, CV, CVII, CVIII, CXIX, n. 29, 60, 104, 121, 185, 265, 289, 303, 305, 319, C. 139.1
- comitatus I. XXX, CXXVII, A. II, 3.3
- eccl. S. Iohannis Foris Portam Maiorem *(Ind. IV)*
- *vescovo* I. n. 60
- Patrignano (S.), mon. *(Ind. IV)*
- (de) Pandulfus Simonis Becci I. n. 230
- (de) Peregrinus dompni Leonardi I. n. 230
- (*di*) Guido *del fu* Leone I. n. 230
- (*di*) Palme(r)iu(s) / Palmarolum *del Cassero* I. n. 264, C. 293, 293.3
Phara (La) / La Fara
- castrum I. XXIV, CXL, n. 31
- insula C. 18.2
Phylippi *v*. Mons Phylippi
Piacentino I. n. 121, 167
Piaggie (Le) v. S. Gaudenti*us*
Piaggiolino v. Plazolino
Piano *v*. Plan*um*, *v*. Mons de Piano
Piazza
- *del Duca* [*di* Senigallia] I. CX, CXII, n. 211, 278
- *Doria* [*di* Senigallia] I. CXV
- *Garibaldi* [*di* Senigallia] I. n. 266
- *Roma* [*di* Senigallia] I. CXIV, n. 211, A. II, 5.3
- *Simoncelli* [*di* Senigallia] I. n. 279
Piccolus *v*. Rivus
Piczalibus / Piczalium *v*. Pizalis
Pierosara v. Castellum Petrosum
Pietrafitta, *castello* I. n. 98
Pieve A. II, 5.33
Pieve d'Orzuolo v. Orgiolo
Pini
- fundus 127.3
- Font*e* 127
Pinnitul*a* A. IV, 6[5]
Pirelium (*cf.* Rivalium), fund*us* 53
Pisa I. XII
Pisacane v. Via Pisacane
Piscarie, fund*us* 107, 107.3, 225.1
Pitino (de) Gentilis, her. 201
Pitrese *v*. Monte Pitrese
Pizalis / Pizalibus / Piczalium, fund*us* 49, 49.1, 77.2, 77.3, 150, 152, 266.1, vel Fenocleti / Campo de Fenochieto 49.2, 272
Pizoli, plaza 297.4
Pla(g)ie / Plagis / Plazis / Piagge
- vel Formatendi, fund*us* 125
- (de), eccl. S. Egidii *(Ind. IV)*
- S. Gaudentii *v*. S. Gaudentius
Plagnano (de) Iohannes 83
Pla(n)cetum, fund*us* 176
Plan*um* / Plani / de Plano / Piano
- fund*us* 4, 172.2, 263
- terra 130
- Ca(r)pineti, fund*us* (*v*. Carpeneti) 75
- Casalta I. CLXIII, n. 84, 87, 119
- Castellare (de) / deli Castellari A. III, 1,1n, 1[6]
- Cerque Buccacoli / Querq(ue) Bucacoli I. n. 261, C. 256, fund*us* 255.2, 279
- Fontescodara (de) / Fontescudo *v*. Fonte Scudoria
- Ru(n)ci Curglole, fund*us* 215

- S. Gaudentii seu Alvaneti *v.* Alvaneti
- (de) Andreas Peri 43.1
- (de) Buscolus 44, 212, 212.1
- (de) Petrus 174, 174.3, 200
- (de) Phlippus Mathioli 33.5, 200, 200.1, 200.2
- (de) Rainaldut(i)*us* Uguitio(n)is 137
- *v.* Mons de Piano
Plazis (de) *v.* Plagis S. Gaudentii
Plazolino / Plazolinis / *Piaggiolino* I. CLXV, C. 138.1, 209.3, 243.1, 297, 297.10
Pociano *v.* Pucianum
Ponte
- Andrea (S.) I. C
- Riccioli A. III, 4.28
- Rio (*di*) I. XCI
Pontesello / Pontisello / Ponticello / Ponticelli, fund*us* 83.1, 268.2, A. IV, 2, $2^{13, 15, 21}$
Pontis Rolandi Bonzi, fund*us* 17.1, 43.1, 154, 154.1, 186, 260.1
Porci / Porco / Porcorum *v.* Mons Porci
Porcozzone A. II, 5.23
Pordenone I. n. 19
Porta
- *Ancona, poi denominata Porta Saffi* [*di* Senigallia] I. XCIX, CVIII, CIX, CX, CXVI, CXVIII, CXIX, n. 270, 278
- Angeli (S.), *poi denominata* Sportone [*di* Senigallia] I. C, CVIII, CXVI, CXVII, CXVIII, CXX, n. 270, 303, A. II, 5^{17}, 5.4
- Lazari (S.) I. CXXI
- Maior / Maioris, contrata, *poi definita* Porta Marina *e* Porta Vecchia I. CVIII, CXII, CXLV, CLXVI, n. 278, 369, C. 4, 4.2, 12, 23
- Marina *v.* P. Maior
- Nuova I. n. 265
- *Saffi* [*di* Senigallia] I. CXIX
- Salinara / delle Saline *o di* S. Stefano I. CVIII, CXIX, C. 159.1, 303.2
- Stefano (S.) *v.* P. Salinara
- Ugonis Mainardi I. n. 299
- Vecchia *v.* P. Maior
- (de) Aiutolus 1, 1.2, 25, 25.1, 61, 61.9, 178, 214.2, 258
- (de) Gua(r)dolus 214
Portici Ercolani [*di* Senigallia] I. CIX, CXII
Portone
- *quartiere* [*di* Senigallia] I. n. 310
- (*del*) eccl. S. Maria *(Ind. IV)*
Post Serram / Poserra / Posserra
- castellare A. III, 4.28
- (de) eccl. S. Johannis *(Ind. IV)*
Posterula / Pustirula / Posterrule *v.* S. Bartololomeo Apostolo
Potenza [, *fiume*] I. XVI
Potito, fundus A. IV, 10, 10^{9}
Pozzo Montone A. IV, 5.4
Prati di Nocria, Monte I. LXIII
Pratissi / P(ra)trisii *v.* Mons Petrisi*us*
Prete / de P(re)ta *v.* Mons Prete
Pretelle seu *v.* Guildradi
Prosano, *fraz.* [*di* Arcevia] A. II, 5.29
Puccini, Largo [*di* Senigallia] I. XCIX
Pucianum / Pociano, fund*us* A. IV, 1, 1^{4}, 7^{6}; *Costa di Panciano* A. IV, 1.1
Punpignanus / Punpiano / Ponpiano (*v. anche* Cerreto), fundus 34.1, 302, 302.1
Puteo
- (de) Rainutius 66, 126
- (de) Font*e* 148
Put(r)isi vel Stangni *v.* Mons Petrisi*us*
Puzziloco, *collina* I. CXXXII

Querq(ue) Bucacoli / Cerque Buccacoli *v.* Plan*um* Cerque Buccacoli
Quintiano / Quinzano / Ginciano / Q(ui)nziani / Quinzani *(Quinzano, loc. di* Ostra Vetere*)*
- castellare I. CLI, CLXIII, C. 215, 215.6, A. II, 5^{29}
- serra A. II, 1^{8}, 1.1
- (de) eccl. S. Croce *(Ind. IV)*

Racaneto *(Recanati)* (de) Cicchus Laurentii I. n. 296
Radia *v.* Casa Radia
Ragosto *v.* S. Maria in Ragosto
Ragusa (Dubrovnik) A. I, n. 1
Ramusceti / *Ramosceto*, castrum I. n. 29, A. II, 5^{25}
Ranacci, fund*us* 123
Rasini (S.) *v.* S. Erasmo

Ravangnanus / Ravegnana / Rovignanus *v.* Ravenna
Ravegnana / Raveniana, *area* I. n. 38, 318
Ravenna / Ravenne / Ravangnanus / Ravegnana / Ravennatis / Rovignanus
- I. XVII, XXIX, XLVI, XCI, CV, n. 18, 28, 32, 38, 92, 397, C. 54.2, A. II, 1, 1^{2}, A. IV, 6, 6^{2},
- archiep. *(Ind. IV)*
- not. Giorgio A. IV, 5n
- Ecclesia *(Ind. IV)*
- *vescovo (Ind. IV)*
- (*di*) Romualdo I. LXII, n. 70
- (*di*) [, eccl.] S. Maria in Porto *(Ind. IV)*
Renciano, fundus I. CXLVI
Retundo (Campo) *v.* Oliva de Bulgari
Riale, via 4.5
Rimini v. Arimin*um*
Rio v. Rivus
Ripalta (fraz. di Arcevia) A. II, 5.30
Rip*e* / Ripis *(Ripe)*
- I. XCVIII, CXXIX
- *castello* A. II, 3.3
- *territorio* I. LIII, n. 367, C. 27.2, 31.4, 107.3, 139.2, 215.11, 244.1, 244.2, 269.1, A. II, 5.19, 5.23
- (de) Actol*us* 51.1, 86
- (de) Acton*e* 72
- (de) Ghygllon*us* Guidoli 136
Ripe dell'Inferno I. CXXXIII, n. 328
Rivalium (*cf.* Pirelium), fund*us* 53
Rivus / Rivi / *Rivo / Rio*
- *Cavallo (del) v. Cavallo*
- Maior / Maiore / Maugere / Maggiore *(Rio Grande)* I. CXXXI, n. 322, C. 297, 297.3, 297.8, 297.9, A. III, 2^{22}
  - castellare A. III, 2, 2^{21}
- Morgnani / *Morignano* 195.1
- Morto, fund*us* 189.2
- Piccolus A. III, 2^{22}
- *Sasso (del)* I. n. 211
- Vaccarum, fundus A. III, 2, 2^{12}
- *Vacche (delle), ruscello* A. III, 2.1
- *v.* Torrente Rio
Rocc*a* Contrat*a* / Rocca Contrada / Rocce Contrate / Arce Contrate / Arcevia *(Arcevia)*
- I. n. 78, A. II, 5^{33}, 5.22, *Arcevia* I. CI, CIV, CXXVII, CXXXIV, CXXXVIII, CLXVI, n. 32, 93, 117, 265, 331, 332, C. 12.2, 18.2, 31.2, 37.1, 63.4, 103.1, 170.2, 311.1, A. II, 5.9, 5.10, 5.12, 5.13, 5.15, 5.16, 5.21, 5.22, 5.24, 5.25, 5.29, 5.30, *Arceviese, strada* I. CXIX, CXX, n. 111, 305, 331, C. 107.5
- districtus A. II, 6^{6}
- Arce Contrate, in curte A. II, 5^{33}
Rocchetta I. n. 77
Rolandi *v.* Pont(is) Rolandi
Roma
- I. XXXIX, n. 18, A. II, 3n, 5
- *v.* Piazza Roma
Romana
- *(de La), fosso* A. IV, 5.3
- *(La), strada* I. n. 31
Romano, Sacro Impero I. XVIII, CLXXX, n. 35
Romania I. XXIX, XLIX, CL, n. 70
Roncaglia / Ru(n)calgla
- *contrada* I. LXXVIII, CXXXVIII
- fundus 215, *215.4*
- (de) Fosso 90.2
Roncioni (sive) *v.* Campi Ruffi
Roncioni sive Valdacis, fund*us* I. n. 32
Roncitelli, fraz. di Senigallia (*già* fundus Trinciano) I. XVIII, CXXVI, CXLV, CXLVII, CLII, n. 314, 367, C. 12.2, 25.1, 36.2, 49.2, 63.2, 86.2, 108.4, 108.5, 159.1, 184.1, 241.2, 241.3, 244.2, 272.2; fundus Trinciano I. CXLV
Ronco (de), selva A. III, 2, $2^{13, 20, 23}$
Roncole *(Fosso della Tomba)*, rio I. LIII, C. 154.1
Roncoli *v.* Monte Roncoli
Ronco Maiore / Ronchomaiore / Ronci Maioris / Ronchi Maioris (*v.* Casetangne, *v.* Maior)
- 256, 279, A. IV, 1^{8}
- fossatus 174.1, 256, 279
- fund*us* 44.1, 62.1, 121, 174.1, 212, 246, 260.1
Ronzano 127.4
Ronzi / Ro(n)ci *v.* Mons Ronzi
Roscioli *v.* Rusoli
Rossa v. Gola della Rossa
Rotatori v. Casa Rotatori

Rotundo / *Rotondo* A. III, 4.18, 4.39
Roveto (de lo), eccl. S. Maria (*Ind IV)*
Roxolis *v.* Rusoli
Rubeo *v.* Monte Rubeo
Rubiano / Rubiani
- fundus *e* silva 185, 185.1
- Fosso 185.1
Ruffi sive Roncioni *v.* Campi Ruffi
Ru(n)calgla *v.* Roncaglia
Ru(n)ci Curglole *v.* Plan*um* Ru(n)ci Curglole
Rupola / Rupula / Rupole / Rupule
- curtis I. CXLVII, C. 36, 36.4, 93.1
- castr*um* I. CXXVI, n. 329, 367, C. *36.2*, 77.1, 108, 108.4, 108.5, 244.2
- villa 37.2
- (de) eccl. S. Johannis *(Ind. IV)*
- (de) Iacobus 240, 240.4
- (de) Zircus 61.2
- *v.* S. Lucia de Rupola
Rupoli (di), Fosso 36.3
Rupt*a* v. Turris Rupt*a*
Rusi (de), *ponte* (*in seguito chiamato* Stangni *o* Malebrance) I. CXXI, n. 302, C. 36.2
Rusoli / Rusolis / Roxolis / Roscioli / Rosciolo
- fundus I. CXXVI, CXXVII, C. 33.5, 83.1, 106, 113, 113.2, 115.1, 128.1, 135.1, 166
- sive S. Francisci 52.1
- sive S. Lauterii (*anche* Fonte de li Roscioli), fundus I. n. 315, *106.1*, 194

Sabrati 99
Sacro *v.* Monte Sacro
Saffi v. Piazza Saffi
Sala, fundus I. n. 31, 38
Salecto / Salecti
- fund*us* 8.3, 88
- rivus *v.* S. Michael
Saletto (de), fund*us* I. n. 32
Salina / Salinarum / *Saline*
- fund*us* 44, 44.2, 44.4, 212.1
- *quartiere* I. CXV, CXVIII, n. 112, 310, 311
Salinara *v.* Porta Salinara
Sabrati 99
Salvi *v.* Villa Salvi
Sanguineti / *Sanguinetti*, *contrada* I. CXL, C. 61.5, 81.2
Sancta / Sancte / *Santa*
- Fumia, *castellare* I. n. 178, 189
- *Liberata*, *loc.* 151.1, A. II, 3.3
- *Lucia*, *contrada* [*di* Monte San Vito] 127.3, A. II, 5.6
- Lucia de Rupola I. n. 367, C. 98.1, 275.2
  - (de) Martingnonus et Bernardus 98
- Maria / Marie
  - *contrada corinaldese* I. CXXXVIII
  - villa I. n. 32
  - Bodio / Boio (de) / in Boia, plan*um* I. n. 305, C. 27.1, 49.1, 168, 168.2
  - Cu(r)te (de) 108
  - Nova / Nove, in curia Peretule, fund*us* I. CXXXIX, C. 121.1, 122
  - Ragosto (in) I. n. 94, A. IV, 6.2 (*cf.* Aregusto)
  - Pacrano / Paczano (de), eccl. *(Ind. IV)*
  - Porto (in) / Portu / Portuens*is*, eccl. *(Ind. IV)*
  - Portuno (in), curtis A. II, 3.3
  - Sitria (de) / Sitrie, *abbazia (Ind. IV)*
  - Tegiano (a) / a Teganico, massa I. CXXXII, CXXXIX, CLXXVIII
  - Virginis, contrata [*di* Senigallia] I. CXIV, CXVIII
- Marina / Marine in plano de Clusa / Mareclusi / Maneclusi
  - I. CXXXIII, n. 32, 77, 328, 331, C. 310, A. III, 4.40
  - de Monte Novo (de), eccl. S. Petri *(Ind. IV)*
  - via 239
- *Sede v.* Stato della Chiesa
- *Veneranda*, *loc.* A. II, 5.34, (*di*) Gualdo I. n. 31
Santus / Santi / *Santo* / *San*
- *Abbondio* / Abundi
  - I. n. 18
  - *v.* Serra Sancti Abundi
- Agneli, plebs A. II, 1, 1[7], 1.1
- *Amico di Morro d'Alba* I. n. 31
- Andre*as* / Andreae
  - fund*us* / regio 183, 183.1, 183.2
  - Collis I. n. 32

- Moruci, fund*us* 201
- Anestasii, fundus 61.2
- Angel*us* / Angelo / Angeli / Archangelus / Archangeli
  - *collina* [*di* Senigallia] I. XVIII, CXX, CXXIII, CXXIV, CXXV, CXLV, CLXXXI, n. 14, 307, 308, 311, C. 33.2, 195.1
  - *fosso* I. CIV, CXVIII, CXIX, CXXV, n. 266
  - *pieve* [*di* Ostra Vetere] I. CXXXIX, 54.2, A. II, 1
  - titulus cardinalis *(Ind. IV)*
  - Castellis (de) *v.* Fossati Bucari
  - Valle (*in*) I. n. 308
  - *v.* Monte S. Angelo
  - *v.* Porta S. Angeli
  - *cf.* S. Michael Archangelus *(Ind. IV)*
- *Antonio*
  - *loc.* I. n. 314
  - *fosso* I. n. 302
  - *fosso* A.IV, 9.2
  - *strada* 108.4, 108.5
- Apollenarium / Apollinare
  - 215
  - par. A. II, 5.25
- Apostoli, *strada* 232
- Archangelus / Archangeli *v.* S. Angel*us*
- *Bartolomeo Apostolo* / Bartolo / Bartholus / Bartholi / Bartoli
  - *bastione* [*di* Senigallia] I. CVIII, CIX; contrata, sive Posterrule I. CXIV, CXVIII, n. 267, 278; contrata, sive S. Iohannis I. CVIII, CXXXVIII, C. 21.2, 25.1, 86.2, 128, 165, 222.1, 241.1, 267.1, 273, 276.1; fundus I. CXXXVIII, C. 107.2; regio I. CIX, C. 149.1, 245
  - *contrada* [*di* Corinaldo] I. CXXXVIII
  - fund*us* [*di* Senigallia] 10.2
  - fund*us e contrada* [*di* Barbara] I. CXXXVII, n. 32, 331, C. 239, A. III, 4.42
- *Bartolomeo, loc.* A. III, 4.28
- Clemente, via I. n. 339
- Cosme, fundus I. CXLVII, C. 93.1
- *Costanzo* I. CXXIII, CXXX, CXXXI, n. 33, C. 99.1, 177.1, 297.5
- Cruce (da) Pecius A. II, 3[22]
- *Daniele del Friuli v. Friuli*
- Donat*us* / Donati
  - fund*us* 99, *215.12*
  - varco I. CXXVI, C. 106.1, 113, 113.2, 166, 215, 215.8, 312
  - *porta* A. III, 6, 6[10], 6.3
  - *v.* Neula Sancti Donati
- Do(n)pnini / Donnino / Donnini
  - *chiesa (Ind. IV)*
  - *fraz. di Arcevia, castello* I. XL, n. 78, C. 31.2, 318.1
  - villa A. II, 6, 6[5]
- Eleutherii / Eleuterii, fundus 183.1, A. II, 3.3
- Erasm*us* *v.* Herasmus
- Francesco / Francisci
  - [quarterius] I. CXVIII
  - sive *v.* Rusoli
- Gali, fundus I. n. 178
- Gaudentius / Gaudentii / Gaudencii (S.)
  - eccl. *(Ind. IV)*
  - fundus Plani *v.* Alvaneti
  - guastulie 125
  - molendina I. CXXVI, C. 167, 167.2
  - mon. (*Ind. IV)*
  - mons I. CXXIII, CXXV, n. 311, 367, 402, C. 12.2, 33.2, 53.2, 62.2, 107.5, 108, 108.3, 227, 227.2, 230, 252
  - plan*um* 4.4, 107, 265.1
  - regi*o* I. CXX, CXXIII, C. 82, 265.1
  - terra 109
  - silva 131, 152.2, 184.1, 191
  - vinea 252
  - Plagie / Plagis / Playarum / La Piaggia / Plazarum (*v. anche* Cazani), fund*us* I. CXXIV, n. 308, 310, 311, C. 7.1, 12, 12.2, 33.2, 35.3, 51, 56, 56.2, 56.3, 83, 86, 89, 115, 157, 167, 187, 187.1, 191.1, 208.1, 209.4, 213, 214, 219, 219.a, 229, 231, 296.1, 313.1
  - Plani seu Alvaneti *v.* Alvaneti
  - *v.* Villa *di* S. Gaudenzio
- Genesius / Ginesio
  - *loc.* A. II, 5.24, 5.25
  - par. A. II, 5.25
- Gervasio, Selva I. n. 229
- Giorgio / Georgii / Zorzi
  - *di Pesaro* I. n. 33

- regio I. CVIII, CXVIII, n. 273, C. 277
- Giovanni (S.) *v*. Monte S. Giovanni
- Giuliano, *quartiere rurale eugubino* A. III, 4.6
- Gregorio / Gregorii *v*. Padule
- Guglielmo [, *contrada di* Senigallia] I. CXVIII
- Herasm*us* / Rasemo / Erasmi / Erasini / Herasini / Rasini / Rasimi
  - *contrada* 90.2
  - fund*us* 15.2, 43.2, 59.1, 90, 90.2, 104, 113.1, 135.1, 149, 150.1, 164.1, 207, 218, 218.1, 233, 240.1, 247, 248, 265.1, 314, 324.1
  - *pieve* I. CXXIV, A. II, 3, 3^{20}
  - terr*a* A. IV, 3^{11}
- Iohann*es* / Iohannis / Giovanni
  - *contrada* (*v. anche* S. Bartholu*s*) I. CVIII; fund*us* 107.2; - par. I. CVIII, n. 266, C. 29, 307; regi*o* I. CXVII, CLI, n. 278, C. 4, 12, 25.1, 27.2, 31, 31.4, 46.1, 53.8, 61.2, 109.3, 199.1, 218.1, 240.2, 261.1, 261.3, 296, 296.1, 297.4
  - fund*us* 183, 183.2
  - par. I. CXIV, n. 266, C. 10, 324
  - Vallisio (de), fundus 139.3
- Ypolyti / Ypoliti / Ippolito
  - *contrada* A. II, 5.26
  - Vaccarile (de), plebs A. II, 5.26
- Laurenti*us* / Laurencio / Laurentii
  - fundus *o* Collis A. III, 4.39
  - quarteri*us* I. n. 309; regio I. CVIII, CXIII, CXIV, CXVI, CXVII, CXVIII, CLIV, n. 282, C. 5, 130.1, 171, 181, A. IV, 10^{6}
  - (de) Iuntolus 85.4, 223
- Lauterii / Loterii *v*. S. Eleutheri*us*, *v*. Rusoli
- Lazari
  - fundus I. CXXI, n. 112, 295
  - *v*. Porta S. Lazari
- Leonard*us*, hospitium I. n. 339
- Liutardi / Liuterdi, fundus I. n. 339, C. 158.1, 318
- *Lorenzo in Campo*
  - I. CLXXIV, n. 191, C. 11.2, 132.2
  - (*di*), ab. I. XXXVI, Ugo *di* Montevecchio I. n. 130
  - (*di*), *abbazia (Ind. IV)*
  - (*di*), *preside / Presidiato* I. n. 113, 160, 284
- Marcello
  - I. CXXVII, CXXVIII, n. 95, C. 87.1, 159.1
  - par. I. CXL
- Marchum / *Marco* / Marci
  - 256
  - fund*us* 121.3, 154.1, 241.1, 256, 284
  - Ville Montis Grassorum (*cf*. Montis G(ra)ssi), fund*us* 121.3, 154.1, 241.1, 284
  - *v. Monte S. Marco*
  - *v*. Teula
- Martin*us* / Martini / *Martino*
  - contrata [*di* Senigallia] I. CVIII, CXIV, C. 10, 15, 17, 18, 19, 20, 26, 27, 45.1, 61.2, 119, 265; fund*us* 107.2; ora 17, 309, 324; quarte(r)io 18.1, 136, 282; regi*o* 16, 16.2, 120, 179, 193, 278, *cf. via*
  - curt*is* [*loc. del basso* Cesano] 209.3, 243.1, 297
  - monte *v*. Monte S. Martino
  - plagis [*loc. del basso* Cesano] 209.3, 243.1, 297
  - serr*a* [*loc. del basso* Cesano] 297
  - *via* [*di* Senigallia] / Strada, *cf*. contrata I. XCIX, A. II, 5.18
  - Filii Aldonis / in Ruinis, castellare I. n. 94, A. II, 5^{32} (*v. anche* fundus Monasterii S. Martini)
  - (de) f. Alberti 171
  - (de) Rainaldin*us* / Rainaldolus 253, 253.1
  - *v*. Monte S. Martino
- Maurino *v*. Mons Sancto Maurino
- Mauro, *contrada di Ripe* 215.11
- Michael / Michele / Michaelis
  - cona 8.3, 243, 243.1; sive Salecti, rivus I. XCVI, C. 8.3
  - Collo Urbano / Colourbano / Collurbano (de), eccl. *(Ind. IV), v. anche* Collis Urbani
  - Monteporzio (*di*) I. L, n. 100
- Nuciferii 268.2
- Oreste, *loc*. A. III, 1.1

- Paolino, quarteri*us* I. LXII
- Paolo *di* Buscareto 54.2
- Paternian*us* / Paterniani
  - 256, 279
  - regio I. CXVI
  - Agillone (de), fund*us* 275, 275.4; par. 275.4, A. II, 5[42]
- Pauli
  - strata 239
  - vocab(ulo) 205
- Paulini, contrata I. CX, CXVIII, n. 270, C. 38.1, 119
- Pellegrino, c(astr)*um* A. III, 4.1, 6[43]
- Petro / Pietro / Petri
  - contrata I. CVIII, CXV, CXVIII, CXXXVII, n. 328, 334, C. 36.3, 85.2, 128.1, 139.4 - par. I. n. 266
  - *fraz. di Arcevia* I. CXXVII
  - fund*us* 183, 183.2
  - terra I. XXII, C. 256.4, A. IV, 3[8, 9]
  - territori*um* 73.1, 74
  - Bulgarorum, fundus I. n. 317
  - Colonia *v*. Columpna
  - Cruce Vecla (de) / in Tribio 108 (*Croce di S. Pietro*)
    - villa I. CXXXVIII, C. 180.2
    - (de) Butus Supe(r)cli 180
  - *v*. Ianula, *v*. Teula
- Quirico *v*. Serra San Quirico
- Rasimi / Rasini *v*. S. Herasm*us*
- Salvatore / Salvatoris
  - contrata [*di* Senigallia] I. CVIII, CX, CXIII, CXVI, CXVII, CXVIII, n. 58, 245, 266, 270, 278, 282, C. 1, 3, 9, 11, 13, 18, 21, 22, 25, 27.1, 28, 29.1, 31, 32, 33.1, 33.5, 35.2, 42, 61.7, 62.1, 64, 69.1, 69.2, 72.1, 77.2, 79, 88.3, 90.1, 113.1, 134, 142.1, 143, 143.3, 144, 149, 161, 171, 182, 202, 203.1, 207, 211.1, 217, 217.1, 218.1, 219.1, 236, 248.1, 259, 265.1, 299; fund*us* I. CXX, C. 209, 295.1; ora I. CVIII, C. 1.2, 29, 211, 253; par. I. n. 266, C. 27.3, 35; regio I. CX, CXVI, C. 2, 24, 24.3, 78, 131, 162, 191, 225, 238, 308, 320
  - Maglano / Malglano (de) 215; Neula de Santo Salvatore de Maglano 215.12
- Savino / Savini
  - *contrada* 87.1
  - fund*us* 99, 112, 139.1
- Settimio, par. A. II, 5.21
- Severi, regio I. CVIII, CXVII, C. 59.1, 62
- Silvestro I. CXLVI, C. 63.1, 208.2
- Stefano / Stefani
  - *contrada* 159.1
  - fund*us* 128.1, 209.4
  - Porto (de), fundus I. CXL, C. 201
  - *v*. Mons S. Stefani
  - *v*. Porta Salinara
- *Valentino v. Monte S. Valentino*
- *Vicino, monte* I. CIII, CXXVII, n. 30, 70, 149
- *Vincenzo, contrada* I. n. 331, C. 54.2
- Vitale / Vitalis / Vidalis, fundus I. CXLV, C. 23.3, 43.2, 49.4, 77.2, 128.1, 142.2, 207, A. IV, 1[7] (*cf.* curtis Montis Schone)
- Viti *v*. Mons S. Viti

Sanseverinate I. n. 191
Saracenorum, ca(m)p*us* 239
Sasano / Sazani *v*. Suasanus
Sassellare A. II, 5[33]
Sasso
- *(del) Fosso* I. CXXV
- *v. Rio Sasso*

Sassonia (*di*), *imperatori* I. LXIV
Satriane / Satriani, fund*us* 61.2, 208, 208.1
Sax*us*ferrat*us* / Saxoferrato / Sasferrato / Saxiferrati / *Sassoferrato* (*antica* Sentinum)
- castrum I. n. 93, 117, 332
- comitatus A. III, 4[14, 15], 4.12, 4.13, 4.14, 4.15, 4.16, 4.17, 4.18
- *comune* I. XL, XLIII, XLVI, LXIII, LXV, CLXVI, n. 69, 96, 116, 134, 155, 165, 173, 174, 232, 392
- district*us* 116.1
- *territorio* I. n. 77, C. 108.2, A. III, 4[16, 17, 18, 19, 20, 21], 4.39
- (de) Brodin*us* I. n. 148
- (de) Hermannus q. Caroli I. LXX, A. III, 5[6]
- (de) Petr*us* Bonavie, not. A. III, 5[11]
- (de) Vannes Franc(isc)i, not. A. III, 5[31]
- (de) Ventorutius Petri, not. A. II, 6.3

- (*di*) Atti *v.* Acto, *v.* Ugo
[Scalaria (Casa li)] *v.* Cascalaria
Scalzadonne, *loc.* 61.5
Scaniano / Scagnano (de), rivus (*Fosso di S. Antonio*) A. IV, 9^{5}, 9.2, 10^{5} , strada 9.2
Scapzano / Scapezzano / Scapeczani / Scapezani / *Scapezzano* (*fraz. di Senigallia*)
- I. XVIII, CIV, CXXII, CXXIII, CXXVII, CXLVI, CLXXIX, n. 304, 305, 307, C. 35.3, 58.2, 61.2, 61.5, 74.1, 76.2, 156.2, 159.1, 168.2, 180.3, 221.3, 240.2, 241.3, 280.2, 312.1, A. II, 3.2
- fund*us* 35.3, 58.2, 61.2, 235.2, 278
- mons I. LXXI, CXXVII, C. 278
- (de) eccl. S. Iohannis *(Ind. IV)*
- (de) Grassa(m) 74
Scarcagallo / Scartagalli / Squarciagalli / *Squartagallo*
- fossatum I. n. 339, C. 119.2
- *loc.* 63.1
- silva 119.2
- Bonafilia Alberti 63.1
- (de) Iohann*es* Alberti 63
Scheggia-Pascelupo, loc. I. XVII, LXIV, n. 145, 155, A. III, 4.11
Schena / Schina *v.* Mon*s* Schena
Schiappe vel Montis Bonis, Contrada, *definita anche* Monte Bonino 151.1
Schiarini *v.* Sclarini
Schone *v.* Mon*s* Schena
Sclarini / Siclarini / Schiarini, fund*us* 155.1, 287, 287.1, 290, 292
Sclavicium / *di* Schiavice, eccl. S. Stefano *(Ind. IV)*
Sclavinorum *v.* Vico Bulgarum
Scorczalis, fund*us* I. n. 331
Scortalepore / Scorzaleporis
- castellare I. n. 29, A. II, 5^{25}
- *pieve di* S. Paolo (*Ind. IV*)
- pleb*s* A. II, 5^{36}
Scortioni I. n. 331, C. 239
Scorzaro I. n. 331
Sculcula / Scolcola / *Monte Sculcolo* I. n. 32, 331
Scuto (de), vinea 241
Sellano *v.* Mon*s* Sellano
Senigagliese, castellare (*vicino a* Belvedere) 159.1
Senogalia / Senagalia / Senegallia / Senogall(ia) / Sinogali*a* / Sinugali*a* / Sengali*a* / *Senigallia* / Senegallie / Senogalie / Senogallie / Sinogalie / Sinugalie / Sengalie / Senegalliensis / Senogalien(s*is*) / Sinogaliensis / Senigalliese / *Senigallia* (*antica* Sena Gallica)
- baiulus / balidore 86.1
- civitas I. VII, XVI, XVII, XXXIV, LI, LV, LVI, LVIII, LXIV, LXXIII, LXXV, LXXX, LXXXII, LXXXIV, LXXXV, CIII, CIV, CVII, CVIII, CIX, CX, CXX, CXXI, CXXIII, CXXVI, CXXXII, CXXXV, CXXXIX, CLI, CLII, CLVII, CLXII, CLXXII, CLXXIX, CLXXX, CLXXXII, n. 7, 12, 20, 29, 30, 58, 74, 81, 95, 111, 177, 184, 186, 188, 211, 213, 216, 235, 264, 265, 271, 274, 282, 289, 299, 300, 305, 308, 311, 319, 369, 396, C. 1, 2, 2.3, 3.3, 4, 7, 7.1, 7.2, 8.2, 8.5, 9, 9.1, 10, 10.1, 13, 14.1, 16, 16.2, 17, 18, 18.3, 19, 20, 20.1, 21, 21.4, 22, 22.3, 23.3, 24.2, 26, 26.1, 27, 27.2, 28.2, 29, 29.3, 30.3, 31.4, 32, 32.3, 33.1, 37.1, 42, 42.5, 46.1, 50, 53, 53.8, 53.8, 59.1, 60.2, 61.2, 61.4, 61.5, 61.7, 61.9, 62, 63.1, 63.5, 64, 64.1, 64.2, 69.1, 73.1, 73.3, 74.2, 75.1, 76.1, 76.2, 78, 78.2, 79.1, 83.1, 85.2, 86.1, 86.2, 90, 90.1, 90.6, 93.3, 94.1, 97, 98.1, 102, 107.2, 108, 109.3, 113.1, 119, 119.1, 119.2, 119.3, 120, 121.5, 124.2, 127.4, 128, 128.1, 130.1, 131, 134, 135.1, 135.3, 135.4, 136, 142.1, 143.3, 144, 146.1, 149, 157.1, 160.2, 161, 169.1, 170.1, 171, 171.2, 172.2, 179, 185.1, 190.2. 191, 193, 193.1, 194.1, 199.6, 202, 203, 204.2, 207, 207.2, 208.1, 209.4, 212.1, 214.1, 217, 218.2, 219.1, 220, 221.3, 223.1, 225.2, 228.1, 229.1, 235.1, 236, 238, 240.4, 241.1, 243.2, 245, 255.4, 257.1, 258, 259.3, 259.4, 267.1, 272.1, 273, 275.1, 277, 278, 278.1, 280.2, 285.1, 196, 297, 297.6, 303.2, 308, 315, 319, 320, 323, A. I, A. II, 1, 1n, 2, 2n 2, $2^{2, 14, 21}$, 2.5, 3, $3^{3, 41}$, 4, 4n, $4^{2, 28}$, 5^{11}, A. III, 1, 1n, 1^{2}, 1.2, 4^{42}, A. IV, 1, 1n, 1^{2}, 2, 2^{3}, 3, $3^{3, 9, 25}$, 4, 4^{4},

5n, 5[5], 8, 8[31]
- comitatus I. XXIV, XXX, CV, CXXVII, CXXXIX, n. 29, 36, 43, 50, 63.4, 81, 87, 88, 99, 101, 109, 112, 123, 139, 176, 177, 183, 198, 204, 208, 210, 215, 232, 239, 254, 256, 286, 292, 294, 295, 304, 310, 311, A. II, 3n, 3.3, A. III, 2, 2[3], A. IV, 1, 1n, 1[14], 10n, 10[3]
- comune I. XII, XXIII, LII, LXXXVI, CXXXIV, CLII, CLIV, CLVIII, CLXIII, CLXIV, n. 92, 102, 146, C. 74.1, 77.1, 167, 201.2, 284, 324, 325
- *confine* A. II, 5.19
- curt*is* 98, 275, 292, 297, 325 A. II, 5[23]
- diocesis *(Ind. IV)*
- districtus I. CLXXIX, n. 155, 367, C. 5.2, 52, 55, 57, 60, 73, 75, 92, 139.3, 140, 146, 154, 187, 190, 195, 201, 269, 280, 283, 284, 293
- dux A. IV, 1n, 2, 2[5], 4
- Ecclesia *(Ind. IV)*
- episcopus I. n. 51, 82, 117, 147, 230, C. 48, 48.1, 196.1, 266.1, A. II, 2[4], 3.8, 4, 4[6], 5, 5[2, 55], 5.1; *v.* Atto, Francesco Mellini, Trasmundus *(Ind. II)*
- Episcopatus / Episcopio, contrata I. CVIII, CX, CXV, CXVIII, CXIX, n. 271, 272, 278, 289, 369, C. 1.4, 35.3, 38, 38.1, 39, 39.1, 40, 42, 74.1, 170.1, 189.2, 208.1
- massa *v.* Massa Sinogalliense
- molendinum / molino I. CXXXIII, n. 111, C. 4.7
- mo(n)s 159
- pertin(en)ci(i*e*) 85
- plan*um* 31.4, 128, 261, 273, 312
- terra A. III, 6[20], 6.g, A. IV, 2[18], 2.i, 3[6], 4[13]
- territori*um* I. XV, XVIII, XXVII, XXVIII, XXX, XXXIV, XLIV, XLV, XLVI, L, LVIII, LIX, XCII, CIII, CV, CXXXII, CXXXIV, CXLII, CXLIV, CXLV, CXLIX, CL, CLIX, CLX, CLXI, CLXIV, CLXX, CLXXII, CLXXIII, n. 16, 88, 178, 305, 358, 392, 396, C. 2.2, 4.1, 11.2, 12, 15.2, 24, 27.2, 29.1, 33.5, 33.6, 41, 41.3, 47, 49, 51, 55, 58, 59, 63, 67, 68, 69, 70, 71, 73.2, 76, 77, 78, 80, 82, 83.3, 86, 88.1, 88.2, 93.2, 94, 95, 100, 103, 104, 105, 106, 107, 113, 116, 118, 119.2, 131, 133, 135, 145, 148, 148.1, 149, 150, 153, 154, 156.2, 157, 164, 166, 170, 180.4, 187, 188, 189, 197, 199, 199.6, 201.6, 206, 207, 212, 216, 221, 224, 231, 233, 234, 237, 241, 244, 246, 247, 248, 250, 252, 255, 257, 262, 263, 264, 266, 271, 272, 274, 279, 285, 302, 303, 306, 312, 313, 314, 318, 318, 320, 321, 326, A. II, 1, 1.1, 2n, 3.3, 3.5, 4, 4[11], 5.3, A. III, 1[7], 4.37, A. IV, 1, 1n, 2[12], 4, 5, 5[3], 5.1, 5.3, 6, 6n, 6[7], 7, 7n, 7[5], 8, 8n, 8[32, 44], 9, 9n, 9[5]
- (de) Aifredus, not. 1.5
- (de) Albertus, tab. 8.5
- (de) Benvenutus, not. 171.2
- (de) Bonusfilius Letonis, not. A. II, 2n, 2[20], 2.5
- (de) Drud*a* 184.1
- (de) Gerardell*us* 262.2
- (de) Iacobus, not.
- (de) Nicolutius Pinzarici 184.2
- (de) Paulinus, not. 222.3
- (de) Perinus Merchi 136.1
- (de) Petrus, not. 192.1, 199.6
- (de) S. Gaudentius, *chiesa e monastero (Ind. IV)*
- (de) Ugo, tabellio 2.3, A. II, 4[30]
- (de) Vigilans, not. 20.1
- (*di*), *chiesa di* S. Sebastiano *(Ind. IV)*
- *v.* Massa Sinogalliense

Sentinum / *Sentino*
- *fiume* I. XVII, LXIII, CLXV, CLXVI
- *v.* Sax*us*ferrat*us*

Serra / Serre
- 99
- (de), eccl. S. Abbundi *(Ind. IV)*
- (de) Co(r)bolus 164
- (de) Iohann*es* (de) 182
- *Burano* (*di*) A. III, 4.25, 4.26
- Cagnani, fundus 215.9
- Caprina / Caprine
  - cerquetum 175
  - fund*us* I. CLXII, C. 43, 43.4, 145, 145.1, 264
- Comitum / *Serra de' Conti*
  - I. XLVIII, XLIX, LXV, CI, CXXVII, CXXVIII, CXXIX, CXXXII, CXXXIV, CXXXVIII, CXXXIX, CL, CLII, CLIII,

n. 32, 95, 117, 155, 160, 260, 262, 331, 332, C. 87.1, 116.2, A. II, 5.11, A. III, 4.33, 4.41
- (de), eccl. S. Michaelis *(Ind. IV)*
- (de), eccl. S. Benedicti *(Ind. IV)*
- Grengnano (de) (*antico* Granianum), fund*us* 107.6, 148, 148.1
- Gualdo (de) / Gualdi
- *loc*. A. III, 4.15
- (de), eccl. S. Christofori *(Ind. IV)*
- Longarina (de) Johannes 57, 57.2, 77, 216, 257
- Maiore 43.2, A. IV, 1^{6}
- Nuova 99.1
- *San Quirico (Serra San Quirico)* 170.2
- Sancti Abundi / Sant'Abbondio / Sante Agunde *(Serra Sant'Abbondio)*
- I. LXIII, A. III, 4.12, 4.23, 4.24, 6^{34}
- (de) Sabbatinus Mantie A. III, 5, 5^{8}

Serravalliano I. CXXIII
Serviniano / Cerviniano / Cervegnani / Cerbiniani / Cirvingnano, fundus I. CXLVI, CLI, n. 331, 359, C. 199.1, 239, 239.3
Sesano / Sexano / Sexani *v*. Suasanus
Sextus / Sexto / Sesto / *Sesto al Reghena*
- *loc*. I. n. 23, A. IV, 2, $2^{5, 11, 26}$, 3, 3^{4}, 4, $4^{4,}$ $4^{11, 30}$
- mon. S. Maria *(Ind. IV)*

Sgrignano *v*. Granianum
Siclarini *v*. Sclarini
Siena I. n. 93
Sigill*us* / Sigilli / *Sigillo*
- 155, A. III, 4^{8}, 4.5
- (de) Johannes Putii I. n. 230

Simoncelli v. Piazza Simoncelli
Sircha / Sirhe / Sirche / *Scirca*
- *loc*. A III, 4.5
- abbatia *(Ind. IV)*
- (de) eccl. S. Maria (*Ind IV)*

Sitria
- I. XXVII
- mon. S. Maria *e* abbatia *(Ind. IV)*
- (*di*), *monte* I. XXXII

Sorbetulo *v*. Massa *di* Sorbetulo
Spedaletto I. CXXI
Spescia, torrente 159.3
Spinaciano, *fondo* I. n. 42
Spineti / Spini / Spinum, fund*us* 127, 127.2, 242
Spino (lo) A. II, 5.21
Spoleto
- I. n. 18
- *duca* I. CXLV, CLII, CLXI, C. 23.3
- *ducato* I. XXXI, XXXIII, XXXIV, LXIII, CXXXIV

Sportone *v*. Porta S. Angeli
Stazzola / *Stacciola v*. Anestasiola
Stagn*um* / Stagno / Stangni / Stagni / de lo Sta(n)gno
- 159.1
- fund*us* I. CXLVI, C. 36, 77.2, 124.2, 152
- *ponte* (*detto anche* Malebrance, *già definito* de Rusi) I. CXXI
- rivus / fossatum I. n. 302, C. 36.2, 36.3, 159, A. II, 5.19
- *cf*. Math(eu)s Iohannis
- *v*. Mon*s* Petrisi*us*

Statiliano, fundus I. CXLIV, n. 347, 352
Stato della Chiesa / *Santa Sede* I. CXIX, n. 93
Sterpita / Sterpite / Stirpita / *Sterpetine (loc. del territorio di Mondolfo)*
- I. XCI, CXXX, n. 319
- Dominicus 162
- (de) Sclav*us* D(omi)nici 27, 168.1

Storacum / Storacie *(Storaco, castello nel territorio di Filottrano)*
- *castello* A. II, 2.1
- mon. S. Maria *(Ind IV)*

Strada
- *della Contessa* A. III, 4.28
- *di S. Martino v*. S. Martino
- *Le Fonti v. Fonti*

Strega v. Monte della Strega
Suasa
- *antica città* I. XVIII, CXXXII, CXXXIV, n. 32
- *v. Castelleone di Suasa*

Suasanus / Sesano / Sexanus / Sexano / Sasano / Sexani / Sazani / *Cesano*
- flumen I. XVII, XVIII, XXIV, XXVII, XXXIII, XXXVI, LXIII, XCI, XCII, XCVI, CIII, CXXII, CXXIII, CXXVII, CXXIX, CXXX, CXXXI, CXXXIV, CXXXVIII, CXLIV, CLXI, CLXII,

CLXIV, CLXV, CLXVI, CLXXIX, CLXXXI, n. 12, 33, 88, 92, 191, 230, 317, 319, 321, 367, C. 8.4, 10.1, 21.3, 27.1, 53.8, 61.1, 65.1, 90.3, 108, 108.2, 108.5, 109.1, 183, 298, A. II, 3.2, 3.3, A. III, 1.1, 2, 2[12, 15], 2.1, A. IV, 5[8]
- *fraz. di Senigallia* I. n. 305, 319, C. 168.2, 183.1
- plan*um* / Piano I. CXLVI, C. 57.2, 325, A. II, 3.3

Taruco / *Tarugo, torrente* I. CXXX, C. 205, 205.1
Tassi *v.* Fonte Tassi
Tassinaretum / Tassonarium / Tasenareti
- castr*um* I. CXXVI, C. 53
- fund*us* 53, 53.5, 53.8, 152.2
Taxelli, fund*us* 61.2
Tebaldi
- locum 11
- *v.* Mons Tebaldi
Tecchi / Tecti / Tecchie (de), eccl. S. Silvestri *(Ind. IV)*
Tegiano (a) / a Tegianicus *v.* Alteganicus
Terri (Li), fundus A. III, 4.35
Teula (de) / Teule
- fund*us* 278, 278.4
- fund*us* S. Marci 279
- fund*us* S. Petri *v.* Ianula
Tevere / *Tiberina*
- [*fiume*] I. XVII
- Valle I. CIII
Tinitello 44
Tizoni, fund*us* 37
Tolentino (de) Nicolaus 177.1
Tomba *v.* Tumba
Torre
- *Certalta, loc.* (*cf. Certaldo*) A. III, 4.8
- *dei Ghislieri* I. n. 371
Torrente Rio A. III, 4.39
Tortoniano I. CXXIII
Toscana
- I. n. 36, 70
- *v.* Marca Toscana
Tours (*di*), *vescovo* A. II, 2.2
Traponzio (*Il*), *territorio di* Senigallia (*cf.* Trepontius) 148.1
Trapozzo, *fraz. di* Sassoferrato I. n. 93 (v. anche *Triputio*)
Trepontius / Treponzo / Treponcio / Treponcio / Traponzo / *Triponzio*, rivo *o* fosso (*cf.* Traponzio) I. C, CLXIII, n. 88, 283, C. 95.1, 127, 127.4, 148.1, 208.2, A. IV, 5[8], 5.3, 6[4, 5], 6.2, 7[6, 7], 8.1, 10[5]
Tres Basilice / Tresbacilige, curt*is* A. II, 5[23], 5.6
Treviri (*Trier*) I. XII, n. 3
Tribio *v.* S. Petro in Tribio
Triego / Thiego / Tieghi
- castr*um* A. III, 4.11
- (de) eccl. S. Johannis *(Ind. IV)*
Trinciano, fundus *v. Roncitelli*
Triputio (*Trapozzo*) (de), mon. S. Crucis (*Ind IV)*
Trocca I. n. 32
Tumba / Tumbe / Tomba / *Castelcolonna*
- *Castelcolonna* I. XCVII, CXXIX, C. 36.2, 61.1, 108.5, 269.1
- *castello* 222.2
- curtis 61.1
- (de) Perus Ripoconi I. n. 210
- *(della) Fosso v.* Roncole
Tunusiano / Tusiano
- Maggiore / Maiore, fund*us* A. IV, 2.2, 8, 8[31]
- Minore, fund*us* A. IV, 2.2, 8, 8[31]
Turris / Turre
- (*delle*), eccl. S. Maria (*Ind. IV)*
- Canella (a), curt*is* I. CXXVI, C. 156
- Guasta I. n. 303
- Rupte A. II, 5[33]
Turturaria / Turturarie, fund*us* 49.1, 189, 189.3, A. II, 5[19]

Uberti / Ubb(er)ti, fossatus I. n. 326, C. 41, 47
Ugolini Berardi *v.* Mons Berardi
Ugonis Mainardi *v.* Porta Ugonis Mainardi
Uguicionis *v.* Insula Huguitionis
Ulmus / Ulmo / Ulmi / de l'Olmo / Fonte Ulmi
- *contrada* 63.2
- fund*us* / locus q.d. I. n. 261, C. 63, 63.1, 268, 268.2, Fonte Ulmi 28.2, fundus 174.3, 200, 241.1
- Novelli A. IV, 4[18]

- *v.* Fonte Ulmi
Umbria I. VII, LVII
Urbani *v.* Colle Urbani / Collurbano
Urbino
- 62.1
- (*di*), *vescovo (ind. IV)*
Urselli, cona 47
Uuald*us* de Amantio A. IV, 2, 2[12], 3, 3[7]

Vacaria / Vaccaria / Vaccara / Vaccarii / Vacharilis / *Vaccarile* (*Vaccarile, fraz. di Ostra*)
- campum 53.6, A. II, 3, 3[23], A. IV, 10, 10[9]
- castrum I. n. 95, A. II, 5[24]
- curtis I. CXXXIX, C. 116
- terra 53, 116.3
- Vacharilis / *Vaccarile* (*fraz. di Ostra, già* Vacaria) I. CXXXIX, CLII, n. 29, 95, 119, C. 116.2, 116.3, A. II, 5.7, 5.26, 5.28
Vaccarum *v.* Rivus
Vacche (delle) v. Rio
Valdacis *v.* Gualdacis, fund*us*
Val de Bitura, *contrada* (*v.* Beturrum) 119.2
Vallis Bone / Valbone / *Valbona*
- castrum A. III, 4.39
- fundus A. III, 4.39
- (de), eccl. S. Laurentii *(Ind. IV)*
- *v. Palazzo di Valbona*
Valdicastro I. n. 70, 149
Valdiponte (*di*), mon. S. Paolo *(Ind. IV)*
Valfucina (*di*) S. Maria *(Ind. IV)*
Vallis / *Valle / La Valle*
- contrada 44.2
- fund*us* I. CXX, C. 43.4, 44, 44.1, 226, A. IV, 1, 1[4]
- villaggio I. CLII, C. 23.3, 256.7, 293
- (de) fonte 256
- Bonuzzi *v.* Bonuzzi
- *Esina v. Esina*
- Grilli *v.* Grilli
- Montis G(ra)ssorum *v.* Mons G(ra)ssorum
- Occa(r)ia *v.* Occa(r)ia
- Tiberina *v. Tevere*
- *v.* Gualdo
- *v.* Penna
Vallone (fraz. di Senigallia) I. XXI, CXX, C. 33.2
Va(n)cili *v.* Mons Va(n)cili
Vareano (de) Dominic*us* 98
Variane *v.* Verianum
Vecchia *v.* Porta Vecchia
Vecchio *v.* Monte Vecchio
Vechiane, *contrada* A. IV, 5.3
Veclanus, fundus I. XLV, n. 88, A. IV, 5, 5[4], 5.3, 7, 7[4, 7]
Velletri I. n. 156
Venatura, loc. I. n. 93, A. III, 4.15
Veneto I. n. 19
Venezia I. CV, n. 121, 356
Verianum / Variane, fundus, *cf.* Vareano I. CXLVI, C. 201.2, 208, 208.2
Verona
- *zecca imperiale* I. n. 397
- (de) Daniel A. III, 6, 6n, 6[5]
- ep. Johannes Michelius *(Ind. II)*
Verrucchio (*da*) Malatesta I. LV
Via / Vie
- Alba / Albe, fund*us* I. n. 308, C. 69.1, 160, 206
- *Armellini* [*di* Senigallia] I. CIX, CXV
- Blanca / Blance, fund*us* I. CXXIV, n. 308, C. 28.2, 33, 42.4, 85, 86.2, 150.1, 160.1, 228.1, 248.1, 253.1, 265.1, 266.1, 276, 279.1, 296, 296.1, 313, (*v. anche* Cazani), Blance sive Fontis Parie, fund*us* 85.1, 85.4, 223
- *Cavallotti* [*di* Senigallia] I. n. 266
- *Cavour* [*di* Senigallia] I. CXIV, CXV
- *Fratelli Bandiera* [*di* Senigallia] I. CIX
- Maioris, fund*us* 132
- Maris sive Fontis Vallis, fund*us* 28.2, 200
- *Marzi* [*di* Senigallia] I. CXII
- *Mastai* [*di* Senigallia] I. CXII, n. 278
- *Petrarca* [*di* Senigallia] I. n. 266
- *Pisacane* [*di* Senigallia] I. CXIV
Viale IV Novembre [*di* Senigallia] I. n. 266
Vicus / *Vico*
- Argenta *v.* Argenta
- Bulgarum / Bulgarorum q.d. Sclavinorum I. CXXIX, CLXIV, n. 33, 319
Vignali, Colle I. XVI
Vigneto (de), eccl. S. Petri *(Ind. IV)*
Villa / Ville

- (de) Juntolus Be(r)nardi 289
- Curte (de) 268.2
- Franche I. CXXV
- Mont(is) G(ra)ssorum *v*. S. Marchum
- Nova
  - (de) Donodeol*us* Fantutii 216
  - (de) Ventur*a* Pecoroni 244
- Salvi 207.2
- S. Gaudenzio (*di*) I. n. 211
Ville / Le Ville
- *contrada* A. II, 3.3
- *loc*. 4.5
- *Fedreghini* I. LXXIII, CXX, n. 178, 191, 193, 198
Villano / Vilano
- *loc*. A. III, 4.26, 4.27
- (de) eccl. S. Marie *(Ind. IV)*
Vincareto / Vincareti, curtis I. CXXXVIII, C. 87, Fonte *di* Vincareto I. n. 244
Vinea de Scuto 241
Vingnali sive Montis Coppi, fund*us* 200, 241.1
Viterbo I. n. 123, C. 14.2
Vitreti, fund*us* 80.1, 254
Vit(r)oli, fund*us* 80
Voltole A. III, 4.2

Worms I. n. 76

Ysola / Ysole / Ysule *v*. Isola

Zanula / Zaula / Zaule *v*. Ianula

IV

SANTI, CHIESE ED ENTI ECCLESIASTICI

Abbundi*us* / Abbondio (S.) de Serra, eccl. A. III, 4n, 4^{27}, 4.24
Adpolenarium (S.) 215
Agath*a* (S.) de Belforte, eccl. A. III, 4n, 4^{32}, 4.27
Agnese (S.), *basilica* A. IV, 5.3
Albanensis, episcopus I. n. 329
Allano (de), plebs A. II, 5^{40}
Altegianicus / Ateganico *v*. S. Maria a Tegiano
Ambrogio, *santo, vescovo di Milano* I. LXXIX, XCI, n. 194
Anastagi (S.) de Scapezzano, eccl. I. n. 305
Andre*as* / Andrea / Andree (S.)
- eccl. [*dell'alta valle del* Nevola] I. CLXXII, C. 183
- *santo* I. n. 32
- Apostolo [*in* Campoliuli, *della bassa valle dell'Esino*]
  - *chiesa rurale* I. C, n. 257, C. 185
  - presb. eccl. *v.* Petr*us (Ind. II)*
- Castro (de), eccl. A. III, 4.8

Angel*us* / Angelo / Agnel*us* / Angeli (S.) *v. anche* (S. Michael Arcangelus)
- plebs [*territorio di* Ostra Vetere] I. n. 32, A. II, 1, 1^{7}
- titulus cardinalis A. III, 6, 6 n2, 6^{6}, 6.1
- Brondulus (de) *v.* SS. Trinità
- Castellis (de), fund*us* 208.1, 226.2, 260.1
- Monte (de), monasterium I. CLXVI
- Monteporco (de) *v*. S. Michele Arcangelo
- Murazzano (*di*), *chiesa* I. n. 77

antipapa
- Clemente III I. XXXI, XXXV, CL, CLXV, n. 72, A. II, 2n, A. IV, 9n
- Nicolaus V I. LVI
- Onorio III I. XXXII

Apollinare (S.)
- par. A. II, 5.25
- *santo, vescovo di Ravenna* I. LXXVIII, n. 181
- Classe (in), *abbazia ravennate* I. CXXIX, n. 38, 318, 324

Apolloni*us* (S.), eccl. A. III, 4.35
Apostolo / Apostoli (S.), *chiesa plebana e* plebs I. XLVIII, n. 32, C. 232.2, A. II, 5^{34}
Apostolica Sede A. II, 3^{3}, 5^{4}, 5^{59}, A. IV, 5^{1}, A. IV, 6^{1}, A. IV, 7^{1}, A. IV, 8^{2}
Archa(n)g(el*us*) / Arcangelo (S.), *v.* SS. Trinità *e* S. Michele Arcangelo
Arezzo (*di*), *vescovo* I. n. 88

Barbara *v*. S. Maria *di* Barbara
Bartholome*us* / Bartolomeo Apostolo / Bartholus / Bartol*us* / Bartoli
- Barbera (de) I. n. 148, A. III, 4^{48}, 4.42
- [Senigallia (*di*),] eccl. I. CIX, CXXXIV, n. 232, 267, C. 33.1, 36.4, 83.1, 98, 136.1, 248.1, A. II, 5^{12}, A. III, 4.42
- sind. et proc. eccl. *v.* Perinus Merchi *(Ind. II)*

Bartul*us* / Bartuli / *Bartolo* (S.) de Castignonis / *di Castiglioni*, in comitatu Saxoferrati A. III, 4^{15}, 4.12, 4.39
Benedict*us* / Benedetto (S.)

- [*presso* Gubbio] ab. *v*. Morico, Ubaldo *(Ind. II)*
- eccl. (*anche* de Curniali Grosso) I. CI, CXI, CXXXVIII, CLXXII, n. 258, C. 277, 311, 311.1, A. III, 6.2
- prior *v*. Assalone *(Ind. II)*
- *priorato* I. CI
- *santo* I. LXIII, n. 149
- Gualdo (de), mon. A. III, 6^{9}, 6.2
- Insula Fussaria (de), eccl. A. III, 4^{13}
- Serra Comitum (de), eccl. I. LXV, n. 260, A. III, 4^{47}, 4.41

Berfurco / Biforco (*S. Benedetto in Alpe*), mon. I. LXII, n. 70, 139, 141
Bernardo (S.), Congregazione I. LXVIII
Blaxius / Biagio / Biasio (S.)
- de Mandere, eccl. A. III, 4^{6}, 4.2
- de Monte Fano, *beneficio ecclesiastico* A. III, 6.7

Brigida (S.), eccl. I. n. 263, A. II, 5^{12}, 5.5
Brondul*us* / Brondolo *v*. SS. Trinità

Cagli, *diocesi* I. n. 8
Camaldolesi *di* Fonte Avellana [*ordine*] I. LXVII, n. 155
Camaldoli, mon. *romualdino* I. XXXVI, n. 75, 140
Camerino / Cam(erinensis)
- I. n. 93
- diocesis A. II, 6, 6^{33}
- *vescovo* I. n. 56, Ugo I. n. 51

Carità (*della*), *chiesa* I. CXII
Casertino (de), plebs A. II, 5^{42}
Cassinense *v*. S. Giustina da Padova
Cavis (de), plebs A. II, 5^{36}
Ce(r)vasi*us* *v*. Gervasi*us*
Cerviense (*v*. Cervia), Ecclesia A. IV, 8.2
Chiesa di Roma I. LVI, LVII, CXLIII, CLIX, XXX, XCI, n. 10, 46, 56, 69, 73, 76
Christofor*us* (S.)
- Fossato (de), eccl. A III, 4^{8}
- Serra Gualdi (de), eccl. A. III, 4^{18}, 4.15

Città di Castello (*di*), *vescovi* I. n. 60
Claudio (S.) al Chienti, *pieve* I. n. 208
Clemen*s* / Clemente (S.) de Gingha / *Genga*, *chiesa parrocchiale e* plebs I. XLIX, n. 96, 98, A. II, 5^{42}
Collis (de), plebs A. II, 5^{37}
Corniale / Curniali Grosso (de), *v*. eccl. S. Benedicti *(Ind. IV)*
Crux / Crucem / Croce / Crucis (S.)
- *chiesa di Ostra* I. XLVIII, n. 94
- eccl. [*di* Senigallia] I. n. 263, A. II, 5^{12}
- Conti (*dei*), *abbazia sassoferratese v*. S. Croce de Triputio
- Fontis Avellane I. XXXIV, XXXVII, XXXIX, L, LIV, LV, LXII, n. 75, 83, 130, 136, 147, C. 31.2, 82, 255.1, A. II, 3, 6n
  - ab. I. n. 147
  - *chiesa* A. II, 3, 3 n1
  - *eremo* I. XXX, XXXVI, XXXVIII, XLI, LVII, LXIII, XCVII, XCVIII, CIX, CX, CXXXII, CXXXVIII, CXLV, CXLVI, CLI, CLII, CLIII, CLXI, CLXIII, CLXIV, CLXV, CLXXIX, n. 43, 72, 74, 75, 80, 83, 125, 158, C. 4.8, 8.2, 11.4, 22.2, 23.3, 24.3, 27.2, 31.2, 32.2, 33.5, 36.4, 43.6, 48.1, 53.6, 63.4, 64.1, 90.3, 98.1, 107.1, 108.2, 117.1, 118.1, 136.1, 139.4, 183.1, 189.2, 199.1, 200.1, 209.1.4, 218.1, 251.2, 285.1, 297.4, A. II, 3^{1}, 3^{2}, 3^{3}, 3.5, A. II, 6^{1}, 6.1, A. III, 4^{18}, 4^{19}
  - *monaco* *v*. Ubaldus Robini *(Ind. II)*
  - *monastero ed eremo* I. LV, 56.6, 108.2, 116.2, 117.3, 127.1
  - prior heremi CLIII; *v*. Jacobus, Liberius, Morico, Pier Damiani, Savin*us* *(Ind. II)*
  - sindici *v*. Benvenutus, Mantia *(Ind. II)*
- Monte Vecchio (de) / Montevecchio A. III, 4^{26}, 4.23
- Quintiano (de) / Q(ui)nziani de Montenovo I. LXV, n. 148, C. 183, 215, A. III, 4^{37}, 4c
- Sassoferrato (*di*) I. LXXXIII
- Triputio (de) / Tripudio / Tripuczo / Trapozzo / (*anche* Comitum / dei Conti), mon. I. XL, XLVI, XLVII, n. 93, 96, 97, 98, 116, 170, 174, 208, A. II, 6, 6^{33}, 6^{58}
  - ab. *v*. Ermanno, Francesco *(Ind. II)*

Decenzio (*santo*) I. n. 185
Domnin*us* / Donnino / Do(n)pnini (S.),

eccl. I. XL, A. II, 3, 3[25], 6, 6[7], 6[26], 6[58]
Donat*us* (S.)
- Buffiano (de), eccl. A III, 4[10]

Egidius (S.) de Plagiis / Piagge, eccl. A. III, 4[16], 4.13
Elena (S.) de Esino I. CI, n. 260, C. 311.1
Eleutheri*us* / Eleuterio (S.)
- eccl. 151.1, A. II, 3, 3[11], 3.3
- [santo] I. n. 315, 106.1
Episcopatus *v.* Senegalie
Erasmo (S.) *v.* S. Herasmus
Eufemia, (*santa*) I. n. 178, 189
Eugubina / *di* Gubbio
- diocesis I. LXIII, n. 8, A. II, 6[1], A. III, 4.7, 4.11, 4.20, 4.21, 4.22, 4.23
- *vescovo* I. XXXII

Fabian*us* *v.* Flavian*us*
Fano (*di*), *vescovo* I. n. 60
Farfa, *abbazia* I. XIX, CLIX, n. 18, 69
Felix / Felice (S.) Punping(na)ni, *luogo sacro* 302, 302.1
Flavian*us* / Fabian*us* / Faviani / *Flaviano* (S.)
- de Barbera / Barbara, eccl. I. n. 148, 232, C. 54.2, A III, 4[49], 4.43
- *di* Rambona, *abbazia* I. n. 56
Flora (S.) *di* Arezzo, ab. I. n. 44
Florianus (S.), in festo A. III, 3, A III 3[7]
Fon*s* Avellana *v.* Crux (S.) Fontis Avellane
Fortunati (S.) de Donazano, eccl. I. n. 95
Fossombrone (*di*), *diocesi* I. CXXVII, n. 60
Francesco (S.)
- *chiesa ostrense* I. LXXIV, n. 137, 186
- *chiesa* [*di* Senigallia] I. CXVIII

Gali (S.), *abbazia svizzera* I. n. 178
Gaudentius / Gaudencius / Gaudenzio / Gaudentii (S.)
- I. VIII, XXIX, XXXV, XXXVII, XLI, XLVI, L, LI, LII, LVIII, LXI, LXII, LXIV, LXV, LXXIII, LXXIX, LXXX, LXXXIV, LXXXVI, XCIII, XCVIII, XCIX, C, CXXIX, CXL, CLX, CLXIV, CLXXII, CLXXIV, CLXXXIII, n. 28, 56, 69, 80, 81, 103, 111, 138, 148, 149, 159, 188, 209, 211, 214, C. 11.2, 82, 114, 118.1, 148, 205.1, 215, 229, 237, 252, 256, 279, 298, 326
- abbas: I. XXXIV, XLIV, LXXXIV, XCVIII, CLXI, CLXII, n. 43, 57, 74, 82, 184, C. 53.6, A. II, 2n, *v.* Acto, Albericus, Albertinus, Albertus de Cucurano, Auximanus, Berardus, Dominicus, Francisscus, Francus, Gratia, Jacobus, Iohannes, Leo, Marinus / Marianus, Martinus, Peregrinus, Petr*us*, Philippus, Rainerius, Rodulfus, Stephanus *(Ind. II)*
- avocatus *v.* Dominicus *(Ind. II)*
- eccl. I. LX, LXXX, n. 26, 148, 184, 186, 191, C. 2, 45, 59, 66, 82, 82.1, 83, 124, 126, 133, 137, 138, 146, 152, 164, 167, 167.2, 172, 173, 197, 207, 218, 224, 230, 231, 233, 234, 237, 249, 260, 267, 278, 301, 302, 315, 318, 322, A. II, 3, A. II, 3[7], A. III, 4[43], 4.37
  - presb. eccl. *v.* Petrus *(Ind. II)*
- fratr*es*: *v.* Albertinus, Bono *(Ind. II)*
- monach*i*: *v.* C(om)pangn*us*, Dominicus, Gualterius, Iacobus, Silvest*er* *(Ind. II)*
- monasterium I. VII, XII, XIV, XV, XVI, XXIII, XXVII, XXX, XL, XLI, L, LII, LIV, LVI, LXXXIV, CXIII, CXX, CL, CLXXVII, CLXXVIII, n. 10, 60, 63, 72, 75, 82, 134, 135, C. 1, 3, 4, 14, 20, 68, 69, 70, 78, 131, 136, 148, 149, 159, 164, 169, 184, 188, 191, 202, 207, 213, 215, 228, 246, 251, 260, 267, 271, 279, 281, 297, 298, 304, 313, 314, 315, 317, 318, 319, 320, 321, 322, A. I, A II, 1, A. II, 1n, A. II, 1[3] A. II, 2[7], A. II, 3n, 3 n1, A. II, 4n, A. II, 5, 5[17], A. II, 6, 6[33] , A. III, 6.5
- *pievi* I. CXIX
- prior*es*: I. n. 11; *v.* Acto, Iacobus, Iohannes, Martinus *(Ind. II)*
- rector*es*: *v.* Francisscus, Gratia *(Ind. II)*
- sindic*i*: *v.* Agura, Andolus, Andreas, Bernardus, Benvenutus Morici, Co(m)pangnus, Co(r)radus, Fussinus de Cur(inal)to, Gialo(m)binus, Gra(tia)nus, Ioha(n)ninus, Iunta, Massiolus / Massolus, Pascal*us* / Pascolus, Salvutius, Scl(a)va(n)gnus, Silvester (et proc.) *(Ind. II)*

Gaudenzio, *vescovo di* Brescia (*santo*) I. LXXIII, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXII, n. 178, 181, 184, 185, 186, 188, 192
Geminiano (*santo*) I. n. 181
Genesius / Ginesio (S.), mon. A. II, 5^{33}, 5.24; par. A. II, 5.25
Georgi*us* / Giorgio (S.), eccl. I. CXI, CXV, n. 273, 274, C. 33, 240, A. II, 5^{11}
Geronzio (S.), mon. I. n. 103, 108
Gerosolimitani, *cavalieri* I. n. 271
Gervasi*us* / Gervasie / Gervasio / Cervasii / Cervagii / Cervaxi Bulgarie / de Bulgaria / Vulgaria (S.)
- ab. *v*. Michele, Nicolaus Rayneriis de Perusio *(Ind. II)*
- eccl. *e* mon. (*anche di* Mondolfo) I. L, LX, LXXVII, LXXX, LXXXIV, LXXXVI, XCII, XCVII, CXIX, CXXIX, CXXX, CLXXII, CLXXIII, CLXXVI, n. 128, 138, 148, 181, 230, 305, C. 289, 294, A. II, 3, 3^{10}, A. III, 2^{4},4^{42}, 4.36
- plebanus: *v*. Andreas *(Ind. II)*
- pleb*s* A. II, 5^{34}
- prioratus I. XXVII, XCIII, n. 230
- prior*es*: *v*. Acto, Alluminatus, Johannes, Math(eu)s, Rodulfus, Severus *(Ind. II)*
- *rettore* *v*. Johannes Putii de Sigillo *(Ind. II)*
- *santo martire, patrono di Milano* I. LXXIX, LXXX, LXXXII, XCI, n. 194, 227
- *v*. Raynaldus *(Ind. II)*
Gili*us* (S.) de Feniglio (*v*. Fenilio), eccl. A. III, 4n
Giovanni *v*. Iohannes
Girolamo (*santo*) I. LXXIX, n. 193
Giustina / Iustine
- da Padova (S.) *o* Cassinense, *congregazione* I. LXVI, n. 149, 150
- de Monte Offo, eccl. I. n. 228
Gregori*us* / Gregorii (S.)
- I. CXIX, n. 274
- plebs A. II, 5.2, 5^{38}, A. IV, 6^{5}

Herasmus / Erasmo (S.), pleb*s e* eccl. A II, 3, 3^{19}, A. IV, 3^{12}

Iacob*us* / Iacobi (S.)
- eccl. cum hospitali I. n. 305, A. II, 5^{38}; hospitalis I. CIX, CXXI, n. 303, C. 91 (*v*. S. Spiritus)
- rector hospitalis *v*. Ma(r)tus *(Ind. II)*
Jesi (*di*), *vescovo* I. n. 51
Iohann*es* / Giovanni / Iohannis (S.)
- clerici 121, 278
- eccl. I. CXII, CXV, n. 263, 266, 271, 277, 278, 279, C. 107, 128, 240, 273, 297, A. II, 5^{11}, A. III, 4
- par. I. CXIV, n. 266, C. 10, 324
- Andre*as* de Certalto (et), eccl. A. III, 4n, 4^{12}, 4.a, 4.8, 4^{31}
- Stephani (et), q.d. ad Titum, mon. *ravennate* I. CXL, C. 201.4
- *pieve* 207.1
- Baptiste, eccl. [*nel territorio di* Ostra] I. CXII, n. 88, A. III, 5^{3}, A. IV, 5n
- Brescia (*di*), *chiesa* I. n. 194
- Foris Portam Maiorem *di* Fano, eccl. I. n. 230
- Fossato (de), eccl. A. III, 4^{7}
- Monte Novo (de), eccl. I. n. 305, A. II, 5^{40}, 5.31
- Paone (de), chiesa 183.2
- Poserra / Posserra (de), eccl. A. III, 4n, 4^{33}, 4.28
- Rupula (de) / de Galoppeta, eccl. 36.2, 108.4, 244.2
- Scapezano / Scapzano (de), eccl. 278, A. II, 5^{40}, 5.32
- Triego / Thiego (de), eccl. A. III, 4n, 4^{14}, 4.11
Iustine (S.) *v*. S. Giustina

Laurenti*us* / Laurentio / Laurentii / *Lorenzo* (S.)
- Bagnolo (*di*) I. XLVIII, C. 87.1
  - *priorato* I. CXXXVIII, C. 87.1
- Campo (*in*) (*v*. *San Lorenzo in Campo*)
  - ab. I. XXXVI, n. 130, 191
  - *abbazia* I. XCVIII, CLXV, CLXVI, CLXXVI, C. 11.2
- Magnanis (de), eccl. (*già denominata* S. Laurentii in Monte) I. n. 305
- Montone (*di*), *chiesa rurale* [*del territorio di* Ostra] I. XLVIII

- Montone (*di*) [*dell'omonimo comune umbro, cf.* S. Laurentius de Valbona] A. III, 4.39
- [Senigallia]
  - cimiterium ecclesie 307, 323
  - eccl. I. XCIX, CXV, CLXXII, CLXXVIII, n. 266, C. 5, 18, 29, 79, 181, 323, A. II. 5^{11}
  - par. I. n. 266, C. 29, 307
  - presb. *v.* Ma(r)tinus, Ugo *(Ind. II)*
  - rector *v.* Iohannes *(Ind. II)*
- Valbona (de) (*cf. S. Lorenzo del territorio di Montone*) A. III, 4^{45}
- *v.* Iuntolus *(Ind. II)*

Laute(r)i*us* (S.) 194, 111.3
Lazari / Laçari / *Lacari* (S.), hospitale (*denominato nel Settecento* Spedaletto) I. CIX, CXXI, n. 112, 56, 140, 157, 171, 187, 223, 303, 308
Leonardo (S.) *di* Monte Croce
- eccl. 122.1
- sind. eccl. 229.1

Leotardus (S.) I. CXL, C. 201
Lorenzo (S.) *v.* S. Laurentius
Luci*a* (S.), eccl. I. XLVIII, C. 218.1

Marcello (S.), par. I. LXXIX
Marchum / Ma(r)ci (S.)
- 256
- eccl. 200, 256.4

Maria / Marie / Maria Assunta (S.)
- festo A. III, 5, 5^{19}
- Altegianicus / Ateganico / a Tegiano / a Tegianicus, *monastero* I. XXXI, XLIV, XLVI, XV, XLV, C. 215.2, 215.5, A. II, 1, 1^{6}, 1^{9}, 1^{13}, 1.2
- Apinini, mon. I. n. 337
- Arcionis (in fundo), eccl. I. XXXVI, CLXIV
- Barbara (de)
  - cap. *v.* Luca Goro *(Ind. II)*
  - *centro monastico* I. LXV, CLXXII
  - eccl. I. L, LXV, XCIV, CLXXII, n. 148, 149, 199, C. 41.1, 105, 239.3, A. III, 4, 4^{33}, 4.29
  - *priorato* I. XXVII, XCIV, CXXXIV, CXXXVI, C. 232.2
  - prior*es* I. LXIV, n. 79, 328; *v.* Angelus, Egidius, Franc*o*, Paulus, Rainald*us*, Ugo, Salvus *(Ind. II)*
- Bodii / de Bodio / Boia / de Boio, eccl. *ospedaliera* I. CXIX, CXXII, n. 319, C. 85, 168.2
- Carpenetis de Finilio, eccl. A. III, 4^{43}, 4.38
- Cerro (de), eccl. A. III, 4^{21}, 4.18
- Claravallis / in Castagnola I. LII, C, CXL, n. 178, C. 201, 201.3
- Colle (*del*), *pieve* 232.2
- Curte (de) / della Corte, eccl. I. n. 314, C. 108, 108.4
- Feleti / de Felecto / de Filecto / de Filetto, eccl. I. n. 305, C. 207.2, A. II, 5^{39}, A. IV, 1^{6}
- Magdalen*a* / Maddalena / Madalen*a*, eccl. I. CXI, n. 274, 295, C. 60
- Moie (*delle*) [, *chiesa*] I. n. 208
- Monte Rubeo (de) / *di* Monterosso, eccl. A. III, 4^{22}, 4.19
- Nova / Nuova
  - eccl. I. CXXXIX, C. 54.1, 54.2
  - mon. I. n. 108
- Pacrano / Paczano (de), eccl. I. CXXVI, n. 314, C. 189, 221
- Pergula in Platea (de), eccl. A. III, 4^{23}, 4^{36}, 4.20, 4.31
- Platea de Montenovo (de), eccl. I. n. 148
- Porto / Portu (in) / Portuens*is*,
  - eccl. I. CXIV, CLXXIX, n. 219, 369, 401, C. 199.6, A. II, 4, 4n, 4^{8}, 4.1, 4.2
  - presb. et can. *v.* Alimanno, Uguiti*o* *(Ind. II)*
  - prior *v.* Bon*us* *(Ind. II)*
- Porto Novo (*di*), *abbazia* I. n. 208
- Portone (*del*), *chiesa* [*di* Senigallia] I. n. 265, 295
- Roveto (de lo), eccl. A. II, 3.2
- Scottis / Scoptis (de) / Scotorum, eccl. I. n. 178, 263, A. II, 5^{11}, 5.3
- Sexto (de) / *di* Sesto al Reghena, *abbazia*
  - I. XX, CXLVI, CLVIII, n. 19, 22, 23, 103, 201, C. 4.4, 4.8, 8.2, 12.1, 53.4, 69.2, 71.1, 78.3, 90.2, 127.1, 169.1, 171.2, 206.1, 240.3, 251.1, 266.2, 278.4, 321.1, A. IV, 2, 2n, 2^{4}, 2^{10}, 3, 3n, 3^{5}, 4, 4n, 4^{10}

- ab. I. n. 313, C. 86.2, 152.1, 174.2, 184.1; *v.* Giovanni *(Ind. II)*
- Sirca / Scirca, eccl. A. III, 4^{9}, 4.5
- Sitria / Sitrie / Sitriensis, *abbazia*
  - I. VII, VIII, XII, XIII, XXX, XXXV, XXXVII, XXXVIII, XXXIX, XL, XLI, XLVI, L, LII, LIV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LXI, LXII, LXIII, LXV, LXVI, LXXIX, LXXXIV, LXXXVI, LXXXVII, XCII, XCIII, XCIV, XCV, XCVIII, CXIII, CXXX, CXXXII, CXXXV, CXXXVI, CXXXVII, CXXXVIII, CL, CLI, CLX, CLXIV, CLXXI, CLXXIII, CLXXIV, CLXXVIII, n. 9, 32, 63, 70, 75, 77, 79, 81, 82, 85, 95, 116, 117, 124, 126, 131, 135, 134, 138, 139, 140, 141, 145, 148, 149, 150, 151, 152, 155, 172, 174, 211, 214, 233, 260, 391, C. 5.3, 87.2, 109.1, 183, 199, 204, 204.2, 208.1, A. III, 3^{12}, 4, 4n, 4^{1}, 4^{4}, 4.2, 4.13, 4.14, 4.15, 4.16, 4.18, 5, 5^{4}, 6, 6n, 6^{6}, 6.4, 6.7
  - abbas I. XXXV, XCVIII, CLII, n. 11, 77, 82, 94, 107, 117, 134, 147, 164, 211, 216, 247, 328, C. 163.1, *v.* Angelus, Bonactus, Felice, Franciscus de Ballionibus de Perusio, Giovanni, Gregorius, Henricus, Hermannus / Armannus, Iacobus, Matheus, Michael de Florentia, Nicolaus de Rayneriis de Perusio, Pandulfus de Actis, Prefectus, Rainerius, Romualdus, Trasmundus, Ubaldus Meschie *(Ind. II)*
  - *amministratore* Sebastianus Andreas Tanarius *(Ind. II)*
  - come(n)datari*i regolari* I. n. 94, 211, 216; *v.* Conradus Lelli, Dominicus, Felix, Franciscus, Franciscus de Ballionibus de Perusio, Guillelmus, Hermannus domini Caroli, Jacobus, Johannes a Marliano, Jo(ann*es*) Michiel, Michael de Florentia, Nicolaus de Rayneriis de Perusio, Pandulfus de Actis, Prefectus *(Ind. II)*
  - *commendatari secolari v.* Carolus Barberinus, Fatius Sanctorius, Federicus Caesius, Franciscus Barberinus, Giuseppe Albani, Hannibal Albanus, Hieronimus Rusticuccius, Hieronymus Sanctori alias de Sanctoris, Jacobus Serra, Johannes Franciscus Albanus, Johannes Michelius, Ludovicus Caesius, Maphoeus Barberinus, Paulus Caesius, Philippus Calandrinus, Philippus Vastavillanus, Rodericus Borgia, Rusticuccius Rusticucci, Saporitus Saporiti, Sebastianus Andreas Tanarius *(Ind. II)*
  - eccl. 41, 163, 270
  - mona*cus v.* Angelus, Luca Goro, Palm*us (Ind. II)*
  - prio*r v.* Franc*o* / Franco*ne (Ind. II)*
  - sindic*i*: *v.* Francisscus, Ma(r)ianus *(Ind. II)*
- Storacie, ab. *v.* Bernardus *(Ind. II)*
- Turre (*delle*) A. III, 4^{41}
- Valfucina (*di*) I. n. 191
- Valleviridi, *priorato* I. n. 165
- Villano (de), eccl. A. III, 4n, 4^{30}, 4.26
- Virg*o* A. IV, 2^{4}, 2^{7}, 2^{11}, 3^{4}, 3^{16}, 4^{4}, 4^{6}, 4^{28}
- Zaula (de), eccl. 238

Marina (S.) I. CXXXIV, n. 328

Martinus / Martini (S.)
- eccl. [*di* Senigallia] I. CXIV, CXV, CLXIV, n. 88, C. 16, 17, 120, 171, 278, 297, 297.1, A. II, 3.2, A. IV, 5, 5n, 5^{4}; rect*or* ecclesie *v.* Benvenut*us (Ind. II)*
- *giorno festivo* A. II, 2, 2^{14}, A. II, 3.2, A. II, 5^{11}
- *santo, vescovo di Tours* A. II, 2^{13}, 2.3
- Filiorum Aldonis / de Ruinis
  - pleb*s* A. II, 5^{42}
  - monasterium A. II, 5.18, A. IV, 8.5, 8.8

Massa, hospitale de, palatium I. CIX, CXIV, C. 179

Massa (de) (*v.* Massa Sinogalliensis)
- hospitale 207, 207.2, A. II, 5^{40}
- plebs A. II, 5^{33}

Mercuriale (*santo*) I. n. 185

Michae*l* Archangelus / Michele Arcangelo / Archangelus / Angelus (S.), *cf.* S. Angelus
- *arcangelo* I. XCVII, n. 14
- plebs [*territorio di* Ostra Vetere] I. XCVIII, n. 32, C. 54, 54.1, 54.2, A. II, 1, 1^{7}, 5^{41}
- Brondulus / Brondolo (*di*) *v.* SS. Trinità

- Castellis (de), fund*us* 208.1, 226.2, 260.1
- Coll(is) Urbani / Colline Urbani / de Colourbano / de Colurbano
  - *centro monastico* I. L, IC, CLXXII, CXXIX
  - eccl. I. XCVII, CXXXII, CLXXIX, n. 138, C. 8.3, A. II, 3, 3^{8}, 4^{13} ; (de Foliano de Corinaldo) A. III, 4n, 4.35
  - plebs A. II, 5^{33}
  - rector eccl. *v.* Zangni *(Ind. II)*
- Corinalti (de serra), eccl. I. XCVIII
- *Esanatoglia* (*di*), mon. I. CL
- Foliano (de) de Corinaldo *v.* eccl. S. Michae*l* Coll(is) Urbani
- Mondolfo (*di*), eccl. I. n. 33
- Monte (de), monasterium I. CLXVI
- Monteporco / Monte Porci (de) (*anche* S. Angelo)
  - eccl. I. L, XCVII, n. 33, C. 8.3, 138.1
  - mon. I. CXXIX, n. 19
  - plebs I. n. 243, A. II, 5^{37}
  - prior / prioratus I. XCVI, CLXV, CLXXVI, CLXXVIII, n. 100; *v.* Gor*us*, Iohannes, Rainaldus *(Ind. II)*
  - rector *v.* Nerius *(Ind. II)*
- Murazzano (*di*), *chiesa* I. n. 77
- Serra Comitum (de), eccl. I. LXV, CI, n. 199, 260, A. III, 4^{39}

Milano
- (*di*), *arcivescovo* I. LXXIX
- (*di*), *vescovo* I. LXXIX, n. 88

Montecassino, ab. I. XXXI

Mont(is) de Cruce / Monte Croce
- eccl. 124.2, 272
- *v.* S. Leonardo

Montis S. Viti, curia I. CXL, C. 127

Murro (de), plebs A. II, 5^{36}

Nocera Umbra / Nuc(erin*a*) / Nucerine
- diocesis I. XLII, LVII, LXIII, LXIV, n. 8, 83, 107, 135, A. III, 5^{6}
- (*di*), can. *v.* Giovan Felice Miccoli *(Ind. II)*
- (*di*), *vescovo* I. XVI; *v.* Alessandro Borgia *(Ind. II)*

Osimo
- *diocesi* I. n. 8, A. II, 2.1
- *vescovo* I. n. 51, 56, 60; *v.* Ghisliero *(Ind. II)*

Ospedalieri *di* S. Giovanni *di* Gerusalemme, *ordine* (*detti anche* Gerosolimitani)
- I. n. 303, 305
- *cavalieri* I. n. 271
- *maestro del Tempio* I. CXI, C. 208.1
- (*di*), *ordine degli Ospedalieri di S. Giovanni (Ind. IV)*

Ostia e Velletri (*di*), *vescovo* Bartolomeo Pacca *(Ind. II)*

Orzuolo (*di*) / Orgeoli, plebs A. II, 5^{38}, 5.6

Paone (de) / Pavonis, plebs 272.1, A. II, 5^{35}

papa / pape
- I. XX
- capellanus Guido A. II, 5^{60}
- Adriano I I. n. 38, 318
- Alexander IV A. II, 5n, A. III, 3^{1}
- Alessandro VI I. LXXI, n. 233
- Atanasio IV I. XCVIII
- Benedictus VI A. IV, 6n, 6^{1}, 7^{1}, 8^{1}
- Benedictus VII A. IV, 6n, 6^{1}, 7^{1}, 8^{1}
- Bonifatius VIII I. LV, A. II, 6^{55}
- Bonifatius IX I. n. 117
- Celestino III I. n. 93
- Clemente III XXXVII
- Clemente IV A. III, 5^{2}
- Clemente V I. LIV, n. 114
- Clemente VI I. n. 116
- Clemente VII I.n. 173
- Clemente XI I. LXXXVIII, n. 217
- Eugenio III A. II, 3n, 3^{3}
- Giovanni XII A. IV, 5^{1}
- Giovanni XXII I. LIV, n. 115
- Giulio II I. n. 172, 173
- Gregorio I I. LXXIX
- Gregorio VII I. XXXII, XXXIII, n. 56, 72
- Gregorio IX I. n. 79, A. II, 5n, 5.r
- Gregorio XI I. n. 166
- Gregorio XVI I. LXVII
- Innocenzo III I. CVI, CXIX, CXXXV, n. 103, 146, 313
- Innocenzo IV I. n. 93, 98, C. 119.2
- Innocenzo XI I. n. 176

- Leone III A. IV, 2n, 2^{1}, 3^{1}, 4^{2}
- Leone IX I. XXXI, n. 51
- Leone X I. n. 173
- Leone XII I. n. 69
- Martino V I. LVIII, LXVI
- Nicolò V I. n. 117, 170
- Onorio III I. XCVII, XCIX, CXIX, n. 29, 79, 228, C. 205.1, 207.2, 232.2, A. II, 5, 5^{1}, 5^{58}
- Paolo II A. III, 6.1
- Paolo III I. n. 75
- Pio VI I. n. 94
- Silvestro II I. XXX
- Sisto IV I. LX, n. 135
- Stefano II I. n. 27
- Stefano X I. XXXI
- Urbano III I. XCVIII
- Urbano IV I. n. 263, C. 293.3
- Vittore II I. XXXI

Parma (*di*), *vescovo* I. XXXII

Paternianum / Paterniano / Paterniani / Patrignani (S.)
- eccl. [*di* Senigallia] I. n. 263, A. II, 5^{12}, 5.5
- *priorato* I. CLXXVI
- *santo* I. n. 185
- [Agillone (de),] par., *cf.* S. Paternianum de Agillone *(Ind. III)* 275.4, A. II, 5^{42}
- Casamurata (*di*), eccl. 54.2
- Cavalgattorio (de) / *di* Colle Vangatorio, eccl. A. III, 4^{20}, 4.17
- Col Rubeo (de) de Corinalto, eccl. *v.* Mampula
- Fano (*di*), mon. I. n. 121
- Flaxenetis (de) / *di* Frassineto, eccl. A. III, 4^{17}, 4.14
- Fractula (de), plebs A. II, 5^{42}
- Mampula (de) / de Col Rubeo de Corinalto, eccl. *e* mon. I. L, XCVIII, CXXXII, CLXXII, n. 138, C. 54.2, A. II, 3, 3^{9}, A. III, 4^{40}, 4.34; prior*es*: *v.* Brunus, Dominicus *(Ind. II)*

Paulin*us* / Paolino (S.)
- eccl. I. CX, n. 296
- sive Sanct*a* Mari*a*, *altare* 74, 74.1
- Buscareto (de), eccl. *v.* S. Paul*us*

Paul*us* / Paolo / Pauli (S.)
- Buscareto (*di*) (*anche* S. Paulinus), *chiesa* I. n. 148, 331, C. 54.2, A. III, 4^{38}, 4.32
  - strata 239
- Scortalepore (de), plebs I. n. 96, C. 87.1
- Valdiponte (*di*), *cenobio benedettino* A. III, 4.28

Pellegrin*us* / Pellegrini (S.), eccl. A. III, 4^{5}, 4.1, 4.2

Pesaro (*di*), *vescovo* I. n. 56, 60

Petr*us* / Petri / *Pietro* (S.)
- beatus / sanct*us* I. XXII, n. 27, A. II, 5^{7}, A. IV, 2^{2}, 3^{2}, 4^{2}, 5^{1}, 6^{1}, 7^{1}, 8^{2}
- eccl. [*di* Senigallia] I. CXV, CXVIII, n. 266, 288, 289, C. 73.1, 278, A. II, 5^{11}
- par. I. n. 266
- Columpna (in) / Colonia, plebs A. II, 5^{37}, 5.28
- Damiani (*santo*) I. XXXVIII, LXII, LXIII, n. 47, 51, 73, 74, 83, 139, 141, 142
- Filiorum Amici, eccl. I. n. 337
- Greffeglieto / Grifoleto / Grifoglieto (de), eccl. A. III, 4n, 4^{24}, 4.21
- Sancta Marina in Plano de Clusis (de) / de Maneclusis / Mareclusis de Montenovo, eccl. I. n. 148, 328, A. III, 4^{46}
- Montis Porci, eccl. I. XCVII, n. 242
- Vigneto (de), eccl. A. III, 4n, 4^{12}, 4^{28}, 4.9

Plani, plebs A. II, 5^{37}

Procolo (S.), mon. *bolognese* I. n. 121, 166

Protasio, *santo martire, patrono di Milano* I. LXXIX, XCI, n. 194

Quintiano (de) / Quinziani *v.* S. Cru*x*

Ravenna / Ravennatis / ravennate
- *arcivescovo* I. XXXI, XXXV, XXXVI, XLIV, XLVIII, CXXXVII, CXLIX, n. 27, 72, C. 23.3, 199.1, 215.1, A. II, 1, 1^{3}, 2n, A. IV, 5, 5.1, 6, 6.1, 7, 8, 8^{16}, 9, 10, 10.2; *v.* Gebehardo, Honestus, Ottone, Petrus, Wiberto *(Ind. II)*
- *Archidiocesi* I. XX
- *cancelleria arcivescovile* A. II, 1.1, A. IV, 6n
- Ecclesia I. XI, XVIII, XXVIII, L, XCII, CXXXII, CXXXIV, CXXXVII, CXXXVIII, CXLVII, CXLIX, CLIX, CLXI, CLXII, CLXIII, n. 2, 35, 64, 89, 90, 324, 371, C. 23.3, 215.5, A. II, 1n, 1^{3},

1^{19}, A. IV, 5^{3}, 5^{8}, 5^{9}, 6n, 7^{5}, 7^{6}, 7^{9}, 7^{10}, 7^{11}, 7^{12}, 7^{14}, 7^{16}, 7.1, 8^{16}, 8^{23}, 8^{34}, 8^{37}, 9^{2}, 9^{6}, 9^{8}, 10^{3}, 10^{4}
- curia A. IV, 9n
- *vescovo* *v.* Apollinare *(Ind. II)*
Rimini (*di*), *vescovo* I. LXXIV, LXXVIII, n. 56
Romualdus / Romualdo *di* Ravenna (*santo*), ab. S. Maria *di* Sitria I. VII, XXXIX, LXII, LXIII, CLXXX, n. 70, 83, 140, 142, 149
Rufillo (*santo*) I. n. 181, 185

Sabine (S.) [, titulus] card. I. n. 172
Salvat*or* / Salvatore / Salvatoris (S.)
- Castello Petroso (*in*), mon. *femminile* I. XXXVI, CL
- Fontebona (*di*), mon. *toscano* I. n. 19, 405
- Malglano (de) 215
- Monte Acuto (*di*), mon. A. III, 4.8
- Monte Cucco (de), eccl. A. III, 4n
- [*di* Senigallia]
  - eccl. I. XCIX, CLXXII, C. 42, 209, 288, A. II, 5^{12}
  - par. I. n. 266, C. 27.3, 35
  - rector *v.* Iohannes *(Ind. II)*
- Valle (*di*), mon. *femminile* I. XLIX
Saturnini (S.) Tholosani, ab. *v.* Amelius *(Ind. II)*
Savin*us* / Savini (S.)
- 99
- eccl. 112
- Savinischi, *chiesa* 87.1
Scortalepore / Scorzaleporis
- *pieve* I. XLVIII, CXXXVIII, C. 232.2, A. II, 5^{34}
- *v.* S. Paulus
Sebastiano (S.) *di* Senigallia, *chiesa* I. LXXXVII, n. 216
Sed*is* Apostolic*a* A. II, 3^{3}, 5^{4}, 5^{56}, A. IV, 5^{1}, 6^{1}, 7^{1}, 8^{2}
Seneg(al)li*a* / Seneg(alie) / Senogalliensis
- archidiacon*us* *v.* Henric*us* *(Ind. II)*
- diocesis I. XXIV, LVII, LXV, CXL, n. 8, 135, C. 18.2, 83.1, 87.1, 111, 117, 321.1, A. II, 5, 5^{17}, 5^{52}, A. II, 6, 6^{33}
- Ecclesia 11.4, 74.1, A. II, 4^{6}, 5^{7}, 5^{9}, 5^{44}, 5^{55}
- ep. I. CLIII, n. 44, 117, 147, 362, C. 196.1, 203, 266.2, A. II, 5^{52}, *v.* Alimannus, Atto, Benno, Iacobus / Giacomo III, Thebertus *(Ind. II)*
- Episcopatus / Episcopio I. CLIV, n. 80, 82, 103, 296, C. 42, 177.1, A. II, 2, 2^{3}, 5^{23}
- par. 141, 268.1
Sesto al Reghena *v.* S. Maria
Settimio (S.), par. A. II, 5.21
Sever*us* / Severo (S.)
- *abbazia ravennate* I. C, n. 338, C. 201.4
- eccl. [*di* Senigallia] I. n. 263, A. II, 5^{14}
Silvester / Silvestri (S.)
- Nonantola (*di*), *abbazia modenese* I. XIX, XLVI, CLIX, n. 18, 93
- Tecchi (de) / de Tecti, eccl. A. III, 4n, 4^{29}, 4.25
Sitria *v.* S. Maria di Sitria
Soffi*a* / Sofia / Sophya de Pergula / de Monteaiate (S.), eccl. A. III, 4n, 4^{25}, 4.22
Spedaletto *v.* hospitale S. Lazari
Spiritus (S.) [*di* Senigallia]
- eccl. I. C, CLXXII, n. 254, 293, 305, C. 134
- hospitalis I. C, CIX, CXVI, CXVII, n. 293, 295, 303, C. 22, 62, 238, A. II, 5^{20}
- prior hospitalis *v.* Henrigus *(Ind. II)*
- rector*es* hospitalis *v.* Martonus, Petr*us* *(Ind. II)*
Spiritus (S.) *ospedale, già denominato* S. Iacobi I. CXXI, n. 303
Stefan*us* / Stefano / Stephani (S.)
- eccl. *e monastero* I. n. 301, A. II, 5^{20}
- Belvidere (de) sive de Laureto, eccl. I. n. 148, A. III, 4^{35}, 4.30
- Fugnano / Fognano (de), eccl. A. III, 4^{10}, 4.7
- Limizano (*in*), eccl. I. CXL, C. 201
- Loreto, eccl A. III, 4.16
- Morello (de), eccl. A. III, 4^{19}, 4.16
- [Ostra (*di*),] *chiesa parrocchiale* I. n. 94
- Pereto (de), eccl. *v.* de Sclavicium
- Sclavicium (de) / *di* Schiavice / de Pereto 159, 159.3
- [Senigallia (*di*),] *chiesa* 159.1

Tegiano *v.* S. Maria a Tegiano

Trinita*s* (SS.) et S. Michae*l* Archangelus de Brondulo / SS. Trinità e S. Michele Arcangelo *di* Brondolo (*anche* S. Angelo *di* Brondolo)
- ab. I. XXXVII, CLXII; *v.* Benedetto, Dominicus *(Ind. II)*
- *chiesa del* Beato Arcangelo, A. IV, 1, 1^{3}
- mon. I. XX, XXI, XXVI, CXV, CXVI, CXLV, CXLVI, CLXXIX, n. 19, 22, 300, C. 23.3, 53.1, 107.4, 107.6, 133.1, 199.3, A. II, 2, 2n, 2^{10}, A. IV, 1, 1n, 1^{3}

Urbino (*di*), *vescovo* I. XVI

Vicinio (*santo*) I. n. 185
Vitale / Vitalis (S.)
- eccl. I. CXXVI, n. 88, C. 207.1, A. III, 1n, A. IV, 1^{7}, 5, 5n, 5^{4}, 7^{5}
- *santo martire bolognese* I. XCI
Vittore delle Chiuse (S.), mon. I. XIX, XXX, XXXVI, XXXVII, XLIX, LXIV, LXXXIII, CXLIX, CL, n. 43, 56, 69, 96, 98
Vit*us* / Vito / Viti (S.)
- *santo* I. n. 255
- [Brugnetto (*di*),] eccl. I. n. 255, A. II, 5.20
- *Cesano* (*sul*) I. n. 191
- Folglano (de) / *di Fogliano*, eccl. 54.2, 215, 297.4, A. II, 5^{20},

Ypoliti (S.), de Vaccarile, plebs A. II, 5^{36}, 5.26

V

COSE NOTEVOLI - GLOSSARIO

adceptor / adceptores / acceptores (“ricevente, fruitore”) 71, 240, 261, 278, 279, 295, A. II, 4^{8}, A. III, 2^{23}
advocat*us* / avocatus / evocatus (“difensore, patrocinatore, procuratore, protettore”) I. CLII, n. 74, C. 102
afor(ciat*us*) / arfor(ciat*us*), denarius (“moneta metallica più pura, meno adulterata”, v. GML, I, col. 212: *afforciata libra*) 109, 221, 291
agrum (“terreno, campo coltivabile”) 296
altare (‘altare’) 74
andro / androne (“androne, passaggio coperto”) 4, 30
anguill*e* (‘anguille’) 183, 205
antifanarium (‘antifonario’) A. III, $6^{52, 53}$
aqu*e* (“specchi d’acqua, risorse idriche”) 183, 205, 239, 294, A. III, 2^{10}
aquimi(n)*e* (“specchio d’acqua”) 205, 304
aquimola / aquimol*e* (“molini ad acqua”) 183, 239, 294, A. III, 2^{10}
arbor*es* (‘alberi’)
- 68, 205, 230, A. II, 1^{7}, A. III, 1^{11}, A. IV, 7^{5}, 9^{4}
- fructifer*i* (‘fruttiferi’) 77, 326, A. IV, 2^{16}, 4^{27}
- fructifer*i* et infructifer*i* (“fruttiferi e infruttiferi”) 61, 319, 322, A. III, 2^{11}
- pomifer*i* (‘fruttiferi’) A. IV, 2^{15}, 4^{27}
archidiacon*us* (‘arcidiacono’) A. II, 4^{7}
archiepiscop*us* (‘arcivescovo’) A. II, 1^{3}, 5n, 5^{53}, A. IV, 5n, $5^{2, 15}$, 6^{2}, 7^{2}, 8n, $8^{16, 36, 37, 40}$, 9^{2}, 10^{2}
arcyonarius (“dignità medievale, forse connessa con il compito di sovrintendere alla custodia dell’archivio, *arce*”) 11, 11.4, 277
argent*um* (‘argento’) *v.* callice, denarius, marcha
aur*um* (‘oro’) *v.* bizantei, libre, obrizus
auzel(us)illa (“diminutivo di *agellus*, campicello, sostanzialmente un orto”) 315

bacculum / baculum (‘bastone’) I. XXXVII, A. II, 2n, 2^{7}
bailidore, balidore (“balivo, pubblico ufficiale con funzioni amministrative o di rappresentanza, messo”) 51, 86, 86.1
baiol*us* (‘messo’) 182
bannum (“punizione, pena pecuniaria e il diritto dei signori di imporre tali sanzioni / proclama”) A. IV, 8, 8^{37}
barbe(r)i*us* (‘barbiere’) 165
bastardellum (“registro per annotazioni varie”) A. III, 6^{64}
beccarius / beccarus (“beccaio, macellaio”) 10, 42, 85.3, 144, 155, 216
bizante*i* in auro / bisanti aurei (“moneta aurea bizantina, corrispondente al *solidus* occidentale, con un peso medio intorno a g 4,40 di oro puro”) A. II, 1, 1^{13}, 2^{17}, A. IV, 5, 5^{7}
brocc*a* de oleo (“brocca olearia”) 205
broil*um* / p(ro)ilu(m) (“bosco, selva o terreno da pascolo, dove si pratica attività venatoria”, GML, I, 1239) 27, 207
bull*a* (“sigillo, documento con sigillo”)

- cum plumbis ("documento con sigillo di piombo") A. III, 6^{15}
- in cartis membranis ("documento pergamenaceo con sigillo") A. III, 6^{16}
burg*us* ("quartiere esterno alle mura") I. CXXXII, C. 151, 289
busc*us* ("bosco, luogo selvoso") I. CV, C. 239, 296, 314

callic*e* de argento ("calice argenteo") A. III, 6^{62}
calzolarius / calzorarius ('calzolaio') 16, 18, 28, 38 39, 40, 79, 119, 120, 141, 193
camisius ('camice') A. III, 6^{54}
campus ("campo, radura")
- 4, 42, 43, 49, 53, 53.7, 73, 87, 88, 97, 99.1, 103, 105, 113, 118, 123, 133, 149, 150, 152, 166, 167, 175, 187, 197, 208, 209, 212, 239, 240, 243, 266, 272, 278, 294, 296, 304, 318, 321, A. II, 1^{7}, 3, $3^{22, 23, 25}$, 3.3, A. IV, 5^{4}, 6^{6}, 7^{5}, 9^{4}
- noceto (de) ("campo, terreno con noceto") 241
cancelari*us* ("responsabile di un pubblico ufficio, normalmente dotato di notai e funzionari, con il compito di sovrintendere alla compilazione degli atti pubblici") A. IV, 8^{25}
caneba ("cantina, bottega, magazzino, oppure *domuncula*, piccolo domicilio" cf. *caneva, canipa*, in GLI, s.v.) I. CIX, C. 18, 42, 128, 273
canna / cann*e* ("unità di misura lineare normalmente pari a 10 piedi in età altomedievale, che giungerà a raddoppiarsi in taluni comuni", V 1982, p. 31) I. n. 136, 215, 136, 396, C. 78, 126, 127, 131, 191, 202, 320
cannet*us* / ca(n)net*i* / canet*i* ('canneto') 11, 152, 252, 256, 260, 319, 320, A. III, 2^{10}
Canon*es*, Sacr*i* ("il complesso dei libri considerati dalla Chiesa fonte della rivelazione divina e della legislazione ecclesiastica") A. II, 5^{51}
capo canalis ("responsabile del canale") I. n. 310, C. 78, 191, 202, 320
capon*e* / capponem ('cappone') 78, 114, 131, 147, 191, 202, 320, 326
captio(n)es ('cacciagione') 239
cart*a* / cartula / cart*e* ('documento')
- 304, A. II, $4^{24, 25}$, A. III, $1^{19, 22, 24}$, $2^{8, 19}$, A. IV, 1^{10}, $2^{27, 28, 33}$, $4^{6, 33}$
- banbacinis / bombacin*a* ('cartaceo') I. n. 381, A. III, 6^{12}
- membranis / benbranis ('pergamenaceo') A. III, $6^{14, 16}$
casa ("casa, abitazione") I. CXXVIII, C. 4, 7, 8, 11, 12, 23, 24, 30 97, 277, 308, 310, 315, 320, A. IV, $2^{23, 25}$, 4^{27}
casalinum sive terrenum ("terreno edificabile o modestissima casa in muratura" V 1990 p. 85) I. CIX, C. 136
caspe ("cesti, cumuli, fasci" B 1988, p. 263)
- 78, 191
- cannarum ("-di canne") 131
- melorum("-di mele") 70
- vincorum ("-di giunchi") 131, 202, 320
cassarum ("cassero, cinta di mura intorno ad una fortezza, fortificazione") I. CX
cass*e* g(ra)ni ("casse di grano") 129
castanee / castanei ("probabilmente particolare tipo di quercia, Quercus Virgiliana, dalle ghiande simili a castagne") I. n. 261, C. 114, 191, 202, 326
castellan*us* ("responsabile del castello") 278, A. III, 3, $3^{2, 13}$
castellare / castellaria ("insediamento fortificato con palizzate e terrapieni") I. CXXVIII, C. 121, 159.1, 228, 239, 244.2, 256.1, A. II, 3^{13}, $5^{25-32, 34}$
castellum ("piccolo *castrum*") CXXVIII, CXXX, CXXXI, CXXXIII, C. 53, 203, 310
castrum / castri ("abitato fortificato con mura") CXXVIII, CXXX, CXXXI, CXXXII, CXXXIII, CXXXIV, C. 8, 53, 94, 108, 183, 205, 216, 239, 250, 286, 295, A. II, 3.4, 5^{24-26}, A. III, $3^{11, 12}$, 4, 4.11, 4.39, 5, 5^{17}
causidicus ('avvocato') A. II, 2n, 2^{19}, A. IV, 1n, 1^{12}, 1.2
cavalcat*a* ("azione della cavalleria") A. III, 3^{7}
cavallario ("cavallaro, cavaliere", v. GLI, p.

140) I. n. 347
cavatore (‘scavatore’, GLI, p. 140) 296, 297
cavidini (“bacini delle saline”) I. n. 300
cerquetu(m) (‘querceto’) 175
cerret*um* (‘cerreto’) 65
cerr*um* / cerra / cerri (‘cerro’)
- I. XCVI, A. IV, $4^{16, 19}$
- maiore (“maggiore, più imponente”) A. IV, 4^{22}
- tractali (probabilmente da *tractabilis* “facile da lavorare”, LTL, s.v.) A. IV, 4^{21}
cimiterium (‘cimitero’) 307, 323
cler(ic)i (‘chierici’) 278
clus*a* (‘chiusa’) I. CXXXIII, n. 328, C. 127
comes (‘conte’) I. XXIX, XL, XLIX, CXLI, CL, n. 15, 28, 70, 74, 77, C. 138, 266, A. IV, $8^{7, 23, 25, 27, 34}$
cona / con*e* (“area palustre, avvallamento”, B 1988, p. 56) 4, 47, 175, 183, 239, 243, 251, 266, 294, 312, 325
copulari*us* (“forse da *copula* ‘copricapo’, *cupula* ‘botticella’, LTL, s.v., o da *cuppula* “misura del sale”, GML, II, col. 1163, per un fabbricante o un addetto alla misurazione”) 206
cornial*is* (da *cornualis* “a forma di corno, cioè a cuspide”, oppure da *cornus* ‘corniolo’) A., IV, 4^{16}
corporalia et incorporalia (“fisici, materiali e astratti, ideali, metafisici”) 239
cott*a* (“cotta, indumento liturgico”) A. III, 6^{59}
cupa (“zona o via dirupata, scoscesa”) 71
curat*or* (“tutore, curatore degli interessi economici”) 61, 178
curi*a* (“distretto amministrativo, giurisdizione”) 183
curtis (“distretto amministrativo, territorio”) 31, 36, 81, 87, 98, 116, 156, 177, 201, 205, 207, 208, 239, 242, 275, 286, 287, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 311, 325, A. II, 3.3, $5^{19,}$ 5^{21-34}, A. III, 4^{40}

decim*a* / decim*us* / pro decimo (“quota parziaria pari ad un decimo, decima”) 88, 90, 99, 101, 129, 176, 192, 205, 228, 243, 298
- molendini (“-del profitto nell’attività molitoria”) 256
- vini (“-della produzione di vino”) 215
denari*us* (“moneta d’argento del valore di 1/12 del *solidus*”)
- de arg(en)t(o) (‘argenteo’) A. IV, 10^{9}
- pavese *v.* Pap(iensis)
desertum (“area abbandonata”) I. CXIV, n. 309
diematic*a* (“dalmatica, indumento liturgico”) A. III, 6^{57}
dominio (sub) et signoria (“sottomissione vassallatica ad un signore”) 147
dominus (“signore, proprietario, titolo signorile”) I. CXLI, CXLVI, CLIII, CLIV, CLVII, CLVIII, CLXIII, n. 93, 108, 160, 169, 313, 366, 367, C. 10.1, 28.2, 33.5, 36.4, 52, 52.1, 55, 55.4, 56, 56.3, 57, 57.2, 61.1, 65, 72.1, 76, 85, 87.2, 91, 93, 94, 96, 108.2, 117.1, 136, 146, 146.2, 152, 152.1, 154, 154.2, 156, 156.1, 157, 158, 163.1, 169.1, 171, 174, 174.3, 177.1, 184, 184.1, 187, 189.2, 195, 196, 198, 200, 200.1, 201.2, 208, 209.3, 211, 216, 219, 222, 222.2, 232.1, 237, 239, 241, 241.1, 244, 257, 260, 260.1, 262, 262.2, 275, 275.3, 281, 284, 286, 289, 289.2, 290.1, 293, 296.1, 297, 297.4, 306, 321.1, 324, 325, A. II, 6, 6^{1}, 6^{56}, A. III, 3.1, 3.2, 6, 6n, 6^{4}
dompnus / donpnus (per dominus / donnus “titolo sacerdotale o, raramente, signorile”) I. XCVIII, CLI, CLII, CLIII, CLIV, CLXXXI, n. 160, 230, 232, 361, C. 1, 2, 3, 4, 6, 7, 8, 8.3, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 21, 22, 24, 24.a, 25, 26, 27, 27.2, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 55.1, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 63, 64, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 73, 73.3, 75, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 111.3, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 117.1, 117.2, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134,

135, 135.1, 136, 137, 138, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 168, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235ol, 236, 237, 238, 239, 239.3, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 266, 267, 268, 269, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 280.1, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289.1, 291, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 325, 326, A. II, 6, $6^{39, 51, 52, 56}$, A. III, 6, 6^{3}

domuncul*a* (“piccola *domus*”) 18

domus (“casa, edificio”) 6, 9, 10, 13, 15, 16, 18, 19, 20, 21, 22, 26, 27, 28, 74, 119, 149, 156, 278, 283, 295, 309, 324

dotes / dotalia iura / ius dotium (“diritti di *patronatus* sugli enti ecclesiastici”, v. GML II, col. 1544”) 183, A. II, 6^{36}, A. IV, $4^{6, 34}$

dux / duca (‘duca’) I. X, n. 20, 28, 34, 53, A. IV, 1, 1n, 1^{2}, 2, $2^{5, 18}$, 2.2, 3, 3^{5}, 4

edifitium / hedifiti*a* (‘edificio’) 4, 6, 7, 9, 10, 11, 13, 16, 17, 19, 20, 21, 22, 24, 27, 30, 31, 32, 42, 78, 97, 119, 131, 149, 156, 191, 202, 253, 296, 308, 309, 320

Eigenkirchenrecht (“diritto regio o nobiliare di possedere enti ecclesiastici a titolo privato”) I. XIX, n. 17

enfiteotecarii / e(m)phyteoteca(r)ii (“fruitori di contratti d’enfiteusi”) 18, 111, 232

enfiteusin / emphiteos*is* (“enfiteusi, contratto di locazione della durata consueta di 99 anni”) A. II, 1^{10}, A. III, 5^{18}, A. IV, 6^{8}, 7^{8}, 9^{6}

episcopus (‘vescovo’) I. XXIX, n. 17, 28, 82, 184, 186, 188, 270, 329, 362, 381, C. 48, 196.1, 203, A. II, 2^{3}, 3^{38}, 4^{6}, $5^{1, 4, 6, 54}$

exsog*a* *v.* soga

faber (‘fabbro’) 2.3, 4, 4.6, 201, 218, 218.1, 233, 314

fara (“unità di spedizione della popolazione longobarda e, successivamente, di insediamento”) I. XVIII, n. 31, 59

ferrator (‘maniscalco’) 10

ferrum (“ferro di cavallo” ? *cf.* GML, s.v.) A. III, 6^{61}

feudatarii (‘feudatari’) A. II, 6, 6^{7}

feudu(m) (‘feudo’) 175

fic*us* (‘fico’) 11, 50, 59, 230, 320, A. III, 1^{11}

fideicommissarius (‘fedecommissario’) 173

floren*i* / fiorini (“fiorino, moneta aurea coniata a Firenze a partire dalla metà del Duecento, corrispondente al valore della *libra*”) I. n. 148, 215

flumen (‘fiume’) 4, 36.2, 41, 43.2, 47, 82, 108, 108.4, 113, 128, 166, 175, 189.2, 205, 215, 238, 241, 251, 273, 278.4, 310, A. III, $2^{12, 15}$; flumius 312; fluvi*um* A. IV, $2^{21, 22}$, 5^{8}, 9^{5}

focati*a* / focati*e* (‘focaccia’) 78, 114, 131, 147, 191, 202, 295, 304, 320, 326

fons (“fontana, sorgente d’acqua”) I. CLXXIX, C. 252, 256

fontanaro (‘fontaniere’) I. n. 211

forato(r) (‘scavatore’) 31

fornas / fornac*e* (‘fornace’) 289

forum (“piazza del mercato”) I. LVII, n. 272

fosat*a* (“fossetta, canalizzazione”) I. n. 300

fossatellus (“piccolo *fossatus*”) 197, 252

fossatus (“fossato, fossa, ruscellazione”) 41, 44, 47, 52, 61, 70, 75, 81, 88, 92, 94, 99, 103, 137, 178, 188, 198, 199, 215, 241, 243, 246, 250, 256, 278, 279, 314, 316, A. II, 5.19, A. IV, 4^{17}, 5.2, 7^{6}, $10^{5, 6}$

- currens suo tempore (“- periodicamente arido”) 207, 287

foss*us* / fossatell*us* (“fosso, ruscellazione, ruscello, fossato”)

- 228, A. IV, 5.2, 6^{6}
- et retrofoss*us* ("ulteriore fossato difensivo di una fortificazione, più profondo del precedente") A. III, 5^{14}
fove*a* / fove*e* ("fossato, fossa") 1, 1.2, 2, 46, 53, 54, 239
fracta ("siepe, macchia intricata") 256
fructus ("produzione agricola") 100, 326
fruges arid*e* et humid*e* ("frutti della terra non liquidi e liquidi, come l'olio e il vino, v. *CTh.*, 2.33.1 : *fruges humidas, id est vinum et oleum*") A. IV, 5^{6}
furnus ('fornace') I. LXIV, C. 6, 10, 324

**gahagja*- ("riserva, bandita") I. n. 31, 32
gastaldus ("gastaldo, amministratore") I. CLII, C. 24, 24.3, 135.1
grass*a* ("grascia, derrate" ?, GLI, s.v.) 74, *cf. anche* Grass*a* de Scape(z)zano *(Ind. III)*
gualdarius v. valdarius
guancialict*i* panni lini ("piccoli cuscini con federa di lino") A. III, 6^{46}
guastule*a* / guastulgl*a* / guastulie ("terreno incolto" *cf. guastura*, GLI, s.v.) 125, 226, 242

**harimann*- / arimannus ("soldato longobardo") I. n. 31
heremitis (de) ('eremiti') *v.* ort*us*
homines ("uomini, vassalli") 163, 183, 205, 239, 322
hora *v.* ora
hospitale / ospitale ("ospedale, sede assistenziale") I. [CIX,] CXIV, CXVI, CXXI, n. 112, C. 22, 56, 91, 140, 179, 187, 207, 207.2, 223
hostiu*m* *v.* ostium

indiviso (pro) ('indivisibile') 33, 65, 117, 124, 154, 198, 207
introctus savarelli (probabilmente "imbocco della savanella, canale artificiale per lo scarico delle acque", GDLI, VIII, p. 368; XVII, p. 608; v. "l'introito de' fiumi nelli fiumi", LEONARDO DA VINCI, p. 382) 225
iudex ('giudice')
- 167, 187, 312, 312.1, 324
- ordinarius ('ordinario') 72, 72.1, 167
iug*um* ('vincolo') 277
iusta mensura ("giusto, legale") 254

laborandum (ad) ("lavorare, coltivare (per)") 267: laborat(um) 80
labores ("cereali raccolti", *cf.* BER, p. 104) A. II, 1
legidoctus ("esperto di diritto") I. CLXI
Leitname / leading name *v.* nome guida
lenti*a* / leti*a* / lenti*e* ("propriamente fascia di lino, qui con il significato figurato di un piccolo appezzamento di terra allungato") I. CLXII, 4, 33, 90, 137, 160, 296
lenzones ("accrescitivo di *lentia*") 100
libellum ("livello, contratto agrario normalmente realizzato con coltivatori e basato su canoni di quote parziarie") A. IV, 5, $5^{10, 12, 15, 16}$
libr*a* ("libbra, valore monetario pari a 20 *solidi* o 240 *denarii* ed unità di peso di circa 408 grammi")
- d(enariorum) ("in denari") 6, 18, 20, 36, 42, 44, 52, 65, 77, 82, 87, 91, 106, 111, 123, 124, 148, 154, 156, 169, 173, 184, 190, 197, 208, 210, 241, 275, 288, A. II, 6^{48}, A. III, 3^{6}, $5^{12, 28}$
- auri / auri optimi ("in oro, di ottima qualità") A. II, 1^{18}, 3^{32}, A. IV, 3^{23}
- auri obrizi / ebrizii ("in oro provato a fuoco, di coppella", *cf.* GLI, p. 387) A. IV, 4^{35}, 5^{12}
Liga Sacra Ytalie ("Lega sacra d'Italia") I n. 332
li*s* / lite ("lite giudiziaria, contesa") 110, 167, 260, 270, A. II, 1^{18}, $6^{10, 28}$, A. IV, 2^{32}, 3^{23}, 4^{35}, 5^{12}, 6^{15}, 7^{14}
litus maris ("litorale marino") 91, A. II, 1^{9}, 1.1, A. III, 2^{16}, A. IV, 5^{8}
locare(s) ("spazi circoscritti, dal tardo latino *localis*") 153
locutenens ("luogotenente, sostituto temporaneo") I. n. 167
Luc(ens*is*) / lucchese ("denaro coniato a Lucca") 5, 7, 41, 59, 102. 103, 106, 107, 115, 116, 118, 131, 206, 263, 285, 303, 308, 321, A. II, 4, 4^{18}, A. III, 2, 2^{29}

macin*e* (‘macine’) 184
magister / maister (“maestro o titolare di una professione, capo, responsabile”)
- 12, 29, 29.2, 45, 45.1, 59, 59.1, 59.2, 78, 82, 88, 101.1, 114, 131, 134, 179, 187, 188, 191, 202, 210, 234, 237, 320, 326, A. II, 5^{60}, A. III, 3^{4}, 6n 2
- ma(gis)t(r)a 90
- militum (“dei soldati”) I. VIII, LVI, A. IV, 6n, 6^{19}
mago / ma(n)gu(m) (“podere con abitazione, *mansio*”, *cf.* GML IV, col. 312) 241
mancusi*i* [, denarii] (“moneta mancante, cioè di peso leggero”, GORINI, p. 66) A. IV, 2^{32}
mansi*o* (*v.* mago) 78, 131, 191, 202, 320, A. IV, 8, 8^{30}
mansus (“terreno coltivabile ed edificabile”, GML, IV, col. 911) A. II, 3, $3^{16, 22}$
maragone (“dispositivo della chiusa”, *cf.* *maradus*, GLI, pp. 350, 352) I. n. 326, 41
march*a* argenti (“marcha, moneta d’argento del peso di circa g 200”) A. III, 3^{15}
marchi*o* (‘marchese’) 199.6, A. III, 2^{27}
mare (‘mare’) 52, 108, 241
massa (“latifondo dell’amministrazione ecclesiastica ravennate”) I. XXXI, XLIV, XLVI, LXXXV, CLXXVIII, C. 54.2, 95.1, 116.2, 199.4, 204.3, 215.2, A. II, 1.1, IV, 5, $5^{3, 5, 8}$, 7n
massarius (“coltivatore del *mansus*”) 61.6
mazium (“mazzo, insieme”) A. III, 6^{17}
medic*us* (‘medico’) 59, 59.2, 101.1, 234
mellari*us* (forse “produttore di miele”) 21
mensuratic*um* (“tributo dovuto per il diritto di misurazione”, GML, IV, coll. 639-640) A. II, 5^{16}
mercat*um* (‘mercato’) A. II, 5^{14}
me(r)ice(n)s*is* (“mercante di mercerie”, *cf.* *mercensis* in GML, IV, col. 648 *“mercator, minutae mercis propola”*) 119
miles (“cavaliere, soldato”) I. n. 46, C. 293.3
modi*us* (“moggio o modiolo, misura romano-antica di capacità e superficie, pari a m^2 839, ampliata nelle aree longobardizzate a m^2 1920, con l’applicazione del piede liutprandino, poi adottato in tutta la Marca d’Ancona, *cf.* B 1984 e *sextarium*”)
- I. n. 396
- mensura (‘misura’) 199
- terre / de terra A. III, 1n, 1^{5}, A. IV, 2^{16}, 3^{12}, A. IV, 6^{7}
molendinum / molendina / molin*i* (‘molino’)
- I. LXXXV, CXXIV, CXXVI, CXXXIII, CXXXIV, n. 111, 210, C. 41, 41.1, 47, 124.2, 146, 152, 167, 167.2, 184, 189.3, 205, 239, 256, 294, 304, 322, A. II, 5^{19}, A. III, 2^{10}
- guast*um* (“guasto, rotto, non funzionale”) 152
mollia (“terreno palustre”) A. II, 3^{21} A. III, 2^{11}
montane*a* (‘montagna’) 61, 178, 241
mons / monte (“colle, insediamento d’altura”, *cf.* B 1988, p. 54) 216, 252, 278, 296
murat*or* (‘muratore’) 30
murat*us* (“fortificato con mura”) 1
murus / mur*i* (“mura di cinta”) 3, 42, 74, 156, 203, 207, 277, 315, A. II, 5^{21}

noceto (de) (‘noceto’) *v.* campus
nocicla (“piccolo noce”) A. IV, 4^{17}
nome guida / Leitname / leading name I. CXLIII, CLII, CLIII, CLIV, n. 343
notari*us* (‘notaio’, *v. anche* tabellio) 14.3, 20.1, 29.3, 79.1, 85, 121.5, 129.2, 132.2, 133.1, 139.6, 160.2, 171.2, 180.4, 184.2, 192.1, 194, 194.1, 201.6, 222.3, 229.1, 243.2, 259.3, 259.4, 276, 276.1, 287.3, 290.3, 297.11, A. II, 1^{19}, 2^{19}, A. III, 5^{31}, 6^{3}, A. IV, 1^{12}

obrizus *v.* libre auri
oleo (de) *v.* brocc*a*
oliv*us* / uliv*us* (‘olivo’) 11, 50, 59, 68, 90, 230, 242, 320, A. III, 1^{11}, A. IV, 7^{5} , oliv*a* 297
oliveti (‘oliveti’) A. IV, 5^{5}
ora / hora (‘zona’) 17, 29, 211, 253, 309,

315, 324
ortacle*a* pullorum ("forse da *ortic(u)lea*; *cf. ortichella*, in GLI, p. 393, per tela di ortica, cioè fazzolettone contenente polli") 304
ortalis ("con le caratteristiche dell'orto, coltivato con ortaggi") 226, 289, 295
ortum ('orto') I. CIX, n. 282, C. 3, 22, 31, 42, 64, 97, 128, 134, 138, 144, 149, 151, 171, 182, 211, 273, 294, 296, A. IV, 4^{17}, 4^{18}
- do(mi)nicatu(m) ("appartenente al dominus, signore") 203
- heremitis (de) ("-degli eremiti") 188
ospitale *v.* hospitale
osti*um/* hosti*um* ("porta, ingresso") 152, 184

palatium ('palazzo') I. CIX, C. 2, 12, 25, 31, 179, 211, 238, 240, 258, 259, 296, A. II, 6, A. III, 5, 5^{4}
pallium / palium / palio ("drappo prezioso, donato come simbolo di sottomissione") A. III, 3, 3^{6}, 6^{56}
palmentum / spalmentum ("propriamente è il luogo dove si pigia l'uva, qui indica un piccolo spazio delimitato, radura", *cf.* GML e GLI, s.v.) I. CIX, C. 8, 120, 193
palud*es* ('paludi') A. II, 5^{21}
panis ('pane') 215
paoli ("nome derivato dal pontificato di Paolo II (1464-1471) ai grossi romani, monete argentee, corrispondenti sostanzialmente ai preesistenti *solidi*") I. n. 231
Papiensis / Papie / pavese, denarius ("*denarius* coniato a Pavia") 30, 30.2, 277, A. III, 1, 1^{18}, A. IV, 7, 7^{9}, 9^{8}
parochia ("denominazione di distrettuazione ecclesiastica relativa ad una chiesa regolarmente officiata, ma amministrativamente dipendente da un'altra") I. CVIII, C. 29
pascolus ("piccolo pascolo") 44, 207
pascua ('pascoli') 159, 183, 205, 239, 297, 304, A. II, 1^{7}, A. III, 2^{11}, A. IV, 5^{5}, 6^{6}, 7^{5}
passus ("misura lineare equivalente a 5 piedi, o una semipertica") A. IV, 4^{15}
pastinare ("realizzare un nuovo impianto o coltivazione") 230, 267, A. IV, 5^{5}
pastinum ("nuovo impianto o coltivazione") 12, 44, 269
pedagi*um* ("pedaggio, tributo per il transito") A. II, 5^{16}
pedeplana, *abitazione* ("umile abitazione di dimensioni ridotte al pianterreno") I. CVIII
pe*s* / ped*es* ("unità di misura lineare di poco superiore all'originario modello romano antico, nel normale uso quotidiano *"pes manualis"* (m 0,37 a Senigallia; m 0,41 a Barbara); all'incirca più lunga di 1/3 nella versione agrimensoria (m 0,558 a Senigallia)", V 1982, pp. 17-31, nota 34) 82
pe(n)sio(n)es ("pensioni, canoni") 239
perettum ('pereto') 256
pertica duodecimpeda *o* legittima ("misura lineare d'origine longobarba della lunghezza di 12 piedi") I. n. 396
pertinenti*e* ('pertinenze') 152, 166, 294, 297, 304, 305, 310
petitor / petitores ('richiedente') 1, 27, 36, 44, 53, 68, 81, 94, 102, 109, 188, 197, 205, 233, 272, 278, 296, 297, 305, 312, 317, A. III, $1^{9, 13, 15, 16, 22}$, A. IV, $5^{6, 10}$, 7^{8}, 7^{17}, 9^{7}; petitrix 149
pingnore ('pegno') 105, 288, 302
pirel(lum) / perell*um* ("punto più alto, cima") 99.c, 108, 215
piscatio(n)es ("pesce pescato") 239
piscato*r* ('pescatore') I. CXLI, C. 146
pivial*e* ("piviale, veste liturgica") A. III, 6^{55}
plagi*a* / plag*e* ("terreno declive")
- I. n. 308, C. 12, 12.2, 296
- silve ("-della selva") 114, 191, 202, 326
planeta ("pianeta, sopravveste liturgica")
- cum lista veride ("-ornata con una fascia verde") A. III, 6^{50}
- panni lini albi ("-di lino, bianca") A. III, 6^{48}
- vellatam ("-di lana") A. III, 6^{51}
plan*um* ('pianura') 128, 153, 168, 256, 261, 270, 310, 312, 325
platea / platee ('piazza')
- 17, 20, 25, 29, 46, 69.2, 79, 119, 156, 161,

165, 203, 207, 211, 238, 265, 296, 324, A. III, 6, 6[10]
- comunis ("-del municipio") I. CXIV, C. 19
- maior ('maggiore') 240
- publica / publice ('pubblica') 1, 4, 5, 7, 9, 10, 11, 12, 16, 22, 23, 24, 27, 28, 31, 32, 35, 38, 39, 40, 46, 62, 90, 102, 128, 141, 143, 149, 162, 225, 245, 253, 273, 277, 278, 296, 307, 308, 309, 323
platearius / plaz(arius) ('banditore') 42, 72, 79, 86.1, 267, 324
plovina / pluvin*e* / plevin*e* ("superficie arabile in un giorno con un *plovum*, aratro di ferro a ruote, pari a 0,6-0,8 ha ca. e nel territorio di Senigallia a 600 canne quadrate", V 1982, pp. 45-52) I. n. 396, C. 205, 224, 302
pom*i* ("alberi fruttiferi") 242, A. III, 1[11]
pon*s* ('ponte') 124.2
porcum ("porco, maiale") 147
port*a* ("porta urbica") A. II, 5[17]
port*us* ('porto') A. II, 5[15]
possessi*o* / possessiones ("possesso, bene gestito, fruizione") 121, 178, 188, 207, 215, 294, 296, 305, 317, 325
posterul*a* / pusterula ("postierla, piccola porta urbica") I. CIX, CXVIII, n. 278, A. II, 5[17]
prat*um* ('prato') 159, 205, 239, 251, 294, 304, A. II, 4[21], A. III, 2[11], A. IV, 5[5], 6[6], 7[5]
prestandarii ("coloro i quali eseguono prestazioni d'opera per il *dominus*", GML V, col. 734) A. II, 6[7]
primiceri*us* ("primo, dignità sacerdotale della Chiesa medievale immediatamente sottoposta all'arcidiacono o vicario vescovile, nell'ambito notarile; *il p. notariorum* è il responsabile della biblioteca e dell'archivio") 11.4
prior hospitalis ("priore, responsabile dell'ospedale") 223
propaginare ("propagginare, metodo per la propagazione delle piante, precipuamente delle viti") A. IV, 5[5]
pullorum *v.* ortaclea
pupill*us* ("minore sottoposto a tutela") 260, 321.1; pupille 250
quartarolum grani ("misura di frumento e della relativa superficie seminabile, originariamente corrispondente al quarto del sextarium", *cf.* V 1982, n 58; GML, V, col. 989) I. n. 396, C. 239, 279
quarterius ('quartiere') I. CXVII, CXVIII, C. 136, 282

ramisin*us* ("piccola moneta di rame; *cf.* GLI, p. 471: *raminus*, 'secchio di rame' ") 71
ravangnanus / rovingnanus (forse "l'incaricato di deporre annualmente nei sacchi la *ravannas*, cioè le scorie prodotte dalla ventilazione del frumento, v. GML V, col. 1077" oppure "abitante di Ravenna / Rovigno, *Rovinj*") 28, 32
rector ("rettore, responsabile, amministratore") 8.3, 129, 160, 181, 196, 280, 281, 282, 283, 284, A. II, 6[14, 20]
rector hospitalis ("rettore dell'ospedale") 62, 110, 238
redditus ('reddito') 239
res ("bene, possesso") 88, 302
ret(re)cin*us* ("attrezzatura di regolamentazione idrica", AG 1982-II, p. 68, nota 59: *"cum cassis, macinibus, retrecinibus, canalibus…",* Jesi 1295) 184
retrofoss*us* *v.* foss*us*
riol*us* ("piccolo *rivus / rius*, ruscelletto") I. n. 300
ripa ("riva, sponda, luogo dirupato e scosceso") 228, A. II, 5[14]
rivus / rigus / riv*i* ('ruscello') 11, 45, 53, 55, 59, 73, 85, 107, 118, 149, 154, 156, 159, 167, 174, 175, 183, 185, 186, 188, 205, 206, 207, 239, 241, 272, 296, A. IV, 1[7], 2[14, 21], 6[4], 6.2, 7[6, 7], 9[5]
- currens suo t(em)pore ("periodicamente arido") 140, 201, 208, 212, 223, 248, 278
roncum ("area disboscata") 243
rubbadore ("ladro o probabilmente venditore di *roba*, vesti, tuniche, mercerie", *cf.* GML, V, coll. 1395-1398) 299
rupin*e* ("luoghi montani, elevati" GML V, col. 1478) 239

sacional*is* ("terra coltivabile, seminativa", *cf.* BER, p. 106) A. IV, 5^{5}
**sali-* ("luogo di raccolta delle derrate riservate al signore longobardo") I. n. 31, 32
salect*i* / salept*i* ('saliceti') 205, 304, A. III, 2^{11}, A. IV, 5^{5}, 6^{6}
sal(ic*i*) ('salici') A. IV, 7^{5}
saline ('saline') I. CXIX, n. 294, 300, 310, C. 191, A. II, 5^{21}
salis *v*. stari*um*
salma / soma ("misura di superficie e di capacità differenziata nei comuni zonali, oscillante fra i 4 moggi, o 400 canne quadrate, di Senigallia e i 12 di Serra de' Conti", *cf.* V 1982, pp. 56-58)
- I. n. 396
- can(n)e ("-di canne") 127
- frumenti ("-di frumento") I. n. 215, C. 256
- grani / *di grano* I. n. 188, 230, 231, C. 205
- *orzo* (*di*) I. n. 215
- panis ("-di pane") 108
- vini ("-di vino") 108, 129, 237, 256, 279
sartor / sartus ('sarto') 32, 89
savarell*us* *v*. introctus savarelli
scabino ("uomo libero, esperto nelle leggi e di buona condotta, con la mansione di giudice permanente nel comitato") I. n. 369
scarcato(r)*e* ('scaricatore') 276
scudi romani ("monete del valore di 10 paoli") I. n. 153
sculdascius ("giudice delgato del gastaldo longobardo") I. n. 35
scutifer ('scudiero') 306
seliquatic*um* ("tributo esatto nei mercati: per ogni *solidus* il venditore deve versare mezza *siliqua* e l'acquirente l'altra metà", GML, VI, 496) A. II, 5^{16}
serr*a* ("dorsale collinare") 215, 239, 296
servens / se(r)vie(n)te ('servitore') 130, 257
servitia ("prestazioni vassallatiche") 239
sextarium / stari*um* / staio ("misura di capacità e di superficie normalmente corrispondente alla decima parte del *modium*, mediamente equivalente a 32 litri di sementi, pari ad un'area di ca. 10.000 piedi quadrati, che in taluni comuni perverrà al quadruplo fino a superare il decuplo", v. V 1982, pp. 33-43, 53-56)
- I. n. 396, C. 90, 254
- de oleo ("-di olio") A. IV, 5, 5^{7}
- salis ("-di sale") 183
signoria *v*. dominio
silva / silba / selve ('selva') I. CV, CXXXVII, C. 11, 34, 50, 52, 53, 54, 59, 66, 71, 78, 97, 108, 126, 131, 138, 159, 164, 173, 174, 175, 176, 183, 185, 186, 191, 199, 200, 202, 205, 207, 208, 209, 216, 218, 228, 237, 239, 246, 251, 267, 272, 278, 279, 288, 291, 294, 296, 297, 304, 311, 314, 319, 320, 322, 326, A. II, 3^{24}, A. III, $2^{10, 13, 20, 23}$, A. IV, $4^{19, 20, 23, 24}$, 5^{5}, 6^{6}, 9^{4}
- de bovinis ("-frequentata da bovini") 53
silvi(n)a ("piccola selva") 176
sindicus co(mun)is ("rappresentante del comune") 151
sippe ("famiglia allargata o clientela") I. n. 39
**skulka-* ('vedetta') I. n. 32, 331
socza ('letto') 82, 82.2
soga / exsog*a* ("misura decimale di superficie tipicamente longobarda, basata sulla una lunghezza perimetrale normalmente pari a 100 piedi", V 1982, pp. 13-15; CHIAVARI, p. 926) A. IV, $4^{14, 26}$
solarium ("piano elevato di una abitazione") I. CIX
solidus ("moneta aurea del peso di g 4,55 ca., pari ad 1/20 di *libra*, in seguito alla riforma carolingia") 5, 15, 19, 21, 22, 26, 28, 29, 32, 34, 41, 43, 47, 48, 48.1, 54, 55, 56, 57, 60, 64, 67, 73, 75, 76, 84, 92, 93, 95, 96, 98, 105, 112, 114, 136, 139, 140, 155, 157, 158, 159, 160, 171, 174, 176, 177, 181, 185, 187, 194, 195, 196, 198, 200, 201, 213, 216, 217, 223, 232, 236, 241, 242, 244, 265, 269, 272, 276, 289, 290, 292, 293, 297, 302, 314, 323, 326, A. IV, 2^{32}, 5^{7}, 6^{9}

solum (‘suolo’) 11, 13, 16, 17, 20, 24, 30, 31, 102, 119, 296, 309, 323
soma *v*. salma
spall*a* porci (“spalla del maiale”) 147
spalmentum *v*. palmentum
spino (“cima svettante e dirupata”) 108
starium *v*. sextarium
sterpetum (“sterpeto, sterpaio”) 314
strata / strada (“strada, via pavimentata o lastricata”)
- 167, 167.1, 167.2, 175, 204, 232, 239, 260, 275.4, 297, 297.8, 325
- publica / plubica (‘pubblica’) 87, 150, 186, A. IV, 10^{5}

tabellio / tabelio (‘notaio’, v. anche *notarius*) 1.1, 2.3, 29.3, 31, 31.3, 33, 51.4, 104, 113, 113.1, 128, 149, 166, 189, 189.2, 201.6, 229.1, 247, 273, A. II, 2.5, 4n, A. III, 1n, 1^{31}, 1.2, A. IV, 1.2, 2n, 3n, 4n, 6n, $8^{14, 44}$
‘tau’ (“lettera greca τ, simbolo di salute fisica e spirituale”) A. IV, 5.m, 6. s, 6.t
tenimentum / tenimenta (“possesso, bene”) 54, 59, 78, 121, 131, 191, 202, 203, 225, 234, 237, 294, 320
terminator (“esecutore di confini”) I. CLII, CLXIII, C. 11.3, 239.1
terra / terre (“terra, terreno coltivabile”)
- 11, 24, 34, 36, 37, 41, 42, 44, 47, 50, 52, 53, 59, 60, 61, 68, 69, 70, 71, 75, 76, 77, 78, 80, 81, 84, 85, 86, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 100, 104, 105, 106, 107, 109, 112, 114, 116, 119, 120, 121, 123, 125, 127, 128, 130, 131, 132, 135, 139, 140, 142, 144, 145, 146, 149, 150, 155, 157, 159, 160, 164, 166, 168, 170, 172, 174, 176, 177, 178, 180, 183, 185, 186, 187, 189, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 199, 200, 201, 202, 204, 205, 207, 208, 209, 210, 212, 213, 214, 216, 218, 220, 221, 223, 224, 228, 229, 230, 232, 233, 234, 235, 239, 242, 243, 244, 246, 247, 248, 250, 251, 252, 254, 255, 257, 260, 262, 263, 266, 268, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 278, 279, 280, 281, 283, 286, 287, 292, 293, 294, 295, 297, 302, 304, 305, 310, 311, 312, 314, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 325, 326, A. II, 1^{7}, 3^{25}, A. III, $1^{7, 8, 10, 22}$, A. IV, 1^{2}, 2, $2^{12, 16, 17, 25}$, 3, $3^{6, 8-11}$, 4, $4^{13-15, 24, 26, 28, 30}$, 5^{4}, 6, 6^{4-6}, 7n, 7^{5}, 9, 9^{5}, 10^{5}
- ag(ri)at*a* (‘agricola’) 290
- ca(m)pestris (‘campestre’) 55, 56, 111, 129, 154, 198
- culta (‘coltivata’) A. IV, $4^{23, 24}$
- cult*a* vel incult*a* (“coltivata e incolta”) A. III, 2^{10}
- laborat*a* et silvat*a* (“coltivata e selvosa”) 156
- laboratoria (‘coltivabile’) A. II, 3^{24}
- no(n) vineat(*a*) (“non coltivata a viti”) 306
- silvata I. n. 303
- silvest(r*is*) (“boscosa, selvatica”) 156
- vineata / vingnate (“coltivata a viti”) 33, 129, 158, 290, 306
terremoto I. n. 213
terrenum (“terreno, podere”) 7, 9, 10, 17, 18, 19, 21, 22, 25, 27, 28, 31, 32, 35, 38, 39, 40, 42, 46, 64, 78, 79, 97, 131, 141, 143, 149, 156, 161, 162, 165, 171, 179, 181, 182, 191, 202, 207, 217, 236, 238, 245, 253, 282, 283, 289, 299, 307, 308. 320
tonicel*a* (“tonaca ridotta e leggera senza cappuccio, indossata dai monaci sotto la tonaca esterna”) A. III, 6^{57}
tornarius (‘tornitore’) 37
**troga-* (‘bacino’) I. n. 32
turis / turr*is* (‘torre’) I. CIX, n. 271, 329, C. 1, 296
tut*or* / tutores (‘tutore’) 250, 260

ulivus v. olivus
ulmetum (‘olmeto’) 278
ulm*us* (‘olmo’) A. IV, 4^{18}
usumfructu(m) (‘usufrutto’) 237
-*uu*- (nesso) A. II, 1.c
uuald*us* (da **walda-* “bosco pubblico”), *cf.* *walda A. IV, 2, 2^{12}, 3, 3^{7}

vacc*a* (“vacca, femmina adulta dei bovini”) I. n. 282, C. 171
vacuamentum (“spazio aperto, libero”) I. CIX, C. 4, 277

vado (‘guado’) I. n. 367, C. 108, 238
valdari*us* / gualdari*us* (“custode dei boschi pubblici, amministratore”) 308
vallatus / vallat*i* (“canale di derivazione”)
- 128, 184, 273
- antiquus (‘antico’) 282
- co(mun)is (“-del comune”) I. n. 111, C. 282
- co(mun)is molendinorum (“-dei mulini comunali”) I. n. 111, C. 146
varco (“passaggio, guado”) 113, 312
vassalli / vasalli (‘vassalli’) A. II, 6, $6^{7, 22}$
vassus (“vassallo, suddito”) I. XXVIII, XLIV, XLV, A. IV, 5, 5^{2}
vectigali*a* (“dazi, gabelle, rendite”) A. II, 5^{16}
Verone(n)s*is* (“denaro coniato a Verona”) 120, 132, 193
vestit*us* (“vestito, abito”) 130
via / vie (‘via’)
- 3, 22, 33, 42, 55, 57, 60, 72, 74, 75, 82, 83, 84, 85, 91, 99, 108, 117, 127, 131, 132, 134, 136, 148, 153, 154, 155, 156, 157, 159, 167, 171, 174, 180, 189, 194, 195, 196, 198, 200, 201, 208, 210, 216, 217, 229, 239, 241, 244, 252, 256, 259, 269, 272, 273, 275, 276, 278, 280, 282, 283, 284, 286, 289, 290, 295, 296, 297, 312, 313, 326, A. IV, $1^{6, 8}$, $2^{22, 23}$, 3^{9}, $4^{15, 18}$, $6^{5, 6}$
- antiqua / antique (‘antica’) 43, 86, 186
- co(mun)is (“del comune”), *cf*. v. communis 4
- communis (‘comune’), *cf*. v. co(mun)is 58 (?), 153 (?)
- publica / plubica / publice (‘pubblica’) 2, 4, 11, 13, 31, 33, 43, 44, 49, 51, 52, 53, 54, 61, 63, 64, 67, 69, 70, 73, 77, 78, 81, 90, 93, 94, 95, 96, 100, 103, 104, 106, 109, 111, 112, 113, 115, 118, 119, 122, 123, 125, 131, 144, 148, 150, 152, 153, 158, 160, 166, 173, 178, 179, 181, 182, 189, 191, 202, 205, 206, 207, 209, 216, 218, 219, 221, 226, 231, 235, 236, 238, 240, 242, 247, 249, 250, 254, 255, 256, 257, 262, 263, 268, 271, 272, 275, 278, 279, 291, 292, 294, 295, 299, 301, 303, 318, 320, A. II, 3^{25}, 4^{11}, A. III, 1^{7}, A. IV, 1^{5}, 10^{6}
vicecomes (‘visconte’) I. CLXI, n. 57
vill*a* (‘villaggio’) I. CXXVIII, C. 239
vincaret*i* / vicaret*i* (‘giuncheti’) 319, 320, A. III, 2^{10}
vinc*us* (‘giunco’) 66, 78, 126, 191, 322
vine*a* / vine*e* (‘vigna’) 11, 34, 36, 37, 42, 44, 45, 50, 52, A. II, 1^{7}, 3^{21}, A. III, 1^{11}, A. IV, $2^{18, 25}$, 3^{13}, $4^{16, 17}$, 5^{4}, 6^{6}, 7^{5}, 9^{4}
vinianus (‘vignaiolo’) 13, 13.a, 13.1, 22

w (‘fonema’) A. II, 1.c
**walda*- (“bosco pubblico”), *cf*. uuald*us* I. n. 31, 32, 33
**wardō*- (‘guardia’) I. n. 33

INDICE DELLE TAVOLE
(fuori testo)

Tav. I – 'Praefatio' del cartulario

Tav. II – Scrittura

Tav. III – Filigrana: testa di liocorno

Tav. IV – Filigrana: peso o marco da stadera

Tav. V – Monastero di S. Gaudenzio

Tav. VI – Resti della chiesa di S. Gaudenzio agli inizi del sec. XVIII

Tav. VII – Reperti di S. Gaudenzio: frammento di stele "a porta" di fine età romano-repubblicana

Tav. VIII – Reperti di S. Gaudenzio: frammento di architrave decorata con ovuli di età romano-imperiale

Tav. IX – Reperti di S. Gaudenzio : pilastro o stipite con decorazione ad intreccio

Tav. X – Reperti di S. Gaudenzio : lacerto scultoreo con decorazione romboidale

Tav. XI – Reperti di S. Gaudenzio : capitello corinzieggiante a foglie lisce

TAV. XII – Reperti di S. Gaudenzio : colonna con capitellino semplificato

Tav. XIII – Reperti di S. Gaudenzio: capitello con decorazione figurata

Tav. XIV – Reperti di S. Gaudenzio: capitello di ispirazione corinzia, con volute a torciglione e foglie di acanto laterali

Tav. XV – Sarcofago di S. Gaudenzio

Tav. XVI – Cinta muraria senigalliese dei secc. XIV-XVI

Tav. XVII – Antico ponte prospiciente Via Mastai, con la cattedrale di S.Paolino e la *Porta Maior* sullo sfondo nel sec. XVI

Tav. XVIII – "Attoni-Alberici-Gozoni"

Tav. XIX – Chiese sitriensi e distretti castrensi o vicani

Tav. XX – Possessi monastici nel Senigalliese

Tav. XXI – Toponomastica urbana

INDICE GENERALE

DEDICA…… III
PRESENTAZIONE di Maria Giovanna Arcamone…… VII

INTRODUZIONE…… XI

I. PREMESSA. …… XI

II. LA GENESI DEL CARTULARIO NEL CONTESTO STORICO DELL'ENTE PRODUTTORE XVII

III. GLI ENTI ECCLESIASTICI SITRIENSI E I RELATIVI POSSESSI…… LXI
1. Abbazia di S. Maria di Sitria…… LXII
Cronotassi degli abati…… LXIX
2. Monastero di S. Gaudenzio di Senigallia…… LXXIII
Cronotassi degli abati…… LXXXIX
3. Monastero di S. Gervasio *de Bulgaria*…… XCI
4. Priorato di S. Maria di Barbara…… XCIV
5. Priorato di S. Michele [di Monteporzio] …… XCVI
6. *Ecclesia S. Michaelis Colline Urbani*…… XCVII
7. Priorato di S. Paterniano di Mampula…… XCVIII
8. Enti ecclesiastici della città di Senigallia…… XCIX
a) Chiesa di S. Lorenzo…… XCIX
b) Chiesa di S. Salvatore…… XCIX
c) Chiesa e ospedale di S. Spirito…… C
9. Enti ecclesiastici minori…… C
a) Chiesa di S. Andrea Apostolo [*in Campoliuli*] …… C
b) Priorato di S. Benedetto…… CI

IV. I LUOGHI E GLI UOMINI…… CIII
1. Distrettuazioni urbane…… CIII
a) S. Bartolo…… CIX
b) *Castellum Abatis*…… CX
c) Episcopato – S. Paolino…… CX
d) S. Giorgio…… CXI
e) S. Giovanni…… CXII
f) S. Lorenzo…… CXIII
g) S. Maria Vergine…… CXIV
h) S. Martino…… CXIV
i) S. Pietro…… CXV
l) S. Salvatore…… CXVI
m) S. Severo…… CXVII
n) La distrettuazione trecentesca*: i quarterii*…… CXVII
2. Zona suburbana…… CXVIII

a) Settore sud-orientale……. CXIX
b) Settore sud-occidentale……. CXX
c) Settore nord-occidentale……..…. CXXI
3. Territorio del comune di Senigallia……..…. CXXII
a) Settore sud-orientale……...… CXXIV
b) Settore sud-occidentale……...… CXXVI
4. Distretti castrensi……..……. CXXVII
a) Settore nord-occidentale: la bassa valle del Cesano CXXIX
b) Entroterra miseno CXXXI
c) Settore meridionale CXXXIX
5. Persone, famiglie e consorterie…….…… CXLI
a) Le famiglie: aspetti genealogici e prosopografici……..... CXLII
Fig.1 *Karunti*……..... CXLVIII
Fig.2 Attoni-Alberici…… CLV
Fig.3 '*Actolini*' di Senigallia……...…… CLVI
b) Nomi di famiglia…….… CLVII
c) Consorterie …… CLIX

V. *IL "CODICE DI SAN GAUDENZIO"*…….. CLXVII
1. Descrizione esterna…….….. CLXVII
2. Scrittura…….…… CLXX
3. Formazione e tradizione del cartulario…….…… CLXXII
4. Contenuti…….….. CLXXIV

VI. *CRITERI DI EDIZIONE*……..… CLXXXI

BIBLIOGRAFIA……. CLXXXV
OPERE MANOSCRITTE E CARTOGRAFICHE……..….. CCXV
SIGLE, SEGNI SPECIALI E ABBREVIAZIONI……..… CCXIX

"CODICE DI SAN GAUDENZIO" (ARCHIVIO DI STATO DI PESARO, Corporazioni religiose soppresse, Istituti religiosi diversi, Monastero di S. Gaudenzio, n. 1)…... 1-260

APPENDICI…….. 261

I. PRAEFATIO *DEL CARTULARIO*…….. 263
II. *DOCUMENTI DELL'ABBAZIA DI S. GAUDENZIO*…….. 265
1. *Cartula peticionis emphyteusis*, 1081 dicembre, Ravenna. …….. 265
2. *Breve recordacionis promissionis*, 1103 ottobre, Senigallia. ……..… 268
3. *Pagina permutationis*, 1154 marzo 13, Senigallia. …….. 270
4. *Pagina perpetualis emphyteusis*, 1190 giugno 2, Senigallia. ……..… 273
5. *Honorii papae III privilegium*, 1223 maggio 29, Roma (Laterano). 275
6. *Sententia sive laudum affrancationis*, 1301 aprile 26, *palati*um della *ecclesi*a *S. Do(n)pnini*. …….…… 280
III. *CASA MADRE E PRIORATI*……..…… 284
1. *Cartula renovationis emphyteusis*, 1109 maggio 10, Senigallia. ……..… 284
2. *Cartula peticionis renovationis emphyteusis*, 1194 giugno 29, comitato di Senigallia, presso *castrum Marci*. …… 287

3. *Actum conventionis et promissionis*, 1257 giugno 22, Jesi. …… 290
4. *Ecclesiae abbaziae seu monasterii S. Mariae de Sitria*, 1342, *castrum* di *Barbara*. …….……. 292
5. *Quietatio pensionis*, 1344 novembre 14, *castrum* di *Barbara*, davanti al *palatium* del monastero di *Sitria*. ……..…….. 297
6. *Inventarium rerum et bonorum*, 1477 ottobre 15, Gualdo Tadino, presso la piazza, *domus* di *ser Andre*as *in porta Sancti Donati*. ……..… 299

IV. Il contesto storico…….. 302
1. *Breve recordacionis donationis*, 800 novembre, Senigallia. ……... 302
2. *Actum donationis*, 808 maggio 8, Senigallia. …….. 305
3. *Actum donationis*, 808 ottobre 9, Senigallia. ……... 308
4. *Actum donationis*, 809 febbraio 23, Senigallia. ……... 310
5. *Cartula preceptionis libelli*, 957, Vico Arg[enta]. ……..….. 313
6. *Pagina peticionis emphyteusis*, 981 aprile 7, Ravenna. ……..…….. 316
7. *Pagina peticionis emphyteusis*, 1035, [Ravenna]. ……..…….. 319
8. *Pagina iudicati*, 1037 marzo 15, territorio di Senigallia, *in loco qui vocatur Casascalaria*…….…… 321
9. *Peticio emphyteusis*, 1080 settembre, territorio di Cervia……. 324
10. *Peticio renovationis emphyteusis*, 1104 ottobre 4, [Ravenna]……... 326

Tavole……..... 329

Indice cronologico delle registrazioni…….. 331

Indici analitici…….....…….…. 339
abbreviazioni…… 341
I. Notai e sottoscrittori dei documenti …….. 345
II. Antroponimi ……. 347
III. Toponimi…… 407
IV. Santi, Chiese ed enti ecclesiastici ……..... 439
V. Cose notevoli-glossario……. 449

Indice delle Tavole……. 461

Finito di stampare nel mese di maggio 2007
presso Ernesto Paleani Editore
Apecchio PU